GIOVEDÌ 1 DICEMBRE

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

ANNO 1853 – N. 273

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *risoluzioni sovrane. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Il sig. di Lacour a Venezia. Cose del Portogallo. La gerarchia cattolica ne' Paesi Bassi.* — Notizie dell' Impero: *festa secolare dell' I. R. Accademia orientale. Provvedimenti a favore degli artieri e de' poveri in Lombardia* — St. Pontificio; *arrivi di biade. Il principe di Liechtenstein* — R. di Sardegna; *ancora de' Certosini di Collegno. Sfratto d' emigrati.* — Nostro carteggio: *le elezioni; programmi de' partiti; candidati di varii Collegii; malattia del D. d' Aosta.* — Granducato di Toscana; *attentato contro il gonfaloniere di Livorno.* — Imp. Russo; *estratto d'un rapporto del gen. Gortschakoff. Impressione d'un viaggiatore inglese; detto dello Czar.* — Imp. Ottomano; *tentativo de' Turchi; arresto di due boiari.* — Inghilterra; *il contrammiraglio Fanshawe. I giornali approvano la diminuzione de' dazii in Francia. Nuova giravolta del* Times. *Parlamento d' operai* — Portogallo; *proclamazione del Reggente.* — Spagna; *apertura delle Cortes; presidenza della Camera.* — Francia; *onorificenza ad un capitano austriaco. Sull' ingresso delle flotte nel mar Nero. Processo di carbonari. Obbligazioni portoghesi di D. Miguel. Decreto pe' carboni ed i ferri. La riconciliazione de' Borboni.* — Svizzera; *gran disastro. Sorveglianza de' rifuggiti ne' Grigioni.* — Germania; *controversie religiose.* — America; *le isole Sandwich; il Messaggio del Presidente dell' Unione; colloquii diplomatici; incendio e battaglia; l' Esposizione.* — Asia; *gl' insorti a Sciangai.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *polemica, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare a consigliere di Sezione nel Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, il direttore dell' esercizio della ferrovia dello Stato del Nord, Giovanni Tischer.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al capitano nel reggimento fanti, Arciduca Sigismondo N. 45, impiegato all' I. R. Legazione a Dresda, Francesco conte di Coudenhove.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti conte Leiningen n. 21, il tenente colonnello, Federico di Branденstein, a colonnello comandante il reggimento; il maggiore Adalberto Wirth a tenente colonnello; ed il capitano Guglielmo Tatzauer, del reggimento fanti cavaliere di Rossbach n. 40 a maggiore;

Nel 2.° reggimento banale ed 11.° d' infanteria confinaria, il tenente colonnello Nicolò Mirkowic, a colonnello comandante il reggimento; il maggiore Eugenio di Lazic, a tenente colonnello; ed il capitano Matteo Zecic, dell' 8.° reggimento confinario d' infanteria gradiscano, a maggiore;

Inoltre, a maggiori: Nel reggimento fanti barone Tursky n. 62, il capitano Vittorio conte Leiningen, del reggimento fanti principe Carlo Schwarzenberg n. 19;

Nel reggimento fanti Wocher n. 25, il capitano Giovanni Schmitz, del reggimento fanti conte Leiningen n. 21;

Nel reggimento fanti cavaliere di Rossbach n. 40, il capitano Enrico Jacopo di Herminenthal, del reggimento fanti Wocher n. 25;

Nel reggimento di usseri principe Reuss n. 7, i capitani di cavalleria Edmondo conte Belcredi, dello stesso reggimento, e Gustavo Ottinger, del 5.° reggimento di usseri conte Radetzky, destinato l' ultimo ad entrare nel servigio delle truppe al reggimento; finalmente,

Il capitano Guglielmo Duca di Wirtemberg, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, a maggiore soprannumerario, assegnato al reggimento fanti conte Leiningen n. 21.

Furono pensionati: Il maggiore Carlo Gerbert di Hornau, del reggimento fanti Wocher n. 25, ed il capitano Adolfo cavaliere di Hennig, del reggimento fanti Granduca Costantino n. 18, l' ultimo col carattere di maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.° dicembre.

Ieri è qui giunto, col battello a vapore di Trieste, il sig. di Lacour, già ambasciatore francese a Costantinopoli.

Intorno alle cose del Portogallo, leggiamo nel *Journal des Débats* il seguente articolo:

Il dispaccio telegrafico, il quale portò a Parigi la notizia della morte della Regina del Portogallo, annunziò in pari tempo che, conforme alle leggi del Regno, il Re vedovo sarebbe Reggente sino all' età maggiore del Re, suo figlio.

Riferendo quel dispaccio, noi abbiamo aggiunto che il figlio primogenito della Regina Donna Maria II da Gloria, erede della corona, aveva solamente sedici anni e due mesi d' età, e che, sino al suo uscir di pupillo, rimarrebbe sotto la tutela di suo padre.

Queste due conseguenze della morte della Regina del Portogallo non sono, a parer nostro, dubbiose: tuttavia, udiamo che alcune persone ne giudicano diversamente; e sembra che gli antichi partigiani dell' Infante D. Miguel si preparino a contendere il diritto alla Reggenza del Re D. Fernando, fondandosi sulla Carta costituzionale del 29 aprile 1826, il cui articolo 92 è così concepito: « Durante la sua età minore (del Re), « il Regno sarà governato da una Reggenza, che ap« parterrà al parente più prossimo del Re, secondo l' « ordine di successione, e che dovrà esser maggiore di « venticinque anni. » Ora è certo, da un lato, che la Carta del 1826 è sempre la legge fondamentale del Regno, e, d' altro lato, che l' Infante Don Miguel è il più prossimo parente del giovine Re, nell' ordine di successione, che sia maggiore di venticinque anni. Se, dunque, si dovesse stare alla lettera dell' art. 92 della Carta, non vi sarebbe dubbio circa il diritto alla Reggenza dell' Infante D. Miguel. Ma così non è. Quel diritto non è più regolato oggidì dalla disposizione precitata della legge costituzionale; vi fu provvisto con una legge speciale del 7 aprile 1846, che fu regolarmente presentata alle Camere, e che le Cortes generali del Regno approvarono presso che a voti unanimi. Il Ministero era allora preseduto dal Duca di Terceira, ministro della guerra, ed il sig. conte di Cabral era ministro dell' interno. La Regina era incinta, e pare che già a quel tempo si temesse non il suo parto avesse conseguenze funeste. La Regina tuttavia partorì felicemente il 23 luglio, tre mesi e mezzo dopo la promulgazione di quella legge sulla Reggenza, ch' è adesso d' attuale importanza, e di cui ecco il tenore:

« Art. 1.° In caso di morte di S. M. la Regina Donna Maria, e in altri casi previsti dall' articolo 87 della Carta (1), se il successore della corona non raggiunse l' età di 18 anni, la Reggenza apparterrà, durante l' età sua minore, al Re D. Fernando.

« Art. 2.° L' esercizio pieno ed intero dell' autorità regia, in nome del Re minore, apparterrà al Reggente;

« Art. 3.° Gli articoli 71, 72 e 74 della Carta, ed altre disposizioni legislative, che determinano i diritti costituzionali del Re, sono applicabili al Reggente;

« Art. 4.° Il Reggente darà, dinanzi le Cortes, il giuramento, indicato nell' articolo 76 della Carta, unendovi la clausola di rimaner fedele al Re e di trasmettergli il Governo, non sì tosto egli avrà raggiunto l' età sua maggiore (2);

Art. 5.° Se le Cortes non sono adunate, il Reggente farà una proclamazione, nella quale sarà consegnato il suo giuramento, con la promessa formale di rinnovarlo dinanzi le Cortes. In ogni caso, la convocazione di queste dovrà seguire fra quaranta giorni al più tardi;

« Art. 6.° Le disposizioni degli articoli 92 e 97 della Carta sono abrogate a quest' effetto soltanto con la presente legge (3). »

Bisogna prevedere un' obbiezione: non si mancherà di dire che la Carta del 1826 e la legge del 1846 sono in opposizione, e che, in questo conflitto, la Carta dee vincerla sulla legge; e che si ha cagion di maravigliare che una legge abbia abrogato due articoli della Carta. Ma tale difficoltà è soltanto apparente: la Carta del 1826, che fu una concessione volontaria e spontanea dell' Imperatore D. Pedro, padre della Regina Donna Maria, regolò molte cose, e segnatamente il modo da tenere per riformar la Costituzione stessa, nel caso che ne fosse riconosciuto il bisogno. Le formalità prescritte son molte e solenni: le riforme non possono essere diffinitivamente ammesse, se non da Cortes elette espressamente, ed i cui membri abbiano ricevuto da' lor elettori poteri speciali; ma questi provvedimenti di precauzione non sono applicabili, se non a' casi, in cui si tratti di riformare le disposizioni veramente costituzionali. Se le riforme hanno per oggetto altre disposizioni, tali che non concernano i principii fondamentali del Governo costituito, si può procedere per le vie legislative ordinarie. L' articolo 144 lo dichiara formatamente: « È solamente « costituzionale tutto ciò, che l' atto costituzionale de« termina a riguardo de' limiti e delle attribuzioni ri« spettive de' poteri politici, e de' diritti politici e indi« viduali de' cittadini. Tutto ciò, che non è costituzio« nale, può essere alterato, senza le formalità riferite, « dalle legislature ordinarie. » La scelta del Reggente, la sua designazione futura, son forse cose di principii? No, certamente; una tal questione non tocca punto i limiti e le attribuzioni de' poteri politici, nè tampoco i diritti politici ed individuali de' cittadini. Tanto è vero che, in molti paesi, la Reggenza, caso che il Sovrano sia in età minore, o gli sia impossibile governare, è regolata da leggi, od anche da semplici atti del potere legislativo. E, per esempio, in Francia, dopo la morte del Duca d' Orléans, la Reggenza, possibile e prevista, fu regolata da una legge speciale, che venne presentata dal Governo ed approvata dalle due Camere, come qualunque altra legge.

Non diremo di più, quanto al diritto, il quale, torniamo a dirlo, non ci sembra contrastabile; ma, in tal congiuntura, il diritto ha il vantaggio d' essere in singolar modo giustificato dal fatto. Si vorrebbe, dicesi, sostituir la Reggenza di D. Miguel a quella del Re D. Fernando, padre del Re minore; ma si pensa forse che il mondo abbia dimenticato la deplorabile storia di D. Miguel? D. Miguel è il fratello di D. Pedro, figlio, come D. Pedro, del Re Giovanni VI, il quale morì a Lisbona nel 1826. Al momento della morte di Giovanni VI, D. Pedro era già Imperatore del Brasile; per la morte di suo padre, egli unì sul suo capo le due corone, del resto distinte e separate, del Portogallo e del Brasile. Allora, e' promulgò la sua Carta del 1826, ed in pari tempo rinunziò al reame di Portogallo in favore di sua figlia, Donna Maria, riserbandosi di rinunziare in progresso alla corona imperiale del Brasile, come fece, in favore del suo primogenito, oggidì l' Imperatore regnante.

L' Infante D. Miguel aveva riconosciuto suo fratello D. Pedro, come Re del Portogallo, e si mostrava disposto a riconoscere gli atti del Re suo fratello, vale a dire la sua abdicazione, la sua Carta costituzionale e l' avvento al trono della Regina Donna Maria. D. Pedro, pieno di fiducia nella lealtà di suo fratello, volle farlo Reggente del Regno, durante l' età minore della Regina; fece più: preparò il matrimonio di suo fratello D. Miguel con sua figlia, e, per sua cura, il contratto delle loro sponsalizie fu conchiuso a Vienna il 29 ottobre 1826. Si sa quel che avvenne: D. Miguel, Reggente, si valse della sua autorità e del suo potere per impossessarsi della corona del Portogallo. Si proclamò Re, e suscitò nel Regno una guerra civile, lunga e sanguinosa, che terminò col trionfo della Regina. D. Pedro, che non era più se non il Duca di Braganza, dopo essere stato Imperatore e Re, D. Pedro, Reggente del Regno per la forza delle cose, vinse D. Miguel ad Asseiceira, e lo costrinse a segnare la capitolazione d' Evora, ch' egli disconobbe e violò, non appena si credette al sicuro in terra straniera. Ciò accadeva nel 1834. Nel corso di quello stesso anno, le Cortes dichiararono la Regina maggiore, bench' ella non avesse raggiunta l' età, determinata dalla Costituzione. Poco appresso, ella si maritò con un Principe straniero, il Duca di Leuchtenberg; ed un decreto delle Cortes, fondato su motivi troppo legittimi, pronunziò l' esclusione perpetua di D. Miguel. È dunque impossibile, anche indipendentemente da ogni diritto, che la Reggenza, divenuta necessaria per la morte della Regina Donna Maria, sia posta in sue mani.

Può darsi nondimeno che l' Infante D. Miguel, ed alcuni ciechi partigiani di quel Principe, vogliano tentare una nuova usurpazione. Quali sarebbero gli effetti di tal impresa temeraria? Si riuscirebbe forse a gettare il Portogallo in nuove conturbazioni; forse anche si otterrebbero in sulle prime alcuni vantaggi, ma vantaggi effimeri, che svanirebbero prontamente dinanzi l' intervento delle Potenze, che si allegarono alla causa di Donna Maria e della sua discendenza, col trattato della quadrupla alleanza del 22 aprile 1834.

(1) Egli è l' articolo, che regola l' ordine di successione alla corona.

(2) Quell' articolo assoggetta il Re all' obbligo d' un giuramento, ch' ei dee dare prima della sua promulgazione.

(3) Abbiamo riferito l' articolo 92. L' articolo 97 assoggettava *la Reggente, del pari che la Reggenza*, all' obbligo del giuramento. (Note del *J. des Déb.*)

L' *Union*, di Parigi, riprodotta dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, contiene il seguente articolo:

L' affare del ristabilimento della gerarchia cattolica nell' Olanda può dirsi compiuto, od almeno prossimo al suo termine. Il Governo ottenne dalle due Camere degli Stati generali una legge di sorveglianza, la cui applicazione sarà sempre, almeno, assai difficile, e riconobbe ufficialmente i Vescovi nominati dal Sovrano Pontefice. Ora altro non resta che attendere le naturali conseguenze di questi due fatti. Noi crediamo che il primo non avrà pel potere temporale alcun vantaggio teorico o pratico, mentre il secondo darà inevitabilmente i suoi frutti di edificazione e di prosperità pel Cattolicismo nei Paesi Bassi.

Forse alcuni punti della questione, avvolti nelle contraddizioni della discussione, impegnata innanzi agli Stati generali, non furono abbastanza dilucidati. Un dispaccio del Cardinale, segretario di Stato, li chiarisce in

APPENDICE

POLEMICA.

Un corrispondente della Triester Zeitung.

Ogni ritto ha il suo rovescio. Nè anche agli uomini più dotti è dato saper ogni cosa; ma chi ha fior d' ingegno si astiene dall' entrar a parole in argomento, onde non ha piena notizia, per non far rider a sue spese le persone savie. Il sig. corrispondente della *Triester Zeitung* non è di questo avviso, non segue questo precetto di comunale prudenza. In un suo articolo (*Gazzetta Uffiziale di Venezia 22 novembre*), pigliando a discorrere alla ventura intorno alla condizione presente delle nostre Scuole, manifesta a chiare note, quali idee erronee ed inesatte egli abbia rispetto a siffatta materia. Egli non ravvisa la disuguaglianza notevole, che corre tra Ginnasii e Scuole reali; nè sa discernere come queste differenti sorte d' Istituti mirino ad effetti del tutto diversi. Stringeremo poche osservazioni in brevi parole, allo scopo di porger un ragguaglio un tantino più netto e spiccato dell' argomento, che il sig. corrispondente così stranamente confonde.

Le Scuole reali informano alla vasta palestra dell' industria. A codesti Istituti è dato l' assunto di fornire novizii valenti alle arti, a' mestieri, al traffico, e a tutte quelle occupazioni, in cui la perizia tecnica vuol esser retta ed avvalorata da un certo grado d' istruzione intellettuale, giusta la condizione dell' odierno incivilimento, che di giorno in giorno va allargando la sfera delle sue esigenze e necessità. Nell' industria segnatamente, ritroviamo ora una miniera inesauribile di forze e di ricchezze, dirette ad alimentare tanti popoli, affratellati dalla rapidità ed agevolezza delle comunicazioni; e la civiltà, giunta oggigiorno a sì maraviglioso sviluppamento, deve per certo una gran parte del suo splendore all' operosità illuminata delle arti e de' mestieri, che di continuo si studiano di migliorare la sostanza de' loro prodotti, d' abbreviarne i processi, di ringentilire e d' affinarne le forme. Volle quindi la provvida sapienza dell' eccelso Ministero che tali Scuole fossero erette nelle città più popolate dell' Impero, affinchè la solerte gioventù potesse rinvenirvi tutt' i mezzi d' istruzione più acconcia a scortarla all' utile suo uffizio.

Se non che, v' ha un' altra parte della società, che esige una cultura intellettuale di gran lunga più estesa, più elevata, più solida. Gli uomini, chiamati al reggimento ed alle più elette funzioni dello Stato, i maestri e banditori ossequiati della religione, i sacerdoti delle scienze, i giudici, i medici, gli avvocati, e tutti coloro eziandio, che provano il bisogno di nobilitare la propria intelligenza collo svolgere armonicamente tutte le facoltà ed ogni vigore dell' anima, ancorchè non intendano passar all' Università per abbracciarvi alcuna delle surriferite scientifiche professioni; tutti codesti, diciamo, debbono di necessità iniziare o compiere l' aringo loro scolastico ne' Ginnasii. Le condizioni quanto più sono cospicue, tanto più gravi i doveri ch' esse impongono, più vasto e massiccio il corredo delle cognizioni richieste al loro esercizio. Non sarebbe adunque per nulla confacente valersi negl' Istituti dell' educazione superiore del metodo *pratico*, usato nelle Scuole reali e tanto prediletto dal sig. corrispondente. Il *festina lente*, predicatoci da' veraci sapienti d' ogni età, non sa del buono al sig. corrispondente, che l' onora del titolo di *pedantesco*: tale regola tuttavolta vorrà, con buona sopportazione di lui, esser mai sempre scrupolosamente seguita nell' insegnamento superiore, quantunque addomandi un dispendio di tempo maggiore; imperocchè chi diritto miri non può disconoscere come la natura, procedendo a passo misurato, ma sicuro, conduca a rilento le sue produzioni a maturità, e come le più serotine sogliano pur riuscire le più perfette.

Se agli alunni delle Scuole reali basta un aggregato di cognizioni scientifiche, accomodate agli svariati bisogni de' lavori industriali, richiede in quella vece la natura degli studii ginnasiali che le severe discipline vengano a' giovani presentate nella maggior evidenza loro scientifica, col rigore della sistematica loro concatenazione. E non solo corre stretto obbligo agli scolari darsi a tutt' uomo a codeste dottrine, che il signor corrispondente, ignaro dell' ordinamento attuale degli studii, si compiace chiamar *accessorie*; ma, per la via e colla scorta d' esse, eglino sono guidati alla filosofia, la scienza sovrana, che stende il suo dominio fin dove giunge l' umano sapere, e da cui l' infinita cerchia delle idee, come pur quella delle azioni, traggono luce, norma, governo.

Che gli alunni del Ginnasio inferiore, sceltume le più volte della nostra scolaresca, *dicano addio a' classici antichi*, nell' atto che s' inscrivono nelle Scuole reali, è cosa al tutto naturale; s' appigliano a sano consiglio. Beati loro se, a tempo opportuno, s' avveggano del cammino errato, da poter imboccare una via più battuta, facile e spedita! Coppa d' oro non s' addice ad ogni labbro, suona un proverbio inglese; e da niuno vorrà negarsi poter la somma della solerzia di que' giovani gravitar un giorno forte nella bilancia comune dell' utilità, quand' anche non sappiano straccio degli splendidi idiomi, in cui cantarono Omero e Virgilio, di cui si valsero Platone, Demostene, Cicerone, a significare i concetti dell' altissima loro mente. Consolate d' immortale gioventù rimarranno quelle favelle, siccome il possente ingegno, che muove ed alita da quelle opere, modelli perpetui dell' ottimo gusto e del bello perfetto. E tali studii filologici noi tenghiamo, al pari delle scienze esatte e naturali, in conto di studii capitali; vogliono soprattutto essere raccomandati agli alunni de' Ginnasii, affinchè, col mezzo d' essi, acquistino un' immagine intera, viva e distinta della classica antichità, in tutte le sue relazioni ed attinenze; cognizione inestimabile codesta, che formerà mai sempre la base più larga e solida di qualsiasi fatta d' elevato insegnamento, e che non cesserà giammai d' esser valutata qual segnale e suggello d' una educazione compiuta.

Non possiamo, da ultimo, lasciar di maravigliarci del gaudio ingenuo, col quale il sig. corrispondente ci annunzia contare la prima classe della Scuola reale un numero di scolari maggiore di quanto si raccoglie nelle sei classi al Ginnasio di S. Procolo. Ammettendo per

guisa, chę per l'avvenire non può restarne più alcun dubbio. Noi procediamo a farne una rapida analisi.

Il dispaccio è indirizzato al ministro straordinario e plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi presso la Santa Sede. Esso porta la data del 4 agosto 1853. Il Cardinale, segretario di Stato, incomincia dal constatare che il rappresentante del Governo olandese rinuncia a discutere più a lungo sull' allocuzione pontificia del 7 marzo, desistendone egli pure alla sua volta. Allo scopo parimenti di evitare discussioni troppo lunghe sopra cose già abbastanza dilucidate, egli si limita a ricordare ed a confermare pienamente tutto quanto aveva detto, per provare che la Santa Sede, prima di procedere al ristabilimento della gerarchia cattolica, non volle omettere di darne notizia ufficiale al Governo reale dei Paesi Bassi col mezzo dell' internunzio pontificio residente all' Aia. Il Cardinale segretario giunge a questo modo all' oggetto principale del dispaccio. Il 24 marzo 1852, il precedente Gabinetto olandese, in una Nota indirizzata al Governo pontificio, aveva dichiarato « che « la Chiesa cattolica poteva organizzarsi come meglio « credeva, e ciò in forza della libertà, accordata a tutte « le Comunioni religiose dalla legge fondamentale del « Regno. »

Questa dichiarazione riusciva di peso all' attuale Ministero, il quale, senza negarla, cercava però di sottrarsene, dicendo « che non aveva nè il carattere, nè il « valore di una convenzione ratificata, mentre la si do« veva piuttosto considerare come una semplice Nota, « che serviva unicamente a manifestare l' opinione del « Ministero, che la emise. »

Il Cardinale segretario vi risponde, facendo osservare che questa dichiarazione non fu data che in seguito a lunghe negoziazioni, e dietro l' ufficiale notificazione, concernente l' intenzione del Sovrano Pontefice, e che il ministro nello stenderla, ebbe cura di aggiungere di esservi autorizzato. Da ciò nasce spontanea la conseguenza che quella dichiarazione era veramente l' espressione de' sentimenti del Sovrano e del Governo de' Paesi Bassi, tanto più che il precedente Gabinetto erasi proposto di ottenere in concambio, come ottenne, l' abolizione del Concordato del 1827 e degli atti stipulati nel 1841, il che stabilisce appunto la conclusione di una vera convenzione della più alta importanza colla Santa Sede. Il Cardinale ne deriva la conseguenza esservi « una vera solidarietà tra il Gabinetto attuale ed « il precedente, non meno che tra' futuri Gabinetti, che « potranno succedersi, » ed in quanto alla parte giuridica così si esprime:

« Chi non vede non potersi più avere alcuna certezza e tranquillità sulle cose, reciprocamente discusse e combinate, se non fosse osservata la formalità esterna e propria delle convenzioni internazionali? È cosa per sè stessa evidente che simili idee sono inammissibili. L' esperienza, fondata sulle massime fondamentali del diritto pubblico, ci prova che la corrispondenza ufficiale di ogni Ministero è destinata a consolidare il buon accordo tra' Governi, a trattare reciprocamente, a conchiudere gli affari della più alta importanza, a stabilire convenzioni, che hanno tanta forza e tanto valore, quanto i più solenni trattati. »

Il Cardinale, prendendo a disaminare un' altra obbiezione, dedotta dalla pretesa necessità di combinare col principio della legge fondamentale altre leggi rimaste in vigore in alcune parti del Regno de' Paesi Bassi, fa osservare che la dichiarazione del 24 marzo 1852 non contiene, su questo proposito, alcuna riserva, e che, in ogni caso, non è dato comprendere come alcune leggi civili, o di sorveglianza, siano pur antiche quanto si vuole, possano pregiudicare diritti riconosciuti e proclamati dalla legge fondamentale.

Da ultimo, dichiara alla sua volta che il giuramento, prestato dai Vescovi, sebbene abbia avuto luogo secondo l' antica formola del rituale romano, prima che fossero spedite le formule nuove, era tuttavia nella sua sostanza conforme al significato delle nuove modificazioni introdotte, e che alla Santa Sede non ripugna menomamente il permettere che i Vescovi prestino il giuramento civile in termini convenienti, conformemente a quanto fu già stabilito nel Concordato del 1827.

Nello stesso tempo, vuole conservato ciò che fu stabilito per la circoscrizione delle diocesi. Com' è noto, il Sovrano Pontefice, precedentemente a qualsiasi rappresentanza da parte del Governo olandese, aveva deciso che l' Arcivescovo d' Utrecht avesse provvisoriamente la sua residenza a Bois-le-Duc.

Abbiamo detto, da principio, che l' affare del ristabilimento della gerarchia cattolica nei Paesi Bassi era compiuto, od almeno prossimo al suo termine; ed in fatti lo è, almeno colla Santa Sede, dal momento in cui i Vescovi furono riconosciuti. Noi vogliamo credere che il Governo olandese, dietro il dispaccio del Cardinale, segretario di Stato, abbia meglio conosciute le cose. Intanto, siamo ben lieti di osservare che nel dispaccio vi sono due evidenti verità: l' una che la Corte di Roma, non solo si uniforma alle convenienze ed ai desiderii dei poteri temporali, in quelle cose, in cui ne ha la libertà, ma ben anche spesso li previene nella sua saggezza; l' altra poi si è che, se la Corte di Roma vi resiste, ciò succede unicamente, servendoci delle stesse parole del Cardinale, « perchè, a tenore della regola « formalmente ammessa dalle leggi generali della Chiesa, « l' affare è di tal natura, che lede l' alta dignità ed i « sacri doveri dell' illustre suo capo. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 28 *novembre*.

Una delle più belle creazioni della gloriosa Imperatrice Maria Teresa è l' I. R. Accademia orientale. Vengono in essa educati molti allievi a spese dello Stato nelle lingue orientali ed altri idiomi, e nelle scienze politiche e legali. Essa, in gennaio 1854, celebra la sua festa secolare. Quest' Accademia, che va annoverata fra' superiori Istituti speciali d' insegnamento della Monarchia, ha conservato la secolare sua fama, riconosciuta all' interno ed all' esterno. Nomi, come quelli di Jenisch, Thugut, Stürmer, Wallenburg, Dombay, Chabert, Brenner, Fleischhakel, di Hackenau, Hammer-Purgstall, Rosenzweig, Husszar, ed altri, brillano nei volumi della storia e delle scienze. Dobbiamo alla diligenza degli allievi di essa, fra altri lavori, anche la seconda edizione del *Lessico* di Meninski, tanto pregiato da tutti gli orientalisti. L' Accademia è sottoposta al Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni. È provveduta con tutta munificenza, e può servire di modello pel suo interno ordinamento. Il dì solenne dev' essere celebrato con una festa religiosa. Sarà reso immortale, mediante la coniazione di una medaglia. È stata pubblicata nel 1839, presso Carlo Gerold, a Vienna, una compiuta descrizione dell' Accademia e de' suoi lavori, ad opera di Vittore Weiss, di Haskenfels. Sarebbe assai desiderabile ch' essa, in quest' occasione solenne, venisse resa più perfetta. *(G. U. d' Aug.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano* 28 *novembre*.

L' impulso, dato dall' I. R. Governo alle opere di pubblica e privata beneficenza, nelle attuali condizioni annonarie del Regno Lombardo-Veneto, continua a produrre i suoi benefici effetti. La città e Provincia di Pavia ha prese anch' essa tali disposizioni, onde prevenire, o almeno mitigare d' assai, gli effetti del caro de' viveri, che saranno certamente efficaci. Quell' I. R. Delegazione provinciale, avendo anzi tutto distinto i poveri atti al lavoro dai poveri infermi o incapaci di lavorare, ha trovato modo di soccorrere efficacemente gli uni e gli altri nelle strettezze dell' inverno imminente.

Essa eccitò gl' II. RR. Commissarii della Provincia a interessare le dipendenti Deputazioni comunali, perchè facessero eseguire la maggior possibile quantità di pubblici lavori, durante l' inverno; gli stessi eccitamenti fece ai pubblici Stabilimenti, ed ai proprietarii di fondi, e, ad ottenere un maggior effetto, invocò l' efficace cooperazione in proposito de' monsignori Vescovi di Pavia e di Lodi e di S. E. l' Arcivescovo di Milano.

Queste disposizioni riguardano i poveri atti al lavoro; quanto agl' infermi ed inabili, ecco i dati provvedimenti.

Fu nominata da quell' I. R. Delegazione una Commissione di beneficenza, e questa determinò:

1. Di adottare boni parrocchiali, da rilasciarsi ai poveri, previa ricognizione dei voluti estremi di povertà, onde fare acquisto del pane di seconda qualità al modico prezzo di centesimi 10 per ogni libbra di oncie dodici;

2. Di sussidiare la pia Casa d' industria e di ricovere onde abilitarle a fornir lavoro, ricoverare e mantenere il maggior numero possibile di poveri;

3. Di sussidiare del pari gli Asili infantili, onde ricoverare e mantenere un maggior numero di fanciulli e di fanciulle;

4. Di fornire maggiori mezzi al pio Istituto elemosiniere per abilitarlo ad estendere il più possibile le sue beneficenze.

Si occupò parimenti la lodevole Commissione d' una migliore sistemazione della detta pia Casa d' industria e di ricovero, anche nello scopo di potere in appresso conseguire il bando totale dell' accattonaggio.

L' I. R Delegazione ha poi eccitato i Comuni e i privati ad adottare le opportune disposizioni, onde provvedere dal canto loro di sussistenza i poveri inetti al lavoro; come pure il pio Albergo Pertusati, l' Orfanotrofio maschile e femminile, la pia Casa delle figlie derelitte, e la Direzione degli Asili d' infanzia, ad estendere possibilmente l' ammissione dei ricoverandi, autorizzandole all' uopo di fare, nella giornaliera ordinaria dieta, le riduzioni, che fossero compatibili senza pregiudizio della salute dei ricoverati.

Tutte queste pratiche disposizioni sono in corso. Anche il Teatro del nobile Condominio si aprirà nel prossimo futuro carnevale, con ispettacoli musicali, per provveder di lavoro molte famiglie povere.

Queste provvide misure onorano l' umanità e la paterna sollecitudine delle Autorità, e di tutti coloro, ch' ebbero parte, o come ordinatori, o come benefattori, nell' opera di assicurare un pane onorato al povero laborioso ed un soccorso al povero vecchio od infermo. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 26 *novembre*.

Gli arrivi dei grani al porto di Ripagrande vanno continuando; dal giorno 18 al 24, sono giunti da 20 carichi, tra paranze e mistici, tutti provenienti da Livorno. *(G. di R.)*

Ferrara 29 *novembre*.

S. E. il tenente maresciallo, principe Federico di Liechtenstein, è passato domenica di qua, procedente da Bologna, ove ha lasciato il Governo civile e militare, e il comando dell' 8.° corpo d' armata, a S. E. il tenente maresciallo conte Degenfeld. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 *novembre*.

L' *Armonia*, tornando a parlare dei Certosini di Collegno, dice che al ministro di Francia, il quale s' interpose, il nostro ministro dell' interno diede per risposta, di aver ciò detto ai Certosini per vedere come pigliavano la cosa (cioè l' espulsione da Collegno).

Dobbiamo dichiarare che non vi ha in ciò ombra di vero, e che quelle parole col ministro di Francia non furono scambiate nè dal ministro dell' interno nè da alcun altro dei membri del Gabinetto. *(G. P.)*

Nizza 25 *novembre*.

Martedì mattina, è partita dal porto di Villafranca la fregata l' *Euridice*, comandata dal capitano di vascello, Ceva di Nuceto. Aveva a bordo 85 emigrati e 175 uomini, che formeranno parte dell' equipaggio del *Carlo Alberto*. Questi ultimi saranno sbarcati in un porto d' Inghilterra, ove saranno pure lasciati quegli emigrati, che potranno ottenere il permesso di permanenza dal Governo inglese. Gli altri emigrati saranno trasportati in America, e probabilmente a Boston. In questo mese di novembre, gli espulsi dalla Francia, per la frontiera del Varo, sono in numero di sedici. *(Parlamento.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 *novembre*.

A Torino, anzi in tutto il Piemonte, non si parla che delle prossime elezioni. Ogni partito pubblica il suo programma. L' *Armonia* e consorti hanno il loro; la *Voce della Libertà* e l' *Italia e Popolo*, ricopiano quello dell' *Armonia*, cambiando solo il frontispizio; la sinistra ha parlato, sbiadatamente, col mezzo della *Gazzetta del Popolo*; la grande maggioranza ministeriale, rappresentata dal *Parlamento, Opinione, Corriere Mercantile, Stampa*, ed aggiugni pure l' *Unione* (nuovo giornale di Bianchi-Giovini) suda e s' arranca per accrescere il numero delle nuove creature ministeriali.

Al primo Collegio di Torino, il candidato conservatore è il conte Cavour, e la sua elezione (dicono i ministeriali) non porge argomento a dubbio. Il candidato costituzionale del quarto Collegio di Torino è il sindaco, avv. Nota. Assicura un giornaletto di Genova, la *Stampa*, assai bene informato, che varii giovani ufficiali si presentano come candidati in diversi Collegii. Si dice che il Brofferio incontri molta difficoltà ad essere rieletto nel Collegio di Caraglio, ad onta della sua ultima vittoria, riportata al Magistrato d' Appello, con l' aiuto de' giurati torinesi, che lo assolsero dalle due accuse, mossegli dal Fisco pel doppio titolo di eccitamento all' odio tra classe e classe, e di apologia d' un fatto criminoso.

La gran faccenda delle elezioni da una parte, e la malattia del Duca d' Aosta (figlio del Re) dall' altra, furono cagione che si sospendesse la solenne inaugurazione della strada ferrata di Genova, che doveva succedere entro dicembre. La strada verrà però aperta ai privati quanto prima. Mi spiace che io non potrò assistervi, come pure non potrò essere presente al nuovo discorso della Corona il 19 dicembre (il quale dev' essere interessante), poichè fra breve parto per la Francia.

Vi manderò notizie dalla Senna, e forse forse da siti più lontani. Intanto statevi sano.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Livorno 25 *novembre*.

Ieri sera, alle ore 8 e $^1/_4$ il cav. avv. Luigi Fabbri, gonfaloniere, restituivasi dal palazzo comunale alla propria abitazione, allorchè, entrato nell' atrio di sua casa, fu proditoriamente ferito da uno sconosciuto, armato di stiletto, che si dette a pronta fuga, dirigendosi per la via della Tazza. Il gonfaloniere, non per tanto, si fece ad inseguirlo, gridando all' assassino; ma questi, protetto dalla località, potè dileguarsi. Lo scellerato, nell' atto di consumare il nefando delitto, era involto in ampio mantello, e teneva sugli occhi un cappello, che lo spirito di parte chiama *alla pazienza*, che perse, fuggendo. Il colpo fu vigorosamente vibrato nella regione sinistra posteriore del collo, e, senza il riparo degli abiti invernali, avrebbe avuto tristissime conseguenze. Lo stato di salute dell' ottimo gonfaloniere, per quanto è dato di giudicare agli esperti dell' arte, non ispira inquietudine. La giustizia è sulle tracce dell' infame vigliacco assassino. *(Manif. del Porto.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 17 *novembre*.

L' *Invalido* toglie quanto appresso dall' ultimo rapporto ufficiale del principe Gortschakoff a S. M. l' Imperatore:

« Il 1.° novembre, alle ore 1 pomeridiana, alcuni navigli turchi, con truppe, ed un piroscafo, che rimurchiava una galeotta con tre cannoni, tentò, col favore di fitta nebbia, di rimontare da Rustsciuk la corrente del Danubio.

« I cannoni, posti dinanzi a Giurgevo, della batteria di posizione n.° 2, e della batteria leggiera n. 2 della 10.ª brigata di artiglieria di campagna, spararono contro i navigli nemici, e li costrinsero a tornarsene alla destra sponda del fiume, per riparare i danni loro, cagionati dalle nostre palle

« Nel 2, truppe turche, dal campo di Totorkan, discesero sulla sponda sinistra del Danubio, ed occuparono ivi l' edifizio murato della quarantena . . . . »

(Qui segue la relazione del combattimento di Oltenizza, già da noi data.) *(G. Uff. di V.)*

Un gentiluomo inglese, che soggiorna da quattro anni in Pietroburgo, e vide lo Czar all' ultima rivista, da lui passata al Campo di Marte, scrive allo *Spectator*: « Mi sembrò che l' aspetto dell' Imperatore fosse assai mesto. Quanta diversità ne' suoi lineamenti dall' ultima volta che l' ho veduto, due mesi sono! » Il numero delle guardie imperiali, che si trovano a Pietroburgo, ascende a 70,000 uomini. Questo magnifico corpo espresse, all' ultima rivista, il desiderio « di combattere ne' Principati per la giusta causa. » Il generale, che comanda le guardie, comunicò questa offerta allo Czar, che ne rimase commosso e diede ai valorosi guerrieri la seguente risposta: « Vi sono assai riconoscente; ma la più fervida preghiera al Dio misericordioso è che non mi siano necessarii i vostri servigii. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Da Bucarest giungono le notizie fino al 19 novembre. Il 17, i Turchi rinnovarono il fuoco dalle loro trincee presso Rustsciuk contro i Russi, che stanno sulla riva del Danubio presso Giurgevo. Secondo il *Fremdenblatt*, queste cannonate furono senz' effetto. I cannoni turchi tiravano a gran distanza. Basta dire che la diligenza di Horatschek, per non esporre, passeggieri ad un pericolo, s' era allontanata dalla solita via e diretta verso Bucarest; ma, non appena era giunta presso la barriera della città, le cadde dinanzi una palla turca da 24. La palla fu alzata da terra ancor calda e trasportata a Bucarest. Lo stesso foglio dice correr voce che due giovani boiari, di nome Graziono e Fioti, furono arrestati, per essersi espressi con termini di disapprovazione contro la Russia. I due boiari si sarebbero opposti coll' arma alla mano; fu però chiamato il capo della polizia, barone Rossetti, con militari valacchi e russi, nacque un piccolo subuglio, e si finì col condannare i due giovani all' arresto in casa, ponendo guardie dinanzi alla loro abitazione. Due giorni dopo, si venne a prenderli, per condurli dinanzi all' Auditorato russo, e la notte del 17 vennero spediti avanti colla posta, scortati da militari; dicesi a Bender. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 24 *novembre*.

Il contrammiraglio Fanshawe, direttore dell' Arsenale di Portsmouth, fu nominato comandante supremo della stazione navale delle Indie occidentali e dell' America del settentrionale.

I principali giornali inglesi, e segnatamente il *Times*, il *Daily-News*, il *Globe* e lo *Standard*, approvano il provvedimento testè emanato dal Governo imperiale di Francia, e in virtù del quale sono diminuiti i diritti sul carbon fossile ed il ferro. Il *Times* fa osservare che « questa misura non è stata adottata che in vantaggio degl' interessi nazionali della Francia, e non già in seguito a negoziazioni con qualche Potenza esterna. »

Il *Times* è divenuto nuovamente fiducioso nella pace, ed ha mutato opinione, riguardo alla capacità militare della Turchia. Ei dice oggi « che un corpo d' esercito russo può sostenere i Principati contro tutte le truppe disponibili del Sultano. »

Quel foglio asserisce inoltre che la soluzione finale della question d' Oriente non dipende punto dall' esito della guerra, giacchè, secondo lui, i Turchi, vincitori o vinti, sarebbero tutelati sempre contr' ogni usurpazione della Russia, e i Russi non avrebbero guadagnato nulla, anche

---

vera la relazione erroneamente indicata, e prescindendo dalla circostanza che, a fronte d' una Scuola reale sola, stanno non pochi Ginnasii nelle venete Provincie, e questa città medesima ne annovera tre; circostanza, che a tutta prima basterebbe a rivelare la radice del fatto; dobbiamo sinceramente desiderare che tale fatto pigli dimensioni assai più ampie, qualora intendiamo che le faccende del mondo procedano nella via regolare, e che gli scompartimenti del social edifizio s' allarghino con giuste proporzioni e convenienza. Triste allo Stato in cui più fossero i piloti che i marinai o il numero degli architetti soverchiasse quello de' muratori!

UN PROFESSORE GINNASIALE.

BELLE ARTI.

Un affresco del pittore Domenico Fabris, di Osopo nella chiesa di Bagnarola, in Friuli.

La pittura a fresco, questa palestra de' sommi maestri, che nel secolo XVI diede le creazioni di Michelangelo, seconde soltanto a quelle di Dio, i miracoli di Raffaello nel Vaticano, le cupole del Correggio, il Cenacolo di Leonardo, irradiò la sua luce anche al nostro Friuli; e le città e le chiese dei suoi cento villaggi ti mostrano le pareti frescate da Giovanni da Udine, dal Pordenone e dall' Amalteo, pittori eccellenti. Dopo quell' epoca fortunata, il gusto decadde: a molte di quelle opere lodatissime l' ingiuria del tempo e la non curanza degli uomini lasciò perdere; altre, nefando ricordo! quasi imbratto delle muraglie, con sacrilega mano vandalicamente imbiancate, disparvero. Invano s' alzò la voce del saggio a lamentare la patria sciagura e reprimerla. Prefica inesaudita! Ora, la Dio mercè, il genio per le arti rinacque; l' età presente, ridesta dal vile letargo, con opere pregiatissime « sconta »

« *La vergogna di due secoli e l' onta* »;

sapendo come le arti gentili sieno stromento efficacissimo di educazione anche per il popolo, e vera scuola di civiltà.

L' arciprete Brovedani, che negli anni giovanili professò umane lettere, e, tra le spinose cure dell' attual ministero, si compiace di quegli studii, che, a detta di Tullio, *iuventutem alunt, senectutem oblectant*, con pio e sapiente consiglio, la sua chiesa di Bagnarola, troppo angusta alla popolazione crescente e bisognevole di ristauro, desiderò ampliare, ed ampliandola ridurre a più elegante e simmetrica forma. Fece dall' altare richiamo alla pietà de' suoi parrocchiani, villici tutti, ed animolli all' impresa. Parve sogno, o meglio utopia, quell' invito; ma il bravo arciprete sapeva che l' obolo del povero in buone mani può diventar leva potentissima ad innalzar masse enormi; e così fu. La chiesa in pochi anni, pur troppo torbidi e calamitosi, toccò il suo compimento. Nè al semplice intonaco delle pareti ed all' imbiancatura stette contento; ma l' elegante soffitto decorava di ornati bellissimi a stucco, ed il quadro di mezzo (lungo 8 metri, largo 4 e 50 centimetri) allogava al distinto pittore Domenico Fabris, di Osopo, perchè vi frescasse *Tutti i Santi*, il cui patrocinio quella chiesa particolarmente festeggia.

Il Fabris, giovane colto, conoscendo come l' arte inspirata nella Bibbia, sappia toccare al grande ed al sublime, tolse il soggetto dall' Apocalisse: e vi dipinse la Visione di S. Giovanni: — *Un trono era posto nel cielo ed intorno al trono era l' arco celeste . . . . . ed ecco io vidi una turba grande, la qual niuno poteva annoverare, di tutte le nazioni e tribù, e popoli e lingue.* — Il Fabris incarnò queste idee, e fece il fondo del quadro. Nel mezzo, vedi l' inspirato di Patmos, bello di giovanile bellezza, dagli occhi aperti e vivaci, dal volto raggiante per l' estasi delle rivelate meraviglie; nella destra alzata, tiene una penna, nella sinistra quel libro, in cui Dio stesso avevagli detto *scrivi ciò che tu vedi*. In atto di salire alle più alte regioni, poggia d' un pie' sulle nubi, cui sotto sta l' aquila ad ali spiegate, quasi affaticata nel volo sublime. Nella parte inferiore, varie gigantesche figure di Apostoli, di patriarchi, di Vergini, vagamente aggruppate e disposte, allontanano il fondo e fanno spiccar vieppiù la figura del protagonista. Un torrente di raggi, che parte dal trono, piove una luce di paradiso su tutte quelle turbe, leggiermente segnate ne' varii giri colorati dell' iride.

Studiò il Fabris la sua composizione con semplicità e saviezza, senza dipartirsi da quella robustezza e da quella grandiosità, che forma l' anima del soggetto. Maschi e grandi caratteri espresse nelle teste dei vecchi; negli scorci fu ardito e felice, imitando il Pordenone, che in questa parte era sommo. Facili e maestosi i panneggiamenti, corretto il disegno, maestrevolmente condotte le pieghe, intonato il colorito, fluido e sicuro il pennello, sono lodi che gli sono dovute. E siccome *questo modo di lavoro* (così il Vasari) *è quello che nello stare fatto di continuo acquista di bellezza e di unione più degli altri infinitamente*, può ritenersi che avrà gli universali suffragii, tolti forse quei pochi, che vogliono, orizzonte per tutti, la loro veduta.

È mestieri confessarlo: il Fabris in quest' opera s' avviò a gran passi verso la meta sudata, e si collocò a buon diritto tra gli artisti migliori; corrispondendo generosamente alla fiducia dell' egregio arciprete, che, lungi dal lasciarsi allucinare dalla fama, talvolta bugiarda e traditrice, d' un nome, amò meglio animare un giovane artista friulano, e, quel che più importa, gli lasciò libero il pensiero e il pennello.

D.r A. MARZIAI.

VARIETA'.

Un Americano si è impadronito dell' idea, già nota, di trasmettere le lettere per una via sotterranea, col mezzo di una pressione atmosferica. Egli ha fatto il progetto di stabilire da Nuova-Yorck a Boston, distanza di 300 miglia, un tubo sotterraneo, pel quale le lettere sieno spedite da una città all' altra in quindici minuti. Si accerta che una prova, fatta in breve spazio, riuscì perfettamente, e che i capitalisti offrono i fondi necessarii per l' esecuzione di questo progetto. *(E. della B.)*

se fossero penetrati sino a Costantinopoli. Non tutti crederanno pienamente a queste previsioni del *Times*; ad ogni modo, si attribuisce qualche importanza alla nuova evoluzione del giornale della *City*, il quale non cangia mai linguaggio, senza qualche segreto fine. Pare che il *Times* conoscesse meglio degli altri organi semiufficiali le intenzioni del Ministero britannico.

Esso dichiara del tutto falsa l' asserzione dell' *Herald*, circa una pretesa difficoltà, insorta tra la Francia e l' Inghilterra. Il conte Walewski avrebbe visitato l' Imperatore per motivi ordinarii, e non tarderà a tornare al suo posto. *(O. T.)*

Coloro, che dirigono la classe degli operai di Manchester, hanno intenzione di fondare una specie di *Parlamento d' operai*, cioè una Corporazione, che si comporrebbe di rappresentanti delle varie categorie di lavoranti del Lancashire, e discuterebbe le misure da prendersi collettivamente da tutti. In un *meeting*, tenuto a tal uopo nel *People's Institute* di Manchester, i signori James Williams ed E. Jones sostennero che gli operai debbono richiedere una parte nel guadagno delle fabbriche. Osservarono che ora gli operai ricevono solo quel tanto, ch' è necessario per poter lavorare, e si dà loro alimento, come si alimenta la macchina a vapore col carbon fossile. Le risoluzioni de' capi trovarono adesione generale; e il *Parlamento d' operai* incomincierà forse fra non molto i suoi esperimenti.

PORTOGALLO.

Leggesi nell' *Express* di Londra (giornale della sera) del 23 novembre:

« Il piroscafo la *City of London* giunse con le valigie della penisola. Le lettere di Lisbona sono del 19. La Regina del Portogallo doveva essere sepolta il 29; il figlio, ch' ella partorì morendo, morì egli pure.

« La *City of London* levò a bordo a Cadice il Principe e la Principessa di Joinville, ch' ella condusse a Lisbona, col loro seguito; e quando e' son giunti, erano appena alcune ore, che la sorella della Principessa era spirata. Il Principe e la Principessa si recarono dalla Duchessa di Braganza.

« Il Re marito assunse la Reggenza, e pubblicò la proclamazione seguente:

« « Portoghesi,

« « Piacque a Dio richiamare a sè oggi, a 11 ore « e 1/2 dopo mezzodì, la Regina Donna Maria II, mia « sposa dilettissima ed onorata. Ell' è una gran perdita, « che immerse me, ed i miei carissimi figli, nel più « profondo dolore, e che mette in lutto tutta la fedel « nazione portoghese.

« « In queste dolorose congiunture, obbligato ad « adempiere i doveri sacri, che m' impone la legge del « 7 aprile 1846, confermata dall'Atto addizionale alla « Carta costituzionale della Monarchia, assumo la Reg- « genza di questi Regni, e, conforme alla stessa Carta « costituzionale, giuro di mantenere la religione cattolica, « apostolica e romana, l' integrità del Regno, d' osser- « vare e far osservare la Costituzione politica della na- « zione portoghese ed altre leggi del Regno, e di prov- « vedere del mio meglio al bene generale della nazione.

« « Giuro altresì di serbare fedeltà al Re D. Pe- « dro V, mio figlio dilettissimo e rispettato, e di ren- « dergli il Governo, non appena egli avrà raggiunta l' « età maggiore. » »

« Il Governo la vince nelle elezioni municipali. A Lisbona e Vigo, le quarantene sono sempre rigorose. »

SPAGNA

Madrid 19 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Le Cortes sono state aperte; a un' ora dopo mezzogiorno, i senatori erano raunati nella sala delle loro deliberazioni. Il marchese di Viluma occupava il seggio della presidenza.

« A un' ora e 1/2, il presidente del Consiglio, seguito da tutti gli altri ministri, è entrato nella sala, e ha dato lettura dalla tribuna del reale decreto, in virtù del quale S. M. la Regina l' autorizza ad aprire la tornata del 1854. Il presidente del Consiglio, dopo la lettura del decreto, ha aggiunto: « In virtù del presente decreto reale, la legislatura del 1854 resta legalmente aperta. »

« I ministri si sono poi subito recati alla Camera dei deputati, ove la stessa formalità ebbe luogo. La Camera procedette immediatamente all' elezione della sua presidenza. Sono stati nominati: presidente, il sig. Martinez de la Rosa; vicepresidenti, il duca d' Alba; Teijo y Rio; Fernandez San Roman. Debbono eleggersi ancora un altro vicepresidente e i quattro segretarii.

« Il Ministero ha ottenuto la maggioranza nelle elezioni. »

FRANCIA

Parigi 24 novembre.

S. M. l' Imperatore, con decreto del 22 ottobre, ha conferito una medaglia d' onore di seconda classe in oro al sig. Matteo Florio, capitano del bastimento austriaco la *Macedonia*, che raccolse e tenne al suo bordo per cinquantadue giorni uomini, che componevano l' equipaggio del brick francese il *Jeune-Polletais*, che prese fuoco in alto mare il 29 luglio 1833. Il sig. Florio aveva dato prova del più gran disinteresse, rifiutando d' accettare l' offertagli indennità. *(G. Uff. di Mil.)*

I giornali semi-uffiziali danno spiegazioni rassicuranti sul preteso ingresso delle flotte nel mar Nero. Si dice che sieno state provocate da osservazioni del sig. di Kisseleff. Ma, siccome il *Moniteur* non ismentisce questo fatto, si crede che il Governo non sia certo che gli ambasciatori a Costantinopoli non si sieno presa la responsabilità di far passare le flotte al di là del Bosforo, e dal silenzio del foglio ufficiale si arguisce che il Governo imperiale voglia evitare di prendere un impegno per l' avvenire, a questo riguardo; giacchè un' invasione dei Russi al di là del Danubio potrebbe non essere la sola causa determinante di un' evoluzione aggressiva della squadra anglo-francese. Questi movimenti marittimi potrebbero essere determinati da un' impresa delle forze navali russe sulla costa d' Asia, o da qualche altra causa. *(Corr. Ital.)*

Il Tribunale di polizia correzionale di Lione ha giudicato 13 carbonari, che tenevano adunanze in quella città. Il sig. sostituto Février espose, nella sua requisitoria, la storia del carbonarismo, i cui sforzi provano, a parer suo, « non essere prudente che la società si addormenti troppo profondamente in una pericolosa sicurezza. » Il Tribunale assolse gli accusati Ravil e Girard; e condannò Gay, Neuberg e Chataignier, cadauno a tre anni di prigionia e a cinque di privazione dei diritti civili; Barrier, Pelosse padre, Guibier, Clayet e Goudret, a due anni di prigionia; Favier, Quenin e Pelosse figlio, ad un anno della stessa pena. Monin, contumace, fu condannato a 2 anni di prigionia.

Le Obbligazioni portoghesi di D. Miguel, ch' erano cadute al 4 e 1/2, furono prodotte il 21 alla Borsa, e vendute al 6 e 3/4. Questo movimento fu causato, non solo dalla morte della Regina Donna Maria, ma anche da lettere, ricevute da Lisbona, le quali annunziavano essersi riassunte le negoziazioni per regolare questo debito. Non vi hanno, a quanto credo, serii timori di un' insurrezione miguelista, se pure è possibile che una tale impresa venga tentata. *(E. della B.)*

Altra del 25.

A tenore del nuovo decreto, che modifica il dazio d' entrata sui carboni fossili, e sui ferri, già da noi accennato, il diritto d' entrata pei ferri malleabili in istanghe piatte, di 458 millimetri e più, che, a termini della legge 21 dicembre 1814, era di 15 franchi per 100 chilogrammi, ora è ridotto a 12 franchi; per quelli di 213 millimetri a 458, ch' era di 25 franchi, l' attuale decreto lo riduce a 14 franchi; per quelli di meno di 213 milimetri, l' antico dazio dei quali (legge del 2 luglio 1836) era di 37 franchi 50 c., il diritto è ridotto a 16 franchi. Pei ferri malleabili in istanghe quadrate, di 22 milimetri e più, la legge del 21 dicembre 1814 aveva stabilito il dazio di 15 franchi, ed il decreto del 22 corrente lo abbassa a 12 franchi; l' antico dazio delle stanghe quadrate di 15 millimetri, ch' era di 25 franchi, ora non sarà che di 14 franchi. Il diritto poi di 37 franchi 50 c., di che erano colpite le stanghe minori di 15 millimetri, ora viene ridotto a soli 16 franchi. Questa misura è una delle più importanti, che il Governo di Napoleone abbia preso in materia di modificazione delle tariffe doganali. *(E. della B.)*

L' *Emancipation* di Brusselles dà i seguenti particolari sull' accordo delle due famiglie de' Borboni:

« La Regina Maria Amalia, già avversa alla fusione, per rispetto alla memoria di Luigi Filippo, di cui temeva condannare implicitamente la vita e gli atti, diede il suo consenso a questo passo de' proprii figli: ma, per non aver interesse, in quanto l' è possibile, nella questione, si diresse per la Spagna, dove la posizione eccezionale, che le vien fatta, gli onori, che le son resi, e la sua tenera affezione pel suo più giovane figlio, potrebbero ben fermarla senza idea di ritorno.

« Il Principe di Joinville dovette superare ripugnanze ostinate per non protestare contro a' due fratelli. Ma si tolse esso pure d' imbarazzo coll' assenza. Parte pel Brasile, transitando per la Spagna, a fine di dar l' addio alla madre ed al fratello minore.

« La Duchessa d' Orléans rimane sola con risoluzioni, che alcuna considerazione non saprebbe smuovere. D' altra parte, il Conte di Parigi tocca a' sedici anni, e, indipendentemente dall' ispirazione di sua madre, già manifesta idee proprie, e che tendono a riservare tutt' i suoi diritti, dal punto di vista del voto nazionale.

« Senza dissimulare l' importanza dell' atto, compiuto a Frohsdorf, vien naturale di chiedere se la fusione, operata senza il consenso della Duchessa d' Orléans, tutrice del figlio, non sia atto radicalmente nullo.

« Quando fosse diversamente, niuno potrebbe farsi illusione sull' importanza di questa combinazione. »

La fusione è la novità più importante del giorno. Diceevasi alla Borsa che il Conte di Chambord avrebbe adottato il Conte di Parigi. Il Conte di Chambord pare che andrà in Inghilterra, quando vi sia ritornata la Regina Amalia. La maggior parte degli orleanisti ragguardevoli approvano la fusione. Alcuni vi sono contrarii, fra' quali i più decisi, Thiers e di Lasteyrie; poi Rémusat, che però non ha mai opinione propria. L' Imperatore sa la cosa; e si dice aver egli detto: « Si guardino i legittimisti e gli orleanisti! » La fusione però non è una trama: è un provvedimento per future contingenze. In questo senso, neppur i bonapartisti nulla possono dirvi contro; giacchè vi hanno molti fra essi, che pensano con terrore alla contingenza della morte dell' Imperatore. Così in un carteggio di Parigi, 23 novembre, della *Gazzetta Universale d' Augusta*.

Una lettera di Parigi, del 25 nov., dice: « Il conte di Walewski abbandonò nella scorsa notte Parigi per recarsi a Londra, dopo una dimora a Fontainebleau di soli due giorni. Vuolsi ch' egli abbia ricevuto dal suo Governo, non solo le occorrenti istruzioni intorno alla via, ch' esso intende di tenere nella questione d' Oriente, ma che sia inoltre portatore di un trattato offensivo e difensivo, o, per dir meglio, di un trattato di pacificazione, ch' ebbe l' approvazione dell' Inghilterra e della Francia, le quali inviteranno anche le altre Potenze europee a darvi il loro consenso. » *(V. il nostro carteggio d' ieri.)* *(E. della B.)*

Girardin annunziò ne' giornali la prossima comparsa d' un suo opuscolo: *Solutions de la question d' Orient*. La nuova pubblicazione fa già discorrer molto. Pare che, fra le idee espresse dal solerte pubblicista, siavi un nuovo sistema d' imposta, applicabile alla Turchia.

SVIZZERA

' Si legge nel *Journal de Genève* del 24: « Un terribile accidente è succeduto martedì sera a Vevay. L' antico ponte sulla Vevayse, che si demoliva, diroccò, nel momento che parecchie persone vi erano sopra. Ecco in qual modo è narrata la cosa. Per compiere la distruzione di quel ponte, rimanevano due o tre mine, da far saltare. Il direttore de' lavori, sig. Franel, aveva dato ordine di non caricarle prima di mercordì mattina. I suoi ordini non furono seguiti, e ieri sera si pose mano a far saltare il ponte. Due sono qui le versioni. Secondo l' una, la prima o le due prime mine erano sole state caricate, e l' arrivo di alcune persone determinò la caduta del ponte; secondo l' altra, la terza mina era pure stata caricata, ma non era scoppiata, e fece esplosione nel momento, che si andava ad esaminare la cagione del ritardo. Questo luttuoso accidente ha fatto vittime assai. Si dice che ieri sera otto persone erano state ritirate da sotto a' rottami; due sono morte, fra cui uno degl' impresarii, padre di numerosa prole. La popolazione presente lavorò con lodevolissimo zelo a liberare le vittime. » *(G. di G.)*

GRIGIONI

Il *Tagblatt* rettifica quanto si è pubblicato intorno ad una recente istruzione del Dipartimento federale di giustizia e polizia di questo Cantone circa alla sorveglianza de' rifuggiti. Per essa, i commissarii di polizia di confine ed i *landjäger* sono invitati a sorvegliare i rifuggiti politici, arrestarli al loro ingresso nel Cantone, ed instradarli verso l' interno della Svizzera, dietro notificazione alle competenti Autorità di polizia. La vigilanza dee esercitarsi specialmente sugl' Italiani, che dirigonsi verso il Cantone Ticino, a' quali deesi impedire di entrarvi, se risulta che siano rifuggiti; il che dovrà ritenersi per certo, se questi individui non sono muniti di passaporti regolari de' loro paesi d' origine. *(G. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Freyburg 22 novembre.*

Gli ecclesiastici sono in arresto semplice. Anche ieri, l' Arcivescovo e molti altri tentarono invano di parlare con essi. Il custode delle carceri ha rifiutato perfino che uno di essi ricevesse un semplice saluto dal proprio parroco. Ieri, il vicario generale Buchegger fu di nuovo condannato a fior. 300, ed il direttore di Cancelleria Binkert, a fior. 100 di multa, in parte per un decreto esteso nel 28 ottobre, e quindi 10 giorni prima delle note ordinanze. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Tutte le multe, cui fu condannato il vicario generale, giungono a quest' ora alla somma di fior 1250; quelle del direttore della Cancelleria vescovile a fior. 500. Un ricco negoziante, ed un ragguardevole personaggio forestiero, hanno pregato l' Arcivescovo a disporre, ove ne abbisognasse, del loro patrimonio. È notevole assai che anche prelati francesi posero grandi somme a sua disposizione. *(G. U. d' Aug.)*

Altra del 22, ore 5 1/2 pom.

Gli arresti di ecclesiastici, che lessero la pastorale, sono assai numerosi. A Tauber-Bischofsheim sta il decano Rombach; a Hahr, l' amministratore parrocchiale Küst; a Carslruhe, il cappellano Fineisen. Tutti gli ecclesiastici del Capitolo di Landa e di Gerlachsheim, furono condannati al carcere. I prelati bavaresi, cioè l' Arcivescovo di München-Freising, i Vescovi di Spira Wirtzburgo e Bamberga, diressero un energico indirizzo al nostro Arcivescovo, nel quale approvano con gratitudine il suo contegno. Così tutti i parrochi di Colonia inviarono una memoria, colla quale pregano il Metropolita della Provincia ecclesiastica dell' alto Reno a disporre di tutto quel che posseggono, affinchè ecclesiastici del Granducato di Baden, fedeli al loro dovere, non sieno esposti a bisogni. Il clero del Capitolo di Sigmaringen ha pregato l' Arcivescovo di recarsi presso essi, nella parte prussiana della sua diocesi. Offerse ad esso ed al Capitolo della cattedrale le proprie abitazioni ed ogni sua sostanza. Ma il vecchio pastore non pensa ad abbandonare la sua residenza; e vuol sopportare tutto quello, che potrà esser fatto contro di lui. *(G. U. d' Aug.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° *dicembre* 1853. — Il brigantino, entrato ieri più tardi, è l' ionio *S. Spiridione*, proveniente da Reni, capitano Frangopulo, con granone per S. V. Levi. Un legno inglese ancora stava alle viste; ora si sa entrato: è da Cardiff, con ferro, il nominato *Equity*, capit Sullock, pei fratelli Malcolm; così pure il brigant. greco *S. Giorgio*, capit. Casappi, con granone, da Braila, a G. Mondolfo.

Si è spiegato maggiore attività d' affari nei frumentoni, che si pagarono a L. 18.75, consegna dal 1.° a tutto dicembre; a L. 19.25, pronto; ed egualmente a L. 19.25, per consegna dal 15 gennaio al 15 febbraio, in libertà del compratore; ed a L. 19.35, di Galatz vecchio, pronto; altri affari in obbligazione. Olii meglio tenuti: una tina di Corfù comune a d.i 210, di Puglia ed Abruzzo basso da d.i 205 a 210; una permuta d' olii di Puglia, che si devevano conseguare nel primo trimestre 1854, e convenuta a d.i 195, si è cambiata con roba di Puglia nuova, a d.i 220, pronta. Molte vendite nei fichi di Abruzzo da L. 16.25 a L. 17, di Puglia da L. 18.25 a L. 20.

Nessun cambiamento nelle valute; le Banconote ad 86 1/2; le Metalliche a 79 3/4; e, per consegna alla fine di dicembre, ad 80 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 30 novembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		al 5%	92 5/8
dette	detto	4 1/2	81 3/4
dette	detto	4	73 5/8
dette	detto	1	18 1/2
dette	del prestito lomb.-veneto del 1850	5	100 —
dette	per l' esonero del suolo	5	90 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100			229 1/2
detto	idem 1839, » 100		134 3/4
Azioni della Banca, al pezzo			1329 —
dette »	Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2265 —
dette »	» da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette »	» Oedenb. Wr. Neustadt » 500		113 1/2
dette »	» Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette »	navigaz. a vapore del Danubio » 500		627 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	86 1/2	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 5/8	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 5/8	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	135 3/4	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	— —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	f.	11-19 1/2	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	114 1/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 1/4	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	136 1/2	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31	gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%

CAMBI. — *Venezia* 30 *novembre* 1853.

Amburgo	Eff.	224 1/2	Londra	Eff.	29:46 —
Amsterdam	»	249 1/2	Malta	»	242 —
Ancona	»	615 1/2	Marsiglia	»	117 7/8 D.
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 — D.
Augusta	»	298 1/2	Milano	»	99 5/8
Bologna	»	616 1/2	Napoli	»	535 — D.
Corfù	»	614 —	Palermo	»	15:60 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 1/2 D.
Firenze	»	99 1/4	Roma	»	618 —
Genova	»	117 1/4	Trieste a vista	»	259 1/2
Lione	»	118 — D.	Vienna id.	»	259 1/2
Lisbona	»	— —	Zante	»	609
Livorno	»	99 1/4			

MONETE. — *Venezia* 30 *novembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:90 1/2
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° giugno	86 3/4
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim. 1.° corrente	81 1/2
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di ROVIGO *del* 29 *novembre* 1853.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		30:—	31:—
— mercantili		27:—	29:—
Frumentoni	pronti	20:—	23:50
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	9:25	10:—
	aspetto	—:—	—:—
Segale		15:50	16:—
Ravizzoni		22:—	23:—
Linose		23:—	24:—

Mercato di ESTE *del* 26 *novembre* 1853.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		112:86	116:14
— mercantili		100:—	104:—
Frumentoni	pronti	75:57	89:57
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	34:—	36:86
	aspetto	—:—	—:—
Segale		58:28	60:14
Ravizzoni		—:—	—:—
Linose		—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 30 *novembre* 1853.

Arrivati da Bologna i signori: S. E. il principe Pietro Pallavicini-Centurioni, consigliere intimo attuale di Stato e ciambellano di S. M. I. R. A. — *Da Milano:* Buchanan D. Riccardo, tenente inglese. — Hottol Luigi, viaggiat. di comm. a Parigi. — *Da Firenze:* Courines Maria Antonia, negoz. di Grasse. — *Da Trieste:* de Bersolle, addetto all' Ambasciata di Francia in Grecia. — Worms Massimiliano M., negoz. di Offenbach. — Testa barone Giovanni, possid. di Parma. — Muller Sakomelsky baronessa, consorte d' un consigliere di Corte russo.

Partiti per Milano i signori: de Tolstoi Giovanni, consigliere intimo e scudiere alla Corte di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie. — Sachen Michele, negoz. di Pietroburgo. — *Per Ferrara:* Boudaille Pietro Maria, propr. a Parigi. — *Per Mantova:* Collins Gugl Wilkie ed Egg Augusto Leopoldo, possidenti inglesi. — *Per Verona:* Wergeland Giuseppe Oscaro, capitano norvegio — Holtermann Marco ed Hiort Hans Giulio, tenenti norvegi. — *Per Trieste:* Krasowsky Daria, vedova d' un generale russo. — Lüling Teodoro, console di Brema a Matanras. — Müller Francesca, consorte d' un I. R. consigliere di Luogotenenza in Trieste.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 novembre { Arrivati ... 844 / Partiti ... 765

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 30 novembre 1853, uscirono i seguenti numeri:

63, 57, 14, 12, 67.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il 10 dicembre 1853.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, il 1.° e 2 dicembre, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 *novembre* 1853: Dal Vecchio Angelo, del fu Domenico, d' anni 41, villico. — Toscan Angela, di Antonio, di 18 anni e 1/2. — Ballarin Angelo, di Giovanni, di 1 anno. — Chinello Bortolo, detto Guaragnetto, del fu Domenico, di 55, villico. — Busetto-Mondi Diletta, detta Pitteri, del fu Antonio, di 54, domestica. — Rabasso Macedonio, detto Ceneria, di Antonio, di 27 anni e 9 mesi, caffettiere — Visentini-Povolato Maria, del fu Nicolò, di 70. — Zimolo-Querini Teresa, del fu Antonio, di 85, civile. — Ton Caterina, del fu Luigi, di 35. — Andreutto Angelo, di Pietro, di 2 anni e 7 mesi — Violin Marianna, di Giovanni, di 1 anno ed 1 mese, civile. — Matteoni Giacomo, del fu Francesco, di 67. — Totale N. 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 30 *novembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 5 1	28 5 1	28 5 0
Termometro, gradi	0 8	3 5	1 6
Igrometro, gradi	75	69	73
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N.i L.° ore 8.17 sera. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 1.° *dicembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Maurizio Stella*, ovvero *L' ingegno venduto*, di Giuseppe Vollo. — Farsa: *La camera da letto* (Beneficiata del primo attore A. Majeroni.) — Alle ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Il Barbiere di Siviglia*, del Rossini. — Ultima recita, nella quale si produrrà la sig. *Gaetanina Brambilla*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lomb.-veneta. — *La moglie pazza, il marito più di lei, l' amico più di loro e il medico più di tutti.* — *La figlia del reggimento*, con cori, terzetti e duetti. (Replica.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Andromeda allo scoglio, con Facanapa eroe poltrone e Arlecchino servo di Corte.* - Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

La giovinetta *Serato*, ch' all' età di dodici anni appena, s' è già acquistato il grido di esimia sonatrice di violino, e fece stupire le più colte città di Russia e di Germania, questo musicale portento è già fra noi, e noi in breve l' udremo.

DUCATO DI NASSAU — *Wiesbaden 21 novembre.*

Attendesi pel nostro Ducato un' ordinanza, secondo la quale in avvenire, nei paesi di religione mista, non avranno più luogo processioni. Ieri fu letta nel paese dai pergami una pastorale del Vescovo di Limburgo, il quale si espresse con calore a favore dell' Arcivescovo di Freyburg. *(G. U. d' Aug.)*

L' accusa di estorsione contro il Vescovo di Limburgo, ha, secondo il *Journal de Francfort*, il seguente motivo. L' amministratore della parrocchia di Neudorf pretendeva, oltre al suo soldo, anche le rendite intercalari Il Governo le rifiutava, come illegali, con decreto formale. L' amministratore le cedette al Fondo *Corden* di Limburgo, amministrato dal Vescovo e dal Capitolo della cattedrale. Il Vescovo chiamò in giudizio il Fondo locale della chiesa, e rispettivamente la rappresentanza di essa, pel non pagamento della somma intercalare. Proibì però a quest' ultima, sotto pena di scomunica, di comparire in giudizio; per lo che fu condannata in contumacia. Odesi aver la rappresentanza della chiesa di Neudorf, che trovossi così tra due fuochi, data la sua dimissione. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA

Il *Niagara* recò notizie di Nuova Yorck dell' 8, e di Boston del 9 novembre. Dicesi che nelle isole Sandwich sia stato fatto un tentativo manifesto per l' incorporazione agli Stati Uniti. I consoli d' Inghilterra e Francia protestarono presso il Re contro simile atto, e i commissarii americani risposero alla protesta in modo fermo e dignitoso. Nelle isole regnava agitazione grandissima.

Il corrispondente di Washington del *New-York-Herald* dà uno schizzo del contenuto probabile del futuro Messaggio presidenziale. Stando a quella versione, il Presidente vi confesserà, in modo ardito e palese, che il Governo tende e dee tendere all' incorporazione delle isole di Sandwich agli Stati Uniti; annuncierà una riforma radicale della flotta, coll' aumento del soldo dei marinai e con una lista di pensioni; porrà in prospettiva, sotto certe condizioni, una completa revisione della tariffa e l' abolizione del dazio d' importazione sul ferro e sul pesce; approverà la concessione di Garay e Tehuantepec, e ricuserà quella di Sloo, come non valevole infine, darà una spiegazione precisa sul progetto della strada ferrata del Pacifico. *(V. il N. 270.)*

Il sig. Crampton, ambasciatore inglese, espresse al Presidente, in lunga conferenza, la sua sorpresa perchè un foglio semiufficiale, com' è l' *Union*, pubblicò l' accusa ridicola e insussistente, che il Governo britannico intendesse sancire la schiavitù nell' isola di Cuba.

Nello stesso giorno, l' ambasciatore austriaco, cav. Hülsemann, ricevette un dispaccio da Vienna, e si recò subito dal segretario Marcy. Dicesi che il documento anzidetto riguardasse l' affare Koszta e fosse concepito in senso molto conciliativo.

La città di Sonora rimase preda delle fiamme; il danno è di 300,000 dollari. La colonia francese d' Jicaltepec, nel Messico, fu distrutta il 28 agosto da un uragano.

Dall' Oregon, si ha notizia d' una battaglia, seguita il giorno 11 settembre tra le truppe degli Stati Uniti e 300 Indiani, nella valle di Umpqua, colla vittoria delle prime. Vi rimase però ferito il comandante degli Americani, general Law.

I direttori dell' Esposizione industriale di Nuova Yorck hanno reso noto che il palazzo di cristallo rimarrà aperto per tutto l' inverno. *(O. T.)*

Si legge nell' *Eco d' Italia*: « Dicesi che Santanna vogliasi proclamare Imperatore, tostochè possano compiersi i suoi progetti ed organizzarsi la sua proposta di formare un esercito di 80,000 uomini.

« In un recente discorso da lui indirizzato alle sue truppe, nella capitale, ei parlò alquanto misteriosamente circa certe campagne, nelle quali dovrebbero mostrare il loro valore. Aggiungesi che Santanna ha scritto al capitano generale in Avana, dimostrandogli la necessità di rimandare immediatamente gl' Indiani dell' Yucatan, che trovansi in Cuba. La stampa è sottoposta ad una rigida censura; ed i nemici di Santanna, i quali erano da tutti creduti contrarii a' suoi progetti imperiali, saranno presi, ed imprigionati od esiliati. Già sono stati rinchiusi varii prigionieri politici nella fortezza di Vera Cruz, e cento cinquanta altri sono stati esiliati dal paese.

« È stato emanato un lungo decreto circa i passaporti. Un altro decreto del Governo dice che niun Messicano può viaggiare da una città all' altra, nella Repubblica, se non è provvisto di passaporto.

« Sono nominati otto prefetti di polizia per le città del Messico. »

ASIA

Gl' insorti, che tengono occupata la città di Sciangai, ed hanno piantato il vessillo della nuova dinastia de' Tae-ping a Nankin, si trovarono in qualche imbarazzo, in seguito alla dichiarazione di quei governanti, non voler essi dar loro alcun appoggio. Aggiunsero dover essi anzi agire, come finora, sotto la propria responsabilità, e tenersi pronti a consegnare Sciangai agli ufficiali de' Tae-ping. Questo disaccordo, e le contese perduranti fra gli abitanti di Canton e quelli di Fukien, tornano molto vantaggiosi agl' imperiali, i quali hanno un numeroso corpo accampato fra Cin-Keang-fu e Nankin, e intendono fare ogni sforzo possibile per acquistare Sciangai.

Il viceconsole inglese a Whampoa aveva arrestato una donna cinese a bordo d' un naviglio. Durante la notte, ella si gettò in mare, e la mattina la rinvennero annegata. I suoi parenti minacciavano di vendicar la morte di lei sulla persona del console, il quale, per conseguenza, fu costretto a chiedere al comandante del legno da guerra americano, il *Susquehanna*, una guardia per la propria sicurezza, e al suo Governo il trasferimento in altra città. *(T. Z.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 1.° dicembre.

Ci giunge da Milano la dolorosa notizia di grave infermità, che mette in pericolo i giorni dell' illustre poeta Tommaso Grossi.

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 30 novembre:

Col piroscafo, arrivato iersera, ci pervennero giornali di Costantinopoli del 19, e corrispondenze del 21 corrente, i cui ragguagli non mancano d' interesse. La Cancelleria dell' ambasciata di Francia a Costantinopoli, rese noto, con un avviso in data del 17, che « l' aggiudicazione, la quale doveva aver luogo nella Cancelleria il 21 novembre, per la somministrazione de' viveri necessarii alla squadra francese, non avrà luogo. » Come si rileva dalla corrispondenza, che diamo qui appresso, questo fatto valse a calmare l' impressione, a cui aveva dato origine il noto annunzio, che invitava a fornir viveri alla squadra francese anche pel mar Nero. Lo stesso corrispondente, parlandoci dell' arrivo del generale Baraguay-d'Hilliers, ambasciator francese a Costantinopoli, seguito il 15, come già sappiamo, esprime l' opinione ch' ei sia animato da disposizioni pacifiche, fondandosi su qualche espressione dello stesso diplomatico. Ecco la succitata corrispondenza:

« Il nuovo ambasciatore francese, il generale Baraguay, d' Hilliers, cerca, quanto è da lui, di rassicurare gli spiriti, e l' Europa vedrà con piacere com' egli si studii, fin da' primi momenti e in tutt' i modi, ad allontanare quel carattere di guerra e di minaccia, che si volle generalmente attribuire alla sua nomina militare.

« Nel giungere in Costantinopoli, la sua prima parola fu: *La France veut la paix*; e il suo primo atto, quello di distruggere l' avviso tutt' altro che pacifico per l' aggiudicazione della fornitura de' viveri alla squadra francese dal Bosforo fino ad Odessa. Si sarebbe detto che la guerra fosse stata messa al pubblico incanto, e proclamata per tre volte consecutive, mediante le tre pubblicazioni d' un avviso d' asta. È uso costante, nella marina francese, che siffatte aggiudicazioni per forniture abbiano luogo *par soumission*; e l'antica Ambasciata, non avendo forse una facoltà espressa di derogare alla lettera della legge, o non seppe, o si trovò impossibilitata a conciliare le forme giuridiche con quelle della diplomazia. A quel che pare, il sig. Baraguay-d' Hilliers niuna cosa ebbe che più gli premesse, quanto quella di distruggere un antecedente, che si dee supporre poco in accordo colle sue istruzioni, e colla condotta politica, che gli è stata tracciata. Sul *Journal de Constantinople* voi leggerete l'avviso, col quale si fa noto che l' aggiudicazione pubblica, destinata per oggi stesso, non avrà più luogo. Il primo passo adunque della nuova Ambasciata è abbastanza rassicurante per l' avvenire, e mostra intenzioni ben diverse da quelle, che si attribuivano, senza più oltre considerare, al nome ed alla qualità dell' ambasciatore. Del resto, la fornitura è già stata aggiudicata particolarmente, ed all' amichevole, nei termini dell' avviso conosciuto.

« È significante che il *Journal de Constantinople* abbia, con marcata intenzione, taciuto il testo non solo, ma anche del tutto soppressa l' idea di pace, colla quale il generale d' Hilliers apriva il suo discorso. La cosa non ha bisogno di commento.

« Nella visita, fatta dal capitan pascià al viceammiraglio francese Hamelin, questi credette di dovergli offrire lo spettacolo della manovra delle truppe di sbarco coi loro pezzi di campagna. Se sono bene informato, la finezza ottomana ha attribuito a tutto questo una significazione, che non la tranquillerebbe abbastanza.

« Interessanti notizie sarebbero giunte alla Porta nel. la giornata d' ieri dell' armata d'Asia; ma, come si parla di fatti gravi, così non voglio espormi a ragionarverne senza una più ampia informazione. »

La prima divisione della flotta ottomana, ch' era uscita nel mar Nero, sotto il comando di Hassan pascià e il commodoro Pir beì, ritornò il 15 nel Bosforo, dopo 18 giorni di crociera.

La squadra inglese, che si trova attualmente a Beicos, è composta de' seguenti legni: la *Britannia* di 120 cannoni, il *Trafalgar* di 120, il *Rodney* di 90, l' *Albion* di 90, la *Vengeance* di 80, il *Bellerophon* di 78, il *Sanspareil* di 70 a elice, l' *Arethusa* di 50, il *Leander* di 50. Piroscafi: la *Retribution* di 28 cannoni, il *Furious* di 16, il *Tiger* di 16, il *Wasp* di 14 a elice, il *Niger* di 14 a elice, il *Fury* di 6 a elice, il *Firebrand* di 6, l' *Inflexible* di 6, il *Sampson* di 6, e lo *Spitfire* di 4. Un' altra divisione inglese, di 6 navigli, comandata da sir E. Lyons, trovasi nell' Arcipelago.

Anche il *Journal de Constantinople*, al pari di altri fogli europei, dichiara essere affatto priva di fondamento la notizia che il barone di Bruck fosse per ritirarsi dalla carica d' internunzio.

Il *Taif*, giunto ultimamente da Batum, aveva a bordo 4 cannoni, uno de' quali di bronzo, e 1500 schioppi, presi a Scekvetil. Dicesi che il cannone di bronzo servirà a fare medaglie per l' esercito. La maggior parte dei prigionieri, fatti a Scekvetil, sono gravemente feriti; per cui furono condotti a Trabisonda, ove sono curati. Guariti che siano, verranno trasferiti a Costantinopoli. Sedullah pascià partì ultimamente per Batum per tenervi il comando in secondo del corpo d' esercito, che si trova colà sotto il comando di Selim pascià.

Un corrispondente dell' *O. T.* smentisce il fatto del naufragio d'una fregata russa presso Batum, di cui abbiamo parlato ieri in base ai giornali di Vienna ed al *Portafoglio Maltese*. Notiamo che il medesimo fatto fu riportato anche dal *Journal de Constantinople*, del 14 novembre. Un Supplimento all' *Impartial* di Smirne del 18 novembre, sparge qualche luce su questo avvenimento. Esso dice: « Una fregata a vapore russa ed una goletta di guerra a vela s' erano avvicinate alla costa di Scekvetil (S. Nicolò), per isbarcare alquante truppe. Scekvetil non giace in prossimità del mare, ed i suoi cannoni non tirano a grande distanza; però, i Turchi, dopo di essersene impossessati, piantarono una buona batteria alla riva. I Russi volevano sbarcare in quel sito ingannando la guarnigione turca. Un distaccamento aveva già posto piede a terra, portando il *fez*, e gridando: *Viva il Sultano!* Cionnullameno, si scoperse in essi la nazionalità russa; le batterie incominciarono a far fuoco, i Russi risposero, ed il combattimento durò qualche tempo. La fregata, che dicesi essere il *Gromonossetz*, legno favorito del principe Menzikoff, fu assai malconcia. Una ruota le venne spezzata dalle prime scariche, e frantumi di essa furono raccolti alla riva del mare. Questo fatto aveva incominciato tardi, e la mattina seguente nulla più si vide. I 26 uomini, condotti a Costantinopoli sul piroscafo il *Nilo*, erano stati fatti prigionieri nei primi scontri. »

Principati Danubiani.

Notizie da Bucarest, del 26 corrente, arrivate per via telegrafica a Vienna il 29, annunziano che il principe Gortschakoff era in quel giorno arrivato a Giurgevo, ove ispezionò le truppe. I Turchi hanno sgombrato in fretta l' isola Mohan, e si sono ritirati a Rustsiuck. A Calafat si mantengono nell' anteriore posizione. Il barone Budberg, nominato commissario straordinario russo per la Moldavia e Valacchia, secondo le ultime notizie si trovava ancora il 15 a Pietroburgo; il console generale (russo) di Bucarest fu nominato vice presidente per la Valacchia. *(Corr. austr. lit.)*

Scrivesi dalla Bosnia alle *Narodne Novine*, di Zagabria, che Churscid pascià, visir della Bosnia, abbia ricevuto il comando di spedire ai confini della Servia 10,000 *redif* bosniaci, e così anche il visir di Mostar 5000 *redif* dell' Erzegovina ai confini del Montenegro. Churscid pascià intraprese, il 20 ottobre, una ricognizione locale ai confini della Servia, lungo la Drina, e fece a Vissegrad sgombrare la massima parte delle case, e cedere il luogo alle truppe. Le nuove reclute turche ricusarono di marciare più innanzi, qualora non venissero loro scontate in anticipazione le paghe d' un mese. Czengicz Beg avanzò contro il Montenegro, con 2000 uomini, sopra Drobnjak, dalla parte di Moracz. *(Corr. Ital.)*

Londra 25 novembre.

Secondo un dispaccio telegrafico da Vienna, del 24, nel *Chronicle*, l' Imperatore delle Russie, ad interpellazione dell' Austria, avrebbe risposto d' essere pronto ad entrare in nuove pratiche, qualora la Porta volesse proporre un progetto di pace. Il *Times* assicura che le pratiche saranno ripigliate, e che fu proposta una Conferenza di tutte sei le Potenze (comprese la Russia e la Turchia.) *(G. U. d' Aug.)*

Parigi 26 novembre.

Ecco, nei precisi termini, il decreto, già conosciuto per telegrafo, dell' aumento de' battaglioni di cacciatori a piedi:

« Saranno formati dieci nuovi battaglioni di cacciatori a piedi, composti di dieci compagnie ciascuno, e due nuove compagnie in ciascuno de' battaglioni di quest' arma, ora esistenti.

« A fine di provvedere alla formazione de' battaglioni e compagnie precitati, senz' aumento d' effettivo, le sei compagnie de' terzi battaglioni de' 75 reggimenti di fanteria di linea e de' 25 reggimenti di fanteria leggiera, saranno licenziate. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° dicembre.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . . . 92 $^3/_4$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 116 $^1/_2$
Londra, per una lira sterlina 11 20

Londra 28 novembre.

In un Consiglio secreto tenuto, sotto la presidenza di S. M. la Regina, sarebbe stato deciso di aggiornare l' apertura del Parlamento al 3 gennaio.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 95 $^7/_8$ a 95 $^3/_8$.

Berlino 28 novembre.

S. E. il presidente dei ministri aperse alle 12 meridiane le Camere. La prima parte del discorso d' apertura risguardava affari interni. Quanto alla questione della carezza dei viveri, essere necessario il mantenimento del libero commercio. Alla fine del discorso, il presidente dei ministri disse: « Le deliberazioni incominciano in un momento, nel quale sorgono timori che la pace europea, finora mantenuta, venga turbata dalla vertenza orientale. Il Governo nè vuole nè può nascondere che i timori si fondano sopra fatti; esso guarda però con fiducia nell' avvenire. La Prussia, appoggiata alla propria forza e pienamente conscia di essa, continuerà, come prima, da ogni lato gli operosi suoi sforzi per prestare alla causa della pace e della moderazione, in tale questione pendente, la sua parola, altrettanto indipendente quanto imparziale. Qualunque piega siano per prendere gli avvenimenti, la Provvidenza ha posto il Re alla testa di un popolo, atto a difendersi ed animato da amore di patria; ed il Governo, in tutto quello, che sarà chiamato ad intraprendere, prenderà per esclusiva norma delle sue azioni il vero interesse del paese, ch' è inseparabile da quello della Corona. »

(Corr. austr. lit.)

Altra della stessa data.

Il Circo Reng fu distrutto dalle fiamme; i cavalli vennero salvati. *(Corr. Ital.)*

Monaco 26 novembre.

Il Principe Luitpoldo ha aperto or ora la Dieta. Non fu tenuto discorso reale.

Parigi 28 novembre.

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 100.–. — Tre p. $^0/_0$, 74.20. — Prestito austr. 92 —.

Francoforte 28 novembre.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, 79 $^3/_8$; 4 e $^1/_2$ p. 70.— — Vienna, 102 $^1/_4$.

Amsterdam 28 novembre.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, 76.03; 2 e $^1/_2$ per $^0/_0$, 39.05 — Nuove, 91.— — Vienna, 30 $^1/_4$.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24298. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' Amministrazione per la vendita dei libri scolastici ha pubblicato, nell' anno solare 1853, le seguenti opere, che possono acquistarsi, o direttamente presso la medesima, oppure nelle Provincie venete dal libraio Münster in Venezia ed in Verona, ed altrove dai di lui incaricati:

D.r Baumgartner. *Principii fondamentali di fisica*, fasc. I, prezzo lire 1, cent. 40.

D.r Baumgartner. *Principii fondamentali di fisica*, fasc. II, prezzo cent. 75.

Ambrosoli. *Letture italiane proposte agli scolari della I classe dei Ginnasii.* Vienna 1853, prezzo lire 1, cent. 20.

Ambrosoli. *Letture italiane proposte agli scolari della II classe dei Ginnasii.* Vienna 1853, prezzo lire 1, cent. 35.

D.r Baumgartner. *Elementi di fisica*, fasc I, prezzo lire 1, cent. 20.

D.r Baumgartner. *Elementi di fisica*, fasc. II, prezzo cent. 65.

Picci. *Storia dei tempi antichi*, fasc. I, prezzo cent. 70.

D.r Toffoli. *Elementi di algebra ad uso dei Ginnasii superiori.* Vienna 1853, prezzo lire 2, cent. 35.

Carrara. *Antologia italiana, proposta alle classi dei Ginnasii liceali.* Vol. I, il trecento e il quattrocento. Vienna 1853, prezzo lire 3, cent. 60.

D.r Bolza. *Orlando furioso di Lodovico Ariosto, edito ad uso della gioventù, con note ed un indice.* Vienna 1853, prezzo lire 4, cent. 10, legato.

D.r Zampieri. *Trattato di geometria intuitiva per uso dei Ginnasii austro-italiani.* Parte I, Vienna 1853, prezzo lire 2

N. 1795. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 24 dicembre 1853, rimane aperto il concorso ad un posto di Vicesecretario presso questa I. R. Prefettura di finanza, incaricato anche delle traduzioni dalla lingua tedesca nell' italiana, coll'annuo soldo di fiorini 800, ed eventualmente di fiorini 700 e 600, ovvero in via provvisoria col soldo di fiorini 700.

Le istanze dovranno pervenire, entro il termine fissato e nelle vie regolari, alla Presidenza della ridetta I. R. Prefettura di finanza; e gli aspiranti dovranno documentare il possesso dei requisiti necessarii, quali sono d' aver assolto lo studio politico-legale, e di conoscere pienamente le due lingue tedesca ed italiana, nonchè i servigii finora prestati, le cognizioni acquistate dell' amministrazione finanziaria e gli esami eventualmente sostenuti.

Dovranno, inoltre, dichiarare se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati delle Autorità venete di finanza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 novembre 1853.

SENTENZA. (1.ª pubb.)

Per parte dell' I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro

Pasquale Modenese,

pescatore di Chioggia, come dalla descrizione del fatto 13 marzo 1853, e chiusa il 4 maggio successivo,

si dichiara:

a) È colpevole Pasquale Modenese, quale autore di contrabbando temerario per reiterazione, mediante tentata illegale introduzione nel territorio doganale di libbre 680 zucchero raffinato, libbre 96 caffè, libbre 28 pepe e libbre 16 uva secca.

b) Viene condannato per ciò, in forza del § 204 della Legge penale di finanza, al dodecuplo del dazio d' importazione dei generi, che ha tentato d' introdurre illegalmente nel territorio doganale, vale a dire ad un importo di austr. L. 3902 : 40, ed oltre a ciò, a titolo di pena per la temerarietà:

c) 1.° all' arresto rigoroso di giorni trenta, a termini del § 223 della Legge penale;

2.° allo sfratto dal circondario confinante per anni uno, in base del § 247;

3.° alla pubblicazione del nome, in forza del § 77;

4.° alla successiva sorveglianza politica in due anni, come dal disposto dal § 248.

d) il natante, e per esso il suo valore in L. 8, rimane confiscato, in seguito al § 10 del Regolamento 2 luglio 1851, ed il valore dei generi risponde per la multa e spese di procedura.

e) Qualora la multa, pronunziata colla presente Sentenza, nell' importo di L. 3902 : 40, non potesse essere realizzata in tutto od in parte in modo legale sulla sostanza e sui redditi di Pasquale Modenese, s' infliggerà, a norma del § 116 N. 1 e 119 della Legge penale di finanza, l' arresto semplice di cinque mesi, in tutto od in parte, in proporzione dell' importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l' appellazione, e la domanda per grazia, insinuandola, entro trenta giorni da quello dell' intimazione, presso l' I R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia.

Essendo già stata intimata la presente Sentenza dell' I. R. Giudicatura provinciale di finanza al condannato Modenese Pasquale il giorno 23 maggio p. p., e licenziata, con Decreto 27 agosto p. p. N. 488-60 dell'eccelso I. R. Giudizio superiore, l'interposta domanda per grazia, per cui la Sentenza stessa è passata in giudicato, si procede all' inserzione della medesima, per tre volte, nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia*, a norma dei §§ 77, 886, 890 ed 899 Legge penale di finanza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Venezia, 22 novembre 1853.
L' I. R. Intendente, ODONI.

N. 18044. EDITTO. (2.ª pubb.),

Per ispontanea rinuncia del sacerdote Don Valentino Perini è rimasto vacante, col 1.° novembre corrente, il Benefizio parrocchiale di S. Martino di Campo-Bernardo, in Comune di Salgareda, Distretto di Oderzo, di presunto gius-patronato della nobile famiglia veneta Jacogna.

Chiunque pretendesse diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione, al detto Beneficio, dovrà insinuare i suoi titoli a questa Delegazione, entro giorni trenta dalla data sottosegnata; scorso il qual termine, si procederà all' elezione nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso 22 novembre 1853.
L' I. R. Consig. di Gov., Delegato provinciale, VENIER.

N. 21773-3011-V. — Prefettura veneta delle finanze.

N. 14424. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio di deposito sali in *Capodistria*, si rese vacante il posto di *Magazziniere*, a cui va annesso l' annuo appuntamento di *fiorini seicento*, moneta di convenzione, l' indennizzo per l' alloggio di annui *fiorini sessanta*, moneta di convenzione, ed il percepimento di *dodici funti di sale* all' anno, per ogni singolo individuo della famiglia, però verso l' obbligo di prestare la cauzione nell' importo annuale dell' appuntamento suddetto.

Gli aspiranti per questo posto, o quello di *Controllore*, che al caso si rendesse vacante, coll' annuo appuntamento di *fiorini cinquecento*, coll' indennizzo per l' alloggio di annui *fiorini cinquanta*, ed il godimento della suddetta quantità del sale, non che coll' obbligo di prestare la cauzione nell' importo annuale dell' appuntamento, presenteranno, mediante l' Autorità, da cui dipendono, all' I. R. Amministrazione camerale distrettuale di *Capodistria*, fino al 10 *dicembre* 1853, le loro suppliche, nelle quali faranno constare i servigi prestati, la conoscenza della lingua tedesca ed italiana, le cognizioni in materia di conteggio e di manipolazione presso gli Ufficii di vendita e di deposito sali, nonchè le cognizioni della fabbricazione del sale, e di essere in istato di prestare la sopraindicata cauzione, indicandovi pure se, ed in qual grado, sieno congiunti od affini coll' uno o coll' altro degl' impiegati, attualmente addetti all' Ufficio suddetto.

Dall' I. R. Direzione superiore delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia,
Trieste, 30 ottobre 1853.

N. 20146. EDITTO. (3.ª pubb.)

È vacante il Beneficio parrocchiale dei Santi Maria e Donato di Murano, per la rinunzia fattane dall' ultimo ed immediato suo possessore Don Giovanni Felice Moro, di iuspatronato dei capi di famiglia della stessa parrocchia.

Tutti quelli, che vantassero diritto patronale sul Beneficio stesso, sono invitati ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, dichiarato che, trascorso questo periodo di tempo, sarà proceduto alla nomina senz' alcun riguardo per questa volta ad ulteriori pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 4 novembre 1853.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

NOTIFICAZIONE XLI.

I. Circa le ore sette pomeridiane del 30 novembre 1845, cenavano li coniugi Antonio Davì, detto Piolat, e Margherita Galvani, come al solito, nella cucina a pian terreno della casa di loro abitazione in Castelnuovo Distretto di Massa, Provincia di Rovigo. Un improvviso rumore nella sovrapposta loro stanza cubiculare li sorprendeva. Davì saliva tosto tenendo ancora in mano la forchetta usata per la cena; lo seguiva la moglie col lume. Entrati nella stanza, Davì fu assalito e malgrado la sua resistenza gettato boccone a terra da un ribaldo, che in pochi istanti lo scannava. Si gettava a terra anche la Galvani da altri due, che le otturavano la bocca colle mani, onde non gridasse e le toglievano un cerchione d'oro. Il primo appropriavasi un ferraiuolo del Davì e si allontanava; gli altri due scendevano dalla finestra per cui erano saliti a mezzo di una scala a mano, sparando una pistola prima della partenza. Nove ferite coprivano il cadavere del Davì; una era assolutamente mortale.

II. Al tramonto del sole del 5 aprile 1846, entravano quattro malandrini, armati di pistola e coltello, nella casa abitata da Domenico Furlan detto Bigaran al Laghetto di Pozzonovo, Distretto di Monselice, Provincia di Padova. Afferravano il Furlan, sua moglie Angela Scalabrin, e la nuora Maria Mazzetti moglie a Giovanni Furlan, li minacciavano di morte se facessero motto, e fra bestemmie ed urti, che qua e là spingevanli, chiedevano le mille lire, che possedere doveano. Tolte, pel rifiuto, a Furlan le chiavi del granaio, e strappati alle donne i pendenti dalle orecchie trascinarono l'uno e le altre nella attigua camera, li legarono alle mani e ai piedi, e cominciarono lo spoglio. Quanto rinvennero di effetti d'oro, vestiti, canape e lardo, asportarono. Ritornava frattanto a casa anche il suddetto figlio Giovanni, ed ebbe pari trattamento. Partiti, quindi, i malandrini, si rilevò consistere il danno in venete lire 1277 ed austriache lire 109.

III. Verso le ore 10 della sera 27 dicembre 1848, li due tintori Giovanni Prandini e Giuseppe Balestra provenivano dalla casa di Luigi Sivieri in Massa Provincia di Rovigo, alle cui dipendenze lavoravano. Varii individui, armati chi di archibugio, chi di pistola, chi di coltello, erano presso la casa ed attorniarono il Prandini, mentre che Balestra, a tal vista, potè fuggire. Uno di loro presentò al petto del Prandini una pistola, ed altro ferivalo di coltello alla schiena. Per l'emesso grido di dolore, fu cacciato a terra e minacciato di morte. Manifestandogli la loro intenzione di praticare rapina al Sivieri, ordinarongli di bussare alla porta di casa, onde aprisse. Vi obbedì Prandini, ma Sivieri accortosi della malvagia intenzione de' ribaldi non vi si prestò. Nulla molestia sofferse Sivieri, perchè il calpestio di gente ch'approssimavasi, metteva a fuga i male intenzionati, che temerono d'essere sorpresi da pattuglia.

IV. Sulla mezzanotte dell'8 al 9 novembre 1848, uno strepito fatto presso al casolare degli ottuagenarii coniugi Giacomo Bigaran detto Seda e Maria Capuzza, sito in Comune di Tribano Distretto di Conselve Provincia di Padova, li scosse dal sonno. Bigaran presentì un misfatto, si munì di un bastone armato di ferro e fecesi alla porta di sua stanza. Spalancavasi in quel mentre la porta del casolare; otto ribaldi armati erano d'un tratto di fronte alla porta, che Bigaran tentava di fermare a sua difesa: quattro scariche però succedevano. Due lo colpivano nella spalla e nell'avanbraccio e lo stramazzavano. Irrompevano allora nella stanza, coprivano il ferito e la moglie delle coltrici, li percuoterono, e dopo chiesti invano i denari s'appropriavano il meschino frutto del loro misfatto consistente in austr. lire una e mezza, poche braccia di tela, e un paio pendenti del complessivo importo di austr. L. 39.50. Bigaran finiva di vivere nel giorno successivo.

V. Sul ciglio della strada, che da Vigonuovo conduce a Padova, era sita la casa di Antonio Demanzet detto Francese di Chambery, un tempo agente del conte Vincenzo Gritti. Benchè uomo di poche fortune, correva fra il basso popolo per danaroso. Volgea la notte del 22 al 23 novembre 1848. Era quella destinata da Giovanni Ferin, Bortolo Stevanello, Andrea Beltramelli, Domenico Pallazin e Francesco Stevanello per rapina al Demanzet e fu l'ultima per lui. Difatti, entravano i tre primi, mediante scala a mano, per la finestra, nella stanza, ove Demanzet dormiva: i due ultimi appostavansi a scolta. Scosso, balzava Demanzet dal letto, gridando aiuto. Lo ridusse però a silenzio un ordine minaccioso degl'invasori, che l'afferravano, e denaro o vita volevano. Indicava loro Demanzet di possedere solo un paio di talleri, che avrebbe conseguato. A tale riscontro, lo si gettò a terra, e Terin, postogli un coltello al petto, insisteva pel denaro o per la vita. Persistette Demanzet nella sua dichiarazione e Terin ferivalo di punta, mentre che Beltramelli tenevalo, e Bortolo Stevanello per tutto frugava. Trovato solo due talleri nell'indicato ripostiglio e pochi effetti, imbestialivano: strascinatolo in cucina, accesero alcuni mazzi di zolfanelli e carta, e Terin appicava le fiamme alle parti naturali del Demanzet per avere il denaro: fu inutile. Inviperivano e varie coltellate su lui vibravano. Irremovibili alle strida dell'infelice, rinnovarono le loro ricerche e nulla più trovando, levarono l'armi dal sangue, e sortirono. Era tigre più feroce il Terin, che rientrava in cucina; e, per torre quella voce, che poteva chiamare su lui la pena, con una coltellata alla carotide lo finiva. La divina Giustizia, presso cui l'omicida fu chiamato a ragione, prevenne l'umana. Il cadavere di Demanzet, nel successivo mattino, fu trovato tutto lordo di sangue, e in questo notante il capo e le spalle: tredici ferite aveva, due d'esse gravi, una assolutamente mortale.

VI. Giuseppe Manfrinati detto Maneo abitava colla famiglia, tra cui i tre nipoti Paolo, Carlo e Francesco Manfrinati e la cognata Domenica Bordin in una casa nel Comune di Crespiuo Provincia di Rovigo. Circa le ore 11 della notte 17 al 18 ottobre 1848, tre malfattori entrarono nella stalla attigua alla casa, ove dormiva Francesco Manfrinati, intimarongli silenzio sotto minaccia di morte e legaronlo nel letto. Restava uno di loro a guardia, e gli altri due s'univano ai compagni, che, fatto un buco nel muro, entravano nelle stanze delli Manfrinati: sotto pretesto di essere guardie civiche mandate a perquisire le armi, ingiungevano silenzio ai Manfrinati con percosse, li coprivano colle coltri, manomettevano gli armadii e le casse a forza aperti, esportavano quanto andava a loro talento, e partirono. Il complessivo danno ammontò ad austr. L. 906 98.

VII. Per ripetute busse, svegliavasi Don Siro Forza parroco in Corbola Distretto d'Ariano, Provincia di Venezia, la notte del 29 al 30 settembre 1839: facendosi quelle poderose, balzò dal letto ed entratavi la domestica Rosa Argentini assicurò la porta di sua camera. Fu vano. La porta si svelse dai cardini e dieci in dodici ribaldi entravano. Una scarica di pistola accompagnava il loro ingresso, e un colpo colla impugnatura d'una sciabola sul capo del settuagenario parroco, lo seguiva. Cadde il vecchio, ed a spinte e calci fu ridotto in un angolo della stanza, ove lo si coprì con un materasso. Poco dopo, dovette alzarsi, e, benchè mal si reggesse, prese le chiavi dell'armadio, ove custodiva il denaro, e le consegnò. L'Argentini fu posta in un angolo e minacciata di morte al primo suo moto. Eseguito lo spoglio, partirono frettolosi gli assassini, con danari ed effetti per austr. L. 136:50 Leggiere furono le ferite dal Forza riportate.

VIII. Volgeva la mezza notte dell'8 al 9 maggio 1847, allorchè il boattiere Giacomo Manoli dormiva nella stalla della casuccia abitata da lui e da sua madre Giustina Tosello nel Comune di Carrara S. Giorgio Distretto di Monselice, Provincia di Padova. Sua madre giaceva in una camera attigua al fenile sovrapposto alla stalla, il cui tavolato presentava alcuni vani, perchè sconnesso e rappezzato. Le porte interne erano prive di ferramenti. Manoli si sentì d'improvviso afferrare, legare a' piedi e alle mani, coprire con le coltri, e minacciare alla vita se movesse parola. La di lui madre, alzatasi all'udito rumore, passava nel fenile, e per le fessure vide la scena. In un baleno salivano tre assassini ed essa pure spingevano nel letto e coprivano. Chiesti i denari, e saputo ov'erano, se li appropriarono con altri effetti e partirono. Il danno complessivo è di austr. L. 105.22.

Fondata la competenza militare col Dispaccio 4 marzo 1851 di Sua Eccellenza il Feldmaresciallo Conte Radetzky, col quale però fu tenuta ferma l'applicazione della pena secondo la legge penale civile, e tradotti avanti l'I. R. Consiglio di guerra in Este.

Nel giorno 15 *luglio* 1853 *gl' inquisiti pel Fatto I.*

1. Finatti Domenico, detto Salaton, di Angelo, nato in Bagnolo, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 30, cattolico, celibe, bifolco, poi soldato, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, una sospensione per delitto di furto, e una per lo stesso fatto, confesso di una rapina e un furto;

2. Stefanoni Luigi, di Francesco, nato e domiciliato a Bergantino, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 43 cattolico, celibe, bifolco, di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, una desistenza per incendio e rapina, e una sospensione per questo stesso fatto, e due per delitto di furto, imputato di quattro rapine e un furto;

Nel giorno 16 *luglio suddetto gl' inquisiti pel Fatto II.*

3. Bergamin Lorenzo, del fu Domenico, nato e domiciliato in Stanghella, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, d'anni 32, cattolico, vedovo senza figli, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, e una per grave ferimento, e una sospensione per rapina;

4. Bozza Maria, del fu Sante, nata e domiciliata in Solesino, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, d'anni 41, cattolica, vedova del giustiziato Michele Rizzo, con 4 figli, villica, di buona fama e condotta;

Nel giorno 29 *luglio suddetto gl' inquisiti pel Fatto III.*

5. Castellani Luigi, del fu Giorgio, nato a Bergantino e domiciliato in Castelnuovo, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 44, cattolico, ammogliato con due figli, mugnaio, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione e una desistenza per delitto di furto, imputato di altra rapina e tre furti;

6. Biancardi Domenico, di Giovanni, nato in Bergantino, domiciliato a Castelnuovo, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 24, cattolico, celibe, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni e una desistenza per delitto di furto, imputato di altra rapina;

7. Galvani Giuseppe, detto Piangini e Buttacin, del fu Andrea, nato a Bergantino e domiciliato a Castelnuovo, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 28, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione per rapina, imputato di una rapina;

Nel giorno 2 *agosto a. c. gl' inquisiti pel Fatto IV.*

8. Barison Nicola, del fu Agostino, nato e domiciliato in Cartura, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 36, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave ferimento;

9. Tobaldo Luigi, del fu Aurelio, nato a Torreglia, Distretto di Teolo, domiciliato a S. Pietro Viminario, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, d'anni 33, cattolico, ammogliato con un figlio, villico, di buona fama e condotta;

10. Buson Pasquale, detto Roncolato e Palotto, del fu Matteo, nato a S. Pietro Viminario, Distretto di Monselice, e domiciliato in Cartura, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 45, cattolico, celibe, carrettiere, di sospetta fama e condotta;

11. Bernardi Sante, detto Baston, del fu Natale, nato a Tribano, Distretto di Conselve, domiciliato in S. Pietro Viminario, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, d'anni 38, cattolico, celibe, carrettiere, di pessima fama e condotta, ebbe tre condanne e due sospensioni per gravi trasgressioni, una condanna e due sospensioni per furto, e una sospensione per rapina;

12. Barutto Giovanni, detto Scarparo, del fu Pasquale, nato a Bagnoli, domiciliato a Tribano, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 25, cattolico, celibe, villico, poi soldato, di sospetta fama e condotta, ebbe una condanna per grave tsasgressione e una desistenza per rapina;

13. Bernardi Giuseppe, detto Baston, del fu Natale, nato in Tribano, Distretto di Conselve, domiciliato in S. Pietro Viminario, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, d'anni 40, cattolico, ammogliato con un figlio, carrettiere, di cattiva fama e condotta, ebbe tre condanne e una sospensione per gravi trasgressioni, e una sospensione per rapina,

14. Barutto Sante, detto Scarparo, del fu Pasquale, nato a Bagnoli e domiciliato in Tribano, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 25, cattolico, celibe, villico, poi soldato, di sospetta fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, e una desistenza per rapina;

Nel giorno 6 *agosto suddetto gl' inquisiti pel Fatto V.*

15. Stevanello Bortolo, detto Pogin, di Giovanni, nato e domiciliato a Legnaro, Distretto di Piove, Provincia di Padova, d'anni 29, cattolico, ammogliato con un figlio, carrettiere di pessima fama e condotta, ebbe 4 condotte per gravi trasgressioni, confesso di altre due rapine e 11 furti,

16. Beltramelli Andrea, di Domenico, nato e domiciliato in Strà, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, d'anni 53, cattolico, ammogliato, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe tre condanne per gravi trasgressioni, e una sospensione per rapina, confesso di altre tre rapine,

17. Stevanello Francesco, detto Pagin, di Sante, nato e domiciliato in Legnaro, Distretto di Piove, Provincia di Padova, d'anni 27, cattolico, ammogliato con un figlio, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione per grave trasgressione, e una condanna per grave ferimento, confesso di un furto,

18. Pallazin Domenico, detto Lovo, di Agostino, nato a Piovega e domiciliato a Legnaro, Distretto di Piove, Provincia di Padova, d'anni 26, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe tre condanne per gravi trasgressioni, e una sospensione per delitto di furto, imputato di un'altra rapina e di un furto,

19. Mazzucato Giuseppe, di Giacomo, nato e domiciliato a Strà, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, d'anni 41, cattolico, ammogliato con sei figli, villico, di sufficiente fama e condotta.

20. Marin Giovanna, di Domenico, nata e domiciliata a Strà, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, d'anni 40, cattolica, moglie a Giuseppe Mazzucato, villica, di sufficiente fama e condotta,

21. Mazzucato Luigi, di Giuseppe, nato e domiciliato a Strà Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, d'anni 20, cattolico, celibe, villico, di buona fama e condotta,

22. Stevanello Antonia, detta Cheri, di Sante, nata e domiciliata a Legnaro, Distretto di Piove, e Provincia di Padova, cattolica, nubile, d'anni 33, villica, di sufficiente fama e condotta;

Nel giorno 24 *agosto suddetto gl' inquisiti pel Fatto VI.*

13. Noventa Antonio, detto Pasotto, di Pietro, nato e domiciliato in Polesella, Provincia di Rovigo, d'anni 55, cattolico vedovo, con cinque figli, fornaio, di cattiva fama e condotta, ebbe cinque condanne per gravi trasgressioni, una per delitto di furto, quattro desistenze per rapina e due desistenze e due sospensioni per delitto di furto, imputato di altre quattro rapine,

24. Roccato Francesco, detto Cordarin, del fu Giovanni, nato e domiciliato in Polesella, Provincia di Rovigo, d'anni 49, cattolico, vedovo, ciabattino, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne e una sospensione per gravi trasgressioni, imputato di pur altre rapine,

25. Perazzoli Pietro, del fu Antonio, nato a Rovina nello Stato Pontificio, domiciliato in Polesella, Provincia di Rovigo, d'anni 31, cattolico ammogliato, carrettiere, di cattiva fama e condotta, imputato di due altre rapine,

26. Bacchi Giacomo, detto Daccoin, del fu Pietro, nato e domiciliato in Polesella, Provincia di Rovigo, d'anni 36, cattolico, ammogliato, con un figlio, pescatore, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna e tre sospensioni per gravi trasgressioni, imputato di altre due rapine,

27. Bartella Giuseppe, detto Romanin, del fu Pellegrino, nato e domiciliato a Polesella, Provincia di Rovigo, d'anni 52, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe cinque condanne per gravi trasgresssioni, imputato di un'altra rapina;

Nel giorno 26 *suddetto mese gl' inquisiti pel Fatto VII.*

28. Gianni Giovanni, detto Pittore, del fu Antonio, nato e domiciliato a Papozze, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, d'anni 49, cattolico, ammogliato con sette figli, pescatore, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, una sospensione e una desistenza per delitto di furto, una desistenza per rapina e una per incendio, imputato di un furto,

29. Conti Giuseppe, detto Maridin, del fu Antonio, nato e domiciliato a Papozze, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, d'anni 38, cattolico, celibe, pescatore, di cattiva fama e condotta, ebbe tre desistenze per delitto di furto, imputato di un furto;

Nel giorno 27 *detto mese gl' inquisiti pel Fatto VIII.*

30 Dainese Luigi, del fu Stefano, nato e domiciliato a Carrara S. Giorgio, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, d'anni 35, cattolico, ammogliato, villico, di sufficiente fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione.

31. Bozza Giuseppe detto Moro, del fu Girolamo, nato e domiciliato a Cartura Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 38, cattolico ammogliato con un figlio, villico, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione per grave trasgressione, e una per delitto di furto,

32 Rocca Liberale, del fu Domenico, nato e domiciliato a Carrara S. Giorgio, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, d'anni 38, cattolico, ammogliato con tre figli, villico, di sufficiente fama e condotta, ebbe due sospensioni per gravi trasgressioni, e una rapina,

33. Buson Giovanna, detta Roncolato, del fu Matteo, nata a Pernumia, e domiciliata in Cartura, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 33, cattolica, nubile, villica, di cattiva fama e condotta,

34. Buson Felicita, detta Roncolato, del fu Matteo, nata a Pernumia, domiciliata a Cartura, Distretto di Conselve, Provincia di Padova, d'anni 38, cattolica, nubile, villica, di cattiva fama e condotta,

Confessarono

Finatti Domenico e Stefanoni Luigi di avere preso parte nell'esecuzione del Fatto I; Bergamin Lorenzo nell'esecuzione del Fatto II e Bozza Maria d'essersi resa complice nel medesimo,

Castellani Luigi e Biancardi Domenico di avere eseguito il Fatto III, e Galvani Giuseppe di avere cooperato,

Barison Nicola, Tobaldo Luigi, Fuson Pasquale, Bernardi Sante, e Barutto Giovanni di avere eseguito il Fatto IV, e Bernardi Giuseppe e Barutto Sante di avervi cooperato, Stevanello Bortolo, Beltramelli Andrea, Stevanello Francesco, Pallazin Domenico di avere eseguito il Fatto V; Mazzucato Giuseppe, Marin Giovanna e Mazzucato Luigi di avervi cooperato, e Stevanello Antonia d'essersi resa complice del medesimo,

Noventa Antonio, Roccato Francesco, Perazzoli, Pietro, Bacchi Giacomo e Bartella Giuseppe di avere eseguito il Fatto VI.

Dainese Luigi e Bozza Giuseppe il Fatto VIII e Rocca Liberale, Buson Giovanna e Buson Felicita di avervi cooperato;

Gianni Giovanni e Conti Giuseppe, poi, si mantennero negativi; ma convinti questi pel concorso legale delle circostanze, e tutti gli altri per le loro confessioni, furono tutti, colle rispettive Sentenze proferite dall'I. R. Consiglio di Guerra, dichiarati, a voti unanimi, rispettivamente rei e colpevoli di correità e complicità nei crimini suindicati, e perciò condannati:

Finati Domenico ad anni 15 di lavori forzati, Stefanoni Luigi ad anni 20, Bergamin Lorenzo ad anni 11, Bozza Maria ad anni uno, Castellani Luigi, Biancardi Domenico e Galvani Giuseppe ad anni 10 di carcere duro, Barison Nicola al carcere duro in vita, Tobaldo Luigi e Buson Pasquale ad anni 18, Bernardi Sante ad anni 16 di carcere duro, Barutto Giovanni ad anni 16 di lavori forzati, Bernardi Giuseppe ad anni 14, Barutto Sante ad anni 10 di carcere duro, Stevanello Bortolo e Beltramelli Andrea al carcere duro in vita, Stevanello Francesco e Pallazin Domenico ad anni 20, Mazzucato Giuseppe ad anni 12, Marin Giovanna e Mazzucato Luigi ad anni 10, Stevanello Antonia ad anni 3, Noventa Antonio, Roccato Francesco, Perazzoli Pietro, Bacchi Giacomo e Bartella Giuseppe ad anni 15, Gianni Giovanni e Conti Giuseppe ad anni 16, Dainese Luigi e Bozza Giuseppe ad anni 15, Rocca Liberale, ad anni 12, e Giovanna e Felicita Buson ad anni 10 di carcere duro, nonchè rispettivamente al risarcimento del danno.

Rassegnate tali Sentenze al sottoscritto Generale, esso ha trovato di sanzionarle in via di diritto e di confermare le pronunciate condanne per Stefanoni Luigi, Stevanello Bortolo, Andrea Beltramelli, Gianni Giovanni e Conti Giuseppe; trovò poi in via di grazia di ridurre le rimanenti condanne ad anni 10 per Finatti Domenico e Bergamin Lorenzo, ad anni 6 per Castellani Luigi, ad anni 5, per Biancardi Domenico, a sei mesi, per Galvani Giuseppe, ad anni 20, per Barison Nicola, ad anni 16, per Tobaldo Luigi e Buson Pasquale, ad anni 14, per Bernardi Sante e Barutto Giovanni, ad anni 12, per Bernardi Giovanni, al anni 8, per Barutto Sante, ad anni 18, per Stevanello Francesco e Pallazin Domenico, ad anni 8, per Mazzucato Giuseppe, ad anni 6, per Marin Giovanna, a mesi quattro, per Stevanello Antonia, ad anni 12, per Noventa Antonio, Roccato Francesco, Perazzoli Pietro, Bacchi Giacomo, Bartella Ginseppe, Dainese Luigi e Bozza Giuseppe, ad anni 10, per Rocca Liberale, ad anni 5, per Giovanna e Felicita Buson: trovò poi di condonnare l'intiera pena a Bozza Maria, e ridonare alla libertà Mazzucato Luigi, calcolandogli a pena il sostenuto arresto.

Tali grazie si fondano rispettivamente sulla sincera confessione, sulla antecedente buona o migliorata condotta, sul lungo arresto sostenuto senza colpa de' condannati, sulla minore cooperazione e partecipazione al crimine, sulla giovanile età, sulle stringenti circostanze, sul numero dei delitti, che li aggravano, sulle anteriori sostenute inquisizioni e condanne: in particolare poi risultavano a favore di Bozza Maria la di lei incensurabile condotta, e gli eccitamenti al delitto e i comandi avuti dal marito; per Mazzucato Luigi, poi l'aver egli appena compiuto il quattordicesimo anno di sua età al momento del crimine, e la remota sua cooperazione al medesimo.

Dall'I. R. Presidenza dell'I. R. Commissione militare inquirente — Este 28 settembre 1853.

L' I. R. Generale Maggiore DE FE'JERVA'RY.

ATTI UFFICIALI.

Venezia 1.° dicembre

N. 19502. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di tabacchi, sali e carta bollata in Asiago.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti dal Magazzino provinciale de' sali e tabacchi e dal Magazzino della carta bollata presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, situati in Vicenza, distante miglia geografiche $29\,{}^{7}/_{10}$, delle quali, $15\,{}^{5}/_{10}$ di strada in piano, e $14\,{}^{2}/_{10}$ di strada montuosa.

All'esercizio di essa va congiunto il diritto della vendita minuta da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi a prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal Dispensiere la provvigione dell'1 p. % sulla carta bollata, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1852, si fu:

pei sali di quintali metrici 1136, pari a	L. 45,440: —
pei tabacchi di libb. metr. 997,85, pari a	» 6,190:47
per la carta bollata delle prime 10 classi di	» 8,177:35
id. id. delle seconde id.	» 492: —
sicchè, in complesso, a danaro . . .	L. 60,299:82

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di: L. 14:71 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato; L. 13:45:9 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato; L. 2:50 p. % sul valore di vendita della carta bollata delle classi superiori, e di L. 2 per cento delle inferiori,

offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 7,731:53
Il ricavato della minuta vendita si calcola in .	» 789:90
cosicchè, in complesso	L. 8,521:43
Le spese si calcolano in	» 7,592:82
e perciò, la rendita depurata sarebbe a .	L. 928:61

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, per altro, in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento od aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre d'una scorta di riserva:

di sali, pel valore di vendita di . . .	L. 5,300: —
di tabacchi	» 700: —
di carta bollata	» 1,000: —
In totale di . . .	L. 7,000: —

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa le quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli ultimo-levati.

Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui esso ne effettua la leva presso i Magazzini dell'I. R. Finanza.

La leva dei generi, necessarii all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve de' postari affigliati e de' consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta medesima.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso l'I. R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiè riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di pubblico credito, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Ufficio fiscale, ed ammissibili dalla competente I. R. Autorità di finanza.

È in facoltà dell'I. R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta. Nel primo caso (ove questo accrescimento non si effettui a contante) il credito relativo dovrà, prima ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dall'I. R. Amministrazione, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione, che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà in cambio di quelli, che gli somministra, i primi acquistati, semprechè si trovino in istato adoperabile.

L'assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi così della vendita all'ingrosso, come di quella al minuto (da esercitarsi nello stesso locale); e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall'Intendenza di finanza, sia riguardo all'ubicazione, sia sotto ogni altro rapporto.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'I. R. Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente quiditato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato dell'I. R. Finanza, e non altrimenti quale impiegato dello Stato; sicchè egli non è in diritto di valersi nè di questo secondo titolo, nè del sigillo dell'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto ne' suoi rapporti coll'I. R. Autorità ed organi di Finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie, che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca alla competente I. R. Intendenza di finanza formale dichiarazione di rinunzia.

Del pari, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro il preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto dà all'I. R. Amministrazione il diritto di rimuovere all'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza ch'egli possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, ovveramente di porlo sotto controlleria per parte della stessa I. R. Amministrazione, a tutto suo rischio e spese.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente, per mancanza di prove, dimesse dall'inquisizione in causa d'un crimine o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico d'oggetti di privativa dello Stato, ovvero d'una trasgressione contro la tranquillità pubblica, o contro la sicurezza della proprietà;

c) che, essendo state altra volta investite d'una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state rimosse per loro colpa; finalmente

d) che pei Regolamenti politici, non potessero fermare stabile domicilio nel luogo dove trovasi la Dispensa.

Determinata, per siffatto modo, la qualità dell'esercizio da concedersi; determinati i diritti e gli obblighi inerenti alla concessione, si apre, col presente Avviso, il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, qui pure appiedi, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, *al più tardi nel giorno* 19 *dicembre* 1853, *prima delle ore* 12 *meridiane*.

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione qui sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso dell'I. R. Cassa di Finanza di Vicenza, od altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato, in contanti, la somma di L. settecento (700), decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale, provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate, o riferentisi al offerte di altri aspiranti, avrannosi come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, posseda i necessarii requisiti.

Qui si avverte essere sottintesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere, in base alle medesime, senza qualsisia vincolo verso l'oblatore.

Subito dopo seguita questa delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto, fino a che egli abbia eseguito la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva, ed all'incominciamento dell'esercizio

Al più tardi entro quattro settimane dal giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di avere prestata la necessaria cauzione se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di aver versato nella Cassa di finanza il valore dei generi che costituire devono la scorta di riserva, ove intenda pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio.

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, non che al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, ed alla comunicazione dell'elenco de' posta i affigliati, e di un prospetto indicante le singole quantità e qualità di tabacchi e sali, e le varie classi di carta bollata, che insieme formar devono la scorta di riserva.

In base à tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dai Magazzini erariali sopraindicati, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi e la carta bollata di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane senzachè il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà all'I. R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 11 novembre 1853.
TOMBOLANI, *Segretario*.

Modula I.

OBBLIGAZIONE

Per austriache L. . . . . (*in lettere e cifre*), del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso l'I. R. Erario pel valore del materiale di sale, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dall'I. R. Intendenza di finanza di Vicenza, qual dotazione per l'assunta Azienda della Dispensa di Asiago, e precisamente di L. . . . . . pel sale
» . . . . . pei tabacchi
» . . . . . per la carta bollata,
riconoscendo nell'I. R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno pel valore, che avevano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrisposte provvigioni, quelle scorte dei detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento, in cui andasse a cessare la sua gestione di dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti nella R. Cassa di Finanza di Vicenza, entro trenta giorni, da quello, in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . .

(*Sottoscrizione autografa legalizzata da un pubblico notaio nelle forme prescritte*).

Modula II.

(Bollo da L. 1:50).

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di tabacchi, sali e carta bollata in Asiago, a' patti e alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 11 novembre 1853 N. 19502-2712, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti nel proposito, verso una provvigione di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei sali;
di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi;
di (*in lettere e cifre*) per $^0/_0$ del valore della carta bollata.

Acchiudo i ricapiti richiesti dal suddetto Avviso.

li . . . . . . 1853.

(*Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente*)

(*Al di fuori*)
Offerta pel conseguimento della Dispensa di privative e carta bollata in Asiago.

N. 7410. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO IN VENEZIA.

In seguito dell'ordine C. 2815, 28 ottobre 1853, dell'eccelso Comando superiore della Marina, viene, col presente, portato a pubblica conoscenza che, nel giorno 29 dicembre 1853, alle ore undici antim., il Consiglio amministrativo del suddetto Ammiragliato, si raccoglierà nella Sala sovrapposta all'ingresso di questo Arsenale, per deliberare la fornitura di 400,000 funti di canape greggia, occorrente per l'anno 1854.

Questa delibera sarà a favore di quello, che, in considerazione sempre della qualità della canape, e condizioni della fornitura, avrà offerto un maggiore ribasso, in confronto del prezzo fiscale di fiorini ventiuno per ogni cento funti di Vienna.

Le offerte debbono essere estese sopra carta bollata e presentate al protocollo dell'Ammiragliato il giorno avanti dell'asta, debbono avere all'esterno il nome dell'offerente, ed essere accompagnate da un campione di canape di mezzo funto.

Qualunque offerta sarà scortata dallo stabilito avallo di fiorini 2,000, in moneta sonante, banconote, oppure Obbligazioni dello Stato, il quale avallo rimarrà qual cauzione dell'offerta del deliberatario, fino alla stipulazione del contratto, e versamento del deposito di fiorini 4,000 in moneta sonante, banconote, oppure Obbligazioni dello Stato.

In ciascheduna offerta dev'essere espressa la dichiarazione che l'assuntore si adatterà a tutte le condizioni, espresse nell'Avviso e Capitolato d'asta.

Le offerte dei non deliberatarii saranno restituite all'atto della segnatura del protocollo d'asta.

Le ulteriori, e dettagliate condizioni, sono ostensibili presso l'Intendenze marittime di Venezia, Trieste e Pola, nonchè presso il Comando del circondario marittimo in Zara.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia,
Venezia il 22 novembre 1853.
L'I. R. Ammiraglio del porto, DE GYUITO
L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

N. 38393. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di Tabacchi e Carta bollata in Merceria S. Giuliano di questa città, ed affigliato per la leva del Tabacco alla Dispensa centrale dei Tabacchi presso Rialto, e per la leva della carta alla Dispensa centrale dei Sali e Carta bollata in S. Silvestro sulla Riva del Vino verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

Il profitto di questo come di altri simili esercizii è costituito pei Tabacchi dalla differenza tra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta, e per la Carta bollata della provvigione dell'uno per cento del valore, e nel periodo dell'anno camerale 1852 ha offerto una rendita:

riguardo ai tabacchi, di	L. 5546 : 37
riguardo alla carta bollata, di	» 327 : 41
Totale . . .	L. 5873 : 78

dalle quali, dedotte le spese, e precisamente:

perdita della pesatura minuta ed asciugamento	L. 33 : 97
spesa di trasporto dei generi . . .	» 126 : 00
pigione del locale di esercizio . . .	» 1500 : 00
mantenimento degli assistenti . . .	» 1265 : 75
illuminazione e riscaldamento . . .	» 372 : 00
carta da involgere	» 320 : 25
spese diverse	» 52 : 66
Totale	L. 3670 : 63
Rimane un utile netto di . . .	L. 2203 : 15

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che seguono:

1. Il convenuto annuo canone sarà pagato in rate mensili anticipate all'I. R. Cassa di finanza in Venezia.

2. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del decreto italico 15 novembre 1805, e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti sia rispetto alla R. finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

3. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi, o compensi, nè in causa di aumentate spese d'esercizio, nè in causa di smercio minore pel tempo avvenire.

4. A garantia de' suoi obblighi, il deliberatario prestar dovrà una cauzione in denaro, od in Obbligazioni di Stato, le quali verranno accettate al valore di Borsa del giorno in cui saranno prodotte, per lo importo di una rata mensile del canone convenuto.

5. La concessione e l'accettazione dell'esercizio sono a tempo indeterminato, e tanto la R. finanza, quanto l'esercente avranno diritto di recedere, dietro regolare disdetta due mesi prima.

6. Qualsiasi azione, od ommissione che secondo le norme vigenti aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dall'esercizio anche pei postari a contratto.

Non si farà luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

7. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto, ma gli eredi continueranno nell'esercizio per altri due mesi subentrando per questo tempo nei diritti e negli obblighi del defunto.

8. Il decadimento dall'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 8 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia prima delle ore dodici meridiane del giorno cinque dicembre prossimo venturo, stabilite secondo la modula qui appiedi in carta con bollo da L. 1:50, e corredate:

a) da un confesso della R. Cassa di finanza in Venezia, od altra delle Provincie venete a prova che l'offerente ha depositato a cauzione della sua offerta l'importo d'un decimo del reddito netto sopraindicato, cioè di L. 221.

b) da certificati legali di età maggiore.

Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, o indeterminate, o contenenti restrizioni, o di persone riguardo alle quali esistesse qualche ostacolo legale.

« Qui si avverte essere sottointesa la condizione che nulla » osti in linea morale, sociale e politica riguardo all'offerente, » su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo Nel caso di due » o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio » della R. Amministrazione di finanza. »

Le cauzioni delle offerte che non vengono accettate saranno restituite ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quella del deliberatario sarà trattenuta, finchè egli abbia eseguito il pagamento della prima rata mensile, e prestata la cauzione di cui l'art. 4.

Tale pagamento e tale prestazione dovranno succedere al più tardi entro otto giorni da quello della comunicazione della delibera, ed in difetto dei medesimi il deposito sarà devoluto alla R. finanza che procederà a nuova asta.

Prestata la cauzione, ed eseguito il primo versamento, avrà luogo il conferimento materiale dell'esercizio, il quale dovrà essere gestito, o nello stesso locale in cui già si trova, o in prossimità del medesimo, ma non mai fuori del circuito della Merceria S. Giuliano; e ciò dietro approvazione della R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 9 novembre 1853.
L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
Il R. Segretario G. Ovio.

FORMULA DELL'OFFERTA.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) *di essere pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi e carta bollata, vacante in Venezia, nella Merceria di S Giuliano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 9 novembre* 1853 *N.* 38393, *pubblicato dall'I R. Intendenza delle finanze in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo alla R Finanza il canone di L.* . . . (in lettera e cifre), *in rate mensili anticipate.*

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso
. . . . . . *li* . . . . 1853.
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Postaria di minuta vendita tabacchi e carta bollata in Venezia, Merceria S. Giuliano.

N. 5632. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 7 ottobre a. c., di approvare la costruzione d'una nuova strada dal confine lombardo sul Monte Tonale in Val Camonica fino alle Fucine nella Valle di Sole, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni del Tirolo, in obbedienza dell'ossequiato Dispaccio 25 mese stesso N. 7621 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, e comunicazione dell'I. R. sig Luogotenente 1.º corrente N. 12113, ne apre l'appalto, secondo il progetto approvato, sul prezzo fiscale di fiorini di convenzione 264,313, pari a L. 795,939, e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte, con un deposito di fiorini 13.215, pari a L. 39,645, il quale dovrà esser fatto previamente nell'I. R. Cassa circolare di Trento, in danaro al corso di tariffa, oppure in Banconote, Viglietti dello Stato, od anche in legali Obbligazioni dello Stato, al prezzo di Borsa, e munite dei relativi *coupons*.

2. Le offerte avranno luogo per ischede segrete; saranno fatte, cioè, in iscritto, esprimendo chiaramente, con cifre e con lettere, in fiorini e carantani, quel tanto per cento, che si offre di ribassare per tutti i prezzi unitarii della tariffa.

3 Ogni offerta dovrà esser fatta pei patti e condizioni, portati dalle descrizioni e Capitolati d'appalto, conterrà, in copia od in originale, la ricevuta del deposito di garantia, verificato nella suddetta Cassa, e la dichiarazione di aver l'offerente preventivamente esaminati i disegni, le descrizioni, la tariffa dei prezzi unitarii, e le condizioni d'appalto, speciali e generali; sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome; sarà suggellata e porterà la soprascritta: « Offerta per la costruzione della strada del Tonale, conforme all'Avviso d'asta 10 novembre 1853 N. 5632 »; e dovrà essere presentata al protocollo dell'I. R. Reggenza in Trento, non più tardi del giorno 10 (dieci) prossimo dicembre, alle ore 12 di mattina precise.

4. Non saranno prese in considerazione le offerte, dalle quali non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, e nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle, contenute nel presente Avviso, e nelle descrizioni e Capitolati d'appalto.

5. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garantia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente; in generale, la Stazione appaltante si riserva di valutare essa quale sarà l'offerta migliore, e sempre con riserva della Superiore approvazione dell'atto d'appalto da parte dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni.

6. Deliberato l'appalto a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni ne darà avviso agli offerenti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in Cassa a cauzione, nè verrà restituito se non ad opera compiuta. Se il deliberatario trovasse più confacente di sostituire una fideiussione in beni stabili, i quali, a termini di legge, abbiano lo stesso valore del deposito di fior. 13,215 di convenzione, ciò gli verrà concesso, previa apposita ricerca.

7. A tutto settembre dell'anno 1856, dovranno essere assolutamente ultimate tutte le opere relative al presente appalto.

8. Gli ulteriori Capitoli d'appalto, la descrizione dei lavori da eseguirsi, i disegni, che dimostrano la traccia della nuova strada, i suoi profili longitudinali e traversali, la forma dei diversi manufatti e la tariffa dei prezzi unitarii, sono, dal 1.º a tutto il 9 dicembre, esclusi i giorni festivi, ostensibili agli aspiranti nell'Ufficio circolare delle pubbliche costruzioni in Trento, alle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni pel Tirolo,
Innsbruck, 10 novembre 1853.
LIEBENER, *I. R. Direttore.*

N. 28286. AVVISO. (3.ª pubb.)

Colla Notificazione 1.º ottobre p. p. N. 21067 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, furono promulgate le misure e la scadenza delle imposte, esigibili nell'anno amministrativo 1854, in base alla Sovrana Risoluzione, contenuta nella Patente 7 settembre di quest'anno.

Scadendo per questa Provincia, col mese in corso, il pagamento della *prima rata* trimestrale della suddetta imposta prediale, si pubblicano nella sottoposta Tabella *A*, distintamente per anno e per rata, le aliquote di carico per ogni lira di rendita censuaria, giusta il riparto verificato dall'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Alla scadenza della stessa rata avrà eziandio luogo l'esigenza:

a) del primo dei quattro ratei di sovrimposta provinciale per le spese territoriali, portata dall'altra Notificazione Luogotenenziale 9 corrente N. 23914, nello stabilito carato di carico di centesimi 3, 388 per ogni lira di rendita censuaria;

b) dell'ultimo quoto delle sovrimposte comunali 1853, giusta le aliquote di carico, approvate e precisate nell'altra qui sottoposta Tabella *B*.

I censiti dovranno sodisfare in iscadenza il proprio debito, per non incorrere nelle penali, comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e ciò in Cassa dei rispettivi Esattori comunali, e, volendo, anche direttamente in Cassa della Ricevitoria provinciale, purchè lo facciano a meno cinque giorni prima della scadenza della rata, sotto obbligo di produrre in tempo utile i riportati Confessi agli Esattori comunali.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 13 novembre 1853.
L'I. R. Delegato, NADHERNY.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante le imposte e sovrimposte a favore del R. Tesoro.)

(In calce del detto Avviso si legge anche il Prospetto *B*, dimostrante le sovrimposte cadenti a pro' delle Comuni.)

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Comando dello Stabilimento inferiore di educazione militare in Bergamo, e per esso l'I. R. Comando militare di piazza in Belluno,

Rende noto:

Che, per ordine dell'eccelso Comando militare della II.ª armata, in data di Verona 8 settembre 1853 III Sezione II Divisione N. 3640, esso passerà a tenere un esperimento di licitazione verbale nel giorno 6 dicembre 1853, alle ore 10 antimer., nel locale dell'I. R. Comando militare di piazza in Belluno, per deliberare al miglior offerente la somministrazione di varii utensili ed attrezzi di ammobigliamento per l'I. R. Stabilimento inferiore d'educazione militare in Belluno, da attivarsi col 1.º maggio anno prossimo venturo 1854.

Condizioni.

1. La cauzione, che dovrà essere depositata da ogni concorrente, è stabilita in austr. L. 1,500, la quale dovrà essere o in danaro sonante od in Obbligazioni dello Stato.

2. Tanto il protocollo d'asta, contenente le condizioni del contratto e la descrizione tecnica d'ognuno e singolo articolo, quanto il rispettivo disegno per alcuni mobili straordinarii, sarà ostensibile all'Ufficio dell'I. R. Comando militare di piazza in Belluno, e presso quello dell'I. R. Intendenza delle caserme erariali in Treviso, dal giorno della presente pubblicazione.

3. Il dispendio complessivo degli utensili ed attrezzi da somministrarsi, risulta, dai calcoli fatti, ad austr. L. 15,554.

4. Appena giunta l'approvazione Superiore, la quale verrà comunicata al miglior offerente mediante uno scritto d'Ufficio, esso è obbligato a por mano all'opera, e di spingere i lavori in modo che il collaudo regolare possa seguire, senza verun impedimento al 12 aprile 1854, nel locale dello Stabilimento inferiore d'educazione militare minore (così detto ex Convento dei Gesuiti) in Belluno.

5. Il deliberatario non potrà cedere ad alcun altro l'assunto contratto, cosicchè esso è tenuto di adempirlo con tutta la precisione in ogni sua parte, o personalmente, o col mezzo d'un capo mastro d'arte, come procuratore; restando personalmente responsabile della solidità delle opere.

Specifica del numero complessivo degli attrezzi ed utensili da somministrarsi.

N. 4 cattedre grandi ad uso scolastico militare, con tavolino e sedia pel maestro; — N. 7 tavole grandi da scuola; — N. 27 tavole minori da scuola; — N. 10 tavole grandi da pranzo; — N. 3 tavole grandi da soldati; — N. 2 tavole minori da soldati; — N. 4 tavole piccole da soldati; — N. 2 scrittorii; — N. 3 tavole grandi da ufficiali; — N. 17 tavole minori da ufficiali; — N. 1 tavola da sergenti; N. 101 sedie ad uso scolastico; — N. 45 sedie ad uso d'ufficiali; — N. 12 sedie senza schienali; — N. 20 panche grandi da pranzo; — N. 4 panche grandi per soldati; — N. 41 lettiere grandi di legno; — N. 116 lettiere minori di legno; — N. 130 laterali da letto; — N. 1 armadio per gli strumenti chirurgici; — N. 4 armadii per le carte; — N. 3 armadii ad uso d'ufficiali per appendere abiti; — N. 4 armadii ad uso d'ufficiali per biancherie; — N. 1 cassone per le vettovaglie; — N. 1 armadio ad uso di cucina; — N. 4 lavamani grandi negli armadii, con catini e mastelli di zinco; — N 3 catini ad uso d'ufficiali; — N. 12 sputarole; — N. 50 cavastivali; — N. 7 lampade a campana di vetro; — N. 10 lampade grandi, così dette *argant*, con riverbero doppio; — N. 10 lampade medie, così dette *argant*, con un riverbero; N. 10 lampade semplici per appendere al muro; N. 14 candelieri d'ottone a getto; — N 8 mocchette di ferro; — N. 15 tavolette ad uso d'ospitali; — N. 2 mastelli da acqua di media grandezza; — N. 1 paravento grande a quattro facce; — N. 2 portapiatti piccoli con coperchi; — N. 1 portantina da ammalati da sedere; — N. 1 portantina da ammalati da giacere; — N. 1 cataletto per defunti; — N. 1 mastello grande da bagno di zinco; — N. 1 mastello medio da bagno di zinco; — N. 2 mastelli piccoli da bagno di zinco; — N. 1 scaldaletto di rame; — N. 2 caldaie grandi di rame della portata di emeri 1 e $^1/_2$; — N. 1 caldaia media di rame della portata d'un emero; — N. 1 caldaia piccola di rame della portata di $^1/_2$ emero; — N. 1 vaso per l'olio, di ferro, della portata di mass N. 8; — N 3 forcole di ferro; — N. 2 mannaie di ferro; — N. 1 sega con cavalletto e contrapeso; — N. 1 lima fina a triangolo; — N. 1 picca di ferro; — N. 2 badili di ferro; — N. 1 tinetta di larice della portata d'un emero; — N. 1 carriuola; — N. 1 scaffale grande; — N. 1 scaffale piccolo; N. 1 scaffale per uso dispensa; — N. 3 porta-abiti con N. sei bracci; — N. 3 porta-abiti con N. due bracci; — N. 17 porta-abiti intelaiati; — N. 3 bottiglie di vetro di un mass; — N. 3 bicchieri di vetro di $^1/_4$ di mass; — N. 5 porta piatti grandi con coperchi; — N. 2 tavole da fare le paste, con cilindri.

Belluno, 22 novembre 1853.

N. 36186. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di San Salvatore, circondario di San Bartolommeo, al civico N 4645, si terrà nel giorno 2 dicembre p. v., dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, un pubblico sperimento d'asta per l'appalto dei lavori di ristauro ai pavimenti del locale ad uso dell'I. R. Direzione di Polizia, sotto l'osservanza dei patti, e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 3820.

2. Non sarà ammesso all'asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio, ed abbia provato di essere artiere patentato; nonchè verificato previamente il deposito cauzionale di austr L. 400, in moneta a valore di tariffa.

3. Se la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la migliore offerta ottenutasi.

4. Il deposito cauzionale non sarà restituito se non se dopo l'impartito collaudo, e la praticatasi Superiore revisione contabile.

5. La consegna dei lavori verrà effettuata a mezzo di uno di quegl'ingegneri, eletto da parte dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni.

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte, quand'anche più vantaggiose alla Stazione appaltante.

7. La delibera seguirà all'appoggio del Capitolato d'appalto e descrizione dei lavori; atti, che sono sin d'ora ostensibili presso la Sezione IV; nonchè sotto l'avvertenza delle altre pratiche in corso per appalti di opere pubbliche.

8. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 12 novembre 1853.
L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo *Uffiziale.*

N. 38622. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno due dicembre p. v., dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, sarà tenuta presso quest'Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro d'impianto di due nuovi gruppi di tre pali in prossimità della testatura della gradinata del pontile di approdo alla R. Ricevitoria finanziale di Malamocco agli Alberoni, a norma del progetto steso dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 861:61.

Ogni aspirante dovrà innanzi tutto cautare le proprie offerte, mediante deposito di austr. L. 90, e provare di essere capo mastro, od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d'ora ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza, in un al Capitolato normale di appalto, che deve formare parte integrante del contratto.

Sono inoltre ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

Le spese d'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 12 novembre 1853.
L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
Il Segretario G. Ovio.

N 11530. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione superiore delle Poste pel Regno Lomb.-Veneto porta a pubblica conoscenza che, con Decreto Numero 11530-2272 Dip III, in data d'oggi, ha accordata al signor Squarcina Giuseppe, di Avise, la chiesta licenza per attivazione di Corse giornaliere di *Omnibus* fra Bassano e Cittadella.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 19 novembre 1853.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI, *m p*

N. 3159. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Vacante essendo presso queste Carceri un posto di Secondino, coll'annuo salario di fiorini 250, se ne apre il concorso, e si prefigge il termine di quattro settimane alla presentazione delle relative suppliche di aspiro, avvertendo ciascun concorrente di dover comprovare, con attestazioni degne di fede, di avere la capacità e cognizioni necessarie a tale posto, attenendosi al disposto dai §§ 19 e 22 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, cioè:

a) dovrà corredare la propria istanza dei documenti, comprovanti la legal sua qualificazione al posto suddetto, in originale od in copia legalizzata.

Quegli aspiranti di già impiegati, o che prestano un servigio, dovranno trasmettere le loro istanze a mezzo del Capo dell'Autorità, loro preposta;

b) dovrà indicare nella supplica se, ed in qual grado, sia congiunto od affine di altro impiegato od inserviente di questo Giudizio;

c) ad ogni supplica di un aspirante, di già in servigio, dovrà essere unita una Tabella di qualifica, giusta il formulario N. I.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 18 novembre 1853.
Il Presidente, DE MARCHI.

N. 23758. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Trovandosi vacante il Beneficio parrocchiale di Foza, in Distretto di Asiago, alla di cui nomina hanno diritto i capi di famiglia di quella parrocchia, s'invita chiunque credesse di professare pari diritto a provarlo validamente presso questa Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto.

Trascorso questo termine, si procederà a norma delle vigenti prescrizioni, senza aver riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza li 20 novembre 1853.
L'I. R. Consig ministeriale Delegato provinc. Cav. PIOMBAZZI.

N. 568. AVVISO. (2.ª pubb.)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall'eccelso I. R. superiore Tribunale d'Appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 16 novembre 1853 N. 12365, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Comune di Sandrigo, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii per comprovare i requisiti richiesti dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al Notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Vicenza, 22 novembre 1853.
Il Presidente, SCHÖFFMAN.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 20234. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il 20 dicembre p. v., è aperto il concorso ai posti:

I. di Magazziniere de' Sali e Tabacchi in Belluno, dotato dell'annuo soldo di fiorini seicento;

II. di Controllore presso il Magazzino dei Sali e Tabacchi in Belluno, dotato dell'annuo soldo di fiorini quattrocento.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, mediante le Autorità preposte all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Belluno, dimostrando gli studii percorsi, i servigii resi, e le cognizioni acquistate in oggetti di detti rami e di contabilità, come pure di poter prestare la necessaria cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo, annesso al posto, cui fosse diretto il loro aspiro. Manifesteranno nella stessa istanza se, ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza di questa giurisdizione, compreso il personale dell'Agenzia degli Emporei de' Sali e de' Magazzini di Sali e Tabacchi delle altre Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 19 novembre 1853.

AVVISI PRIVATI

La Presidenza del Consorzio Fosson, Melon e Melonetto rende noto:

Che, nel giorno 5 dicembre p. v., alle ore 10 antim, nel locale di sua residenza in S. Stino, Distretto di Portogruaro, terrà l'Asta per deliberare in II. esperimento a legge l'esattoria del suddetto Consorzio, da 6 marzo 1854 a tutto dicembre 1859; stabilite le somme del deposito in L. 2000. —, è della fideiussione in L. 10,000.

S. Stino, li 15 novembre 1853.

I Presidenti (VINCENZO POLICRETTI
(GIUSSEPPE SENNONER I. R. isp forest.
(ANDREA SGUARIO.

VENERDÌ 2 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 274

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Piuelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *il D. di Parma. Inutilità degli sforzi per sostener la Turchia.* — Notizie dell'Impero: *fedeltà e devozione a S. M. Largizione.* — St. Pontificio; *progressi dell'agricoltura. Monete antiche dei Papi. Il nuovo pianeta del sig. Hind. Ferrovia Pia-Latina. Conversione.* — R. di Sardegna; *lord Beaumont.* — R. delle D. S.; *tremuoto.* — Granducato di Toscana; *granaglie. Porto di Livorno.* — Imp. Ottomano; *arrivo di Baraguay d'Hilliers. Misure sul porto di Sinope. Operazioni dell'esercito. Natalizio del Granduca di Toscana. Esecuzione capitale. Il capoparte siriaco.* — Nostro carteggio: *rigori ne' Principati. Stirbey. Commissione a Oltenizza. Risposta del Principe di Servia al Sultano.* — Inghilterra; *governatore di Madras. La Regina.* Meeting. *Decreto francese sul carbon fossile e il ferro. L'Imperatore de' Francesi. Il Card. Wiseman.* — Portogallo; *il reggente.* — Spagna; *Camera de' deputati.* — Belgio; *Camera de' rappresentanti.* — Francia; *onorificenze. Intenzioni della Francia e dell'Inghilterra* — Nostro carteggio: *i nuovi battaglioni; detto d'un diplomatico russo; apparecchi militari a Londra; arsenale di Costantinopoli; l'Imperatore; i giuochi pubblici; tentativi pacifici; sospetto linguaggio del* Times; *avversione fra' Russi e Inglesi; il Parlamento. Notizie d'Algeri* — Germania; — America; *varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 2 dicembre.

Giunse qui ieri a mezzogiorno S. A. R. il Duca di Parma; ed è partito quest'oggi alla volta di Verona.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* il seguente articolo:

La stampa inglese continua senza posa i suoi sforzi per avviluppare anche l'Austria e la Prussia nella lotta, in cui, suo malgrado, fu spinto il pacifico Sultano. Che importa al *Times* ed al *Morning-Chronicle*, se l'Austria, assecondando una simile tentazione, andasse a gettarsi, e pel presente e per l'avvenire, in una serie indefinita d'imbarazzi, senza alcun altro risultamento, che di vedere ancora tra dieci anni, e fors'anche tra dieci mesi, la Russia e la Turchia a fronte l'una dell'altra, come sono attualmente! Che vogliono mai fare le Potenze occidentali della Turchia? Da ottant'anni, non è passato un decennio, senza che i suoi nemici interni od esterni l'avvolgessero in guerre, nelle quali trattavasi niente meno che della sua esistenza. Quando i Russi le lasciavano pace, sorgevano a dilaniarla, qui i Greci e i Serviani, colà i Siriaci e gli Egizii, i Drusi ed i Curdi; non solo le si ribellavano i Candiotti, ma ben anche i Bosniaci ed i Bulgari; ed a Costantinopoli, l'antico partito dei giannizzeri e il nuovo partito dei riformatori davansi l'un l'altro la colpa della decadenza della Monarchia, e all'esterno cercavano simpatia e sostegno.

L'Inghilterra e la Francia stessa, che ora profferiscono sì belle parole sulla necessità di conservare l'integrità della Turchia, dopo averne separata la Grecia e l'Algeria, e mandata a picco la sua flotta a Navarino, stanno spiando il momento, per istendere la mano su Cipro, Rodi, Candia e l'Egitto, come ricompensa, bottino, o pomo di nuova discordia! I Serviani, dal loro canto, non attendono che un segno dei loro capi, per insorgere, chiamare sotto le loro bandiere i sei milioni dei loro connazionali, e destare una guerra, che alla Porta sarebbe forse più difficile il reprimere, che non le sia stata la guerra per l'indipendenza greca, in cui per otto anni aveva indarno impegnata la flotta e l'esercito. Un Impero, che ancora non seppe togliersi dallo stato di sua primitiva barbarie, e che lascia travedere nel suo interno un totale sfasciamento; un Impero, il cui insieme trovasi fondato sopra le più aperte contraddizioni; volerlo sostenere con eserciti europei, colla forza degli Stati cristiani, e volerlo sostenere per un avvenire lontano, e del tutto incerto, è una vera pazzia. Per un foglio di carta poi, domandato dal principe Menzikoff, nell'intento di sodisfare all'amor proprio della nazione russa, volerlo cacciare in una lotta all'ultimo sangue con un avversario, che già da cent'anni lo stringe da tutte parti, non altrimenti che fa l'Inghilterra nelle Indie, la Francia negli Stati barbereschi, e il Nord d'America cogl'Indiani e cogli Americani del Sud; è l'atto dell'orso, che getta sul capo del compagno che dorme un macigno, affinchè non sia turbato nel sonno dal moscherino, che gli sta sulla fronte. E le grandi Potenze della Germania dovrebbero inoltrarsi colle migliori loro forze in questo labirinto della politica agitatrice di lord Palmerston; la Prussia lo dovrebbe fare per gratitudine, d'averle contrastata la sua Lega doganale; per averle detto: *Fermati all'Eider;* per averle deposto ai piedi lacerato lo Schleswig e l'Holstein, e per averla fatta colla Danimarca l'avanguardo della Russia sul Baltico? L'Austria lo dovrebbe fare, dopo essere stata data in preda a tutt'i suoi nemici, e dopo che fu giocato a' dadi da' tristi sovvertitori il suo manto imperiale? L'Austria dovrebbe unire i suoi eserciti coll'esercito, che viene condotto da' rinnegati e assoldato tra' rifuggiti di tutte le nazioni, i quali, in un coi loro protettori in Inghilterra, non nutrono alcun altro più ardente desiderio che d'irrompere nuovamente nell'Impero, per mandarlo in rovina; opera, ch'essi sperano di compiere dopo la guerra della Turchia, e tanto più facilmente, quanto più vasto sarà l'incendio!

È fuor di dubbio che l'Austria ha pure i suoi interessi nell'inevitabile catastrofe della Turchia; e questi interessi, che sono in parte in contraddizione colla politica ereditaria di Pietro e di Catterina, impongono a' reggenti doveri, i quali esigono una grande chiaroveggenza ed un grande coraggio. Queste doti, e noi ne abbiamo le prove, non mancano ne' Consigli imperiali, nell'esercito e nella diplomazia. Ma se, in Inghilterra ed in Francia, si dice che, per aver quiete dalla Russia, sarebbe necessario svincolare la Turchia da tutt'i trattati conchiusi, incominciando da quello di Kutsciuk-Kainardgi, questo consiglio dee considerarsi a Pietroburgo ed a Vienna come una follia; non altrimenti che se a Londra si volesse concepire l'idea di annullare tutt'i trattati, che furono stipulati nell'India e nella China, dai tempi di Clive e di Warrens-Hasting, per far risorgere i reggenti mongolli e maratti, appunto come si spera di vedere nell'*illirico delta* i discendenti di Osman e di Maometto II prosperare ancora lieti ed allegri per secoli e secoli. Se si minaccia colla guerra civile l'Austria e la Prussia, quando non vogliano acconsentire a questi consigli di un'erronea politica, questa circostanza ci farebbe ricordare un passo, che leggemmo recentemente in un vecchio Numero del *Journal des Débats* dell'estate del 1829. Saint-Marc Girardin vi parla dell'opera di Macfarlane su Costantinopoli, e dice:

« Mahmud consulta qualche volta i suoi indovini. Un giorno, avendo interrogato uno dei maghi più famosi dell'Oriente, intorno al termine della guerra attuale, e a quanto deve aspettarsi dalle Potenze d'Europa, questi gli recò innanzi quattro galli. L'uno doveva rappresentare l'Impero ottomano, il secondo la Russia, il terzo la Francia, il quarto l'Inghilterra. Il mago pose nel mezzo il gallo, che rappresentava la Turchia: ma gli altri, in luogo di unirsi contro di lui, incominciarono a dibattersi tra loro; fino a che il gallo della Russia restò sul suolo con un'ala lacerata. Ora i suoi due alleati, che a un tratto erano divenuti suoi nemici, si rivolsero l'uno contro l'altro, ed il gallo musulmano restò padrone del campo di battaglia. Il Sultano comprese la profezia e l'accettò. Se questa propriamente dovesse avverarsi; se il vecchio Muezzim, colla sua perspicacia, fosse giunto veramente a svelare quale sarebbe il termine di questa lotta grandiosa; se questa nobil lotta dovesse terminare con una specie di guerra civile europea, noi deploriamo quei Governi, che da miserabili calcoli sembrano impediti nel concepire pensieri magnanimi, e nel compiere generose azioni, e che vantano felici questi Turchi, perchè non hanno a fare che colla diplomazia europea, mentre debbono arrossire di vedere da quei barbari sì rettamente giudicato l'incivilimento europeo. Questa culla dello spirito umano; questa parte veneranda del mondo antico, dall'Eufrate fino al Danubio, da Creta fino ad Emaus; questa eredità di un gran popolo, continui pure ad essere dominata da gente barbara e condannata alla peste, alla miseria, all'onta, alla desolazione; le porte del Serraglio, a gloria di Maometto, portino pure anche per l'avvenire, i loro sanguinosi trofei; i corsari dell'Africa continuino pure a rendere mal sicuri i mari dell'Italia, della Francia, della Spagna; sottopongano ancora le Potenze cristiane a tributi obbrobriosi: ciò dev'essere; il mago musulmano ce ne dice il perchè. »

Così il *Journal des Débats*. Certo che ciò dicevasi nel 1829! Ma non si dimentichi che l'Algeria, in meno di sei mesi dopo, si trovava nelle mani de' Francesi, i quali attualmente, già da 26 anni, adunque più a lungo ancora dei Russi contro Sciamil, continuano a combattere, per assicurarsi un punto nel Mediterraneo, colla stessa perseveranza, collo stesso risultamento, lento ma sicuro, con cui i Russi si spingono innanzi al mar Nero ed all'Ellesponto. Se da ciò, come ne siamo pienamente convinti, viene turbato l'equilibrio europeo, a questo equilibrio bisogna dare un appoggio migliore di quello, che non sia il dominio di un paio di milioni di Turchi, che fanno gli ultimi sforzi per sostenersi sopra dodici milioni di Cristiani. Ecco il nostro consiglio.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 29 novembre.

Una corrispondenza dall'Istria comunica al *Corriere Italiano* un bellissimo atto di attaccamento, di fedeltà e di devozione verso l'augusta persona del nostro amatissimo Monarca, da parte del Consiglio comunale di Dignano, Distretto di Rovigno, nell'Istria. Il predetto Consiglio deliberò, a unanimità di voti, nella sua sessione del 22 ottobre, di far celebrare ogni anno, nel giorno 18 febbraio, un uffizio divino con *Te Deum*, in memoria del miracoloso salvamento di S. M. l'Imperatore dal pugnale assassino. Così pure fu deciso che, in memoria dell'imminente sposalizio di S. M. il nostro Imperatore con S. A. R. la Principessa Elisabetta di Baviera, vengano ogni anno regalati dalla Cassa del Comune fior. 25, qual dono di nozze ad una povera e morigerata fanciulla, che si sposasse in quel giorno.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 28 novembre.*

Un possidente e negoziante di questa città, che non vuol essere nominato, in vista dell'incarimento dei generi di prima necessità, dispose a favore degli Asili per l'infanzia e pia Scuola di adolescenza libbre 2000 di farina di sorgo-turco. I preposti, addetti ai due Istituti, nell'atto che rendono grazie al provvido benefattore, pubblicano nella patria uffiziale Gazzetta quest'atto filantropico, acciò serva di stimolo agli agiati d'ogni classe per volerlo imitare. *(F. Uff. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 27 novembre.

Nel lodevolissimo intendimento di promuovere negli Stati pontificii l'agricoltura, che ha sempre formato la ricchezza dei paesi, la Santità di N. S., dietro appositi rapporti ricevuti, colle Notificazioni del 21 nov. 1849 e del 30 ottobre del seguente anno, decretò premii a tutti coloro, che nei proprii fondi avessero aumentato la piantagione degli alberi, e specialmente dell'olivo, o che notabile miglioramento avessero apportato alla coltura dei terreni. E questo atto di Sovrana provvidenza non ha tardato a produrre i suoi benefici effetti; dappoichè molte terre, le quali dapprima giaceano incolte e povere, o prive affatto di piante, cominciano ora a vedersi coperte; e molte altre, che nessun frutto davano al proprietario, ora veggonsi bonificate in modo, che non lieve utile ne ritrae chi ne ha la proprietà.

Dal quadro dimostrativo, pubblicato dal Ministero del commercio, industria e agricoltura, veniamo a conoscere, che nell'anno 1850, furono piantati 20,046 alberi di quelli, contemplati nelle annunciate Notificazioni; nel 1851, la quantità ascese a 116,907; e nel 1852 a 107,266: dal che risulta, che in un triennio, furono piantati 244,219 alberi, de' quali 50,611 sono olivi e 53,972 gelsi. Ond'è che, d'anno in anno aumentando la piantagione, vi ha certezza di tornare alla prosperità, non solo le selve, che forniscono alberi da costruzione, tanto utili al nostro paese, ma anche i campi, che finora sono rimasti privi di alberi fruttiferi, utili non meno degli altri: v'ha certezza che vada sempre più prosperando specialmente la coltivazione dell'olivo, ramo d'industria sì importante. *(G. di R.)*

Continuandosi i lavori, che, per munificenza della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX si eseguiscono presso alla Scala Santa, in prossimità del luogo, nel quale s'è scoperto il grande musaico a colori, del quale si è già parlato in questo giornale *(V. il N. 267)*, si sono trovate due monete in argento, che han pregio di rarità nella numismatica pontificia.

Sono due denari di Leone IIII, Pontefice eternamente memorabile a Roma, sua patria, per l'addizione della città Leonina, da lui cinta di salde mura a difesa del Vaticano e della basilica di S. Pietro, alla fervente sua preghiera salvata già dall'incendio con quel prodigio, che si mantiene presente alla memoria degli uomini nella stupenda pittura delle stanze di Raffaello.

Le monete, diverse nel conio, sono uguali nel tipo, che il Vignoli prima e poi il Salvaggi pubblicarono cogli altri delle più antiche monete dei Papi.

Nel dritto si vede nel centro in nesso di lettera: *Leo Papa.*

Nell'esterno è scritto: SC S PETRU S: *Sanctus Petrus.*

Sta nel rovescio, similmente nel centro, il nesso: HPM: cioè *HLotarius Imperator*. Giacchè i nomi cominciati da *L* si scrivevano allora coll'*H* in principio a dinotare l'aspirazione, colla quale venivano pronunziati. Così in fatti si legge all'intorno della moneta: HLOTHARIVS.

Si è pure trovato un piombo di Celestino III, che ha nell'anterior parte i capi de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, colle iniziali de' loro nomi, e nell'altra l'iscrizione CELESTINVS PP III: piombo appeso già ad una bolla di quel pontefice, del quale ci presenta ora la memoria.

P. E. VISCONTI, *Commissario delle antichità.*
(G. di R.)

Il sig. Hind, in Londra, all'Osservatorio del signor Bishop, ha scoperto nella costellazione del Toro un altro novello pianeta, nella sera del 7 corrente. Questo è il nono trovato da lui. La posizione del giorno 8 è la seguente (*):

1853	Tm. Greenw.	A. R	Decl. nord
8 nov.	8h 2m 47s	3h 19m 33s 7	+ 16° 4' 37" 1
	11 21 58.	3 19 24. 5	+ 16 4 16 2

Ieri sera venne trovato ed osservato all'Osservatorio del Collegio romano; fu confrontato con la stella 5904 del Catalogo di Lalande nella costellazione di Ariete, e si ottenne per un solo confronto al micrometro circolare:

1853	Tm. Roma	AR. pian	Decl. pian.
21 nov.	10h 38m 27s 5	= + 2m 38s 15	= 1' 3".88

Donde si ricava la sua posizione apparente per l'ora predetta:

A R. pian = 3h 6m 24s 7   Decl. = + 15° 25' 45."9

Il tempo che, appena riconosciuto il pianeta, si annuvolò, impedì ulteriori confronti, e l'osservazione al meridiano. Esso è assai bello, e come una stella di 9ª grandezza, con luce gialletta.

Osserv. del Collegio romano, 22 novembre 1853.
(G. di R.) A. SECCHI, *direttore.*

(*) V. il nostro N. 263.

I lavori della strada ferrata Pia-Latina sono stati ripresi con grande attività. Una nuova Società ha assunto di proseguire questa importante impresa, pagando a quella, che intitolavasi dal nome della strada, tutti i diritti, che vi poteva avere, e comperando anche il materiale, ch'era stato di già provveduto. Tra breve saranno collocate le rotaie su quella parte già fatta, a fin di trasportare più facilmente il materiale.

La grande attività, che si manifesta nel proseguire i lavori, ch'erano rimasti per tanto tempo interrotti, fanno sperare che la strada ferrata potrà essere proseguita fino a Velletri, e col tempo congiungersi con quella del Regno delle Due Sicilie. *(Idem.)*

Fano 25 ottobre.

La Provvidenza divina, nel dare al cuore del sacerdote genovese D. Nicolò Olivieri il grande impulso a far tanti sforzi per riscattare le fanciulle africane, ha suscitato pure anime generose, che a lui diano mezzi opportuni per collocarle in sicuro. Fra le pie Case, che si presero l'incarico di mantenere ed educare alcuna di queste avventurate giovinette, è da annoverare eziandio il monastero de' Ss. Filippo e Giacomo di Fano, le cui RR. Madri Clarisse chiesero ed ottennero dal buon sacerdote la piccola negra di circa due lustri, chiamata Comiza.

Questa fanciulla era nata di agiati genitori, nel villaggio Surgnan, nella Guinea inferiore, presso il fiume Danda, ed ivi rapita da un masnadiero, fu poi venduta a quattro padroni, e finalmente, nel novembre 1852, condotta al mercato del Gran-Cairo, ove fu con molte altre riscattata dall'Olivieri, che nel marzo di quest'anno la condusse in Fano, battezzatala prima nel corso della navigazione, stando in pericolo di naufragare, ed impostole il nome di Maria Giuseppina.

Istruita da quelle RR. Madri, fu destinato il dì 24 ottobre p. p., per compiere le solenni cerimonie del battesimo. Infatti, in tal giorno, monsig. Fratelli, Vescovo di Fossombrone, invitato dal nostro Pastore, compì in abiti pontificali la solenne ceremonia, prestando l'ufficio di madrine la signora marchesa Adriana Ferro-Gabuccini-Taeffe per il battesimo, e la signora contessa Marianna Bonandrini-Rinalducci per la confermazione. Nel mezzo della messa, la giovinetta si accostò alla sacra Mensa, e l'inno ambrosiano e la pastorale benedizione compierono la ceremonia, in mezzo alla universale letizia di ogni ceto di persone. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 novembre.

Stamane, dopo parecchi giorni di dimora fra noi, è partito per Parigi lord Beaumont, che torna in Inghilterra. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 novembre.

Ieri di sera, alle ore 3 e mezza italiane circa, si intese in Avellino una scossa di tremuoto leggierissimo. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Pisa 26 novembre.

Nei passati giorni, Livorno era piena d'Egiziani, venuti con bastimenti di granaglie. Il commercio di questo Granducato è molto attivo, e vi si fa principalmente da' Greci. Immensa è la quantità di grano, che è giunta nel porto livornese da qualche tempo in qua; e Livorno ne è ben fornita. I noli dei bastimenti sono cresciuti; il movimento, a cagione di questo commercio dei grani, vi è grande, e se ne estende il benefizio alle basse classi, per cui la città è florida.

Livorno è in una felice posizione, per servire di granaio a tutta Italia; e quando il suo porto (al quale si lavora attivamente) sarà finito, dee fare una formidabile concorrenza a Genova, massime per questo genere di commercio.

Qui non abbiamo grandi novità. Vi è un discreto numero di forastieri, che motivi di salute hanno attirato in questo dolce clima. Dicesi che a questa sede arcivescovile, vacante da qualche tempo, sarà chiamato il Cardinale Corsi. Molte chiese di questa città sono in fabbrica e in restauro. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 21 novembre.

Nel *J. de Constantinople* del 19 troviamo parecchi particolari sull'arrivo del generale Baraguay-d'Hilliers. Egli era accompagnato dal caposquadrone d'artiglieria, sig. di Beurmann, dal capobattaglione del genio sig. Jourjon, e dal capitano Melin, del corpo imperiale di stato maggiore, che fanno parte della sua Ambasciata; il tenentecolonnello Dieu e il capitano Foy, che vi appartengono pure, erano attesi il 22, con altro piroscafo.

Passando la punta del Serraglio, il *Prométhée*, su cui trovavasi il nuovo ambasciatore, fece le solite salve, che gli furono corrisposte dalle batterie tur-

che; e tosto dopo, il segretario, seguito da tutto il personale dell'Ambasciata, si recò a bordo del battello a vapore, per complimentare il generale, in nome del signor di Lacour. Indi l'ambasciatore si recò incognito al palazzo di Francia, per far visita al sig. di Lacour, e, ricevute le felicitazioni della Porta per parte di Kiamil bei, ritornò nel pomeriggio sul *Prométhée.* La colonia francese era stata invitata a trovarsi la mattina seguente allo scalo di Tophanè, ove il generale Baraguay-d' Hilliers doveva sbarcare, per recarsi al palazzo dell' Ambasciata. Ella vi accorse infatti numerosissima. Il viceammiraglio Hamelin aveva invitato tutt' i comandanti de' legni da guerra francesi, che trovansi nella rada di Costantinopoli, ed il loro stato maggiore, a scortare il generale. Quando quest' ultimo fu giunto allo scalo, il cancelliere dell' Ambasciata gli presentò i signori Glavany e Arlaud, deputati del commercio, che lo felicitarono in nome di tutta la colonia. Il piroscafo da guerra francese il *Sané* eseguì 19 salve; e tutt' i marinai francesi salirono allora sui pennoni de' rispettivi navigli, gridando tre volte *Viva l'Imperatore!* il signor ambasciatore, dopo aver rivolte alcune parole benevole ai deputati della classe commerciale, si avviò al palazzo, accompagnato da numeroso corteggio di Francesi e di persone d' ogni nazione. Arrivato al palazzo, l' ambasciatore si recò nella gran sala di ricevimento, ed ivi, attorniato dalla colonia francese, tenne un breve discorso, nel quale spiegò lo scopo della sua missione, che, secondo il *J. de Constantinople*, sarebbe: « appoggiare in modo energico e costante tutti gl' interessi giusti. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Nel pomeriggio dello stesso dì, il nuovo rappresentante francese si recò alla Porta, in grande assisa di generale, e fece una visita al granvisir ed al ministro degli esterni, indi al Serraschierato, ov'era atteso dal ministro della guerra, Mehemet Alì, che lo ricevette molto bene, al pari degli altri, e inoltre in guisa veramente militare. Due battaglioni turchi manovrarono nel cortile del Serraschierato alla presenza del generale, che (secondo il giornale succitato) lodò molto la precisione e prontezza delle loro manovre. Il colloquio fra que' due personaggi fu lungo e simpatico; ed il generale, lasciando Mehemet Alì pascià, trovò nel Serraschierato due cavalli, riccamente bardati, messi a sua disposizione dal ministro della guerra, pel suo ritorno al palazzo. Dopo il suo arrivo, l' ambasciatore ricevette e restituì la visita a parecchi membri del Corpo diplomatico. Il 19, si recò dal Sultano, per presentare le sue credenziali.

Il 14 novembre, il grand' ammiraglio, in unione al viceammiraglio Ahmet pascià e allo stato maggiore dell' Ammiragliato, si recò a Beicos sul vascello inglese la *Britannia*, indi sul vascello francese la *Ville de Paris*, per far visita a' due ammiragli, Dundas e Hamelin. L' ammiraglio turco fu ricevuto da entrambi co' dovuti onori; visitò i legni ammiragli in tutt' i loro particolari; passò in rassegna l' equipaggio, e a bordo del vascello la *Ville de Paris,* il viceammiraglio francese lo fece assistere alle manovre d' un corpo di truppe da sbarco. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Il *Journal de Constantinople* tributa in quest' occasione grandi elogii alle due flotte, e dice che la loro presenza riuscirà di gran giovamento alla marina imperiale, che potrà perfezionarsi, servendosene come di modello.

Un *Memorandum,* diretto dalla Sublime Porta alle Legazioni delle Potenze amiche, in data del 16, notifica la decisione che i piroscafi e i navigli a vela di tutte le Potenze amiche non potranno d' ora innanzi entrare, dopo il tramonto, nel porto di Sinope, nè in altri porti del mar Nero. Tale misura era in vigore anche prima; però, a Sinope, e in qualche altro porto del mar Nero, veniva trasgredita: ed ora si credette necessario di applicarla con maggior rigore, atteso lo stato di guerra, e trattandosi di porti, in cui si trovano fortezze.

Il *Journal de Constantinople* seguita a narrare le operazioni dell' esercito ottomano, descrivendole tutte favorevoli a' Turchi. Parla d' un attacco de' Russi contro Tapè, presso Giurgevo, in cui i Turchi sarebbero rimasti vincitori; come pure d' un successo delle truppe ottomane nell' Anatolia, che avrebbero respinto i Russi, i quali tentavano di passare la frontiera turca dalla parte di Bayazid e di Herdean. Esso narra altresì essere avvenuta una grande battaglia a poca distanza da Akisk, fra le truppe turche e le russe, colla piena sconfitta delle ultime, grazie ad' un' abile manovra del generale ottomano, e promette di darne i particolari. *(V. sotto il nostro carteggio.)*

Scrivono allo stesso periodico che il campo d' Erzerum fu levato, e che tutte le truppe ottomane, che lo componevano, sono partite per la frontiera.

Un gran numero di *redif* della Provincia di Costambol, arrivarono il 17 a Costantinopoli.

L' inverno si mostra precoce quest' anno in Oriente. Ne' dintorni di Costantinopoli, si fece già vedere la neve; e nel mar Nero nevicò molto.

La colonia europea di Smirne prepara un indirizzo al governatore Ismail pascià, per ringraziarlo delle misure prese onde ristabilire la pubblica sicurezza. Esso fu firmato finora da 200 persone.

La festa natalizia di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana fu celebrata il 15, colle solite cerimonie, dal Consolato generale toscano di quella città. Tutta la divisione austriaca, il brick olandese, e la corvetta francese la *Sérieuse*, ivi stanziati, si pavesarono a festa; e tanto questi, che la fregata austriaca la *Bellona*, spararono a mezzodì 21 colpo di cannone, che furono ripetuti dalla batteria turca. I consoli esteri si associarono alla solennità, inalberando le loro bandiere. *(O. T.)*

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data d' Adrianopoli 17 novembre prossimo scorso:

« Un' esecuzione capitale ebbe luogo in questi giorni nella nostra città, nella persona d' un Turco, appartenente alla setta dei *Rafani*, che non crede a Maometto. Quest' individuo, il quale è di Kissanly, città considerevole della Romelia, poco distante da noi (d' onde si estrae in copia l' olio di rosa della miglior qualità) rinegò pubblicamente il profeta, e dicesi lo abbia pure bestemmiato. Quest' individuo era stato sostenuto in carcere per due mesi, onde ottenere che si ravvedesse e rinegasse le bestemmie profferite; ma, siccome l' infelice vi persistette e perseverò nella sua idea, fu ordinato di decapitarlo: il che fu eseguito pubblicamente, e alla presenza d' una moltitudine immensa di Musulmani, che si compiacquero nello spargimento del sangue d' un povero mentecatto.

« Il famoso capoparte siriaco, lo sceicco Scibli-el-Arian, che trovavasi esiliato qui, e che fu da poco tempo graziato per parte del Sultano, è ritornato presso di noi. Dicesi ch' egli abbia promesso al Sultano, in segno di gratitudine pel perdono impartitogli, di arrolare a sue spese 1000 cavalieri e 500 fanti, che combatteranno nella guerra contro la Russia. Quando giunse qui, Scibli-el-Arian aveva già seco un centinaio d' uomini a cavallo, che aveva reclutato via facendo, ed ora ei s' occupa a formare, tanto in Adrianopoli che ne' dintorni, il numero promesso.

« Tutti gli abitanti ragguardevoli di questa città, Turchi, Greci ed Ebrei, come pure il clero, donano al Governo cavalli di valore e i migliori che si trovino nel paese; già ne furono spediti cinquanta a Costantinopoli. Altrettanto avviene a Filippopoli e nelle principali città della Romelia e Bulgaria. «

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 21 novembre.

Continuano le notizie delle vittorie ottomane contro i Russi. Ieri però si sparse la voce che il vapore della Compagnia Kava, nominato il *Numays Tegeret*, sia stato colato a fondo dai Russi. Questa notizia portò grande inquietudine nel pubblico, poichè temesi che, con la perdita del vapore, possano essersi perduti anche i passeggieri, che v' erano a bordo.

Altri, che non credono nella solidità delle vittorie ottomane, spargono che i Russi siansi fortificati di fronte all' armata nemica, e che due grossi corpi occupino le ale del Danubio, per cui i Turchi sieno circondati da ogni parte.

Un tartaro arriva tutt' i giorni con le nuove dell' armata; ma non si dice però che poco di quanto viene scritto dal campo.

Una battaglia nelle vicinanze di Akisk viene annunziata, da lettere private, come un fatto, che costò grave perdita alle truppe ottomane.

Nell' Anatolia, dicesi che i Russi abbiano passata la frontiera dal lato di Bayazid e di Herdean; ma che poi siano stati respinti da un corpo di truppe, giunto di rinforzo. Qui pure le perdite furono comuni e di rilievo.

Ad accrescere il numero degli ufficiali stranieri, venne martedì l' Ambasciata militare di Francia, con alla testa il generale di divisione Baraguay-d' Hilliers, portata dal vapore il *Prométhée*. Questa nuova Ambasciata, fino ad ora, fa pompa dell' uniforme militare di gala.

I banchieri Baltazzi e Camondo, hanno assunto di dare a prestito al Governo 30 milioni di piastre, con la garantia delle rendite dell' Egitto e rimborsabili quando si sarà conchiuso il prestito in Francia od Inghilterra. *(V. le precedenti Gazzette.)*

Questa misura fu occasionata dalla necessità di provvedere immediatamente l' erario di contante per l' armata.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Wanderer* dice che, a tenore di lettere private, fu rigorosamente proibito nei due Principati di scrivere lettere intorno ad avvenimenti politici; e ciò sotto pena di morte. Il conduttore della diligenza privata di Körner dovette prestare solenne giuramento di non parlare con alcuno degli avvenimenti della guerra. Anche una nostra corrispondenza particolare di Galatz del 10 conferma questo fatto, dicendo essere stata promulgata tale proibizione a tamburo battente, in nome del Governo locale, per ordine del Governo militare. Secondo una corrispondenza del *Wanderer*, di Bucarest, il generale delle truppe valacche, il bano Chereska, era partito, dicesi, alla volta di Fokschan, per ricevere ivi il governatore generale. *(O. T.)*

Notizie di Bucarest, contenute in giornali inglesi, rapportavano, non ha guari, che il Principe Stirbey prese seco grandi somme di danaro, tutte le sue gioie e la sua argenteria di grande valore, si era recato in Austria per trattenervisi, fino a che la pendente quistione avesse presa una piega decisiva. Il Principe, secondo tali notizie, sarebbe partito pieno di fiducia nell' amicizia della Russia, e nella vittoria delle armi russe; avrebbe però abbandonata la sua patria col cuore trafitto dal dolore. Noi invece, scrive il *Satellite*, abbiam notizie tutt' affatto diverse. Noi sappiamo, da fonte abbastanza sicura, che Stirbey depose il Governo contro l' opinione della diplomazia russa. Il generale in capo dell' armata russa era tutt' altro che intenzionato di far abbandonare al Principe il suo paese. » *(Corr. Ital.)*

Scrivesi da Bucarest che il principe Gortschakoff, poco dopo il suo ritorno, abbia spedito una particolare Commissione ad Oltenizza, la quale è incaricata di rilevare esattamente il danno, apportato dalla guerra. Oltre a molti altri minori edifizii, rimasero compiutamente distrutti dalle fiamme il fabbricato della Dogana, quello del lazzeretto ed un magazzino. *(Idem.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Secondo la *Gazzetta Universale d' Augusta*, la risposta del Principe della Servia agli eccitamenti del Sultano di dichiararsi sul suo contegno nella questione colla Russia, è la seguente:

« Sire! Rispondo ciò che segue alla lettera 28 del mese scorso di S. E. il ministro degli affari esterni di V. M. Il Governo della Servia fu sempre disposto a servire alla Porta, per quanto il permettano i trattati; ma non potrà mai adattarsi a ciò che sia inconciliabile coi suoi doveri. Ciò succede nel caso dello sgraziato dissidio col potentissimo Czar. Possa il cielo farlo terminare pel meglio di V. M.! Ma il Governo della Servia non può prender parte a contesa, sorta fra le sue due Potenze protettrici. Può solo dichiararsi per una politica, che non prenda partito nè per l' uno, nè per l' altro dei contendenti, e che osservi la più rigorosa neutralità. Da ciò ne viene non poter in nessun caso il Governo della Servia accordare che, nessun corpo di truppe passi il confine del suo paese. Non può accordarlo, senza offendere la politica, che gli è imposta dalle circostanze. Il Governo di V. M., ciò considerando, dovrà riconoscere che il Governo della Servia segue i precetti della moderazione, e dee a norma di essi sempre operare. Egli ha, del resto, per dar forza alla propria politica di neutralità, ordinato che tutti gli uomini, idonei alle armi, del Principato sieno pronti alla chiamata del loro Governo, se le circostanze l' esigessero. Riceva la M. V., come sempre, l' assicurazione della rispettosissima mia devozione.

« Kragujewatz, 6 novembre.

« ALESSANDRO GEORGEWITSCH. »

INGHILTERRA

Londra 25 novembre.

A governatore di Madras fu nominato il signor J. R. Colvin, il medesimo che, qual segretario di lord Auckland, partecipò all' infelice guerra dell' Afganistan.

S. M. la Regina venne il 23 a Londra, unitamente alla Duchessa di Brabante, e vi rimase alcune ore, durante le quali visitò l' Abbazia di Westminster e le Camere del Parlamento, ove servì ella stessa di guida alla sua giovane amica, e ritornò la sera al castello di Windsor.

Giusta il *Morning Advertiser*, dovrà essere presentato al podestà di Newcastle-on-Tyne un indirizzo, coperto di numerose firme, per pregarlo di convocare un *meeting* degli abitanti, che esaminerà la quistione d' opportunità d' una petizione a S. M. la Regina per cooperare con la Francia alla difesa dell' Impero ottomano.

Un *meeting* antirusso fu tenuto ier l' altro a Glascovia, e vi presero parte 3000 persone, molte delle quali influenti. Si adottarono tre risoluzioni: la prima esorta le Potenze occidentali ad appoggiare il Sultano e combattere lo Czar; l' altra raccomanda al Foreign-Office, di pubblicare tratto tratto i documenti intorno a' fatti che riguardano l' onore della nazione; la terza propone una petizione alla Regina, da presentarsi al ministro dell' interno, lord Palmerston.

Ecco quel che dice il *Times*, del 24 corrente, a proposito del decreto del Governo imperiale di Francia, sul carbon fossile e il ferro *(V. il nostro N. d' ieri)*:

« Il provvedimento, inserito nel *Moniteur*, e relativo al ferro e al carbon fossile, fa onore al Governo imperiale. Il quale provvedimento è stato adottato in favore degl' interessi nazionali della Francia, e non già in seguito a negoziazioni con alcuna Potenza estera. Ad eccezione de' proprietarii di carboni e de' padroni di fucine, pe' quali risulterà un più largo smercio, tutto il vantaggio diretto di questa misura è in bene della Francia; la quale ottiene a migliori condizioni i materiali necessarii alle sue fabbriche ed alle sue ferrovie. Quanto è a noi, nè otteniamo un mezzo di cambio più esteso con la Francia; uniamo, mediante stretti vincoli l' industria e il benessere materiale delle due nazioni, e fortifichiamo, in tal guisa, gl' interessi comuni, indipendenti dalle vicende politiche.

« Alcuni altri provvedimenti, ultimamente emanati dal Governo di Napoleone III, provano un miglioramento notevole nella saggezza delle sue vedute sull' economia politica.

« La riduzione dei diritti sul carbone e sul ferro è un argomento per inferire che nel Consiglio di Stato, il quale ha l' incarico di preparare questi provvedimenti, e nell' animo dello stesso Napoleone, c' è alcuna disposizione a smettere il sistema proibitivo della Francia.

« Questi diritti esorbitanti essendo stati lungamente mantenuti da una classe potente d' interessi, gli è cosa probabile che un Governo, il quale non esercitasse un potere assoluto ed irresponsabile, non avrebbe potuto trionfare di tutte le prevenzioni e delle influenze, che sostengono il mantenimento de' diritti medesimi. L' abolimento o la riduzione d' ogni specie di tassa, che aggrava la potenza produttrice della nazione, è un alleviamento opportuno pel benessere generale di tutte le classi della società. Il ferro e il combustibile a buon mercato sono due oggetti di prima necessità; i quali, di fatto, entrano, più o meno, in tutti i rami dell' industria e ne' bisogni della vita domestica. Noi ci auguriamo che la buona riuscita di questa esperienza limitata indurrà il Governo francese a procedere con maggior libertà e fermezza alla soppressione di quegli ostacoli, che hanno da sì lungo tempo inceppato il commercio della Francia all' estero. »

« È uopo convenire (dice allo stesso proposito il *Globe*) che, sotto il regno dell' Imperatore Napoleone III, una grandissima impulsione è stata data all' industria produttrice di Francia. Uno de' principali ostacoli allo svolgimento di questa industria, è la mancanza di sbocchi più generali. Grazie alle riduzioni di diritti, che sono fatte, l' Inghilterra potrà lottare col Belgio e fornire materiali alle strade ferrate francesi. La grande attività nel commercio del ferro influisce sopra il commercio del carbone. La modificazione della tariffa francese avrà il doppio vantaggio d' incoraggiare l' importazione diretta e di favorire il nostro commercio del ferro.

« Supponendo che l' abitante di Londra paghi un prezzo più caro, sarà questa una debole considerazione, comparativamente ai vantaggi, che il commercio del carbone trarrà da questo provvedimento. Noi siamo certi che i due paesi ne risentiranno favorevoli effetti. Se le simpatie politiche fortifichino presso i Francesi questo nuovo gusto per la libertà del commercio, questo fatto solo fornirà una nuova cagione di congratulazioni. »

Si legge, finalmente, nello *Standard*: « La pubblicazione del decreto dell' Imperatore de' Francesi, concernente la diminuzione del diritto sul carbone e sul ferro, è riguardata come un provvedimento saggio, che permetterà al Governo di compiere più presto e con minori spese le ferrovie ed altri lavori d' utilità pubblica.

« L' attuale diritto è sufficientemente elevato perchè l' industria francese possa sostenere la concorrenza esterna, ma la riduzione di questo diritto non può non servirle di stimolo. A dire il vero, questo provvedimento non è per sè medesimo un' adesione ai principii del libero scambio, come quello ch' era richiesto dagli attuali bisogni del paese; e l' imposta rimane tuttavia eminentemente protettrice. Esso non vuol essere considerato come un provvedimento politico, ma sì come la sodisfazione de' bisogni, creati dallo stabilimento di un gran sistema di comunicazioni. » *(G. P.)*

I giornali inglesi, compresi persino i più liberali, si mostrano ora molto favorevoli all' Imperatore de' Francesi, vedendo essi in lui un avversario palese della Russia. La fusione de' Borboni è da essi biasimata anzichè no, specialmente dall' *Advertiser*, dal *Post* e dal *Times*.

Il Cardinale Wiseman, al dire del *Sun*, è sempre a Roma, ed è probabile che non ritorni più in Inghilterra. La sua salute avrebbe non poco sofferto pei lavori, a cui si è dedicato; e si crede che il Papa lo impiegherà in qualche missione diplomatica.

Si legge nel *Globe*: « La corvetta russa il *Navarino* lasciò ieri, 23, Portsmouth; l' *Aurora* partirà anch' essa domani. »

PORTOGALLO.

Scrivono al *Morning Herald* che la capitale aveva accolto favorevolmente la nomina di Don Fernando come reggente, per suo figlio Don Pedro V; nè si temeva menomamente che la tranquillità pubblica dovesse essere turbata. La morte della Regina avvenne il 15, poco prima di mezzogiorno. S. M. si era sentita bene fino alla sera del giorno innanzi, quantunque ell' avesse già il presentimento che questo parto le sarebbe fatale.

SPAGNA

Madrid 20 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Pel quarto vicepresidente, la Camera dei deputati ha dovuto procedere ad una seconda votazione secreta fra' signori Po[illegible] e Rosada. Quest' ultimo è rimasto eletto. Sono stati poi eletti segretarii i sigg. Ozores, Hurtado, Camacho e Cardenas, tre de' quali appartengono alla maggioranza ed uno all' opposizione. I progressisti avevano presentato il sig. Santa Cruz come candidato alla presidenza; egli non ha ottenuto che 16 voti. »

Si legge nell' *Heraldo*: « Ieri sono stati comunicati alla Camera i documenti, relativi alle concessioni delle strade ferrate, per essere sottoposti all' esame dei deputati. »

BELGIO

Brusselles 23 novembre.

Ecco alcuni particolari pella sessione della Camera dei rappresentanti d' ieri:

L' ordine del giorno è la discussione del progetto di legge relativo alle derrate alimentari.

Piercot, ministro dell' interno, annunzia che il Governo aderisce alle modificazioni proposte dalla Sezione centrale, e particolarmente a quella, che propone la libera entrata del bestiame. Però il ministro accenna dovere poi la Camera avere riguardo al disavanzo, che seguirà nel Tesoro.

Vermeire sostiene doversi vietare l' uscita de' grani proposta dal sig. Dumourtier.

Osy non vede esservi alcuna ragione, che giustifichi la proibizione dell' uscita dei grani, per timore di mancanza nelle sussistenze. Il porto d' Anversa importò nell' anno un milione e centomila ettolitri di grani; le esportazioni non furono che di centomila ettolitri. Può darsi benissimo che i prezzi rimangano alti, perchè tali sono anche nei luoghi di produzione; ma gli arrivi non mancheranno mai.

Van Reyninghe appoggia la proposta del sig. Dumortier per la proibizione dell' uscita.

T'Kindt-de-Tnayer segnala le anomalie del commercio della carne, che dovrebbe in parte supplire al difetto dei grani. Insiste sull' enorme differenza fra il prezzo della carne viva e quello della carne macellata.

In Francia, si cercò di rimediare a questo inconveniente, collo stabilire la vendita all' incanto: in Inghilterra coloro, che allevano bestiami, si sono accordati per trasportare in comune il bestiame, col mezzo delle strade ferrate o di altri veicoli, a fine di diminuire la perdita del peso, cagionata dalle fatiche del cammino. L' oratore desidera che disposizioni analoghe possano nel Belgio cooperare al ribasso della carne: egli chiama l' attenzione del ministro dell' interno sulla frode commerciale e sulla necessità di un progetto di legge per reprimerla.

L' oratore dichiara di votare contro la proposta proibitiva del sig. Dumortier.

Dumortier prende la parola per sostenere la sua proposta; egli esamina a questo fine le quantità d' importazione e di esportazione, e conchiude che il movimento commerciale potè procurare al Belgio 300,000 ettolitri, che formano l' attuale approvvigionamento, il quale rappresenta appena il terzo del consumo di un mese.

Il *ministro dell' interno* prende a dimostrare che, vietandosi l' esportazione, si diminuirà l' importazione, e si provocherà il pericolo eventuale di carestia. Anzi tutto conviene badare alla facilità ed alla continuità degli approvvigionamenti. L' oratore ricorda che, negli anni 1846-47, si viveva sotto il reggime della proibizione. Non possono forse i partigiani della libertà commerciale affermare che fu questa appunto una delle cagioni del caro de' grani?

La discussione fu aggiornata al domani.

FRANCIA

Parigi 26 novembre.

Il ministro della guerra wirtemberghese, tenente-generale di Miller, ed il tenente-generale bar. di Baumbach, furono nominati dall' Imperatore de' Francesi grandi uffiziali della Legion d' onore. Questi due generali, posseggono fin dall' anno 1812, la croce di cavalieri dello stesso Ordine; e il sig. di Miller la ricevette dalle mani stesse di Napoleone I, a Smolensko. Inoltre, il capo di Gabinetto e consiglier intimo del Re di Wirtemberg, barone di Maculer, fu nominato a commendatore: il colonnello Hamel e il capo della Sezione politica presso il Ministero degli affari esterni, sig. Lobstein, ad uffiziali; e il caposquadrone, conte di Beroldingen, a cavaliere della Legion d' onore.

A Parigi del pari che a Londra, si occupano meno de' fatti della guerra, che delle intenzioni attribuite ai Governi di Francia e d' Inghilterra.

V' è chi pretende che il primo abbia in pensiero risoluzioni energiche; mentre altri parlano vagamente di un trattato fra' due paesi, per imporre alla Russia e alla Turchia un componimento, stabilito d' accordo dai Gabinetti di Parigi e Londra. Il *Siècle* crede poter dire (in base d' una lettera di Londra, ch' esso reputa degna di piena fiducia) che all' Ammiragliato, agli Uffizii di guerra inglesi e al Foreign-Office si lavori con molta attività. Si tratterebbe, secondo lui, di effettuare un progetto di mediazione armata, combinato tra la Francia e l' Inghilterra, le basi del quale sarebbero già adottate. Infine, vuolsi di nuovo che il Governo intenda affidare una missione o un comando al generale Canrobert. Tutte queste voci però non son punto guarentite, regnando pareri molto diversi sulle intenzioni dell' Imperatore, che alcuni pretendono risolutissimo, altri più pacifico che mai.

Da per tutto, si scorge qualche traccia di agitazione democratica. I giornali annunziarono la scoperta d' una Società segreta; furono arrestati parecchi individui a Crest, nella Drôme, ed a Lilla. Ad uno degl' incolpati, Dusantoir, ex redattore del *Messager du Nord*, si trovarono 150 cartucce e i ritratti di alcuni rivoluzionarii. Si assicura però che la massa del paese non partecipa alle macchinazioni contro il Governo.

Si annunzia che fu mandato a Tolone l'ordine di armare nuovamente alcune fregate, ch'erano state poste in disarmo. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 novembre.

Il *Moniteur* pubblica oggi un decreto, in forza del quale stanno per essere formati 10 nuovi battaglioni di cacciatori a piedi, di 10 compagnie l'uno; e aggiunte 2 nuove compagnie a ciascuno de' battaglioni di quell'arme, già esistenti. Tuttavia, il *Moniteur* ha cura di far osservare che tali nuove compagnie e tali nuovi battaglioni saranno presi nell'effettivo attuale dell'esercito, che non verrà aumentato. La spesa si limiterà a quella, risultante dalla creazione di 20 quadri di compagnie, e dello stato maggiore di ciascuno de' 10 nuovi battaglioni. Per tal modo, l'effettivo de' cacciatori a piedi, ch'era di 10 battaglioni, trovasi recato a 20 battaglioni, aventi ciascuno 10 compagnie di 1288 uomini; il che forma un effettivo totale di 25,760 uomini.

E però, questa formazione di nuovi battaglioni di cacciatori, ch'era finora una vaga voce soltanto, è divenuta un fatto uffiziale. Purchè le ledi inglesi non veggano in essa una nuova cagion di paure! Sapete che, quando s'era sparsa a Londra la ciarla d'uno sbarco de' Francesi sulle rive del Tamigi, i cacciatori di Vincennes eran quelli, che facevano specialmente correre i brividi per l'ossa a John Bull. Le Inglesi, del resto, ridevano anche allora delle apprensioni de' lor mariti; poichè, ne' loro frequenti viaggi sul Continente, le si erano convinte che, se il soldato francese è un intrepido battagliero, non dimentica mai i riguardi, di cui va debitore al bel sesso, e si picca di galanteria, quanto di prodezza. Ma il nuovo decreto non ravviverà probabilmente più le inquietudini, senza fondamento, d'un passato, che convien obbliare, dappoichè le nostre relazioni da Calais a Douvres son divenute tanto amichevoli! Per parte mia, io credo alla franchezza di lord Palmerston, tanto almeno, quanto il sig. Vittore Hennequin crede all'*anima della terra;* e, d'altra parte, ecco una notizia, ch'io non vi guarentisco punto, s'intende, ma che, se fosse vera, sarebbe attissima a dissipare ogni timore. Un giornale annunzia (non la indovinereste alle cento) il matrimonio prossimo di S. A. R. la Principessa Maria di Cambridge . . . col Principe Napoleone, figlio di Girolamo Bonaparte! « Non ci facciamo naturalmente mallevadori (dice lo stesso giornale, che dà l'annunzio) dell'esattezza di questa notizia; e non ne parleremmo, s'ella non avesse preso consistenza nella più alta società di Londra e Parigi. E' sarebbe, in verità, un singolare esempio delle vicissitudini della fortuna, e della corta veduta de' più grand' uomini di Stato, lo scorgere un Bonaparte ammogliato ad una Principessa d'Inghilterra! » È bene aggiungere che tal notizia è riprodotta da un giornale inglese, il *Morning Herald*, il quale non la smentisce.

Un altro diplomatico russo, al quale si chiese pochi giorni fa la sua opinione circa la fine delle cose d'Oriente, rispose queste semplici parole: *Credo che la finirà con un aggiustamento forzato.* Siccome, nella sua lettera, egli non si spiegava di vantaggio, si chiede se la Turchia sarà ella forzata ad aggiustarsi, ai patti imposti dal Gabinetto di Pietroburgo; o se, per lo contrario, quest'ultimo sarà forzato egli ad ammettere un aggiustamento, in conseguenza delle dimostrazioni della Francia e dell'Inghilterra. La persona, che mi narrò il fatto, propendeva a spiegare la reticenza della lettera nel primo senso.

Comunque ciò sia, un'altra lettera, di Londra, reca che lavorano con la maggiore alacrità all'Ammiragliato, agli Uficii della guerra ed al Ministero degli affari esterni. Le misure, preparate in que' Dipartimenti ministeriali, sempre secondo la citata lettera, hanno per iscopo l'attuazione d'un disegno di mediazione armata tra la Francia e l'Inghilterra, e le cui basi son già approvate. *(V. sopra.)*

In forza del gran numero di legni da guerra, che si trovano adesso nel porto di Costantinopoli, il Governo turco ha organizzato nell'Arsenale officine speciali, per la riparazione delle macchine a vapore, le quali saranno poste a disposizione delle squadre inglese e francese.

Monsignor Sacconi, nominato nunzio apostolico del Santo Padre appo l'Imperatore de' Francesi, dovette partire il 25 novembre; e sarà a Parigi ne' primi giorni del mese venturo.

Altra del 27.

S. M. l'Imperatore è aspettato il 1.° dicembre a Parigi, di ritorno da Fontainebleau. Fu ieri ivi tenuto un Consiglio de' ministri, sotto la presidenza di S. M.

Già da più mesi erasi sparsa la voce, che oggi il *Moniteur* smentisce, sul ripristinamento de' giuochi pubblici a Parigi; e, benchè tal notizia avesse trovato pochi credenti, pur era necessario che il Governo appunto la smentisse, per metter termine a tutte le congetture, ispirate spesso dalla malevolenza.

Mentre tutto spira guerra a Costantinopoli, e l'entusiasmo musulmano aumenta di giorno in giorno, le notizie di Vienna, per lo contrario, spirano pace. A tenore d'un dispaccio da questa città, l'Imperatore di Russia sarebbe disposto a riaprire le negoziazioni, non appena la Porta proponesse un trattato di pace. Si è anzi molto parlato ieri d'un progetto di trattato, che sarebbe proposto a Londra, e che sarebbe stato già assoggettato a' Gabinetti di Parigi e di Vienna. Codesto nuovo trattato annullerebbe tutti i trattati, conchiusi anteriormente fra la Porta e la Russia; sarebbe destinato a surrogarli, e porterebbe per base il libero ingresso del mar Nero, pe' bastimenti di tutte le nazioni del globo. Ma, se da un lato risorgono queste idee d'aggiustamento a Vienna ed a Londra, come a Parigi, si spaccia dall'altro che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra a Costantinopoli abbiano dichiarato che, nella presente condizion delle cose, nessuna proposta d'aggiustamento poteva essere raccomandata al Governo turco, con probabilità di buon esito. Il *Times* teneva ieri presso a poco lo stesso linguaggio. « Le cose son giunte a tal punto, egli dice, che nulla c'è a guadagnare, nè dentro nè fuori, mostrando esitazione. » E ne conclude che la Francia e l'Inghilterra debbono sottoscrivere fra esse un trattato, inteso a determinare anticipatamente le disposizioni, che avranno a prendere in comune, per operare con energia, a fin di preparare il ristabilimento della pace in Oriente.

Siffatte parole del *Times* vi parranno forse in contraddizione con le voci d'armistizio e di ripresa delle negoziazioni, che corrono; ma, per me, le une mi spiegano le altre. Gli articoli bellicosi del *Times* m'erano, da principio, paruti enimmatici; io sospettava un qualche inganno: non ne trovava, come suol dirsi, la chiave. Ma il *Times*, quel fedel traduttore del pensiero di lord Aberdeen, smaschera finalmente le sue batterie. Sì, noi ci batteremo; sì l'Inghilterra farà rispettare l'indipendenza della Turchia . . . alla prossima primavera. Ciò si chiama aver coraggio alla lontana, ed a tempo! Ora, come si dice in materia di cambiali e di vaglia, chi ha tempo ha vita. Bisognerebbe certamente applaudire a tali progetti di convenzione, che il *Times* mette innanzi, s'e' fosser dettati da un pensiero simpatico all'equilibrio europeo; ma, per valutare le mire d'un giornale nell'avvenire, bisogna sempre tener conto di quel ch'ei volle nel presente e nel passato. I giornali sono come gl'individui; e quando un ubbriaco vi dice: « Non berò più, » voi dite fra voi: « Promessa da beone codesta! » *Or* bene! che volle il *Times*, al principiare della questione? Volle la spartizione della Turchia. Che voleva egli ancora, appena quindici giorni fa, allorchè giunse la notizia de' primi successi de' Turchi? Beffeggiava, come la nostra *Assemblée Nationale.* » Fuoco di paglia! diceva l'interprete de' mercadanti della *City:* se i Turchi ridono oggi, piangeranno domenica: e, quando pur fossero vincitori, bisognerebbe tuttavia, alla fin fine, rimaneggiare la carta d'Europa, ed espellerne i Turchi. » Ecco il giornale, che sembra oggi rassettarsi nell'armi pel Sultano contro lo Czar, e che cerca di trarre nuovamente la Francia intorno al tappeto verde de' Congressi. Il confesso; io temo in ciò una trappola pel Governo del mio paese, massime se lord Palmerston fa la gatta morta e si mostra sodisfatto degli atti di lord Aberdeen e di lord Clarendon. Nè parlo qui io; parla il sig. Thiers, il quale ha detto, in un'occasione solenne: « Ogni qual volta una grande questione europea dovrà essere risoluta in un Congresso, la Francia (e' parlava, è vero, della Francia liberale e un po' rivoluzionaria), la Francia avrà contro sè tutte le Potenze. » Ora, quel che il *Times* propone, è appunto ciò, che il sig. Thiers non voleva nel 1841. Il sig. Thiers aveva egli torto? Nol credo. Il *Times* intavola, a dir vero, la faccenda con molta destrezza: cerca di piaggiare l'orgoglio della nostra diplomazia; chiederà, se occorre, che il sig. Walewski od il sig. Drouyn di Lhuys stendano eglino stessi la minuta del protocollo, che dee tutto pacificare: l'Inghilterra s'incaricherà poi di farlo accettare dalle Potenze, compresa la Russia. Per trarre la Francia in tal via, il *Times* si vale d'un argomento, il quale ci pare più specioso che solido; eccolo: « È impossibile, ei dice, che la Francia e l'Inghilterra entrino nel mar Nero, e facciano una guerra a oltranza alla Russia, senz'aver prima regolato la lor norma di contegno pel domani della vittoria » (che, a quanto sembra, e' si tiene in pugno!) Argomento falsissimo, se la Francia e l'Inghilterra non altro si propongono qui che il rispetto de' trattati sussistenti, ed il mantenimento della Turchia ne' suoi presenti confini. L'argomento del *Times* non sarebbe giusto, se non nel caso che la Francia e l'Inghilterra volessero, il domani della guerra, ingrandirsi, o a spese della Russia, od a spese della Turchia; ma, allora, elle abbandonano la parte d'arbitri disinteressati: ed io non credo che la Francia voglia porger la mano a tal politica macchiavellica. Ne uscirebbe senz'altro la guerra generale; e, quando l'Inghilterra ci avesse scatenato contro la Russia ed i suoi ausiliarii, non è sicuro ch'ella non si diportasse con noi, come già si è diportata altre volte, lasciandoci in asso. Il sig. Drouyn di Lhuys vide chiaro nel passato; speriamo che la polvere diplomatica, che il *Times* gli getta negli occhi, non gl'impedirà di veder chiaro nell'avvenire.

L'avversione fra' Russi e gl'Inglesi si è manifestata a Londra con un orrido fatto: l'uccisione, cioè, di due Inglesi, che furono pugnalati da due marinai russi. È questo un fatto, che non può non produrre una grave impressione a Londra, del pari che a Pietroburgo. Stando a' giornali inglesi medesimi, i Russi, accolti sul lido inglese, ove afferrarono per cagion di riparazione a' lor legni, non furono trattati secondo le regole dell'ospitalità. Alcuni rompicolli turbolenti e stupidi vollero rinnovare, a riguardo loro, gl'indecenti schiamazzi, di cui il generale Haynau era stato, in altro tempo, il punto di mira. Ammessi una volta ne' porti inglesi, i Russi avrebbero dovuto esservi rispettati, al pari degli originarii medesimi del paese. Un contegno diverso non è scusabile se non in quelle isole sconosciute, ove di quando in quando gl'inciviliti son gettati da' naufragii.

La voce della prossima convocazione del Parlamento per lo spaccio degli affari non è stamane confermata. Il *Morning-Chronicle* mostra anzi di credere che il Parlamento sarà prorogato al 3 gennaio. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)* Parlatemi degl'Inglesi per le sordine costituzionali! Essi hanno una bigoncia; ma, come opportunamente sanno lasciar di valersene!

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Leggesi nel *Moniteur:* « Con un dispaccio, in data di Milah 11 novembre, il generale di Mac-Mahon ha informato il governatore dell'Algeria che l'affare dei Beni-Ider era compiutamente terminato. Il generale si loda grandemente del zelo di Bu-Renanben-Azeddin, che assai bene lo secondò in quell'operazione, ed il cui nipote fu nominato caid dei Beni-Ider.

« Nel partire dal circolo di Gigelli, il generale di Mac-Mahon ricevette la migliore accoglienza da tutte le tribù, stabilite sulla riva sinistra dell'Ued-El-Kebir, e lasciò il paese nelle condizioni più sodisfacenti di sommissione. Una casa di comando si costruisce a Feggi-el-Arba, e sarà terminata fra un mese circa. Un altro *borgi* della stessa specie sta per essere intrapreso al passo di Scehanna. Feggi-el-Arba e Scehanna sono i due punti dominanti la strada fra Milah e Gigelli.

« La nostra offensiva del sud si eseguisce in tutte le direzioni ad un tempo di là della linea dei nostri estremi posti avanzati, coll'appoggio, alle spalle, delle nostre piccole colonne mobili. Due *razzia* di fortunato esito già si effettuarono dai *gum* di Sceik-el-Arab contro alcune frazioni insommesse degli Uled-Sassi.

« Da qualche tempo, un Arabo, per nome Si-Amar-ben-Mohammed-Ghedidad, spacciandosi per sceriffo, raccoglieva partigiani e minacciava il territorio sommesso di Tebessa. Il 5 novembre, il preteso sceriffo era giunto in vista di Bekaria, villaggetto situato a 4 leghe dalla città, ed aveva costretto gli abitanti a rifuggirsi nella Zania. La presa appunto di Bekaria doveva essere il segnale di un'insurrezione.

« Per ordine del luogotenente de' zuavi, Japy, comandante di Tebessa, in assenza del capitano Allegro, un distaccamento di 60 cavalieri e 40 spahi regolari, si trovò alle due e mezzo pomeridiane a fronte dello sceriffo. Il campo di questo era addossato al monte, che prospetta Bekaria; egli in persona era coi suoi cavalli schierato in battaglia, a 50 metri incirca dalla sua tenda; dietro di lui, e sparpagliati nel monte, erano i suoi fanti a modo di bersaglieri.

« Dopo un'intimazione di arrendersi, alla quale non fu risposto che con insulti, il sottotenente Cohendet, comandante gli spahi regolari, piombò addosso allo sceriffo, che restò ucciso con parecchi de' suoi cavalieri. Gli altri si diedero immantinente alla fuga, e seco strascinarono i fanti, i quali non fecero che una sola scarica. Cinque grandi bandiere di seta, centocinquanta stendardi, destinati ad essere distribuiti nelle tribù, varii fucili, lance, pistole, la musica dello sceriffo, la sua tenda, finalmente tutto l'apparecchio della pompa araba, furono presi in quello scontro.

« I caid e gli sceicchi di tutti i dintorni vennero la sera medesima a Tebessa, per complire col comandante, ed annunziare che la morte dello sceriffo assicurava la tranquillità del paese. » *(G. P.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 24 novembre.*

Non ebbero alcun risultato le trattative dell'incaricato d'affari per la Prussia a Torino, affinchè le acquevite del *Zollverein* godessero in Piemonte gli uguali vantaggi che l'acquevite francesi, e indarno il Governo prussiano invocò il trattato del 20 maggio 1851, conchiuso colla Sardegna, pel quale il Governo sardo obbligavasi d'accordare alla Prussia tutt'i vantaggi, di cui godono le nazioni più favorite. Il Governo sardo pretende che quella promessa non risguardi che i vantaggi accordati, avanti la conclusione del trattato, e non a quelli, che furono dopo quello accordati. Il Governo però è tuttora disposto a concludere il trattato, e non disperasi di far piegare il Governo di Torino alle domandate concessioni. *(G. Uff. di Mil.)*

BAVIERA. — *Monaco 21 novembre.*

La Dieta si è radunata quest'oggi, conformemente al decreto di convocazione di S. M. In ambe le Camere, v'era il numero di membri, richiesto dallo Statuto. La prima Camera eleggerà domani il secondo presidente e due secretarii. Nella seconda, si passerà alla verificazione de' poteri, ed alla nomina dei due presidenti e dei secretarii. Compiute queste elezioni, le Camere saranno costituite, e avranno a darne parte al Ministero. S. M. il Re destinerà poi il giorno, in cui avrà luogo la solenne apertura della Dieta. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)* *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Freyburg 22 novembre.*

Da molti paesi, specialmente esterni, p. e. da Düsseldorf, giunsero indirizzi di ringraziamento all'Arcivescovo, pel suo fermo contegno. Giunsero al Ministero dell'interno atti del clero badese, p. e. del Capitolo di Mosbach e del clero parrocchiale di Freyburg, che protestano contro il procedere del Governo, e che dichiarano senza riguardo, non poterli il Governo temporale liberare dal giuramento d'obbedienza verso il proprio pastore, e voler essi adempiere coscienziosamente quel giuramento. Ne furono inviate copie all'Arcivescovo, colle assicurazioni della devozione assoluta degli ecclesiastici. Le famiglie più ragguardevoli di qui non tengono più società. Taluni si astengono perfino dall'andare a teatro, tanto la malagurata quistione tocca fin d'ora i sociali rapporti. Il Governo ha ammesso il parroco Hensler, nominato appunto dall'Arcivescovo, qual parroco a Costanza. *(G. U. d'Aug.)*

PRINCIPATO DI REUSS

Col permesso di S. A. il Principe regnante di Reuss-Schleiz, come seniore dell'intera Casa principesca di Reuss-Plauen, e coll'adesione degli altri membri di quella Casa, il sig. conte Enrico LXIX, del ramo più giovane di Reuss-Köstritz, ha assunto la dignità di Principe. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA.

Coll'*Arctic* si ebbero a Liverpool notizie di Nuova-Yorck del 12 novembre. Il *New-Yorck-Herald* ha da Washington che il Governo, aderendo alle istanze del

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 *dicembre* 1853. — Ieri, il mercato non presentò varietà: soltanto maggior sostegno negli olii, che di Corfù vennero pagati da d.i 220 a 222, pei dettagli; la pretesa in quelli di Rossano e di Puglia buoni è di d.i 220. Granaglie mantenute ai soliti prezzi, con pochi affari. Calma nelle frutta: le mandorle a f. 33, ed in maggior pretesa.

Le valute più offerte da 1.60 a 1.65; il da 20 franchi da L. 23.68 a 70; le Banconote ad 86 1/4; le Metalliche pronte ad 80; il Prestito lomb.-veneto ricercato ad 84 1/2, decorrenza 1.° corrente, e senza venditore.

Il vapore di Trieste, questa notte non è partito, in causa della burrasca; parte, invece, questa mattina. Trovasi alle viste del porto un legno ottomano, ancorato presso le nostre marine; era da qui partito, ma non potè proseguire: ora il tempo sembra volto alla calma, per cui è sperabile possa rimettersi in viaggio.

Le notizie di *Costantinopoli* arrivano al 19 *novembre.* Aumentavano i grani per iscarsità di depositi, ascendenti a circa chilò 120,000 grani duri, e 15,000 orzi. Cambio Londra 130, Trieste da 452 a 460. I noleggi continuano altissimi: per l'Adriatico carant. 230 a 232 dal Danubio, da Costantinopoli per Trieste carant. 92. — *Smirne 23 novembre.* Calma d'affari in tutto, anche nelle lane. — *Salonicco 24 novembre.* Sostegno nelle granaglie: grano tenero a p. 128, duro da p. 118 a 122, granone a p. 90. I noli si pagarono sc. 13 1/4 per Inghilterra, e fr. 10 per Marsiglia. — *Corfù 26 novembre.* L'olio si pagava da tall. 9.25 a 9.30 per dicembre e gennaio; grani di Tangarog da ob. 150 a 164, di Braila da ob. 100 a 104. Cambio Venezia 6.22, Trieste 41 1/4, Londra pence 51 1/8.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 1.° *dicembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	92 3/4
dette detto	4 1/2	81 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		134 7/8
Azioni della Banca, al pezzo		1337 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2275 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb.Wr.Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		633 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		575 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	86 3/8	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 1/4	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 1/2	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 5/8	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Lipsia, per 100 tall.	»	171 —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	114 3/4	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-20 —	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	114 1/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 1/4	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	136 1/2	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	— —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		21 1/4 %	

CAMBI. — *Venezia* 1.° *dicembre* 1853.

Amburgo	Eff. 224 1/2		Londra	Eff. 29:46 —
Amsterdam	» 249 —		Malta	» 242 —
Ancona	» 615 1/2		Marsiglia	» 117 7/8 D.
Atene	» — —		Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 298 1/2		Milano	» 99 5/8
Bologna	» 616 1/2		Napoli	» 536 — D.
Corfù	» 610 —		Palermo	» 15:60 — D.
Costantinopoli	» — —		Parigi	» 118 1/2 D.
Firenze	» 99 1/8		Roma	» 618 1/2
Genova	» 117 3/4		Trieste a vista	» 260 —
Lione	» 118 — D.		Vienna id.	» 260 —
Lisbona	» — —		Zante	» 608 —
Livorno	» 99 1/8			

MONETE. — *Venezia* 1.° *dicembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:91
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» —
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.° giugno	84 —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.o 1.° novembre	81 1/2
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 1.° *dicembre* 1853.

Arrivati da Firenze i signori: Schillow Federico, presidente di Banca e console americano a Stettino. — *Da Trieste:* Repplier Carlo A., possid. americano. — David Franc., negoz. di Bourg. — Russell Watts Michele, possid. inglese. — Besserve Felice, viaggiat. di comm. a Parigi — Landauer Adolfo, viagiat. di comm. a Lione. — *Da Vicenza:* Baldini co. Andrea, possid. di Rimini. — *Da Ferrara:* Ceccati dott. Carlo Baldassare, legale. — Jachson Guglielmo, Inglese. — *Da Mirano:* Paulucci marchese, colonnello al servigio russo.

Partiti per Milano i signori: Smorczowski Adolfo, possid. di Lublino. — *Per Trieste:* Scaglia Ferdinando, viceconsole di Napoli a Marsiglia. — Monk Carlo Giacomo, possid. inglese. — *Per Firenze:* Schmilinsky Carlo Enrico, negoz. di Amburgo. — Christie Giacomo e Stanley J. Harold, Inglesi. — Julien Alessandro, negoz. di Barboane.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 novembre . . { Arrivati . . . . . . 850 ; Partiti . . . . . . 155 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 novembre 1853: Scattola Carlo, del fu Giovanni, d'anni 78. — Pasquettin Giovanna, del fu Giovanni, di 35, lavoratrice. — Dabalà-Vidi Caterina, del fu Alvise, di 73, civile. — Martello Nicolò, del fu Domenico, di 67, villico. — Scarpa Agostino, del fu Vincenzo, di 52, spazzino. — Ma och Vincenza, di Giosuè, d'anni 17. — Carraro-Mason Caterina, del fu Angelo, di 55. — Da Villa-Cocchi Maddalena, del fu Giovanni, di 70, venditrice di stracci. — Totale N. 8.

Nel giorno 25 *novembre:* Cucchetti-Melan, del fu Lorenzo, d'anni 82, civile. — Galvan-Baldan Maria, del fu Osvaldo, di 57, villica. — Rossi Antonia, del fu Giuseppe, di 31, domestica. — Finco-Crinellin Annunziata, del fu Antonio, di 43. — Valconsena Luigi, di Giacomo, di 2 anni e 4 mesi. — Belloni-Barbarigo Chiara, del fu Giorgio, di 53, civile. — Cadel Marina, di Francesco, di 1 anno. — Previtali Achille, di Giovanni, di 4 anni ed 8 mesi, civile — Erizzo Carlo, di Giacomo, di 2 anni e 7 mesi. — Suor Maria Filippa, monaca servita di Gesù, Maria e Giuseppe, al secolo Paolina Giovanna Maderni, di Carlo, di 33 anni — Albertini-Pavanello Rosa, del fu Antonio, di 84, ricoverata. — Centenaro Antonio, del fu Pietro, di 75, villico. — Oddi-Caenazzo Caterina, del fu Pietro, di 67, ricoverata. — Sandrini Domenica, di Pietro, di 40. — Patron Natale, del fu Giacomo, di 33, villico. — Parezzato Raimondo, del fu Francesco, d'anni 30, domestico. — Totale N. 16.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 3, 4, 5, 6 e 7 dicembre, in *S. Stefano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 1.° *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 5 3	28 4 8	28 4 1
Termometro, gradi	— 0 4	3 2	3 5
Igrometro, gradi	74	67	70
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	E
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco e vento.	Ser. e vento forte.	Nuv. e vento forte.

Età della luna: giorni 2

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì 2 dicembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini — *Il giglio nella valle.* — Ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lomb.-veneta. — *Il ridicolo consulto dei medici Merlino, Malfatti, Buonatesta e Tarquinio, o La finta ammalata* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La locanda di Arlecchino, con Facanapa primo cameriere.* - Indi, un nuovo ballo con trasformazioni. — Alle ore 6 e 1/2.

dott. Black, decise di mandare la scialuppa da guerra la *Cyane* a Caledonia-Bay, per misurare la strada di là a San Miguel, ed esaminare accuratamente l'eseguibilità d'un canale navigabile fra l'Atlantico e l'Oceano Pacifico.

A Kingston (d'onde pervennero ragguagli del 3) si stavano occupando della questione del dazio d'importazione. L'Assemblea però aveva prorogata la discussione del progetto relativo, sino alla presentazione della relazione del Comitato sulle nuove proposte del segretario delle colonie; ma frattanto, per non menomare gl'introiti, aveva permessa la provvisoria riscossione dei dazii, secondo l'antica tariffa.

Dalla Bolivia si hanno avvisi tranquillanti. Non si discorreva più d'una guerra col Perù, ove regnava la massima quiete.

Nell'Equatore era insorto un grave conflitto fra il clero e l'Autorità civile di Los Andes. Il governatore aveva citato un parroco; e, siccome questo non era comparso, lo aveva fatto arrestare. In seguito a ciò, l'Arcivescovo di Santiago fece pubblicare una specie di bolla, che vietava di amministrare i Sacramenti, finchè il governatore non fosse dimesso dal suo posto.

Nelle isole Sandwich, l'Inghilterra e la Francia cercano d'influire contro gli Stati Uniti. Il *Polynesian* del 29 agosto annunzia che i consoli delle due Potenze marittime europee ebbero un'udienza dal Re, e consegnarono una Nota, che protesta contro i tentativi d'incorporazione, fatti dall'Unione americana, riferendosi all'autorità di Vattel e dei trattati. Il segretario degli affari esterni delle isole Sandwich promise, in nome del Re, di ponderare maturamente la Nota; e il commissario americano pubblicò una lunga risposta alla medesima, ove dice che l'America non intriga, ma che, se il Re esercitasse la sua sovranità per conchiudere qualsivoglia trattato cogli Stati Uniti, per cedere o vendere una parte di territorio, ec., nessuna Potenza europea avrebbe il diritto di obbiettar nulla. Le cose trovavansi in questo stato il 10 settembre.

Il 30 settembre fu sequestrato nel porto di San Francesco il brick inglese l'*Arrow*, perchè sospetto di aver a bordo truppe e munizioni per Sonora. Dicesi che un naviglio, appartenente alla spedizione di Sonora, sia già partito; e non v'ha dubbio che gli aggressori di Sonora eseguiscano i loro disegni, malgrado tutt'i provvedimenti di precauzione. È voce che siavi nella città un Governo provvisorio dello Stato; che 1000 uomini verranno inviati per mare e per terra a Guaymas; e che sia pronta l'emissione di carta monetata, per l'ammontare di 65 milioni, reluibili mediante il credito del nuovo Stato e le sue dovizie minerali.

John Mitchell, il deportato irlandese, che riuscì a fuggire dall'Australia, giunse il 12 ottobre a S. Francesco, colla sua famiglia. Gli si doveva offrire un gran pranzo, prima della sua partenza per Nuova-Yorck.

(O. T.)

Ecco la protesta dei consoli inglese e francese contro l'annessione delle isole Sandwich agli Stati Uniti; protesta, che dai consoli ora detti fu indirizzata al Re di quelle isole:

« Noi, rappresentanti di Francia e d'Inghilterra, facciamo rispettosamente sapere a V. M. che noi siamo informati delle pratiche straordinarie di alcuni Americani, mercanti, fittaiuoli ed altri cittadini, in relazione coi missionarii protestanti residenti a Woahoo, a fine d'indurre V. M. ad alienare la sua propria sovranità, come anche l'indipendenza di queste isole, unendole immediatamente agli Stati Uniti. Non ignoriamo nemmeno con qual favore sia stata accolta da alcuni alti funzionarii d'Honolulu un'istanza, che vi è stata indirizzata a questo proposito.

« Simiglianti pratiche allarmano gravemente i residenti inglesi e francesi.

« In simiglianti circostanze ci corre il dovere di ricordare a V. M. che la Francia e l'Inghilterra hanno conchiuso con le isole Sandwich trattati in forza dei quali voi e i vostri successori siete in obbligo d'accordare ai residenti inglesi e francesi i medesimi privilegii, di cui possono godere i cittadini della nazione più favorita, e che la dichiarazione collettiva della Francia e dell'Inghilterra, in data del 22 novembre 1843, aveva per prima condizione che V. M. conserverebbe il Regno in istato d'indipendenza.

« E però noi dichiariamo, in nome dei nostri Governi, che ogni tentativo d'annettere le isole Sandwich ad una Potenza qualunque, contravverrebbe ai trattati esistenti, e non sarebbe riguardata con indifferenza dai Governi d'Inghilterra e di Francia.

« Crediamo adunque di dover protestare, e, per conseguenza, noi protestiamo contro ogni favore, che voi poteste accordare al progetto, recentemente meditato, o a qualunque altro oggetto, che non fosse in accordo coi trattati esistenti e con la Costituzione del paese.

« *E. M. Perrin — W. M. Willer.* »

Si legge nell'*Eco d'Italia* del 12: Il cav. Martuccelli, ministro napoletano agli Stati Uniti, morì in Nuova-Yorck lunedì sera. Il sig. Martuccelli era stato ministro per ben 14 anni, ed era appunto ritornato da un breve soggiorno in Napoli. Alle esequie, che ebbero luogo giovedì mattina nella chiesa di S. Patrizio, assistè l'intero Corpo diplomatico, non che altre persone distinte. Il cav. Martuccelli era molto stimato, e la sua morte è compianta da ogni persona dabbene. »

La nomina di lord Elphinstone a governatore della Presidenza di Bombay fu accolta in quest'ultima città con viva sodisfazione, essendo ivi molto ben accetto il nome del nuovo magistrato.

La notizia, annunciata coll'ultima posta, che un esercito russo trovavasi a breve distanza da Chiva, è considerata dalla parte più giudiziosa della stampa indo-orientale priva di quell'importanza, che le viene per avventura attribuita nel paese e in Europa. Si fa notare che Chiva (distante circa 400 leghe dal mar Caspio) è posta sopra un'altura, ove un esercito difetterebbe di tutto il necessario; di là a Buccara vi sono altre 400 leghe, per un paese intransitabile, abitato da tribù ostili, e bisognerebbe fare un tratto di strada non minore per arrivare poi a Cabul: sicchè, quando pure sovrastasse da quella parte un pericolo alle colonie indo-britanniche, questo sarebbe ad ogni modo da considerarsi lontano assai.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 30 novembre.

La *Gazzetta di Vienna* del 29 novembre porta un'Ordinanza del Ministero del commercio, che riduce a $^3/_4$ di carantano per centinaio di Vienna, e per lega, il nolo dei cereali sulle ferrovie dello Stato, pei mesi di decembre anno corrente e gennaio anno venturo. Questa disposizione farà al certo sodisfacente impressione. Tornando in corso, col 1.° febbraio 1854, i prezzi normali dei noli, essa contribuirà essenzialmente ad incoraggiare ne' suddetti due mesi di favore le spedizioni, per parte dei possessori, di grandi provvisioni di grani, e così a togliere in talun sito la temuta, o forse anche la sorgente mancanza di sufficienti provvisioni: e vi contribuirà appunto, in guisa non solo da non impedire, ma anzi da promuovere, col mezzo scelto, la libertà e la facilità del commercio. *(Corr. austr. lit.)*

Il Duca di Nemours è ieri partito per Londra insieme alla sua consorte.

Ambedue gli Ospodari dei Principati Danubiani, il Principe Stirbey e il Principe Ghika, che qui soggiornano, oltre l'udienza presso S. M. l'Imperatore, ebbero anche, in questi ultimi giorni, l'onore di venir ricevuti da tutti gli altri membri dell'augusta Casa imperiale.

Il Principe Milosch Obrenowitsch è arrivato il 21 di questo mese ad Hermannstadt, e partirà alla volta di Bucarest, pel quartiere generale del principe Gortschakoff. *(Corr. Ital.)*

Trieste 30 novembre.

Un dispaccio telegrafico di Liverpool, del 29, annunzia alla *Triester Zeitung* essere ivi arrivato l'altro ieri (28) il piroscafo il *Danube*, e che ieri (29) partiva da Liverpool alla volta di Trieste il piroscafo il *Rhône*; per cui questa nuova linea di navigazione a vapore procede regolarmente. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Un dispaccio elettrico di Genova, giunto a Torino il 29 novembre, annunzia che il Consiglio municipale di Genova ha riconfermato il sussidio di 6 milioni per la strada ferrata del Lukmanier, a interessi posticipati. I votanti erano 49: 45 in favore; 3 contro; uno si astenne. *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Ottomano.

Leggesi in un carteggio della *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 21 novembre:

« A rispondere alla domanda se la quistione fra la Russia e la Turchia debba essere finita colle armi o con un accomodamento, vi comunico i passi del discorso, tenuto dal generale Baraguay-d'Hilliers al Sultano, all'atto dell'ottenuta udienza solenne:

« « La Francia non teme per nulla la guerra. Fedele allo spirito della missione, che personalmente dichiarò d'assumere l'Imperatore Napoleone, essa vuole la pace, ma pace durevole, ma questa pace onorevole per sè e pei suoi alleati.

« « A raggiungere tal fine, S. M. l'Imperatore Napoleone, d'accordo colla sua potente alleata, la Regina della Gran Brettagna, ha inviato la sua flotta in Oriente. Fidando nelle ripetute assicurazioni del Gabinetto di Pietroburgo, ei spera pur sempre che il dissidio, sorto fra la Sublime Porta e la Corte di Russia, possa venire composto. Questa passeggiera discordia mentre, pose in chiaro la quistione dell'integrità dell'Impero ottomano, contribuirà a consolidare l'indipendenza di esso, tanto cara all'Europa, e tanto necessaria per la conservazione della pace del mondo.

« « S. M. il Sultano può dunque far capitale che S. M. l'Imperatore Napoleone, il quale comprende tanto bene i bisogni, i sentimenti e la dignità della Francia, presterà il suo aiuto a S. M. il Sultano; e, mentre ne do l'assicurazione, mi ritengo interprete fedele della volontà del mio Imperatore. » »

Il Sultano rispose alcune parole, nel senso del contegno, tenuto finora dalla Porta.

Principati Danubiani.

I giornali d'oggi non ci danno notizia di nessun fatto nuovo; e stiniamo inutile riferire i particolari de' fatti antichi, già abbastanza noti a' nostri lettori, e che ora son dati da diversi giornali.

Solo il *Wanderer* parla di notizie, secondo cui Halil pascià avrebbe forzato un passaggio tra Hirsova e Doghan. Se ciò fosse vero, si potrebbe dedurre in certo modo che Omer pascià avesse avuto il progetto di minacciare Bucarest da tre parti, e rompere le file dell'esercito russo. È probabile che Halil pascià non abbia effettuato il passaggio a tempo debito, per cui fu ritardato l'attacco combinato. Frattanto, il tempo divenne rigido, impedendo le operazioni; ed il principe Gortschakoff ebbe tempo di chiamare rinforzi, i quali potranno impedire l'attuazione dei piani del serraschiere.

Secondo il *Fremdenblatt*, marcierebbero alla volta della Valacchia il quarto e quinto corpo d'esercito della riserva russa. Il principe Gortschakoff avrebbe ordinato di tenere pronti molti carri, per l'eventuale trasporto di ammalati.

Anteriori relazioni telegrafiche da Bucarest recano che piccoli scontri tra gli avamposti nemici si rinnovavano giornalmente. Le strade, in conseguenza dell'incessante pioggia, sono a grande stento carreggiabili, e pur anche faticose immensamente pei cavalli di posta. Le marcie militari quindi verso la piccola Valacchia proseguono assai lentamente.

Un viaggiatore, che giunse a Vienna da Sofia, narra essere falsi i dati, secondo i quali il campo presso Sofia consisterebbe di 30,000 uomini di truppe turche, perocchè in Sofia non si trovano più di 3 in 4000 uomini. Questi sono, per la maggior parte, truppe egiziane, d'un'apparenza assai trista. I loro vestiti non sono quasi altro che stracci. Le truppe ricevono il loro soldo in banconote.

I Russi, che si trovano stanziati tra Galacz e Braila sono occupati nel costruire capanne di terra lungo il Danubio, per isvernarvi.

Gortschakoff è partito per Giurgevo a fin di prendere disposizioni pel passaggio del Danubio; si darà principio alla costruzione de' ponti.

Sembra inoltre che i Turchi non abbiano sgombrato nemmeno Turna. Mancano però sicure notizie.

(O. T. e Corr. Ital.)

Atene 18 novembre.

È morto il generale Costa Bozzari, fratello dell'illustre Marco Bozzari, nativo di Suli, e anch'egli benemerito del suo paese. Il *Panhellenium*, nuovo foglio d'Atene, consacra un articolo di grande elogio alla memoria del defunto. Il sig. Argyropulo, professore dell'Università, tenne in quest'occasione un discorso funebre nella chiesa di S. Irene, in cui delineò un quadro della vita del generale Costa Bozzari, che commosse tutti gli uditori. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 dicembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 93 $^1/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 116 $^5/_8$
Londra, per una lira sterlina 11 49

Londra 29 novembre.

Consolidato, 3 p. %, 95 $^7/_8$ a 95 $^1/_8$. — Vienna 11.36.

Parigi 29 novembre.

Quattro e $^1/_2$ p. % 90.90. — Tre p. %, 74.25. — Prestito austr. 92 —.

Francoforte 29 novembre.

Metall. austr., 5 p. %, 78 $^7/_8$; 4 e $^1/_2$ p. 69 $^3/_4$. — Vienna, — —.

Amsterdam 29 novembre.

Metalliche austr., 5 per %, 75 $^3/_4$; 2 e $^1/_2$ per %, 39. — — Nuove, 90. — — Vienna, — —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24298. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'Amministrazione per la vendita dei libri scolastici ha pubblicato, nell'anno solare 1853, le seguenti opere, che possono acquistarsi, o direttamente presso la medesima, oppure nelle Provincie venete dal libraio Münster in Venezia ed in Verona, ed altrove dai di lui incaricati:

D.r Baumgartner. *Principii fondamentali di fisica*, fasc. I, prezzo lire 1, cent. 40.

D.r Baumgartner. *Principii fondamentali di fisica*, fasc. II, prezzo cent. 75.

Ambrosoli. *Letture italiane proposte agli scolari della I classe dei Ginnasii*. Vienna 1853, prezzo lire 1, cent. 20.

Ambrosoli. *Letture italiane proposte agli scolari della II classe dei Ginnasii*. Vienna 1853, prezzo lire 1, cent. 35.

D.r Baumgartner. *Elementi di fisica*, fasc I, prezzo lire 1, cent. 20.

D.r Baumgartner. *Elementi di fisica*, fasc. II, prezzo cent. 65.

Picci. *Storia dei tempi antichi*, fasc. I, prezzo cent. 70.

D.r Tolfoli. *Elementi di algebra ad uso dei Ginnasii superiori*. Vienna 1853, prezzo lire 2, cent. 35.

Carrara. *Antologia italiana, proposta alle classi dei Ginnasii liceali*. Vol. I, il trecento e il quattrocento. Vienna 1853, prezzo lire 3, cent. 60.

D.r Bolza. *Orlando furioso di Lodovico Ariosto, edito ad uso della gioventù, con note ed un indice*. Vienna 1853, prezzo lire 4, cent. 10, legato.

D.r Zampieri. *Trattato di geometria intuitiva per uso dei Ginnasii austro-italiani*. Parte I, Vienna 1853, prezzo lire 2.

N. 21773-3011-V. — Prefettura veneta delle finanze.

N. 14424. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di deposito sali in *Capodistria*, si rese vacante il posto di *Magazziniere*, a cui va annesso l'annuo appuntamento di *fiorini seicento*, moneta di convenzione, l'indennizzo per l'alloggio di annui *fiorini sessanta*, moneta di convenzione, ed il percepimento di *dodici funti di sale* all'anno, per ogni singolo individuo della famiglia, però verso l'obbligo di prestare la cauzione nell'importo annuale dell'appuntamento suddetto.

Gli aspiranti per questo posto, o quello di *Controllore*, che al caso si rendesse vacante, coll'annuo appuntamento di *fiorini cinquecento*, coll'indennizzo per l'alloggio di annui *fiorini cinquanta*, ed il godimento della suddetta quantità del sale, non che coll'obbligo di prestare la cauzione nell'importo annuale dell'appuntamento, presenteranno, mediante l'Autorità, da cui dipendono, all'I. R. Amministrazione camerale distrettuale di *Capodistria*, fino al 10 *dicembre* 1853, le loro suppliche, nelle quali faranno constare i servigi prestati, la conoscenza della lingua tedesca ed italiana, le cognizioni in materia di conteggio e di manipolazione presso gli Ufficii di vendita e di deposito sali, nonchè le cognizioni della fabbricazione del sale, e di essere in istato di prestare la sopraindicata cauzione, indicandovi pure se, ed in qual grado, sieno congiunti od affini coll'uno o coll'altro degl'impiegati, attualmente addetti all'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia,

Trieste, 30 ottobre 1853.

N. 18044. EDITTO. (2.ª pubb.),

Per ispontanea rinuncia del sacerdote Don Valentino Perini è rimasto vacante, col 1.° novembre corrente, il Benefizio parrocchiale di S. Martino di Campo-Bernardo, in Comune di Salgareda, Distretto di Oderzo, di presunto gius-patronato della nobile famiglia veneta Jacogna.

Chiunque pretendesse diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione, al detto Beneficio, dovrà insinuare i suoi titoli a questa Delegazione, entro giorni trenta dalla data sottosegnata; scorso il qual termine, si procederà all'elezione nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso 22 novembre 1853.

L'I. R. Consig. di Gov., Delegato provinciale, VENIER.

N. 438. SENTENZA DI I.ª ISTANZA. (2.ª pubb.)

Per parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Giacomo Bernardi, macellaio di Venezia, come dalla descrizione del fatto 16 novembre 1852, e chiusa il 13 aprile 1853, si dichiara:

I. È colpevole Giacomo Bernardi, quale autore di contrabbando temerario per reiterazione, commesso il 16 novembre 1852, mediante tentata illegale importazione di libbre 12 zucchero raffinato.

II. Viene condannato, in forza del § 204 della legge penale di finanza, ad una multa corrispondente al quindecuplo del dazio d'importazione del detto zucchero, cioè ad un importo di L. 81 (ottanta una), ed oltre a ciò:

III. Per la reiterazione viene condannato all'arresto rigoroso di giorni trenta, a termini del § 223; allo sfratto dal circondario confinante pel corso di un anno, per forza del § 247, ed alla successiva sorveglianza politica per un altro anno, pel § 248; ed alla pubblicazione del nome, in conseguenza del disposto dal § 77.

IV. Il valore delle libbre 12 di zucchero garantisce per la multa e per le spese della procedura.

V. Qualora la multa, pronunciata colla presente Sentenza, nella somma di L. 81, non potesse essere realizzata in tutto od in parte in modo legale sulla sostanza o sui redditi di Giacomo Bernardi, gli s'infliggerà, a norma dei §§ 116 N. 1 e 119 della legge penale di finanza, l'arresto semplice di giorni quattro, in tutto od in parte, in proporzione dell'importo non realizzabile.

Essendo già stata intimata la presente Sentenza dell'I. R. Giudicatura provinciale, al condannato Giacomo Bernardi, nel giorno 14 maggio p p., senza che si fosse interposta finora nè appellazione, nè domanda per grazia, per cui la medesima è passata in giudicato, si procede alla inserzione di questa Sentenza per tre volte nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia*, a norma dei §§ 77, 78, 886, 890 e 899 legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 14 novembre 1853.

L'I. R. Intendente, ODONI.

AVVISI PRIVATI.

N. 218.

La Presidenza del Consorzio Fosson, Melon e Melonetto rende noto:

Che, nel giorno 5 dicembre p. v., alle ore 10 antim, nel locale di sua residenza in S. Stino, Distretto di Portogruaro, terrà l'Asta per deliberare in II. esperimento a legge l'esattoria del suddetto Consorzio, da 6 marzo 1854 a tutto dicembre 1859, stabilite le somme del deposito in L. 2000 —, e della fideiussione in L. 10,000.

S. Stino, li 15 novembre 1853.

I Presidenti (VINCENZO POLICRETTI
(GIUSEPPE SENNONER I. R. isp. forest.
(ANDREA SGUARIO.

N 692-693. — La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Antonio dott. Sommariva, del fu dott. Francesco, nominato a notaio colla residenza in Este, per rispettato Dispaccio 27 settembre 1853 N. 14203 di S. E. il sig. Ministro della giustizia, avendo effettuato il deposito prescritto e adempiuto a quant'altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nella città di Este, ed in questa Provincia.

Dato da Padova, il 15 novembre 1853.

Per il Presidente in permesso
ANTONIO dott. BASSAN.
Il Cancelliere Bedendo.

N. 1008 VII.

Resta aperto a tutto il giorno 20 dicembre p. v. il concorso alla Condotta chirurgica scientifica ed ostetrica del Comune di S. Daniele, nella Provincia del Friuli, al qual posto è annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1200 : 00.

La estensione della Condotta è di miglia 6 di lunghezza, e di miglia 3 di larghezza; le strade buone; conta 4650 anime, compresa l'aggregata Frazione di Villanova, 1500 delle quali approssimativamente, sono nella condizione di miserabili

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, corredate dai soliti recapiti, a quest'Ufficio entro il termine sopra stabilito.

Dalla Deputazione comunale,
S. Daniele, li 24 novembre 1853.

I Deputati (L. dott. FRANCESCHINIS
(F. dott. AITA
(E. Cav. DE CONCINA
Il Segretario G. Barbaro.

N. 8022 VII.

È aperto, a tutto 31 dicembre venturo il concorso alla Condotta medico chirurgico-ostetrica di nuova istituzione a Meduna, grosso villaggio vicino a Motta, sul fiume Livenza, con bonissime strade.

L'onorario annuo è di L. 1200, con una popolazione di anime N. 1489, delle quali la metà circa aventi diritto all'assistenza gratuita.

Gli aspiranti insinueranno i documenti di metodo a questo Ufficio, presso di cui esiste il Capitolato degli obblighi, che regolar devono la Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Oderzo, li 25 novembre 1853
ZARAMELLA.

Il 6 dicembre 1853, in Venezia, nella Farmacia in Campo S. Stin, si terrà Asta privata per la vendita della stessa, sul dato regolatore di austr. L. 4500, previo deposito di austr. L. 1000.

Più, di un Appartamento superiore, con magazzino terreno e soffitta, della Casa presso il detto Campo al N. 2070, sul dato regolatore di austr. L. 1000, previo deposito di austr. L. 200.

Le condizioni relative sono ostensibili presso la detta Farmacia.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 2 Dicembre. Anno 1853. — N. 152.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N 3932. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Giudizio di Teolo, rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Giuseppe Montagna qual curatore di Rosa Contarutti Vio di Padova, ed in pregiudizio delli Ignazio Tessari per se, e qual tutore delle minori Antonia, Filomena, Margherita, Carolina, e Margherita-Giovanna Tessari fu Camillo, Domenico Tessari fu Giovanni, Domenico Tessari del fu Antonio per se, e qual curatore della giacente eredità di Giovanna Tessari fu Giovanni, ed Angelo Tessari fu Antonio, tutti di Cervarese Santa Croce, nel locale di propria residenza sarà tenuto nel giorno 12 gennaio p. v. 1854 alle ore 10 ant., il 3.º esperimento d'asta, per la vendita in via esecutiva degl'immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima indicato per ogni singolo lotto, il quale verrà posto partitamente all'incanto, e non sarà deliberato che a prezzo pari all'importo complessivo dei crediti prenotati, od almeno uguale al valore della stima stessa.

II. Ogni offerente dovrà prima dell'asta depositare presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima del lotto subastato in effettive lire austriache, il quale gli verrà tosto restituito, non rendendosi deliberatario.

III. Il deliberatario del lotto I, dovrà assumere l'annuo canone di ven. l. 14 dovute al Civico Ospitale di Padova, e quello di a. l. 8 : 91, annue alla Fabbricieria di Cervarese Santa Croce, questo però se ed in quanto graviti il fondo subastato.

IV. La delibera verrà fatta tosto al maggior offerente il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito cauzionale di cui all'art. 2.º entro otto giorni da quello della stessa delibera nella Cassa di questo I. R. Giudizio Pretorio, mediante regolare istanza ed in moneta sonante di austriache lire effettive.

V. Dovrà pure il deliberatario pagare la decima sui fondi che vi fossero soggetti.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e tutti i pesi inerenti ai fondi, ed a di lui favore le rendite dei beni su le quali verrà conteggiata la ratina di tempo dal 7 ottobre 1853 ai beni affittati o depositato l'importo nei modi stabiliti all'art. 3.º

VII. Tutte le spese di procedura esecutiva cominciando dall'istanza di pignoramento 2 luglio 1850 n. 12287, e 3 luglio 1851 n. 10201 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo, ed ogni altra saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell'avv. procuratore della parte esecutante in Padova, dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni d'asta verrà questa a di lui rischio, e pericolo riaperta, e trattenuto a garanzia del danno eventuale e delle spese il deposito verificato.

Descrizione dei beni.

A. Campi 1 : 2 : —, uno quarti due con casa dominicale, barchessa ed adiacenze in Cervarese Santa Croce, Distretto di Teolo in mappa a ditta Tessari livellaria all'Ospitale Civile di Padova ai n. 265, 266, 267, per pert. 3 : 48, con la rendita di a. l. 91 : 68, stimati a. l. 11362 : 60.

B. Campi 6 : — : —, sei in detta Comune, contrada del Bosco.

C. Campi 2 : 2 : —, due quarti due casetta in detta località e contrada, in mappa a ditta Libera Tessari ai n. 997, 998, 1017, 1018, 1019, per p. 29 : 05, rendita a. l. 109 : 77, stimati per a. l. 3814.

Totale a. l. 15176 : 60.

Lotto II.

Chiusura di campi 0 : 2 : 04 con casetta in Comune di Saccolongo in mappa ai n. 13, 14, 15, per pert. 2 : 14, colla rendita di a. l. 17 : 8, stimati a. l. 842 : 60.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 14 novembre 1853.
Il R Pretore
PITTONI.
L. Tolazzi, Cancellista.

N. 8469. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende pubblicamente noto, che nei giorni 11 e 25 gennaio e 15 febbraio p. v. 1854 dalle ore 9 alle 2 pom., e nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta, per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti di ragione dell'esecutato Antonio Ninotti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà eseguire, eccettuato l'esecutante, il previo deposito del decimo dell'importo della stima in pezzi da venti carantani.

II L'asta sarà aperta sul dato di stima di a. l. 210, e la vendita nei due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore alla stima, ma nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto, meno il decimo depositato, in pezzi da 20 k.ni, ad eccezione dell'esecutante, che potrà trattenerlo sino all'esito della graduatoria, corrispondendo l'interesse del 5 per 0/0 dall'immissione in possesso.

IV. Dal momento dell'immissione in possesso il deliberatario dovrà sostenere ogni aggravio pubblico e privato insito al fondo.

V. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, si rinnoverà l'incanto a tutti danni, e spese del medesimo da prelevarsi dal deposito.

VI. Le spese tutte di procedura esecutiva, dovranno essere pagate al procuratore dell'istante, avv. Tagliepietra entro giorni otto dalla delibera col prezzo della stessa dietro specifica da liquidarsi giudizialmente od amichevolmente senza attendere la graduatoria.

VII. A ciascun aspirante è permessa l'ispezione in Cancelleria.

Beni da subastarsi.

Casolare con pert. cens. 3 : 06 di terra a. p. v. colla rendita di a. l. 10 : 68, ai n. 192, 193, 194, 195, 633, della mappa di Camino Comune di Oderzo.

Pel R. Cons. Pret. in perm.
POZZA.
Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 22 novembre 1853.
Alovisio, Al.

N. 3170. 1.ª pubbl.ª

La Direzione
dell'Istituto Esposti in Venezia
Juspatrona della Chiesa
di Santa Maria della Pietà.
Rende noto:

Che a tutto dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Cappellano della Chiesa suddetta, entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre, o direttamente o col mezzo delle rispettive Autorità dalle quali dipendono, al protocollo della Direzione, le proprie istanze corredate dei seguenti recapiti: a) certificato di nascita, b) quello di sudditanza austriaca, c) tabella dei servigi prestati, d) tutti gli altri documenti che potessero dar titolo all'ottenimento di questo posto.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare nella propria istanza, di non essere legati coi vincoli di parentela ad alcuno degli addetti alla Chiesa ed all'Istituto; di rinunciare, se impiegati, in caso di nomina, all'impiego sostenuto, e di essere disposti ad osservare scrupolosamente quanto viene prescritto dalle istruzioni relative al posto cui aspirano, istruzioni che sono ostensibili presso l'uffizio di Direzione.

Non saranno ammessi al concorso i Sacerdoti aventi l'età minore degli anni quaranta, e maggiore dei sessanta, ed i non approvati regolarmente dalla Curia per l'Amministrazione del Sacramento della penitenza.

Gli emolumenti del Cappellano, sono:

1. Alloggio senza diritto a mobili od altri accessorii.

2. Assegno annuo di austr. l. 1093 : 93.

3. Corrisponsione di annue l. 629 : 31, per mansioneria quotidiana Foscarini.

4. Assegno di l. 483 : 96, per funzioni diverse in corso d'anno, provenienti da legati, le quali devono essere celebrate dal Rev. Cappellano nelle forme prescritte, ed a tutto carico dell'assegno medesimo.

Venezia, 26 novembre 1853.
Il Direttore
GIO. DOMENICO D.R NARDO.

ad N. 3298. 1.ª pubbl.

Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia
AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 9 dicembre 1853 e seguenti dalle ore 11 mattina alle ore tre pom. nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci
da vendersi.

NB. In apposita dettagliata specifica affissa alla porta dell'Ufficio havvi descritta la singola qualità, quantità e valore delle merci. Il peso lordo metrico, e ciò per facilitare i calcoli degli acquirenti.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, canella, chiodi di garofano e simili.

Cotonerie, merci di cotone gregge, cambrich bianco e stampato, fazzoletti, thull e simili.

Lana, merci di brunel, velluti misti con cotone e simili.

Seta, merci in fazzoletti, cordelle, tagli di abiti e simili.

Liquori, rhum, rach, vino estero, acquavita greggia, vino di cipro.

Varie, battelli coi loro attrezzi, olio di oliva, salumi, lapis montati in legno, mercerie di legno, e ferro, cioccolate, the, effetti d'oro falso, soda e simili.

Dalla Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 28 novembre 1853.
Il R. Direttore f. f.
S. SORANZO.
Il R. Controllore
F. Leiss.
Il R. Magazziniere
D. Scolari.

N 5919 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, reca a pubblica notizia, che nei giorni 12 gennaio, 16 febbraio e 20 marzo p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gl'incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza della ditta S. Vita Levi e figli di Venezia, contro Teresa Cristofoli Battiston di Cordovato, e stimati per a. l. 4814 : 40, giusto il relativo protocollo 26 agosto decorso presentato al n. 4223, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, e la vendita da farsi dovrà intendersi fatta a corpo, e non a misura d'ogni singolo immobile.

II. Ogni oblatore, tranne la ditta esecutante dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima in valute d'oro, e d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito ove non restasse acquirente, od altrimenti imputata sul prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore depositare a sue spese l'intero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Udine in valute d'oro, o d'argento di libero corso di giusto peso, ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà delli beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutante ditta ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto e pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente la ditta esecutante sarà la stessa dispensata dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria, però sarà libero alla ditta esecutante di chiedere l'aggiudicazione in sua proprietà dei detti beni depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito prediali arretratte starà a carico dell'acquirente, così a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, delibera, tassa di commisurazione per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al censo dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali, che personali che vi potessero essere sulli stessi e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria, numeri di mappa, e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a carico dell'acquirente.

Seguono i beni
posti in Cordovato.

A. Casa nel censo provvisorio in mappa al n. 50 sub 2, di cent. 06, estimo l. 101 : 55, e nel censo stabile al n. 159, di cens. cent 04, rendita l. 18 : 72.

B. Aratorio vitato detto Comunale tanto nel censo provvisorio che nello stabile in mappa al n. 414, di pert. 28 : 62, rendita l. 50 : 02.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 25 novembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
BARONE DE BRESCIANI.

N. 7822. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno si fa noto, che nella Sala di questo Tribunale nei giorni 7 e 28 gennaio ed 11 febbraio del p. v. 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo della solita Commissione, seguiranno gli incanti degli stabili sottodescritti di ragione di Antonio Zancolò e Consorti, esecutati da Francesco Coletti per l'importo di ven. l. 3123 sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà tanto congiuntamente, come partitamente corpo per corpo, ed al prezzo non minore della perizia nel 1.º e 2.º esperimento, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima, dispensato l'esecutante ed i creditori inscritti.

III. Il deliberatario, meno l'esecutante e i creditori inscritti, dovrà entro un mese dalla delibera versare in Cassa del Tribunale, calcolato il deposito fatto, il terzo dell'offerta, e pagare entro un mese dall'intimazione del Decreto di assegno gl'altri due terzi, il tutto coll'interesse del 5 per 0/0 dalla delibera stessa, e in monete d'oro e d'argento a corso di piazza.

IV. Solo pagato il prezzo del terzo il deliberatario non avente ipoteca potrà essere immesso nel possesso materiale degl'immobili, e solo dopo l'intiero pagamento averne l'aggiudicazione in proprietà, per ottenere la quale dovranno gli stessi, esecutante e creditori inscritti, dimostrare di aver soddisfatto agli obblighi dipendenti dalla graduatoria.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi suddetti potrà tentarsi un nuovo esperimento a di lui danno e spese, ed anche a prezzo minore dell'offerto.

VI. Le spese di delibera e conseguenti staranno a carico dell'acquirente e l'esecutante non assume alcuna responsabilità.

Stabili da subastarsi
posti a Castello Lavazzo.

1. Col di Terre ai n. di mappa 1416, 1417, e vecchio di catasto n. 218, zappativo con prato di metri 750, confina a mattina Vincenzo e fratelli Bacco, mezzodì Beneficio della Dottrina, e sera Taddeo Arsiè, a settentrione fratelli Bacco, del valore di l. 67 : 57.

2. Lasta al num. di mappa 577, e vecchio di catasto n. 219, prato di metri 2310, confina a mattina Comunale, mezz. Taddeo Arsiè, sera Antonio Mazzucco, settentrione Taddeo Arsiè fondo in parte distrutto, esistendovi sotto lo stesso buona cava di pietre, del valore di l. 79 : 30.

3. Landraz ai n. di mappa 493, 494, e 286 del vecchio catasto zappativo con varra di metri 600, confina a mattina Pietro Bottio, mezzodì Luco Anzolut. sera Giuseppe Martun, settentrione Gio. Batt. Bergamasco, del valore di l. 90.

4. Sotto Rove, ai num. di mappa 534, 1871, e 290 del vecchio catasto, prato in pendio e con cespugli, e fra macigni diviso dalla strada Regia di metri 4 : 43, confina a matt. Piave, mezzodì Barbara Bergamasco, sera vecchia strada, settentrione Giuseppe Martun, del valore di l. 268 : 80.

5. Al Lires ai n. di mappa 222, 223, 224, 1794, campo e prato di metri 46 : 50, confina a mattina Piave, mezzodì Luigi e fratelli Bergamasco, sera e settentrione strada. Il n. 224 è pressocchè trasportato dal Piave, ed il fondo soggetto ad inondazioni, il tutto al vecchio n. 285 di catasto, del valore di l. 697 : 50.

6. A Castello Lavazzo ai n. di mappa 68, 69 70, col n. 1207 del vecchio cat., casa d'abitazione costrutta di pietre vive e sasso, marcata al n. 88. Ha tre piani con scale di pietra e di tavole, con una stanza ad uso di bottega, due cucine, sala, e varie camere grandi e piccole, corridoi, pianerottoli, granai, legnaia, cantine, quattro stalle, fenili, sottoportico, forno, e stanza pel bucato, cortile ed orto, il tutto di metri 14 : 90, confina a mattina Piazza, mezzodì diversi, sera Alonego e strada, settentrione strada postale, stimata del valore di l. 7500.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città ed in Castello Lavazzo, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzett[a] Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente
VENTURI.
Comini, Cons.
Carraro, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 17 novembre 1853.
Zambelli, Agg.

N. 17602. 1.ª pubbl

EDITTO.

Si notifica ad Antonio P[e]savento detto Metter del fu Gi[o.] Batt. di Asiago, ora assente d'ignota dimora che Maurizio D[e] Ceccato di Antonio di Vicen[za] produsse l'istanza 25 corren[te] sotto pari numero protocolla[re] riproducente la petizione 26 ag[o]sto p. p. n. 12394, col rilasci[o]tovi Decreto 30 stesso mese accordato precetto in confron[to] di esso Pesavento per pagamen[to] della capitale somma di a. l. 33[...] importare della lettera di camb[io] 18 febbraio 1853, e del relati[vo] interesse nella ragione annua d[el] 6 per 0/0 dal dì 2 agosto det[to] in poi, oltre alle spese, nel te[r]mine di giorni tre, e sotto co[m]minatoria della procedura ca[m]biaria, libera ogni creduta ecc[e]zione nel termine medesimo; che di questa istanza poi c[on] insertovi duplo di petizione precetto sopra indicato ven[ne] per ogni effetto di ragione c[on] odierno Decreto ordinata la pe[r]sonale intimazione in suo luo[go] all'avv. D.r Vincenzo Fonta[na] destinatogli in curatore.

Incomberà quindi al Con[ve]nuto assente Pesavento di giungere al deputato curatore [in] tempo utile i necessarii me[zzi] di difesa, o di scegliere, e p[ar]tecipare a questo Tribunale altro patrocinatore, ovvero addottare tutte quelle misure credesse più conformi al prop[rio] interesse, mentre in difetto [do]vrà ascrivere a sè stesso le c[on]seguenze della sua inazione.

Ed il presente viene affi[sso] all'Albo del Tribunale, e luoghi soliti di questa R. Ci[ttà] nonchè inserito per tre v[olte] nel foglio Ufficiale di Venezi[a].

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Brugnolo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale P[rov.] di Vicenza,
Li 25 novembre 1853
D. Fantuzzi, Dire[ttore]

pubbl.ª un

La Presidenza
Del Consorzio Dese.

Essendo andati deserti l[i] esperimenti d'asta tenuti p[er] appalto a legge di un sessen[nio] dell'Esattoria di questo Con[sor]zio, che avrà principio coll'[anno] venturo.

Sono invitati:

tutti quelli, che credessero [aspi]rare all'appalto dell'Esat[toria] medesima, a dover produr[re la] relativa offerta, che potrà e[ssere] superiore del tre per cento, però sotto tutte le condizioni [d'] appalto, ed accompagnata [dal] prescritto deposito di l. 3,00[0] effettivo denaro.

Il termine per la ins[inua]zione delle suddette offerte [è] a tutto il 15 dicembre p. v.

Le condizioni d'appalto [sono] ostensibili nell'Ufficio del [Con]sorzio, dalle ore 9 della ma[ttina] alle ore 3 pom. di ogni g[iorno] feriale, per chiunque vole[sse] spezionarle, e trarne copia.

Venezia, 19 ottobre 1853.
Li Presidenti
Gio. Querini Stampalia.
P. Sola.
E. Melichi.
Domenico Manfren, Segr.

N. 9579. 2.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto, che sopra istanza di Antonio D.r Lana, amministratore della massa concorsuale del sig Giuseppe D.r Olivi, ha con odierno Decreto pari numero accordata l'asta degli stabili sottodescritti, avendo fissato per la tenuta dell'asta stessa nella Sala delle udienze di questo Tribunale pel primo esperimento il giorno 22 dicembre a. c., e pel secondo il giorno 12 gennaio 1854, tutti e due dalle ore 10 ant, alle 2 pom, sotto la direzione di apposita Commissione delegata e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sulli dati esposti di fronte ad ogni lotto ch'è il prezzo attribuito agli stabili da subastarsi nella stima giudiziale erettasi all'atto dell'inventario, coll'aggiunta quanto al lotto I, di a. l. 1716 . 24, dispendiate ad aumento degl immobili in corso di amministrazione col fondo della massa, e per le quali quindi restano salvi i conguagli fra le rispettive classi, ed altre a l. 735 . 74, importare di n. 5 cinque piastre di ferro nuove del peso di libbre 1078, le quali stimate separatamente vennero poste in opera in corso di amministrazione.

II. Pei soli rapporti tra creditori chirografarii ed ipotecarii di questi fra loro, e senza che ciò stesso importi veruna differenza pegli aspiranti all'asta, viene ritenuto che ogni aumento o minorazione che per avventura risultasse dall'asta medesima nella somma o somme di cui si compone ogni singolo lotto saranno proporzionali alle somme stesse.

III. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui attualmente si attrovano, e si troveranno il giorno dell'asta.

IV. Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all'asta del decimo di ogni lotto a cui s'intendesse di aspirare.

V. Verificandosi la delibera verrà trattenuto il deposito che il deliberatario avesse fatto pel lotto o pei lotti deliberati, a cauzione della propria offerta, restituiti a lui tutti gli altri ed a chi non si fosse reso deliberatario.

VI. In questi due esperimenti d'asta non verranno deliberati gli stabili che a prezzo superiore od eguale alli dati qui in calce come sopra per ogni lotto indicati.

VII Ogni deliberatario, salvo quanto si dirà in appresso pel lotto I, sarà tenuto a depositare in Giudizio entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto della fattagli delibera l'intiero importare dello stabile o stabili deliberatigli, meno il decimo da esso versato come sopra in mano della Commissione all'asta.

VIII. Ogni somma dovrà essere depositata e pagata in pezzi da 20 k.ni od in valute d'oro ed argento di giusto peso al corso di tariffa con esclusione della carta monetata, e di ogni altro surrogato.

IX. Nel caso di qualunque mancanza anche parziale al versamento di cui nei superiori articoli VII ed VIII, il deliberatario incorrerà nella perdita del decimo già pagato all'atto dell'asta, e verrà proceduto indilatamente alla subasta dello stabile o stabili deliberati senza nuova stima a qualunque prezzo, a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario stesso.

X. Sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati aggravanti lo stabile deliberatogli, come sono a tutto suo vantaggio a partire dal giorno da cui avrà pagato il prezzo, gli utili di ogni genere ritraibili dallo stesso.

XI. Adempiute dal deliberatario le condizioni antedette otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile od immobili acquistati, e l'immissione nel relativo possesso.

XII. Tutte le spese e tasse dell'asta, di delibera, di aggiudicazione e trasferimento, ed ogni altra qualsiasi staranno a carico del deliberatario.

Condizioni d'asta pel lotto I.

XIII. Sono comuni a questo lotto le condizioni tracciate nei superiori dodici articoli, salve le seguenti modificazioni.

A.) Sarà in facoltà del deliberatario di questo lotto di trattenere in sue mani una somma non maggiore di a. l. 20,000, e quindi entro li 15 giorni dall'intimazione del decreto della fattagli delibera egli sarà tenuto di versare soltanto quanto mancherà a raggiungere il prezzo della delibera detratto il decimo depositato alla Commissione dell'asta, e detratte le suddette austriache l. 20.000.

B) Nel caso quindi ch'esso deliberatario prescelga di trattenere in sue mani le dette austr. l. 20,000, egli dovrà sulle stesse corrispondere l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per cento, in rate semestrali posticipate, a datare dal giorno della delibera, nelle mani dell'amministratore sig. Antonio D r Lana o di chi si fosse in sua vece, e dovrà poi versare il capitale delle austr. l. 20,000, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov di Treviso entro li 30 giorni successivi a quello in cui la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

C.) Sempre nel caso in cui il deliberatario non prescelga di versare l'intiero prezzo della delibera entro li 15 giorni successivi alla stessa verrà per questo lotto tenuta in sospeso l'aggiudicazione fino all'intiero versamento del prezzo medesimo, e quindi il deliberatario non avrà che la consegna materiale e di fatto delle Cartiere per la utilizzazione relativa con ogni obbligo di sostenimento delle pubbliche imposte, di tutti gli altri pesi pubblici e privati, della conservazione e manutenzione a tutto suo peso e carico utile e danno, consegna che gli verrà fatta dall'amministratore concorsuale entro trenta giorni successivi a quello in cui verrà intimato il Decreto di delibera senza che ciò importi alcuna differenza o ritardo pel versamento della parte di prezzo di cui alla lettera B.

D) Sarà pure dovere del deliberatario nel caso sopra avvertito della trattenuta in sue mani delle a. l. 20,000, di fare assicurare dagl'incendii gli stabili delle due Cartiere ed i relativi macchinismi per una somma non minore di a. l 40,000, e di offrirne la prova all'amministratore concorsuale entro 15 giorni dalla fattagli delibera, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta fino all'intiero versamento del prezzo di delibera.

E.) L'amministratore concorsuale nel giorno stesso in cui farà la consegna al deliberatario delle due Cartiere, consegnerà pure allo stesso gli effetti mobili, utensili, e scorte nella quantità apparente dal giudiziale inventario e stima e compresi nel dato d'asta per l. 1222 : 37, e così pure dietro nuova stima, e verso immediato pagamento nelle mani dell'amministratore concorsuale gli verrà consegnato e sarà in obbligo di ricevere tutta la quantità maggiore di utensili, e scorte che per avventura esistessero nelle due Cartiere e fabbricati relativi di ragione della massa.

F.) Qualunque mancanza o ritardo anche parziale del deliberatario, nel versamento del prezzo nei tempi e modi sopra stabiliti, nel pagamento degl'interessi, delle pubbliche gravezze, o del premio di assicurazione in scadenza, darà diritto alla massa concorsuale di procedere al reincanto delle due Cartiere senza nuova stima, a qualunque prezzo, ed a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

G.) All'invece quando il deliberatario adempie con puntualità tutte le condizioni sopra determinate ed abbia, o entro li 15 giorni successivi alla delibera, o entro li 30 giorni successivi a quello in cui la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, versato l'intiero prezzo della delibera, gli verrà dal Giudice concorsuale rilasciato il Decreto di aggiudicazione in proprietà delle due Cartiere.

Immobili da vendersi

Lotto I.

In Vacil, Colmello
della Parrocchia e Comune
di Breda

a.) Cartiera grande a due tine composta di due fabbricati l'uno a destra, l'altro di fronte a sinistra del canale Mignanola, tra i quali esistono li canali delle ruote ed un piccolo pezzo di terra all'intorno soggetto alla servitù di passaggio di carri colla relativa investitura d'acqua, fra i confini a levante Tiveron con fosso, e Persico oltre il canale Mignagola, mezzodì Persico con fosso, e questa proprietà con linea, ponente questa proprietà con fosso, tramontana Tiveron con linea, stimata austr. l. 11904

b.) Macchinismo interno ed esterno della detta Cartiera descritto nella stima annessa al giudiziale inventario dal n. 1, al n 96 inclusive, stimato complessivamente a. l. 12391 : 71.

c.) Cartiera piccola ad una tina situata presso la precedente, composta di due fabbricati l'uno a destra e l'altro a sinistra del canale Mignagola con pezzo di terreno annesso soggetto alla servitù di passaggio con carri, fra confini a levante Persico parte con fosso, e parte con linea, mezzodì la strada nuova comunale di Pezzan, ponente questa ragione con fosso e Palazzi Galliani pure con fosso, tramontana questa ragione parte con linea, e parte col terreno annesso alla Cartiera prima descritta, e parte con fosso, e Persico con linea, stimata a. l 7950

d) Macchinismo interno ed esterno della Cartieretta descritta nella stima relativa annessa al giudiziale inventario dal n. 1, al n. 48 inclusive, e stimato complessivamente a. l 3857 : 08.

Si aggiungono per spese dell'amministrazione nella riparazione parziale delle due Cartiere a. l. 1716 . 24

Simili per n. 5 piastre di ferro nuove del paso di libbre 1078 poste in opera, a. l. 735 . 74.

Effetti mobili ed altri utensili per uso delle due Cartiere n. 49, 50, 97 usque 99 inclusive, del giudiziale inventario, a. l. 222 51.

Tinetta di pietra viva, ferramenta vecchia, e legname di lavoro, n 100, al n. 104 inclusive del giudiziale inventario a. l. 639 . 43.

Caldaia di rame del peso di libbre 200 circa, fornello ed attrezzi relativi esistenti nel fabbricato detto le Casette, austr. l 546 . 29.

Scorte in genere n. 53 usque 83 inclusive, della Rub. XIII del giudiziale inventario, austr. l. 999 . 86.

e) Chiusura di campi 4 circa, con fabbricato annesso denominato le Casette, tra confini a levante i possessi sopra descritti, mezzodì questa proprietà e Palazzi Galliani con fosso, ponente Palazzi Galliani con fosso, tramontana Ninni Giorgio con fosso, stimata a. l. 4730.

Con che il complessivo valore di stima di questo lotto a. l. 45692 . 86.

Le due Cartiere sopra descritte e fabbricati relativi sono allibrate nell'estimo stabile come segue:

N. 1035 Cartiera con pila ad acqua e casa pert. met. 1 . 55, rendita a. l. 521 . 44.

N. 1065 (a) Prato pert. met. 0 . 78, rendita a. l. 0 . 95.

N. 1065 (b). Prato (ora aratorio ed orto pert. met. 3 . 40, rendita l. 4 . 15.

Somma pert. met. 5 . 73, rendita a. l. 526 . 54.

N. 1062. Cartiera con pila ad acqua e casa pert. met. 1 . 14, rendita a. l. 275 : 52.

N. 1063. Pascolo pert. met. 1 . 68, rendita a. l. 0 . 32.

N. 1064. Prato sortumoso pert. met. 1 . 32, rendita austr. l. 1 . 22.

N. 1059, orto pert. met. 0 : 07, rendita a. l. 0 : 29.

Somma l. 4 . 21, rendita a. l. 278 : 35.

La chiusura con fabbricato sopra descritta trovasi nell'estimo stabile allibrata come segue:

N. 1065 (e) Prato pert met. 15 : 67, rendita a. l. 19 . 12.

N. 1066. Casa pert. met. 0 : 38, rendita a. l. 46 . 08.

N. 1067. Aratorio pert. met 7 . 02, rendita a l. 13 . 97.

Somma pert. met. 23 . 07, rendita a. l. 79 . 17.

Lotto II.

In Breda
loco detto la Campagne.

Chiusura di campi 4 circa, fra confini a levante strada consortiva di Spineda con fosso, mezzodì Zuccareda con linea, ponente Zuccareda con fosso, tramontana Zuccareda e strada suddetta; la quale nell'estimo stabile in corso trovasi descritta come segue:

N. di mappa 232, arat. arb. vit., pert. met. 7 . 70, rendita a. l. 20 . 87.

N. di mappa 1992, simile pert. met. 7 . 96, rendita austr. l. 21 . 57.

N. di mappa 2208, prato pert. met. 2 . 90, rendita austr. l. 6 : 47.

Somma pert. met. 18 . 56, rendita a. l. 48 . 91.

Stimata a. l. 2437 . 50.

Lotto III.

In Comune e Parrocchia
di Maserada. Colmello
di Salettuol

a.) Chiusura di campi 1 1/2 circa, con casa colonica all'anagrafico n. 8, tra i confini a levante Mattiuzzo Angelo con linea, mezzodì strada consortiva con siepe, ponente eredi del fu Angelo Pozzobon, parte con linea e parte con fosso, tramontana gli stessi eredi con fosso, la quale nell'estimo stabile trovasi descritta come segue:

N. di mappa 731, arat. arb. vit., pert. met. 5 . 22, rendita a. l. 10 . 02.

N. di mappa 732, prato (ora arb. vit.), pert. met. 1 . 87, rendita a. l. 1 . 98.

N. di mappa 733, aratorio pert. met. 1 . 27, rendita austr. l. 1 . 60.

N. di mappa 734, casa colonica pert. met 0 . 05, rendita a. l. 4 . 80.

N. di mappa 1523, Orto pert. met. 0 . 18, rendita austr. l. 0 . 86.

Somma pert. met. 8 . 59. rendita a. l. 19 . 26

Nella stessa località.

b) Pezzo di terra di campi nulla, quarti tre circa, fra confini a levante eredi fu Angelo Pozzobon con fosso, mezzodì strada comunale con siepe, ponente Manfredini Alessandrini Lugrezia con linea, tramontana il torrente Piave, il quale nell'estimo stabile trovasi descritto come segue:

N. di mappa 737, arat. arb vit. pert. met. 1 . 60, rendita a. l. 4 . 67.

N. di mappa 738, pascolo pert. met. 1 70, rendita a. l. 1 . 05.

N. di mappa 739, orto pert. met. 0 . 30, rendita a. l. 1 . 43.

N. di mappa 740, casa colonica pert. met. 0 : 56, rendita a. l. 19 . 20.

Somma pert. met. 4 . 16, rendita a. l. 26 . 35.

Valore complessivo di stima a. l 1701.

Lotto IV.

In Salettuol.

a.) Un possesso dell'estensione di pert. cens. 354 . 69, posto fra i diversi canali del torrente Piave denominato il Pezzo Grande con un casolare a pareti di tavole coperto di paglia che il D.r Giuseppe Olivi acquistò dal Comune di Maserada con contratto 9 settembre 1845, atti Fontana, in parte occupato attualmente dal Piave, posto fra i confini a levante il Comune di Cimadolmo con linea ora letto del torrente Piave identificato nella mappa dell'estimo attuale coi num. 61, 1637, 1639, 1642, 1643, 1644, 1645, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1660, 1661, per pert met. 334 : 69, colla rendita censuaria complessiva di a. l. 153 . 88.

Nella stessa località.

b) Altro possesso dell'estensione di pert. met. 200 : 25, posto fra i diversi canali del torrente Piave egualmente acquistato dal sig Giuseppe D r Olivi dal Comune di Maserada col contratto di cui sopra ed in parte attualmente occupato dal Piave, il quale nella mappa dell'estimo stabile è identificato colli n. 368, 470, 822, 1445, 1540, 1626, 1633, 1634, 1635, 1658, per pert. met. 200 . 25, colla rendita censuaria complessiva di a. l. 24 . 63.

Nella località di cui sopra presso l'abitato di Salettuol.

c.) Un pezzetto di terreno di pert. met. 1 . 19, con gelsi e viti, fra confini a levante torrente Piave con argine di questa ragione, mezzodì Narder con linea, ponente Zuccareda con linea, tramontana Zuccareda con argine di questa proprietà, identificato nella mappa dell'estimo stabile col n. 761, per pert met. 1 . 19, colla rendita di l. 1 . 16.

Tali possessi vennero complessivamente stimati a. l. 2167 . 50.

Lotto V.

In Comune e Città di Treviso
Parrocchia di S M Maggiore
contrada detta del Vento.

Pezzo di terra ortale tutto cinto di muro, fra i confini a levante contrada S. Maria Maddalena con muro di cinta, mezzodì Mulinari con muro, Franceschetti con casa, e questa proprietà parte con muro e parte con casa, ponente la strada del Vento con muro, tramontana eredi Loschi e Milanese con muro e casa, il quale nell'estimo stabile trovasi allibrato al n. di mappa 550, per pert. met. 1 : 04, colla rendita censuaria di a. l. 10 . 31.

Stimato a. l. 346.

Lotto VI.

In Città di Treviso
Parrocchia e località predetta.

Casa in tre piani con magazzino e cortile, marcata col civ. n. 1895, fra confini a levante Felissent con muro di casa, mezzodì Catena Matteo con casa, ponente contrada del Vento, tramontana questa proprietà con casa e parte con muro di cinta, la quale nell'estimo stabile trovasi allibrata sotto il n 552 di mappa per pert. met. 0 . 10, colla rendita censuaria di a. l. 72 . 54.

Stimata a. l. 3442.

Lotto VII.

Nel Teatro Sociale di Treviso.

Palco al n. 22 della fila terza descritto nell'estimo stabile sotto il n. 1880 di mappa, stimato a. l. 550.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. Ecchell.
Bareggia, I. R. Cons.
Anselmi, I. R Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 28 ottobre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 6372. 2.ª pubbl.

Editto.

Per parte di questa I R Pretura si rende noto, che ad istanza della nobil sig. Felicita Livia Gonzatti possidente di Vicenza, si terranno dei 9 e 16 gennaio 1854, nel locale di residenza della Pretura medesima li due primi esperimenti di subasta degl'immobili infradescritti esecutati in pregiudizio di Valentino Bicego fu Antonio di Brogliano, e nel giorno 23 gennaio stesso il terzo esperimento sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per essere deliberati il maggior offerente, ritenute le seguenti

Condizioni.

I I fondi saranno venduti in un sol lotto al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore, al terzo anche inferiore alla stima giudiziale, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino all'importo della stima.

II Ogni oblatore meno la nob. esecutante cauterà l'offerta col decimo della stima da trattenersi in caso di delibera, e da essere altrimenti restituito.

III. Il possesso civile e di fatto dei fondi si trasfonde nell'acquirente col giorno della delibera, dal quale sono a suo carico tutte le imposte, ed i pesi inerenti agli stessi. L'aggiudicazione sarà fatta dopo l'adempimento dei patti d'asta.

IV. Li stabili si trasfondono nello stato nel quale vennero sinora posseduti dallo spropriato con ogni inerenza e pertinenza, non rispondendo l'esecutante che del fatto proprio.

V. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate dall acquirente in deconto di prezzo in mano dell'esecutante entro giorni otto dalla delibera.

VI Il deliberatario pagherà poi il residuo a saldo di prezzo ai creditori ipotecari utilmente graduati dietro semplice notizia della graduazione corrispondendo intanto dal dì della delibera in poi il 5 per 0/0 su questo residuo prezzo.

VII. Tutte le spese per tasse, volture, bolli ed altro a partire dalla fatta delibera, sono a carico del delibratario.

VIII. Più deliberatarii sono tenuti solidalmente a tutte le condizioni della delibera.

IX. La mancanza ai patti dell'asta aprirà a carico del delibaratario difettivo la subasta a suo rischio e pericolo.

Descrizione dei fondi
da subastarsi.

1. Campi 1 : 2 : 0 : 40 di terreno aratorio arborato vitato ed in poca parte prativo pure arborato vitato, con pochi gelsi, con casa colonica ed orto, composta di sottoportico, stalla e cucina, cantina ed altra stanza in piano terreno, loggia e granai in primo piano, il tutto fra i confini a levante Michelato Pietro, a mezzodì Perilongo Cristoforo, Perilongo Giorgio e Vincenzo, Domenico Bonomo, e Cocco fratelli fu Bortolo, a sera Marchetto Giuseppe, a settentrione Valle del Mario ed in mappa stabile ai n. 659, 700, 701, 702, e del valore depurato di a. l. 1607 : 70.

2. Campi 1 : 0 : 0 : 17 di terreno arat. arb. vitato ed in poca parte arat. vacuo posto come sopra in contrà Casolini, confinante a mattina mediante strada Facin Pietro, a mezzodì Perilongo fratelli, e Domenico Bonomo, a sera strada comunale, e settentrione Perilongo Vincenzo e Bonomo Domenico in mappa stabile ai n. 1082, 1083, 1084, del valore di a l. 706 : 40.

E il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo e del Comune di Brogliano, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
Borghi.
Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 15 ottobre 1853.

N. 6284. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 gennaio 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato dall'avv. Antonio Cortà di Costa in odio di Antonia Zambelli vedova fu Osvaldo de Tomas pure di Costa alle condizioni seguenti:

I. Lo stabile sarà venduto in un sol lotto.

II. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo.

III. Il pagamento dovrà farsi con monete d'oro, e d'argento, a corso plateale.

IV. A modificazione degli art. 4 e 5, dell'Editto primitivo 21 aprile 1853 n. 1726, i creditori inscritti facendosi offerenti o deliberatarii, tanto uniti, come separati sono dispensati dal previo deposito d'asta a cauzione dell'offerta, e possono inoltre ritenere il prezzo d'asta fino alla liquidazione e classificazione dell'Ipoteche mediante sentenza passata in giudicato, a meno che le parti interessate non andassero d'accordo altrimenti.

Immobile da subastarsi.

Casa di muro in Campitello, composta a pian terreno di sei locali, avente uno di essi un forno da pane, quattro locali in primo piano, similmente in secondo piano, due piccoli camerini in soffitta, soffitta, e coperto, stimato il tutto colle loggie, scale, accessi e regressi, a. l. 2687 : 40.

Confina a levante strada comunale, mezzodì fondo dell'esecutata sera eredi fu Osvaldo De Tomas, nullora strada pubblica.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia affisso nei luoghi soliti.

Il R. Pretore
Angeli.
Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 16 novembre 1853.
Per l'Aggiunto
T. Larice, Al.

---

al N. 26735. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 29 giugno p. p. mancata a' vivi in questa Città Maria Bollani con disposizione d'ultima volontà 10 marzo 1831, nella quale instituiva erede il di lei marito Antonio Sanchi detto Segala.

Non essendo noto a questo Giudizio, stante la ripudia dell'instituito erede se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti a questo Tribunale il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a norma del par. 760 del Codice Civile Universale.

Il Presidente
Manfroni.
Castagna, Cons.
Neuner, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 27 ottobre 1853.
Ferretti.

SABATO 3 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 275

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 30 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la sistemazione presso il supremo Dicastero di polizia d'un Caposezione e di nominarvi il generale maggiore Giorgio Hartmann.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare allo stato dei cavalieri dell'Impero austriaco l'I. R. secondo capitano di cavalleria nel reggimento ulani conte Civalart N. 1, Giuseppe Roziczka, nella sua qualità di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di terza classe, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Il Ministro della giustizia ha conferito un posto di concepista, vacante presso il proprio Ministero, all'assessore di Giudizio distrettuale, Rodolfo barone di Handel.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riporta il seguente articolo del *Times* di Londra:

Gli effetti sciagurati del fanatismo, sì politico che religioso, non possono essere ancora, in tutta la loro gravità, concepiti, da coloro, che non guardano ad altro che all'influsso, esteriormente apparente di quei fanatismi. Soltanto dai sentimenti, che eccitano nelle traviate loro vittime, dai deplorabili eccessi, cui danno motivo, possiamo conoscere in qual modo il male cerchi sempre di produrre nuovo male.

. . . . . Danno occasione a queste nostre osservazioni, certe istruzioni, rinvenute in possesso di Felice Orsini, capo della banda nazionale N. 2, destinate ad eccitare una sollevazione nella Provincia della Lunigiana, come anche alcune lettere, scritte dallo stesso individuo, ed intercettate dall'Autorità stessa. Quella Provincia è formata di parti, spettanti un tempo a Modena, a Parma ed al Piemonte. L'eccitamento a sollevarsi è diretto contro tutti quegli Stati.

In una lettera, trovata in possesso dell'Orsini a Sarzana, città al confine del Piemonte, troviamo un eccitamento, sottoscritto dal Mazzini, a fare un'irruzione, come quella, che fu tentata a Milano.

A quell'eccitamento, tien dietro il motto: *Il pugnale, inopinatamente adoperato, presta utili servigii e sostituisce il moschetto.* Questi fiori di letteratura rivoluzionaria sono contenuti anche nell'*ordine del giorno*, diretto all'Italia centrale dallo stesso Felice Orsini. Il primo articolo di esso dichiara non poter essere dato quartiere al nemico. Il secondo articolo estende quell'ordine a tutti gl'Italiani, che mediatamente od immediatamente dessero aiuto al nemico. Il quinto articolo di quel documento, letteralmente dice:

« Chi faccia, in iscritto, o col mezzo delle gazzette, o in via di discorso, *il tentativo d'insinuare principii*, che, sotto il pretesto della libertà, tendano a produrre dissensioni fra le truppe dell'insurrezione, o che si oppongano al corso regolare del sistema militare, sarà fucilato. Fra l'arresto, la condanna e l'esecuzione del reo, non dovranno passare più di dodici ore. »

Questi orribili documenti sono diretti in egual modo, e contro l'Austria monarchica, e contro il Piemonte costituzionale . . . . I zelanti del Mazzini non fanno differenza . . . . Allorchè, abusando del nome della libertà, si spingono le classi inferiori del popolo ad assassinii e rapine, tutto è fatto pel trionfo dei diritti di esso. Si saccheggi quel contraddittore, si ammazzi quell'avversario: il trionfo della libertà sarà compiuto. Ogni forma di Governo, qualunque essa sia, è condannata a distruzione, che dev'essere operata coi più orribili modi. Prima mediante sorpresa, ma non già con quella specie di sorpresa, con cui un uffiziale operoso ed energico vince un avversario, ma con quella dell'assassino notturno, del comune e vile assassino. Il pugnale dev'essere l'arma nazionale dell'Italia rigenerata. Proditoriamente adoperandolo, essa vedervi dee il mezzo di bene riuscire. Mazzini, il modello delle virtù repubblicane, prescrive quel modo di adoperarlo. Ed ora, quando il pugnale avrà fatto l'opera sua, e quando il moschetto del soldato assassinato sarà il premio dell'assassinio, come quell'assassino adoprerà quel moschetto? Non dee risparmiare il nemico; dee assoggettare alla stessa sorte il proprio concittadino, che con esso abbia fatto causa comune. Ogni successo delle armi repubblicane dev'essere preceduto dall'assassinio segreto, seguito da una pubblica carnificina. Gli annali della storia, nelle più tenebrose loro pagine, non ci offrono esempio d'una guerra, fondata su principii, quali sono quelli, che senza rossore professano ed insegnano i moderni rigeneratori dell'Europa. Il pugnale contro la sentinella sorpresa; la baionetta contro il combattente disarmato! . . . Con questo spirito, sperasi di conquistare la libertà d'Italia; ed anche questa brutale crudeltà, predicata contro il nemico, è un nulla, in confronto alla crudeltà arbitraria e senza limiti, con cui gli eroi della rivoluzione deggiono fra essi procedere. Chi tenta in qualunque modo di seminare principii, che tendano a produrre una dissensione, dev'essere fucilato; per timore che quest'espressione vaga e non intelligibile possa dar motivo a serie deliberazioni, è prefisso che, non deggiano passare più di 12 ore fra l'arresto e l'esecuzione!

Dunque, nessuna pietà col nemico; nessuna giustizia fra le proprie schiere! Vendetta crudele e sentenza senza pietà! Assassinio pel nemico, ed assassinio giudiziario per l'amico! Questi sono i principii e le massime; questo è il procedere, con cui l'Italia dev'essere fatta libera, con cui devono essere diffuse la pace, la concordia e l'unità fra gli abitanti di essa!

A dir vero, sarebbe debolezza imperdonabile, limitarsi a dire che miserabili, tanto assetati di sangue, non sono degni della vittoria! Fino a che l'Italia rivoluzionaria nutre tali sentimenti, e si serve di tali armi, i sonni del Radetzky esser possono tranquilli.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* pubblica il seguente documento, che, nell'attual condizione delle cose d'Oriente, porta evidente il suggello dell'opportunità:

Che cosa debbano fare, nella crisi attuale della Turchia, le grandi Potenze europee. Memoria, scritta in aprile 1853, *da un uomo di Stato e diplomatico europeo.*

Per sapere quel che debbano fare le grandi Potenze d'Europa, nella crisi che si prepara in Turchia, fa d'uopo fare a sè stessi quattro domande: 1.° Può la Turchia, colle proprie forze, impedire la catastrofe, la propria rovina, o protrarla per lungo tempo? 2.° Possono le Potenze aiutarla a superare o protrarre quella catastrofe, senza forzare le popolazioni cristiane della parte europea di quell'Impero ad assoggettarsi ciecamente e senza resistenza, non agli ordini del Sultano e del suo Governo, ma alle orribili vessazioni dei singoli Musulmani; in una parola, senza preparare con cuor lieto a quelle infelici popolazioni le orribili angustie di una lotta lunga e morale? 3.° Qual è il modo di distruggere la Turchia, che meno si opponga all'interesse bene inteso della maggioranza delle grandi Potenze? 4.° Qual è quel modo, che turberebbe meno degli altri l'equilibrio europeo, che tutte le Potenze conservatrici hanno vivo interesse di conservare?

Cerchiamo di rispondere a queste gravi domande.

I. Può la Turchia, colle sue proprie forze, impedire la rovina la catastrofe, che la minaccia, o lungamente protrarla? Rispondiamo senza esitare: Essa nol può. La Turchia trovasi in una via senza uscita, dacchè le riforme del Sultano Mahmud furono affidate a mani meno vigorose delle sue, ad uomini meno energici di lui; in una parola, ad uomini, che le approvano pienamente, ma che si spaventano delle conseguenze di esse. Lo stesso Mahmud, poco dopo annientati i giannizzeri, aveva compreso che il primo passo poteva condurlo lungi, ben lungi assai. Dopo le prime riforme, e le prime concessioni, fatte ai Cristiani, aveva preveduto che, per la forza degli avvenimenti, sarebbe stato obbligato ad accordare gradatamente a' Cristiani eguaglianza perfetta coi Musulmani; che quella eguaglianza avrebbe mutato la base, sulla quale posava l'edifizio sociale e politico in Turchia; che i Cristiani della parte europea dell'Impero erano già di molto superiori ai Musulmani, in numero, avvedutezza ed amore del lavoro, e che sarebbero stati i veri padroni del potere, tosto che avessero ottenuto eguaglianza di diritti politici; che i Musulmani non avrebbero potuto adattarsi a siffatto stato di cose, che offendeva ad un tempo i loro sentimenti religiosi e il loro orgoglio di conquistatori; che si sarebbero sollevati; che il Governo avrebbe potuto, col mezzo di truppe cristiane, annientarli senza difficoltà nelle Provincie europee, ma che l'Asia in tal caso, si sarebbe separata per formare uno Stato musulmano separato; ch'egli, il Sultano, sarebbe forzato a scegliere tra le seguenti due misure: o di accettare il Cristianesimo, di rinnovare l'Impero bizantino, e di conquistare, mediante l'Europa cristiana, l'Asia musulmana; o di passare in Asia, di piantare colà la sua residenza in mezzo a numerose popolazioni turche e di tentare, destando il fanatismo di quelle popolazioni, di costruire il nuovo edifizio dell'Impero ottomano sulla base della conquista, della esclusione politica e religiosa, e della persecuzione degl'infedeli. Vide tutto ciò chiaramente, e non ispaventossi delle conseguenze delle sue proprie azioni, e non rifuggì da nessuna estrema misura. Inclinò pel primo di quei disegni, perchè disprezzava profondamente la Turchia (1) Non avrebbe poi fatto nulla a metà.

Mahmud più non vive. Il suo successore, ed il consigliere, che a questo lasciò il padre suo, non hanno la energia e la risoluzione di Mahmud. È vero che il partito della riforma ha avuto sempre la direzione del Governo. Ma il partito della vecchia Turchia non è annientato. Ognuno dei due partiti è forte abbastanza per combattere; non lo è abbastanza per vincere. Lotteranno l'un contro l'altro, si consumeranno quando l'attuale Sultano non opponga più al partito della reazione la sua timida resistenza, o forse una rivoluzione di serraglio innalzerà al trono il Scheh-Zadè, Abdul Asis. La Turchia quindi, ben lungi dall'essere in istato di sottrarsi co' proprii mezzi cogli elementi proprii, alla catastrofe, sarà tratta alla sua rovina, od almeno alla sua trasformazione, dagli stessi elementi, che formano la sua essenza. Ella trovasi in un circolo vizioso. *Non può progredire nelle sue riforme*, perchè esse, da un lato, porrebbero il potere in mano ai più numerosi, ai più operosi, ai più intelligenti, e, dall'altro lato, annienterebbero la moralità ne' Mussulmani, ov'essi potessero abituarsi a novità, che sono contrarie allo spirito ed alla lettera della legge di Maometto. E qui dee notarsi che l'antica fede è sparita del tutto nella *gioventù turca del progresso*, o piuttosto che questa non ha più alcuna fede; giacchè è fatto pienamente provato, e rimarchevole assai, che ogni Musulmano, che cessi di credere letteralmente alle dottrine del Corano, dalla prima all'ultima, cade nel più compiuto ateismo (2). Ora se è evidente che uno Stato non può essere rigenerato colla dottrina di Maometto, è più evidente ancora che non può esserlo coll'assoluta mancanza di religione.

2.° Possono le Potenze aiutare la Turchia a sottrarsi al suo destino, senza forzare le popolazioni cristiane della parte europea dell'Impero ad assoggettarsi ciecamente e senza resistenza, non agli ordini del Sultano e del suo Governo, ma alle orride vessazioni dei singoli Musulmani; in una parola, senza preparare con cuor lieto a quelle infelici popolazioni le orribili angustie di una lotta lunga e mortale? No, certamente; giacchè, se esse inducessero il Divano a progredire nella via delle riforme, i Cristiani, ove venissero ammessi come i Musulmani nell'esercito, s'impadronirebbero finalmente del potere nella Turchia europea stante che formerebbero la maggior parte dei soldati, e, per la eguaglianza dei diritti politici, anche degli uffiziali. Se le Potenze poi inducessero la Porta a cessare dalle concessioni, e Turchi e Cristiani sarebbero egualmente malcontenti; gli uni, per ciò ch'è già stato accordato ai *giaurri*, gli altri per ciò, che loro non si volesse accordare. I Turchi, come Musulmani, non possono p. e. mai abituarsi al pensiero di vedere gl'infedeli ammessi come testimonii, deporre dinanzi ad un Tribunale sacro, che giudica secondo la legge del Corano. Essi saranno sempre indignati di concessioni, che ripugnano affatto alla loro religione, ed approfitterebbero del disarmamento (non armamento) dei Cristiani, per perseguitarli o distruggerli (3); o, se questi ottenessero eguaglianza perfetta, i Mussulmani della Turchia europea perderebbero ogni morale, e quelli d'Asia si ribellerebbero.

I Cristiani, dal loro lato, allora soltanto saranno pienamente contenti, quando ottenuto abbiano perfetta eguaglianza. Ma allora saranno anche padroni dell'Impero; ed esso, da quel momento, non esisterebbe più come Stato musulmano. Consiglino le Potenze ai Turchi progresso o reazione, non potranno più impedir la catastrofe, quando non assumano esse gli affari della Porta e non vogliano assoggettare, *mediante armi cristiane, alle popolazioni musulmane i Cristiani della Turchia.* Ma esse ponno fare qualche cos'altro, e tutto giorno lo fanno. Invece di allontanare il pericolo, mediante i buoni servigii, che da esse non chieggono i Turchi, tolgono ad essi ogni moralità, mentre gli avviliscono agli occhi loro proprii, mentre s'immischiano di continuo nei loro affari, sollevano pretensioni l'una all'altra contraddittorie, ed obbligano il Sultano a fatti, che gli tolgono ogni prestigio agli occhi de' suoi sudditi musulmani; p. e. nella questione dei rinnegati, ecc. (4.) Le Potenze ponno quindi, o accelerare la caduta dell'Impero ottomano, o mutare il modo della distruzione di esso; ma non possono impedirne la catastrofe.

(Sarà continuato.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 novembre.

L'ambasciatore di Parma a questa Corte imperiale, barone di Ward, il quale accompagnò S. A. R. il

(1) Il seguente aneddoto caratterizza abbastanza bene l'acume del defunto Sultano, ed il suo disprezzo per la razza degli Osmani. Stando un dì Mahmud alla finestra del suo palazzo di Beschiktasch, dalla parte di terra, vide il signore e la signora di Butenieff, che cavalcavano, accompagnati da un solo servo. Chiamò il suo aiutante Izzet bei, e gli domandò: « Izzet, chi è quel signore? Lo conosci tu? - No, sire. - Informati, e sappimelo dire. » Izzet ritorna, e dice: « È il signor Butenieff. - Sai tu cosa significhi il nome di signor Butenieff? - No, sire! - Voglio dirtelo. Butenieff significa inviato di una grande Potenza, che ha battuto sgraziatamente più d'una volta quei vili millantatori di giannizzeri, che facevano i valorosi in faccia ai raià disarmati, e che fuggivano dinanzi ad un caschetto russo. Ecco! quell'inviato di una grande e temuta Potenza passeggia a cavallo, con sua moglie ed un unico servitore; e l'ultimo de' miei impiegati, il miserabile Scharab-Emini, non esce mai senza strascinarsi in coda una torma di nove o dieci servitori. Che prova ciò? Che i Turchi sono una nazione barbara (di questa espressione servivasi sovente Mahmud) ed incorreggibile, che vede la grandezza là dove non esiste. Peccato! Io sono l'unico uomo in mezzo ad una turba inutile » *(L'autore.)*

(2) La mancanza totale di religione in quei Turchi, che non credono più a tutte le scipitezze del Corano, è mostrata ad evidenza dal seguente aneddoto: Rhaghib pascià, granvisir sotto Achmet III, padre di Selim III, che lo chiamava il *Platone* dei visiri, e che morì poco avanti che cominciasse la prima guerra di Caterina II colla Turchia; guerra, dalla quale Rhaghib, fino che visse, seppe tener lontano il suo signore, dicendogli: la Russia è un cignale che dorme, non bisogna svegliarlo; il suddetto Rhaghib aveva ad amico Behtzet effendi, poeta distinto e rinomato, spirito forte. Il visir, che nemmeno egli aveva molta fede, conosceva l'incredulità del suo amico, e desiderò sapere fin dove arrivasse. Un dì lo invita nel palazzo del granvisir a cena con lui, per passare insieme la sera e la notte, secondo l'uso ospitale dei Musulmani. Dopo la cena e la conversazione, il visir lascia l'amico suo nel *Ma-Bein* (il che letteralmente vuol dire fra due), gabinetto situato fra il Selamlik e l'aremme, ed ordina ad una giovane schiava, travestita da fanciullo, di fargli il letto, di aiutarlo a spogliarsi, di destare la sensualità sua, e di essergli compiacente, quando avesse ottenuto da lui i suoi vestiti, le sue anella e perfino l'abbandono della sua fede in sagrificio sull'altare di Venere. La fanciulla segue puntualmente le istruzioni, datele dal visir. Questi, però, aveva fatto fare un buco nel muro, che separava l'aremme, nel quale erasi ritirato dal *Ma-Bein*, ove il suo amico passar doveva la notte. « Effendi! disse la giovane circassa al poeta, vuoi tu ch'io mi ti abbandoni? Che cosa mi doni? Mi dai il tuo turbante? È bello. - Volentieri. - Mi dai anche la tua pelliccia? - Sì, mia bella fanciulla. - E il tuo sciallo ed i tuoi anelli? - Sì, con piacere. - E la tua camicia e le tue mutande? - S'intende. - Ora una piccola, ma piccola preghiera, mio caro effendi. Mi sacrifichi anche la tua religione, la tua fede, non è vero? Questa è una piccola cosa. - Te l'avrei data con poco dispiacere; ma *non ne ho*, giacchè sono poeta e dotto, e questa mercanzia, che mi chiedi, non trovasi fra noi. » Il visir, che aveva ascoltato il colloquio, avvicinossi d'improvviso, sgangheratamente ridendo, al suo amico, e lo felicitò per la sua presenza di spirito e pel suo coraggio. « Tutti gli Okur-Yasar (cioè quelli che sanno leggere e scrivere) sono come te, mio caro Behtzet. Nessuno però ha il tuo spirito ed il tuo coraggio, per confessarlo in modo tanto piacevole » *(L'autore.)*

(3) Siccome le difficoltà non istanno, nè nel cattivo volere del Governo, nè meno ancora in quello del Sultano, ma nel fanatismo e negl'interessi di casta degli Osmani, ne viene che, se or facessero effettivamente godere ai Cristiani eguaglianza, diritti, non voglio dire politici, ma civili, ed eguaglianza dinanzi ai tribunali, bisognerebbe inviare in ogni casa di un giudice turco, in ogni paesuccio ove havvi un cadì, forza armata, a fine d'impedire e togliere incessantemente la resistenza dei Musulmani; giacchè essi si solleverebbero e si getterebbero addosso ai Cristiani, ogni qualvolta vedessero che un *giaurro della razza dei Nazareni* (dei Cristiani) fosse ammesso a far testimonianza davanti all'interprete della legge sacra; e questo interprete è un individuo solo, giacchè, conseguenza del sistema d'unità dell'Islamismo, si è che tutti i tribunali, dal supremo all'infimo, sono composti di un solo giudice, che appartiene al clero, che ha un codice unico, il Corano, e che pronunzia, come per divina inspirazione, le sue sentenze. Da questa identità del diritto canonico e del civile, dall'essere i *giaurri* incapaci, non solo a coprir posti di giudici, ma anche a far testimonianza davanti ad un Giudizio musulmano, incapacità pronunziata dal Corano, unico codice dei popoli musulmani, e che per conseguenza è impossibile togliere, se non si vuol mutare l'essenza dell'Islamismo; da questa identità, diciamo, deriva che a favor dei Cristiani non possono ottenersi se non colla forza i diritti più semplici e più indispensabili alla sicurezza delle loro persone e delle loro sostanze, cioè l'uguaglianza davanti i tribunali. Circostanza notevole, ma non troppo nota in Occidente, si è che, secondo le idee religiose dei Musulmani, è molto più fattibile dare agl'infedeli privilegii politici, che l'accordar loro diritti civili. Infatti, c'insegna la storia che a Cordova, ed in altre città arabe della Spagna, molti Cristiani coprivano uffizii di Corte e posti di ricevitori delle imposte, e, per quel che concerne Costantinopoli, i defterdar, o ministri delle finanze, da un secolo e mezzo dopo la conquista di Maometto II, furono presi fra' Greci. Ciò fu necessità, perchè i Greci erano i soli che, avessero cognizioni di contabilità e di amministrazione, che conservavano le tradizioni dell'Impero bisantino, e che ordinarono le finanze turche, dietro il sistema di quell'Impero. La storia insegna altresì che sovente Cristiani, e specialmente Greci, coprirono posti di uffiziali superiori negli eserciti turchi, ch'erano, p. e., colonnelli o Bimbascì. Gli Ospodari della Valacchia e della Moldavia avevano il grado e la *kapanitza* (manto reale) dei Chani della Crimea. I Patriarchi avevano il grado di pascià, ed il principe Mavroyennis comandò un esercito turco. Mai, però, un giaurro fece testimonianza dinanzi ad un cadì. *(L'autore.)*

(4) Stratford Canning, com'è noto, insistette un tempo perchè rinnegati, ritornati al Cristianesimo, non fossero puniti colla morte. Prescrivendo il Corano la morte, trovossi un ripiego per sodisfare alle insistenti domande dell'ambasciatore inglese. Si lascia che gli accusati segretamente scappino. Sono accolti al palazzo dell'ambasciatore inglese, e di notte vengono portati sopra navigli inglesi. La Russia dichiarò che crederebbe di dare appoggio ad inconsiderati cangiamenti di religione, se si desse pensiero del destino di apostati, in regola cattivi soggetti. *(G. U. d'Aug.)*

Duca di Parma nel viaggio di ritorno dall' Austria ne' suoi Stati, è ritornato ieri a Vienna. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 30 novembre.*

Ci facciamo premura di annunziare come, nella sessione del 22 corrente, la Camera di commercio, in evasione ad una Nota delegatizia, si è occupata della presente crisi annonaria. Il presidente, con un discorso di circostanza, mise sotto gli occhi della Camera le ragioni, in forza delle quali non converrebbe di costringere i commercianti ad alterare l'andamento del loro esercizio, allo scopo di procacciare più esteso lavoro alla popolazione dei professionisti; quanto alla Camera, la quale non ha alcun mezzo proprio, sarebbe essa nell'assoluta impossibilità di crear nuove lucrose occupazioni. Venne quindi a proporre che debbasi aprire una volontaria soscrizione fra' membri del commercio e del ramo industriale, onde raccoglierne le caritatevoli elargizioni. E propose inoltre che l'erogazione dell'ottenuto denaro debba applicarsi al *pane bianco*, da distribuirsi a prezzo di beneficenza agl' individui delle classi operaie, che, o perchè avvezzi, o perchè di salute cagionevole, soffrirebbero nel far uso d'altro pane. La Camera adottò la proposta del sig. presidente, e nominò una Commissione. Col giorno 28 fu già aperto presso la Camera stessa il registro delle soscrizioni. Staremo a vedere prossimamente quali saranno le somme ottenute, sulla misura delle quali sarà permesso di dare alla proposta basi ampie, quali sono consentanee alla nota munificenza del ceto mercantile di Milano. *(E. della B.)*

Con viva compiacenza, annunziamo che la malattia di Tommaso Grossi volge al meglio, e che si ha grande speranza del suo ristabilimento.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 novembre.

È giunto a Torino il sig. conte di Portalis, antico presidente della Corte di cassazione, membro dell' Istituto di Francia, ec.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 23 novembre.

Il supremo Magistrato di salute, nell' ordinaria sua sessione del giorno 15 novembre, dispose:

1. Che d'ora innanzi i navigli, partiti da Copenaghen, dal 24 ottobre scorso al 13 del corrente novembre, giungendo in questi regii Stati, verranno assoggettati alla contumacia di giorni dieci per gli uomini, e sette per le merci.

2. Che i navigli poi, partiti dalla detta città dal 14 novembre in poi, saranno assoggettati alla contumacia di giorni dieci per le sole persone, con sciorino degli effetti d'uso a bordo del naviglio.

(G. del R. delle D.S.)

IMPERO RUSSO

Il *Journal de St. Petersbourg* toglie dal giornale di Dresda un passo d'una corrispondenza di Vienna, che dice così: « Dobbiamo ripetutamente rammentare che la questione orientale, in seguito alla dichiarazione di guerra della Porta ed al cominciamento delle ostilità, è entrata in una fase affatto nuova, e diversa da quella, in cui trovavasi al tempo delle conferenze di Olmütz. Trattasi ora, non più d'un accomodamento mediante progetti di Note, ma d'un trattato di pace fra la Russia e la Turchia, pel quale le due Potenze dovranno entrare in trattazioni dirette fra esse. » *(G. Uff. di V.)*

Il *Lloyd* ha da Kalisch, 26 novembre: « Nell'ultima mia lettera, io mostrai qualche dubbio che la guerra turca potesse continuare, ed espressi le speranze di pace, che si nutrivano nella Polonia. Queste speranze di pace sembravano ad un foglio tedesco settentrionale tanto incredibili, che riportò le mie espressioni dal *Lloyd*, accompagnandole con segni interrogativi. E pure si conferma ora da tutte le parti che le trattative furono riprese; e si venne a conoscere che, nè la Francia, nè l'Inghilterra, non sono tanto bellicose, come si propende a credere in qualche parte. In quanto alla Russia, s'intende da sè ch' ella preferisce di ottenere dalla Turchia, in via pacifica il mantenimento dei trattati; e ciò tanto più, in quanto che si dichiarò già prima contr' ogn' ingrandimento territoriale. Una nuova spedizione verso Adrianopoli non procaccerebbe alcun guadagno a' Russi, bensì considerevoli spese alla Turchia; e, se queste non venissero pagate alla Russia come indennizzo di guerra, l'Europa tutta si troverebbe in un nuovo imbarazzo. In tali circostanze, noi crediamo che la diplomazia metterà a profitto tutti i possibili mezzi per far risolvere pacificamente la questione orientale. Certo che ciò riuscirebbe difficile, qualora la Turchia dovesse riporre ancora le sue speranze in un' arrischiata guerra. Ch' essa nutra speranze nelle sue vittorie, si può dedurre dal chiasso, che si fece a Costantinopoli, in seguito alla sorpresa, fatta al posto insignificante di S. Nicolò, nell'Asia; il che fu considerato quale una grande vittoria. In una guerra, non conviene badare a singoli vantaggi; ma alla decisione del complesso; quindi i Russi possono confortarsi col fatto che la prima campagna dei Turchi in Europa è riuscita male totalmente. Per ciò che riguarda la guerra nell' Asia, la decimaterza divisione d'infanteria, ivi giunta, incomincia ad operare contro i Turchi; e non passerà molto che il *Journal de Constantinople* riporterà relazioni in un tuono più basso. L'Imperatore nominò il generale aiutante Indrenius *ad latus* dello stato maggiore del Caucaso. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 21 novembre.

Il Sultano mandò molte decorazioni dell' Ordine di Megigiè nel campo di battaglia, per insignirne i soldati, che s'impadronirono del forte di Scekvetil.

La fregata a vapore francese il *Sané* ha preso stazione ai Dardanelli, per rimorchiare gratuitamente i navigli commerciali di qualunque bandiera, carichi di granaglie per la Francia, qualora non potessero passare lo stretto, a motivo del vento contrario.

Gli scrivani del Serraschierato fecero cucire nei loro aremmi la biancheria necessaria a 12,000 uomini delle truppe turche, e l'aremme di Omer pascià preparò un gran numero di piccole pellicce per l'esercito d'Anatolia.

Lord Worsley, i capitani Bathurst ed Hebert Wilson, i luogotenenti Beuchley fratelli, uffiziali delle guardie di S. M. britannica, giunsero da Galacz a Costantinopoli, provenienti dal quartier generale dell' esercito di Romelia, ove furono testimonii degli ultimi fatti d'armi d'Oltenizza.

Gran parte de' capitani di marina austriaci, ch' erano al servigio turco, hanno, di lor libera e spontanea volontà, domandata ed ottenuta la loro dimissione dopo l'incominciamento delle ostilità; non volendo naturalmente agire in controsenso di quella neutralità, che il Governo del proprio paese ha creduto di dover adottare nelle attuali circostanze. *(O. T.)*

L'*Osservatore Triestino* pubblica i seguenti particolari carteggi:

Bairut 11 novembre.

Ad onta che le condizioni di sottomissione non siano state ancora accettate da tutti i capi drusi dell' Horan, la pubblica quiete perdura tuttavia; e, ad eccezione delle dissensioni tra il capo turco Abu-Gu ed i suoi antagonisti nei contorni di Gerusalemme, nulla sarebbe da riferirvi d'importante. Abbiamo fra noi varii capi drusi e metuali, accorsi per offrire il loro servigio al Governo. E l'Autorità accordò loro e paghe ed armi, e si dispone a spedirli alla volta di Costantinopoli, avendo ricevuto l'ordine di raunare volontarii turchi, metuali e drusi. Questi ultimi saranno comandati dal loro caimacan Emir Emin bei, promosso al grado di liva (generale.) Questi giorni, fu presentato a S. E. il governatore generale, Vamik pascià, un indirizzo dei Cristiani del Libano, perchè venga spedito alla Sublime Porta, in cui si supplica il Governo di voler aggradire i servigii dei Libanesi nella guerra contro la Russia. L'indirizzo fu sottoscritto dai principi Sechab, Kaidri, Morad, Feres, e dagli sceichi Hazen, Habeisce, Dahdah-Huri, e da altri primarii della nazione. Debbo notare essere stato osservato che molti Cristiani, specialmente di rito greco, si sono inscritti nel contingente dei drusi, in attesa che il Governo accetti i servigii di questi.

Damasco 7 novembre.

Il dott. Pestalozzi, medico sanitario di Bairut, come anche il direttore di sanità, sono partiti venerdì scorso per Keswe, onde provvedere alle necessarie misure per mettere in esecuzione l'ordine di assoggettare i pellegrini dalla Mecca ad una quarantena di 5 giorni. A tal effetto, sono partiti anche i soldati, che restavano in questa guarnigione, onde formare un cordone vicino a Keswe, lasciando qui la gendarmeria del paese, pel mantenimento della tranquillità pubblica. Il 5 corrente, fu letto un firmano, che domanda 1500 uomini di cavalleria irregolare per l'esercito d'Erzerum. I capi di religione maomettani adoperano la loro fanatica eloquenza per incoraggiare i loro correligionarii a presentarsi senz' esitazione in difesa dello Stato e della religione; mostrando come questa sia una propizia circostanza a far palese il valore e l'intrepidezza dei seguaci del Corano. Tutto ciò però non impedisce che il Governo si trovi imbarazzato, per trovare la somma necessaria ed incamminare le truppe, quando pure si trovasse il chiesto numero; salvo che gli ottimati musulmani non se ne addossassero il peso per ispirito di patriottismo, com' ebbe luogo in Aleppo, ove pure fu fatto un simile appello. Churscid pascià (Guyon) ebbe l'ordine di recarsi a Erzerum, ove avrà un attivo servigio; egli fa i suoi preparativi di viaggio, disponendosi a partire fra breve. Gli affari dell' Horan non furono portati ad una conclusione, come si diceva; giacchè le condizioni, concertate qui, non furono approvate ne' rispettivi distretti, ove dicesi non vogliano pagare più di 100,000 piastre, senz' assumersi il dovere di provveder cambi, e senza trarre alla sorte.

Cismè 20 novembre.

L' I. R. goletta austriaca l'*Artemisia* si ancorò in questo porto il 16 corrente, proveniente da Smirne, e diretta per Sira. Essa proseguì tosto il viaggio; però si fermò nel canale di Scio fino al 19, a motivo del forte vento. Il sig. Atanasio Simniotti, dimorante in Cismè, è stato nominato dal Governo d'Olanda a viceconsole di Scio e Cismè. *(O. T.)*

Da una lettera, diretta da Costantinopoli il 18 novembre al *Wanderer*, il *Corriere Italiano* toglie quanto appresso:

« I Gabinetti di Francia e Inghilterra compilarono di nuovo un progetto di Nota, e lo hanno proposto alla Sublime Porta. La nuova Nota verrà sottoposta anche al Gabinetto di Pietroburgo, quale ultima deliberazione, quale *ultimatissimo* delle Potenze occidentali; e si è assai curiosi di vedere a che sarà per condurre questa nuova proposta di mediazione, e se soprattutto essa condurrà pure a qualche cosa. L'ambasciatore inglese ricevette dal suo Governo l'ordine di fare tutto il possibile perchè sia accettata la Nota; il francese, al contrario, ha fatto rimostranze, e si trovò obbligato a dubitare dell' accettabilità del nuovo piano d'accomodamento. La Nota, in sè stessa, è una copia di quella, che Rescid pascià propose sin da bel principio al principe Menzikoff, e sembra che nella sua nuova forma ella non raggiunga per nulla affatto lo scopo di riuscire ad una soluzione definitiva della crisi orientale. *(V. le precedenti Gazzette.)*

« Lord Redcliffe ha dovuto operare a norma delle sue istruzioni, senza condividere, del resto, le mire e i desideri del suo Gabinetto. Si dice che l'estrema inclinazione dell' Inghilterra alla pace, sia eccitata dalla Regina stessa, la quale sarebbe stata attirata al partito della pace dall' influenza d'un' altro capo coronato. L'ambasciatore britannico a Costantinopoli osserva un contegno molto amico a' Russi: tanto almeno si asserisce in circoli bene informati di questa capitale. Si discorre del testamento politico d'un uomo, che copre un' alta carica, nel quale questi ascriverebbe la colpa di tutti gl' illimitati scompigli alle Potenze occidentali, e le chiamerebbe responsabili pel sangue, che tingerà in rosso le acque dell' Istro. »

Giusta uno scritto da Costantinopoli, in data del 17 novembre sono colà giunti cavalli bastanti per un reggimento, i quali furono spediti in dono da ricchi Turchi delle Provincie. Anche nella Persia vengono continuamente comperati, col permesso dello Scià, cavalli per l'armata turca. I preparativi per la guerra non sono cessati; al contrario e' si continuano colla maggior attività. Dalla Siria giunsero truppe ausiliarie, le quali furono immediatamente spedite ad Adrianopoli. Giusta i rendiconti del Ministero delle finanze, pel mantenimento dell' armata si spende giornalmente un milione e mezzo di piastre. Le truppe asiatiche non accettano carta monetata, e debbono pagarsi in argento o in oro. L'arruolamento di volontarii ha cominciato anche in Adrianopoli; a Costantinopoli s'annunziano giornalmente volontarii pel servigio della guerra. *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Togliamo dal *Satellite* di Cronstadt, del 24 novembre, le seguenti notizie da' Principati danubiani: « La maggior parte del corpo d'esercito del Lüders è già giunta a Galacz e Braila, e si è ivi fermata. Dopo il passaggio, tentato dai Turchi presso Nicopoli, a Turnu non ebbe luogo combattimento di qualche importanza su tutta la linea del Danubio. I punti di difesa, dal lato de' Turchi, sono eccellentemente fortificati. Totorkan, dirimpetto ad Oltenizza, ove un esercito russo fece, nel 1829, il suo passaggio, fu straordinariamente fortificato. Totorkan giace su un' amena altura e domina il Danubio da tutti i lati. Reca sorpresa ciò che i Turchi vi hanno fatto in sei mesi. I loro ingegneri inglesi e francesi hanno fatto un vero capo d'opera. Presso Totorkan stavano, a quel che si conghiettura, 20,000 Turchi, i quali in gran parte abbandonarono la loro posizione ed andarono all' insù del Danubio. Non dee nemmeno pensarsi al passaggio dei Turchi presso Galacz o Braila. Il generale Engelhardt sta ivi colla sua vanguardia a' posti avanzati. L'artiglieria valacca, coi suoi otto pezzi da sei, donati, se ben rammentiamo, nel 1844 dal Sultano al Principe Bibesco è stata già posta in marcia per Braila, verso i posti avanzati del generale Engelhardt. Le altre truppe del Principato di Valacchia, cavalleria ed infanteria, sono egualmente pronte, ed aspettano ogni dì l'ordine di recarsi all' esercito russo attivo. Ci giunsero oggi notizie anche da Crajova. Vediamo da esse non aver avuto luogo colà nessun affare guerresco. I Turchi stanno sempre vicino a Calafat. Testimonii oculari, che hanno veduto i Turchi alcuni giorni fa, dipingono miserabile assai il loro equipaggiamento; ed aggiungono che quella povera gente aspetta con ansietà le 80,000 pellicce, ordinate in Bosnia per l'esercito del Danubio. In Bulgaria e Romelia ritengono come certo che l'esercito non riposerà l'inverno, ma che le operazioni di esso saranno effettivamente proseguite. Ad Oltenizza i Turchi perdettero due pascià, Mustafà ed Hassan che rimasero morti sul campo. »

Giusta rapporti della *Corrispondenza prussiana*, da Bucarest, giungenti a tutto novembre le posizioni delle truppe nella piccola Valacchia erano le stesse di 14 giorni prima. I 25,000 Turchi, fortificati a Calafat, non facevano sembianza di voler avanzare; nè sembrava che il gen. Fischbach uscir volesse dalla sua posizione d'osservazione e di difesa. Piccole scorrerie da ambi i lati, per far ricognizioni, e scontri insignificanti delle vicendevoli pattuglie, si ripetevano quasi ogni dì, senza condurre a combattimento serio. Continuavano gli attacchi dei Turchi contro Giurgevo; ma non avevano alcuna importanza. Erano ogni giorno inviate alcune palle a Giurgevo da una batteria nuovamente eretta, che fino ad ora avevano soltanto recato qualche danno alla Casa delle poste russa. I Turchi occupano quasi ogni notte l'isola Mohan; ma l'abbandonano il giorno, tosto che il generale Soimonoff incomincia il fuoco contro di essa.

(Lloyd di V.)

PRINCIPATO DELLA SERVIA

La *Triester Zeitung* ha una corrispondenza dal basso Danubio, in cui parlasi dei movimenti, che hanno luogo sui confini della Servia (i quali fanno supporre che i Turchi fanatizzati abbiano intenzione di fare un' invasione nella Servia), e delle misure, prese dal Governo, per impedirla. Da parte della Bosnia, all' incontro, si sostiene che i Turchi si armarono per impedire un' invasione dei Serviani. I Bosniaci mostrano poco spirito bellicoso, giacchè l'invito delle Autorità di arrolarsi all' esercito volontariamente, non trovò molto eco; cosicchè il governatore dovette procedere a mezzi di violenza, decretando una leva forzata, sperando in tal modo di unire 15,000 uomini, che il Ministero della guerra vuole schierare sui confini della Servia. Finora, il loro numero ascende appena a 1000.

Una corrispondenza particolare da Vienna della sera del 19 (così la *Patrie*) afferma che persone, ordinariamente ben informate, pretendono sapere da fonte sicura che il Principe Michele Obrenowitsch proponevasi d'andare a Costantinopoli, per farvi valere i suoi diritti e le sue pretensioni al Principato serviano. L'idea di questo atto gli fu, dicesi, suggerita dall' attitudine esitante, che sembra prendere il Governo serviano verso la Turchia, dacchè il ministro Garaschanin ha dovuto abbandonare gli affari per instigazione della Russia. Non è forse impossibile che le pratiche del Principe siano prese in considerazione, in questo momento, in cui la Turchia ha bisogno più che mai di contare sulle sue Provincie.

Giusta relazioni da Zara, in data del 19 corrente novembre, l'ingegnere turco Erif effendi, trovantesi attualmente a Serraievo, dirige grandi lavori di fortificazione a Trebigne e Niksich. I due governatori della Bosnia e dell' Erzegovina tennero nella prima metà di novembre, due convegni a Kognizze, per intendersi sulla ripartizione delle truppe, destinate per la difesa di quelle Provincie. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 26 novembre.

La Regina d'Inghilterra tenne, il 25, Consiglio privato a Windsor. Vi assistevano S. A. R. il Principe Alberto; il conte di Granville, lord presidente; il conte di Clarendon, segretario di Stato per gli affari esterni; il duca di Newcastle, segretario di Stato delle colonie; sir James Graham, primo lord dell' Ammiragliato; il sig. Sidney Herbert, segretario della guerra; sir W. Molesworth, commissario in capo de' lavori ed edifizii pubblici; lord Ernest Bruce, viceciambellano; e il marchese d'Albercorn, primo gentiluomo del Principe Alberto. Fu deciso in Consiglio che il Parlamento sarebbe di nuovo prorogato dal 29 novembre al 3 gennaio 1854; ma, come il decreto di proroga non contiene l'espressione d'uso: *per lo spaccio degli affari*, egli è ormai certo che il Parlamento non si riunirà prima del termine ordinario, vale a dire nel mese di febbraio prossimo.

Corse voce in questi ultimi giorni a Londra che il Governo russo avrebbe l'intenzione di contrarre un imprestito a Londra stessa o a Parigi. Quel che è certo è che venerdì, 25, furono ritirate dalla Banca di Londra 350,000 lire di sterlini circa per essere mandate in Russia. Durante la settimana precedente, era stata egualmente ritirata dalla Banca, per la medesima destinazione, un' altra somma di 80,000 lire di sterlini, che dipende per la più gran parte, da un conto di 800,000 lire di sterlini, aperto al Governo russo sotto il nome del barone di Brunow, ambasciatore dello Czar presso la Regina Vittoria. Gli è per mezzo dei signori Baring fratelli, agenti del Governo russo, che le dette rimesse sono state spedite.

Il *Times* osserva: « Nel 1789, la questione d'Oriente non era in una crisi meno formidabile della crisi attuale. L'annientamento dell' Impero ottomano, per parte dell' Imperatrice Caterina, pareva fosse imminente. La Francia, profondamente travagliata dalle sue agitazioni rivoluzionarie, non era in grado di darle aiuto. Ma, fortunatamente, esisteva una semplice alleanza tra l'Inghilterra, la Prussia e l'Olanda, per la difesa della pace. Grazie a quest' alleanza, ed agli energici suoi sforzi, la guerra fu terminata col trattato di Jassy. Oggidì gl' interessi della pace non sono minori; l'Impero ottomano non è meno minacciato: noi speriamo, per conseguenza, che le negoziazioni saranno riprese. *(G. P.)*

SPAGNA

Madrid 20 novembre.

La Regina Isabella non conosce ancora la morte della Regina di Portogallo; e, per evitare ogni spiacevole impressione, sarà preparata a questa notizia, e si avrà soprattutto cura di tenerle celato che S. M. Fedelissima è morta in sul parto.

Altra del 21.

Scrivono alla *Correspondance*: « Nella sessione della Camera dei deputati, il ministro dei lavori pubblici darà lettura dei varii progetti di legge, concernenti le strade ferrate.

« La Camera costituirà poi i suoi Uffizii e nominerà le Commissioni permanenti. Si crede che, nel corso della sessione, sarà letta una comunicazione del presidente del Consiglio, che dichiarerà ritirare i varii progetti di riforma costituzionale, presentati dai Ministeri Bravo-Murillo e Roncali.

« Il maresciallo Narvaez non si è ancor mosso d'Aranjuez; verrà domani o dopo domani a Madrid, a far visita alla Regina Maria Cristina. Si dice ch' egli si recherà il 25 di questo mese a Loja, suo paese nativo. »

BELGIO

Brusselles 25 novembre.

Nella sessione della Camera de' rappresentanti del 24 novembre, si continuò la discussione del progetto di legge relativo alle derrate alimentari. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Piercot, ministro dell' interno, continua il discorso intralasciato nella sessione antecedente. Egli prende a difendere il principio della libertà commerciale contro le obbiezioni de' signori Vermeire e Dumortier. Lasciando libera l'uscita de' grani, dice il ministro, si agevola con ciò stesso l'arrivo de' grani esteri. L'entrata libera de' cereali è strettamente collegata colla libera uscita: le formalità, le lentezze, gli ostacoli, che si frappongono a questa, incagliano quella. Nè vale l'istituzione de' depositi pe' grani esteri, perchè il commercio preferirà sempre i paesi, dov' è maggior libertà. Senza libertà assoluta non avrete arrivi di cereali; non avrete provvigioni, che riparino al difetto di grani, che normalmente il Belgio patisce, di 1,600,000 ettolitri.

Che cosa si vuole ottenere, col vietare l'esportazione de' grani? un ribasso di prezzo. Quale ne sarà la conseguenza? anzi tutto, si allontaneranno da voi i grani esteri. Intanto, col reggime di proibizione, voi consumerete, come nel 1847, i vostri grani indigeni; ma, in fin del conto, si farà sentire il difetto di questi, e, verso il mese d'aprile e di maggio, quando i vostri granai saranno esauriti, avrete uno spaventevole rialzo.

Così, nel 1847, i grani, che si vendevano 30 e 32 fr., si sono venduti 41 e 42, prezzo medio. Allora faceste fondamento sull' estero, ed a prezzi favolosi. Questo vuolsi evitare. Sappiamo essere impossibile lo impedire il caro dei grani; ma vogliamo far sì che non succedano que' salti rapidi, i quali, col reggime che ci si vanta, non mancherebbero di succedere.

Ciò che, ne' tempi difficili, è più doloroso a soffrirsi si è quella serie di vicende, che si produssero nel 1847 quando appunto si godevano i benefizii della proibizione che ora nuovamente ci si vorrebbe regalare.

Ai timori, manifestati sulla continuazione degli arrivi dall' estero, il ministro risponde che, se la questione d'Oriente può restringere i mezzi di trasporto pe' grani del mar Nero, per altra parte se ne preparano spedizioni dall' America, in proporzioni tali, che pienamente rassicurano.

Il ministro cita testualmente una lettera della Camera di commercio d'Anversa (stata citata dagli avversarii in loro appoggio), per provare che quel corpo altro non fece che chiedere la continuazione delle libere transazioni, e la soppressione de' pesi, che gravitano sulla navigazione.

Perceval vuole il libero cambio de' cereali pe' tempi ordinarii, ma non altrimenti. Ne' tempi di crisi, l'oratore pretende che la libertà de' cambi, per la difficoltà di trasporto, non basti ad assicurare l'alimentazione del paese. Cioè, vuole la libertà come istromento ne' tempi ordinarii, e la proibizione, anche come stromento, ne' tempi eccezionali.

Il *ministro dell' interno* soggiunge poche parole in risposta ad alcune asserzioni del sig. Perceval.

Malon prende la parola, in favore della proposta del signor Dumortier (contro la libera uscita de' grani.) L'oratore dice non trattarsi ora della discussione di principio veruno. Le questioni di principio riserbinsi a loro tempo: anche l'interesse agricolo qui non è che secondario, e fu invocato male a proposito; ora bisognava provvedere all' assicurata alimentazione del paese. Il sig. Malon pretende che la libera uscita farà rincarire i grani, non ribassarne il prezzo, livellandolo con quello de' paesi vicini. L'oratore soggiunge altresì che le restrizioni poste all' uscita de' cereali, non sono in urto col principio della libertà commerciale: vuole che si lasci libero il commercio interno e di consumo, non l'estero e di speculazione, come lo chiama il sig. Malon.

Quindi si leva la sessione, e la discussione è rimandata al domani.

FRANCIA

Parigi 26 novembre.

Sono stati messi in istudio alcuni nuovi progetti che sono una novella prova della sollecitudine del Governo pe' suoi amministrati.

Citasi, fra gli altri, un progetto di decreto, con

cui si aprirebbe un credito straordinario di 200,000 fr. per aggiunta al capitolo 27 del bilancio dell' interno sull' esercizio 1853, per essere adoperato in soccorsi agli Ospizii, Ufficii di carità ed Istituti di beneficenza.

Un altro progetto di decreto è inteso a fondare al Senegal una Banca di prestito e di sconto, e ad approvarne gli Statuti. Secondo questo progetto, il capitale di detta Banca è fissato a 230,000 fr. Codesto capitale sarà formato col prelevamento, operato *ad hoc*, sull' indennità accordata agli abitanti del Senegal, in conseguenza dell' abolizione della schiavitù e degli arretrati, oggidì scaduti, sull' iscrizione di rendita rappresentativa di detto prelevamento. Le spese di primo stabilimento, alle quali il ministro della marina e delle colonie è autorizzato a provvedere immediatamente, saranno pagate a titolo di anticipazione sui fondi della Cassa coloniale, e rimborsate ulteriormente dalla Banca sui fondi di riserva.

La legge dell' 11 luglio 1851, e tutti gli altri decreti e regolamenti, relativi alle Banche coloniali, ora vigenti, saranno applicabili alla Banca del Senegal.

In una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, leggiamo: « Ho qualche notizia dalla Corte. Fontainebleau è risplendente. In riguardo alle feste, al rumore dei calessi, allo sfarzo delle acconciature, e all' oro che scorre a rivoli nella piccola città, si crederebbe di essere ritornati ai giorni di Luigi XIV. Mi si scrive che, nel giorno della festa di S. M. l' Imperatrice, ella, sempre benevola e pietosa verso la miseria, volle che i poveri di quella città fossero sovvenuti gratuitamente della refezione e del pranzo. Nel mattino ebbero tutti una tazza di caffè col latte; alla sera fu distribuita loro, insieme col pane, la carne dei cervi, uccisi nella prima caccia. »

Altra del 27.

Leggesi nella *Patrie :* « Le notizie de' Dipartimenti relative ai cereali continuano ad essere favorevoli. Il bel tempo permise di terminare in condizioni vantaggiose le seminagioni d' inverno. I fittaiuoli ed i piccoli coltivatori hanno compiuti i loro lavori, e si mostrano quindi in maggior numero su' mercati, che generalmente sono ben provvisti. Gli arrivi di grani esteri ne' porti sono considerevoli. Già alcune parti di questi grani sono comparse sui mercati dell' interno. Durante la settimana ora scorsa, il ribasso ha fatto progressi su quasi tutt' i mercati; e sopra alcuni giunse a notevoli proporzioni.

Il *Lloyd di Vienna* pubblica il seguente carteggio di Parigi, in data del 24 novembre:

« Mentre le masse tengono dietro alla questione orientale, le conversazioni e gli ordini elevati della società si occupano di una notizia, giunta da Vienna, e l' industria di un decreto, inserito nel *Moniteur*. La notizia da Vienna è quella, che annunzia la riconciliazione fra' due rami della Casa di Borbone; il decreto del *Moniteur* è quello, che annunzia la diminuzione del dazio del ferro e del carbone.

« La riconciliazione fra' due rami della già famiglia reale di Francia, la fusione, cui da tanto tempo tendevano molti partigiani della Casa detronizzata, non ha, pel momento, importanza politica. Prima del 1852, quell' unione dei due rami avrebbe potuto impedire il presente stato di cose. La provvisorietà, in cui trovavasi la Francia, in quanto a forma di Governo, avrebbe finito in modo diverso da quello in cui finì, se i partigiani dei due rami fossero stati concordi, se il campagnuolo legittimista ed il cittadino orleanista fossero stati insieme. La Repubblica senza repubblicani avrebbe, per avventura, potuto tramutarsi in Regno, come si è tramutata in Impero. I 7 milioni di voti, che crearono il Presidente, e gli 8 milioni, che hanno creato l' Impero, sarebbero forse stati molto minori, se avessero saputo che cosa dovess' esser creato in luogo di essi. Adesso le cose sono diverse. È costituito un Governo; ed un Governo, che tiene con man ferma le redini, ch' è in situazione di essere indipendente dai partiti, e dai loro appoggi, mediante la forza, che tiene in sua mano. Raggiri di partito non sono tollerate; ogni adunanza settaria è divenuta impossibile; e le Società segrete sono il mezzo peggiore per raggiungere scopi politici. Pel momento, Luigi Napoleone può guardare la fusione colla tranquillità stessa, con cui guarda gli avvenimenti della Cina.

« Nondimeno non può negarsi che questo avvenimento può essere assai importante per l' avvenire. Ove la Francia dovess' essere minacciata da contingenze, l' unione di partiti sì grandi, come quelli dei legittimisti e degli orleanisti, non sarebbe di piccola importanza, se contro di sè e' non avessero altri che la piccola torma dei repubblicani azzurri e la schiera temuta dei socialisti. Quindi l' Imperatore ha tanto maggior motivo di evitare la guerra, che destar potrebbe all' interno un avversario, che sarebbe terribile per appoggio al di fuori. D' altro lato, non può revocarsi in dubbio che, per la riconciliazione dei due partiti, essi cresceranno in estimazione, e cesserà lo scandalo, che, coll' odiarsi ed insultarsi essi fra loro, incoraggiava i nemici di ogni autorità. Dicasi ciò che si vuole, il Governo attuale in Francia sta in una testa sola. Le prove, date dall' Imperatore attuale come Presidente, hanno destato la fiducia ch' ei possa impedire le rovine e dare al benessere materiale quella protezione, che doveva mancargli sotto il Governo di una Repubblica, che gli stessi deputati di essa erano affaccendati a rovesciare. Se riesce all' Imperatore di governare lungamente in pace, può sperare un successore della sua dinastia. Allora soltanto potrà attendersi che una novella generazione, non conoscendo il godimento delle antiche libertà, non tenda ad ottenerle. Ma i destini de' piccoli e de' grandi sono in mano di Dio. Nessuno conosce il numero dei suoi giorni. La famiglia d' Orléans è numerosa, ed il Conte di Parigi è un fanciullo. Un gran numero di orleanisti ha ricevuto però la notizia, alzando le spalle. Ma anche i gigli non saranno più popolari in Francia, e la bandiera tricolorata non cesserà di essere ivi amata, qual simbolo di onore nazionale. I legittimisti sono, per la maggior parte, molto contenti del modo con cui il Duca di Nemours si presentò al Conte di Chambord. Si citano le seguenti parole del Principe della famiglia d' Orléans, nel suo convegno coll' ultimo rampollo della famiglia di Luigi XIV: « « Vi saluto in mio nome, ed in quello de' miei fratelli, qual capo della nostra famiglia, e nostro Re. Siate sicuro che noi non istaremo mai in Francia sui gradini di un trono, sul quale voi non siate seduto. » » Il non essersi parlato della Duchessa d' Orléans fa conghietturare persistere ella sempre nella resistenza alla fusione. Non dimentichiamo essere stata ella, in febbraio, nominata da Luigi Filippo tutrice del nipote di lui. La sua resistenza dipende principalmente dal religioso suo rispetto pel suo marito e pel suo suocero. Malgrado la trascuranza, mostrata per essa, ella conservò più di tutti stima per l' ultimo Re de' Francesi. Ella dee aver detto ad una Principessa tedesca, che nel 1850 le consigliava la fusione: « « Non posso dichiarare ladri del trono mio suocero e mio marito. - Allora, ripigliò quella, assoggettati alla Repubblica ed al Presidente di essa. Essi uscirono dal voto universale; tuo suocero fu eletto solo da 300 deputati. » »

« La diminuzione del dazio sul ferro, come insufficiente, non contentò nè consumatori nè produttori. Così si sarebbe desiderato che il carbone fosse stato dichiarato esente da ogni dazio. Non fa d' uopo però dimenticare, in riguardo al primo, la situazione finanziaria, ed in riguardo al secondo, lo stato di necessità. In generale, abbiamo il cominciamento di un più liberale sistema. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 *novembre.*

Oggi non abbiamo giornali inglesi (ieri era domenica, e la domenica, come sapete, non escono); ed i giornali tedeschi sono senza importanza, nè ci dicon nulla di nuovo circa le cose d' Oriente.

Si hanno pochissimi ragguagli precisi sulle operazioni militari. Sembra che i Turchi sian risoluti a continuare le ostilità, ad onta de' rigori dell' inverno: se non che, tali rigori non furono fino al presente oltremodo severi: il tempo si rimise al bello, dopo un dieci giorni di pioggia, e il gonfiamento del Danubio non fu tanto forte, da impedire alle truppe turche di traversarlo dalla parte di Calafat e di Viddino. Così qui oggi dice; sta a voi vedere se quel che si dice è conforme al vero. Comunque ciò sia, non si può certo far capitale della continuazione del buon tempo; e, da un dì all' altro, le operazioni possono divenire impossibili.

D' altro lato, stando ad alcune lettere, qui ricevute da Vienna, l' Imperatore Nicolò, spazientato dagli ostacoli, che gli oppongono i Gabinetti di Francia e d' Inghilterra, avrebbe incaricato persona fidata di far pratiche appo il Sultano, all' uopo d' ottenere che la Porta entrasse direttamente in negoziazioni con la Russia, per trovar modo di compor la questione. Però, second' altri, i Gabinetti di Francia e Inghilterra parrebbero determinati a non lasciar fuggire l' attual occasione di far accettare nuovi trattati in Oriente, e di pattuire sopratutto la libera navigazione del Danubio e del mar Nero per tutte le nazioni del globo, le quali sarebbero quindi interessate a mantenere que' patti contro le pretensioni della Russia. Il tempo mostrerà qual delle due versioni abbia a fondamento la verità.

Ma lasciamo la questione orientale, e discorriamo di cose interne. Il nuovo giornale del signor Alessandro Dumas (*Le Mousquetaire*) è adesso l' argomento di tutt' i discorsi; non ha forse due persone, le quali, incontrandosi, non appicchino fra loro il seguente dialogo: « Avete letto il *Mousquetaire ?* — No; e voi? — Neppur io. — E pur si dice ch' ei sia ora il primo giornal di Parigi. — Eh! via. — Sì, da senno. — E dove lo vendono? — Al *Passage Jouffroy.* — Andiamci. » E si parte, e si sale ad una specie di mezzanino, ove sta un impiegato, mezzo cassiere, mezzo giovine di scrittoio, il quale riceve la vostra associazione per un mese, per due, per tre, o pur vi vende il Numero della giornata per 10 centesimi, o quello del dì innanzi per 4 soldi. In generale, l' avventore si associa, quando si associa, per solo un mese. Sarebbe questo un segno ch' ei non ha fiducia nella durata dell' impresa? Due giorni fa, 500 associazioni di tal genere erano state incassate. Che che ne sia, il nuovo giornale quotidiano, come tutte le cose nuove, che danno fuori, ha detrattori accaniti ed ammiratori sfegatati. Questi assicurano ch' esso avrà fra due mesi ben 20,000 associati, senz' annoverare la vendita de' Numeri separati; quelli sostengono ch' e' non avrà quindici giorni di vita, e ch' è destinato a servir di tomba al celebre Alessandro Dumas. Vedremo. Intanto, quest' esperimento minaccia di far germogliare un buon numero d' imitatori: si annunzia, per la fine del mese, l' apparizione de' giornali seguenti, tutti letterarii ed artistici: *Le Juif Errant*, *Le Fils du Diable*, *Le Boucanier*, *Le Champy*, ec. ec. Ogni romanziere in voga vorrà il suo giornale, il suo *Mousquetaire*, il suo d' Artagnan, pronto a passar da banda a banda, con una buona stoccata di penna bene temprata, il temerario, audace tanto, da dubitar dell' ingegno, della gloria, o dell' avvenire del suo capo estensore, proprietario e gerente. Non si potrà fare un romanzo, senza fare altresì, e nello stesso tempo, un giornale: l' uno servirà all' altro d' introduttore, di campione e d' involto; a quel modo appunto che nelle officine, ove i confettieri parigini apparecchiano le maraviglie dell' arte loro, s' avvolgono le chicche, i frutti canditi, la treggea, con le opere in prosa od in verso de' nostri migliori scrittori. A che si attengon però i destini della stampa letteraria! Nondimeno, quest' ultima si è di recente arricchita d' un altro scrittore, il quale, nella canzone e nella poesia, era già salito in bel grido. Uno scritto di Pierre Dupont, pubblicato nella sua Appendice dal *Siècle*, col titolo: *Honoriat*, si ebbe lieta accoglienza dall' universale, ed aperse nuovo campo di gloria al suo autore. Del resto, ad onta della questione d' Oriente, i cui contraccolpi sono sempre risentiti dalla nostra società e l' agitano; ad onta della tristezza, che inspirano i frequenti incendii, onde la capitale è da qualche tempo funestata, si persiste tuttavia a divertirsi a Parigi: si ride, si balla, si canta, si accorre a' teatri. Tre giorni sono, la rappresentazione dei *Trois Gamins* aveva attirato al teatro delle Varietà una folla numerosa: il teatro era pieno; ma, per rivedere la Déjazet, si affrontava tutto: il freddo fuori, dentro il caldo! La Déjazet è sempre sorprendente. Uno degli autori del componimento, il sig. Emilio W. . . ., diceva di lei, alle prove: « In verità, questa donna è prodigiosa! Non le si darebbe più di cinquant' anni! » È inutile dire che una compagna caritatevole fu sollecita d' andar rapportare a cui spettava questo singolar complimento. Non siam mai traditi se non da' nostri! Un' altra comica del luogo, la damigella X***, celebre pe' suoi gioielli, pel suo lusso, per la sua economia, e per le sue rendite, pompeggiava la sera stessa in palchetto, sfoggiatamente adorna, come la Gezabelle dell' *Atalia*. Il teatro riboccava di beltà dubbie, e della stessa cucina. « Dio mio! disse a un tratto la galante, sbadigliando, e con uno sguardo superbo; non si può andar in nessun luogo, senza incontrare di codeste *donne di marmo!* » La bella non aveva evidentemente studiata l' antichità e la lingua greca, poichè la si sarebbe rammentata quella famosa massima: *Conosci te stesso.* In attesa della compagnia di ballerini e musicanti turchi e valacchi, della quale vi ho parlato, sembra che avremo quanto prima a Parigi alcuni abitanti del Curdistan, non ha guari sbarcati dall' Asia a Costantinopoli, e che partiranno fra pochi dì per Marsiglia. Si durò non poca fatica per indurre que' Curdi a lasciar l' Oriente, mentre la guerra santa è proclamata, e mentre tutti i seguaci di Maometto gareggiano in difendere l' islamismo in pericolo; ma si fece destramente valer l' argomento che le piogge, le nevi ed i fanghi resero in questo momento impossibili le operazioni militari, e che, durante l' armistizio, il quale non può non essere forzatamente conchiuso, i fedeli Musulmani potranno senza disonor visitare gli Stati cristiani, la cui assistenza è loro assicurata. L' altro argomento irresistibile, sì potente sull' animo di Figaro, fu anch' esso usato con arte; e Parigi non tarderà a vedere que' guerrieri curiosi, tipi rari e sconosciuti, le cui fattezze eserciteranno la matita de' nostri disegnatori ed il pennello de' nostri pittori.

Recarono maraviglia le variazioni importanti, cui soggiacquero i consolidati inglesi, alla Borsa di Londra di sabato scorso, ier l' altro. Essi calarono da prima da 96 a 95 1/4, ma risalirono poi a 95 7/8. Il calo era stato prodotto dal timore che il Parlamento fosse convocato a breve termine; ma ristette, non appena si seppe ch' esso era prorogato al 3 gennaio, senza la formula consueta: *per lo spaccio degli affari.* Ne risulta ch' e' verrà prorogato di nuovo il 3 gennaio, e non si adunerà, come al solito, se non nel mese di febbraio; il che indica abbastanza che gli affari d' Oriente non ispirano grand' apprensione al Governo britannico.

Assicurasi che Namik pascià intavolò già pratiche a Parigi, per ottenere il prestito turco da una delle nostre grandi Case di banco; e che ha speranza di riuscirvi prontamente, a patti onorevoli.

SVIZZERA — GINEVRA

Il 26 novembre seguì a Ginevra la consegna dell' Amministrazione al nuovo Consiglio di Stato. In questa occasione ebbe luogo una manifestazione per parte dei partigiani del cessato Governo. Questo, uscendo dalla sala, fu ricevuto da una folla di 900 in 1100 cittadini, secondo il *Journal de Genéve*, e di 4 in 5000, secondo la *Revue*, che percorse diverse contrade della città, recandosi alla piazza Coutance, ove accadde la rivoluzione del 1846, che fu origine del Governo Fazy. Ivi parlarono Perrier, ed i consiglieri di Stato cessanti, Fazy, Taurte e Carteret, sulla necessità dell' unione del partito radicale per poter sostenere la lotta colla risorgente aristocrazia. Del resto, l' ordine e la quiete non furono turbati. *(G. T.)*

GRIGIONI

Questo Governo fa instanza al nunzio pontificio per la separazione dei Comuni di Poschiavo e di Brusio dal Vescovato di Como, e la loro incorporazione a quello di Coira.

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe* 23 *novembre.*

Il presidente del Ministero dell' interno, barone di Weehmar, ha indirizzato la lettera seguente al dottor Prestinari, capo del Consiglio superiore ecclesiastico:

« Con Sovrana Risoluzione 18 corrente, S. A. il Reggente si è degnata ordinarmi di esprimere ai membri del superiore Consiglio ecclesiastico cattolico (seguono i nomi) la sua speciale sodisfazione, per la fedeltà provata nel conflitto attuale fra il Governo e la Curia, pel vivo sentimento del loro dovere, e pel fermo contegno da essi tenuto; e di assicurarli che la scomunica, contro essi lanciata dall' Arcivescovo di Freyburg, non avrà alcun effetto per ciò che riguarda lo Stato. Mentre eseguisco con piacere l' ordine ricevuto, la prego di comunicarlo ai membri del suo Collegio.

« Ho l' onore ecc. « WREHMAR. »

(G. Uff. di V.)

DUCATO DI NASSAU — *Wisbaden* 22 *novembre.*

Il Vescovo comparve oggi al nostro Tribunale criminale, nel processo contro lui incoato, e giustificossi dall' accusa di estorsione, che comprovò non esistere nè punto nè poco. Prima dell' interrogatorio depose però la seguente protesta:

« In un tempo, in cui l' Autorità religiosa della Chiesa nel Ducato è profondamente abbassata ed umiliata dallo Stato, mi trovo doppiamente obbligato ad evitare

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *dicembre* 1853. — Ieri, è arrivato lo sch. inglese *Queen of the Werth*, capitano Tregarthen, con cospettoni a Jacob Levi e Fig.

Gli olii hanno maggiormente aumentato: si pagarono di Rossano a d.i 220, e di Corfù viaggiante nuovo a d.i 225, pronto a d.i 222, qualità vecchia I granoni pronti si pagarono intorno da L. 19 a 19.50, e per consegna in marzo ed aprile da L. 20 a 21.

Le valute ad 1 2/5; i napoleoni d' oro a L. 23.70; le Banconote ad 86 1/4; le Metalliche ad 80, pronte.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 2 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5%	93 1/16
dette detto	4 1/2	82 3/8
dette detto dell' anno 1850 (reluibili)	4	91 13/16
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	100 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		135 3/4
Azioni della Banca, al pezzo		1348 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2290 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		637 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		577 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	84 3/8	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 1/4	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 5/8	uso
Berlino, per 100 tall. pruss.	»	170 1/4	a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 3/4	a 2 mesi Dan.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	114 1/2	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-19 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	114 3/8	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 1/8	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	136 3/8	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%.

CAMBI. — *Venezia 2 dicembre* 1853.

Amburgo	Eff.	224 —	Londra	Eff.	29:46 — D.
Amsterdam	»	249 —	Malta	»	242 —
Ancona	»	615 1/2	Marsiglia	»	117 7/8
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 — D.
Augusta	»	298 1/2	Milano	»	99 5/8
Bologna	»	617 —	Napoli	»	536 — D.
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:60 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 1/8 D.
Firenze	»	99 1/8	Roma	»	618 1/2
Genova	»	117 1/2	Trieste a vista	»	260 —
Lione	»	118 — D.	Vienna id.	»	260 —
Lisbona	»	—	Zante	»	608 —
Livorno	»	99 1/8			

MONETE. — *Venezia 2 dicembre* 1853.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I.	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.o corrente	84 — D.
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5%	80 —
» di America	» 96: —	Conversione, godim. 1.o novembre	82 —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 2 *dicembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Moul'é Giacomo Antonio, propr. di Sceaux. — *Da Colorno:* Fontanella Giuseppe, possid. a Parma. — *Da Trieste:* de Manner cav. Raimondo, possid. a Vienna. — Utermack Lodovico, negoz. a Quakenbrück. — Bevilacqua Abramo, possid. di Legnago. — Javelier Claudio, negoz. di Monteroche.

Partiti per Milano i signori: Daniel A. Enrico, possid. inglese — *Per Firenze:* Sidway Jonata, St-John Ranson Giovanni e Sidway Franklin, possidenti americani. — *Per Vicenza:* Baldini conte Andrea, possid. a Rimini.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° dicembre ... { Arrivati ... 740; Partiti ... 1213

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *novembre* 1853: De Biasio Giuseppe, di Gio. Batt., d'anni 16. — Dangiacomo Teresa, del fu Giacomo, di 72, ricoverata. — Vianello-Gramagna, detta Balla, del fu Simeone, di 66. — Guggini-Bianchi Anna, del fu Giulio, di 45, cucitrice. — Tozzin Giovanni, del fu Giovanni, facchino presso la Farmacia dell'Ospitale civile, di 28 anni. — Vavasori Teresa, di Antonio, di 2 anni ed 1 mese. — Costa Simeone, del fu Arcangelo, di 81, ortolano. — Bevilacqua Emilio, di Spiridione, di 2 anni e 1/2. — Meneghini Pietro, di Alessandro, di 3 anni e 3 mesi. — Borrin Rocco, del fu Francesco, di 33, facchino. — Vignola-Furli Maria, del fu Antonio, di 66, domestica. — Sartori-Pianto Pasqua, di Antonio, di 42, villica. — Gioia Vincenzo, del fu Vincenzo, di 1 anno, civile. — Totale N. 13.

Nel giorno 27 novembre: Diana Maddalena, di Carlo, di 9 anni ed 8 mesi. — Ramann Giuseppe, del fu Lodovico, di 24, domestico — Granello Maria, del fu Antonio, di 50 anni. — Nen-Lorian Elena, del fu Bernardo, di 63. — De Martis Caterina, di Giovanni, di 1 anno ed 8 mesi. — Nardini Luigia, di Antonio, d'anni 10. — Schree Federico, del fu Augusto, di 27, I. R. impiegato presso la strada ferrata in Amburgo. — Fabbris Giovanna, del fu Agostino, di 64 anni e 4 mesi, civile. — Bettamio Francesco, del fu Giacomo, di 81, ricoverato. — Grasso Gio. Batt., del fu Giovanni, di 46, villico. — Battistetti Francesca, di Giovanni, d'anni 3. — Totale N. 11.

Nel giorno 28 novembre: Paras-Stella Venturina, del fu Antonio, di 67, povera. — Gambini Luca, del fu Giuseppe, di 80, battellante. — Gerani Giuseppe, di Giovanni, di 20, tagliapietra. — Casagrande-Bonfadini Elena, del pio luogo, di 76, venditrice di stracci. — Suster Sebastiano, di N. N., fornaio, di 44 anni. — Praust Luigi, di Valentino, di 2 anni e 1/2. — Totale N. 6.

Nel giorno 29 novembre: Luciani Lazzaro, del fu Gio. Antonio, di [illegible]8, pittore. — Dorighetti-Olivieri Giovanna, di 24, venditrice di acqua. — Busetto Natale, detto Mondo, del fu Raimondo, di 63, battellante. — Novello Luigi, del fu Giuseppe, di 24. — Mosan-Novacovich Caterina, del fu Antonio, di 78, civile. — Duse Giovanni, di Vincenzo, di 8 anni. — Tommasi Marianna, del fu Spiridione, d'anni 31. — Totale N. 7

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 dicembre, in *S. Stefano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 2 dicembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 4 3	28 4 5	28 4 0
Termometro, gradi	4 2	5 7	3 5
Igrometro, gradi	73	71	71
Anemometro, direzione	E.	N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Nuv. e vento forte.	Quasi ser. e vento.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 3

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato 3 dicembre* 1853

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini — *Tre re e tre dame.* — Altra commedia: *Il segretario e il cuoco.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *La Parisina,* del Donizetti. — Alle 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il morto dal mantello rosso, con Facanapa oste campagnuolo e Arlecchino feudatario.* - Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Domani, domenica 4 dicembre.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giac. De Col. — *Il bombardamento e presa d' Algeri.* - Indi ballo nuovo. — Alle ore 6 e 1/2.

Fu di nuovo scritturato dall' appaltatore Domenico Ronzani, fino a tutto 1855, *Gaspare Pratesi*, primo mimo assoluto, in compagnia delle figlie *Giuseppina* e *Teresa*, prime ballerine di rango italiano.

anche la più piccola apparenza di non rispettare l' Autorità secolare. Per questo motivo soltanto, ho risoluto di comparire davanti al Tribunale criminale, sebbene sia evidente non essere l' Autorità secolare per nulla competente nel giudicare le mie azioni uffiziose. Dal mio fatto però, non potrà essere tratta conseguenza per eguali o simili casi futuri. »

« Invece, mi riservo la libertà piena di operare, dacchè, dalla posizione ostile, in cui il Ministero si è posto contro la Chiesa, deggio attendermi ch' esso, operando io come Vescovo conscienzioso mi assoggetti a piacer suo ad inquisizione ogni giorno, come delinquente, per offesa a qualche legge dello Stato. » *(G. Uff. di V.)*

AMERICA

Le spese della spedizione americana nel Giappone vengono calcolate in 1,247,767 dollari.

All' Est dell' isola di Cuba, in Baracoa, è stata scoperta una nuova congiura. Furono arrestate 15 persone, fra cui alcuni soldati.

Il *New-Yorck-Herald* annunzia, in data dell' 11 novembre, che, secondo le ultime notizie di Washington, il Governo sardo ha ricusato decisamente di riconoscere il sig. Foresti, qual console degli Stati Uniti in Genova. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 1.° dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre anno corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. Luogotenente in Venezia, cav. di Toggenburg, possa accettare e portare la croce di devozione dell' Ordine dei Gioanniti; il Presidente circolare del Vorarlberg, Silvestro cav. di Hammerer, la croce di commendatore dell' Ordine di S. Gregorio; il Capitano distrettuale di Feldkirch, G. Honstetter, la croce di cavaliere del medesimo Ordine; e, per ultimo, il dott. Emanuele Luxardo, di Zara, e il cav. Alessandro de Toppo, di Trieste, la croce di cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 1.° dicembre

La *Corrispondenza austriaca litografata* dichiara del tutto infondata la notizia, data da alcuni giornali francesi ed inglesi, dell' imminente richiamo dell' I. R. internunzio, barone di Bruck.

Roma 28 novembre.

Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza del sig. di Maupas, ambasciatore di Francia presso il Governo napoletano, alla volta di Napoli, seguita il 24.

L' aeronauta bolognese Luigi Piana, ieri, sulla piazza delle Terme di Diocleziano, fece il volo, che da varii giorni aveva annunciato. Partito alle tre precise, alle quattro e mezza giunse sopra Civitella di S. Paolo, governo di Castelnuovo di Porto. Accorse il popolo; ma, tratto il pallone a terra, l' infelice aeronauta fu trovato morto. La notizia fu spedita per istafetta dal priore del luogo alla Direzione generale di polizia in Roma. *(G. di R.)*

Odessa 13 dicembre.

Una divisione della squadra russa, forte di 3 vascelli, 5 fregate e varii piroscafi, è uscita da Sebastopoli, tostochè i bastimenti turchi da guerra comparvero nel mar Nero. *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

Qualche carteggio di Costantinopoli, 21 p. p., della *Triester Zeitung*, dice che le persone ben informate di quella capitale confidano sempre che la vertenza russo-turca verrà composta durante l' inverno, fondandosi sull' arrendevolezza dello Czar. Si parla anche d' un nuovo tentativo di componimento, fatto testè, in base agli ultimi dispacci ricevuti. Se non che i corrispondenti dubitano molto dell' esito di queste pratiche, temendo che gli ultimi avvenimenti della guerra sian tali d' accrescere le tendenze guerresche nell' Imperatore Nicolò, al quale premerebbe ora di serbare l' onore delle armi russe.

Malgrado i grandi imbarazzi finanziarii della Turchia, si fanno venire di Francia e d' Inghilterra gli oggetti necessarii per ricostruire in pietra il palazzo del Sultano. Si attende da Londra un lampadario di magnificenza somma, con 650 beccucci a gas.

Il *Journal des Débats* ha pubblicato altre due lettere del suo corrispondente, in data del 14 e del 15, da Pera. Le seconda termina nel seguente modo: «Ieri, in una sessione della sera, il Consiglio de' ministri ha rifiutato ad unanimità di aderire al nuovo progetto di Nota, proposto dall' Inghilterra e dalla Francia. »

Principati Danubiani.

Il 21 ebbe luogo il settimo mal riuscito tentativo de' Turchi di occupare l'isola Mokan. I Russi, questa volta, furono obbligati ad attaccarli per ben due volte; e con tutto ciò l' isola restò durante la notte nelle mani de' Turchi.

Il 22 s' avanzarono i Russi, coperti dal proprio fuoco, con bastimenti, contro l' isola, per cui i Turchi si ritirarono all' istante. Il fuoco de' cannoni fu però molto vivo, e molte finestre furono danneggiate a Giurgevo.

Il 23, i Turchi tentarono nuovamente di prendere l' isola di Mokan. Dal 21 al 26, seguirono giornalmente piccoli infruttuosi combattimenti pel possesso di quell' isola.

Secondo notizie da Crajova, del 25 del mese scorso, i Turchi conservano ancora la loro posizione presse Calafat. I rapporti, giusta i quali si sarebbero avanzati verso Crajova, sono dunque falsi. Si assicura che Fuad Effendi siasi trovato il giorno 22 a Viddino con Omer pascià. Presso Calafat, si erigono colla maggiore attività grandiose opere di fortificazione.

Secondo uno scritto da Bucarest del 26 corrente, 180 carri, con equipaggi da ponti, si trovano nella città e ne' dintorni, ed altrettanti sono di già in via pel Danubio. Non si crede che i Russi passeranno il Danubio: e sembra che tutti gli equipaggi da ponti sieno destinati pe' dintorni d' Hirsova, dove si rendono necessarii ponti sopra i molti bracci del Danubio, per impedire il passaggio di quel fiume a' Turchi; senza che i Russi mostrino con ciò l' intenzione di passare alla riva destra.

Il *Budapesti Hirlap* reca il seguente dispaccio telegrafico, in data d' Hermannstadt 28 novembre: « I Russi tengono occupata Giurgevo. I Turchi hanno gittato un ponte sull' isola del Danubio, presso Rustsciuk. Il principe Gortschakoff è partito il giorno 26 a quella volta. » *(V. le Recentissime d' ieri.)* *(Corr. Ital.)*

Il *Srbski Dnevnik* porta oggi varie comunicazioni intorno ai movimenti dei due eserciti, che ci sembrano non poco esagerate. Senza far qui menzione dei fatti, già noti ai lettori, o che risguardano opinioni individuali, prive d' una qualche base, facciamo cènno soltanto d' un racconto, fatto da un boiaro fuggiasco intorno, ad un combattimento che avrebbe avuto luogo presso Calafat. Il fuggiasco assicura, cioè, che i Turchi, dopo aver perduti 5000 (?) morti, furono scacciati e respinti fino a Viddino. Così il suddetto foglio della Servia. Se ciò fosse vero, i Russi non avrebbero mancato di far conoscere questo splendido fatto a Vienna, col mezzo del telegrafo. Il *Srbski Dnevnik* contiene poi alcune corrispondenze, le quali asseriscono che tutti i Valacchi, i quali erano fuggiti dalle loro dimore dopo la venuta dei Turchi, ritornano ora a poco a poco, dacchè Omer pascià si è ritirato. Il corrispondente del *Dnevnik* vuol sapere che quanto prima verranno concentrati 500,000 (?) Russi nei Principati danubiani. Però quel corrispondente ci permetterà di ridurre alquanto questo numero di soldati; tanto più, in quanto che soggiunge egli stesso: « Anche la metà sarebbe bastante. »

Un po' più giustamente parla il corrispondente dello stesso *Dnevnik*, il quale scrive da Belgrado, dando maggiori spiegazioni intorno al conflitto fra' Turchi ed i Serviani al confine bosniaco, presso Urcziza. Si vede da quello scritto che i Turchi della Bosnia non forzarono punto il passaggio per la Servia presso Urcziza, come aveva detto un foglio di Vienna, ma che tentarono solo di fare il passaggio, e che furono accolti dal fuoco dei Serviani adunatisi in fretta, talchè i Turchi presero la fuga, dopo breve combattimento. Il principe Alessandro Carageorgewitsch presentò, in seguito a questo fatto, una protesta al comandante di Belgrado, Izzet pascià. il quale avrebbe promesso che ciò non avverrà più in avvenire. *(O. T.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* in data di Vienna 1.° dicembre, ha queste più recenti notizie:

« Secondo notizie concordi giunte oggi qui, in parte per via telegrafica, da Odessa del 25, e da Bucarest del 29 novembre, la fregata a vapore russa il *Vladimiro*, che incrocia nel mar Nero, prese, dopo un vivo combattimento, il vapore egiziano da guerra il *Bervass Bachri*, armato con 10 cannoni; poi il piroscafo russo la *Bessarabia* catturò un pacchebotto con passeggieri, turco, che aveva a bordo un carico di rame dell'Erario. Ambedue le prese furono recate a Sebastopoli.

» Nella Valacchia, fino al 29, nulla era accaduto di nuovo. Il principe Gortschakoff ritornò il 27 di sera a Bucarest dal suo viaggio d' ispezione a Giurgevo. »

Uno scritto privato da Jassy al *Wanderer*, non fa alcuna menzione di passaggi di truppe russe, che secondo le relazioni de' giornali, avrebbero dovuto colà aver luogo. D' altra parte, si asserisce con certezza che il generale Lüders abbia passato il Pruth, con una parte del 5.° corpo d' infanteria russo, tra Reni e Leowa, al di sotto di Jassy, e che si trovi presentemente in marcia alla volta della Valacchia. Nelle vicinanze del basso Danubio, i contadini valacchi erano tanto occupati nel trasporto de' carriaggi dell' armata russa, al qual servigio sono obbligati da' Russi stessi, che i lavori de' campi dovevano, con sommo loro danno, venire abbandonati, e trascurati in più luoghi i raccolti delle granaglie. *(Corr. Ital.)*

Francia.

Il decreto, che aggiunge 10 battaglioni al corpo de' cacciatori a piedi, non cagionò alcuna impressione. Pochi ignoravano che questa disposizione era decisa da molto tempo, e non aveva alcuna relazione colla vertenza orientale.

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 dicembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 93 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 116 1/2
Londra, per una lira sterlina 11 18

Londra 30 novembre.

Consolidato, 3 p. %, 94 3/4.

Liverpool 29 novembre.

Vendita cotone balle 6000.

Parigi 30 novembre.

Quattro e 1/2 p. % 99.95. — Tre p. %, 74.10.

Francoforte 30 novembre.

Metall. austr., 5 p. %, 79 —; 4 e 1/2 p. 69 1/2. — Vienna, 102. —.

Amsterdam 30 novembre.

Metalliche austr., 5 per %, 75 5/8; 2 e 1/2 per %, 39. — — Nuove, 90 1/8. — Vienna, — —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30318. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Avendo l' I. R. Luogotenenza veneta, con Dispaccio numero 23724, 6 corr., assentito che, per l' anno 1854 sia esatta una sovraimposta provinciale in ragione di centesimi 1:375 per ogni lira di rendita censuaria, alla scadenza delle singole rate prediali, onde dare cominciamento all' ammortizzazione dei debiti provinciali, ed al pagamento degli interessi sui Boni di credito stati emessi per le prestazioni militari degli anni 1848-1849 dalla Commissione provinciale delle sussistenze e trasporti militari, non che dal provinciale Collegio, si fa noto quanto segue:

Alla scadenza di ogni rata prediale, sarà eseguita dal provinciale Collegio la estrazione a sorte dei Boni medesimi, e mediante apposito elenco verrà a suo tempo fatto conoscere il numero, data, importo e categoria dei Boni, che verranno estratti per l' ammortizzazione, la quale comincierà dopo la scadenza della 1.ª rata prediale 1854, cioè dopo il giorno 10 febbraio p. v.; e così di seguito di rata in rata per l' importo capitale di austr. L. 90,000 circa per ogni rata, corrispondenti per l' anno 1854 a L. 360,000 circa.

Dall' I. R. Delegazione provinc.. Verona 28 novembre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale JORDIS.

N. 15473. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Nel comunicare alle Rappresentanze locali di questa Provincia il risultato liquido dell' azienda, sostenuta per le fazioni militari 1848-49, disponeva la R. Delegazione, coll' Ordinanza 13 maggio 1853 N. 3563, pel conguaglio interno fra i Comuni, in causa spese anticipate coi loro fondi, e pel pagamento ai creditori, in causa delle prestazioni non ancora pareggiate, verificabile con Boni fruttiferi per le cifre rotonde di lire cento e maggiori, e con danaro sonante per le cifre minori di cento lire — Disponeva, riguardo ai Boni fruttiferi, divisi in tre serie di eguale importanza, che la sorte avrebbe deciso quale fra le dette serie avrebbe dovuto ammortizzarsi col 31 dicembre di ciascheduno degli anni 1853, 1854, 1855.

Ciò premesso, l' Autorità provinciale rende a comune notizia:

1. Che l' estrazione a sorte, per determinare la serie dei Boni estinguibili col 31 dicembre 1853, seguirà pubblicamente nell' Aula municipale di Rovigo, alle ore 12 meridiane del giorno 10 dicembre prossimo venturo.

2. Che il risultato di tale estrazione verrà reso noto con altro speciale Avviso.

Dalla Congregazione provinciale di Rovigo,
Il 30 novembre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale, Presidente,
Conte GIUSTINIANI RECANATI.

I Deputati provinciali { Cav. Francesco Manfredini. / Carlo Novi. / Dott. Luigi Veronese. / Nob Gio. Batt. Paoli. / Nob. Gio. Batt. Lorenzoni. }

N. 887. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 16 novembre corr. N. 12111 dell' eccelso I. R Tribunale d' Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso a due posti di Notaio, con residenza, uno in Tolmezzo, e l' altro in Ampezzo in questa Provincia.

Chiunque, pertanto, si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare a questa I. R. Camera notarile, entro il termine fissato a tutto il giorno 31 dicembre p. v., la relativa supplica, corredata di que' ricapiti, che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella statistica delle qualifiche; con avvertenza che la somma del deposito ascender deve ad austriache L. 1953:01 per la residenza in Tolmezzo, e ad austr. L. 1839:07 per quella in Ampezzo.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 24 novembre 1853.

Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 888. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In ordine all' ossequiato Decreto 16 novembre corr. N. 13804 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio, con residenza in Latisana.

Chiunque, pertanto, si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà aver prodotta a quest' I. R. Camera notarile, entro il termine fissato a tutto il giorno 31 dicembre p. v., la propria relativa supplica, corredata di tutti que' ricapiti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella statistica delle qualifiche; con avvertenza che la somma del deposito per detta residenza ascende ad austr. L. 2528:74.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 24 novembre 1853.

Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 13431. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Giusta disposizione di massima, portata dal Dispaccio 11 ottobre p. p. N. 16040 dell' eccelso Ministero della giustizia, si rende noto essersi, presso l' I. R. Uffizio delle Ipoteche in Padova, reso vacante un posto di Commesso, coll' annessovi soldo di annue austr. L. 1149:48, e ciò all' effetto che chiunque credesse di aspirarvi debba insinuare il documentato suo ricorso all' Uffizio ipotecario medesimo, nel termine di quattro settimane, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovasse per avventura cogli altri impiegati dell' Uffizio medesimo.

Si avverte poi che, nella collazione di tale impiego, fra gli insinuati si avrà riguardo ad idonei quiescenti giudiziarii.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Venezia l' 8 novembre 1853.

N. 11530. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L' I. R. Direzione superiore delle Poste pel Regno Lomb.-Veneto porta a pubblica conoscenza che, con Decreto Numero 11530-2272 Dip. III, in data d' oggi, ha accordata al signor Squarcina Giuseppe, di Avise, la chiesta licenza per attivazione di Corse giornaliere di *Omnibus* fra Bassano e Cittadella.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 19 novembre 1853.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI, *m. p.*

AVVISI PRIVATI.

N. 286. — A tutto dicembre p. v., viene aperta la triennale Condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll' annuo soldo di f. 300, pagabile ogni tri mestre postecipato da questa Cassa comunale.

La popolazione consta di N. 1100 anime, un quinto circa delle quali ha il diritto a cura gratuita.

Ogni aspirante dovrà far pervenire, al protocollo di questa podesteria, non più tardi dell' epoca suindicata, le loro istanze, corredate dei necessarii. requisiti.

Il paese è in buona situazione, salubre; è tutto unito e piano, ed è posto nel meditullio, cioè circondato da sette villaggi, a breve distanza, con buone strade, e tutti privi di medico.

Dalla Podesteria di Turriaco, Distretto di Monfalcone, li 6 novembre 1853.

Il Podestà GIO. MARNI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Dalla premiata Tipografia CECCHINI è uscita la 1.ª Puntata delle

POESIE
DI
ARNALDO FUSINATO
ILLUSTRATE
DA OSVALDO MONTI.

Edizione di tutto lusso, in carta sopraffina, ornata a dovizia di vignette e d' illustrazioni intercalate al testo, disegnate dall' immaginosa e brillante matita del bellunese Osvaldo Monti, e condotte sulla pietra dal ben noto artista, Germano Prosdocimi, di Venezia.

L' opera sarà divisa in due volumi: il primo raccoglierà le *Poesie umoristiche;* il secondo, le *Ballate*, le *Romanze* ed altre rime di argomenti diversi.

I due volumi saranno distribuiti in dodici puntate.

Ogni puntata contiene sei fogli circa di stampa, in 4.°, equivalenti a 48 pagine; ne esce una al mese; è consegnata franca di porto sino ai confini della Monarchia; e costa aust. L. 3, in moneta sonante, pagabili al momento della consegna.

Se, nel corso dell' edizione, l' autore pubblicasse delle nuove poesie, per cui la materia complessiva oltrepassasse i dodici fascicoli, tutto il di più sarà dato *gratis* ai signori associati. Così pure, nel corso della pubblicazione, sarà dato *gratis* il ritratto dell' autore, inciso in rame.

I signori, che bramassero associarsi, non hanno che a spedire il loro nome, cognome e ricapito, in lettera aperta, senza affrancazione, coll' indirizzo: *Ad Arnaldo Fusinato, Provincia di Treviso, Castelfranco.* Quelli, che abitano le grandi città, aggiungeranno pur anco il nome della contrada e il civico numero della casa.

BIBLIOTECA DI OPERE CLASSICHE
ANTICHE E MODERNE

Edita dallo Stabilimento di Girolamo Tasso.

Sonosi finora pubblicati Volumi 178, che si vendono anche separatamente senza aumento di prezzo (*V. questa Gazzetta 9 novembre p. p.*)

ora si è pubblicato

IL SEGRETARIO ITALIANO
E MERCANTILE

in *Esemplari di LETTERE e RISPOSTE, sopra ogni sorta di argomenti, e Formularii per Suppliche, Ricorsi, Memoriali, Vaglia, Obbligazioni, Pagherò, Ricevute, ec.*

Un Volume, Aust. L. una.

Scorgendo quanto sia necessario un libro, che dia, con brevi e succose regole, corredate da esempi convenienti, aiuto a quelli, che, o per incarico, o per necessità, o per qualsivoglia altra ragione, scrivono lettere, credetti ottimo consiglio pubblicare il presente manuale, intitolandolo: *Il Segretario italiano e mercantile.*

In esso troverà di che appagarsi ogni classe di persone; giacchè qui v' hauno lettere di complimento, di condoglianza, di consiglio, di rimprovero, di scusa, d' avviso e di ragguaglio, e amorose; lettere d' affari pubblici e privati; esemplari di suppliche, memoriali e ricorsi, di biglietti d' avviso e d' invito; ricca collezione di lettere di affari commerciali, con modelli di lettere di cambio, di viglietti all' ordine, di promesse, pagherò, vaglia, obbligazioni, ricevute, quitanze, ec ec. Con tal dovizia fornito si offre insomma questo libro, che niuno sarà per negarne la pratica utilità.

E per questo appunto io mi lusingo che quest' edizione debba trovare lieta accoglienza nello scrittoio d' ogni persona gentile ed educata, a cui essa è diretta, chè nessuno, atteso le tante circostanze, che necessitano lo scriver lettere, vorrà per certo rimanerne privo, sì pel grande vantaggio, che da essa ne deriva, sì per l' esiguità del prezzo, che la rende accessibile a tutti.

Venezia, 1853.

GIROLAMO TASSO *Tip. Edit.*

PASTA
PETTORALE BALSAMICA CRISTALLIZZATA
DI LAMPRECHT.

Questa sostanza medicinale, che per la sua apparenza sembra una confettura, oltre di possedere le più eccellenti proprietà, atte a guarire da qualunque disturbo che attacchi il petto, la gola e tutti gli organi, che ne hanno relazione, si rende sommamente utile anche ai virtuosi di canto, per preservarli da quell' abbassamento di voce, al quale vanno qualche volta soggetti. Si prende a piacere, fra la giornata, essendo saporitissima. — Deposito alla Farmacia degli Eredi Zampironi, a S. Moisè, N. 1494, al prezzo di austr. L. 1.50 alla scatola; ove si trova pure l' unico deposito del validissimo rimedio, sicuro per guarire da qualunque dolore ai denti, detto ALGOPHON, esperimentato più e più volte, con pronto effetto. Si usa ungendo esternamente con detto liquore per due o tre volte la parte della guancia corrispondente al dente che duole. Si vende al prezzo di austr. L. 1.50 la boccetta, munita della sua stampiglia. — Detta Farmacia è ben provveduta di tutti i medicinali più usitati, d' origine esterna, tutti genuini; come p. e. la REVALENTA ARABICA, il ROB di LAFFECTEUR, il SCIROPPO LAROZE, le Pillole di VALLET, di BLANCARD, di REDLINGER, la PASTA ed il SCIROPPO di NAFÈ, le CAPSULE di MOTHES, il SCIROPPO del D.r DELABARRE, le PASTIGLIE di VICHY, le PASTIGLIE di BILLIN, le CAPSULE di RAQUIN, la TELA VESCICATORIA di LEPERDRIEL, la CARTA RINFRESCANTE di FAYARD BLAIN, le PILLOLE PURGATIVE secondo il metodo di LE ROY e SIGNORET, il LUPPOLINO, nuovo rimedio in uso, ecc. Oltre gli oggetti necessarii nei lavori fotografici, ed un assortimento di articoli medico-chirurgici in gomma elastica vulcanizzata ed in altro lavoro, tutti delle migliori Fabbriche di *Vienna*, di *Parigi* e di *Londra*, con le quali trovasi in corrispondenza diretta, per cui è in caso di sopperire alle varie ricerche.

Essendo disponibile col giorno 14 febbraio 1854

L' ALBERGO
DEL CAVALLETTO
SITUATO IN QUESTA CITTA'

In prossimità alla Grande Piazza S. Marco

Chi volesse aspirarvi per un corso di anni in affittanza, si rivolgerà al proprietario, sig. Giuseppe Vaerini, al Caffè militare e civile per le trattative.

MAGAZZINO FRANCESE
A LA VILLE DE LYON

Calle Larga S. Marco, entr. Calle dei Specchieri N. 423.

I rappresentanti del detto MAGAZZINO FRANCESE fanno parte che, in considerazione del grande smercio, ottenuto in questi ultimi mesi di liquidazione, la loro

CASA PRINCIPALE DI LIONE
HA DECISO STARE IN QUESTA CITTA'

ANCORA LA STAGIONE D' INVERNO, ed a questa occasione ha spedito in questo Deposito un grandioso assortimento di generi di stagione, di tutta novità, ed in ispecialità SETERIE DI GRANDE RICCHEZZA, *come pure* **SCIALLI E SCIARPE TESSUTE DI FRANCIA** nonchè TABARRI IN SORTA.

Prevenendo che, irrevocabilmente, il MAGAZZINO sarà chiuso il 15 febbraio p. v. — Lo stesso sarà aperto dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Tutti questi NUOVI ARTICOLI saranno VENDUTI

COGLI STESSI VANTAGGI DEI MESI SCORSI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 3 Dicembre. **Anno 1853. — N. 153.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7048. 1.ª pubbl.

Avviso.

In seguito all'amichevole componimento nel Prot. Verbale odierno avvenuto, si porta a comune notizia essersi levato e chiuso il concorso apertosi con Editto 16 aprile p. p. n. 2197, sulla sostanza dell'oberato Luigi Lucca, esistente in questa Provincia.

Dall'I. R. Pretura in Cittadella,
Li 25 novembre 1853.
Pel Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
D. Barbieri.

N. 17751. 1.ª pubbl.

Editto.

Si notifica a Mahmud Arappi, capitano dello Scooner Ottomano Buona Sorte, assente e d'ignota dimora, che l'Agenzia principale in Venezia della nuova Società commerciale di Assicurazioni in Trieste, produsse in suo confronto mediante l'avv. Billiani il 22 novembre a. c., al n. 17751, l'istanza colla quale per la guerra vertente tra la Russia e la Turchia, lo diffidò di passare alla determinazione dell'aumento di premio sulla somma di a. l. 7500, assicurata sul bastimento suddetto col contratto datato Venezia 9 ottobre 1853.

Questa istanza fu coll'odierno Decreto intimata per ogni conseguente effetto di legge all'avv. di questo Foro D.r Fossati, il quale venne destinato in curatore ad actum di Mahmud Arappi.

Locchè si rende noto al predetto Mahmud Arappi col presente Editto, che sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
De Scolari.
Bitterl, Cons.
Bennati, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,
Li 25 novembre 1853.
G. Lisier, Direttore degl'Uffizii d'ordine.

N. 17750. 1.ª pubbl.

Editto.

Si notifica a Umer Idri capitano del Bastimento mercantile Airia, assente e d'ignota dimora che l'Agenzia principale in Venezia della nuova Società commerciale di Assicurazioni in Trieste, produsse in suo confronto mediante l'avv. Billiani il 22 novembre a. c., al n. 17750, l'istanza colla quale per la guerra vertente fra la Russia e la Turchia, lo diffidò di passare alla determinazione dell'aumento di premio sulla somma di austr. l. 15,000, assicurate sul bastimento suddetto col contratto datato Venezia 1.º ottobre 1853.

Questa istanza fu coll'odierno Decreto intimata per ogni conseguente effetto di legge all'avv. di questo Foro D.r Fossati il quale venne destinato in curatore ad actum di Umer Idri.

Locchè si rende noto al suddetto Umer Idri col presente Editto, che sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
De Scolari.
Bitterl, Cons.
Bennati, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,
Li 25 novembre 1853.
G. Lisier, Direttore degl'Uffizii d'ordine.

N. 5732. 1.ª pubbl.

Editto.

Si diffidano tutti i creditori verso la sostanza ereditaria lasciata dalla defunta Caterina Zille moglie di Giuseppe Alegranzi di Cordignano di insinuare e documentare le loro pretese innanzi a questa Pretura nel giorno 19 gennaio 1854 ore 9 ant., fissato per la convocazione a termini e pegli effetti dei par. 813, 814, Codice Civile.

Il presente sarà affisso, e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Ce-

Li 14 novembre 1853.
Il R. Pretore
Costantini.
Fontebasso, Alunno.

N. 6300. 1.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Sacile reca a notizia, che sopra istanza del Civico Ospitale di S. Gregorio di qui, contro Giovanni Zorzatto detto Brait di Pradego di Caneva, si terrà innanzi di essa nei giorni 12 gennaio, 16 febbraio, e 23 marzo 1854 sempre dalle ore 9 ant. alle 12 merid., incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 16 giugno 1851 n. 3196, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo lotto al I e II incanto a prezzo superiore od eguale della stima giudiziale di a. l. 1466 : 60, e nel terzo anco ad inferiore purchè basti a coprire li creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (meno l'esecutante) dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in monete a tariffa, a garanzia dell'offerta.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare presso quest'I. R. Pretura in pezzi da 20 k.ni il prezzo della delibera computando nella somma l'importo del deposito già eseguito; ed in caso di mancanza si procederà a nuova asta a tutte di lui spese e danni.

IV. Sarà tenuto il deliberatario a pagare tutte le spese esecutive dall'atto di pignoramento in avanti dietro giudiziale moderazione nonchè la tassa pel trasferimento di proprietà, e le pubbliche imposte che eventualmente fossero insolute.

V. La vendita s'intenderà fatta a corpo, e non a misura, nello stato in cui s'attrovano gli enti subastati, e con tutti li diritti ed obblighi ad essi inerenti.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare a tutti i pesi che gravitassero quei beni, come pure tutte le imposte, tasse e spese occorrenti ad ottenerne l'immissione in possesso ed il possesso senza alcuna esposizione, garanzia e rifusione della parte esecutante.

VII. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto, coll'obbligo però di corrispondere sullo stesso l'interesse del 5 per 0[0 in ragione di anno dal dì della delibera, e col godimento a suo favore, a partire da quel giorno, delle rendite degl'immobili sospesa la immissione in possesso e voltura fino all'effettivo esborso del prezzo che dovrà farsi consumata la graduatoria dei creditori.

Descrizione dei beni da vendersi.

Una casa da pastore in mappa di Stevenà di Caneva al n. 4720, colla superficie di cent. 03, estimo lire 1 : 32, denominata Lava. Una vigna a Ronco in mappa suddetta al n. 4595 di pert. 4 : 53, coll'estimo di lire 61 : 65. Una casa e corte di propria abitazione al n. 4591, colla superficie di cent. 08, estimo l. 18 : 50. Una vigna a Ronco con frutti al num. 4712, di pert. 2 : 35, estimo l. 31 : 99, il tutto situato in Stevenà di Caneva.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
G. Benvenuti.
Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 26 novembre 1853.
Bombardella, Cancellista.

N. 3932. 2.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Giudizio di Teolo, rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Giuseppe Montagna qual curatore di Rosa Contarutti Vio di Padova, ed in

per se, e qual tutore delle minori Antonia, Filomena, Margherita, Carolina, e Margherita-Giovanna Tessari fu Camillo, Domenico Tessari fu Giovanni, Domenico Tessari del fu Antonio per se, e qual curatore della giacente eredità di Giovanna Tessari fu Giovanni, ed Angelo Tessari fu Antonio, tutti di Cervarese Santa Croce, nel locale di propria residenza sarà tenuto nel giorno 12 gennaio p. v. 1854 alle ore 10 ant., il 3.º esperimento d'asta, per la vendita in via esecutiva degl'immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima indicato per ogni singolo lotto, il quale verrà posto partitamente all'incanto, e non sarà deliberato che a prezzo pari all'importo complessivo dei crediti prenotati, od almeno uguale al valore della stima stessa.

II. Ogni offerente dovrà prima dell'asta depositare presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima del lotto subastato in effettive lire austriache, il quale gli verrà tosto restituito, non rendendosi deliberatario.

III. Il deliberatario del lotto I, dovrà assumere l'annuo canone di ven. l. 14 dovute al Civico Ospitale di Padova, e quello di a. l. 8 : 91, annue alla Fabbricieria di Cervarese Santa Croce, questo però se ed in quanto graviti il fondo subastato.

IV. La delibera verrà fatta tosto al maggior offerente il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito cauzionale di cui all'art. 2.º entro otto giorni da quello della stessa delibera nella Cassa di questo I. R. Giudizio Pretorio, mediante regolare istanza ed in moneta sonante di austriache lire effettive.

V. Dovrà pure il deliberatario pagare la decima sui fondi che vi fossero soggetti.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e tutti i pesi inerenti ai fondi, ed a di lui favore le rendite dei beni su le quali verrà conteggiata la ratina di tempo dal 7 ottobre 1853 ai beni affittati o depositato l'importo nei modi stabiliti all'art. 3.º

VII. Tutte le spese di procedura esecutiva cominciando dall'istanza di pignoramento 2 luglio 1850 n. 12287, e 3 luglio 1851 n. 10201 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo, ed ogni altra saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell'avv. procuratore della parte esecutante in Padova, dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni d'asta verrà questa a di lui rischio, e pericolo riaperta, e trattenuto a garanzia del danno eventuale e delle spese il deposito verificato.

Descrizione dei beni.

A. Campi 1 : 2 : —, uno quarti due con casa dominicale, barchessa ed adiacenze in Cervarese Santa Croce, Distretto di Teolo in mappa a ditta Tessari livellaria all'Ospitale Civile di Padova ai n. 265, 266, 267, per pert. 3 : 48, con la rendita di a. l. 91 : 68, stimati a. l. 11362 : 60.

B. Campi 6 : — : —, sei in detto Comune, contrada del Bosco.

C. Campi 2 : 2 : —, due quarti due casette in detta località e contrada, in mappa a ditta Libera Tessari ai n. 997, 998, 1017, 1018, 1019, per p. 29 : 05, rendita a. l. 109 : 77, stimati per a. l. 3814.

Totale a. l. 15176 : 60.

Lotto II.

Chiusura di campi 0 : 2 : 04 con casetta in Comune di Saccolongo in mappa ai n. 13, 14, 15, per pert 2 : 14, colla rendita di a. l. 17 : 8, stimati a. l. 842 : 60.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,

Il R. Pretore
Pittoni.
L. Tolazzi, Cancellista.

N. 8469. 2.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende pubblicamente noto, che nei giorni 11 e 25 gennaio e 15 febbraio p. v. 1854 dalle ore 9 alle 2 pom., e nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta, per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti di ragione dell'esecutato Antonio Ninotti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà eseguire, eccettuato l'esecutante, il previo deposito del decimo dell'importo della stima in pezzi da venti carantani.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima di a. l. 210, e la vendita nei due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore alla stima, ma nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto, meno il decimo depositato, in pezzi da 20 k.ni, ad eccezione dell'esecutante, che potrà trattenerlo sino all'esito della graduatoria, corrispondendo l'interesse del 5 per 0[0 dall'immissione in possesso.

IV. Dal momento dell'immissione in possesso il deliberatario dovrà sostenere ogni aggravio pubblico e privato insito al fondo.

V. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, si rinnoverà l'incanto a tutti danni, e spese del medesimo da prelevarsi dal deposito.

VI. Le spese tutte di procedura esecutiva, dovranno essere pagate al procuratore dell'istante, avv. Tagliepietra entro giorni otto dalla delibera col prezzo della stessa dietro specifica da liquidarsi giudizialmente od amichevolmente senza attendere la graduatoria.

VII. A ciascun aspirante è permessa l'ispezione in Cancelleria.

Beni da subastarsi.

Casolare con pert. cens. 3 : 06 di terra a. p. v. colla rendita di a. l. 10 : 68, ai n. 192, 193, 194, 195, 633, della mappa di Camino Comune di Oderzo.

Pel R. Cons. Pret. in perm.
Pozza.
Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 22 novembre 1853.
Alovisio, Al.

N. 3170. 2.ª pubbl.

La Direzione dell'Istituto Esposti in Venezia Juspatrona della Chiesa di Santa Maria della Pietà.

Rende noto:

Che a tutto dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Cappellano della Chiesa suddetta, entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre, o direttamente o col mezzo delle rispettive Autorità dalle quali dipendono, al protocollo della Direzione, le proprie istanze corredate dei seguenti recapiti: a) certificato di nascita, b) quello di sudditanza austriaca, c) tabella dei servigi prestati, d) tutti gli altri documenti che potessero dar titolo all'ottenimento di questo posto.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare nella propria istanza, di non essere legati coi vincoli di parentela ad alcuno degli addetti alla Chiesa ed all'Istituto; di rinunciare, se impiegati, in caso di nomina, all'impiego sostenuto, e di essere disposti ad osservare scrupolosamente quanto viene prescritto dalle istruzioni relative al posto cui aspirano, istruzioni che sono ostensibili presso l'uffizio di Direzione.

Non saranno ammessi al concorso i Sacerdoti aventi l'età minore degli anni quaranta, e maggiore dei sessanta, ed i non

ria per l'Amministrazione del Sacramento della penitenza.

Gli emolumenti del Cappellano, sono:

1. Alloggio senza diritto a mobili od altri accessorii.
2. Assegno annuo di austr. l. 1093 : 93.
3. Corrisponsione di annue l. 629 : 31, per mansioneria quotidiana Fosarini.
4. Assegno di l. 483 : 96, per funzioni diverse in corso d'anno, provenienti da legati, le quali devono essere celebrate dal Rev. Cappellano nelle forme prescritte, ed a tutto carico dell'assegno medesimo.

Venezia, 26 novembre 1853.
Il Direttore
Gio. Domenico De Nardo.

---

ad N. 3298. 2.ª pubbl.

Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia

Avviso d'Asta.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 9 dicembre 1853 e seguenti dalle ore 11 mattina alle ore tre pom. nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

NB. In apposita dettagliata specifica affissa alla porta dell'Ufficio havvi descritta la singola qualità, quantità e valore delle merci. Il peso lordo metrico, e ciò per facilitare i calcoli degli acquirenti.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, canella, chiodi di garofano e simili.

Cotonerie, merci di cotone gregge, cambrich bianco e stampato, fazzoletti, thuil e simili.

Lana, merci di brunel, velluti misti con cotone e simili.

Seta, merci in fazzoletti, cordelle, tagli di abiti e simili.

Liquori, rhum, rach, vino estero, acquavita greggia, vino di cipro.

Varie, battelli coi loro attrezzi, olio di oliva, salumi, lapis montati in legno, mercerie di legno, e ferro, cioccolate, the, effetti d'oro falso, soda e simili.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 28 novembre 1853.
Il R. Direttore f. f.
S. Soranzo.
Il R. Controllore
F. Leiss.
Il R. Magazziniere
D. Scolari.

N. 5919. 2.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in S. Vito, reca a pubblica notizia, che nei giorni 12 gennaio, 16 febbraio e 20 marzo p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gl'incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza della ditta S. Vita Levi e figli di Venezia, contro Teresa Cristofoli Battiston di Cordovato, e stimati per a. l. 4814 : 40, giusto il relativo protocollo 26

4223, del quale ne sarà libe ad ogni concorrente l'ispezio come pure di averne copia i questa Cancelleria, e ciò alle s guenti

Condizioni.

I. I beni non saranno ve duti a prezzo minore della stim e la vendita da farsi dovrà i tendersi fatta a corpo, e non misura d'ogni singolo imm bile.

II. Ogni oblatore, tranne ditta esecutante dovrà pri dell'offerta depositare il deci della stima in valute d'oro, d'argento di libero corso, giusto peso, ed a tariffa, il qua gli sarà restituito ove non r stasse acquirente, od altrimer imputata sul prezzo.

III. L'acquirente dovrà e tro 14 giorni dalla delibera suo favore depositare a sue spe l'intero prezzo, meno il deci già depositato nella Cassa for dell'I. R. Tribunale Civile di Istanza in Udine in valute d'o o d'argento di libero corso giusto peso, ed a tariffa, e co scorta del documento provan il verificato deposito potrà d mandare l'aggiudicazione in s proprietà delli beni deliberati per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquiren al pagamento del prezzo ent detto termine di giorni 14 procederà a richiesta dell'esec tante ditta ad una nuova sub sta, e si venderanno li beni prezzo anche inferiore della s ma a tutto danno e pericolo esso acquirente con un solo i canto e perderà il decimo dep sitato sul valore della stima, quale sarà convertito in pag mento di tutte le spese esecuti anteriori e posteriori, ed il r sto a deconto e pareggio de eventuale differenza che vi p tesse essere tra il prezzo offe dal deliberatario decaduto ed ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquiren la ditta esecutante sarà la ste dispensata dal deposito anche prezzo che sarà per offrire, pe fino alla concorrenza del s credito capitale, interessi e spe e fino alla distribuzione dell'i tero prezzo mediante la gradu toria, però sarà libero alla di esecutante di chiedere l'agg dicazione in sua proprietà detti beni depositando soltan la somma che superasse il pr prio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito predi arretrate starà a carico dell'a quirente, così a carico del med simo star dovranno le spese d l'asta, delibera, tassa di com surazione per trasmissione proprietà, possesso, e traspo al censo dei beni predetti.

VII. Li beni si riterran venduti con tutti i pesi iner di censi, prestazioni, servitù reali, che personali che vi p tessero essere sulli stessi e ne stato in cui si troveranno momento della delibera, se alcuna responsabilità della di esecutante per errori se si r visassero d'intestazione cens ria, numeri di mappa, e ci censuarie, le di cui regolaz e relative conseguenze dovran stare a carico dell'acquirente.

Seguono i beni
posti in Cordovato.

A. Casa nel censo prov sorio in mappa al n. 50 sub di cent. 06, estimo l. 101 : e nel censo stabile al n. 159, cens. cent. 04, rendita l. 18 :

B. Aratorio vitato de Comunale tanto nel censo pr visorio che nello stabile in m pa al n. 414, di pert. 28 : rendita l. 50 : 02.

Il presente verrà affisso soliti luoghi, ed inserito per volte nella Gazzetta Ufficiale Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S Vito,
Li 25 novembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
Barone De Bresciani.

N. 7822. 2.ª pub

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tri nale Prov. di Belluno si fa n

ale nei giorni 7 e 28 gennaio d 11 febbraio del p. v. 1854 alle ore 9 ant. alle 2 pom., a nezzo della solita Commissione, eguiranno gli incanti degli stabili sottodescritti di ragione di Antonio Zancolò e Consorti, esecutati da Francesco Coletti per importo di ven. l. 3123 sotto e seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà tanto ongiuntamente, come partitanente corpo per corpo, ed al rezzo non minore della perizia el 1.° e 2.° esperimento, e nel erzo a qualunque prezzo purbè basti a coprire i creditori nscritti.

II. Ogni offerente depositerà decimo del prezzo di stima, ispensato l'esecutante ed i creditori inscritti.

III. Il deliberatario, meno esecutante e i creditori inscritti, ovrà entro un mese dalla delibera versare in Cassa del Tribunale, calcolato il deposito fatto, terzo dell'offerta, e pagare ntro un mese dall'intimazione el Decreto di assegno gl'altri ue terzi, il tutto coll'interesse el 5 per 0|0 dalla delibera tessa, e in monete d'oro e d'rgento a corso di piazza.

IV. Solo pagato il prezzo el terzo il deliberatario non vente ipoteca potrà essere immesso nel possesso materiale degl'immobili, e solo dopo l'intero pagamento averne l'aggiudicazione in proprietà, per ottenere la quale dovranno gli stessi, secutante e creditori inscritti, imostrare di aver soddisfatto gli obblighi dipendenti dalla raduatoria.

V. Mancando il deliberatario gli obblighi suddetti potrà tenrsi un nuovo esperimento a di ni danno e spese, ed anche a rezzo minore dell'offerto.

VI. Le spese di delibera e onseguenti staranno a carico ell'acquirente e l'esecutante on assume alcuna responsabilità.

Stabili da subastarsi
posti a Castello Lavazzo.

1. Col di Torre ai n. di nappa 1416, 1417, e vecchio di atasto n. 218, zappativo con rato di metri 750, confina a nattina Vincenzo e fratelli Bacco, nezzodì Beneficio della Dottrina, sera Taddeo Arsiè, a settenrione fratelli Bacco, del valore i l. 67 : 57.

2. Lasta al num. di mappa 77, e vecchio di catasto n. 219, rato di metri 2310, confina a nattina Comunale, mezz. Taddeo Arsiè, sera Antonio Mazzulo, settentrione Taddeo Arsiè ondo in parte distrutto, esistenovi sotto lo stesso buo a cava i pietre, del valore di l. 79 :30.

3. Landraz ai n. di mappa 93, 494, e 286 del vecchio catasto, zappativo con varra di netri 600, confina a mattina ietro Bettio, mezzodì Lucio nzolut. sera Giuseppe Martun, ettentrione Gio. Batt. Bergamaco, del valore di l. 90.

4. Sotto Bove, ai num. di nappa 534, 1871, e 290 del ecchio catasto, prato in pendio con cespugli, e fra macigni iviso dalla strada Regia di meri 4 : 43, confina a matt. Piave, nezzodì Barbara Bergamasco, era vecchia strada, settentrione iuseppe Martun, del valore di 268 : 80.

5. Al Lares ai n. di mappa 22, 223, 224, 1794, campo e rato di metri 46 : 50, confina mattina Piave, mezzodì Luigi fratelli Bergamasco, sera e settentrione strada. Il n. 224 è ressocchè trasportato dal Piave, d il fondo soggetto ad inondaioni, il tutto al vecchio n. 285 i catasto, del valore di l. 697 : 0.

6. A Castello Lavazzo ai n. i mappa 68, 69, 70, col n. 1207 el vecchio cat., casa d'abitazioe costrutta di pietre vive e isso, marcata al n. 88. Ha tre iani con scale di pietra e di ivole, con una stanza ad uso di ottega, due cucine, sala, e varie amere grandi e piccole, corrioi, pianerottoli, granai, legnaia, antina, quattro stalle, fenili, sotoportico, forno, e stanza pel ucato, cortile ed orto, il tutto i metri 14 : 90, confina a matna Piazza, mezzodì diversi, era Alonego e strada, settenione strada postale, stimata del alore di l. 7500.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo di uesto Tribunale, nei luoghi soti in questa Città ed in Caello Lavazzo, e per tre volte i seguito inserito nella Gazzetta fficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente
VENTURI.

Comini, Cons.
Carraro, Cons.
Dall'I R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 17 novembre 1853.
Zambelli, Agg.

N· 17602. 2.a pubbl.°

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Pesavento detto Metter del fu Gio. Batt. di Asiago, ora assente d'ignota dimora che Maurizio D.r Ceccato di Antonio di Vicenza produsse l'istanza 25 corrente sotto pari numero protocollare riproducente la petizione 26 agosto p. p. n. 12394, col rilasciatovi Decreto 30 stesso mese di accordato precetto in confronto di esso Pesavento per pagamento della capitale somma di a. l. 336, importare della lettera di cambio 18 febbraio 1853, e del relativo interesse nella ragione annua del 6 per 0|0 dal dì 2 agosto detto in poi, oltre alle spese, nel termine di giorni tre, e sotto comminatoria della procedura cambiaria, libera ogni creduta eccezione nel termine medesimo; e che di questa istanza poi con insertovi duplo di petizione e precetto sopra indicato venne per ogni effetto di ragione con odierno Decreto ordinata la personale intimazione in suo luogo all'avv. D.r Vincenzo Fontana destinatogli in curatore.

Incomberà quindi al Convenuto assente Pesavento di far giungere al deputato curatore in tempo utile i necessarii mezzi di difesa, o di scegliere, e partecipare a questo Tribunale un'altro patrocinatore, ovvero di addottare tutte quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente viene affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Brugnolo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 25 novembre 1853.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 9579. 3.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso rende noto, che sopra istanza di Antonio D.r Lana, amministratore della massa concorsuale del sig Giuseppe D.r Olivi, ha con odierno Decreto pari numero accordata l'asta degli stabili sottodescritti, avendo fissato per la tenuta dell'asta stessa nella Sala delle udienze di questo Tribunale pel primo esperimento il giorno 22 dicembre a. c., e pel secondo il giorno 12 gennaio 1854, tutti e due dalle ore 10 ant., alle 2 pom, sotto la direzione di apposita Commissione delegata e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sulli dati esposti di fronte ad ogni lotto ch'è il prezzo attribuito agli stabili da subastarsi nella stima giudiziale erettasi all'atto dell'inventario, coll'aggiunta quanto al lotto I, di a. l. 1716 . 24, dispendiate ad aumento degl'immobili in corso di amministrazione col fondo della massa, e per le quali quindi restano salvi i conguagli fra le rispettive classi, ed oltre a l. 735 . 74, importare di n. 5 cinque piastre di ferro nuove del peso di libbre 1078, le quali stimate separatamente vennero poste in opera in corso di amministrazione.

II. Pei soli rapporti tra creditori chirografarii ed ipotecarii di questi fra loro, e senza che ciò stesso importi veruna differenza pegli aspiranti all'asta, viene ritenuto che ogni aumento o minorazione che per avventura risultasse dall'asta medesima nella somma o somme di cui si compone ogni singolo lotto saranno proporzionali alle somme stesse.

III. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere in cui attualmente si attrovano, e si troverranno il giorno dell'asta.

IV Non verrà accettata alcuna offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata all'asta del decimo di ogni lotto a cui s'intendesse di aspirare.

V. Verificandosi la delibera verrà trattenuto il deposito che il deliberatario avesse fatto pel lotto o pei lotti deliberati, a cauzione della propria offerta, restituiti a lui tutti gli altri ed a chi non si fosse reso deliberatario.

VI. In questi due esperimenti d'asta non verranno deliberati gli stabili che a prezzo superiore od eguale alli dati qui in calce come sopra per ogni lotto indicati.

VII Ogni deliberatario, salvo quanto si dirà in appresso pel lotto I, sarà tenuto a depositare in Giudizio entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto della fattagli delibera l'intiero importare dello stabile o stabili deliberatigli, meno il decimo da lui versato come sopra in mano della Commissione all'asta.

VIII. Ogni somma dovrà essere depositata e pagata in pezzi da 20 k.ni od in valute d'oro od argento di giusto peso al corso di tariffa con esclusione della carta monetata, e di ogni altro surrogato.

IX. Nel caso di qualunque mancanza anche parziale al versamento di cui nei superiori articoli VII ed VIII, il deliberatario incorrerà nella perdita del decimo già pagato all'atto dell'asta, e verrà proceduto indilatamante alla subasta dello stabile o stabili deliberati senza nuova stima a qualunque prezzo, a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario stesso.

X Sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati aggravanti lo stabile deliberatogli, come sono a tutto suo vantaggio a partire dal giorno da cui avrà pagato il prezzo, gli utili di ogni genere ritraibili dallo stesso.

XI. Adempiute dal deliberatario le condizioni antedette otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile od immobili acquistati, e l'immissione nel relativo possesso.

XII. Tutte le spese e tasse dell'asta, di delibera, di aggiudicazione e trasferimento, ed ogni altra qualsiasi staranno a carico del deliberatario.

Condizioni d'asta pel lotto I.

XIII. Sono comuni a questo lotto le condizioni tracciate nei superiori dodici articoli, salve le seguenti modificazioni.

A.) Sarà in facoltà del deliberatario di questo lotto di trattenere in sue mani una somma non maggiore di a. l. 20,000, e quindi entro li 15 giorni dall'intimazione del decreto della fattagli delibera egli sarà tenuto di versare soltanto quanto mancherà a raggiungere il prezzo della delibera detratto il decimo depositato alla Commissione dell'asta, e detratte le suddette austriache l. 20,000.

B) Nel caso quindi ch'esso deliberatario prescelga di trattenere in sue mani le dette austr. l. 20,000, egli dovrà sulle stesse corrispondere l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per cento, in rate semestrali posticipate, a datare dal giorno della delibera, nelle mani dell'amministratore sig. Antonio D r Lana o di chi si fosse in sua vece, e dovrà poi versare il capitale delle austr. l. 20,000, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso entro li 30 giorni successivi a quello in cui la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

C) Sempre nel caso in cui il deliberatario non prescelga di versare l'intiero prezzo della delibera entro li 15 giorni successivi alla stessa verrà per questo lotto tenuta in sospeso l'aggiudicazione fino all'intiero versamento del prezzo medesimo, e quindi il deliberatario non avrà che la consegna materiale e di fatto delle Cartiere per la utilizzazione relativa con ogni obbligo di sostenimento delle pubbliche imposte, di tutti gli altri pesi pubblici e privati, della conservazione e manutenzione a tutto suo peso e carico utile e danno, consegna che gli verrà fatta dall'amministratore concorsuale entro trenta giorni successivi a quello in cui verrà intimato il Decreto di delibera senza che ciò importi alcuna differenza o ritardo pel versamento della parte di prezzo di cui alla lettera B.

D) Sarà pure dovere del deliberatario nel caso sopra avvertito della trattenuta in sue mani delle a. l. 20,000, di fare assicurare dagl'incendii gli stabili delle due Cartiere ed i relativi macchinismi per una somma non minore di a. l 40,000, e di offrirne la prova all'amministratore concorsuale entro 15 giorni dalla fattagli delibera, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta fino all'intiero versamento del prezzo di delibera.

E.) L'amministratore concorsuale nel giorno stesso in cui farà la consegna al deliberatario delle due Cartiere, consegnerà pure allo stesso gli effetti mobili, utensili, e scorte nella quantità apparente dal giudiziale inventario e stima e compresi nel dato d'asta per l. 1222 : 37, e così pure dietro nuova stima, e verso immediato pagamento nelle mani dell'amministratore concorsuale gli verrà consegnato e sarà in obbligo di ricevere tutta la quantità maggiore di utensili, e scorte che per avventura esistessero nelle due Cartiere e fabbricati relativi di ragione della massa.

F.) Qualunque mancanza o ritardo anche parziale del deliberatario, nel versamento del prezzo nei tempi e modi sopra stabiliti, nel pagamento degl'interessi, delle pubbliche gravezze, o del premio di assicurazione in scadenza, darà diritto alla massa concorsuale di procedere al reincanto delle due Cartiere senza nuova stima, a qualunque prezzo, ed a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

G.) All'invece quando il deliberatario adempie con puntualità tutte le condizioni sopra determinate ed abbia, o entro li 15 giorni successivi alla delibera, o entro li 30 giorni successivi a quello in cui la Sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, versato l'intiero prezzo della delibera, gli verrà dal Giudice concorsuale rilasciato il Decreto di aggiudicazione in proprietà delle due Cartiere.

Immobili da vendersi
Lotto I.
In Vacil, Colmello
della Parrocchia e Comune
di Breda

a.) Cartiera grande a due tine composta di due fabbricati l'uno a destra, l'altro di fronte a sinistra del canale Mignanola, tra i quali esistono li canali delle ruote ed un piccolo pezzo di terra all'intorno soggetto alla servitù di passaggio di carri e la relativa investitura d'acqua, fra i confini a levante Tiveron con fosso, e Persico oltre il canale Mignagola, mezzodì Persico con fosso, e questa proprietà con linea, ponente questa proprietà con fosso, tramontana Tiveron con linea, stimata austr. l. 11904

b) Macchinismo interno ed esterno della detta Cartiera descritto nella stima annessa al giudiziale inventario dal n. 1, al n. 96 inclusive, stimato complessivamente a. l. 12391 : 71.

c.) Cartiera piccola ad una tina situata presso la precedente, composta di due fabbricati l'uno a destra e l'altro a sinistra del canale Mignagola con pezzo di terreno annesso soggetto alla servitù di passaggio con carri, fra confini a levante Persico parte con fosso, e parte con linea, mezzodì la strada nuova comunale di Pezzan, ponente questa ragione con fosso e Palazzi Galliani pure con fosso, tramontana questa ragione parte con linea, e parte col terreno annesso alla Cartiera prima descritta, e parte con fosso, e Persico con linea, stimata a. l 7950.

d.) Macchinismo interno ed esterno della Cartieretta descritta nella stima relativa annessa al giudiziale inventario dal n. 1, al n. 48 inclusive, e stimato complessivamente a. l 3857 : 08.

Si aggiungono per spese dell'amministrazione nella riparazione parziale delle due Cartiere a. l. 1716 . 24.

Simili per n. 5 piastre di ferro nuove del peso di libbre 1078 poste in opera, a. l. 735 . 74.

Effetti mobili ed altri utensili per uso delle due Cartiere n. 49, 50, 97 usque 99 inclusive, del giudiziale inventario, a. l. 222 . 51.

Tinette di pietra viva, ferramenta vecchia, e legname di lavoro, n. 100, al n. 104 inclusive del giudiziale inventario a. l. 639 . 43.

Caldaia di rame del peso di libbre 200 circa, fornello ed attrezzi relativi esistenti nel fabbricato detto le Casette, austr. l. 546 . 29.

Scorte in genere n. 53 usque 83 inclusive, della Rub. XIII del giudiziale inventario, austr. l. 999 . 86.

e) Chiusura di campi 4 circa, con fabbricato annesso denominato le Casette, tra confini a levante i possessi sopra descritti, mezzodì questa proprietà e Palazzi Galliani con fosso, ponente Palazzi Galliani con fosso, tramontana Ninni Giorgio con fosso, stimata a. l. 4730.

Con che il complessivo valore di stima di questo lotto a. l. 45692 . 86.

Le due Cartiere sopra descritte e fabbricati relativi sono allibrate nell'estimo stabile come segue:

N. 1035. Cartiera con pila ad acqua e casa pert. met. 1 . 55, rendita a. l. 521 . 44.

N. 1065 (a). Prato pert. met. 0 . 78, rendita a. l. 0 . 95.

N. 1065 (b). Prato (ora aratorio ed orto pert. met. 3 . 40, rendita l. 4 . 15.

Somma pert. met. 5 . 73, rendita a. l. 526 . 54.

N. 1062. Cartiera con pila ad acqua e casa pert. met. 1 . 14, rendita a. l. 275 : 52.

N. 1063. Pascolo pert. met. 1 . 68, rendita a. l. 0 . 32.

N. 1064. Prato sortumoso pert. met. 1 . 32, rendita austr. l. 1 . 22.

N. 1059, orto pert. met. 0 : 07, rendita a. l. 0 : 29

Somma l. 4 . 21, rendita a. l. 278 : 35.

La chiusura con fabbricato sopra descritta trovasi nell'estimo stabile allibrata come segue:

N. 1065 (e) Prato pert met. 15 : 67, rendita a. l. 19 . 12.

N. 1066. Casa pert. met. 0 : 38, rendita a. l. 46 . 08.

N. 1067. Aratorio pert. met 7 . 02, rendita a l. 13 . 97.

Somma pert. met. 23 . 07, rendita a. l. 79 . 17.

Lotto II.
In Breda
loco detto la Campagna.

Chiusura di campi 4 circa, fra confini a levante strada con sortiva di Spineda con fosso, mezzodì Zuccareda con linea, ponente Zuccareda con fosso, tramontana Zuccareda e strada suddetta; la quale nell'estimo stabile in corso trovasi descritta come segue:

N. di mappa 232, arat. arb vit., pert. met. 7 . 70, rendita a. l. 20 . 87.

N. di mappa 1992, simile pert. met. 7 . 96, rendita austr. l. 21 . 57.

N. di mappa 2208, prato pert. met. 2 . 90, rendita austr. l. 6 : 47

Somma pert. met. 18 . 56, rendita a l. 48 . 91

Stimata a. l. 2437 . 50.

Lotto III.
In Comune e Parrocchia
di Maserada, Colmello
di Salettuol

a.) Chiusura di campi 1 1|2 circa, con casa colonica all'anagrafico n. 8, tra i confini a levante Mattiuzzo Angelo con linea, mezzodì strada consortiva con siepe, ponente eredi del fu Angelo Pozzobon, parte con linea e parte con fosso, tramontana gli stessi eredi con fosso, la quale nell'estimo stabile trovasi descritta come segue:

N. di mappa 731, arat. arb. vit, pert. met. 5 . 22, rendita a. l. 10 . 02.

N. di mappa 732, prato (ora arb. vit.), pert. met. 1 . 87, rendita a. l. 1 . 98

N. di mappa 733, aratorio pert. met. 1 . 27, rendita austr. l. 1 . 60.

N. di mappa 734, casa colonica pert. met 0 . 05, rendita a. l. 4 . 80.

N. di mappa 1523, Orto pert. met. 0 . 18, rendita austr. l. 0 . 86.

Somma pert. met. 8 . 59. rendita a. l. 19 . 26

Nella stessa località.

b.) Pezzo di terra di campi nulla, quarti tre circa, fra confini a levante eredi fu Angelo Pozzobon con fosso, mezzodì strada comunale con siepe, ponente Manfredini Alessandrini Lugrezia con linea, tramontana il torrente Piave, il quale nell'estimo stabile trovasi descritto come segue:

N. di mappa 737, arat. arb vit. pert. met. 1 . 60, rendita a. l. 4 . 67.

N. di mappa 738, pascolo pert. met. 1 . 70, rendita a. l. 1 . 05.

N. di mappa 739, orto pert. met. 0 . 30, rendita a. l. 1 . 43.

N di mappa 740, casa coloni a pert. met. 0 : 56, rendita a. l. 19 . 20.

Somma pert. met. 4 . 16, rendita a. l. 26 . 35.

Valore complessivo di stima a. l. 1701.

Lotto IV.
In Salettuol.

a.) Un possesso dell'estensione di pert. cens. 334 . 69, posto fra i diversi canali del torrente Piave denominato il Pezzo Grande con un casolare a pareti di tavole coperto di paglia che il D.r Giuseppe Olivi acquistò dal Comune di Maserada con contratto 9 settembre 1845, atti Fontana, in parte occupato attualmente dal Piave, posto fra i confini a levante il Comune di Cimadolmo con linea ora letto del torrente Piave identificato nella mappa dell'estimo attuale coi num. 61, 1637, 1639, 1642, 1643, 1644, 1645, 1647, 1648, 1649, 1650, 1652, 1660, 1661, per pert met. 334 : 69, colla rendita censuaria complessiva di a. l. 153 . 88.

Nella stessa località.

b.) Altro possesso dell'estensione di pert. met. 200 : 25, posto fra i diversi canali del torrente Piave egualmente acquistato dal sig Giuseppe D.r Olivi dal Comune di Maserada col contratto di cui sopra ed in parte attualmente occupato dal Piave, il quale nella mappa dell'estimo stabile è identificato colli n. 368, 470, 822, 1445, 1540, 1626, 1633, 1634, 1635, 1658, per pert. met. 200 . 25, colla rendita censuaria complessiva di a l. 24 . 63.

Nella località di cui sopra presso l'abitato di Salettuol.

c.) Un pezzetto di terreno di pert. met. 1 . 19, con gelsi e viti, fra confini a levante torrente Piave con argine di questa ragione, mezzodì Narder con linea, ponente Zuccareda con linea, tramontana Zuccareda con argine di questa proprietà, identificato nella mappa dell'estimo stabile col n. 761, per pert. met. 1 . 19, colla rendita di l. 1 . 16.

Tali possessi vennero complessivamente stimati a. l. 2167 50.

Lotto V.
In Comune e Città di Treviso
Parrocchia di S M Maggiore
contrada detta del Vento.

Pezzo di terra ortale tutto cinto di muro, fra i confini a levante contrada S. Maria Maddalena con muro di cinta, mezzodì Mulinari con muro, Franceschetti con casa, e questa proprietà parte con muro e parte con casa, ponente la strada del Vento con muro, tramontana eredi Loschi e Milanese con muro e casa, il quale nell'estimo stabile trovasi allibrato al n. di mappa 550, per pert. met. 1 : 04, colla rendita censuaria di a. l. 10 . 31.

Stimato a. l. 346.

Lotto VI.
In Città di Treviso
Parrocchia e località predetta.

Casa in tre piani con magazzino e cortile, marcata col civ. n. 1895, fra confini a levante Felissent con muro di casa, mezzodì Catena Matteo con casa, ponente contrada del Vento, tramontana questa proprietà con casa e parte con muro di cinta, la quale nell'estimo stabile trovasi allibrata sotto il n 552 di mappa per pert. met. 0 . 10, colla rendita censuaria di a. l. 72 . 54.

Stimata a. l. 3442.

Lotto VII.
Nel Teatro Sociale di Treviso.

Palco al n. 22 della fila terza descritto nell'estimo stabile sotto il n 1880 di mappa, stimato a. l. 550.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Bareggia, I. R Cons.
Anselmi, I. R. Cons.
Dall'I R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 28 ottobre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 7240. 3.a pubbl.e

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498 del Reg. Giud., si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Battista fu Appollonio del Favero Norio villico di Agarole, che avendo li Angelo, Giovanni, e Giacomo de Pol Nin di Pozzale prodotto in di lui confronto, e del fratello Appollonio una petizione in data 9 settembre u. s. n. 6138, per liquidità, e pagamento di austr. l. 257 : 13, importo del prezzo del fondo prativo detto Prà del Medico dagli attori perduto, e da essi venduto mediante contratto 16 febbraio 1850, interessi decorsi, e l. 27 : 15 di spese, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio il 20 dicembre p. v. alle ore 9.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 25 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
VIDA.

LUNEDÌ 5 DICEMBRE — ANNO 1853 — N. 276

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori, per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.º dicembre.

Per ordine Sovrano, verrà portato per S. M. la defunta Maria II da Gloria, Regina di Portogallo, il lutto di Corte, cominciando da oggi; questo durerà sette settimane, con un cambiamento, e propriamente: le prime tre settimane, cioè dal 1.º fino inclusive al 21 dicembre, verrà portato il lutto completo, e le ultime quattro settimane, cioè dal 22 dicembre 1853 fino inclusive al 18 gennaio 1854, il mezzo lutto.

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 dicembre.

Il sig. di Lacour, già ambasciatore francese a Costantinopoli, partì da qui sabato, 3, per Verona.

Ecco la fine del documento pubblicato dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, e di cui abbiamo riprodotta la prima parte nella Gazzetta di sabato scorso:

Che cosa debbano fare, nella crisi attuale della Turchia, le grandi Potenze europee. Memoria, scritta in aprile 1853, da un uomo di Stato e diplomatico europeo.

3.º Qual è il modo di distruzione di quell'Impero, meno contrario agl'interessi bene intesi della maggioranza delle grandi Potenze?

Abbiamo cercato di provare nei precedenti paragrafi che l'Impero ottomano, *come tale*, è condannato a perir presto. Il modo soltanto del suo perire può essere diverso, a seconda delle circostanze. Se gli stranieri non s'immischiano negli affari della Turchia, esso avrà luogo pel cozzo dei due partiti turchi, del progressista e del reazionario (della vecchia e nuova Turchia), sia in conseguenza della concessione, fatta ai raià, di perfetta uguaglianza di diritti, sia pel soffermarsi a mezza via sulla strada delle riforme, e col rifiutare ai non Musulmani i diritti, dei quali abbisognano ancora perchè la loro emancipazione divenga una verità. L'Impero può dividersi in due: in una *Turchia europea*, col Sultano, convertito al Cristianesimo, alla testa, o con un altro capo dello Stato, professante la religione degli abitanti (cioè la cristiana); e nella *Turchia asiatica*, sotto lo scettro del Sultano, rimasto musulmano, o sotto lo scettro d'un altro capo di quella religione (p. e. del pascià d'Egitto). Può anche, per quel che riguarda le Provincie europee, dividersi in varii Principati, più o meno indipendenti. Ove le Potenze ripetano continuamente le usuali parole dell'*integrità*, dell'*indipendenza della Turchia* e del *non intervento*, e s'immischino, malgrado a ciò, ne' suoi affari, tanto da guastarli, elle ritarderanno solo per poco la caduta dell'Impero, o piuttosto l'affretteranno. Nel primo caso, è chiaro ch'ella si dividerà in parti ed in piccoli Principati. Questo modo di finirla non può essere utile che a' suoi vicini del Nord (1), che gradatamente, e senza difficoltà e romore, s'impadroniranno di quegli effimeri Stati, e così esso sconcerterà affatto, l'equilibrio europeo (*derangera* (2)) È fatta a quest'ora una buona porzione di strada per giungere a riguardo de' Principati a quel fine. La Valacchia, la Moldavia, la Servia, il Montenegro, se non sono Stati indipendenti, sono almeno Stati *ben poco dipendenti dalla Turchia*. L'Egitto è riconosciuto dalle grandi Potenze come Stato semi-sovrano. V'ebbe un tempo, in cui la Porta, sapendolo l'Ambasciata inglese, pensò a fondare una specie di Ospodarato in Bulgaria, a favore del Principe Vogorides, al quale gl'Inglesi, in altro tempo, cercarono di dare il Principato dell'isola di Candia. Non parlo del Principato di Samo, che, in fuori dell'esempio, non ha altro valore politico Se si lascia dunque andare le cose come vanno, quella divisione sarà terminata in poche decine d'anni, qualora un avvenimento impreveduto, un urto improvviso e violento, non ponga fine anche prima alla dominazione turca in Europa. La divisione in pezzi della Turchia europea, lo smembramento di essa in piccoli Principati, è senza dubbio il modo di distruzione di quell'Impero, ch'è più contrario agl'interessi delle Potenze, che non gli sono vicine. Ma, e come si evita questo pericolo? Deesi impedire, o più presto o più tardi, ai Cristiani della Bosnia, della Bulgaria, della Macedonia, ec., di sottrarsi *colla forza delle armi* alle vessazioni, alle crudeltà dei loro compatriotti musulmani? Nessuna Potenza cristiana si adatterebbe a fare tal trista parte.

Il Governo turco, colla migliore e colla più onesta volontà del mondo, non può togliere gli abusi del fanatismo dei Turchi nelle Provincie, se non vuol precipitare in pericolo assai più grave l'Impero, colla piena emancipazione e coll'armamento dei raià. Così, per necessità ed in cattivo modo, avrà luogo, presto o tardi, lo scioglimento, la divisione in Principati; e quello scioglimento è tanto pregiudicevole agl'interessi dell'Europa, che perfino una combinazione meno acconcia per quegl'interessi (combinazione, alla quale le Potenze d'Occidente non potrebbero mai aderire), quella, cioè, di porre un Principe russo sul trono ristabilito di Bisanzio, avrebbe minori inconvenienti di quello scioglimento. Imperciocchè, nel caso che fosse fondata una Monarchia cristiana a Costantinopoli, sotto lo scettro di un Principe russo, avremmo solo per la prima generazione il pericolo di una dipendenza morale della giovane Monarchia e della turbazione dell'equilibrio europeo. Alla seconda generazione, il Sovrano ortodosso di Costantinopoli sarebbe già rivale naturale di quello di Pietroburgo, mentre lo scioglimento della Turchia in piccoli Principati affretterebbe il momento, in cui il capo supremo del panslavismo avrebbe in sua mano la doppia chiave del mar Baltico e del Bosforo; di quel Bosforo, che congiunge il mar Nero all'Egeo ed al Mediterraneo, e che, mentre separa l'Europa dall'Asia, serve ad ambedue di passaggio. Allora l'Imperatore di Russia sarebbe il vero erede, non solo di Costantino il grande, ma eziandio dei conquistatori ottomani di Bisanzio, mentre la sua persona avrebbe il titolo, che da Maometto II in poi portano i Padiscià: quello, cioè, di Sultano dei due paesi e di Sovrano dei due mari.

4.º Quale sarebbe il modo di sciogliere l'Impero ottomano in Europa, che turbasse meno, o piuttosto in nessun modo, quell'equilibrio europeo, alla conservazione del quale sono vivamente interessate tutte le Potenze conservatrici?

Per rispondere a questa ultima domanda uopo è farne prima un'altra; cioè per quale motivo le Potenze vogliano con tanta premura la conservazione dell'Impero ottomano. Forse pel piacere di vedere a Bisanzio piuttosto il turbante che il cappello, od il *fes*; piuttosto la mezzaluna che la croce? No certamente. Perciò l'unico motivo, che le spinge a desiderare la conservazione e l'integrità del morente Impero, ed a difenderlo, sta tutto nel timore che una od altra di esse possa arricchirsi, acquistando la Turchia, a danno di quegli Stati, che, per la situazione loro, non sono in grado di ritrarne eguale vantaggio, e che, per tal modo, vengano turbati l'equilibrio territoriale e quello della potenza politica e del politico influsso. Accordato (e ciò può farsi senza pensarci sopra) che questo sia l'unico motivo della protezione, accordata alla Turchia, dovremo confessare che, se si trovasse una combinazione, la quale, senza cangiare per nulla la potenza relativa dei grandi Stati, e senza arrecare alle Potenze vicine quasi nessun ingrandimento, sciogliesse una volta per sempre la questione orientale, codesta sorgente eterna di conflitti e pericoli, e non recasse, nella condizione attuale di cose altro cangiamento che quello di sostituire, nella persona del Sovrano di Costantinopoli, all'Islamismo il Cristianesimo; dovremo, diciamo, confessare che siffatta combinazione, ben lungi dallo spiacere a quelle fra le Potenze, le quali non desiderano di conservare, per *qualche tempo* ancora, in quella parte di mondo uno Stato debole e cadente, per ingrandirvisi, venutone il momento propizio, a sue spese, corrisponderebbe del tutto ai loro comuni e bene intesi interessi; giacchè sarebbero tutte liberate da un timore perpetuo, senza che l'una all'altra recasse pregiudizio. Questa combinazione, che, come conghietturiamo, apparirà a primo aspetto una vera utopia, e che, fattone attento esame, è l'unica combinazione *pratica*, consisterebbe nell'eseguire, con *piccolo cambiamento*, l'avveduto piano del Sultano Mahmud, non inducendo il debole Abdul Megid ad abbracciare il Cristianesimo, ma aiutando il Re della Grecia a porsi sul trono di Bisanzio. Abdul Megid andrebbe in Asia, e stabilirebbe la sua residenza a Brussa o in Iconio; città, che furono un tempo residenza degli Osmanidi. L'Impero bisantino abbraccerebbe alora la Turchia europea, fino al Danubio, ed aumenterebbe le sue forze, unendosi all'attuale Regno della Grecia. I Principati danubiani verrebbero verisimilmente divisi fra la Russia e l'Austria, ove non si preferisse di lasciarli uniti al nuovo Impero bisantino. Si accorderebbe ai Musulmani della Turchia europea perfetta eguaglianza di diritti coi loro concittadini cristiani.

Questo sarebbe il modo più nobile e più cristiano di vendicarsi della loro brutalità. S'inspirerebbe così ad essi rispetto pel nome di Cristo, i cui seguaci per tanto tempo perseguitarono. Se, contenti di quella eguaglianza, rimanessero in Europa, l'Impero bisantino, ne' confini che di sopra gli demmo, conterrebbe, in una superficie, che sarebbe quasi eguale a quella della Francia, una popolazione al più di 15 milioni, unendovi la Valacchia, la Moldavia, la Servia e la Bosnia, e 10 milioni, separandone quelle Provincie. Fra questi 15 o 10 milioni, vi sarebbero soltanto 2 milioni e mezzo di Musulmani; il resto sarebbe di Cristiani, che in massima parte appartengono alla Chiesa greca. Sarebbe uno Stato compatto e grande abbastanza per farsi rispettare, per sostenersi senza la protezione e l'intervento dello straniero; non potente abbastanza per inspirare timori a nessuno. Se, all'opposto, i Musulmani, malgrado i vantaggi, che loro si accordassero, volessero passare in Asia, allora l'Impero turco di Anatolia avrebbe un buon accrescimento di popolazione omogenea, ed i Cristiani dell'Asia minore, il cui numero è circa d'un milione di anime, potrebbero in parte riempiere il vuoto, lasciato nelle Provincie europee dall'emigrazione dei Musulmani. Questa permuta della minoranza musulmana della Romelia colla minoranza cristiana dell'Anatolia, fortificherebbe ambedue gli Stati, dando ad essi l'omogeneità religiosa, cotanto necessaria allo svolgimento delle forze ed al benessere materiale e morale di quei paesi. Ciò sarebbe specialmente vantaggioso all'Impero turco. Ed invero il Musulmano, circondato da raià e da schiavi, destinati a coltivargli i terreni e ad esercitare tutte le arti, e che non si addestrano in nessun modo nelle armi, le quali, negli aurei tempi degli Alì-Osman (Osmanidi) occupavano tutto il suo tempo e sollevavano l'anima sua all'aspetto delle vittorie e col sentimento della superiorità della sua razza e della sua fede, si abbandona ora ad un ozio vituperevole, che desta in lui tutti i vizii, lo ammollisce e degrada. Tolgansi ad esso i suoi schiavi, quelle torme di *giaurri* laboriosi, che lo nutriscono e gli risparmiano la fatica di togliersi al dolce far niente; ed allora quello stesso Turco, obbligato a lavorare, a procacciarsi da sè il grano, che dee alimentarlo, a prepararsi da sè i vestiti, che deggiono coprirlo, diverrà moralmente migliore. Abbandonerà una parte dei vizii, ai quali si è abituato, dopo la decadenza dell'Impero e dopo i lunghi riposi delle armi colle Potenze infedeli, che lo condannarono ad ozio perfetto, e ricupererà in parte l'energia, che ha quasi del tutto perduta. Così tale separazione fra la Turchia europea ed asiatica sarà profittevole ad ambe le parti. (3)

Esaminiamo ora come questa utopia (ch'è tale agli occhi di molti) possa effettuarsi. Per giungere a questo scioglimento della questione orientale, le Potenze dovrebbero scegliere fra due vie differenti. Una mena dritto allo scopo, ed è più breve e più gloriosa. È degna d'una seconda santa alleanza, ancor più cristiana della prima. Dovendo venir battuta quella via franca, l'iniziativa ne spetterebbe alle Potenze neutrali, e per la geografica posizione de' loro Stati, e perchè non interessate tanto, e non sospette di pensieri segreti. Si è creato il Regno di Grecia per volontà ferma ed unita, e mediante un atto d'autorità. Con ben maggiore facilità si fonderebbe il nuovo Impero bisantino, perchè i Turchi nel 1853 (anno tanto ad essi fatale) sono più demoralizzati, più scoraggiati che negli anni 1827 1832 (4).

Cooperando colla loro nobile e possente iniziativa a fondare il nuovo Impero bisantino, i Sovrani acquisterebbero gloria più bella e durevole di quella, che deriverebbe da vittorie contro nazioni cristiane e da conquiste effimere, le quali non desterebbero altro che invidia ed odio e produrrebbero reazioni e leghe terribili. Toglierebbero all'ambizione dei vicini ogni speranza. Porrebbero termine alla diffidenza vicendevole fra le Potenze ed all'ansia generale e perpetua prodotta, dalla possibilità d'una guerra europea, in causa della questione orientale. Si assicurerebbero finalmente in quei paesi un grande e legittimo influsso.

La seconda via di giungere, *in modo più lungo*, al medesimo risultamento, sarebbe di preparare la Grecia ad eseguire da sè quella grande opera. Si dovrebbe cominciare col renderla veramente indipendente e suscettiva di vitalità, col regolare definitivamente i suoi debiti verso le Potenze, e col procurarle, assenziente la Porta, confini più vantaggiosi nei riguardi militari, ed un'estensione di territorio, che la ponesse in grado di sodisfare a' suoi bisogni, di adempiere alle sue obbligazioni e di formarsi una forza terrestre e navale, che potesse, alla evenienza del caso, sostenere una guerra offensiva o difensiva contro la Turchia. L'assenso dei Turchi a codest'aumento di territorio, che darebbe alla Grecia, l'Epiro, la Tessaglia, una parte della Macedonia, e forse anche l'isola di Candia, sarebbe presto ottenuto, quando ad essi si promettesse di assoggettare del tutto l'Egitto all'autorità del califfo di Costantinopoli. Ora che si rinvenne dall'errore (del sig. Thiers) che la dinastia di Meemed Alì abbia un grande avvenire di civiltà, e che già si dee aver capito come, entro a' confini dell'Impero ottomano, non v'abbia luogo per due dinastie musulmane, il sagrificio della semi-sovranità di Abbas pascià non costerebbe lagrime a nessuno. Permutando la Turchia le suddette Provincie, in gran parte abitate da Cristiani, col ricco e fedele Egitto, ella guadagnerebbe in doppio modo. Si libererebbe da una porzione de' suoi sudditi, a riguardo suo eterodossi, che appunto per questo sono inquieti e sono animati per essa da poco benevoli sentimenti, ed acquisterebbe sudditi della stessa sua religione devoti per sentimenti religiosi ed abituati a cieca obbedienza; sudditi questi, che nulla perderebbero nel cambio, giacchè il sistema di Governo del Sultano è certo più mite di quello del satrapo dell'Egitto. L'Inghilterra, per parte sua, otterrebbe dal Sultano, nella quistione delle strade ferrate e della strada per l'istmo di Suez, le stesse concessioni, che ha ottenuto dal pascià. Ma, per ritornare alla Grecia, questa fortificandosi per quell'ingrandimento di territorio, che non recherebbe alcun danno alla Turchia. organizzandosi, preparandosi a tempo alla grande missione, di cui l'avrebbero incaricata la magnanimità e la sapienza delle Potenze europee, sarebbe posta in istato di ottenere, senza destare in quelle Potenze timori, l'eredità della Turchia europea, tosto che contro quell'Impero da' suoi medici più abili e più benevoli venisse pronunciata la sentenza di morte.

(1) Diciamo soltanto il vicino del Nord, non quello dell'Ovest, giacchè l'Austria, unica Potenza che sia in situazione d'impedire alla Russia d'impadronirsi della Turchia, o delle singole parti di essa, o d'intendersi con lei per la spartizione della terra sugli Ottomani, non potrebbe che perdere in quella spartizione. Non voglio dire che la Russia si prenderebbe la parte del leone. All'opposto, conghietturo che, senza assenso e cooperazione dell'Austria, nulla ottener potrebbe in Oriente; che ciò però non le darebbe troppo grande pensiero, e che si affretterebbe a renderla pienamente sodisfatta, dandole una parte del *tutto eguale* alla propria. Credo anche che acconsentirebbe volentieri che Costantinopoli diventasse una città libera ed indipendente, che la Grecia prendesse possesso della Tessaglia e dell'Epiro, e che il resto della Turchia europea venisse divisa in due parti eguali, l'una per sè, l'altra per l'Austria. Ma anche questa prospettiva, per quanto bella in apparenza, non dovrebbe illudere quella Potenza germano-slava. Se prendesse una parte eguale a quella della Russia, vi perderebbe e s'indebolirebbe, mentre la sua alleata vi guadagnerebbe e si fortificherebbe; giacchè la Russia, unendo al proprio Impero, esclusivamente slavo ed ortodosso, Provincie, che in gran parte sono abitate da popolazioni slave e dell'Anatolia (che professano le dottrine della Chiesa orientale), otterrebbe un aumento di popolazioni omogenee, e ciò pel fatto aumenterebbe la sua forza: mentre l'Austria, volendo da un lato rimanere alemanna e di preferenza cattolica romana, ed unendo dall'altro lato nuove popolazioni slave e dell'Anatolia alle sue popolazioni eguali, già tanto numerose e troppo pericolose al proprio elemento germanico, vedrebbe quasi soffocato quest'ultimo elemento dal primo La Russia la quale, mediante le sue popolazioni, che professano il rito orientale, la circonda e la fascia da tutti i lati, la terrebbe sempre in riguardo, e l'assoggetterebbe alla propria supremazia, o la terrebbe in continua agitazione, per l'azione ch'essa, la Russia, eserciterebbe sulle popolazioni slavo-ortodosse di quell'Impero poliglotto e *polidosso*. È dunque più opportuno per l'Austria che a Costantinopoli si formi un Impero greco indipendente, il quale se l'intenderà con essa, per non cadere in posizione subordinata alla Russia, piuttosto che prendere per sè una metà della Turchia europea, a condizione che la Russia si prenda l'altra metà.

(L'autore.)

(2) L'originale della Memoria è in francese.

(3) Ella sarà profittevole almeno altrettanto all'Inghilterra. Infatti, la Turchia musulmana, quand'essa (mediante l'incorporazione dell'Egitto, a tenore della combinazione, portata al penultimo § di questa Memoria) fosse divenuta esclusivamente asiatica ed *africana*, e giacesse per tutta la sua estensione sul mare (Egeo e Mediterraneo), e fosse divenuta quindi Stato vicino all'Inghilterra, dominatrice dei mari; quando, inoltre, fosse tolta alla vicinanza dell'Austria e della Russia (almeno dalla parte dell'Europa), cadrebbe necessariamente, e quasi esclusivamente, sotto l'influsso dell'Inghilterra, che allora non avrebbe in Oriente altra rivale che la Francia. L'Egitto poi, diventato una Provincia della Turchia, ed avente a Costantinopoli il suo Sovrano, indipendente dall'influsso della Russia, sarebbe più liberamente accessibile alle imprese commerciali ed industriali della suddetta dominatrice de' mari. *(L'autore.)*

(4) Negli ultimi mesi, questa conghiettura, che in aprile pareva giustificata, è stata mostrata falsa. (Nota della *G. U. d'Aug.*)

Quali benefici effetti non derivano dalla protezione, che il graziosissimo nostro Monarca concede alla sua mercantile marina! All'ombra di questa, determinati si sono i fratelli Ivancich d'aggiungere agli altri proprii navigli anche una nave della capacità di 12,000 staia; e, per onorare la cara memoria del padre loro, cavaliere Antonio, imporre vollero a questa il nome di *Genitore*. Prima opera de' fratelli Zanon, uno costruttore, l'altro capomaestro, scendere fu veduta sabato 3, felicemente, dal cantiere Pavan, a Castello, alla presenza di spettatori e spettatrici moltissimi, allegrati da suoni musicali e rinfreschi. Più sereno non poteva mostrarsi il cielo, nè più ieti gli auspicii, sotto a' quali venne lanciata la mole svelta e maestosa.

La quale, oltre a crescer decoro al veneto commercio, e procacciar durevole sostentamento a più famiglie, gioverà altresì a far maggiore la dovizia dell'onorevole casa, una tra le più considerevoli armatrici dell'austriaca Monarchia. In ciò abbiamo novella prova che la veneta industria non langue; e che, quando non si lamenti difetto di mecenati, Venezia trova in ogni arte abili esecutori, come appunto li trovò ne' sopra lodati fratelli Zanon.

In quest'occasione si lessero i seguenti decasillabi:

Va, ti spingi, trascorri, t'invola;
Per l'immensa pianura del mar
Lieve brezza ti mova a carola,
L'onda molle ti venga a baciar.

Al tuo nome un tesoro di affetti
Affidava filiale pietà;
Di quel nome te all' ombra rispetti
Ogni flutto, che amico sarà.
A ogni terra remota, a ogni lito,
Onde sorge, ove corcasi il Sol,
Testimon d' un amore infinito,
Sacro pegno di memore duol,
Tu n' andrai, con sicuro tragitto,
Degli scogli per l' arduo cammin,
Come il padre da forte, da invitto,
Toccar seppe felice destin.
Va, ti spingi, trascorri, t' invola
Per le immense pianure del mar;
Lieve brezza ti mova a carola,
L' onda molle ti venga a baciar.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 2 dicembre.

La notte del 29 al 30, Vienna albergò ospiti insoliti. Era, cioè, arrivato qui il Principe Nuwab di Surat, accompagnato da molti dignitarii indiani, e proveniente dalle Indie. La mattina del 30 egli partì con tutto il suo seguito per Londra. Cogl' Indiani sono giunti varii ufficiali inglesi dalle Indie, i quali proseguirono il loro viaggio, in compagnia del Principe, alla volta dell' Inghilterra. *(Corr. Ital.)*

Il *Constitutionnel* di Parigi ha un articolo sulla situazione finanziaria dell' Austria. Riconosce in esso che, se lo ristabilimento dell' equilibrio nel bilancio dello Stato è stato sempre per ogni Governo un difficile problema, l' Austria ha fatto un gran passo per iscioglierlo. Le varie Provincie della Monarchia austriaca, osserva il *Constitutionnel*, mostrano una vitalità economica, che fa nutrire le migliori speranze. La forza produttrice si svolge ogni dì più. Le Provincie ungheresi cominciano a sviluppare le grandi risorse del fertile loro suolo; nelle Provincie tedesche e slave, l' industria ed il commercio presero nuovo slancio. La Lombardia stessa si sforza ad indennizzarsi delle recenti sue perdite. Per tal modo, è naturale che gli elementi dei due più importanti rami delle rendite nazionali, l' imposta fondiaria e le imposte indirette, mostrino tendenza all' aumento. Per farsi un' idea esatta delle finanze austriache, fa d' uopo avere opportuno riguardo al sistema di risparmi, introdotto in esse. Fra quei risparmi, ha luogo eminente la riduzione dell' esercito, che produce un' ulteriore economia di 30 milioni. L' unico pensiero delle finanze austriache è dunque quello di coprire il disavanzo. Da tutto ciò scorgesi che, se in Austria vi hanno ancora effettivamente difficoltà finanziarie, esse non sono tanto grandi, quanto si sostiene qua e là in Alemagna.

A fin di promuovere quanto più sia possibile il commercio austriaco con la Spagna, l' I. R. Ministero del commercio ha colà spedito in particolare missione il consigliere di sezione Debrauz, addetto al Consolato generale in Parigi, e che conosce a fondo le presenti condizioni della penisola iberica, per annodare fruttuose relazioni commerciali con quel paese. Avendo il Governo francese posto a disposizione del sig. Debrauz la fregata a vapore il *Newton*, questi fu in caso, non solamente di poter visitare le più importanti piazze marittime e commerciali della Spagna, ma anche del Portogallo e del Marocco. Dopo cinque mesi di viaggio d' ispezione per quei paesi, il sig. Debrauz, giusta certe informazioni, ebbe la piena convinzione che al commercio industriale austriaco resta aperto un favorevole campo, tanto nella penisola iberica, quanto nei mercati di Marocco, venendo già adesso ricercati da per tutto i prodotti dell' industria austriaca, che però vennero fino ad ora importati, parte da case francesi od inglesi, parte da commissionarii prussiani. La relazione del sig. Debrauz contiene i dati più desiderabili per procacciare all' industria austriaca un sicuro punto d' appoggio allo sviluppo del suo spirito intraprendente. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 2 dicembre.*

La somma, finora incassata, delle spontanee largizioni, nella colletta aperta da questa Commissione centrale di beneficenza, a fine di minorare possibilmente alla classe de' poveri i tristi effetti dell' incarimento dei viveri nell' entrante stagione invernale, ascende a lire 42,207 austriache.

Per far godere senza ritardo ai poveri della città i risultamenti della colletta, la benemerita Commissione ha già attivato pel mese di dicembre, cominciando dal giorno primo, una distribuzione di Boni, che vien fatta dalle Commissioni filiali di beneficenza riunite nelle singole residenze parrocchiali, e presso il rabbino maggiore per gl' Israeliti, mediante i quali, gl' indigenti, a cui sono assegnati, possono acquistare in qualsiasi venditorio il pane d' ogni qualità, o la farina di formentone, ad un prezzo inferiore di centesimi quattro per ciascuna libbra da quello fissato dalla meta, o rispettivamente da quello di giornata. *(G. di Mant.)*

Il distinto veterinario, sig. Francesco Puerari, continua le inoculazioni della polmonea alle bestie bovine, con felicissimo successo.

Trasferitosi, non è guari, sul fondo Colombare, nel Comune di S. Giorgio, condotto in affitto dal sig. Lorenzo Bonetti, nella cui stalla si era sviluppata la polmonea, eseguì sopra nove capi di bestiame l' innesto peripneumonico, alla presenza della Deputazione comunale, del medico residenziale, e di altre persone, che vollero onorare le fatiche del giovine operatore.

L' innesto percorse regolarmente il suo stadio, ed ora le bestie si trovano in istato di perfetta guarigione.

Noi registriamo questi fatti, non meno a lode dell' egregio veterinario, che ad eccitamento de' proprietarii e fittaiuoli, a giovarsi d' un ritrovato, che preserva da una fatale malattia gli animali occorrenti alla coltivazione de' fondi. *(Idem.)*

Pavia 2 dicembre.

Il famigerato aggressore Clicerio Malacrida, detto *Moretto*, che da ultimo infestava questa Provincia, venne finalmente raggiunto dalla vigile I. R. gendarmeria, addetta all' I. R. Comando di quest' Ala. All' aspetto della pubblica forza, datosi a precipitosa fuga pei campi, venne coraggiosamente inseguito dagl' II. RR. gendarmi di cavalleria, Gerli Angelo e Fracaro Federico, i quali, dopo averlo ferito con arma da fuoco durante la di lui fuga, poterono ottenerne l' arresto. Fattolo tradurre alle carceri di Binasco, anche allo scopo che gli fossero apprestati i necessarii soccorsi, cessò in esse di vivere dopo breve ora. L' I. R. Comando dell' Ala di gendarmeria ha di già largito in anticipazione a' predetti due coraggiosi gendarmi il premio, da essi ben meritato. *(G. di Pavia.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 novembre.

Monsignor Carlo Sacconi, Arcivescovo di Nicea, nominato nunzio apostolico presso S. M. l' Imperatore de' Francesi, ieri partì da Roma alla volta di Parigi. *(G. di R.)*

Dicesi che il corpo d' occupazione francese debba concentrarsi a Roma ed a Civitavecchia. Il veder ritirate le guarnigioni francesi di Viterbo e Civita Castellana, e loro sostituite compagnie di cacciatori pontificii, dà a questa voce una certa apparenza di verità. *(G. T.)*

Ancona 18 novembre.

Il *Piceno* pubblica la nota de' bastimenti, che, durante il mese di ottobre, approdarono nei porti soggetti al Commissariato delle Marche, con carichi di cereali. Se, dall' epoca della libera introduzione a tutto settembre, la quantità, importata dall' estero sol qui in Ancona, ascese a rubbia 8600 circa, ci gode l' animo di poter annunciare che fu assai maggiore nel decorso mese di ottobre. Nè, per quanto le circostanze siano avverse dovunque, è a temersi che tale importazione si arresti, facendoci conoscere i giornali tutti come il magazzino inesauribile del mar Nero sia sempre dischiuso ai bisogni d' Europa; come l' America ancora ha da sodisfarli pur essa; come i principali emporii di commercio, Londra, Marsiglia, Genova, Livorno, Trieste, ribocchino di depositi di cereali. D' altra parte, giova ripeterlo ancora una volta, la nostra condizione annonaria non è quale il pubblico sgomento in principio la riteneva. Le assegne dei possidenti, e le altre notizie sul proposito assunte, ne assicurano che, se il raccolto non fu in quest' anno ubertoso, non fu nemmeno sì scarso, da non poter sufficientemente provvedere al consumo. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.º dicembre.

Oggi, 1.º dicembre, la real Corte ha preso il lutto di giorni 20 per la morte di S. M. Donna Maria II da Gloria, Regina di Portogallo e degli Algarvi. *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO

Il corrispondente di Parigi del *Times*, e il foglio settimanale *The Press*, recano la notizia che il Gabinetto russo cerca di ottenere un armistizio per tutto l' inverno; laonde avrebbe chiesto al Governo austriaco di adoperarsi affinch' esso venga effettuato. La *Press* pretende inoltre che la relativa proposta sia stata già presentata al Gabinetto britannico. Il corrispondente del *Times*, convinto che la Russia intende approfittare dell' armistizio per meglio apprestarsi a riprendere le ostilità nella primavera, dubita che i Turchi vogliano accettare una proposizione, la quale gioverebbe più ai loro avversarii che ad essi. *(O. T.)*

Giusta una lettera commerciale da Sofia, del 21 scorso, i Turchi vogliosi di guerra, che colà si trovano, si lagnano della lentezza delle operazioni di Omer pascià. La grande incertezza sulle operazioni di guerra e le sospette asserzioni dei rifuggiti, che si trovano presso l' esercito turco, tolsero alla maggior parte della popolazione l' illusione che l' armata turca avrebbe occupati sino alla fine di novembre i Principati danubiani in tutte le loro parti. Fra' soldati in Sofia, il cui numero ascende a circa 5000 uomini, si trovano anche ragazzi dai 12 ai 14 anni, che combattono a lato dei loro padri, ed anche soli. Il campo presso Sofia fu sciolto, e le truppe furono acquartierate, parte nella città, parte nei villaggi. Le strade divennero così cattive, a motivo delle piogge, che fra Sofia e Viddino non può aver luogo alcun movimento di truppe. *(Corr. Ital.)*

Dalle due lettere del corrispondente del *Journal des Débats*, in data del 14 e del 15, da Pera, e da noi accennate nelle *Recentissime di sabato*, togliamo quanto segue:

« Si pensa in questo momento a formar corpi regolari di Cristiani. Si comincierà con un reggimento di Cosacchi, Cristiani del rito greco, emigrati sin dal tempo di Caterina la Grande, e a cui il Governo ottomano diede terre nel Dobrodia, sulla riva destra del Danubio. Se ne comporrà un reggimento di 900 cavalieri, che sarà comandato da Sadyk pascià, polacco di nascita, che, dopo aver fatta la campagna di Polonia nel 1830, erasi recato a chiedere un asilo alla Francia, dapprima, poscia alla Turchia, quando il Governo della Repubblica gli ritirò il passaporto, che gli assicurava la protezione francese. Il sig. Sciaikowsky divenne allora Sadyk effendi; e di recente è stato inalzato al grado di pascià.

« Questo reggimento sarà formato in Costantinopoli stessa; e, per provare che i Musulmani possono vivere in buon accordo coi Cristiani, quei Cosacchi saranno alloggiati, durante tutto il tempo necessario alla loro istruzione, in una caserma, occupata per metà da un reggimento di cavalleria turca.

« Sono due o tre giorni che gli ambasciatori inglese e francese domandarono firmani per mandare tre piroscafi francesi e tre inglesi nel mar Nero, a fine di farvi un' esplorazione.

« Nello stesso modo che i Russi hanno posto i loro connazionali, rimasti sul territorio ottomano, sotto la protezione dell' Austria, i sudditi ottomani, che furono sorpresi dagli avvenimenti in Russia, sono stati messi egualmente sotto la protezione dell' Austria. Diffatti, la Porta, conforme al testo dei trattati, dava sei mesi ai sudditi russi per isgombrare il paese e procedere alla vendita dei loro effetti o delle loro merci, le Autorità russe facevano ordinare a' sudditi ottomani d' aver a sgombrare dal territorio o dalle acque russe in 48 ore.

« L' aggiudicazione, che dovea farsi sabato scorso per la fornitura dei viveri alla flotta francese, durante tutto il tempo del suo soggiorno nel Bosforo o nel mar Nero, non produsse alcun risultamento. Non si è presentata che una sola offerta; e questa era superiore al prezzo massimo stabilito dall' Amministrazione. » *(V. le Recentissime di giovedì.)*

Scrivono da Smirne, in data del 23 p. p., alla *Triester Zeitung*, che la Porta, dopo aver chiamato da per tutto sotto l' armi la riserva, ha ordinato ora d' arrolare corpi franchi *(basci-bozuk)*. Nei tempi passati, ogni governatore, ogni *mudir*, ogni persona ricca, dovevano dare un certo numero di uomini armati, che venivano comandati da essi, o da un capo di loro scelta. Quest' anno invece il nuovo contingente può paragonarsi alla leva in massa, per cui l' esercito sarà portato a 400,000 uomini. Questa leva in massa è il penultimo spediente militare della Turchia; e dall' Asia minore si annuncia che la Porta vuole appigliarsi all' ultimo, quello cioè di portare l' esercito a 500,000 uomini, arrolando giovani di 14 in 18 anni. Dopo ciò, si crede che la Turchia non potrebbe più adunare un altro esercito. A Magnesia, Aidin e altrove, questi arrolamenti cagionarono disordini, ne' quali morirono parecchi Greci, onde si dovette desistere dal sistema antico di arrolare girando per le città, ed eseguire il reclutamento a Konieh. A Smirne, invece, malgrado il passaggio di molti *basci-buzuk* e *redif*, non accadde nella di sinistro e la città è sempre tranquilla e sicura.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Fremdeblatt* del 2 dicembre, reca il seguente suo dispaccio telegrafico privato, spedito da Hermannstadt il giorno 1.º dicembre a 4 ore e 40 minuti pomer., e pervenuto a Vienna a 8 ore e 54 min. di sera:

« *Bucarest 28 novembre, ore 4 pom.*

« Il principe Gortschakoff comunica ufficialmente al Consiglio straordinario d' Amministrazione che, per ordine di S. M. l' Imperatore delle Russie, il generale aiutante Rudberg, quale commissario straordinario e plenipotenziario, ha da assumere la direzione del Governo de' due Principati danubiani, Moldavia e Valacchia, sotto la suprema direzione del principe Gortschakoff. Il consigliere di Stato di Kaltschinsky è nominato a vicepresidente pel Consiglio d'Amministrazione della Valacchia. »

La *Gazzetta Valacca* reca il seguente articolo *ufficiale*:

« Dal momento, in cui giunse a Bucarest la notizia che successero combattimenti tra le truppe russe e turche, e che i feriti furono trasportati negli Ospitali della capitale, si dimostrò un interesse molto vivo fra tutte le classi degli abitanti. Furono fatte offerte d'ogni maniera per alleviare i patimenti dei valorosi guerrieri, e poichè gli Ospitali furono tosto generosamente provveduti di tutto il necessario alla cura degli ammalati, questi doni furono ricevuti con grato animo pe' sentimenti, coi quali furono offerti.

« In quest' occasione, furono presentate al comandante generale dell' imperiale armata numerose offerte; ed egli si fece un piacevole dovere di esprimere i suoi ringraziamenti a quelle persone, le quali fecero tali esibizioni, col lodevole scopo di portare sollievo a' patimenti de' feriti. »

Una corrispondenza del *Wanderer*, in data di Bucarest 24 novembre, riferisce essere stati arrestati circa 40 in 50 contadini dei villaggi vicini, per essersi lasciati corrompere con danaro da emissarii turchi, i quali giunsero a persuaderli di costruire trincee pei Turchi, che passavano il Danubio. Il danaro fece il suo effetto. I contadini passarono gli avamposti russi, e costruirono le trincee; ma, al loro ritorno, furono presi e condotti a Bucarest, dove attendono la loro condanna, che pronuncierà il giudizio di guerra.

Il 19 novembre, tre navigli a vela, con truppe turche, volevano passare da Silistria a Rustsciuk. I Russi di Giurgevo gli attaccarono: il cannoneggiamento durò una buona ora. Cinque palle turche caddero in Giurgevo senza fare gran danno. Al 24 fu sepolto a Bucarest un ufficiale dello stato maggiore, morto in seguito alle ferite, ricevute a Oltenizza. *(O. T.)*

Il 2, arrivarono qui notizie dal basso Danubio, le quali giungono fino al 30 dello scorso novembre. Le trincee costruite da' Turchi presso Calafat, dicesi siano grandiose, forti e corrispondenti allo scopo. Su' valli, stanno circa 100 cannoni. Mediante questo fatto, si spiega la parziale ritirata de' Turchi a Viddino, giacchè ivi trovasi miglior ricovero, la comunicazione è sempre aperta e da 6 in 8,000 uomini bastano per la difesa delle trincee presso Calafat. Il freddo, subentrato così per tempo, colpisce specialmente gli Asiatici; le malattie, ed i casi di morte, divengono fra loro più frequenti. *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Il *Pays* dà i seguenti ragguagli sulla posizione, che il Principe della Servia conta di prendere nella differenza turco-russa:

« Corrispondenze da Belgrado in data del 14 novembre, danno nuovi ragguagli sulla partenza del signor di Muchin, console generale di Russia. Muchin, giunto a Belgrado soltanto da tre settimane, fu obbligato ad abbassare la sua bandiera e a lasciare Belgrado. Il Governo serviano, dopo una titubanza ben ragionevole, obbedì alla sovranità della Porta, e dichiarò la sua ferma determinazione di non divenire, in questo momento, l' ausiliario della Russia. Il consigliere di stato, sig. di Muchin, era giunto con una lettera del conte di Nesselrode, diretta all' Ospodaro della Servia, la quale accreditavalo in qualità di console generale russo; ma, naturalmente, gli mancava il *berat* o l' *exequatur*, che la Porta dovea dirigere a questo effetto al pascià di Belgrado.

« Si comprenderà l' imbarazzo del Governo serviano. L' agente russo non poteva essere legalmente considerato come console; dall' altro lato, il prestigio, che si dice esercitare la Russia sullo spirito del popolo serviano, e la specie di autorità, che prese varie volte in quel Principato, facevano seriamente riflettere l' Ospodaro, prima di usare un pubblico affronto ad un agente russo, che veniva non solo a stabilirsi nel distretto di Belgrado, ma i cui poteri dovevano abbracciare tutta la Servia.

« E però il Principe acconsentì, dopo la presentazione del sig. di Muchin, a fargli una visita in assisa ufficiale: e, dal canto suo, il console generale, ad onta della sua equivoca posizione, si recò dall' Ospodaro in assisa; ma si presentò in abito alla borghese agli altri consoli generali.

« Informato essere intenzione del pascià di chiedere la sua partenza da Belgrado, egli rispose, « che la Servia non era obbligata che a pagare un tributo alla Porta, e ch' essa non ha altri doveri verso la Turchia. »

« In questo frangente, il Governo serviano, ad onta degl' imbarazzi della sua situazione fra la Russia e la Sublime Porta, tagliò il nodo gordiano con un' en[ergica] risoluzione. Il pascià di Belgrado dichiarò al [sig.] di Muchin, che un agente della Russia non poteva essere riconosciuto console senza il *berat* o l' *exequa[tur]* del Sultano; che d' altra parte la sua presenza nella S[er]via, dopo la dichiarazione di guerra fra la Turchi[a e] la Russia, costituiva un' infrazione a' diritti di pro[tet]torato della Porta, e che, restando nel territorio ot[to]mano, egli si porrebbe fuori *della legge internazion[ale]*. In conseguenza, al sig. di Muchin fu ingiunto di abbandonare la Servia; il che ei fece senza muovere obb[iezioni], riconoscendo che la sua posizione diplomatica era i[rre]golare. Egli è partito il giorno 15 per Semlino.

« Questi fatti riducono al loro giusto valore le [voci] corse sulla dichiarazione della Servia in favore d[ella] Russia. » *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 28 novembre.

La Regina, il Principe Alberto e la Duchessa [di] Brabante partirono per Osborne. Il Duca di Braba[nte] ritornò a Brusselles.

Il *Court-Journal* assicura che, a fronte delle [can]didature del conte di Ellemere, del conte di Carlis[le], del duca di Newcastle e del Duca di Westminster, [che] aspirano al cordone della Giarrettiera, reso disponi[bile] in seguito alla morte del duca di Beaufort, la Re[gina] desidera conferirla a lord John Russell, in segno d' [sua] stima pe' suoi lunghi servigii pubblici. Non si sa se [lord] John Russell, imitando Peel e lord Melbourne, ricu[serà] quest' insigne onore.

Leggesi nel *Morning Advertiser*: « Possiamo [as]serire che, negli ultimi Consigli ministeriali, vi fu [una] discussione alquanto animata riguardo alla questione, se [nel] nuovo bill di riforma, verrà proposta la riduzione [del] censo elettorale a 5 lire di sterlini nelle città, o [se] Lord John Russell parteggiava per la riduzione, senten[do] come sarebbe stata una contraddizione da canto suo combattere il progetto del 1852, dopo averlo propost[o]. Lord Aberdeen, e (ci duole aggiungerlo) lord Palmeston, furono gli avversarii più energici di lord John Russell. Essi vogliono che il censo rimanga qual è ora; la maggioranza del Gabinetto adottò il loro modo di v[ε]dere, sicchè la prossima disposizione non ridurrà il cen[so] della città ad un limite minore dell' odierno, ch' è di [10] lire di sterlini. »

Si legge nel *Daily-News*: « Il sig. B. Oliveira, pr[e]sidente della Commissione per la riduzione de' dazii s[ui] vini, a Londra, ha scritto al lord podestà. Egli preten[de] di esser pronto a dimostrare che una riduzione notev[ole] di tali dazii produrrà i seguenti benefici effetti:

« 1.º La rendita pubblica se ne vantaggerà, a misu[ra] che il gusto della popolazione aumenterà per questa b[e]vanda;

« 2.º Se ne avrà una riduzione corrispondente d[ei] dazii d' importazione sulle mercanzie inglesi ne' paesi v[i]nicoli;

« 3.º L' uso del vino tra le classi minute del popo[lo] contribuirà a diminuire l' ubbriachezza. Il progresso in[]tellettuale si svolgerà viemaggiormente, allorquando [le] masse si disgusteranno de' liquori forti. Le affezioni men[]tali saranno meno frequenti;

« 4.º Molti rami del commercio e dell' industria dell' Inghilterra ne riceveranno maggiore sviluppo: la ma[ri]neria mercantile britannica prospererà;

« 5.º Ne risulteranno relazioni molteplici tra' var[ii] popoli, che meglio si aiuteranno tra loro per impedire [la] guerra e raffermare la pace del mondo.

« Per discutere a fondo tutte le quistioni, che po[s]sono essere sollevate da questo progetto, sarebbe opport[u]no di tenere un *meeting* pubblico a Mansion-House, sott[o] la presidenza del lord podestà, non appena seguita la ri[a]pertura del Parlamento.

« La lettera del sig. Oliveira, termina chiedendo l' autorizzazione necessaria per tale *meeting*. »

PORTOGALLO.

Il *Times* ha da Lisbona qualche maggior partic[o]lare sulla morte della Regina di Portogallo. Due gio[r]ni prima di morire, ell' aveva assistito alla rappresentazione dell' *Ernani* al teatro dell' Opera, e 21 ora pr[i]ma dell' impreveduto avvenimento, passeggiava co' suoi figli nel giardino del palazzo, ed era in bonissima salute e ilare più che mai, di modo che il suo parto non dava motivo a timori, benchè la facoltà medica avesse detto che un futuro sgravamento trarrebbe seco grandi pericoli, atteso la grassezza di S. M. Il dolore del paese è universale, giacchè le virtù private della Regina erano ammesse anche da' suoi avversarii politici.

Il corrispondente di Lisbona dell' *Herald* accenna come un fatto importante che, subito dopo la morte della Regina, quando gli otto consiglieri di Stato si adunarono, ebbe luogo una riconciliazione cordiale fra il duca di Terceira, il conte Thomar e il sig. Silva Cabral, suo fratello. Il Principe e la Principessa di Joinville, che arrivarono il 16 nel Tago, ebbero un' orrenda sorpresa: le bandiere di lutto sui bastimenti di tutte le nazioni, e il funebre tuonare delle artiglierie, nonchè il suono mortuario delle campane, che si udivano da lunge e da vicino, annunciarono loro senz' altro ch' erano giunti troppo tardi per vedere ancor una volta la loro amata congiunta. Il pubblico non aspettò che fosse proclamato un lutto generale nel paese; e, poche ore dopo la trista notizia, vedevansi persino gli abitanti più poveri vestiti a bruno, e tutte le botteghe chiuse.

Il foglio miguelista *La Naçao* pubblicò un articolo, che, con sorpresa di molti, lodava le virtù private della defunta, e cominciava colle parole: « Fate luogo anche a noi (Miguelisti), perchè noi pure, come avversarii franchi e rispettosi, abbiamo il diritto di occupare un posto nel funebre corteo! »

Il Re Don Pedro V compiè il 16 settembre sedici anni; e perciò non diverrà maggiorenne che nell' anno 1855. Dicono che sia un giovine molto intelligente, che parla e scrive il portoghese, il francese, l' inglese e il tedesco, ed istruito ed educato bene, anche sott' ogni altro rispetto. Com' è naturale, egli non manifestò ancora alcun partito politico. *(O. T.)*

Si ha da Londra che i rapporti del trono portoghese, massime per ciò che riguarda l' immediata dichiarazione di maggiorennità del Re, diedero già luogo a conferenze tra' varii ambasciatori. A Lisbona si manifestano bensì maneggi in senso miguelista, ma non tali da destar serii timori.

SPAGNA

Madrid 22 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Senato ha proceduto ieri alla nomina de' suoi segretarii; tre de' quali sono stati eletti nelle file dell' opposizione.

« L'opposizione cerca d'accreditare la voce che il Ministero non avrà la maggioranza nel Senato. Ma il Governo non aveva avuto nemmeno l' idea di contrastare la scelta de' segretarii, nè aveva designata alcuna candidatura speciale.

« Alla Camera de' deputati, dopo una breve discussione d' interesse affatto locale, la Camera passò negli Ufficii per procedere alla nomina di alcune Commissioni.

« Il maresciallo Narvaez, giunto ieri a Madrid, ha già presentato i suoi omaggi alla Regina Maria Cristina. Si seguita a dire ch' egli debba recarsi a Loja prima della fine del mese. »

Nella sala delle Conferenze si è parlato dell' idea dell' opposizione di far nominare una Reggenza, composta del marchese del Duero, del duca di Valenza e del duca della Vittoria, nell'occasione del parto della Regina.

Si assicura che il Gabinetto abbia scoperto un' estesa congiura; ma si manca di ogni ragguaglio in tale proposito.

BELGIO

Brusselles 26 novembre.

Alla Camera de' rappresentanti continua la discussione sul progetto di legge relativo alle derrate alimentari.

Nella sessione del giorno 25 novembre, *Liedts*, ministro delle finanze, combatte la proposta Dumortier, intesa a vietare l' uscita dei grani. Oggidì il commercio è cosmopolita, dice il ministro; il mar Nero e la navigazione a lungo corso sono nuovi mezzi necessarii al Belgio; i prezzi in tutti i luoghi corrispondono al grado di libertà, di cui gode il commercio.

La proibizione altro effetto non produrrebbe fuorchè quello di effettuare un riparto normale delle provvigioni, mentre importa al pubblico che i prezzi si livellino quanto più si può, e che quelle parti del paese, le quali furono meno favorite dal ricolto, possano rendere compiuti i loro mezzi di sussistenza, non privando le altre.

Il ministro combatte gli argomenti degli avversarii; quindi conchiude: « Signori, non è in potere di alcuno l' impedire che i prezzi dei grani nel Belgio differiscano da quelli, che esistono a Londra; la proibizione, lungi dall' attenuare il male, lo aggraverà per più ragioni. E perciò noi chiediamo alla Camera di non introdurre il sistema di proibizione all'uscita dei granai; noi lo chiediamo colla speranza, non di esportare molta quantità di grani, ma di vedere continuate le importazioni. »

Prévinaire combatte la proposta Dumortier, ed appoggia le ragioni del ministro: l' onorevole Malon, egli dice, afferma di volere anch' egli la libertà di commercio; me ne congratulo: ma perchè adunque si fa egli ad encomiare il sistema del 1847, sistema di scala mobile, ch' era il più perfetto incoraggiamento alla frode? Nei porti del Baltico e del mar Nero (soggiunge l' oratore) si trovano provvigioni abbondanti, che diminuiranno assai la crisi presente: solo nei porti del mar Nero, ascendono a 4 milioni d' ettolitri. Col sistema restrittivo, i grani possono accumularsi su certi punti; col sistema di libertà, si diffondono in tutti i luoghi. La messe fu eccessivamente copiosa nel mar Nero, e per un anno può provvedere ai bisogni d' Europa. Il solo porto di Marsiglia ha testè ricevuto in pochi giorni 1,500,000 ettolitri.

Dopo varie altre osservazioni, in risposta al signor Malon, l' oratore soggiunge: « Se qualche speculatore avesse un carico a fare, dove dirigerebbe i suoi navigli? Senza dubbio, in Olanda, dov' egli troverebbe la più perfetta libertà; oppure in Inghilterra dove, oltre alla più intiera libertà, troverebbe il più vasto mercato. Ecco, secondo me, il migliore argomento contro il divieto all' uscita. »

Coomans comincia con dichiarare che la presente discussione è, a suo parere, dannosa; si vuole un ribasso di prezzo, ed intanto, a forza di lamenti, si accresce il timor generale. Questi lamenti, d' altra parte, non hanno oggetto. Contro chi si grida, infatti? contro il cattivo tempo dei mesi d' aprile e di maggio, contro tutte le influenze atmosferiche, per cui il grano non potè crescere, e che sono la vera cagione del caro. Conviene accettare i flagelli, come si presentano; prendersela contro l' aumento dei prezzi, è ingiusto; perchè i prezzi sono giusti e rimuneratori; l' agricoltore non riceve che un salario legittimo, e non hanno fondamento tutte le querele, che si muovono a questo riguardo. L' oratore si dichiara contro la proposta Dumortier; vorrebbe però che il Governo fosse investito della facoltà di proibire l' uscita dei grani, quando lo credesse opportuno, e si mostra disposto a presentare un emendamento in questo senso, qualora non fosse respinto dal Governo.

Brouckere, ministro degli affari esterni, si dichiara per la libertà commerciale; ma, fra la proposta Dumortier, che vieta assolutamente l' uscita dei grani, e l' emendamento del sig. Coomans, che la lascierebbe in facoltà del Governo, preferirebbe la proposta Dumortier, perchè con questa almeno il commercio saprebbe a qual cosa attenersi, mentre, coll'emendamento Coomans, sarebbe impossibile qualunque operazione commerciale alquanto estesa.

Nella sessione del 26, *De Mayer* combatte la proposta Dumortier: il sistema del sig. Dumortier, ei dice, si riduce a promuovere le importazioni, ed impedire nello stesso tempo l' esportazione. Or bene, tale sistema è falso. Le quantità, che si devono attendere dall' importazione, oltrepasseranno d' assai quelle, che la libertà d' esportazione farà uscire dal paese. La proibizione sospenderà le speculazioni per l' importazione, e già fin d' ora l' incertezza, in cui si è riguardo allo scioglimento della presente discussione, fece sì che rimasero sospese parecchie operazioni, che si annodavano all' estero.

Riguardo a quanto si disse intorno alla protezione dovuta ai grani indigeni, l' oratore risponde essere vana questa distinzione. Egli non conosce che una sorta di grani: quella, cioè, che provvede alla sussistenza delle popolazioni. Col divieto di esportazione, si dovrebbe forzatamente regolare il prezzo dei grani indigeni, imporre una tariffa; senza di che lo straniero si guarderà bene dall' importare un chilogramma di grani nel Belgio. La proibizione è un provvedimento fallace; essa può benissimo lusingare i pregiudizii popolari, ma produrrà sempre cattivi effetti. Scoraggiata l' importazione, il Governo dovrà necessariamente intervenire per riparare alla insufficienza delle provvigioni. Ora, quest'uffizio di provvidenza, esercitato dal Governo, ha i suoi pericoli.

Dumortier prende la parola per difendere il suo emendamento, col quale si vieterebbe la libera esportazione dei grani.

Dopo alcune parole del sig. *Malou* si chiede da alcuni la chiusura della discussione; ma invece viene rimandata a lunedì la continuazione dei dibattimenti, dopo che il sig. *Moreau*, relatore, ebbe riassunto la discussione stessa, e dopo due altri discorsi, uno del sig. di *Mérode* e l' altro del sig. *Rogier*: quest' ultimo parlò in favore della libertà commerciale; la proibizione, anche soltanto accidentale, non fu mai che un' ingiustizia verso l' agricoltura. Assoggettarla alla concorrenza dell' importazione, ed impedire nello stesso tempo ch' ella possa liberamente disporre de' suoi prodotti, è un sistema privo di equità.

L' oratore si duole che l' attuale Gabinetto abbia derogato alla legge del 1850, col proibire, quantunque per eccezione e momentaneamente, l' uscita dei pomi di terra. Approvare tale eccezione, e volere nello stesso tempo la libera uscita dei grani, è peccare contro la logica. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 28 novembre.

Si parla sempre d'un gran ricevimento, che avrebbe luogo il 2 dicembre alle Tuilerie. La Granduchessa Stefania di Baden, la cui salute è molto alterata, passerà l' inverno a Parigi.

Il ministro della marina e delle colonie ha deciso, mediante un ordine recente, che gli onori del saluto militare vengano resi a' cappellani della flotta, per parte delle truppe di marina. Questa misura d' alta convenienza è similmente applicabile a' cappellani de' porti, e non si può non approvare una decisione, la quale ha lo scopo di onorare per tal modo il loro pio ed utile ministero.

Leggesi nella *Presse*: « Un decreto, inserito nel *Moniteur*, porta ad 80 il numero degli auditori al Consiglio di Stato: 20 di prima classe e 60 di seconda; e stabilisce che questi funzionarii potranno essere addetti al Ministero, al quale corrisponde la loro rispettiva Sezione, o ad una delle importanti Prefetture dell' interno, per tenere interinalmente il posto dei sottoprefetti, adempiere missioni nei Dipartimenti, ec.

« Queste disposizioni sono un' imitazione di quanto erasi praticato sotto il primo Imperatore. Non sarà provveduto però con nomine immediate alle nuove funzioni, create al Consiglio di Stato: si aspetterà che il movimento, il quale chiamerà auditori nei Ministeri e nelle Prefetture, abbia reso necessario pel servigio del Consiglio l' aumento del numero degli auditori.

« La categoria del servigio straordinario, che il decreto del 1852 non aveva mantenuta se non pei consiglieri di Stato, è estesa ai referendarii ed agli auditori, che scambiano la loro posizione nel Consiglio di Stato con una posizione permanente, fuori di Parigi. »

Leggesi nella *Patrie*: Noi additammo in tutte le occasioni i provvedimenti, presi dal ministro della marina e delle colonie, per provvedere al riordinamento dei varii servigii, che costituiscono la sua vasta Amministrazione. Il giornale *Le Pays*, in un articolo molto esteso, tratta oggi di questo soggetto, e passa in rassegna gli atti compiutisi nella marineria dopo l' innalzamento dell' Imperatore. L' articolo termina in questo modo:

« Se inoltre si osserva che in nulla l'imprevisto ha tanta parte quanto nelle cose del mare, si riconoscerà che soltanto a forza di economia, e con una sorveglianza di tutti i momenti, dev' essere possibile, anche con un bilancio di 117 milioni, far fronte a' bisogni tanto molteplici e sì svariati, e intraprendere e condurre a bene il miglioramento e l' ingrandimento del nostro sistema navale, in modo da renderlo degno della condizione della Francia rimpetto all' estero e del nostro commercio nazionale.

« Questo è il pensiero, senza dubbio, che faceva scrivere, nel 1813, l' Imperatore Napoleone I al suo ministro della marina:

« « Il vostro bilancio sarà di 167 milioni. Io preferisco di molto il pagar questa spesa, a non far fare « un passo retrogrado alla marineria, o in uomini, o in « materiale, o in armamento. » »

« Dappoi, a Sant' Elena, questa sollecitudine imperiale per la marineria manifestava ancora in espansioni intime, conservate alla storia, ed in mezzo alle quali il prigioniero illustre diceva: « « Io amava particolarmente « gli uomini di mare, stimava il loro coraggio, il loro « patriottismo; ma non ho potuto mai trovare alcun in- « termedio fra essi e me.... Se, nella marineria, in- « vece di aver ostacoli da superare, io avessi trovato « alcuno, che fosse stato interamente del parer mio, ed « anzi avesse precorse le mie idee, quali risultamenti « non avremmo noi ottenuti? *(Memoriale di Sant' E- « lena).* » »

« Tal è il complesso dello stato e delle forze principali della marineria militare della Francia. Ne risulta ad un tempo la prova d' una potenza crescente, di costanti miglioramenti, e la certezza che la Francia potrà sempre sostenere sopra i mari la parte, che la sua grandezza come nazione, che la sua stupenda situazione sull' Oceano e sul Mediterraneo, le diedero nel passato, le continuano nel presente, e le assicurano per l' avvenire.

« Questi risultamenti sono ad onore del Governo dell' Imperatore, la cui sollecitudine per questi grandi interessi è così bene secondata dal ministro eminente, che fu messo alla testa dell' Amministrazione della marina. »

La Camera di commercio di Lione ha presa una importante deliberazione, in proposito della rivisione della tariffa. Ella emise i voti seguenti:

1. Che le proibizioni sieno cancellate dal codice di dogana, e loro si sostituiscano diritti, che sarebbero fortemente protettori nel cominciare, ma che, in ogni caso, dovrebbero essere inferiori al premio di contrabbando;

2. Che la legislazione sui cereali sia riveduta, tanto nell' interesse dell' agricoltura, quanto nell' interesse dei consumatori;

3. Che il decreto del 15 dicembre sull' entrata dei bestiami esteri e delle carni salate sia dichiarato definitivo;

4. Che i diritti imposti sulle materie prime, atte ad alimentare l' industria manifatturiera, sieno soppressi, o per lo meno fortemente ridotti; che specialmente il diritto esistente sul *cachou*, l' uso del quale è oggidì tanto considerevole per la tintura delle sete in nero, sia soppresso;

Che i cotoni in lana sieno ammessi in franchigia;

Che la proibizione posta sui cotoni filati al disopra del num. 143 sia tolta, e le si sostituisca un diritto inferiore al premio di contrabbando; e che i diritti posti sui numeri superiori sieno ridotti;

Che la tariffa dei ferri sia parimente ridotta in modo da essere ristabilita prontamente qual era sotto l' Impero;

E, finalmente, che la libera entrata del carbon fossile sia immediatamente autorizzata, tanto per le frontiere di terra, quanto per quelle di mare.

Il 27, ebbe luogo nella chiesa di Santa Genoveffa (Panteon) la cerimonia della *Festa delle Scuole*, istituita recentemente dall' Arcivescovo di Parigi. Vi presedette monsignor Sibour, circondato da' suoi vicarii generali. Nel

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 *dicembre* 1853. — È arrivato da Braila il trabaccolo austriaco *Vero Sarmata*, capitano Giovanni Ivanovich, con granone ad Elia Milloseevich; molti legni stavano alle viste.

Il sostegno nei granoni si mantenne: partita frumentoni si disse venduta, a premio perduto, per consegna in aprile, a L. 21.50. Le fave di Egitto a L. 16.50. Olii in buona vista. Gli spiriti pronti a L. 80, meglio tenuti.

Le valute d' oro intorno ad 1 1/2 p. %; le Banconote da 86 5/8 a 3/4; le Metalliche pronte ad 80, per consegna alla fine del corrente ad 80 3/4; il Prestito lomb.-veneto ricercato da 84 5/8 a 3/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 82.

Trieste, la decorsa settimana, fu molto operosa nei caffè, con lieve avanzo di prezzo, il deposito complessivo ascende a cent. 51,325. Anche gli zuccheri un poco meglio tenuti. Frumentoni ricercati per l' Italia, il prezzo da f. 6 a 7; frumenti da f. 7 a 9.30: deposito dei primi, staia 142,200; dei secondi, staia 217,800. Olii ricercati da f. 31 a 32; mezzo fini e fini da f. 33 a 41; in obbligazione, di Corfù, consegna nel primo trimestre 1854, a f. 29, eff.; e di Puglia, pel secondo trimestre, a f. 23; di Ragusi pronto da f. 34 a 35. Cotoni poco animati. Le mandorle richieste a f. 38 1/2.

Vendite granaglie in Venezia dal 27 novemb. al 3 dicemb. 1853.

Staia				Prezzo
Staia 3,500	grano	Polonia e Berdianska, da		L. 25.— a 25.25
» 1,500	»	Galatz		21.—
» 1,500	»	meschiglia Levante		21.50
» 35,000	granone	Danubio pronto		18.75 a 20.—
» 3,000	»	id.	scadente difett.	17.— a 18.—
» 1,500	»	id.	Levante id.	18.25 a 18.50
» 25,000	»	id.	per futura cons.	19.35 a 21.—
» 22,000	»	id.	id. a premio perduto	20.70 a 21.50
» 2,000	fava	Egitto a consegnare		15.50
» 2,000	avena	Levante		8.50
» 1,000	seme di lino	Sicilia		19.—
Staia 98,000				

LONDRA 3 *dicembre*. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Consolidato da 94 7/8 a 95. Cotoni balle 46,000 Middling. Nuova Orléans sino a 6. Caffè Ceylan a 47; si offre 47 di Rio Good Frist, ed a 45 1/2 pei porti vicini. Zuccheri fermi, di Avana N. 16 per Bristol a sc. 24 1/2, Bahia buono per Amsterdam a sc. 23 1/2. In frumenti molta calma; frumentoni senza affari.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 3 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 1/8
dette detto	4 1/2	82 9/16
dette degli Stati dell' Austria sotto e sopra l' Enno, di Boemia, Moravia, Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, ecc., ecc.	1 3/4	99 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		231 1/4
detto idem 1839, » 100		135 3/4
Azioni della Banca, al pezzo		1395 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2302 1/2
dette » d. Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		115 —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		640 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	86 1/4	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 1/2	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 1/2	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	135 1/4	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	114 1/2	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-18 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	114 1/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 —	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	136 1/4	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	240 —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia 3 dicembre 1853.*

Amburgo	Eff. 224 —	Londra	Eff. 29:46 —
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 242 —
Ancona	» 615 1/2	Marsiglia	» 117 7/8
Atene	» — —	Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 536 — D.
Corfù	» 611 —	Palermo	» 15:60 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 1/4 D.
Firenze	» 99 1/2	Roma	» 618 1/2
Genova	» 117 1/2	Trieste a vista	» 260 —
Lione	» 118 — D.	Vienna id.	» 260 —
Lisbona	» — —	Zante	» 609 —
Livorno	» 99 1/2		

MONETE. — *Venezia 3 dicembre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:35	Talleri di Maria Ter.	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:95	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° corrente	84 1/2
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° novembre	82 —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LEGNAGO *del 3 dicembre 1853.*

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	39:—	39:83	41:—	al sacco.
Frumentone	»	29:50	31:47	33:—	
Riso nostrano	»	48:—	52:07	55:25	
— bolognese	»	48:—	49:33	53:—	
— chinese	»	44:—	46:—	47:—	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	12:—	12:41	12:75	
Fagiuoli in genere	»	—:—	28:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

—— Oggi, il prezzo del riso si mantenne come lo scorso mercato; però, un po' di ribasso nelle qualità inferiori. Molte vendite nei frumentoni; sostegno nei frumenti incagliati, e poche vendite.

Mercato di ADRIA *del 3 dicembre 1853.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	28:—	31:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	20:—	22:—	
— esteri	20:—	21:—	
Risi nostrani	44:—	48:—	
— bolognesi	42:—	45:—	
— chinesi	41:—	43:—	
Risoni nostrani	22:50	23:50	
— bolognesi	21:—	22:—	
— chinesi	20:—	21:—	
Avene	9:25	9:50	
Fagiuoli in sorte	22:—	28:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 3 dicembre 1853.*

Arrivati da Udine i signori: de Estela y Alessio Marco, colonnello al servigio della Spagna. — *Da Milano:* Coltou R. P., possid. inglese. — Mars Enrico, negoz. a Parigi. — *Da Padova:* Rusconi co. Pietro, possid. a Bologna. — *Da Mantova:* Bentivoglio d'Aragona march. Nicolò, possid. a Ferrara. — *Da Trieste:* de Kraft Ermanno, console sassone a Monaco. — Gignoux Luigi Cesare, negoz. di Losanna. — Delgado Emanuele, negoz. spagnuolo. — Mantz Ulrico, viaggiat. di comm. di Ehingen. — del Mare Samuele, negoz. di Livorno.

Partiti per Verona i signori: de la Cour, ambasciatore di Francia. — de Bersolle, addetto all' Ambasciata di Francia in Grecia. — *Per Innsbruck:* Worms Massimiliano M., negoz. di Offenbach. — Schillow Federico, presidente della Camera, e console d' America a Stettino. — *Per Trieste:* Salemann Guglielmo, consigliere russo. — Coumany Alessio, ufficiale russo.

Nel giorno 4 dicembre.

Arrivati da Trento i signori: de Thüngen barone, ministro di S. M. il Re di Baviera presso la Corte di S. M. Ellenica. — *Da Verona:* Hueber Giuseppe, I. R. segretario presso presso la Direzione superiore delle Poste in Verona. — *Da Firenze:* Vigy Alessandro, commesso viaggiatore a Metz. — *Da Mantova:* Gardani conte Gian Ettore, possid. — *Da Milano:* d' Ansac Beniamino, propr. di Chatellerault.

Partiti per Verona i signori: de Paulucci marchese, colonnello al servigio russo. — *Per Milano:* Brehier Giacomo Giuseppe, referente al Consiglio di Stato a Parigi. — David Francesco, negoz. di Nantua. — *Per Firenze:* Jackson Gugl., Inglese. — *Per Mantova:* Rusconi conte Pietro, possid. a Bologna. — *Per Trieste:* Repplier Carlo A., possid. americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 dicembre	Arrivati	561
	Partiti	661
Nel giorno 3 detto	Arrivati	641
	Partiti	597

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 dicembre, in *S. Stefano*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 3 dicembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 8	28 3 8	28 3 5
Termometro, gradi	2 1	6 0	3 2
Igrometro, gradi	74	72	74
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N
Stato dell' atmosfera	Sereno e vento.	Sereno e vento.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 4 dicembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 3 5
Termometro, gradi	1 5	4 0	2 4
Igrometro, gradi	75	71	71
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Sereno.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì 5 dicembre 1853.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Cuore ed arte.* (5.° ed ultima replica.) — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lomb.-veneta. — *I masnadieri*, con duetti e terzetti. — Indi, *Il ridicolo consulto dei medici Merlino, Malfatti, Buonatesta e Tarquinio,* o *La finta ammalata* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — 4 - 48 - 84, ovvero *Il terno del diavolo ladro, con Facanapa finto vecchia.* - Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Domani, martedì 6 dicembre.

TEATRO APOLLO. — L' opera del Verdi: *I due Foscari*, col primo baritono *Giovanni Corsi*.

coro e nella navata, si vedevano schierate in ordine le deputazioni di tutte le Corporazioni dotte e di tutte le Scuole, co' loro professori alla testa. Monsig. Sibour recitò in tale occasione il panegirico di S. Agostino.

Il sig. di Lamartine, la cui salute patì tanto in conseguenza de' soverchi suoi lavori, sembra alfine ristabilito. Egli potè riprender la penna, e si crede che la *Storia de' costituenti*, sua opera attuale, verrà pubblicata d' ora innanzi senza interruzioni.

Altra del 29.

Si ripete che l' incoronazione di S. M. seguirà il giorno anniversario del suo matrimonio, in gennaio. Già si fecero preparativi a tal uopo. In ogni caso si troverà a Parigi un delegato del Papa, se non per presedere, almeno per assistere alla solennità.

Leggesi nelle *Tablettes* di Rochefort: « Per dispaccio telegrafico, il ministro della marina e delle colonie ha prescritto che siano, al più presto possibile, varati i vascelli il *Luigi XIV* e l' *Ulma*, che si trovano sui cantieri di questo porto. Il vascello da 120 cannoni, il *Luigi XIV*, sarà spinto in acqua, colla marea del 28 febbraio 1854; e il vascello da 100 cannoni ad elice, l' *Ulma*, colla marea del 14 aprile susseguente.

Leggesi nel *Moniteur*: « L' Imperatore, accompagnato dal Principe Napoleone, dal maresciallo di Saint-Arnaud, ministro della guerra, dai marescialli Magnan e Vaillant, dai generali Lawoestine, d' Hautpoul, di Laitte, di Letang, Levasseur e Pelissier, ha passato il 27 a rassegna, nel gran viale di Moret, a Fontainebleau, il 7.° reggimento di dragoni, colonnello Duhesme; il 10.° di cacciatori, colonnello Arbellot; il 6.° d' usseri, colonnello Ney; il deposito dell' 8.° leggiero; un battaglione di gendarmeria scelta; e le brigate di gendarmeria del Dipartimento. Quelle truppe erano poste sotto il comando del generale Gado.

L' Imperatore consegnò, prima del difilamento, parecchie decorazioni. L' Imperatrice assisteva a questa rassegna in carrozza scoperta. »

Il corrispondente di Parigi del *Times* dice sapere da ottima fonte che la Duchessa d' Orléans non aderì alla fusione, ma che si spera di vincere la sua resistenza. Il sig. Thiers novererebbe soltanto tre o quattro partigiani, e sarebbe molto dispiacente pel successo de' suoi rivali. I veri autori della fusione sarebbero stati quattro o cinqne ex-ministri di Luigi Filippo. Nel momento in cui quest' atto fu compiuto, sarebbero stati spediti messi a' generali francesi esiliati.

I legittimisti e gli orleanisti seguono l' esempio dei Principi ed aderiscono alla fusione. Solo un piccolo gruppo, nel quale trovasi il sig. Thiers, tiensi in disparte. Questa posizione del sig. Thiers fe' dire ad un legittimista: *M.r Thiers se ralliera à la fusion, et s' il ne se rallie pas, il sera raillé.* (*Lloyd di V.*)

La fusione de' due rami della Casa di Borbone fece molta impressione, soprattutto fra' Napoleonisti di fresca data. Si pretende sieno state domandate all' Imperatore misure energiche; e fra le altre una dimostrazione nel *Moniteur*. (*Corr. Ital.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 5 *dicembre.*

Il 2 dicembre, si compierono cinque anni, da che S. M. I. R. A. ascese al trono degli avi suoi.

I popoli fedeli dell' Austria hanno ogni motivo di celebrare tal giorno coi sentimenti più vivi di gratitudine, di amore e di devozione, giacchè e' diede ad essi un nuovo Signore, l' eccelsa operosità del quale coincide con tutto ciò, che guarentisce al nostro Impero incrollabile, gloriosa e fiorente esistenza.

Dal giorno dell' ascensione al trono di S. M. I. R. A., corsero tempi gravidi di avvenimenti; e la memoria di essi vive inestinguibile nella rimembranza dei contemporanei.

Se la missione, dalla Provvidenza affidata all' amatissimo Sire, fu grave e difficile; basta gittare fugacemente uno sguardo sulla situazione dell' Austria, migliorata in ogni riguardo, per esprimere con fiducia e con gioia che quell' assunto in massima parte fu sciolto, e che l' Austria fu con ferma mano, tra minacciose tempeste e prove immense, guidata in un porto sicuro.

L' idea austriaca ed il sentimento generale austriaco, derivanti entrambi dalla chiara conoscenza dell' inseparabile unione di tutte le parti integranti di così bell' Impero, si afforzarono, e si diffondono continuamente in cerchi sempre crescenti.

E dacchè, finora, in pochi anni, effettuaronsi cose tanto grandi e tanto belle, con sì magnifico risultamento, speriamo che, coll' aiuto di Dio, e mediante la forza, la saggezza e la bontà del clementissimo nostro Imperatore e Signore, riuscirà anche in avvenire, non solo di preservare l' Austria da pericoli, ma anche di sollevarla, per la via d' un benefico sviluppo, all'apice della potenza e della floridezza.

Le cure ed il grave pondo di siffatta nobile missione, e l' incessante attività, che tutto riempie l' amatissimo nostro Sovrano, sono a cognizione di tutti; e, siccome sono intieramente a favor nostro, ci sono avvertimento a raddoppiare la nostra gratitudine, l' amore e la fedeltà nostra: gratitudine, amore e fedeltà, che saranno compagne inseparabili in tutti i suoi passi all' amato Monarca. (*Corr. austr. lit.*)

Vienna 3 *dicembre*

La Borsa d' ieri fu estremamente ferma. Subito da principio, le prime Case si presentarono come compratrici di Azioni della ferrovia del Nord e di altre carte industriali, e vi durarono fino a che la Borsa fu chiusa. Diedero motivo a siffatta tendenza migliore, due voci. Una Nota di componimento austriaca, già accettata otto giorni fa dall' Inghilterra, dev' essere stata dichiarata *possibile* anche dall' Imperatore Nicolò. I due ammiragli delle flotte d' Occidente deggiono aver dichiarato a Costantinopoli di *non* prendere, per ora, parte alla guerra nel mar Nero. (*Presse di V.*)

Pietroburgo 20 *novembre.*

Sostiensi avere la Francia e l' Inghilterra comunicato al Governo russo i necessarii schiarimenti sull' eventuale ingresso nel mar Nero della flotta anglo-francese. (*G. U. d' Aug.*)

Giunse da Posen la notizia importante che, dietro ordine di marciare, ricevuto nel 24 novembre, tutte le milizie russe, esistenti nel Regno di Polonia, sono già in cammino per congiungersi all' esercito del mezzodì. Per sostituirle, furono, da quattro settimane circa, poste in movimento truppe nel settentrione della Russia. (*Lloyd di V.*)

Impero Ottomano.

Secondo il *Journal des Débats*, i Turchi, accampati sotto Oltenizza, non abbandonarono la sponda sinistra del Danubio, se non in forza d'un ordine, giunto da Costantinopoli, provocato dalle urgenti rimostranze degli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra, i quali, nell' iniziativa presa da Omer pascià, scorgevano nuovi impedimenti contro un componimento pacifico. (*G. Uff. di V.*)

Principati Danubiani.

Il corrispondente del *Wanderer*, in una lettera da Costantinopoli, riporta la notizia di una battaglia presso Bayazid, nella quale i Turchi, sotto la condotta di Abdi pascià, avrebbero rigettati i Russi con grande perdita di prigionieri e cannoni da parte di questi ultimi ed occupato diversi villaggi appartenenti alla Russia. Con simile successo sarebbesi respinta da Kerim pascià un' irruzione dei Russi di Achalkalaki.

Il generale Fischbach si sarebbe totalmente allontanato dal Danubio, per ordine del generale Gortschakoff, il quale si concentra intorno a Bucarest, con la fronte verso Silistria, dove i Turchi hanno occupato le isole del Danubio e si sono fortificati: Ismail pascià si occuperebbe già dell' organizzazione della piccola Valacchia.

Il piano dei Russi di forzare la linea presso Galacz, potrà esser mandato ad effetto, allorchè il corpo di Osten-Sacken sarà giunto in soccorso.

Il generale russo, che cadde nella battaglia presso Oltenizza, chiamasi barone di Resen. (*Corr. Ital.*)

Principato della Servia.

Scrivesi da Belgrado, in data 26 novembre, che il Governo serviano continua nell'armamento militare, e vigila contemporaneamente con tutta attenzione su'suoi impiegati, ritenendo nel servigio attivo soltanto quelli, che godono in piena misura della fiducia del Principe. Parlasi anche d' un' imminente riforma del Senato serviano.

Gl' impiegati dell' I. console generale russo, signor Muchin, non abbandonarono peranco la città; e, per quello che sembra, rimarranno anche al Vracar. Lo scontro fra Turchi e Serviani a' confini bosniaci, era più significante di quello, che si credeva da prima. I Bosniaci turchi, essendo in numero molto superiore, s'avanzarono in parecchi punti verso i confini; furono però attaccati da' Serviani, i quali, avendo ottenuto rinforzo, li batterono e gl' inseguirono un tratto oltre i confini. Il combattimento durò due ore. I Turchi avrebbero 50 morti.

D'allora, vengono guardati i confini serviani con più sollecitudine ed i Turchi non tentarono una seconda irruzione. (*Corr. Ital.*)

Parigi 30 *novembre.*

Si diffuse l'altr' ieri di nuovo la voce d'un attentato, commesso contro S. M. l' Imperatore. Si nega però a quella voce ogni fondamento. Continuano, del rimanente, gli arresti nei Dipartimenti, e specialmente nelle città di Lilla e di Marsiglia. (*G. Uff. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 *dicembre.*

Obbligazioni metalliche al 5 % . . .	93 $^{3}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	116 $^{3}/_{8}$
Londra, per una lira sterlina	11 19

Parigi 1.° *dicembre.*

L' alzarsi delle rendite ebbe a motivo il discorso, pronunciato a Costantinopoli dal gen. Baraguay-d'Hilliers. (*Corr. austr. lit.*)

Parigi 2 *dicembre.*

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. %, 100.50. — Tre p. %, 74.60.

Parigi 3 *dicembre.*

Ieri, a Cherburg, a Brest, a Lorient, a Tolone, furono varati 4 vascelli ad elice, tre de' quali da 100 cannoni e della forza di 650 cavalli. (*G. P.*)

Berlino 1.° *dicembre.*

La prima Camera tenne oggi sessione. Trovossi però in numero insufficiente per prendere risoluzioni. La sessione prossima avrà luogo lunedì. (*Corr. austr. lit.*)

Stoccolma 25 *novembre.*

Ieri S. M. il Re aperse il Parlamento con un discorso della Corona, che conteneva il passo seguente: « Eccitato dal mio dovere di Sovrano e dalla condizione politica attuale dell' Europa, farò presentare un' estesa esposizione de' bisogni del nostro sistema di difesa, e di tutto ciò che occorre per porlo in uno stato atto a tutelare l' indipendenza del Regno. » (*Corr. austr. lit.*)

Londra 2 *dicembre.*

Consolidato, 3 p. %, 94 $^{7}/_{8}$. — Vienna, 11.40.

Francoforte 2 *dicembre.*

Metall. austr., 5 p. %, 79 —; 4 e $^{1}/_{2}$ p. 69 $^{1}/_{2}$. — Vienna, 102. —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 52025. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Allo scopo di poter regolare sempre meglio la scrittura censuaria e soprattutto di poter eseguire compiutamente i trasporti d' estimo, per l' attuazione del nuovo catasto stabile nella Provincia della Valtellina, l' I. R. Giunta trova opportuno di disporre quanto segue:

I. È prorogato, a tutto dicembre p. v, il termine, concesso dai §§ 1.°, 7.° e 18.° dell' Avviso 1.° settembre p. p. N. 51412, a chiedere i trasporti censuarii, le correzioni d' intestazione, e le emende degli errori indicati nel § 5.° del suddetto Avviso.

II. Trascorso il suindicato termine, si chiuderanno senza dilazione le partite dei singoli possessori. Coloro, che non avranno presentato in tempo utile le domande per trasporti censuarii, dipendentemente dagli avvenuti trapassi di proprietà, saranno sottoposti alle multe, comminate dal § 10.° del ripetuto Avviso, e l' ultimo possessore intestato si terrà obbligato al pagamento dell' imposta prediale, incumbente ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto egli abbia cessato di possederli.

Dall' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto,
Milano, il 25 novembre 1853.

L' I. R. Consig. ministeriale Direttore, Conte PAULOVICH.
Il Consig di Prefettura A. Casalini.

N. 30318. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Avendo l' I. R. Luogotenenza veneta, con Dispaccio numero 23724, 6 corr., assentito che, per l' anno 1854 sia esatta una sovraimposta provinciale in ragione di centesimi 1:375 per ogni lira di rendita censuaria, alla scadenza delle singole rate prediali, onde dare cominciamento all' ammortizzazione dei debito provinciali, ed al pagamento degli interessi sui Boni di crediti stati emessi per le prestazioni militari degli anni 1848-1849 dalla Commissione provinciale delle sussistenze e trasporti militari, non che dal provinciale Collegio, si fa noto quanto segue:

Alla scadenza di ogni rata prediale, sarà eseguita dal provinciale Collegio la estrazione a sorte dei Boni medesimi, e mediante apposito elenco verrà a suo tempo fatto conoscere il numero, data, importo e categoria dei Boni, che verranno estratti per l' ammortizzazione, la quale comincierà dopo la scadenza della I.ª rata prediale 1854, cioè dopo il giorno 10 febbraio p. v.; e così di seguito di rata in rata per l' importo capitale di austr. L. 90,000 circa per ogni rata, corrispondenti per l' anno 1854 a L. 360,000 circa.

Dall' I. R. Delegazione provinc.. Verona 28 novembre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale JORDIS.

N. 15473. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Nel comunicare alle Rappresentanze locali di questa Provincia il risultato liquido dell' azienda, sostenuta per le fazioni militari 1848-49, disponeva la R. Delegazione, coll' Ordinanza 13 maggio 1853 N. 3563, pel conguaglio interno fra i Comuni, in causa spese anticipate coi loro fondi, e pel pagamento ai creditori, in causa delle prestazioni non ancora pareggiate, verificabile con Boni fruttiferi per le cifre rotonde di lire cento e maggiori, e con danaro sonante per le cifre minori di cento lire. — Disponeva, riguardo ai Boni fruttiferi, divisi in tre serie di eguale importanza, che la sorte avrebbe deciso quale fra le dette serie avrebbe dovuto ammortizzarsi col 31 dicembre di ciascheduno degli anni 1853, 1854, 1855.

Ciò premesso, l' Autorità provinciale rende a comune notizia:

1. Che l' estrazione a sorte, per determinare la serie dei Boni estinguibili col 31 dicembre 1853, seguirà pubblicamente nell' Aula municipale di Rovigo, alle ore 12 meridiane del giorno 10 dicembre prossimo venturo.

2. Che il risultato di tale estrazione verrà reso noto con altro speciale Avviso.

Dalla Congregazione provinciale di Rovigo,
Il 30 novembre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale, Presidente,
Conte GIUSTINIANI RECANATI.

I Deputati provinciali: Cav. Francesco Manfredini. Carlo Novi. Dott. Luigi Veronese. Nob Gio. Batt. Paoli. Nob. Gio. Batt. Lorenzoni.

N. 24537. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Essendo vacante un posto gratuito nell' I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 gennaio 1854. Chiunque intenda di aspirarvi dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del giovanetto;

b) attestato di buona salute dello stesso, coll' indicazione se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l' innesto vaccino con buon esito;

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e dei suoi genitori;

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percepisca egli stesso una qualche pensione, od un assegno di qualche fondazione;

e) certificati o dichiarazioni comprovanti i servigii del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite;

f) fede di esistenza o di morte dell' uno e dell' altro dei genitori;

g) dichiarazione dei genitori o tutori portante il loro obbligo di somministrare all' allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di duecento fiorini in moneta di convenzione.

L' età normale dell' allievo è fissata dagli otto ai dodici anni: avvertendosi che saranno preferiti gli allievi delle Scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l' idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili d' una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l' età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la superiore dispensa.

Dalla I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia li 18 novembre 1853.

N. 24046. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

A termini dell' ossequiato Luogotenenziale Decreto 15 corr. N. 24200, dovendosi appaltare i lavori d' imbancamento all' argine dèstro di Bacchiglione inferiore in S. Marco, sulle fronti De Giacomi Valentino e Gasparini Francesco fu Nicolò, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 15 del mese di dicembre, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa Regia Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 3871.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per 100 sul prezzo fiscale, cioè di L. 387, più con L. 60 per le spese dell' asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell' enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d' asta.

Precisamente entro otto giorni dopo la delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d' asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 560, o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell' insinuazione di dette carte di credito.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili, quanta unita al deposito fatto all' asta formi l' entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all' esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto

Se, per mancanza dell' appaltatore, dovessero a suo carico riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov' asta.

I tipi e i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno, nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 26 novembre 1853.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 21238. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 388, si terrà un esperimento d' asta, per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali, qui appiedi descritte, costituenti il Riparto I. di Treviso, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni, e salva la Superiore approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze.

1. L' asta avrà luogo il giorno 15 dicembre p. v., e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer. di detto giorno, ed avrà principio la locazione col giorno 11 novembre p. v. 1853.

2. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne riportata la continuazione nel successivo, od altro giorno, facendolo noto ai concorrenti, e tenendo ferma l' ultima migliore offerta.

3. Nessun concorrente potrà comparire all' incanto, senza che non abbia prima dichiarato il suo domicilio, e cautata l' asta con un deposito in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre, dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell' asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

4. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l' asta, sarà di austr. L. 1593:49, ritenuto per il canone presuntivo di un anno, e salve quelle rettifiche sul dato medesimo, che saranno rese note agli aspiranti al momento dell' asta, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso, il deposito fatto dal deliberatario, viene immediatamente versato in Cassa a cura dell' Ufficio stesso, che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto e previa la rinversazione in Cassa delle spese d' asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

5. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 maggio 1816 N. 2358-321.

6. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, produrre con i corrispondenti ricapiti una fideiussione in beni fondi determinata all' importo di un' annata ed un terzo del suddetto canone, che dovrà essere riconosciuta dall' I. R. Fisco, e costituirsi colle seguenti avvertenze:

a) che i beni sieno verosimilmente del valore corrispondente al canone di un anno ed un terzo;

b) che i beni stessi sieno specificati colle norme prescritte dal vigente Codice e Regolamenti relativi;

c) che il fideiussore dichiari di garantire l' Amministrazione camerale solidariamente col deliberatario per le obbligazioni ed impegni, da questo assunti e da assumersi;

d) che sia dato titolo alla Regia Amministrazione, anche in pendenza dei riconoscimenti fiscali della fideiussione, di prendere la relativa inscrizione al competente Ufficio delle Ipoteche, indipendentemente dal concorso ed assenso del fideiussore;

e) e che sia promessa l' immediata produzione di tutti gli altri ricapiti, che dal R. Fisco si riputassero opportuni per l' ammissibilità della cauzione.

Saranno pure accettate, a garantia dell' affittanza, le Cartelle del Monte lombardo-veneto, sempre chè sieno intestate al nome dell' offerente, e ne sia regolarmente comprovata la di lui proprietà e disponibilità, come pure saranno accettate Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, o dipendenti da conversioni di Viglietti del Tesoro, e ciò a corso di Borsa.

7. Ritenuta la produzione della sicurtà e ferme le pratiche suespresse, l' arrendatario dovrà, nel giorno che verrà dall' Amministrazione stabilito, ricevere le case e beni locati, firmando il verbale relativo, che all' effetto sarà rilevato dall' ingegnere od altro incaricato dall' Amministrazione stessa, avvertendosi, che il rifiuto di firmare detto verbale, e di ricevere i beni in consegna sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificatamente per quelli portati dal disposto dal susseguente articolo VIII, come un rifiuto di adempiere agli obblighi assunti, coll' atto di delibera.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto a danni e spese del medesimo, con la confisca del deposito, di cui all' art. III.

9. Nel resto, s' intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d' appalto, ostensibili fin d' ora presso la Sezione II dell' Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, non che a quelle che venissero indicate all' atto dell' asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 novembre 1853.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dimostrante l' ubicazione degli Stabili, la qualità e quantità dei beni-fondi e caseggiati, i numeri di Mappa, l' estimo in lire venete, il nome e cognome del lavoratore o detentore, ecc., ecc.)

N. 33725. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 12 dicembre 1853, per l' affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 350, e per un quinquennio, decorribile dal 1.° aprile 1854.

2 Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantotto ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all' atto dell' asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale sarà restituito dopochè l' inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L' Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d' inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov' asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l' osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di quest' Intendenza; coll' avvertenza espressa, che chiusa l' asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 novembre 1853.

L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

Una porzione del 4.° e 5.° piano di Casa, posta nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, all' anagrafico N. 3947, annua pigione L. 350, somma da depositarsi L. 35.

N. 39463. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nel giorno 13 novembre 1853, in seguito all' Avviso 20 ottobre p. p. numero 34295 per l' appalto del camerale diritto di passo pei pedoni, a Mira vecchia nel Distretto di Dolo, e ciò per un novennio da 1. novembre 1853 a tutto ottobre 1862;

Si rende noto:

che, nel giorno 15 dicembre p. v., sul dato fiscale di L. 162, si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo incanto sotto le condizioni ed avvertenze portate dall' Avviso 20 ottobre p. p. N. 34295, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 4, 8, 11 novembre stesso, ai N.i 250, 253, 256, condizioni ed avvertenze, che si ritengono come se fossero qui riportate.

Il Capitolato è fin d' ora ostensibile a qualunque, presso la Sezione I.ª dell' Intendenza nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 novembre 1853.

L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
L' I. R. Segretario, M. Calvi.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 5 Dicembre. Anno 1853. - N. 154.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6286. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

A finale evasione dell'istanza 24 ottobre p. p. n. 5736, di Teresa Ghermandi vedova del fu co. Giacomo Savorgnan, Antonio Messina e Nicolò Giollo rappresentati dall'avv. Zavan, contro il nob. co Girolamo Savorgnan fu Giacomo ora in Udine, si fa noto al pubblico essere fissati i giorni 9 e 28 gennaio 1854 ore 9 ant, per i primi due esperimenti per la vendita dei fondi posti nel Distretto di Latisana, Comune di Palazzolo, stimati nell'agosto 1853 n. 4346, aventi la marca feudale, presso quest'I. R. Giudizio alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore della stima od anche eguale ed avrà luogo la vendita in separati lotti.

II. Qualunque offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo del prezzo di stima meno gli esecutanti.

III. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera in pezzi da 20 kni pagare alle mani della Commissione il prezzo, meno gli esecutanti, abilitato poscia a chiedere l'aggiudicazione e l'immissione in possesso.

IV. Dalla delibera staranno a tutto carico del deliberatario le gravezze di ogni genere, come a suo lavore gli affitti decorribili.

V. Nessuna responsabilità viene assunta relativamente agli immobili sia per pesi aggravanti gli stessi, sia per marche feudali.

Descrizione dei beni da subastarsi Provincia di Udine, Distretto di Latisana, Comune di Palazzolo.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. detto Vedret descritto in mappa di Palazzolo al n. 413, della quantità di cens. pert. 5 : 23, con la rendita di a. l. 7 : 89, che confina a levante Gardini Biaggio, mezzodì R. Demanio loco Stella, ponente Martinello, Nord via consortiva, stimato a. l. 143 : 67.

Lotto II.

Terreno arat arb. vit. denominato Zecchinis descritto in mappa al n. 406, della quantità di cens. pert. 2 : 73, con la rendita di l. 4 : 04, che confina a levante eredi di Giacomo Pilotto, mezzodì Pizzali Giuseppe, ponente Pertoldeo, tramontana stradella consortiva stimato a. l. 73 : 77.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. detto Zecchinis in mappa suddetta al n. 397, di cens. pert. 1 : 49, colla rendita di l. 1 : 22, che confina a levante e mezzodì Zuliani Domenico, ponente Comune di Palazzolo, tramontana passo di confine di Rivarotta, stimato a. l. 40 : 27.

Lotto IV.

Terreno arat. nudo detto Zecchinis in mappa suddetta al n. 423, di cens. pert. 2 : 23, colla rendita di l. 1 : 83, confina a levante e mezzodì, Mirandola Nicolò, ponente Paron Giovanni, e Nord stradella, stimato austr. l. 60 : 27.

Lotto V.

Terreno ortale con gelsi descritto in mappa di Palazzolo al n. 1238, di cens. pert. —:19, colla rendita di l. —:75, che confina a lev. Orsola Marchesini Mattassi, mezzodì Chiesa Parrocchiale di Palazzolo, ponente strada, tramontana Lorenzo della Bastiena, stimato a. l. 73 : 50.

Lotto VI.

Terreno con gelsi descritto in mappa suddetta al n. 1269, di cens. pert. 0 : 38, colla rendita di l. 1 : 50, che confina a levante e mezzodì strada, ponente Michele Dalla Riva, tramontana Bini Santo, stimato a. l. 129.

Lotto VII.

Terreno parte prativo e parte arat. detto Fornace in mappa suddetta al n. 913, per la quantità di cens. pert. 4 : 96, colla rendita di l. 6 : 05, confina a levante eredi Marchesini Pietro, mezzodì eredi fu Domenico montana Comune di Palazzolo, stimato a. l. 314 : 11.

Lotto VIII.

Terreno arat. arb. vit. detto Baredo in mappa suddetta al n. 1054, di cens. pert. 6 : 04, colla rendita di l. 5 : 01, che confina a levante Chiuni Maria, mezzodì stradella consortiva, ponente Giovanni Gregoratto, e tramontana Felice Mazzega, stimato a. l. 271 : 02.

Lotto IX.

Terreno arat. arb. vit. detto Baredo in mappa suddetta al n. 1083, di cens. pert. 1 : 91, colla rendita di l. 1 : 59, che confina a levante Bini Bernardo, mezzodì eredi Marchesini Pietro, ponente R. Demanio, e tramontana via consortiva, stimato a. l. 104 : 59.

Lotto X.

Terreno arat. nudo detto Muschiale in suddetta mappa al n. 489, di cens. pert. 7 : 58, colla rendita di l. 4 : 55, che confina a levante Bertoli Giuseppe ed eredi Riva fu Domenico, mezzodì via consortiva, ponente eredi Riva suddetti e Nord Fantini G. Batt. e fratelli, stimato a. l. 204 : 82.

Lotto XI.

Terreno arat. nudo detto Ronzarin in mappa suddetta al n. 510, di cens. pert. 3 : 89, colla rendita di l. 0 : 27, che confina a levante Colatti eredi fu Giovanni, mezzodì Marchesini Giuditta, ponente Bini Bernardo, tramontana via consortiva, stimato a. l. 105 : 38.

Lotto XII.

Terreno arat. arb. vit. detto Giambriaz al n. 592 di mappa di Palazzolo della quantità di di cens pert. 3 : 11, colla rendita di l. 4 : 66, che confina a levante Zuliani Pietro, mezzodì Sebiozzi Domenico, ponente Mazzarolli G. Batt., tramontana stradella, stimato a. l. 154 : 20.

Lotto XIII.

Terreno arat. vit. in parte e in parte nudo detto Gambriaz in mappa suddetta al n. 588, di cens. pert. 21 : 88, con la rendita di a. l. 32 : 83, che confina a levante Boldi Felice, mezzodì Roggia Villacagna, ponente Savorgnan, e tramontana via consortiva e Pelizzari, stimato a. l. 604 : 21.

Lotto XIV.

Terreno arat. nudo detto Gistalet in mappa suddetta al n. 793, di cens. pert. 6 : 76, colla rendita di l. 8 : 25, che confina a levante strada comunale, mezzodì e ponente Silvestri Giacomo, e tramontana Van Domenico, stimato a. l. 196 : 72.

Lotto XV.

Terreno detto Valtoni in mappa suddetta al n. 779, di cens. pert. 2 : 89, colla rendita di l. 6 : 65, che confina a levante Bertoli Francesco, mezzodì eredi fu Domenico Riva, ponente eredi di Vizzi Valentino, tramontana via consortiva, stimato a. l. 84 : 50.

Lotto XVI.

Terreno arat. nudo detto Struzzara in suddetta mappa al n. 1663, di cens. pert. 7 : 75, colla rendita di l. 17 : 82, che confina a levante e mezzodì Roggia Villacagna, ponente eredi Riva, e tramontana Van Domenico, stimato a. l. 481 : 60.

Lotto XVII.

Simile denominato Strezzara in suddetta mappa al n. 1165, di cens. pert. 16, colla rendita di l. 36 : 80, che confina a levante e ponente eredi fu Domenico Riva, mezzodì Roggia Villacagna, e Nord Savorgnan, stimato a. l. 1083 : 60.

Lotto XVIII.

Simile denominato Strezzara in suddetta mappa al n. 1191, di cens. pert. 4 : 24, colla rendita di l. 9 : 75, che confina a levante Bertoli Francesco, mezzodì canale Trezzara, ponente Fabbricieria di Palazzolo, e tramontana eredi di Valentino Vizsi, stimato a. l. 270 : 90.

Lotto XIX.

Terreno Zerbo detto Valderia al peritale n. 1503, ed in mappa di Palazzolo al n. 2160, di cens. pert. 0 : 83, colla ren[dita] ... levante, mezzodì e nord strada, a ponente Mazzaroli Gio. Batt., stimato depurato l'enfiteotico dovuto al Comune di Palazzolo a. l. 10.

Lotto XX, escluso.

Lotto XXI.

Fabbricato rustico eretto di muro coperto di coppi descritto al villico n. 105, ed in mappa al n. 1343, di cens. pert. 0 : 15, colla rendita di a. l. 23 : 96, confina a levante famiglia Fantini, mezzodì Candotto Giacomo, ponente Savorgnan, tramontana Mazzega Felice, esso fabbricato è composto di cucina e due stanze ad usi diversi, in primo piano tre stanze sotto tetto di asse e coppi, stimato austr. l. 871 : 40.

Lotto XXII.

Casa rustica d'affitto coscritta al villico n. 31, ed in mappa al n. 1227, di cens. pert. 0 : 18, colla rendita di l. 11 : 98, che confina a levante e mezzodì strada, ponente Bini Bernardo, e tramontana strada, essa casa e retta in muro e levato a due piani, composta a pian terreno di cucina, bottega e salvarobba con due soppraposte camere tutto di asse e coppi, stimata austr. l. 710.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto in Palazzolo, inserto per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed all'Albo Pretorio.

L'I. R. Cons. Pretore
AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,

Li 19 novembre 1853.

A. Caruzzi.

N. 7048. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

In seguito all'amichevole componimento nel Prot. Verbale odierno avvenuto, si porta a comune notizia essersi levato e chiuso il concorso apertosi con Editto 16 aprile p. p. n. 2197, sulla sostanza dell oberato Luigi Lucca, esistente in questa Provincia.

Dall'I. R. Pretura in Cittadella,

Li 25 novembre 1853.

Pel Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
D. BARBIERI.

N. 17751. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Mahmud Arappi, capitano dello Scooner Ottomano Buona Sorte, assente e d'ignota dimora, che l'Agenzia principale in Venezia della nuova Società commerciale di Assicurazioni in Trieste, produsse in suo confronto mediante l'avv. Billiani il 22 novembre a. c, al n. 17751, l'istanza colla quale per la guerra vertente tra la Russia e la Turchia, lo diffidò di passare alla determinazione dell'aumento di premio sulla somma di a. l. 7500, assicurata sul bastimento suddetto col contratto datato Venezia 9 ottobre 1853.

Questa istanza fu coll'odierno Decreto intimata per ogni conseguente effetto di legge all'avv. di questo Foro D.r Fossati, il quale venne destinato in curatore ad actum di Mahmud Arappi.

Locchè si rende noto al predetto Mahmud Arappi col presente Editto, che sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
D. SCOLARI.

Bitterl, Cons.

Bennati, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,

Li 25 novembre 1853.

G. Lizier, Direttore degl'Uffizii d'ordine.

N. 17750. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Umer Idri capitano del Bastimento mercantile Airia, assente e d'ignota dimora che l'Agenzia principale in Venezia della nuova Società commerciale di Assicurazioni in [Trieste, produsse in suo con]fronto mediante l'avv. Billiani il 22 novembre a. c., al n. 17750, l'istanza colla quale per la guerra vertente fra la Russia e la Turchia, lo diffidò di passare alla determinazione dell'aumento di premio sulla somma di austr. l. 15,000, assicurate sul bastimento suddetto col contratto datato Venezia 1.° ottobre 1853.

Questa istanza fu coll'odierno Decreto intimata per ogni conseguente effetto di legge all'avv. di questo Foro D.r Fossati il quale venne destinato in curatore ad actum di Umer Idri.

Locchè si rende noto al suddetto Umer Idri col presente Editto, che sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Bitterl, Cons.

Bennati, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,

Li 25 novembre 1853.

G. Lizier, Direttore degl'Uffizii d'ordine.

N. 5732. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso la sostanza ereditaria lasciata dalla defunta Caterina Zille moglie di Giuseppe Alegranzi di Cordignano d'insinuare e documentare le loro pretese innanzi a questa Pretura nel giorno 19 gennaio 1854 ore 9 ant., fissato per la convocazione a termini e pegli effetti dei par. 813, 814, Codice Civile.

Il presente sarà affisso, e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R Pretura di Ceneda,

Li 14 novembre 1853.

Il R Pretore
COSTANTINI.

Fontebasso, Alunno.

N. 7151. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Camposampiero rende noto, che in ordine al Decreto dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia 29 settembre 1853 n. 30666, sull'istanza 20 detto mese ed anno n. 29903, della tutela dei minori fu Gaetano Carminati, avrà luogo nel 21 dicembre p. v. dalle ore 9 ant, alle ore 3 pom., nei locali di residenza della R. Pretura medesima, pubblica asta per unico esperimento degl'immobili infrascritti, di ragione dei minori suddetti sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato del valore attribuito a ciascuno dei lotti, come apparisce dalla descrizione degl'immobili da vendersi, e la delibera seguirà al migliore offerente, salva l'approvazione dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia qual Foro pupillare dei minori fu Gaetano Carminati.

II. Li fondi non saranno venduti che per lotti complessivi, così come risultano dalla qui sottoposta descrizione.

III. Saranno accolte le offerte anche inferiori al valore indicato per ciascun lotto, subordinatamente sempre a quanto è ordinato dal superiore articolo primo.

IV. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza un previo deposito corrispondente al decimo del valore attribuito al lotto, a cui l'offerta si riferisce, e tale deposito sarà effettuato nelle mani di chi presciede all'asta

V. Chiusa l'asta si tratterrà il solo deposito del migliore offerente per ogni singolo lotto, e gli altri verranno restituiti sul momento.

VI. Non venendo approvata l'offerta dall'I. R. Trib. Civile di I. Istanza in Venezia, verrà anche al migliore offerente restituito il suo deposito; se invece l'offerta sarà accolta, il deliberatario dovrà entro otto giorni, dall'intimazione del relativo Decreto versare la totalità del prezzo, meno il deposito già fatto, presso il suddetto I. R. Tribunale Civile, dal quale gli si rilascierà corrispondente.

VII. Non versando il deliberatario la totalità del prezzo entro il termine suindicato, si terrà tosto una nuova subasta a tutto di lui pericolo, ed il deposito servirà a garanzia delle spese, salva ogni altra azione ulteriore di danno.

VIII. Li pagamenti dovranno essere fatti in monete d'oro, o d'argento a tariffa

IX. Tutte le spese di trasferimento e le tasse staranno a carico del deliberatario.

X. In quanto alla proprietà, siccome dal giorno della pubblicazione del presente Editto sono ispezionabili presso questa I. R. Pretura tutti i titoli relativi, così la parte venditrice non assume alcuna responsabilità, nè presta alcuna garanzia per l'evizione.

XI. In quanto alla libertà, se entro due mesi dalla data del Decreto di aggiudicazione dell'immobile subastato la tutela non offrisse all'acquirente la prova di aver fatto cancellare qualsiasi iscrizione, sarà lecito all'acquirente medesimo di chiedere la graduatoria sul prezzo, il quale per conseguenza non potrà essere levato dai giudiziali depositi se non in concorso di esso acquirente.

XII. Siccome poi gl'immobili in vendita sono in parte affetti dalla marca livellaria a favore di Tarabocchia Marco, così si dichiara che questa verrà cancellata, avendo la ditta stessa dichiarato di accettare l'affrancazione del suo titolo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi in Provincia di Padova, nel già Distretto di Noale, ora di Camposampiero.

Lotto I.

Pert. cens. 833 : 41, colla censuaria rendita di l. 2764 : 30, di terra a p. v., e fabbriche descritte nel prospetto di identificazione 31 marzo 1853 dell'ingegnere Giovanni Foin, poste nelle località dette Edificio, Pozzetto, Via Nuova. ed Albare, affittate a Polcan Domenico, Cagnin Gregorio, Pirolo Luigi, Mason Sante, Venturin Angelo, Scattolon Domenico, e Scattolon Valentino, allibrate nelle Comuni censuarie di Piombino ai n. di mappa 577, 578, 579, 580, 13, 14, 15, 16, 17 primo, 17 secondo, 22, 518, 585, 680 porz., 685 porz., 686, 687, 688, 689, 690, 691, 703, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 575, 576, 509, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 642, 643, 644, 645, 646, 648, 652, 663, 664, 670, 680 porz., 681, 682, 683, 684, 685 porz, 694, 695, 700, 701, 702, 704, 705, 706, 707, 926, 927, 968, 975, 976, 1004, 1009, 1010, 1056, 1057, 1071, 1078, 118, 250, 457, 596, 698, 890, 1224, 1225, 1226, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1267, 1268, 1269, 1517, 1518, 1519, 1520, 1521, 1522, 1526, 1702, 1703, 1704, 1705, 1706, 1707, 1715, 1721, 1515, 1516, e di Ronchi di Piombino al n. di mappa 282, apprezzate a. l. 69107 : 50.

Lotto II.

Pert. cens. 71 : 77, colla censuaria rendita di l. 179 : 70, di terra a. p. v. con fabbriche descritte nel predetto prospetto, poste nella località detta Torreselle affittate ad Andrighetto Bartolammeo, allibrate nelle Comuni censuarie di Torreselle ai n. di mappa 424, 426, 427, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 1634, e di Silvelle al n. di mappa 82, apprezzate a. l. 6200.

Lotto III.

Pert. cens. 39 : 80, colla censuaria rendita di l. 213 : 32, di terra a. p. v. e fabbriche descritte nel suddetto prospetto, poste nelle località dette Albare e Spellatteria, affittate a Chiosato Paolo, e Bottacin Valentino, allibrate nella Comune censuaria di Piombino ai num. di mappa 1375, 1376, 1378, 934, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1305, 1306, apprezzate austr. l. 5333.

Lotto IV.

... suaria rendita di l. 59 : 64, ... terra a. p. v., e fabbriche ... scritte nel suddetto prospett... poste nella località detta Ed... cio, affittate a Brazzolotto Ga... tano, allibrate nella Comune ce... suaria di Piombino ai n. di ma... pa 10, 11, 12, apprezzate aus... l. 2900.

Lotto V.

Pert. cens. 33 : 91, co... censuaria rendita di l. 86 : ... di terra a. p. v. e fabbriche ... scritte nel suddetto prospet... nelle località dette Edificio ... Mussa, affittate a Venturin Gi... vanni, allibrate nella Comu... censuaria di Piombino ai n. ... mappa 814, 1618, 1619, 16... apprezzate a. l. 2800.

Lotto VI.

Pert. cens. 10 : 54, co... rendita censuaria di l. 60 : ... di terra a. p. v., e fabbriche ... scritte nel prospetto suddett... poste nella località detta M... nella, affittate a Pastrello Ca... rina, allibrate nel Comune c... suario di Piombino ai num. ... mappa 238, 239, 240, apprezz... a. l. 2100.

Lotto VII.

Pert. cens. 16 : 56, c... censuaria rendita di l. 64 : ... di terra a. p. v., e fabbri... descritte nel prospetto suddet... poste nelle località dette Meol... Edificio, Ronchi di Piombi... affittate a Peron Giacomo, ... van Luigi, Pirolo Giacomo, ... librate nelle Comuni censu... di Piombino ai num. di ma... 285, 286, 287, 288, 290, 2... 310, 1098, e di Ronchi di Pi... bino ai n. di mappa 527, 5... 571, apprezzate a. l. 1601 : 5...

Lotto VIII.

Pert. cens. —: 05, c... censuaria rendita di l. 7 : 19... terra a. p. v., e fabbriche ... scritte nel prospetto sudde... poste nella località detta Mu... affittate a Battiston Luigi, ... brate nella Comune censuaria ... Piombino al n. di mappa ... apprezzate a. l. 900.

Lotto IX.

Pert. cens. 4 : 88, colla c... suaria rendita di l. 17 : 42, ... terra a. p. v., descritte nel p... spetto suddetto, poste nella ... calità detta Mussa, affittate ... Bellinato Luigi, allibrate n... Comune censuaria di Piomb... al n. di mappa 194, apprez... a. l. 560.

Lotto X.

Pert. cens. 3 : 42, colla c... suaria rendita di l. 24 : 35 ... terra a. p. v., e fabbriche ... scritte nel prospetto sudde... poste nella località detta E... cio, affittate a Dalla-Bona Va... tino, allibrate nel Comune c... suario di Piombino ai num ... mappa 519, 520, 521, apprez... a. l. 608 : 75.

Lotto XI.

Pert. cens. 3 : 68, colla ... suaria rendita di l. 9 : 72 ... terra a. p. v., descritte nel ... detto prospetto, poste nella ... calità detta Mussa, affittat... Cagnin Tommaso, allibrate ... Comune censuario di Piomb... ai n. di mappa 848, 905, ... prezzate a. l. 243.

Lotto XII.

Pert. cens. 561 : 88, ... censuaria rendita di l. 1838 ... di terra a. p. v., e fabbriche ... scritte nel prospetto surrife... e con relazione alle rettif... censuarie operate nel 7 sett... bre 1853, come da relativo ... tificato, poste nelle località d... Molinella, Edificio, Meolde, ... Via Nuova, Albare, Mussa, ... baseleghe, e Ronchi di Piomb... affittate a Fior Giuditta Ni... Pavan Natale, Cagnin Tom... e Paolo, Cirello Luigi, Mo... Giacomo, Pastrello Caterina, ... sarin Giuseppe, Fandin Ant... Cagnin Fortunato, Brazzo... Domenico, Carin Domenico, ... rin Vincenzo, Settima M... Volpato Giovanni, Cagnin P... e fratelli, Scoizzato Elisab... Montin Giacomo, Canella A... nio, Chiosto Bortolo, ... Gaspare, allibrate nelle Co... censuarie di Piombino ai ... mappa 440, 1711, 434, 435, ... 437, 476, 567, 568, 569, ... 1720, 438, 289 295, 296, ...

456, 469, 471, 475, 494, 1454, 1323, 1339, 1322, 1219, 1221, 1223, 62, 332, 333, 334, 356, 380 porz., 408, 412, 413, 419, 430, 906, 907, 1246, 1255, 1282, 1284, 1285, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1308, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1286, 1307, 1342, 1343, 1344, 1345, 801, 802, 803, 168, 169, 170, 171, 172, 955, 956, 957, 18, 19, 20, 1, 552, 554, 555, 556, 557, 558, 1216, 1413, 1414, 637, 887, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1217, 1218, 268, 269, 270, 1104, 69, di Torreselle al num. di mappa 1586, di Trebaseleghe ai n. di mappa 987, 1066, 1635, di Ronchi di Piombino ai n. di mappa 438, 200, 229, 57, 32, 159, 160, 162, 201, apprezzate a. l. 45961.

Lotto XIII.

Pert. cens. 144 : 76, colla censuaria rendita di l. 460 . 46, di terra a. p. v., con fabbriche descritte nel suddetto prospetto, poste nella località detta Albare, affittate a Mason Bonifacio, allibrate in Comune censuario di Piombino ai n. di mappa 304, 309, 470, 551, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1494, 1567, 1571, 1572, 1573, 1575, 1576, apprezzate a. l. 11511 . 50.

Lotto XIV.

Pert. cens. 99 : 73, colla censuaria rendita di l. 270 . 10, di terra a. p. v., con fabbriche descritte nel suddetto prospetto, poste nella località detta Palù, affittate a Rainato Arcangelo, allibrate nella Comune censuaria di Piombino ai num. di mappa 1165, 1166, 1167, 1210, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1385, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1488, e di Torreselle ai n. di mappa 498, 538, apprezzate a. l. 6652 . 50.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Centro, nei Centri delle due Comuni amministrative di Piombino e Trebaseleghe, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
Bettanini.

Dall' I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 25 ottobre 1853.

N. 6300. 2.a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Sacile rende a notizia, che sopra istanza del Civico Ospitale di S. Gregorio di qui, contro Giovanni Zortò detto Brait di Pradego di Caneva, si terrà innanzi di essa nei giorni 12 gennaio, 16 febbraio, e 23 marzo 1854 sempre dalle ore 9 ant. alle 12 merid., l'incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 16 giugno 1851 n. 3196, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto al I e II incanto a prezzo superiore od eguale della stima giudiziale di a. l. 1466 : 60, e nel terzo anco a inferiore purchè basti a coprire li creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (meno l' esecutante) dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in monete a tariffa, a garanzia dell' offerta.

III Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare presso quest' I. R. Pretura in pezzi da 20 k.ni il prezzo della delibera computando nella somma l' importo del deposito già eseguito; ed in caso di mancanza si procederà a nuova asta a tutte di lui spese e danni.

IV. Sarà tenuto il deliberatario a pagare tutte le spese esecutive dall' atto di pignoramento in avanti dietro giudiziale modulazione nonchè la tassa pel trasferimento di proprietà, e le pubbliche imposte che eventualmente fossero insolute.

V. La vendita s' intenderà fatta a corpo, e non a misura, nello stato in cui s' attrovano gli enti subastati, e con tutti li diritti ed obblighi ad essi inerenti.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare a tutti i pesi che gravassero quei beni, come pure tutte le imposte, tasse e spese occorrenti ad ottennere l' immissione in possesso ed il possesso senza alcuna esposizione, garanzia e rifusione della parte esecutante.

VII. Rimanendo deliberata l' esecutante non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto, coll' obbligo però di interesse del 5 per 0|0 in ragione di anno dal dì della delibera, e col godimento a suo favore, a partire da quel giorno, delle rendite degl' immobili sospesa la immissione in possesso e voltura fino all' effettivo esborso del prezzo che dovrà farsi consumata la graduatoria dei creditori.

Descrizione dei beni
da vendersi.

Una casa da pastore in mappa di Stevenà di Caneva al n. 4720, colla superficie di cent. 03, estimo lire 1 : 32, denominata Lava. Una vigna a Ronco in mappa suddetta al n. 4595, di pert. 4 : 53, coll' estimo di lire 61 : 65. Una casa e corte di propria abitazione al n 4591, colla superficie di cent 08, estimo l. 18 : 50. Una vigna a Ronco con frutti al num. 4712, di pert. 2 : 35, estimo l. 31 : 99, il tutto situato in Stevenà di Caneva.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R Cons. Pretore
G. Benvenuti.

Dall' I R Pretura di Sacile,
Li 26 novembre 1853.
Bombardella, Cancellista.

---

ad N. 19217. 3.a pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile e sopra istanza 18 giugno 1853 num. 19217 di Mario Martello coll' avv. Dr Somma, contro Teresa Minucelli vedova Serafini Bortolo per se, e qual tutrice dei minori suoi figli Giacomo, Luigia, Antonio e Madalena, nonchè li maggiorenni Giuseppe, Francesco e Vincenzo Serafini fu Bortolo, finalmente di Elisa Orsi-Serafini e Fabio Bagnara possessori del fondo esecutato:

Si rende noto

Che dinanzi la Commissione delegata nei giorni 14 e 21 p. v. dicembre alle ore 12 meridiane si terranno due primi esperimenti d' asta per la vendita dello stabile già oppignorato e stimato e qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante, all' infuori dell' esecutante e creditori inscritti dell' immobile da subastarsi, dovrà cautare la sua offerta col deposito in moneta metallica a tariffa del 10 per 0|0 del valore di stima, che sarà imputato col prezzo, se deliberatario, od altrimenti sarà restituito subito dopo l' incanto.

III. Il deliberatario dovrà pagare immediatamente in moneta metallica a tariffa il prezzo della delibera alla Commissione della subasta meno il 10 per 0|0 depositato come all' articolo precedente. Da tale immediato esborso però viene dispensato l' esecutante, se deliberatario, e così ogni uno dei creditori inscritti potendo dessi trattenere il prezzo fino a graduatoria passata in giudicato, e per erogarlo a proprio pagamento, o per depositarlo in Giudizio qualora non venisse a lui attribuito, unitamente agl' interessi del 5 p. 0|0.

IV. Dovrà pure il deliberatario all' atto della delibera pagare all' esecutante od al suo procuratore in lite, in moneta metallica a tariffa, le spese tutte di esecuzione dall' istanza di pignoramento fino alla delibera, dietro produzione di specifica tassata dal Giudice.

V. Il fondo sarà venduto nello stato in cui si troverà all' atto della delibera, senza garanzia di qualsiasi specie per parte dell' esecutante.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare dal momento della delibera a tutte le servitù che fossero inerenti al fondo subastato, ed assumerà a proprio carico tutti i pesi, imposte, ed altri carichi relativi.

VII. Le spese, e tasse tutte di delibera ed altre, e successive saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile Comune censuario di Venezia, Parrocchia S. Geremia fondamenta S. Giobbe.

Caratti diciotto di casa al civ. n. 760, in cat., al n. 26447, avente la cifra di l. 115 : 992.

Casa al civ. n. 760, in catasto al n. 26486, colla cifra di l. 14 : 276.

Caratti sei di casa al civ. n. 760 in catasto, al n. 9538, colla cifra di l. 42 : 827.

Caratti ... catasto, al n. 26452, colla cifra di l. 23 : 793.

I quali stabili confinano a mezzodì colla calle interna, a ponente con altrui proprietà, a levante colla calle Brazzoduro, e sera colla fondamenta di San Giobbe.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi e modi, nonchè sarà inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte ed in tre settimane distinte.

Il Presidente
Manfroni.

Longo, Cons.
Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 27 ottobre 1853.
Ferretti, Direttore degl' Ufficii d' ordine

N. 17449. 3.a pubbl.

Editto.

Da parte del Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo Veneto di Antonio Vernier detto Martinelli negoziante qui domiciliato a San Francesco della Vigna in campo delle Gatte.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Antonio Vernier ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribun. in confronto dell' avv. Deodati deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' altro avvocato Tomat dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 gennaio p. v. alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale, presso il sig. Cons. nob. Barbaro per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Francesco Padenghe altro dei creditori ed alla scelta della delegaz dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Dal Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 17 novembre 1853.
Per il Presidente imp.
Lazzaroni Cons.
Lizier, G. D.

N. 9621. 3.a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Daniele porta a comune notizia, che nei giorni 11, 18 e 25 gennaio p. v., avranno luogo tre esperimenti d' asta dell' immobile in calce descritto esecutato a danno di Maria nata Bortolusso, moglie a Carlo Marcuzzo di Ragogna sull' istanza 8 corr. pari numero del sig. Filippo q. Pietro Antonio Narduzzi possidente di S. Daniele da tenersi in questa Pretoriale residenza da apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti il fondo subastato non potrà deliberarsi a prezzo inferiore della stima, ma bensì nel terzo dopo esperite le pratiche volute dai par. 140 e 422 del G. R.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta mediante il deposito del decimo del prezzo, tranne l' esecutante, che facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

III. L' aggiudicatario entro dieci giorni dalla delibera dovrà versare l' importo relativo nella Cassa forte di questa R. Pretura in moneta sonante fina a tariffa, computando a diffalco il decimo depositato. Rendendosi deliberatario l' esecutante, potrà ritenere il prezzo a contemplazione del suo credito, salvo pareggio in esito alla liquidazione finale.

IV. Dal prezzo saranno da dibattersi le spese della presente procedura esecutiva giusta specifica da esibirsi dall' esecutante, e liquidabile dalla R. Pretura.

V. L' esecutante non presta veruna garanzia della sostanza per evizione od altro; ed il fondo s' intenderà venduto a corpo, e non a misusa, come sta descritto nella giudiziale perizia senza responsabilità dell' esecutante, cogli inerenti oneri di servitù, con ogni carico di censi, decime, quartese ed altro cui fosse soggetto.

VI. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici, ordinarii, e straordinarii sotto qualunque titolo e denominazione venissero imposti.

VII La tassa per il trasferimento della proprietà, le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, voltura censuaria, ed altre che si rendessero occorrenti, staranno a carico dell' acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, e ciò a termini e pegli effetti del par. 438 del G. R.

Descrizione del fondo
da subastarsi.

Pezzo di terra, o prato cespugliato sito nelle pertinenze di Ragogna, nella località detta Drio la monte, ed in mappa pure di Ragogna, delineato al n. 3639, della quantità di cens. pert. 2 . 44, coerenziato a levante con li n. 3640 e 3641, di De Cecco Maria q.m Antonio e De Cecco Orsola maritata Bortolotti, a mezzodì strada, ponente con li n. 3635, 3636, di Marcuzzo G. B. q.m Nicolò, e Marcuzzo Giacomo q.m Carlo, a tramontana col n. 3638, di Marcuzzo Carlo Antonio.

Il presente verrà pubblicato ed affisso come di metodo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
De Martini.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 9 novembre 1853.
Gallimberti, Cancellista.

N. 9620. 3.a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Daniele porta a pubblica notizia che nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1854 avranno luogo tre esperimenti d' asta dell' immobile qui sottodescritto, esecutato sull' istanza del sig. Filippo q.m Pier-Antonio Narducci di S. Daniele ed a danno delli Pietro, Giacomo e Giovanni q.m Antonio Bortolusso di Ragogna da tenersi in questa residenza Pretoriale da apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nelli due primi esperimenti il fondo subastato non potrà deliberarsi a prezzo inferiore della stima, ma bensì nel terzo dopo esperite le pratiche volute dai par. 140 e 422 del Giud. Reg.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta mediante il deposito del decimo del prezzo, tranne l' esecutante, che facendosi oblatore sarà dispensato da tale deposito.

III. L' aggiudicatario entro dieci giorni dalla delibera, dovrà versare l' importo relativo nella Cassa forte di questa R. Pretura in moneta sonante fina a tariffa, computando a diffalco il decimo depositato.

Rendendosi deliberatario l' esecutante, potrà ritenere il prezzo a contemplazione del suo credito, salvo pareggio in esito alla liquidazione finale.

IV. Dal prezzo saranno da dibattersi le spese della presente procedura esecutiva giusta specifica da esibirsi dall' esecutante, e liquidabile dalla R. Pretura.

V. L' esecutante non presta veruna garanzia del fondo per evizione, od altro, e l' immobile s' intenderà venduto a corpo, e non a misura, come sta descritto nella giudiziale perizia senza responsabilità dell' esecutante, cogli inerenti oneri di servitù, con ogni carico di censi, decime ... soggetti.

VI. Dal momento della delibera staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici ordinarii e straordinarii sotto qualunque titolo e denominazione venissero imposti.

VII. La tassa per il trasferimento della proprietà, e le spese di deposito, di delibera, di aggiudicazione, voltura censuaria ed altre che si rendessero occorrenti, staranno a tutto carico dell' acquirente.

VIII. Mancando il deliberatario anche in parte a qualsiasi delle premesse obbligazioni, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, e ciò a termini e pegli effetti del par. 438 del G. R.

Descrizione del fondo
da subastarsi.

Pezzo di terra aratorio sito nelle pertinenze di Ragogna borgata di S. Pietro, denominato Vigna, ed allibrato nella mappa di Ragogna al n. 3293, di cens. pert. 1 . 47, con i confini a levante Bortolusso Pietro q.m Domenico col n. 3292, a mezzodì Martinis Antonio q.m Pietro col n. 3297, ponente Bortolusso Pietro q. Domenico col n. 3294, tramontana strada.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, all' Albo Pretorio ed in questo Capoluogo, nonchè inserito per tre volte consecutive settimanalmente nella Gazzetta Uffic. di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
De Martini.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 9 novembre 1853.
Gallimberti, Cancellista.

N 3932. 3.a pubbl.

Editto.

L' I. R. Giudizio di Teolo, rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Giuseppe Montagna qual curatore di Rosa Contarutti Vio di Padova, ed in pregiudizio delli Ignazio Tessari per se, e qual tutore delle minori Antonia, Filomena, Margherita, Carolina, e Margherita-Giovanna Tessari fu Camillo, Domenico Tessari fu Giovanni, Domenico Tessari del fu Antonio per se, e qual curatore della giacente eredità di Giovanna Tessari fu Giovanni, ed Angelo Tessari fu Antonio, tutti di Cervarese Santa Croce, nel locale di propria residenza sarà tenuto nel giorno 12 gennaio p. v. 1854 alle ore 10 ant., il 3.° esperimento d' asta, per la vendita in via esecutiva degl' immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di stima indicato per ogni singolo lotto, il quale verrà posto partitamente all' incanto, e non sarà deliberato che a prezzo pari all' importo complessivo dei crediti prenotati, od almeno uguale al valore della stima stessa.

II. Ogni offerente dovrà prima dell' asta depositare presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima del lotto subastato in effettive lire austriache, il quale gli verrà tosto restituito, non rendendosi deliberatario.

III. Il deliberatario del lotto I, dovrà assumere l' annuo canone di ven. l. 14 dovute al Civico Ospitale di Padova, e quello di a. l. 8 : 91, annue alla Fabbricieria di Cervarese Santa Croce, questo però se ed in quanto graviti il fondo subastato.

IV. La delibera verrà fatta tosto al maggior offerente il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito cauzionale di cui all' art. 2.° entro otto giorni da quello della stessa delibera nella Cassa di questo I. R. Giudizio Pretorio, mediante regolare istanza ed in moneta sonante di austriache lire effettive.

V. Dovrà pure il deliberatario pagare la decima sui fondi che vi fossero soggetti.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e tutti i pesi inerenti ai fondi, ed a di lui favore le rendite dei beni su le quali verrà conteggiata la ratina di tempo dal 7 ottobre 1853 si beni affittati o depositato l' importo nei modi stabiliti all' art. 3.°.

VII. Tutte le spese di procedura esecutiva cominciando dall' istanza di pignoramento 2 luglio 1850 n. 12287, e 3 luglio 1851 n. 10201 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo, ed ogni altra saranno pagate dal deliberatario della parte esecutante in Padova, dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

VIII. Mancando il deliberario alle condizioni d' asta verrà questa a di lui rischio, e pericolo riaperta, e trattenuto a garanzia del danno eventuale e delle spese il deposito verificato.

Descrizione dei beni.

A. Campi 1 : 2 : —, uno quarti due con casa dominicale, barchessa ed adiacenze in Cervarese Santa Croce, Distretto di Teolo in mappa a ditta Tessari livellaria all' Ospitale Civile di Padova ai n. 265, 266, 267, per pert. 3 : 48, con la rendita di a. l. 91 : 68, stimati a. l. 11362 : 60.

B. Campi 6 : — : —, sei in detta Comune, contrada del Bosco.

C. Campi 2 : 2 : —, due quarti due casetta in detta località e contrada, in mappa a ditta Libera Tessari ai n. 997, 998, 1017, 1018, 1019, per p. 29 : 05, rendita a. l. 109 : 77, stimati per a. l. 3814.

Totale a. l. 15176 : 60.

Lotto II.

Chiusura di campi 0 : 2 : 04 con casetta in Comune di Saccolongo in mappa ai n. 13, 14, 15, per pert. 2 : 14, colla rendita di a. l. 17 : 8, stimati a. l. 842 : 60.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,
Li 14 novembre 1853.
Il R Pretore
Pittoni.
L. Tolazzi, Cancellista.

---

ad N. 3298. 3.a pubbl.

Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia
Avviso d' Asta.

D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 9 dicembre 1853 e seguenti dalle ore 11 mattina alle ore tre pom. nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci
da vendersi.

NB. In apposita dettagliata specifica affissa alla porta dell' Ufficio havvi descritta la singola qualità, quantità e valore delle merci. Il peso lordo metrico, e ciò per facilitare i calcoli degli acquirenti.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero, caffè, pepe nero, canella, chiodi di garofano e simili.

Cotonerie, merci di cotone gregge, cambrich bianco e stampato, fazzoletti, thuil e simili.

Lana, merci di brunel, velluti misti con cotone e simili.

Seta, merci in fazzoletti, cordelle, tagli di abiti e simili.

Liquori, rhum, rach, vino estero, acquavita greggia, vino di cipro.

Varie, battelli coi loro attrezzi, olio di oliva, salumi, lapis montati in legno, mercerie di legno, e ferro, cioccolate, the, effetti d' oro falso, soda e simili.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 28 novembre 1853.
Il R. Direttore f. f.
S. Soranzo.
Il R. Controllore
F. Leiss.
Il R. Magazziniere
D. Scolari.

MARTEDÌ 6 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 277.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito.* — Notizie dell'Impero: *dama della Croce stellata. Mutamenti ministeriali; nuova ferrovia; sale alla Russia. I. R. Istituto geologico. Provvedimenti di pubblica beneficenza in Lombardia. Casi di mare.* — R. di Sardegna; *anniversarii funerali dell' Ordine militare di Savoia. Onorificenze. Riforme religiose.* — R. delle D. S.; *divieto d' esportazione delle patate.* — Imp. Russo; *vulcani e tremuoti nel Caucaso.* — Imp. Ottomano; *la flotta. Osservazione sul prestito conchiuso con la Casa Baltazzi e Comp. Ostacoli all' armistizio; presunte intenzioni di Gortschakoff; riscontro storico. Scaramucce. Il corpo d' Osten-Sacken. Zuffe fra' Montenegrini e Turchi.* — Inghilterra; *lutto reale. Ferrovia in Australia. Commercio con la Russia e la Turchia I capitali russi. Diffusione di Bibbie. Dazio vinario. Falsa voce. Effetto del discorso d' apertura delle Camere di Berlino. Prorogazione del Parlamento. Movimenti navali.* — Spagna; *le Camere.* — P. Bassi; *i bilanci.* — Belgio; *relazioni con la Francia.* — Francia; *disposizioni governative. Cose d' Oriente. Un matto che vuol guarire i matti. Voto d' un Consiglio municipale O Vernet. Il 2 dicembre. Voci d' un Manifesto dell' Imperatore; attentato a Fontainebleau; gli studenti. Il manto di Corte. Ritorni a Parigi.* — Nostro carteggio: *questione turco-russa; le LL. MM. alle Tuilerie.* — Svizzera; *il sig. Bourgeois Proclama.* — Germania; *la Lega postale. Discorso d' apertura delle Camere prussiane. Nuova cattedra. L' ambasciatore austriaco a Monaco. Sessione della Dieta.* — America; *varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimanente degnata di nominare I. R. paggio l' allievo dell' I. R. Accademia Teresiana, Alessandro conte Starzensky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che, avuto riguardo ai servigii, prestati nel ritrovamento delle insegne della Corona d' Ungheria, venga manifestata la Sovrana sodisfazione al capitano di 2.ª classe, Pietro Popovic, ed al 2.º tenente, Giovanni Bistrian, ambedue del 13.º reggimento d' infanteria rumuno-banale, non che al 1.º tenente, Giorgio Trapscha, passato nel frattempo da quel reggimento nel reggimento fanti Duca di Parma n. 24.

Nel tempo stesso, degnossi S. M. I. R. A. di conferire la croce d' argento del Merito ai Seresani, che le furono indicati come specialmente operosi in quella occasione, Pavel Marischesko ed Avram Frumosu, ed al caporale d' Amministrazione Giorgio Barna, del 13.º reggimento confinario d' infanteria rumuno-banale e la croce d' argento del Merito, colla corona, a Luka Shojal domestico di un uffiziale.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il maggiore Ferdinando Dits, comandante l' Istituto dei cadetti di Hainburg, a tenente colonnello; il maggiore Eduardo Ghilain di Hembice, del corpo dei pionnieri, trasferito contemporaneamente nel corpo della flottiglia, a tenente colonnello e comandante la flottiglia sul Lago di Garda, a Riva; ed il capitano Giuseppe Poquet, del corpo dei pionnieri, a maggiore.

Fu nominato: Comandante effettivo la Commissione delle monture di Praga, il maggiore Federico di Heny, comandante provvisorio di quella Commissione.

Fu trasferito: Alla flottiglia del Po e delle lagune, il maggiore Ignazio Fritsch, della flottiglia del Lago di Garda.

Furono pensionati: Il maggiore Venceslao Luigi di Löwenhelm, del reggimento dragoni principe Windischgratz n. 7; ed il 1.º capitano di cavalleria Venceslao Gabert, del corpo dei treni militari, in qualità di maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 3 dicembre.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta ha conferito alle LL. AA. RR. le Principesse Elena ed Elisabetta di Baviera le insegne dell' Ordine della Croce stellata.

S. M. l' Imperatore ha approvata la soppressione della Direzione generale delle comunicazioni, esistente fino ad ora presso il Ministero del commercio. Gli affari della medesima verranno considerati quale Sezione del Ministero suddetto. I rispettivi referenti ministeriali e i loro organi fungeranno le mansioni dell' ispezione generale per le comunicazioni.

Il consigliere aulico ed ispettore generale della strada ferrata del Nord è partito il 1.º per Linz, per sorvegliare i necessarii rilievi per una strada ferrata, progettata da S. A. I. R. l' Arciduca Massimiliano d' Este. Questa strada avrebbe il suo principio in Gmünden, e prenderebbe una direzione, che renderebbe possibile un' unione col tronco di strada ferrata di Stockerau.

Da parte dell' imperiale Governo russo, il consigliere di Stato russo Jagielsky fu incaricato di assumersi le somministrazioni di sale austriaco e di farle trasportare nei magazzini russi. *(Corr. Ital.)*

Nella sessione dell' I. R. Istituto geologico dell' Impero, del 22 novembre 1853, il sig. consigliere di Sezione Haidinger riferì sopr' una corrispondenza risguardante un fenomeno di detonazione, simile, sebbene in grado minore, a quello, notato negli anni 1822-1824 nell' isola di Meleda, e sul quale havvi un' eccellente relazione del direttore Partsch. Ebbevi sul monte Tomatico presso Feltre, in novembre e dicembre 1851, alternativamente or più forte or più debole, un rimbombo, una detonazione, che paragonossi a quella di colpi di cannone, ripetuta alternativamente ed irregolarmente a periodi più grandi e più piccoli. Una relazione del dott. Facen di Feltre nella *Gazzetta di Venezia* indusse il sig. di Suckow di Wernigerode sull' Harz, che anteriormente aveva veduto come filelleno la Grecia, che aveva esaminato anche i monti nei nostri paesi e che aveva ne' suoi viaggi raccolto altre esperienze, a rivolgersi per più precise notizie al defunto presidente dei Ministri, principe di Schwarzenberg, coll' intenzione di compilarne un' estesa relazione. Per ordine dell' I. R. Ministero dell' agricoltura e delle miniere, furono fatte domande a Padova e Feltre dall' I. R. Istituto geologico dell' Impero. Relazioni del professore cavaliere T. Catullo, della Municipalità di Feltre, non che del reverendo sig. professore P. Eugenio Jarosch a quel Vescovile Seminario, furono inviate al sig. di Suckow. Una lettera, da quest' ultimo ricevuta da poco, comunica che, entrato egli stesso in relazioni immediate col sig. dott. Facen, non mira ad ulteriori comunicazioni. Sebbene, da parte dell' I. R. Istituto geologico dell' Impero, non deggiano essere ritratte ulteriori notizie, il consigliere di sezione Haidinger credette però esser tempo, in occasione dell' ultima lettera, di comunicare i risultamenti delle indagini, finora ottenuti, specialmente perchè anche qui, come nel caso di Meleda, era sorto a Feltre il timore della distruzione della città e dei dintorni. In ogni caso, è importante dedicarsi ad ogni più esatta indagine, quand' anche il fenomeno della detonazione, che sta tanto spesso in connessione più o meno intima col terremoto, non potesse dare occasione ad espedienti contro effetti nocivi, come finora non fu possibile fare. *(G. Uff. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 3 dicembre.*

Tra le angustie, prodotte negli animi dallo scarso raccolto de' cereali, e dal caro del pane, in tanta parte d' Europa, è consolante il vedere tra noi quanto sia stata provvida e pronta all' uopo l' azione dell' Autorità, e quanto fervidamente ne abbiano secondato il benefico impulso i Municipii, il clero, le Commissioni di beneficenza e i privati.

La Lombardia non ha, la Dio mercè, difetto di cereali, ed ogni ansietà in proposito è svanita, dopo il divieto dell' esportazione de' grani e delle farine, e dopo i favori accordati alla loro importazione. Ma non basta che il genere non manchi; è d' uopo che i singoli individui abbiano i mezzi da procacciarselo in proporzione dei loro veri bisogni.

A questo ha provveduto in parte, specialmente, l' onorevole Commissione centrale di beneficenza in Milano; e i suoi provvedimenti sono stati approvati da questa I. R. Luogotenenza.

L' onorevole Commissione (istituita sino dal 1816), onde cooperare, nelle attuali condizioni annonarie dello Stato, al lodevole intento di agevolare l' azione governativa per attenuare i tristi effetti del caro de' viveri, non potendo fare assegnamento sui capitali, già dati in sussidio ai Comuni e dipendenti dal residuo fondo del centesimo, creato nel 1817 per soccorrere gl' indigenti, ha stabilito di giovarsi della favorevole sua condizione di gerente l' istituto privato della Cassa di risparmio, per un così elevato fine di pubblica beneficenza.

Ognuno sa come l' Istituto privato della Cassa di risparmio in Milano non sia stato in nessun' epoca così florido, come al presente. Mentre, nell' ultimo di dicembre dell' anno 1845, i depositi ne ammontavano a 15,645,972 lire e 52 centesimi, e il 30 giugno del 1846 a lire 16,722,470 e centesimi 23, il 30 giugno del 1853 sommarono invece lire 41,169,502 e centesimi 39; somma, che prova l' illimitata fiducia della popolazione in questo provvido Istituto. Ora, l' onorevole Commissione centrale di beneficenza, traendo profitto da questa singolare floridezza, e seguendo l' esempio di quello, che in passato altre volte si praticò, domandò ed ottenne dall' I. R. Luogotenenza di assumere dalla Cassa di risparmio un mutuo fino alla concorrenza di lire 500,000, al 3 e 1/2 per 0/0, da levarsi di mano in mano, che se ne presenti il bisogno, per il possibile risparmio d' interessi, ed a mettere le somme stesse a disposizione delle Provincie costituenti il Dominio di Lombardia, per sussidii a quei Comuni, che nelle attuali circostanze ne avessero maggior bisogno. La Commissione di beneficenza si riservò di determinare in ogni singolo caso le condizioni del mutuo ed i termini alla restituzione, nonchè la decorrenza dell' interesse, col debito riguardo a favore de' Comuni, che non avessero in tutto od in parte conseguito il compenso del centesimo di sovrimposta, versato nel 1817.

I soccorsi d' accordarsi ai Comuni saranno specialmente impiegati in opere di pubblica utilità, da intraprendersi nell' inverno e nella prossima primavera, sì che sieno compiute possibilmente entro il prossimo maggio, dando la preferenza alle opere stradali e di movimento di terra, come quelle, che possono fornire più facile mezzo di lavoro ad ogni condizione di persone bisognose.

Con questa somma così mutuata, e colle proprie risorse, la lodevole Commissione stimerebbe di poter supplire ad alcuni impegni, già assunti con diversi Comuni bisognosi di soccorso, ed a quel riparto, che della suddetta somma mutuata venisse fatto dalle Magistrature provinciali a favore dei Comuni di loro dipendenza.

Speriamo di poter dare in breve nuovi ragguagli intorno alle opere di pubblica beneficenza, che si stanno avviando in tutte le parti della Lombardia, a sollievo delle classi più bisognose nell' imminente inverno e nella prossima primavera, e che provano evidentemente che l' antica proverbiale carità delle popolazioni lombarde è sempre la stessa. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 3 dicembre.*

Da alcuni giorni infuria terribilmente la bora, senza però aver causato alcun danno alle navi, ancorate nel nostro porto, se n' eccettui alcune leggiere avarie. Ier l' altro si spezzò la gomena, che legava al gavitello la scuna greca l' *Ira*. La ciurma, presa da timor panico, abbandonò il legno al suo destino, e cercò guadagnar l' alto mare in una lancia. La lancia fu trovata, ma i marinai mancavano. Ieri si seppe ch' essi si salvarono alla punta grossa di Capodistria. A quanto si dice, il comando della corvetta imperiale *Carolina* prestò subito soccorso alla scuna. Anche ier mattina per tempo una goletta ottomana, ancorata di faccia la Sanità, chiedeva soccorso, per cui quest' I. R. Capitano del porto spedì tosto un' imbarcazione a bordo, e, conosciuto quanto abbisognava, gl' inviò poscia l' occorrente di gomene, così che trovasi ora sicura, anco se rinforzasse di nuovo il vento, come la scorsa notte. *(Il Diavoletto.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 dicembre.

Con R. Decreto del 14 di maggio ultimo, piacque a S. M. di ridurre ad un solo i quattro funerali anniversarii, che per l' addietro si celebravano in suffragio dei defunti membri dell' Ordine militare di Savoia, estendendone l' applicazione ai defunti decorati della medaglia del valor militare. *(G. P.)*

S. M., con decreti del 20 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, ai signori teologi: Cavalleri avv. Pio, canonico arcidiacono della cattedrale di Cuneo; Prialis Luigi, priore e vicario foraneo di Villafranca Piemonte: e, sulla proposizione del ministro della marina, al sig. sacerdote Fortunato Ciocca, direttore degli studii e professore di meccanica nella regia Scuola di marina. *(Idem.)*

Il *Parlamento* di Torino pubblica un articolo semiufficiale, il quale dichiara che il Governo è intenzionato di andar assolutamente innanzi nella via delle riforme religiose, e che l' opposizione della Corte di Roma non varrà a trattenerlo. Al presente, sussistono nel Piemonte 41 diocesi, fra cui 7 Arcivescovadi. Il Governo domanda che il numero delle diocesi sia ridotto a 7, come al tempo del reggimento napoleonico nell' alta Italia; esso poi non esige la soppressione immediata di 34 diocesi, ma chiede la successiva loro fusione, quando accadrà la morte degli attuali Vescovi. Inoltre i beni delle mense vescovili e delle parrocchie sarebbero esclusivamente posti sotto l' amministrazione dell' Economato reale apostolico.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Da una lettera di Messina, in data del 24 novembre, rileviamo che l' esportazione delle patate dal Regno delle Due Sicilie è stata proibita. *(Monit. Tosc.)*

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *La Parisina, all' Apollo.*

Poesia e musica; il sempre crescente interesse dell' azione, e il vario ed acconcio colorito de' suoni; la forza drammatica de' recitativi, come la bellezza delle poetiche immagini e de' motivi ne' canti: tutto concorre a fare della *Parisina* un doppio capolavoro. La *Parisina*, la *Norma*, e tanti altri libretti del *Romani*, sono una tacita accusa a' poeti, i quali, con la tirannia della musica o i capricci de' maestri e de' cantanti, vogliono scusare il difetto d' estro e d' ingegno de' loro componimenti. L' ingegno sa creare per tutto il suo campo; e quella tirannia, que' capricci, non impedirono che dalla mente del *Romani* uscisse la *Parisina*.

E dopo ciò, quest' opera egregia, con tanti elementi di buona riuscita, non fece sabato e domenica sera se non la più scarsa impressione nel pubblico. Ciò parrà tanto più strano, che s' è chiamato a sostenerla, nella parte di Azzo, quello stesso *Corsi*, che nel *Rigoletto*, a Milano, e nel *Faraone*, a Venezia, s' è già levato ad altissimo grido; che in quella della protagonista si riprodusse la *Peruzzi*, giovane attrice di gran sentimento, e che nell' azione ha poche rivali. Se non che, contro la *Parisina* del 1853 stava la *Parisina* del 1838, nel modo più sublime rappresentata dall' *Ungher*, dal *Ronconi*, dal *Moriani*, nella pienezza del loro talento, e viva tuttora nella memoria di buona parte delle persone. Oltracciò, tutti non possiam tutto; e il *Corsi*, che ne' due personaggi testè ricordati trovò parti a sè adattatissime, non ebbe eguale fortuna nella presente, scritta un po' fuori delle sue note. Quanto alla *Peruzzi*, a lei certo non mancano animo e perizia; mancan le forze. Ella tutte le adopera; fanno anzi pena i soverchi suoi sforzi: ma le risponde male la voce, poich' ella è veramente ammalata. E questa non è una delle solite scuse, con cui si suole in teatro adombrar le cadute; ella è schietta verità, e può attestarla l'esimio dottore, contro a' cui consigli, indocile, ribellossi, per salire la scena, in que' giorni da lui proibita.

L' opera, inferma da questo lato, troppo dal *Galvani* non fu risarcita. Se Ugo aveva que' portamenti, quell' amabilità di gesto e di discorso, Parisina ebbe gran torto d' accendersi di lui, e porsi a tanti rischi. Il *Galvani* non vuole emendarsi: ei non cura l' azione, non pone nessuna importanza alla parola, spesso trascura anche il canto. È d' indole allegra, faceta, e sta così a stento ne' suoi panni, s' ispira così poco alla sua parte, che, in mezzo al dialogo più tenero o passionato, t' uscirà, sottovoce, con qualche motto scherzoso, da far ridere chi gli è vicino e lo sente. Il *Galvani* è cantante, ma non artista; canta come gli frulla, come un professore d' orchestra sta dinanzi al suo leggio, per funger solo il suo ufficio, ma non ha la passione dell' arte. Se a lui mancasse il talento, o i suoi difetti nascessero da nemica natura, avremmo usata a lui, come a cento altri, misericordia: e' si debbe deplorare e risparmiar la sventura. Ma la critica ha pur suoi diritti; e poich' egli ha solo i difetti, che vuol avere, non sappiamo perchè avessimo a rispettare i suoi ghiribizzi. Egli sarà un eccellente cantante, quando si risolverà ad esserlo; e ci avrà un giorno forse obbligo de' nostri amici avvertimenti.

Del rimanente, l'opera ebbe la seconda sera qualche raggio di miglior fortuna. L' apparir del *Corsi* fu muto; il pubblico, che di leggieri dimentica, non lo salutò co' soliti applausi. L' attore ben potè sconfortarsene, ma non ne smarrì, e cantò maestrevolmente la sua aria; come in bel modo e con molto accordo fu eseguito da tutti i cantanti il quartetto del finale del prim' atto. Il *Corsi* e la *Peruzzi* si levarono, nel duetto del secondo, a tutta l' altezza di quella difficile situazione drammatica: e l' *Empia donna - Uom che abborro e che detesto*, per parte del *Corsi*; il *Non pentirti, mi ferisci*, della donna, non potevano essere espressi con maggiore efficacia ed effetto. Il *Galvani* disse anch' egli con la solita dolcezza di modi, con quelle particolari sue filature, l' adagio dell' aria; e questi e quelli n' ebbero segni di pubblico gradimento. Il resto passò freddo, freddo, nel più desolante silenzio.

VARIETA'.

Novità cosmetica del Bertini.

Aspasia ed Alcibiade, che, come insegnano i nomi loro, furono, graziosa l'una, l' altro valoroso, curavano gelosamente la propria bellezza; tanto è vero che il Greco sdegnò sonare la cornamusa, temendo non lo sfigurasse il soffiarvi dentro.

Or, se la donna di Pericle ed il vincitore a Cizico s' affannavano in lisciarsi, perchè vorremmo noi dar la berta a' leoni, alle tigri *(lions, tigresses)* della galanteria d' oggidì? molto più se, scendendo l' arco della vita, quelli e queste biancheggiassero?

Il Bertini s' è fitto in capo di velar la canizie, e vi riuscì. Inventò, non ha guari, un liquido, di gradevole odore, che nutre i capelli o peli, e conserva; non dà alcun fastidio; resiste agli acidi; non dipinge, ma penetra e tinge subito, liberando così la persona dall' aspettarne gran tratto l' effetto.

Signore e signori, ch' avete i capelli, i pizzi, i baffi canuti o canescenti, vi serva il benevolo avviso. Correte dal Bertini, a' Leoni. B.

Malgrado l' inverno, la *Victoria-regia* continua a fiorire nel Giardino botanico d' Anversa. La pianta è ora al suo cinquantesimo fiore, e tutto fa credere che la sua fioritura non sia ancora prossima al suo termine. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

In un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Tiflis 29 ottobre p. p., leggiamo quanto segue:

« S. A. il sig. luogotenente del Caucaso è ritornato il 23 corrente nella nostra città, da Coggiori. Da Baki viene riferito che il 7 corr., in quel distretto e nelle vicinanze dei villaggi Balagiari, Binagadi e Mazazir, ebbe luogo un' esplosione vulcanica sul monte detto Chiovraki. Quest' esplosione fu preceduta da un fumo nero, che si mostrò sull' altura della montagna, alle 11 ore di mattina; in seguito, apparve la fiamma dal cratere, formato dall' esplosione; indi principiò l' eruzione d' un' argilla liquida, d' un colore grigio, che coperse la terra all' intorno del cratere per la grossezza di due arscini. Quest' eruzione non cagionò verun danno.

« L' ambasciatore straordinario di S. M. lo Scià della Persia, Sidi-Mirza-Mohamed-Hussein, tornando da Pietroburgo nella Persia, è arrivato in questa città il 26 corrente.

« Da Achalkalaki riferiscono che, secondo tutte le apparenze, in que' luoghi principierà ben presto un inverno assai rigido, che certamente non sarà troppo piacevole a' nostri pertinaci vicini, i Turchi. Da diversi luoghi della frontiera ottomana, viene riferito lo stesso. Nel distretto di Giarobelokani pure principiò l' inverno, e sulle creste delle montagne vicine, nonchè nelle strette, vi è una neve assai alta, che impedisce le comunicazioni.

« Da Achalzick perviene la notizia che, nella notte del 15 al 16 ottobre, al due e mezzo, furono sentite in diversi luoghi di quel circolo scosse di tremuoto, che durarono più minuti secondi. »

IMPERO OTTOMANO

Il giornale *Le Pays*, che, fin dall' origine della questione d' Oriente, ha sempre sostenuto l' integrità del territorio della Turchia e la sua indipendenza, passa a rassegna l' ordinamento e le forze disponibili della flotta turca.

La marineria turca, ei dice, è organizzata amministrativamente e militarmente; possiede a Costantinopoli, sulla riva destra e sulla riva sinistra del Corno d' oro, un vasto arsenale, cantieri e fabbriche, una scuola navale, un porto da guerra ed un porto di commercio. Lavori considerevoli sono stati sotto l' abile direzione dell' ingegnere in capo Suleyman-effendi; ingegneri, iniziati alla scienza nelle scuole di Francia e d' Inghilterra, pongono ad effetto ogni giorno miglioramenti e riforme intelligenti.

Il personale della marineria turca è numeroso, scelto con gran diligenza, iniziato alla scienza nautica ed alle manovre delle flotte europee. Si compone in tempo ordinario di 750 ufficiali, di 11,600 marinai e soldati di marina. La flotta possiede oltracciò in tempo ordinario 1,300 bocche da fuoco, e una forza di 2000 cavalli in piroscafi.

In tempo di guerra, si può valutare il *maximum* delle forze navali della Turchia a 50 navi da guerra montate da 1,200 ufficiali, 19,000 marinai, e portanti 2000 cannoni. Questi numeri furono oltrepassati in questi ultimi tempi, la mercè degli sforzi energici del Governo turco, che seppe organizzare prontamente i suoi eserciti e le sue flotte in vasta proporzione. Ecco ora alcune particolarità sulle forze e sul numero delle navi.

Vi si notano da prima 2 vascelli a tre ponti: il *Mahmudie*, da 124 cannoni e con 1,220 uomini d' equipaggio; il *Meshondie*, da 118 cannoni, con 1,140 uomini; 6 vascelli a 2 ponti, con 524 cannoni complessivamente e 2,100 uomini; 9 fregate, con 450 cannoni e 4,350 uomini; 6 corvette e 4 brick, con 210 cannoni e 1,600 uomini.

La marineria a vapore fece da qualche tempo veri progressi. Oggidì essa conta 5 fregate della forza di 2,250 cavalli; 10 corvette della forza di 1,000 cavalli; e un certo numero di battelli a vapore, che fanno il servigio del Bosforo.

Questa squadra, che può essere aumentata di parecchie fregate e corvette, ancora in costruzione o in riparazione, stanzia nel Bosforo, nel porto e nei dintorni di Costantinopoli.

La marineria ottomana è organizzata secondo i quadri della marineria inglese; essa ha marinai per le manovre, soldati pel servigio delle batterie e pel combattimento. La somma degli equipaggi, che servono sopra i suoi legni, è di 48,700 uomini. In questo numero non vi sono che 3600 Greci cristiani; tutto il resto appartiene alla razza degli Ottomani.

La fanteria di marina è composta sul modello delle truppe di terra, dei *nizam* e dei *redif*, cioè truppe di pace e truppe di guerra. Colle riserve, essa forma due reggimenti di 8,400 uomini. Il ministro della marina è in pari tempo il grande ammiraglio delle flotte, il *capudan-pascià*. Al presente Mahmud pascià è quello che occupa un tal posto ragguardevole. Sotto di lui gli ammiragli Mustafà pascià e Gemal-Eddin pascià comandano la flotta turca.

Un giornale di Londra fa osservare che il prestito di 280,000 lire di sterlini, conchiuso dal Sultano colla casa Baltazzi e Comp., non ha quell' importanza, che gli venne attribuita; giacchè, negli ultimi anni, la Porta aveva contratto regolarmente un prestito all' incirca per la stessa somma, ipotecato sul tributo egiziano, come questa volta. Lo stesso, il danaro era stato anticipato dalla *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company*.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta*, da Vienna, in data del 28 novembre:

« La voce, qui giunta per Trieste da Costantinopoli, del tentativo d' un armistizio, è ripetuta anche in notizie, pervenute direttamente da Bucarest. Le trattative relative sembrano però aver fin da principio urtato in difficoltà, facili a capirsi. Il commissario russo chiede il ristabilimento dello *statu quo* come prima delle ostilità, e quindi lo sgombramento dei siti assai fortificati dai Turchi vicino a Calafat; domanda, che i Turchi rifiutano, perchè Omer pascià non è a ciò autorizzato dal Divano. Ove l' armistizio, che dovrebbe durare tre mesi, venisse disdetta vicendevole 40 giorni prima, non venga conchiuso, sarebbe ordinato al principe Gortschakoff di forzare il passaggio, forse da Giurgevo, di porsi attraverso il Danubio e di attaccare contemporaneamente da Crajova il corpo turco di Calafat. Quella posizione infatti è importante per ambedue i capitani e precisamente pel prossimo contegno della Servia. Non soggiace a dubbio, nutrire la parte liberale del Greco-slavi speranze, che non potrebbero approvare nè la Russia nè la Porta. La gioventù serviana di Kragujewatz sogna di piantare il vessillo tricolorato slavo e la croce greca sui sepolcri di Novibazar, ove, com' è noto, hanno la loro tomba i Neemanidi, ultimi Imperatori della Servia. Quelle speranze non abbisognano di commento.

« I Russi occupano attualmente le stesse piazze, strategicamente importanti, nei piani della Valacchia, che difese tanto vittoriosamente nel 1806 il conte Milodarowitsch contro i Turchi. Il granvisir passò allora il Danubio vicino a Silistria, con 80,000 uomini, ed il rinomato Mustafà Baraictar lo passò con 35,000 presso Rustsciuk; un altro corpo poi lo passò vicino a Calafat. I passaggi furono debolmente difesi dai Russi. Ma frattanto il conte radunò 80,000 uomini presso Budeschti, ed in una marcia, che mostrò essere il capitano russo degno allievo del Suwarow, percorse con rapidità quasi incredibile un tratto di 60 verste, e battè il visir. Si volse poscia contro Mustafà Baraictar, che però ritirossi presto al di là del Danubio, dopo che fu sgombrato anche Calafat. Sembra che anche il principe Gortschakoff abbia finora seguito lo stesso piano. Quella posizione è in fatto degna di considerazione. Il capitano russo conosce l' arte di distribuire prudentemente le proprie truppe, eccellentemente disciplinate ed esercitate per avere, in modo esemplare, cura dell' ottimo loro mantenimento, e per rapidamente raccoglierle a fin di dare con esse un colpo deciso. Contenendosi così, il principe Gortschakoff può tranquillamente attendere l' avvenire, tanto più, in quanto che il numero dei malati non ha aumentato ed i rinforzi hanno già passato il Szereth (il generale Lüders con 10,000 uomini.) Dopo giunte quelle riserve a Bucarest in due o tre settimane, l' esercito russo essere dovrebbe in situazione di prendere con successo l' offensiva, ove però i tempi permettano le operazioni.

« Sono del tutto senza fondamento le voci che i Russi abbiano passato il Danubio. »

Da una lettera mercantile, che pervenne da Giurgevo in data 20 novembre, togliamo le seguenti notizie: « Fino a questo giorno, continue scaramucce si ripetevano quasi giornalmente presso la Smurda. I Turchi tenevano ancora occupata l' isola, giacente di contro a questo fiume; dietro, di faccia alla destra sponda, si ancorò la flottiglia da guerra, consistente d' un piroscafo, una goletta e quattro scialuppe cannoniere. I Russi avevano di già compiuto il ponte di barche sopra il canale, ma l' avevano poi diviso in tre parti, che, in caso di necessità, potrebbero venir congiunte in meno d' un' ora. I Russi hanno di più costruiti 30 canotti, che tengono sempre in pronto. Con Rustsciuk è naturalmente interrotta ogni comunicazione. Il 19 si mostrò la prima neve su' monti vicini a quella città. » *(Corr. Ital.)*

Lettere da Bucarest, del 22 novembre, non lasciano più dubbio che il terzo corpo d' esercito, comandato da Osten-Sacken, non giunga in 15 o 20 giorni in Valacchia. La maggior parte delle truppe russe che stavano presso Oltenizza, è diretta verso la piccola Valacchia. Il capo della milizia valacca si è recato, nel 20 novembre, con una deputazione, a Fokschani, per accogliere colà il generale Budberg, nominato presidente dell' imperiale Governo russo nei Principati danubiani. *(Presse di V.)*

MONTENEGRO.

Scrivesi da Cattaro, in data 25 novembre, che presso i confini del Montenegro ebbero luogo parecchie contese fra Montenegrini e Turchi, e che ruberie e zuffe fra gli abitanti del confine continuano ancora. I Turchi hanno disarmato singoli Montenegrini, i quali, giusta il costume del paese, volevano passare armati il confine del paese. I Montenegrini non vogliono neppur essi permettere ai Turchi, lorchè sono armati, l' entrata nel loro paese. Del resto, la contesa si è limitata finora a queste piccole scaramucce. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 28 novembre.

Scrivono da Windsor al *Morning-Chronicle*, in data del 26 scorso novembre: « La Regina ed il Principe Alberto, la famiglia reale e la Corte hanno preso il lutto per otto settimane, cominciando da martedì 22 di questo mese, in occasione della morte della Regina di Portogallo, cugina della Regina d' Inghilterra e del Principe. »

Alcuni giorni sono, una deputazione di signori influenti, ed alcuni ingegneri, si presentarono al ministro delle colonie, duca di Newcastle, per proporre al Governo il progetto d' una strada ferrata fra Melbourne e Sydney, che sono per l' Australia come Liverpool e Londra per l' Inghilterra. Gl' ingegneri spiegarono che la via ferrata passerebbe pei campi auriferi del distretto meridionale, vicino al monte Alessandro, sarebbe lunga circa 500 miglia, di cui la metà in pianura, e non costerebbe più di 3000 lire di sterlini il miglio. La Società di Melbourne-Sydney tenterebbe eziandio di comperare e costruire la divisata strada da Sydney a Goulbourn. Il duca di Newcastle si offrì di sottoporre il progetto, e tutti i particolari relativi, all'esame delle Autorità coloniali di Sydney e Melbourne. Disse che non poteva fare di più, non potendo il Governo ingerirsi in siffatti oggetti delle colonie, e non avendo generalmente in ciò ancor iniziativa. Fece notare che una strada potrebbe parere eccellente sulla carta, eppur servire in realtà ad altri interessi, che non siano quelli della generalità. La deputazione si dichiarò pienamente sodisfatta di questo risultamento.

Il *Morning-Post* fa osservare che mentre in Russia diminuiscono le richieste delle mercanzie inglesi, esse vanno aumentando in Turchia.

Nel 1845, l' esportazione britannica per la Russia ammontò a 2,153,401 lira di sterlini, la somma più alta; nel 1849, scese a 1,566,175 lire di sterlini; nel 1850, non fu maggiore di 1,454,770 lire di sterlini; e nel 1851 si limitò a 1,289,704 lire di sterlini.

La nostra esportazione con la Turchia (prosegue a dire il *Morning-Post*) fu, nel 1849, di 3,569,023 lire di sterlini; nel 1850, di 3,762,480, e nel 1851, di 3,549,959 lire di sterlini. La Turchia fa con noi il commercio nelle condizioni d' eguaglianza mentre la Russia vorrebbe toglierci in Oriente la nostra supremazia commerciale. Sotto il punto di vista delle transazioni commerciali, l' Inghilterra ha dunque il più grande interesse che l' Impero ottomano sia mantenuto.

La notizia, già da noi indicata, che l' Imperatore delle Russie ha ritirato dalla Banca inglese la maggior parte de' suoi fondi, ammontanti ad 800,000 lire di sterlini, e che il rimanente (circa 240,000 lire di sterlini) sarà pure spedito pel Continente, viene confermata anche dal *Times* e da alcuni altri giornali. Si sa da buona fonte che quasi tutta questa somma era investita in viglietti dello scacchiere; e, con sorpresa di molti, questi furono mandati ad Amsterdam, e non ad Amburgo, sicchè il pubblico non può sapere se debbano essere impiegati in Olanda, ovvero spediti di quivi a Pietroburgo. È ignoto altresì se la Russia abbia ritirato i suoi fondi per penuria di danaro, ovvero abbia inteso fare con ciò una dimostrazione contro la Borsa di Londra, e null' altro. Comunque siasi, questo fatto, unito ad alcune voci inquietanti, cagionò sabato sera un ribasso di $^3/_4$ per cento nei Consolidati. *(O. T.)*

Alle Congregazioni religiose di Liverpool e di altre città fu proposto di diffondere nella Cina, durante l' attuale insurrezione, un milione d' esemplari della Bibbia. La Congregazione del R. dott. Raffles sottoscrisse per 18,000 esemplari, e spera fornirne 70,000; quella del R. I. Mann di Birkenhead firmò per 25,000 esemplari. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nel *Sun*: « Il sig. Oliveira, membro del Parlamento, accompagnato da parecchi amici influenti, partì per Parigi, allo scopo di conferire colle persone più competenti di quella capitale riguardo alla questione del dazio d' importazione sui vini. Egli si recherà poi a Bordeaux, a fine di prendervi tutte le informazioni necessarie. »

Altra del 29.

Il *Daily-News* smentisce la voce, ultimamente corsa, d' un imprestito russo di 5 milioni di lire di sterlini sulla piazza di Londra.

Si legge nel *Times*: « Il discorso del Re di Prussia all' apertura della tornata legislativa a Berlino ha prodotto sui fondi un effetto alquanto favorevole, a motivo delle allusioni, fattevi alle cose d' Oriente, e che sono più energiche, che non si fosse supposto.

Si legge nel *Globe*: « Oggi, giorno della proroga del Parlamento, v' era affluenza alla Camera dei lordi. I lordi commisarii erano il duca di Newcastle e lord Campbell. La commissione reale è stata letta dal segretario della Corona, e gl' impiegati della Camera de' comuni essendo comparsi alla sbarra per rappresentare questa Camera, il lord cancelliere ha dichiarato il Parlamento prorogato al 3 gennaio prossimo. »

Scrivono da Portsmouth al *Morning-Chronicle*, in data del 27: « La flotta del Canale ha ricevuto l' ordine di tenersi pronta a far vela per Lisbona.

« La corvetta russa il *Navarino*, partita martedì scorso dal nostro porto pel Kamsciatkà, vi è stata ricondotta oggi dal cattivo tempo, e dopo aver sofferto avarie. Essa entrerà domani nel bacino per ripararle. Entrando, ha scambiato con le batterie del porto i saluti d' uso.

« La flotta, comandata dal contr' ammiraglio Corry, composta del *Duke of Wellington* di 120, del *Prince-Regent* di 90, dell' *Arrogant* di 47, della *Tribune* di 30 e dell' *Amphion* di 34, è partita il 27 da Spithead alla volta di Lisbona. »

Si legge nella *Naval and military Gazette*: « Pare che nessuno de' reggimenti, che sono ora nel Mediterraneo, non sarà, per questa stagione, mandato alle Indie occidentali, stante il cattivo stato delle nostre relazioni politiche con la Russia. I reggimenti, designati per sottentrare a quelli, che sono di servigio, debbono rinforzare le truppe a Gibilterra, a Malta e nelle Isole Ionie. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Una lettera privata da Malta, del 25, dà le particolarità seguenti:

« La fregata a vapore prussiana la *Dantzig* ha gettato l' àncora nel nostro porto, come anche la fregata olandese il *Prinz van Oranje*, a bordo della quale il contrammiraglio Bouricius alza la bandiera. Molti navigli di commercio, provenienti dal mar Nero e carichi tutti di grano, sono arrivati nel nostro porto.

« Si è ricevuto l' avviso del prossimo arrivo di varii bastimenti da guerra, inviati dall' Inghilterra, e destinati, col *Terrible*, la *Queen*, e la *London*, a formare una divisione di riserva per la squadra, comandata dall' ammiraglio Dundas.

« Si dà per certo che debbono essere prese disposizioni per istabilire nel paese un campo di 6,000 uomini. » *(G. P.)*

Una lettera di Malta del 26 annunzia che il *Caradoc*, piroscafo postale, diretto alla volta di Costantinopoli, recava a lord Redcliffe dispacci del Governo britannico.

SPAGNA

Madrid 24 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Le due Camere non si sono adunate ieri.

« Il Ministero ha presentato alla Camera de' deputati un progetto di legge concernente le strade ferrate. Il Senato aveva già avuto conoscenza d' un altro progetto, ed ora vorrebbe continuarne la discussione; e però ha già nominato ne' suoi Ufficii la Commissione incaricata di fargliene la relazione.

« Il Consiglio de' ministri, dopo matura deliberazione, ha fatto pervenire al Senato un *real orden*, il quale il Governo di S. M., pur riconoscendo la iniziativa, che appartiene alle Camere, prega il Senato di ritirare il suo progetto di legge speciale, atteso che il Governo stesso ne ha già presentato un altro della medesima natura alla Camera de' deputati.

« Il Senato tiene oggi (24) sessione segreta: ma non si tratterà in alcun modo di questa comunicazione ufficiale del Governo, la cui lettura in sessione pubblica dovrà essere fatta domani. »

Altra del 25.

Scrivono alla *Correspondance*: « La comunicazione ufficiale, indirizzata al Senato dal Ministero, è stata letta oggi in sessione pubblica.

Il Governo chiede che il Senato ritiri il suo progetto di legge speciale sulle strade ferrate, e accordi la priorità al progetto ministeriale. La comunicazione ufficiale è stata trasmessa agli Ufficii per essere esaminata da una Commissione speciale.

« La Camera de' deputati, nella sua sessione d' oggi, non s' è occupata che d' alcune verificazioni di poteri. »

PAESI BASSI.

La seconda Camera degli Stati generali si occupa nell' esame dei bilanci. Nella sua sessione del 25 novembre, essa adottò quello del Ministero degli affari esterni, dopo un dibattimento d' interesse locale. Rispondendo alle osservazioni di varii oratori, il ministro fece alcune dichiarazioni, fra cui notiamo le seguenti: Il Governo cercherà seriamente di annodare relazioni colla Repubblica di Liberia; il Governo si associerà, quant' è in lui, alle idee degli Stati Uniti, relativamente al Giappone, almeno sinchè gli sforzi del Governo dell' Unione avranno uno scopo pacifico, e saranno in rapporto colla politica del Governo olandese, tendente ad aprire i porti del Giappone al commercio universale; il Governo non istima opportuno fondare un Consolato olandese in Australia, e crede che basterà mandare un bastimento in quelle acque, per proteggervi gl' interessi nazionali; un dispaccio, ricevuto il 24 da Berlino, fa sperar che l' affare della strada ferrata renana potrà ottenere un esito più favorevole, che non fosse lecito attendere sinora; il Governo è partigiano della libertà di navigazione sul Reno; finalmente, il Governo seguirà scrupolosamente la disposizione della legge fondamentale per ciò che riguarda le relazioni del Limburgo colla Lega tedesca. *(O. T.)*

BELGIO

Scrivesi da Brusselles all' *Ost-Deutsche Post*: « Le speranze di buon accordo fra il Belgio e la Francia non si sono verificate. Del trattato doganale, non si parla più. Il *Moniteur* francese pubblicò in questi giorni un decreto, che, a ridurla in poche parole, preferisce l' importazione in Francia del ferro inglese al belgio. Siccome tutta la parte meridionale del Belgio vive, per così dire, del commercio del ferro, è facile immaginarsi quanto male accolta sia stata questa misura in tutto il Regno!

« Per tutto ciò si dispera della possibilità di potersi intendere colla Francia, nemmeno nel corso del prossimo anno, per quante concessioni si potessero fare in riguardo politico. È noto che una Compagnia francese, molto prima che comparisse nel *Moniteur* il succitato decreto, fece comperare in Inghilterra una gran quantità di ferro per la somma di 120 milioni di franchi. Non si può adunque sperare di effettuare un trattato doganale, prima che quest' ingente quantità venga consumata.

« Per amor del vero, dobbiamo poi aggiungere che il nostro generoso amico e protettore John Bull dimostrò tutta la sua sodisfazione al Governo francese pel vantaggio, accordato alla grande Inghilterra, a discapito del piccolo Belgio e l' *entente cordiale* fra le due Potenze divenne per questo fatto ancor maggiore. Però, il Belgio può essere sicuro che l' Inghilterra si opporrà a qualunque idea di conquista del Governo imperiale sopra il nostro paese. L' indipendenza del Belgio è cara all' Inghilterra. Qual valore avrebbe il ferro belgio, se le officine de' dintorni di Mons, Namur e Liegi appartenessero alla corona francese. » *(Corr. Ital.)*

FRANCIA

Parigi 29 novembre.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell' interno per l' esecuzione del decreto del 22 novembre 1853, che ha messo a sua disposizione un credito straordinario di 50,000 fr. sull' esercizio del 1853, ed un altro credito di 3,500,000 fr. sull' esercizio del 1854, per essere ripartiti, a titolo di sovvenzione, tra' Comuni, che apriranno Case di lavoro, coll' intento di dare occupazione alle classi operaie e indigenti.

Un progetto, che farà grande impressione, effettuandosi, pende presso il Governo. Secondo esso, i beni degli Ospitali, che valgono cento milioni circa, saranno incamerati e venduti dallo Stato. Gli Ospitali ne saranno indennizzati con una rendita al 4 p. $^0/_0$. Si allega a motivo della misura che gl' immobili degli Ospitali rendono solo un 3 p. $^0/_0$, e che per tal modo essi, se lo Stato o piuttosto le sue finanze non rovinino, otterranno un annuo introito d' un milione e mezzo di più. Eguale destino attende i beni comunali. *(Lloyd di V.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Riceviamo per dispaccio telegrafico il risultato del processo, che si agitò dinanzi al Tribunale correzionale di Poitiers, a proposito della catastrofe della strada ferrata d' Orléans. Il sig. Sassenay è stato condannato a due anni di carcere e a 1,500 fr. di multa; il sig. di Crèvecoeur, a un anno di carcere e 1000 fr. di multa; il sig. Landré a un anno di carcere e 300 fr. di multa; il sig. Leroy a 6 mesi di carcere e 300 fr. di multa. Il sig. Didion, direttore, è stato dichiarato civilmente risponsabile. »

Scrivono al *Lloyd di V.*, da Parigi il 26 novembre p. p.: « Quanto qui sia esaltata l' immaginazione degli uomini pegli avvenimenti d' Oriente, lo prova il modo, con cui fu accolto il decreto, portato dal *Moniteur*, che ordina la formazione di nuovi battaglioni di cacciatori. La misura, in ultima analisi, è soltanto organico-militare, fondata sulle ultime esperienze, fatte in cose militari. Ma e' ci veggono per entro predisposizioni alla guerra, come se non si dovessero organizzare battaglioni di cacciatori, che andassero marciar non dovessero contro i Russi. Alla Corte, al contrario, le disposizioni sono pacifiche assai. Il partito della guerra è quasi affatto convertito; ed anche colà credono che un accordo pacifico porrà fine al dissidio, che minaccia ora sventure all' Europa. Il progetto, tolto dai giornali inglesi, d' un' alleanza delle due Potenze d' Occidente, per ottenere a forza la pace, sarebbe effettuabile solo, quando vi aderissero le due grandi Potenze dell' Alemagna. Crediamo ciò poco fattibile; e crediamo pur sempre che la Nota della Conferenza di Vienna sia quella, che verrà finalmente accettata. Anzi crediamo di non errare, ritenendo avanzar quella Conferenza ne' suoi sforzi. È sempre però desiderabile che la natura, o gli uomini, ritardino la lotta armata, perchè così abbia fine quell' agitazione perpetua, che non giova ad altri se non che a coloro, cui l' agitazione in Europa è desiderio supremo. Una lettera del famigerato agitatore ungherese, in un giornale di Londra, esprime i pensieri, ogni di manifestati dalla nostra stampa periodica repubblicana: « Guerra con tutto il mondo, e travi dentro l' Austria. » Speriamo che i nostri vicini al di là del canale, noteranno ora da qual parte spiri il vento. La vecchia Inghilterra dovrebbe essere un po' orgogliosa, per non essere istrumento del Kossuth. Qui tutti sono diventati strategici, e ne' gior-

gli trovasi tutto quel che si vuole. Volete una nuova favorevole a' Turchi? leggete il *Siècle*. Ne volete una favorevole ai Russi? leggete l'*Assemblée Nationale*, disse, un impiegato superiore, al quale erano chieste novità. Il commercio però si lagna; e gli esportatori pel Levante sono pieni di ansietà. »

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parigi 29 novembre, quanto appresso:

« Oggi il pubblico si occupa più che mai del nuovo progetto, attribuito alla Francia e all'Inghilterra riguardo alla vertenza turco-russa, il quale sarebbe stato trasmesso a Vienna telegraficamente. Però le persone ben informate assicurano che, come si supponeva, siffatto progetto, sebbene sostenga il decoro e l'interesse del Governo ottomano, non ha quel carattere comminatorio, che taluni volevano dargli. Non si tratterebbe punto d'un *ultimatum*, che la Francia e l'Inghilterra volessero far accettare, occorrendo, anche colle armi. Le due grandi Potenze marittime non conchiusero alcun trattato a tal fine. Come abbiam già osservato, se la questione fosse stata posta, come si diceva che la Francia e l'Inghilterra avessero intenzione di porla, si avrebbe avuto motivo di vedere in ciò una dichiarazione di guerra alla Russia; tanto più, che nel preteso *ultimatum*, trattavasi nientemeno che di annullare tutt' i trattati, conchiusi tra la Russia e la Turchia, e di accordare a tutte le Potenze il diritto di mandar nel mar Nero i loro legni da guerra, in qualunque tempo, e in quel numero che piacesse loro. Non occorrono lunghe spiegazioni per dimostrare che queste condizioni, presentate alla Russia come un *ultimatum*, coll'intenzione d'imporlo ad essa colla forza delle armi, non avrebbero potuto assolutamente ottenere l'adesione dello Czar. Quindi tutti questi particolari sono da considerarsi inesatti; ma, definita altrimenti, la notizia d'un nuovo progetto, preparato di comune accordo dalla Francia e dall'Inghilterra, non è priva di fondamento. Se dobbiam credere all'*Indépendance*, il progetto esiste, fu spedito a Vienna, e, quantunque non se ne conosca il tenore, credesi che l'Austria sia disposta, se non a sostenere questa proposizione, almeno a raddoppiare i suoi sforzi perchè sian riprese subito le trattative, sospese da qualche tempo, per conseguire una soluzione pacifica.

« Secondo qualche giornale, si confermerebbe la notizia che il sig. di Nesselrode mandò una nuova Nota agli agenti diplomatici dello Czar in Francia e in Inghilterra. Questo documento indicherebbe ai rappresentanti del Governo russo in qual caso dovrebbero esser interrotte o troncate affatto le relazioni internazionali tra la Russia e le due Potenze occidentali; inoltre annunzierebbe un nuovo manifesto dello Czar all'Europa; però quest'ultima circostanza abbisogna di conferma più delle altre.

« A Parigi si attende la pubblicazione d'un nuovo articolo d'un giornalista, ordinariamente ispirato dal potere. Questo scritto, che vedrebbe la luce contemporaneamente nel *Pays* e nel *Constitutionnel*, manifesterebbe le intenzioni attuali del Governo francese. »

Un pubblicista ha avuto la strana idea d'indirizzare all'Imperatore una memoria, in cui invoca l'autorizzazione di poter guarire tutti i pazzi di Charenton, mediante l'opera delle tavole semoventi. Secondo lui la scienza occulta delle tavole giranti è tuttora nell'infanzia, poichè il marmo dee alla sua volta girare e fare le sue rivelazioni. *(E. della B.)*

Il Consiglio municipale di Bourges espresse il voto della total soppressione della guardia nazionale di quella città, eccettuato il corpo de' zappatori-pompieri.

Orazio Vernet ritornerà a Versaglia, e vi terminerà molti quadri di episodii della guerra dell'Africa, principiati sotto la Monarchia di luglio.

Altra del 30.

Il *Moniteur* annuncia che, in occasione dell'anniversario del 2 dicembre, non vi sarà festa, il 15 agosto essendo la sola festa uffiziale.

Leggiamo in un giornale le seguenti notizie, in data di Parigi 30 novembre:

« Sempre lo stesso stato d'incertezza. Si aspetta da un giorno all'altro un Manifesto dell'Imperatore Napoleone, che annunzierà alla Francia, non l'alleanza offensiva e difensiva coll'Inghilterra, ma le ragioni di queste due Potenze per intervenire nella composizione delle cose d'Oriente. Si dice che questo documento produrrà una grande impressione, e che sarà steso dallo stesso Imperatore. Ecco presso a poco la sola notizia un po' importante d'oggi.

« Le voci d'un attentato, commesso a Fontainebleau, hanno presa una tal consistenza, che, malgrado tutto il mio desiderio di non parlarvi di consimili fatti, se non quando sono ben accertati, debbo pur dirvene qualche cosa, giacchè ho assunto in proposito informazioni, che ho ragioni di creder sicure. Attentato non vi fu, ma vi furono però progetti di attentato, poichè questa città era l'oggetto di una speciale sorveglianza. Un uomo fu anzi arrestato nelle foreste. Ignoro se fosse armato; ma so che fu tradotto a Parigi.

« Pare che gli studenti delle Scuole di medicina e di leggi sieno l'oggetto di una sorveglianza attiva, per parte della polizia. Si sarebbe anzi rimesso sul tappeto un antico progetto, già ventilato sotto la Ristorazione, di dividerli, cioè di mettere a Versaglia tutti gli alunni del primo anno, e di ridurre la Facoltà di diritto soprattutto ad un numero di scolari poco considerevole. Quanto agli studenti di medicina, sarebbe ciò stato assai difficile, a motivo degli Ospitali e dei professori. Ma si è rinunciato a questo progetto, che aveva, dicesi, preso corpo nell'immaginazione del sig. Fortoul. »

L'ultimo decreto sul carbon fossile, che accordò condizioni sì vantaggiose all'Inghilterra, avrebbe consolidato maggiormente i buoni rapporti fra' due paesi, e lord Cowley medesimo n'avrebbe espresso tutta la sua sodisfazione a Fontainebleau, in nome del Governo britannico.

Altra del 1.º dicembre.

In occasione del 1.º gennaio, le dame, ammesse a' ricevimenti delle Tuilerie, dovranno presentarsi in manto di Corte. *(Moniteur.)*

Le LL. AA. II. il Principe Girolamo ed il Principe Napoleone sono tornati oggi da Fontainebleau. Tornata è pure di là S. A. I. e R. la Granduchessa vedova Stefania di Baden, e smontò al palazzo delle Tuilerie, ove abiterà il *Pavillon-Marsan*. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.º dicembre.

Ecco le voci, che corsero fer l'altro ed ieri a Parigi, a riguardo della questione d'Oriente. Ve le comunico semplicemente per voci, lasciando a voi la briga di farne la tara; e, per maggior chiarezza, le porrò sotto la data rispettiva del giorno, nel quale mi furono comunicate dalla persona, cui diedi appunto l'incarico di portarmene il cotidiano ragguaglio:

29 novembre. — Le notizie, giunte per la via di Vienna, sono abbastanza sodisfacenti; le ostilità sono presso che sospese nella Valacchia, e non si dubita ora che non si abbia, da una parte e dall'altra, intenzione d'aspettar fino a primavera per rinnovarle. Si continua a Vienna a parlare d'una ripresa delle negoziazioni, d'una nuova Nota, e d'un armistizio; ma gli avvisi, ricevuti direttamente da Costantinopoli per la via di Marsiglia, non sono egualmente tranquillanti. Vi si parla d'una nuova Nota, inviata dalle Potenze; e sembra anzi ch'ella sia stata presentata il 14 novembre al Divano. Si aggiunge essere l'Inghilterra quella, che stimola più vivamente la Porta ad accettarla. Tuttavia, quella Nota non era già stata assoggettata ad un Consiglio de' ministri; e, giusta la credenza generale, non era a dubitarsi ch'ella fosse rispinta. Ell'è una parafrasi della Nota, proposta da Rescid pascià nel maggio scorso: ma, d'allora in qua, gli avvenimenti progredirono; e la risposta, che il Divano si appresta a fare, è ch'egli accetterebbe forse ciò che gli viene poposto, se si volesse riporre le cose nella condizione, in cui erano, quando lo proponeva egli stesso: vale a dire, se si facessero sgombrare i Principati, se gli fosse dato un risarcimento per le spese straordinarie, cui fu obbligata la Turchia, se, infine, gli si concedesse una riparazione per l'offesa, che gli fu fatta, occupando il suo territorio. Del rimanente, gli animi sono più che mai volti alla guerra, a Costantinopoli.

30 novembre. — Siamo stamane presso che senza notizie dall'Oriente; siamo ridotti alle corrispondenze di Costantinopoli, in data del 15 novembre. Secondo d'esse, il Sultano avrebbe mandato ordini in Europa ed in Asia per continuare attivamente la guerra; ma la stagione cominciava ad opporre ostacoli naturali alle operazioni militari. L'autunno e la primavera sono le due stagioni più sfavorevoli alla guerra: le piogge, nella prima di esse, e lo sgelamento, nella seconda, stemperano il suolo argilloso e lo rendono impraticabile; ma Omer pascià potrebbe, si crede, far assegnamento sul gelo, per cominciare una campagna d'inverno. Un simil disegno presenterebbe i più gravi pericoli. Da un lato, l'esercito turco potrebbe trovarsi a repentaglio nella Valacchia, sopraggiungendo a un tratto lo sgelamento, in mezzo alle operazioni militari; d'altro lato, se il freddo divenisse intenso, le truppe turche, poco indurate a' rigori de' climi del settentrione, stenterebbero più de' Russi a sopportare l'inclemenza della stagione. Quindi si confida più che mai in una sospensione forzata delle ostilità nella Valacchia. Le fazioni militari sono più agevoli nell'Asia, in questo tempo dell'anno; ma i legni da guerra, che si arrischiano nel mar Nero, corrono grandi pericoli, in forza delle tempeste, che sono sì frequenti in quelle acque. È dunque probabilissimo, che che ne dicano alcune lettere di Costantinopoli, che non possa trattarsi in sul serio dell'ingresso immediato delle flotte congiunte nel mar Nero, ma solamente dell'invio d'alcuni vapori, destinati a portar soccorso a' legni mercantili in periglio. Intanto, la diplomazia sembra voler approfittare dell'indugio forzato, a cui dee dar motivo la cattiva stagione, per fare un ultimo sforzo a fin di comporre la questione.

PS. Oggi, a 3 ore, l'Imperatore, l'Imperatrice e la Corte son tornati a Parigi. Il corteggio imperiale corse i *boulevard*, la via della Paix, e quella di Rivoli, e le LL. MM. rientrarono alle Tuilerie.

SVIZZERA

Il signor Bourgeois, commissario federale nel Ticino, ripartiva il 30 novembre da Berna per restituirsi al suo posto. *(G. T.)*

GINEVRA

Il nuovo Consiglio di Stato, ch'è entrato in carica il 28, ha pubblicato un proclama, in cui raccomanda la concordia e la pace, e dichiara di mantenere i diritti e le libertà del paese, principalmente la libertà religiosa; in nome appunto di questa libertà, egli si opporrà a qualunque usurpazione a danno dei poteri politici dello Stato. *(G. P.)*

GERMANIA.

Le negoziazioni fra il Governo di Lippa-Schaumburgo e l'Amministrazione delle poste di Taxis hanno finalmente condotto, per quello che vuol sapere la *Gazzetta Universale d'Augusta*, all'annessione del Principato alla Lega postale austro-germanica. Coll'annessione del Principato di Lippa-Schaumburgo, che comprende i due Uffizi postali di Bückeburg e Stadthagen, tutto il territorio postale di Taxis appartiene oramai alla Lega postale alemanna. Da questa sono esclusi finora soltanto que' Distretti tedeschi, che stanno sotto la sovranità della Danimarca, cioè il Lauemburgo e l'Holstein; quest'ultimo però soltanto fino al regolamento definitivo delle condizioni postali danesi. *(Corr. Ital.)*

PRUSSIA — *Berlino 29 novembre.*

Ecco alcuni particolari intorno all'apertura delle Camere, da noi già annunziata:

Dopo l'ufficio divino, tenutosi nel duomo e nella chiesa di Sant'Edvige, si radunarono il 28, alle dodici, i deputati delle due Camere, nella Sala bianca del palazzo regio. In base ad un'autorizzazione Sovrana il ministro presidente barone di Manteuffel aperse la sessione della Camera, col seguente discorso:

« Signori della prima e seconda Camera!

« S. M. il Re, nostro graziosissimo signore, mi ha incaricato, con Sovrana autorizzazione in data del 26 corrente, di aprire la tornata delle Camere nel suo Sovrano nome.

« Dopo chiuse le ultime discussioni, parecchi progetti di legge, a cui voi avete cooperato, ebbero Sovrana sanzione.

« Furono stabilite, in forza dell'ordinamento civico in data del 30 maggio 1853, nelle Provincie della Monarchia, norme migliori, in luogo delle condizioni, in parte provvisorie, in parte difettose.

« Il Governo di S. M. spera di potere col vostro appoggio dar corso anche agli altri progetti di legge riguardo agli ordinamenti comunali, circolari e provinciali, e veder sempre più assicurati questi rapporti di tanta importanza.

« La coscienziosa riflessione, che S. M. il Re continua a dedicare alla effettiva formazione della prima Camera, in base alla legge 7 maggio 1853, lo ha indotto a convocare nella presente tornata, ancora una volta i membri della prima Camera, fidando nel loro patriottico attaccamento.

« S. M. il Re, nostro graziosissimo Signore, ha provato una piacevole sodisfazione di poter dare alle parti orientali ed occidentali della Monarchia nuove prove delle sue paterne premure coll'apertura di nuove strade ferrate. Il compimento della strada ferrata dalla Posnania a Breslavia è assicurato senz'aggravare nuovamente la Cassa dello Stato, intorno a che verranno assoggettate le proposte alle Camere.

« L'istituzione de' telegrafi fu migliorata, mercè le cure del Governo di S. M. e degli Stati finitimi, in modo che, oltre alla facilitazione nelle comunicazioni, evvi in vista anche una rendita corrispondente.

« L'attività industriale, il commercio e la navigazione sono, ad onta degl'innegabili incagli del momento, in un sodisfacente progresso.

« La produzione di carbone e di ferro hanno un'estensione, la quale ci fa sperare, fra pochi anni che, al bisogno di ferro greggio potrà essere supplito col prodotto del nostro paese.

« Pei diversi rami dell'attività industriale s'impiegano, anche dalle Società, capitali tanto forti, che non puossi non riconoscere il continuato sviluppo delle forze del paese.

« Il Governo di S. M. vede con sommo dispiacere che la momentanea carestia de' viveri più necessarii imponga sacrifizii alla parte meno agiata della popolazione; del resto, puossi sperare che la libera importazione de' viveri più necessarii, ordinata da S. M. e specialmente la conservazione del libero commercio di essi, come pure l'intelligenza economica del popolo, non permetteranno, fino al prossimo raccolto, una reale carestia.

« Il bilancio pel 1852, che vi verrà quanto prima presentato, vi darà, come negli anni addietro, una chiara immagine dello stato finanziario del paese, a migliorare e consolidare il quale vi darete, signori, non minor premura del Governo.

« Inoltre vi verranno presentati parecchi progetti di legge, i quali hanno lo scopo di supplire a' difetti della legislazione, di ovviare ad inconvenienti nei diversi rami dell'Amministrazione e di prestare alle comuni cure base ed appoggio legale.

« Il Governo di S. M. nutre la fiducia, fondata sulla vostra anteriore attività, che voi dedicherete a questi la vostra attenzione, come pure il vostro imparziale ed intelligente zelo, e che dalle vostre discussioni scaturiranno buoni risultati pel paese.

« Signori! Le discussioni cominciano in un tempo, in cui si fanno sentire timori che la pace europea venga turbata a cagione delle differenze d'Oriente.

« Il Governo non può nè vuole dissimulare che i timori si fondano su fatti; guarda però con fiducia l'avvenire.

« La Prussia, fondata sulla propria forza, e pienamente conscia di essa, continuerà, come finora, anche in avvenire nelle sue premure attive per giovare in tale quistione rilevantissima alla causa della pace e della moderazione col suo linguaggio indipendente ed imparziale. Qual si sia la piega, che possano prendere le cose, la Provvidenza ha messo il Re alla testa d'un popolo unito, forte ed illustre per amor di patria; ed il Governo prenderà, in tutto quello che sarà chiamato, ad imprendere, qual norma esclusiva delle sue azioni, il vero interesse del paese, ch'è intimamente connesso con quello della corona.

« E con ciò dichiaro aperta la tornata delle Camere, in forza dell'autorizzazione Sovrana. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 *dicembre* 1853. — I seguenti sono gli ultimi legni entrati nel nostro porto:

Da Anversa la pol. austr. *Enea*, capit. Ivancich, con zucchero a Palazzi; da Cherci il brigant. austr. *Dica*, capit. Martinolich, con grano all'ordine; da Alessandria il brigant. austr. *Orione*, capit. Lanza, con grano a S. q.m Ab. Levi; da Smirne il brick sch. austr. *S. Spiridione*, capit. Gorini, con uva per Olivo, raccomandata a Giannioiti; da Costantinopoli il brigant. ottomano *Abdi Babalachi*, capit. Carà Soliman, con granone per Zezzo e Castori; da Braila la goletta greca *Penelope*, capit. Cherani, con granone ad A. di B. Faccanoni, di Padova. Varii trabaccoli sono pure entrati, una goletta ed un brigantino, di cui si sapranno i nomi più tardi. Altri legni stavano in vista.

Le nuove vendite si sono effettuate in granoni pronti a L. 19.50, a L. 20 per dicembre e gennaio, a L. 21 per febbraio. Olii di Rossano a d.i 220, di Corfù a d.i 225, di Tunisi. Casse 1,500 zucchero biondo di Avana, e partita cotoni Makò sonosi venduti a prezzo ignoto.

Le valute invariate; le Banconote in ricerca ad 86 3/4; le Metalliche pronte ad 80; il Prestito lomb. veneto ad 85, senza venditori.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 5 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 3/16
dette detto	4 1/2	82 7/8
dette detto	4	73 3/4
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	99 —
dette per l'esonero del suolo	5	92 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		232 —
detto idem 1839, » 100		135 3/4
Azioni della Banca, al pezzo		1353 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2305 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		264 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		— —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		585 —
dette della Strada di Como per 42 lire		14 3/8

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	86 3/8	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 3/8	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 1/2	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	114 3/8	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-19	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	114 1/8	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	136 1/4	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%

CAMBI. — *Venezia* 5 *dicembre* 1853.

Amburgo	Eff. 224 1/2	Londra	Eff. 29:46 — D.
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 242 —
Ancona	» 616 —	Marsiglia	» 117 7/8 D.
Atene	» — —	Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 299 — D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 618 —	Napoli	» 536 —
Corfù	» 611 —	Palermo	» 15:60 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 1/4 D.
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 619 —
Genova	» 117 5/8	Trieste a vista	» 260 —
Lione	» 118 —	Vienna id.	» 260 —
Lisbona	» — —	Zante	» 609 —
Livorno	» 99 1/4		

MONETE. — *Venezia* 5 *dicembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:34	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I.	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.o corrente	85 1/2
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.o 1.o novembre	82 —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 5 *dicembre* 1853

Arrivati da Milano i signori: Levy Samuele, negoz. a Lione. — *Da Guastalla:* Villani Leandro, negoz. — *Da Mantova:* Brand Alessandro, viaggiat. di comm. a Weier. — *Da Firenze:* Ward Roberto Cristiano, possid. inglese. — *Da Trieste:* Armelini Giovanni, I. R. aggiunto giudiziario a Buje. — de Rast de Faal barone Ferdinando, propr. a Berlino.

Partiti per Giacciano i signori: Bentivoglio d'Aragona march. Nicolò, possid. di Ferrara. — *Per Verona:* del Mare Samuele, possid. di Livorno.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 dicembre: Arrivati . . . 704; Partiti . . . 642

ESPOSIZIONE DEL SS SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 dicembre, in *S. Stefano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 *novembre* 1853: Vallaja Carlotta, del fu Paolo, d'anni 29, civile. — Insom Cristina, del fu Gio. Batt., di 63, povera. — Riosa-Zuanelli Maria, del fu Andrea, di 89, contadina. — Vecchietti-Steininger Maria, di 27, povera. — Nichetta Giorgio, di Giovanni, di 2 anni e 5 mesi. — Venerando-Nordio Paola, del fu Pietro, di 85, filatrice e ricoverata. — Sbrogiò Giorgio, detto Rossetto, del fu Andrea, di 48, villico. — De Vettor Bernardi, del fu Pietro, di 46. — Fenaralli Giuseppe, del fu Simeone, di 67, barcaiuolo. — Benetelli Giovanni, di 1 anno. — Fachi Adelaide, di Giuseppe, d'anni 8. — Legrenzi nob. Angelo, del fu Gio. Pietro, di 83, possidente. — Totale N. 12.

Nel giorno 1.º dicembre: Neve Giovanni, di Francesco, di 1 anno e 7 mesi. — Fiori Gio. Batt., del fu Bortolo, di 73, fabbro e ricoverato. — Parzon Caterina, di Giovanni, di 1 anno e 1/2. — Bonomo-Vecchietti Elisabetta, del fu Giuseppe, di 23 anni e 1/2, pensionata civile. — Mion Caterina, del fu Matteo, di 47 anni ed 8 mesi, domestica. — Carminati Luigi, di Pietro, di 1 anno ed 8 mesi. — Nicolini Pietro, di Giovanni, di 1 anno ed 8 mesi. — Andrighetto-Ravanello, di Francesco, di 33, filatrice in lana. — Pupoli Maria, ved. Giorgio, del fu Pietro, di 75, domestica. — Zen Caterina, del fu Bortolo, di 64. — Lazzaroni Riccardo, di Paolo, di 3 anni e 1/2. — Marieschi-Rocchi Regina, del fu Domenico, di 67, passamanaia. — Dabalà-Molena Federico, del fu Giovanni, di 69, marinaio. — Totale N. 13.

Nel giorno 2 dicembre: Rocco-Zabeo Angela, del fu Antonio, d'anni 47, villica. — Garbura Edoardo, di Angelo, di 2 anni e 4 mesi, civile. — Riccobelli-Gargnani Cecilia, del fu Giulio, di 85, civile. — Buttazzon Costanza, di Giorgio, di 24, sarta. — Moschini Andrea, del fu Matteo, di 45, maestro di lingue. — Milani Bortolo, di Giacomo, d'anni 16. — Meneghetti Angelo, del fu Bortolo, di 28, civile. — Andinelli-Calderari Maria, del fu Domenico, di 63, civile. — Pagnacco Flavia, di Giacomo, di 3 anni e 4 mesi. — Furlanetto Martino, del fu Angelo, di 45, domestico. — Battestini Domenico, del fu Giovanni, di 50, prestinaio. — Orti-Pavoini Ortensia, del pio luogo, di anni 44. — Penzi Zambon Giulia, del fu Pietro, di 66, domestica. — Toffoli Pietro, di Domenico, di 2 anni e 1/2. — Totale N. 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 5 dicembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 5	28 3 7	28 3 3
Termometro, gradi	0 5	3 5	2 5
Igrometro, gradi	75	73	75
Anemometro, direzione	N.	N.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Sereno.	Ser. fosco.

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì 6 dicembre 1853.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini — *Il buffone.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO — L'opera del Verdi: *I due Foscari*, col primo baritono *Giovanni Corsi.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lomb.-veneta. — *I due sergenti al cordone sanitario di porto Vendres.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Pietro Bailardo, il Salernitano, con Facanapa ladro galantuomo e Arlecchino naufrago.* - Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

L' Assemblea rispose a questo discorso con un duplice viva a S. M. il Re; in seguito di che il ministro presidente portò a cognizione dei deputati che le stanze erano già in pronto pel loro uso. I deputati si recarono poscia nel luogo delle sessioni.

La *Corrispondenza prussiana* dice: « Nel discorso, col quale il presidente dei ministri aperse le Camere, anche la politica esterna trovò suo luogo. Allorchè la Costituzione diede al Monarca l' esclusivo diritto di guerra e di pace, diede espressione legale ad una condizione necessaria e vitale per lo Stato prussiano. Siamo convinti che i presenti consiglieri di S. M. apprezzeranno in tutta la sua importanza, quale palladio indispensabile della patria, e difenderanno contro ogni attacco, tale prerogativa indispensabile della Corona. Siamo convinti che non daranno in preda alle passioni de' partiti ed all' indiscrezione delle discussioni parlamentarie le dilicate quistioni della politica esterna. Vi hanno però circostanze, nelle quali un Governo sente il bisogno di essere, anche in quella sfera, in contatto vivace colla nazione, per far capire a tutti essere la sua politica veramente nazionale, ed avere l' adesione, e, quando occorra, la forza difensiva d' un popolo fedele e pronto a sagrifizii. Approviamo, per conseguenza, che il Governo di S. M. non abbia lasciato passare sotto silenzio siffatta circostanza. Approviamo specialmente il modo, con cui ne ha parlato. Esso non vuole assopire timori, ai quali danno base di fatto gli avvenimenti guerreschi in Oriente ed il nessun risultamento dei negoziati, corsi finora. Ma dobbiamo tanto più confermarci nella speranza di veder conservata la pace d' Europa, sembrando appunto chiamata la Prussia, nella indipendente ed imparziale sua posizione, a rendere facile la vittoria alla causa *della pace e della moderazione*. Nessuna sapienza umana preveder può l' esito degli avvenimenti; nessuna forza umana lo fissa. Ma, qualunque cosa seco arrechi l' avvenire, le parole del sig. presidente dei ministri, nella sincera loro chiarezza, nella patriottica loro risolutezza, ci sono garanti che il Governo di S. M. seguirà, in ogni vicenda, una politica veramente prussiana, ch' ei conserverà, ed in guerra ed in pace, l' onore e difenderà gl' interessi della patria. » *(G. Uff. di V.)*

A quanto asserisce la *Gazzetta di Breslavia*, verrà istituita quanto prima in quell' Università una cattedra per l' istoria, con un professore di confessione cattolica. Con ciò sarebbero appagati i voti della frazione cattolica della seconda Camera.

BAVIERA. — *Monaco 28 novembre.*

S. M. il Re ricevette il 26 corrente, alle 3 pomeridiane, l' I. R. ambasciatore, conte Valentino Esterhazy, in udienza solenne, e accettò da esso la notificazione di S. M. l' Imperatore d' Austria, con cui il conte Esterhazy viene richiamato dal suo posto. L' ambasciatore fu poscia ammesso alla tavola reale.

CITTA' LIBERE — *Francoforte 25 novembre.*

Nella sessione d' ieri della Dieta germanica, il presidente ha data lettura d' una lettera di S. M. l' Imperatore di Russia, che annuncia il felice parto di S. A. I. la Granduchessa ereditaria, che diede alla luce una figlia.

Nella medesima sessione, il presidente propose che, avuto riguardo al caro de' viveri, si aumentasse lo stipendio agl' impiegati subalterni; il che fu adottato a grande maggioranza di voti.

Relativamente al progetto di legge sulla stampa federale, presentato in una delle ultime sessioni, le istruzioni, che gl' inviati avevano chiesto a' loro Governi, furono rimandate alla Commissione *ad hoc*.

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova-Yorck 16 novembre.*

Il 13 infuriò qui una violenta procella. Parecchie persone morirono, e molte case furono danneggiate gravemente.

Il *New-York-Herald* ha da Washington in data del 15: « Da qualche tempo, non fu tenuto alcun Consiglio di Gabinetto regolare, e il Presidente si occuperà tutta la settimana a preparare il suo Messaggio. Per quanto disse il medesimo sig. Pierce, si rileva che il Messaggio confermerà pienamente il suo discorso d' insediamento, per ciò che riguarda le relazioni degli Stati Uniti coll' estero. Senza superflua ricercatezza di parole, verrà ripetuta l' antica verità, che, se noi non cerchiamo litigii con chi che sia, non abbiamo d' altro canto particolare affetto e propensione per alcuna nazione d' Europa, neppure per l' Inghilterra, che striscia innanzi all' America, quando si tratta del suo interesse, ma non si lasciò mai sfuggire un' occasione per offendere il nostro popolo e nuocergli, quando si poteva farlo impunemente. »

Dall' Avana (8 novembre) si riferisce regnarvi di nuovo grande agitazione. È ricomparsa la *Vox del Pueblo*. Furono operati alcuni arresti. Correva voce che il forte Barracoa fosse stato assalito da 70 uomini a cavallo. Il tentativo fallì, e 30 fra gli assalitori furono fatti prigionieri. *(O. T.)*

Le elezioni dello Stato di Nuova Yorck, sorgente di tanti imbarazzi pel Presidente Pierce e i suoi ministri, sono alfine terminate. Com' era facile prevedere, la dissensione del partito democratico procurò la vittoria ai *whig*, che contano le maggiori nomine, comprese quelle degl' impiegati pubblici. I giornali di Washington non hanno ancora parlato dei risultati delle elezioni; gli amici di Marcy, segretario di Stato degli affari esterni, sono costernati.

NOTIZIE RECENTISSIME

Stato Pontificio.

Scrivono da Roma il 26 novembre ad un foglio torinese che la polizia di colà operò diversi arresti politici la notte del 23 al 24. I nomi degli arrestati più cogniti sarebbero: Mazzoni Cesare, possidente, segretario particolare del console inglese; Gigli Vincenzo e Lipari Gaspare, ex-capitani d' artiglieria; Berni Angelo, pittore e poeta; Rudel, studente di medicina; Trucchi, impiegato all' Amministrazione dei sali e tabacchi; Lorenzini, impiegato postale; Croce, ex-ufficiale del genio; Piccioni Salvatore, proprietario d' una tabaccheria, che in altri tempi era centro alle dimostrazioni popolari. *(O. T.)*

Impero Ottomano.

Scrivono al *Fremdenblatt* da Costantinopoli, il 21 novembre: « Il nuovo ambasciator francese conferì già con tutti i ministri della Porta e con lord Redcliffe. Gli ufficiali di stato-maggiore, che lo accompagnano, sono partiti per varii luoghi Il colonnello Fleury col suo aiutante andò a Votum (*Batum?*); il tenente-colonnello Lavoix, coi due ufficiali del genio Bestun e Houche, si recò al quartier generale di Omer pascià, in Viddino. Il sig. di Lacour dichiarò al Sultano, nella sua udienza di congedo, fra le altre, che avrà a riferire soltanto cose lodevolissime al proprio Governo, il quale gli accordò sinora illimitata fiducia, e spera gliel' accorderà anche appresso. Aggiunse che la magnanimità e gli sforzi del Sultano vengono meritamente riconosciuti da per tutto e si faranno strada in tutte le parti del suo grande Impero; che, quando il maomettismo si sarà fuso colla civiltà europea, incomincierà l' età dell' oro della Turchia. Indi raccomandossi alla memoria del Sultano. Abdul-Megid congedò il sig. di Lacour nel modo più cordiale; e, quando questi fu ritornato a casa, vi trovò una preziosissima tabacchiera, fregiata di pietre preziose, col ritratto del Sultano. »

Principati Danubiani.

Non troviamo notizie da Bucarest più recenti che del 30 novembre. Di nuovi fatti non si fa menzione. Pare che i Turchi stiano ancor sempre di rimpetto a Giurgevo; i Russi, all' incontro, terminarono di gettare il ponte sino alla vicina isola, dirimpetto a Rustsciuk, dove s' era recato il principe Gortschakoff il 26 novembre. Del resto, oltre ai movimenti dell' esercito russo, tutto era tranquillo alle sponde del Danubio, i Turchi non avendo fatti nuovi tentativi di passare il fiume. Il corpo d' esercito ottomano di Calafat non venne punto sturbato dai Russi, non essendo ancor giunto il tempo dell' attacco. La *Gazzetta di Cronstadt* è però d' opinione che le lotte si rinnoveranno. Lo stesso foglio dice che i Turchi trasportarono parecchi greggi di pecore transilvane, senza toccare nemmeno un capo di esse, rispettandole come proprietà austriaca. *(O. T.)*

Secondo una lettera privata dal teatro della guerra, il quartier generale di Omer pascià è, dal 15 del mese scorso, a Rasgrad (ossia Sciumla). Da Varna, giunsero rinforzi di truppe nel quartier generale, e furono spediti tosto a Viddino. A Varna stessa venivano quasi settimanalmente truppe fresche, nelle quali si trovano molti stranieri. A Drista e Tabender, furono istituiti magazzini filiali di provvigioni. La carne conservata, ed il biscotto, provengono quasi tutti dall' Inghilterra.

Secondo notizie, che giungono direttamente da que' paesi, è ora indubitato che i Turchi, il 18 m. s., tenevano ancora occupato il castello di Turnul, sulla sponda valacca del Danubio, presso Nicopoli. La posizione turca è allo sbocco dell' Aluta nel Danubio, ed è molto più debole di quella di Calafat. Le truppe, che stanno a Turnul, sono l' avanguardia del corpo, concentrato a Nicopoli e nelle sue vicinanze. Ulteriori relazioni indicheranno se, dopo il 18, i Turchi abbiano sgombrata anche quella posizione, *(Lloyd di V.)*

Molti rapporti del basso Danubio concordano nel dire che le piogge hanno cessato ed essere subentrato un freddo asciutto, che rende facili le operazioni guerresche. Il Danubio, il livello delle cui acque si era alzato durante le piogge, è di nuovo più basso. *(Lloyd di V.)*

Inghilterra.

Il lato vulnerabile dei presenti armamenti navali dell' Inghilterra è l' equipaggiamento. Annuncia il *Plymouth Mail* essere, nelle ultime settimane, disertati dai navigli di guerra nei porti del Regno più di 500 marinai e soldati di mare. *(G. U. d' Aug.)*

Francia.

La sera del 29 venne celebrato il 23.° anniversario dell' insurrezione polacca, nella sala della via Grenelle St-Honoré, in virtù di permissione, avutane dal sig. ministro dell' interno. *(O. T.)*

Secondo l' *Indépendance belge*, il prestito, come annunziano per telegrafo, promosso da Namik pascià, non sarebbe, stato conchiuso, perchè i banchieri vogliono la garantia delle Potenze occidentali. *(Corr. austr. lit.)*

Asia.

Il *Times* reca le seguenti notizie in un suo dispaccio di Costantinopoli 16 novembre: « Nell' Afganistan regna la massima agitazione. Dost Mahomed ha dichiarato allo Scià di Persia che gli Afgani sono in guerra colla Russia; ch' egli li vuol assalire nella direzione di Chirvan, ed è deciso di marciare pel territorio persiano, con o senza il permesso dello Scià. Il Khan di Buccara fu ucciso da una banda di sediziosi, per lo più Afgani. Un Principe afgano, chiamato Ildhirim, finora granvisir del defunto Principe, ha assunto il suo posto. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 dicembre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	93 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	116 5/8
Londra, per una lira sterlina	11 19

ATTI UFFIZIALI.

N. 1307. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà, nel giorno di mercoledì 14 dicembre a. c., per ordine dell'eccelso I. R. Comando della II.ª armata, III.ª Sez. Verona, in data 19 novembre 1853 N. 6904, secondo Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti 28 varii carri militari, 4 carretti completi a due ruote, ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, un mantice, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del Militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in lire austriache effettive.

Treviso, 29 novembre 1853.

Il Comandante del Deposito del treno militare,
KHEIL, *Capitano*.

Visto *l'I. R. Commiss. di guerra*, GIROWETZ.

Il Controll. del Deposito, Zimmermann, *Ten.*

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Fu prodotto alla luce un opuscolo semipopolare, accessibile ancora ai non medici, del dott. Cugino Alessandro, di Cittadella, intitolato: *Annotazioni critiche sull indole contagiosa del cholera asiatico*, nel sesto di 8.° grande, al prezzo di austr. L. 2.00, da pagarsi all' atto del ricevimento. Per l' acquisto, dirigersi al sig. Gio. Ferretoni, libraio in Cittadella, od agli II. RR. impiegati postali del Lombardo Veneto, che vennero analogamente uffiziati.

ELENCO *dei signori associati all' opera originale:* L' attentato del 18 febbraio 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. l' augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, *del dott. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonchè de' figli de' caduti nell' ultimo sconvolgimento di Milano.*

(Continuazione. — V.ⁱ il N. 266.)

VICENZA.

R. Delegazione provinciale.

Piombazzi cav. Antonio, R. Delegato; Gislardi nob. Stefano, Vicedelegato. — Zamburlin Giovanni; Testa Giovanni e Calvi Candido, commissarii. — Pavan Angelo, ragioniere; Biego dott. Alessandro, medico provinciale; Cerato Giulio, commissario di polizia.

Tribunale provinciale.

Tournier Gio. Giacomo C A., presidente; Marchesini cav. Bernardo, consigliere d' Appello; Fanzago Bonaventura e Del Bosio Angelo, consiglieri; Favaretto Giacomo, segretario; Alberti Leopoldo, ascoltante, nominato aggiunto a Vicenza; Gardelin Antonio, ascoltante, nominato aggiunto a Rovigo; Breglio Bortolo e Ovio Costantino, ascoltanti; Gaule Antonio e Masieri Paolo, praticanti di concetto; Fantuzzi Donato, protocollista, nominato direttore degli Ufficii d' ordine presso il Tribunale di Vicenza; De Muri dott. Giuseppe e Tomini dott. Giorgio, avvocati in Vicenza; Volebele dott. Marcantonio, avvocato in Thiene.

Pretura urbana.

Capra nob. Enrico e Visco Ferdinando, aggiunti.

Pretura di Schio.

Piccinali dott. Angelo, pretore, nominato pretore in Thiene; Maccà Gaetano, cancelliere; Ferro Antonio, scrittore; Beltrame Pietro, ingegnere civile.

Pretura di Asiago.

Colbertaldo Bortolo, pretore; Lion Giacomo, sussidiario.

Pretura di Cittadella.

Rebustello Giovanni, pretore; Gli altri impiegati della Pretura (per una copia).

Pretura di Thiene.

Toaldi Tranquillo, dirigente.

Pretura di Arzignano.

Benedetti Giuseppe, pretore.

Pretura di Barbarano.

Dolfin nob. Giovanni, pretore.

Ufficio ipoteche in Vicenza.

Verda Giuseppe, conservatore; Codacci Gio. Batt., aggiunto.

Ufficio ipoteche a Schio.

Gaule Francesco, conservatore.

Archivio notarile a Vicenza.

Tovaglia Francesco, cancelliere dirigente.

I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza.

Antonio Badoer, I. R. intendente; Francesco march. Manzoni, I. R. aggiunto; Giacomo Forestani, I. R. segretario; Giulio dott. Zaramellin, I. R. ufficiale; Carlo nob. Zorzi, I. R. magazziniere de' sali; Carlo nob. Zuccato, I. R controllore de' sali; Agostino nob. Bellati, I. R. commisuratore in Schio; Pietro Carrara, dispensiere delle RR. privative in Arzignano; Giovanni Baroni, I. R. ufficiale inquirente in Bassano; Antonio nob. Balbi, dispensiere de' tabacchi in Vicenza; Vincenzo Vascellari, f. f. di dispensiere in Asiago; Pietro Coltran, commissario dell' I. R. Guardia di Finanza in Bassano; Domenico dott. Negroni, dispensatore in Bassano.

Congregazione provinciale di Vicenza.

Piovene-Porto-Godi conte Luigi, podestà; Bollina dott. Giannettore, assessore municipale; Caldonazzo Gio. Domenico, assessore municipale; Gonzati march. Augusto, assessore municipale; Pasetti dott. Giuseppe, assessore municipale; Tommasi Girolamo, I. R. ingegnere in capo delle pubbliche costruzioni in Vicenza; Barucco dott. Giovanni, I. R. aggiunto ingegnere in capo; Muttoni nob. Bernardo, I. R. ingegnere di riparto; Giaretta Girolamo, I. R. ingegnere di riparto; David Andrea, I. R. direttore provinciale delle Poste in Vicenza; Bonin nob. cav. Lelio, direttore onorario del Ven. Monte di pietà di Vicenza; Casa centrale degli Esposti di Vicenza; Sordina Giovanni, dott. in medicina e chirurgia, direttore dello Spedale civico in Vicenza; Camera provinciale di commercio ed industria di Vicenza; Feleo nob. conte Lodovico, di Vicenza; Monza nob. co. Camillo, domiciliato in contrada S. Lucia in Vicenza (2 copie).

Distretto di Vicenza.

Le Comuni: di Altavilla; di Arcugnano; di Bolzano; di Brendola; di Bressanvido; di Costabissara; di Grisignano; d' Isola di Malo; di Montecchio Precalzino; di Montegaldella.

Distretto di Barbarano.

Le Comuni: di Albettone; di Barbarano; di Grancona; di Sossano; di Villaga; di Zovencedo.

Distretto di Valdagno.

Per la Deputazione: Cengia, Caneva; la Comune di Castelgomberto; Gaule Giorgio, possidente di Castelgomberto; La Comune di Novale; Maltauro Costante, deputato di Recoaro; La Comune di Cornedo; quella di Trissino; Masiero Giovanni q.m Tomio, di Trissino.

Distretto di Asiago.

Le Comuni: di Rotzo; di Roana; di Foza; Zotti Leonardo, segretario comunale di Lusiana; Finon Gaspare, per la Deputazione di Enego; Colpi Giovanni, deputato di Asiago.

Distretto di Marostica

Sorio Giuseppe, pegl' Istituti pii di Marostica; La Deputazione comunale di Marostica. — *Le Comuni:* di Mason; di Vallonara; di Sandrigo. — Miotti e Fioravanzo, rappresentanti la Comune di Breganze; La Commissaria del pio Istituto Brogliatti di Braganze.

Distretto di Arzignano.

La Deputazione comunale di Arzignano; Albetrone Benedetto, commissario distrettuale di Arzignano. — *Le Comuni:* di Altissimo; di Chiampo; di Crespadoro.

Distretto di Lonigo.

Vicentin D. Giovanni, arciprete di Poiana Maggiore; La Deputazione comunale di Poiana Maggiore. — *Le Comuni:* di Montebello; di Sarego.

Distretto di Thiene.

Le Deputazioni: di Thiene; di Zugliano; di Cogolo; di Marano; di Sarcedo; di Zanè; di Lugo.

Distretto di Schio.

Zecchini Ferdinando, commissario distrettuale a Schio; La Deputazione comunale di Schio; Borghero Gio. Batt., deputato a Sant'Orso; Tessaro Domenico, deputato alla Torre Belvicino; Dal Fratello dott. Francesco, medico condotto alla Torre Belvicino. — *Le Comuni:* di Valli; di Magrè; di Forni; di Arsiero; di Lastebasse.

Distretto di Bassano.

Ambrosioni Filippo, aggiunto commissario in Bassano; Vialetto Nicolò, agente comunale di Campolongo; Fiorese Adamo, deputato politico a Cismon; La Deputaz. comunale di Cismon; La Deputazione comunale di Mussolente; Loro Marco, di Mussolente. — *Le Comuni:* di Pove; di Cassola; di Solagna.

ISTRIA.

Caliari Benedetto, ricevitore delle imposte in Albona; Micheli Giovanni, magazziniere dei sali in Pirano; Franco Domenico, ricevitore delle imposte in Montona.

Correzione. — Nella Gazzetta N. 266, fra gl' impiegati della Contabilità, in luogo di *Rocco Canaucci*, leggasi: *Caroncini*.

Prof. MENINI, Compilatore.

L' Assemblea rispose a questo discorso con un duplice viva a S. M. il Re; in seguito di che il ministro presidente portò a cognizione dei deputati che le stanze erano già in pronto pel loro uso. I deputati si recarono poscia nel luogo delle sessioni.

La *Corrispondenza prussiana* dice: « Nel discorso, col quale il presidente dei ministri aperse le Camere, anche la politica esterna trovò suo luogo. Allorchè la Costituzione diede al Monarca l' esclusivo diritto di guerra e di pace, diede espressione legale ad una condizione necessaria e vitale per lo Stato prussiano. Siamo convinti che i presenti consiglieri di S. M. apprezzeranno in tutta la sua importanza, quale palladio indispensabile della patria, e difenderanno contro ogni attacco, tale prerogativa indispensabile della Corona. Siamo convinti che non daranno in preda alle passioni de' partiti ed all' indiscrezione delle discussioni parlamentarie le dilicate quistioni della politica esterna. Vi hanno però circostanze, nelle quali un Governo sente il bisogno di essere, anche in quella sfera, in contatto vivace colla nazione, per far capire a tutti essere la sua politica veramente nazionale, ed avere l' adesione, e, quando occorra, la forza difensiva d' un popolo fedele e pronto a sagrifizii. Approviamo, per conseguenza, che il Governo di S. M. non abbia lasciato passare sotto silenzio siffatta circostanza. Approviamo specialmente il modo, con cui ne ha parlato. Esso non vuole assopire timori, ai quali danno base di fatto gli avvenimenti guerreschi in Oriente ed il nessun risultamento dei negoziati, corsi finora. Ma dobbiamo tanto più confermarci nella speranza di veder conservata la pace d' Europa, sembrando appunto chiamata la Prussia, nella indipendente ed imparziale sua posizione, a rendere facile la vittoria alla causa *della pace e della moderazione*. Nessuna sapienza umana prevedere può l' esito degli avvenimenti; nessuna forza umana lo fissa. Ma, qualunque cosa seco arrechi l' avvenire, le parole del sig. presidente dei ministri, nella sincera loro chiarezza, nella patriottica loro risolutezza, ci sono garanti che il Governo di S. M. seguirà, in ogni vicenda, una politica veramente prussiana, ch' ei conserverà, ed in guerra ed in pace, l' onore e difenderà gl' interessi della patria. » *(G. Uff. di V.)*

A quanto asserisce la *Gazzetta di Breslavia*, verrà istituita quanto prima in quell' Università una cattedra per l' istoria, con un professore di confessione cattolica. Con ciò sarebbero appagati i voti della frazione cattolica della seconda Camera.

BAVIERA. — *Monaco 28 novembre*.

S. M. il Re ricevette il 26 corrente, alle 3 pomeridiane, l' I. R. ambasciatore, conte Valentino Esterhazy, in udienza solenne, e accettò da esso la notificazione di S. M. l' Imperatore d' Austria, con cui il conte Esterhazy viene richiamato dal suo posto. L' ambasciatore fu poscia ammesso alla tavola reale.

CITTÀ LIBERE — *Francoforte 25 novembre*.

Nella sessione d' ieri della Dieta germanica, il presidente ha data lettura d' una lettera di S. M. l' Imperatore di Russia, che annuncia il felice parto di S. A. I. la Granduchessa ereditaria, che diede alla luce una figlia.

Nella medesima sessione, il presidente propose che, avuto riguardo al caro de' viveri, si aumentasse lo stipendio agl' impiegati subalterni; il che fu adottato a grande maggioranza di voti.

Relativamente al progetto di legge sulla stampa federale, presentato in una delle ultime sessioni, le istruzioni, che gl' inviati avevano chiesto a' loro Governi, furono rimandate alla Commissione *ad hoc*.

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova-Yorck 16 novembre*.

Il 13 infuriò qui una violenta procella. Parecchie persone morirono, e molte case furono danneggiate gravemente.

Il *New-York-Herald* ha da Washington in data del 15: « Da qualche tempo, non fu tenuto alcun Consiglio di Gabinetto regolare, e il Presidente si occuperà tutta la settimana a preparare il suo Messaggio. Per quanto disse il medesimo sig. Pierce, si rileva che il Messaggio confermerà pienamente il suo discorso d' insediamento, per ciò che riguarda le relazioni degli Stati Uniti coll' estero. Senza superflua ricercatezza di parole, verrà ripetuta l' antica verità, che, se noi non cerchiamo litigii con chi che sia, non abbiamo d' altro canto particolare affetto e propensione per alcuna nazione d' Europa, neppure per l' Inghilterra, che striscia innanzi all' America, quando si tratta del suo interesse, ma non si lasciò mai sfuggire un' occasione per offendere il nostro popolo e nuocergli, quando si poteva farlo impunemente. »

Dall' Avana (8 novembre) si riferisce regnarvi di nuovo grande agitazione. È ricomparsa la *Voce del Pueblo*. Furono operati alcuni arresti. Correva voce che il forte Barracoa fosse stato assalito da 70 uomini a cavallo. Il tentativo fallì, e 30 fra gli assalitori furono fatti prigionieri. *(O. T.)*

Le elezioni dello Stato di Nuova Yorck, sorgente di tanti imbarazzi pel Presidente Pierce e i suoi ministri, sono alfine terminate. Com' era facile prevedere, la dissensione del partito democratico procurò la vittoria ai *whig*, che contano le maggiori nomine, comprese quelle degl' impiegati pubblici. I giornali di Washington non hanno ancora parlato dei risultati delle elezioni; gli amici di Marcy, segretario di Stato degli affari esterni, sono costernati.

NOTIZIE RECENTISSIME

Stato Pontificio.

Scrivono da Roma il 26 novembre ad un foglio torinese che la polizia di colà operò diversi arresti politici la notte del 23 al 24. I nomi degli arrestati più cogniti sarebbero: Mazzoni Cesare, possidente, segretario particolare del console inglese; Gigli Vincenzo e Lipari Gaspare, ex-capitani d' artiglieria; Berni Angelo, pittore e poeta; Rudel, studente di medicina; Trucchi, impiegato all' Amministrazione dei sali e tabacchi; Lorenzini, impiegato postale; Croce, ex-ufficiale del genio; Piccioni Salvatore, proprietario d' una tabaccheria, che in altri tempi era centro alle dimostrazioni popolari. *(O. T.)*

Impero Ottomano.

Scrivono al *Fremdenblatt* da Costantinopoli, il 21 novembre: « Il nuovo ambasciator francese conferì già con tutti i ministri della Porta e con lord Redcliffe. Gli ufficiali di stato-maggiore, che lo accompagnano, sono partiti per varii luoghi. Il colonnello Fleury col suo aiutante andò a Votum (*Batum?*); il tenente-colonnello Lavoix, coi due ufficiali del genio Bestun e Houche, si recò al quartier generale di Omer pascià, in Viddino. Il sig. di Lacour dichiarò al Sultano, nella sua udienza di congedo, fra le altre, che avrà a riferire soltanto cose lodevolissime al proprio Governo, il quale gli accordò sinora illimitata fiducia, e spera gliel' accorderà anche appresso. Aggiunse che la magnanimità e gli sforzi del Sultano vengono meritamente riconosciuti da per tutto e si faranno strada in tutte le parti del suo grande Impero; che, quando il maomettismo si sarà fuso colla civiltà europea, incomincierà l' età dell' oro della Turchia. Indi raccomandossi alla memoria del Sultano. Abdul-Megid congedò il sig. di Lacour nel modo più cordiale; e, quando questi fu ritornato a casa, vi trovò una preziosissima tabacchiera, fregiata di pietre preziose, col ritratto del Sultano. »

Principati Danubiani.

Non troviamo notizie da Bucarest più recenti che del 30 novembre. Di nuovi fatti non si fa menzione. Pare che i Turchi stiano ancor sempre di rimpetto a Giurgevo; i Russi, all' incontro, terminarono di gettare il ponte sino alla vicina isola, dirimpetto a Rustsciuk, dove s' era recato il principe Gortschakoff il 26 novembre. Del resto, oltre ai movimenti dell' esercito russo, tutto era tranquillo alle sponde del Danubio, i Turchi non avendo fatti nuovi tentativi di passare il fiume. Il corpo d' esercito ottomano di Calafat non venne punto sturbato dai Russi, non essendo ancor giunto il tempo dell' attacco. La *Gazzetta di Cronstadt* è però d' opinione che le lotte si rinnoveranno. Lo stesso foglio dice che i Turchi trasportarono parecchi greggi di pecore transilvane, senza toccarne nemmeno un capo di esse, rispettandole come proprietà austriaca. *(O. T.)*

Secondo una lettera privata dal teatro della guerra, il quartier generale di Omer pascià è, dal 15 del mese scorso, a Rasgrad (ossia Sciumla). Da Varna, giunsero rinforzi di truppe nel quartier generale, e furono spediti tosto a Viddino. A Varna stessa venivano quasi settimanalmente truppe fresche, nelle quali si trovano molti stranieri. A Drista e Tabender, furono istituiti magazzini filiali di provvigioni. La carne conservata, ed il biscotto, provengono quasi tutti dall' Inghilterra.

Secondo notizie, che giungono direttamente da que' paesi, è ora indubitato che i Turchi, il 18 m. s., tenevano ancora occupato il castello di Turnul, sulla sponda valacca del Danubio, presso Nicopoli. La posizione turca è allo sbocco dell' Aluta nel Danubio, ed è molto più debole di quella di Calafat. Le truppe, che stanno a Turnul, sono l' avanguardia del corpo, concentrato a Nicopoli e nelle sue vicinanze. Ulteriori relazioni indicheranno se, dopo il 18, i Turchi abbiano sgombrata anche quella posizione. *(Lloyd di V.)*

Molti rapporti del basso Danubio concordano nel dire che le piogge hanno cessato ed essere subentrato un freddo asciutto, che rende facili le operazioni guerresche. Il Danubio, il livello delle cui acque si era alzato durante le piogge, è di nuovo più basso. *(Lloyd di V.)*

Inghilterra.

Il lato vulnerabile dei presenti armamenti navali dell' Inghilterra è l' equipaggiamento. Annuncia il *Plymouth Mail* essere, nelle ultime settimane, disertati dai navigli di guerra nei porti del Regno più di 500 marinai e soldati di mare. *(G. U. d' Aug.)*

Francia.

La sera del 29 venne celebrato il 23.° anniversario dell' insurrezione polacca, nella sala della via Grenelle St-Honoré, in virtù di permissione, avutane dal sig. ministro dell' interno. *(O. T.)*

Secondo l' *Indépendance belge*, il prestito, come annunziano per telegrafo, promosso da Namik pascià, non sarebbe, tanto conchiuso, perchè i banchieri vogliono la garantia delle Potenze occidentali. *(Corr. austr. lit.)*

Asia.

Il *Times* reca le seguenti notizie in un suo dispaccio di Costantinopoli 16 novembre: « Nell' Afganistan regna la massima agitazione. Dost Mahomed ha dichiarato allo Scià di Persia che gli Afgani sono in guerra colla Russia; ch' egli li vuol assalire nella direzione di Chirvan, ed è deciso di marciare per territorio persiano, con o senza il permesso dello Scià. Il Khan di Buccara fu ucciso da una banda di sediziosi, per lo più Afgani. Un Principe afgano, chiamato Ildhirim, finora granvisir del defunto Principe, ha assunto il suo posto. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 dicembre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . .	93 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	116 5/8
Londra, per una lira sterlina	11 19

ATTI UFFIZIALI.

N. 1307. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà, nel giorno di mercoledì 14 dicembre a. c., per ordine dell' eccelso I. R. Comando della II.ª armata, III.ª Sez. Verona, in data 19 novembre 1853 N. 6904, secondo Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti 28 varii carri militari, 4 carretti completi a due ruote, ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, un mantice, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del Militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in lire austriache effettive.

Treviso, 29 novembre 1853.

Il Comandante del Deposito del treno militare,
KHEIL, *Capitano.*

Visto *l' I. R. Commiss. di guerra,* GIROWETZ. — *Il Controll. del Deposito,* Zimmermann, *Ten.*

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Fu prodotto alla luce un opuscolo semipopolare, accessibile ancora ai non medici, del dott. Cugino Alessandro, di Cittadella, intitolato: *Annotazioni critiche sull indole contagiosa del cholera asiatico*, nel sesto di 8.° grande, al prezzo di austr. L. 2.00, da pagarsi all' atto del ricevimento. Per l' acquisto, dirigersi al sig. Gio. Ferretoni, librario in Cittadella, od agli II. RR. impiegati postali del Lombardo Veneto, che verranno analogamente uffiziati.

ELENCO *dei signori associati all' opera originale:* L' attentato del 18 febbraio 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. l' augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, *del dott. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonchè de' figli de' caduti nell' ultimo sconvolgimento di Milano.*

(Continuazione. — V.ⁱ il N. 266.)

VICENZA.

R. Delegazione provinciale.

Piombazzi cav. Antonio, R. Delegato; Gislardi nob. Stefano, Vicedelegato. — Zamburlin Giovanni; Testa Giovanni e Calvi Candido, commissarii. — Pavan Angelo, ragioniere; Biego dott. Alessandro, medico provinciale; Cerato Giulio, commissario di polizia.

Tribunale provinciale.

Tournier Gio. Giacomo C. A., presidente; Marchesini cav. Bernardo, consigliere d' Appello; Fanzago Bonaventura e Del Bosio Angelo, consiglieri; Favaretto Giacomo, segretario; Alberti Leopoldo, ascoltante, nominato aggiunto a Vicenza; Gardelin Antonio, ascoltante, nominato aggiunto a Rovigo; Breglio Bortolo e Ovio Costantino, ascoltanti; Gaule Antonio e Masieri Paolo, praticanti di concetto; Fantuzzi Donato, protocollista, nominato direttore degli Ufficii d' ordine presso il Tribunale di Vicenza; De Muri dott. Giuseppe e Tonini dott. Giorgio, avvocati in Vicenza; Volebele dott. Marcantonio, avvocato in Thiene.

Pretura urbana.

Capra nob. Enrico e Visco Ferdinando, aggiunti.

Pretura di Schio.

Piccinali dott. Angelo, pretore, nominato pretore in Thiene; Maccà Gaetano, cancelliere; Ferro Antonio, scrittore; Beltrame Pietro, ingegnere civile.

Pretura di Asiago.

Colbertaldo Bortolo, pretore; Lion Giacomo, sussidiario.

Pretura di Cittadella.

Rebustello Giovanni, pretore; Gli altri impiegati della Pretura (per una copia).

Pretura di Thiene.

Toaldi Tranquillo, dirigente.

Pretura di Arzignano.

Benedetti Giuseppe, pretore.

Pretura di Barbarano.

Dolfin nob. Giovanni, pretore.

Ufficio ipoteche in Vicenza.

Verda Giuseppe, conservatore; Codacci Gio. Batt., aggiunto.

Ufficio ipoteche a Schio.

Gaule Francesco, conservatore.

Archivio notarile a Vicenza.

Tovaglia Francesco, cancelliere dirigente.

I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza.

Antonio Badoer, I. R. intendente; Francesco march. Manzoni, I. R. aggiunto; Giacomo Forestani, I. R. segretario; Giulio dott. Zaramellin, I. R. ufficiale; Carlo nob. Zorzi, I. R. magazziniere de' sali; Carlo nob. Zuccato, I. R. controllore de' sali; Agostino nob. Bellati, I. R. commisuratore in Schio; Pietro Carrara, dispensiere delle RR. privative in Arzignano; Giovanni Baroni, I. R. ufficiale inquirente in Bassano; Antonio nob. Balbi, dispensiere de' tabacchi in Vicenza; Vincenzo Vascellari, f. f. di dispensiere in Asiago; Pietro Coltran, commissario dell' I. R. Guardia di Finanza in Bassano; Domenico dott. Negroni, dispensatore in Bassano.

Congregazione provinciale di Vicenza.

Piovene-Porto-Godi conte Luigi, podestà; Bollina dott. Giannettore, assessore municipale; Caldonazzo Gio. Domenico, assessore municipale; Gonzati march. Augusto, assessore municipale; Pasetti dott. Giuseppe, assessore municipale; Tommasi Girolamo, I. R. ingegnere in capo delle pubbliche costruzioni in Vicenza; Barucco dott. Giovanni, I. R. aggiunto ingegnere in capo; Muttoni nob. Bernardo, I. R. ingegnere di riparto; Giaretta Girolamo, I. R. ingegnere di riparto; David Andrea, I. R. direttore provinciale delle Poste in Vicenza; Bonin nob. cav. Lelio, direttore onorario del Ven. Monte di pietà di Vicenza; Casa centrale degli Esposti di Vicenza; Sordina Giovanni, dott. in medicina e chirurgia, direttore dello Spedale civico in Vicenza; Camera provinciale di commercio ed industria di Vicenza; Feleo nob. conte Lodovico, di Vicenza; Monza nob. co. Camillo, domiciliato in contrada S. Lucia in Vicenza (2 copie).

Distretto di Vicenza.

Le Comuni: di Altavilla; di Arcugnano; di Bolzano; di Brendola; di Bressanvido; di Costabissara; di Grisignano; d' Isola di Malo; di Montecchio Precalzino; di Montegaldella.

Distretto di Barbarano.

Le Comuni: di Albettone; di Barbarano; di Grancona; di Sossano; di Villaga; di Zovencedo.

Distretto di Valdagno.

Per la Deputazione: Cengia, Caneva; la Comune di Castelgomberto; Gaule Giorgio, possidente di Castelgomberto; La Comune di Novale; Maltauro Costante, deputato di Recoaro; La Comune di Cornedo; quella di Trissino; Masiero Giovanni q.m Tomio, di Trissino.

Distretto di Asiago.

Le Comuni: di Rotzo; di Roana; di Foza; Zotti Leonardo, segretario comunale di Lusiana; Finon Gaspare, per la Deputazione di Enego; Colpi Giovanni, deputato di Asiago.

Distretto di Marostica

Sorio Giuseppe, pegl' Istituti pii di Marostica; La Deputazione comunale di Marostica. — *Le Comuni:* di Mason; di Vallovara; di Sandrigo. — Miotti e Fioravanzo, rappresentanti la Comune di Breganze; La Commissaria del pio Istituto Brighatti di Braganze.

Distretto di Arzignano.

La Deputazione comunale di Arzignano; Albetrone Benedetto, commissario distrettuale di Arzignano. — *Le Comuni:* di Altissimo; di Chiampo; di Crespadoro.

Distretto di Lonigo.

Vicentini D. Giovanni, arciprete di Poiana Maggiore; La Deputazione comunale di Poiana Maggiore. — *Le Comuni:* di Montebello; di Sarego.

Distretto di Thiene.

Le Deputazioni: di Thiene; di Zugliano; di Cogolo; di Marano; di Sarcedo; di Zanè; di Lugo.

Distretto di Schio.

Zecchini Ferdinando, commissario distrettuale a Schio; La Deputazione comunale di Schio; Borghero Gio. Batt., deputato a Sant' Orso; Tessaro Domenico, deputato alla Torre Belvicino; Dal Fratello dott. Francesco, medico condotto alla Torre Belvicino. — *Le Comuni:* di Valli; di Magrè; di Forni; di Arsiero; di Lastebasse.

Distretto di Bassano.

Ambrosioni Filippo, aggiunto commissario in Bassano; Vialetto Nicolò, agente comunale di Campolongo; Fiorese Adamo, deputato politico a Cismon; La Deputaz. comunale di Cismon; La Deputazione comunale di Mussolente; Loro Marco, di Mussolente. — *Le Comuni:* di Pove; di Cassola; di Solagna.

ISTRIA.

Caliari Benedetto, ricevitore delle imposte in Albona; Micheli Giovanni, magazziniere dei sali in Pirano; Franco Domenico, ricevitore delle imposte in Montona.

Correzione. — Nella Gazzetta N. 266, fra gl' impiegati della Contabilità, in luogo di *Rocco Canaucci*, leggasi: *Caroncini.*

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 7 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 278

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *incoraggiamenti a' veterinarii. La guerra al Danubio in novembre. Ritiro de' fondi russi dal Banco inglese.* — Notizie dell'Impero: *un temerario aeronauta. Legni russi a Trieste.* — R. di Sardegna; *strada ferrata.* — R. delle D. S.; *Monti di pegni e frumentarii. Tremuoto.* — Imp. Ottomano; *nuove pratiche. Nuove proposte della Conferenza di Vienna. Notizie pacifiche di Servia.* — Inghilterra; *arrolamento. Meeting protestante. Altro tumultuoso. Archivio disperso.* — Belgio; *Camera de' rappresentanti. Viaggio del D. di Brabante.* — Francia; *Almanacco proibito. Tentativo omicida. Il prestito turco. Domanda della Pr. di Canino. Fuga di due educande. La fusione.* — Nostro carteggio: *l'Imperatore al Teatro Italiano; altri particolari della fusione; pratiche per le cose d'Oriente; servigio pel cholera.* — Germania; *pastorale del Vescovo di Freyburg. Indirizzo de' Vescovi adunati in Spira. Decreto del Ministero badese.* — Asia; *fuga dell'Imperatore della Cina.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *bibliografia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 7 dicembre.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, con deliberazione 2 corrente, ha conferito a' dottori Vincenzo Andervolti, di Spilimbergo, e Domenico Fabris, di Latisana, Provincia del Friuli, due degli stipendii biennali di annue Lire 900 (novecento), fondati colla Sovrana Risoluzione 26 settembre 1846 a favore di giovani veneti, che vogliono dedicarsi allo studio della zooiatria, presso l'I. R. Istituto veterinario di Milano.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 dicembre.

NB. *Per la festa dell'IMMACOLATA CONCEZIONE, domani non esce il foglio.*

Sotto il titolo: *La guerra al Danubio in novembre*, l'*Indépendance belge* pubblica un articolo, inviatole in forma di lettera da Berlino. L'autore n'è un Russo. Le idee, ch'esprime sugli avvenimenti, hanno generale interesse. Nell'introduzione, quella lettera loda l'imparzialità di quel giornale, e biasima assai il modo di procedere de' giornali inglesi e francesi, che prendono partito contro la Russia, malgrado ogni verità. L'autore prese la penna per rettificare fatti falsi ed esporli con parzialità. Udiamolo:

In nessun giornale lessi finora notizie dirette da Bucarest. Quel vuoto è riempiuto da corrispondenze anonime da Vienna, ec. Nel momento, in cui i Turchi passarono, ritirandosi, alla destra sponda del Danubio, il *Times* pubblicò, non solo un dispaccio da Vienna, secondo il quale i Russi avevano dovuto ritirarsi in Transilvania, ma cercò anche di mostrare in un lungo articolo la verisimiglianza di quella notizia. S'intende che le flotte inglese e francese riducono antecipatamente a nulla gli ordini del giorno del principe Gortschakoff. E pure essi sono visibilmente moderati e veri. Non hanno nè gonfie parole, nè millanterie. Tendono a destare fiducia. Il principe Gortschakoff adduce senza ornamento il numero delle brigate, delle batterie, il nome de' reggimenti. Offre soltanto dati e fatti.

Il comandante russo non cerca nemmeno di ascondere le perdite del suo esercito, indicando essere stati 810 i morti e feriti all'assalto della quarantena d'Oltenizza. Se fra 8,000 uomini in battaglia, 810 furono resi inabili a combattere, anche l'incredulo esser dee sodisfatto. La semplice sana ragione e la dignità d'un esercito, noto pe' suoi fatti d'armi, avrebbero imposto al nostro generale il sistema della difensiva. Non poteva, a stagione tanto avanzata, pensare a movimenti decisivi. Al contrario, l'offensiva de' Turchi poteva solo ridondargli a vantaggio, ec. Fu palesemente intenzione del generale di non impedire in alcun modo a' Turchi di passare sulla sponda sinistra del Danubio. Per questo motivo, furono lasciati tranquillamente passare a Calafat, Giurgevo, ed alla quarantena d'Oltenizza. I Turchi, ben lungi dall'avanzare, rimasero come inchiodati alla sponda sinistra. Malgrado tutte le descrizioni de' giornali inglesi, non avevano potuto conquistare un solo villaggio nell'interno del paese. Non osarono nemmeno d'avanzare fino ad Oltenizza, distante una lega dalla quarantena. Gli amici de' Turchi diedero molta importanza alla posizione di essi a Calafat. Io proverò che ne ha poca. Cercarono perfino di unire il nome della piccola Valacchia ad una miserabile borgata, che i Turchi occuparono, e dalla quale non sono mai usciti.

Dopo che i Turchi si fortificarono a Oltenizza, fu palese che non volevano estendere di più la loro offensiva. Quella posizione doveva servir loro di testa di ponte per Totorkan, da dove potevano ad arbitrio inquietarci. A Calafat, confine estremo della Valacchia, non eravamo minacciati dal più piccolo pericolo. Al contrario, i Turchi non potevano essere sofferti altro che pel momento a Oltenizza, sei leghe da Bucarest, mentre l'avanzarsi di essi nella pianura ci sarebbe stato assai gradito. Quando il principe Gortschakoff si avvide che i Turchi non si movevano dalla borgata, risolvette di gettarli di là dal fiume; ed allora ebbe luogo ciò che molti fogli narrarono: aver, cioè, i Russi perduto una grande battaglia. (Qui l'estensore dell'articolo dà una descrizione di quella battaglia, che noi ommettiamo, perchè già nota.

Quella battaglia ebbe luogo il 4. Da quel dì fino al 12, nulla avvenne che avesse potuto dar motivo a' dispacci telegrafici di annunciare una massa di vittorie de' Turchi. E pure anche i loro amici confessano che que' dispacci non furono confermati. L'attuale sospension d'armi permette gettare uno sguardo profondo sopra i piani d'Omer-pascià. Ove questi, in fatti, avesse voluto fare un passo serio contro l'esercito russo, il momento n'era, relativamente, favorevole. Lo lasciammo passare tranquillamente il Danubio. Poteva unire sulla sponda sinistra tutte le sue truppe, per cercare con esse il principe Gortschakoff, che poteva bensì opporgli forze sufficienti, le quali però non erano riunite. La stagione delle piogge, tanto esagerata per giustificare la ritirata de' Turchi, non era ancora venuta. E, nella direzione di Bucarest, non havvi fiume importante, che debba passarsi. Perchè i Turchi non osarono d'uscire, per otto giorni, dalla loro quarantena? Perchè Omer pascià è generale molto migliore de' tattici del *Times*. Egli non aveva mai pensato ad arrischiarsi in mezzo agli accantonamenti russi, e molto meno a scacciare le nostre truppe da' Principati. Ei voleva soltanto occupare i suoi soldati in piccole imprese, perchè la loro disciplina, per la maggior parte asiatica, non insegnò ad essi di attendere pazientemente, e la tranquillità doveva in essi produrre disordini e dissoluzione soltanto. Nel tempo stesso dar voleva a' proprii amici d'Occidente pretesto di cantare inni di vittorie, ed ha felicemente ottenuto i due fini, che soli erano nelle sue intenzioni. Ora, una parola soltanto sulla ritirata de' Turchi.

I loro amici parlarono di questo fatto in tanti modi, che intorno ad esso null'altro dee dirsi se non che la verità effettiva. Prima ne furono date a motivo le piogge ed il grande gonfiarsi delle acque. Quando si abbia a difendere un punto tanto importante, come la quarantena di Oltenizza, un bravo comandante se ne affanna ben poco. Se anche i Turchi non avevano ponti, comunicavano fra le due sponde con barche, alle quali il livello più alto o più basso delle acque non recava danno. Parlossi anche molto dell'avvicinarsi del terzo corpo d'esercito. Quando accomoda, si fanno marciare i Russi assai lentamente. È quindi necessario osservare che quel corpo, quando i Turchi si ritirarono, era distante 160 leghe francesi dal teatro della guerra, il che, in questa stagione, importar dovrebbe una marcia di 25 giorni. Inoltre, si fa a' Turchi troppo onore per essersi ritirati tranquillamente, giacchè avevano già ripassato il fiume, quando le nostre truppe giunsero alla quarantena.

L'*Ost-Deutsche-Post*, di Vienna, in data del 1.° corrente, contiene le seguenti riflessioni sopra un fatto, di cui già abbiamo parlato più d'una volta, e specialmente nella Gazzetta d'ieri:

La posta d'Inghilterra, giunta questa sera, ci reca interessantissime notizie sulle recenti fluttuazioni della Borsa di Londra.

La notizia che l'Imperatore di Russia abbia in gran parte ritirato dalla Banca inglese i suoi fondi, ascendenti ad 800,000 lire, e che il resto (circa lire 240,000) debba ritornare sul Continente entro la corrente settimana, è ormai confermata dal *Times* e da altri giornali. La maggior parte di quella somma (circa lire 600,000 era investita in viglietti del Tesoro dello scacchiere, e fu, cosa sorprendente, inviata, non in Amburgo, ma ad Amsterdam. Il pubblico non può però sapere se rimarrà investita in Olanda, o se ritornerà a Pietroburgo. Tanto meno sa se il Governo russo abbia ritirato i suoi fondi per non aver denaro, ovvero se abbia voluto fare null'altro che una dimostrazione contro la Borsa inglese. « Nell'ultimo caso, dice il *Times*, il Governo russo si è reso ridicolo; ed i capitalisti inglesi dovrebbero ad ogni modo congratularsi che la Russia potesse effettuare a Londra un prestito per la costruzione delle sue ferrovie. Può però calcolarsi con sicurezza che tutta la somma ritirata ripasserà ben presto il Canale per dividendi scadibili, e simili; e che, d'altro lato, se una guerra essere dovesse verisimile, il corso dei cambi a Pietroburgo ne sarebbe talmente tocco, da non potersi più parlare di rimesse ulteriori, puramente commerciali, di Case di Londra a Pietroburgo. »

Il *Times* può avere ragione; ma, con tutto ciò, la dimostrazione russa non sarebbe del tutto ridicola. Infatti, dee in gran parte ascriversi ad essa che i Consolidati abbiano ribassato di 3/4 sabato, dopo il regolare chiudimento degli affari, quando fu conosciuta la somma del denaro esportato. Vi contribuirono certo anche le altre voci, che i Russi avessero passato il Danubio, che fosse stato negoziato a Londra un prestito russo, che fosse stata risoluta la convocazione immediata del Parlamento, ecc. Vi contribuì però più di tutto la vendita in massa dei viglietti dello scacchiere, per conto della Russia. Le voci che i Russi avessero passato il Danubio, tosto si dileguarono, giacchè il telegrafo, che aveva 24 ore di tempo non ne disse parola. La nuova della convocazione del Parlamento nasce e tramonta regolarmente come il sole, e fu ormai poco effetto. Nemmeno la minoranza non crede, nelle circostanze attuali, ad un prestito russo alla nostra Borsa, essendo, d'altro lato, sempre possibile che possa essere conchiuso un accordo finanziario, mediante la Casa Hope di Amsterdam, unita coi banchieri della Corte imperiale Stieglitz e Compagni.

Sapremo ben presto a che attenerci su ciò, e sull'impiego del contante russo ne' Paesi Bassi. Quel ch'è di fatto si è che, fra due giorni, l'Imperatore di Russia non avrà più a disporre alla Banca d'Inghilterra nemmeno di mezza sovrana, e che le precedenti asserzioni sulla complessiva esportazione in contanti della passata settimana furono, in generale, esatte. E per essere esatti notiamo anche che furono imbarcate per Amburgo 18,435 oncie, 3900 lire di sterlini, e 8500 lire di sterlini in verghe d'oro, oltre a 63,600 oncie di argento: per Rotterdam, 80,000 oncie d'oro, ed oltre ciò anche 400,000 lire di sterlini (delle quali 300,000 del Governo russo.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 3 dicembre.*

Ieri, dopo le ore 4 pomerid., ebbe luogo nel patrio Anfiteatro un'altra ascensione dell'esimio aeronauta Augusto Godard, la seconda, che eseguì in Verona, insieme questa volta alla giovane ed intrepida sua compagna.

Mercè benigna concessione, impartita dalla Superiorità, fu permesso all'Impresa di effettuare, mediante sbarre la chiusura dell'ampio spazio della Piazza Brà, il che ridondò a sommo vantaggio della medesima, ed a favore anche dei poveri della città, cui viene largita una parte dell'introito.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

GLI ORFANELLI.

Strenna Bassanese.

Bassano è fra le più gentili città italiane, non tanto per l'amenità del suo sito, quanto pel fiore della cultura che l'adorna, e il novero dei begl'ingegni, che in ogni tempo ha nodrito. Qualche maggior paese potrebbe invidiargli la fina ed eletta sua società, come taluno de' suoi Istituti onorerebbe, non ch'altro, una metropoli. Ed a favore d'uno di questi appunto, alcune persone benefiche idearono di pubblicare una Strenna, la quale, e pel nome de' ragguardevoli autori che la compongono, e pel luogo, ond'esce in luce, largamente di sè impromette; e noi, per questo doppio titolo, e dello scopo caritatevole cui mira, e del pregio che all'opera non può mancare, vivamente la raccomandiamo a' nostri lettori, e qui ne facciamo seguire il manifesto:

« Certi di poter inaugurare sotto i più lieti auspicii la *Strenna Bassanese* a beneficio degli Orfani, richiamiamo la carità dei cittadini a concorrere cogli editori all'opera santa.

« Molte fra le più illustri penne italiane, fra cui si distinguono: A. Berti, J. Cabianca, T. Ciconi, Gio. Cittadella, F. Colletti, C. Fioravanti, Erminia Fuà, A. Fusinato, A. Gazzoletti, Francesca Lutti, A. cav. Maffei, F. Rota, L. Sartori, F. Scopoli, con affetto quasi speciale si prestarono, coi loro lavori inediti, a rendere più interessante l'opera nostra. A compierla, non manca che l'obolo del pio e del cittadino, e questo lo domanda l'umanità che soffre.

« Nei caratteri, nei fregii accessorii, nel tempo stesso che sarà nostra cura di rispettare l'economia, dal pio progetto voluta, si farà in modo che riesca ad appagare il buon gusto degli associati, sperando che questo lavoro della carità trovi un eco in tutti i cuori gentili e gli animi bene educati.

« Prezzo d'associazione — Austr. L. 2:50.

« Le associazioni si ricevono dagli editori della Strenna *Gli Orfanelli*, e presso la Ditta Domenico Righetti in Bassano, e da tutti gl'incaricati. »

ECONOMIA PUBBLICA.

Dell'illuminazione a gas col mezzo dei legni e profitti che se ne ritraggono.

(Dalla *Gazzetta Piemontese*)

L'illuminazione col mezzo del gas, che si ottiene dalla distillazione del litantrace, è ormai tanto nota, che parrebbeci un soprappiù se ci trattenessimo a descriverla. Il gas nasce come prodotto dell'azione del fuoco sul carbon fossile, e, misto con acqua, con sostanze bituminose, con vapori ammoniacali e solforosi, esce, va a purgarsi nei feltri a calce o nei liquidi metallici, e poscia raccogliesi nel gazometro o serbatoio, d'onde si parte pei condotti ai diversi becchi, che lo danno in bella e splendida fiamma. Un problema di malagevole risoluzione fu sempre quello di una perfetta purificazione; e fino ad ora, se teoricamente, non praticamente, risolto per tutte quelle arduità, che s'incontrano nell'applicazione in grande di un principio, il quale riesce a perfezione in piccolo. Da ciò conseguirono alcuni difetti, abbastanza gravi perchè fossero avvertiti, dell'illuminazione col gas estratto dal carbon fossile. In primo luogo, detto gas trasporta con sè, volatilizzate, parecchie materie bituminose, che gli trasfondono l'odore ingrato, che ciascuno sente ogni qual volta si avvicina ad un luogo, in cui si diffonda gas non infiammato, come accade quando in certi punti rompasi il tubo conduttore, ed il gas isfugga per la rottura. In secondo luogo, esso si accompagna d'idrogeno solforato o di solfuro di carbonico, che nell'ardere si trasformano in acido solforoso, ossia nel prodotto volatile, che si forma dal zolfo quando arde, che spande odore pungente ed eccitante la tosse, e di cui si trae partito per imbiancare la paglia e la seta, e levare le macchie di frutta dei pannilini. L'acido solforoso possiede adunque un'azione irritante sugli organi respiratorii, e scolorante; per cui, quando un gas illuminante non fu bene sceverato dal principio sulfureo, e però versa di continuo un effluvio di detto acido, non solo rende l'aria alquanto nociva da respirare, ma fa sbiadire le tinte delle tappezzerie e delle stoffe.

Un altro svantaggio del gas illuminante, tratto dal carbon fossile, fu osservato e verificato in Marsiglia, ed è l'infiltrazione, ch'esso lascia nel terreno, attraversato dai condotti, di sostanze bituminose e puzzolenti, che trapassano nelle acque, d'onde nei pozzi, per cui l'igiene può temerne alterazione alla salute pubblica. Anzi, un tale sospetto parve talmente grave al Consiglio igienico di Marsiglia, che credette opportuno d'incaricare uno de' suoi membri, il dott. Bertulus, a prepararli un rapporto sullo stato delle terre infette dai condotti del gas; attribuendo a questa infezione una parte delle malattie epidemiche, che si manifestarono nella città.

Nel frattempo, in considerazione di questa ed altre ragioni, si formò in Marsiglia una Compagnia per ricavare quind'innanzi il gas illuminante dal legno resinoso e dal legno misto con resina (*), approfittando a tal uopo della scoperta di *Lebon*, vecchia fino dal secolo passato, e di cui, fino ad ora, niuno si curò, per la prevalenza straordinaria, che fu conceduta al gas del carbon fossile. Stando ad assicurazioni di persone esperte, il gas del legno e resina riuscirebbe di luce più viva dell'altro; onde basterebbene uno zampillo meno copioso per ottenere una luce tanto viva, quanto si consegue soltanto da una fiamma più ampia del gas comune.

Ma il vantaggio inapprezzabile del gas di legno e resina consisterebbe principalmente nella sua purezza, e nella certa scienza, che si ha, ch'esso non trascina con sè materia sì fetida, come quello del litantrace, ed è pienamente privo di principii sulfurei. È manifesto che i terreni non ne resterebbero imbevuti, e perciò non le acque dei pozzi inquinate, come pure l'aria dei luoghi illuminati non ne riceverebbe acido solforoso.

Il gas di legno e resina si genera dalla distillazione in recipienti appositi del legno secco, resinoso per natura, o condito ad arte con qualche centesimo di resina. Non solo esso fornisce il gas, ma produce inoltre il *bitume*, come si ha dal litantrace, acido pirolegnoso od *acido acetico impuro*, e *carbone*, per uso domestico ed industriale. Il bitume oramai è sostanza, che serve nelle industrie abbastanza, perchè lo spaccio ne sia tosto assicurato; l'aceto impuro può essere ridotto al grado estremo di purità, e così raffinato si vende alle famiglie, anzi col nome di *Aceto di Digione*, trova ora non poco favore in Torino: e quand'anche non si volesse purificare, può somministrarsi alle tintorie pe' neri, o può valere ad inzuppare i legni, che si deggiono sotterrare nelle grandi costruzioni moderne; il carbone è identico con quello, che ci viene condotto da' nostri carbonai da' monti, e solo è ricavato in maggior copia, poichè, mentre i carbonai, col metodo consueto di carbonizzazione, ne ritraggono dal 15 al 17 per cento, nella distillazione del legno se ne ha dal 23 al 25.

In ultimo termine, fabbricare col legno il gas, val quanto trasportare la carbonizzazione dalle montagne alle città, ed invece di arderlo in cataste coperte di terra, affocarlo in recipienti adatti, da cui si raccolgono i prodotti volatili dell'operazione. Laonde non è da temersi che, introducendosi il nuovo metodo d'illuminazione, esso avesse ad apportare un soverchio rincarimento della legna; poichè porrebbesi in opera quella, che viene distrutta da' carbonai attuali, col vantaggio d'un prodotto meno scarso di carbone.

Nè solo il legno, ma la lignite, la torba ed altre sostanze ancora, che ora si gettano come inutili, sarebbero atti a fornire il gas illuminante. Anzi è da notare che, preferendosi gli alberi resinosi, si consumerebbe un legno generalmente non usato dalle famiglie, per cui non toccherebbesi punto il combustibile, ch'entra per consueto nelle cose.

Se, in aggiunta, si unissero alla officina di gas col nuovo metodo, quelle particolari disposizioni, che modernamente furono suggerite, onde si può cuocere la calce ec., con calore perduto, mentre si fabbrica il gas, otterrebbesi un altro utile, non meno proficuo agl'intraprenditori, che importante pel pubblico bene.

(*) È con sciuta sotto il nome di *Compagnia provenzale del gas*, ed ha una grande officina in Marsiglia, ch'è in piena attività da due anni, e fornisce alla città non meno di *novemila fiamme.*

L' immensa moltitudine di popolo, accorsa dentro e fuori dell' Anfiteatro, per essere spettatrice dell' ardito volo, offriva un bello e grandioso spettacolo.

Poichè furono compiti i preparativi della partenza, la sig. Godard, con grandissima disinvoltura e sangue freddo, montò nella cesta appesa al globo, come chi a diporto entrasse in comodo calesse per fare una gita di piacere, tenendo nelle mani una bandiera, che faceva sventolare durante l' ascensione in segno di saluto al pubblico ammirato.

Alcuni piedi sotto di lei, il sig. Godard, vestito in maglia e tenendo nelle mani due grandi mazzi di fiori, adagiossi come in un seggiolone sul così detto *trapèze*, o travicello orizzontale, sospeso e raccomandato all' aereo equipaggio, mediante due sole corde.

Cominciata l' ascensione in direzione quasi perpendicolare, gettò egli i mazzi di fiori alla folla spettatrice; e, giunto a sufficiente altezza, sicchè potesse esser veduto da chi era nella Brà ed anche nelle vicinanze, cominciò a fare i suoi sorprendenti e arditissimi esercizii ginnastici con quell' intrepidezza, con cui un valente acrobato li farebbe a fior di terra.

Era tranquillo e limpido il cielo, e l' aria si trovava in una calma quasi perfetta, sicchè pareva che il globo, benchè giunto a considerevole altezza, dovesse calarsi ancora nel luogo, ond' era partito; ma, dopo aver poggiato oltre un' ora nelle alte regioni dell' aria, mantenendosi quasi immobile e a vista di tutti gli abitanti della città, e contorni, che lo osservavano attoniti, da un lieve spiro d' aria portato dapprima a levante, e fatto poscia divergere al nord-est, esso discese felicemente appena fuori delle mura della città al di là di S. Zeno in Monte, nel luogo detto la Biondella, ov' era accorso numeroso popolo ad assistere alla calata dell' intrepida coppia volante.

I sigg. Godard, vuotato dal gas e piegato il pallone in mezzo a foltissima calca, seguiti da numerosa turba, entrarono a piedi in città, agitando la loro bandiera in mezzo alle felicitazioni e agli evviva.

Più tardi poi, presentatisi al pubblico raccolto nel Teatro Valle, ottennero altre ripetute e fragorose acclamazioni. *(F. Uff. di Ver.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 5 dicembre.*

Trovansi ora nel nostro porto i seguenti legni da guerra russi: la corvetta l' *Arianna*, capitano Nikonoff, con 200 uomini e 20 cannoni; il brick l' *Orfeo*, capitano Woivosky, con 128 uomini e 16 cannoni; il brick il *Perseo*, capitano Terol, con 152 uomini e 16 cannoni. Per ciò che riguarda la notizia, relativa a que' legni e pubblicata dai giornali tedeschi, che, cioè, i comandanti ed una parte degli uffiziali di essi si fossero recati a Vienna per chiedere la permissione di far isvernare i navigli, con piccoli equipaggi, nell' Arsenale di Trieste, e d' intraprendere, col resto degli equipaggi, il viaggio di Russia per terra, passando per l' Austria, permissione, che loro sarebbe stata accordata, e della quale presto approfitterebbero, dobbiamo osservare non possedere noi Arsenale per farvi svernare navigli da guerra. *(Tr. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 2 dicembre.

Oggi, per la prima volta, una locomotiva attraversò tutta la galleria dei Giovi. Così il passaggio dell'Appennino, per mezzo di una strada ferrata, è da questo giorno un fatto compiuto, e fra breve il pubblico incomincierà a provarne i vantaggi. Martedì si farà una corsa d' esperimento direttamente da Torino a Genova. Vi concorreranno le Autorità cooperatrici della grande impresa. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in data in Napoli 26 novembre:

« I nostri lettori godranno con noi dell' annunzio, che lor diamo, di altri quattro Monti, uno di pegni e tre frumentarii, istituzioni vantaggiosissime, che tanta estensione han già presa nel Reame, mercè l' emulazione, ognor crescente fra le anime generose, nel secondare gl' impulsi degli esempii del nostro sommamente benefico e munificente Sovrano. Il primo de' quali i Monti di pegni è fondato in Corato, Comune della Provincia di Bari, con la dote di ducati 712, raccolti per la lodevole sollecitudine del sottointendente sig. Santoro, da offerte volontarie di 129 persone. Nell' approvarlo, la prelodata Maestà del Re, nostro Signore, degnava pure accogliere i voti del Decurionato, che impetrò fregiarlo dell' augusto suo nome. Nel Comune stesso e per cura del sottointendente medesimo, secondato dal sindaco e dal Decurionato, fondavasi in pari tempo un Monte frumentario, con la dote di 80 tomoli di grano, frutto di volontarie soscrizioni.

« Gli altri due Monti sono istituiti in Majerato, Calabria ulteriore seconda, ed in Vitulano, Principato ulteriore. De' quali il primo con la dote di circa mille e cento ducati, parte riportati nel presente stato discusso e parte provenienti da risparmii amministrativi; ed il secondo con somma ricevuta da vendita, superiormente permessa, di oggetti appartenenti al Monte di pegni della SS. Trinità. Tutti questi Monti sono stati egualmente onorati, coi lor degni promotori, della Sovrana approvazione e del compiacimento dell' augusta M. S. »

Nella sera del 19 corrente mese, verso le ore 3 e $^1/_2$ di notte, s' intese nel Comune di Montoro, di Principato Citeriore, una leggiera scossa di tremuoto, la quale non produsse danno di sorta alcuna.

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal des Débats* ricevette alcune comunicazioni riguardo allo stato attuale delle trattative (che si suppone gli siano state trasmesse da qualche Cancelleria) e le riassume in un articolo. Stando a questa relazione, la Prussia, la Francia e l' Inghilterra avrebbero respinto definitivamente un progetto, inteso a preparare un componimento diretto fra la Russia e la Turchia, giusta basi convenute. Il progetto rigettato sarebbe stato preparato dal Gabinetto di Vienna, ed avrebbe solamente costituito le quattro Potenze mallevadrici, in certo modo, dell' accordo da effettuarsi. Una circostanza notevole, indicata dal *Journal des Débats*, è che l' Inghilterra aveva da principio accolto favorevolmente tale progetto, e poi si risolse a rifiutarlo, a motivo delle osservazioni, che le vennero fatte dal Gabinetto francese e della poca propensione della Prussia alla proposta.

In seguito a questa reiezione, la Francia e l' Inghilterra avrebbero indirizzato d' accordo una Nota al Governo austriaco, nella quale (secondo pretende il *Journal des Débats*) gli chiederebbero una spiegazione precisa sulla sua neutralità. Finalmente, secondo le stesse informazioni, le truppe turche, trincerate rimpetto a Oltenizza, non avrebbero abbandonata la riva sinistra del Danubio se non in forza d' un ordine imperativo, trasmesso da Costantinopoli, in seguito alle vive istanze dei rappresentanti di Francia e Inghilterra, i quali credettero che l' iniziativa, presa da Omer pascià, creasse nuovi ostacoli ad un componimento pacifico.

L' *Indépendance* smentisce formalmente la notizia corsa della conchiusione d' un trattato d' alleanza tra la Francia e l' Inghilterra, come pure quella dell' arrivo d' una nuova Nota russa a Parigi, e più ancora la pretesa pubblicazione d' un Manifesto dello Czar. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* *(O. T.)*

Sotto il titolo: *La nuova proposta delle Potenze della Conferenza di Vienna*, la *Gazzetta Universale d' Augusta* pubblica, per lo contrario, il seguente suo carteggio di Londra, del 29 novembre, di cui, ben inteso, non entriamo punto mallevadori:

« Sebbene debba confessarsi che lo stato attuale di guerra in Oriente non sia favorevole a far ripigliare i negoziati, pure le Potenze, interessate alla conservazione della pace, non cessarono dai loro sforzi, e credo di potervi comunicare come ora stieno le cose. Il primo ed importante fatto è il seguente: Le quattro grandi Potenze sono intieramente d' accordo, ed i Gabinetti di Vienna e di Berlino accedettero pienamente all' ultima proposta, partita dalla Francia e dall' Inghilterra. Il contenuto di quella proposta è una Nota collettiva delle quattro Potenze, ch' esprime la loro risoluzione di mantenere l' integrità dell' Impero ottomano ed il loro desiderio di por fine alla guerra. A tal fine, eccitano la Porta ad indicare le condizioni, sotto le quali vuol trattare della pace. Le Potenze sollecitano la Turchia a stringere colla Russia e colle Corti alleate un accordo, sul quale possa essere aperta, intorno ai preliminari, una conferenza in luogo, che non sia nè sul territorio russo nè sul turco. Le quattro Potenze si obbligano ad usare del loro influsso coll' Imperatore di Russia per indurlo a nominare, per lo stesso fine, un plenipotenziario. Per promuovere la cosa, dev' essere conchiuso un armistizio, e le Potenze avranno cura ch' esso non rechi pregiudizio al diritto della Porta Non dobbiamo attenderci che la Porta rifiuti d' indicare i fini, che raggiunger vuole, guerreggiando. S' intende poi da per sè essere lo sgombramento totale dei Principati, ed il componimento della quistione religiosa, condizioni essenziali d' ogni accordo. Riguardo a que' punti, sembra che le quattro Potenze abbiano preso unanime risoluzione; e, malgrado l' inclinazione delle due Potenze tedesche di proclamare la loro neutralità, abbiamo fondamento per credere che il Governo austriaco preferirebbe l' estremo mezzo della guerra alla necessità di tollerare l' incorporazione all' Impero russo de' Principati danubiani. La parola è pronunciata. In questo caso, e quando non riuscisse la pacificazione su giuste basi, *siamo pronti a procedere sino alla fine con voi (to go with you to the end).* Quelle misure sono dunque prese coll' adesione unanime dell' Europa, e verranno appoggiate da conformi istruzioni delle quattro Corti a Costantinopoli; istruzioni, che già sono per via, sebbene, prima d' aver risposta, debbano passare almeno 14 giorni. Che questo stretto accordo fra le quattro Potenze sia stato ottenuto, ella è cosa sodisfacente assai; ed il modo, col quale i Gabinetti austriaco e prussiano fecero giungere le loro risoluzioni all' Inghilterra ed alla Francia, ha qui destato grande fiducia nella politica delle Potenze dell' Alemagna. Contemporaneamente, si comprende bene che finora a Pietroburgo ne sanno ben poco sull' impressione dei primi avvenimenti guerreschi in Turchia, e non è per nulla inverisimile che le due parti belligeranti persistano a voler continuare la guerra.

« Non è ancor noto quali misure eventuali saranno per prendere le Potenze, in tal caso; ma ripeto l' assicurazione, che ho dato in un' anteriore mia lettera, non essere stabilito qui a Londra, finora, alcun piano determinato di operazioni ostili per mare contro la Russia. Finora, la posizione delle Potenze è ancora neutrale; e se non nasce qualche impreveduto incidente, non è verisimile che l' Inghilterra e la Francia facciano ora uso delle forze gigantesche, che sono pronte a gittare sul mar Nero. Prima di tutto attendesi l' esito delle riannodate trattative. Andando esso fallito, si presenterà più chiaro il caso di guerra. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Secondo un rapporto da Belgrado, del 26, si erano notate ivi disposizioni pacifiche, sebbene continuassero nel paese gli armamenti. Relatori, però bene informati ed imparziali, credono che la Porta si contenterà della dichiarazione di neutralità della Servia, solo quando il Governo dichiari inoltre di voler respingere a mano armata ogn' invasione straniera. E deggiono anche in questo riguardo essere già state fatte domande. Il Governo però rifiuta d' obbligarsi a tutto ciò, che non possa conciliarsi coi sussistenti trattati. *(Lloyd di V.)*

INGHILTERRA

Londra 30 novembre.

Un giornale di Galway annunzia, con sorpresa del pubblico, essere giunto ivi, per parte dell' Ammiragliato, l' ordine di arrolare 10,000 uomini, destinati alla difesa delle coste del Regno Unito. Le condizioni per l' arrolamento furono notificate pubblicamente dalle Autorità municipali.

Ieri, a mezzodì, gli *Amici dell' affratellamento protestante* tennero un *meeting*, preseduto da lord Shaftesbury, il cui scopo era « di domandare una chiara e sodisfacente spiegazione intorno alla posizione de' sudditi inglesi nel Continente, ed una ricognizione completa de' loro diritti, in conseguenza dei soprusi, ai quali furono esposti in molti luoghi, a motivo della loro credenza religiosa. » Fu ammessa una risoluzione, con cui si chiede al Governo di dichiarare ch' esso troncherà le relazioni diplomatiche con quegli Stati, che non permetteranno agl' Inglesi di esercitare liberamente il proprio culto ne' loro paesi; il che però non significherebbe punto una dichiarazione di guerra. *(O. T.)*

Il 28 p. p., fu tenuto nella National-Hall un *meeting* di amici della Polonia, il quale diede luogo ad una scena clamorosissima. Giuliano Harney, che doveva avere la presidenza, fu accolto da un' altra frazione di cartisti, che ha a capo O' Brien, con terribili grugniti e colle grida di: « Via il delatore! » In breve, circa venti persone vennero ai pugni; e si combatteva seriamente all' ombra della bandiera vermiglia, mentre i profughi polacchi, tedeschi, francesi e italiani, saputo il motivo dello schiamazzo, che prima non comprendevano, lo accompagnavano con ogni sorta di bestemmie poliglotte. Un solo *policeman* riuscì a ristabilire la quiete; i partigiani di Harney cessarono dalla lotta, e i seguaci di O' Brien concessero che l' adunanza fosse preseduta da una persona neutrale, dal sig. Jourdon. Si adottarono poi tre risoluzioni: contro la divisione della Polonia; contro l' antica aristocrazia polacca; e a favore della Turchia. *(O. T.)*

Giorni sono, un dotto inglese vide che alcuni operai erano sul punto di divertirsi, dando il fuoco ad un mucchio di vecchie carte. Avendo loro domandato d' onde le avessero prese, gli fu risposto che avevasi bisogno d' una sala, che n' era ripiena. Chi potrebbe descrivere la sorpresa di quel dotto, quando, alla prima carta che gli cadde tra le mani, scoperse un dispaccio governativo, colla firma di Carlo II, e s' accorse, dopo un esame più esatto, che tutti quegli scritti appartenevano a quel periodo di tempo! A questo modo furono salvati que' preziosi manoscritti, ch' erano sul punto di divenir preda delle fiamme. È una cosa ben singolare che la conservazione degli archivii riesca da per tutto assai difficile; non è molto tempo (come narrammo) che a Parigi si facevano le cartucce, impiegandovi documenti storici, mentre in Inghilterra accade che si ammucchiassero per farne fuochi d' allegrezza. *(J. de Francf.)*

BELGIO

Brusselles 29 novembre.

Nella sessione della Camera de' rappresentanti del 28 novembre, fu continuata la discussione sul progetto di legge relativo all' introduzione libera de' cereali.

Lesoinne parla in favore della libertà commerciale e contro il divieto d' esportazione dei cereali, come venne proposto dai sigg. Dumortier e Malou.

L' oratore, fra le altre cose, osserva che, dopo che venne proibita la esportazione dei pomi di terra, il prezzo di questi, invece di ribassare, è cresciuto. La libertà di commercio è quella, che procura le derrate alimentari al massimo buon prezzo possibile, senza rovinare i produttori. Al sistema, così detto protettore, devesi sovra tutto il male, che risulta dal difetto dei cereali; non v' ha che un rimedio, la libertà commerciale.

Di Merode combatte la libertà commerciale: non ammette l' uscita dei grani, fuorchè pel confine del Lucemburgo per le condizioni locali e per gli ostacoli atmosferici, che possono nell' inverno chiudere gli sbocchi di quella Provincia nell' interno del paese. L' oratore propone però un emendamento, inteso a restringere alle frontiere di terra, e solamente dal lato di Francia, la proibizione, proposta in modo assoluto dai signori Dumortier e Malou.

Carlo di Brouckere parla in favore della libertà. Accennando ad alcune osservazioni, fatte in una delle sessioni antecedenti dal sig. T'Kindt-de-Neyer, relativamente all' alto prezzo delle carni, l' oratore dice che nè Governo nè Comuni possono direttamente intervenire fuorchè col non prendere disposizioni, che incaglino la libertà. Rispondendo agli avversarii, e particolarmente al sig. di Perceval, il sig. di Brouckere dice: il pane è caro infatti, nè la legge, nè alcun emendamento offriranno pane a buon mercato; ma fate che il popolo abbia maggior quantità di danaro per comperarselo, e sarà lo stesso come se diminuisse il prezzo del pane. Or bene, come si otterrà tal cosa? Conviene far sì che il popolo abbia meno a spendere per vestirsi, riscaldarsi, lavorare, e che esso abbia a minor costo i tessuti, il ferro, il carbone, ecc. La libertà del traffico, somministrando a miglior mercato abiti, utensili e le materie prime del lavoro, lascierà al popolo più danaro per acquistarsi gli alimenti.

Vuolsi, del resto, attirare i grani nel paese? S' ingrandisca il mercato coll' aprire i porti ed i confini; si faccia in modo che la speculazione si diriga sul porto d' Anversa, come su quello di Londra. Si risparmieranno così ai consumatori le spese di nolo, di deposito nei magazzini, di commissione, ecc. Quindi l' oratore confuta l' emendamento del sig. Coomans, che lascierebbe facoltativo al Governo il proibire l' esportazione; il che non produrrebbe altri effetti, fuorchè questi: o rovinare i produttori, se la nazione proibisce per abitudine; o lasciare sempre ad alto prezzo i cereali, non ostante la proibizione, se il Governo proibisce soltanto eccezionalmente, perchè si prevede che la proibizione cesserà. Libertà vuolsi adunque e libertà permanente.

L' oratore scorge nella proibita esportazione un ostacolo alla produzione agricola indigena, che sempre cresce in ragione dello incarimento dei cereali, e tende per ciò stesso a ribassarne il prezzo.

Se gli agricoltori non possono disporre del libero collocamento dei loro prodotti per tutti gli sbocchi possibili, si asterranno dal porre in coltura di cereali una maggior quantità di terreni, come sogliono fare in occasione di scarso ricolto. Ora, è indispensabile di promuovere la produzione in tutte le maniere.

Mascart presenta alcune osservazioni in favore del progetto di legge, e contro la proposta Dumortier.

T' Kindt-de-Neyer, dopo alcune osservazioni in favore della libertà commerciale, spiega le parole, da lui dette intorno all' alto prezzo delle carni, e dichiara che non gli venne giammai il pensiero di provocare il diretto intervento, nè del Governo, nè dei Comuni, a questo riguardo; ma volle soltanto richiamare l' attenzione della Camera su quel fatto, ricordando quello che si fece in Francia ed in Inghilterra a fine di rimediarvi.

Coomans voterà la legge; ma, per essere conseguente, proporrà anche la libera introduzione del carbon fossile, dei ferri, delle vesti.

Dedecker prende a dimostrare che le esportazioni saranno ben poca cosa, e non avranno sui prezzi quell' influenza, che temono i partigiani della proibizione. I prezzi, tendendo ad equilibrarsi, il paese non avrà più che i prezzi generali.

L' oratore conchiude in favore della libera uscita, come della libera entrata, siccome un mezzo di assicurare le provvigioni del paese alla media dei prezzi: « Io (così termina l' oratore) comprenderei il divieto di esportazione come provvedimento eccezionale per calmare lo spirito pubblico, come un rimedio in *extremis*, propinato ad un infermo disperato. Ma non siamo a questo punto. Noi dobbiamo avere il coraggio di proclamare che colla libertà ci procacceremo approvvigionamenti più riguardevoli ed a migliore mercato. »

La discussione fu quindi aggiornata alla pross[ima] sessione. Sul principio della sessione d' oggi, il sig. Bo[...] aveva presentato il seguente emendamento al prog[etto] di legge:

« 1. Il grano sarà proibito all' uscita, quando a[...] secondo la mercuriale, raggiunto il prezzo di 30 fr[an]chi per ettolitro.

« 2. Sarà pure proibita l' esportazione della seg[ala] quando il prezzo sarà di fr. 20 per ettolitro.

« 3. La presente legge del 22 febbraio 1850 [...] marrà in vigore, quando il grano si venderà al di[sotto] di 20 fr. e la segala al disotto di 15 fr.: vale a d[ire] quando pagheranno un franco di diritto all' entrata. [Que]sta disposizione è permanente. »

Nella sessione del 29 la Camera dei rappre[sen]tanti ha chiuso la discussione generale del progett[o di] legge sui cereali, ed ha adottato il primo articolo, r[ela]tivo alla libera entrata delle derrate alimentari en[un]ciate nell' articolo stesso.

Altra del 30.

Si sa che, in occasione del recente viaggio de[l Re] de' Belgi in Inghilterra, il Duca di Brabante era rim[asto] a Londra con la giovane Duchessa. L' *Indépendance* [bel]*ge* rende conto in questi termini d' una gita, che il D[uca] di Brabante fece a Brusselles:

« Il Duca di Brabante giunse domenica a Oste[nda] a bordo del piroscafo il *Topaze*. Il Principe reale [...] accompagnato soltanto dal conte di Lannoy, e no[n si] fermò se non il tempo necessario per udir la m[essa]. Giunto, a tre ore, alla stazione del Nord, S. A. R. [...] a raggiungere il Re, ch' era tornato a Laeken. La sera, il Principe lasciò quella residenza, per tornar[e in] Inghilterra. Partito dalla Coupure a 9 ore e $^1/_2$, en[trò in] Ostenda ad 1 ora della notte. Egli vi si è imbarcat[o alle] 2 ore a bordo del *Topaze*. »

La Duchessa di Brabante era restata in Inghilte[rra] con la Regina Vittoria. *(J. des Déb.)*

FRANCIA

Parigi 1.° dicembre.

Alcune migliaia di esemplari di un Almanacco p[roi]bito furono introdotte in Francia, in un modo assai [sin]golare. A Brusselles venne fabbricata una gran qua[ntità] di busti di gesso, rappresentanti l' Imperatore e l' Im[pe]ratrice. Nell' interno de' medesimi era nascosto l' o[pu]scolo proibito. La guardia di confine, contenta della [so]miglianza di que' busti, non ebbe alcuna difficolt[à a] permetterne l' introduzione. A Parigi, la polizia, sorp[re]sa in vedere che i più dichiarati repubblicani erano as[sai] premurosi di procacciarsi que' busti, scoperse ben pr[e]sto la frode.

Ecco un fatto, poco importante in apparenza, m[a] che, con le perquisizioni e gli arresti, fatti in più lu[o]ghi, prova che lo spirito di disordine non è pienamen[te] distrutto, com' altri vuol credere: « Un colpo di fucil[e] carico a piombo, fu sparato, la notte del 24 al 25 no[]vembre, contro la finestra del gendarme Achel, della bri[]gata di Pierrebuffière (Haute-Vienne). Varie investig[a]zioni, fatte all' istante, su tal reo tentativo, il quale no[n] ebbe, per buona sorte, altra conseguenza che la rottur[a] d' alcuni vetri, non fecero per anco scoprire nessun[a] traccia di reità contro una certa persona, sospetta d' e[s]serne autore. » *(J. des Déb.)*

Ecco un sunto de' carteggi dell' *Indépendance* belg[e] in data di Parigi 30 novembre:

« Namik pascià si trova tuttora a Parigi. Educ[ato] già in Francia, ei parla il francese con grande facilit[à] per cui gli riuscì di avere conversazioni con alcuni u[o]mini politici e diplomatici, nelle quali, secondo si a[s]sicura, egli avrebbe espresso idee molto giudizios[e e] moderate. L' Imperatore non lo riceverà se non dopo r[i]tornato da Fontainebleau. Secondo l' *Indépendance*, [l'] prestito, che Namik pascià è incaricato di trattare a P[a]rigi, non incontrerebbe il successo, da lui sperato. [Ei] non ricevette sinora dal signor di Rothschild che bu[one] parole, atti di cortesia dai signori d' Argout e Pille[t-]Will, gentilezze dai ministri, ma nulla più; e tuttavi[a,] cosa strana, non si parla della sua partenza per Lo[n]dra, ove si doveva pur credere che sarebbe stato a[c]colto favorevolmente, dopo tanto schiamazzo, fatto ne[i] *meeting*. Se non che, si osserva che la piazza di Lo[n]dra è molto preoccupata dal ritiro di somme raggua[r]devoli, che la Russia avea depositate alla Banca di Lo[n]dra, e dalla crisi monetaria, il cui effetto si manifest[a] mediante la diminuzione del prezzo dell' oro, in confront[o] a quello dell' argento

« Ecco le ultime notizie, giunte a Parigi, riguard[o] alla fusione: Il Duca e la Duchessa di Nemours, la Principessa Clementina e i loro figli passarono le giornate del 26 e 27 a Frohsdorf. Il Conte di Chambord, per riguardo verso la famiglia d' Orléans, prese il lutto per la morte della Regina del Portogallo, la quale era sorella della Principessa di Joinville, e congiunta della famiglia d' Orléans, come consorte di un Coburgo.

« La Principessa di Canino reclama attualmente presso l' Imperatore, per essere compresa nelle dotazioni della famiglia imperiale. Essendo figlia del Re Giuseppe, ella fonda la sua domanda sul fatto che un tempo suo padre era capo della famiglia imperiale, dopo la morte di Napoleone I, nel momento in cui Girolamo Bonaparte pareva ne fosse persino escluso accidentalmente. La Principessa di Canino, che abita in Roma, mandò a Parigi suo genero per sostenere la sua causa presso l' Imperatore.

« Due ragazze della Casa della Legion d' onore, esistente in questa capitale, a S. Dionigi, fuggirono ultimamente, travestite da infermiere. Non riuscì finora di trovarle, malgrado le ricerche fatte. Questo fatto destò trista impressione, trattandosi d' un grande Istituto fondato sotto il primo Impero.

« Corre voce che il Consiglio di Stato abbia espresso un parere favorevole riguardo un assegnamento di 8 milioni per sodisfare in parte gli eredi di Napoleone I. »

In un carteggio di Parigi del *Lloyd di Vienna* leggiamo quanto appresso:

« Il *Siècle*, primo fra' giornali francesi ruppe il silenzio sulla fusione, raccontando semplicemente la visita, che vicendevolmente si fecero i due Principi esiliati. Finora, tutt' i fogli avevano su essa conservato il più perfetto silenzio. Il giornale repubblicano è naturalmente il meno sospetto di simpatie verso la stirpe reale esiliata. Ne' crocchi governativi la cosa ha fatto piccola impressione. Verisimilmente anzi, l' amministratore del Conte di Chambord non sarà eccitato, come prima volevasi fare, a vendere il possedimento di Chambord, per-

chè non si creda essere tal atto suggerito da rancore del Governo. L'Imperatore Napoleone ebbe egli stesso la notizia de' fatti di Frohsdorf e quella della vittoria dei Russi ad un tempo, mentre a Fontainebleau era a pranzo colla società, ivi raccolta. Gittò uno sguardo sui due dispacci, e li porse al sig. di Kisseleff, ridendo e dicendo: Leggete. Opinione generale si è che ciò non tocchi per nulla la situazione interna della Francia, ma che però ne sia cangiata la situazione dei partiti. Non vi hanno veramente in Francia partiti, in senso proprio. Essi sono tutti sciolti, andati in polvere. Esistono solamente i partigiani. I legittimisti contano i loro seguaci, per lo più, fra la nobiltà delle campagne ed i contadini di alcuni Dipartimenti. Luigi Filippo e la famiglia d'Orléans stanno in buona memoria della borghesia alta e ricca. Il mondo alto delle finanze e de' negozianti all'ingrosso sono più o meno devoti al ramo cadetto de' Borboni. Gli orleanisti trovansi dunque nella maggior parte a Parigi e nelle grandi città mercantili del Nord. La Normandia ed i suoi porti ricettano la maggior parte degli orleanisti. La Brettagna è legittimista. Non fa d'uopo di troppo grande acume per vedere che nessuno di quegli elementi è elemento di movimento e di rivoluzione, e che nessuno di essi potrebbe o vorrebbe mutare lo stato presente delle cose. Nè il gran negoziante, nè il nobile, nè il contadino, sono uomini da barricate. Tanto meno lo sono i dotti, per la più parte orleanisti.

« La piccola falange de' veri repubblicani è composta d'uomini, che non hanno avvenire. Nel breve tempo del loro Governo mostrarono troppo poca abilità. Si sono lasciati scappare dalle mani le redini, ed in Francia la cosa stessa non torna la seconda volta. Sono uomini, che non passano ad altro campo, ma nemmeno cospirano, nè adducono scene di sangue. Il basso popolo non ha per essi simpatie, giacchè lusingano poco le sue voglie, ed il proletariato non obblia averlo il generale Cavaignac regalato colla mitraglia. Molti di essi, come Marrast, Garnier-Pagès, Arago, morirono col cuore spezzato. Vi voleva niente meno che il corpo di ferro d'un soldato, avvezzo alle fatiche del campo, per non soccombere sotto l'agitazione, prodotta da quegli uomini. Vi soccombettero eglino stessi un dopo l'altro. Osservandoli a brevi intervalli, pare che i giorni per essi siano anni. Non deggiono più essere temuti.

« Al popolo piace il presente sistema, il quale dà ad esso lavoro e promette lavoro. Parlasi sempre di misure a vantaggio della classe degli operai. Prima non si parlava di essi. E siccome il proletariato non è agitato dalle discussioni parlamentarie, preferisce lo stato presente. Nulla sarà per cangiarlo. »

Qualche foglio inglese, annunciando la visita, fatta dal Duca di Nemours al Conte di Chambord, aggiunse che quel passo fu fatto in nome di tutt' i membri della famiglia d'Orléans. Quella visita (dice l'*Indépendance*) non ha tanta importanza. Il Conte di Parigi, ch'è il capo della famiglia d'Orléans, e la Duchessa d'Orléans, sua madre, rimasero affatto estranei a quanto seguì in Frohsdorf. Quindi quell'incontro non vincola punto il Conte di Parigi, ed egli non ha a subirne le conseguenze.

La statua, eretta al maresciallo Ney per ordine dell'Imperatore, verrà inaugurata il mercoledì 7 dicembre, anniversario del dramma del 1815. Quel monumento è posto nel luogo stesso ove il maresciallo venne fucilato.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 dicembre.

L'Imperatore si recò iersera al Teatro Italiano. Dicesi ch'egli andrà a mano a mano in tutt' i teatri, e che, per tal modo, saranno dissipate le voci, che si è cercato di spargere, intorno allo stato di sua salute.

L'*Assemblée Nationale*, ch'erasi astenuta finora di parlare dell'abboccamento del Duca di Nemours e del Conte di Chambord, annunzia oggi tal fatto, ed aggiugne ch'esso avvenne il 17 novembre a Frohsdorf. Il 21, il Conte di Chambord restituì la visita al Duca ed alla Duchessa di Nemours, ed il 26 ricevette a Frohsdorf questi ultimi, come pure la Principessa Clementina d'Orléans, ed il Principe di Sassonia-Coburgo. Si scorge da questa specie di bullettino uffiziale che non si parla finora nè della Duchessa d'Orléans, nè del Conte di Perigi, i quali sembrano essere rimasti affatto estranei alle pratiche, appiccate in lor nome. *(V. sopra.)*

Nell'occasione del capo d'anno, le dame, ammesse a' ricevimenti delle Tuilerie, dovranno presentarsi in manto di Corte. Questa non è più una vaga voce; l'annunzio è nel *Moniteur*. In che consisterà il manto di Corte? Il giornale uffiziale non si spiega su questo punto; e però se ne conchiude ch'ei sarà quel ch'egli era altra volta: un ampio manto di velluto a strascico e orlato d'ermellini, con fermagli di diamanti. Non so se m'inganni, ma la risurrezione del manto di Corte dee avere per conseguenza la risurrezione de' paggi. Del resto, quel che avvenne alle cacce di Fontainebleau prova che la ristorazione delle usanze monarchiche sarà perfetta; e perchè non avrebbe ad esser così, se, al 2 dicembre, la Francia ripudiò la Repubblica? I manti di Corte non ispiaceranno verisimilmente alle fabbriche di Lione, di Saint-Etienne, ed alle fabbriche di lusso in generale.

Quanto alle notizie d'Oriente, si discute ancora fra noi intorno al fatto, se i Turchi abbiano sgombrato Calafat, o se occupino ancora quel sito importante. Tuttavia, i dispacci più recenti assicurano che i Turchi non conservarono se non poche truppe colà, e che il grosso dell'esercito si ritirò sulla riva destra del Danubio. Si vuol sapere che Omer pascià abbia rinunziato al disegno d'intraprendere nessuna fazione decisiva, durante i mesi d'inverno. Sembra fuor di dubbio che la diplomazia pensi d'approfittare di tal forzato indugio per riaprire le pratiche; ma è già noto in qual modo il Gabinetto turco abbia accolto le nuove proposte, che lord Redcliffe era incaricato di presentargli. Il Gabinetto di Pietroburgo non si mostrò meglio disposto a cedere: l'Imperatore di Russia spedì al generale Gortschakoff l'ordine di combattere vivamente i Turchi, i quali si trovano ancora nella Valacchia, e di forzarli a ripassar tutti sulla riva destra del Danubio. Si parla sempre della prossima entrata nel mar Nero d'una divisione de' navigli francesi ed inglesi; ma questo fatto importante non era ancora compiuto, in data del 21 novembre. I comandanti delle due flotte si fecero dare dal Divano, pel passaggio di quella divisione dinanzi a'castelli del Bosforo, i firmani necessarii; ma non ne faranno probabilmente uso, se non all'ultima estremità, e nel caso che la flotta russa uscisse da Sebastopoli ed accennasse di voler accostarsi alle spiagge della Turchia. La Francia e l'Inghilterra non sono uscite finora dalla loro parte di spettatrici; ed esse daranno fondo agli ultimi spedienti della diplomazia, innanzi d'uscirne. Si sparse la voce che il ministro del commercio turco non avesse potuto riuscir a negoziare a Parigi il nuovo prestito, ch'è incaricato di contrarre. I banchieri, a'qual isi è rivolto, avrebbero, dicesi, chiesto la garantia della Francia e dell'Inghilterra. Altri crede però che queste voci siano male fondate, e che Namik pascià abbia, per lo contrario, la speranza di conchiudere quanto prima quel prestito. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

L'Amministrazione medica de' nostri Ospizii ed Ospitali ha preparato ogni cosa per l'ordinamento d'un servigio, destinato a combattere il flagello del cholera, caso ch'e' prendesse maggior estensione. Alcuni giorni fa, venne fatto un invito agli alunni della Scuola di medicina per l'istituzione di quel servigio, e fu aperto un registro alla Facoltà. In poche ore, più di 500 alunni s'erano già fatti inscrivere.

Iersera, a 8 ore, partì dalla prigione della Roquette, un convoglio cellulare, composto di 12 condannati, che debbono essere condotti direttamente al bagno di Brest.

GERMANIA — GRANDUCATO DI BADEN

Togliamo dalla *Gazzetta di Vienna* il seguente brano della pastorale del Vescovo di Freiburg:

« Diletti sacerdoti e fedeli, ormai noi siamo dati in ispettacolo agli angeli ed agli uomini. Siamo degni della Santa Chiesa, nostra madre, in così difficili circostanze. Siamo devoti a Dio, pronti a qualunque sacrificio, giusta l'esempio di lui che perdurò obbediente *fino alla morte*, ed eziandio fino alla morte della croce. Iddio voglia concedere a noi stessi la forza di servirvi da esempio salutare, fedeli a questo precetto: « Combatti con tutte le forze dell'anima tua e fino alla morte per la giustizia; Dio vincerà, in vece tua, i tuoi avversarii. » I nostri capelli incanutirono nel servigio della Chiesa; è ora precisamente mezzo secolo da quando siamo entrati nel Consiglio dell'Episcopato di Costanza: possa Iddio nella sua grazia stimarci degni di soffrire il martirio della violenza!

« Noi abbiamo un ardente desiderio di riunirci al nostro Signore e Maestro, il Re eterno della nostra Chiesa, per rendergli conto, non delle nostre azioni, che son di lieve peso nella bilancia della giustizia, ma della nòstra buona volontà. Ciascun giorno noi abbiamo pregato con fervore nella santa messa: « Signore, io ho amato lo splendore di tua Casa e le dimore della tua magnificenza. » E noi possiamo altresì gridare a Dio: « O Dio, non permettere che la mia anima si corrompa nel contatto degli empi, e le mie mani siano stromenti d'ingiustizia! »

« Sacerdoti e fedeli, il nostro cuore si fa fiacco e le nostre membra hanno invecchiato. Noi teniamo di già l'un piede nella tomba, e tuttavia diciamo risolutamente con S. Tommaso: « Per la misericordia di Dio, non avverrà mai nulla da mia parte, che, finchè m'abbia la vita, ponga in pericolo la Chiesa; io ho scelto questa via: colla scorta di Cristo, non l'abbandonerò giammai, giacchè questa via è la via di salute, è la via reale che conduce alla vita. Seguitela dunque, se volete camminare sulle orme di Cristo, sulle orme degli Apostoli. Non è coll'astuzia e coll'inganno che la Chiesa va governata, bensì colla giustizia e la verità, che affrancano da ogni pericolo coloro, che le seguitano. Operate così, e Dio sicuramente verravvi in aiuto; del resto, non temete per nulla quanto possano farvi gli uomini. »

« Ascoltate, miei cari fratelli, due preghiere del vostro pastore, che dovrà ben tosto lasciarvi; sono forse le ultime. Lasciate con confidenza alle mie sole vecchie membra tutto il pondo di questo combattimento, per la gloria di Dio, e la libertà di santa Chiesa. Continuate a rimaner fedeli e nell'ubbidienza al vostro Sovrano, senza pregiudizio per la vostra fede. Questo combattimento ha luogo in uno Stato costituzionale e di più contro un Ministero responsabile: la corona sfavilla, intangibile, al di sopra di questa tenzone. Mantenete l'ordine, e, essendo giusta la causa nostra, ponete confidenza nella grazia divina, nell'amore per la giustizia del vostro Sovrano e nelle preghiere della Cristianità cattolica. Non fatevi lecito di turbare l'ordine e la pace pubblica; sarebbe un fare oltraggio a quésta causa santa e tanto pura. Noi stessi dovremmo minacciare delle pene ecclesiastiche ogni eccesso di tal sorta; ma noi confidiamo che voi pure obbedirete senza dubbiare e con zelo agli ordini del vostro pastore, che non iscende in lizza se non giusta i comandi di Dio e l'obbligo suo. A nostra somma gioia e conforto, il nostro Capitolo si unì a noi come un sol uomo. Voi pure, degni sacerdoti, voi continuerete ad esserci uniti, come la radice lo è al ceppo. Voi armonizzerete con noi come le corde della lira, perchè Cristo, il nostro amato Signore e Salvatore, sia celebrato e glorificato.

« Unitevi a noi nella preghiera; preghiera, che non dee cessare, per la nostra Chiesa sofferente; preghiera a Dio padre onnipossente, che dirige i cuori de' grandi, come se fossero ruscelli d'acqua; preghiera al Figlio eterno, che regna vittorioso, come capo invisibile, sulla sua Chiesa; preghiera al Santo Spirito, che le è dato a consolatore fino alla consumazione de' giorni; preghiera alla S. Vergine Maria, la tenera madre di tutte le grazie, che esaudisce tutti quelli, che in questa valle di dolore e di lagrime implorano la sua intercessione. Reclamate a tutti i Santi, che in questa vita hanno combattuto, sofferto e versato il lor sangue per la nostra santa Chiesa, perchè intercedano e preghino con noi davanti al trono dell'Eterno. *Se Dio è per noi, chi starà contro noi?*

« E però, prostrati davanti l'immagine del Salvatore, e dopo avere implorato lo Spirito Santo, noi comandiamo quanto segue: Nella messa parrocchiale di ciascun giorno, laddove il sacerdote dee aggiungere la colletta *pro Ecclesia*, verrà esposto nell'ostensorio il Santo Sacramento, e durante la messa tutti i fedeli reciteranno il loro rosario. Dopo la santa messa, il sacerdote officiante dirà le litanie di tutti i Santi coi versetti e i responsorii. Se i curati trovano più conveniente, a seconda delle circostanze, d'organizzare una messa serale, noi lo permettiam loro. Tutte le domeniche e tutti i giorni di festa, la preghiera, che segue, verrà aggiunta alla preghiera generale, che dicesi al finire della predica:

« Dio onnipotente, non respingere il tuo popolo, che a te ricorre nell'afflizione, ma degnati di soccorrerlo, perchè sia glorificato il tuo nome. Accogli favorevolmente la preghiera della tua Chiesa, perch'ella possa servirti in piena libertà, lungi dai rovesci e dagli errori, tu, o Signore, che vivi e regni con Dio padre e collo Spirito Santo in eternità. Così sia. »

« La presente lettera pastorale sarà letta appena che sia possibile dall'alto de' pulpiti, e sparsa tra' fedeli.

« Che la grazia del nostro Signore Salvatore Gesù Cristo sia e dimori con voi. Così sia!

« Friburgo, l'11 novembre 1853, giorno della festa del S. Vescovo Martino.

« † ERMANNO, *Arcivescovo di Freyburg.* »

I Vescovi, di recente adunati a Spira, diressero all'Arcivescovo di Freyburg l'indirizzo seguente:

Spira 20 novembre.

« Rev.° signor Arcivescovo!

« Le solennità della cattedrale di Spira ci hanno qui riunito. Mentre S. Em.ª il Cardinale di Geissel, ed il Vescovo di Strasburgo, fecero, dopo quelle solennità ritorno alle loro diocesi, ci tenne ancora qui riuniti la consacrazione del Vescovo suffraganeo di Bamberga. Conoscemmo così le violente misure, dirette negli ultimi tempi contro V. E. reverendissima.

« *Episcopatus unus est, cuius pars a singulis in solidum tenetur.* L'Episcopato è uno, ed ogni parte di esso è considerata solidaria dai singoli. Questo detto di S. Cipriano si è dimostrato vero a nostra vivissima consolazione, negli ultimi giorni di festa. Ed ora che sappiamo uno dei nostri confratelli in affanni e pericoli, quel detto ci spinge ad esprimere sentimenti di simpatia. Si compiaccia l'E. V. reverendissima di accettare l'assicurazione, sentire anche noi nel più profondo del cuore tutti gli affanni, portati all'apice dalla difesa apostolica dei diritti e delle libertà della nostra santa cattolica Chiesa. Il coraggio e la costanza, con cui V. E. reverendissima assunse, nell'assai avanzata età sua, quella difesa, saranno riconosciuti con ammirazione in tutta la Chiesa cattolica. Nutriamo fidenti la speranza che Iddio, il quale ha sempre condotto la sua Chiesa, mediante le battaglie alla vittoria, mediante le avversità a gioia sicura, mediante le persecuzioni a benefica altezza, mediante le scosse a fermezza invincibile, mediante le umiliazioni, infine, alla gloria, cangerà i gravi affanni dell'Arcivescovo di Freyburg in benedizioni abbondanti pel tempo e per l'eternità.

« Pregheremo incessantemente, colla santa nostra Chiesa, che Iddio faccia conoscere tutto quello, ch'è bene, conservi il sereno coraggio, conduca tutto a benefico fine. Siamo colla più profonda venerazione, nell'amore di Gesù Cristo, nella comunanza delle preghiere, di V. E., ec.

« Sottoscritti: *Carlo Augusto, Arcivescovo di München-Freising; Giorgio Antonio, Vescovo di Wirzburgo; Nicolò, Vescovo di Spira; Michele, Vescovo suffraganeo di Bamberga.* »

(G. Uff. di V.)

Il decreto ministeriale, che revocò l'arresto degli ecclesiastici cattolici nel Granducato di Baden, è così concepito:

« Carlsruhe 24 novembre 1853.

« La pastorale, emanata nell'11 corrente dal signor Arcivescovo, non fu assoggettata all'ispezione del R. commissario speciale. Quelli, che la pubblicano o diffondono, sono quindi punibili, secondo la Sovrana ordinanza del 7 corrente. Per riguardo però agli ecclesiastici cattolici, si ordina agli Ufficii del Granducato d'infliggere, in regola, a quegli ecclesiastici (quando non si astengano dal pubblicarla in forza de' loro doveri, come cittadini dello Stato), pene pecuniarie, da commisurarsi, avuto riguardo alla persona di essi ed alla qualità del singolo caso. Esse però non saranno minori di fiorini 10. Essendo state inflitte contro singoli ecclesiastici pene di carcere, esse possono essere commutate in multe. S'intende da per sè, nulla doversi osservare contro la funzione ecclesiastica speciale, ordinata colla pastorale Wechmar. »

(Ost-Deutsche-Post.)

ASIA

Stando ad una lettera del 3 settembre, scritta dal sig. Parker, segretario della Legazione degli Stati Uniti alla Cina, l'Imperatore della Cina sarebbe, nel 2 agosto, fuggito in Tartaria, ed avrebbe fatto luogotenente dell'Impero Wei-Chin, quinto fratello di Tau-Kwang. A quel tempo, gl'insorti erano lontani sei giornate sole da Pekino.

(Tr. Zeit.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *dicembre* 1853. — Eccovi gli ultimi arrivi che si conoscono:

Da Galatz il brigant. ottomano *Camariotisa*, capit. Nicheforo, con granaglie all'ordine; da Costantinopoli il brigant. ottomano *Berechet Bahri*, capit. Husiel Achmet, con granone a S. V. Levi; da Braila il brigant. ottomano *Agios Giorgios*, capit. V. Paraschevà, con granone a L. Rocca.

Moltissimi affari si sono combinati nei granoni pronti da L. 19.25 a L. 20; per consegna, da L. 20 a L. 21, ed a premio perduto, fino ad aprile, anche a L. 22. Olii in maggior sostegno a d.i 225, di Corfù; a d.i 230, di Paxò; di Taranto e Sicilia da d.i 205 a 210.

Le valute invariate; le Banconote ad 86 3/4; le Metalliche ad 80; il Prestito lomb.-veneto molto richiesto ad 85 1/2; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 82.

TRIESTE 6 *dicembre.* — Molti arrivi si ebbero dal 2 al 5, si calcolano 55, de' quali 25 a 26 con granaglie. Calma continua nei frumenti; i granoni sempre bene tenuti. È arrivato un migliaio d'orne d'olio di Bari nuovo, il prezzo si regge fermo a f. 32, e di Monopoli a f. 31. Il danaro abbonda, lo sconto a 5 p. %.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 6 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 3/16
dette detto	4 1/2	82 3/4
dette estratte, della Cam. aulica del prestito forzoso della Carniola, ed erariali del Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo	5	92 3/8
	2 1/2	60 —
dette della Banca della città di Vienna	5	100 —
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	100 —
dette per l'esonero del suolo	5	91 1/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		232 3/4
detto idem 1839, » 100		136 1/8

Azioni della Banca, al pezzo		1360 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord	di f. 1000	2320 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	» 500	830 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	» 500	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	» 250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	» 500	644 1/8
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	583 3/4
dette della Strada di Como	per 42 lire	14 3/8

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	86 1/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 5/8 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 5/8 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 1/2 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	114 1/4 a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-19 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	114 1/8 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 1/8 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	136 3/8 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %.

CAMBI. — *Venezia 6 dicembre 1853.*

Amburgo	Eff.	224 1/2
Amsterdam	»	249 1/2
Ancona	»	616 —
Atene	»	— —
Augusta	»	299 1/8 D.
Bologna	»	618 —
Corfù	»	611 —
Costantinopoli	»	— —
Firenze	»	99 3/4
Genova	»	117 5/8
Lione	»	118 1/8 D.
Lisbona	»	— —
Livorno	»	99 1/4 D.

Londra	Eff.	29:45 —
Malta	»	242 —
Marsiglia	»	118 —
Messina	»	15:60 — D.
Milano	»	99 5/8
Napoli	»	536 —
Palermo	»	15:60 — D.
Parigi	»	118 1/4
Roma	»	619 —
Trieste a vista	»	260 —
Vienna id	»	260 —
Zante	»	609

MONETE. — *Venezia 6 dicembre 1853.*

Oro.

Sovrane	L. 41:32
Zecchini imperiali	» 14:18
» in sorte	» 14:10
Da 20 franchi	» 23:70
Doppie di Spagna	» 98:—
» di Genova	» 93.85
» di Roma	» 20:20
» di Savoia	» 33:40
» di Parma	» 24:70
» di America	» 96:—
Luigi nuovi	» 27:40
Zecchini veneti	» 14:40

Argento.

Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:25
» di Franc. I.	» 6:20
Crocioni	» 6:70
Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Francesconi	» 6:54
Pezzi di Spagna	» 6:80

Effetti pubblici

Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° corrente	85 3/4 D.
Obbligazioni metalliche al 5 %	80 —
Conversione, godim.° 1.° novembre	82 —

Mercato di LONIGO *del 5 dicembre 1853.*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	29:—	30:—	33:14	al sacco.
Frumentone	»	24:—	25:—	26:—	
Riso nostrano	»	42:50	45:50	51:50	
— chinese	»	40:—	44:50	47:50	
Avena	»	—:—	12:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 6 dicembre 1853.*

Arrivati da Milano i signori: Napolski Apollinare, segretario collegiale russo. — de Lodron conte Luigi, possidente ad Innsbruck. — *Da Firenze:* de Wolssdorff cont.ª, di Coburgo. — *Da Modena:* Ferrari dott. Paolo. — *Da Ravenna:* Zinnani co. Girolamo, possid. — *Da Riva:* Baruffaldi dott. Luigi Antonio, dott. in legge e podestà di Riva. — *Da Trieste:* Merlato Gaetano, console di Spagna in Trieste. — Prevost de S.t-Marc, commendatore e cav. di più Ordini, possid. di Parigi. — Mayne Otway Enrico, capitano inglese — Fietta Vincenzo Edoardo, viaggiat. di comm di Metz.

Partiti per Firenze i signori: de Poilly barone, membro del Consiglio generale dell'Aisne, ed addetto alla Legazione di Francia in Toscana. — de Rast de Faal barone Ferdinando, propr. a Berlino. — *Per Milano:* Besserve Felice, viaggiat. di comm. a Parigi. — *Per Bologna:* Riccard Maria Ippolito, negoz. a Torino. — *Per Trieste:* Kielmansegge co., capit. annoverese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 dicembre... { Arrivati ... 808; Partiti ... 766

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8 dicembre, in *S. M. Gl. de' Frari*, ed anche in *S. Stefano*. Il 9, 10 ed 11, in *S. Giuliano*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE *fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 6 dicembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 4	28 3 7	28 3 0
Termometro, gradi	1 1	3 3	3 0
Igrometro, gradi	73	77	76
Anemometro, direzione	N. N. O.	N. O.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì 7 dicembre 1853.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *La sonatrice d'arpa.* — Ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera del Verdi: *I due Foscari*, col primo baritono *Giovanni Corsi*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La lotteria, con Arlecchino ciabattino e Facanapa Ortolano.* - Indi ballo. — A le ore 6 e 1/2.

Domani, giovedì 8 dicembre.

SALA TEATRALE A S ANTONINO. — Marionette dirette da Giac. De Col. — *Il bombardamento e presa d'Algeri, con Arlecchino e Facanapa schiavi.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 7 dicembre.

L' eccelso I. R. Ministero pel commercio, industria e pubbliche costruzioni, con venerato Dispaccio 19 corrente N. 2092-E, si compiacque di nominare ad impiegati presso il Dipartimento di contabilità dell' I. R. Direzione per l' esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, residente in Verona, gl' individui seguenti:

Marco Monti a revisore di I classe
Antonio Pedri « II «
Domenico Zorzi « III «
Gaetano Tagliabue « III «
Pietro Salvadori « III «
Giuseppe Pivetta « IV «
Antonio Bozzi a rev. assist. di I «
Giuseppe Baganzani « I «
Pietro N. dott. de Pasini « I «
Angelo Sioli « I «
Gaetano Giacopuzzi « I «
Lorenzo De Mark « II «
Nicolò Corletto « II «
Filippo Ferrari « II «
Carlo Lang « II «

Rimanendo in forza del suessequiato dispaccio, la dirigenza del Dipartimento stesso, al sig. consigliere nob. Marco Antonio Lodoli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Impero Russo.

Relazioni private da Odessa recano quanto appresso: « I preparativi per la guerra procedono sempre con maggior fervore, e tutto dà a divedere che l' armata russa non passerà l' inverno alla riva sinistra, ma che sarà tentato per parte sua il passaggio del Danubio. Ogni notizia d'imminente armistizio debb'essere accolta con precauzione, giacchè qui nessuno vuol crederci. Una nuova prova che la Russia non pensa allo sgombro dei Principati, è la nomina definitiva del conte Budberg a governatore dei medesimi. La guarnigione della nostra città partirà domani per Galacz, e verrà completata da altri rinforzi, che si aspettano insieme a più altre truppe dalla Tauride. Lo stato di salute di qui è affatto acquietante. Il porto è presentemente molto animato, e ribocca di bastimenti, che imbarcano di continuo truppe. I bastimenti turchi ed egiziani hanno già preso il largo. Si dice che giungerà qui l' Imperatore Nicolò; ma io non lo credo. Relazioni dall' armata qui non si pubblicano, prima che le medesime giungano da Pietroburgo. » *(Corr. Ital.)*

Londra 1.º dicembre.

Il *Times* ha oggi un articolo, che tende a far conoscere come sarebbe possibile che il Governo inglese inviasse navigli da guerra nel mar Nero, e qual sarebbe lo scopo di tale spedizione. Sono appena 80 anni (egli osserva) dacchè la Porta aprì ai bastimenti mercantili delle nazioni estere il mar Nero, cui teneva chiuso gelosamente, dopo averne espulsi i Genovesi nel secolo XV. All' incontro, in questo secolo, la Russia divenne, dopo la battaglia di Navarino, la gelosa custode del Ponto Eusino contro le navi da guerra straniere. Ad eccezione della fregata la *Blonde*, che intraprese colà, nel 1829, una breve crociera, sotto il comando del capitano Lyons, nessun bastimento da guerra inglese ha per anco solcato le sue onde, e, malgrado l'esteso traffico, che i legni mercantili inglesi fanno alle foci del Danubio, ad Odessa, Kerson e Tangarok, la navigazione del mar Nero, specialmente sulla costa dell' Asia, è poco conosciuta. Perciò la possibilità d' una guerra in quelle acque, ove la Russia non fu esposta mai ad un attacco, dà molto a pensare. « Per altro (osserva il *Times*) non v' ha dubbio che, secondo la lettera de' trattati esistenti, il mar Nero è ora aperto, col permesso della Porta, ai legni da guerra di tutte le Potenze; e la Russia non ha alcun motivo di maravigliarsi se noi approfittiamo dell' occasione per estendere la nostra scienza navale. Infatti, giacchè due bastimenti da guerra russi, il *Navarino* e l' *Aurora* si aggirano da parecchie settimane ne' cantieri di Portsmouth per riattarsi, dobbiamo ritenere che una squadra inglese troverebbe, al bisogno, la stessa accoglienza ospitale presso le Autorità di Sebastopoli.

« I piroscafi inglesi la *Retribution*, il *Tiger*, il *Niger* e il *Sampson*, comandati dal capitano Drummond, non avevano ancora intrapreso, il 16 novembre, il loro viaggio di crociera; e può darsi che un contrordine gli abbia ritenuti. Ma lord Stratford e l' ammiraglio Dundas non avevano certamente per iscopo una dimostrazione ostile; e noi crediamo che quei navigli siano stati spediti soltanto per prendere il sig. Colquhonn, già nostro console generale ne' Principati, e prendere ispezione dello stato delle cose all' imboccatura del Danubio. » Questa dichiarazione del *Times* è importante, essendo considerata semi-ufficiale.

Il *Times* fa notare poi quanto sia importante la presenza delle flotte riunite nel Bosforo, la quale, secondo lui, avrebbe reso la situazione della Russia nel mar Nero puramente difensiva. Perciò quel foglio crede che incomba alle Potenze mediatrici di vegliare, affinchè la Turchia non abusi del loro appoggio, per proporre condizioni inaccettabili o prolungare la guerra.

Anche il *Morning-Chronicle* crede che il *sostegno delle Potenze occidentali*, di cui parla il *Times*, non si tradurrà per ora in atti ostili. Il foglio peelista si atteggia meno bellicosamente, che negli ultimi giorni; e fa comprendere agli emigrati politici che le Potenze occidentali, ancorchè dovessero combattere la Russia, non darebbero a questa guerra un carattere democratico, non essendo loro assunto, nè stando nel loro interesse, il sovvertire l' Europa, o il modificarne il presente stato territoriale.

L' *Advertiser* sparge la voce che l' allontanamento di lord Aberdeen dal Ministero è deciso. Secondo quel foglio, resterebbe soltanto a stabilirsi il quando. *(O. T.)*

Stoccolma 25 novembre.

Le proposte del Re intorno alle opere di difesa saranno consegnate tosto al Comitato dello Stato. A quanto rileva un corrispondente della *Gazzetta Crociata*, si destinarono 200,000 talleri per le fortificazioni di Waxholm, e mezzo milione per quelle di Waxoë e Tallholm. La costruzione delle casematte costerà 100,000 talleri; per commettere 24 cannoni da bombe e per completare varie batterie a Slitö, si fece il preventivo di 70,000 talleri. Il corrispondente non guarentisce l' esattezza de' suoi dati, non essendo il documento ancora di pubblica ragione. *(O. T.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO

della *Gazzetta Uffiziale di Venez.*

Vienna 7 dicembre, ore 3 pom.
(Ricevuto alle ore 6 pom.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* contiene un articolo che comprova la mediazione comune dell' Inghilterra, Francia, Austria e Prussia.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . .	93 5/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	116 1/4
Londra, per una lira sterlina . . .	11 18

Costantinopoli 28 novembre.

Le speranze di pace crescono.

BIBLIOTECA
DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI
CIOÈ
RACCOLTA DI OPERETTE
in prosa ed in verso

atte ad informare la mente ed il cuore della gioventù dilettando ed istruendo.

Se la splendidezza o la bontà del titolo, con sincera proporzione rispondesse mai sempre al pregio reale ed all' intrinseca bontà d' un' opera, certamente nulla più sarebbesi richiesto per conciliare stima e riputazione a questa nuova *Biblioteca*, ch' io vo' mettendo alla luce, se non se averne col solo titolo annunziato nudamente la pubblicazione. Ma conciossiachè non rade volte addivenga che gli editori, specialmente di Collezioni, dimentichino domani ciò che oggi han promesso; dirigano le prime opere al fine proposto, e non guari dopo col fatto rinneghino, o almeno travisino il fine medesimo: così è addivenuto del pari che il pubblico, già a sue spese bene spesso ammaestrato, ora più non voglia riguardare che ai fatti, e delle parole, o punto non curisi, o giustamente sen rida. Il perchè e' mi pare che, ove taluno fermi pensiero di por mano a simili Collezioni, non debba punto brigarsi a farne precedere l' edizione da magnieloquenti avvisi tipografici, ma sì piuttosto attendere con diligente premura a renderle tali, quali vuol che appariscano. — Così meco stesso pensava, allorchè, son già quattro mesi, mi veniva in animò di pubblicare una *Biblioteca di buone operette, ad uso dei giovani colti ed onesti:* ma questo pensiero, questo incontrastabile dovere d' un editore, raffrontato alla qualità del lavoro, che mi si aggirava per mente, per poco non soffocò, sul suo nascere, il desiderio dell' animo. Conobbi infatti sull' istante, io che mi pregio di avere un cuore a nessuno secondo per onestà e delicatezza, qual grave incarico mi sarei accollato, ove mi fossi accinto ad attuare il concepito divisamento: mi sovvenne come molti a siffatte Collezioni abbiano dato in altro tempo principio, e come assai pòchi, se pur non debbasi dire nessuno, abbiano colto veramente nel segno. Proporre ai giovani, e *ai giovani colti ed onesti*, un' opera, è lo stesso che protestare solennemente, innanzi al tribunale di tutta la religiosa e civil società, nulla, neppur una parola, in essa opera contenersi, che nemmen di lontano possa, non che offendere, adombrare il cuore più ingenuo del più innocente fanciullo. Ora, per non mentire ad una protesta così solenne; non già in un' opera sola, ma in uno svariato numero di opere, e non ascetiche o *ex professo* morali, ma in opere per la massima parte puramente letterarie, e non pure in prosa, ma sì anche in verso; ben può ciascuno immaginar di leggieri, se altri omeri si addimandino che i miei non sono. Quale estesa cognizione di autori, quale cura scrupolosa nella scelta, qual fine giudizio nelle ommissioni, in breve quale assidua vigilanza a non lasciar correre inosservato nessun periodo, nessuna frase, nessuna parola!! Tutto questo fin da principio conobbi; e, come dissi, sfiduciato di me stesso, stava già per abbandonare il divisato concetto, quando una voce amica mi confortò all' opera; mi fece riflettere quanto io potessi per tal guisa ben meritare della studiosa gioventù; come, con ciò, sarei venuto ad ovviare al danno gravissimo, che nella fede o nella morale risentono i giovani da certe opere, che pur si spacciano ad uso della gioventù, nelle quali, o per malizia o per ignoranza, si propina agl' incauti occultamente il veleno: e in pari tempo al conforto delle parole, quello aggiungendo dei fatti, mi si offerse, chè ben poteva, a guida nell' impresa. Ed io, quasi a modo di esperimento, ho dato mano all' opera; ed incerto dell' esito, nulla promisi, tutto sperai. Ma ora mi presento fidente: poichè, se da una parte conosco che il pubblico, ad acquistarsi stima d' un' opera, non guarda punto alle ragioni dei detti di chi la magnifica, ma alle ragioni dei fatti, cioè all' intrinseca bontà, che in essa racchiudesi; so pur dall' altra che l' editore, ad esser sicuro del favore del pubblico, non dee punto guardare alla lode, che tal fiata gli viene, anche pubblicamente, da chicchessia; ma sì al fatto, e al fatto incontrastabilmente asseverato dai molti, allo spaccio, voglio dire, ed alla ricerca generale dell' opera stessa. — E questo fatto si avverò appunto per la *Biblioteca dei giovani colti ed onesti*, che peritoso ho incominciato, ed ora sicuro prosieguo. — L' abbondevole numero di copie, finora smaltite, le ricerche continue, che mi si fanno da ogni paese della nostra penisola, le parole d' incoraggiamento, che da ogni parte mi vengono per uomini autorevoli e teneramente solleciti della buona istituzione dei giovani, m' hanno potentemente persuaso che io, finora, non ho fallito al fine propostomi. Il pubblico dunque ha applaudito col fatto alla mia impresa: io ne godo meco stesso del plauso, e pur col fatto voglio mostrare a ciascuno quanta gratitudine io senta per l' ottenuto favore. Il promettere che io fedelmente seguirò la via incominciata; che non guarderò a spesa o a fatica, perchè l' edizione riesca, qual si addimostrò finora, per ogni ragione d' arte tipografica, correttissima, e in pari tempo economicamente leggiadra: che ad esemplari mi proporrò sempre le edizioni più riputate; che, infine, chi m' ha diretto fin qui nella scelta non verrà meno all' assuntosi ufficio, non sarebbe che rendere una giusta reciprocanza di dovuto ringraziamento per lo pubblico onore, conseguito dalla mia *Biblioteca*. Ma io, siami permesso questo nobile orgoglio, non patisco proporzione adeguata tra beneficio e gratitudine: è mio costume che questa, per quanto è possibile, vada innanzi di quello, e, per grande che sia il favore ottenuto da altrui, assai più grande in me si mostri la gratitudine. — E per non mancare al mio inviolato principio che al pubblico si vuol parlare per via di fatto, sappia ciascuno che io, lietamente accogliendo le parole di conforto, che tratto tratto mi venivano da varii, ch' eran pure in siffatte materie giudici senza eccezioni competenti, seppi con bei modi adescarne parecchi a mostrarmi la loro sodisfazione per mezzo dei fatti, unendosi, cioè, in bell' accordo con unità d' intendimento a sorreggermi nell' incominciata impresa, sì che, della parte formale di questa Collezione addossandosi essi tutto l' incarico, a me lasciassero soltanto quella parte, che ho la coscienza di poter sostenere con onore, cioè le materiali ragioni dell' arte tipografica. E tanto ottenni. La mia *Biblioteca* è ora pienamente affidata ad alcune persone ecclesiastiche, e tutte impiegate nell' educazione intellettuale e morale dei giovani, le quali, parte col consiglio, parte coll' opera, si obbligarono a far procedere la Collezione per guisa, ch' essa non abbia mai a mentire al suo titolo *dei giovani colti ed onesti*. E perchè ad ognuno sia data piena ed infallibile sicurtà di quanto promettono, ed io possa attestare al pubblico, con argomento di fatto, la mia grande gratitudine, hanno esse fermato di presentare ciascuno dei volumetti alla *sanzione ecclesiastica*, sicchè, a cominciare dall' undicesimo, recheranno tutti in sul fine il PATRIARCALE *IMPRIMATUR*. — Chiudano adunque quinc' innanzi e institutori e genitori tranquillamente gli occhi, e, riposando sull' inviolabile autorità di chi è posto da Dio a guidare a salute questa non piccola parte del gregge cristiano, affidino sicuri a studio e cultura dei giovani le varie operette di questa *Biblioteca*, che, per così dire, vengono loro porte dalle mani stesse di chi a noi tutti è PASTORE sollecito e PADRE affettuoso.

GIUSEPPE ANTONELLI.

OPERE FINORA PUBBLICATE

NELLA BIBLIOTECA DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI

che si vendono anche separatamente
senza aumento di prezzo.

1. BARTOLI. *L' uomo di lettere difeso ed emendato.* Vol. unico . . . . A. L. 1:—
2. 3. GOZZI GASPARE. *Nuova scelta di Novelle.* Vol. 2. . . . . . . » 2:—
4. CESARI. *Novelle.* Vol. unico . . . » 1:—
5. I FATTI DI ENEA, *colle annotazioni* del marchese Basilio Puoti. Volume unico. . . . . . . » 1:—
6. NUOVA ANTOLOGIA CLASSICA ITALIANA. *Prose.* Vol. unico. . . » 1:—
7. MUZZI e SCHMID. *Cento Novelline e cento brevi Racconti*, ec. Volume unico . . . . » 1:—
8. DELLA CASA. *Galateo ripurgato, e il Trattato degli Ufficii comuni, coll' Appendice di due Orazioni, di alquante Lettere e Poesie.* Vol. unico. » 1:—
9. NUOVA ANTOLOGIA CLASSICA ITALIANA. *Poesie.* Vol. unico. . » 1:—
10. PUOTI BASILIO. *Grammatica della lingua italiana, corredata di annotazioni di varii, oltre a quelle dell' autore.* Edizione diligentemente riveduta e corretta sull' ultima di Napoli. Volume unico. . . . . . . » 1:—

SOTTO IL TORCHIO.

11. BARETTI. *Nuova scelta di Lettere descrittive.* Vol. unico . . . . » 1:—
12. CINONIO. *Il Trattato delle particelle, ristretto ad uso dei giovani*, del marchese Basilio Puoti. Vol. unico. » 1:—
13. BOCCACCIO. *Ventisei Novelle scelte dal Decamerone e ridotte ad uso della gioventù, colle annotazioni* del P. Bandiera. Vol. unico. . . . » 1:—
14. 15. GIAMBULLARI. *Storia d' Europa ripurgata, ad uso dei giovani.* Volumi 2. . . . . » 2:—

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È già stampato dalla Tipografia Naratovich, e sarà pubblicato lunedì p. v., 12 dicembre, il primo fascicolo dell' opera

IL REGOLAMENTO DI PROCEDURA PENALE
DEL 29 LUGLIO 1853
illustrato
con tutte le leggi attinenti e col confronto colle leggi anteriori e straniere

PER OPERA
DEL DOTTOR PARIDE ZAJOTTI
Redattore dell' *Eco dei Tribunali*, e socio corrispondente del veneto Ateneo.

L' edizione è affatto economica, in ottavo, e sarà composta di pochi fascicoli, di 80 pagine l' uno.

Trovasi sotto a' torchi del sottoscritto

IL MANUALE
DEL REGOLAMENTO GENERALE DI PROCEDURA PENALE
del 29 *luglio* 1853.

CON ESTESO INDICE ALFABETICO

Autore, NICOLO' FORAMITI.

I nuovi principii, introdotti nella procedura penale dal Regolamento 29 luglio 1853, rendono necessario un lavoro, che gli sviluppi, sendo essi stati sino ad ora affatto estranei a noi, e che faccia conoscere lo spirito, il nesso e l' applicazione delle singole disposizioni contenute nella nuova redazione della legge.

Questo lavoro, che verrà eseguito in modo succoso e breve, sarà corredato di un Indice alfabetico, onde a colpo d' occhio si possa rinvenire la disposizione o l' illustrazione, che si brama consultare.

Esso formerà la Terza Parte del *Manuale del Nuovo Codice Penale del 27 maggio* 1852, edito già coi miei tipi, e si venderà anche separatamente.

GIO. CECCHINI, *Tip. Edit.*

N. 4381.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Dalla patria Storia, negli anni decorsi, sceglieva questa Commissione i soggetti dei Biglietti di dispensa per le visite del primo d' anno, e nel 1852, additavasi il veneto patrizio S. Girolamo Miani, che nel 1500 dedicava il proprio censo a ricovero ed educazione dei fanciulli infelici.

È di sommo conforto alla Commissione poter in quest' anno dispensarsi dal rintracciare soggetti nell' antica Storia, dacchè un recente atto di cospicua carità d' un contemporaneo gliene porge argomento.

Il palazzo, residenza un tempo degli ambasciatori di Spagna, acquistato e già in corso di ristauro con ingente spendio a ricovero dei fanciulli abbandonati dell' Istituto Manin, è il soggetto trascelto pel Biglietto del primo d' anno 1854, disegnato e litografato dal valente artista Giovanni Pividor. Nell' atto che la Commissione soddisfà ad un sentimento di riconoscenza verso il donatore e verso l' augusto Monarca, che seppe apprezzare tale largizione, e premiarla, le è grato offrire ai proprii concittadini la prova che la carità nei Veneziani conservasi ancor viva, e ad essa affidata la crescente famiglia dei poveri, non dubita avrà anche in tale occasione motivo di conforto.

Dall' Uffizio della Commissione, situato a S. Marco in Canonica, al N. 319 anagrafico, sarà rilasciato il Biglietto, al consueto prezzo di austr. L. 3 (tre), cominciando dal giorno 22 dicembre corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* si pubblicheranno giornalmente i nomi di quei caritatevoli, che, mediante l' acquisto di uno o più Biglietti di dispensa, avranno sodisfatto ai sopraddetti Ufficii di felicitazione pel prossimo novello anno.

Venezia 1.º dicembre 1853.

Il Presidente † P. AURELIO PATRIARCA.

Il Segretario M. Prina.

N. 8270.

I. R. Commissariato distrettuale di Venezia.

L' Ufficio del Regio Commissariato distrettuale di Venezia, viene trasportato quest' oggi al terzo piano del Palazzo Querini, a S. Zaccaria, coll' ingresso in Campo Santa Maria Formosa, al civico N 5253 rosso.

Tanto si annunzia a pubblica notizia.

Venezia, li 7 dicembre 1853.

Il R. Commissario distrettuale COVI.

COMPAGNIA
DI ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA.

Attesa spontanea rinunzia del sig. Vincenzo Carletti, la Rappresentanza della Compagnia pel Distretto di CITTADELLA venne affidata al sig. ingegnere dott. GIO: BATTISTA TOMMASI, cui quindi i signori Assicurati ed Assicurandi si compiaceranno in seguito di rivolgersi per tutti gli affari che avranno in corso, o che volessero concludere, colla COMPAGNIA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI.

Castelfranco 30 novembre 1853.

L' Agente principale
A. CARGNELLO.

PROTESTA

Dichiaro e rendo noto che ho ceduto alla Drammatica Compagnia di Cesare Dondini il diritto di rappresentare *per la prima* il mio dramma: *Cuore ed Arte*, nelle Piazze di Padova, Vicenza e Verona, durante l' anno comico 1854-55.

Nessun' altra drammatica Compagnia, Società, o Riunione di artisti, potrà quindi rappresentarlo nelle Piazze anzidette antecedentemente alla drammatica Compagnia di Cesare Dondini.

Contro chiunque, sotto qualsiasi forma e pretesto, direttamente o indirettamente violasse tale *privativa*, da me concessa al Dondini, come contro chiunque recitasse il suddetto mio dramma senza un mio permesso regolare in iscritto, intendo far valere nella loro pienezza i diritti, che mi vengono dalla proprietà letteraria, e intendo reclamare pel risarcimento de' danni e delle spese, che me ne potessero derivare.

Genova, li 27 novembre 1853.

LEONE FORTIS.

Il veneto Notaio
Dott. CARLO SARTORELLI
trasferì il suo Studio in Bocca di Piazza, Ramo II.° dell' Ascensione, N. 1257.

Essendo disponibile co' giorno 14 febbraio 1854

L' ALBERGO
DEL CAVALLETTO
SITUATO IN QUESTA CITTA'

In prossimità alla Grande Piazza S. Marco

Chi volesse aspirarvi per un corso di anni in affittauza, si rivolgerà al proprietario, sig. Giuseppe Vaerini, al Caffè militare e civile per le trattative.

DA VENDERE

Casino di villeggiatura, con adiacenze ed orto, alla Carità, lungi 3 miglia da Treviso, in sito ameno-salubre, e vicino alla Stazione I.ª della nuova ferro, via, che condurrà a Conegliano. Chi vi applicasse, si rivolga al dott. Caffi in Padova, via S. Nicolò.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 278. Mercordì 7 Dicembre 1853

ATTI UFFICIALI.

Venezia 7 dicembre.

N. 52025. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Allo scopo di poter regolare sempre meglio la scrittura censuaria e soprattutto di poter eseguire compiutamente i trasporti d'estimo, per l'attuazione del nuovo catasto stabile nella Provincia della Valtellina, l'I. R. Giunta trova opportuno di disporre quanto segue:

I. È prorogato, a tutto dicembre p. v., il termine, concesso dai §§ 1.°, 7.° e 18.° dell'Avviso 1° settembre p. p. N. 51412, a chiedere i trasporti censuarii, le correzioni d'intestazione, e le emende degli errori indicati nel § 5.° del suddetto Avviso.

II. Trascorso il suindicato termine, si chiuderanno senza dilazione le partite dei singoli possessori. Coloro, che non avranno presentato in tempo utile le domande per trasporti censuarii, dipendentemente dagli avvenuti trapassi di proprietà, saranno sottoposti alle multe, comminate dal § 10.° del ripetuto Avviso, e l'ultimo possessore intestato si terrà obbligato al pagamento dell'imposta prediale, incumbente ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto egli abbia cessato di possederli.

Dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto,
Milano, il 25 novembre 1853.
L'I. R. Consig. ministeriale Direttore, Conte PAULOVICH.
Il Consig di Prefettura A. Casalini.

N. 15473. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Nel comunicare alle Rappresentanze locali di questa Provincia il risultato liquido dell'azienda, sostenuta per le fazioni militari 1848-49, disponeva la R. Delegazione, coll'Ordinanza 13 maggio 1853 N. 3563, pel conguaglio interno fra i Comuni, in causa spese anticipate coi loro fondi, e pel pagamento ai creditori, in causa delle prestazioni non ancora pareggiate, verificabile con Boni fruttiferi per le cifre rotonde di lire cento e maggiori, e con danaro sonante per le cifre minori di cento lire — Disponeva, riguardo ai Boni fruttiferi, divisi in tre serie di eguale importanza, che la sorte avrebbe deciso quale fra le dette serie avrebbe dovuto ammortizzarsi col 31 dicembre di ciascheduno degli anni 1853, 1854, 1855.

Ciò premesso, l'Autorità provinciale rende a comune notizia:

1. Che l'estrazione a sorte, per determinare la serie dei Boni estinguibili col 31 dicembre 1853, seguirà pubblicamente nell'Aula municipale di Rovigo, alle ore 12 meridiane del giorno 10 dicembre prossimo venturo.

2. Che il risultato di tale estrazione verrà reso noto con altro speciale Avviso.

Dalla Congregazione provinciale di Rovigo,
Il 30 novembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Presidente,
Conte GIUSTINIANI RECANATI.

I Deputati provinciali: Cav. Francesco Manfredini. Carlo Novi. Dott. Luigi Veronese. Nob Gio. Batt. Paoli. Nob. Gio. Batt. Lorenzoni.

N. 30318. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Avendo l'I. R. Luogotenenza veneta, con Dispaccio numero 23724, 6 corr., assentito che, per l'anno 1854 sia esatta una sovraimposta provinciale in ragione di centesimi 1:375 per ogni lira di rendita censuaria, alla scadenza delle singole rate prediali, onde dare cominciamento all'ammortizzazione dei debito provinciali, ed al pagamento degli interessi sui Boni di crediti stati emessi per le prestazioni militari degli anni 1848-1849 dalla Commissione provinciale delle sussistenze e trasporti militari, non che dal provinciale Collegio, si fa noto quanto segue:

Alla scadenza di ogni rata prediale, sarà eseguita dal provinciale Collegio la estrazione a sorte dei Boni medesimi, e mediante apposito elenco verrà a suo tempo fatto conoscere il numero, data, importo e categoria dei Boni, che verranno estratti per l'ammortizzazione, la quale comincierà dopo la scadenza della I.ª rata prediale 1854, cioè dopo il giorno 10 febbraio p. v.; e così di seguito di rata in rata per l'importo capitale di austr. L. 90,000 circa per ogni rata, corrispondenti per l'anno 1854 a L. 360,000 circa.

Dall'I. R. Delegazione provinc. Verona 28 novembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale JORDIS.

N. 1795. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 24 dicembre 1853, rimane aperto il concorso ad un posto di Vicesecretario presso questa I. R. Prefettura di finanza, incaricato anche delle traduzioni dalla lingua tedesca nell'italiana, coll'annuo soldo di fiorini 800, ed eventualmente di fiorini 700 e 600, ovvero in via provvisoria col soldo di fiorini 700.

Le istanze dovranno pervenire, entro il termine fissato e nelle vie regolari, alla Presidenza della ridetta I. R. Prefettura di finanza; e gli aspiranti dovranno documentare il possesso dei requisiti necessarii, quali sono d'aver assolto lo studio politico-legale, e di conoscere pienamente le due lingue tedesca ed italiana, nonchè i servigii finora prestati, le cognizioni acquistate dell'amministrazione finanziaria e gli esami eventualmente sostenuti.

Dovranno, inoltre, dichiarare se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati delle Autorità venete di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 novembre 1853.

SENTENZA. (2.ª pubb.)

Per parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro

Pasquale Modenese,

pescatore di Chioggia, come dalla descrizione del fatto 13 marzo 1853, e chiusa il 4 maggio successivo,

si dichiara:

a) È colpevole Pasquale Modenese, quale autore di contrabbando temerario per reiterazione, mediante tentata illegale introduzione nel territorio doganale di libbre 680 zucchero raffinato, libbre 96 caffè, libbre 28 pepe e libbre 16 uva secca.

b) Viene condannato per ciò, in forza del § 204 della Legge penale di finanza, al dodecuplo del dazio d'importazione dei generi, che ha tentato d'introdurre illegalmente nel territorio doganale, vale a dire ad un importo di austr. L. 3902:40, ed oltre a ciò, a titolo di pena per la temerarietà:

c) 1.° all'arresto rigoroso di giorni trenta, a termini del § 223 della Legge penale;

2.° allo sfratto dal circondario confinante per anni uno, in base del § 247;

3.° alla pubblicazione del nome, in forza del § 77;

4.° alla successiva sorveglianza politica in due anni, come dal disposto del § 248.

d) il natante, e per esso il suo valore in L. 8, rimane confiscato, in seguito al § 10 del Regolamento 2 luglio 1851, ed il valore dei generi risponde per la multa e spese di procedura.

e) Qualora la multa, pronunziata colla presente Sentenza, nell'importo di L. 3902:40, non potesse essere realizzata in tutto od in parte in modo legale sulla sostanza e sui redditi di Pasquale Modenese, s'infliggerà, a norma del § 116 N. 1 e 119 della Legge penale di finanza, l'arresto semplice di cinque mesi, in tutto od in parte, in proporzione dell'importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l'appellazione, e la domanda per grazia, insinuandola, entro trenta giorni da quello dell'intimazione, presso l'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia.

Essendo già stata intimata la presente Sentenza dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza al condannato Modenese Pasquale il giorno 23 maggio p. p., e licenziata, con Decreto 27 agosto p. p. N. 488-60 dell'eccelso I. R. Giudizio superiore, l'interposta domanda per grazia, per cui la Sentenza stessa è passata in giudicato, si procede all'inserzione della medesima, per tre volte, nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia*, a norma dei §§ 77, 886, 890 ed 899 Legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Venezia, 22 novembre 1853.
L'I. R. Intendente, ODONI.

N. 887. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 16 novembre corr. N. 12111 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso a due posti di Notaio, con residenza, uno in Tolmezzo, e l'altro in Ampezzo in questa Provincia.

Chiunque, pertanto, si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare a questa I. R. Camera notarile, entro il termine fissato a tutto il giorno 31 dicembre p. v., la relativa supplica, corredata di que' ricapiti, che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella statistica delle qualifiche; con avvertenza che la somma del deposito ascender deve ad austriache L. 1953:01 per la residenza in Tolmezzo, e ad austr. L. 1839:07 per quella in Ampezzo.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 24 novembre 1853.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 888. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 16 novembre corr. N. 13804 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio, con residenza in Latisana.

Chiunque, pertanto, si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà aver prodotta a quest'I. R Camera notarile, entro il termine fissato a tutto il giorno 31 dicembre p v., la propria relativa supplica, corredata di tutti que' ricapiti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella statistica delle qualifiche; con avvertenza che la somma del deposito per detta residenza ascende ad austr. L. 2:28:74.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 24 novembre 1853.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 39463. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nel giorno 13 novembre 1853, in seguito all'Avviso 20 ottobre p. p. numero 34295 per l'appalto del camerale diritto di passo pei pedoni, a Mira vecchia nel Distretto di Dolo, e ciò per un novennio da 1. novembre 1853 a tutto ottobre 1862;

Si rende noto:

che, nel giorno 15 dicembre p. v., sul dato fiscale di L. 162, si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo incanto sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 20 ottobre p. p. N. 34295, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 4, 8, 11 novembre stesso, ai N.i 250, 253, 256, condizioni ed avvertenze, che si ritengono come se fossero qui riportate.

Il Capitolato è fin d'ora ostensibile a qualunque, presso la Sezione I.ª dell'Intendenza nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 novembre 1853.
L'I. R Intendente, G. Cav. ODONI.
L'I. R. Segretario, M Calvi.

N. 21238. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 388, si terrà un esperimento d'asta, per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali, qui appiedi descritte, costituenti il Riparto I. di Treviso, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e salva la Superiore approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

1. L'asta avrà luogo il giorno 15 dicembre p. v., e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer. di detto giorno, ed avrà principio la locazione col giorno 11 novembre p. v. 1853.

2. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne riportata la continuazione nel successivo, od altro giorno, facendolo noto ai concorrenti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

3. Nessun concorrente potrà comparire all'incanto, senza che non abbia prima dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre, dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

4 Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austr. L. 1593:49, ritenuto per il canone presuntivo di un anno, e salve quelle rettifiche sul dato medesimo, che saranno rese note agli aspiranti al momento dell'asta, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso, il deposito fatto dal deliberatario, viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto e previa la rinversazione in Cassa delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo

5. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 maggio 1816 N. 2358-321.

6. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, produrre con i corrispondenti ricapiti una fideiussione in beni fondi determinata all'importo di un'annata ed un terzo del suddetto canone, che dovrà essere riconosciuta dall'I. R. Fisco, e costituirsi colle seguenti avvertenze.

a) che i beni sieno verosimilmente del valore corrispondente al canone di un anno ed un terzo;

b) che i beni stessi sieno specificati colle norme prescritte dal vigente Codice e Regolamenti relativi;

c) che il fideiussore dichiari di garantire l'Amministrazione camerale solidariamente col deliberatario per le obbligazioni ed impegni, da questo assunti e da assumersi;

d) che sia dato titolo alla Regia Amministrazione, anche in pendenza dei riconoscimenti fiscali della fideiussione, di prendere la relativa inscrizione al competente Ufficio delle Ipoteche, indipendentemente dal concorso ed assenso del fideiussore;

e) e che sia promessa l'immediata produzione di tutti gli altri ricapiti, che dal R. Fisco si riputassero opportuni per l'ammissibilità della cauzione.

Saranno pure accettate, a garanzia dell'affittanza, le Cartelle del Monte lombardo-veneto, semprechè sieno intestate al nome dell'offerente, e ne sia regolarmente comprovata la di lui proprietà e disponibilità, come pure saranno accettate Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, o dipendenti da conversioni di Viglietti del Tesoro, e ciò a corso di Borsa

7. Ritenuta la produzione della sicurtà e ferme le pratiche suespresse, l'arrendatario dovrà, nel giorno che verrà dall'Amministrazione stabilito, ricevere le case e beni locati, firmando il verbale relativo, che all'effetto sarà rilevato dall'ingegnere od altro incaricato dall'Amministrazione stessa, avvertendosi, che il rifiuto di firmare detto verbale, e di ricevere i beni in consegna sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificatamente per quelli portati dal disposto dal susseguente articolo VIII, come un rifiuto di adempiere agli obblighi assunti, coll'atto di delibera.

8 Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto a danni e spese del medesimo, con la confisca del deposito, di cui all'art. III.

9. Nel resto, s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d'appalto, ostensibili fin d'ora presso la Sezione II dell'Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, non che a quelle che venissero indicate all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 novembre 1853.
L'I. R. Intendente, CATTANEI
L'Ufficiale di Sezione, Cavolotto.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dimostrante l'ubicazione degli Stabili, la qualità e quantità dei beni-fondi e caseggiati, i numeri di Mappa, l'estimo in lire venete, il nome e cognome del lavoratore o detentore, ecc., ecc.)

N. 33725. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 12 dicembre 1853, per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 350, e per un quinquennio, decorribile dal 1.° aprile 1854.

2 Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantotto ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6 Il deposito cauzionale sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9 La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; coll'avvertenza espressa, che chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 novembre 1853.
L'I R. Intendente, G Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Una porzione del 4.° e 5.° piano di Casa, posta nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, all'anagrafico N. 3947, annua pigione L. 350, somma da depositarsi L. 35.

N. 24036. **AVVISO.** (2.ª pubb)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 15 corr. N. 24200, dovendosi appaltare i lavori d'imbancamento all'argine destro di Bacchiglione inferiore in S. Marco, sulle fronti De Giacomi Valentino e Gasparini Francesco fu Nicolò, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 15 del mese di dicembre, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa Regia Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L 3871.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per 100 sul prezzo fiscale, cioè di L. 387, più con L. 60 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell'enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta.

Precisamente entro otto giorni dopo la delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L 560, o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a suo carico riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 26 novembre 1853.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 24298. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L'Amministrazione per la vendita dei libri scolastici ha pubblicato, nell'anno solare 1853, le seguenti opere, che possono acquistarsi, o direttamente presso la medesima, oppure nelle Provincie venete dal libraio Münster in Venezia ed in Verona, ed altrove dai di lui incaricati:

D.r Baumgartner. *Principii fondamentali di fisica,* fasc. I, prezzo lire 1, cent. 40.

D.r Baumgartner. *Principii fondamentali di fisica,* fasc. II, prezzo cent. 75.

Ambrosoli. *Letture italiane proposte agli scolari della I classe dei Ginnasii*. Vienna 1853, prezzo lire 1, cent. 20.

Ambrosoli. *Letture italiane proposte agli scolari della II classe dei Ginnasii* Vienna 1853, prezzo lire 1, cent. 35.

D.r Baumgartner. *Elementi di fisica,* fasc I, prezzo lire 1, cent. 20.

D.r Baumgartner. *Elementi di fisica,* fasc. II, prezzo cent. 65.

Picci *Storia dei tempi antichi,* fasc. I prezzo cent. 70.

D.r Toffoli. *Elementi di algebra ad uso dei Ginnasii superiori*. Vienna 1853, prezzo lire 2, cent 35.

Carrara. *Antologia italiana, proposta alle classi dei Ginnasii liceali.* Vol. I, il trecento e il quattrocento. Vienna 1853, prezzo lire 3, cent. 60.

D.r Bolza. *Orlando furioso di Lodovico Ariosto, edito ad uso della gioventù, con note ed un indice*. Vienna 1853, prezzo lire 4, cent. 10, legato.

D.r Zampieri. *Trattato di geometria intuitiva per uso dei Ginnasii austro-italiani*. Parte I, Vienna 1853, prezzo lire 2

N. 18044. **EDITTO.** (3.ª pubb.),

Per ispontanea rinuncia del sacerdote Don Valentino Perini è rimasto vacante, col 1.° novembre corrente, il Benefizio parrocchiale di S. Martino di Campo-Bernardo, in Comune di Salgareda, Distretto di Oderzo, di presunto gius-patronato della nobile famiglia veneta Jacogna.

Chiunque pretendesse diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione, al detto Beneficio, dovrà insinuare i suoi titoli a questa Delegazione, entro giorni trenta dalla data sottosegnata; scorso il qual termine, si procederà all'elezione nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso 22 novembre 1853.
L'I. R. Consig. di Gov., Delegato provinciale, VENIER.

N. 21773-3011-V. — Prefettura veneta delle finanze.

N. 14424. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di deposito sali in *Capodistria*, si rese vacante il posto di *Magazziniere*, a cui va annesso l'annuo appuntamento di *fiorini seicento*, moneta di convenzione, l'indennizzo per l'alloggio di annui *fiorini sessanta,* moneta di convenzione, ed il percepimento di *dodici funti di sale* all'anno, per ogni singolo individuo della famiglia, però verso l'obbligo di prestare la cauzione nell'importo annuale dell'appuntamento suddetto.

Gli aspiranti per questo posto, o quello di *Controllore*, che al caso si rendesse vacante, coll'annuo appuntamento di *fiorini cinquecento,* coll'indennizzo per l'alloggio di annui *fiorini cinquanta*, ed il godimento della suddetta quantità del sale, non che coll'obbligo di prestare la cauzione nell'importo annuale dell'appuntamento, presenteranno, mediante l'Autorità, da cui dipendono, all'I. R. Amministrazione camerale distrettuale di *Capodistria*, fino al 10 *dicembre* 1853, le loro suppliche, nelle quali faranno constare i servigi prestati, la conoscenza della lingua tedesca ed italiana, le cognizioni in materia di conteggio e di manipolazione presso gli Ufficii di vendita e di deposito sali, nonchè le cognizioni della fabbricazione del sale, e di essere in istato di prestare la sopraindicata cauzione, indicandovi pure se, ed in qual grado, sieno congiunti od affini coll'uno o coll'altro degl'impiegati, attualmente addetti all'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia,
Trieste, 30 ottobre 1853.

N. 438. **SENTENZA DI I.ª ISTANZA.** (3.ª pubb.)

Per parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro Giacomo Bernardi, macellaio di Venezia, come dalla descrizione del fatto 16 novembre 1852, e chiusa il 13 aprile 1853, si dichiara:

I. È colpevole Giacomo Bernardi, quale autore di contrabbando temerario per reiterazione, commesso il 16 novembre 1852, mediante tentata illegale importazione di libbre 12 zucchero raffinato.

II. Viene condannato, in forza del § 204 della legge penale di finanza, ad una multa corrispondente al quindecuplo del dazio d'importazione del detto zucchero, cioè ad un importo di L. 81 (ottanta una), ed oltre a ciò:

III. Per la reiterazione viene condannato all'arresto rigoroso di giorni trenta, a termini del § 223; allo sfratto dal circondario confinante pel corso di un anno, per forza del § 247, ed alla successiva sorveglianza politica per un altro anno, pel § 248; ed alla pubblicazione del nome, in conseguenza del disposto dal § 77.

IV. Il valore delle libbre 12 di zucchero garantisce per la multa e per le spese della procedura.

V. Qualora la multa, pronunciata colla presente Sentenza, nella somma di L. 81, non potesse essere realizzata in tutto od in parte in modo legale sulla sostanza o sui redditi di Giacomo Bernardi, gli s'infliggerà, a norma dei §§ 116 N. 1 e 119 della legge penale di finanza, l'arresto semplice di giorni quattro, in tutto od in parte, in proporzione dell'importo non realizzabile.

Essendo già stata intimata la presente Sentenza dell'I. R. Giudicatura provinciale, al condannato Giacomo Bernardi, nel giorno 14 maggio p p., senza che si fosse interposta finora nè appellazione, nè domanda per grazia, per cui la medesima è passata in giudicato, si procede alla inserzione di questa Sentenza per tre volte nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia,* a norma dei §§ 77, 78, 886, 890 e 899 legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1853.
L'I. R Intendente, ODONI.

N. 19502. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di tabacchi, sali e carta bollata in Asiago.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti dal Magazzino provinciale de' sali e tabacchi e dal Magazzino della carta bollata presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, situati in Vicenza, distante miglia geografiche 29 $^{7}/_{10}$, delle quali, 15 $^{5}/_{10}$ di strada in piano, e 14 $^{2}/_{10}$ di strada montuosa.

All'esercizio di essa va congiunto il diritto della vendita minuta da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi a prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal Dispensiere la provvigione dell'1 p. % sulla carta bollata, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1852, si fu:

pei sali di quintali metrici 1136, pari a	L. 45,440:—
pei tabacchi di libb. metr. 997,85, pari a	» 6,190:47
per la carta bollata delle prime 10 classi di	» 8,177:35
id. id. delle seconde id.	» 492:—
sicchè, in complesso, a danaro . . .	L. 60,299:82

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di: L. 14:71 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato; L. 13:45:9 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato; L. 2:50 p. % sul valore di vendita della carta bollata delle classi superiori, e di L. 2 per cento delle inferiori,

offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 7,731:53
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	» 789:90
cosicchè, in complesso	L. 8,521:43
Le spese si calcolano in	» 7,592:82
e perciò, la rendita depurata sarebbe a .	L. 928:61

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, per altro, in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento od aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre d'una scorta di riserva:

di sali, pel valore di vendita di . . .	L. 5,300:—
di tabacchi	» 700:—
di carta bollata	» 1,000:—
In totale di . . .	L. 7,000:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa le quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli ultimo-levati.

Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui esso ne effettua la leva presso i Magazzini dell'I. R. Finanza.

La leva dei generi, necessarii all' andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve de' postari affigliati e de' consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta medesima.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso l'I. R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiè riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di pubblico credito, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall' I. R. Ufficio fiscale, ed ammissibili dalla competente I. R. Autorità di finanza.

È in facoltà dell'I. R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta. Nel primo caso (ove questo accrescimento non si effettui a contante) il credito relativo dovrà, prima ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dall'I. R. Amministrazione, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione, che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà in cambio di quelli, che gli somministra, i primi acquistati, semprechè si trovino in istato adoperabile.

L'assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi così della vendita all' ingrosso, come di quella al minuto (da esercitarsi nello stesso locale); e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall'Intendenza di finanza, sia riguardo all' ubicazione, sia sotto ogni altro rapporto.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell' I. R. Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente liquidato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato dell'I. R. Finanza, e non altrimenti quale impiegato dello Stato; sicchè egli non è in diritto di valersi nè di questo secondo titolo, nè del sigillo del l'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto ne'suoi rapporti coll'I. R. Autorità ed organi di Finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie, che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca alla competente I. R. Intendenza di finanza formale dichiarazione di rinunzia.

Del pari, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro il preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto dà all'I. R. Amministrazione il diritto di rimuovere all'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza ch'egli possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, ovveramente di porlo sotto controlleria per parte della stessa I. R. Amministrazione, a tutto suo rischio e spese.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente, per mancanza di prove, dimesse dall' inquisizione in causa d'un crimine o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico d'oggetti di privativa dello Stato, ovvero d'una trasgressione contro la tranquillità pubblica, o contro la sicurezza della proprietà;

c) che, essendo state altra volta investite d'una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state rimosse per loro colpa; finalmente

d) che pei Regolamenti politici, non potessero fermare stabile domicilio nel luogo dove trovasi la Dispensa.

Determinata, per siffatto modo, la qualità dell'esercizio da concedersi; determinati i diritti e gli obblighi inerenti alla concessione, si apre, col presente Avviso, il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, qui pure appiedi, all'I R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, ***al più tardi nel giorno* 19 *dicembre* 1853, *prima delle ore* 12 *meridiane*.**

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione qui sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso dell'I. R. Cassa di Finanza di Vicenza, od altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato, in contanti, la somma di L. settecento (700), decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale, provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, avrannosi come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, posseda i necessarii requisiti.

Qui si avverte essere sottintesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere, in base alle medesime, senza qualsisia vincolo verso l'oblatore.

Subito dopo seguita questa delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto, fino a che egli abbia eseguito la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva, ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi entro quattro settimane dal giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di avere prestata la necessaria cauzione se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di aver versato nella Cassa di finanza il valore dei generi che costituire devono la scorta di riserva, ove intenda pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio.

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, non che al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, ed alla comunicazione dell'elenco de' postari affigliati, e di un prospetto indicante le singole quantità e qualità di tabacchi e sali, e le varie classi di carta bollata, che insieme formar devono la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dai Magazzini erariali sopraindicati, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi e la carta bollata di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane senzachè il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà all'I. R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 11 novembre 1853.

TOMBOLANI, *Segretario*.

Modula I.

OBBLIGAZIONE

Per austriache L. . . . . (*in lettere e cifre*), del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso l'I R Erario pel valore del materiale di sale, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dall'I R. Intendenza di finanza di Vicenza, qual dotazione per l'assunta Azienda della Dispensa di Asiago, e precisamente di L. . . . . . pel sale
» . . . . . pei tabacchi
» . . . . . per la carta bollata,
riconoscendo nell'I. R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno pel valore, che avevano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrisposte provvigioni, quelle scorte dei detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento, in cui andasse a cessare la sua gestione di dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del succennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti nella R. Cassa di Finanza di Vicenza, entro trenta giorni, da quello, in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . . . .

(*Sottoscrizione autografa legalizzata da un pubblico notaio nelle forme prescritte*).

Modula II.

(Bollo da L. 1:50).

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di tabacchi, sali e carta bollata in Asiago, a'patti e alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 11 novembre 1853 N. 19502-2712, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti nel proposito, verso una provvigione

di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei sali;

di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi;

di (*in lettere e cifre*) per $^0{}_0$ del valore della carta bollata.

Acchiudo i ricapi i richiesti dal suddetto Avviso.

li . . . . 1853.

(*Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente*)

(*Al di fuori*)

Offerta pel conseguimento della Dispensa di privative e carta bollata in Asiago.

N. 23758. **EDITTALE.** (3.ª pubb.)

Trovandosi vacante il Beneficio parrocchiale di Foza, in Distretto di Asiago, alla di cui nomina hanno diritto i capi di famiglia di quella parrocchia, s'invita chiunque credesse di professare pari diritto a provarlo validamente presso questa Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla pubblicazione del presente Editto.

Trascorso questo termine, si procederà a norma delle vigenti prescrizioni, senza aver riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza li 20 novembre 1853.

L'I. R. Consig ministeriale Delegato provinc. Cav. PIOMBAZZI.

N. 568. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall'eccelso I. R. superiore Tribunale d'Appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 16 novembre 1853 N. 12365, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Comune di Sandrigo, Distretto di Marostica, Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii per comprovare i requisiti richiesti dall'appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al Notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Vicenza, 22 novembre 1853.

Il Presidente, SCHÖFFMAN.

Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 3159. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Vacante essendo presso queste Carceri un posto di Secondino, coll'annuo salario di fiorini 250, se ne apre il concorso, e si prefigge il termine di quattro settimane alla presentazione delle relative suppliche di aspiro, avvertendo ciascun concorrente di dover comprovare, con attestazioni degne di fede, di avere la capacità e cognizioni necessarie a tale posto, attenendosi al disposto dai §§ 19 e 22 della Sovrana Patente 3 maggio 1853, cioè:

a) dovrà corredare la propria istanza dei documenti, comprovanti la legal sua qualificazione al posto suddetto, in originale od in copia legalizzata.

Quegli aspiranti di già impiegati, o che prestano un servigio, dovranno trasmettere le loro istanze a mezzo del Capo dell'Autorità, loro preposta;

b) dovrà indicare nella supplica se, ed in qual grado, sia congiunto od affine di altro impiegato od inserviente di questo Giudizio;

c) ad ogni supplica di un aspirante, di già in servigio, dovrà essere unita una Tabella di qualifica, giusta il formulario N. I.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 18 novembre 1853.

Il Presidente, DE MARCHI.

N. 20234. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

A tutto il 20 dicembre p. v., è aperto il concorso ai posti:

I. di Magazziniere de'Sali e Tabacchi in Belluno, dotato dell'annuo soldo di fiorini seicento;

II. di Controllore presso il Magazzino dei Sali e Tabacchi in Belluno, dotato dell'annuo soldo di fiorini quattrocento.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, mediante le Autorità preposte all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Belluno, dimostrando gli studii percorsi, i servigii resi, e le cognizioni acquistate in oggetti di detti rami e di contabilità, come pure di poter prestare la necessaria cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo, annesso al posto, cui fosse diretto il loro aspiro. Manifesteranno nella stessa istanza se, ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza di questa giurisdizione, compreso il personale dell'Agenzia degli Emporei de'Sali e de'Magazzini di Sali e Tabacchi delle altre Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 19 novembre 1853.

N. 7410. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO IN VENEZIA.

In seguito dell'ordine C. 2815, 28 ottobre 1853, dell'eccelso Comando superiore della Marina, viene, col presente, portato a pubblica conoscenza che, nel giorno 29 dicembre 1853, alle ore undici antim., il Consiglio amministrativo del suddetto Ammiragliato, si raccoglierà nella Sala sovrapposta all'ingresso di questo Arsenale, per deliberare la fornitura di 400,000 funti di canape greggia, occorrente per l'anno 1854.

Questa delibera sarà a favore di quello, che, in considerazione sempre della qualità della canape, e condizioni della fornitura, avrà offerto un maggiore ribasso, in confronto del prezzo fiscale di fiorini ventiuno per ogni cento funti di Vienna.

Le offerte debbono essere estese sopra carta bollata, e presentate al protocollo dell'Ammiragliato il giorno avanti dell'asta, debbono avere all'esterno il nome dell'offerente, ed essere accompagnate da un campione di canape di mezzo funto.

Qualunque offerta sarà scortata dallo stabilito avallo di fiorini 2,000, in moneta sonante, banconote, oppure Obbligazioni dello Stato, il quale avallo rimarrà qual cauzione dell'offerta del deliberatario, fino alla stipulazione del contratto, e versamento del deposito di fiorini 4,000 in moneta sonante, banconote, oppure Obbligazioni dello Stato.

In ciascheduna offerta dev'essere espressa la dichiarazione che l'assuntore si adatterà a tutte le condizioni, espresse nell'Avviso e Capitolato d'asta.

Le offerte dei non deliberatarii saranno restituite all'atto della segnatura del protocollo d'asta.

Le ulteriori, e dettagliate condizioni, sono ostensibili presso l'Intendenze marittime di Venezia, Trieste e Pola, nonchè presso il Comando del circondario marittimo in Zara.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia,
Venezia il 22 novembre 1853.

L'I R. Ammiraglio del porto, DE GYUITO

L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

N. 894. **AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb)

Nella delibera, che, in relazione all'Avviso d'asta N 846 p. s. del 12 novembre p. p. ebbe luogo il 1.º corrente, essendo state definitivamente aggiudicate le partite IV, V, VII e IX, della carta fuori d'uso, di appartenenza di questa Contabilità di Stato, e rimaste senza aggiudicazione le partite I, II, III, VI, VIII, della Categoria *A*, si rende noto:

Che, ferme le condizioni generali, espresse nel succitato Avviso d'asta, e sopra i dati fiscali ivi indicati, viene riaperta la concorrenza pubblica per la vendita delle suddette partite di bollettarii ed altre carte a libero uso del compratore tuttavia disponibili, le quali, per maggior comodo degli aspiranti, vengono suddivise in *lotti*, come dalla tabella qui appiedi.

Chiunque, pertanto, intendesse di aspirare all'acquisto di tutte o di taluna delle dette partite, ovvero di *uno* o *più lotti* delle partite medesime, potrà insinuare la propria offerta in iscritto, suggellata e cautata col relativo deposito, al protocollo speciale dell'I R. Contabilità di Stato a Rialto fino *alle ore tre pomeridiane del giorno* 14 *dicembre corrente*.

Gli aspiranti all'acquisto di *uno o più lotti* appartenenti a partite differenti, dovranno insinuare le offerte separatamente per ogni partita, in modo che la scheda non abbia da contenere offerte per varii lotti, se non nel caso che tutti i lotti stessi si riferiscano ad una medesima partita.

L'apertura delle schede segrete e la delibera a favore del migliore, o dei migliori offerenti, verrà pronunciata dall'apposita Commissione d'Ufficio, nel successivo giorno 15 dicembre, salva la Superiore approvazione.

Le offerte dovranno essere formulate giusta la modula tracciata qui appiedi, ed esprimere in modo chiaro e leggibile l'aumento sul dato fiscale *in lire e centesimi intieri* per ogni centinaio di libbre grosse venete, nonchè il nome, cognome e domicilio esatto dell'offerente.

La visita della carta da alienare, la quale trovasi depositata nel palazzo *ex Badoer in rio-terrà ai Frari* presso l'I. R Archivio generale, è libera agli aspiranti nei tre giorni 12, 13, 14 corrente, dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane.

Anche nel caso che più concorrenti per un determinato *lotto* esibissero l'egual prezzo, l'aggiudicazione seguirà mediante la privata licitazione fra essi concorrenti, contemplata dall'art. VI, dell'Avviso surriferito.

Siccome le quantità di carta indicate sono approssimative, così si dichiara, che la differenza in più od in meno, che fosse per risultare all'atto della consegna, sarà applicata al lotto maggiore di ciascuna partita.

I formularii stampati per le offerte segrete saranno dispensati ai singoli concorrenti, che ne facessero ricerca, presso la Commissione esecutrice dello scarto degli atti contabili ai Frari, e sarà obbligo degli offerenti di farvi apporre il prescritto bollo da cent. 75, prima di estendere sui medesimi la propria offerta.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 2 dicembre 1853.

CATTICICH, *Direttore*.

***TABELLA* delle partite di carta da alienare a libero uso del compratore, dei relativi prezzi fiscali, e del deposito occorrente a cauzione dell'offerta.**

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DELLE PARTITE	QUANTITA' approssimativa in libbre grosse venete	RIPARTIZIONE IN LOTTI: Numero		PESO approssimativo di cadaun lotto	PREZZO fiscale al centinaio di libbre grosse venete: Lire	C.	DEPOSITO DETERMINATO: per un lotto Lire	per una partita intiera Lire	per la intiera massa Lire
I.	Bollettarii semplici e senza le coperte.	57,000	dieci	1.º	12,000	23	—	276	1311	2854
				2.º	10,000			230		
				3.º	8,000			184		
				4.º	5,000			115		
				5.º	5,000			115		
				6.º	4,000			92		
				7.º	4,000			92		
				8.º	3,000			69		
				9.º	3,000			69		
				10.º	3,000			69		
II.	Detti, con ricapiti contrapposti . . .	20,000	cinque	1.º	5,000	22		110	440	
				2.º	4,000			88		
				3.º	4,000			88		
				4.º	4,000			88		
				5.º	3,000			66		
III.	Detti, con bollette contrapposte, con e senza le coperte	15,000	quattro	1.º	5,000	12	25	61	184	
				2.º	4,000			49		
				3.º	3,000			37		
				4.º	3,000			37		
VI.	Puntale e fogli sciolti di carta *leon* in foglio intiero.	20,500	cinque	1.º	6,500	23	—	150	472	
				2.º	4,000			92		
				3.º	4,000			92		
				4.º	3,000			69		
				5.º	3,000			69		
VIII.	Coperte di bollettarii, ec.	42,400	dieci	1.º	8,400	9	75	82	447	
				2.º	6,000			59		
				3.º	6,000			59		
				4.º	5,000			49		
				5.º	5,000			49		
				6.º	4,000			39		
				7.º	4,000			39		
				8.º	2,000			20		
				9.º	2,000			20		
	Cartoni	3,200		10.º	3,200			31		

Dichiaro io sottoscritto di voler acquistare, ai patti e condizioni espresse nell'Avviso d'asta N. 894-p. r. del 2 andante, della Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, i qui sotto indicati lotti della partita . . . . . di carta fuori d'uso, di appartenenza dell'Ufficio della Contabilità suddetta, e posta in vendita col detto Avviso, per i quali lotti offro sul dato fiscale l'aumento qui sotto specificato. Mi dichiaro poi fino da questo momento obbligato colla presente mia offerta verso la R. Amministrazione, per cui anzi ho depositato nella Casa dell'Economato del detto Ufficio la somma di lire . . . . . . a titolo di cauzione, corrispondente al decimo del valore dei lotti di carta, all'acquisto dei quali intendo di aspirare.

LOTTI pei quali viene fatta l'offerta	QUANTITA' approssimativa della carta indicata nell'Avviso d'asta: Libbre grosse venete	QUALITA' DELLA CARTA	VALORE FISCALE fissato nell'Avviso d'asta per ogni cento libbre grosse venete: Lire	Cent.	AUMENTO che viene offerto sopra ogni cento libbre grosse venete: Lire	Cent.

Diconsi di aumento lire . . . .

(Sottoscrizione di proprio pugno dell'offerente, condizione, e suo domicilio)

Venezia . . . . *dicembre* 1853.

(Di fuori)

Offerta per l'acquisto della carta inutile dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

AVVISI PRIVATI

N. 5765.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

A tutto il giorno 20 dicembre p. v., è aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche ostetriche qui appiedi indicate Le relative istanze saranno presentate, entro il detto termine, all'Ufficio commissariale.

Gli obblighi inerenti alle Condotte, cui si riferisce il presente Avviso, risultano da apposito Capitolato ostensibile presso il suddetto Ufficio.

Occhiobello, li 29 novembre 1853.

L'I. R. Commissario distrettuale G C. TASSINI.

Tabella delle Condotte cui è aperto il concorso nel Distretto di Occhiobello.

Comune di Occhiobello, Condotta medico-chirurgica-ostetrica, avente una popolazione di n. 3875 abitanti, con presunto n. 1300 da curarsi gratis. Onorario annuo austr L. 1200.

Comune di Stienta, Condotta medico-chirurgica-ostetrica, avente una popolazione di N. 2699 abitanti, con presunto n. 900 da curarsi gratis. Onorario annuo austr. L. 1100.

Comune di Gaiba, Condotta medico-chirurgica-ostetrica, avente una popolazione di n. 1484 abitanti, con presunto n. 500 da curarsi gratis. Onorario annuo austr. L. 1200.

Comune di Pincara, Condotta medico-chirurgica-ostetrica, avente una popolazione di n. 2000 abitanti, con presunto n. 1000 da curarsi gratis. Onorario annuo austr. L. 1200.

N. 6465 VII.

A tutto 15 dicembre 1853, è riaperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica del Comune di Porcia, coll'annuo assegno di austr. L. 1200

Chiunque intendesse aspirarvi, produrrà la propria istanza, od all'Uffizio commissariale, o presso la Deputazione comunale, corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita, Diploma di medicina, ed in chirurgia, e Decreto di autorizzazione per la vaccinazione.

Il Comune è in piano, con ottime strade, costituito da una popolazione di N. 2906 abitanti, due terzi dei quali poveri. La lunghezza del circondario è di miglia 5 e la larghezza di 3.

Dall'I. R Commissariato distrettuale,
Pordenone, li 20 novembre 1853

Il R. Commissario dott SPEROTTO.

VENERDÌ 9 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 279.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *cambiamenti nell' I. R. esercito. Imposta sulle rendite. Carcerati di polizia. Il lutto di Corte per la Regina del Portogallo.* — Notizie dell'Impero: *gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico a Praga. Norme per la vendita de' libri scolastici. Il console francese di Jassy a Leopoli; cose della Servia; generali francesi a Frohsdorf. La ferrovia da Verona a Brescia.* — St. Pontificio; *opere d'arte.* — R. di Sardegna; *arresto d'un emigrato. Sentenza cassata. Nuovo dramma del Fortis.* — Imp. Russo; *movimenti militari in Polonia.* — Imp. Ottomano; *presa d'Akiska; ragguagli delle operazioni dell'esercito turco in Asia ed in Europa, secondo il* Journal de Constantinople; *il contrammiraglio E. Lyons a Costantinopoli; la tribù de' Tsciaff si sommette al Sultano; reggimento turco vestito alla russa. Quartieri d'inverno; fazioni navali sfortunate. Il campo imperiale ad Adrianopoli.* — Nostro carteggio: *ritirata de' Turchi alla destra del Danubio; fregata spagnuola; Borsa. Miseria crescente; il nuovo ambasciatore francese; i signori di Bruck e Mihanovich. Scaramucce* — Inghilterra; *blocco del Gran Lahon. Dissensioni nel Ministero. Società delle Missioni. Lettura scientifica. Telegrafo sottomarino* — Portogallo; *ultimi momenti della Regina.* — Spagna; *le Camere* — Francia; *il viceammiraglio Desfossés. Questione d'Oriente; polemica;* I Cosacchi; *la fusione; agitazione fra gli artieri. Rettificazione.* — Svizzera; *Bourgeois Si chiede la riforma della Costituzione a Svitto.* — Germania; *protesta del Principe Alberto.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 dicembre.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: I tenenti colonnelli dello stato maggiore del genio Cornelio, cavaliere di Wurmb, direttore del genio e delle fortificazioni a Cracovia, e Carlo di Besozzi, direttore del genio a Brünn, a colonnelli, il primo nel suo attuale impiego, il secondo destinato a direttore del genio a Theresienstadt;

I maggiori Gustavo Conrad, direttore del genio a Venezia, e Giuseppe Rudolph, direttore del genio e delle fortificazioni a Lemberg, a tenenti colonnelli, nei suddetti loro impieghi;

Il capitano Gustavo Stelezyk, direttore del genio a Zara, a maggiore e direttore del genio a Brünn.

Furono nominati: Il colonnello Carlo Adelsberger d'Illingenthal, del reggimento fanti Granduca Costantino n. 18 (trasferito contemporaneamente nelle truppe del genio), a comandante il primo reggimento del genio, ed il tenente colonnello Giuseppe conte Mercandin, del reggimento fanti principe Jablonowski n. 57, a comandante la fortezza di Kuefstein;

Fu pensionato: Il maggiore Felice cavaliere di Lgocki, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8.

Venezia 9 dicembre.

N. 1983.

I. *R. Commissione provinciale all' imposta sulle rendite.*

AVVISO.

A termini della Notificazione Luogotenenziale 14 ottobre p. p., N. 22,003, è fissato al 31 dicembre corrente il termine perentorio per la produzione delle notifiche di rendita, e delle denunzie di percezioni fisse, imponibili per l'esercizio 1854.

Avvicinandosi tale scadenza, e non potendo, dopo la medesima, essere risparmiate ai morosi le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 11 aprile 1851, e disposizioni successive, questa I. R. Commissione provinciale trova di ricordare, col presente Avviso, alle parti l'obbligo loro incombente; nella lusinga che ogni percipiente una rendita tassabile vorrà evitare le pregiudicievoli conseguenze, a cui, per ritardata od inesatta dichiarazione, andrebbe soggetto.

Le module per le notifiche e denunzie vengono gratuitamente dispensate ai richiedenti presso quest'Uffìcio, e, nelle Comuni foresi, presso i rispettivi Uffìcii deputatizii, a mezzo dei quali potranno pure le dichiarazioni essere insinuate.

Venezia li 6 dicembre 1853.

Il Preside, PAGANUZZI.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 dicembre.

Durante il mese di novembre p. p., si trovavano detenuti negli arresti dell' I. R. Direzione di polizia locale, 475 individui, dei quali furono passati 5 al Tribunale criminale, 44 alla Pretura penale, 10 all' Autorità militare, 23 alla Casa di correzione alla Giudecca, 12 all' Ospitale civile, 222 vennero dimessi, espiata la pena, 25 sfrattati.

La *Corrispondenza austriaca litografata* pubblicava l' articolo seguente, in occasione del lutto di Corte, ordinato per la defunta Regina del Portogallo:

La *Gazzetta di Vienna* del 1.° dicembre porta la Sovrana Risoluzione, la quale, cominciando da quel dì, ordinò il lutto di Corte per la morte di S. M. la Regina di Portogallo, Donna Maria da Gloria; lutto che durerà 7 settimane, profondo per le 3 prime, e leggiero per le ultime 4, fino inclusivamente al 18 gennaio.

Nata nel 4 aprile 1819, ascese la defunta al trono di Portogallo, in seguito ad un atto del padre suo, Don Pedro, I Imperatore del Brasile e IV Re di Portogallo, morto nel 24 settembre 1834. Fece il suo solenne ingresso a Lisbona nel 23 settembre 1833, e maritossi la prima volta, nel 26 gennaio 1835, col Duca Augusto di Leuchtenberg, che però morì due mesi dopo. Contrasse secondo matrimonio coll'attuale Re Don Ferdinando di Portogallo, nato Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, prima per procura il 1.° gennaio 1836, poscia personalmente il 9 aprile 1836. Da quel felice matrimonio, nacquero sette figli, fra' quali cinque maschi. Secondo lo Statuto costituzionale del Portogallo, l'augusto marito della defunta Regina assumerà la Reggenza, e la eserciterà fino all' età maggiore del successore al trono.

Se la defunta Regina durante il suo Governo, ebbe a lottare con grandi difficoltà, la storia imparziale negar non potrà aver essa adempiuto all' eccelsa sua missione con zelo, devozione e premura di consolidare lo stato del suo Regno. In egual modo, le sue virtù personali furono sempre riconosciute dal mondo, e lo furono pure con illimitato rispetto da' suoi sudditi, ad essa con sincero amore devoti. I vincoli di parentela, che la legavano ai membri dell' augustissima nostra Casa imperiale, fanno doppiamente deplorare la sua rapida morte, avvenuta nella più bella età della vita, ad ogni Austriaco, che nutra patriottici sentimenti, e danno al lutto, ch'è stato ordinato, l' impronta del più sincero sentimento.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 6 dicembre.

Il signor Luogotenente della Boemia spedì a S. E. il signor Ministro dell' interno in Vienna il seguente dispaccio telegrafico, in data di Praga 3 dicembre: « Le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico sono giunti in questa città, a 9 ore 40 minuti antim., nel migliore stato di salute. »

In seguito a Sovrana Risoluzione, un Decreto del Ministero dell' istruzione emanò disposizioni precise sulla vendita dei libri scolastici. Esse sono le seguenti: Nei paesi più grandi di ogni Dominio della Corona, deggiono essere stabiliti librai legatori di libri, o venditori accreditati, per la vendita di quei libri. In mancanza di quelle persone, ne faranno la vendita i direttori delle Scuole ed i maestri. Tutti potranno ritirarli dalla I. R. Amministrazione per la vendita dei libri scolastici a Vienna, a credito per sei mesi. Quei venditori verranno stabiliti dalla rispettiva Autorità scolastica distrettuale della Provincia, dopo sentita la istanza personale dell' impetrante sulla solvibilità di esso. Verranno resi noti all' Amministrazione per la vendita dei libri scolastici in Vienna. I venditori ottengono i libri scolastici solo dietro richiesta, o in via epistolare, o mediante commissionati, da stabilirsi da essi. Godono un tanto per cento determinato, soltanto però sul credito loro fatto; deggiono invece sopportare le spese d'impaccatura e di nolo. I libri vengono dati sempre legati. Ogni venditore dev' essere provveduto d' una sufficiente quantità di libri scolastici. Non può però, sotto nessun pretesto, venderli a prezzo più alto di quello stampato sul frontispizio. Ogni venditore, autorizzato dalla propria Autorità scolastica provinciale, riceve i libri a credito per sei mesi, in modo da pagare, p. e., in luglio i libri, presi in gennaio dello stesso anno, ed in agosto, quelli avuti in febbraio. Deve inviare l' importo relativo, franco da spese di porto, all' I. R. Amministrazione per la vendita dei libri scolastici. Quell' Amministrazione consegna i libri scolastici a conto fermo soltanto. Che se alcune specie di libri vengano poste fuori d' uso, e se, per altro motivo, un libro non possa essere più venduto dopo trascorso più d' un anno, è libero al venditore di rispedire a sue spese all' Amministrazione per la vendita dei libri scolastici i non vendibili più, ovvero i posti fuor d' uso. Colla facoltà di ricevere i libri scolastici a credito, non è però congiunto il diritto di privativa della vendita. Invece, è libero a chiunque di ritirare libri scolastici, verso pronto pagamento, sotto le stabilite condizioni, dall' I. R. Amministrazione per la vendita de' libri scolastici, e di smerciarli.

(Corr. austr. lit.)

Si annunzia da Leopoli, in data 30 ultimo corso mese, l' arrivo, seguito in quella città, dell' Imperiale console francese in Jassy, Eugenio Tastu.

A quanto scrivesi da Belgrado, sarebbe giunta al Governo della Servia una dichiarazione del Gabinetto austriaco, secondo la quale l' Austria sarebbe perfettamente d' accordo colla dichiarazione di neutralità della Servia. La notizia, riportata in alcuni giornali, d' una conclusione d' alleanza tra la Servia ed il Montenegro, sembra assolutamente infondata. D' altra parte, qui in Vienna, si tiene non priva di significato politico la presenza dell' aiutante del Principe del Montenegro, sig. Bukovich, che, dopo un breve soggiorno, partì il 4 nuovamente per Cettigne.

Per quello che annunzia il *Tempo*, giungeranno fra breve a Frohsdorf parecchi generali francesi, essendosi la maggioranza associata alla fusione. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 6 dicembre.*

Il *Foglio Uffiziale di Verona* aggiunge i seguenti a' particolari già dati, e da noi pure riferiti, circa la corsa generale di prova e d' ispezione su tutta la strada ferrata da Verona a Brescia, effettuatasi il 19 novembre:

« Questo *Foglio ufficiale* del 21 novembre significò il nome de' chiarissimi personaggi intervenuti; l' esito felicissimo conseguito (nè poteva essere altrimenti); la gioia delle popolazioni spettatrici lungo la ferrovia, plaudenti, e colla voce e mediante le bande musicali di quei dilettanti, così a Desenzano che a Lonato; la meraviglia destata da' varii manufatti, che alla solidità congiungono l' eleganza del disegno e delle costruzioni; il tempo scorso di *ore due e mezzo* per compiere il dilettevole viaggio: il giubilo universale pel soggiorno nella Stazione di Brescia; basta quindi su ciò.

« Lo spazio dal ponte del Mincio a Brescia, è di metri lineari N. 41,800, in larghezza di metri N. 8.00, ad un solo binario: contiene N. 6 Stazioni: la *prima* rimpetto al villaggio di Pizzolengo, distante dal ponte sul Mincio metri N. 7,800; la *seconda* a Desenzano, distante dalla prima metri 5,740; la *terza* a Lonato, distante dalla seconda metri 4,500; la *quarta* a ponte S. Marco, distante dalla terza metri 6,460; la *quinta* a Rezzate, distante dall' antecedente metri 8,540; la *sesta* a Brescia, distante da quella di Rezzate m. 8,760.

« Di queste Stazioni quella 1.ª è di classe V.ª; quelle 4.ª e 5.ª sono di classe IV.ª; la 2.ª e la 3.ª sono di classe III.ª; e quella di Brescia è di classe II.ª

« Subito dopo la Stazione di Desenzano, sta il *gran viadotto*, costruzione gigantesca, di cui tanto fu parlato e in *bene* e in *male* (spesso nel secondo caso molto a *torto*), immaginato dall' egregio ingegnere in capo dott. Bossi, ora dall' esito felice delle fatte prove vieppiù garantito da' morsi della calunnia o meglio dell' invidia.

« Esso viadotto è lungo metri 400, largo metri 9: ora con un solo binario: risulta di 17 archi a sesto acuto della corda di m. 17 .50 e di raggio uguale, con 16 piloni, grossi metri 4. 50, larghi metri 9, alti dal piano della campagna metri 24 al principio del manufatto, e metri 30 verso la sua metà, e con due spalloni, agli estremi, grossi metri 17 e fiancheggiati ciascuno da due grandi ali. La sua struttura è in parte laterizia, in parte di pietrame e di pietra dura di taglio. Le membrature di fondazione, eseguite a gradini, riposano sopra robusti grigliati di travi, sostenuti da pali assai fitti, e contornati da coronelle di pali a contatto; presidii questi, resi necessarii dalla condizione del fondo assai umido e in qualche sito torboso.

« Se Venezia è tutta su' pali, ed esiste da secoli, quando le costruzioni non potevano certamente essere previdenti, come adesso, qual meraviglia che altrettanto accader debba pel *viadotto* in discorso? Alcun pertinace *tuttora* ne' timori o . . . . . fece sentire che, quando le corse sul *viadotto* saranno *velocissime*, che quando il carico de' convogli sarà il *massimo* possibile (in confronto al moto e al carico nella fatta *prima* prova) resister non potrà tal viadotto all' urto e alla pressione. *Pare* che il *timoroso* abbia scordato che, in *antecedenza* alla *fatta prova*, fu il *viadotto* caricato di tanto peso fra carri e materiali da superar *qualunque* immaginato *massimo*: *pare* che esso abbia scordato nella sua *sentenza* esser questa ipotesi contraria alla scienza, mentre sui ponti arcuati maggiore sarà la pressione, più gli archi resisteranno: ma tutti *pensino* come *vogliono*... »

PS. — Mosse, nei giorni 21 e 22 novembre p. p. da Verona la Commissione tecnico-politica e amministrativa, prescritta dai veglianti Regolamenti, a fine di esaminare minutamente ogni parte della ferrovia, così nella solidità del fondo e dei manufatti tutti, come nell' esecuzione esatta di quanto fu stipulato coll' impresa Canzi, presente essa pure a detta ispezione.

Il *voto* estesissimo di tal Commissione verrà in questi giorni innalzato, come è pure di prescrizione, al supremo Ministero in Vienna; appena sarà da questo sancito, verrà l' intiera strada solennemente inaugurata, indi libere le corse giornaliere nel gennaio prossimo.

(F. Uff. di Ver.)

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° dicembre.

Chi andasse dicendo che le arti belle sono a' dì

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *I Due Foscari, all' Apollo.*

Dopo due sere, *Parisina*, doppiamente infelice, fu licenziata, e nel suo luogo subentrarono i *Due Foscari*, uno de' più stupendi capolavori del *Verdi*, che che possano dirne o pensare in un certo luogo a Milano, dove pel *Verdi* non è che luca.

I *Due Foscari* son ricchi di musicali bellezze di prim' ordine, così dal lato della novità e freschezza delle cantilene, come del colorito, direm così, locale, drammatico, dello spartito in genere. V' ha nulla di più affettuoso, nulla di più soave, quanto il motivo della stretta, nel duetto fra soprano e tenore del second' atto? Il vario e grandioso terzetto, che lo segue; l' allegra e vivace introduzione del terzo, acconciamente trovata per far bel contrasto con l' aria finale del Doge, sì grandiosa, sì piena, così accomodata al tragico soggetto, tanto nelle frasi de' recitativi, che ne' splendidissimi canti: questi ed altri luoghi non sono di diverso valore, e possono registrarsi fra' più sublimi conquisti dell' arte.

I *Foscari* ebbero pur questo vanto, ch' ei posero a posto i cantanti, e tutti i pezzi accennati si poterono gustare nella loro perfetta interezza: non ci ebbero disastrosi confronti. Si potrebbe anzi dire che la parte del Doge non fu mai qui sostenuta con tale eccellenza, come dal *Corsi*. Quella grande figura del Foscari si vedeva nel dignitoso portamento, negli atti, nel gesto, ned era da lui dimenticata un istante. Sarebbe difficile il notare tutti i pregi particolari di quella ingegnosa rappresentanza; ma certo mirabile fu l' espressione, con cui l' attore accompagnò le parole, che il veglio desolato rivolge alla nuora piangente, quando l' invita a fuggir seco dal sito, che lo vide, sforzato, deporre il ducale suo manto; mirabile l' ironia ed il lamento, con cui allo spietato Loredano rinfaccia l' *iniqua mercede*, o gli domanda di *rendergli il figlio*. Questi pregi non isfuggirono al pubblico intelligente, che gliene fece le feste maggiori.

La *Peruzzi* anch' ella, e nel duetto col *Corsi*, e in quello bellissimo col tenore, e nella sua cavatina, ebbe segni non dubbi del pubblico favore, e sostenne quelle scene con ogni drammatica verità.

Quest' ultima lode possiamo pur una volta concedere al *Galvani*. Non abbiamo così fatte superbie; sappiamo pur troppo per isperienza che la critica spende invano il suo fiato: ma, quasi crederemmo che le nostre parole non sieno state senza qualche frutto sull'animo suo. Qui egli si diede pensiero della sua parte; e quando, sì fuor di luogo, esce a spaventarlo l'anima di Carmagnola, rubandogli que' supremi momenti, i quali più dirittamente dovrebbero essere adoperati a pianger le proprie, che non le altrui e dimenticate sventure, quegli spaventi, quella invocazione, le raccomandazioni, ch' indi Iacopo muove alla disgraziata, non più compagna della sua vita, furono da lui dette con giusta imitazione e compostezza. E a dire il vero, quelle situazioni son tali, così strazianti, che avremmo voluto vedere che ci rimanesse freddo od alieno l'attore più morbinoso! Se il *Piave* non avesse altro merito, certo nessuno gli contrasterà quello d'averle ideate e svolte con tanto effetto.

Il *Ghini* stesso, con quell' alta e impettita sua persona, rappresentò con la più grande verisimiglianza la parte del duro e inesorabile Loredano; laonde lo spettacolo fu nel suo insieme compito, e terminò degnamente, come aveva cominciato, la stagione all' Apollo. Ci fu del buio nel mezzo, ma lo diradarono i *Foscari*

RIVISTA CRITICA.

Nuovo Dizionario tecnologico ec., prima traduzione italiana, tomo XLVIII, fascicolo 143. — *Venezia*, 1853.

Facciamo menzione di questo fascicolo, testè pubblicato, il quale, come ognuno vede, fa parte d' un' opera importantissima e lunghissima, perchè in questo si avverte « che il fascicolo 142 non fu, eccettuate le sole prime sei pagine, compilato dall' antico ricoglitore, come non lo fu il presente, e nol saranno forse i futuri, impedendolo, almeno per ora, circostanze e condizioni particolari di tempo e di luogo. » Noi però abbiamo argomento di credere che siffatto mutamento non recherà alcun danno all' impresa. I nuovi compilatori, quanto più sono modesti e dubitano di poter riuscire a buon fine, tanto più adoperano all' uopo con prudente discernimento e con bene regolata alacrità. Essi hanno già provvidamente divisato di allargare nel Supplimento del Dizionario, a cui al presente danno opera, la definizione delle voci, e di restringere il tenore d' alcuni articoli, di dare nelle loro pagine più facile accesso alle scienze naturali ed alle economiche, per quanto si legano all' industria ed alle arti, di accogliere eziandio i vocaboli usati da' marinai, e quelli adoperati da' militari nella balistica o nell' arte di fortificare, e di fare infine buon viso a' termini delle arti più gentili, della musica, cioè, e della danza; tutti ottimi divisamenti, i quali, se, come non si dubita, saranno mandati pienamente ad effetto, procacceranno notabile miglioramento al Dizionario tecnologico universale.

Poesie di Teobaldo Ciconi. — *Venezia*, 1853.

Abbiamo sempre pensato che non sia buon consiglio quell' affrettarsi, che fanno alcuni, ad unire i loro componimenti in prosa od in verso, ed a pubblicarne la raccolta: a nostro avviso, cotestoro, per desiderio di gloria, fanno come quelli, che, per avidità di guadagno, tagliano una messe primaticcia e non bene ancora matura. La quale opinione acquista una maggior fermezza, quando si tratta di poesia; poichè, in tal genere principalmente non si pon mente al numero de' componimenti, ma alla loro qualità, non all' opportunità, ma all' eccellenza. Ciò premesso in massima, crediamo che il sig. Teobaldo Ciconi abbia sortito dalla natura la capacità di essere buon poeta; e lo sarà certamente, e sarà come tale da tutti riconosciuto, se provvederà affinchè il proprio ingegno non si

nostri in quel fiore, in che furono tre secoli addietro, certamente mostrerebbe di non conoscere le grandi opere, che furono compiute in quell' epoca memoranda, nella quale l'entusiasmo per il bello moltiplicava gli artisti ed i mecenati. Tuttavia, anche in questa nostra età, la pittura e la scoltura vantano valenti artisti, e non mancano di mecenati, che l' una e l'altra onorano. Roma, che con i grandi e meravigliosi modelli, cui tiene sparsi nelle sue pinacoteche, nelle sue chiese, ne' suoi Musei, ne' suoi palazzi, ed anche nelle sue piazze, è una scuola di belle arti la più perfetta; ovunque presenta studii di pittura e di scoltura: un numero grandissimo di artisti, provenienti da ogni parte del mondo, ella accoglie fra le sue mura, e li fa valenti maestri. Veggonsi questi occupati ad animare le tele ed i marmi, ed i più distinti di quando in quando offrono alla pubblica vista opere degne del più alto encomio.

Ed ogni anno molte di siffatte opere da Roma sono trasportate, quando in Germania, quando in Russia, quando nelle Spagne od in Francia, e quando in America; vanno nelle patrie di coloro, che le hanno ordinate, o degli artisti, che le hanno eseguite. Ogni anno escono da Roma quadri e statue, eseguite da artisti viventi, per un valore assai considerevole: e ciascuno lo può argomentare dalle stime degli assessori per la pittura e la scoltura. Nello scorso anno 1852, secondo siffatte stime, uscirono da questa capitale tante opere di pittura pel valore di sc. 69,999, e di scoltura per quello di sc. 147,687.

Le opere antiche, estratte dallo Stato pontificio, non sono state di grande entità: quelle in pittura hanno un valore di scudi 13,349, e quelle in iscoltura per un valore di scudi 1463 soltanto. Per cui tutte le opere artistiche, sia di pittura, sia di scoltura, considerate anche come ramo di commercio, hanno avuto un' esportazione da Roma e dallo Stato per la somma di sc. 232,498. 30. Queste somme sono prova non dubbia che Roma è ancora il centro delle arti, che la scoltura è in maggiore prosperità o pregio della pittura, almeno di quella ad olio, e che con sapiente legge si curò mai sempre perchè non vadano all' estero i grandi lavori antichi, che di tanto abbellano le città dello Stato pontificio, e specialmente Roma. Ogni anno si ritrovano statue di altissimo pregio: e quando il proprietario intende farne mercato, corre ad acquistarle il più delle volte la munificenza de' Pontefici, a sempre più arrichire i preziosi Musei. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 dicembre.

Alcuni giornali annunziano l'arresto d'un emigrato, lavorante guantaio, nella via del Seminario, e vi annettono motivi politici. Tale arresto seguì per ordine dell' Autorità giudiziaria, ed in dipendenza delle convenzioni internazionali pei reati comuni. *(G. P.)*

Il Magistrato di cassazione, nell' adunanza di mercordì ha cassato *senza rinvio* la nota sentenza del Consiglio marittimo superiore di Genova, che aveva condannato il capitano di vascello conte Persano. La frase *senza rinvio* significa che la sentenza è definitiva, e che il Magistrato ha riconosciuto che il fatto, di cui il conte Persano era accusato, non è punibile secondo nessuna legge. Il conte Persano fu difeso in cassazione dall' avvocato Tecchio. *(O. T.)*

Siamo informati che il sig. Leone Fortis, da Padova, autore del *Cuore ed Arte*, ebbe la commissione dalla R. Compagnia sarda di scrivere un nuovo dramma per l' imminente stagione di carnovale, da rappresentarsi sulle scene del Teatro Carignano in Torino. *(E. della B.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono il 27 novembre alla *Gazzetta Universale*, e dal confine polacco: « Regna grande operosità nella guarnigione del Regno di Polonia. In questi giorni, tutt' i comandanti de' reggimenti, che stanno fuor della capitale, ebbero l'ordine di recarsi a Varsavia. In parte ritornarono già a' loro posti. Vengono quasi ogni giorno messe all'incanto, ne' giornali governativi, forniture di tele ed altri materiali pe' singoli reggimenti. Si provvede al bisogno di tutti gli arsenali, mediante pubbliche licitazioni. Tutto ciò accenna ad una marcia possibile, ma non tanto imminente, veduti i termini fissati per le forniture de' materiali. »

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* in data di Trieste 7 dicembre corrente:

« Il piroscafo del Levante, arrivato iersera, ci recò giornali di Costantinopoli del 24 novembre, prossimo passato e lettere sino al 28 dello stesso mese. Il fatto più notevole, annunziatoci dalle nostre private corrispondenze venne nella capitale ottomana dall' Asia. Si assicura, cioè, che i Turchi presero la fortezza russa d' Akiska, a cui si erano già approssimati, secondo le ultime relazioni anteriori. Ma, benchè la guerra ferva in Asia, si afferma sempre che la diplomazia trarrà partito dalla sospensione di armi, sopravvenuta nel Danubio a motivo della rigida stagione, per adoperarsi ad un accomodamento; però si dubita che le trattative possano riuscire sinchè i Russi non avranno sodisfatto il loro amor proprio con qualche successo segnalato.

« Il *Journal de Constantinople* reca varii ragguagli sulle operazioni dell' esercito ottomano in Asia, che riportiamo a dilucidazione dei fatti. Il 10 novembre, Alì pascià, general di brigata, e il colonnello Hassan bei marciarono, colle truppe poste sotto i loro ordini, contro la fortezza d' Akiska. Le truppe russe fecero una sortita, in cui furono pienamente sconfitte, con grandi perdite. Le truppe turche passarono la notte, dopo questo scontro, vicino ad Akiska, nel villaggio di Soklis.

« Tre battaglioni russi della fortezza d' Akiska, con 4 cannoni e 1500 uomini di cavalleria, si avanzarono nel distretto di Losco sino a Badleh, e incontrarono le truppe imperiali comandate da Izzet bei e Ahmed agà, notabile d' Akiska. Il combattimento fu molto vivo. I Russi ebbero 300 morti, fra cui un ufficiale e parecchi sottufficiali. Le truppe turche fecero loro inoltre parecchi prigionieri. Il *Journal de Constantinople*, dopo aver narrato che i Russi si ritirarono ad Akiska, pretende sapere ch' essi dovettero entrare per forza nella città, giacchè gli abitanti ne avevano chiuso loro le porte, mentre la guarnigione combatteva colla popolazione, e prese in ostaggio i notabili della città, uno de' quali fu decapitato perchè aveva ucciso quattro Russi.

« Il 17 ottobre, durante la notte, le truppe russe assalirono nuovamente il forte di Scekvetil, e furono respinte con perdite considerevoli. Le truppe turche s' impossessarono della fortezza di Safa, vicina a quella di Scekvetil. Qui il *Journal de Constantinople* asserisce che i ragguagli, da lui dati sulla perdita del piroscafo russo, sono confermati pienamente; i 1500 soldati, che v' erano a bordo, perirono nelle onde.

« Le truppe del *mudir* d' Erdehan ebbero uno scontro con 1000 Cosacchi a cavallo, che perdettero 50 dei loro; le truppe turche fecero parecchi prigionieri. Zarif Mustafà pascià, governatore di Erzerum, si mise in marcia, con 4000 uomini di cavalleria e di fanteria, e si avvicinò ad Erdehan.

« Il mentovato giornale parla d' importanti notizie, giuntegli dalle frontiere estreme dell' Anatolia, riguardo alle disposizioni militari, prese dalle Autorità turche di Van e di Bayazid, per combattere i Russi, che avrebbero devastato alcuni villaggi turchi di confine, gli abitanti de' quali sono Armeni, per impedire (secondo lui) le numerose migrazioni di Armeni russi nell' Armenia ottomana. Il generale di divisione, Alì Riza pascià, comandante supremo del 3.º corpo d' esercito, ordinò al general maggiore Selim pascià di recarsi alla frontiera di Bayazid, e di fare una dimostrazione contro il presidio d' Erivan, composto di oltre 2000 uomini. Selim pascià si presentò alla frontiera d' Erivan con 7000 uomini, fra truppe di linea e volontarii curdi, sostenuti da cavalleria ed artiglieria. Il suo campo era posto alla distanza di 4 ore dall' avanguardia russa, che perdette 26 uomini, scambiando alcune fucilate coi volontarii curdi. Il comandante del presidio d' Erivan, non isperando di ricevere i rinforzi necessarii, perchè le comunicazioni di Scirvan erano interrotte dalle truppe dell' emiro Sciamil, e vedendosi minacciato da vicino da Selim pascià, chiese soccorsi alle Autorità persiane della frontiera, mentre Mehmed pascià, governator generale di Van, veniva a Bayazid; ma le Autorità persiane non vollero dargli l' assistenza domandata. Allora il governator russo d' Erivan avrebbe fatto imprigionare il Patriarca armeno di Etchmiadzin, accusandolo di non essersi adoperato per impedire agli Armeni di migrare a Van, quando i Russi non avevano forze bastevoli per lottare contro quella Provincia. Il Patriarca armeno di Aghtumar avrebbe diretto circolari a' suoi diocesani di Van e de' luoghi vicini, per annunziar loro che il Patriarca d' Etchmiadzin non ha più libertà d' azione, e ordinato preghiere pe' loro correligionarii oppressi.

« Il citato foglio, che è considerato un organo semiufficiale del Governo, pubblica pure notizie dell' esercito del Danubio, le quali aggiungono pochi particolari alle ampie relazioni, pervenute già da altre parti. Le ultime date sono di Totorkan 13 p. p., e annunciano che, siccome l' 11 aveva cominciato a nevicare e il freddo erasi fatto intenso sul Danubio, Omer pascià fe' ritirare le sue truppe ne' quartieri d' inverno, dopo aver fatto balzare in aria il lazzeretto di Oltenizza; che il giorno appresso i Turchi sgomberarono la testa di ponte e distrussero il ponte gettato sul Danubio; che a Totorkan non si trovavano più che due batterie e un battaglione, e che il 12 i Russi assalirono le fortificazioni della testa di ponte e furono respinti da Halil pascià. Gli scrivono pure che verranno distribuite decorazioni e medaglie ai soldati, che nel fatto del 4 novembre erano rinchiusi nel lazzeretto d' Oltenizza. A quel fatto d' armè assistettero il comandante spagnuolo Pita del Corro e il capitano inglese Rhodes: entrambi parteciparono a due sortite contro la cavalleria cosacca, ed anche il generale Prim vi mostrò coraggio e annegazione. Il *Journal* dice infine che, alla data delle ultime sue relazioni, le truppe turche occupavano sempre Calafat.

« Da Isatscka riferiscono al medesimo periodico un colpo di mano, tentato la notte del 6 p. p. da Lazoglu Ahmet agà, *mudir* di quel luogo. Questi, avendo riunito 15 suoi compatriotti, sarebbe passato con essi, alle 11 di sera, dall' altra parte del Danubio sopra una barca. La sentinella russa, che li vide sbarcare, avrebbe dato l' allarme, ma sarebbe caduta subito, colpita da una palla. Una ventina di soldati russi, poco distanti di là, sarebbero accorsi al rumore delle fucilate; ma i Turchi gli avrebbero uccisi tutti, eccettuato uno. I Turchi avrebbero avuto un solo ferito. Ma il soldato russo, rimasto in vita, avrebbe dato l' allarme, accendendo una torcia, e chiamato da varie parti parecchi distaccamenti di Cosacchi; il combattimento avrebbe ricominciato, durando parecchie ore, e sarebbe finito in modo favorevole ai Turchi, che, poco prima del giorno, sarebbero rientrati nella loro barca, con un altro solo ferito dei loro, lasciando una quarantina di Russi sul terreno.

« La sera del 24 p. p. giunse da Trabisonda a Costantinopoli il piroscafo da guerra il *Persoud*, che superò l' assalto d' un battello a vapore russo, e potè sottrarsi alla squadra russa, riparando a Samsun.

« Il contrammiraglio inglese Edmondo Lyons arrivò la mattina del 25 novembre a Costantinopoli, sulla fregata a vapore inglese il *Terrible*, che continuò direttamente il suo viaggio alla volta di Beicos. Ivi si ancorò presso gli altri legni della squadra britannica.

« Le varie Corporazioni di Costantinopoli misero i loro fondi di riserva a disposizione del Tesoro imperiale, a titolo di prestito.

« Il sig. Magnan, caposquadrone al servizio della Turchia, partì per la Francia. A Costantinopoli sperano che la sua assenza, cagionata dalle febbri, che lo assalirono mentr' era addetto allo stato maggiore dell' esercito di Romelia, sarà di breve durata.

« La tribù dei Tsciaff, vicina al Lauristan, sulle frontiere della Persia e della Turchia, ch' era stata sempre insubordinata, offrì ultimamente truppe al Governo turco, per contribuire alla difesa della nazione.

« È giunto ultimamente a Costantinopoli un reggimento turco, che Omer pascià fece vestire d' uniformi russe, raccolte sul campo di battaglia d' Oltenizza. »

Leggiamo pure in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 28 novembre:

« Sappiamo ora, per via ufficiosa, che l' esercito ottomano ha occupato i quartieri d' inverno; intendo il centro o il grosso delle truppe, sotto il comando d' Omer pascià, che ritornò alla sponda destra del Danubio, giacchè il corpo di Calafat prosegue la sua marcia sopra Crajova, e con qualche successo, e l' esercito d' Asia va facendo progressi. Se vere sono le relazioni, gli Ottomani avrebbero preso Akiska dopo il quinto assalto.

« Le operazioni delle forze di mare sembrano essere state meno brillanti. A ciò si aggiunga la perdita del piroscafo (però mercantile) il *Medari Tigiaret*. »

Una lettera d' Adrianopoli annunzia che vi si fanno già i preparativi per l' allestimento del campo imperiale, che sarà formato in primavera. Il Sultano vi giungerà alla fine del mese di febbraio, ma il campo sarà pronto fin dal mese venturo.

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 24 novembre.

È voce generale che l' esercito ottomano abbia ripassato il Danubio. Alcuni vogliono che questa mossa retrograda sia stata conseguenza degli ordini del Divano, per sospendere le ostilità fino a primavera; altri che Omer pascià abbia voluto salvare le truppe da una temuta rovina, trovandosi esse circondate dalle truppe russe: altri, infine, che ciò sia stato effetto di una battaglia, sfavorevole a' Musulmani. Che che ne sia, tutti convengono nel fatto che il Danubio fu ripassato, e che tutte le fortificazioni, ed altre opere, erette di là dal fiume, vennero prima del passaggio distrutte.

In questo punto, il cannone saluta una fregata spagnuola, ch' entrò nel porto. Un po' per volta, avremo qui legni da guerra di tuttte le nazioni. Bello è poi che da tutti si parla di pace, e di pratiche continue, incamminate a Vienna, Londra e Parigi, e da' rispettivi rappresentanti di quelle nazioni qui.

Ieri vi fu Borsa, e s' ebbe un notevole ribasso nei cambi, senza che se ne conosca la causa; anche il valore delle monete scapitò, per conseguenza. Un ordine imperiale proibisce l' alterazione delle valute, oltre il limite della Borsa.

Altra del 28.

I Russi hanno restituito il vapore predato, perchè riconosciuto mercantile.

Ieri si era sparsa la voce che la flotta russa avesse attaccato Varna, e recato gravi danni, fra' quali un incendio, che distrusse molte di quelle case di legno.

È generalmente male sentita la ritirata delle truppe dal Danubio. Intanto la miseria cresce a dismisura: il pane aumentò d' un terzo di prezzo; e il peggio è che, senza un pronto provvedimento, ei mancherà affatto, non essendovi grani in deposito se non per giorni 15, al più: cioè, 150,000 chilò di grani duri, e 10,000 di teneri.

La truppa è in gran parte vestita ancora da estate, e si fecero inchieste per l' abbigliamento a questi banchieri, i quali, in fatti, assunsero di somministrare molte pezze di panno; e fra questi sono sempre i primi, ed i più interessati, come nel prestito dei 30 milioni, Baltazzi e Comondo.

Si prepara un' invernata tristissima per gli artisti, e pei mercanti di mode, perchè nessuna Ambasciata, e nessuna ricca famiglia, hanno fatto presentire di dare cominciamento alle solite *soirées*; e questa è una grande disgrazia per quelle classi di persone, che fanno capitale di ritrarre nell' inverno con che vivere tutto l' anno, e pagare i debiti, che incontrano all' esterno pei generi, che ne ricevono.

Del nuovo ambasciatore di Francia, non si conosce ancora la politica, nè con quale rappresentante di Potenza estera sia per legarsi più intimamente per sostenere, o farsi aiutar a sostenere i principii del suo Governo. Le solite visite furono fatte; e non altro.

La notizia che S. E. il barone di Bruck potesse venir richiamato a Vienna, fece una dolorosa impressione in tutti; e con vero piacere si seppe dipoi che ciò non si sarebbe avverato. In questi momenti, quando i principali banchieri austriaci si sono involti in gigantesche operazioni con questo Governo, affidati al credito ed alla bravura di S. E il barone di Bruck, sarebbe una disgrazia inestimabile s' ei dovesse di qui partire; giacchè nessun altro potrebbe, appo il commercio austriaco di questa piazza, godere di quell' illimitata fiducia, onde gode quest' insigne rappresentante dell' Austria.

Con non minor piacere si vede tuttavia al suo posto il sig. cav. di Mihanovich, console generale di S. M. I. R. A.; e si vorrebbe pure che non venisse mai il giorno, in cui e' dovrà recarsi alla sua nuova destinazione in Bucarest. Slavo di nascita, egli ha la simpatia di questa grande nazione: parla tutte le lingue, e si fa intendere da tutti; è fermo e giusto, buono di cuore e di ottima mente.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Dal teatro della guerra annunzia una corrispondenza litografata di Parigi che un corpo di Cosacchi, il quale aveva passato il Danubio presso Totorkan, per fare ricognizioni, fu sorpreso e distrutto dai Turchi. Intorno all' ultimo combattimento presso Giurgevo, dice il *Messaggiere Transilvano* che tre navigli turchi a vela, con truppe, armi e munizioni, volevano recarsi da Silistria a Rustsciuk. I Russi vollero impedire ciò, e quindi ebbero luogo cannonate d' ambe le parti; però i Turchi giunsero a Rustsciuk senza danni. S' era sparsa la voce, non ancora confermata, che una compagnia di truppe valacche fosse disertata da Braila e passata dalla parte dei Turchi. *(O. T.)*

Giusta relazioni da Orsova del 30 dello scorso mese, presso Calafat si osserva un avanzarsi de' Turchi; il che però non ha nulla di comune con un' operazione di guerra. I Turchi, cercano all' incontro, di guadagnare i villaggi situati presso Calafat, poichè il freddo sopravvenuto rende impossibile l' accampamento, e costringe le truppe a provvedersi di quartieri d' inverno. I posti avanzati russi non cangiarono per questo la loro posizione.

A tenore di relazioni da Bucarest, del 2 corrente, in questi ultimi giorni cessarono i tentativi di passaggio da parte de' Turchi. I Russi hanno trincierato con batterie il villaggio di Tape, il quale è più vicino alla minacciata isola di Mokan, che Giurgevo; e, l' isola essendo ora dominata da due punti, riesce assai più difficile a prendersi. Da Rustsciuk non arrivano le palle dell' artiglieria turca.

I timori che fra la Porta e la Servia non siano ancora totalmente appianate le insorte differenze, sono giustificati dalle ultime notizie da Belgrado, ove circolava la voce che la Porta non sia contenta della posizione neutrale della Servia, e che Rescid pascià abbia trasmesso a Izzet pascià uno scritto, in cui dichiara esser volere del Sultano che il Principe rinunzii alla sua posizione neutrale in favore della Turchia. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 2 dicembre.

La *Gazzetta di Londra*, del 30 novembre, pubblica la Notificazione seguente:

Ministero degli affari esterni.

Si notifica che il conte di Clarendon, principale segretario di Stato di S. M. per gli affari esterni, ha ri-

---

snervi con una produzione troppo esuberante, se si asterrà da certi modi, che dimostrano piuttosto la fretta che la perizia nello scrivere, se crederà che non tutto sia oro ciò che discorre dalla sua vena, sopra tutto se saprà aprirsi una via da sè stesso, anzichè mostrarsi troppo frequente e troppo devoto imitatore degli altri, e tenere per fermo ch' è meglio cader sulle proprie orme, che camminar sulle altrui.

Lettera pastorale al clero e popolo della città e diocesi di Udine. — Venezia, 1853 (*).

Quest' orazione conferma in noi l' alta opinione, che avevamo da gran tempo concepita, del merito esimio e delle distinte qualità di mente e di cuore, che adornano monsig. Giuseppe Trevisanato, di recente inalzato alla sede metropolitana di Udine. Trovansi in essa copia ed eccellenza di dottrine, e generosità d' intendimenti, ed utilità ed efficacia di precetti; e sopra tutto quella forza di persuadere, che nelle profane scritture proviene principalmente dalla natura degli argomenti, e nelle materie religiose principalmente dalle sollecitudini della carità, dalla santità de' concetti, dal calore del zelo, da' conforti della virtù.

Atti della distribuzione de' premii d' industria agricola e manifatturiera, ec. — Milano, 1853.

I premii, istituiti dalla Sovrana munificenza per onorare i progressi dell' agricoltura, dell' industria e delle arti, danno origine ad una specie di Congressi o Comizii, in cui ogni anno convengono i benemeriti promovitori de' progressi medesimi, e tutte si raccolgono le opere egregie, che li dimostrano. E questa periodica concorrenza, questa festa annuale, pare che acquistar debba in avvenire maggiore ampiezza e lustro maggiore; e non intendiamo perchè un male informato corrispondente del *Corriere Italiano* abbia voluto testè, con molto sconvenienti parole, biasimar acremente la proposta, ch' egli dice essere stata fatta, di unire la Esposizione industriale delle Provincie lombarde e venete, già provvidamente divisata dall' eccelso Ministero del commercio, a quella, che si fa annualmente dagl' II. RR. Istituti di Milano e di Venezia. Ciò prova soltanto che, in certi casi e da certuni, si vuole dir male di tutto e muover guerra a tutto, senz' avere, nè esatte notizie dei fatti, nè buone ragioni per riprovarli; poichè, se vera fosse la indicata proposta, non sapremmo, nè quale errore si commettesse, nè qual danno si recasse, coll' unire la novella Esposizione all' antica, e col fare in tal modo che entrambe si giovassero a vicenda e divenissero così più copiose e più splendide, e si tenessero nei più ampi e magnifici edifizii delle due città centrali, sotto il presidio dei primi Corpi scientifici dello Stato, e per le cure e coll' intervento degl' illustri dotti, che li compongono.

Leonardi Dudrevil e Buriano, Carmina nonnulla. — Venezia, 1853.

Questi versi furono pubblicati per le illustri nozze Beltrame-Bianchini. Essi fanno fede che dura ancora fra noi il culto delle muse latine, e che ancora queste sono accolte con lieta benivoglienza nelle feste sociali e domestiche, come quelle, che rammentano la gloria d' un tempo, e che danno ancora saldo fondamento e nobile decoro alle lettere nostre. Tutto ciò è verissimo, e noi più d' ogni altro ne siamo persuasi: tuttavia pensiamo che lo stampar versi latini in occasione di nozze sia far troppo assegnamento sopra tali sentimenti, e confidar troppo nella potenza delle memorie antiche e delle presenti simpatie.

Programma dell' I. R. Ginnasio liceale di Udine per l' anno scolastico MDCCCLIII — Udine, 1853.

Una saggia disciplina, contenuta nel nuovo ordinamento degl' II. RR. Ginnasii, prescrive che, alla fine di ogni anno, siano pubblicati gli atti a ciaschedun Ginnasio relativi, e dimostranti ciò che in quegl' Istituti si fece. È questo il modo più spediente di far conoscere il vero progresso della pubblica istruzione, le norme, colle quali la si conduce, ed i risultamenti, che se ne ottennero; e di rendere in pari tempo il debito onore a quei valorosi, che nei diversi arringhi fecero le migliori prove. Non sappiamo poi perchè la raccolta di questi atti sia intitolata *Programma*, poichè, secondo la propria etimologia, e secondo l' uso, che in fatto di lingua è arbitro e re, tal parola significa annunzio di ciò che si farà piuttosto che relazione di ciò che si è fatto Ma già la parola non fa la cosa, come l' abito non fa il monaco. Perciò anche il Ginnasio udinese pubblicò il suo Programma. E fra gli atti, che ne fanno parte, merita una singolare ed onorata menzione il discorso, con cui il professore A. Radman, conchiudendo il corso scolastico, si fece, con bell' apparato di argomenti e di erudizione, a dimostrare quale sia l' uso e quanta l' importanza del calcolo nello studio della fisica. Oltre a questo discorso, contiene l' annunziato Programma l' ordine speciale dell' insegnamento nel decorso anno; i dati statistici del Ginnasio; le più importanti disposizioni, che furono per esso impartite; i cambiamenti avvenuti; e, finalmente, gl' incrementi, che vi ebbero le Collezioni scientifiche.

Battilune e Vampiri, Carme umoristico di Pietro Verona; parte prima. — Venezia, 1853.

In tutti i tempi, ed in mezzo alle particolari circostanze, che tutti i tempi distinsero, si sperimentò sempre il bisogno d' istruire, di correggere, di ammonire senza ira e senza ingiuria, senza fastidio e senza disgusto. A sodisfare a questo bisogno, prestossi il genere umoristico, che tiene il mezzo tra il didattico, tra il sermone e l' epigramma. Di questo genere, ogni secolo dell' italiana letteratura offre buoni esemplari; e poeti e prosatori ne fecero uso egualmente. Ma, per riuscire in esso al fine divisato, è d' uopo aver sortito l' attitudine ad osservar finamente ed a considerar le cose da quel lato, per cui sembrino avvicinarsi e congiungersi; e d' uopo conoscer pienamente la umana natura, e i costumi e le pratiche della società; è d' uopo possedere una mente perspicace, un sodo criterio, e soprattutto quel fiore d' ingegno e di fantasia, che comunemente si chiama spirito; ed oltre a tutto ciò, è mestieri uno stile elegante o corretto, chiaro e disinvolto, così che non si scorga in esso nè affettazione nè stento. Non crediamo che siffatti requisiti si trovino tutti nei *Battilune e Vampiri* del sig. Verona.

(*) Si vende dal Milesi, al Ponte di S. Moisè.

…vato dal sig. Carlo Baudin, primo segretario dell' Ambasciata di Francia (nell' assenza dell' ambasciatore), una Nota, in data del 23 novembre. È detto in essa che il ministro della marina ha annunziato al ministro degli affari esterni che, in esecuzione degli ordini di S. M. I., il capitano Baudin, comandante in capo delle forze navali francesi sulle coste occidentali d'Africa, ha proclamato la parte della costiera, che si estende dalla riva sinistra del Gran Lahon alla riva destra, in istato di blocco. Le forze sotto gli ordini del capitano Baudin renderanno efficace questo blocco, il quale ha dovuto essere messo in effetto, cominciando dal 26 settembre ultimo.

Nel pubblico domina sempre l'opinione che il Ministero sia diviso in due campi per ciò che riguarda la questione orientale, onde, se non avvenne ancora una crisi di Gabinetto, ciò sarebbe da attribuirsi soltanto al fatto che simile rimpasto richiederebbe l'immediata convocazione del Parlamento, e ciò non conviene per ora alla Corte, nè alle due avverse fazioni ministeriali. Per questo riguardo, gli avversarii di lord Aberdeen sono decisi ad aspettare sino al febbraio (epoca della probabile riunione delle Camere) per vedere qual piega prendano gli avvenimenti d'Oriente, e quale sarà il contegno delle Potenze tedesche; e sperano che allora potranno giudicare i risultamenti del conflitto russo-turco. Si ritiene che se, in quell'epoca, gli avvenimenti non avranno assunto un aspetto decisamente favorevole all'esercito russo, o alla diplomazia, seguirà un' aperta crisi ministeriale, e lord Aberdeen si ritirerà. È difficile però il dire come si aggrupperanno gli altri ministri. In caso d'una rottura colla Russia, il paese vorrebbe certamente affidare a Palmerston il portafoglio degli affari esterni; se non che, egli è in disparere con quasi tutti i suoi colleghi attuali: coi lordi Aberdeen e Clarendon, per la quistione d'Oriente; con lord J. Russell, a motivo del *bill* di riforma elettorale. Da tre giorni poi, lord Palmerston è in dissidio anche coi ministri Gladstone e il duca di Newcastle. La nuova discrepanza procedette da motivi religiosi. Due importanti Società religiose anglicane avevano chiesto a lord Palmerston, or è qualche giorno, il permesso reale per fare collette con cui promuovere lo scopo, a cui esse tendono. Il nobile lord ricusò di aderire alla domanda, dicendo che aveva udito cose poco edificanti sul conto delle due Società.

La deputazione fu irritata molto di questo rifiuto, inudito sinora, e ricorse a Gladstone e al duca di Newcastle. Questi si recarono subito al Ministero dell' interno; ma lord Palmerston gl' invitò a non ingerirsi ne' suoi affari, e dichiarò che persisteva nella sua risoluzione. Questo fatto fece discorrer molto. Dicevasi che Gladstone e il duca di Newcastle non volessero più restare nel Gabinetto con lord Palmerston, e che parecchi amici comuni cercassero di effettuare una riconciliazione. Forse vi sarà qualche esagerazione in questi particolari; ma il fatto dei dispareri fra il ministro dell' interno e quelli delle finanze e delle Colonie sembra indubitato. Ad ogni modo, si vede che l'età avanzata non impedisce a lord Palmerston di combattere l'alto clero anglicano, e che l' ex ministro degli esterni, benchè occupi ora un posto men luminoso, trova sempre modo di far parlare di sè. *(O. T.)*

Il 1.° dicembre, un *meeting* speciale della Società delle Missioni di Londra si radunò ad Exeter-Hall, per inviare nuovi missionarii in Cina, col favor della rivoluzione, che apre di vantaggio il paese agli stranieri. Ad onta del cattivo tempo, la sala era piena. Il conte di Shaftesbury occupava la scranna di presidente. Fu letta una Memoria della Commissione, la quale, dopo avere esposto gli sforzi, fatti anteriormente in favore delle Missioni della Cina, proponeva d'inviare dieci nuovi missionarii, e ne calcolava la spesa in 3 o 4,000 lire di sterlini (75 o 100,000 fr.) all' anno. Dopo il voto di parecchie risoluzioni, il progetto della Commissione fu approvato, e si lesse una prima lista di soscrizioni, nella quale si notava un' offerta di 200 lire, e parecchie di 100 lire di sterlini.

L' *Express*, del 29 novembre, parlando della seconda riunione della Società geografica a Londra, dice, esservi stato letto il racconto d' un viaggio nei Balcan del generale Jochmus (già al servigii della Turchia), con una descrizione delle gole e delle vie, battute da Dario, da Alessandro il grande e dal maresciallo Diebitsch. I Russi, nel 1828, e Dario, figlio d' Istaspe, più di 2300 anni sono, passarono il Danubio nello stesso luogo. Tredici passaggi sono stati fatti nei Balcan, e sono descritti in quella Memoria con somma accuratezza.

Il *Morning-Advertiser* annunzia che l'ultimo sperimento per piantare il telegrafo sottomarino fra l' Irlanda e la Scozia andò a male, come il primo. Due piroscafi del Governo andarono in aiuto degl' imprenditori.

PORTOGALLO.

Il *Morning-Herald* dà gli ulteriori seguenti ragguagli sulla morte della Regina:

« Già al principio della sua gravidanza, la Regina, la cui morte immatura è deplorata persino dai suoi nemici politici, aveva sovente detto alle persone di sua intimità d' avere il presentimento che il risultato di questa gravidanza le sarebbe fatale. Ella non parlava a caso, giacchè nei suoi due precedenti parti, in cui il neonato era egualmente perito, corse un gran pericolo, e i suoi medici avevano chiaramente manifestato il timore che, in conseguenza di certi sconcerti organici di natura incurabile, ella non fosse in situazione di dar di nuovo la luce ad un figlio che vivesse. Temendo però che l' inquietudine che turbava il suo spirito, aumentasse il pericolo della prossima crisi, essi le consigliarono di sviare la mente da questo argomento, e cercarono di persuaderla che i suoi timori non erano che fantasmi di un' immaginazione riscaldata. Tutto fu inutile. Ella seguì, è vero, i loro consigli, frequentò i teatri; ma nessuna parola d' incoraggiamento poteva far isvanire lo spettro, che la perseguitava senza posa.

« Nella sera del 13, intervenne all' opera italiana. Si rappresentava l' *Ernani*, storia fantastica e lugubre, che doveva, ahimè! essere in breve seguita da una tragedia, nella quale ella sarebbe stata la protagonista. Il lunedì sera, circa alle ore nove, si manifestarono i primi sintomi del puerperio, e, giusta l' uso in tali circostanze, i consiglieri di Stato, i ministri e i grandi ufficiali della Corona furono convocati al palazzo.

« I primi indizii furono tanto allarmanti, che i medici i quali assistevano S. M., credettero dover consigliarle, naturalmente con tutte le precauzioni d' uso, assicurandola che non vi era nessun pericolo immediato, che tutto finirebbe felicemente, di munirsi de' soccorsi della religione.

« A queste parole, la Regina, presaga della morte che l'attendeva, disse sospirando: « « Vedo bene che la mia ultima ora si approssima. » »

« Dopo che S. M. aveva ricevuti i Sacramenti, i medici cominciarono ad operare.

« Il parto si presentò male. A capo d' alcune ore d' inutili sforzi, si decise di fare l' operazione, servendosi degl' istrumenti chirurgici; ma il fanciullo fu, per precauzione, battezzato *in utero matris*. Il domani mattina, verso le dieci, l' estrazione del parto era terminata, ma l' infelice madre si trovava talmente spossata, che, in meno di due ore, mandò l' estremo anelito, dopo aver detto un ultimo addio al suo sposo ed a' suoi figli, immersi nel più vivo dolore.

« Il tristo avvenimento fu subito comunicato agli otto membri del Consiglio di Stato, adunati in una sala del palazzo, annunciando loro in pari tempo che il Re sposo assumerebbe la Reggenza durante la minor età del giovine Re, confermando gli attuali ministri nelle loro rispettive funzioni. » *(V. la Gazzetta N. 276.)*

SPAGNA

Madrid 27 novembre.

Si legge nell' *Heraldo*: « Ieri, all' aprirsi della sessione del Senato, il signor Olivan lesse la relazione della Commissione sul progetto di legge delle strade ferrate. Questo progetto è interamente conforme a quello, che fu presentato dall' opposizione nella tornata precedente. »

Un dispaccio telegrafico da Madrid, in data del 29 (dispaccio pubblicato dai giornali francesi del 2 corr. dicembre) annunzia che il Ministero presentò il bilancio alle Cortes, e domandò l' autorizzazione necessaria per la riscossione delle imposte. » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 3 dicembre.

Con un decreto, in data del primo dicembre da Fontainebleau, sulla proposta del ministro della marina e delle colonie, l' Imperatore ha nominato il viceammiraglio Desfossés a membro titolare del Consiglio d' Ammiragliato.

Leggiamo ne' carteggi dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 1.° dicembre:

« Le cose non cangiarono da ieri, a riguardo della questione d' Oriente. Si continua a prevedere una specie d' armistizio, che la temperatura renderà obbligatorio per tutto l' inverno; e queste previsioni furono certamente messe a pro' dalla Borsa, ove i prezzi delle carte pubbliche si bonificarono oggi di molto.

« Non posso lasciare senza risposta un articolo dell' ultimo Numero del *Journal de Constantinople*, in occasione del recente arrivo in quella città del generale Baraguay-d' Hilliers. È detto in quell' articolo, di cui si valgono i giornali di Parigi, i quali spingono alla guerra, che « « la nominazione del generale Baraguay-d' « Hilliers al posto d' ambasciatore a Costantinopoli, è « più che un fatto ordinario; che, con quell' atto, l' « Imperatore Napoleone mostrò che il tempo delle ne- « goziazioni diplomatiche è passato, e che quello dell' « azione è venuto. » » Se la situazione e le risoluzioni del Governo francese fossero quali il *Journal de Constantinople* suppone, l' Imperatore Napoleone avrebbe inviato in Turchia il generale Baraguay-d' Hilliers, non come ambasciatore, ma come generale, ed allora l' avrebbe mandato alla testa d' un esercito. Tenete per certo che il tempo dell' azione non è venuto, finora, se non per la Russia e la Turchia; e che il tempo delle negoziazioni diplomatiche dura ancora. *(V. il nostro dispaccio telegrafico nelle Recentissime di mercordì.)*

« L' Imperatore tornò oggi da Fontainebleau, fra 2 e 3 ore pom. Egli traversò, in mezzo a due spalliere di popolazione, tranquilla ma benevolente, i baluardi, illuminati da un sole stupendo, il quale permise di vedere, sebbene le carrozze fossero chiuse, che il leggierissimo accidente di caccia, che si trasformò in attentato, non aveva avuto la menoma conseguenza. Si dice che domani l' Imperatore andrà a vedere *I Cosacchi*, dramma che or si rappresenta al Teatro della *Gaîté*, e di cui il titolo può farvi indovinare lo spirito. Il certo si è che a quel teatro tutto si prepara per ricevere le LL. MM. Il conte Walewski, ch' era tornato a Parigi un poco prima dell' Imperatore, ripartirà per Londra fra due o tre giorni.

« I giornali di Parigi cominciano a parlare della fusione. L' *Univers* ne dice oggi alcune parole. Credesi che la discussione su questo argomento, in massima almeno, non incontri verun ostacolo nell' Autorità superiore. Si vuole forse con ciò, come da taluno si dice, porgere motivo ad una risposta, più o meno solenne, del Governo? Non posso affermar niente; ma, a proposito della fusione, permettetemi una leggiera correzione ai ragguagli, del resto esattissimi, che ve ne furono trasmessi: le prime notizie del fatto furon portate in Francia, non dal sig. di La Ferronnays, ma dal sig. di La Ferté.

« Domina attualmente una certa agitazione nella classe laboriosa, che comincia a soffrire. Il caro prezzo delle pigioni, i timori, prodotti dalla crisi de' cereali, a cui può tener dietro una crisi monetaria, altri flagelli ancora, il cui effetto è poco sensibile nelle classi elevate della società, ma si fa sentire crudelmente nelle inferiori, le stesse voci di fusione, che formano un diversivo: tutto tende a mantenere nel popolo una certa emozione, passeggiera sì, ma reale. »

Leggesi nella *Presse*: « Abbiamo annunciato, giusta il *Toulonnais*, che il vascello il *Napoléon* doveva essere distaccato dalla squadra dell' ammiraglio Hamelin per venire a Tolone a racconciarsi. Pare che i ristauri, da farsi alle macchine di quel vascello, fossero meno importanti di quello che si credeva, e che abbiano potuto effettuarsi sul luogo. Il *Napoléon* non lascierà dunque il Bosforo. »

SVIZZERA

TICINO. — *Lugano 5 dicembre.*

Il sig. commissario federale Bourgeois è di ritorno a Lugano. *(G. T.)*

STITTO

Il partito Abyberg promuove la revisione della Costituzione, e, malgrado l' opposizione del partito governativo, riuscì a radunare i 20,000 petenti voluti perchè la quistione sia sottoposta al popolo. *(G. T.)*

GERMANIA

SASSONIA ALTEMBURGO — *Altemburgo 28 novembre.*

Nella quistione dei demanii di Altemburgo, S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha (marito di S. M. la Regina d' Inghilterra) ha prodotto una protesta, come agnato, nella stessa guisa che ha fatto nel connessovi affare di Gotha. La protesta ha la data di Buckingham-Palace 16 marzo 1853 ed eccone il tenore:

« È venuto a mia cognizione il documento 29 marzo 1849, in forza del quale l' Altezza del Duca regnante di Sassonia-Altenburgo ha dichiarato di cedere allo Stato i diritti all' A. S. ed alla Casa ducale spettanti, sul patrimonio demaniale, sui beni camerali, ecc., giacenti nel Ducato di Altemburgo. Ma siccome, per le leggi della intiera Casa ducale di Sassonia-Gotha, i demanii sono proprietà fedecommessaria di quella Casa ducale, ed i regnanti per tempo non sono altro che usufruttuarii di quel patrimonio di famiglia, non posso ammettere che S. A. il Duca, da sè solo e senza l' adesione degli agnati, potesse disporre dei diritti, competenti alla Casa ducale su quel patrimonio. Sono quindi indotto a protestare apertamente e francamente contro la tentata cessione, ed a dichiarare che riservo a me ed alla mia Casa, nella piena loro estensione, tutti i diritti, lesi da quel documento, come anche tutte le giudiziali e stragiudiziali azioni contro coloro, per colpa de' quali quei diritti furono lesi o potessero essere lesi ulteriormente. Ed in quanto poi ogni usufruttuario del suddetto patrimonio di famiglia è obbligato a trasmettere al suo successore, non soltanto una pretensione sui beni demaniali, esistenti in altrui custodia, ma il possesso non pregiudicato di quei beni, non posso limitarmi alla presente protesta; ma deggio invece esprimere espressamente la mia espettazione, fondata sulla mia fiducia nel sentimento del dovere e del diritto di S. A., che l' A. S. farà sì che in un modo, che rispetti i diritti di tutti gl' interessati, venga receduto, non solo dalla cessione, portata dal documento 29 marzo 1849, dei diritti competenti, sul patrimonio demaniale alla Casa ducale, ma ben anco, e specialmente, dalla spropriazione che potesse, forse essere seguita del possesso dei beni demaniali in discorso.

. « Fatto a Buchingam-Palace, il 16 marzo 1853.
(L. S.)
« *Sott.* ALBERTO, Duca di Sassonia. »
(G. Uff. di V.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 *dicembre* 1853. — L'ultimo arrivo, che si conosce, provenne da Braila, il brigantino ionio *Argirò*, capitano Caravia, con granone ad A. di B. Faccanoni, di Padova; è pur entrato un valacco, e qualche altro trabaccolo.

Sostenutissimo sempre il mercato nelle granaglie: di frumentoni, cioè, che si pagarono fino a L. 20, pronti; per la roba a consegnare si reggono gli stessi prezzi, in pretesa di L. 21.50 a L. 22. Vendite d' olii, ognora più sostenuti, per la mancanza d'arrivi; vennero obbligati, di Corfù, per consegna in gennaio, febbraio e marzo, a d.i 190, sconto 10 p. %; per quel di Corfù viaggiante si pretendono d.i 230. I cospettoni si sono venduti a L. 95, la botte. Si verificarono vendite in catrame di Svezia viaggiante, a prezzi sostenutissimi; così in pece inglese; e dettagli in catrame di Dalmazia e colofonio.

Le valute d'oro ad 1 1/8; il da 20 franchi a L 23. 70; le Banconote da 86 3/4 ad 87 1/4; le Metalliche ad 80 1/4; il Prestito lomb.-veneto da 86 1/2 a 2/3; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 82 1/4 a 1/2.

COSTANTINOPOLI 26 *novembre*. — Il caffè non ha variato. Si collocarono 20 casse indaco Bengala e Madras. Il ferro inglese aumentò da p 5 a 6, il cantaro. Aumentano i generi di esportazione: l'olio a p. 8 3/4. Sapone di Candia a p. 6 1/2. Si vendettero chilò 10,000 granone, all' incanto, da spedirsi per l'Adriatico. Mancano i grani; il deposito: grani duri chilò 90,000, teneri 10,000; orzi 15,000. Mancano i granoni e le segale. — *Smirne* 30 *novembre*. Grande stagnazione d' affari. — *Volo* 23 *novembre*. Forti aumenti nelle granaglie: grano a p. 29, orzi da p. 14 a 16, i granoni a p. 18 il chilò, le fave a p. 30 l'occa. — *Corfù* 4 *dicembre* Olio pronto a tall. 9 1/2, e per consegna in gennaio da tall. 9 1/8 a 9 1/4. Il capitano Barolini è partito per Venezia; mancano, al momento, i bastimenti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 7 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		al 5 %	93 5/16
		4 1/2	82 11/16
dette detto		4	74 —
dette detto		5	92 3/4
dette per l'esonero del suolo			— —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100			— —
detto idem	1839, »	100	136 1/8
Azioni della Banca, al pezzo			1363 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000			2335 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	»	500	— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	»	500	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	»	250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	»	500	645 —
dette dei Lloyd austr. di Trieste	»	500	588 3/4
dette della Strada di Como		per 42 lire	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	86 1/8 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 1/2 a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 1/4 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 3/8 a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	— — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-13 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	114 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	136 — a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	238 1/2 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %.

CAMBI. — *Venezia* 7 *dicembre* 1853.

Amburgo	Eff.	224 1/2
Amsterdam	»	249 1/2
Ancona	»	616 —
Atene	»	— —
Augusta	»	299 1/2 D.
Bologna	»	618 —
Corfù	»	611 —
Costantinopoli	»	— —
Firenze	»	99 1/4 D.
Genova	»	117 5/8
Lione	»	118 1/5 D.
Lisbona	»	— —
Livorno	»	99 1/4 D.
Londra	Eff.	29:45 —
Malta	»	242 —
Marsiglia	»	118 — D.
Messina	»	15:60 — D.
Milano	»	99 5/8
Napoli	»	535 —
Palermo	»	15:60 — D.
Parigi	»	118 3/8 D.
Roma	»	619 —
Trieste a vista	»	260 1/2
Vienna id.	»	260 1/2
Zante	»	609 —

MONETE. — *Venezia* 7 *dicembre* 1853.

Oro.	
Sovrane	L. 41:32
Zecchini imperiali	» 14:18
» in sorte	» 14:10
Da 20 franchi	» 23:70
Doppie di Spagna	» 98:—
» di Genova	» 93:85
» di Roma	» 20:20
» di Savoia	» 33:40
» di Parma	» 24:70
» di America	» 96:—
Luigi nuovi	» 27:40
Zecchini veneti	» 14:40

Argento.	
Talleri di Maria Ter.a	L. 6:25
» di Franc. I	» 6:20
Crocioni	» 6:70
Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Francesconi	» 6:54
Pezzi di Spagna	» 6:80
Effetti pubblici	
Prestito lomb.-veneto. godim.° 1.° corrente	86 1/4
Obbligazioni metalliche al 5 %	80 1/4
Conversione, godim. 1.° novembre	82 1/4

Mercato di ROVIGO *del 6 dicembre 1853.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	30:—	31:—
— mercantili	27:—	29:—
Frumentoni pronti	21:—	24:25
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	9:25	10:—
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	15:50	16:—
Ravizzoni	22:—	23:—
Linose	23:—	24:—

Mercato di ESTE *del 3 dicembre 1853.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	112:86	116:57
— mercantili	100:—	108:57
Frumentoni pronti	78:86	90:28
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	34:—	36:57
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	60:28	62:14
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 7 *dicembre* 1853.

Arrivati da Monaco i signori: de Esterházy conte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la Corte di Baviera. — *Da Vicenza:* Amelin baronessa Carolina, dama di palazzo di S. A. R. la Duchessa di Parma. — *Da Milano:* Koller Edoardo, negoz. a Zurigo. — Mernod Filippo, negoz. a S.t-Croix. — Cassinis Gio. Batt., propr. a Savona. — *Da Trieste:* Sosnowsky Oscaro, tenente russo. — Oelsner Teodoro Luigi, consigliere collegiale russo.

Partiti per Trieste i signori: de Thüngen barone, ministro di S. M. il Re di Baviera presso la Corte di S. M. Ellenica. — de Lodron conte Luigi, possid. a Innsbruck. — *Per Mantova:* Gardani conte Gian Ettore, possidente.

Nel giorno 8 *dicembre.*

Arrivati da Modena i signori: Kieffer Giorgio Federico, negoz. di Künzelsau. — *Da Roma:* Saint-Pol Giulio, propr. a Reims. — *Da Trieste:* Viguier E., ispettore generale onorario presso l'Università di Parigi. — Melchers Federico Antonio, negoz. di Brema. — Hopken Gio. Giorgio, viceconsole di Napoli a Brema. — de Serenyi conte Giov. Alfonso, propr. di Schmöllnitz.

Partiti per Vicenza i signori: Amelin baronessa Carolina, dama di palazzo di S. A. R. la Duchessa di Parma. — *Per Firenze:* de Pomar Emanuele cavaliere, Grancroce del Real Ordine d'Isabella la Cattolica, e brigadiere d'infanteria spagnuola. — *Per Parma:* Testa barone Giovanni, possid. — *Per Trieste:* Napolski Apollinare, segretario collegiale russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 dicembre	Arrivati	708
	Partiti	1240
Nel giorno 7 detto	Arrivati	661
	Partiti	567

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11, in *S. Giuliano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 dicembre 1853: Garzotto Francesco, di Matteo, d'anni 32, barbitonsore. — Callegari Maria Antonia, di Antonio, di 25, villica. — Dal Fabbro Pietro, del fu Matteo, di 52, facchino. — Zennaro Brussa Anna, del fu Pietro, di 34, sarta. — Bettio Angela, di Pietro, di 2 anni e 4 mesi, civile. — Zanon Vincenzo, del fu Nicolò, di 76, calafato. — Mini-Panciera, del Giovanni, di 77, domestica. — Mangiarotti Francesco, di Quintilio, di 1 anno ed 1 mese, civile. — Calomban Emilia, di Giuseppe, di 2 anni e 10 mesi. — Prian Antonio, di Andrea, d'anni 5. — Totale N. 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 7 dicembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 3	28 3 1	28 2 5
Termometro, gradi	2 5	4 5	4 2
Igrometro, gradi	77	76	71
Anemometro, direzione	N. O.	N. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa	Nuvolo.	Nebbia.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: P.Q ore 2.31 sera. | Pluviometro, linee: —

Il giorno di giovedì 8 dicembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 4	28 2 0	28 1 5
Termometro, gradi	3 8	6 4	4 5
Igrometro, gradi	78	75	76
Anemometro, direzione	N. O.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvoloso e vento.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì 9 dicembre 1853.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Amelia di Verrières, ovvero Un dramma di famiglia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino soldato di Catalogna, maestro di musica e mummia egiziana, con Facanapa servo astuto.* - Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 7 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire, in riconoscenza dell' imperterrito adempimento de' lor doveri, manifestato il giorno 17 marzo 1848, in pericolose circostanze, dal carceriere in Venezia, Gaetano Baldassari, e dall' ispettore assistente, Giovanni Battista Teodosio, al primo la croce del Merito d' argento, colla corona, ed al secondo la croce d' argento del Merito.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 dicembre.

Ecco l' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, accennato dal nostro dispaccio telegrafico, pubblicato nelle *Recentissime* di mercordì :

« Il fatto, ormai accertato, che la Francia e l'Inghilterra, l' Austria e la Prussia si sono concertate di nuovo allo scopo di condurre, con passi comuni, ad una soluzione sodisfacente il dissidio tra la Russia e la Turchia, non può essere sentito se non con grande sodisfazione dalle persone conservative e patriottiche di tutti i paesi. I timori, si ampiamente diffusi, che la guerra in Oriente, nell'ulteriore suo corso, potesse minacciare anche la pace generale d' Europa, debbono venir meno, ora che l' accordo delle quattro Potenze attesta, al cospetto di tutto il mondo, il convincimento dei Gabinetti, che i grandi e preponderanti interessi d' Europa sono comuni a tutti gli Stati, e che, per mantenerli e proteggerli, sussiste una solidarietà necessaria, fondata nella natura. Egli è appunto per ciò che il rinnovato procedere comune delle quattro Potenze è, non solo una guarentigia per la conservazione della pace universale, in genere, ma ad un tempo eziandio una dimostrazione dei sentimenti sinceri ed amichevoli delle Corti mediatrici verso ambedue le Potenze belligeranti.

« Ora se queste (come speriamo) corrispondono alla proposta, lor fatta, i plenipotenziarii, ch'esse nomineranno per trattare della pace, potranno compiere più facilmente ed in modo più sodisfacente, l'arduo loro assunto, per mezzo degli sforzi delle Potenze mediatrici, tendenti alla conciliazione. Il successo delle pratiche avviate è riposto, come ogni cosa, nelle mani della Provvidenza, e noi non ci arroghiamo di predirlo come certo. Egli è, però, fin d'ora un presagio favorevole quello, che gli sforzi d'Europa siano ora concordi, non solo nello scopo, ma anche nella scelta dei mezzi. »

Vienna 7 dicembre.

Per quello che si dice, oggi partì per Costantinopoli la Nota della Conferenza di Vienna, di cui fa menzione la corrispondenza da Londra della *G. U. d'Augusta. (V. il N. di mercordì.)* Ieri furono spedite le istruzioni pel sig. di Bruck, unitamente ad una copia della Nota.

Dicesi che l' I. R. Gabinetto ha voluto apprezzare le premurè dell' I. R. internunzio a Costantinopoli, barone di Bruck, manifestandogli contemporaneamente alla spedizione delle ultime istruzioni, la più incoraggiante ed onorifica riconoscenza. *(Corr. Ital.)*

Tra le molte versioni, che circolano, sui nuovi progetti di mediazione, il *Lloyd* reputa più credibile e più verisimile la seguente. I membri della Conferenza di Vienna avrebbero tenuto sessioni sabato, domenica e lunedì, e si sarebbero accordati di spedire alle Ambasciate istruzioni, atte ad inspirare sentimenti pacifici alla Porta. In pari tempo, sarebbe stato stabilito di dichiarare alla Porta *che S. M. l' Imperatore di Russia comunicò che la Russia non respingerebbe proposte di pace.* Questa dichiarazione sarebbe stata accompagnata da buoni consigli per la Porta, e spedita già a Costantinopoli. *(V. sopra.)* L' abbozzo del progetto complessivo sarebbe opera del Gabinetto inglese.

Impero Ottomano.

La *Corrispondenza austriaca litografata* di Vienna, del 7 novembre, ha il seguente dispaccio telegrafico di Costantinopoli del 28 ottobre:

« Acquistano sempre maggior forza le speranze del ristabilimento della pace. La città è tranquilla; lo stato della salute sodisfacente. »

Un dispaccio telegrafico privato del *Corriere Italiano*, in data di Costantinopoli 28 novembre corrente, reca : « Redcliffe dichiarò al Sultano che l' Inghilterra vuole salvi i diritti della Porta, ma che desidera la pace ed il progresso. Il Sultano rispose di volere la pace, senza danno de' suoi diritti. Ieri succedettero molti naufragii nel mar Nero. »

Togliamo da una lettera da Costantinopoli del corrispondente dell' *Ost-deutsche Post*, la seguente importante notizia:

« L' Inghilterra vuole ottenere dalla Porta, a favore della Russia, un' armistizio di 3 mesi. Lord Redcliffe ebbe un udienza di 5 ore dal Sultano, per indurlo a sanzionare l' armistizio, rifiutato dai ministri.

« L' inviato austriaco, barone di Bruck, ha presentato, nel 22 novembre, alla Porta una Memoria sulla necessità della pace. In seguito a ciò, ebbe luogo sessione straordinaria de' ministri, ed è pur caduto l'aggio. »

Principati Danubiani.

Nel 12 novembre, le truppe turche erano ancora in possesso di Calafat. Gli abitanti di molti villaggi dei dintorni eransi recati dal comandante di quelle truppe, a fine di ringraziarlo per la protezione ad essi accordata. I Russi, informati di ciò, fecero occupare quei villaggi da alcuni distaccamenti. Eccitarono tutti coloro, che potevano portar armi, ad entrare nelle loro file. In caso di rifiuto, minacciarono d' incendiare le loro case. Distaccamenti di Cosacchi e Valacchi a cavallo sorpresero, il 1.º il villaggio di Magladit, ne maltrattarono crudelmente gli abitanti, ammazzarono tutto il loro bestiame e saccheggiarono le loro case. I poveri abitanti recaronsi al campo turco, ed implorarono la protezione dell' esercito ottomano. Ismail pascià uscì tosto con alcune truppe contro i Russi, che, avuta notizia del suo arrivo, presero la fuga, abbandonando in tutta fretta Magladit. Ismail pascià gl' insegui al di là del villaggio. Lasciò nel suo ritorno a Magladit e Volenzi una piccola guarnigione, che protegge quei due villaggi, e giunse poscia al campo senz' aver incontrato truppe russe. *(Triester Zeitung.)*

Una lettera da Galacz, del 24, porta la notizia, continuare da molti giorni le marcie delle truppe russe da' Reni per Galacz verso Braila. Lo stesso generale Engelbardt comanda i posti avanzati, e trovasi a Galacz, le cui opere di fortificazione continuano. I Turchi debbono aver raccolto a Matschin forze ragguardevoli. *(Lloyd di V.)*

Londra 3 dicembre.

Si legge nel *Globe*: « Il conte d' Aberdeen è, da alcuni giorni, indisposto, in seguito ad un attacco di gotta. Sentiamo con dispiacere che il nobile conte non ha potuto attendere alle singole parti della sua amministrazione. »

Portogallo.

Il crrispondente di Madrid del *Morning Chronicle* gli scrive, nel 24 p. p.: « Abbiamo tristi notizie dal Portogallo. Una lettera privata da Orense in Galizia oggi, qui giunta, annuncia aver avuto luogo in Oporto una sollevazione contro la Reggenza del Re vedovo. Il *Clamor publico* ha una lettera da Badajoz, del 21, che dice essersi sollevato dalla parte del Duero, il 13.º battaglione d' infanteria leggiera ed aver proclamato D. Miguel; si soggiunge aver anche ragguardevoli miguelisti condotto a quel reggimento molte reclute. È una sventura che Don Ferdinando, sebbene a torto, sia stato sempre impopolare in Portogallo; e sarebbe forse meglio che le Cortes del Regno dichiarassero subito maggiorenne il Re Don Pedro V. Egli ha più di 16 anni, ebbe eccellente educazione, e, quel che più importa, è Portoghese; giacchè nell' avversione al Reggente starebbero appunto le speranze più favorevoli a D. Miguel, se fosse vero essere scoppiata una sollevazione nell'interesse di lui. » (I giornali spagnuoli del 26 contraddicono queste voci.) *(G. U. d' Aug.)*

Spagna.

Il discorso del giorno a Madrid è quello di un fatto, avvenuto il 15 novembre, al ballo dell' inviato francese. Il figlio dell' inviato americano, Soulé, credette di aver osservato che il duca d' Alba, discorrendo con un suo amico, ridesse di sua madre (vestita, a dirla di passaggio, d'assai cattivo gusto), e chiese al duca sodisfazione. Questi, che non credette corrispondente alla dignità sua dar ascolto alla provocazione d' un giovinetto di 22 anni, contentossi di dichiarargli non essergli mai venuto in pensiero di ridere di sua madre.

Il dì dopo, il sig. Soulé, padre, scrisse una lettera assai villana al duca, nella quale disse fra le altre cose, che un figlio del popolo doveva dare ad un grande di Spagna una lezione. I grandi di Spagna sono tutti senza educazione; il duca è il pronipote di un tiranno, ec. Giunta la cosa a cognizione dei grandi di Spagna, essi volevano da prima, nella loro collera, chiamare il signor Soulé a rendere conto. Ci pensarono però meglio, e ritennero cosa più acconcia non badare ad offese, partite da luogo sì basso.

Frattanto il Governo spagnuolo opererà molto bene nel non perdere d' occhio le mene degli Stati Uniti. Scrivono dall' Avana di una nuova congiura e di un colpo di mano che gli Americani e gl' interni malcontenti del paese tentar vogliono contro Cuba, in febbraio 1854. Dicesi provvedere il Governo degli Stati Uniti sottomano di armi e danaro quei filibustieri. *(Presse di V.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 9 dicembre.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . . .	93 $^1/_4$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	116 $^1/_8$
Londra, per una lira sterlina	11 18

Annover 6 dicembre.

Fu convocata la prima Camera, finora sussistente, ed una seconda, da eleggersi secondo la legge elettorale del 26 ottobre 1848.

Copenaghen 3 dicembre.

Il Landsthing, nella discussione finale sulla legge degli appannaggi, ha adottato l' originaria compilazione di essa. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 9 dicembre, ore 3 pom.

(Ricevuto alle ore 6 pom.)

Il Sultano dichiarò a lord Redcliffe, ch' egli non sarà per respingere una pace onorevole.

Il *Moniteur* annunzia che l' Inghilterra, la Francia, l' Austria e la Prussia hanno sottoscritto un protocollo per ottenere la pace e garantire l' integrità della Porta.

NECROLOGIA.

Nel declinare del giorno 30 novembre decorso, sulla quarta ora pomeridiana, placidamente al Ciel s' avviava Maria Innocente Donà, ex monaca figlia di Santa Teresa, che percorreva sul ventesimo lustro, contando ormai di sua carriera l' anno nonagesimo sesto.

Fino da giovanetta prescelse l' eletto stuolo fra le Vergini professe del Carmelo in questa sua patria, donde fu l' esempio del chiostro, e costante rimase nell' umile povertà, da cui avrebbe potuto sottrarsi con la soppressione, fra gli agii ritornando pella sua distinta famiglia. D' allor che fu priva d' una diletta sorella, passato essendo il suo monastero di S. Rocco in Vicenza, come proprietà e domicilio degli Esposti, elesse di rientrarvi per dozzinante, e quivi, contenta di vivere fra esuli figlie, era riguardata, fino all' estrema sua dipartita, qual prezioso deposito di riverenza ed amore. Ben voluta da tutti i suoi congiunti, e conoscenti, era madre di carità cogl' infelici, come al suo letto di morte, ove io genuflessa mi ritrovava, era un oggetto di tenerezza il vedere l' amata donna, in Dio racchiusa, sciogliersi dalla sua spoglia mortale, e con cuor dolente ammirarla le alunne assistenti del Pio Luogo, che melodie le intuonano d' eterna pace

Vicenza, li 2 dicembre 1853.

M. Z

ATTI UFFIZIALI.

N. 222 O. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 24 dicembre 1853, resta aperto il concorso al posto provvisorio d' Inserviente Facchino, vacante presso l' I. R. Ufficio fiscale in Venezia, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 180 (centottanta).

Quelli, che intendessero di potervi aspirare, dovranno produrre le documentate loro istanze, nelle prescritte vie d' Ufficio, al predetto Ufficio fiscale, entro il termine suindicato, senza ommettere la dichiarazione se, ed in qual grado di parentela per avventura si trovassero con alcuno dei funzionarii addetti a quell' Ufficio.

Dall' I R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 25 novembre 1853.

N. 1307. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà, nel giorno di mercoledì 14 dicembre a. c., per ordine dell' eccelso I. R. Comando della II.ª armata, III.ª Sez. Verona, in data 19 novembre 1853 N. 6904, secondo Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti 28 varii carri militari, 4 carretti completi a due ruote, ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, un mantice, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del Militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in lire austriache effettive.

Treviso, 29 novembre 1853.

Il Comandante del Deposito del treno militare, KHEIL, *Capitano.*

Visto l' I. R. Commiss. di guerra, GIROWETZ. *Il Controll. del Deposito,* Zimmermann, *Ten.*

N. 20359-2732. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

di campi 2 . 2 . 168, con capanna, in Gai di Settimo, Comune di Portobuffolè, descritti in Mappa ai N.i 336, 337, 338, di proprietà della Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale dell' I. R. Delegazione in Treviso, le suddescritte proprietà sul dato fiscale di L. 1093:63 (lire mille novantatrè e cent. sessantatrè), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 6 gennaio prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane.

(Le condizioni sono le solite vigenti per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall' I. R Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 27 novembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

N. 20965-2844. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

di due piccoli stabili erariali, siti nel Comune di Fagagna, Distretto di S. Daniele, Provincia del Friuli, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione, e provenienti dalla soppressa Fraterna de' SS. Antonio e Nicolò di Fagagna, e cioè:

Casa nella località detta Castello, al civico N. 95, in Mappa al N. 3031, di p. - 02, coll'estimo di L. - 54.

Casa nella località suddetta, al civico N 106, in Mappa al N. 3101, di p. - 03, coll'estimo di L. - 81.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale dell' I. R. Delegazione provinciale in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 364 (trecento sessantaquattro), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 dicembre prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Seguono le condizioni e discipline solite per simili vendite).

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 16 novembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

N. 19974-371. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, che veniva proclamato pel 22 novembre corrente, per l' affittanza novennale, a partire dal giorno 11 novembre 1853, di beni stabili, siti in Sala, Pezzan di Campagna, Fossalunga, S. Andrea di Cavasagra, Istrana, Padernello, Postioma, consistenti in una casa dominicale, sedici case coloniche e campi 641 $^1/_8$ della superficie di censuarie pertiche 3340:04,

si previene il pubblico

che un terzo esperimento sarà tenuto nel giorno 20 dicembre 1853, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, sul medesimo dato di austr. L. 16504:74, ferme tutte le condizioni, portate dall' anteriore Avviso d' asta 1.º ottobre N. 16841-246.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 25 novembre 1853.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, F. S. Gaisser.

N. 15712. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi il 24 novembre corr., in seguito all' Avviso 28 ottobre p. p. N. 13729, onde deliberare la somministrazione, per un triennio, del vestiario al personale di basso servigio di questa R. Intendenza,

si fa noto

che un terzo esperimento seguirà nel giorno di martedì 20 del venturo mese di dicembre, ritenute, del resto, le condizioni tutte, espresse nell' Avviso 20 decorso giugno N. 6927.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Vicenza, 28 novembre 1853.

L' I. R. Intendente, A. BADOER.

Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 21017-2850. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

delle realità camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 27,000 (lire ventisettemila), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 16 gennaio 1854, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le dette realità, poste in vendita, sono ripartite nei tre Lotti seguenti, e si riceveranno offerte, tanto complessive per tutti, quanto separate per ciascuno di essi.

Lotto marcato col N. II, composto:

di campi 2 . 3 . 182, con due case di affitto, nell' estimo provvisorio colla cifra di L. 224 4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2, e di danaro austr. L. 304:92, sul dato di L. 6465:83.

Lotto simile N. III, composto:

del piccolo fondo di campi 0 . 0 . 58, con sette casette di affitto, avente la cifra nell' estimo provvisorio di austr. L. 128:17, e di N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 13 1/4 2/4 2/4, di vino nero mastelli 3 3, di vino bianco mastelli 3 . 3, e di danaro austr. L. 412:52, sul dato di L. 9488:51.

Lotto simile al N. V, composto:

di campi 3 . 1 . 221, ed un fabbricato, nell' estimo provvisorio colla cifra di L. 199 . 4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 20, di vino nero mastelli 7 . 3, di vino bianco mastelli 7 . 3, e di danaro L. 385:91, sul dato di austr. L. 11045:66.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto del Lotto . . di costituito di . . . in . . » - Nell' interno, l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . . per l' acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell' Avviso . . . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, il 23 novembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

N. 22567-3111. (1.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV' ASTA

per la vendita di campi 2 . 2 . 309, pari a pertiche censuarie 14 . 30, con casa colonica, ed area di casa demolita, siti nel Comune censuario d' Istrana ai N.i di Mappa dell' estimo stabile 16, 196, 237, 660, 661, di provenienza del tolto impaga Canella, di proprietà della Cassa d' ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità, per essere tornato infruttuoso quello tenutosi in forza dell' Avviso 21 ottobre p. p. N. 19366-2548 VI, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno 27 dicembre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 29 agosto passato N. 15262-1774, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 17, 2[illegible] e 24 settembre N.i 210, 213 e 216.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1928:38 (mille novecento ventotto e cent. trentotto).

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 28 novembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

AVVISI PRIVATI.

N. 6715.

Per il compiuto triennio, viene aperto il concorso alla Condotta medico chirurgico-ostetrica delle Frazioni di Azzano e Fagnigola, in Comune di Azzano, a tutto 31 dicembre 1853, coll' annuo emolumento di austr. L. 1200. 00. La Condotta è in piano, con buone strade, ed ha una popolazione di N. 2922 abitanti, due terzi dei quali poveri.

È pure aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle Frazioni di Tiezzo, Corva, Piagno e Fiumicino, nel Comune di Azzano, a tutto 31 dicembre 1853. La Condotta è in piano, con buone strade, ed ha una popolazione di N. 1250 individui, due terzi almeno poveri.

Gli aspiranti produrranno all' I R. Commissariato distrettuale le loro istanze regolari.

Pordenone, li 28 novembre 1853,

Il R. Commissario distrettuale dott. SPEROTTO.

N. 5357.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Piove

AVVISA

Che, attesa la mancanza di aspiranti alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Bovolenta, viene aperto per la terza volta il concorso per il rimpiazzo a tutto il 31 dicembre 1853. Fino a quel termine, cadaun aspirante potrà insinuare le proprie documentate istanze a questo R. Commissariato, colle norme dell' Avviso già pubblicato.

L' assegno annuo è di austr. L. 920; gli abitanti del Comune ascendono a N. 3127; ed i poveri da curarsi gratuitamente sono in N di 1250.

La Condotta è in piano, con buone strade, parte inghiaiate, e parte in sabbia.

Piove, li 24 novembre 1853.

Il R. Commissario distrettuale
GIUSEPPE MARIGNANI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 9 Dicembre.

Anno 1853. – N. 155.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 13674 1.a pubbl.e

EDITTO.

Pegli effetti dei par. 813. 814, del Codice Civile si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Natale Sola q. G. Batt. di Forni di Sotto ad insinuare le loro pretese entro gennaio 1854 a questa Pretura.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nel foglio Ufficiale

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 26 novembre 1853.

L' I R. Cons Pretore

CORTINI.

Gius. Milesi, Cancellista.

N 9626. 1.a pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo notifica all' assente Antonio Blarasin del fu altro Antonio di Canale S. Francesco Comune di S. Vito d' Asio, che Girolamo Nardo negoziante di S. Vito ha presentato a questa Pretura il dì 15 settembre anno corrente col n. 7947, istanza per redestinazione d' udienza sopra petizione 12 febbraio 1852 n. 1253, contro di esso Antonio Blarasin e Consorti per pagamento di aust. l. 59 : 50, per merci concredute all' ora defunto Sacerdote Lorenzo Zannier Parroco di Montereale, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest' avv. D.r Francesco Belgrado acciocchè la causa possa proseguirsi in via sommaria giusta la Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, ed indi pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Blarasin a comparire personalmente all' Aula del dì 19 gennaio p. v. ore 9 ant., ovvero a far tenere al curatore i mezzi di difesa, od a istituire altro procuratore, ed a prendere le determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 14 novembre 1853.

Il R. Pretore

PUGNICI.

Barbaro, Cancellista.

N. 29302. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Morì in questa Città nel giorno 10 ottobre 1853 a Santa Maria Formosa Anna Maria Verona del fu Gio. Santo, e della fu Elisabetta vedova del nob. Gio. Maria Badoer disponendo con testamento 6 ottobre 1853 della sua sostanza.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di colei eredità, vengono diffidati tutti queli che vi potessero aver diritto ad insinuarsi nel termine di un anno, giustificando a questa Pretura il proprio titolo di successione poichè in caso contrario l' eredità sarà aggiudicata a chi l' accettò in base del testamento.

Il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia.

Li 28 novembre 1853.

COVI.

N. 21188. 1.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova rende noto, che sopra istanza dei nob. coniugi Gio. Batt. Saggini e Paolina Cromer col concorso dell' avv. Pivetta qual curatore dei minori Andrea e Francesco Saggini presentata il 29 ottobre p. p. num. 21188, avranno luogo nei giorni 21 dicembre p. v., e 23 gennaio 1854 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di sua residenza due esperimenti d' asta per la vendita giudiziale al miglior offerente, dei beni situati in Mestrino e qui appiedi descritti di proprietà dei predetti minori e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque vorrà essere ammesso ad offrire dovrà eseguire il previo deposito di austr. l. 3500, che saranno restituite a tutti quelli che non rimarranno deliberatarii e trattenute pel deliberatario a cauzione della sua offerta.

II. Tanto nel primo che nel secondo esperimento non potrà seguire la delibera che al prezzo di stima ascendente ad a. l. 34821 : 60.

III. Starà inoltre a carico del deliberatario l' annuo canone di a. l. 570 : 10, dovuto alla famiglia Aldrighetti, le spese della stima e dell asta, comprese le relative istanze con le quali vennero provocate nonchè ogni tassa di commisurazione, volture, aggiudicazione ed altro relativo tutto compreso e nulla eccettuato, assumendo anche le rappresentanze attive e passive della locazione in corso.

IV. Sarà dovere del deliberatario di pagare in mano dei nobili coniugi Saggini Cromer, l' importo del prezzo fino alla concorrenza del loro credito di a. l. 34170 : 69, ed inoltre le spese da essi sostenute per la stima e per la subasta dietro specifica da liquidarsi amichevolmente od in caso di discrepanza a mezzo del Tribunale, e ciò nel termine di giorni otto decorribili da quello della delibera. Il rimanente prezzo dovrà nello stesso termine essere depositato in Cassa forte di quest' I. R. Tribunale a libera disposizione dei minori nobili Andrea e Francesco Saggini.

V. I pagamenti dovranno essere eseguiti in monete sonanti d' oro, e d' argento esclusa la carta ed ogni altro surrogato in pezzi non minori da 20 k.ni per uno.

VI. Non potrà essere nè chiesta, nè accordata l' aggiudicazione, se il deliberatario non proverà di avere adempiute tutte le suddette condizioni

VII. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo e delle spese sarà rinnovata la subasta a tutto suo rischio e pericolo, e dovrà rispondere di ogni relativa conseguenza non solo col deposito contemplato dall' articolo primo, ma anche con ogni altra sua sostanza.

VIII. Potranno farsi deliberatarii anche i creditori nobili coniugi Saggini Cromer, e per essi non occorrerà il previo deposito contemplato dal precedente articolo primo, e riuscendo deliberatarii potranno trattenere il prezzo fino alla concorrenza del loro credito. Ad eccezione di ciò restano ferme anche per essi tutte le altre condizioni

IX. Si ritiene a carico dei proprietarii la manutenzione di legge, e saranno consegnati all' acquirente tutti i documenti cauzioneli verso elenco.

X. Le rendite decorreranno a favore del deliberatario dal giorno 7 ottobre 1853, e le imposte staranno a suo carico dal dì 1.° novembre 1853 in avanti. Pagando il prezzo dopo il di 7 ottobre 1853, dovrà oltre il prezzo corrispondere l' interesse relativo allo stesso alla ragione annua del 5 per 0/0 da 7 ottobre 1853, al giorno in cui verificherà il pagamento. Tale interesse sarà pagato in unione al capitale di a. l. 34170 : 69, alli nobili coniugi creditori e depositato in Cassa forte riguardo alla residua somma in unione alla medesima.

XI. Sarà libero d' ispezionare i documenti cauzionali a chiunque intendesse di concorrere all' asta, ed a tale effetto si dichiara che saranno offerti all' ispezione nei 15 giorni feriali precedenti a quello della subasta dalle ore 10 alle ore 2 nello studio dell' avv. Angelo Leali.

Descrizione dei fondi.

Campi 83 : 4 : 178 ossiano pert. cens. 322 : 38, con fabbriche posti in Comune amministrativo e censuario di Mestrino descritti ai n. di mappa 815, 1045, 1050, 612, 613, 614, 1280 e 1312, con la rendita complessiva di l. 1343 : 98.

Il presente Editto viene pertanto pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov di Padova,

Li 15 novembre 1853.

Domeneghini, Dirett. degli Uffizi d' ordine.

N. 18656. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si notifica ad Anna Gaspari qual' erede del defonto suo padre Antonio Gaspari, era domiciliato in Chiampo, Distretto di Arzignano, ed ora assente d' ignota dimora, che in di lei confronto, e di altri Consorti sino dal 30 dicembre 1851 sub n. 18656, prodotta istanza a questo Tribunale dalli Vincenzo Zatta fu Giovanni, Vittoria, e Luigi Zatta fu Girolamo, Orsola Contin Anti, Giuseppe Groggia, ed Avvocato Angelo Giaretta quale curatore dell' eredità giacente della fu nob. Maria Priante per restituzione in intiero dalla scadenza del termine tanto ad appellare la Sentenza classificatoria del Tribunale medesimo 22 marzo 1825 n. 1474, emanata nel concorso dei creditori dell' oberata massa ereditaria del defunto Antonio Priante, quanto ad eccepire il riparto parziale protocollato li 21 settembre 1825 sub n. 10551, che in evasione di tale istanza con attergatovi Decreto 2 gennaio 1852, ne fu ordinata l' intimazione alle parti tutte interessate, e furono esse chiamate all' Aula per le rispettive deduzioni, sotto le avvertenze di legge; e che essendo riuscite inutili le varie praticate indagini pel reperimento di detta Anna Gaspari, le venne con odiarno Decreto deputato in curatore l'avv. Carlo Balzafiori onde rappresentarla nell' intimazione dell' atto relativo, e nell' udienza 15 febbraio 1854 alle ore 9 di mattina redeputatasi pel contraddittorio.

Incomberà quindi ad essa Anna Gaspari di comparire in tempo personalmente, o di far giungere al deputatole curatore i necessarii mezzi di difesa, o d' istituire, ed a questo Tribunale parte ignore, un' altro procuratore o di adottare quelle misure, che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene affisso nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Bosio, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 11 novembre 1853.

Fantuzzi, Dirett.

N. 18881. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si diffidano gl' ignoti aventi diritto all' eredità di Giustina Zuccato fu Guido mancata a'vivi in questa Città il dì 23 ottobre p. p. senza testamento, lasciando una sostanza mobiliare dell' approssimativo importo di austr. l. 3,000, ad insinuare i rispettivi titoli nel termine di un anno, con avvertenza essere stato nominato a loro curatore il signor Marcellino Grandis, e che scorso un tal termine l' eredità sarà liquidata in confronto di quelli che si fossero insinuati, od in difetto rilasciata al R. Fisco.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 14 novembre 1853.

L' I. R. Consigliere

PODESTI.

Carnio, Agg.

N. 10126. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Sopra istanza di Regina Fescina madre e tutrice dei minori fu Tommaso Levorato si diffidano li creditori verso il predetto Tommaso Levorato decesso in Vigonza l' 11 marzo p. p. ad insinuare le loro pretese avanti a quest' I. R. Pretura nel dì 20 gennaio p. v. sotto le avvertenze e per gli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale, nei luoghi soliti e nel Comune di Vigonza.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,

Li 26 novembre 1853.

Il Consigliere

PODESTI.

Carnio, Agg.

N 7655. 1.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 4 ed 11 febbraio 1854 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti beni stabili appartenenti alla massa concorsuale dell' oberato Francesco Radi, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili sotto indicati, e particolarmente descritti nel protocollo di stima 19 febbraio 1853, si farà in due lotti separati a prezzo non inferiore alla stima, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta d' oro, o d' argento a corso legale del decimo di stima. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sull' istante restituito.

III. Il deliberatario dovrà sul momento versare in mano dell' amministratore, in moneta come sopra, l' intero prezzo della delibera.

IV. Mancando il deliberatario all' integro pagamento del prezzo mediante versamento in mano dell' amministratore si procederà ad istanza dello stesso amministratore senza uopo di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl' immobili deliberati a tutto rischio, pericolo, e spese del deliberatario anche a prezzo inferiore a quello per cui seguì la delibera, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni.

V. Qualora si rendesse offerente o deliberotario alcuno dei creditori iscritti, il cui credito fosse stato riconosciuto liquido per Sentenza passata in giudicato od insinuato per la graduazione in classe II.a, non sarà tenuto nè al previo deposito del decimo, nè al versamento del prezzo all' atto della delibera, ma potrà trattenere il prezzo stesso in sue mani fino a l' atto del riparto per farne allora il debito versamento, decorrendo però sul prezzo, dal giorno della delibera, gl' interessi del 5 per 0/0 da esborsarsi col capitale.

VI. Avvenendo che alcuno dei creditori iscritti contemplati all' articolo precedente si rendesse deliberatario, l' amministratore della massa per interesse dei creditori iscriverà sugl' immobili il valore della delibera in uno agl' interessi di un anno alla scorta del capitolato, e del Decreto di delibera, a tutte spese del deliberatario, duratura la iscrizione sino all' ultimazione del riparto.

VII. Il creditore iscritto, di cui sopra, dovrà entro un mese dalla delibera pagare dal prezzo nelle mani dell' amministratore quanto occorresse a pareggiare la Regia amministrazione per le liquidate azioni d' imposte per l. 16 : 50, nonchè le somme occorrenti al pareggio delle specifiche giudizialmente liquidate del ... D.r Mo... rolli, e dall' amministratore D.r Miotto: ritenuto che qualunque realizzo da effetti mobili della massa dovrà depositarsi a vantaggio del creditore iscritto a cui pregiudizio va a verificarsi la detrazione coi pareggi predetti e fino alla concorrenza degli importi versati.

VIII. Anche pel creditore iscritto che si rendesse deliberatario e mancasse all' adempimento delle condizioni del presente capitolato varrà la comminatoria della nuova subasta a tutte di lui spese, e pregiudizio.

IX. Il deliberatario per quanto concerne la casa in S. Stefano entrerà nel possesso di fatto col 29 settembre 1854, e quanto alla casa in S. Pietro lo conseguirà a Pasqua di Resurrezione 1854.

X. Le spese tutte successive alla delibera, nessuna eccettuata, comprese quelle di tassa di trasferimento e di voltura, saranno a tutto peso del deliberatario, e da lui solo dovranno sostenersi come pure dalla delibera in poi, starà a tutto carico del deliberatario qualunque imposta che gravitasse gli enti deliberati.

XI. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

Il presente sarà pubblicato all' Albo della Pretura, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Beni da subastarsi in Città di Adria.

Lotto I.

Casa in S. Pietro al civico n. 314. È allibrata nei catasti censuarii del Comune di Adria al mappale n. 690, sub 2, per cens. pert. 0 : 29, e colla rendita di l. 113 : 49. È circoscritta a levante da Vicolo Comunale detto dei Preti, a ponente dalla strada detta di S. Pietro, a mezzodì proprietà Barbujani eredi q.m Giuseppe, a tramontana Mari...o Angela maritata Sirto. Composi di un piano terreno, e di un primo piano a solaio. Valore di stima a l. 2162 : 66.

Lotto II.

Casa in S. Stefano al civico n. 799. È allibrata nel registro del censo stabile del Comune censuario di Adria ai mappali n. 80, per pert. cens. 0 : 08, e coll' estimo di l. 0 : 78, e n. 81 per pert. cens. 0 : 22, coll' estimo di l. 88 : 20, in tutto di pert. cens. — : 30, estimo l. 88 : 98.

Confina: a levante Vitale Angelo loco Abramin Ravenna e Radi Giuseppe, a ponente strada comunale detta di S. Stefano, a mezzodì Vicolo morto, ed a tramontana in parte Vicolo comunale, in parte Antonio e Sante fratelli Cavallini detti Furin e pel resto Pegolini Gio. Battista. Valore di stima a. l. 2311 : 83.

Dall' I. R. Pretura di Adria,

Li 14 novembre 1853.

Il Pretore

MENEGHINI

Tordin, Cancellista

N. 5180. 1.a pubbl.

AVVISO

Non essendosi insinuato alcun creditore nel concorso apertosi in odio delli fratelli Antonio, e Domenica Zanini di Zovencedo, cui l' Editto 14 maggio a. c. n. 2348 di questa Pretura, si dichiara pur chiuso il concorso medesimo.

Il R. Pretore

DOLFIN.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,

Li 26 ottobre 1853.

Franceschi, Scritt

N. 17883. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si notifica a Elia Papà Elia capitano del brigantino Moldavo S. Nicolò, assente e d' ignota dimora, che la Riunione Adriatica di Sicurtà produsse in suo confronto, mediante l' avv. Alessandri, il 24 novembre a. c. al n. 17883, l' istanza colla quale, per la guerra vertente fra la Russia e la Turchia, lo diffidò di passare alla determinazione dell' aumento di premio sulla somma di austr. l. 12,000, assicurata sul bastimento suddetto col contratto 28 settembre 1853.

Questa istanza fu coll' odierno Decreto intimata, per ogni conseguente effetto di legge, all' avv. di questo Foro D.r Cremona, il quale venne destinato in curatore ad actum di Elia Papà Elia.

Locchè si rende noto al predetto Elia Papà Elia col presente Editto che sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,

Li 25 novembre 1853.

Il Presidente

SCOLARI.

G. Lizier, Direttore degli Uffizii d' ordin

N. 28026. 1.a pubb

EDITTO.

Giuseppe A...cona di Aron... di qui produsse la petizione corrente n. 28026, contro Eu...chetta Treves Levi, sì per... che per la minore Arpalice L...vi, ed Emilia Levi Curiel, non... chè contro gli ignoti rappresentanti, il fu Sacerdote Frances... Maria Genzani, e gli ignoti ere... de fu Amato Riminuzzi, in pun... spettare all' attore la libera pr... prietà dell' annua rendita di ... rini 7 : 50, pari ad ital. l. 20 : ... compresa nella cartella 1.° m... gio 1823 n. 7419, del Mo... Lombardo Veneto, e il diritto ... conseguire il corrispondente ... pitale coi relativi interessi.

Nominatosi in curatore ... actum ai rappresentanti il de... Genzani l' avv. Meneguzzi ed ... eredi del detto Riminuzzi l' ... Fortis, vengono essi ignoti di... dati a voler munire i loro cu... tori dei necessarii mezzi di ... fesa o di scegliersi e di indic... altro loro procuratore per ... attribuire a sè stessi le con... guenze della loro inazione.

Ciò si pubblichi nei mod... luoghi soliti e s' inserisca per ... volte consecutive di settimana ... settimana nella Gazzetta U... ciale.

Dall' I. R. Pretura Civile ... Venezia,

Li 15 novembre 1853

Il Cons. Dirigente

COVI.

N. 6286. 3.a pubbl

EDITTO.

A finale evasione dell' is... za 24 ottobre p. p. n. 5736 ... Teresa Ghermandi vedova d... co. Giacomo Savorgnan, Ant... Messina e Nicolò Giollo rap... sentati dall' avv. Zavan, co... il nob. co. Girolamo Savor... fu Giacomo ora in Udine, ... noto al pubblico essere fiss... giorni 9 e 28 gennaio 1854 ... 9 ant, per i primi due es... menti per la vendita dei ... posti nel Distretto di Lati... Comune di Palazzolo, st... nell' agosto 1853 n. 4346, a... la marca feudale, presso qu... R. Giudizio alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili non sar... deliberati che a prezzo supe... della stima od anche egua... avrà luogo la vendita in sep... lotti.

II. Qualunque offerent... vrà depositare alla Commis... delegata il decimo del prez... stima meno gli esecutanti.

III. Il deliberatario ... all' atto della delibera in ... da 20 k.ni pagare alle man... la Commissione il prezzo, ... gli esecutanti, abilitato po... chiedere l' aggiudicazione e ... missione in possesso.

IV. Dalla delibera sta... a tutto carico del delibe... le gravezze di ogni gener... me a suo favore gli affitti ... ribili.

V. Nessuna respons... viene assunta relativamen... immobili sia per pesi ...

gli stessi, sia per marche feudali.

Descrizione dei beni da subastarsi Provincia di Udine, Distretto di Latisana, Comune di Palazzolo.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. detto Vedret descritto in mappa di Palazzolo al n. 413, della quantità di cens. pert. 5 : 23, con la rendita di a. l 7 : 89, che confina a levante Gardini Biaggio, mezzodì R. Demanio loco Stella, ponente Martinello, Nord via consortiva, stimato a. l. 143 : 67.

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit. denominato Zecchinis descritto in mappa al n. 406, della quantità di cens. pert. 2 : 73, con la rendita di l. 4 : 04, che confina a levante eredi di Giacomo Pilotto, mezzodì Pizzali Giuseppe, ponente Pertoldeo, tramontana stradella consortiva stimato a. l. 73 : 77.

Lotto III.

Terreno arat. arb vit. detto Zecchinis in mappa suddetta al n. 397, di cens. pert. 1 : 49, colla rendita di l. 1 : 22, che confina a levante e mezzodì Zuliani Domenico, ponente Comune di Palazzolo, tramontana passo di confine di Rivarotta, stimato a. l. 40 : 27.

Lotto IV.

Terreno arat. nudo detto Zecchinis in mappa suddetta al n. 423, di cens. pert. 2 : 23, colla rendita di l. 1 : 83, confina a levante e mezzodì Mirandola Nicolò, ponente Paron Giovanni, e Nord stradella, stimato austr. l. 60 : 27.

Lotto V.

Terreno ortale con gelsi descritto in mappa di Palazzolo al n. 1238, di cens. pert. — : 19, colla rendita di l. — : 75, che confina a lev. Orsola Marchesini Mattassi, mezzodì Chiesa Parrocchiale di Palazzolo, ponente strada, tramontana Lorenzo della Bastiana, stimato a. l. 73 : 50.

Lotto VI.

Terreno con gelsi descritto in mappa suddetta al n. 1269, di cens. pert. 0 : 38, colla rendita di l. 1 : 50, che confina a levante e mezzodì strade, ponente Michele Della Riva, tramontana Bini Santo, stimato a. l. 129.

Lotto VII.

Terreno parte prativo e parte arat. detto Fornace in mappa suddetta al n. 913, per la quantità di cens. pert. 4 : 96, colla rendita di l. 6 : 05, confina a levante eredi Marchesini Pietro, mezzodì eredi fu Domenico Riva, ponente fiume Stella, tramontana Comune di Palazzolo, stimato a. l. 314 : 11.

Lotto VIII.

Terreno arat. arb. vit. detto Eredo in mappa suddetta al n. 1054, di cens pert. 6 : 04, colla rendita di l. 5 : 01, che confina a levante Chiuni Maria, mezzodì stradella consortiva, ponente Giovanni Gregoratto, e tramontana Felice Mazzega, stimato a. l. 271 : 02.

Lotto IX.

Terreno arat. arb. vit. detto Baredo in mappa suddatta al n. 1083, di cens. pert. 1 : 91, colla rendita di l. 1 : 59, che confina a levante Bini Bernardo, mezzodì eredi Marchesini Pietro, ponente R. Demanio, e tramontana via consortiva, stimato a. l. 104 : 59.

Lotto X.

Terreno arat. nudo detto Muschiale in suddetta mappa al n. 489, di cens. pert. 7 : 58, colla rendita di l. 4 : 55, che confina a levante Bertoli Giuseppe ed eredi Riva fu Domenico, mezzodì via consortiva, ponente eredi Riva suddetti e Nord Fantini G. Batt. e fratelli, stimato a. l. 204 : 82.

Lotto XI.

Terreno arat. nudo detto Sonzarin in mappa suddetta al n. 510, di cens. pert. 3 : 89, colla rendita di l. 0 : 27, che confina a levante Coletti eredi di Giovanni, mezzodì Marchesini Giuditta, ponente Bini Bernardo, tramontana via consortiva, stimato a. l. 105 : 38.

Lotto XII.

Terreno arat. arb. vit. detto Zambries al n. 592 di mappa di Palazzolo della quantità di cens pert. 3 : 11, colla rendita di l. 4 : 66, che confina a levante Zuliani Pietro, mezzodì Chiozzi Domenico, ponente Mazzarolli G. Batt., tramontana stradella, stimato a. l. 154 : 20.

Lotto XIII.

Terreno arat. vit. in parte e in parte nudo detto Gamas in mappa suddetta al n. 8, di cens. pert. 21 : 88, con rendita di a. l. 32 : 88 che confina a levante Boldi Felice, mezzodì Roggia Villacagna, ponente Savorgnan, e tramontana via consortiva e Pelizzari, stimato a. l. 604 : 21.

Lotto XIV.

Terreno arat. nudo detto Giatalet in mappa suddetta al n. 793, di cens. pert. 6 : 76, colla rendita di l. 8 : 25, che confina a levante strada comunale, mezzodì e ponente Silvestri Giacomo, e tramontana Van Domenico, stimato a. l. 196 : 72.

Lotto XV.

Terreno detto Valtoni in mappa suddetta al n. 779, di cens. pert. 2 : 89, colla rendita di l. 6 : 65, che confina a levante Bertoli Francesco, mezzodì eredi fu Domenico Riva, ponente eredi di Vizzi Valentino, tramontana via consortiva, stimato a. l. 84 : 50.

Lotto XVI.

Terreno arat. nudo detto Struzzara in suddetta mappa al n. 1663, di cens. pert. 7 : 75, colla rendita di l. 17 : 82, che confina a levante e mezzodì Roggia Villacagna, ponente eredi Riva, e tramontana Van Domenico, stimato a l. 481 : 60.

Lotto XVII.

Simile denominato Strezzara in suddetta mappa al n. 1165, di cens. pert. 16, colla rendita di l. 36 : 80, che confina a levante e ponente eredi fu Domenico Riva, mezzodì Roggia Villacagna, e Nord Savorgnan, stimato a. l. 1083 : 60.

Lotto XVIII.

Simile denominato Strezzara in suddetta mappa al n. 1191, di cens pert. 4 : 24, colla rendita di l. 9 : 75, che confina a levante Bertoli Francesco, mezzodì canale Trezzare, ponente Fabbricieria di Palazzolo, e tramontana eredi di Valentino Vizzi, stimato a. l. 270 : 90.

Lotto XIX

Terreno Zerbo detto Valderia al peritale n. 1503, ed in mappa di Palazzolo al n. 2160, di cens. pert. 0 : 83, colla rendita di l. 0 : 13, che confina a levante, mezzodì e nord strada, a ponente Mazzaroli Gio. Batt., stimato depurato l'enfiteutico dovuto al Comune di Palazzolo a. l. 10.

Lotto XX, escluso.

Lotto XXI.

Fabbricato rustico eretto di muro coperto di coppi descritto al villico n. 105, ed in mappa al n. 1343, di cens. pert. 0 : 15, colla rendita di a. l. 23 : 96, confina a levante famiglia Fantini, mezzodì Candotto Giacomo, ponente Savorgnan, tramontana Mazzega Felice, esso fabbricato è composto di cucina e due stanze ad usi diversi, in primo piano tre stanze sotto tetto di asse e coppi, stimato austr. l. 871 : 40.

Lotto XXII.

Casa rustica d' affitto coscritta al villico n. 31, ed in mappa al n. 1227, di cens. pert. 0 : 18, colla rendita di l. 11 : 98, che confina a levante e mezzodì strada, ponente Bini Bernardo, e tramontana strada, essa casa e retta in muro e levato a due piani, composta a pian terreno di cucina, bottega e salvarobbà con due soppraposte camere tutto di asse e coppi, stimata austr. l. 710.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto in Palazzolo, inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed all' Albo Pretorio.

L' I. R. Cons. Pretore
AGRICOLA

Dall' I. R. Pretura di Latisana,

Li 19 novembre 1853.

A. Caruzzi.

N. 5919. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito, reca a pubblica notizia, che nei giorni 12 gennaio, 16 febbraio e 20 marzo p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gl' incanti per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza della ditta S. Vita Levi e figli di Venezia, contro Teresa Cristofoli Battiston di Cordovado, e stimati per a. l. 4814 : 40, giusto il relativo protocollo 26 agosto decorso presentato al n. 4223, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione come pure di averne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, e la vendita da farsi dovrà intendersi fatta a misura d' ogni singolo immobile.

II. Ogni oblatore, tranne la ditta esecutante dovrà prima dell' offerta depositare il decimo della stima in valute d' oro, e d' argento di libero corso, di giusto peso, ed a tariffa, il quale gli sarà restituito ove non restasse acquirente, od altrimenti imputata sul prezzo.

III. L' acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore depositare a sue spese l' intero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Udine in valute d'oro, o d' argento di libero corso di giusto peso, ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà delli beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14 si procederà a richiesta dell' esecutante ditta ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto e pareggio dell' eventuale differenza che vi potesse essere tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente la ditta esecutante sarà la stessa dispensata dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell' intero prezzo mediante la graduatoria, però sarà libero alla ditta esecutante di chiedere l' aggiudicazione in sua proprietà dei detti beni depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, così a carico del medesimo star dovranno le spese dell' asta, delibera, tassa di commisurazione per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al censo dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali, che personali che vi potessero essere sulli stessi e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori se si ravvisassero d' intestazione censuaria, numeri di mappa, e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a carico dell' acquirente.

Seguono i beni
posti in Cordovato.

A. Casa nel censo provvisorio in mappa al n. 50 sub 2, di cent. 06, estimo l. 101 : 55, e nel censo stabile al n. 159, di cens. cent. 04, rendita l. 18 : 72.

B. Aratorio vitato detto Comunale tanto nel censo provvisorio che nello stabile in mappa al n. 414, di pert. 28 : 62, rendita l. 50 : 02.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I R Pretura di San Vito,

Li 25 novembre 1853.

Il R. Cons. Pretore
BARONE DE BRESCIANI.

N. 6372. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I R. Pretura si rende noto, che ad istanza della nobil sig. Felicita Livia Gonzatti possidente di Vicenza, si terranno dei 9 e 16 gennaio 1854, nel locale di residenza della Pretura medesima li due primi esperimenti di subasta degl' immobili infradescritti esecutati in pregiudizio di Valentino Bicego fu Antonio di Brogliano, e nel giorno 23 gennaio stesso il terzo esperimento sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per essere deliberati al maggior offerente, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti in un sol lotto al primo e secondo incanto a 1 un prezzo superiore, al terzo anche inferiore alla stima giudiziale, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti sino all' importo della stima.

II. Ogni oblatore meno la nob. esecutante cauterà l' offerta mediante deposito... tenersi in caso di delibera, e da essere altrimenti restituito.

III. Il possesso civile e di fatto dei fondi si trasfonde nell' acquirente col giorno della delibera, dal quale sono a suo carico tutte le imposte, ed i pesi inerenti agli stessi. L' aggiudicazione sarà fatta dopo l' adempimento dei patti d' asta.

IV. Li stabili si trasfondono nello stato nel quale vennero sinora posseduti dallo spropriato con ogni inerenza e pertinenze, non rispondendo l' esecutante che del fatto proprio.

V. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate dall' acquirente in deconto di prezzo in mano dell' esecutante entro giorni otto dalla delibera.

VI. Il deliberatario pagherà poi il residuo a saldo di prezzo ai creditori ipotecari utilmente graduati dietro semplice notizia della graduazione corrispondendo intanto dal dì della delibera in poi il 5 per 0[0 su questo residuo prezzo.

VII. Tutte le spese per tasse, volture, bolli ed altro a partire dalla fatta delibera, sono a carico del delibratario.

VIII. Più deliberatarii sono tenuti solidalmente a tutte le condizioni della delibera.

IX. La mancanza ai patti dell' asta aprirà a carico del deliberatario difettivo la subasta a suo rischio e pericolo.

Descrizione dei fondi
da subastarsi.

1. Campi 1 : 2 : 0 : 40 di terreno aratorio arborato vitato ed in poca parte prativo pure arborato vitato, con pochi gelsi, con casa colonica ed orto, composta di sottoportico, stalla e cucina, cantina ed altra stanza in piano terreno, loggia e granai in primo piano, il tutto fra i confini a levante Michelato Pietro, a mezzodì Perlongo Cristoforo, Perilongo Giorgio e Vincenzo, Domenico Bonomo, e Cocco fratelli fu Bortolo, a sera Marchetto Giuseppe, a settentrione Valle del Merio, ed in mappa stabile ai n. 659, 700, 701, 702, e del valore depurato di a. l. 1607 : 70.

2. Campi 1 : 0 : 0 : 17 di terreno arat. arb. vitato ed in poca parte arat. vauo posto come sopra in contrà Casolini, confinante a mattina mediante strada Facin Pietro, a mezzodì Perilongo fratelli, e Domenico Bonomo, a sera strada comunale, e settentrione Perilongo Vincenzo e Bonomo Domenico in mappa stabile ai n. 1082, 1083, 1084, del valore di a l. 706 : 40.

E il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo e del Comune di Brogliano, ed inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
BORGHI.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 15 ottobre 1853.

N. 7822. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Belluno si fa noto, che nella Sala di questo Tribunale nei giorni 7 e 28 gennaio ed 11 febbraio del p. v. 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo della solita Commissione, seguiranno gli incanti degli stabili sottodescritti di ragione di Antonio Zancolò e Consorti, esecutati da Francesco Coletti per l' importo di ven. l. 3123 sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà tanto congiuntamente, come partitamente corpo per corpo, ed al prezzo non minore della perizia nel 1.° e 2.° esperimento, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti

II. Ogni offerente depositerà il decimo del prezzo di stima, dispensato l'esecutante ed i creditori inscritti.

III Il deliberatario, meno l'esecutante e i creditori inscritti, dovrà entro un mese dalla delibera versare in Cassa del Tribunale, calcolato il deposito fatto, il terzo dell' offerta, e pagare entro un mese dall' intimazione del Decreto di assegno gl' altri due terzi, il tutto coll' interesse del 5 per 0[0 dalla delibera stessa, e in monete d' oro e d' argento a corso di piazza.

IV. Solo pagato il prezzo del terzo il deliberatario non avente ipoteca potrà essere immesso nel possesso materiale degl' immobili, e solo dopo l' intiero pagamento averne l' aggiudicazione la quale dovranno gli stessi, esecutante e creditori inscritti, dimostrare di aver soddisfatto agli obblighi dipendenti dalla graduatoria.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi suddetti potrà tentarsi un nuovo esperimento a di lui danno e spese, ed anche a prezzo minore dell' offerto.

VI. Le spese di delibera e conseguenti staranno a carico dell' acquirente e l' esecutante non assume alcuna responsabilità.

Stabili da subastarsi
posti a Castello Lavazzo.

1. Col di Torre ai n. di mappa 1416, 1417, e vecchio di catasto n. 218, zappativo con prato di metri 750, confina a mattina Vincenzo e fratelli Bacco, mezzodì Beneficio della Dottrina, e sera Taddeo Arsiè, a settentrione fratelli Bacco, del valore di l. 67 : 57.

2. Lasta al num. di mappa 577, e vecchio di catasto n. 219, prato di metri 2310, confina a mattina Comunale, mezz. Taddeo Arsiè, sera Antonio Mazzucco, settentrione Taddeo Arsiè fondo in parte distrutto, esistendovi sotto lo stesso buona cava di pietre, del valore di l. 79 :30.

3. Landres ai n. di mappa 493, 494, e 286 del vecchio catasto, zappativo con varia di metri 600, confina a mattina Pietro Battio, mezzodì Lucio Anzolut, sera Giuseppe Martun, settentrione Gio. Batt. Bergamasco, del valore di l. 90.

4. Sotto Rove, ai num. di mappa 534, 1871, e 290 del vecchio catasto, prato in pendio e con cespugli, e fra macigni diviso dalla strada Regia di metri 4 : 43, confina a matt. Piave, mezzodì Barbara Bergamasco, sera vecchia strada, settentrione Giuseppe Martun, del valore di l. 268 : 80.

5. Al Lares ai n. di mappa 222, 223, 224, 1794, campo e prato di metri 46 : 50, confina a mattina Piave, mezzodì Luigi e fratelli Bergamasco, sera e settentrione strada. Il n. 224 è pressocchè trasportato dal Piave, ed il fondo soggetto ad inondazioni, il tutto al vecchio n. 285 di catasto, del valore di l. 697 : 50.

6. A Castello Lavazzo ai n di mappa 68, 69, 70, col n. 1207 del vecchio cat., casa d'abitazione costrutta di pietre vive e sasso, marcata al n. 88. Ha tre piani con scale di pietra e di tavole, con una stanza ad uso di bottega, due cucine, sala, e varie camere grandi e piccole, corridoi, pianerottoli, granai, legnaia, cantina, quattro stalle, fenili, sottoportico, forno, e stanza pel bucato, cortile ed orto, il tutto di metri 14 : 90, confina a mattina Piazza, mezzodì diversi, sera Alonego e strada, settentrione strada postale, stimata del valore di l. 7500.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città ed in Castello Lavazzo, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
VENTURI.

Comini, Cons.
Carraro, Cons.

Dall' I R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 17 novembre 1853.

Zambelli, Agg.

N. 8469. 3.ª pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura di Oderzo rende pubblicamente noto, che nei giorni 11 e 25 gennaio e 15 febbraio p. v. 1854 dalle ore 9 alle 2 pom., e nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d' asta, per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti di ragione dell' esecutato Antonio Ninotti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà eseguire, eccettuato l' esecutante, il previo deposito del decimo dell' importo della stima in pezzi da venti carantani.

II L' asta sarà aperta sul dato di stima di a. l. 210, e la vendita nei due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo superiore alla stima, ma nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto, meno il decimo depositato, in pezzi da 20 k.ni, ad eccezione dell' esecutante, che potrà trattenerlo sino all' esito della graduatoria, del 5 per 0[0 dall' immissione in possesso.

IV. Dal momento dell' immissione in possesso il deliberatario dovrà sostenere ogni aggravio pubblico e privato insito al fondo.

V. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, si rinnoverà l' incanto a tutti danni, e spese del medesimo da prelevarsi dal deposito.

VI. Le spese tutte di procedura esecutiva, dovranno essere pagate al procuratore dell' istante, avv. Tagliepietra entro giorni otto dalla delibera col prezzo della stessa dietro specifica da liquidarsi giudizialmente od amichevolmente senza attendere la graduatoria.

VII. A ciascun aspirante è permessa l'ispezione in Cancelleria.

Beni da subastarsi.

Casolare con pert. cens. 3 : 06 di terra a. p. v. colla rendita di a. l. 10 : 68, ai n. 192, 193, 194 195, 633, della mappa di Camino Comune di Oderzo.

Pel R. Cons. Pret. in perm.
POZZA

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,

Li 22 novembre 1853.

Alovisio, Al.

N. 3170. 3.ª pubbl.ª

La Direzione
dell' Istituto Esposti in Venezia
Juspatrona della Chiesa
di Santa Maria della Pietà.
Rende noto:

Che a tutto dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Cappellano della Chiesa suddetta, entro il qual termine gli aspiranti dovranno produrre, o direttamente o col mezzo delle rispettive Autorità dalle quali dipendono, al protocollo della Direzione, le proprie istanze corredate dei seguenti recapiti: a) certificato di nascita, b) quello di sudditanza austriaca, c) tabella dei servigi prestati, d) tutti gli altri documenti che potessero dar titolo all' ottenimento di questo posto.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare nella propria istanza, di non essere legati coi vincoli di parentela ad alcuno degli addetti alla Chiesa ed all' Istituto; di rinunciare, se impiegati, in caso di nomina, all' impiego sostenuto, e di essere disposti ad osservare scrupolosamente quanto viene prescritto dalle istruzioni relative al posto cui aspirano, istruzioni che sono ostensibili presso l' uffizio di Direzione.

Non saranno ammessi al concorso i Sacerdoti aventi l'età minore degli anni quaranta, e maggiore dei sessanta, ed i non approvati regolarmente dalla Curia per l' Amministrazione de Sacramento della penitenza.

Gli emolumenti del Cappellano, sono:

1. Alloggio senza diritto a mobili od altri accessorii.

2. Assegno annuo di austr. l. 1093 : 93

3. Corrisponsione di annue l. 629 : 31, per mansioneria quotidiana Foscarini.

4. Assegno di l. 483 : 96, per funzioni diverse in corso d' anno, provenienti da legati, le quali devono essere celebrate dal Rev. Cappellano nelle forme prescritte, ed a tutto carico dell'assegno medesimo.

Venezia, 26 novembre 1853.

Il Direttore
GIO. DOMENICO D.R NARDO.

N. 9930. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di I.ª classe in Chioggia si notifica col presente Editto all' assente e d'ignota dimora Vincenzo Rosada detto Garuzzo fu Domenico, marinaio, che la sig. Angela Renier fu Felice di Chioggia a mezzo dell' avv. D.r Bottoni ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 9 novembre corr. l' istanza n. 9930, con cui in base all' istromento 10 febbraio 1798, atti Vianelli fu notaio in Chioggia diffida esso Vincenzo Rosada detto Garuzzo all' affrancazione dopo un mese del capitale di mutuo o livello di venti ducati cento, pari ad a. l. 364 : 64, con un triennio d' interessi in ragione del 5 per 0[0, e che con odierno Decreto l' istanza suddetta fu intimata per ogni opportuno effetto di ragione e di legge all' avv. D.r Rocca deputatogli curatore.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 15 novembre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
GOZZI

SABATO 10 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 280

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 dicembre.

Con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell' Impero austriaco, col distintivo onorifico di nobile, l' I. R. tenente-colonnello pensionato, Stefano Simic.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretario ministeriale nel Ministero del *commercio*, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, il segretario della già Direzione generale delle comunicazioni, Antonio Hoffmann.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 dicembre.

La partenza recente di missionarii austriaci pel Sudan orientale fa che vivamente c' interessiamo nello stato di quel paese. Saranno dunque graditi alcuni dati sulle relazioni commerciali con esso, specialmente in riguardo a quegli articoli, che potrebbero avvivare il commercio dell'Austria coll'Africa centrale. Chartum, capitale del Sudan orientale, fu costruita soltanto nel 1822. La favorevole sua posizione alla confluenza del Bahr-el-Abiad e del Bahr-el-Asrek, in un' assai fertile pianura, è cagione della rapida sua floridezza. È vasta abbastanza, ed ha attualmente 28,000 abitanti, compresevi le truppe, che sono in numero di 6,000 uomini circa. Assai vigorosa è la vegetazione dei dintorni. L' agricoltura sarebbe suscettiva d' incremento maggiore, se i nazionali fossero meno infingardi, e se il Governo fosse più attivo. Malgrado a ciò, nascono ivi in quantità sufficiente cotoni, legumi, datteri e cereali di varie specie. Quel suolo fecondo dà tre raccolti. Vivo e fiorente n' è il commercio. Vi giungono carovane dal Cordofan, dal Darfur, dall' Abissinia, da Fayum, e da altri paesi, portandovi prodotti preziosi, per iscambiarli con merci, che giungono colà dall' Egitto e dall' Europa. Vi recano polvere d' oro, denti d' elefante, legno d' ebano, gomme di varie specie, cassia, tamarindo, piume di struzzo, pelli di giraffa, di tigre e di leopardo, pelli e corna di bufalo, finalmente schiavi, che, com' è noto, vengono colà venduti. Dall' Egitto e dall' Europa, vi giungono, per la Nubia, saponi, datteri, riso, tabacco, zucchero, caffè, merci di cotone di varie specie, precipuamente bianche ed azzurre, fazzoletti da testa e da saccoccia, berrette rosse, merci di seta, coltelli, rasoi, chiodi, chiavi, ferro, acciaio, armi da fuoco, pallini, piombo, spade da due tagli, perle di vetro, orecchini, smanigli, merci di vetro, specchi, ambra, narghilè, materie accensibili, minuterie, medicinali e prodotti chimici, vino, lardo, valeriana celtica dalle nostre alpi dell' Alemagna meridionale, carta, ec. Questi articoli, che giungono dall' Europa in grandi quantità in Alessandria, vengono ivi imbarcati sul Nilo pel Cairo, e dal Cairo giungono in egual modo, in diciotto giorni circa, ad Assuar, città di confine tra l' Egitto e la Nubia. Le monete più in uso, nel Sudan orientale, sono: talleri di Maria Teresa, le lire di sterlini, e le monete egiziane di nuovo conio, delle quali 20 piastre fanno un tallero austriaco. Com' è noto, i missionarii austriaci portarono seco una rilevante quantità di prodotti della patria industria, e specialmente ordigni. Questa circostanza contribuir dovrebbe essenzialmente ad annodare relazioni mercantili fra l'Austria e l' Africa centrale. Specialmente ottener dovrebbe qualche importanza lo spaccio d' istrumenti, in quei paesi; giacchè tutte le notizie, giunte finora, ci dipingono alcune razze di negri come assai suscettive di cultura. Quindi dovrebbe fra esse manifestarsi presto, in conseguenza del contatto coi missionarii, il bisogno di ordigni adattati.

(Corr. austr. lit.)

Nella *Corrispondenza austriaca litografata*, leggiamo quanto appresso:

L' organizzazione amministrativo-giudiziaria del Litorale è compiuta, e verrà pubblicata quanto prima. Noi siamo in caso di comunicare per intanto a' nostri lettori le cose più essenziali:

Il Litorale è composto della Contea principesca di Gorizia e Gradisca, del Margraviato d' Istria e della Città di Trieste, col suo territorio; e verrà diviso in due circoli colla sede delle Autorità circolari in Gorizia e Pisino, e nella Città di Trieste con territorio, soggetta immediatamente alla Luogotenenza.

Il Circolo di Gorizia è diviso nei Distretti di Gorizia, Flitsch, Tolmino, Kirchheim, Canale, Aidussina, Cormons, Gradisca, Cervignano, Monfalcone, Comen, e Sesana, e comprende, in uno spazio di 50.9 miglia quadrate, una popolazione di 195,273 anime, ripartite in 265 Comuni catastali.

Il Circolo d' Istria (Pisino) comprende i Distretti di Capodistria, Pirano, Castelnuovo, Volosca, Pinguente, Montona, Buje, Parenzo, Rovigno, Dignano, Pola, Albona, Pisino, Cherso, Veglia e Lussin, e, sopr' uno spazio di 85.4 miglia quadrate, comprende una popolazione di 235,359 anime, ripartite in 353 Comuni catastali.

La Città di Trieste, col territorio annessovi, consta di 25 Comuni catastali, con 94,274 anime, sopra 16 miglia quadrate.

Il Litorale è sottoposto ad una Corte superiore di giustizia in Trieste, alla quale vanno soggetti il Tribunale provinciale di Trieste, il Tribunale mercantile e marittimo, pur di Trieste, ed i Tribunali circolari di Gorizia e Rovigno.

Il circondario giurisdizionale del Tribunale provinciale in Trieste si estende sulla Città di Trieste e territorio, sui Distretti di Sessana, Comen, nel Circolo di Gorizia, e per ultimo sui Distretti di Capodistria, Pirano, Castelnuovo e Volosca, nel Circolo d' Istria.

Il Tribunale mercantile di Trieste ha, come tale, la medesima sfera di giurisdizione che il Tribunale provinciale di Trieste. Come Tribunale marittimo, estende la sua giurisdizione su tutto il Litorale.

I Tribunali circolari di Gorizia e Rovigno sono contemporaneamente Tribunali mercantili per la loro sfera di giurisdizione.

Alla sfera di giurisdizione del Tribunale circolare in Gorizia appartengono i Distretti di Gorizia (città e contorni), Flitsch, Tolmino, Kirchheim, Canale, Aidussina, Cormons, Gradisca, Cervignano e Monfalcone.

Alla sfera di giurisdizione del Tribunale circolare in Rovigno, appartengono i Distretti di Rovigno, Pinguente, Pola, Montona, Buje, Parenzo, Dignano, Albona, Pisino, Cherso, Veglia e Lussin.

Non venendo pei Circoli di Gorizia ed Istria stabiliti speciali Giudizii inquirenti su crimini e delitti, ogni Tribunale condurrà le inquisizioni soltanto pel circuito dei Giudizii distrettuali assegnati alla periferia; del resto, ogni Ufficio distrettuale avrà da condurre le inquisizioni quale Ufficio distrettuale, nel suo Distretto.

Società promotrice del giardinaggio in Padova

Programma per l' Esposizione delle piante nel 1854.

In seguito alle deliberazioni, prese nella generale adunanza sociale dei 29 agosto prossimo passato, la Presidenza della Società è lieta di poter annunziare a quanti sono gli amatori e coltivatori di piante, ch' essa sta per riprendere le sue annuali Esposizioni di fiori, e ne anticipa di alquanti mesi l' avviso, perchè possano eglino più agiatamente apparecchiarsi al concorso de' numerosi premii, ch' ella proponesi di conferire.

Sarà tenuta l' Esposizione fra la seconda metà di maggio e la prima di giugno del prossimo anno 1854, in questo I. R. Orto botanico, ed in due successivi giorni, che saranno opportunamente notificati.

Sono sollecitati a concorrervi tutti i proprietarii ed i coltivatori del Regno Lombardo-Veneto.

Le spese sostenute dal concorrente per il nolo del trasporto delle sue piante, sì nell' arrivo che nel ritorno, e regolarmente provate, saranno compensate dall' Amministrazione della Società, a condizione però che il medesimo, dentro la prima metà di aprile, abbia per iscritto indicato alla Presidenza il nome, il numero e le dimensioni delle sue piante, fissando la spesa a ciò necessaria, e ne abbia pure conseguito l' assenso. Chi nol facesse nel tempo e nel modo accennato, non avrà titolo a tal compenso.

Ogni collezione, inviata al concorso, dovrà essere consegnata al capogiardiniere di quest' Orto botanico, due giorni innanzi all' Esposizione, ed accompagnata dall' elenco delle medesime, sottoscritto da chi le manda.

Quelle che arrivassero dopo un tal termine potranno essere rifiutate, e in ogni caso il concorrente perderà il diritto al compenso delle spese di trasporto, benchè l' avesse ottenuto prima. Dovrà inoltre ogni specie portare scritto sopra un cartello il suo nome botanico, ed ogni varietà il nome ortense, nonchè, se fosse da vendere, il prezzo suo più ristretto.

Sarà debito del concorrente di dichiarare nell' elenco delle sue piante a quale od a quali premii esso intenda di concorrere, e con qual pianta o con qual collezione; avvertendo che collo stesso oggetto non si può aspirare a più premii.

Oltre alle piante portate al concorso, potranno esserne esposte anche altre collo scopo di venderle; ma questo beneficio sarà riservato esclusivamente a quelli, che concorressero ai premii dell' Esposizione presente, o che fossero stati premiati nelle anteriori. Al venditore spetterà l' obbligo di farle custodire, nè potrà di là toglierle se non dopo finita l' Esposizione. La vendita delle piante residue potrà essere continuata anche nel giorno appresso.

Ventiquattr' ore prima dell' Esposizione, una Commissione, composta di cinque socii non concorrenti, oltre il Consiglio di Presidenza, procederà al giudizio degli oggetti prodotti, i quali saranno divisi per collezioni; e queste distinte con altrettanti numeri progressivi, però senza il nome dell' esponente, che resterà ignoto ai giudici, sino a che siano pronunciati i giudizii. La stessa Commissione si farà pure nel giorno stesso ad acquistare, fra le piante esposte e vendibili, quelle che crederà più acconce a comporre un certo numero di lotterie da estrarsi a sorte, dopo finita l' Esposizione, a favore d' un egual numero di socii.

Secondo il parere della maggiorità della Commissione, saranno conferiti i seguenti premii:

1.° La gran medaglia d' oro alla migliore collezione di piante d' ornamento che reggano in piena terra, e sieno vivaci o legnose, la quale si distingua per varietà, per bellezza e per numero, preferendo a parità di merito quella che fosse meglio fiorita.

A questo premio vi sarà pure un *Accessit* con medaglia d' argento.

2.° Una medaglia d' oro alla più scelta, più variata e più vegeta collezione di Garofani olandesi e boemi in almeno venti esemplari.

3.° Una medaglia d' oro alla più ricca e più scelta collezione di Rose fiorite ed in vaso, composta per lo meno di 24 varietà ben distinte.

Ad una simile collezione di fiori di Rose tagliati vi sarà un *Accessit* con medaglia di bronzo.

4.° Una medaglia d' oro alla più vaga, più numerosa e più vegeta collezione di Calceolarie fiorite.

A questo premio vi sarà pure un *Accessit* con medaglia di bronzo.

5.° Una medaglia d' argento alla più prosperosa raccolta di Pelargonii, ricca delle varietà più pregiate e recenti, e non meno di 24.

A questo premio vi sarà pure un *Accessit* con medaglia di bronzo.

6.° Una medaglia d' argento ad una collezione di Viole del pensiero (*Pensées anglaises*), *Viola altaica* Pall., in vaso, più segnalata per copia, grandezza, rotondità e colorito di fiori, nonchè per prosperità di vegetazione.

Vi sarà pure un *Accessit* con medaglia di bronzo, al quale si potrà concorrere con fiori tagliati.

7.° Una medaglia d' argento alla più copiosa collezione di Azalee e Rododendri, ricca di varietà distinte e recenti, e notevole per bella fioritura e vigorosa vegetazione.

8. Una medaglia d' argento al più bel gruppo di piante fiorite, il quale si distingua dagli altri, non solo pel merito delle piante, sì ancora pel buon gusto della loro disposizione.

A questo pure saravvi un *Accessit* con medaglia di bronzo.

9. Una medaglia d' argento ad una raccolta di sei o più piante esotiche di serra calda e di qualsiasi genere, rimarchevole sopra tutto per mole straordinaria e prosperosa vegetazione degl' individui.

10. Una medaglia d' argento alla più scelta e più ricca collezione di piante bulbose e tuberose fiorenti, come Amarilli, Giacinti, Tulipani, Gigli, Fritillarie, Alstroemerie, Ossalidi, Ixie, Gladioli, *Sparaxis*, Anemoni, Ranuncoli, ec.

A questo vi sarà pure un *Accessit* con medaglia di bronzo.

11. Si ripropone anche per quest' anno il premio d' una medaglia d' argento per sei piante di tre famiglie diverse, ed innestate in tre differenti modi, in cui la perfezione degl' individui ottenuti e le poche tracce della operazione sofferta provino evidentemente la bontà del metodo e la felicità della esecuzione.

Tre medaglie d' argento ed altrettante di bronzo sono lasciate in arbitrio della Commissione giudicatrice per altre piante o collezioni, che venissero esposte, benchè non comprese nelle categorie precedenti, e che pur fossero dalla stessa trovate degne di premio.

Il conferimento dei premii seguirà pubblicamente e dinanzi alla Commissione suddetta nel giorno precedente all' Esposizione.

I premii per la introduzione di piante nuove saranno conferiti ai proprietarii; quelli per la moltiplicazione e cultura ai giardinieri.

I nomi dei premiati saranno apposti alle loro collezioni durante l' Esposizione, indi pubblicati nella relazione ufficiale della medesima.

La qualità delle piante, per cui vengono questa volta proposti i premii, essendo tale da non superare le forze economiche del più modesto coltivatore, ed il tempo fissato alla Esposizione essendo quello, in che i fiori naturalmente più abbondano e n' è più innocuo il trasporto, la Presidenza nutre fidanza che, se le altre mostre furono coronate di buon successo, benchè tenute in istagioni meno propizie, questa per vaghezza e per copia si vantaggerà sopra ogni altra.

Ma appunto perchè il concorrervi è assai più facile, la Presidenza è in dovere di ammonire i concorrenti a non portarvi che piante degne d'essere esposte, affinchè tutte possano esservi ricevute. E benchè per essere questa la terza volta, che fra noi si tiene pubblica mostra di vegetali, non possa credersi che se ne ignorino le discipline, pure la Presidenza, come non ha stimato inutile di ripeterle, così non si rimane ora dall' inculcarne la rigorosa osservanza, pel buon fine che, arrivando le piante nel giorno fissato e colle avvertenze sopra indicate, ci sia il tempo di compilarne il catalogo, perchè possa essere distribuito il dì dell' Esposizione, di collocarle nel modo più favorevole, e di giudicarle colla necessaria posatezza e maturità.

Padova il 20 novembre 1853.

Il Presidente, DE VISIANI
Il Segretario, P. Bissacco.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 7 dicembre.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica, nella sua parte ufficiale, le nomine, emanate dall' eccelso I. R. Ministero dell' interno pei commissarii di Comitato e pei concepisti di Luogotenenza nel Regno d' Ungheria.

Scrivono alla *G. U. d' Aug.*, in data di Vienna 30 p. p.: « I trasporti militari verso i confini turchi, dei quali tanto si è parlato, si limitano all' invio di alcune batterie a cavallo, che partirono in questi giorni per colà. Quel piccolo rinforzo d' artiglieria parve sufficiente a porre le truppe dei confini in istato d' impedire con energia eventuali violazioni di territorio, da parte dei Turchi; giacchè quella specie di truppe è sempre pronta a combattere, è assai esercitata nel servigio del cordone, ed è in numero bastante per fare quel servigio. I nostri abitanti dei confini dovettero fare, nel 1828 e nel 1829, ed in molte occasioni, ripetuta esperienza che sempre, dopo la guerra, si formano, nelle Provincie turche vicine, bande di assassini, che estendono le loro razzie anche nel nostro territorio. Allora si è dovuto deplorare di non aver preso misure militari contro quelle incursioni e rapine a tempo opportuno. Adesso non si vuol tardare a prendere a tempo quelle misure. »

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° dicembre.

Il giorno 28 novembre p. p., S. E. il sig. Emmanuele Larrainzar ebbe l' onore di presentare alla Santità di N. S. le lettere credenziali, qual inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Messico. Quindi passò a complimentare S. Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato di Nostro Signore. *(G. di R.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha da un suo particolare carteggio di Roma, in data del 30 novembre. « Il giorno 23, la polizia governativa eseguì alcuni arresti, otto o nove, se io sono bene informato. *(V. il N. 277, Rec.)* Gli arrestati appartengono alla borghesia o alle classi degli artieri e dei piccoli commercianti; vi ha, tra gli altri, un Mazzoni, impiegato nell' Azienda dei sali e tabacchi, un Lorenzini, impiegato nella Direzione delle poste di Roma, un Piccioni, spacciatore di tabacchi. Non è ancora fermo il giudizio del pubblico, se i nuovi arresti si connettano alla cospirazione democratica del 16 agosto, intorno alla quale è tuttora pendente l' istruzione processuale, o deggiano attribuirsi al discoprimento di qualche altra cabala o intrigo della fazione, che non si pasce se non di odii e di congiure. La maggiorità dei cittadini è indegnata contro costoro, eterni fabbri di trame rivoluzionarie, che hanno tutto il carattere della più sfrenata temerità, e che altro effetto non producono se non quello di portare lutto e squallore nelle famiglie. Altri arresti, similmente per reati politici furono eseguiti nel giorno 25. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 dicembre.

Questa mattina, alle ore 9 e $^1/_2$, è partito da Torino il primo convoglio diretto da Torino a Genova colla strada ferrata, il quale, traversate le gallerie dell' Appen-

nino e percorsa la Polcevera, entrerà in Genova per la galleria di S. Lazzaro e si fermerà sulla piazza del Principe.

A tale corsa d'esperimento prendono parte alcuni fra' ministri, i membri del Consiglio delle strade ferrate, il Corpo del genio, ed altre Autorità, che concorsero al compimento di così gigantesca impresa. Il convoglio sarà di ritorno domani a Torino alle ore 12 e $^1/_2$.

(G. P.)

IMPERO OTTOMANO

Ecco testualmente, come lo dà il *Moniteur*, il discorso indirizzato dal generale Baraguay-d'Hilliers al Sultano, nella solenne udienza, in cui egli presentò le sue credenziali:

« Sire,

« Ho l'onore di presentare a V. M. le lettere di S. M. I., il mio augusto Sovrano, che mi accreditano presso la Sublime Porta in qualità d'ambasciatore.

« Nelle circostanze difficili, in cui si trova il Governo ottomano, io godo altamente d'essere stato scelto da S. M. l'Imperatore Napoleone per rinnovare a S. M. I. il Sultano l'assicurazione della sua amicizia.

« La Francia non teme la guerra. Fedele allo spirito della sua missione, manifestata dall'Imperatore Napoleone stesso, la Francia vuole la pace, ma la vuole duratura, leale, onorevole per sè e pe' suoi alleati.

« A questo intento, S. M. l'Imperatore Napoleone, di concerto colla sua potente alleata la Sovrana della Gran Brettagna, spedì la sua flotta in Oriente. Fidando nelle iterate assicurazioni del Gabinetto di Pietroburgo, egli spera tuttavia che la vertenza, insorta fra la Sublime Porta e la Corte di Russia, potrà essere aggiustata; che questa contesa momentanea, con istabilire chiaramente la quistione dell'integrità dell'Impero ottomano, non farà che rassodare un'indipendenza tanto preziosa all'Europa intiera, e tanto necessaria al mantenimento della pace del mondo.

« S. M. I. il Sultano può essere certa che S. M. l'Imperatore Napoleone, il quale comprende così bene i bisogni, i sentimenti e la dignità della Francia, presterà, a tale scopo, il suo appoggio a S. M. I. il Sultano, ed io credo esser qui l'interprete fedele della sua volontà col dargliene l'assicurazione.

« Io colgo quest'occasione d'esprimere a V. M. I. l'ardente desiderio di contribuire con tutti i miei sforzi al mantenimento delle antiche e buone relazioni, che la Francia sempre conservò colla Porta, e metto a piè di V. M. I. l'omaggio del mio profondo rispetto. »

Leggesi nella *Presse di Vienna*, in data di Costantinopoli 24 novembre scorso:

« Sono da due giorni assai sorpresi alla Porta del contegno, del generale Baraguay-d'Hilliers. Dietro quel contegno è difficile stabilire che la Francia prometta in sul serio aiuto alla Turchia. Nei crocchi elevati diffidano tanto della Francia, da non credere che l'Imperatore Napoleone si ponga in ostilità contro la Russia.

« Cagione di queste disposizioni nei nostri crocchi governativi fu il seguente fatto, a dir vero alquanto sorprendente.

« Tre giorni dopo i discorsi tanto guerreschi, del nuovo inviato a' suoi connazionali, ed anche al Sultano, e quindi nel 21, il generale presentò a Rescid pascià, ministro degli affari esterni, un progetto di componimento, assai raccomandato dall'Imperatore de' Francesi, e che debb'essere uscito dalla sua penna imperiale.

« Rescid pascià, stupefatto delle incolpazioni portate, da quel progetto, diede dapprima risposta evasiva. Partito da lui il generale, recossi da lord Redcliffe, per conferire sul proposito con esso. L'inviato inglese consigliò di respingere il progetto; e Rescid pascià lo restituì al generale, comunicandogli la risoluzione che il Sultano non sarebbe entrato in pratiche collo Czar prima che fossero del tutto sgombrati i Principati, parte integrante dell'Impero ottomano.

« Sono anche qui sorpresi che il nuovo inviato non asconda il suo dispacere di veder gli animi tanto disposti alla guerra.

« Dinanzi al Serraglio sono esposti molti cannoni e alcune bandiere, come trofei della guerra in Asia. Corre a vederli un pubblico numeroso e curioso. Due uffiziali superiori fra' prigionieri russi qui giunti (250 uomini circa) furono internati a Damasco; gli altri, per la maggior parte, il furono a Scirmen.

« Sono giunte dal mar Nero notizie recenti, che però si contraddicono non poco fra esse. »

Costantinopoli 28 novembre.

Il 22 novembre, lord Stratford di Redcliffe ebbe un'udienza imperiale per presentare al Sultano l'ammiraglio Dundas e i comandanti della squadra inglese. In tale occasione, egli diresse a S. M. I. il seguente discorso:

« Presentando a V. M. Imperiale l'ammiraglio e i capitani della squadra, che la mia graziosa Sovrana ha mandato, dietro la domanda di V. M. e di concerto coll'Imperatore dei Francesi, potente alleato di S. M. britannica, per proteggere i diritti di quest'Impero amico, io adempio un dovere altrettanto onorevole che sodisfacente per essi e per me. La loro presenza qui, in circostanza sì straordinaria, dimostra come V. M. e il suo Governo abbiano saviamente valutato l'amicizia e fatto assegnamento sulle simpatie della nazione britanica. Sentimenti sì generosi, e che tendono sì fortemente a consolidare l'amicizia dei due Stati, trovano grandi motivi d'incremento nella benevolenza giusta e illuminata, che si spiegò nella politica amministrativa di V. M. I. Il Governo britannico non cercherà soltanto, nel mantenere con successo un gran principio europeo, una ricompensa per tutti i sagrificii che potrà aver motivo di fare, contribuendo a proteggere la Turchia contro un'aggressione non provocata: esso vigila con egual fermezza alla prosperità ed alla forza, che V. M. non può mancar d'acquistare in tutta l'estensione de' suoi Dominii, ponendo in esecuzione un sistema di progresso completo, benchè graduale, verso tutte le classi e nell'interesse de' suoi sudditi. Tuttavia la sua speranza, cui esso non abbandona mai, nonchè lo scopo più immediato del suo concorso effettivo, sono la pace; non già certamente una pace illusoria e precaria, ma una pace, che, con mezzi semplici, abbia a stabilire sopra basi solide, onorevoli, e senz'ingiustizia per alcun'altra Potenza, i diritti di sovranità della M. V. e dell'indipendenza del suo Impero. Ottenere siffatta pace al più presto possibile è (debbo supporlo) vivo desiderio di V. M., com'è il punto ardentissimamente raccomandato da' suoi alleati. Sarei felice se sapessi che quest'oggetto è valutato dovutamente e vivamente incoraggiato dai ministri di V. M. in uno spirito di costante moderazione. »

Il Sultano rispose all'ambasciatore inglese ne' termini seguenti:

« Comincierò col ringraziare l'ambasciatore d'avermi procurato il piacer di vedere il sig. ammiraglio e i signori ufficiali della sua squadra. Siccome, nelle attuali circostanze, la presenza della flotta inglese qui, sotto il comando d'un ammiraglio sì distinto, è una prova evidente dell'amicizia di S. M. la Regina della Gran Brettagna, mia potente alleata, prego l'ambasciatore di volerne esprimere a lei i miei sentimenti di riconoscenza. Avendo dato l'Inghilterra, in varie circostanze, numerosi contrassegni di benevolenza verso il mio Impero, non dubito ch'essa respinga con tutt'i mezzi le ingiuste pretensioni della Russia, che ledono la mia independenza e i miei diritti sovrani. Il mondo intero vedrà quali immensi vantaggi possono derivare da una Potenza forte e benevola come l'Inghilterra, e dalle simpatie d'un popolo giusto, illuminato e generoso come la nazione inglese. Quanto alla pace, il mio Governo la desidera come gli altri, ma purchè essa sia onorevole e compatibile co' miei diritti sovrani. Per quanto riguarda i miglioramenti e la prosperità de' miei sudditi, S. E. è più di chiunque in grado di conoscere i miei sentimenti in tale proposito. »

Il *Journal de Constantinople* parla di molti doni patriottici, che si fanno all'esercito, in testimonianza dell'immenso entusiasmo, che quegli abitanti della capitale sentono per la causa del Sultano. Gl'impiegati del Serraschierato donarono 12,000 pezze di biancheria; quelli della quarantena, fra cui parecchi Europei di varie nazioni, fornirono per l'esercito 223 giubbe, 1350 camicie e 1230 calzoni. Una donna vecchia di Saida, priva di famiglia, vendette i suoi averi per la somma di 2000 piastre, colle quali ella vestì due volontarii. Quattro manifatturieri, già avanzati in età, offersero al Governo una somma di 4000 piastre. Una vedova di Bairut equipaggiò due volontarii, donando a ciascuno 2000 piastre. La colonia europea di Smirne, desiderando di prender parte al movimento nazionale, ha deliberato di provvedere alla sussistenza delle famiglie dei *redif* di quella città, i quali partirono a'la volta del campo. La colonia suddetta inviò a tale scopo una deputazione dal governatore Ismail pascià, per partecipargli tale risoluzione e pregarlo di accettare questa offerta, in testimonianza della simpatia per l'Impero ottomano. Il capo del Jekes (convento) di Damasco, Sceik Mahmud effendi, riunì nel Destan e nell'Irak un corpo di volontarii di oltre 12,000 uomini, ch'egli mise a disposizione del Governo imperiale. Questo corpo, infanteria e cavalleria, non domanda che il mantenimento e il diritto di combattere contro i Russi. Il suddetto giornale parla di altre simili azioni, le quali ricordano, dice quel foglio, i bei tratti trasmessici dalla storia romana e greca.

Il *Journal de Constantinople* reca pure una lunga descrizione della festa, data il 22 novembre a bordo del vascello ammiraglio il *Mahmudiè*, in Buyukderè agli ammiragli inglese e francese ed agli ufficiali superiori delle due flotte alleate. Alle 5 pom., si recarono a bordo l'ammiraglio francese Hamelin, accompagnato dai contrammiragli Le Barbier di Tinan e Jacquinot, cogli aiutanti e capitani dei navigli, e furon ricevuti dal viceammiraglio ottomano, che li condusse nel gran salone, ove trovavasi il capudan pascià. Mezz'ora più tardi, giunse l'ammiraglio Dundas, accompagnato dal suo stato maggiore e dai capitani dei navigli inglesi, ricevuti coll'istesso cerimoniale. Una numerosa guardia d'onore in grande uniforme, con alla testa la banda musicale, stava schierata al momento dell'arrivo degli ospiti. L'accoglienza del ministro della marina fu simpatica e cordiale. Dopo un breve riposo, si passò nella sala del banchetto, dove stava una tavola di 60 coperte, fornita a profusione de' prodotti gastronomici più variati e squisiti. Durante il pranzo la banda militare sonava pezzi scelti dei migliori maestri. Fra' convitati regnava la più sincera cordialità. Al *dessert*, il capudano pascià propinò alla salute della Regina Vittoria e dell'Imperatore Napoleone, e profferì un notevole discorso in turco, che fu tradotto all'istante in lingua francese da Riza bei. Il viceammiraglio Hamelin rispose, propinando alla salute di S. M. il Sultano Abdul Megid. Il brindisi fu accolto col massimo entusiasmo. L'ammiraglio Dundas propose un brindisi alla salute di Mahmud pascià, ed in seguito si fecero varii brindisi agli ammiragli ed ai convitati. Il pranzo durò due ore e mezzo. Gl'invitati passarono indi sopra coperta, dove era stata costruita col mezzo di magnifiche tende di velluto cremisino, una gran sala di concerto, la quale si estendeva dalla poppa sino all'albero maestro. Le tende erano guernite di frange d'oro. I lati erano fregiati de' colori delle tre Potenze, Turchia, Francia ed Inghilterra. In fondo brillava lo stemma imperiale. La sala era illuminata da innumerevoli fiamme de' più variati colori. Gli artisti del teatro italiano eseguirono varii pezzi di opere, con plauso reiterato, ed alcuni artisti egiziani eseguirono interessanti danze nazionali. Dopo varii altri divertimenti, i convitati abbandonarono il vascello, verso mezzanotte. Allora, dal vascello ammiraglio e da' bastimenti vicini, partiva la più chiara luce, prodotta da fuochi bengalici accesi a profusione. La stessa festa venne data il giorno dopo a' comandanti in secondo de' legni francesi ed inglesi. Il ministro della marina, rimasto in città per assistere ad un Consiglio di Gabinetto, fu in quest'occasione surrogato da Raghib pascià, presidente del Consiglio d'Ammiragliato e da Riza bei, che fecero gli onori della festa.

Tanto le corrispondenze che i giornali di Turchia confermano la cattura del piroscafo della Società ottomana il *Medari-Tigiaret*. Il *Journal de Constantinople* dà varii particolari su questo fatto, che diversificano da quelli già noti. Ei narra che una divisione della squadra russa, composta di 7 vele e d'un grosso piroscafo, impedì il cammino al *Medari-Tigiaret*, all'altura del campo Kerempé, tre ore distante da Ineboli, mentr'esso continuava la sua via da Sinope a Costantinopoli, con un carico di merci e 12 passeggieri. Il legno da guerra russo diede subito dopo la caccia al piroscafo turco. Il capitano Miglievich, che lo comandava, vedendosi stretto da vicino, cercò d'accostarsi verso terra, e voleva spezzare il piroscafo alla costa perchè non cadesse in potere de' Russi, quando, al comando di rallentare la macchina, dato perchè il naviglio non urtasse troppo fortemente alla riva, l'ingegnere inglese, che comandava alla macchina, la fece fermare improvvisamente, e non volle continuarne il movimento. Il legno russo si avvicinava sempre più e faceva intimazioni di resa, accompagnate da scariche di artiglieria, che passavano sul capo dell'equipaggio e de' passeggieri. Allora il capitano, veduta l'impossibilità di salvare il piroscafo, fece imbarcare in una scialuppa due donne ed un fanciullo, una parte del suo equipaggio ed un colonnello turco, che trovavasi a bordo, e l'imbarcazione giunse felicemente a terra. Frattanto i Russi continuavano a far fuoco contro il piroscafo; e quando una palla ne colpì la poppa, il capitano ed il suo secondo s'imbarcarono, raccolsero alcuni passeggieri, che s'erano gettati in mare (uno di essi s'annegò) e abbandonarono il naviglio. I Russi allora vi abbordarono e gettarono in mare il rame, di cui era carico, per alleggerirlo e impedirgli di colare a fondo, essendo molto danneggiato dalle palle. I Russi, che avevano mandato due imbarcazioni piene di soldati, rimorchiarono subito con catene il *Medari-Tigiaret*, e lo trassero al largo col loro battello. Il comandante russo mandò a terra a chiamare il capitano perchè tornasse a bordo; ma egli dichiarò che non vi rientrerebbe che quando il suo legno fosse abbandonato da' Russi.

Rimase a bordo del *Medari-Tigiaret* l'ingegnere inglese, che ricusò d'uscire, unitamente ad una parte de' fuochisti e macchinisti e ad alcuni passeggieri. Quelli, che si salvarono, furono accolti dagli abitanti vicini alla costa, accorsi in arme in numero di 30 per assistere l'equipaggio. I Russi non tentarono uno sbarco per impossessarsi del capitano e de' marinai, e si ritirarono portando con sè la loro presa.

(O. T.)

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 28 novembre:

« Le gravi parole, pronunziate da lord Redcliffe nel presentare l'ammiraglio Dundas al Gransignore, fecero nel pubblico impressione, ma non maraviglia: ognuno ricorda in che modo ei si congedasse da Costantinopoli l'ultima volta, ch'ebbe a partirne, e qual fosse il ragionamento, tenuto nel banchetto, offertogli da' negozianti suoi connazionali in quell'occasione, intorno a' funzionarii ed al Ministero d'allora, nonchè sul molto desiderato, ma poco sperabile progresso della Turchia verso un'epoca di civiltà vera e di reale riforma. L'ambasciatore di S. M. britannica conosce il carattere musulmano, e non ignora qual sia la sua personale influenza, che gli permette di esprimere liberamente e senza riserbo le proprie opinioni. Il fatto è che queste si veggono riportate testualmente (a tanto giunge la deferenza!) negli organi governativi, mentre già feci osservare che il *Journal de Constantinople*, per le parole del ministro di Francia, non ebbe che un monco ed arido estratto. A parte però le raccomandazioni per la pace, che sembrarono a tutti straordinarie, se non forse in bocca del rappresentante del Governo inglese, almeno in quella del vecchio sir Stratford Canning, e sebbene per lo passato ei non avesse lasciato trascorrere veruna occasione per esternare solennemente i suoi voti per l'incivilimento della Turchia, pur nullameno questi voti, tuttochè siano sempre gli stessi, tornati ad esprimere, come lo furono negli attuali momenti, acquistano una speciale importanza ed un alto significato politico. Essi lasciano scorgere che la Francia e l'Inghilterra, se s'interessano così vivamente a favore dell'Impero ottomano, non lo fanno che a patto di vederlo da parte sua sinceramente impegnato nelle vie dell'incivilimento e dell'*europeizzazione*. Si vuol proteggerlo contro gli attuali esterni pericoli, e spingerlo al tempo stesso a quegl'interni radicali miglioramenti, che l'Occidente ha interesse che in esso si effettuino realmente, e non già come furono fin adesso, in maniera fittizia od incompiuta. Oggidì che le forze imponenti, che si trovano nello Stretto, fanno abilità di pesare con tutta efficacia sui destini ottomani, le Potenze sono risolute di agire energicamente per attingere lo scopo, e di non desistere in alcun modo, finchè non sian venute compiutamente a capo di questa riorganizzazione, divenuta indispensabile assai meno per la Turchia che per tutta l'Europa. Queste spiegazioni circolano nell'alta società, e concordano colle istruzioni, che un giornale, sempre ben informato, pretendeva essere state date al generale Baraguay-d'Hilliers, appunto in questo senso, all'epoca della sua partenza per Costantinopoli.

« Qui si trovano da più tempo parecchi ufficiali piemontesi, di quelli però, che non erano in attività nell'armata subalpina e che non ricevevano se non mezzo soldo. Essi offrono i loro servigii al Governo ottomano; ma, comechè provveduti dei debiti permessi e di tutti i ricapiti in regola, nessuno n'è stato ancora accettato, nè si vede che vi sia alcuna disposizione di accettarli. Quattro o cinque ne sono alloggiati, per cura del loro ministro, nell'Ospitale sardo.

« Vi posso positivamente assicurare che molti di quei Valacchi, che, in forza degli avvenimenti del 1848 si trovavano in Costantinopoli, partono giornalmente, vestiti alla militare, per l'armata del Danubio.

« Il vascello misto francese, nominato il *Napoléon*, è partito l'altr'ieri per Tolone, a fin di racconciare un pezzo importante della sua macchina, che si era guastato. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« In altra mia, vi annunziava che la fornitura dei bastimenti della squadra francese da Costantinopoli ad Odessa, era stata aggiudicata amichevolmente, spogliando quest'atto di quelle forme legali e di quella pubblicità allarmante, che da principio si era creduto di dargli. Oggi sono in grado di precisarvi il nome dell'aggiudicatario: esso è il signor Toucas, che già da lungo tempo provvede alle forniture di tutti i vapori del Governo francese in Costantinopoli.

« Il popolo mormora e si stupisce dell'immobilità delle flotte alleate, e non risparmia, come potete ben credere, l'inazion della propria. Ieri sera mi occorse di passare parecchie ore in una casa, ove erano raccolti molti, turchi, tutti impiegati, e la conversazione si aggirò quasi di continuo su tale argomento: in pochi minuti la parola *dulap* (trappola) fu pronunziata almen dieci volte, e fece le spese dei ragionari, che si tennero per tutto il resto della serata. Che che altri possa pensare a tale oggetto, per me, che studio volentieri la pubblica opinione, risulta evidente che il popolo, attaccato alle sue istituzioni e tradizioni, sente istintivamente il sordo e costante lavoro dell'Europeo, che tende a modificarle. Esso quindi rivela, sotto tutte le forme e fin nelle più piccole circostanze, il proprio timore, oggidì soprattutto che vede l'Occidente essere in caso di poter disporre per simile scopo d'una non indifferente forza materiale, congiunta all'antica influenza morale.

« Mentre qui tutti lodano la prudente strategia del generale in capo dell'armata del Danubio, ritiratosi sulla sponda di qua del fiume per pigliarvi i suoi quartieri d'inverno, dopo aver calmato con qualche piccolo combattimento l'entusiasmo de' suoi soldati, che, senza questo, sarebbero assai facilmente trascorsi a disordini, la diplomazia si prepara ad approfittare della sospensione delle ostilità, che l'inverno ha resa necessaria da quella parte, e ch'era già da gran tempo preveduta ed aspettata, com'io in diversi modi ed in molte delle mie lettere cercai di far comprendere, precorrendo gli avvenimenti. Qui però non si crede, nelle alte regioni, che gli sforzi diplomatici possano essere coronati da favorevoli successi, se prima gli eserciti russi non avranno guadagnato qualche battaglia, o riportati vantaggi tali, che permettano allo Czar di ritirarsi con salvo l'amor proprio e l'onore delle sue armi. »

In un altro carteggio dello stesso giornale, e della stessa data leggiamo:

« Dopo l'ultima mia del 24 corrente, nulla qui avvenne, che destar potesse l'attenzione generale, e nella nostra metropoli regna perfetta tranquillità. Alcune conferenze ebbero luogo fra il ministro degli affari esterni ed i rappresentanti delle Potenze europee. L'altr'ieri, 26, si tenne un Consiglio dei ministri negli appartamenti del granvisir.

« Coll'ultimo vapore francese, arrivò il dì 24 il signor cav. Antonio Riquelme, inviato straordinario e ministro plenipotenzario di S. M. la Regina di Spagna, accreditato presso la Porta ottomana. Egli si recherà domani alla Porta a fare la sua prima visita a' ministri, e giovedì prossimo avrà luogo la sua udienza presso il Sultano.

« Il capitano del vapore ottomano il *Medari-Tigiaret*, che è stato predato dai Russi nel mar Nero, sig. Miglievich, si è pienamente giustificato, e il Consiglio di guerra non ebbe che a lodare la sua condotta.

« A tenore delle ultime lettere, pervenuteci dal campo presso il Danubio, in data del 20 corrente, tutte le truppe egiziane, che erano a Tetragan, ricevettero l'ordine di portarsi nei villaggi del Giumà Cazassi, per prendere i loro quartieri d'inverno, e molte di esse partirono già per quella via; ugualmente, due reggimenti, uno d'artiglieria leggiera ed uno di cavalleria, appartenenti all'armata del Rumely Ordussù, sono arrivati il 19 a Rasgrad, e dopo tre giorni di riposo avranno a dirigersi alla volta degli stessi villaggi.

« Lo stesso giorno (19) giunse a Rasgrad l'aremme di Omer pascià, accompagnato da mezzo squadrone di carabinieri e lancieri, e seguito dallo stesso Omer pascià, dal generale spagnuolo conte Prim e dallo stato maggiore. Tutti rimasero la notte a Rasgrad. Omer pascià ed il suo aremme partirono la mattina seguente per Sciumla, accompagnati da 4 squadroni di cavalleria; il conte Prim, il capitano del genio sardo, ed un capitano d'artiglieria inglese, presero la via di Rustsciuk. Il co. Prim passerà indi col suo seguito a Sciumla, e di là si recherà a Varna, per andare a Costantinopoli, ove resterà per tutto l'inverno.

« Omer pascià, prima d'abbandonare il villaggio di Tetragan, e dopo aver ritirato le sue truppe dall'isolotto e da Oltenizza, fece internare la più parte delle truppe nei villaggi. A Rasgrad rimase la sola divisione di Agis pascià, generale di brigata.

« Dalla fortezza di Rustsciuk, furono distrutte, nei giorni 11 e 12 novembre, tutte quelle fortificazioni, che erano state costruite dai Russi sopra l'isola vicina, e presso il villaggio di S. Giorgio.

« Il punto di Calafat venne fortificato assai bene, trovandosi in quelle trincee 7000 uomini, con batterie nuove. Il forte di Calafat sta sotto il comando del circassiano Ismail pascià, ed è in comunicazione coll'esercito accampato nelle vicinanze di Viddino.

« Le truppe ottomane nei villaggi stanziano, durante l'inverno, nelle case, tanto presso Turchi, quanto Cristiani, osservando la più rigorosa disciplina. Essi ricevono i loro viveri, non che le loro spese, dalla cassa centrale dell'esercito.

« Il gelo, la neve e le piogge hanno già cominciato lungo il Danubio: però le legne, il carbone ed i viveri non solo son abbondanti nel campo, ma anche a prezzi discretissimi. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il giorno 27 novembre furono pubblicati a Bucarest i due seguenti atti, che, per essere di non piccolo interesse, non manchiamo di comunicare a' nostri lettori. Il primo suona:

Al Consiglio d'amministrazione della Valacchia.

S. M. l'Imperatore, mio supremo Signore, ha impartita la sua approvazione per la spontanea *abdicazione* degli Ospodari della Moldavia e Valacchia; si è degnata però di porre le funzioni de' medesimi, sotto la mia suprema direzione, nelle mani dell'aiutante generale, tenente generale di Rudberg, quale commissario straordinario e plenipotenziario, munito della forza e dei necessarii attriboti per riunire in sè la suprema Amministrazione di ambedue i Principati; il quale, d'intelligenza co' Consigli d'Amministrazione e Divani, dovrà curare il corso regolare degli affari interni, in oggetti civili e giudiziarii, il benessere del popolo, ed i bisogni dell'armata imperiale.

Nello stesso tempo, S. M. l'Imperatore nominò il consigliere effettivo di Stato, Chaltzinsky, a vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione della Valacchia.

Contemporaneamente a queste disposizioni di S. M. l'Imperatore, ho l'onore di comunicare in allegato al Consiglio d'Amministrazione la traduzione dell'imperiale rescritto, col quale S. M. si è degnata onorarmi in tale occasione.

Principe GORTSCHAKOFF.

Sovrano rescritto di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, al suo aiutante generale, generale d'artiglieria principe Gortschakoff.

Dietro la comunicazione, da voi fattaci, che gli Ospodari Stirbey e Ghika, dopo la dichiarazione di guerra della Turchia alla Russia, e dopo il principio delle ostilità aperte da' Turchi al Danubio, hanno espresso il loro desiderio di ritirarsi dal Governo de' Principati di Moldavia e Valacchia, e non volendo noi opporci alla loro libera volontà, mossi da speciale cura pel mantenimento dell'ordine e del benessere ne' paesi affidati alla nostra protezione, e dietro l'esempio di simili antecedenti fatti, abbiamo stimato necessario di collocarvi un governatore speciale, col titolo di commissario straordinario e plenipotenziario, però sotto la vostra suprema direzione. Avendo noi scelto a tal uopo il nostro aiutante generale, tenente generale di Budberg, gli rimettiamo l'ordine di assumere tosto le sue funzioni ne' Principati. Per quanto riguarda l'adempimento de' suoi doveri, il cui scopo generale si è di mantenere la quiete, l'ordine ed il ben essere nel paese, e di curare il sodisfacimento de' biso-

gni della nostra armata, il generale Rudberg avrà da attenersi alle istruzioni, da noi rimessegli, delle quali vi si dovrà dare copia.

Nel mettervi a giorno del suaccennato, non ci resta altro che esprimere il desiderio che il nuovo ordine di cose, il quale va ad essere, sotto la vostra suprema direzione, provvisoriamente introdotto ne' Principati, corrisponda alle nostre aspettative, e che la cura pel ben essere delle nostre truppe possa unirsi a quella, che ne anima, inverso gli abitanti della Moldavia e Valacchia, i quali si trovan sotto il nostro alto patrocinio.

Dato in Zarskoje-Selo il 27 ottobre 1853.

NICOLÒ.

(Corr. Ital.)

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Il principe Gortschakoff ordinò una nuova esatta ricognizione di tutt' i punti principali sul Danubio, e propriamente del guado presso Palanka, dei passaggi al di sopra del fiume Schyl, presso Galacz, Nicopoli, Oltenizza e Silistria. Il principe stesso, alla testa d' un forte corpo, intraprese in persona la ricognizione del passaggio presso Giurgevo, sotto la fortezza, e non è improbabile che il comandante russo passi il Danubio su quel punto, per tentar di avanzarsi verso l' alpi occidentali turche, e dare lo scacco al corpo turco presso Calafat. Tutti questi punti di passaggio, e principalmente quelli presso Silistria e Muturni, sono ora fortificati e fortemente occupati da' Russi, e non potranno più esser così facilmente forzati da' Turchi. Gli accampamenti turchi sono, come prima, in Sciumla (22,000), Matschin, Hirsova, Rassova, Silistria, Totorkan, Rustsciuk, Sistov, Rahova e Viddino-Calafat. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data del 5 dicembre corrente:

« Tre piroscafi russi erano apparsi alle alture di Varna, ma non osarono di andare sotto al tiro delle batterie. Dicevasi trovarsi il principe Gortschakoff a bordo d' uno di quei navigli; essersi egli recato a bordo di un piroscafo del Lloyd, che percorreva la linea di Galacz e che aveva incontrato; ed aver fatto esatte ricerche al capitano sull' arrivo delle flotte anglo-francesi, sulla forza di esse, ec. A Odessa eravi gran moto, aspettandosi ivi ad ogni istante un bombardamento per parte delle flotte collegate. Si erigevano batterie, e si prendevano altre misure di difesa.

« Cinque allievi della Scuola turca degl' ingegneri erano partiti per Vienna, per compiervi i loro studii. »

Intorno alla presa di due piroscafi turchi nel mar Nero, annunciata nella *Triester Zeitung* del 3 dicembre, sapemmo dopo da Sebastopoli, in data 2 (14) novembre, che la squadra russa era comandata dall' aiutante generale Comiloff. Il piroscafo egiziano perdette in morti il suo comandante, due uffiziali e 37 uomini. Molti uffiziali e 100 soldati circa furono fatti prigionieri. I Russi ebbero 2 morti e 2 feriti soltanto. Fra' primi, trovossi però un distinto uffiziale di marina, Jelezonoff, aiutante dell' aiutante generale Comiloff.

(Triest. Zeit.)

Alla metà di novembre, videsi una flottiglia di 5 piroscafi da guerra, fra' quali 3 fregate, navigare verso Abasia. Ha lo scopo di consegnare armi e munizioni ai Circassi. Dev' esservi stato a bordo un capo circasso.

(Lloyd di V.)

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Il *Serbn. Dnevn.*, del 26 scorso novembre, pubblica uno scritto del conte di Nesselrode sulla missione del sig. di Fonton, consegnato da quest' ultimo al Principe Alessandro. Quantunque quello scritto porti la data non troppo recente del 17-29 luglio 1853, l' averne cognizione è però sempre, per varii riguardi, importante. Esso getta alcuna luce sulle relazioni del Governo della Servia colla Corte di Pietroburgo, e rende chiari i cangiamenti, operati nell' interna amministrazione del Principato, dopo il forzato ritiro dagli affari del ministro Garaschanin, contro i quali manifestava sul principio tanta avversione il Governo serviano. Non è poi superfluo osservare che quello scritto, il quale certamente in altre circostanze, non sarebbe stato fatto di pubblica ragione, lo sia appunto ora, possibilmente per le insinuazioni del partito russo. Ecco lo scritto:

« Principe!

« L' imperiale Ministero, avuta contezza della malattia, e quindi della morte del sig. Tomansky, trovò necessario mandare un impiegato di più alto grado nella Servia, incaricarlo dell' ispezione del Consolato e del riscontro degli affari di sudditi russi non ancora esauriti, e prendere quindi alcune disposizioni per quell' epoca, che ci paresse più opportuna alla nomina d' un nuovo console.

« Questa temporaria missione fu, per ordine dell' Imperatore, affidata al consigliere d' Ambasciata in Vienna, signor di Fonton, che alla fine partirà per Belgrado ed avrà l' onore di consegnare alla Serenità Vostra il presente scritto.

« Egli ha di più la missione di esprimervi, o Principe, il profondo rammarico, che noi sentimmo, alla notizia del malcontento e dell' inquietudine, che ora si mostrano nella Servia, e che condussero a un disaccordo tra il popolo ed il suo Governo, specialmente da quel tempo, in cui il Governo seguì tali consigli o pose mano a tali atti, che in verun modo si accordano con la pubblica opinione, e che non fanno altro che pregiudicare tanto il presente che l' avvenire del paese.

« Relazioni, a noi giunte ultimamente per via ufficiale da Vienna, confermano perfettamente queste disaggradevoli voci: esse non tacciono per altro che tanto la Serenità Vostra, quanto anche la massima parte degl' impiegati, che condividono con voi l' amministrazione del paese, riconoscono ora il pericolo di quelle istigazioni, da cui si lasciarono trasportare; e ch' essi tutti ora si prendono somma cura per rimediare al passato, e per assicurare alla loro patria un più certo e lieto avvenire, che non è quello, che loro si promette da alcuni oscuri agenti, da propagande rivoluzionarie e dai loro poco numerosi emissarii.

« Se voi, o Principe, siete animato realmente da tale convinzione, eccovi offerta l' occasione di accettare, anche da nostra parte, alcuni salutari consigli.

« La Russia, voi lo sapete, o Principe, meglio di qualunque altro, non ha mai richiesto dalla Servia, o dal suo Governo, un sacrificio, od un qualunque siasi servigio, nè sarà mai per richiederne; ma noi non possiamo abbastanza ripetere che l' Imperatore, il quale, pei trattati esistenti tra lui e la Porta, guarentisce alla Servia l' indipendenza politica ed altri vantaggi, ch' ella gode, non potrebbe mai tollerare che la Servia, sotto la protezione dell' Imperatore, divenisse il luogo di ritrovo dei rivoluzionarii, esiliati dagli altri Stati, e il focolare della sollevazione e dei politici intrighi, e portasse così svantaggi ai proprii sudditi ed inquietudini agli Stati confinanti.

« La Corte imperiale austriaca divide, in questo riguardo, completamente la nostra opinione. Ella si prende cura del bene della Servia, quanto noi stessi, ed è ben intenzionata a suo riguardo; di tanto voi stesso vi sarete convinto da ciò, che, non è lungo tempo, era incaricato di dirvi il sig. di Meyerhoffer.

« Io desidero caldamente che il breve soggiorno del sig. di Fonton in Belgrado venga coronato dal desiderato successo, e che voi non trascuriate di valutare il consiglio, che due Corti imperiali vi suggeriscono nell' interesse della vostra patria e del vostro Governo.

« Aggradite pertanto, o Principe, l' assicurazione dell' alta mia stima.

« Pietroburgo, 17 luglio (vecchio stile) 1853.

« NESSELRODE, m. p.. »

Belgrado 27 novembre.

Izzet pascià, comandante della fortezza, compose una Commissione mista di 5 ufficiali turchi e 2 impiegati civili, incaricandola di fare il calcolo delle proviande, per rilevare quanto tempo bastar potrebbero per 10,000 uomini, in caso d' un assedio. Alla testa della Commissione sta il rinegato Zaid pascia, nativo della Polonia, di nome Cholosiczky, il quale aveva presa parte attivissima nella rivoluzione ungherese, e noto per le sue mene criminose, quando copriva il posto di commissario di guerra a Temesvar. Fuggito in Turchia, trovò asilo presso l' attuale comandante, che lo nominò suo segretario. Egli abbracciò poco dopo l' islamismo. Il Principe Alessandro della Servia si era recato in persona a Usitscha, dove i Bosniaci avevano tentato d' invadere il paese. Una deputazione di Kragujewacz consegnò al Principe, in nome del Comune, 200 fucili e 20 zecchini, nonchè l' uniforme per 10 uomini, destinati a sua guardia speciale. Mentre il Governo continua i suoi armamenti, esso tiene molto d' occhio i suoi impiegati, non conservando in servigio se non quelli, che godono la piena fiducia del Principe. Parlasi anche d' una totale riforma nel Senato. Gl' impiegati del console generale russo, sig. Muchin, non abbandonarono ancora, Belgrado. Il combattimento sul confine della Bosnia sembra sia stato più accanito di quello che dicevasi. Esso durò 2 ore. Parlasi di 50 morti, perduti dai Turchi della Bosnia. La popolazione è tranquilla. Sembra che il Governo voglia serbare perfetta neutralità.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 3 dicembre.

A Liverpool cercarono da un mese inutilmente di radunare un *meeting* antirusso. Negli ultimi giorni, i fogli locali eccitarono ad assistere ad un *meeting* preliminare, che al 2 dicembre doveva, nel *Royal-Hôtel*, discutere le misure necessarie per preparare un' adattata dimostrazione contro la Russia. All' ora stabilita vi si trovarono 3 individui, che aspettarono 30 intieri minuti che vi accorresse il pubblico, e che poscia, disingannati, se ne andarono.

(G. Uff. di V.)

PORTOGALLO.

Si legge nel *Times*: « Si dà per certo che nè dal Governo nè dall' Ambasciata di Portogallo a Londra non si è ricevuta alcuna notizia di movimenti insurrezionali che si dicevano avvenuti ultimamente in quel Regno. Le voci, corse a questo proposito, sono riguardate come prive affatto di fondamento. »

SPAGNA

Madrid 27 novembre.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « La Regina ha ordinato che, per la morte dell' augusta sua cugina Donna Maria da Gloria, Regina di Portogallo, la Corte prenda il lutto per tre mesi; per la metà di questo tempo, ella porterà il gran lutto, e per l' altra metà il mezzo lutto. « Il lutto comincierà oggi (27). »

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Senato si è riunito ieri ne' suoi Ufficii, per nominare la Commissione, che dee fare il rapporto sopra la comunicazione del Governo, relativa alla legge delle strade ferrate.

« Dei nominati, due soli sono ministeriali, gli altri cinque appartengono all' opposizione; ma, ove si confronti la totalità de' voti, la differenza non presenta le medesime proporzioni. Si trova, in fatti, che l' opposizione ha riunito 72 voti e il Ministero 66; vale a dire, che v' è una differenza di sei voti.

« Inoltre, sono da considerare due cose; la prima, che soli 138 senatori hanno votato, mentre che il numero dei senatori è di 190; la seconda, che degli assenti il maggior numero è favorevole al Governo: però questa nomina non vuol essere riguardata come una sconfitta pel Ministero. Il voto, dopo i dibattimenti, deciderà la quistione. »

Altra del 28.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il trattato letterario tra la Francia e la Spagna è stato firmato l' altro ieri dal ministro degli affari esteri e dal marchese di Turgot. Il sig d' Arjanes, addetto all' Ambasciata di Francia, è stato inviato a Parigi, latore di questo trattato.

« La *Gazzetta di Madrid* pubblica tre reali decreti, con cui sono elevati alla dignità di senatori, il marchese di Gerona, ministro della giustizia; il marchese di Molins, ministro della marina; e il sig. Domenech, ministro delle finanze. »

FRANCIA

Parigi 4 dicembre.

Il visconte di Châteaubriand, candidato del Governo, fu eletto membro del Consiglio generale d' Ille-et-Vilaine, pel Cantone di Combourg, con 2359 suffragii in 2399 votanti.

La *Nuova Gazzetta Prussiana*, ch' è noto essere bene informata degli affari del partito legittimista, ha lettere da Parigi, che le dicono (cosa, che già si sapeva e che non abbisognava di conferma) che, nell' abboccamento di Frohsdorf, non ebbe luogo alcun atto politico, relativo allo stato attuale della Francia, dacchè il Governo austriaco aveva prima dichiarato essere impossibile ch' esso ammettesse nulla che avesse sembianza d' agitazione politica. Il riguardo, ch' esso aver dee per uno Stato amico, il riguardo, che si aspetta da quello, e le esistenti leggi, opporsi ad ogni tentativo di agitazione politica, da qualunque partito derivi. Ciò fu comunicato al Governo francese in via diplomatica.

(Triester Zeitung.)

Il cholera non fa progressi sensibili.

Altra del 5.

Monsignor Sacconi, Arcivescovo di Nicea, nunzio della Santa Sede in Francia, è giunto a Parigi.

Il *Moniteur* contiene la notificazione della nascita del Principe Leopoldo Maria, figlio di S. A. R. il Conte di Trapani.

Il *Moniteur* annunzia altresì che, in occasione della morte della Regina del Portogallo, la Corte piglierà il lutto per giorni 21; cioè, pe' primi 11 il lutto ordinario, e pe' 10 ultimi il lutto leggiero.

S. E. Namik pascià, ministro del commercio a Costantinopoli, ebbe l' onore d' esser presentato oggi all' Imperatore da S. E. Vely pascià, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta ottomana.

(Moniteur.)

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 30 novembre.*

Alla sessione del 28 novembre della prima Camera, intervenne il ministro della guerra.

Sybel, occupando il seggio presidenziale, come decano di età, pronunziò il discorso seguente:

« Mi duole che i membri ereditarii non assistano ancora alla sessione: tuttavia spero che la Camera si troverà in numero sufficiente per deliberare. Eventi gravissimi agitarono l' Europa: ora due Potenze sono in guerra fra di loro. Il Governo ha mantenuto l' indipendenza della Prussia su tutti i punti, ed ha seguito una politica, che verrà apprezzata con riconoscenza da tutti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 *dicembre* 1853. — Entrò in porto, ieri, il brigantino valacco *Eftichia*, capitano Margherite, con granone all' ordine; e quattro trabaccoli, il cui nome non si conosce.

Moltissimi affari hanno continuato nei granoni, che di Galatz, pronti, vennero pagati fino a L. 21; così per consegna da gennaio a marzo da L. 21 a 22, da marzo a maggio a L. 23, con premio perduto. Segale di Danubio, con difetto, vennero vendute a L. 12.80. Olii sostenuti più ancora a d.i 230, di Corfù e Paxò; di Puglia buono e di Rossano a d.i 220, in pretesa di d.i 225; di Corfù nuovo viaggiante a d.i 225.

Le valute d' oro un poco più offerte; le Banconote da 87 ad 87 1/4; le Metalliche ad 80 1/4; il Prestito lomb.-veneto ad 86 2/3; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 82 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 9 dicembre 1853.

Titolo		Corso
Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 1/4
dette detto	4 1/2	82 5/8
dette detto	4	74 1/4
dette detto	3	57 —
dette detto al 5 p. % col pag. degl' inter all' est.		110 1/4
dette estratte, della Cam. aulica d l prestito forzoso della Carniola, ed erariali del Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo	5	92 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		232 3/4
detto idem 1839	100	136 3/4
Azioni della Banca, al pezzo		1366
dette Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2347 1/2
dette da Vienna a Gloggnitz	500	845 —
dette Oedenb. Wr. Neustadt	500	— —
dette Budweis a Linz e Gmunden	250	— —
dette navigaz. a vapore del Danubio	500	646 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	500	596 1/2
Carte di pegno galiziane al 4 p. % per	100	7 1/4
dette della Strada di Como	per 42 lire	— —

Corso dei cambi.

Piazza		Corso	
Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	86 —	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.		— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 1/2	uso Lett.
Berlino, per 100 tall. pruss.		170 1/4	a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2		115 1/4	a 2 mesi Lett.
		— —	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.		113 3/4	a 2 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane		11-18 —	a 3 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina		114 —	a 2 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.		135 3/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi		136 1/2	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi			
Bucarest, per un fiorino	parà	239 —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia 9 dicembre 1853.*

Piazza	Valore	Piazza	Valore
Amburgo	Eff. 224 1/2	Londra	Eff. 29:45 —
Amsterdam	249 1/2	Malta	242 —
Ancona	616 —	Marsiglia	1 8 — D.
Atene	— —	Messina	15:60 — D.
Augusta	299 1/2 D.	Milano	99 5/8
Bologna	618 —	Napoli	536 —
Corfù	611 —	Palermo	15:60 — D.
Costantinopoli	— —	Parigi	118 3/8 D.
Firenze	99 1/4 D.	Roma	619 —
Genova	117 5/8	Trieste a vista	260 1/2
Lione	118 1/5 D.	Vienna id.	260 1/2
Lisbona	— —	Zante	609 —
Livorno	99 1/4 D.		

MONETE. — *Venezia 9 dicembre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:32	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:25
Zecchini imperiali	14:18	» di Franc. I.	6:20
» in sorte	14:10	Crocioni	6:70
Da 20 franchi	23:70	Pezzi da 5 franchi	5:90
Doppie di Spagna	98:—	Francesconi	6:54
» di Genova	93:85	Pezzi di Spagna	6:80
» di Roma	20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.o corrente	86 1/2
» di Parma	24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 1/2
» di America	96:—	Conversione, godim.o 1.o novembre	82 1/4
Luigi nuovi	27:40		
Zecchini veneti	14:40		

SETE. — *Milano 6 dicembre 1853.*

ORGANZINI.	B. corr.	Second.
16/18	L. — . —	L. — . —
16/20	35 . —	— . —
18/20	— . —	— . —
18/22	— . —	— . —
20/22	30 . 25	— . —
20/24	29 . 75	— . —
22/26	29 . 15	28 . 65
24/28	— . —	27 . 80
26/30	— . —	26 . 25
28/32	— . —	— . —
30/34	— . —	— . —
32/36	— . —	— . —
36/40	— . —	25 . 50

TRAME.	B. corr.	Second.
16/20	L. — . —	L. — . —
18/20	— . —	— . —
18/22	30 . 50	— . —
20/22	29 . 25	— . —
20/24	28 . 25	— . —
22/26	27 . 25	26 . 75
24/28	27 . —	26 . —
26/30	26 —	25 . 50
28/32	— . —	— . —
30/34	— . —	— . —
32/36	25 . 75	24 . 90
36/40	— . —	24 . 90
40/45	— . —	— . —

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual	B. corr.
18/22	L. 31 . 90	L. — . —
20/24	30 . 60	— . —
22/26	— . —	— . —
	Dopp. greg.	*Strazze.*
1.a sor.	L. — . —	L. — . —
2.a	8 . 80	— . —
3.a	— . —	— . —
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*
1.a sor.	L. 55 . 50	L. 40 —
2.a	— . —	35 . —
3.a	— . —	— . —

GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. — . —	L. — . —
18/20	— . —	— . —
18/22	— . —	— . —
20/22	— . —	— . —
20/24	— . —	— . —
22/26	— . —	— . —
24/28	— . —	— . —
26/30	— . —	— . —
28/32	— . —	22 . —
30/34	— . —	— . —
32/36	22 . 75	— . —
36/40	22 . —	— . —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 9 *dicembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Eustace Carlo Edoardo, Inglese. — Homberg Adolfo, negoz. di Eupen. — Bankes Gugl., possid. inglese. — Schouwaloff conte Gregorio, possid. russo. — Betts Federico J., possid. americano. — *Da Verona:* Armelini Giovanni, I. R. aggiunto giudiziale a Buje. — *Da Bergamo:* Menghin cav. Oreste, I. R. consigliere a Trento. — *Da Trieste:* Barckhard Giulio Carlo, negoz. di Weimar. — Buhle Carlo Edoardo, negoz. di Radeberg — Stadler Teofilo, negoz. di Birweil.

Partiti per Trieste i signori: de Cassini conte Paolo, consigliere aulico e console generale russo per Trieste e Venezia. — Mayne Otway Enrico, capitano inglese. — *Per Milano:* Wjasemsky principe Paolo, consigliere effettivo di Stato russo. — Bahnsen Pietro Simeone, poss. danese. — *Per Roma:* Sosnowski Oscaro, tenente russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 dicembre..... { Arrivati .... 548 / Partiti 588

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11, in *S. Giuliano*.

Il 12, 13 e 14, in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

Il giorno 13, anche in *S. Luca*, per l' incendio.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 dicembre 1853: Barozzi Antonio, del fu Pietro, d' anni 48, filarmonico. — Paroni Caterina, del fu Antonio, di 54 anni, civile. — Casagrande Annunziata, di Giovanni, di 1 anno e 4 mesi. — Ravagnin Michele, del fu Angelo, di 79, ricoverato. — Froilo Luigia, di Sebastiano, di 4 anni ed 8 mesi. — Totale N. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 9 *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 1 3	28 2 1	28 2 8
Termometro, gradi	4 4	4 7	2 6
Igrometro, gradi	72	70	70
Anemometro, direzione	E.	E.	E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento forte.	Nuvolo e vento forte.	Nuvolo e vento forte

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — | Pluviometrò, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 10 *dicembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini — *Girolamo Segato, petrificatore di corpi umani.* — Altra commedia: *Le donne avvocati.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La disfatta della flotta danese,* ovvero *Il colonnello Flemmingh, con Facanapa e Arlecchino esploratori.* - Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Domani, domenica 11 dicembre.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giac. De Col. — *La Vestale sepolta viva* - Indi, farsa e ballo — Alle ore 6 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE IN VENEZIA.

COMPAGNIA DI CANTO E BALLO

formata dagli appaltatori Fratelli Marzi

per la prossima stagione di Carnovale e Quaresima.

Prima donna assoluta, Augusta Albertini.
Primo tenore assoluto, Raffaele Mirate.
Primo baritono assoluto, G. B Bencich.
Prima donna mezzo soprano assoluto, Irene Secci-Corsi.
Primo basso profondo assoluto, Pietro Vialetti.
Prima donna e supplemento, Eufrosina Martelli Tozzoli.
Primo tenore e supplemento, Salvatore Poggiali.
Primo baritono e supplemento, Teofilo Consoli.
Comprimaria, Luigia Morselli.
Basso comprimario, Marco Ghini.
Secondo tenore, Angelo Zuliani.
Maestro scrittore d' obbligo — Cav. Pacini.
Poeta melodrammatico — F. Maria Piave.

Opere fino ad ora stabilite: il *Trovatore* e la *Gerusalemme liberata*, di Verdi, e la *Donna delle isole*, del suddetto Pacini.

BALLO. — Coreografo pel primo ballo, Antonio Coppini — Coreografo per gli altri balli, Antonio Monticini.

Primi ballerini assoluti di rango francese — Sofia Fuoco — Luigi Lamoureux — Francesco Penco — Ferdinando Valpot.

Primi mimi assoluti — Antonio Coppini — Raffaele Rossi — Antonietta Muneghini Rossi.

Primi mimi — Giuseppe Brunello — Marietta Monticini — Giuseppe Bini.

Numero 20 coppie di primi ballerini di mezzo carattere; numero 14 coppie di secondi ballerini di concerto; 12 ragazzi della Scuola di ballo di Venezia.

Primo ballo — *Isaura.* — Secondo ballo — *Meleagro.*

Scenografo — Giuseppe Bertoia. — Vestiaristi — Pietro Rovaglia e C.

Macchinisti — Fratelli Caprara

Sappiamo inoltre che, pel Carnovale 1854-55, *i fratelli Marzi si sono già assicurati i seguenti artisti:*

Marianna Barbieri-Nini — Gaetano Fraschini
Emanuele Carrion — Giovanni Corsi — Achille Nanni
Amalia Ferraris — Lorenzo Vienna.

Quei signori, che bramassero prendere in affitto dei palchi del Gran Teatro la Fenice, per gli spettacoli d' opera e ballo, che si daranno nella p. v. stagione di Carnovale e Quaresima, possono dirigersi all' Ufficio dell' Impresa, in Campo S. Fantin, Corte Minelli, casa Cattaneo, dove sarà ostensibile l' elenco dei palchi disponibili, coi relativi prezzi d' affitto.

L' Impresa FRATELLI MARZI.

re la speranza d'un prossimo componimento pacifico della questione orientale.

Ma, qualunque sia per essere il risultamento degli eventi, la Prussia, appoggiata sopra ordinate finanze e sopra un esercito pieno di coraggio, farà pesare la sua parola nella bilancia, e resisterà ad usurpazioni, da qualunque parte vengano.

« La nostra Costituzione, quantunque in alcune parti imperfetta, è per noi divenuta una necessità: perciò ognuno, che ami la patria, dee far voti affinchè si consolidi. Quindi è che la Camera ha incominciato i suoi lavori, fondandosi sulla Costituzione. »

Dopo questo discorso, il presidente invitò la Camera a costituire la sua presidenza.

Nella sessione del 30 della seconda Camera, il conte Schwerin fu eletto presidente, alla maggioranza di 136 voti contro 123, dati al principe Hohenlohe.

GRANDUCATO DI BADEN — *Freyburg 27 novembre.*

Ieri spirò il termine di 10 giorni, concesso ai RR. PP. Gesuiti per la partenza. Giunse però poco prima al superiore un rescritto del Ministero, che dice: « È permesso ai RR. PP. Gesuiti, rimanere a Freyburg fino ad ulteriori disposizioni. » *(G. Uff. di V.)*

Una corrispondenza dell' *A. Z.*, in data dal Meno 29 novembre, conferma che la differenza ecclesiastica del Baden sta per entrare nello stadio di pacifiche trattative; nè il Governo austriaco, nè il Vescovo di Strasburgo assunsero la mediazione: il Governo badese intavolerà, all' incontro, negoziazioni dirette colla Santa Sede, tostochè l' Arcivescovo avrà richiamato le risoluzioni, emanate senza il *placet*, e nominatamente le scomuniche. Che la quistione sia vicina al suo appianamento, rilevasi anche dalla circostanza che ai Gesuiti fu permesso il domicilio a Freyburg fino ad ordini ulteriori.

CITTA' LIBERE — *Francoforte 1.° dicembre.*

La maggioranza degl' inviati federali si unirono nella sessione del 10 novembre, per render collettivamente grazie all' inviato presidente, per le comunicazioni sulla questione orientale, mentre la Sassonia e l' Annover (ed in parte anche la Baviera) espressero il loro ringraziamento in un indirizzo separato. Il tenore della dichiarazione dell' Annover è il seguente:

« L' Annover, in tutti i tempi, è stato convinto essere missione ed interesse della Confederazione germanica seguire e promuovere, nelle crisi europee, quella politica, che sia la meglio adatta ad impedire che la guerra si diffonda, e che venga turbato l' ordine, fondato e guarentito dai trattati del 1815. Con tanto maggiore sodisfazione, quindi, il Governo del Re riconosce gli sforzi di un' eccelsa alleata, tendenti a chiudere fra' confini d' una lotta particolare turco-russa i critici fatti, che produr può l' orientale conflitto. Il Governo del Re ringrazia dunque sinceramente il Gabinetto di Vienna per una dichiarazione, che fa tanto chiara testimonianza della posizione ferma ed indipendente, presa dall' Austria in faccia alla questione orientale, e che dà alle speranze di pace, nuova e preziosa guarentigia. »

(Triester Zeitung.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 8 dicembre.

Sul pendente progetto di mediazione, si hanno oggi altre notizie più determinate, secondo le quali non sarebbe punto stato redatto un progetto nuovo, ma sarebbero stati dati confini più precisi all' anteriore progetto di mediazione, proposto da lord Redcliffe alla fine d' ottobre (ma che fu abbandonato, perchè il corriere, spedito ad Omer pascià coll' ordine di sospendere le ostilità, giunse troppo tardi.) Viene assicurato alla Porta tutto quello, che potrebbe ottenere soltanto una campagna fortunata. Viene tenuto conto della domanda della Russia, avendo riguardo alle proposte turche di modificazione. Il più importante si è che le conferenze di Vienna de' giorni scorsi hanno condotto ad un pieno accordo fra le quattro Potenze. La diplomazia si abbandona con sicurezza alla speranza che questa volta non sia preparata indarno la via della pace. *(Lloyd.)*

La risposta della Porta alle proposte di mediazione, che sono già in viaggio per Costantinopoli, non può arrivar qui se non nell' ultima metà di dicembre. Lord Stratford avrebbe già annunziato per telegrafo a Londra (?) che la Porta desidera effettivamente la pace, ed ha buona volontà d' entrare in nuove pratiche, quando si abbia riguardo alle sue proposte di modificazione. *(Idem.)*

Impero Ottomano.

Scrivono alla *Gazzetta Universale*, dal Danubio: « Il *Times* si fece scrivere, da non molto, da Costantinopoli che quella I. R. Internunziatura non passava più colla Porta in quel buon accordo, che osservavasi prima. Qui però abbiamo prove continue del contrario, e non possiamo vedere che cosa avesse potuto far mutare sentimenti al Ministero turco. Esso anzi dee, appunto negli ultimi tempi, essersi convinto sempre più del sincero e zelante volere del Gabinetto imperiale di condurre le differenze, vertenti fra' Governi russo e turco, ad un componimento, per quanto sia possibile sodisfacente ad ambedue le parti; sforzo questo, ch' è tanto più serio, in quanto che può star poco negl' interessi dell' Austria veder condotta in lungo una quistione, che allontanossi già tanto dal suo originario punto di partenza, e che minaccia di trarre nel vortice del movimento elementi sempre più eterogenei. In questo senso, lo sappiam qui con precisione, si è sempre sforzata di operare la I. R. Internunziatura in Costantinopoli; e così, non solo le è riuscito di acquistar ivi quell' influsso, che spetta a consigli bene intenzionati e disinteressati, ma le è riuscito anche di acquistare ne' crocchi delle rappresentanze diplomatiche una posizione, che corrisponde alla dignità dell' Impero, e che pur troppo, in tempi anteriori, non fu custodita colla premura opportuna. Questo risultamento non è qui un segreto, ed ha trovato il riconoscimento più onorevole, ed il più incoraggiante, appunto in quei siti, ove potè essere giudicato ed apprezzato più esattamente; giacchè, non abbiamo bisogno di porlo espressamente in risalto, gli affari d' Oriente occupano l' attenzione speciale di un Sovrano, che, in questo senso, dee adempiere ad una doppia missione consacrata da gloriose tradizioni. » *(Triest. Zeit.)*

Parigi 5 dicembre.

Fu notato che il foglio ufficiale non pubblicò la risposta di Abdul-Megid al discorso dell' ambasciatore francese. Si pretende che il Governo l' abbia ricevuta, e siasi astenuto dall' inserirla, come troppo atta a togliere la speranza d'un prossimo componimento pacifico della questione orientale.

Si afferma ora che la missione di Namik pascià non sia ancor tanto disperata, com' era stato detto qualche giorno fa. Almeno continuano le conferenze pel prestito, del quale è incaricato quel diplomatico, e la Turchia potrebbe trovare nel prodotto delle sue miniere di rame e delle dogane di Costantinopoli e di Smirne tali guarentigie, da determinar forse qualche alta Casa bancaria all'effettuamento dell' operazione in discorso. Ma finora queste sono pure voci, e bisogna aspettarne la conferma.

Si parla nuovamente d' un progetto, che risale ancora al febbraio 1848, senza che sia stato fatto alcun tentativo per attuarlo. Si tratterebbe del reclamo d' un discendente dei Rohan, che abita in Boemia, per far annullare il testamento del Duca di Borbone. Questa volta si addurrebbe l' esistenza d' un testamento anteriore a quello riconosciuto. I progetti annunciati sinora su questo soggetto (dice l' *Indépendance*) dovettero essere smessi in seguito alla ripulsione del pubblico; e si spera che eziandio coloro, i quali vi pensano attualmente, sapranno ritirarsi in tempo.

Si assicura che, domani o posdomani, si leggerà nel *Moniteur* un articolo, che esprimerà le opinioni del Governo riguardo alla fusione. Secondo un carteggio dell' *Indépendance belge* (da cui togliamo appunto le presenti notizie) quell' articolo sarà concepito in termini molto moderati e convenienti. Si asterrà dal ferire i sentimenti e dal provocare le suscettività dei partiti favorevoli alla fusione. Senz' assalire e senza neppur discutere, esso si limiterà a riconoscere che il ravvicinamento de' due rami de' Borboni, i quali regnarono a lungo e gloriosamente sulla Francia, è un avvenimento lieto per quella famiglia, ma del tutto privato; onde tutti, considerandolo da questo lato, debbono esserne sodisfatti, e l'Imperatore stesso non vi rimane indifferente. Però, il Governo non potrebbe attribuire un valor politico a questo fatto, e preoccuparsi dell' influenza, ch' e' potesse esercitare sui destini della Francia. Questi destini non appartengono che a Dio solo ed alla sovranità popolare. Tale sarebbe il senso generale dell' articolo del foglio governativo.

Fu già parlato d' una nuova promozione di senatori. Ora viene asserito che si fecero tentativi per introdurre al Senato alcuni ragguardevoli personaggi dei partiti monarchici, che non aderirono sinora al sistema attuale. Sebbene non tutte queste pratiche abbiano ottenuto il desiderato successo, s' indicano i nomi d'alcuni, che avrebbero accettata l' offerta, e quindi comparirebbero tra' nuovi senatori. Uno di questi sarebbe, a quanto dicesi, il duca di Valmy, che, sotto il regime parlamentario, si era adoperato vivamente a favore dalla fusione, e dopo il 2 dicembre, abbandonata la politica, come fecero molti altri, occupavasi unicamente d' imprese industriali. Il duca di Valmy è erede del celebre nome e dello stemma militare di Kellermann; per cui si troverà meglio collocato tra' senatori imperiali che nelle riunioni dei legittimisti.

Se dobbiam credere all' *Indépendance*, l' Imperatore avrebbe rinunciato ad assistere alla rappresentazione dei *Cosacchi* (dramma che, come si sa, provoca ogni sera al teatro della *Gaité* vivissime manifestazioni antirusse), malgrado i preparativi fatti; e ciò in seguito alla forte impressione, destata tra' diplomatici dall' annunzio di questa visita di Sua Maestà.

Scrivono da Parigi al *Lloyd di Vienna*: Montalembert si è fatto principal promotore d' una colletta a pro' dei perseguitati sacerdoti del Baden.

Dispacci telegrafici

Vienna 10 dicembre.

Obbligazioni metalliche al 5 $\%$ . . 93 $1/2$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 115 $1/2$
Londra, per una lira sterlina 11 15

Londra 7 dicembre.

Consolidato, 3 p. $\%$, 96 $1/2$.

Parigi 7 dicembre.

Quattro e $1/2$ p. $\%$, 100.50. — Tre p. $\%$, 74.65. *Coupon detaché*: austr. 92 $1/2$.

Francoforte 7 dicembre.

Metall. austr., 5 p. $\%$, 80 $1/4$; 4 e $1/2$ p. 70 $1/2$.

Un tributo di riconoscenza e di affetto offro in queste brevi linee alla cara memoria dell' ottima signora REGINA NEVE, moglie del sig. cav. *Giuseppe Antonelli*, spirata nel bacio del Signore Iddio, nell' età d' anni 56, tra i conforti soavissimi della santa nostra religione e le lagrime della desolazione del marito e de' figli suoi, non che di chiunque aveva avuto la sorte di avvicinarla. Ornata delle virtù sociali, affettuosa nell' opera verso la sua famiglia, generosa nel tratto verso gl' inferiori, paziente nelle tribolazioni, modesta nella prosperità, liberale coi bisognosi, formava di sè un tutto insieme, che rendevala amabile e degna della stima di tutti. Sorpresa, tre mesi or sono, da lenta malattia, toccò gradatamente i più gravi stadii del multiforme suo morbo, sempre con ammirabile rassegnazione, serenità e coraggio; sino a che, la debolezza della natura dovette cedere alla irresistibile violenza di quello, e l' ora seconda del giorno nove di questo mese segnò l' ultimo confine della sua virtuosa esistenza. Anima benedetta, accogli, in un con le lagrime, i fervidi voti di eterno riposo dal cuore di chi, non ultimo nel rispetto, si pregia di essere stato non secondo ad alcuno nel professare sinceri sentimenti di stima e di ammirazione all' intemerata tua vita.

Venezia, 10 dicembre 1853.

BERNARDINO GEROMETTA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1983. (2. pubb.)

I. R. Commissione provinciale all' imposta sulle rendite.

AVVISO.

A termini della Notificazione Luogotenenziale 14 ottobre p. p., N. 22,003, è fissato al 31 dicembre corrente il termine perentorio per la produzione delle notifiche di rendita, e delle denunzie di percezioni fisse, imponibili per l' esercizio 1854.

Avvicinandosi tale scadenza, e non potendo, dopo la medesima, essere risparmiate ai morosi le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 11 aprile 1851, e disposizioni successive, questa I. R. Commissione provinciale trova di ricordare, col presente Avviso, alle parti l' obbligo loro incombente; nella lusinga che ogni percipiente una rendita tassabile vorrà evitare le pregiudicievoli conseguenze, a cui, per ritardata od inesatta dichiarazione, andrebbe soggetto.

Le module per le notifiche e denunzie vengono gratuitamente dispensate ai richiedenti presso quest' Ufficio, e, nelle Comuni foresi, presso i rispettivi Ufficii deputatizii, a mezzo dei quali potranno pure le dichiarazioni essere insinuate.

Venezia li 6 dicembre 1853.

Il Preside, PAGANUZZI.

AVVISI PRIVATI.

L'ALCHIMISTA FRIULANO

ANNO V.

Grato alla simpatia, dimostratagli da numerosi associati e lettori nel Lombardo Veneto, l' *Alchimista* continuerà le sue pubblicazioni settimanali nell' anno 1854. A migliorare la compilazione del foglio, concorrerà l' opera di egregii scrittori, come pure gioveranno sunti od articoli estratti dai migliori periodici francesi, tedeschi ed inglesi: cosicchè la lettura di esso potrà supplire a quella di molti giornali. Ogni Numero dell' *Alchimista* conterrà: *a)* un articolo in commento alla cronaca contemporanea, *b)* scritti scientifici, letterarii, poetici e di filosofia sociale; *c)* un articolo umoristico di attualità e costumi; *d)* copiose notizie, raccolte sotto le rubriche *arti belle*, *bibliografia*, *industria*, *commercio*, *agricoltura*, *curiosità*

L' *Alchimista* costa austr. L. 14 annue per Udine; austr. L. 16 franco di porto per tutto l' Impero austriaco. Le associazioni si ricevono dai RR. Uffizii postali, e danche si può indirizzarsi direttamente alla Redazione.

MAGAZZINO FRANCESE

A LA VILLE DE LYON

Calle Larga S. Marco, entr. Calle dei Specchieri N.423.

I rappresentanti del detto MAGAZZINO FRANCESE fanno parte che, in considerazione del grande smercio, ottenuto in questi ultimi mesi di liquidazione, la loro

CASA PRINCIPALE DI LIONE

HA DECISO STARE IN QUESTA CITTA' ANCORA LA STAGIONE D' INVERNO, ed a questa occasione ha spedito in questo Deposito un grandioso assortimento di generi di stagione, di tutta novità, ed in ispecialità SETERIE DI GRANDE RICCHEZZA, *come pure*

SCIALLI E SCIARPE TESSUTE DI FRANCIA

Prevenendo che, irrevocabilmente, il MAGAZZINO sarà chiuso il 5 febbraio p. v. — Lo stesso sarà aperto dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Tutti questi NUOVI ARTICOLI saranno VENDUTI

COGLI STESSI VANTAGGI DEI MESI SCORSI.

BIBLIOTECA DI OPERE CLASSICHE

ANTICHE E MODERNE

Edita dallo Stabilimento di Girolamo Tasso. Sonosi finora pubblicati Volumi 175, che si vendono anche separatamente senza aumento di prezzo (*V. questa Gazzetta 9 novembre p. p.*)

DANTE

LA DIVINA COMMEDIA

con note

di Paolo Costa, con nuove giunte e correzioni.

È quasi generale costume, presso gli oltramontani specialmente, per ogni benchè misera edizione di un qualche libricciattolo, di pubblicare ampollosi manifesti, accompagnati da mille promesse, che rade volte col fatto si veggono verificate. Ma così non va la cosa dal canto mio, giacchè la nuova edizione, che ora viene pubblicata co' miei tipi, della *Divina Commedia del Dante*, è impressa in caratteri nuovi e compatti e in bella carta sopraffina, e mostra, come fu, nel condurla, sorpassata qualunque promessa, che si avrebbe potuto fare. A che si aggiunge anche la sua economia, la quale così facilita al giovane studioso i mezzi di farne l' acquisto, essendo il suo prezzo di sole austr. L. 3, alla copia. Le note poi del *Costa* sono in generale d' una tal concisione e chiarezza, che migliori non se ne potrebbero dare in mano al giovane, che vuole applicarsi a meditare il Poema di Dante. Furono esse, però, scrupolosamente corrette o tolte affatto, quando vi s' incontravano certe dichiarazioni fantastiche e troppo ardite, ch' erano del tutto estranee allo studio e all' intelligenza del Poema, e non rispondenti ad una buona educazione. Inoltre, paragonando il commento del Costa ad altri più moderni e famigerati del Divino Poema, mi parve che si potesse trarne non lieve argomento di perfezione a questa mia edizione, se, ammesse tutte le note del Costa, quelle sole se ne tralasciassero che, o peccassero di arditezza, e ad esse ho testè accennato, o meno perspicue fossero, o meno dichiarative del testo. Ommesse furono le prime; in luogo delle seconde, altre ne vennero sostituite di moderni commentatori, che meglio rispondessero allo scopo. Non poche note vennero anche aggiunte; ma in tutto, sì nelle corrette, sì nelle aggiunte, si cercò offrire tessitura eguale di principii, non divergendo mai dal fine, che Dante a sè medesimo prescrisse nel por mano al lavoro immortale, e che, a seconda di private passioni, fu da questo e quel commentatore travisato. Il fine del Poema sarà però adombrato ne' cenni su Dante, premessi nella mia edizione alla *Divina Commedia*.

Questa opera fa seguito alla mia *Biblioteca classica di opere antiche e moderne*, sì in verso che in prosa, giunta ai 175 volumi, di cui è vendibile qualunque autore anche separatamente, senza aumento di prezzo. L' elenco di tutti gli Autori pubblicati trovasi stampato nelle singole coperte d' ogni opera, che ognuno può riconoscere presso qualunque libraio d' Italia.

Se mi fu causa di gravi pensieri e di cure assidue quest' edizione, mi è però anche dolce conforto il vedere, come, al solo annunziarne la pubblicazione, abbia essa trovato in tutta Italia favorevole accoglienza, segno della utilità sua incontrastata per la gioventù studiosa, cui è diretta principalmente ogni mia cura.

Trovasi vendibile presso lo Stabilimento del sottoscritto, e da' principali Librai d' Italia e fuori

GIROLAMO TASSO *Tip. Edit.*

ESPOSIZIONE

DEI VANTAGGI MAI FINORA OFFERTISI

che questa volta distinguono i **VIGLIETTI DELLA II. CLASSE** della **GRAN LOTTERIA DI DENARO**, garantita dalla sottosegnata I. R. privilegiata Casa bancaria e da estrarsi i prossimi venturi **4** e **5 GENNAIO.**

Giusta il § 6 del Piano d' allottazione, sancito dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze, si posero cioè, al momento dell' Estrazione preliminare, avvenuta il 3 settembre a. c., due rotoli in un' urna coperta, l' uno coll' indicazione *I Classe*, e l' altro coll' indicazione *II Classe*; e si fissò che uno di questi rotoli venisse levato a sorte dall' urna, e che i Viglietti della classe dal medesimo designata avessero da giuocare, non solo nelle Estrazioni preliminare e principale, MA ANCO NELL' ESTRAZIONE SEPARATA DEI VIGLIETTI ARGENTATI, da eseguirsi il 4 gennaio.

Il caso ha fatto cadere tale straordinaria prerogativa a pro' de' Viglietti della II Classe, i quali adunque, QUANTUNQUE NON COSTINO PIU' DI 3 FIORINI L' UNO, acquistarono con ciò gli EGUALI PRIVILEGII, tranne la vincita certa, CHE SONO GODUTI DAI VIGLIETTI ARGENTATI, vendibili a fiorini 6 Moneta di Convenzione. — QUESTI VIGLIETTI DELLA

PARTICOLARMENTE AVVANTAGGIATI non vengono più venduti isolatamente, ma SOLTANTO il compratore d' un Viglietto della I Classe per fior. 3 può ottenere pure un Viglietto della II Classe per 3 fior., quindi per 6 fiorini DUE Viglietti, coi quali egli giuoca DUE VOLTE nell' ESTRAZIONE PRINCIPALE, ove guadagnasi la gran vincita di **200,000** fiorini, ed INOLTRE, mediante il Viglietto della II CLASSE, pure nell' ESTRAZIONE SEPARATA dei VIGLIETTI ARGENTATI, la cui prima Vincita ammonta a **25,003** fiorini. QUEST' ESTRAZIONE SEPARATA DEI VIGLIETTI D' ARGENTO È DOTATA PER SÈ SOLA DELLA RILEVANTE SOMMA DI **169,150** FIORINI V. DI V.

Si può adunque, con un Viglietto della II Classe, ottenere ambidue le Grazie primarie di fiorini **200,000** e *fiorini* **25.000**.

Gli ulteriori numerosi vantaggi esibiti da questa grandiosa LOTTERIA, sono da rilevarsi dal rispettivo Programma.

Vienna nel novembre 1853.

G. M. PERISSUTTI
I. R. Priv. Banchiere.

In VENEZIA si vendono i Viglietti di questa LOTTERIA presso il sig. GIACOMO KARRER.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 280. **Sabato 10 Dicembre 1853**

ATTI UFFICIALI.

Venezia 10 *dicembre.*

N. 894. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nella delibera, che, in relazione all'Avviso d'asta N. 846 s. s. del 12 novembre p. p. ebbe luogo il 1.º corrente, essendo state definitivamente aggiudicate le partite IV, V, VII e IX, della carta fuori d'uso, di appartenenza di questa Contabilità di Stato, e rimaste senza aggiudicazione le partite I, II, III, VI, VIII, della Categoria *A*, si rende noto:

Che, ferme le condizioni generali, espresse nel succitato Avviso d'asta, e sopra i dati fiscali ivi indicati, viene riaperta la concorrenza pubblica per la vendita delle suddette partite di bollettarii ed altre carte a libero uso del compratore tuttavia disponibili, le quali, per maggior comodo degli aspiranti, vengono suddivise in *lotti*, come dalla tabella qui appiedi.

Chiunque, pertanto, intendesse di aspirare all'acquisto di tutte o di taluna delle dette partite, ovvero di *uno* o *più lotti* delle partite medesime, potrà insinuare la propria offerta in iscritto, suggellata e cautata col relativo deposito, al protocollo speciale dell'I. R. Contabilità di Stato a Rialto fino *alle ore tre pomeridiane del giorno* 14 *dicembre corrente.*

Gli aspiranti all'acquisto di *uno o più lotti* appartenenti a partite differenti, dovranno insinuare le offerte separatamente per ogni partita, in modo che la scheda non abbia da contenere offerte per varii lotti, se non nel caso che tutti i lotti stessi si riferiscano ad una medesima partita.

L'apertura delle schede segrete e la delibera a favore del migliore, o dei migliori offerenti, verrà pronunciata dall'apposita Commissione d'Ufficio, nel successivo giorno 15 dicembre, salva la Superiore approvazione.

Le offerte dovranno essere formulate giusta la modula tracciata qui appiedi, ed esprimere in modo chiaro e leggibile l'aumento sul dato fiscale *in lire e centesimi intieri* per ogni centinaio di libbre grosse venete, nonchè il nome, cognome e domilio esatto dell'offerente.

La visita della carta da alienare, la quale trovasi depositata nel palazzo *ex Badoer in rio-terrà ai Frari* presso l'I. R Archivio generale, è libera agli aspiranti nei tre giorni 12, 13, 14 corrente, dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane.

Anche nel caso che più concorrenti per un determinato *lotto* esibissero l'egual prezzo, l'aggiudicazione seguirà mediante la privata licitazione fra essi concorrenti, contemplata dall'art. VI, dell'Avviso surriferito.

Siccome le quantità di carta indicate sono approssimative, così si dichiara, che la differenza in più od in meno, che fosse per risultare all'atto della consegna, sarà applicata al lotto maggiore di ciascuna partita.

I formularii stampati per le offerte segrete saranno dispensati ai singoli concorrenti, che ne facessero ricerca, presso la Commissione esecutrice dello scarto degli atti contabili ai Frari, e sarà obbligo degli offerenti di farvi apporre il prescritto bollo da cent. 75, prima di estendere sui medesimi la propria offerta.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 2 dicembre 1853.
CATTICICH, *Direttore.*

TABELLA delle partite di carta da alienare a libero uso del compratore, dei relativi prezzi fiscali, e del deposito occorrente a cauzione dell'offerta.

Numero progressivo	Denominazione delle partite	Quantita' approssimativa in libbre grosse venete	Ripartizione in lotti: Numero		Ripartizione in lotti: Peso approssimativo di cadaun lotto	Prezzo fiscale al continaio di libbre grosse venete: Lire	C.	Deposito determinato: per un lotto, Lire	per una partita intiera, Lire	per la intiera massa, Lire
I.	Bollettarii semplici e senza le coperte	57,000	dieci	1.º	12,000	23	—	276	1311	
				2.º	10,000			230		
				3.º	8,000			184		
				4.º	5,000			115		
				5.º	5,000			115		
				6.º	4,000			92		
				7.º	4,000			92		
				8.º	3,000			69		
				9.º	3,000			69		
				10.º	3,000			69		
II.	Detti, con ricapiti contrapposti	20,000	cinque	1.º	5,000	22		110	440	
				2.º	4,000			88		
				3.º	4,000			88		
				4.º	4,000			88		
				5.º	3,000			66		
III.	Detti, con bollette contrapposte, con e senza le coperte	15,000	quattro	1.º	5,000	12	25	61	184	2854
				2.º	4,000			49		
				3.º	3,000			37		
				4.º	3,000			37		
VI.	Puntate e fogli sciolti di carta *leon* in foglio intiero	20,500	cinque	1.º	6,500	23	—	150	472	
				2.º	4,000			92		
				3.º	4,000			92		
				4.º	3,000			69		
				5.º	3,000			69		
VIII.	Coperte di bollettarii, ec.	42,400	dieci	1.º	8,400	9	75	82	447	
				2.º	6,000			59		
				3.º	6,000			59		
				4.º	5,000			49		
				5.º	5,000			49		
				6.º	4,000			39		
				7.º	4,000			39		
				8.º	2,000			20		
				9.º	2,000			20		
	Cartoni	3,200		10.º	3,200			31		

Dichiaro io sottoscritto di voler acquistare, ai patti e condizioni espresse nell'Avviso d'asta N. 894-p. r. del 2 andante, della Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, i qui sotto indicati lotti della partita . . . . . . di carta fuori d'uso, di appartenenza dell'Ufficio della Contabilità suddetta, e posta in vendita col detto Avviso, per i quali lotti offro sul dato fiscale l'aumento qui sotto specificato. Mi dichiaro poi fino da questo momento obbligato colla presente mia offerta verso la R. Amministrazione, per cui anzi ho depositato nella Cassa dell'Economato del detto Ufficio la somma di lire . . . . . . a titolo di cauzione, corrispondente al decimo del valore dei lotti di carta, all'acquisto dei quali intendo di aspirare.

LOTTI pei quali viene fatta l'offerta	QUANTITA' approssimativa della carta indicata nell'Avviso d'asta: Libbre grosse venete	QUALITA' DELLA CARTA	VALORE FISCALE fissato dell'Avviso d'asta per ogni *cento* libbre grosse venete: Lire	Cent.	AUMENTO che viene offerto sopra ogni *cento* libbre grosse venete: Lire	Cent.

Diconsi di aumento lire . . . .
(Sottoscrizione di proprio pugno dell'offerente, condizione, e suo domicilio)
Venezia . . . . *dicembre* 1853.

(Di fuori)
Offerta per l'acquisto della carta inutile dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

N. 39463. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nel giorno 13 novembre 1853, in seguito all'Avviso 20 ottobre p. p. numero 34295 per l'appalto del camerale diritto di passo poi pedoni, a Mira vecchia nel Distretto di Dolo, e ciò per un novennio da 1. novembre 1853 a tutto ottobre 1862;

Si rende noto:

che, nel giorno 15 dicembre p. v., sul dato fiscale di L. 162, si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo incanto sotto le condizioni ed avvertenze portate dall'Avviso 20 ottobre p. p. N. 34295, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 4, 8, 11 novembre stesso, ai N.i 250, 253, 256, condizioni ed avvertenze, che si ritengono come se fossero qui riportate.

Il Capitolato è fin d'ora ostensibile a qualunque, presso la Sezione I.ª dell'Intendenza nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 novembre 1853.
L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
L'I. R. Segretario, M. Calvi.

N. 21238. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 388, si terrà un esperimento d'asta, per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali, qui appiedi descritte, costituenti il Riparto I. di Treviso, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e salva la Superiore approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

1. L'asta avrà luogo il giorno 15 dicembre p. v., e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer. di detto giorno, ed avrà principio la locazione col giorno 11 novembre p. v. 1853.

2. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne riportata la continuazione nel successivo, od altro giorno, facendolo noto ai concorrenti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

3. Nessun concorrente potrà comparire all'incanto, senza che non abbia prima dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre, dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

4. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austr. L. 1593:49, ritenuto per il canone presuntivo di un anno, e salve quelle rettifiche sul dato medesimo, che saranno rese note agli aspiranti al momento dell'asta, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso, il deposito fatto dal deliberatario, viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto e previa la rinversazione in Cassa delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

5. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 maggio 1816 N. 2358-321.

6. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, produrre con i corrispondenti ricapiti una fideiussione in beni fondi determinata all'importo di un'annata ed un terzo del suddetto canone, che dovrà essere riconosciuta dall'I. R. Fisco, e costituirsi colle seguenti avvertenze.

a) che i beni sieno verosimilmente del valore corrispondente al canone di un anno ed un terzo;

b) che i beni stessi sieno specificati colle norme prescritte dal vigente Codice e Regolamenti relativi;

c) che il fideiussore dichiari di garantire l'Amministrazione camerale solidariamente col deliberatario per le obbligazioni ed impegni, da questo assunti e da assumersi;

d) che sia dato titolo alla Regia Amministrazione, anche in pendenza dei riconoscimenti fiscali della fideiussione, di prendere la relativa inscrizione al competente Ufficio delle Ipoteche, indipendentemente dal concorso ed assenso del fideiussore;

e) e che sia promessa l'immediata produzione di tutti gli altri ricapiti, che dal R. Fisco si riputassero opportuni per l'ammissibilità della cauzione.

Saranno pure accettate, a garantia dell'affittanza, le Cartelle del Monte lombardo-veneto, semprechè sieno intestate al nome dell'offerente, e ne sia regolarmente comprovata la di lui proprietà e disponibilità, come pure saranno accettate Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, o dipendenti da conversioni di Viglietti del Tesoro, e ciò a corso di Borsa.

7. Ritenuta la produzione della sicurtà e ferme le pratiche suespresse, l'arrendatario dovrà, nel giorno che verrà dall'Amministrazione stabilito, ricevere le case e beni locati, firmando il verbale relativo, che all'effetto sarà rilevato dall'ingegnere od altro incaricato dall'Amministrazione stessa, avvertendosi, che il rifiuto di firmare detto verbale, e di ricevere i beni in consegna sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificatamente per quelli portati dal disposto dal susseguente articolo VIII, come un rifiuto di adempiere agli obblighi assunti, coll'atto di delibera.

8. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto a danni e spese del medesimo, con la confisca del deposito, di cui all'art. III.

9. Nel resto, s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d'appalto, ostensibili fin d'ora presso la Sezione II dell'Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, non che a quelle che venissero indicate all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 22 novembre 1853.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale di Sezione, Cevolotto.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dimostrante l'ubicazione degli Stabili, la qualità e quantità dei beni-fondi e caseggiati, i numeri di Mappa, l'estimo in lire venete, il nome e cognome del lavoratore o detentore, ecc., ecc.)

N 33725. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 12 dicembre 1853, per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 350, e per un quinquennio, decorribile dal 1.º aprile 1854.

2 Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarantotto ore, decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione, in moneta a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello Stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti Stabili in istato locativo, e la consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuov'asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di quest'Intendenza; coll'avvertenza espressa, che chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 novembre 1853.
L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Una porzione del 4.º e 5.º piano di Casa, posta nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, all'anagrafico N. 3947, annua pigione L. 350, somma da depositarsi L. 35.

N. 24046. AVVISO. (3.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 15 corr. N. 24200, dovendosi appaltare i lavori d'imbancamento all'argine destro di Bacchiglione inferiore in S. Marco, sulle fronti De Giacomi Valentino e Gasparini Francesco fu Nicolò, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 15 del mese di dicembre, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa Regia Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 3871.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per 100 sul prezzo fiscale, cioè di L. 387, più con L. 60 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell'enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta.

Precisamente entro otto giorni dopo la delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 560, o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a suo carico riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

I tipi e i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 26 novembre 1853.
L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI

SENTENZA. (3.ª pubb.)

Per parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata contro

Pasquale Modenese,

pescatore di Chioggia, come dalla descrizione del fatto 13 marzo 1853, e chiusa il 4 maggio successivo,

si dichiara:

a) È colpevole Pasquale Modenese, quale autore di contrabbando temerario per reiterazione, mediante tentata illegale introduzione nel territorio doganale di libbre 680 zucchero raffinato, libbre 96 caffè, libbre 28 pepe e libbre 16 uva secca.

b) Viene condannato per ciò, in forza del § 204 della Legge penale di finanza, al dodecuplo del dazio d'importazione dei generi, che ha tentato d'introdurre illegalmente nel territorio doganale, vale a dire ad un importo di austr. L. 3902:40, ed oltre a ciò, a titolo di pena per la temerarietà:

c) 1.º all'arresto rigoroso di giorni trenta, a termini del § 223 della Legge penale;

2.º allo sfratto dal circondario confinante per anni uno, in base del § 247;

3.º alla pubblicazione del nome, in forza del § 77;

4.º alla successiva sorveglianza politica in due anni, come dal disposto dal § 248.

d) il natante, e per esso il suo valore in L. 8, rimane confiscato, in seguito al § 10 del Regolamento 2 luglio 1851, ed il valore dei generi risponde per la multa e spese di procedura.

e) Qualora la multa, pronunziata colla presente Sentenza, nell'importo di L. 3902:40, non potesse essere realizzata in tutto od in parte in modo legale sulla sostanza e sui redditi di Pasquale Modenese, s'infliggerà, a norma del § 116 N. 1 e 119 della Legge penale di finanza, l'arresto semplice di cinque mesi, in tutto od in parte, in proporzione dell'importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l'appellazione, e la domanda per grazia insinuandola, entro trenta giorni da quello dell'intimazione, presso l'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia.

Essendo già stata intimata la presente Sentenza dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza al condannato Modenese Pasquale il giorno 23 maggio p. p., e licenziata, con Decreto 27 agosto p. p. N. 488-60 dell'eccelso I. R. Giudizio superiore, l'interposta domanda per grazia, per cui la Sentenza stessa è passata in giudicato, si procede all'inserzione della medesima, per tre volte, nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia*, a norma dei §§ 77, 886, 890 ed 899 Legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Venezia, 22 novembre 1853.
L'I. R. Intendente, ODONI.

N. 887. AVVISO. (3.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 16 novembre corr. N. 12111 dell'eccelso I. R Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso a due posti di Notaio, con residenza, uno in Tolmezzo, e l'altro in Ampezzo in questa Provincia.

Chiunque, pertanto, si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà insinuare a questa I. R. Camera notarile, entro il termine fissato a tutto il giorno 31 dicembre p v., la relativa supplica, corredata di que' ricapiti, che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella statistica delle qualifiche; con avvertenza che la somma del deposito ascender deve ad austriache L. 1953:01 per la residenza in Tolmezzo, e ad austr. L. 1839:07 per quella in Ampezzo.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 24 novembre 1853.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 888. AVVISO. (3.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 16 novembre corr. N. 13804 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso ad un posto di Notaio, con residenza in Latisana.

Chiunque, pertanto, si trovasse in grado, ed intendesse di aspirarvi, dovrà aver prodotta a quest'I. R Camera notarile, entro il termine fissato a tutto il giorno 31 dicembre p. v., la propria relativa supplica, corredata di tutti que' ricapiti che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella statistica delle qualifiche; con avvertenza che la somma del deposito per detta residenza ascende ad austr. L. 2528:74.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 24 novembre 1853.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 19502. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di tabacchi, sali e carta bollata in Asiago.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti dal Magazzino provinciale de' sali e tabacchi e dal Magazzino della carta bollata presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, situati in Vicenza, distante miglia geografiche $29\ ^{7}/_{10}$, delle quali, $15\ ^{5}/_{10}$ di strada in piano, e $14\ ^{2}/_{10}$ di strada montuosa.

All'esercizio di essa va congiunto il diritto della vendita minuta da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi a prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal Dispensiere la provvigione dell'1 p. % sulla carta bollata, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1852, si fu:

pei sali di quintali metrici 1136, pari a	L. 45,440:—
pei tabacchi di libb. metr. 997,85, pari a	» 6,190:47
per la carta bollata delle prime 10 classi di	» 8,177:35
id. id. delle seconde id.	» 492:—
sicchè, in complesso, a danaro . . .	L. 60,299:82

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di: L. 14:71 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato; L. 13:45:9 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato; L. 2:50 p. % sul valore di vendita della carta bollata delle classi superiori, e di L. 2 per cento delle inferiori,

offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 7,731:53
Il ricavato della minuta vendita si calcola in .	» 789:90
cosicchè, in complesso	L. 8,521:43
Le spese si calcolano in	» 7,592:82
e perciò, la rendita depurata sarebbe a .	L. 928:61

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, per altro, in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento od aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre d'una scorta di riserva:

di sali, pel valore di vendita di	L. 5,300:—
di tabacchi	» 700:—
di carta bollata	» 1,000:—
In totale di	L. 7,000:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa le quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno

sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli ultimo-levati.

Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui esso ne effettua la leva presso i Magazzini dell'I. R. Finanza.

La leva dei generi, necessarii all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve de' postari affigliati e de' consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta medesima.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso l'I. R. Finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiè riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di pubblico credito, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Ufficio fiscale, ed ammissibili dalla competente I. R. Autorità di finanza.

È in facoltà dell'I. R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta. Nel primo caso (ove questo accrescimento non si effettui a contante) il credito relativo dovrà, prima ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dall'I. R. Amministrazione, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione, che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva, rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà in cambio di quelli, che gli somministra, i primi acquistati, semprechè si trovino in istato adoperabile.

L'assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi così della vendita all'ingrosso, come di quella al minuto (da esercitarsi nello stesso locale); e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall'Intendenza di finanza, sia riguardo all'ubicazione, sia sotto ogni altro rapporto.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'I. R. Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente quiditato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato dell'I. R. Finanza, e non altrimenti quale impiegato dello Stato; sicchè egli non è in diritto di valersi nè di questo secondo titolo, nè del sigillo dell'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto ne' suoi rapporti coll'I. R. Autorità ed organi di Finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie, che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca alla competente I. R. Intendenza di finanza formale dichiarazione di rinunzia.

Del pari, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro il preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto dà all'I. R. Amministrazione il diritto di rimuovere all'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza ch'egli possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, ovveramente di porlo sotto controlleria per parte della stessa I. R. Amministrazione, a tutto suo rischio e spese.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente, per mancanza di prove, dimesse dall'inquisizione in causa d'un crimine o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico d'oggetti di privativa dello Stato, ovvero d'una trasgressione contro la tranquillità pubblica, o contro la sicurezza della proprietà;

c) che, essendo state altra volta investite d'una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state rimosse per loro colpa; finalmente

d) che, pei Regolamenti politici, non potessero fermare stabile domicilio nel luogo dove trovasi la Dispensa.

Determinata, per siffatto modo, la qualità dell'esercizio da concedersi; determinati i diritti e gli obblighi inerenti alla concessione, si apre, col presente Avviso, il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, qui pure appiedi, all'I R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, *al più tardi nel giorno* 19 *dicembre* 1853, *prima delle ore* 12 *meridiane.*

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione qui sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso dell'I. R. Cassa di Finanza di Vicenza, od altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato, in contanti, la somma di L. settecento (700), decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale, provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, avrannosi come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, posseda i necessarii requisiti.

Qui si avverte essere sottintesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere, in base alle medesime, senza qual sisia vincolo verso l'oblatore.

Subito dopo seguita questa delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto, fino a che egli abbia eseguito la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva, ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi entro quattro settimane dal giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di avere prestata la necessaria cauzione se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di aver versato nella Cassa di finanza il valore dei generi che costituire devono la scorta di riserva, ove intenda pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio.

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, non che al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc, da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, ed alla comunicazione dell'elenco de' posta i affigliati, e di un prospetto indicante le singole quantità e qualità di tabacchi e sali, e le varie classi di carta bollata, che insieme formar devono la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dai Magazzini erariali sopraindicati, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi e la carta bollata di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane senzachè il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà all'I. R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 11 novembre 1853.

TOMBOLANI, *Segretario.*

Modula I.

OBBLIGAZIONE

Per austriache L. . . . . (*in lettere e cifre*), del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso l'I R. Erario pel valore del materiale di sale, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dall'I R. Intendenza di finanza di Vicenza, qual dotazione per l'assunta Azienda della Dispensa di Asiago, e precisamente di L . . . . . pel sale
» . . . . pei tabacchi
» . . . . per la carta bollata,
riconoscendo nell'I. R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno pel valore, che avevano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrisposte provvigioni, quelle scorte dei detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento, in cui andasse a cessare la sua gestione di dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti nella R. Cassa di Finanza di Vicenza, entro trenta giorni, da quello, in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . . . .

(*Sottoscrizione autografa legalizzata da un pubblico notaio nelle forme prescritte*).

Modula II.

(Bollo da L. 1:50).

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di tabacchi, sali e carta bollata in Asiago, a' patti e alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 11 novembre 1853 N. 19502-2712, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti nel proposito, verso una provvigione di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei sali;
di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi;
di (*in lettere e cifre*) per $^0_0$ del valore della carta bollata.

Acchiudo i ricapiti richiesti dal suddetto Avviso.

li . . . . 1853.

(*Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente*)

(*Al di fuori*)
Offerta pel conseguimento della Dispensa di privative e carta bollata in Asiago.

N. 1795. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 24 dicembre 1853, rimane aperto il concorso ad un posto di Vicesecretario presso questa I. R. Prefettura di finanza, incaricato anche delle traduzioni dalla lingua tedesca nell'italiana, coll'annuo soldo di fiorini 800, ed eventualmente di fiorini 700 e 600, ovvero in via provvisoria col soldo di fiorini 700.

Le istanze dovranno pervenire, entro il termine fissato e nelle vie regolari, alla Presidenza della ridetta I R. Prefettura di finanza; e gli aspiranti dovranno documentare il possesso dei requisiti necessarii, quali sono d'aver assolto lo studio politico-legale, e di conoscere pienamente le due lingue tedesca ed italiana, nonchè i servigii finora prestati, le cognizioni acquistate dell'amministrazione finanziaria e gli esami eventualmente sostenuti.

Dovranno, inoltre, dichiarare se, ed in qua' grado siano parenti od affini con altri impiegati delle Autorità venete di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 18 novembre 1853.

N. 22290. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 24 dicembre 1853, resta aperto il concorso al posto provvisorio d'Inserviente Facchino, vacante presso l'I. R. Ufficio fiscale in Venezia, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 180 (centottanta).

Quelli, che intendessero di potervi aspirare, dovranno produrre le documentate loro istanze, nelle prescritte vie d'Ufficio, al predetto Ufficio fiscale, entro il termine suindicato, senza ommettere la dichiarazione se, ed in qual grado di parentela per avventura si trovassero con alcuno dei funzionarii addetti a quell'Ufficio.

Dall'I R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 25 novembre 1853.

N. 1307. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà, nel giorno di mercoledì 14 dicembre a. c., per ordine dell'eccelso I. R. Comando della II.ª armata, III.ª Sez. Verona, in data 19 novembre 1853 N. 6904, secondo Dipartimento, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso, alle ore 9 antimeridiane, in cui saranno venduti 28 varii carri militari, 4 carretti completi a due ruote, ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, un mantice, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pei bisogni del Militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in lire austriache effettive.

Treviso, 29 novembre 1853.

Il Comandante del Deposito del treno militare,
KHEIL, *Capitano.*

Visto *l'I. R. Commiss. di guerra,* GIROWETZ. — *Il Controll. del Deposito,* Zimmermann, *Ten.*

N. 20359-2732. (2.ª pubb)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di campi 2.2.168, con capanna, in Gai di Settimo, Comune di Portobuffolè, descritti in Mappa ai N.i 336, 337, 338, di proprietà della Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione in Treviso, le suddescritte proprietà sul dato fiscale di L. 1093:63 (lire mille novantatrè e cent. sessantatrè), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 6 gennaio prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane.

(Le condizioni sono le solite vigenti per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 27 novembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

N. 20965-2844. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di due piccoli stabili erariali, siti nel Comune di Fagagna, Distretto di S. Daniele, Provincia del Friuli, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione, e provenienti dalla soppressa Fraterna de' SS. Antonio e Nicolò di Fagagna, e cioè:

Casa nella località detta Castello, al civico N. 95, in Mappa al N. 3031, di p. - 02, coll'estimo di L. - 54.

Casa nella località suddetta, al civico N. 106, in Mappa al N. 3101, di p. - 03, coll'estimo di L. - 81.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione provinciale in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 364 (trecento sessantaquattro), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 dicembre prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Seguono le condizioni e discipline solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 16 novembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

N. 19974-371. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, che veniva proclamato pel 22 novembre corrente, per l'affittanza novennale, a partire dal giorno 11 novembre 1853, di beni stabili, siti in Sala, Pezzan di Campagna, Fossalunga, S Andrea di Cavasagra, Istrana, Padernello, Postioma, consistenti in una casa dominicale, sedici case coloniche e campi 641 $^1/_4$ della superficie di censuarie pertiche 3340:04,

si previene il pubblico

che un terzo esperimento sarà tenuto nel giorno 20 dicembre 1853, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, sul medesimo dato di austr. L. 16504:74, ferme tutte le condizioni, portate dall'anteriore Avviso d'asta 1.º ottobre N. 16841-246.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 25 novembre 1853.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, F. S. Gaisser.

N. 15712. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi il 24 novembre corr., in seguito all'Avviso 28 ottobre p. p. N 13729, onde deliberare la somministrazione, per un triennio, del vestiario al personale di basso servigio di questa R. Intendenza,

si fa noto

che un terzo esperimento seguirà nel giorno di martedì 20 del venturo mese di dicembre, ritenute, del resto, le condizioni tutte, espresse nell'Avviso 20 decorso giugno N. 6927.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 28 novembre 1853.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 21017-2850. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle realità camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 27,000 (lire ventisettemila), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 16 gennaio 1854, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le dette realità, poste in vendita, sono ripartite nei tre Lotti seguenti, e si riceveranno offerte, tanto complessive per tutti, quanto separate per ciascuno di essi.

Lotto marcato col N. II, composto:
di campi 2.3.182, con due case di affitto, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 224.4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2, e di danaro austr. L. 304:92, sul dato di L. 6465:83.

Lotto simile N. III, composto:
del piccolo fondo di campi 0.0.58, con sette casette di affitto, avente la cifra nell'estimo provvisorio di austr. L. 128:17, e di N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 13 1/4 2/4 2/4, di vino nero mastelli 3 3, di vino bianco mastelli 3.3, e di danaro austr. L. 412:52, sul dato di L. 948:51.

Lotto simile al N. V, composto:
di campi 3.1.221, ed un fabbricato, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 199.4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 20, di vino nero mastelli 7.3, di vino bianco mastelli 7.3, e di danaro L. 385:91, sul dato di austr. L. 11045:66.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno vi sarà scritto: «Offerta per l'acquisto del Lotto . . di . . costituito di . . . in . . .» - Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: «Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . . »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 23 novembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

N. 22567-3111. (2.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV'ASTA

per la vendita di campi 2.2.309, pari a pertiche censuarie 14.30, con casa colonica, ed area di casa demolita, siti nel Comune censuario d'Istrana ai N.i di Mappa dell'estimo stabile 16, 196, 237, 660, 661, di provenienza del tolto in paga Canella, di proprietà della Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità, per essere tornato infruttuoso quello tenutosi in forza dell'Avviso 21 ottobre p. p. N. 19366-2548 VI, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno 27 dicembre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 29 agosto passato N. 15262-1774, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 17, 21 e 24 settembre N.i 210, 213 e 216.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1928:38 (mille novecento ventotto e cent. trentotto).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 28 novembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

AVVISI PRIVATI

N. 1008 VII

Resta aperto a tutto il giorno 20 dicembre p. v. il concorso alla Condotta chirurgica scientifica ed ostetrica del Comune di S. Daniele, nella Provincia del Friuli, al qual posto è annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1200:00

La estensione della Condotta è di miglia 6 di lunghezza e di miglia 3 di larghezza; le strade buone; conta 4650 anime, compresa l'aggregata Frazione di Villanova, 1500 delle quali approssimativamente, sono nella condizione di miserabili

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, corredate dai soliti recapiti, a quest'Ufficio entro il termine sopra stabilito.

Dalla Deputazione comunale,
S. Daniele, li 24 novembre 1853

I Deputati (L. dott. FRANCESCHINIS
(F. dott. AITA
(E. Cav. DE CONCINA

Il Segretario G. Barbaro.

È aperto a tutto il giorno 25 dicembre p. v. il concorso alla vacante Condotta medico chirurgica del Comune di Ragogna, cui è annesso l'annuo onorario di austr. L. 1300.

Il circondario della Condotta è esteso in lunghezza per miglia 3, in larghezza per miglia 2, è posto in collina, ha strade sufficientemente buone, e conta una popolazione di N 2911 abitanti, dei quali 1900 circa poveri, aventi diritto di gratuita assistenza.

Il servigio è limitato alla durata di tre anni. Chiunque intendesse farsi aspirante dovrà produrre la sua documentata istanza di concorso, entro il termine soprastabilito, al protocollo di quest'I. R. Commissariato, presso il quale è reso ostensibile dal giorno d'oggi entro le ore d'Ufficio, il Capitolato, che determina gli obblighi annessi alla Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
S. Daniele, li 28 novembre 1853

L'I. R. Commissario GINAL.

N. 2358.

I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo.

A tutto dicembre 1853, è riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico ostetrica del Comune di Talmassons, coll'onorario di austr. L. 1300, annue.

Il Comune è in piano, ha buone strade ed una popolazione di N. 2730 abitanti, dei quali circa 1700 aventi diritto alla gratuita assistenza.

Le condizioni pel concorso risultano dall'altro Avviso, pubblicato sotto pari data e numero

Codroipo, li 27 novembre 1853.

Il R. Commissario BOLOGNINI.

N. 8022 VII.

È aperto, a tutto 31 dicembre venturo il concorso alla Condotta medico chirurgico-ostetrica di nuova istituzione a Meduna, grosso villaggio vicino a Motta, sul fiume Livenza, con bonissime strade.

L'onorario annuo è di L. 1200, con una popolazione di anime N. 1489, delle quali la metà circa aventi diritto all'assistenza gratuita.

Gli aspiranti insinueranno i documenti di metodo a questo Ufficio, presso di cui esiste il Capitolato degli obblighi, che regolar devono la Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Oderzo, li 25 novembre 1853

ZARAMELLA.

N. 244.

La Congregazione municipale della città di Oderzo

AVVISA

Approvata, col delegatizio Decreto 20 settembre a. c. N. 14724-1971, la pianta morale degl'impiegati presso questa Congregazione municipale, si dichiara aperto a tutto 31 dicembre p. v. il concorso pel conferimento dei seguenti posti, con diritto a pensione, secondo le normali austriache:

1. Segretario, coll'annuo assegno di . L. 1200: –
2. Ragioniere con l'incarico degli alloggi e trasporti militari, e dell'anagrafi . . . . » 700: –
3. Scrittore protocoll. ed archivista . . » 500: –
4. Cursore . . . . » 400: –
5. Custode-portiere . . . . » 300: –

Ciascuno degli aspiranti all'uno o all'altro degl'indicati posti dovrà corredare la propria istanza, in quanto non si trovi in attualità di servizio stabile presso questo Municipio, dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori del Regno Lombardo Veneto,

c) Certificato medico di buona costituzione fisica, nonchè della sostenuta vaccinazione.

Gli aspitanti ai posti di Segretario e Ragioniere dovranno inoltre produrre:

d) Patente d'idoneità, dietro esame sostenuto presso l'I. R. Delegazione provinciale,

e) Documenti degli studii ginnasiali,

f) Tabella dei servigii prestati o che si prestano dal concorrente.

L'aspirante al posto di scrittore dovrà invece aggiungere ai documenti *a, b, c,*

d) Il Certificato od Assolutorio degli studi fino alla IV ginnasiale.

Finalmente, gli aspiranti ai posti di Cursore e Custode-portiere dovranno aggiungere ai documenti *a, b, c,*

d) Il Certificato di un maestro patentato, comprovante che il concorrente sa leggere e scrivere.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale sotto la riserva della Superiore approvazione.

Oderzo, li 7 novembre 1853.

Pel Podestà assente P. TOMITANO.

L'Assessore A. Gentilini. — *Il Segretario provvisorio* F. Witen.

N. 5765.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

A tutto il giorno 20 dicembre p. v., è aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche ostetriche qui appiedi indicate Le relative istanze saranno presentate, entro il detto termine, all'Ufficio commissariale.

Gli obblighi inerenti alle Condotte, cui si riferisce il presente Avviso, risultano da apposito Capitolato ostensibile presso il suddetto Ufficio.

Occhiobello, li 29 novembre 1853.

L'I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

Tabella delle Condotte cui è aperto il concorso nel Distretto di Occhiobello.

Comune di Occhiobello, Condotta medico chirurgica-ostetrica, avente una popolazione di n. 3875 abitanti, con presunto n. 1300 da curarsi gratis. Onorario annuo austr L. 1200.

Comune di Stienta, Condotta medico-chirurgica-ostetrica, avente una popolazione di N. 2699 abitanti, con presunto n. 900 da curarsi gratis. Onorario annuo austr. L. 1100.

Comune di Gaiba, Condotta medico-chirurgica-ostetrica, avente una popolazione di n. 1484 abitanti, con presunto n. 500 da curarsi gratis. Onorario annuo austr.. L. 1200.

Comune di Pincara, Condotta medico-chirurgica-ostetrica, avente una popolazione di n. 2000 abitanti, con presunto n. 1000 da curarsi gratis. Onorario annuo austr. L. 1200.

LUNEDÌ 12 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 281

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. – Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 dicembre.

L'*Opinione* raddrizza, a suo modo, la cifra delle pubbliche rendite in Austria ed in Piemonte, e spacciando per false le allegate da noi, per vere le sue, conchiude lo Stato sardo in progresso di floridezza, l'austriaco in corso di fallimento. ***Il Piemonte** (soggiunge) **non ha ancora attivate tutte le sue risorse, ed è ben lungi dall'avere raggiunto il limite massimo delle imposte possibili. L'Austria non solo ha raggiunto questo limite, ma lo ha di gran lunga sopravanzato.***

Per inesausta che si voglia supporre la vena dei finanzieri piemontesi a spremer danaro dai sudditi, non sappiamo fin dove possa ella trascorrere, dopo avervi tassato e vetture e carrozze e servi e cuoche e cavalli e cani. Ci dica, per fede sua, l'*Opinione* se l'Austria, non che *di gran lunga sopravanzarlo*, *abbia raggiunto mai questo limite?* Se le risorse dei finanzieri sardi *non sono ancor tutte applicate*, basterebbe già questo saggio, perchè i popoli austriaci non invidiassero loro le applicazioni presenti, e rifuggissero dalle future.

L'Austria (a detta dell'*Opinione*, che si compiace ripeterlo) *non è una patria, e non ha per sè l'opinione pubblica neppure nel proprio paese.* Quanto al primo capo d'accusa, nel precedente articolo, noi domandammo, qual fosse la patria de' Sardi, se l'Italia o la Francia, la Savoia o il Piemonte? Il giornalista non se ne die' per inteso. La buona logica intanto convince (finch'egli risolva coi riposti tesori della sua pellegrina dialettica in altro modo il quesito) che i due frammenti di nazioni diverse, i quali si chiamano Monarchia di Sardegna, incorrono anch'essi, per mistione di stirpi, nell'eguale difetto de' popoli austriaci. Ma questo difetto, a cui tutti più o meno partecipano i grandi Imperi del mondo, la piccola Monarchia di Sardegna non vale, senza un'estrema circospezione, a redimerlo. I suoi pubblicisti, i quali non parlano che di riscatto, di nazionalità, indipendenza italiana, vagheggiano un avvenire, che involge un principio di contraddizione e di assurdo. Innestato a due rami di popoli confinanti, se il Regno sardo aspira ad ampliare il dominio nel nome d'Italia, rinnega una parte dell'origine sua, la francese; se aspira nel nome francese ad estendersi in Francia, ripudia la parte italiana. Il principio di contraddizione lo tradisce, lo incalza tanto ne' suoi conati di qua dal Ticino, come oltre l'Isero. Sorto di mezzo a due colossali Potenze, ogni sua velleità di conquista è un assurdo. Pigmeo che si sforza di atteggiarsi a gigante, fa ridere.

Ecco la situazione, che la realtà delle cose costituisce al Piemonte. L'*opinione pubblica* in Austria ravvisa e confessa le ripugnanze, le quali accompagnano certe utopie dei pubblicisti piemontesi. L'*opinione pubblica* le misura anche al cimento dei fatti compiuti.

L'incremento spiegato, dai mercantili interessi dei popoli austriaci, per la sapiente efficacia e gl'impulsi gagliardi, con cui li promuove il Governo; l'alto valore, raddoppiato in più luoghi, dei fondi, nonostante le imposte, di cui sono aggravati; gli ordini nuovi, più consentanei coi bisogni del tempo, introdotti nelle diverse amministrazioni della pubblica azienda, anche ammesse quante si vogliano le imperfezioni inerenti alle opere umane, create dalla miglior volontà, fanno supporre gratuita l'accusa che l'Austria *non abbia per sè l'opinione pubblica neppure nel proprio paese*. La maggioranza dei popoli austriaci respinge per calunniosa questa opinione dell'*Opinione*. Forse potrà con pio desiderio augurarsela vera qualche ambizione delusa o fantasia romanzesca, infatuata del Regno dell'alta Italia. Le masse, che fanno i conti coll'abbaco, non coi romanzi, rispondono: *è falsa!*

L'*Opinione* piacevoleggia con noi, ci ringrazia e ci prega di *rendere più frequenti le citazioni del suo giornale, per farlo meglio conoscere* ai nostri. Chi non conosce lo spirito dell'*Opinione*, e l'umor della setta, ond'essa è l'interprete, i corifei della quale si sbracciano a padroneggiare il Piemonte, per trascinarvi il partito dell'ordine nella complicità delle loro macchinazioni? Accettando l'invito di più spesso combatterla, noi lo faremo, non già pe' nostri, a cui nulla importa dell'*Opinione*, ma unicamente per lei e per quelli della sua risma. Spergiuri a' legittimi loro Governi, caritatevolmente aggregati ad aliena cittadinanza, s'intrudono eglino nelle cariche e dignità del Piemonte, con pregiudizio dei buoni, leali, meritevoli indigeni, de' quali snaturano l'indole mansueta, afforestierano l'apparenza, il carattere, creano un Governo entro al Governo, subordinano gl'interessi del popolo subalpino a' loro interessi. La Monarchia di Sardegna non fu spettatrice passiva di tante enormezze nemmeno a' tempi d'un Ranza.

Accettando però la disfida dell'*Opinione*, faremo oggi punto col metterle innanzi un problema. Se gli uomini della sua propaganda, per delitto di offesa maestà del lor naturale Sovrano, ripararono all'ombra d'un altro, non è egli possibile che, traditori dell'uno, commettano quando che sia il tradimento anche contro dell'altro? A svincolare l'incognita, il metodo è facile. L'*Opinione* ha per sè l'evidenza del noto.

Togliamo dalla *Triester Zeitung* il seguente articolo relativo agli studii, ordinati dall'I. R. Governo pel miglioramento della navigazione del Danubio:

Mentre di recente due popoli combattevano pel possesso del basso Danubio, avvennero, scrivono i fogli dell'Alemagna, cose importanti anche al Danubio austriaco alcune leghe lungi dal teatro della guerra. Nel momento appunto, in cui il tronco inferiore del fiume è temporaneamente abbandonato ai soli combattenti, il Governo imperiale ha dedicato nuove cure a quell'importante arteria di comunicazione coll'Oriente. Si sa a quali turbazioni fosse soggetta finora la navigazione del Danubio pel livello straordinariamente basso dell'acqua. Si sa che, alla fine d'agosto, era necessario sospendere temporaneamente le corse sull'una e sull'altra linea. Questi ostacoli erano maggiori alla *Porta di ferro*, vicino ad Orsova. Mentre, per iscarsezza d'acqua, il fiume è inaccessibile ai piroscafi ed ai battelli da rimorchio, soltanto per un breve tratto al di sotto della fortezza turca d'Orsova nuova (1/4 d'ora sotto Orsova vecchia, ch'è il luogo di confine), e mentre i viaggiatori e le merci vengono condotte, per un tratto d'una lega e mezza, con barche fluviali a Turn-Severin, o per vettura lungo il Danubio, si aggiunge essere peggiorate adesso d'assai le condizioni della corrente al di sopra di Orsova, per una lunghezza di 9 leghe tedesche circa. Anche colà, nei maggiori calori dell'estate, le cateratte lasciarono a scoperto in tutta la loro estensione le barriere di rocce, che stanno sotto al fiume, in modo da non permetter esse, a tratti, il passaggio nemmeno alle piccole barche fluviali. I piroscafi de' passeggieri e le barche di merci dovettero, dal principio di settembre, arrestarsi, ora a Drencova (7 leghe e mezza al di sopra dell'Uffizio doganale di Confine di Orsova), ora più in su, in Alibeg, per inviare i loro carichi, parte per terra, parte su barche fluviali ad Orsova. Da Orsova in là, viaggiatori e merci dovettero essere, cogli stessi mezzi di trasporto, condotti sotto la *Porta di ferro* a Turn-Severin, ove stavano pronti di nuovo piroscafi e battelli da rimorchio a riceverli ed a portarli più oltre. Questo male continua a durare, come abbiam detto, anche adesso, in quasi tutta la suindicata estensione. Quarantadue battelli da rimorchio, con cereali dalla Valacchia (ogni battello ha per adeguato un carico di 5000 *metzen*), attendono, dalla metà di settembre, sotto la *Porta di ferro,* che cresca l'altezza dell'acqua, per passare le cateratte. Atteso l'esito sfavorevole del ricolto nel Banato in quest'anno, sarebbe stato sommamente necessario poter ritrarre ciò che manca dal vicino granaio del basso Danubio. Trasporti da esso, abbondanti e non impediti, avrebbero esercitato il loro benefico influsso sui prezzi del mercato fino a Vienna. E gli speculatori si sarebbero anche mossi con tale intendimento. Alcuni carichi di grani della Valacchia comparvero sull'alto Danubio, fino a che la *Porta di ferro* fu aperta. Non avrebbero mancato mezzi di trasporto. Saremmo stati in grado di ritirare dai Principati all'incirca più di due milioni di *metzen*, prima del divieto dell'esportazione dei grani, emanato dal principe Gortschakoff, ove lo stato dell'acqua alla *Porta di ferro* fosse rimasto favorevole fino a quel tempo. Il Governo imperiale aveva, da lungo tempo, rivolta l'incessante sua attenzione a quegl'impedimenti della navigazione fluviatile. A giudizio degli esperti, basta soltanto far saltare in aria alcune rocce, per procurare in alcuni tratti sicuro passaggio anche nel più basso livello delle acque. Udiamo ora che una recente missione, commessa ad un impiegato ministeriale superiore, il quale corse il tratto della *Porta di ferro*, ebbe lo scopo di fare esatte rilevazioni sui lavori, che per avventura potessero essere fatti a fine di far saltare in aria le rocce. Il sig. consigliere di Sezione, Pasetti, ch'ebbe tale importante incarico, e le cognizioni distinte del quale nelle scienze idrauliche godono ampia rinomanza, fu accompagnato in quel giro da un delegato della Società di navigazione a vapore, cioè dall'ispettore in capo J. Masjon, che in tempi anteriori navigò spesso in quei siti al di sotto ed al di sopra di Orsova, ad acque alte e basse, e guidò con mano e sguardo sicuro fra que' vortici il suo fragile legno.

Un *meeting*, tenuto testè nell'edifizio di *Annover Square* dal Comitato de' democratici polacchi, ed i discorsi fanatici e sfrenati, che vi furono tenuti, danno motivo ad un lungo articolo del *Times*, nel quale fra, le altre cose, vien detto:

Il lettore non si aspetti che noi diamo qualche importanza a siffatte dimostrazioni, o che crediamo necessario occuparci delle stravaganze, sciorinate da' rifuggiti. Nè l'eccesso delle passioni politiche da parte degli stranieri, nè la simpatia d'alcuni nostri concittadini, valgono la spesa d'un rapporto. In complesso però, lo spettacolo servir dovrebbe d'utile lezione per coloro, che, malgrado la diversità de' loro sentimenti, pure senza saperlo promuovono i medesimi fini. Siamo, cioè, inclinati, anche ne' crocchi conservatori, ad aggravare la quistione del giorno, a rallegrarci d'ogni ostacolo, che incontrino i negoziati, a patrocinare la guerra come cosa, indipendentemente anche dalla quistione turco-russa, desiderabilissima in sè stessa. Accordiamo che giornali ed uomini di Stato, che pe' loro antecedenti obbligati sarebbero ad operare in modo del tutto diverso, parlino contro la pace, stuzzichino i demagoghi e domandino guerra. I veri punti in contesa fra la Russia e la Turchia sono considerati come accessorii insignificanti; si guardano con occhio di disprezzo le proposte di pacificazione; e si spinge il Governo sur una via, che, secondo ogni verisimiglianza, metter dovrebbe ad un incendio generale. Per quanto sia fuor di dubbio che una guerra generale, al tempo nostro, essere dovrebbe anche guerra fra' principii; per quanto sia certo che, al primo urto in tale orribile conflitto, sparirebbero tutt'i riguardi alle questioni turche e russe, nessuno poi nulla può predire intorno all'esito di siffatta guerra. Fra' colpi del cannone, e nel furore di appassionata lotta, nè uomini nè nazioni giungono ad idee politiche sane, che germogliare non possono se non che in pacifica atmosfera. *(G. Uff. di V.)*

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

Nell'ordinaria sessione del 24 novembre p. p., il professore Polli lesse, in nome suo e dell'ingegnere Emmanuele Bonzanini, una *Serie di esperienze intorno ai mezzi curativi della malattia delle uve.*

Scopo di questa comunicazione, nella parte che riguarda le sperienze curative, non seguite da successo, è quello di evitare agli altri investigatori inutili tentativi, onde i loro sforzi si dirigano meglio; scopo della parte, che tocca le sperienze ben riuscite, sarebbe quello di far meglio conoscere la natura della malattia, onde più sicuramente vincerla. Le sperienze vennero eseguite sui vigneti di una possessione a poca distanza da Milano, su quelli di un fondo vicino al Ticino, e su vigneti di alcuni tratti delle sponde del Lago Maggiore e del Lago di Como. Le sostanze, applicate alle uve profondamente affette, e che non apportarono alcun giovamento, sono il solfuro calcico (solfidrato di calce), l'ipoclorito calcico (cloruro di calce), il solfato calcico (gesso), il solfato zincico (vetriolo bianco), il cloruro sodico (sale marino), l'essenza di trementina, e le acque ammoniacali di depurazione del gas illuminante. Queste sostanze vennero applicate in soluzione diversamente allungata, e ripetutamente, onde ottenere il massimo e il minimo effetto, e così trovare la diluzione conveniente ad arrestare il male, senza offendere il grappolo; ma l'effetto di queste applicazioni fu sempre, tranne poche e inconcludenti eccezioni, o l'essiccamento degli acini, o la nessuna modificazione dell'andamento del male. La sostanza, che, senza ledere la vegetazione della vite o lo sviluppo del grappolo, valse a distruggere prontamente sugli acini la crittogama, ed a salvare il prodotto, fu l'acqua di tabacco, che ha servito nella fabbricazione de' sigari per la bagnatura delle foglie di Virginia, e che finora si rigetta come di nessun uso.

Quest'acqua, carica di materia colorante bruna di nicotina, di nicozianina e di altre sostanze, è estremamente micidiale alla vita degli animali, soprattutto di ordine inferiore, contro i quali spesso sono di debole azione i veleni più energici per gli animali superiori. Ed è questa proprietà, che suggerì l'idea di farne uso per distruggere la vita del funghetto, che ammorba le uve. Il felice risultato, ottenutone sopra ventidue *tralciaie* di filari di vite, prese in mezzo a quelle più gravemente affette, venne anche dichiarato in forma legale dai proprietarii del fondo, nel quale ebbe luogo l'esperienza.

In seguito, il vicesegretario Curioni rese conto della Carta geognostica del Tirolo e del Vorarlberg, stata donata al Corpo accademico dal cav. Negrelli, direttore dell'I. R. Strada Ferdinandea lombardo-veneta. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 8 dicembre.*

Nella notte successiva al primo corrente, cessò di vivere in Pavia il dott. Giuseppe Moretti, professore emerito di botanica presso quell'I. R. Università. L'I. R. Istituto lombardo, del quale l'illustre defunto fu membro effettivo, perde in lui un indefesso collaboratore. *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 1.° dicembre.

Ieri sera, poco oltre le ore cinque, indistinti gemiti, che vennero uditi da una inquilina della casa al N. 993, nella contrada del Collegio Borromeo, e che uscivano dalle stanze, ivi occupate dalla padrona di casa, donna ottuagenaria, vi chiamarono colla detta inquilina altri vicini. Ma, essendo chiuso l'ingresso, e caduto indarno il ripetuto invito ad aprire, determinarono di mandar tosto per un fabbro-ferraio, onde potervi penetrare e prestar l'assistenza, che fosse reclamata dalle circostanze.

Mentre si disponeva all'uopo, un individuo di sinistro aspetto schiuse quell'ingresso, e ne uscì precipitosamente senza cappello, e con una cassetta nelle mani. Ma, sebbene gli fosse già riuscito di allontanarsi per buon tratto dalla casa verso il Collegio Borromeo, e avesse gettato a terra la cassetta per agevolarsi l'evasione, tuttavia fu raggiunto e trattenuto da alcuni coraggiosi giovani, non ostante l'opposta resistenza, indi da essi consegnato alla competente Autorità di polizia.

Intanto la sgraziata padrona di casa fu trovata immersa nel proprio sangue, sgorgante da una ferita, portatale al collo da un ferro tagliente. A quanto si è potuto raccogliere, parrebbe che il ladro, entrato in quell'abitazione con mendicato pretesto, e chiusala dietro di sè, tentasse dapprima d'inabilitare, mediante bavaglio, la donna a gridare e chiedere aiuto, poi, essendosene essa svincolata, volesse disfarsene col toglierle la vita.

Fortunatamente, il sopraggiungere delle persone, accorse alle voci lamentevoli della vittima, sconcertando l'aggressore, impedì la consumazione dell'atroce misfatto; la ferita è grave, ma, almeno finora, non è giudicata letale.

L'assassino è un individuo assai pregiudicato pe' suoi precedenti; e non potrà sfuggire alla meritata punizione. La cassetta da lui asportata, indi gettata a terra per nascondersi più facilmente a coloro, che l'inseguivano, conteneva, dicesi, diversi effetti preziosi della derubata. *(G. di Pavia.)*

GALLIZIA.

Scrivono da Lemberg, in data del 2 corrente dicembre, al *Lloyd di Vienna*:

« Per l'arrivo di S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, che seguirà nel 13 corrente, la Gallizia sin dalle prime notizie, concepì le più liete speranze. Prima ancora che il Principe imperiale, dono della grazia inesauribile di S. M. l'Imperatore, tocchi la nostra Provincia, i rapporti politici di essa entrarono in uno stadio consolante, mediante la pubblicazione dello Statuto d'organizzazione. Stemmo cinque anni in istato di provvisorietà. Finalmente, è imminente un regolato avvenire. Sono in pieno corso i lavori delle Commissioni organizzatrici. Nel corrente mese sarà riorganizzata la nostra Luogotenenza. Ne' primi mesi del prossimo anno, il saranno tutte le altre Autorità politiche e giudiziarie della Provincia. Pel nuovo Statuto, l'antico Regno di Gallizia dividerassi in tre Dominii della Corona: la Gallizia, la Bucovina e Cracovia. Però, ne' rapporti politici, il Granducato di Cracovia sarà sottoposto, alla Luogotenenza di Lemberg. La Bucovina ha un presidente di Provincia a Czernowitz. Ne' rapporti giudiziarii, le Provincie si dividono ne' circondarii giurisdizionali delle Corti superiori di giustizia di Cracovia, di Lemberg, ed in quello della Corte provinciale di giustizia di Czernowitz. Il tutto sarà poi diviso in nove Circoli, con Tribunali circolari.

« Una riorganizzazione non meno importante, ne' rapporti politici e sociali della Provincia, comincia coll'atto d'indennizzazione, già in pieno corso. Quel lavoro gigantesco per la politica e legislativa trasformazione dell'Impero, già compiuto in Boemia, ha per la Gallizia impor-

tanza particolare. In fatti, l' agricoltura, è forza principale della Gallizia, e gli antichi rapporti di sudditanza (le cosidette *robotte*), attesa la trascuranza dell' agricoltura, erano quasi l' unica ricchezza della nobiltà possidente. Le conseguenze pregiudicevoli alla nobiltà, derivate dall' abolizione delle prestazioni personali (*robotte*), nel periodo di transizione, saranno da quell' atto compiutamente distrutte. L' esonero del suolo è quindi la cosa, per avventura più importante, nella trasformazione de' rapporti sociali e di economia nazionale della Gallizia. È incaricato della direzione suprema de' lavori di quell' esonero, l' altamente stimato Presidente provinciale, barone di Kalchberg. Non erano dunque infondate le speranze connesse all' arrivo del Principe imperiale. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 dicembre.

I teatri, che, l' utile associando al dilettevole, dovrebbero essere un continuo ammaestramento al bene, nell' atto che sollevano l' animo, e colle loro rappresentazioni eccitare all' amore della virtù e all' abborrimento del vizio, a' dì nostri sembrano per lo più divenuti una scuola d' immoralità, pel mal vezzo introdotto di continuamente presentare sulle scene italiane opere, dove assai spesso trionfa il vizio e rimane oppressa la virtù, e non sempre viene rispettata, come si conviene, la morale e la pudicizia. La qual cosa nella sua sapienza considerando, la Santità di N. S. il regnante Pontefice ordinava al suo ministro dell' interno, monsignor Mertel, di spedire a tutti i delegati delle Provincie dello Stato pontificio una circolare, con che, tracciando lo scopo vero delle teatrali rappresentazioni, esortasse ad impedire che siano messe sulle scene azioni drammatiche, contrarie, anche in modo il più remoto, alla morale, al costume e al decoro.

E siccome una cattiva scuola ha sventuratamente educato la più parte degli scrittori a seguire nelle loro opere una via falsa e perniciosa, il Sommo Pontefice, per richiamare la drammatica al suo vero scopo, ha ordinato che i delegati eccitino gl' ingegni a coltivare questo genere sì importante di letteratura, a scrivere opere teatrali sia in prosa sia in verso, ed a proporre premii, tutte volte che le produzioni fossero commendevoli, e dal lato drammatico, e dal lato morale e sociale.

Ond' è che monsignor Mertel, interprete dell' oracolo di S. S., incaricava i delegati ad inviare, accompagnate da proprie osservazioni, le opere, che fossero loro presentate, o ad avvertire gli autori di spedirle direttamente al Ministero dell' interno, ove da persone idonee, appositamente destinate, verrebbero esaminate.

Nutriamo la maggior fiducia che tale Sovrana disposizione conseguisca il pieno suo effetto; che sia di nobile eccitamento agli onesti ingegni, e serva a ricondurre al vero suo fine la drammatica, considerata come diletto e come ammaestramento *(G. di R.)*

Scrivono a' giornali tedeschi, in data di Roma 19 e 21 novembre passato:

« Sua Santità, che domenica 13 novembre erasi recata ad uffiziare nella chiesa di S. Pietro, addobbata a festa per la solennità della beatificazione del Padre Giovan-Grande, fondatore dell' Ordine dei Fratelli Misericordiosi, dichiarò improvvisamente che non voleva più ritornare al palazzo Quirinale, bensì andare a prendere stanza negli appartamenti del Vaticano. Il Quirinale è pieno di funeste rimembranze per Pio IX. Il 15 e 16 novembre 1848, l' amico suo intimo, ministro Rossi, veniva trafitto a morte, e il Papa stesso era preso di mira con un colpo di archibugio. Si aspetta a giorni la convocazione della Consulta di finanze.

« Regna sempre un gran mistero sull' inquisizione criminale pel fatto del 15 agosto. La Principessa di Canino ha dovuto recarsi a Parigi in forza di un ordine dell' Imperatore. Il motivo si è per perorare in faccia all' Imperatore stesso ed alla famiglia imperiale la sua causa contro suo marito l' ex presidente dell' Assemblea della Repubblica romana. »

(G. U. d' Aug. e J. de Francf.)

Scrivono al *Messaggiere di Modena*, da Roma 30 novembre: « Il Seminario Pio di S. Apollinare si è aperto il 1.° novembre. Già sono in esso ventitrè giovani, prescelti da altrettante diocesi dello Stato, e tra breve sarà compiuto il numero degli alunni, come si trova stabilito nel Breve d' istituzione.

« Un altro Collegio è stato fondato, sono pochi giorni, dall' insigne Episcopato di Francia, per gli ecclesiastici di quella nazione, che vogliono addottrinarsi qui in Roma nella scienza teologica; ve ne sono già quattordici, sacerdoti la maggior parte, e frequentano le Scuole del Collegio romano.

« Il Cardinale Corsi è stato eletto Arcivescovo di Pisa, sede vacante per la morte di monsig Parretti. Egli partirà ben presto per la nuova sua diocesi, ed è fama che nel Vescovato di Jesi gli succeda il Cardinale Morichini. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 dicembre.

Scrivono da Genova il 6 dicembre: « Finalmente non è più un desiderio, ma una realtà: Genova è congiunta a Torino dalla strada ferrata. Alle nove e un quarto accorrevano nella sala della Stazione di Torino le persone, che dovevano partire: il loro numero ammontava a sessanta all' incirca. Ho notato fra esse il presidente del Consiglio dei ministri, ed i suoi colleghi, ministri della guerra, degli affari esterni e dei lavori pubblici, il senatore Nigra, intendente della lista civile, il cav. Bona, intendente generale delle strade ferrate, il colonnello Menabrea, il generale Pastore, il professore Angelo Sismonda, ed altri personaggi ragguardevoli del Parlamento, dell' esercito, del Consiglio di Stato e dell' Amministrazione.

« Alle ore nove e mezzo precise è stato dato il segnale della partenza; ed a mezzogiorno e qualche minuto, dopo brevi fermate a Dusino, ad Alessandria ed a Novi, il convoglio giungeva a Busalla. Ivi, il presidente del Consiglio dei ministri è sceso ed è andato a collocarsi vicino al macchinista, ad oggetto di poter osservare con maggiore esattezza il nuovo tratto di strada. Uno splendido sole, un cielo sereno, allegravano il viaggio: i lavori meravigliosi di traforo e di arginamento, fatti sulla linea, hanno destato l' universale ammirazione; la galleria dei Giovi è lunga 3300 metri, ed in alcuni siti la sua pendenza va sino al 3 e $^1/_2$ per $^0/_0$. Per attraversarla si sono impiegati undici minuti. All' ora una pomeridiana ed una decina di minuti, si entrava in Genova: la vista di quel porto, di quel mare, porgeva uno spettacolo veramente incantato; su tutte le finestre, lungo le strade, una gran folla di popolo, accorsa a contemplare il nuovo spettacolo, ed a salutare l' arrivo della locomotiva, vincitrice dello spazio e del tempo. L' intendente generale avv. Buffa ed il sig. Elena, sindaco della città di Genova, hanno ricevuto alla Stazione il presidente del Consiglio. Genova porge un aspetto festivo e contento. » *(G. P.)*

L' *I. B.* del 1.° dicembre scrive che in Piemonte l' agitazione elettorale ha cominciato. I radicali ed il clero si allearono per combattere i candidati liberali: i primi voteranno pei candidati oltramontani della Savoia, il cui partito è ivi numeroso, e gli altri appoggeranno nel Piemonte propriamente detto le elezioni dei radicali. Tuttavia credesi che i costituzionali riporteranno la vittoria. *(E. della B.)*

Altra del 14.

La lista dei candidati ministeriali risultò eletta. La maggioranza per Cavour è grande. Delle nomine di 27 collegii, che si conoscono, 21 sono ministeriali. Gli squittinii furono molto frequentati. La quiete domina da per tutto. *(G. T.)*

Genova 6 dicembre.

In data del 20 ora scorso novembre il console generale di Sardegna in Stettino (Prussia) riferisce alla Direzione di Sanità in Genova che « il Governo prussiano, convinto dei gravi danni, che derivano dall' interruzione del commercio e della navigazione, a causa delle quarantene contro il *cholera*, e di più ammaestrato dall' esperienza, ottenuta nelle precedenti epidemie dell' assoluta inutilità di esse, comechè lunghe e rigorose, contro l' importazione di quella funesta malattia, ha abbandonato affatto il sistema contumaciale, mantenuto inutilmente per lunghi anni in vigore verso le provenienze marittime da luoghi infetti o sospetti di *cholera morbus* »; ed ha soltanto ordinato che ogni derivazione sospetta, per via di mare, venga sottoposta, prima dell' ammissione a pratica, a rigorosa visita medica, allo sciorino e ventilazione di tutti gli effetti d' uso e delle interne parti della nave, e ad altre misure igieniche, precisamente conformi a quelle, adottate dalla Direzione generale della Sanità marittima negli Stati sardi. Rimangono però sempre soggette nel litorale dei Dominii prussiani (come lo sono in quello degli Stati Sardi) a misure contumaciali, e a sequestri in recinti isolati o nei Lazzeretti, quelle derivazioni marittime, che presentano circostanze aggravanti di malati o di morti attribuiti a *cholera*, così nella traversata, che all' approdo. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 30 novembre.

L' arte del ben governare non si apprezza già quando il suolo è seminato di fiori, e da per tutto spira la pace e la prosperità. Egli è ne' momenti difficili, nelle complicazioni morali e materiali della società e della natura, in fra gli effetti d' inattese vicende, che occorrono provvidenze energiche e forti, per distrigare i popoli dalle difficili condizioni. Ed energiche e forti provvidenze ha il nostro real Governo dato, per sopperire alla scarsezza del ricolto, così in questi, come negli altri Dominii, sia col proibire l' esportazione, sia col permettere l' importazione de' grani nelle varie piazze; ed oltracciò dando commesse non lievi di grani ne' principali depositi esteri: di maniera che, già possono contarsi, ne' magazzini, all' uopo destinati, migliaia di salme di frumenti; quantità, che andrà sempre più aumentandosi, ed il cui prezzo sarà minore di quello, chiesto in piazza per le qualità inferiori. *(Eco dell' Esp.)*

Quattro fanciulli ed un uomo attempato (lo scriviamo lagrimando) in Ripalda, Provincia di Molise, trapassarono contemporaneamente, per essersi cibati de' così detti funghi di stabbio. Possa l' annunzio d' una calamità, che ha quasi sterminata una famiglia, ispirare a tutti orrore d' una vivanda, che sì poco nutrisce e sì grandemente minaccia la vita!

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI MODENA.

Reggio 1.° dicembre.

Ieri, il R. Sovrano fece una breve visita alla nostra città. Entrò alle 12 del mattino, a cavallo, per la porta Castello, e fermatosi per pochi istanti al D. palazzo, recossi, accompagnato dal delegato governativo, conte commendatore E. Fulcini, ad osservare i progressi del grande edifizio del nuovo teatro. Ne fu pienamente sodisfatto, e pel lavoro in sè, e per l' impiego di tante braccia, per cui, nella scabrosa annata presente, viensi a provvedere alla sussistenza di tanti giornalieri. Portossi da poi al forte, già fabbricato nella parte orientale della città, ed ivi diede disposizioni opportune al perfezionamento dell' opera. Poco dopo le 2 partì per Modena. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Leggiamo quanto appresso in una lettera di Pietroburgo, del 5 novembre, pubblicata dallo *Spectator*:

« Il Manifesto dell' Imperatore fu pubblicato dal Senato in lingua russa il mercordì, 2 novembre, dopo mezzodì; il giorno seguente, ne fu inserita una traduzione francese nel *Journal officiel de Saint-Petersbourg*, e si spargeva la voce che l' Imperatore ne farebbe alle sue truppe la comunicazione solenne. La mattina del giovedì fu piovosa; nondimeno, mi recai a mezzodì dinanzi il palazzo, ove si diceva che l' Imperatore avrebbe arringato i suoi, soldati.

« Non vidi colà se non la guardia consueta del palazzo; ma siccome dinanzi alla porta, che mette alle stanze del Principe ereditario, stavano alcuni cavalli sellati, e parecchi uffiziali si recavano in tutta fretta al Campo di Marte, risolvetti di volgere i miei passi a quella volta. Il Campo di Marte giace a mezzo miglio inglese circa dal palazzo; e quando vi giunsi, esso era coperto d' uomini armati, fanteria, cavalleria, artiglieria.

« Mentr' io considerava quello spettacolo con istupore, poichè, eccettuata la grande rassegna di maggio, non si vede mai, neppure a Pietroburgo, una sì grande quantità di truppe adunate, udii dietro a me il trotto de' cavalli. Mi volsi, e vidi giugnere l' Imperatore, con uno stato maggiore numerosissimo. Mi tirai da banda, chiusi l' ombrello e mi scopersi il capo; io era affatto solo, e l' Imperatore mi rese il saluto con molta affabilità, fisando gli occhi su me e sul mio bel levriere inglese, che se ne stava tranquillo al mio fianco.

« Non si può negare che l' Imperatore sia stato ricevuto, in quest' occasione, dalle truppe con un entusiasmo, di cui non si era veduto per l' addietro l' eguale. L' Imperatore, dopo aver corso le righe, accompagnato da 100 in 120 uffiziali di stato maggiore, si fermò in mezzo al Campo di Marte; e le truppe, in numero di 50 in 55,000 uomini, con 80 pezzi di artiglieria, difilarono dinanzi a lui a passo accelerato. Ogni colonnello passò vicino all' Imperatore, e ricevette dalle mani di S. M. una carta, probabilmente il Manifesto pubblicato la mattina, con ordine di leggerlo, dopo il ritorno in caserma, al reggimento adunato. Per tutto il tempo che durò l' ispezione, il cielo fu nuvoloso e piovve quasi sempre: solo un' ora dopo la rassegna, il cielo s' è rischiarato. Le truppe erano in cappotto e col zaino in ispalla; l' Imperatore ed il Granduca portavano la semplice tunica, senz' altra decorazione.

« Quello spettacolo mi parve avere un carattere militare molto più spiccato di tutti quelli, che vidi da quattr' anni, da che abito la Russia. La tenuta delle truppe era ottima; la precisione del marciare e de' movimenti della fanteria in colonne chiuse ottenne la piena approvazione di S. M. »

L' importante notizia che tutte le milizie del Regno di Polonia sieno in marcia per recarsi all' esercito del Mezzodì, e che a sostituirle sieno state già poste in moto truppe del Nord, è una mera invenzione. In Polonia sta sempre il 2.° corpo d' infanteria, comandato dal generale Paniutine. Però, in alcuni Distretti, come vicino a Pultusk ed Ostrolenko, sono agglomerate più truppe di prima. La cavalleria, al contrario, sta sempre ne' suoi antichi acquartieramenti presso Varsavia, Chelm e Siedlec. In quest' ultima città, ha sua residenza anche il capo della 2.ª divisione di cavalleria, tenente-generale Staril d' Holstein. Abbiamo perduto le tracce del corpo d' Osten-Sacken. Quel corpo, che nella prima metà di novembre lasciò la città di Kremenetz in Volinia, ove aveva il suo stato maggiore, dee fare una marcia dalle 80 alle 90 leghe per giungere a' confini della Valacchia. Verisimilmente trovasi ora in Bessarabia fra il Dniester ed il Pruth. Che quel corpo si rivolga a Reni o per Jassy a Bucarest, è una quistione, che può dar qualche indizio sulle future operazioni de' Russi a' punti di passaggio del Danubio. La flotta russa a Sebastopoli, comandata dal viceammiraglio Nachimoff, ha, oltre a' vascelli di fila, alle fregate, corvette ed altri legni da guerra, anche 7 piroscafi, tra' quali il *Vladimiro*, della forza di 400 cavalli, che prese non ha molto nel mar Nero un naviglio turco. *(Lloyd di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 28 novembre:

« La certezza che il maggior numero dei Gabinetti voglia la pace, ha messo il Ministero turco in grande imbarazzo. Lord Redcliffe, autore di un nuovo progetto di componimento ha, in forza d' ordini precisi del suo Governo, esposto quegli ordini con grande energia in un' udienza al Sultano. Tal cangiamento nel linguaggio, da lui esclusivamente tenuto finora, e che patrocinava la guerra, linguaggio, al quale ora sostituisce parole di pace, che suonano più come ordini che come consigli, desta nel Governo turco, alla vista delle flotte pronte nel Bosforo per ogni contingenza, non solo stupore, ma anche grande inquietudine. Il discorso dell' inviato francese, suscettivo d' interpretazioni tanto diverse, non dà nemmeno esso punto d' appoggio sicuro alla politica guerresca della Porta. Oltre a ciò, una Memoria, presentata dall' Austria sui motivi, pei quali il Governo austriaco dee votare a favore della sola politica, che conservi la pace del mondo, e perchè specialmente venga calcata la via degli accordi, dà veramente alla proposta di lord Redcliffe importanza; cosicchè alla Porta, che vede la Prussia aderire all' alleanza europea per la mediazione, è quasi impossibile non badare alle relative proposte e continuare la guerra colla Russia. La Porta è ora nella necessità di entrare in pratiche per la pace. D' altro lato, ove ella voglia sodisfare al patriottismo ed all' entusiasmo di quelle schiere dei suoi sudditi, che, pronti soltanto pel pane e pel vestito a combattere, accorrono sotto le sue bandiere, essa è in certo modo forzata ad affidare alla fortuna della guerra il suo futuro destino.

« L' imbarazzo degli uomini di Stato turchi non può far meraviglia a nessuno. Questo nuovo intervento delle Potenze, che consigliano la pace, ha dato motivo a molte conferenze del gran Consiglio ministeriale ed a consulte del Sultano col ministro degli affari esterni, e di quest' ultimo con varii inviati. »

Attese le molte e varie voci, che vanno in giro intorno agli sforzi recenti della diplomazia per ottenere fra la Russia e la Porta un componimento, crediamo (così la *Presse* di Vienna, del 7) di poter offrire a' nostri lettori i dati seguenti, che sono almeno storici:

« Il primo impulso alle nuove trattative fu dato dal Gabinetto inglese. Esso domandò all' Austria se fosse disposta a proporre un nuovo progetto di mediazione. Il Governo imperiale dichiarò di aderire a riassumere la mediazione. Lasciò all' Inghilterra compilarne le relative proposte.

« In seguito a ciò, giunse a Vienna, nel 1.° corrente, un progetto di Nota, preparato a Londra, che doveva disporre la Porta alla pace, e che intanto doveva avere per iscopo la stipulazione d' un armistizio. Fu dichiarato al tempo stesso alla Porta, in quel progetto di Nota, che S. M. l' Imperatore di Russia aveva comunicato al Gabinetto austriaco che non respingerebbe proposte di pace.

« Nel 2 corrente lord Westmoreland ebbe la prima conferenza col conte Buol su quel nuovo progetto, ed il giorno 3 i rappresentanti di Francia, d' Inghilterra e di Prussia si adunarono per la prima volta in consulta al Ministero degli affari esterni.

« Però nulla fu conchiuso in quel colloquio, avendo il ministro di Prussia dichiarato di non avere istruzioni per quella conferenza. Le istruzioni vennero chieste il 4 per telegrafo. Ier l' altro (5) ebbe luogo la conferenza finale.

« Nella stessa notte, partirono nuove istruzioni, con una copia del combinato progetto di Nota, per l' internunzio imperiale a Costantinopoli. La Nota, che, se non è collettiva, pure è una dichiarazione letteralmente conforme d' ognuna delle quattro Potenze mediatrici, dev' essere partita ier mattina (6) per Costantinopoli. »

La *Gazzetta di Voss*, del 29 novembre, dice che è principalmente l' Austria quella che mette in opera tutta la sua influenza a Pietroburgo per conseguire il ristabilimento della pace. Credesi che i suoi sforzi non r... steranno inutili, e come indizio della riuscita s' ind... che il principe Gortschakoff ha ultimamente ricev... l' ordine di non passare il Danubio, mentre, 15 gio... innanzi, eragli stato ingiunto di varcare il fiume. *(E. della B.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi in una corrispondenza da Vienna dell' *I... dépendance belge*:

« Ecco un riassunto dei principali fatti, accaduti s... teatro della guerra, dacchè la quistione uscì dalle ma... della diplomazia, sino al 12 novembre:

« Il 4 ottobre la Porta pubblica il suo Manife... di guerra.

« L' 8 Omer pascià intima al principe Gortschak... di sgombrare i Principati entro 15 giorni.

« Il 10 il principe risponde rifiutando.

« Il 17 i Turchi fanno il primo movimento, e ... impossessano da Viddino di Calafat.

« Il 23 accade il fatto d' armi d' Isastscha.

« Il 27 entrano i Turchi nella piccola Valacch...

« Il 28 prendono il forte San Nicolò in Asia.

« Il 1.° e 2 novembre, i Turchi tentano passar... il Danubio a Rustsciuck, e cannoneggiano Giurgevo, ma... invano.

« Il 4 i Turchi rinnovano l' attacco contro Giur... gevo. Fatto d' armi d' Oltenizza.

« L' 8 i Turchi occupano Mokan, e ne son ... scacciati dal generale Soimonoff.

« Il 12, movimento dei Russi, che obbliga i Tu... chi ad abbandonare Oltenizza. »

REGNO DI GRECIA

Leggesi nella *Patrie*: « Rileviamo da corrisp... denze particolari della Grecia che la divisione spagnu... del Levante erasi ancorata il 23 novembre al Pire... Questa divisione, che fu armata a Cadice, si comp... di 5 navi da guerra. »

INGHILTERRA

Londra 4 dicembre.

Si legge nel *Daily-News*: « Il co: di Derby s... fre in questo momento d' un violento attacco di got... La sua salute ne ha, questa volta, risentito più gra... effetti, che negli attacchi precedenti. »

Ecco come il *Morning Advertiser* narra il fat... da noi accennato nella Gazzetta di venerdì: « Sentiam... con piacere che, in seguito alla domanda ordinaria, fatta ... nobile lord segretario di Stato dell' interno, della letter... della Regina, con la quale si ordinano sovvenzioni ... favore della Società della propagazione del Vangelo al... l' estero, S. S. ha risposto, aver egli udito tante lagnanze ... a carico della Società stessa, ch' egli non consiglierebbe ... mai alla Regina di concedere questa lettera. Gli ufficial... della Società, maravigliati di questo rifiuto, hanno volut... interporre i buoni uffici d' un venerabile prelato, il quale ... fu a conferire in proposito con due de' principali mini... stri di S. M., un nobile duca ed il rappresentante d'... una delle Università. Questi tre onorevoli personaggi s... sono poi recati presso lord Palmerston, a fine di chie... dergli i motivi della sua decisione; ma l' hanno trovato ... inesorabile. Il nobile lord rammentò loro che quest' af... fare dipendeva dal solo suo Dicastero, e aggiunse ch' egli ... non doveva in ciò seguire se non il proprio suo avviso. ... Disse inoltre, non esser quella la sola Società ecclesia... stica, alla quale sarà tolto per l' avvenire codesto privi... legio. »

Si legge nel *Daily-News*: « È stata pubblicata una ... relazione ufficiale, dalla quale risulta che, nella settimana ... precedente, sono stati registrati, nella capitale, 1,162 de... cessi: nella settimana scaduta sabato ultimo, ne furono ... registrati 1,339.

« Si nota con piacere che il cholera diminuisce: nella ... settimana scorsa, 46 persone soltanto ne sono morte. Nelle ... quattro prime settimane del 1848-1849 (a datare dal ... 1.° ottobre) vi soccombettero 529 persone.

« Nel medesimo numero di settimane dell' attuale in... vasione del cholera, cominciando dal 21 agosto, esso ha ... fatto 744 vittime, ossiano 215 persone di più, che nel ... periodo precedente. Ma, siccome l' epidemia ha comin... ciato più presto, e oltracciò nel 1853 la temperatura ... media è stata di cinque gradi più alta, se si abbia ri... guardo a queste circostanze, non si vedono motivi suf... ficienti per conchiudere che l' attuale malattia sia più ... pericolosa che nel 1848. Ecco come si ripartiscono i ... decessi di cholera, avvenuti a Londra durante la setti... mana ultima:

« Distretti dell' Ovest: popolazione 376,427 anime. ... decessi di cholera 6. — Distretti del Nord: popolazio... ne 490,396, decessi *idem* 1 — Distretti del Centro: ... popolazione 393,256, decessi *idem* 1. Distretti dell' ... Est: popolazione 485,552, decessi *idem* 18 — Distretti ... del Sud: popolazione 616,635, decessi *idem* 20.

« Nella stessa settimana scorsa, furono registrate a ... Londra 777 nascite di maschi e 665 di femmine; in ... tutto 1,442. La somma media, nelle otto settimane cor... rispondenti degli anni 1845-52, è stata di 1,387. »

Si legge nel *Morning-Herald*: « Giusta i nostri ... calcoli sulla forza attuale della marineria britannica, ci ... risulta che vi sono 127 navigli in commissione, i qua... li, ove fossero equipaggiati a pien numero, in confor... mità al regolamento esistente, darebbero un totale d' ... equipaggi di 44,000 uomini, ripartiti come segue: ... marinai, 30,000; soldati di marina, 7,200; mozzi ... 6,800. Ma, in seguito alla scarsezza di marinai e alle ... numerose diserzioni avvenute, la forza effettiva della ma... rineria non supera probabilmente 41,000 uomini d' o... gni classe. »

Si legge nel *Globe*: « Ne' nostri varii porti di ... mare, sono stati affissi cartelli, che domandano 10,000 ... marinai di riserva, da prendersi, col mezzo d' arrola... menti volontarii, nella marineria mercantile, pel servigio ... della marina reale. Il periodo del servigio non oltrepas... serà i cinque anni. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Si legge nella *Patrie*: « Una corrispondenza par... ticolare di Malta, in data di mercordì (30 novembre), ... ci fa sapere che un vascello inglese era stato veduto al ... largo. Quel vascello dipende dalla divisione del contram... miraglio Lyons e va a Costantinopoli. La squadra in... glese si comporrà, quanto prima, di 10 vascelli; e il ... viceammiraglio Dundas avrà sotto i suoi ordini tre con... trammiragli. »

SPAGNA

Madrid 28 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Pare che l' opposizione del Senato si vada un poco calmando; e persone ben informate credono che la Camera alta finirà con l' approvare la comunicazione ufficiale, che le è stata fatta, e darà la priorità al progetto governativo sulle strade ferrate.

« La Commissione, nominata per esaminare la comunicazione ora detta, ha emesso varie opinioni: la maggioranza de' suoi membri è d' avviso che il Senato debba continuare la discussione del suo progetto speciale; la minoranza invece è favorevole al progetto del Governo.

« Che che sia, è molto probabile che le conchiusioni della maggioranza della Commissione saranno respinte dal Senato; e allora, evitato che sia il conflitto, i dibattimenti parlamentarii continueranno tranquillamente nelle due Camere. »

Altra del 29.

Scrivono alla *Correspondance*: « Ieri, alla fine della sessione del Senato, fu data lettura delle conclusioni della Commissione sulla comunicazione ufficiale del Governo, relativa alle strade ferrate. Le quali conclusioni sono favorevoli all' antico progetto, già sottoposto alle deliberazioni della Camera alta; e però hanno per iscopo la continuazione della discussione del progetto medesimo, di preferenza a quello, presentato dal Ministero.

« La minoranza della Commissione, composta de' signori Esteban Calderon e del marchese di Cacerel, presenterà anch' essa le sue conclusioni particolari, che sono favorevoli ai disegni ed alla domanda del Gabinetto. Di queste conclusioni sarà data lettura al Senato nella sessione di posdomani, e, giusta ogni apparenza, i dibattimenti parlamentarii non si apriranno se non venerdì 2 dicembre.

« Nella sessione della Camera de' deputati il ministro delle finanze ha dato lettura: 1.° del bilancio per l' esercizio del 1854; 2.° della domanda di autorizzazione, a fine di continuare la riscossione delle imposte, fino al voto del bilancio; 3.° del regolamento del debito ondeggiante; 4.° di varii progetti di crediti straordinarii; 5.° della lista di tutti i decreti, emanati durante l' interregno parlamentario.

« Dopo queste varie letture, la Camera si riunirà ne' suoi Uffici per nominare la Commissione, che dovrà statuire sulla domanda d' autorizzazione. »

Si legge nell' *Heraldo*: « L' Infanta D. Luisa Fernanda e S. A. il Duca di Montpensier partirannno da Siviglia al più presto, e si recheranno a Madrid per assistere al parto di S. M. la Regina Isabella. »

BELGIO

Si annette qualche importanza al viaggio subitaneo del Duca di Brabante a Brusselles, dov' è rimase solo per qualche ora, ritornandosene immediatamente a Londra, dopo aver parlato con suo padre, il Re dei Belgi. Si pretende che la Regina abbia voluto avere il parere personale del Re, per progetti di accomodamento, che si stanno preparando a Londra, e sopra un progetto di Congresso, di cui si va sempre parlando.

(G. di G.)

Nella sessione del 29 novembre, la Camera de' rappresentanti continuò la discussione sulla questione dei cereali. *(V. il Numero di mercordì).* Eccone un breve ragguaglio:

Verhaegen non adotta il principio del libero commercio senza la reciprocità; egli si mostra anzi che no amico al sistema restrittivo. Tuttavia, convinto dal discorso del ministro delle finanze, egli voterà contro l' emenda dei sigg. Malou e Dumortier, che avversa la libera esportazione dei cereali. Ma, cercando un accomodamento colle antiche sue opinioni a questo riguardo, dichiara di aderire all' emenda del sig. di Mérode, sottoemendandola ancora in modo più restrittivo. Il sig. di Mérode aveva solamente proposto di vietare l' esportazione sopra una parte del confine di Francia. Il signor Verhaegen vorrebbe estendere il divieto a tutta quella frontiera, appunto perchè, per le disposizioni vigenti in Francia, non v' è reciprocità di libero cambio.

Tesch combatte il preopinante. Minor male sarebbe adottare l' assoluta proibizione, come propongono Dumortier e Malou, che una proibizione parziale, la quale sancirebbe una suprema ingiustizia, danneggiando esclusivamente i produttori indigeni posti sopra una delle estreme frontiere del paese, quelli, cioè, che maggiormente abbisognano dell' esportazione, perchè trovansi in condizioni meno favorevoli, rispetto all' interna consumazione, essendo più lontani dai centri di consumo.

L' oratore oppone al sig. Verhaegen questo dilemma: od i prezzi saranno più bassi in Francia, che nel Belgio, ed in questo caso il vostro emendamento è perfettamente inutile, perchè non si esporteranno grani dal Belgio in Francia pel singolare vantaggio di venderli a minor prezzo; od al contrario, i prezzi continueranno ad essere più alti in Francia, ed allora perchè volete voi adottare un sistema proibitivo, che in Francia altro risultamento non ha fuorchè quello di mantenere i prezzi dei cereali più cari che nel Belgio stesso?

Noi non abbiamo giammai creduto, prosegue il sig. Tesch, che le scienze economiche possano impedire le crisi e gli scarsi ricolti; ma crediamo che, se si fosse sempre seguita la via da noi indicata, le crisi sarebbero meno intense. Per esempio, se noi avessimo a buon mercato i lardi e le carni salate d' America, non è egli evidente che per noi sarebbe uno spediente prezioso nei giorni di scarsezza dei cereali? Del resto, l' economia politica non ha senza dubbio uno scioglimento di questioni per tutti i casi possibili: se voi supponete il vostro paese circondato da nemici, od assediato dalla fame, non è il caso di ricorrere all' economia politica, ma bensì alle leggi della guerra od al principio di legittima difesa contro la fame. Secondo l' oratore, la quistione si riduce a questi termini: voi avete un notevole difetto di grani; come ripararvi? col commercio; ma il commercio non ve li apporterà, se non a patto che gli acquistiate al prezzo degli altri: a questo patto avrete altrettanto di cereali, quanto ogni altra nazione: se favorite il commercio, questo provvederà ai vostri bisogni, perchè troverà in mezzo di voi quello, che anzi tutto egli cerca: la libertà di azione, e prezzo rimuneratore.

Liedts, ministro delle finanze, osserva che l' esportazione, che si fa verso Francia, non è che un transito: se si vietasse l' uscita, ne seguirebbe soltanto che il transito, in vece di farsi da Gand, p. e., si farebbe da Anversa.

Quindi la Camera chiude la discussione generale, e passa alla votazione degli articoli.

Il *presidente* legge l' articolo 1.°, che riguarda la libera introduzione dei cereali.

Osy propone per emendamento all' articolo 1.° che si estenda la libera introduzione alle carni salate o fresche fino al 31 luglio 1854.

T'Kindt-de-Neyer osserva che l' abolizione dei diritti sulla carne ha grande influenza sull' alimentazione del povero.

David propone di prolungare questo termine fino al 31 dicembre 1854 per tutte le derrate alimentari.

Enrico di Brouckère, ministro degli affari esterni, nota il divario che corre, quanto alla perdita del Tesoro, fra gli effetti dell' emendamento Osy, e quelli dell' emendamento David. Il prodotto dei diritti sulle carni è quasi nullo; ben altrimenti è la cosa riguardo ai diritti sui cereali. Il ministro respinge l' emendamento David ed approva quello di Osy.

L'emendamento David, posto ai voti, è rigettato, e si approva quello di Osy.

Un emendamento del sig. Malou, per cui gli effetti della legge si applicherebbero a tutti i carichi di cereali, operati anteriormente al 31 luglio, purchè arrivino dopo quel giorno, è consentito dal Governo ed approvato dalla Camera.

Nella sessione del 30, la Camera ha adottato il progetto di legge. Fra 87 presenti, 78 voti approvarono; 9 si astennero.

(G. P.)

PAESI BASSI.

L' Aia 27 novembre.

La relazione della Sezione centrale sul progetto di legge, presentato alla seconda Camera, ed inteso a ratificare la disposizione, presa dal Governo, di esimere da ogni diritto l' entrata de' cereali, e di altre derrate alimentari, è stata testè distribuita. Parecchi deputati manifestarono timori, relativamente alla tendenza, ch' essi supponevano nel Governo, verso un ritorno al sistema abolito nel 1847 (la scala mobile de' diritti su' cereali).

Il Governo ha rassicurato la Camera a questo riguardo. Alcuni deputati insisterono sulla definitiva proclamazione della libertà del commercio de' cereali; altri giudicarono che le attuali circostanze erano poco propizie ad una risoluzione così importante. Il Governo si è dichiarato in quest' ultimo senso.

Si è manifestato il desiderio di vedere svilupparsi la coltura del mais, sostanza nutriente, assai più salubre de' pomi di terra, che costituiscono sempre l' alimento principale delle classi povere. Finalmente, molti deputati chiesero ragguagli statistici, relativi alle condizioni alimentari.

Fra le informazioni, che trovansi già annesse alla relazione, osservasi un quadro de' ricolti da sette anni a questa parte. Il riso fu anche compreso fra le sostanze alimentari, la cui introduzione fu affrancata da ogni diritto

Discutendosi il bilancio degli affari esterni, il sig. Sloet-Oldhuis chiamò l' attenzione della Camera sui rapporti utili, che l' Olanda potrebbe stringere con due Stati indipendenti, i quali, sotto l' impero di varie circostanze, si sono stabiliti in Africa, la Repubblica olandese, cioè, sul Vauls, e la Repubblica de' negri liberi dalla Liboria.

Il ministro degli affari esterni rispose che il Governo prese già in attenta considerazione la questione, proposta dal sig. Sloet: ma non può adottare alcuna risoluzione prima di sapere che non si offenderanno in nessuna maniera i diritti della Potenza, di cui prima gli abitanti del Vauls erano sudditi (l' Inghilterra).

Il ministro degli affari esterni, in risposta all' interpellanza di un deputato, dichiarò che il Governo, a richiesta di quello degli Stati Uniti, assicura che l' Olanda si adopererebbe con ogni sforzo per secondare le pratiche dell' America al Giappone, e che furono dati a quest' uopo gli ordini necessarii: « Perchè noi pure, disse il ministro, desideriamo di cooperare a far sì che il Giappone si ponga in rapporto cogli altri paesi, e desideriamo conseguire l' intento con mezzi pacifici, giacchè, quando vuolsi recare altrui un benefizio, conviene che questo sia liberamente accettato. »

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 5 dicembre.

Un decreto, pubblicato nel *Moniteur*, proroga al 31 luglio 1854 l' esenzione dai diritti di navigazione, accordata col decreto 5 settembre scorso, per tutti i carichi di grano, farine, riso, pomi di terra e legumi secchi.

Un altro decreto proroga del pari sino al 31 luglio 1854 il termine, già prefisso per la fine del corrente mese alle Compagnie di strade ferrate, riguardo all' aumento delle tariffe di trasporto pei grani, le farine e i pomi di terra. Questa medesima disposizione sarà applicabile alla riduzione di prezzo, accordata alle dette Compagnie pel trasporto delle fecule, del riso, del grano turco e dei legumi secchi. È noto che l' interdizione di aumentare le dette tariffe spirava colla fine del corrente mese.

Leggesi nel *Moniteur*: « Dispacci telegrafici annunziano che, giusta gli ordini del ministro della marina e delle colonie, alcuni legni dello Stato furono varati il 3 corrente, cioè:

« A Cherburgo, il brick di 1.ª classe il *Beaumanoir*; a Brest, il *Duquesne*, vascello ad elice, che può essere munito d' un apparecchio da 650 cavalli; a Lorient, l' *Annibal*, vascello ad elice da 100 cannoni, e da 650 cavalli; a Tolone, il *Fleurus*, vascello, idem, idem.

« Quest' operazione riuscì ottimamente in tutti quattro i porti, e si compiè in mezzo ad una folla immensa, che le solennità di questo genere non mancano mai di attirare, e fra le grida ripetute di *Viva l' Imperatore!* »

Leggiamo nello stesso giornale: « Lo Spedale dei fanciulli venne fondato alla fine del secolo scorso, nell' intento di evitare la confusione, sempre increscevole, dei fanciulli e degli adulti.

« Per la sua situazione al di là del *boulevard* degl' Invalidi, a una gran distanza da' sobborghi Saint-Antoine, del Temple, Saint-Martin, Saint-Denis, Montmartre, esso espone gl' indigenti di codesti quartieri a trasferimenti penosi e di grave spesa.

« Un tale inconveniente non poteva sfuggire alle generose investigazioni dell' Imperatrice; nella sua sollecitudine per le classi bisognose, ella ispirò all' Amministrazione un progetto, il cui adempimento sarà benedetto dalle madri, sfavorite dalla fortuna, e colpite nella salute de' loro figli.

« Il prefetto della Senna ha fatto porre allo studio la costruzione d' uno Spedale di 400 letti, sui terreni contigui allo Spedale Saint-Antoine, nel centro del sobborgo più vasto di Parigi; i fanciulli vi saranno ammessi alle condizioni medesime, che nello Spedale attuale, e potranno ricevervi più frequenti visite da' loro congiunti. Lo Stabilimento sarà posto sotto la protezione di S. M. l' Imperatrice. »

Il 3 corr., il sig. di Hübner ebbe conferenza col ministro degli affari esterni, per una comunicazione ufficiosa. L' inviato austriaco condusse il discorso sulla fusione, ed assicurò che le recenti visite del Duca di Nemours e del Conte di Chambord non ebbero carattere di atto politico, non essendovi state osservate quelle formalità, che avrebbero potuto dare quel carattere alla riconciliazione de' due congiunti. L' Austria non ha permesso, e non permetterà mai, che sul suo territorio si compia un atto, che potesse sembrare ostile ad una Potenza sua alleata. Questa dichiarazione, fatta di proprio impulso, dee aver sodisfatto assai il sig. Drouyn di Lhuys. Ella conferma infatti che il Duca di Nemours non chiamò *Sire* il Conte di Chambord, e che i due Principi si trattarono soltanto come cugini; declina ogni partecipazione dell' Austria alla riconciliazione ed ogni solidarietà per le conseguenze di essa, e dovette quindi sodisfare il ministro.

(G. U. d' Aug.)

Leggesi in una corrispondeuza parigina dell' *Emancipation belge*: « I giornali del Nord ci recano una nota, che sembra comunicata dalla Compagnia della strada ferrata di Strasburgo, e che annunzia una risoluzione degna di elogii. La Compagnia, commossa dalla moltiplicità degli ultimi sinistri di strade ferrate, volle prendere tutte le possibili precauzioni per tutelar la vita de' viag-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 *dicembre* 1853. — L' ultimo arrivo è stato da Corfù, il trabaccolo ionio *Caterina*, capitano Argirò, con passolina a P. Microni; due legni stavano alle viste, de' quali si crede un inglese con cospettoni.

Il mercato delle granaglie si regge sostenuto, con qualche risveglio anco nei frumenti. Vennero venduti olii di Corfù, consegna ripartita nel primo trimestre, a d.ⁱ 190, sconto 10; viaggianti a d.ⁱ 225; olii pronti in maggior domanda, senz' arrivi.

Le valute invariate; le Banconote da 87 ad 87 1/2; le Metalliche da 81 1/2 a 3/4; il Prestito lomb-veneto da 86 3/4 ad 87 1/4; la conversione de' Viglietti del Tesero ad 82 1/2.

Trieste, nella settimana decorsa, presenta aumento negli zuccheri, tanto pesti che greggi; sostegno maggiore nei caffè; così pure negli olii. Molto richiesti i frumentoni fino a f. 7 1/4; calma nei frumenti e nelle altre granaglie. Il riso aumentato. Poche domande nelle frutta, le mandorle ferme a f. 38.

LEGNAGO 10 *dicembre* 1853. — Aumento nei frumentoni calma nel frumento e nel riso: non comprendiamo la contraddizione.

LONDRA 10 *dicembre*. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Consolidato da 95 3/8 a 1/2, senza dividendo. Cotoni balle 39,000, senza variazione; Middling Orléans sino a 6 Caffè fermi, Ceylan a 47. Il carico Rio C blond di sacchi 3750 per Costantinopoli a 48. Zuccheri in calma, ma fermi. Frumenti in loco più fermi; più di 20,000 quarter per Francia e Belgio a prezzi molto sostenuti; Tangarog Ghirka a 65 1/2. In granone nessun affare.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 10 *dicembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 1/2
dette detto	4 1/2	82 3/4
dette detto	4	74 1/16
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		233 7/8
detto	1839, » 100	137 1/2
Azioni della Banca, al pezzo		1380 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2370 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	» 500	870 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	» 500	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	» 250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	» 500	647 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	601 1/4
Carte di pegno galiziane al 4 p. % per	» 100	— —
Cartelle di rendita sulla Strada di Como per	42 lire	14 3/4

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	85 1/2	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 —	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	115 1/2	uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120 valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	114 1/2	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 1/4	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-15 —	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	113 1/4	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 1/4	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 1/2	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— —	31 gior. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	»	19 3/4	idem.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia* 10 *dicembre* 1853.

Amburgo	Eff.	224 3/4	Londra	Eff.	29:45 —
Amsterdam	»	249 1/2	Malta	»	242 —
Ancona	»	616 —	Marsiglia	»	118 — D.
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 — D.
Augusta	»	299 1/2 D.	Milano	»	99 5/8
Bologna	»	618 —	Napoli	»	536 — D.
Corfù	»	611 —	Palermo	»	15:60 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 3/4 D.
Firenze	»	99 1/4 D.	Roma	»	619 —
Genova	»	117 5/8	Trieste a vista	»	260 1/2
Lione	»	118 1/5 D.	Vienna id.	»	260 1/2
Lisbona	»	— —	Zante	»	609 —
Livorno	»	99 1/4 D.			

MONETE. — *Venezia* 10 *dicembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:30	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:80	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.º 1.º corrente	86 1/2
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 1/2
» di America	» 96:—	Conversione, godim.º 1.º novembre	82 1/4
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LEGNAGO *del* 10 *dicembre* 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	34:—	38:83	42:—	al sacco.
Frumentone	»	30:—	31:82	33:—	
Riso nostrano	»	47:—	51:—	55:—	
— bolognese	»	43:—	47:75	52:—	
— chinese	»	45:—	46:50	48:—	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	12:—	12:25	12:50	
Fagiuoli in genere	»	28:—	30:66	34:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

Mercato di ADRIA *del* 10 *dicembre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	28:—	31:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	22:—	23:50	
— esteri	20:50	22:—	
Risi nostrani	45:—	50:—	
— bolognesi	43:—	47:—	
— chinesi	41:—	45:—	
Risoni nostrani	22:50	23:50	
— bolognesi	21:—	22:—	
— chinesi	20:—	21:—	
Avene	9:25	9:50	
Fagiuoli in sorte	22:—	28:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 10 *dicembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Heyward Daniele, possid. americano. — Simmens Guglielmo, Inglese. — *Da Verona*: Merlato Gaetano, viceconsole spagnuolo a Trieste. — *Da Trieste*: de Nitzschwitz Costantino Enrico, propr. di Königsfeld. — *Da Legnago*: Tebaldini dott. Gio. Batt., avvoc. e possid.

Partiti per Milano i signori: Karolyi contessa Ferdinanda, nata contessa Kaunitz Ritterberg, possid. a Vienna. — *Per Firenze*: Buhle Carlo Edoardo, negoz. di Radeberg. — *Per Cittadella*: Cassinis Gio. Batt., propr. a Savona. — *Per Padova*: Menghin cav. Carlo Oreste, I. R. consigliere a Trento. — *Per Trieste*: Saint Pol Giulio, propr. a Reims. — Homberg Adolfo, negoz. di Eupen.

Nel giorno 11 *dicembre.*

Arrivati da Milano i signori: Pesce D. Luigi, Canonico di Acqui. — Tizzoni cont.ª Caterina, proprietaria ad Acqui. — Fornaseri-Grammatico Luigia, possid. a Cuneo. — *Da Mantova*: Rossi Guglielmo, dott. in matematica a Parma. — *Da Ferrara*: Modoni Pietro, possid. e negoz.

Partiti per Trieste i signori: Merlato Gaetano, viceconsole spagnuolo in Trieste. — *Per Milano*: Vigy Alessandro, viagg. di commercio a Metz. — d'Estela y Alessio Marco, colonnello spagnuolo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 dicembre	Arrivati	703
	Partiti	769
Nel giorno 10 detto	Arrivati	652
	Partiti	662

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 10 dicembre 1853, uscirono i seguenti numeri:

21, 31, 40, 84, 29.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 21 dicembre 1853.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.
Il giorno 13, anche in *S. Luca*, per l' incendio.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *dicembre* 1853: Oltremonte Carlotta, di Paolo, di 1 anno e 5 mesi. — De Leonarda Sante, di 65, lavorante presso la Fabbrica tabacchi. — Stuffi Giacomo, del fu Francesco, d'anni 46 e mesi 4, venditore di vino. — Toninato Margherita, del fu Giuseppe, di 53, domestica. — Simionato Domenico, detto Casselle, del fu Carlo, di 70, villico. — Bosaro-Bertoia Maria, del fu Marco, di 80, civile. — Buttazon Marianna, di Paolo, di 1 anno e 5 mesi. — Ton-Abbiatici Giacomina, del fu Antonio, di 67, civile. — Vianello-Carniel Antonia, del fu Fortunato, di 43, civile. — Settini Francesco, del fu Spiridione, di 55, pittore. — Pandin Antonio, del fu Giovanni, di 45, industriante. — Tezzie Lorenzo, del fu Carlo, di 55, pittore. — Totale N. 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 10 *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 3	28 3 0
Termometro, gradi	2 0	3 3	1 6
Igrometro, gradi	73	70	76
Anemometro, direzione	E.	N. E.	E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso e vento forte.	Nuvoloso e vento forte.	Nuvolo e vento forte.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 11 *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 4	28 4 0	28 4 0
Termometro, gradi	1 3	3 1	2 5
Igrometro, gradi	67	71	70
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento forte.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì* 12 *dicembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Ces. Dondini. — *Il giornale di un' artigiana.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lomb.-veneta. — *Margherita Pusterla.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Le novantanove disgrazie di Arlecchino e Facanapa.* - Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

-giatieri. In questo momento, una Commissione è incaricata di visitare tutt' i punti, d' esaminare diligentemente tutte le disposizioni attuate, per iscoprirne i vizii. Nel tempo stesso, tutti gl' impiegati, qualunque sia il loro grado, debbono subire un esame speciale sulle materie che il loro impiego gli obbliga a conoscere. Gl' impiegati, riconosciuti inabili, saranno incontanente sostituiti da altri. »

La *Patrie*, del 2 dicembre, scrive che, nell' ultima settimana, sui mercati dei Dipartimenti ha continuato il ribasso nei prezzi delle granaglie, che puossi calcolare per adequato di franchi 1 e 50 per ettolitro.

Il duca di Bellono, senatore, è morto il 2 del corrente.

Altra del 16.

Leggesi nella *Patrie*: « Il *Moniteur* pubblica un decreto, relativo alla formazione d' una compagnia di soldati negri nella nostra colonia del Senegal.

« Questa disposizione fu presa in conseguenza d' un rapporto, indirizzato all' imperatore dal ministro della marina e delle colonie, che ne pose in mostra l' utilità e l' importanza. Quel rapporto chiarisce perfettamente lo stato delle cose, e prova che si tratta, innanzi a tutto, d' una questione d' umanità.

« Ei fa inoltre vedere che il bene del servigio pubblico è d' accordo con quello dell' umanità, e che il ministro della marina ha posto i fondamenti d' un nuovo ordinamento, ottimo per l' avvenire delle nostre colonie. »

Scrivono da Parigi al giornale *L' Indépendance belge*: « Avrete letto senza dubbio nel *Journal des Débats*, poi nel *Siècle*, ed un po' più tardi, e con istile inusitatamente laconico, anche nell' *Univers*, che una pastorale di monsignor l' Arcivescovo di Parigi annunzia l' istituzione d' una *Festa delle Scuole*, da celebrarsi ogni anno alla fine di novembre, nel tempio di santa Genoveffa. La vi sembrerà questa cosa di poco rilievo; e pure è un avvenimento. Prima di tutto bisogna considerare che i Cattolici, e soprattutto gli oltramontani, hanno visto di mal animo la pubblicazione della pastorale nel *Journal des Débats* e nel *Siècle*. Il che significa una profonda scissura tra monsignor Sibour e gli oltra-cattolici, e tale che l' Arcivescovo, da censore ch' era dei giornali cattolici, è diventato da questi censurato. Nello stabilire una *Festa delle Scuole*, l' illustre prelato estende il suo patrocinio dalle Scuole cattoliche su quelle del Governo, sull' insegnamento superiore ed inferiore, sui Licei, sulla Sorbona, sul Collegio di Francia, sulle Scuole di diritto e di medicina, ec.: esso vuol fondare l' alleanza tra la scienza e la fede. Questo sistema differisce molto dal sistema oltramontano e tradizionale, ed implica contemporaneamente la ricognizione della sovrana indipendenza della potenza civile, e dell' equa indipendenza della ragione e della scienza nelle materie, che da queste emanano. Infine è una formale condanna delle dottrine teocratiche. »

La *Bilancia* ha dalle sue corrispondenze particolari, in data di Parigi 2 dicembre, quanto appresso:

« La fusione è tuttavia l' argomento di tutti i discorsi. Sinora, tre soli giornali di Parigi, l' *Univers*, il *Siècle* e la *Patrie* ne hanno parlato: i due primi con somma circospezione; e la *Patrie*, che si prende licenze particolari perchè foglio semi-ufficiale, è stata più esplicita. Invece di limitarsi a narrare, o piuttosto ad indicare i fatti, essa gli ha giudicati. Il suo articolo, molto rispettoso pel Conte di Chambord, è sommamente acerbo ai Principi d' Orléans. Gli uomini politici, che hanno saputo l' iniziativa della fusione, vi sono trattati come intriganti ed ipocriti. Queste asprezze provano, in sostanza, che il Governo non ha veduto senza inquietudine l' atto di riconciliazione di Frohsdorf. Si pretende, del resto, ch' ei voglia lasciar discutere liberamente le quistioni politiche, che si riferiscono alla fusione; ma nessuno ha il coraggio di cominciare.

« Molti particolari, più o meno importanti, cominciano a circolare sull' abboccamento dei Principi. Stimo inutile riferirveli, perchè quasi insignificanti, rispetto all' importanza del fatto. Notate solo che ora si sostiene non essere il Duca di Nemours stato accompagnato dal Duca d' Aumale; ma sembra ben certo che quest' ultimo avesse pienamente aderito al passo di suo fratello. Quanto al Principe di Joinville e al Duca di Montpensier, si dubita sempre della loro adesione. Aderiscono essi, o si limitano a non protestare? Questo dubbio non è tuttavia sciolto.

« Madama la Duchessa d' Orléans si è certamente tenuta in disparte, dicendo che, come tutrice di suo figlio, non aveva nulla da fare in una sì importante questione. Il sig. Conte di Parigi, in conseguenza della legge votata dalle Camere sotto Luigi Filippo, sarà maggiorenne tra due anni. Sino a quel tempo, ei non dirà parola, e sua madre conserverà l' attuale sua attitudine. Gli orleanisti fedeli, come si chiamano, hanno due anni per risolvere, e ne' tempi attuali sono anche troppi: ma è probabile che non aspetteranno tanto per manifestare i proprii sentimenti. Si tratta anzi a quest' ora d' una protesta del sig. Thiers contro il contegno del Duca di Nemours. Quest' atto, che si voleva mandare ai giornali inglesi, non s' è per anco veduto. Il sig. Thiers e parecchi de' suoi amici sostengono, dicesi, in quel documento che il sig. Duca di Nemours non aveva il diritto, nè di parlare in nome del partito orleanista, nè d' impegnare la sua famiglia, non essendone il capo.

« Da tutto ciò risulta che la fusione non è completa, ma che non di meno essa è un fatto importante. »

Leggesi nel *Journal de la Côte-d'Or*, del 2 corrente dicembre, quanto appresso:

« Il Tribunale di polizia correzionale di Digione ha giudicato il processo, relativo alla Società democratica digionese. Tredici accusati erano su' banchi, tutti dell' età dai quindici a' diciott' anni circa, eccetto il presidente della Società, che ne ha ventotto.

« Codesta Società secreta si radunava nelle grotte d' Asnières per ricevere ognì nuovo socio. Un certo Besoul, calzolaio, era presidente di tal ridicola Società. Il Fisco, dopo aver fatto la storia delle Società secrete, chiese al Tribunale di non mostrare nessuna indulgenza verso gli accusati, e di sottoporli a tutta la severità della giustizia.

« Tutti gli accusati furono riconosciuti colpevoli, e vennero condannati al carcere, per un tempo più o meno lungo, da tre anni a tre mesi. »

Per dar un' idea dell' aumento del valore delle proprietà private in Parigi, diremo che un *Café-Restaurant*, sul *Boulevard*, il quale nel 1844 era stato venduto per fr. 105,000, venne, non ha guari, rivenduto per fr. 800,000, compreso l' avviamento. *(E. della B.)*

SVIZZERA

Notizie, giunte dal Ticino, diedero motivo a lunghe conferenze del commissario federale Bourgeois col Presidente della Confederazione, e a discussioni nello stesso Consiglio federale. Cominciano intanto a farsi udire anche nella stampa liberale voci sfavorevoli contro il Governo del Cantone. Così il *Messaggiere Svizzero* dice:

« Non può negarsi avere il Governo del Ticino perduto molto terreno pe' piani d' insurrezione e d' assassinio pubblicati, e pel continuo timore di figure sinistre, vedute qua e là. Non può negarsi che abbia fatto dubitare uomini, che nutrivano per esso calde simpatie. Tutto ciò è un fatto grande, quasi irreparabile, nella situazione, in cui ora si trova il Cantone Ticino. Non si tratta per ora, a parer nostro, di vedere se il timore d' una reazione nel Ticino sia fondato o no; non si tratta di vedere se le misure, prese dal Consiglio di Stato, sieno prudenti, comandate dalla necessità, o sciocche, e superflue. Il fatto esiste e parla da per sè, e ciò basta. Il Governo del Ticino si sente debole, e, come ogni oppresso, si appiglia a misure, che la ragione, la quale tranquillamente rifletta, non può approvare. In situazioni simili, è debolezza anche il credere alla debolezza.

« Ne' Grigioni, la polizia, i commissarii a' confini ed i gendarmi hanno istruzione di star attenti su' rifuggiti politici, di fermarli quando tocchino il Cantone, e d' inviarli con avviso a Coira. Deggiono badare agl' Italiani, che viaggino pel Cantone Ticino, e deggiono impedir loro il viaggio, quando risulti essere essi rifuggiti italiani. » — *(V. le precedenti Gazzette.)* *(G. Uff. di V.)*

GINEVRA

Il Gran Consiglio ha eletto Fazy a suo presidente. Egli ha rifiutato; dopo di che, venne eletto Tourte, e tutto l' Uffizio in senso radicale, a grande maggioranza. *(G. P.)*

GERMANIA

PRUSSIA — *Colonia 2 dicembre.*

Ier sera, verso le 10, giunse qui il Duca di Nemours, con famiglia e seguito, venendo da Brunswick, ed andò ad alloggiare all' *Hôtel Bellevue*. Gli eccelsi viaggiatori approfittarono della prima corsa d' oggi della ferrovia del Reno, per recarsi a Brusselles. *(G. U. d' Aug.)*

BAVIERA. — *Monaco 29 novembre.*

Fu recato a notizia della Camera dei deputati un decreto del Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, che comunica le pratiche e gli atti pel rinnovamento del trattato di dogane, la stipulazione di molti trattati di commercio, specialmente di quello coll' Austria, e molte misure interinali del Governo, a quegli atti relative. Il ministro della Casa reale e degli affari esterni, sig. di Pfordten, osservò contenere quella comunicazione atti della massima importanza, cioè i trattati sul rinnovamento del trattato di dogane, che per la volontaria disdetta, datane del Governo, prussiano, spirava col presente anno solare, sull' ampliamento del *Zollverein*, coll' essersi stata unita la Lega per le imposte, e sui rapporti commerciali coll' Impero austriaco. Quei trattati, per attuarli, avevano rese necessarie parecchie misure transitorie, ed i primi e le seconde dovevano essere approvati dalla Camera. Questo essere il motivo, che indusse il Governo a convocare straordinariamente il Parlamento. I risultamenti, ottenuti con quei trattati, non essere tali da sodisfare, in tal riguardo, ogni maggior desiderio, ma, in complesso, dover essere riguardati come fortunati ed utili. Essere egli convinto che la Camera ne prenderà notizia coi medesimi sentimenti. Guidato da questi sentimenti, e mosso da siffatta convinzione, il Governo non ebbe difficoltà di prendere le disposizioni preliminari e transitorie, dalle quali dipende l' attuazione dei trattati stessi, sebbene, per legalmente sussistere, presuppongano l' approvazione delle Camere. Ora, assumendosene tutta la responsabilità, assoggetta e quelle disposizioni ed i trattati stessi alla posteriore approvazione delle Camere. *(G. Uff. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 12 dicembre.

La *Corrispondenza austriaca litografata* pubblica il seguente dispaccio telegrafico, che conferma e compie quello da noi ricevuto l' altr' ieri a sera, e pubblicato ieri in apposito Supplimento (*):

« Odessa 5 dicembre.

« In questo punto, per mezzo di un aiutante di campo del principe Menzikoff, giunse qui l' autentica notizia che l' ammiraglio russo Nachimoff, il 18-30 novembre, assalì, con 6 vascelli di linea, una divisione della flotta turca presso Sinope; e, penetrando fino nella rada, alla distanza d' un tiro di mitraglia, ad onta del fuoco delle batterie di terra, distrusse completamente 7 fregate turche, 2 corvette, un piroscafo e 3 bastimenti da trasporto. Non si sperava di poter condurre a Sebastopoli se non una fregata turca avente a bordo Osman pascià, ammiraglio comandante. Essendo essa, però, troppo danneggiata, dovette essere abbandonata alla sua sorte in alto mare, dopo aver trasferito su bastimenti russi Osman pascià ed il suo seguito. Dei bastimenti russi sofferse più di tutti la nave ammiraglia, che però già arrivata a Sebastopoli. L' aiutante di campo del principe Menzikoff partì alle ore 11 da Odessa, per trasmettere la notizia. Relazioni telegrafiche da Bucarest concordano col tenore di questa notizia da Odessa. »

Vienna 10 dicembre.

Il corriere, che porta a Londra il risultato della Conferenza di Vienna, abbandonò, mercoledì a sera, questa città, e partì, con la ferrovia del Nord, per Londra. *(Corr. Ital.)*

Milano 10 dicembre.

Ieri sera, dopo lenta infermità, cessò di vivere l' ingegnere architetto Pietro Pestagalli, emerito aggiunto per le fabbriche presso l' I. R. Direzione lombarda delle pubbliche costruzioni, consigliere ordinario dell' I. R. Accademia delle belle arti, compianto da tutti quelli, che seppero valutare i pregi, che ne ornavano la mente ed il cuore.

Annunziamo, con sommo dolore, anche la morte in questo punto (ore 3 pom.) avvenuta, del celebre nostro concittadino Tommaso Grossi, eccellente poeta, degno emulo ed amico di Alessandro Manzoni. Esso è morto dopo penosa malattia, lasciando nel più profondo dolore i suoi molti amici, e tutti coloro, che amano la gloria delle lettere italiane. *(G. Uff. di Mil.)*

Torino 9 dicembre.

La Direzione generale delle Poste ha ricevuto iersera dispaccio telegrafico da Ciamberì, inteso ad avvisar che il corriere di Parigi non era arrivato ieri a Ciamberì alle ore 3 30 pom., e che il ritardo provenne dall' abbassamento delle acque della Saona, per cui il battello a vapore ha dovuto accidentalmente essere vi trattenuto (*). *(G. P.)*

Impero Ottomano.

Leggesi nella corrispondenza *Havas*: « La base delle nuove trattative (concernenti la quistione d' Oriente) sarebbe questa: mantenimento della distribuzione territoriale dell' Europa, quale esisteva prima della guerra. I mezzi di procedere sono stati già indicati con dispaccio telegrafico: anzi tutto, si rivolgeranno alla Turchia, per conoscere le intenzioni sue e le condizioni, alle quali questa consentirà a ripigliare le trattative, per regolare la questione. Poscia, le quattro Potenze agiranno presso la Russia, affinchè questa manifesti le sue mire intorno al progettato aggiustamento, ed inviteranno le due parti nemiche a spedire plenipotenziarii ad una Conferenza, che si terrà in quel tempo ed in quel luogo, che verranno ulteriormente indicati. » *(G. P.)*

Bucarest 4 dicembre.

Quest' oggi è arrivata in questa città una parte del seguito dell' imp. commissario russo, generale di Budberg. Il generale stesso è atteso tra breve. L' arrivo del generale Osten-Sacken in questa città si crede seguirà tra il 15 ed il 20. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna, in data dell' 8 corr.: Le notizie, giunte qui ieri da Bucarest, portano la data del 4 corrente. Esse annunziano che i due corpi d' esercito sul Danubio mantengono sempre le stesse posizioni d' osservazione. Il passaggio del Danubio viene d' ambe le parti sorvegliato col massimo rigore. In seguito al gelo, la navigazione verrà probabilmente sospesa in breve. I navigli a vela turchi furono tirati nei porti. Il generale Gortschakoff lodò in un suo ordine del giorno il contegno della milizia valacca. » *(O. T.)*

Anche lettere private, giunte da Bucarest, dicono che non fu ancora sturbato il riposo delle armi. I Turchi continuano le loro opere di fortificazione alla riva opposta. Ai 30 del mese scorso erano giunti in Bucarest per la via di Jassy diversi ufficiali della guardia russa. Il campo, che era formato dagli Albanesi di facciata a Giurgevo, è stato sciolto, e non rimangono ora colà che alcuni picchetti, a cui si dà giornalmente lo scambio dalle truppe della fortezza. Le truppe russe hanno conservato lo loro posizioni al Danubio, e s' innalzano continuamente capanne di terra.

Le ultime notizie, giunte dal campo di Sciumla a Costantinopoli il 24 novembre, sono del 9 di quel mese.

Al campo non trovavansi che 7000 uomini di truppe regolari senza contare i cannonieri delle fortezze; giornalmente però giungono altre truppe che vengono tosto istruite. Le altre partirono verso la linea del Danubio, ove sarà formato l' accampamento generale, diviso in 4 corpi. Il primo, cui comanderà presso Viddino Ismail pascià, il circasso, è composto di 40,000 uomini; il secondo, con 25,000, verrà schierato presso Tetragan, sotto il comando di Mustafà pascià; il terzo starà presso Silistria, con alla testa Hassan pascià, ed è composto di circa 30,000 uomini; il quarto, finalmente, si compone di 30 in 35,000 uomini, comandati da Omer pascià, con cui sono pure il generale Prim ed il colonnello Govone. Sciumla ha la forma d' un anfiteatro o ferro di cavallo, con in fondo la città ed all' intorno i forti con iscarpa, controscarpa e doppia fossa. Presentemente il comandante di Sciumla è il luogotenente di Omer pascià. Al campo vi sono ora delle provvigioni di viveri per un esercito di 150,000 uomini per due anni. La carne di bove ed il volatile domestico trovansi in abbondanza ed a prezzi bassi.

Ai primi di dicembre furono presi due individui del Regno di Grecia, i quali andavano spiando le operazioni dei Turchi. Furono inoltre arrestati e condotti al campo tre soldati russi e due valacchi. Il 27 dello scorso mese furono pure portati nel campo 49 Russi, fatti prigionieri nel villaggio presso Giurgevo. Essi assicurano che il generale in capo, principe Gortschakoff, non avea ancora dati gli ordini di prendere l' offensiva.

L' Arcivescovo greco di Sciumla, monsignor Beniamino, si presta con zelo indefesso ad animare giornalmente la popolazione nei lavori di fortificazioni. Omer pascià ha un attaccamento particolare per questo prelato, il quale viene ammesso al Consiglio del generale. Nel campo si osserva un' esemplare disciplina. *(Cart. dell' O. T.)*

Londra 6 dicembre.

Lord Aberdeen fu obbligato per alcuni giorni di assentarsi dalla sua residenza ufficiale di Downingstreet, a motivo d' un forte reuma. A questo riguardo si fecero circolare molte voci assurde, fra le altre che il nobile conte fosse deciso di ritirarsi dal Gabinetto. Questo fatto è falso; e, ritenuto ad Argyl-house, lord Aberdeen vi riceve le visite di tutt' i suoi colleghi presenti a Londra.

Lord Aberdeen, che ultimamente era un po' indisposto, onde aveva dovuto assentarsi ne' giorni passati dal suo Ufficio, si è ristabilito pienamente. Degli altri ministri, lord Palmerston, lord Clarendon, il duca di Newcastle, lord Grenville e il lord cancelliere trovansi a Londra; il marchese di Lansdowe, il duca d' Argyll, il sig. Gladstone, e il segretario trovansi nelle loro residenze campestri. *(O. T.)*

Parigi 8 dicembre.

Si è inaugurata la statua del maresciallo Ney nel luogo medesimo, ove ricevette la morte. Vi concorsero i Corpi dello Stato, il clero; il ministro della guerra ed il sig. Dupin pronunciarono i discorsi.

Quattro e ½ p. %, 101.—. — Tre p. % 74.50 — Prestito austr. 92 ¼.

Altra del 9.

Si legge nel *Moniteur*: Gli avvenimenti giustificano le previsioni espresse nel nostro articolo del [illegible] maggio.

La solidarietà, che i comuni interessi e il rispetto medesimo ai principii dovrebbero stabilire fra i grandi Gabinetti, è oggidì un fatto compiuto.

Sarebbe presunzione il voler considerare la questione d' Oriente come terminata: bisogna aspettarsi di vederla passare per diverse fasi: ma l' accordo altamente dichiarato d' Austria e Prussia coi Gabinetti di Parigi e di Londra, basta per tranquillare, fin d' ora, le inquietudini, che hanno tenuto in commozione per sei mesi l' Europa.

Il vero pericolo della situazione consisteva nella possibilità della scissione delle Potenze in due campi. Questo timore è scomparso: le stesse viste, i medesimi desiderii, animano le quattro Potenze.

Il giorno, 5 fu segnato, nella Conferenza di Vienna, dai quattro rappresentanti, un protocollo, che attesta essersi presa una comune risoluzione. *(G. P.)*

Londra 8 dicembre.

Consolidato, 3 p. %, 95 ⅛.

Francoforte 8 dicembre.

Metall. austr., 5 p. %, 80 ⅜; 4 e ½ p. 70 [illegible] — Vienna, 102 ⅞.

Amsterdam 8 dicembre.

Metalliche austr., 5 per %, 76. ⅛; 2 e ½ per %, 39.03 — Nuove, 90 15. — Vienna, 30 —.

Dispacci telegrafici

Vienna 12 dicembre

Obbligazioni metalliche al 5 % . . .	93 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	115 —
Londra, per una lira sterlina . . .	11 14

(*) Crediamo opportuno di riprodurre il dispaccio, pel caso che non fosse giunto a taluni di quelli ieri a sera, e pubblicato ieri in apposito Supplimento:

« Vienna 10 dicembre.

« Notizie da Odessa, del 5, annunziano avere l' ammiraglio Nachimoff riportata una splendida vittoria navale, nelle vicinanze di Sinope, sulla flotta turca. Quindici bastimenti da guerra turchi furono distrutti, e l' ammiraglio Osman pascià fu fatto prigioniero. »

(*) Per questo motivo, forse, ieri a noi mancarono i giornali francesi

ARTICOLI COMUNICATI.

Da qualche giorno è cessata la musica al Teatro Grande; non per questo, siamo senza qualche divertimento.

Ieri a sera, fu la terza che abbiamo fra noi, per la prima volta, ritornato dalla Grecia e dall' Egitto, il rinomato Antonio Poletti Vicentino, quel famoso Mago Merlino, di cui le *Gazzette di Venezia* del 45, quelle *di Bologna* del 50, di Roma, di Napoli, Torino e Milano, e tante altre, fecero grandissimi elogii, ed encomii. Egli venne a divertirci con nuovo e variato trattenimento, con giuochi ed esperimenti non mai più veduti. Tutto quello, che si potesse dire di lui, a confronto di quello che fu scritto, sarebbe un *nulla*, e si può chiamare, senza tema di essere smentiti, il primo negromante del secolo presente. Aggradisca il Poletti queste poche righe, congratulandosi anco col suo Moro indiano per l' agilità, e bravura con cui egli lavora ne' suoi esercizii aerei. Egli ha aggiunto ne' suoi prestigii, gruppi plastici di storia e mitologia di genere nuovo, interessante, come quelli d' invenzione della greca mad. Botzari. Molti ne abbiamo veduti; ma in quelli della compagnia del Poletti, troviamo carattere e soggetto. I gruppi sono di genere nuovo e interessante, greche son le sue donne, italiani i suoi uomini, modelli di belle arti.

Treviso, il 9 novembre 1853.

ALCUNI AMMIRATORI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È sotto al torchio e sta per uscire in luce un nuovo dramma in verso, col titolo di

ANNA ERIZZO

scritto da

ANTONIO DALL' ACQUA GIUSTI.

Una persona, percorrendo lo stradale da Legnago a Castagnaro, ha smarrito tre mesi or sono una scatola contenente degli orecchini di diamanti con tre gocce, una collana d' oro con fiocchi, un grosso puntapetto, smaltato, da donna. Afflitto per la perdita di tali oggetti, non tanto per il valore, quanto perchè essi erano memorie a lui care, invita quelli che gli avessero rinvenuti a portarli alla Deputazione di Castagnaro, che gli saranno dati in mancia austriache L. 200. A quello che li avesse comprati verrà restituito il denaro, che avrà esborsato nell' acquisto; inoltre e godrà la mancia di austr. L. 100.

PROTESTA

Dichiaro e rendo noto che ho ceduto alla Drammatica Compagnia di Cesare Dondini il diritto di rappresentare *per la prima* il mio dramma: *Cuore ed Arte*, nelle Piazze di Padova, Vicenza e Verona, durante l' anno comico 1854-55.

Nessun' altra drammatica Compagnia, Società, o Riunione di artisti, potrà quindi rappresentarlo nelle Piazze anzidette antecedentemente alla drammatica Compagnia di Cesare Dondini.

Contro chiunque, sotto qualsiasi forma e pretesto, direttamente o indirettamente violasse tale *privativa*, da me concessa al Dondini, come contro chiunque recitasse il suddetto mio dramma senza un mio permesso regolare in iscritto, intendo far valere nella loro pienezza i diritti, che mi vengono dalla proprietà letteraria, e intendo reclamare pel risarcimento de' danni e delle spese, che me ne potessero derivare.

Genova, li 27 novembre 1853.

LEONE FORTIS.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 12 Dicembre. Anno 1853. – N. 156.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5559. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che a quest'Ufficio Pretoriale in presenza di apposita Commissione nei giorni 20 gennaio, 17 febbraio, e 17 marzo 1854 alle ore 10 antimer., si terranno il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente ed alle condizioni sotto indicate dei beni immobili in calce descritti esecutati ad istanza della ditta mercantile Francesco Micoli-Toscano di Mione coll'avv. Billia in odio delli Giacomo ed Angelo Bosa di Gradiscutta.

Ed il presente verrà affisso in questo Capo luogo, ed in quello del Comune di Varmo, ed a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Seguono le condizioni dell'asta.

I. La delibera ai due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo di stima, ed al terzo a quel prezzo che basti a coprire le spese esecutive ed i creditori iscritti.

II. La vendita seguirà a lotti come qui in appresso.

III Nessuno potrà farsi offerente all'asta ad eccezione dell'esecutante senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima di ciaschedun lotto.

IV. Entro otto giorni dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare l'importo del prezzo ad eccezione dell'esecutante.

V. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sara accordato al deliberatario l'aggiudicazione, ed anzi a tutto suo rischio sarà rinnovata la subasta.

VI. Tutte le spese compresa l'imposta dalla delibera in avanti staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Pezzo di terra prativo denominato Prato della Villa, in pertinenze di Varmo, ed in mappa secondo il catasto provvisorio al n. 948, di cens. pert. 8 : 34, coll'estimo di l. 77 . 72, a cui confina a levante Cirio Angelo, loco Sivilotti, a mezzodì il num. 949 di mappa, possesso da Turloni, loco Vatri, a ponente Roja, ed oltre Rota, ed a tramontana acqua Tosina, e nel catasto stabile in mappa al n. 948, di cens. pert. 8 : 34, colla rendita di l. 10 : 09, stimato a. l. 680.

Lotto II.

Pezzo di terra ar. arb. vit con mori e parte prato denominato Braida Tosina della quantità di campi 20 1|4, tavole 16, coll'estimo di l. 388 : 31, e nella vecchia notifica di Gradiscutta al n. 1, e nel catasto stabile al n. 947, di cens. pert. 57 : 88, colla rendita di l. 90 : 87, a cui confina a levante Zimoli Antonio, mezzodì acqua Tosina, e Roja, ponente co. Rota, ed a tramontana parte strada comunale e Belgrado, e parte la seguente casa, stimato a. l. 5700.

Lotto III.

Casa con cortile ed orto annessi coperta, al villico n. 44, ed in mappa di Gradiscutta secondo il catasto stabile al n. 1434, di pert. 1 : 70, colla rendita di l 2 : 67, a cui confina a levante Zimoli Antonio, a mezzodì e ponente l'antescritto terreno, ed a tram. la strada comunale per Belgrado, stimata a. l. 2600.

Il R. Pretore
F. FIORASI.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 22 novembre 1853.
Fabris, Cancellista.

N. 30111. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si dà avviso a Simeone Antonio Fabris indicato assente d'ignota dimora essergli stato destinato l'avv. D.r Moro a curatore nella causa promossagli da Maria Miani con petizione 28 novembre 1853 n. 29413, nei punti: 1.° valuta di oppignorazione seguita sabato 26 novembre nel negozio dell'Attrice ad istanza di esso Convenuto ed in odio di Angelo Pamio; 2.° restituzione immediata delle oppignorate ed asportate libbre 493 di carne di bove o l'equivalente a prezzo di calmiere; 3.° rifusione di danni valutati in austr. l. 200. Su questa petizione fu fissato il giorno 9 gennaio p. v. ore 10 ant. all'attitazione Verbale del processo.

Si richiama pertanto col presente il detto Fabris a comparirvi in persona od a munire altro procuratore di regolare mandato, altrimenti la procedura verrà ultimata in confronto del suindicato avv. curatore responsabile esso Convenuto delle conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 4 dicembre 1853.
Il R. Cons Dirigente
COMBI.

N. 35037. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Venezia, si fa pubblicamente noto, che ad istanza di Gio. Batt. Rova amministratore stabile del concorso dei creditori di Nicolò D.r Erizzo, si procederà nei giorni 11, e 25 gennaio p. v. alle ore 11 ant, al primo e secondo esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, e stimati giudizialmente in ordine al Decreto n. 41101 1852, per a. l. 51695 . 52.

La relazione peritale potrà essere ispezionata presso quest'Ufficio di Spedizione e presso il suddetto amministratore.

L'asta poi seguirà presso l'Aula Verbale di questo Tribunale Prov. Sezione Civile, sotto le seguenti

Condizioni.

I Gli stabili qui sotto descritti saranno venduti in un solo lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati gli stabili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima in pezzi da 20 k.ni rilevato

Per il palazzo in austr. l. 37903 : 92.

La bottega a. l. 4022 : 40.

Il casino num. 2071, austr. l. 3734 : 60.

L'altro casino n. 2082, a. l. 4074

La casetta num. 2084, a. l. 1960 : 60.

Somma a. l. 51695 : 52.

Tutti gli stabili suddetti vengono alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso, che li detti stabili non possano essere venduti al primo, e secondo esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta a la convocazione dei creditori prenotati sul fondo a senso del par. 140 del Giud. Reg

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 k.ni od in buone monete d'oro, o d'argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni 10 a datare dal giorno della delibera, dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo d'acquisto in pezzi da 20 k.ni, esclusa qualunque carta monetata, nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale Prov., meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. La spesa della delibera, dell'immissione in possesso, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte, e qualunque siasi peso eventuale futuro esistente sugl'immobili, dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza uopo di denuncia, o diffida, al reincanto degl'immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati sui fondi, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l'intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberati.

Descrizione degl'immobili

Palazzo in Parrocchia di S. Maria del Giglio in Venezia calle del Piovan al civ. n. 2089, ed anagr. n. 2541, al n. 2851 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0 : 40, e colla rendita di l. 772 : 80, confina a mezzodì calle che mette al campo di S. Maria del Giglio, a ponente calle Gritti, o del Piovan, a levante col mappale n. 2852, a tramontana fondamenta sul rivo dietro la Fenice.

Bottega situata pure in campo di S. Maria del Giglio al civ. n. 2070, ed anagr. 2520, in mappa n. 2836, colla rendita censuaria di l. 100, confina a levante residua porzione del mappale n. 2836, mezzodì campo di S. Maria del Giglio, ponente calle Gritti o del Piovan, tramontane calle della Vida.

Casino in Parrocchia di S. Maria del Giglio calle della Vida al civ. n. 2071, ed anagr. 2521, in mappa porzione del n. 2836, confina a mezzodì col mappale n. 2835, in campo di S. Maria del Giglio, levante col mappale n. 2837, ponente calle del Piovan, tramontana calle della Vida.

Casino in Parrocchia di S. Maria del Giglio, calle della Vida al civ. n. 2082, ed anagr. n. 2532, in mappa ai num 2844, 3365, del Comune censuario di S. Marco, confina a mezz. calle della Vida, ponente calle del Piovan, levante mappali n. 2842, 2843, tramontana calle Rombiasio.

Casetta in Parrocchia di S. Maria del Giglio in calle Rombiasio al civ. n. 2084, ed anagr. n. 2534, ed in mappa al n 2842, Comune censuario di S. Marco, confina a mezzodì col mappale n. 2841 2843, tramontana calle Rombiasio, levante col mappale n. 2840, ponente coi mappali n. 2841, 3365.

Tutti li suddetti immobili sono intestati nei registri del nuovo censo stabile in ditta Erizzo D.r Nicolò oberata massa concorsuale.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 10 novembre 1853.
Ferretti.

N. 28026. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Giuseppe Ancona di Aronne di qui produsse la petizione 14 corrente n. 28026, contro Enrichetta Treves Levi, sì per se che per la minore Arpalice Levi, ed Emilia Levi Curiel, nonchè contro gli ignoti rappresentanti, il fu Sacerdote Francesco Maria Genzani, e gli ignoti eredi del fu Amato Riminuzzi, in punto spettare all'attore la libera proprietà dell'annua rendita di fiorini 7 : 50, pari ad ital. l. 20 : 34 compresa nella cartella 1.° maggio 1823 n. 7419, del Monte Lombardo Veneto, e il diritto di conseguire il corrispondente capitale coi relativi interessi.

Nominatosi in curatore ad actum ai rappresentanti il detto Genzani l'avv. Meneguzzi ed agli eredi del detto Riminuzzi l'avv. Fortis, vengono essi ignoti diffidati a voler munire i loro curatori dei necessarii mezzi di difesa o di scegliersi e di indicare altro loro procuratore per non attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Ciò si pubblichi nei modi e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 15 novembre 1853.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 13674. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Pegli effetti dei par. 813. 814, del Codice Civile si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Natale Sola q. G. Batt. di Forni di Sotto ad insinuare le loro pretese entro gennaio 1854 a questa Pretura.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nel foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 26 novembre 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
Gius. Milesi, Cancellista.

N. 9626. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo notifica all'assente Antonio Blarasin del fu altro Antonio di Canale S. Francesco Comune di S. Vito d'Asio, che Girolamo Nardo negoziante di S. Vito ha presentato a questa Pretura il dì 15 settembre anno corrente col n. 7947, istanza per redestinazione d'udienza sopra petizione 12 febbraio 1852 n. 1253, contro di esso Antonio Blarasin e Consorti per pagamento di aust. l. 59 : 50, per merci concredute all'ora defunto Sacerdote Lorenzo Zaunier Parroco di Montereale, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avv. D.r Francesco Belgrado acciocchè la causa possa proseguirsi in via sommaria giusta la Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, ed indi pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Blarasin a comparire personalmente all'Aula del dì 19 gennaio p. v. ore 9 ant., ovvero a far tenere al curatore i mezzi di difesa, od a istituire altro procuratore, ed a prendere le determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 14 novembre 1853.
Il R. Pretore
POGNICI.
Barbaro, Cancellista.

N. 29302. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Morì in questa Città nel giorno 10 ottobre 1853 a Santa Maria Formosa Anna Maria Verona del fu Gio. Santo, e della fu Elisabetta vedova del nob Gio. Maria Badoer disponendo con testamento 6 ottobre 1853 della sua sostanza.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di colei eredità, vengono diffidati tutti queli che vi potessero aver diritto ad insinuarsi nel termine di un anno, giustificando a questa Pretura il proprio titolo di successione poichè in caso contrario l'eredità sarà aggiudicata a chi l'accettò in base del testamento.

Il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia.
Li 28 novembre 1853
COMBI.

N. 21188. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova rende noto, che sopra istanza dei nob. coniugi Gio. Batt. Saggini e Paolina Cromer col concorso dell'avv. Pivetta qual curatore dei minori Andrea e Francesco Saggini presentata il 29 ottobre p. p. num. 21188, avranno luogo nei giorni 21 dicembre p. v., e 23 gennaio 1854 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di sua residenza due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al miglior offerente, dei beni situati in Mestrino e qui appiedi descritti di proprietà dei predetti minori e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque vorrà essere ammesso ad offrire dovrà eseguire il previo deposito di austr. l. 3500, che saranno restituite a tutti quelli che non rimarranno deliberatarii e trattenute pel deliberatario a cauzione della sua offerta.

II. Tanto nel primo che nel secondo esperimento non potrà seguire la delibera che al prezzo di stima ascendente ad a. l. 34821 : 60.

III. Starà inoltre a carico del deliberatario l'annuo canone di a. l. 570 : 10, dovuto alla famiglia Aldrighetti, le spese della stima e dell'asta, comprese le relative istanze con le quali vennero provocate nonchè ogni tassa di commisurazione, volture, aggiudicazione ed altro relativo tutto compreso e nulla eccettuato, assumendo anche le rappresentanze attive e passive della locazione in corso.

IV. Sarà dovere del deliberatario di pagare in mano dei nobili coniugi Saggini Cromer, l'importo del prezzo fino alla concorrenza del loro credito di a. l. 34170 : 69, ed inoltre le spese da essi sostenute per la stima e per la subasta dietro specifica da liquidarsi amichevolmente od in caso di discrepanza a mezzo del Tribunale, e ciò nel termine di giorni otto decorribili da quello della delibera. Il rimanente prezzo dovrà nello stesso termine essere depositato in Cassa forte di quest'I. R. Tribunale a libera disposizione dei minori nobili Andrea e Francesco Saggini.

V. I pagamenti dovranno essere eseguiti in monete sonanti d'oro, e d'argento esclusa la carta ed ogni altro surrogato in pezzi non minori da 20 k.ni per uno.

VI. Non potrà essere nè chiesta, nè accordata l'aggiudicazione, se il deliberatario non proverà di avere adempiute tutte le suddette condizioni.

VII. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo e delle spese sarà rinnovata la subasta a tutto suo rischio e pericolo, e dovrà rispondere di ogni relativa conseguenza non solo col deposito contemplato dall'articolo primo, ma anche con ogni altra sua sostanza.

VIII. Potranno farsi deliberatarii anche i creditori nobili coniugi Saggini Cromer, e per essi non occorrerà il previo deposito contemplato dal precedente articolo primo, e riuscendo deliberatarii potranno trattenere il prezzo fino alla concorrenza del loro credito. Ad eccezione di ciò restano ferme anche per essi tutte le altre condizioni.

IX. Si ritiene a carico dei proprietarii la manutenzione di legge, e saranno consegnati all'acquirente tutti i documenti cauzionali verso elenco.

X. Le rendite decorreranno a favore del deliberatario dal giorno 7 ottobre 1853, e le imposte staranno a suo carico dal dì 1.° novembre 1853 in avanti. Pagando il prezzo dopo il dì 7 ottobre 1853, dovrà oltre il prezzo corrispondere l'interesse relativo allo stesso alla ragione annua del 5 per 0|0 da 7 ottobre 1853, al giorno in cui verificherà il pagamento. Tale interesse sarà pagato in unione al capitale di a. l. 34170 : 69, alli nobili coniugi creditori e depositato in Cassa forte riguardo alla residua somma in unione alla medesima.

XI. Sarà libero d'ispezionare i documenti cauzionali a chiunque intendesse di concorrere all'asta, ed a tale effetto si dichiara che saranno offerti all'ispezione nei 15 giorni feriali precedenti a quello della subasta dalle ore 10 alle ore 2 nello studio dell'avv. Angelo Leali.

Descrizione dei fondi.

Campi 83 : 1 : 178 ossian pert. cens. 322 : 38, con fabrich posti in Comune amministrativ e censuario di Mestrino descrit ai n. di mappa 815, 1045, 105 1052, 1053, 1054, 1059, 145 612, 613, 614, 1280 e 131 con la rendita complessiva l. 1343 : 98.

Il presente Editto viene pe tanto pubblicato ed affisso n soliti luoghi, ed inserito per t volte nella Gazzetta Ufficiale Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Pro di Padova,
Li 15 novembre 1853.
Domeneghini, Dirett. degli Uffizii d'ordin

N. 10126. 2.ª pubb

EDITTO.

Sopra istanza di Regina F scina madre e tutrice dei min fu Tommaso Levorato si diffida li creditori verso il predet Tommaso Levorato decesso Vigonza l'11 marzo p. p. ad i sinuare le loro pretese avanti quest'I. R. Pretura nel di gennaio p. v. sotto le avverten e per gli effetti dei par. 813 814 del Codice Civile.

Ed il presente si pubbli nella Gazzetta Ufficiale, nei lu ghi soliti e nel Comune di gonza.

Dall'I. R. Pretura Urba in Padova,
Li 26 novembre 1853.
Il Consigliere
PODESTA'
Carnio, Agg.

N. 18881. 2.ª pubb

EDITTO.

Si diffidano gl'ignoti ave diritto all'eredità di Giusti Zuccato fu Guido mancata a'v in questa Città il dì 23 ottob p. p. senza testamento, lascian una sostanza mobiliare dell'a prossimativo importo di aus l 3,000, ad insinuare i rispet titoli nel termine di un an con avvertenza essere stato n minato a loro curatore il sig Marcellino Grandis, e che sco un tal termine l'eredità sarà quidata in confronto di qu che si fossero insinuati, od difetto rilasciata al R. Fisco.

Ed il presente si pubbli nella Gazzetta Ufficiale, e si figga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urba in Padova,
Li 14 novembre 1853.
L'I. R. Consigliere
PODESTA'
Carnio, Agg.

N. 18656. 2.ª pub

EDITTO.

Si notifica ad Anna Gasp qual'erede del defunto suo dre Antonio Gaspari, era do ciliato in Chiampo, Distretto Arzignano, ed ora assente c gnota dimora, che in di lei c fronto, e di altri Consorti s dal 30 dicembre 1851 sub 18656, prodotta istanza a q sto Tribunale dalli Vince Zatta fu Giovanni, Vittoria Luigi Zatta fu Girolamo, Or Contin-Anti, Giuseppe Grog ed Avvocato Angelo Giar quale curatore dell'eredità cente della fu nob. Maria Pria per restituzione in intiero d scadenza del termine tanto appellare la Sentenza classific ria del Tribunale medesimo marzo 1825 n. 1474, emar nel concorso dei creditori l'oberata massa ereditaria defunto Antonio Priante, qua ad eccepire il riparto parz protocollato li 21 settembre 1 sub n. 10551, che in evasion tale istanza con attergatovi creto 2 gennaio 1852, ne fu dinata l'intimazione alle p tutte interessate, e furono chiamate all'Aula per le ris tive deduzioni, sotto le av tenze di legge; e che esse riuscite inutili le varie prati indagini pel reperimento di d Anna Gaspari, le venne co diurno Decreto deputato in ratore l'avv. Carlo Balzafiori o

rappresentarla nell' intimazione dell' atto relativo, e nell' udienza 15 febbraio 1854 alle ore 9 di mattina redeputatasi pel contraddittorio.

Incomberà quindi ad essa Anna Gaspari di comparire in tempo personalmente, o di far giungere al deputatole curatore i necessarii mezzi di difesa, o d' istituire, ed a questo Tribunale partecipare, un' altro procuratore e di adottare quelle misure, che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Bosio, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 novembre 1853.
Fantuzzi, Dirett.

N. 5180. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Non essendosi insinuato alcun creditore nel concorso apertosi in odio delli fratelli Antonio, e Domenica Zanini di Zoencedo, cui l' Editto 14 maggio a. c. n. 2348 di questa Pretura, si dichiara pur chiuso il concorso medesimo.

Il R. Pretore
DOLFIN.
Dall' I. R. Pretura in Barbarano,
Li 26 ottobre 1853.
Franceschi, Scritt

N. 17883. 2ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Elia Papà Elia capitano del brigantino Moldavo S. Nicolò, assente e d' ignota dimora, che la Riunione Adriatica di Sicurtà produsse in suo confronto, mediante l' avv. Alessandri, il 24 novembre a. c. al n. 17883, l' istanza colla quale, per la guerra vertente fra la Russia e la Turchia, lo diffidò di passare alla determinazione dell' aumento di premio sulla somma di austr. l. 12,000, assicurata sul bastimento suddetto col contratto 28 settembre 1853.

Questa istanza fu coll' odierno Decreto intimata, per ogni conseguente effetto di legge, all' avv. di questo Foro D.r Cremone, il quale venne destinato in curatore ad actum di Elia Papà Elia.

Locchè si rende noto al predetto Elia Papà Elia col presente Editto che sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 25 novembre 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
G. Lizier, Direttore degli Uffizii d' ordine

N. 7655. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 4 ed 11 febbraio 1854 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti beni stabili appartenenti alla massa concorsuale dell' oberato Francesco Radi, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili sotto indicati, e particolarmente descritti nel protocollo di stima 9 febbraio 1853, si farà in due lotti separati a prezzo non inferiore alla stima, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta d' oro, o d' argento a corso legale del decimo di stima. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sull' istante restituito.

III. Il deliberatario dovrà al momento versare in mano dell' amministratore, in moneta come sopra, l' intero prezzo della delibera.

IV. Mancando il deliberatario all' integro pagamento del prezzo mediante versamento in mano dell' amministratore si procederà ad istanza dello stesso amministratore senza uopo di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl' immobili deliberati a tutto rischio, pericolo, e spese del deliberatario anche a prezzo inferiore a quello per cui seguì la delibera, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni.

V. Qualora si rendesse offerente o deliberatario alcuno dei creditori iscritti, il cui credito fosse stato riconosciuto liquido per Sentenza passata in giudicato od insinuato per la graduazione in classe II.ª, non sarà tenuto nè al previo deposito del decimo, nè al versamento del prezzo all' atto della delibera, ma potrà trattenere il prezzo stesso in sue mani fino all' atto del riparto per farne allora il debito versamento, decorrendo però sul prezzo, dal giorno della delibera, gl' interessi del 5 per 0/0 da esborsarsi col capitale.

VI. Avvenendo che alcuno dei creditori iscritti contemplati all' articolo precedente si rendesse deliberatario, l' amministratore della massa per interesse dei creditori iscriverà sugl' immobili il valore della delibera in uno agl' interessi di un anno alla scorta del capitolato, e del Decreto di delibera, a tutte spese del deliberatario, duratura la iscrizione sino all' ultimazione del riparto.

VII. Il creditore iscritto, di cui sopra, dovrà entro un mese dalla delibera pagare dal prezzo nelle mani dell' amministratore quanto occorresse a pareggiare la Regia amministrazione per le liquidate azioni d' imposte per l. 16 : 50, nonchè le somme occorrenti al pareggio delle specifiche giudizialmente liquidate del curatore alle liti avv. D.r Mazzarolli, e dall' amministratore D.r Miotto: ritenuto che qualunque realizzo da effetti mobili della massa dovrà depositarsi a vantaggio del creditore iscritto a cui pregiudizio va a verificarsi la detrazione coi pareggi predetti e fino alla concorrenza degli importi versati.

VIII. Anche pel creditore iscritto che si rendesse deliberatario e mancasse all' adempimento delle condizioni del presente capitolato varrà la comminatoria della nuova subasta a tutte di lui spese, e pregiudizio.

IX. Il deliberatario per quanto concerne la casa in S. Stefano entrerà nel possesso di fatto col 29 settembre 1854, e quanto alla casa in S. Pietro lo conseguirà a Pasqua di Resurrezione 1854.

X. Le spese tutte successive alla delibera, nessuna eccettuata, comprese quelle di tassa di trasferimento e di voltura, saranno a tutto peso del deliberatario, e da lui solo dovranno sostenersi come pure dalla delibera in poi, starà a tutto carico del deliberatario qualunque imposta che gravitasse gli enti deliberati.

XI. Ogni offerente per nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

Il presente sarà pubblicato all' Albo della Pretura, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Beni da subastarsi
in Città di Adria.

Lotto I.

Casa in S. Pietro al civico n. 314. È allibrata nei catasti censuarii del Comune di Adria al mappale n. 690, sub 2, per cens. pert. 0 : 29, e colla rendita di l. 113 : 49. È circoscritta a levante da Vicolo Comunale detto dei Preti, a ponente dalla strada detta di S. Pietro, a mezzodì proprietà Barbujani eredi q.m Giuseppe, a tramontana Mariotto Angela maritata Sirto. Composi di un piano terreno, e di un primo piano a solaio. Valore di stima a l. 2162 : 66.

Lotto II.

Casa in S. Stefano al civico n. 799. È allibrata nel registro del censo stabile del Comune censuario di Adria ai mappali n. 80, per pert. cens. 0 : 08, e coll' estimo di l. 0 : 78, e n. 81 per pert. cens. 0 : 22, coll' estimo di l. 88 : 20, in tutto di pert. cens. — : 30, estimo l. 88 : 98.

Confina: a levante Vitale Angelo loco Abramin Ravenna e Radi Giuseppe, a ponente strada comunale detta di S. Stefano, a mezzodì Vicolo morto, ed a tramontana in parte Vicolo comunale, in parte Antonio e Sante fratelli Cavallini detti Furin e pel resto Pegolini Gio. Battista. Valore di stima a. l. 2311 : 83.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 14 novembre 1853.
Il Pretore
MENEGHINI.
Tordini, Cancellista.

N. 7151. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Camposampiero rende noto, che in ordine al Decreto dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia 29 settembre 1853 n. 30666, sull' istanza 20 detto mese ed anno n. 29903, della tutela dei minori fu Gaetano Carminati, avrà luogo nel 21 dicembre p. v. dalle ore 9 ant., alle ore 3 pom., nei locali di residenza della R. Pretura medesima, pubblica asta per unico esperimento degl' immobili infrascritti, di ragione dei minori suddetti sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore attribuito a ciascuno dei lotti, come apparisce dalla descrizione degl' immobili da vendersi, e la delibera seguirà al migliore offerente, salva l' approvazione dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia qual Foro pupillare dei minori fu Gaetano Carminati.

II. Li fondi non saranno venduti che per lotti complessivi, così come risultano dalla qui sottoposta descrizione.

III. Saranno accolte le offerte anche inferiori al valore indicato per ciascun lotto, subordinatamente sempre a quanto è ordinato dal superiore articolo primo.

IV. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza un previo deposito corrispondente al decimo del valore attribuito al lotto, a cui l' offerta si riferisce, e tale deposito sarà effettuato nelle mani di chi presiede all' asta.

V. Chiusa l' asta si tratterrà il solo deposito del migliore offerente per ogni singolo lotto, e gli altri verranno restituiti sul momento.

VI. Non venendo approvata l' offerta dall' I. R. Trib. Civile di I. Istanza in Venezia, verrà anche al migliore offerente restituito il suo deposito; se invece l' offerta sarà accolta, il deliberatario dovrà entro otto giorni, dall' intimazione del relativo Decreto versare la totalità del prezzo, meno il deposito già fatto, presso il suddetto I. R. Tribunale Civile, dal quale gli si rilascierà Decreto di aggiudicazione corrispondente.

VII. Non versando il deliberatario la totalità del prezzo entro il termine suindicato, si terrà tosto una nuova subasta a tutto di lui pericolo, ed il deposito servirà a garanzia delle spese, salva ogni altra azione ulteriore di danno.

VIII. Li pagamenti dovranno essere fatti in monete d' oro, o d' argento a tariffa.

IX. Tutte le spese di trasferimento e le tasse staranno a carico del deliberatario.

X. In quanto alla proprietà, siccome dal giorno della pubblicazione del presente Editto sono ispezionabili presso questa I. R. Pretura tutti i titoli relativi, così la parte venditrice non assume alcuna responsabilità, nè presta alcuna garanzia per l' evizione.

XI. In quanto alla libertà, se entro due mesi dalla data del Decreto di aggiudicazione dell' immobile subastato la tutela non offrisse a l' acquirente la prova di aver fatto cancellare qualsiasi iscrizione, sarà lecito all' acquirente medesimo di chiedere la graduatoria sul prezzo, il quale per conseguenza non potrà essere levato dai giudiziali depositi se non in concorso di esso acquirente.

XII. Siccome poi gl' immobili in vendita sono in parte affetti dalla marca livellaria a favore di Tarabocchia Marco, così si dichiara che questa verrà cancellata, avendo la ditta stessa dichiarato di accettare l' affrancazione del suo titolo

Descrizione degl' immobili da subastarsi in Provincia di Padova, nel già Distretto di Noale, ora di Camposampiero.

Lotto I.

Pert. cens. 833 : 41, colla censuaria rendita di l. 2764 : 30, di terra a. p. v., e fabbriche descritte nel prospetto di identificazione 31 marzo 1853 dell' ingegnere Giovanni Fuin, poste nelle località dette Edificio, Pozzetto, Via Nuova, ed Albare, affittate a Polcan Domenico, Cagnin Gregorio, Pirolo Luigi, Mason Sante, Venturin Angelo, Scattolon Domenico, e Scattolon Valentino, allibrate nelle Comuni censuarie di Piombino ai n. di mappa 577, 578, 579, 580, 13, 14, 15, 16, 17 primo, 17 secondo, 22, 518, 585, 680 porz., 685 porz., 686, 687, 688, 689, 690, 691, 703, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 575, 576, 509, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 642, 643, 644, 645, 646, 648, 652, 663, 664, 670, 680 porz., 681, 682, 683, 684, 685 porz., 694, 695, 700, 701, 702, 704, 705, 706, 707, 926, 927, 968, 975, 976, 1004, 1009, 1010, 1056, 1057, 1071, 1078, 118, 250, 457, 596, 698, 890, 1224, 1225, 1226, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1267, 1268, 1269, 1517, 1518, 1519, 1520, 1521, 1522, 1526, 1702, 1703, 1704, 1705, 1706, 1707, 1715, 1721, 1515, 1516, e di Ronchi di Piombino al n. di mappa 282, apprezzate a. l. 69107 : 50.

Lotto II.

Pert. cens. 71 : 77, colla censuaria rendita di l. 179 : 70, di terra a. p. v. con fabbriche descritte nel predetto prospetto, poste nella località detta Torreselle affittate ad Andrighetto Bartolammeo, allibrate nelle Comuni censuarie di Torreselle ai n. di mappa 424, 426, 427, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 1634, e di Silvelle al n. di mappa 82, apprezzate a. l. 6200.

Lotto III.

Pert. cens. 39 : 80, colla censuaria rendita di l. 213 : 32, di terra a. p. v. e fabbriche descritte nel suddetto prospetto, poste nelle località dette Albare e Spellatteria, affittate a Chiosto Paolo, e Bottacin Valentino, allibrate nella Comune censuaria di Piombino ai num. di mappa 1375, 1376, 1378, 934, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1305, 1306, apprezzate austr. l. 5333.

Lotto IV.

Pert. cens 6 : 73, colla censuaria rendita di l. 59 : 64, di terra a. p. v., e fabbriche descritte nel suddetto prospetto, poste nella località detta Edificio, affittate a Brazzolotto Gaetano, allibrate nella Comune censuaria di Piombino ai n. di mappa 10, 11, 12, apprezzate austr. l. 2900.

Lotto V.

Pert. cens. 33 : 91, colla censuaria rendita di l. 86 : 83, di terra a. p. v. e fabbriche descritte nel suddetto prospetto, nelle località dette Edificio e Mussa, affittate a Venturin Giovanni, allibrate nella Comune censuaria di Piombino ai n. di mappa 814, 1618, 1619, 1620, apprezzate a l. 2800.

Lotto VI.

Pert. cens. 10 : 54, colla rendita censuaria di l. 60 : 33, di terra a. p. v., e fabbriche descritte nel prospetto suddetto, poste nella località detta Molinella, affittate a Pastrello Caterina, allibrate nel Comune censuario di Piombino ai num. di mappa 238, 239, 240, apprezzate a. l. 2100.

Lotto VII.

Pert. cens. 16 : 56, colla censuaria rendita di l. 64 : 06, di terra a. p. v., e fabbriche descritte nel prospetto suddetto, poste nelle località dette Meolde, Edificio, Ronchi di Piombino, affittate a Perou Giacomo, Pavan Luigi, Pirolo Giacomo, allibrate nelle Comuni censuarie di Piombino ai num. di mappa 285, 286, 287, 288, 290, 291, 310, 1098, e di Ronchi di Piombino ai n. di mappa 527, 528, 571, apprezzate a. l. 1601 : 50.

Lotto VIII.

Pert. cens. — : 05, colla censuaria rendita di l. 7 : 19, di terra a. p. v., e fabbriche descritte nel prospetto suddetto, poste nella località detta Mussa, affittate a Battiston Luigi, allibrate nella Comune censuaria di Piombino al n. di mappa 59, apprezzate a l. 900.

Lotto IX.

Pert. cens. 4 : 88, colla censuaria rendita di l. 17 : 42, di terra a. p. v., descritte nel prospetto suddetto, poste nella località detta Mussa, affittate a Bellinato Luigi, allibrate nella Comune censuaria di Piombino al n. di mappa 194, apprezzate a. l. 560.

Lotto X.

Pert. cens. 3 : 42, colla censuaria rendita di l. 24 : 35, di terra a. p. v., e fabbriche descritte nel prospetto suddetto, poste nella località detta Edificio, affittate a Dalla-Bona Valentino, allibrate nel Comune censuario di Piombino ai num. di mappa 519, 520, 521, apprezzate a. l. 608 : 75.

Lotto XI.

Pert. cens. 3 : 68, colla censuaria rendita di l. 9 : 72, di terra a. p. v., descritte nel suddetto prospetto, poste nella località detta Mussa, affittate a Cagnin Tommaso, allibrate nel Comune censuario di Piombino ai n. di mappa 848, 905, apprezzate a. l 243.

Lotto XII.

Pert. cens. 561 : 88, colla censuaria rendita di l. 1838 : 44, di terra a. p. v., e fabbriche descritte nel prospetto surriferito, e con relazione alle rettifiche censuarie operate nel 7 settembre 1853, come da relativo certificato, poste nelle località dette Molinella, Edificio, Meolde, Palù, Via Nuova, Albare, Mussa, Trebaseleghe, e Ronchi di Piombino, affittate a Fior Giuditta Nicolò, Pavan Natale, Cagnin Tommaso e Paolo, Cirello Luigi, Montin Giacomo, Pastrello Caterina, Casarin Giuseppe, Faudin Antonio, Cagnin Fortunato, Brazzolotto Domenico, Corin Domenico, Corin Vincenzo, Settima Maria, Volpato Giovanni, Cagnin Paolo e fratelli, Scoizzato Elisabetta, Montin Giacomo, Canella Antonio, Chiosto Bortolo, Milan Gaspare, allibrate nelle Comuni censuarie di Piombino ai n. di mappa 440, 1711, 434, 435, 436, 437, 476, 567, 568, 569, 570, 1720, 438, 289, 295, 296, 311, 319 porz., 321, 323, 324, 325, 456, 469, 471, 475, 494, 1454, 1323, 1339, 1322, 1219, 1221, 1223, 62, 332, 333, 334, 356, 380 porz., 408, 412, 413, 419, 430, 906, 907, 1246, 1255, 1282, 1284, 1285, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1308, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1286, 1307, 1342, 1343, 1344, 1345, 801, 802, 803, 168, 169, 170, 171, 172, 955, 956, 957, 18, 19, 20, 21, 552, 554, 555, 556, 557, 558, 1216, 1413, 1414, 637, 887, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1217, 1218, 268, 269, 270, 1104, 269, di Torreselle al num. di mappa 1586, di Trebaseleghe ai n. di mappa 987, 1066, 1635, e di Ronchi di Piombino ai n. di mappa 438, 200, 229, 57, 132, 159, 160, 162, 201, apprezzate a. l. 45961.

Lotto XIII.

Pert. cens. 144 : 76, colla censuaria rendita di l. 460 . 46, di terra a. p. v., con fabbriche descritte nel suddetto prospetto, poste nella località detta Albare, affittate a Mason Bonifacio, allibrate in Comune censuario di Piombino ai n. di mappa 304, 309, 470, 551, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1494, 1567, 1571, 1572, 1573, 1575, 1576, apprezzate a. l 11511 . 50.

Lotto XIV.

Pert. cens. 99 : 73, colla censuaria rendita di l. 270 . 10, di terra a. p. v., con fabbriche descritte nel suddetto prospetto, poste nella località detta Palù, affittate a Rainato Arcangelo, allibrate nella Comune censuaria di Piombino ai num. di mappa 1165, 1166, 1167, 1210, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1385, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1488, e di Torreselle ai n. di mappa 498, 538, apprezzate a. l. 6652 . 50.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Centro, nei Centri delle due Comuni amministrative di Piombino e Trebaseleghe, e pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
BETTANINI.
Dall' I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 25 ottobre 1853.

N. 6300. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile reca a notizia, che sopra istanza del Civico Ospitale di S. Gregorio di qui, contro Giovanni Zorzetto detto Brait di Pradego di Caneva, si terrà innanzi di essa nei giorni 12 gennaio, 16 febbraio, e 23 marzo 1854 sempre dalle ore 9 ant. alle 12 merid., incanto per la vendita delle realità descritte nel protocollo di stima 16 giugno 1851 n. 3196, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo lotto al I e II incanto a prezzo superiore od eguale della stima giudiziale di a. l. 1466 : 60, e nel terzo anco ad inferiore purchè basti a coprire li creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (meno l' esecutante) dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in monete a tariffa, a garanzia dell' offerta.

III. Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare presso quest' I. R. Pretura in pezzi da 20 kni il prezzo della delibera computando nella somma l' importo del deposito già eseguito; ed in caso di mancanza si procederà a nuova asta a tutte di lui spese e danni.

IV. Sarà tenuto il deliberatario a pagare tutte le spese esecutive dall' atto di pignoramento in avanti dietro giudiziale moderazione nonchè la tassa pel trasferimento di proprietà, e le pubbliche imposte che eventualmente fossero insolute.

V. La vendita s' intenderà fatta a corpo, e non a misura, nello stato in cui s' attrovano gli enti subastati, e con tutti li diritti ed obblighi ad essi inerenti.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare a tutti i pesi che gravitassero quei beni, come pure tutte le imposte, tasse e spese occorrenti ad ottennere l' immissione in possesso ed il possesso senza alcuna esposizione, garanzia e rifusione della parte esecutante.

VII. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto, coll' obbligo però di corrispondere sullo stesso l' interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno dal dì della delibera, e col godimento a suo favore, a partire da quel giorno, delle vendite degl' immobili sospesa la immissione in possesso e voltura fino all' effettivo esborso del prezzo che dovrà farsi consumata la graduatoria dei creditori.

Descrizione dei beni
da vendersi.

Una casa da pastore in mappa di Stevenà di Caneva al n. 4720, colla superficie di cent. 03, estimo lire 1 : 32, denominata Lava. Una vigna a Ronco in mappa suddetta al n. 4595, di pert. 4 : 53, coll' estimo di lire 61 : 65. Una casa e corte di propria abitazione al n 4591, colla superficie di cent. 08, estimo l. 18 : 50. Una vigna a Ronco con frutti al num. 4712, di pert. 2 : 35, estimo l. 31 : 99, il tutto situato in Stevenà di Caneva.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R Cons. Pretore
G. BENVENUTI.
Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 26 novembre 1853.
Bombardella, Cancellista.

N. 9260. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo si rende noto, che Marcà Davide e Luigi Zoja di qui presentarono istanza a questa Pretura per la dichiarazione di morte del loro zio Pietro Sarcinelli del fu Vincenzo, che era qui domiciliato e che dicesi assente da oltre trenta anni e d' ignota dimora.

Si cita pertanto il suddetto Pietro Sarcinelli, se vivente, a comparire in questo Giudizio nel termine di un anno od a dare notizie di sè, sia a questo Giudizio, sia all' avv. D.r Luigi Ongaro di qui, che gli venne nominato a curatore; poichè altrimenti, adempiuto egli altri requisiti di legge, verrà esso giudizialmente dichiarato morto.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 1.º novembre 1853.
PONICI, Pretore
Barbaro, Canc.

N. 5732. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso la sostanza ereditaria lasciata dalla defunta Caterina Zille moglie di Giuseppe Alegranzi di Cordignano d' insinuare e documentare le loro pretese innanzi a questa Pretura nel giorno 19 gennaio 1854 ore 9 ant., fissato per la convocazione a termini e pegli effetti dei par. 813, 814, Codice Civile.

Il presente sarà affisso, e pubblicato come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 14 novembre 1853.
Il R. Pretore
COSTANTINI.
Fontebasso, Alunno

MARTEDÌ 13 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 282

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce, di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, al direttore della Fonderia reale di bronzi a Monaco, Ferdinando di Miller, in ricognizione de' meriti verso l'arte, da esso acquistatisi colla esecuzione della statua della defunta Maestà dell'Imperatore Francesco I, collocata a Franzensbad, in Boemia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 dicembre.

Il caro dei viveri, pesando principalmente sopra le classi laboriose e povere, necessitava anche a Venezia espedienti, che loro ne alleggerissero il carico.

Il Governo contribuì la sua parte nelle facilitazioni accordate al commercio de' grani. Il Municipio intervenne con valido aiuto in loro sollievo. La pietà cittadina è ora chiamata a coronare gli sforzi di entrambi.

Considerevole somma impiegò il Municipio ad estendere la sua Casa d'industria, e metterla in grado di accogliere un maggior numero di lavoranti poveri. Provvide che i padri e le madri possano anche concorrervi insieme coi teneri figli. Vi eresse un'apposita sala per custodirvi i lattanti, e un asilo infantile per li fanciulli. A comodo inoltre dei poveri più lontani dal sito di S. Lorenzo, ove sorge essa Casa, dispose di aprirne per tutto l'inverno una filiale nel sestiere di S. Polo. Le gravi spese, incontrate a quest'uopo, obbligarono il Municipio di ricorrere adesso alla generosità dei privati. Una Commissione di beneficenza, preseduta dal Patriarca, fu istituita col fine di somministrare ai bisognosi, impossibilitati di entrar nelle Case d'industria, e di prendervi parte al lavoro, il genere d'alimento più indispensabile, cioè la farina gialla, ad un prezzo di favore. Per applicare nel modo più facile e speditivo una tal largizione, verrà prescelto il sistema dei *boni*, sperimentato col migliore successo anche altrove. La creazione del fondo, che valga, durante l'inverno, al caritatevole uffizio, è riposta nelle antiche abitudini delle classi agiate de' Veneziani a soccorrere l'indigenza. Già inaugurava quest'opera santa, con proporzioni grandiose, lo splendido esempio d'un loro concittadino. Compassionevole dell'altrui miseria, in ogni sinistro abbattimento di tempi, la carità veneziana non ebbe mai a smentire sè stessa. È naturale, sollecito il suo genio; le ragioni del cuore, non gara di esterna virtù, la consigliano.

I deputati alla Commissione, sotto la presidenza del Patriarca, son ragguardevoli personaggi, i cui semplici nomi suonano meritamente nell'opinione de' Veneziani con elogio.

Incominceranno già tosto l'esercizio del loro mandato; ed il frutto, che ne ricorranno, è sperabile che risponda copioso all'aspettativa.

L'oblazione spontanea, venendo così in bell'accordo ausiliaria della legale, assicura il trionfo della umanissima delle cause, la causa del povero.

La *Corrispondenza prussiana* nel suo Numero del 7 dicembre, si esprime sulla quistione orientale nel modo seguente:

In questi giorni, se siamo bene informati, partiranno per Costantinopoli proposte, aventi a scopo il ristabilimento della pace fra la Russia e la Turchia, e che, se tutte le apparenze non ingannano, hanno ogni verisimiglianza di ottenere successo migliore dei varii tentativi di mediazione, fatti prima che scoppiassero le ostilità.

In una conferenza, tenuta dai rappresentanti l'Austria, la Prussia, l'Inghilterra e la Francia, è stata adottata una Nota, che fu inviata direttamente da Vienna a Rescid pascià, ministro degli affari esterni in Turchia. I rappresentanti delle quattro Potenze ebbero, per quanto sappiamo, l'ordine di dichiarare in una Nota, diretta al Gabinetto ottomano, che i loro Governi vedono con dispiacere profondo cominciate le ostilità, fra la Russia e la Porta, e che desiderano vivamente, intervenendo quali mediatori fra le Potenze belligeranti, d'impedire ogni nuovo spargimento di sangue, e di por fine ad uno stato di cose, che gravemente minaccia la pace dell'Europa.

Siccome la Russia ha assicurato di essere disposta a negoziare, e siccome i ministri plenipotenziarii dei quattro Stati, che sottoscrivono la Nota, non dubitano che la Porta non sia animata da spirito eguale, domandarono, in nome dei loro Governi, di essere informati delle condizioni, alle quali il Governo ottomano aderirebbe di negoziare per un trattato di pace.

Chi non ha qualche cognizione delle forme usitate nelle trattative diplomatiche potrebbe, a primo aspetto, considerare quell'atto del tutto insignificante; giacchè, in fatto, esso, all'infuori delle generali assicurazioni del dispiacere per lo scoppio delle ostilità, ed all'infuori del desiderio di veder ristabilita la pace, contiene poco di più di una semplice domanda. Esaminandolo però più attentamente, si vedrà ciò che sta in sostanza sotto l'apparenza. Prima di tutto, quell'atto ha già molto peso, perchè contiene l'espressione comune dei sentimenti delle quattro Potenze, le quali avendo indubbiamente il maggior interessamento di conservare la pace, sono poi, per le amichevoli loro relazioni verso le parti belligeranti, in istato di dar valore alle rappresentanze, che fanno a favore del ristabilimento e della conservazione della pace medesima.

Più importante si è che quella Nota aggiunge alla domanda, fatta alla Porta, la comunicazione che la Russia si è già dichiarata disposta ad entrare in negoziazioni. Ed abbiamo motivo di supporre che i rappresentanti delle quattro Potenze a Costantinopoli abbiano avuto istruzione di adoperare tutto il loro influsso per determinare la Porta a fare i passi, che, nelle attuali circostanze, paiono atti a condurre alla riconciliazione ed alla pace.

Non possiamo ammettere che la Porta respinga i consigli a lei porti dalle quattro Potenze. È in questa vece sommamente verisimile ch'ella si dichiari pronta a corrispondere all'espettazione, che hanno le Potenze, de' suoi sentimenti di conciliazione, e che stenda la mano alla pace, in quanto essa sia ottenuta a condizioni onorevoli. Tutto sta nel vedere quali sieno le condizioni, l'accettazione delle quali la Porta ritenga conciliabili col proprio onore e coi proprii interessi. Qui stanno senza dubbio grandi difficoltà. Ma non le crediamo invincibili, giacchè la Russia ha ripetutamente assicurato di non voler nuove concessioni, nè diritti che ledessero la sovranità del Sultano. E, cosa rara! una grande difficoltà è tolta appunto per essere state cominciate le ostilità. I negoziati anteriori fallirono, com'è noto, principalmente pegli obbietti, che fecero nascere alcune espressioni della Nota, che la Russia chiedeva alla Porta; ora non trattasi più d'estendere una Nota diplomatica. Si tratta di conchiudere un trattato di pace che per l'abituale sua forma dovrebbe togliere taluna delle insorte difficoltà.

Ove la Porta aderisca ai consigli delle Potenze, dobbiamo attenderci che si dichiarerà pronta ad avviare pratiche dirette colla Russia, sulla base delle anteriori offerte, fatte da essa. In tal caso, mostrando la Russia lo stesso buon volere, ambedue le parti nominerebbero plenipotenziarii, che si unirebbero in qualche sito neutrale, ancora da destinarsi, per intendersi sulle condizioni del trattato di pace. Ciò potrebbe aver luogo nel più opportuno modo, per facilitare il reciproco accordo, in conferenze, alle quali prendessero parte anche la Prussia, l'Austria, l'Inghilterra e la Francia, Potenze mediatrici.

Le Potenze mediatrici deggiono avere espresso anche il desiderio che, aprendosi le pratiche, abbia luogo anche un armistizio, le condizioni del quale dovrebbero essere fissate dalle parti belligeranti, e contro il quale nessuna delle parti potrebbe muovere obbietti, anche perchè la stagione avanzata oppone, ed in Europa ed in Asia, ostacoli quasi invincibili alle grandi operazioni guerresche.

Il *Lloyd di Vienna* pubblica il seguente suo carteggio di Parigi, in data del 3 dicembre corrente:

Quando la Francia mandò un generale qual ambasciatore a Costantinopoli, abbiam detto avere un uomo di guerra una missione di pace. L'uomo di guerra ha inviato da Costantinopoli ai vogliosi di guerra sulla Senna la sua risposta. Egli disse ai negozianti sul Bosforo che l'Imperatore conosceva troppo bene i bisogni del suo popolo perchè non volesse la pace. Al Sultano ripetè le parole *l'Impero è la pace.* Il *Moniteur* dà oggi letteralmente il discorso del nuovo inviato al Gransignore, ed il passo, nel quale, in presenza del Sovrano della Potenza belligerante, dichiara fidare l'Imperatore dei Francesi nelle ripetute assicurazioni del Gabinetto di Pietroburgo, può essere un altro argomento a favore di ciò, che prima dicemmo in questo riguardo, intorno alle mire di Luigi Napoleone. In quel discorso, non dee passare inosservata l'espressione di *torbidi passeggieri*, con cui è chiamata la controversia attuale, e che può servir di risposta ai partigiani della guerra generale; e meno poi deve passarsi inosservata la dichiarazione voler la Francia una pace duratura, che faccia emergere da quella controversia consolidata l'indipendenza della Porta. Non può negarsi che la Turchia, finch'ella è in preda alla politica esterna, sia un continuo pericolo per l'Europa. Tutti i tentativi, tutti i progetti d'infonderle vita dall'esterno, sono parole vuote di effetto. Gli Stati non si rigenerano se non mediante il loro proprio sviluppo; ed in Turchia la cosa non va diversamente dal resto dell'Europa. Ma, finchè tutti i Governi europei sono concordi nel pensiero che la Turchia d'Europa debba esistere, deggiono anche considerarla come una parte del loro sistema di Stati, e guarentirne l'esistenza. La Russia non può a ciò opporsi senza ingiustizia; e le questioni, che sorgono fra' due Stati vicini, deggiono cessare di essere contese private fra essi. Dev'esser tolto, per l'interesse dell'Europa, alla Russia di occupar in avvenire militarmente il territorio turco, e di forzare gli abitanti di esso a servire contro il Sultano. Così, per l'interesse della stessa Europa, la Turchia debb'essere obbligata ad eseguire i doveri, assunti colla Russia. La Turchia, che finora rifiutò l'adesion sua ad ogni progetto, dovrà darla, tosto che le sia assicurata un'indipendenza, guarentita da tutta l'Europa. Nel nuovo trattato, che sarà conchiuso, saranno ripetuti tutti gli anteriori trattati; e, dove sono oscuri, e' deggiono essere interpretati dall'Europa. Nulla può esser tolto alla Russia; ma, se essa è giusta, dee soffrire che le vengano imposti limiti, perchè non si avveri un secondo fatto, come quello del Menzikoff. La Turchia ha fatto i massimi sforzi; ha speso tutte le forze, che le rimanevano; ha posto in moto tutte le molle dello spirito nazionale e religioso: e possiede ora mezzi, se non per vincere, pure per decorosamente difendersi, per sostenersi, se le Potenze occidentali l'assistono. Momento simile non tornerà una seconda volta. Ella non dee far la parte del pastorello della favola, che fu divorato dal lupo per aver falsamente gridato ad esso; e non possiamo averci a male s'ella vuol approfittare di questo momento per consolidare la sua diplomatica esistenza. Da parte sua, lo Czar è troppo inclinato alla pace, per dover opporre resistenza seria a quella giusta domanda. L'amor per la pace dell'Imperatore di Russia ha sua base nella conoscenza dei rapporti politici; conoscenza, che giustifica l'alta opinione, che l'Europa ha di lui. Altri acquisti in Europa sarebbero pericolosi soltanto alla forma del suo Stato; sarebbero soltanto ferite per essa. Una guerra poi, che lo ponesse in lotta colle Potenze marittime, potrebbe recar danni sensibili assai al suo paese. Una guerra tra la Russia e l'Inghilterra è guerra fra Cartagine e Roma. Le guerre puniche poi non finiscono in un giorno. Una lunga guerra, a dir vero, sarebbe più dannosa all'Inghilterra, che alla Russia. Verrebbero date ferite mortali ad un'industria, che vuol essere sempre occupata. Ma gl'Inglesi, in una guerra per la loro esistenza, saprebbero provare che cosa far possa un popolo libero ed orgoglioso.

Neppure la Russia non è rimasta stazionaria. Anche i suoi materiali interessi hanno progredito. Vent'anni di pace hanno dato al suo suolo ed alla coltivazione di esso tale svolgimento, che l'Europa può conoscere soltanto dall'aumento delle sue produzioni. L'Europa industriale dell'Occidente le è divenuta tributaria per le materie alimentari ed industriali. Ne' suoi paesi a mare, sono sorte magnifiche città; ed il suo commercio le offre i mezzi di supplire ai grandi bisogni delle sue forze terrestri e navali, della militare e civile amministrazione. In una guerra, i prodotti del paese resterebbero abbandonati e deperirebbero. I grandi vedrebbero diminuite le loro rendite. I Comuni cadrebbero in povertà, e sarebbero incapaci a pagare le loro contribuzioni. L'Europa colta sa appena esistere in Russia, e precisamente nel centro di essa, Comuni assai autonomi, per l'opinion pubblica dei quali lo stesso Autocrata di tutte le Russie ha convenienti riguardi. Le città alle coste sarebbero esposte a rovina. Le Provincie russe sul mar Nero e sul mare d'Azof, se non andassero perdute, sarebbero ricondotte in situazione tale, che occorrerebbe mezzo secolo di guerre per ridurle sotto all'antica dominazione. Ci basta accennare ai pericoli, che preparar potrebbero sollevazioni generali dell'elemento maomettano, appoggiate dalla Francia e dall'Inghilterra dal lato del mare, ed i selvaggi abitanti del Caucaso, nel punto centrale. La Russia può avere di tutto ciò vittoria; ma grave è la lotta ed è meglio non abbisognarne.

Abbiamo anteriormente mostrati i motivi, che determinar deggiono la Francia e l'Inghilterra alla pace; ora dimostriamo quelli, che determinar deggiono la Russia: e speriamo perciò che il progetto, partito da lord Clarendon, appianerà il dissidio, che conturba tanto l'Europa. E la Turchia dovrà essere in breve tanto più inclinata a miti consigli, in quanto che il suo tentativo d'un prestito andrà verisimilmente a vuoto, e che l'inviato di essa, Namik pascià, per sodisfare ai bisogni correnti, è ridotto a vendere diamanti. I nostri gioiellieri acquistarono da lui pietre preziose per cinque milioni di franchi circa.

È di conforto alla Commissione generale di pubblica beneficenza rendere noto che il nobile conte Carlo Albrizzi ha disposto, a vantaggio de' poveri di questa città, i due seguenti legati per una volta: Lire 200, da distribuirsi a' poveri della parrocchia di San Cassiano, a cura del molto rev. parroco; Lire 200 a favore della generalità de' poveri, amministrati dalla stessa Commissione.

ATENEO VENETO.

Nella seduta del 15 corrente, il socio corrispondente dott. Antonio Berti leggerà una sua Memoria sulla *igiene campestre.*

Il Vicepresidente, CALUCI.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 10 dicembre.

Il dì 7, alla Corte imperiale, fu festeggiato in circolo di famiglia il giorno natalizio di S. A. I. R. l'Arciduca Francesco Carlo. S. A. è nata il 7 dicembre 1802.

Il Ministero delle finanze, con decreto del 5 dicembre, ha, d'accordo col Comando superiore dell'esercito, e co' Ministeri degli affari esterni e del commercio, proibito l'esportazione d'oggetti d'armi e di munizioni per la Bosnia e per le altre Provincie turche. Il divieto comincia col giorno della pubblicazione.

(Corr. austr. lit.)

Una Compagnia inglese ha fatto presso l'I. R. Governo i passi necessarii pel conseguimento di un privilegio, a fine di costruire un telegrafo sottomarino, che congiunga le coste della Dalmazia ad un altro qualunque siasi porto austriaco. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono, in data del 21 novembre, da Roma, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« In pochi Pontificati furono così frequenti le canonizzazioni, come nell'ultimo anno del presente. Da poi che il Papa, distoltosi dagli affari di Governo, si dedica quasi esclusivamente all'uffizio di supremo Gerarca della Chiesa, la Congregazione de' santi riti, cui sta di decidere in affari di beatificazione, vede sovente il Pontefice nel suo seno qual collaboratore attivo; onde i lavori, il più delle volte, sono più sollecitamente terminati.

« Le simpatie in favore delle armi turche si sono altamente manifestate, e il Governo può, anche in questa circostanza, accorgersi della vitalità del partito sovversivo. Quantunque non sia questo che il risveglio della belva, momentaneamente impotente, basta pur tanto ad incutere terrore. »

Un altro carteggio da Roma, pure in data 21 novembre, della *Gazzetta Universale d'Augusta*, reca:

« Nella sua sessione del 18 corrente, la Corte stataria francese pronunziò sentenza nel processo del Gennaraccio. Malgrado le deposizioni aggravanti, fatte dai testimonii a suo carico, ma non legalmente comprovabili, e malgrado la morale verisimiglianza di molti delitti, ond'era imputato, segnatamente riguardo all'attentato sulla vita d'un soldato francese, la legge francese non lo potè condannare che a due anni di severa sorveglianza personale, per parte della Prefettura di polizia francese. La punizione, inflittagli per parecchie armi ritrovate nel suo domicilio, è di sei mesi di carcere nel Castel S. Angelo, con multa adeguata. Se non era la Direzione della polizia romana, che intercedette assai pel suo agente, egli non l'avrebbe passata così liscia. In attenuazione del fatto del nascondimento d'armi, fu fatto valere che, nella sua qualità di agente di polizia, egli era abilitato a portar armi di nascosto, non potendoglisi imputare che la mancanza d'un regolare permesso in iscritto.

« Giorni sono, è stato fucilato, in seguito a giudizio statario francese, il nipote del Gennaraccio medesimo, che, non ha guari, aveva pugnalato un artiere francese in una bettola del vicolo della Vetrina. *(V. il nostro N. 267.)* Il suo complice, un friggitore, che si trovava presente alla perpetrazione del delitto, come pure una femmina, che subito dopo che fu consumato, manifestò il suo giubilo, ballando al suon della mandola, sono stati condotti a Tolone, a scontare vent'anni di lavori forzati. Il figlio del Gennaraccio, che per privati rancori pugnalava un Trasteverino, e che, nella prima angoscia della sua aggravata coscienza, si era riparato nell'asilo ecclesiastico della Consolazione, fu preso dalla polizia senza trasgredire le formalità canoniche prescritte, e sta aspettando dalla Sacra Consulta il meritato castigo.

« Le notizie spacciate intorno al sollecito fortificare di Civitavecchia per parte dei Francesi, potrebber derivare da un malinteso, come avvenne della più volte

mentovata spedizione da Tolone di 8000 uomini di rinforzo per Roma. Qui ne siamo affatto ignari. Anzi da viaggiatori, che sono passati tre giorni fa per Civitavecchia, e che desideravano di vedere i lavori di fortificazione, mi viene assicurato che non si è ancora dato principio all'esecuzione del piano veramente disegnato, tutto consistendo nella riparazione di diversi bastioni. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 dicembre.

A Caraglio, in luogo dell'avvocato Brofferio, fu eletto il generale Delfino Il Brofferio non fu eletto finora in nessuno dei Collegii, di cui si conosce lo squittino.

L'*Opinione* pubblica nuovi documenti sul tentativo di Sarzana. Sono un indirizzo di Luigi Kossuth al *commissario della Lunigiana*, una lettera di Giuseppe Mazzini, e un proclama agli Ungheresi. Apparisce chiaramente da questi documenti che il Mazzini ingannò di nuovo Kossuth sul tempo dell'insurrezione.

(Monit. Tosc.)

Ricaviamo da buona sorgente che il Ministero presenterà al primo aprirsi della nuova Camera un sistema compiuto di leggi, relative a' varii rami dell'insegnamento. Ci si dice, che nella legge sull'istruzione primaria, sia definitivamente sciolta l'importantissima questione delle pensioni de' maestri. *(Istitutore.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Si hanno notizie rassicuranti sullo stato di salute del gonfaloniere di Livorno, stato, com'è noto, aggredito da ignota mano assassina. *(Manif. del Porto.)*

DUCATO DI PARMA

S. A. R. il Duca ha graziato intieramente i detenuti Mazza Erminio, Varsi Angelo, Tebaldi Pietro, Martini Benvenuto, Leonardi Gregorio e Varazzani Gaetano, delle pene, cui, per delitti politici, furono rispettivamente condannati, con sentenza proferita dal Consiglio di guerra permanente, il dì 20 maggio 1853.

(G. di Parma.)

IMPERO OTTOMANO — PRINCIPATI DANUBIANI.

Da uno scritto privato, giunto a Vienna dalla piccola Valacchia, in data del 6 corrente, rileviamo che il generale Fischbach, nel corso della seconda metà del passato novembre, ha ristabilito da Slatina a Crajova la comunicazione con Turnul, Piteschti e Bucarest, avendo occupati i villaggi, situati sulle vie che menano colà. Il detto generale ebbe alcuni rinforzi da Bucarest. Le truppe, finora stanziate nel campo presso Budeschti, erano giunte in divisioni, il 28 scorso, a Wadulut. *(Corr. Ital.)*

Sull'accaduto tra Rustsciuk e Giurgevo dopo il fatto d'Oltenizza, il *Wanderer* riceve uno scritto da Giurgevo, in data 28 novembre, il quale getta alcuna luce sulle incerte notizie, che qui giunsero nella scorsa settimana da quella posizione del Danubio. Ecco come si esprime quello scritto: « In alcuni fogli viennesi, che mi furono ultimamente spediti da Bucarest, io trovo, sugli ultimi avvenimenti, che qui successero dopo la giornata d'Oltenizza, dati così incerti e contraddicenti, che credo non vi sarà discaro di ricevere da parte mia una ristretta, ma esatta relazione di quanto qui avvenne in questi ultimi giorni. Voi già sapete che il piano d'operazione di Omer pascià consisteva in ciò di por piede su questa sponda, in pari tempo che un'altra parte della sua armata effettuava il passaggio del Danubio da Totorkan, onde poi agire concentricamente da ambedue i punti sulla capitale. Il passaggio presso Oltenizza riuscì, giacchè il nemico non vi oppose in sul principio alcuna resistenza. Il passaggio da Rustsciuk, non erano però i Turchi in istato di compierlo; essi, protetti da una flottiglia con pesanti bocche da fuoco, avevano occupata e munita di forti quell'isola, che giace di faccia alla Smurda, ad un buon quarto d'ora di distanza, ma trovarono colà una così viva opposizione nelle batterie russe, che nessuno degli Arnauti ha osato di abbandonare le trincee, costruite sull'isola, per passare il canale (così vien chiamato il Danubio dalla Smurda fino al porto, dove si ancorano i piroscafi e gli altri bastimenti, tanto di mare che di fiume). Fino al giorno 22 di questo mese, ebbero luogo da quella parte quasi giornalieri scontri tra gli avamposti, ai quali però i bastimenti da guerra turchi, ch'erano appostati dietro l'isola, non presero altra parte che di muti spettatori. I Russi frattanto avevano costruito un ponte di barche, e, sebbene non l'avessero ancora gettato sul canale, i Turchi però entrarono in qualche sospetto. Doveva essere loro cura di rinforzarsi nella vicina isola di Mokan, per impedire al nemico di poter operare da quell'isola contro Rustsciuk. Cinque volte tentarono essi di prender possesso dell'isola Mokan, e cinque volte furono respinti dalle batterie russe. Sull'isola della Smurda, essi mantennero la loro posizione. I Turchi temevano a ragione che i Russi passassero dall'isola di Mokan oltre il grande braccio del Danubio, e che così potessero circondare l'isola della Smurda. Il 21 due bastimenti partirono da quest'ultima per Rustsciuk: il primo vi pervenne felicemente, favorito dalla nebbia: il secondo fu osservato dal nemico, che vi sparò contro una senza esito, alcuni colpi di cannone. Anche una scuna era partita, a quanto sembra, coll'albeggiare, dall'isola stessa, ed aveva raggiunto Rustsciuk, senza incontrare ostacoli. Si avrebbe dovuto credere che i Russi fossero per rivolgere tutta la loro attenzione al terzo piroscafo, essendo già loro sfuggiti tre bastimenti della flottiglia; e già si temevano nuovi colpi di cannone, giacchè era da aspettarsi che il piroscafo avrebbe risposto all'attacco con le sue pesanti bocche da fuoco. Ma anche il piroscafo, l'ultimo bastimento ch'era stanziato dietro l'isola della Smurda, pervenne inosservato a Rustsciuk. Il principe Gortschakoff era ieri qui per la prima volta, ed ispezionò le truppe e le trincee; egli ritornò subito dopo a Bucarest. Colla partenza della flottiglia dall'isola della Smurda, si credeva che anche gli Arnauti si fossero da colà allontanati; questi si mantengono però ancora nella loro antica posizione, e la ritirata della flotta a Rustsciuk sembra una manovra abbastanza misteriosa, giacchè nessuno dubita che i Russi ora le chiuderanno la via, qualora essa volesse nuovamente ritornare da Rustsciuk. » *(Corr. Ital.)*

Il corrispondente di Parigi del *Times* annunzia, sull'autorità d'una lettera da Bucarest 24 novembre, che il generale russo Engelhardt fece arrestare un corriere di quel Consolato britannico, che recava dispacci di lord Clarendon. Quell'uomo, essendo Albanese, era vestito alla turca, ma portava sul petto lo stemma dell'Inghilterra ed un distintivo d'argento, che legittimava la sua qualità di corriere inglese. Unitamente a lui, fu arrestato un servo del viceconsole; per fortuna, egli aveva lasciato i dispacci al Viceconsolato. Il viceconsole Cuningham ottenne a gran fatica la liberazione di quelle due persone, ma non potè ricevere alcuna sodisfazione dell'insulto, recato al Governo inglese.

Giusta uno scritto da Bucarest, in data del 1.° corrente, il console generale inglese per la Moldavia e Valacchia trovavasi il 30 scorso ancora in quella città.

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Secondo uno scritto da Belgrado del 4 corrente, il Governo serviano ha aperto un fondaco erariale di fucili, in cui ogni suddito serviano può provvedersi d'un buon moschetto con la spesa di circa fior. 10.

La *Gazzetta di Agram* dice: « Udiamo in questo punto essere il Principe della Servia partito da Belgrado per Topola e Kragujevacz. Siccome, in dicembre, l'aria di rado è mite per andare a goderla in campagna, rammentiamo con tanto maggior premura l'abitudine del Principe di cercare in que' siti, in momenti critici e che gli sembrano pericolosi, quella sicurezza, che crede di non trovare a Belgrado. » *(Lloyd di V.)*

MONTENEGRO.

Credesi che Pietro Petrovich, zio del Principe regnante del Montenegro, che, com'è noto, pel testamento del defunto Vladica avrebbe dovuto assumere il Governo, sia giunto, fuggendo, a Cattaro, con un senatore e con molti compagni. La sua vita debb'essere stata minacciata perchè si sarebbe intinto in una congiura contro suo nipote. Le voci però ne sono assai incerte. Sembra soltanto avere il Principe Danillo a sè contrario un forte partito, che crede di avere fondati motivi di lagnanze. *(Triester Zeit.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 2 dicembre.

Come già fu detto, le elezioni, terminate nella maggior parte del paese riuscirono per tutto secondo il desiderio del Governo. I deputati arrivano da ogni parte nella capitale; però le sessioni regolari della Camera non sono per anco incominciate. Fu compiuta pure l'elezione del podestà di Atene. Dei tre candidati, scelti tra' maggiori censiti, S. M. il Re nominò a podestà effettivo pei tre anni venturi colui, che disimpegnava provvisoriamente tale uffizio. Questa elezione appagò pienamente i desiderii degli abitanti di Atene. *(Triest. Zeit.)*

INGHILTERRA

Londra 6 dicembre.

Dicesi che il conte d'Aberdeen abbia scelto il marchese di Abercorn, suo figliastro, per un'importantissima missione diplomatica.

L'onorevole G. S. Stafford Jerningham, sinora segretario d'Ambasciata a Parigi, fu nominato ambasciatore inglese a Stoccolma, invece di sir Edmondo Lyons, assunto al grado di secondo comandante della flotta del Mediterraneo.

Si legge nel *Morning-Post*: « L'ambasciatore di Francia e la contessa Walewski sono ritornati ieri a Grovesnor-Square, dopo un soggiorno di due settimane, passate a Fontainebleau ed a Parigi. Durante l'assenza dell'ambasciatore, il sig. Carlo Baudin, primo segretario di questa Ambasciata, ne avea fatto le veci. »

Il piroscafo ad elice il *Rhadamantus*, di 101 cannone, ora in riparazione a Portsmouth, partirà fra breve pel Mediterraneo. Un altro piroscafo di trasporto d'egual nome ricevette l'ordine di tenersi pronto a partire alla stessa volta. In generale l'Ammiragliato mostra ora grande attività. Per provare come si voglia tenere le flotte del Mediterraneo e del Canale preparate ad ogni evento, l'*Observer* narra che neppure un soldato di marina si trova ora nei porti, ove questa milizia adempiva un tempo il servigio. A Deptford e Woolwich alcune divisioni delle guardie fanno le veci dei soldati di marina.

Secondo l'*Englishe Correspondenz*, sei marinai russi, fuggiti dalla fregata l'*Aurora*, che trovavasi a Portsmouth, per recarsi a Londra, credendosi al sicuro, atteso che non esistono trattati fra la Russia e l'Inghilterra sulla reciproca consegna dei disertori, furono raggiunti presso Guildford da un ufficiale russo, accompagnato da un impiegato della polizia del paese, e ricondotti a bordo d'un legno inglese, prestato ai Russi, finchè sia riparata l'*Aurora*, ove subirono la pena del bastone.

Parecchi *gentlemen* di Londra, informati di ciò, si fecero dare dal giudice di Portsmouth un atto di *Habeas corpus*, con cui chiesero dai comandanti russi la consegna dei disertori, in nome della Regina, perchè venissero presentati al giudice superiore d'Inghilterra. Il capitano ricusò di accettare l'atto da altri, che dal suo ambasciatore o console, Ma quest'ultimo era assente. Si rimandò l'atto a bordo, ma il portatore non fu ricevuto. Questi gettò allora il documento entro il naviglio; però un tenente russo lo prese e lo gettò fuori, così che cadde in un battello vicino. Questi fatti destarono spiacevole impressione a Londra.

Intorno al rifiuto, dato da lord Palmerston ad una Società religiosa, di cui ieri parlammo, la *Correspondance Havas* osserva:

« Lord Palmerston non ha veruna predilezione per que' fanatici diffonditori di Bibbie, che violano l'ospitalità d'alcuni Stati cattolici, solo per darsi il piacere di fare propaganda protestante; e, nella sua qualità di ministro dell'interno, egli ha ricisamente negato (a malgrado delle istanze di due de' suoi colleghi) di presentare alla Regina una petizione, intesa a domandare l'appoggio del Governo britannico per gli sforzi del proselitismo anglicano.

« Questo contegno di lord Palmerston ben potrà diminuire il suo credito nel partito, così possente, della Chiesa, ma contribuirà ad accrescere la sua reputazione d'uomo di Stato, e gli verrà la stima dell'Europa civile. Un gran popolo come il popolo inglese, che aumenta la sua potenza e le sue ricchezze, diffondendo nel mondo le idee civilizzatrici, non dee in alcun modo seguir l'esempio di quel fanatismo intollerante, che spinge certe sette e consorterie religiose a tutte le temerità d'una propaganda sfrenata. »

Lo sciopro di Preston non è ancora finito. I padroni invitarono nuovamente in parecchi *meeting* i lavoranti a rientrare nelle officine agli antichi patti, e molti di essi paiono disposti a farlo; ma gli agitatori convocano altre riunioni, in cui si decide di continuare la sospensione di lavoro, talvolta minacciando persino coloro, che desistessero. A Wigan lo sciopro è quasi finito, non rimanendo fuori delle miniere che 200 operai. Ma sgraziatamente così non avviene ne' filatoi e quasi 3000 operai addetti alle fabbriche sono inoperosi. Questa resistenza è deplorata da quanti desiderano veramente il bene pegli operai; giacchè essa non fa che peggiorare la condizione di questi ultimi, costringendoli a sciupare i loro tenui risparmi, indi a supplicare di essere ammessi alle medesime condizioni, che prima rifiutavano.

Il conte Paolo Esterhazy, emigrato dopo la rivoluzione ungherese, il quale d'allora in poi viveva per lo più in Inghilterra, ricevette da S. M. l'Imperatore d'Austria il permesso di ritornare negli Stati austriaci.

(Engl. Corr. e O. T.)

PORTOGALLO.

Lisbona 29 novembre.

Scrivono al *Times*: « Il Reggente ha indirizzato alcune parole benevole ad una deputazione di negozianti inglesi, recatisi a congratularsi con lui; parole, che hanno fatto una impressione eccellente. Il suo avvenimento alla Reggenza è considerato come il pegno d'un Governo costituzionale moderato. Egli assicurerà la tranquillità pubblica, ed è ciò, di cui il Portogallo ha maggiormente bisogno.

« Le Cortes si aduneranno il 15 dicembre, giusta l'ultimo decreto di proroga, termine compreso nei 40 giorni dopo la morte della Regina, nel quale, come prescrive la Carta, il nuovo Re dovrà prestare giuramento.

« Mi duole di dovervi annunziare la morte del conte di Tavera, genero del maresciallo Saldanha.

« Il Principe e la Principessa di Joinville sono ritornati a Cadice a bordo del piroscafo portoghese da guerra il *Don Luiz.* » *(G. P.)*

SPAGNA

Madrid 30 novembre.

La *Gazzetta di Madrid* del 30 novembre pubblica due progetti di legge, relativi alle spese del servigio ordinario dello Stato durante l'anno 1854.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Senato non si raduna oggi. La minoranza della Commissione, incaricata di fare una relazione sulla comunicazione del Governo relativa al progetto di legge sulle strade ferrate, ha presentato ieri le sue conclusioni alla Segreteria del Senato. Questo voto particolare, firmato dai signori Esteban, Calderon e marchese di Caceres, è ottimamente formulato. La discussione su così importante quistione s'aprirà probabilmente dopo domani. Si crede che le conclusioni della maggioranza della Commissione saranno respinte da una maggioranza di venti voti per lo meno. »

Uno de' Ministeri spagnuoli, anteriori al presente, seguendo il costume, vigente in Francia dal dicembre 1851 in poi, aveva proibito ai giornali di pubblicare altre relazioni del Congresso, tranne il rendiconto ufficiale, completo o per estratti. Questo decreto non sarà eseguito più. La Commissione per l'ordinamento interno del Congresso, secondando le idee del nuovo Gabinetto, risolse la questione più conforme al sistema parlamentario, lasciando ai giornali la libertà di accogliere o no gli estratti, eseguiti dagli stenografi del Congresso, e autorizzandoli a far prender note dai loro stenografi, nonchè a riferire le sessioni in quella forma, che parrà ad essi più conveniente. *(O. T.)*

Si legge nella *Patrie*: Una lettera particolare da Madrid, in data del 1.° dicembre annunzia che il sig. Soulé, ministro degli Stati-Uniti presso S. M. C., è affetto da una grave pneumonia, che inspira serie inquietudini.

PAESI BASSI.

L'Aia 28 novembre.

In una delle ultime sessioni della Camera, si discusse intorno una petizione per l'abolizione della schiavitù ne' possedimenti delle Indie occidentali. Il signor Elout parlò in tale occasione del modo inumano e barbaro, con cui si trattano gli schiavi, dichiarando tale procedere una maledizione e una vergogna per l'Olanda. Van Hoëvele sviluppò la stessa idea con maggiori particolari, specialmente riguardo le crudeli cacce armate contro gli schiavi fuggiaschi. Il signor Rochussen voleva che la petizione fosse rimessa al ministro delle colonie; al che il ministro delle finanze dichiarò che il Governo stava già ponderando seriamente tale oggetto. Il sig. Luyken insistette per l'immediata abolizione d'uno stato di cose, che cagiona simili orrori. Il sig. Ryk disse non volere obbiettar nulla contro i passi proposti, ma avvertì di guardarsi dalle esagerazioni. Altri oratori sostennero la proposta di Rochussen; dopo di che fu deciso il rinvio della petizione al Governo, con 35 voti contro 6. *(O. T.)*

BELGIO

Ecco alcuni particolari sulla sessione della Camera de' rappresentanti del 30 novembre:

La discussione si è aggirata, quasi intieramente, sull'art. 2 del progetto di legge, sulle derrate alimentari, col quale articolo si proibisce, per disposizione eccezionale, la esportazione dei pomi di terra.

Rogier si dichiarò vivamente contro tale divieto, anche temporaneo. Egli riguarda questo divieto come ingiusto e dannoso, sì al produttore, come allo speculatore ed al consumatore.

Enrico di Brouckère, ministro degli affari esterni, non oppugnò la verità dei principii, sostenuti dal preopinante; ma prese a dimostrare potersi, nel caso attuale, giustificare la derogazione al principio assoluto della libertà del cambio, in riguardo alla esportazione dei pomi di terra.

Quindi la Camera ha proceduto alla votazione sull'emendamento dei sigg. Dumortier e Malou, inteso a proibire l'esportazione dei cereali; l'emendamento fu reietto da 66 voti contro 57.

L'emendamento del sig. Verhaegen, che proponeva tale proibizione soltanto sulla frontiera francese, fu parimenti reietto alla maggioranza di 65 contro 22 voti.

L'emendamento del sig. di Mérode, che limitava la proibizione ad un solo tratto di quella stessa frontiera, fu respinto per alzata e seduta, a grande maggioranza.

Finalmente, la disposizione del progetto di legge, relativa al divieto dell'esportazione dei pomi di terra, fu approvata da 68 contro 17 voti.

Si passò poscia alla votazione dell'insieme del progetto di legge, il quale, come già abbiamo detto nel Numero d'ieri, fu approvato da 78 voti in 87 votanti; 9 si astennero dal votare.

Il 1.° dicembre la Camera dei rappresentanti incominciò la discussione e la votazione degli emendamenti introdotti dal Senato al progetto di Codice forestale, già stato approvato dalla Camera.

FRANCIA

Parigi 6 dicembre.

S. M. l'Imperatore ha soscritto il 15 il contratto di matrimonio di madamigella di Las Cases e del conte di Chanaleilles, capo-battaglione nel 21.° leggiero. Madamigella di Las Cases è figlia del conte di Las Cases, ch'era coll'Imperatore Napoleone I all'isola di Sant' Elena.

Ignoravasi qual partito fosse per prendere definitivamente il clero francese riguardo la Cassa di pensioni, istituita coi decreti del 22 gennaio 1852, che disposero dei beni della famiglia d'Orléans. L'*Univers* annunzia che una circolare del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, in data del 30 novembre, fa conoscere ai Vescovi che gl'interessi de' cinque millioni, formanti la dotazione dell'anzidetta Cassa, saranno pagati col prodotto della vendita de' boschi dello Stato. Si ha motivo di credere (dice l'*Univers*) che questa misura, cangiando pienamente una situazione delicata e penosa, sotto molti aspetti, toglierà ogni ostacolo all'accettazione del benefizio della Cassa di pensioni.

L'*Univers* ha pubblicato una terza lista di soscrizioni, a favore dell'Episcopato e del clero della Provincia ecclesiastica dell'alto Reno. Le somme raccolte giungono finora a franchi 906 e mezzo. Annunciano i giornali aver anche l'Arcivescovo Sibour scritto a quello di Freyburg per fargli conoscere la sua simpatia e la sua ammirazione.

(G. U. d'Aug.)

L'ambasciatore ottomano in Parigi ricevette dal suo Governo l'ordine di arrolare tutti i medici della Facoltà di Parigi, che vogliono entrare al servigio della Turchia. Questi riceveranno danaro pel viaggio, e tre mesi di paga in antecipazione, alla loro partenza da Parigi.

(Nostro carteggio privato.)

« *Parigi 7 dicembre.*

Una profonda commozione fu destata nella giornata d'ieri dalle notizie, che giungevano ad un tempo dalla Germania e da Londra; e non è da stupirne, tanto son esse importanti.

In effetto, la questione orientale sta per entrare in un nuovo stadio diplomatico; e si ha cagion di sperare che gli sforzi delle Potenze mediatrici riusciranno ad arrestare la guerra, che minacciava un istante d'invader l'Europa. A tenore di quelle notizie, l'Austria consentì a sottoscrivere un protocollo, pel quale aderisce ad operare in comune con le tre altre grandi Potenze, impegnandosi ad ottenere dalla Russia ch'ella accetti quel che sarà da esse determinato. Tal fatto è della più alta importanza, poichè toglie alla questione d'Oriente il suo più pericoloso carattere; e, nel vero, tutt'i principali motivi d'apprensione spariscono, poichè non è probabile che lo Czar sia disposto a resister solo contro l'Europa intera. Esso conferma altresì quel che già fu detto sin dalle prime; cioè che il Gabinetto di Vienna teneva nelle sue mani la pace e la guerra, e che dipendeva da esso, più che da qualsiasi altra Potenza di terminare per le vie pacifiche la questione.

Il *Journal des Débats*, che, dopo il 24 febbraio ed il 2 dicembre, rimase il risoluto partigiano delle istituzioni costituzionali, com'elle si comprendono in Inghilterra, e che, ad onta di molti disinganni, s'ostina a vedere il progresso in una forma di Governo, in cui le forze dello Stato si tengono qualche volta in equilibrio, ma più spesso ancora in iscacco, il *Journal des Débats*, dico, tien dietro con sollecitudine tutto paterna alle fasi, che il Governo rappresentativo percorre con maggiore o minore successo, a fronte del principio, che tende ad assorbirlo e distruggerlo. Nessuno fu più attento del *Journal des Débats* alle agitazioni, che si produssero di recente in Spagna: i tentativi anticostituzionali del sig. Bravo-Murillo gli fecero alzare un grido di disastro; il ritorno di Narvaez in Spagna, e le tendenze più moderate del nuovo presidente del Consiglio, conte di San Luis, fecero splendere agli occhi del sig. Armando Bertin l'iride della speranza; ma ahimè! nel tempo in cui viviamo, il sistema rappresentativo è pel *Journal des Débats* quel ch'è un figlio unico, la cui vita fu posta in pericolo da minacciose ricadute. Appena rimesso in piedi in Spagna, eccolo vacillare in Piemonte. Stanno per farsi colà nuove elezioni: chi vincerà fra l'opposizione ed il sig. di Cavour, fra la Camera dei deputati ed il Senato, fra il partito ultrareligioso ed il partito ultraliberale? Ecco ciò che affanna il giornale del sig. Bertin: ei teme eccessi a sinistra, ne teme a destra; e predica la moderazione, additando l'esempio dell'Inghilterra. Negl'impeti della sua inquietudine, il *Journal des Débats* garrisce ora il Ministero, ora il Senato; all'uno rimprovera d'aver usato con soverchio precipizio forse dello spediente scabroso dello scioglimento, che pone a fronte tutte le passioni politiche del paese; all'altro consiglia la moderazione e la conciliazione, inspirato in ciò evidentemente dalla memoria della nostra antica Camera de' pari, che si di rado mostravasi avversa a' ministri, qualunque si fosse la loro origine. Se non che, mentre da un lato il *Journal des Débats* si lamenta e grida: « Alto là, signori del Piemonte, non abusate le libertà, che vi restano; » ecco, dall'altro, capitare il sig. Mouttet, della *Patrie*, quello stesso che trattò un dì il sig. Thiers d'uomo mediocre, e che vien qui a sostenere la parte di que' fanciulli, i quali, di carnovale, gettano farina e crusca negli occhi de' viandanti, o tendono corde, che debbono farli inciampare. Il sig. Mouttet non chiama il *Journal des Débats* pel suo nome, ma dispensa al sistema parlamentario più colpi di mestola, che non ne scarichi Pulcinella sulle scapole di Pagliaccio. S'ebbe già più ch'una volta occasione di vedere i ciarlatori di bigon-

cia fulminati dagli estensori della *Patrie*; ma qui lo sprezzo del sig. Mouttet piglia proporzioni olimpiche. Se il *Journal des Débats* para le botte, che gli sono assestate dal sig. Mouttet, il terrò, in fede mia, per uno schermitore di ventiquattro carati. In Prussia specialmente, il sistema parlamentario incita alle risa grasse il compilatore della *Patrie*. Le rinunzie de' deputati vi piovono a furia; dunque la Prussia non vuole il sistema parlamentario: il conte Schwerin fu eletto presidente della Camera dall' opposizione, perch' egli è perito nel dirigere le discussioni e possiede quella disciplina parlamentaria, che non può essere se non il frutto dell' esperienza; dunque, dice il sig. Mouttet, la Prussia è ristucca di tal forma di Governo, buona appena per Anglo-sassoni. Lascio interamente al *Journal des Débats* la cura di difendersi, dato ch' ei giudichi opportuno di raccogliere i ciottoli della *Patrie*, per iscagliarli contro le finestre di essa.

Il 18 marzo 1848, il Governo provvisorio aveva decretato che fosse innalzato al maresciallo Ney un monumento, nel luogo stesso, ov'era stato passato per l'armi. Tal voto, raccolto dal Governo attuale, fu compiuto nella giornata d'oggi, 7 dicembre 1853. A 1 ora e $\frac{1}{2}$, il monumento, eretto alla memoria del maresciallo, veniva scoperto in mezzo al fragore de' cannoni e de' tamburi. La statua del maresciallo è di bronzo dorato. Ney, in assisa, con in testa il cappello a piume, sta ritto sopr' un piedistallo di marmo bianco, e tiene nella destra la sciabola nuda, che alza, come se volesse percuoterne il nemico. La faccia del maresciallo è volta dal lato opposto alla Camera de' pari. Sulle facce del zoccolo sono iscritti i nomi delle battaglie, nelle quali Michele Ney conquistò i suoi gradi ed illustrò il suo nome. Tre tende o tribune, formanti un vasto emiciclo, erano state piantate intorno al monumento; esse erano addossate agli alberi del viale dell' Osservatorio, e congiunte da fasci di bandiere tricolorate, con le aquile d' oro e la N, sormontate dalla corona imperiale. Una tribuna d' onore era riserbata pel Principe Girolamo, per suo figlio Napoleone, pe' marescialli e i ministri. In un' altra tribuna stava un gran numero di senatori e di membri del Corpo legislativo in assisa. Nella tribuna de' ministri, era la marescialla Ney, i suoi figli e nipoti, e fra gli altri la contessa di Persigny, nipote del maresciallo. La stato maggiore era de' più splendidi; non si vedevano se non ispallini d' oro e d' argento, gran cordoni rossi, cappelli a piume. Si notava il generale Dembinski, con la sua assisa polacca. Deputazioni della gioventù di Sarrelouis, di Nancy e di parecchie città della Mosella, erano colà in abito nero e con mazzolini di semprevivi all' ucchiello. A 1 ora, l' Arcivescovo di Parigi giunse, col suo clero, e intonò il *Deprofundis* e l' assoluzione, in mezzo ad un religioso silenzio. Terminate le preghiere ecclesiastiche, fu dato il segnale perchè si scoprisse la statua: ma, sia imperizia, sia che la tela e le corde, soggette tutta la mattina all' influenza della nebbia, non potessero scorrere, l' operazione non riuscì; e convenne aver ricorso ad una scala. Infine, la tela fu rimossa, ed il cannone e i tamburi rimbombarono in mezzo alle grida di *Viva l'Imperatore!* Indi, furono profferiti i discorsi. Non parlerò del primo; il secondo fu detto dal maresciallo Saint-Arnand, ministro della guerra; il sig. Dupin, seniore, parlò ultimo. I discorsi furono lunghissimi, e non ne potei udir quasi nulla. Pure, giudicandone da' brani, che me ne giunsero all' orecchio, il maresciallo ministro della guerra disse che il monumento, innalzato in onore del maresciallo Ney, era una riparazione nazionale; ei riconobbe che Ney aveva commesso falli, che aveva crudelmente espiati; e parlò di tutte le campagne, in cui il principe della Moskowa si rese illustre. Quanto al sig. Dupin, ei ricordò ch' era stato l' avvocato del maresciallo Ney, e che aveva protestato al cospetto dell' Europa contro una condanna, pronunziata ad onta delle capitolazioni. Secondo lui, quella condanna fu opera d' una fazione antinazionale, che volle, nella persona del prode de' prodi, immolare la bandiera tricolorata alla bianca. Dopo questo discorso, la deputazione della Mosella si accostò, e depose ghirlande di semprevivi. Le truppe appresso difilarono; e a 2 ore la cerimonia era finita.

Alcuni casi di cholera si manifestarono in parecchi Comuni del Dipartimento di Seine-et-Oise. Il prefetto ha radunato il Consiglio di Sanità per prevenire l' estensione del morbo.

GERMANIA

Alla dichiarazione, data dall'Annover all'Assemblea federale riguardo alla questione d'Oriente, facciamo seguire le dichiarazioni della Baviera e della Sassonia. Eccole:

Baviera: « Mentre l' inviato si ritiene obbligato di fare al Gabinetto austriaco i ringraziamenti per le avute comunicazioni, può contemporaneamente partecipare la riconoscente approvazione del Governo reale per le premure, tendenti al mantenimento della pace. »

Sassonia: « Il Governo regio ritiensi obbligato di saper grado all' I. R. inviato presidente per l' avuta amichevole comunicazione, e d' esternare la persuasione che la Confederazione ha giusto motivo di trovare in ciò piena certezza che i ben intesi interessi della Germania sono garantiti anche in questa grave quistione. Il Governo può inoltre nutrire la positiva speranza che agli eccelsi Governi d' Austria e di Prussia, per la posizione dei quali viene specialmente moderata quella della Confederazione germanica nel sistema politico d' Europa, piacerà di pigliare, dalle future vicissitudini della questione orientale, che attira in sì alto grado la pubblica attenzione, le mosse per fare ulteriori comunicazioni, e, di previa intelligenza colla totalità dei membri federali, comprovare nuovamente col fatto le premure, dedicate alla grandezza della Confederazione. » *(Corr. Ital.)*

PRUSSIA — *Berlino 7 dicembre.*

S. A. R. il Principe Federico Guglielmo, intraprese la sera del 6 corrente il suo viaggio da Berlino alla volta dell' Italia. Lo accompagna il tenente generale di Schreckenstein, con altri ufficiali.

Il numero della *Deutsche Volkshalle* di Colonia del 3 corrente fu confiscato, per aver inserito fra gli annunzii l' avviso d' un certo Luca Strauss di Unkel, il quale si dichiara pronto a raccogliere offerte in favore del clero del Baden.

GRANDUCATO DI BADEN — *Freyburg 4 dicembre.*

Ieri è qui giunta una lettera del ministro del culto, di Raumer. Essa rende noto, per Sovrano comando, all' Arcivescovo di Freyburg, essersi S. M. il Re di Prussia indotto a sodisfare a' suoi desiderii intorno all' Amministrazione ecclesiastica ne' Principati di Hohenzollern, e d' investirlo di tutt' i diritti, che spettano in Prussia agli altri Vescovi. È noto non avere i Vescovi del Reno superiore chiesto tutto quello, ch' è accordato a' Vescovi prussiani. *(G. U. d' Aug.)*

SASSONIA-WEIMAR. — *Eisenach 28 novembre.*

Il Vescovo di Fulda, che ha giurisdizione ecclesiastica sulla popolazione cattolica del Granducato, ha rifiutato di riconoscere la Commissione immediata, instituita pegli affari cattolici presso il Ministero di Stato, ed ha proibito di far parte di essa al nuovo parroco cattolico. In seguito a tale divieto, il Governo dello Stato trovossi obbligato a far entrare in quella Commissione un impiegato secolare. Il Vescovo ha rimostrato, ed ha negato alla Commissione facoltà di decidere da sè in affari ecclesiastici. *(G. Uff. di V.)*

La Duchessa d' Orléans si recherà, con suo figlio il Conte di Parigi, a Wirzburgo, dove il Conte intende di frequentare l' Università cattolica. Il Re di Baviera offerse alla Duchessa un palazzo di colà, ch' essa rifiutò, esprimendogli i sentimenti di gratitudine per tanta cortesia *(Corr. Ital.)*

SASSONIA COBURGO-GOTHA

Il Duca e la Duchessa di Coburgo si trovarono il 3 corrente in grave pericolo. Il Duca partiva, cioè, colla Duchessa dal suo castello di Collenberg, guidando in persona i cavalli. Il cocchio urtò con tanta veemenza in un masso di pietre, che il Duca fu lanciato oltre i cavalli lungi sulla via. I destrieri essendo rimasti in propria balìa, corsero strascinando seco la Duchessa rimasta nella carrozza spezzata. Fortunatamente, l' asse urtò nel legno d' un cespuglio, si ruppe, e l' urto fece cadere anche la Duchessa. Il Duca si è ferito in un calcagno ed ebbe una contusione in una coscia; la Duchessa rimase illesa. *(O. T.)*

ASIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data di Trieste 10 dicembre corrente:

« Il piroscafo d' Alessandria giunse, questa mattina, in 114 ore, con notizie di Bombay 14 novembre, di Calcutta 10 novembre, e di Hong-Kong 27 ottobre.

« Que' giornali annunziano che il 26 ottobre passato morì a Simla il gen. Godwin, che aveva il comando supremo delle truppe inglesi, nella recente guerra contro i Birmani, finita, almeno per ora, colla incorporazione del Pegù. Questa perdita è compianta generalmente, e i medesimi fogli, che si erano mostrati severi al generale, rendono onore alla sua memoria. Il generale morì di febbre gastrica, nella residenza del comandante supremo militare, sir W. Gomm, che gli profuse le più amorose cure, durante la sua malattia.

Le relazioni dall' Impero birmano, che sinora non erano gran fatto favorevoli agl' Inglesi, sono questa volta migliori per essi. I capitani Latter e Smith, l' uno comandante di Prome e l' altro di Sarawah, vennero ultimamente alle mani coi masnadieri, che infestavano i dintorni de' nuovi possedimenti britannici in Birma. Il primo, avendo saputo che i predoni si erano impossessati d' un villaggio presso Meyaday, scacciandone gli abitanti, gli assalì con truppe di rinforzo, prese a Prome, e liberò affatto il villaggio dalla loro presenza, dopo averli sconfitti, con rilevante perdita. Nel combattimento, il famigerato Mie Tun rimase ferito gravissimamente, onde si dovette trasportarlo ad Ava in una lettiga, e ad ogni modo il paese non avrà a soffrire dalle sue incursioni, almeno per molto tempo. Frattanto il capitano Smith era pure impegnato in vivo combattimento nel distretto di Sarawah, contro i masnadieri, che erano giunti a Kanoung, sotto il comando di due capi. Ei mosse contro di essi, accompagnato da alcuni Birmani, che gli avevano offerto spontaneamente i loro servigii. Riuscì a prendere uno dei capi, e lo fece appiccare immediatamente; l' altro fuggì nel distretto di Prome, ma il capitano Latter lo faceva inseguire assiduamente, per cui la sua cattura era considerata immancabile. Queste due spedizioni ebbero per risultato la completa pacificazione de' distretti di Prome e di Sarawah, per cui il commercio acquistò nuovo vigore, e la navigazione dell' Irrawaddy divenne libera, mentre prima i pirati la rendevano pericolosa.

« La sommossa, avvenuta nella prigione di Rangun fu alquanto seria, per quanto si rileva da' particolari pubblicati ora. I condannati si appropriarono alcuni schioppi dei soldati indigeni *(cipai)*, e parecchi di essi erano riusciti ad abbandonar la prigione. Le guardie fecero fuoco contro gli ammutinati; e di 132, ch' erano, 13 rimasero uccisi e 43 gravemente feriti; 15 riuscirono a fuggire e gli altri furono ripresi. Vuolsi che, simultaneamente a questa, fosse scoppiata un' altra sollevazione nel carcere di Bassein.

« Dal Nord-Ovest si rileva correr voce che il Sirdar dell' Herat abbia fatto alleanza coi capi del Cabul e d' Orgunj, e che un figlio di Dost Mahomed siasi impossessato di Kelat-i-Ghilzi. Dicesi pure che i capi Candahar muovano contro Kelat, e corrono altre voci che farebbero supporre esser prossime nuove guerre nelle Indie; però il *Bombay-Times* vi crede poco.

« Giusta i nuovi poteri, dati al Governo supremo, fu diramato un ordine generale per arrolare tre nuovi reggimenti europei, uno per ogni Presidenza delle Indie. Questa disposizione sodisfece molto gli abitanti delle Indie.

« A Bombay è comparso il cholera; il numero dei morti da questa malattia ascende sinora a 275. Come in Inghilterra e altrove, il morbo si estese maggiormente ne' distretti più trascurati e naturalmente insalubri. Sperasi che il prossimo freddo, purificando l' aria, varrà ad estirpare la malattia.

« Secondo l' *Overland China Mail* del 27 ottobre, parlavasi a Hong-Kong con qualche fondamento che anche a Kwang-tung fosssero scoppiate turbolenze, come in una Provincia vicina. È certo che uno scontro ebbe luogo, giacchè il Cie-hien (magistrato del distretto), che vi prese parte, giunse a Canton per curare le proprie ferite. Pare che, essendo seguita qualche tempo fa una sommossa fra' contadini, ne fossero stati presi alcuni, e che poi gl' insorti, avendo ricevuto assistenza, fossero andati a liberare i compagni; il che avrebbe dato luogo ad una zuffa, in cui rimase ucciso un maggiore cinese, e ferito il magistrato anzidetto. Ultimamente, vi fu qualche scontro nelle vicinanze di Bogue, e nel paese dirimpetto a Whampoa. Malgrado questi fatti, i Cinesi di Canton non furono mai sì fiduciosi dopo la presa di Nankin, come ora.

« Da Sciangai, 4 ottobre, si hanno poche notizie d' importanza. Un corpo di 1000 in 1500 imperiali si presentò a bordo di alcune barche vicino al ponte del fiume di Suciau, lontano circa due miglia inglesi dalla porta settentrionale di Sciangai. Il 30 settembre, una flottiglia di battelli imperiali, armati di grossi cannoni, cominciò a far fuoco verso il Sud, e contemporaneamente principiarono scaramucce vicino alla Porta del Nord. Due giorni dopo, gl' imperiali assalirono nuovamente la città e gl' insorti risposero al loro fuoco; ma il combattimento non ebbe alcun risultato d' importanza, e similmente rimase senza esito un nuovo attacco, tentato dai battelli imperiali di Ning-po. Pel 4 ottobre, si aspettava una grande battaglia, e la mattina di quel giorno si erano uditi a Sciangai alcuni spari; però, alle 3 pomeridiane dello stesso dì, correva voce che gl' imperiali avrebbbero aspettato nuovi rinforzi.

« Dall' isola d' Argento s' annunzia, in data del 29 settembre, che un suddito inglese, il quale, secondo si dice, portava una lettera di Liu, capo degl' insorti di Sciangai, al comandante de' ribelli di Nankin, era caduto in potere degl' imperiali.

« Un corrispondente del *China-Mail* narra come a Sciangai si buccinava che l' Imperatore della Cina fosse fuggito, essendo stato abbandonato da' suoi soldati veterani. Aggiunge però essere questa una semplice diceria, di cui ignora l' origine. »

VARIETA'.

Leggiamo nel *Journal de la Nièvre*, riferito da *Journal de Francfort*:

« Ebbe luogo un fatto di grande importanza per la scienza. Il 14 novembre, in occasione de' ristauri che si fanno nello stabilimento delle Terme di St.-Honoré, furono rinvenute, nel fondo delle sorgenti, oltre a cinquecento medaglie romane, colle effigie di Vespasiano, di Antonino il Pio, di Marco Aurelio, di Traiano, di Adriano, di Aurelio, di Commodo, de' due Faustini, ec. ec.

« Queste medaglie, delle quali alcune vedonsi mirabilmente conservate, sono di bronzo, di varia dimensione, frammiste a piccole monete d' argento, assai strane, e probabilmente di somma importanza per la scienza. Questa serie di monete, che ancora non si potè studiare, sembrerebbe far presentire a prima vista che la distruzione delle Terme di S.t-Honoré rimonti all' epoca della grande irruzione de' Franchi, se tra le medaglie non si trovassero effigie di Re appartenenti a nazioni barbare, di que' capi d' invasione, il cui profilo indica la razza del Nord ed il tipo del Caucaso.

« Forse si cercherà il motivo, a cui si possa attribuire la riunione di una sì grande quantità di medaglie sul fondo di quelle sorgenti. L' usanza, che ancora oggigiorno sussiste in alcuni luoghi della campagna, di recarsi sulla riva di certe fontane, gettandovi della moneta spicciola per iscongiurare la febbre o qualche altro male, non sarebbe forse la continuazione di un' usanza, che risale a' tempi più remoti dell' antichità? A' tempi del paganesimo, forse non si facevano offerte alle divinità tutelari e benefattrici?

« È facile di apprezzare l' importanza, che gli antichi attribuivano a quelle acque, potendosi ancora vedere gli avanzi di un lusso tutto orientale. Le pareti de' bagni erano ricoperte di candidi marmi, di cui si trovano ancora molti frammenti. Le tre vie romane che conducevano a quelle Terme, confermano l' antica loro celebrità. »

L' aeronauta Arban, di Lione, di cui non si sapeva più nulla dopo la sua ascensione nelle vicinanze di Barcellona, e di cui si pensava che, obbligato a calarsi nel mare, vi si fosse sommerso col suo pallone, ora se è vero quanto raccontasi nel *Clamor Publico*, ricompare sulle scene del mondo, dopo una serie di avventure romanzesche.

La sfortuna, che persegue gli uomini coraggiosi, non fe' grazia all' intrepido aeronauta Arban. Disceso or son due anni col suo magnifico pallone sulle ardenti sabbie dell' Africa, venne fatto prigione da un' orda di selvaggi, e messo in vendita, come una curiosità, in un mercato dell' interno del paese. Fu comperato da un rinnegato, di carattere cupo e crudele, che, avendolo visto scendere dal cielo, lo pigliò per uno stregone, e, perchè non gli sfuggisse, lo serrò in oscura cava, e lo batteva sera e mattina, per iscuotergli di dosso, diceva, l' umidità del luogo. Dopo sei settimane d' una vita tanto angosciosa, levollo di là, e lo impiegò nel lavorare la terra. Quivi, esposto ad un sole cocente e senz' acqua da estinguere l' ardentissima sete, se ristava dal lavoro per pregar Dio che lo ritornasse alla patria e lo togliesse a tanto patire, la sferza del brutale padrone lo forzava a riprendere il suo faticoso lavoro.

Più tardi, per colmo di sventura, fu imbarcato su un bastimento, destinato alla tratta dei negri, e ivi ebbe a soffrire inuditi tormenti, cui la penna rifugge dallo scrivere. Alla fine, giunse per Arban l' ora della liberazione, e pieno di gioia potè ricalcare un suolo libero, ove fu accolto con mille dimostrazioni di gioia.

La *Gazette de Lyon*, l' *Union* di Parigi ed il *Galignani*, nel riprodurre questo aneddoto, vi prestano assai poca fede. Noi facciamo altrettanto: perchè il fatto lascia molto a desiderare, e particolarmente di sapere dove al presente si trovi il liberato areonauta.

Il *Courrier du Gard* del 29 novembre narra che il dì innanzi l' aeronauta sig. Deschamps fece un' ascensione dall' Anfiteatro di Nimes alle 3 e $\frac{1}{4}$ pom. con un tempo assai cattivo, e mentre spirava un vento freddissimo ed impetuoso. Dieci minuti dipoi, l' aerostato si vide scendere a 12 chilometri dalla città, lentamente da prima, indi oscillare, e poscia allungarsi, probabilmente a cagione d' una rottura dell' apparecchio, che lasciava sfuggire il gas. Varii abitanti del Comune di Generac tosto accorsero, e trovarono il corpo del sig. Deschamps ad alcuni metri dalla navicella, e privo di vita.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 *dicembre* 1853. — Ieri, entrò in porto lo sch. inglese *Cynosure*, capit. Nathan Jabstey, con manifatture, cotoni e ferro a F. Zucchelli; un barck inglese trovasi alle viste, ancorato in Pelorosso.

Continua vivacità d' affari nei granoni, che, pronti, vennero pagati da L. 21 a 21.50, per marzo ed aprile a L. 22, e fino a L. 23.50 per maggio, a premio perduto. Anche i frumenti meglio tenuti. Seme di lino di Puglia a L. 19. Olio di Taranto a d.i 210, di Monopoli e Rossano a d.i 220, di Sicilia a d.i 205, di Corfù e Paxò vecchio da d.i 230 a 240, in dettaglio.

Le valute sostenute ad 1 $\frac{1}{2}$; le Banconote da 87 $\frac{3}{4}$ ad 88; le Metalliche ad 81 $\frac{1}{2}$, pronte, e ad 83 per aprile; il Prestito lomb.-veneto ad 87 $\frac{1}{2}$, pronto; la conversione dei Viglietti del Tesoro ad 83 $\frac{1}{2}$.

Vendite granaglie in Venezia dal 4 al 10 dicembre 1853.

	Quantità	Genere	Provenienza		Prezzo
Staia	6,000	grano	Berdianska	da L.	25.— a 25.50
»	8,500	»	Odessa		24.— a 24.50
»	1,500	»	Azoff duro		24.— a 24.50
»	4,000	segala	Danubio difettosa		12.80 a 13.25
»	5 500	granone	Albania pronto		19.25 a 19.50
»	39,000	»	Danubio id.		18.75 a 21.—
»	120,000	»	id. e Odessa a conseg.		20 — a 22.—
»	20,000	»	id. a premio id.		22.— a 23.10
Staia	204,500				

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 12 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 $\frac{11}{16}$
dette detto	$4\frac{1}{2}$	82 $\frac{3}{4}$
dette detto	$2\frac{1}{2}$	47 $\frac{1}{2}$
dette per l'esonero del suolo	5	91 $\frac{1}{2}$
dette della Banca della città di Vienna	$2\frac{1}{2}$	60 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		233 $\frac{3}{4}$
detto idem 1839, » 100		137 $\frac{1}{2}$

Azioni della Banca, al pezzo			1381 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f.		1000	2365 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	»	500	860 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	»	500	115 $\frac{1}{2}$
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	»	250	— —
dette » naviga. a vapore del Danubio	»	500	647 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	»	500	600 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	85 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	96 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	115 — uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$	»	114 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	112 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-14 — a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	112 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	134 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	135 — a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31 gior. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	»	— — idem.
Aggio dei zecchini imperiali		19 $\frac{3}{8}$ %.

CAMBI. — *Venezia 12 dicembre 1853.*

Amburgo	Eff.	224 $\frac{3}{4}$ D.	Londra	Eff.	29:45 —
Amsterdam	»	249 $\frac{1}{2}$	Malta	»	242 — D.
Ancona	»	615 $\frac{1}{2}$	Marsiglia	»	118 — D.
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 — D.
Augusta	»	299 $\frac{1}{2}$	Milano	»	99 $\frac{5}{8}$
Bologna	»	617 —	Napoli	»	536 —
Corfù	»	611 —	Palermo	»	15:60 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 $\frac{3}{8}$ D.
Firenze	»	99 $\frac{1}{4}$ D.	Roma	»	619 —
Genova	»	117 $\frac{5}{8}$	Trieste a vista	»	263 —
Lione	»	118 $\frac{1}{5}$ D.	Vienna id.	»	263 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	609 —
Livorno	»	99 $\frac{1}{4}$ D.			

MONETE. — *Venezia 12 dicembre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I.	» 6:18
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.o corrente	87 $\frac{1}{2}$
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 $\frac{1}{2}$
» di America	» 96:—	Conversione, godim.o 1.o novembre	83 —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 12 dicembre 1853.*

Arrivati da Milano i signori: Harris Giorgio, console generale inglese in Venezia. — *Da Trieste:* Artamanoff Alessandro, segretario collegiale russo. — Grabowski Vladimiro, possid. a Varsavia. — Holmes Edvino, Inglese. — Schüll Oscaro, negoz. a Düren. — Saint-Pol Giulio, propr. di Reims. — Teesdale Harry Giorgio, tenente inglese. — Wasiltsch koff principe, capitano di cavall. russo. — *Da Parma:* Schizzati Carlo, possid. — *Da Trento:* de Bodenhausen Rodolfo Voldemaro, tenente sassone.

Partiti per Treviso i signori: de Esterházy conte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la Corte di Baviera. — *Per Verona:* Pesce D. Luigi, Canonico di Acqui. — Tizzoni cont.a Caterina, proprietaria a Parigi. — *Per Milano:* Burckhard Giulio Carlo, negoz. di Weimar. — *Per Firenze:* Betts Federico J., possid. americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 dicembre { Arrivati ... 540; Partiti ... 533

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Maria del Giglio*, vulgo *Zobenigo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 12 dicembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 4 1	28 4 7	28 3 9
Termometro, gradi	2 0	3 3	1 4
Igrometro, gradi	69	65	68
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento forte.	Sereno e vento.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì 13 dicembre 1853.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Cesare Dondini. — *Una battaglia di donne.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

Domani, mercordì, 14: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia lomb.-veneta. — *Il proscritto illustre.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La borsa perduta, con Arlecchino pitocco fortunato e Facanapa cognato per accidente* - Indi, ballo nuovo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 13 dicembre.

Il nostro corrispondente di Parigi ci trasmette il testo dell' articolo del *Moniteur*, del 9, di cui ci diedero la sostanza i dispacci telegrafici. Noi ci affrettiamo di riprodurlo:

« Dicevamo, in data del 17 maggio scorso, che, se la questione, suscitata a Costantinopoli dal principe Menzikoff, producesse qualche complicazione, essa diverrebbe una questione di politica generale, nella quale le altre Potenze, soscrittrici del trattato del 13 luglio 1841, si troverebbero involte per la stessa ragion che la Francia. Gli avvenimenti giustificarono le nostre previsioni. Quella solidarietà, che il rispetto degl' interessi comuni e de' medesimi principii stabilivano sin d' allora, a' nostri occhi, fra' grandi Gabinetti, è ora un fatto compiuto. L' intima unione del Governo dell' Imperatore con quello di S. M. britannica aveva già tranquillato gli animi; tuttavia, rimanevano dubbi sul contegno, che fossero per assumere le altre Potenze al principiare d' una guerra, ch' esse avevano sinceramente tentato d' impedire, ma il campo della quale, per la forza medesima delle cose, poteva allargarsi.

« Ad ovviare appunto questo pericolo, a concertare un' azion comune, ed a risaldare il fascio degl' interessi europei, il Governo dell' Imperatore rivolse le più perseveranti sue cure. Questa politica leale raggiunse il suo scopo. Sarebbe prosunzione considerare la questione d' Oriente come terminata; bisogna aspettarsi di vederla passar ancora per fasi diverse: ma l' accordo, apertamente dichiarato dell'Austria e della Prussia co' Gabinetti di Parigi e di Londra, basta, fin dal presente, a calmar le inquietudini, che tennero da sei mesi l' Europa in sospeso. Il vero pericolo della situazione consisteva in effetto nella possibilità d' una scissura delle Potenze in due campi. Questo timore è ora cessato. Le mire medesime, i medesimi desiderii animano la Francia, l' Inghilterra, l' Austria e la Prussia; ed un protocollo, sottoscritto a Vienna il 5 del mese corrente, in una conferenza, alla quale assistevano i rappresentanti delle quattro Corti, attesta le loro risoluzioni comuni.

« Ripristinare la pace fra la Russia e la Sublime Porta, a patti onorevoli per ambe le parti; mantenere l' integrità territoriale dell' Impero ottomano, la cui esistenza indipendente, ne' limiti che i trattati gli assegnarono, divenne una condizione essenziale dell' equilibrio europeo: tal è il doppio scopo, che le quattro Potenze si propongono di conseguire in comune. Stabilire anticipatamente che la guerra attuale non potrebbe, in verun caso, trar seco modificazioni nello stato di possesso, che il tempo ha consacrato in Oriente, è ristringerne il campo di battaglia, e ricondurre, giova sperarlo, la contesa, insorta fra il Gabinetto di Pietroburgo e la Sublime Porta, a termini, che permetteranno alla diplomazia europea d' esercitare un' azione efficace, e di ristabilire, sotto la sua malleveria collettiva, una solida pace fra la Russia e l' Impero ottomano. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 novembre a. c., si compiacque di accordare graziosissimamente a favore della chiesa arcipretale di S. Giorgio di Porcia, in fabbrica, un sussidio di austr. L. 1000 dalla Sovrana cassa privata.

L' arciprete ed i fabbricieri della chiesa beneficata, mentre innalzano umilissimamente al trono i dovuti ringraziamenti pel ricevuto sussidio, si compiacciono far pubblico quest' atto della Sovrana munificenza.

Provincia del Friuli, Distretto di Pordenone,
Porcia, 7 dicembre 1853.

D. Gio. Battista Carlis, *Arciprete.*
Antonio Fornin }
Tommaso Toffoli } *Fabbricieri.*

Vienna 11 novembre.

S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia è giunto qui l' 8 da Berlino, accompagnato dal tenente-generale, consigliere di Schreckenstein.

Verona 12 dicembre.

Quest' oggi S. E. il Feldmaresciallo Governatore generale, conte Radetzky, partì per Milano, con seguito, per colà soffermarsi alcuni giorni ed indi far ritorno in questa città. *(F. Uff. di Ver.)*

Regno di Sardegna.

L' *Opinione*, redatta com' è noto da emigrati, pubblica la lista de' suoi candidati. È inutile dire che figurano in quella lista tutti i ministri e tutti i Lombardi, che sostengono e stipendiano l' *Opinione*.

Il Governo spedisce circolari, manda ordini, mette in movimento intendenti, giudici, esattori, sindaci. Ha ragione: la circostanza è solenne e decisiva per lui.

I Vescovi pure mandano pastorali e raccomandazioni a' parrochi ed ai curati. Vedremo che cosa uscirà da tutta questa agitazione; e se gl' immensi mezzi, di cui dispone il potere, avranno più forza che l' opinion pubblica. *(Mess. di Mod. e F. Uff. di Ver.)*

Impero Russo.

Non solo per mare, ma anche per terra, i Russi, a quanto pare, s' accingono a prendere l' offensiva con tutta energia. Il *Srbski Dnevnik* ha da Orsova, in data del 29 novembre, che, dopo l' arrivo del corpo di Osten-Sacken, i Russi procederanno da tutte le parti all' offensiva generale. Il principe Gortschakoff fece piantare batterie sull' isola tra Giurgevo e Rustsciuk, la quale fu congiunta, com' è noto, colla sponda sinistra, mediante un ponte. Quelle batterie sono destinate a bombardare la fortezza di Rustsciuk, ed a coprire il prossimo passaggio dei Russi oltre il Danubio sulla sponda della Bulgaria. Il generale Lüders si apparecchia ad effettuare il passaggio del Danubio presso Braila, ed il generale Fischbach prende le disposizioni per iscacciare i Turchi da Calafat e respingerli dalla piccola Valacchia. Egli è già partito da Crajova.

Parigi 8 dicembre.

Si pretende che il Re di Napoli abbia congedati due de' suoi impiegati del servigio sanitario, per dare sodisfazione al Governo imperiale, riguardo all' equivoco dei due ufficiali francesi ritenuti indebitamente in quarantena. È probabile che tale misura avrà terminata questa spiacevole differenza. Si sa che il sig. di Maupas è ritornato a Napoli.

Namik pascià fu ricevuto dall' Imperatore. Egli si loda molto dell' accoglienza avuta, e comincia a sperare che le sue pratiche per un imprestito non saranno infruttuose. L' Imperatore tratterà questo affare col suo ministro delle finanze. L' inviato ottomano si recò quasi immediatamente presso al sig. Bineau, il quale gli disse che il Governo portava il più vivo interesse al successo del suo imprestito, e che farebbe il possibile per facilitarglielo. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 13 dicembre

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 93 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 115 1/8
Londra, per una lira sterlina 11 13

Parigi 10 dicembre.

Quattro e 1/2 p. %, 102.15. — Tre p. %, 75.95. — Prestito austr. 92 1/2.

Londra 10 dicembre.

Consolidato, 3 p. %, 95 5/8.

Francoforte 10 dicembre.

Metall. austr., 5 p. %, 81 1/8; 4 e 1/2 p. 71 1/4.

AVVISI PRIVATI.

L' I. R. Commissariato distrettuale d' Isola della Scala
AVVISA

Che, a tutto il 20 dicembre 1853, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica triennale di Tombatosanna, Frazione del Comune di Ronco, coll' annuo stipendio di austr. L. 1000.

Che la Condotta è in piano, con buone strade; che l' estensione della stessa è di miglia tre in lunghezza, e due in larghezza, con una popolazione di anime N. 970, di cui N. 550 poveri, che hanno diritto a gratuita assistenza.

Isola della Scala, li 28 novembre 1853.
Il R. Commissario Cesare Parenti.

N. 1008 VII.

Resta aperto a tutto il giorno 20 dicembre p. v. il concorso alla Condotta chirurgica scientifica, ed ostetrica del Comune di S. Daniele, nella Provincia del Friuli, al qual posto è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1200: 00.

La estensione della Condotta è di miglia 6 di lunghezza e di miglia 3 di larghezza; le strade buone; conta 4650 anime, compresa l' aggregata Frazione di Villanova, 1500 delle quali approssimativamente, sono nella condizione di miserabili

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, corredate dai soliti recapiti, a quest' Ufficio entro il termine sopra stabilito.

Dalla Deputazione comunale,
S. Daniele, li 24 novembre 1853.

I Deputati (L. dott. Franceschinis
(F. dott. Aita
(E. Cav. de Concina
Il Segretario G. Barbaro.

N. 2358.
I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo.

A tutto dicembre 1853, è riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico ostetrica del Comune di Talmassons, coll' onorario di austr. L. 1300, annue.

Il Comune è in piano, ha buone strade ed una popolazione di N. 2730 abitanti, dei quali circa 1700 aventi diritto alla gratuita assistenza.

Le condizioni pel concorso risultano dall' altro Avviso, pubblicato sotto pari data e numero

Codroipo, li 27 novembre 1853.
Il R. Commissario Bolognini.

N. 8022 VII.

È aperto, a tutto 31 dicembre venturo il concorso alla Condotta medico chirurgico-ostetrica di nuova istituzione a Meduna, grosso villaggio vicino a Motta, sul fiume Livenza, con bonissime strade.

L' onorario annuo è di L. 1200, con una popolazione di anime N. 1489, delle quali la metà circa aventi diritto all' assistenza gratuita.

Gli aspiranti insinueranno i documenti di metodo a questo Ufficio, presso di cui esiste il Capitolato degli obblighi, che regolar devono la Condotta.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Oderzo, li 25 novembre 1853
Zaeramlla.

N. 918. — L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine fa noto al pubblico, che il sig. Francesco dott. Mulloni, di Giuseppe, ha cessato per destituzione dal notariato, da lui esercitato nella città di Cividale, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire la Cartella 7 novembre 1845 N. 87,222, dell' I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, depositata presso quest' I. R. Tribunale provinciale nella Cassa dei depositi giudiziali il 19 dicembre 1845 al N. 16623, a garantia della di lui professione notarile per la detta residenza, e per la prescritta somma di austr. L. 2873: 56; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto destituito notaio, e contro i suoi beni, a presentare entro 3 (tre) mesi, cioè a tutto il giorno 6 marzo 1854, i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto dott. Francesco Mulloni, od a chi di ragione, di chiedere il Certificato di libertà della precitata Cartella, che costituiva il suo deposito notarile.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, li 5 dicembre 1853.
Il Presidente A. Torossi.
Il Cancelliere L. Giannati.

N. 5357.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Piove
AVVISA

Che, attesa la mancanza di aspiranti alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Bovolenta, viene aperto per la terza volta il concorso per il rimpiazzo a tutto il 31 dicembre 1853. Fino a quel termine, cadaun aspirante potrà insinuare le proprie documentate istanze a questo R. Commissariato, colle norme dell' Avviso già pubblicato.

L' assegno annuo è di austr. L. 920; gli abitanti del Comune ascendono a N. 3127; ed i poveri da curarsi gratuitamente sono in N. di 1250.

La Condotta è in piano, con buone strade, parte inghiaiate, e parte in sabbia.

Piove, li 24 novembre 1853.
Il R. Commissario distrettuale
Giuseppe Marignani.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

NOTIFICAZIONE XLIII.

I. Una banda di malfattori armati circondava la casa di Vincenzo Falavigna, sita in Curtatone, Distretto e Provincia di Mantova. Erano le ore dieci pomeridiane del 31 marzo 1849. Si tentava da que' malandrini un' invasione, coll' atterrare la porta d' ingresso. Fallito il tentativo, riuscivano colle minacce d' incendio, avvalorate dall' appostamento alla porta di alcuni manipoli di melica, a carpire quaranta talleri al Falavigna, che loro sporgevali per una finestra. Circa un' ora dopo partirono.

II. Verso le ore 10 pomerid. del 2 marzo 1850, andavano al riposo li coniugi Pietro Mazza e Francesca Cornacchia, non che i loro figli Giacomo, Luigi e Rosa, tutti abitanti alla corte Borsata di Curtatone, Distretto e Provincia di Mantova. Cadeva d' improvviso un' imposta della finestra della stanza, ove i coniugi giacevano. Si alzò tosto la Cornacchia, e un individuo che s' introdusse l' assalì e minacciò di morte colla pistola e col coltello, che impugnava. Due altri s' introducevano, de' quali uno minacciò con arma da fuoco il Pietro Mazza, il secondo accendeva un lume. Il figlio Giacomo veniva a soccorso dei genitori, ma ritirossi alla minaccia di una coltellata. Due de' malandrini conducevano al piano inferiore la Cornacchia, aprivano ad altri due compagni, e tentavano l' ingresso nella stanza, ove i fratelli Luigi e Giacomo stavano pronti alla difesa. Al rifiuto di quei fratelli di aprire e dare il denaro richiesto, fu esplosa un' arma da fuoco, che nessuno colpì, e solo un po' di capegli e di barba al Giacomo abbruciava. Persistendo il rifiuto, seguì l' ordine di un' altra esplosione, che non avvenne. Poco dopo, menavano quei malandrini due colpi di bastone addosso alla Cornacchia e partivano asportando un lume ed un' accetta valutati L. 1:25.

III. Quattro individui, di coltelli e pistole armati, sulle 10 pomerid. del 16 febbraio 1850, insalivano, mediante scala, nella stanza cubiculare di Balganelli Stefano abitante alla corte Fraversoni di Curtatone. Vita o denari chiedevano Vane furono le preghiere del Balganelli, di sua moglie Isabella Gorni e de' loro figli Sante e Margherita, che appo di loro e altri tre o quattro compagni entrati pure in casa, commiseravansi. Aperte e rotte casse ed armadii tolsero danari ed effetti per L. 128:90 e partirono.

IV. Era un' ora dopo la mezzanotte del 10 all' 11 febbraio 1850. L' insistente abbaiare del cane e ripetuti colpi alla porta avvertivano la famiglia di Luigi Bauli, abitante in Cesole, Distretto di Marcaria, Provincia di Mantova, della presenza di malandrini. Irrompevano, difatto, sei individui nella casa e praticavano un foro nel muro del locale, ove il Bauli, sua nuora Chiara Bocchi e il nipote Antonio Bauli s' erano ritirati. Volevano a forza entrare, e chiedevano danaro. Non bastò un sacchetto contenente 500 L. austr., che diede il vecchio Bauli per frenarli. Insistevano in minacce di morte, finchè si aprì. Scoperchiarono un armadio sito in altra stanza, ove anche la Bocchi fu tratta, e non rinvennero danaro. Costretto il vecchio Bauli ad aprire la porta d' altra stanza, ch' erano per abbattere, fecersi rilasciare le chiavi de' ripostigli, e tolsero quanto di danaro rinvennero, poi partirono. La somma rapinata è di circa austr. L. 2370.

V. Una banda di circa dodici malfattori atterrava, la notte del 13 al 14 agosto 1849, la porta d' ingresso della casa abitata da Giuseppe Bernardi alla corte Palazzina di Pieve, Distretto di Revere, Provincia di Mantova, e rapinarono al medesimo in danaro ed effetti austr. L. 382:60, come viene esposto nella XXVIII Notificazione.

VI. Anche dalla XXXI Notificazione è riportato, come Ghivelli Luigi, abitante a S. Lorenzo di Quingentole, Distretto di Revere, fu rapinato, nella notte del 15 al 16 settembre 1850, di austr. L. 21, in seguito alla minaccia de' malfattori di tagliare a pezzi il di lui nipote Roversi Vincenzo.

VII. Ferdinando Paolini, detto Strichet, abitava nella corte del fondo Brugna a S. Rocco di Gabbiana, Comune di Quistello, Distretto di Revere. Sulla mezzanotte del 5 al 6 agosto 1849, per l' udito rumore, facevasi il Paolini alla finestra. Un branco di malandrini, che aveano appostata una scala a quella finestra, chiedeva denari con minacce d' incendiare il fenile. Paolini buttava loro 20 talleri, e dietro loro insistenza altri 20 pezzi da 5 franchi, pane e salame. Non bastò. Un malandrino saliva la scala e Paolini gli avventava contro un pesante coltro di ferro, e sembrò ch' ei stramazzone cadesse. Altro ribaldo però saliva, riaprì e vinse la finestra e con un colpo di pistola stese a terra l' aggresso. Frattanto riparavano i famigliari del Paolini in altra stanza. Invasa la casa, gli assassini fecersi aprire anche quella stanza, e ordinavano a famigliari di coprirsi, onde non essere riconosciuti. Seguiva lo spoglio: casse ed armadii aperti, rotti, rovistati. Danari tolti, preziosi ed effetti asportati, il tutto manomesso e sconvolto. Il danno è di circa austr. L. 2200. Il proiettile dell' arma esplosa feriva nel collo il Paolini. Dopo alcune ore egli moriva.

VIII. Circa le ore 9 pomeridiane del 28 ottobre 1849, Cavicchioli Carlo, abitante alle Boscarole di Quistello, Distretto di Revere, trovavasi colla moglie Annunciata Spinardi e colla nipote Rosa Cavicchioli, nel locale destinato alla fabbricazione dell' acquavite. Usciva chiamato dal dipendente Giovanni Modena. Sette individui armati assalivanlo, coll' armi minacciavanlo, e denari o vita chiedevano. Rinchiuse le donne e Modena in quel locale, condussero Cavicchioli in casa. Avute le chiavi de' ripostigli, asportavano danari ed effetti per austr. L 240:60, e partivano.

IX. Una masnada di più che venti assassini veniva, circa le ore 10 pomerid. del 20 novembre 1849, alla casa, abitata da Angelo Costa alla Seganda di Poggio, Distretto di Sermide, Provincia di Mantova. All' inchiesta di cibo, fatta da alcuno di loro, risolveva il Costa di ritirarsi colla moglie Ninfa Rigattieri e col figlio Cherubino nel sovrapposto granaio. Rotte le porte, introducevansi alcuni ribaldi al piano superiore, altri esplodevano quattro o cinque colpi d' arma da fuoco. Accortisi i primi della presenza dei famigliari nel granaio, svelsero la ribalta, che vi dava ingresso, e tentarono d' introdursi; vi si opposero coraggiosi li Costa; e persistettero, finchè i malfattori abbandonarono l' impresa. Visitate le stanze aperte, furono di là tolti danari ed effetti pel complessivo importo di austr. L. 577:69.

X. Nella notte del 27 al 28 agosto 1849, una banda di malfattori rapinava austr. L. 450:40 fra danari ed effetti a Federico Borchetta, abitante alla cascina Voglia di Magnacavallo, Distretto di Sermide, Provincia di Mantova. Il fatto è riportato anche dalla XXV Notificazione.

XI. La notte del primo al secondo aprile 1849, alcuni ribaldi, mediante rottura di muro, accedevano armata mano nella casa abitata dai sessagenarii coniugi Fiorentino Bonfà e Angelica Levrini, in Cantaboga di Poggio, Distretto di Sermide. Al loro ingresso nella prima stanza, di cui abbatterono la porta, rifugiavano li Bonfà nell' attigua stalla, ed appiattavansi nella mangiatoia. Manomisero i malintenzionati quanto nella stanza trovarono, e venuti in numero di quattro alla stalla, afferravano li coniugi, percuotevanli, traevanli in casa, e, morte minacciando, chiedevano danaro. Dava loro il Bonfà in varie riprese quanto di danaro aveva. A suoi figli Gaspare e Rosa, ch' erano in altra stanza fu ordinato di zittire, e non muoversi. Allo spoglio di danaro, successe quello degli effetti e commestibili. Il complessivo danno è di austr. L. 250.

XII. Fra le ore 8 e le 9 pomerid del 21 novembre 1849, alcuni malfattori penetrarono, mediante ampia rottura, nella stalla di Modesto Lanzoni, sita nella corte Spino, Distretto di Sermide, ed abdussero quattro fra le ventisette vacche, che vi erano, causando un danno complessivo di austr. L. 720.

XIII. Coll' intimazione d' aprire, accompagnata da busse, da minaccia d' incendio, e da appostamento all' uopo di fascine alla porta, presentavansi alcuni individui alla casa, abitata da Giovanni Bagini e famiglia alle Goite di Piubega, Distretto di Castelgoffredo, Provincia di Mantova. Era circa la mezzanotte del 14 al 15 agosto 1849. Insistendo le minacce, apriva la servente, Angela Muzio, ch' era d' accordo cogli aggressori. Entrarono due individui armati, che tosto, colla fune del pozzo, legarono e gettarono a terra il dipendente, Lorenzo Devincenti. Fecersi apprestare del vino da Serafino Bagini, figlio di Giovanni, l' uno e l' altro richiesero di danaro; e dacchè Giovanni solo austr. L. 4 consegnava, fu preso e posto coi piedi ignudi sopra alcune fascine all' uopo accese. Protestava Bagini di non aver danari d' avvantaggio; e soltanto, dopo ripetute suppliche di liberarlo da quel tormento, desistettero. Asportarono effetti di rame, vestiti e polli pel complessivo importo di austr. lire 129.

XIV. Verso le ore 9 della sera 6 settembre 1849, i fratelli Cavalli Pietro ed Antonio, abitanti alle Bocchere di Castelgoffredo, Provincia di Mantova, udivano busse e voci straniere al rastrello della loro corte. Portatosi colà l' Antonio, vide due individui, ed altri parvegli più da lungi, i quali bestemmiando e dicendosi in dodici di cavalleria, voleano 50 talleri, e minacciavano d' incendio il rifiuto. L' Antonio si studiò di persuaderli con belli modi, e diede loro austr. L. 5, al che essi partirono.

XV. Verso le 10 della sera 17 gennaio 1850, un branco di sette in otto malvagi, a rapine e devastazioni avvezzi, circondava la casa delli fratelli Paolo e Luigi Pistoni, sita in Olza di Piubega, Distretto di Castelgoffredo. D' armi da fuoco e da taglio erano essi muniti. Bestemmiando, imperiosamente domandavano danaro ai Pistoni, ch' eransi affacciati alla finestra. Rifiutandosi i Pistoni, appiccavano i furibondi il fuoco alla porta d' ingresso. A ciò, buttavano i Pistoni in varie riprese austr. L. 367. Non furono paghi i ribaldi, e fecero varie esplosioni. Nemmeno queste loro bastavano. Appiccarono il fuoco all' attiguo fenile, e partendo schernivano agli aggressi, chiamandoli a spegnerlo Le fiamme investivano il tetto del fenile, il porticale, la cantina. Attrezzi vinarii bruciati, vino disperso, arso un cavallo, svernaglie consunte. Il danno fu austr. L. 10,000.

Fondata la competenza militare col Proclama 10 marzo 1849 e relativo Dispaccio 7 ottobre 1853 N. 95 di S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, e tradotti avanti l' I. R. Giudizio Statario militare,

Nel giorno 5 *corrente in Buscoldo, pel Fatto I.*

1. Arvati Carlo, del fu Giuseppe, nato e domiciliato a S. Nicolò a Po, Distretto di Borgoforte, Provincia di Mantova, d'anni 39, cattolico, ammogliato con due figli, contadino, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni di furto, imputato e confesso d'un' altra rapina anteriore al proclama.

2. Piccini Efrem, del fu Giuseppe, nato e domiciliato a S. Nicolò a Po, Distretto di Borgoforte, d' anni 30, cattolico, ammogliato senza prole, mugnaio, di buona fama.

3. Partesolli Antonio, di Giovanni, nato e domiciliato in S. Silvestro, Comune di Curtatone, Distretto e Provincia di Mantova, d' anni 24, cattolico, celibe, muratore di buona fama.

Pel Fatto II.

4. Bresciani Carlo, detto Speroni e Galopin, di Luigi, nato in Pallidano, Distretto di Gonzaga, Prov. di Mantova e domiciliato a Borgoforte, d' anni 31, cattolico, ammogliato, con tre figli, contadino, di sufficiente condotta, e dubbia fama, imputato e confesso di altra rapina anteriore.

5. Fioravanti Luigi, detto Spinelli, esposto della Casa di Mantova, domiciliato in Curtatone, Distretto e Provincia di Mantova, d' anni 27 cattolico, ammogliato con quattro figli, contadino, di cattiva fama

6. Amidani Flaminio, detto Bagianet, del fu Alessandro, nato e domiciliato a Romanore, Distretto di Borgoforte, d' anni 27 cattolico, celibe, mugnaio, poi soldato, imputato e confesso di altra rapina posteriore e negativo di due furti posteriori.

Nel giorno 7 *corrente in Buscoldo, pel Fatto III.*

7. Bonazzi Eugenio, del fu Antonio, nato e domiciliato a Romanore, Distretto di Borgoforte, d' anni 29, cattolico, ammogliato, contadino, di buona fama e condotta, imputato e confesso di altra rapina posteriore.

8. Strozzi Giuseppe, detto Verona del fu Giuseppe, nato a S. Girolamo di Guastalla, domiciliato in Borgoforte, d' anni 50, cattolico, ammogliato con tre figli, contadino, di sospetta fama.

9. Lodovici Benvenuto, esposto della Casa di Mantova, domiciliato in Borgoforte, ultimamente in Roncoferraro, Distretto di Mantova, d' anni 28, cattolico, celibe, fornaciaio, di cattiva condotta, imputato e confesso di altra rapina posteriore.

10. Artoni Leandro, detto Giavel, di Pietro, nato e domiciliato a Romanore, Distretto di Borgoforte, d' anni 23, cattolico, celibe, contadino, poi soldato, di cattiva fama e condotta, imputato e confesso di due altre rapine posteriori, e negativo di due furti posteriori.

11. Grandi Gregorio di Luigi, nato a S. Nicolò a Po, e domiciliato a Borgoforte, d' anni 23, cattolico, celibe, contadino, poi soldato, di dubbia fama e condotta, imputato e confesso di altre due rapine e due furti posteriori, negativo di altro furto posteriore.

Nel giorno 8 *corrente in Cizzolo, pel Fatto IV.*

12 Aldrighi Luigi, del fu Giovanni, nato in Casolica, domiciliato in Porto, Distretto di Mantova, d' anni 33, cattolico, ammogliato con due figli, malghese, di cattiva fama e condotta, imputato e confesso d' una rapina posteriore e una anteriore, e d' un furto anteriore.

13 Copelli Biagio, del fu Andrea, nato in Tabellano, Distretto di Suzzara, e domiciliato in Cizzolo, Distretto di Viadana, Provincia di Mantova, d' anni 33, cattolico, ammogliato con quattro figli, contadino, di cattiva condotta, ebbe una sospensione per grave trasgressione di furto, è confesso d' un furto posteriore.

14. Pegorini Antonio, detto Gennaro o Zener, del fu Luigi, nato a Salina, e domiciliato a Cizzolo, Distretto di Viadana, d' anni 33, cattolico, ammogliato con quattro figli, contadino, di cattiva condotta, ebbe una sospensione per grave trasgressione, è confesso d' un furto posteriore.

15. Trefani Pietro Gaetano, esposto della Casa di Mantova, domiciliato a Cizzolo, Distretto di Viadana, d' anni 35, cattolico, ammogliato con due figli, contadino, di cattiva condotta

16. Lasagna Pietro, detto Pirola, del fu Carlo, nato e domiciliato a Cavallara, Distretto di Viadana, d' anni 42, cattolico, ammogliato con cinque figli, contadino, di condotta pregiudicata, ebbe una sospensione per grave trasgressione, e una per delitto di furto.

17. Avosani Odoardo, detto Falcon, del fu Luigi, nato in Viadana e domiciliato a Cizzolo, d' anni 29, cattolico, ammogliato con un figlio, contadino, di cattiva condotta.

Nel giorno 10 *corrente in Revere, pel Fatto V.*

18. Bernardi Serafino, detto Piader, del fu Antonio, nato a S. Giovanni del Dosso, e domiciliato a Schinevoglia, Distretto di Revere, Provincia di Mantova, d' anni 32, cattolico, ammogliato con due figli, bifolco, poi soldato, di fama pregiudicata, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, e una sospensione per delitto di furto.

19. Lanzoni Erminio, detto Re, di Paolo, nato e domiciliato al Poggio, Distretto di Sermide, Provincia di Mantova, d' anni 27, cattolico, celibe, falegname, poi soldato, di cattiva fama e condotta, imputato e confesso di altre due rapine posteriori.

Pel Fatto VI.

20. Poltronieri Fioravante, di Giacomo, nato e domiciliato a Schivenoglia, Distretto di Revere, d' anni 24, cattolico, celibe, muratore, poi soldato, di pregiudicata fama, imputato e confesso d' un furto posteriore.

Pel Fatto VII.

21. Vincenzi Ermenegildo, detto Tabacchin, del fu Celeste, nato e domiciliato al Poggio, Distretto di Sermide, d' anni 28, cattolico, ammogliato, senza figli, carrettiere, di equivoca condotta, confesso di altra rapina e cinque furti anteriori, nonchè negativo d' un furto posteriore.

Nel giorno 11 *corrente in Poggio, pel Fatto VIII.*

22. Mantovani Domenico, di Giuseppe, nato e domiciliato a Bondanello, Distretto di Revere, d' anni 25, cattolico, celibe, contadino, poi soldato, di cattiva condotta.

Pel Fatto IX.

23. Rebecchi Giuseppe, recte Antonio Maria, detto Tozz e Nonno, del fu Pietro, nato a S. Posidonio di Concordia nello Stato modenese, domiciliato alle Quattro Case di Poggio, Distretto di Sermide, d' anni 64, cattolico, ammogliato con figli, contadino, di pessima fama e condotta, confesso di altre sei rapine posteriori, di una anteriore, d' un furto anteriore, e imputato di altre cinque rapine, di cui una anteriore, e di altri dieci furti

24. Moretti Bernardo, di Girolamo, nato a Pegognana e domiciliato al Poggio, Distretto di Sermide, d' anni 25, cattolico, celibe, contadino, di sospetta condotta, confesso di altre quattro rapine e d' un furto posteriore.

Pel Fatto X.

25. Borgonovo Giuseppe, detto Sarcieroli, di Fortunato, nato alla Moglia, Distretto di Gonzaga, e domiciliato in Magnacavallo, Distretto di Sermide, d' anni 27, cattolico, celibe, bifolco, poi soldato, di sufficiente condotta.

Nel giorno 12 *corrente in Sermide, pel Fatto XI.*

26. Artioli Claudio, del fu Tommaso, nato a Magnacavallo e domiciliato in Poggio, Distretto di Sermide, d' anni 28, cattolico, celibe, muratore, poi soldato, di pregiudicata condotta, imputato di altre otto rapine, sei anteriori e due posteriori, di cui una con omicidio, e di due furti anteriori.

27. Basaglia Presiliano, detto Zuccarin, di Giuseppe, nato e domiciliato al Poggio, Distretto di Sermide, d' anni 30, cattolico, celibe, contadino, di sospetta condotta e dubbia fama, confesso anche di un furto anteriore e imputato di due altri furti.

28. Bordini Ferdinando, detto Correr fu Giuseppe, nato a Merlo, domiciliato in Poggio, Distretto di Sermide, d' anni 25, cattolico, celibe, contadino, poi soldato, di cattiva fama e condotta, imputato e confesso di altre cinque rapine anteriori, di cui una con omicidio, e di cinque furti anteriori.

Pel Fatto XII.

29. Federzoni Leandro, del fu Andrea, nato al Poggio e domiciliato a Revere, d' anni 26, cattolico, celibe, calzolaio, di cattiva fama, imputato e confesso di altri due furti anteriori.

30. Zapparoli Pellegrino, del fu Lorenzo, nato e domiciliato a Magnacavallo, Distretto di Sermide, d' anni 31, cattolico, vedovo senza figli, sarto, di pregiudicata condotta e fama, condannato una volta per grave trasgressione, e una volta per delitto di furto.

Nel giorno 15 *corrente in Piubega, pel Fatto XIII.*

31. Volpi Lodovico, detto Magret, di Cesare, nato a Piubega, Distretto di Castelgoffredo e domiciliato a S. Fermo, Distretto di Marcaria, Provincia di Mantova, d' anni 33, cattolico, ammogliato con due figli, calzolaio, di cattiva condotta, condannato una volta per delitto di furto, imputato e confesso di altra rapina posteriore, di una anteriore e di tre furti posteriori.

32. Arrigoni Giuseppe, del fu Antonio, nato a Redondesco, Distretto di Canneto e domiciliato in Piubega, Distretto di Castelgoffredo, Provincia di Mantova, d' anni 39, cattolico ammogliato con due figli, villico, di pessima condotta, ebbe due condanne per gravi trasgressioni, e una sospensione per delitto di pubblica violenza, imputato e confesso di altre tre rapine posteriori, e di tre anteriori.

33. Dall' Oste Francesco, esposto della Casa di Mantova, domiciliato a S. Fermo di Piubega, Distretto di Castelgoffredo, d' anni 28, cattolico ammogliato, contadino, di riprovevole condotta, negativo di altra rapina posteriore e di una anteriore, di cui è imputato.

34. Muzio Angela, detta Simona, del fu Simone, nata e domiciliata in Piubega, Distretto di Castelgoffredo. d' anni 45, cattolica, maritata, contadina, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, confessa di un furto anteriore e imputata di altra rapina anteriore, di cui è negativa.

Pel Fatto XIV.

35. Volti o Voltini Giovanni, detto Bona, del fu Luigi, nato a Gazzoldo, Distretto di Marcaria, e domiciliato in Piubega, Distretto di Castelgoffredo, d' anni 32, cattolico, celibe, mugnaio, di sospetta condotta, imputato e confesso di altra rapina anteriore.

Nel giorno 16 *corrente pure in Piubega, pel Fatto XV.*

36. Zaltieri Giuseppe, di Angelo, nato a S. Martino Gusnago, Distretto di Castelgoffredo e domiciliato in Piubega di quel Distretto, d' anni 26, cattolico, ammogliato con un figlio, di trista fama e condotta imputato e confesso di altre cinque rapine posteriori e di tre anteriori, imputato d' altronde di quattro furti, de' quali è negativo.

37. Tosi Sebastiano, di Francesco, nato a Giudizzolo, Distretto di Castiglione delle Stiviere, Provincia di Mantova, e domiciliato a Castelgoffredo, d' anni 24, cattolico, celibe, contadino, di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione, imputato e confesso di ventisette rapine posteriori, delle quali due con omicidio e due con incendio.

38. Frizzi Francesco, di Andrea, nato a Birbesi di Giudizzolo, e domiciliato a Castelgoffredo, d' anni 34, cattolico, ammogliato con tre figli, contadino, di cattiva condotta, imputato di altre sei rapine posteriori, di cui una con omicidio.

39. Zaltieri Carlo, di Angelo, nato e domiciliato a S. Martino Gusnago, Distretto di Castelgoffredo, d' anni 23, cattolico, celibe, contadino poi soldato, imputato di due furti, di cui è negativo.

Confessarono

Tutti i suddetti individui rispettivamente i suesposti fatti e colle relative Sentenze proferite a voti unanimi nei suindicati giorni vennero tutti dichiarati colpevoli dei crimini confessati e condannati alla morte mediante la forca, nonchè al rispettivo risarcimento del danno.

Rassegnate tali Sentenze al sottoscritto Generale, esso ha trovato di confermare le condanne di morte eseguite mediante fucilazione in confronto di Arvati Carlo, Artoni Leandro, Grandi Gregorio, Aldrighi Luigi, Coppelli Biagio, Lanzoni Erminio, Rebecchi Giuseppe, Moretti Bernardo, Borgonovo Giuseppe, Artioli Claudio, Bordini Ferdinando, Arrigoni Giuseppe, Zaltieri Giuseppe, Tosi Sebastiano, e Frizzi Francesco; trovò poi in via di grazia di commutare le rimanenti condanne di morte in 8 anni di carcere duro per Piccini Efrem, in 5 anni per Partesolli Antonio, in 14 anni per Bresciani Carlo, in 8 anni per Fioravanti Luigi, in 16 anni di lavori forzati per Amidani Flaminio, in 14 anni di carcere duro per Bonazzi Eugenio, in 16 anni per Benvenuto Lodovici, in 6 anni per Strozzi Giuseppe, in 8 anni per Pegorini Antonio e Treffani Pietro Gaetano, in 16 anni per Lasagna Pietro, in 12 anni per Avosani Odoardo, in 12 anni di lavori forzati per Bernardi Serafino e Poltronieri Fioravante, in 18 anni di carcere duro per Vincenzi Ermenegildo, in 12 anni di lavori forzati per Mantovani Domenico, in 14 anni di carcere duro per Basaglia Presiliano, in 4 anni per Federzoni Leandro, in 7 anni per Zapparoli Pellegrino, in 15 anni per Volpi Lodovico, in 10 anni per Dall' Oste Francesco e Muzio Angela, in 5 anni per Volti o Voltini Giovanni, in 10 anni di lavori forzati per Zaltieri Carlo. Tali grazie si fondano rispettivamente sulla minore colpabilità per la parte presa nel misfatto, sulla minore gravezza del crimine, sul danno minore, nell' antecedente condotta, sulla spontaneità e sincerità delle confessioni, sul mostrato pentimento, e sul minor numero dei crimini che aggravano i suddetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Commissione militare inquirente, — Este 20 novembre 1853.

L' I. R. Generale Maggiore DE FE'JERVA'RY.

ATTI UFFICIALI.

Venezia 13 dicembre.

N. 1983. (3. pubb.)

I. R. Commissione provinciale all' imposta sulle rendite.

AVVISO.

A termini della Notificazione Luogotenenziale 14 ottobre p. p., N. 22,003, è fissato al 31 dicembre corrente il termine perentorio per la produzione delle notifiche di rendita, e delle denunzie di percezioni fisse, imponibili per l' esercizio 1854.

Avvicinandosi tale scadenza, e non potendo, dopo la medesima, essere risparmiate ai morosi le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 11 aprile 1851, e disposizioni successive, questa I. R. Commissione provinciale trova di ricordare, col presente Avviso, alle parti l' obbligo loro incombente; nella lusinga che ogni percipiente una rendita tassabile vorrà evitare le pregiudicievoli conseguenze, a cui, per ritardata od inesatta dichiarazione, andrebbe soggetto.

Le module per le notifiche e denunzie vengono gratuitamente dispensate ai richiedenti presso quest' Ufficio, e, nelle Comuni foresi, presso i rispettivi Ufficii deputatizii, a mezzo dei quali potranno pure le dichiarazioni essere insinuate.

Venezia li 6 dicembre 1853.

Il Preside, PAGANUZZI.

N. 52025. AVVISO. (3.ª pubb.)

Allo scopo di poter regolare sempre meglio la scrittura censuaria e soprattutto di poter eseguire compiutamente i trasporti d' estimo, per l' attuazione del nuovo catasto stabile nella Provincia della Valtellina, l' I. R. Giunta trova opportuno di disporre quanto segue:

I È prorogato, a tutto dicembre p. v, il termine, concesso dai §§ 1.°, 7.° e 18.° dell' Avviso 1.° settembre p. p. N. 51412, a chiedere i trasporti censuarii, le correzioni d' intestazione, e le emende degli errori indicati nel § 5.° del suddetto Avviso.

II. Trascorso il suindicato termine, si chiuderanno senza dilazione le partite dei singoli possessori. Coloro, che non avranno presentato in tempo utile le domande per trasporti censuarii, dipendentemente dagli avvenuti trapassi di proprietà, saranno sottoposti alle multe, comminate dal § 10.° del ripetuto Avviso, e l' ultimo possessore intestato si terrà obbligato al pagamento dell' imposta prediale, incumbente ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto egli abbia cessato di possederli.

Dall' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto,
Milano, il 25 novembre 1853.

L' I. R. Consig. ministeriale Direttore, Conte PAULOVICH.
Il Consig di Prefettura A. Casalini.

N. 24537. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo vacante un posto gratuito nell' I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie venete, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 gennaio 1854. Chiunque intenda di aspirarvi dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del giovanetto;

b) attestato di buona salute dello stesso, coll' indicazione se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l' innesto vaccino con buon esito;

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e dei suoi genitori;

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione se percepisca egli stesso una qualche pensione, od un assegno di qualche fondazione;

e) certificati o dichiarazioni comprovanti i servigii del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite;

f) fede di esistenza o di morte dell' uno e dell' altro dei genitori;

g) dichiarazione dei genitori o tutori portante il loro obbligo di somministrare all' allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di duecento fiorini in moneta di convenzione.

L' età normale dell' allievo è fissata dagli otto ai dodici anni: avvertendosi che saranno preferiti gli allievi delle Scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l' idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili d' una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l' età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la superiore dispensa.

Dalla I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia li 18 novembre 1853.

N. 7410 AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO IN VENEZIA.

In seguito dell' ordine C. 2815, 28 ottobre 1853, dell' eccelso Comando superiore della Marina, viene, col presente, portato a pubblica conoscenza che, nel giorno 29 dicembre 1853, alle ore undici antim., il Consiglio amministrativo del suddetto Ammiragliato, si raccoglierà nella Sala sovrapposta all' ingresso di questo Arsenale, per deliberare la fornitura di 400,000 funti di canape greggia, occorrente per l' anno 1854.

Questa delibera sarà a favore di quello, che, in considerazione sempre della qualità della canape, e condizioni della fornitura, avrà offerto un maggiore ribasso, in confronto del prezzo fiscale di fiorini ventiuno per ogni cento funti di Vienna.

Le offerte debbono essere estese sopra carta bollata, e presentate al protocollo dell' Ammiragliato il giorno avanti dell' asta, debbono avere all' esterno il nome dell' offerente, ed essere accompagnate da un campione di canape di mezzo funto.

Qualunque offerta sarà scortata dallo stabilito avallo di fiorini 2,000, in moneta sonante, banconote, oppure Obbligazioni dello Stato, il quale avallo rimarrà qual cauzione dell' offerta del deliberatario, fino alla stipulazione del contratto, e versamento del deposito di fiorini 4,000 in moneta sonante, banconote, oppure Obbligazioni dello Stato.

In ciascheduna offerta dev' essere espressa la dichiarazione che l' assuntore si adatterà a tutte le condizioni, espresse nell' Avviso e Capitolato d' asta.

Le offerte dei non deliberatarii saranno restituite all' atto della segnatura del protocollo d' asta.

Le ulteriori, e dettagliate condizioni, sono ostensibili presso l' Intendenze marittime di Venezia, Trieste e Pola, nonchè presso il Comando del circondario marittimo in Zara.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto di Venezia,
Venezia il 22 novembre 1853.

L' I R. Ammiraglio del porto, DE GYUITO.
L' I. R. Intendente dell' Arsenale, M. Danese.

N. 22290. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 24 dicembre 1853, resta aperto il concorso al posto provvisorio d' Inserviente Facchino, vacante presso l' I. R. Ufficio fiscale in Venezia, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 180 (centottanta)

Quelli, che intendessero di potervi aspirare, dovranno produrre le documentate loro istanze, nelle prescritte vie d' Ufficio, al predetto Ufficio fiscale, entro il termine suindicato, senza ommettere la dichiarazione se, ed in qual grado di parentela per avventura si trovassero con alcuno dei funzionarii addetti a quell' Ufficio.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 25 novembre 1853.

N. 20359-2732. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

di campi 2 . 2 . 168, con capanna, in Gai di Settimo, Comune di Portobuffolè, descritti in Mappa ai N.i 336, 337, 338, di proprietà della Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale dell' I. R. Delegazione in Treviso, le suddescritte proprietà sul dato fiscale di L. 1093:63 (lire mille novantatrè e cent. sessantatrè). sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 6 gennaio prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane.

(Le condizioni sono le solite vigenti per simili vendite, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 27 novembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

N. 894. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Nella delibera, che, in relazione all' Avviso d' asta N. 846 u. s. del 12 novembre p. p. ebbe luogo il 1.º corrente, essendo state definitivamente aggiudicate le partite IV, V, VII e IX, della carta fuori d' uso, di appartenenza di questa Contabilità di Stato, e rimaste senza aggiudicazione le partite I, II, III, VI, VIII, della Categoria *A*, si rende noto:

Che, ferme le condizioni generali, espresse nel succitato Avviso d' asta, e sopra i dati fiscali ivi indicati, viene riaperta la concorrenza pubblica per la vendita delle suddette partite di bollettarii ed altre carte a libero uso del compratore tuttavia disponibili, le quali, per maggior comodo degli aspiranti, vengono suddivise in *lotti*, come dalla tabella qui appiedi.

Chiunque, pertanto, intendesse di aspirare all'acquisto di tutte o di taluna delle dette partite, ovvero di *uno o più lotti* delle partite medesime, potrà insinuare la propria offerta in iscritto, suggellata e cautata col relativo deposito, al protocollo speciale dell' I. R. Contabilità di Stato a Rialto fino *alle ore tre pomeridiane del giorno* 14 *dicembre corrente*.

Gli aspiranti all'acquisto di *uno o più lotti* appartenenti a partite differenti, dovranno insinuare le offerte separatamente per ogni partita, in modo che la scheda non abbia da contenere offerte per varii lotti, se non nel caso che tutti i lotti stessi si riferiscano ad una medesima partita.

L' apertura delle schede segrete e la delibera a favore del migliore, o dei migliori offerenti, verrà pronunciata dall' apposita Commissione d' Ufficio, nel successivo giorno 15 dicembre, salva la Superiore approvazione.

Le offerte dovranno essere formulate giusta la modula tracciata qui appiedi, ed esprimere in modo chiaro e leggibile l' aumento sul dato fiscale *in lire e centesimi intieri* per ogni centinaio di libbre grosse venete, nonchè il nome, cognome e domilio esatto dell' offerente.

La visita della carta da alienare, la quale trovasi depositata nel palazzo *ex Badoer in rio-terrà ai Frari* presso l' I. R. Archivio generale, è libera agli aspiranti nei tre giorni 12, 13, 14 corrente, dalle ore 12 meridiane alle 4 pomeridiane.

Anche nel caso che più concorrenti per un determinato *lotto* esibissero l' egual prezzo, l' aggiudicazione seguirà mediante la privata licitazione fra essi concorrenti, contemplata dall' art. VI, dell' Avviso surriferito.

Siccome le quantità di carta indicate sono approssimative, così si dichiara, che la differenza in più od in meno, che fosse per risultare all' atto della consegna, sarà applicata al lotto maggiore di ciascuna partita.

I formularii stampati per le offerte segrete saranno dispensati ai singoli concorrenti, che ne facessero ricerca, presso la Commissione esecutrice dello scarto degli atti contabili ai Frari, e sarà obbligo degli offerenti di farvi apporre il prescritto bollo da cent. 75, prima di estendere sui medesimi la propria offerta.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato,

Venezia, 2 dicembre 1853.

CATTICICH, *Direttore*.

***TABELLA** delle partite di carta da alienare a libero uso del compratore, dei relativi prezzi fiscali, e del deposito occorrente a cauzione dell' offerta.*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DELLE PARTITE	QUANTITA' approssimativa in libbre grosse venete	RIPARTIZIONE IN LOTTI: Numero		PESO approssimativo di cadaun lotto	PREZZO fiscale al centinaio di libbre grosse venete: Lire	C.	DEPOSITO DETERMINATO: per un lotto Lire	per una partita intiera Lire	per la intiera massa Lire
I.	Bollettarii semplici e senza le coperte	57,000	dieci	1.º	12,000	23	—	276	1311	2854
				2.º	10,000			230		
				3.º	8,000			184		
				4.º	5,000			115		
				5.º	5,000			115		
				6.º	4,000			92		
				7.º	4,000			92		
				8.º	3,000			69		
				9.º	3,000			69		
				10.º	3,000			69		
II.	Detti, con ricapiti contrapposti	20,000	cinque	1.º	5,000	22		110	440	
				2.º	4,000			88		
				3.º	4,000			88		
				4.º	4,000			88		
				5.º	3,000			66		
III.	Detti, con bollette contrapposte, con e senza le coperte	15,000	quattro	1.º	5,000	12	25	61	184	
				2.º	4,000			49		
				3.º	3,000			37		
				4.º	3,000			37		
VI.	Puntate e fogli sciolti di carta *leon* in foglio intiero	20,500	cinque	1.º	6,500	23	—	150	472	
				2.º	4,000			92		
				3.º	4,000			92		
				4.º	3,000			69		
				5.º	3,000			69		
VIII.	Coperte di bollettarii, ec.	42,400	dieci	1.º	8,400	9	75	82	447	
				2.º	6,000			59		
				3.º	6,000			59		
				4.º	5,000			49		
				5.º	5,000			49		
				6.º	4,000			39		
				7.º	4,000			39		
				8.º	2,000			20		
				9.º	2,000			20		
	Cartoni	3,200		10.º	3,200			31		

Dichiaro io sottoscritto di voler acquistare, ai patti e condizioni espresse nell' Avviso d' asta N. 894-p. r. del 2 andante, della Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato veneta, i qui sotto indicati lotti della partita . . . . . di carta fuori d' uso, di appartenenza dell' Ufficio della Contabilità suddetta, e posta in vendita col detto Avviso, per i quali lotti offro sul dato fiscale l' aumento qui sotto specificato. Mi dichiaro poi fino da questo momento obbligato colla presente mia offerta verso la R. Amministrazione, per cui anzi ho depositato nella Cassa dell' Economato del detto Ufficio la somma di lire . . . . . . a titolo di cauzione, corrispondente al decimo del valore dei lotti di carta, all' acquisto dei quali intendo di aspirare.

LOTTI che vengono offerti	QUANTITA' approssimativa della carta indicata nell'Avviso d'asta: Libbre grosse venete	QUALITA' DELLA CARTA	VALORE FISCALE fissato dall'Avviso d'asta per ogni cento libbre grosse venete: Lire	Cent.	AUMENTO che viene offerto sopra ogni cento libbre grosse venete: Lire	Cent.

Diconsi di aumento lire . . . .

(Sottoscrizione di proprio pugno dell' offerente, condizione, e suo domicilio.)

Venezia . . . . . . dicembre 1853.

(Di fuori)

Offerta per l' acquisto della carta inutile dell' I. R. Contabilità di Stato veneta.

N. 15712. **A V V I S O.** (3.ª pubb.)

Essendo caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi il 24 novembre corr., in seguito all' Avviso 28 ottobre p. p. N. 13729, onde deliberare la somministrazione, per un triennio, del vestiario al personale di basso servigio di questa R. Intendenza,

si fa noto

che un terzo esperimento seguirà nel giorno di martedì 20 del venturo mese di dicembre, ritenute, del resto, le condizioni tutte, espresse nell' Avviso 20 decorso giugno N. 6927.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Vicenza, 28 novembre 1853.

L' I. R. Intendente, A. BADOER.

Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 22567-3111. (3.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV' ASTA

per la vendita di campi 2 . 2 . 309, pari a pertiche censuarie 14 30, con casa colonica, ed area di casa demolita, siti nel Comune censuario d' Istrana ai N.i di Mappa dell' estimo stabile 16, 196, 237, 660, 661, di provenienza del tolto in paga Canella, di proprietà della Cassa d' ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità, per essere tornato infruttuoso quello tenutosi in forza dell' Avviso 21 ottobre p. p. N. 19366-2548 VI, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno 27 dicembre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 29 agosto passato N. 15262-1774, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 17, 21 e 24 settembre N.i 210, 213 e 216.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1928 : 38 (mille novecento ventotto e cent. trentotto).

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 28 novembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

N. 20965-2844. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

di due piccoli stabili erariali, siti nel Comune di Fagagna, Distretto di S. Daniele, Provincia del Friuli, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione, e provenienti dalla soppressa Fraterna de' SS. Antonio e Nicolò di Fagagna, e cioè:

Casa nella località detta Castello, al civico N. 95, in Mappa al N. 3081, di p. - 02, coll' estimo di L. - 54.

Casa nella località suddetta, al civico N. 106, in Mappa al N. 3101, di p. - 03, coll' estimo di L. - 81.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale dell' I. R. Delegazione provinciale in Udine, le suddescritte proprietà, sul dato fiscale di L. 364 (trecento sessantaquattro), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 27 dicembre prossimo, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

(Seguono le condizioni e discipline solite per simili vendite).

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 16 novembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

N. 19974-371. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, che veniva proclamato pel 22 novembre corrente, per l' affittanza novennale, a partire dal giorno 11 novembre 1853, di beni stabili, siti in Sala, Pezzan di Campagna, Fossalunga, S. Andrea di Cavasagra, Istrana, Padernello, Postioma, consistenti in una casa dominicale, sedici case coloniche e campi 641 ½ della superficie di censuarie pertiche 3340 : 04,

si previene il pubblico

che un terzo esperimento sarà tenuto nel giorno 20 dicembre 1853, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, sul medesimo dato di austr. L. 16504 : 74, ferme tutte le condizioni, portate dall' anteriore Avviso d' asta 1.º ottobre N. 16841-246.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 25 novembre 1853.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, F. S. Gaisser.

AVVISI PRIVATI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI GIUGNO 1853, DEL GIORNALE

L' ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 302, 3 *luglio* 1853.

AI LETTORI. — LEGISLAZIONE. — Altri due dubbii sorti sull' applicazione della Patente promulgatoria del nuovo Codice penale. — DIBATTIMENTI PUBBLICI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Anche l' ommettere la notifica della partenza di un forestiero, costituisce, per l' albergatore, la contravvenzione del § 320, Cod. pen., lett. *c* — Non si può dire esservi prestazione di falso giuramento, a termini dei §§ 197 e 198 del Cod. pen., quando fu giurato non già un fatto, ma un' opinione di diritto. — *Tribunali stranieri. Francia. Corte d' assise della Marna: Processo Meyer.* Assassinio e furto. — ATTI UFFIZIALI — VARIETA'. *Parigi:* Padre snaturato. — *Genova:* Fatto deplorabile. — *Darmstadt:* Una Società di spergiuri. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 303, 7 *luglio*.

LEGISLAZIONE. Del crimine di bigamia e particolarmente del suo attentato. — DIBATTIMENTI PUBBLICI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* La prava intenzione nella pubblica violenza, mediante violento turbamento di un diritto annesso ad un fondo (§ 83), è insita nell' azione stessa, e non importa che vi sia stato un altro motivo. - Avvi questo crimine anche quando il fondo appartiene agli accusati, i quali, però, turbarono un diritto reale su di esso, ad altri caduto. — Le decisioni sulle pretese di risarcimento non possono essere impugnate per mezzo di grave nullità. — La gendarmeria dev' essere sempre considerata come in effettivo servigio di guardia, tostochè compare in pubblico. — *Tribunali stranieri Francia. Corte d' assise dell' Orne.* — VARIETA'. *Londra:* Ratto e riconciliazione. — CONCORSI.

N. 304, 10 *luglio*.

LEGISLAZIONE. Del crimine di bigamia e particolarmente del suo attentato. — DIBATTIMENTI PUBBLICI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* il § 136, Cod. pen., p. I (§ 152, nuovo Cod. pen.), richiede pel crimine di grave lesione corporale soltanto l' intenzione di nuocere, non già quella di ledere gravemente. — Allorchè non venga permesso all' accusato, citato al dibattimento, di entrare nella sala del dibattimento, havvi un motivo di nullità. — La circostanza che la lesione inflitta ad alcuno sia grave, specialmente per la costituzione personale dell' offeso, non ha influenza sulla qualificazione del fatto. — BIBLIOGRAFIA. — ATTI UFFIZIALI. — GIUDICATI FRANCESI. — VARIETA'. *Berlino (Prussia):* La voce della coscienza. — *Danzica:* Arresto di due malfattori. — *Parigi:* Gli effetti del vino. — *Vienna:* La Corte superiore di giustizia di Cracovia. — Miglioramento pei carcerati. — CONCORSI.

N. 305, 14 *luglio*.

LEGISLAZIONE. Esperienze sopra gli effetti delle disposizioni dei nuovi Codici penali, risguardanti l' imputazione. - Del prof. Mittermaier. — DIBATTIMENTI PUBBLICI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* L' ommissione della notifica d' un I. R. uffiziale all' autorità civile di polizia non può essere punita come contravvenzione, dato che sia stata fatta, secondo le prescrizioni, la notifica all' I. R. Comando di piazza, essendo in tal caso applicabile il § 2, lett. *f*, Cod. pen. — La pena del carcere duro da 1 a 5 anni, stabilita nel § 210 come regola pel crimine di calunnia, non è applicabile quando sussista una delle circostanze aggravanti, accennate in quel paragrafo; in tal caso devesi infliggere la pena del carcere duro da 5 a 10 anni. — Per *famigliari* s' intendono anche le persone di servigio d' una stessa casa fra di loro. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 306, 17 *luglio*.

LEGISLAZIONE. Ancora sull' effetto delle circostanze aggravanti e mitiganti quanto all' applicazione del § 178 del nuovo Codice penale — DIBATTIMENTI PUBBLICI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna*. La legge penale sulle contravvenzioni di finanza non può derogare alle disposizioni del Codice penale. - Differenza fra la pubblica violenza ed il contrabbando violento. — I membri del Comune nella loro specialità possono rendersi rei di furto di selvaggina nella caccia comunale. — *I. R. Corte di giustizia in Trieste: Processo Imanik e consorti.* Accusa di falsificazione di carte di pubblico credito e per truffa. — VARIETA'. *Passo di Calais (Bologna a mare):* Suicidio ed omicidio. — *Parigi:* Processo per ruffianesimo. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 307, 21 *luglio*.

LEGISLAZIONE. Esperienze sopra gli effetti delle disposizioni dei nuovi Codici penali, risguardanti l' imputazione - Del prof. Mittermaier. — DIBATTIMENTI *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Il prender seco un cane, trovato senza segni, che ne indicassero il proprietario od il possessore, non costituisce un furto. — Nei §§ 154 e 155 della Parte II del Codice penale del 1803, e 400 e 401 del nuovo, non sono contemplate se non le contravvenzioni di quelle prescrizioni sulle epizoozie, dalle quali è a temersi un pericolo per la salute *umana*; per *bestiame* non si può intendere in questi paragrafi se non quegli animali domestici, che servono di alimento. — ATTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 308, 24 *luglio*.

LEGISLAZIONE. Esperienze sopra gli effetti delle disposizioni dei nuovi Codici penali, risguardanti l' imputazione. - Del prof Mittermaier. — DIBATTIMENTI *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Il trattenersi od appropriarsi una cosa affidata, non deve risguardarsi come infedeltà, ma piuttosto come truffa, quando l' affidamento non avvenne se non in forza di un apposito raggiro. — *I. R. Corte di giustizia in Trieste. Processo Imanik e consorti.* Accusa per falsificazione di carte di pubblico credito e per truffa. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Vienna:* Declaratoria sui praticanti di concetto.

N. 309, 28 *luglio*.

LEGISLAZIONE. Ancora sull' effetto delle circostanze aggravanti e mitiganti, quanto all' applicazione del § 178 del nuovo Codice. — Il crimine di perturbazione della religione. - Del prof. di Stato Waser. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Quando il proprietario di effetti a lui oppignorati, ma dati in custodia di un terzo, li carpisce fraudolentemente a questo depositario, non havvi il crimine d' infedeltà, ma però quello di truffa. — Tra le deposizioni testimoniali nel dibattimento, secondo i §§ 236 e 281 del Reg. di proc. pen., non sono contenute quelle, che furono fatte da congiunti dell' accusato nel corso dell' istruzione, allorquando questi, all' atto del dibattimento, poi si giovano del diritto loro attribuito dal § 160, Reg. di proc. penale. — ATTI UFFIZIALI. Regolamento sull' organizzazione interna delle Magistrature giudiziarie. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 310, 31 *luglio*.

LEGISLAZIONE. Il crimine di perturbazione della religione. - Del procuratore di Stato Waser. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia di Trieste: Processo Imanik e consorti.* Accusa per falsificazione di carte di pubblico credito, e per truffa. — ATTI UFFIZIALI. Regolamento sull' organizzazione interna delle Magistrature giudiziarie. — VARIETA'. *Parigi:* Il sedicente principe di Gonzaga. — *Vienna:* Vecchio misfatto scoperto. — *America:* Abolizione della pena capitale. — CONCORSI.

SEZIONE SECONDA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 131, 5 *luglio* 1853.

PARTE TEORICA. Due quesiti di diritto cambiario. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Il pagamento del nolo di un bastimento, stipulato in tanti carantani in paese estero, p. es., in Braila, deve farsi in Venezia, pel suo intiero importo in moneta sonante, benchè la destinazione del bastimento fosse alternativa fra Venezia ed altro paese, ove è in corso la carta monetata, benchè essendo uguale la distanza di questi due paesi, sia stato però fissato maggior nolo pel caso dell' arrivo in Venezia, e benchè sia stata già data, sul luogo di partenza, una anticipazione, secondo il ragguaglio del cambio dell' altro porto di arrivo. — Il mandatario, che conduce l' opera, è obbligato a pagare la mercede colle proprie sostanze in confronto del locatore, quando abbia tenuto a questo segreto il mandato ricevuto dal proprietario della cosa, su cui venne eseguita l' opera. — L' annuo legato di una somma di danaro disposto a favore di una causa pia, è soggetta alla detrazione del 5 per 100, concessa al debitore dal § 31 della Sovrana Patente 11 aprile 1851. — Anche nella procedura sommaria l' eccezione d' incompetenza di foro dev' essere prodotta alla prima comparsa, altrimenti il convenuto non può più essere ascoltato. Quindi, se la prima comparsa fu prorogata, quantunque per tentare un componimento, non si può più avere riguardo all' eccezione d' incompetenza di foro, accompagnata soltanto nella comparsa prorogata. — BIBLIOGRAFIA. — DECISIONI DIVERSE.

N. 132, 12 *luglio*.

PARTE TEORICA. — *Cesare Cattaneo.* La legge universale di cambio in vigore nella Monarchia austriaca e negli Stati di Germania, commentata con ispeciale riguardo alla motivazione ufficiale ed alle discussioni avvenute nella redazione della stessa, aggiuntevi le principali differenze col diritto di cambio francese. Milano, 1852, un volume in 8.°. — PARTE PRATICA. — *Casi e pareri.* — *Casi pratici.* Le Comuni à ecclesiastiche del Regno Lombardo-Veneto, a cui non sia concessa espressamente la facoltà di succedere, possono tuttavia raccogliere un' eredità a loro lasciata per testamento. Il monastero delle Clarisse Sacramentarie di Venezia ha quindi la facoltà di succedere per testamento. — GIUDICATI ROMANI — DECISIONI DIVERSE. — ATTI UFFIZIALI. — SUPPLIMENTO: Nomine giudiziarie.

NN. 133 *e* 134, 19 *e* 26 *luglio*.

PARTE TEORICA. Se regga contro i terzi la presunzione che debba essere loro nota la revoca d' un mandato. — PARTE PRATICA. — *Casi e pareri.* — *Casi pratici.* Quando il padre lascia al figlio una porzione ereditaria superante la legittima, ma col peso dell' usufrutto della proprietà utile per parte di un terzo, coll' espressa condizione che, non accettando la disposizione testamentaria, debba limitarsi ad una porzione ereditaria equivalente alla legittima, il figlio non ha diritto ad avere tutta la porzione ereditaria lasciata nel testamento, libera però da pesi nella parte corrispondente alla legittima, ma può solo pretendere la legittima, senz' avere diritto a quei prelegati, che gli fossero stati lasciati nel testamento, pel caso che accettasse la detta porzione ereditaria aggravata da pesi. — Il pagamento del residuo prezzo d' una vendita, pattuita, dopo la Patente Sovrana 2 giugno 1848, in uno dei luoghi, dove questa è vigente, in pezzi effettivi da 20 carantani, esclusa qualunque carta monetata, oppure, volendolo il venditore, anche in carta monetata, ma coll' obbligo del compratore in tal caso di bonificargli l' aggio della moneta effettiva al corso della giornata di detto pagamento, non si può effettuare in carta monetata a valor nominale, ma deve farsi a norma del patto. — NOVITA' BIBLIOGRAFICHE. — DECISIONI DIVERSE. — SUPPLIMENTO: Nomine giudiziarie.

N. 3176.

La Direzione medica dello Spedale civile e dell' Istituto centrale degli Esposti in Udine.

Essendo rimasto vacante un posto di Medico secondario in questo civico Spedale, si fa noto quanto segue:

I. Chiunque intenda di aspirarvi è in debito di produrre

a) Attestato di nascita e di sudditanza austriaca,

b) Simile di buoni costumi, nonchè di professione cattolica romana,

c) Diploma di laurea in medicina e chirurgia, conseguito in una delle Università dell' Impero.

II. Potrà bastare il diploma in medicina, nel solo caso che niuno dei concorrenti sia approvato in ambi gli esercizii.

III. L' assegno consiste in annue austr. L. 600. 00, da pagarsi per rate di mese in mese, e da considerarsi però, non che altro, quale semplice rimunerazione di utili e diligenti prestazioni.

IV. Ha obbligo il secondario di alloggiare e dormire nell' Istituto.

V. L' impiego è puramente biennale, ma può venir protratto per altri due anni.

VI. Le incombenze del Medico secondario sono estesamente descritte all' articolo XII del Regolamento disciplinare, ostensibile agli aspiranti in tutte le ore d' Ufficio.

VII. Il protocollo sarà chiuso il 31 dicembre prossimo ventnro.

Udine, li 27 novembre 1853.

Il Direttore dott. PARI.

N. 5765.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

A tutto il giorno 20 dicembre p. v., è aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche ostetriche qui appiedi indicate. Le relative istanze saranno presentate, entro il detto termine, all' Ufficio commissariale.

Gli obblighi inerenti alle Condotte, cui si riferisce il presente Avviso, risultano da apposito Capitolato ostensibile presso il suddetto Ufficio.

Occhiobello, li 29 novembre 1853.

L' I. R. Commissario distrettuale G. C. TASSINI.

Tabella delle Condotte cui è aperto il concorso nel Distretto di Occhiobello.

Comune di Occhiobello, Condotta medico-chirurgica-ostetrica, avente una popolazione di n. 3875 abitanti, con presunto n. 1300 da curarsi gratis. Onorario annuo austr. L. 1200.

Comune di Stienta, Condotta medico-chirurgica-ostetrica, avente una popolazione di N. 2699 abitanti, con presunto n. 900 da curarsi gratis. Onorario annuo austr. L. 1100.

Comune di Gaiba, Condotta medico-chirurgica-ostetrica, avente una popolazione di n. 1484 abitanti, con presunto n. 500 da curarsi gratis. Onorario annuo austr. L. 1200.

Comune di Pincara, Condotta medico-chirurgica-ostetrica, avente una popolazione di n. 2000 abitanti, con presunto n. 1000 da curarsi gratis. Onorario annuo austr. L. 1200.

MERCORDÌ 14 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 283

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(**Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.**)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrana risoluzione. Bollettino generale delle leggi. Nuovo stadio della questione d'Oriente. La guerra degl' Inglesi nelle Indie. Beneficenza vicentina. Ferrovia lombardo-veneta.* — Notizie dell'Impero: *banchetto diplomatico. Don R. Rodriguez. Conversione.* — St. Pontificio; *premii di belle arti. Consulta delle finanze. Stazioni future degli eserciti d'occupazione.* — R. di Sardegna; *strada ferrata da Torino a Genova.* — R. delle D. S.; *lutto di Corte.* — Granducato di Toscana; *convenzione postale con la S. Sede.* — Imp. Ottomano; *mala riuscita del prestito. Abbas pascià. Il padre Milharcic in Chartum †.* — Inghilterra; *i marinai russi. Il Duca e la D. di Nemours.* — Spagna; *comparsa d'un cabecilla.* — Francia; *l'Imperatore contrario alla guerra. Il nuovo dramma di Dumas.* — Nostro carteggio: *il trattato delle quattro Potenze; la fusione esaminata dal sig. Laguerronière; i regali di Lione all'Imperatrice; favore alle belle arti.* — Svizzera; *condizione del Ticino. Fazy. Questione religiosa.* — Svezia e Norvegia; *discorso della Corona al Parlamento.* — America; *Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. Atto sconveniente d'un diplomatico. Difficoltà tra Spagna e Messico.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *notizie musicali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 dicembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione 25 ottobre a. c., ed in relazione all'ordinamento dell'I. R. sistema consolare austriaco nelle Isole Ionie, approvato Sovranamente, di nominare, il finora gerente del Viceconsolato di Zante, Angelo Moretti, a viceconsole austriaco senza stipendio.

Il 24 novembre, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna furono pubblicate e dispensate le Puntate LXXVII e LXXVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

La Puntata LXXVII contiene:

Sotto il N. 234, la Patente Imperiale del 23 ottobre a. c., concernente l'attivazione dell'esonero del suolo nel Ducato della Bucovina.

Sotto il N. 235, l'Ordinanza del Ministero dell'interno del 12 novembre a. c., concernente gli organi e la procedura per l'attivazione dell'esonero del suolo del Ducato della Bucovina.

La Puntata LXXVIII reca:

Sotto il N. 236, la Patente Imperiale del 29 ottobre a. c., obbligatoria pei Regni della Gallizia e Lodomiria, il Granducato di Cracovia ed il Ducato della Bucovina, intorno al fondo per l'esonero del suolo da instituirsi in quei Dominii della Corona.

Sotto il N. 237, la Patente Imperiale dell'8 novembre a. c., obbligatoria pei Regni della Gallizia e Lodomiria, il Granducato di Cracovia ed il Ducato della Bucovina, intorno alla procedura delle Autorità giudiziarie, riguardo all'assegno dell'indennizzo dei capitali per le competenze da abolirsi o da reluirsi in seguito all'esonero del suolo.

Sotto il N. 238, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze del 12 novembre a. c., obbligatoria pei Regni della Gallizia e Lodomiria, il Granducato di Cracovia ed il Ducato della Bucovina, con cui, in appendice al § 6 della Sovrana Patente del 29 ottobre a. c., vengono emanate le ulteriori disposizioni intorno all'ammortizzazione dei debiti per l'esonero del suolo, posti a carico di quelli che ne avevano l'obbligo.

Il 26 corrente dalla medesima Stamperia fu pubblicata e dispensata la Puntata LXXIX del *Bollettino* sopraccennato.

Essa contiene:

Sotto il N. 239, la Notificazione dei Ministeri delle finanze e del commercio del 9 novembre a. c., con cui, col 1.° gennaio 1854 vengono levati gli Uffizii doganali di seconda classe in Wernstein, Pyrawang, Kasten e Schildorf, nonchè la stazione doganale d'Innleithen nell'Austria superiore, finalmente l'Uffizio doganale di seconda classe in Siezenheim, nel Ducato di Salisburgo.

Sotto il N. 240, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 10 novembre a. c., con cui vengono emanate speciali prescrizioni, intorno alle punizioni per trasgressioni contro instituzioni sanitarie pei Dominii della corona d'Ungheria, Croazia, Slavonia, Voivodato della Serbia e Banato di Temes.

Sotto il N. 241, il Dispaccio del Ministero del culto ed istruzione del 15 novembre a. c., con cui venne dichiarata pubblica l'Accademia di diritto della Confessione evangelico-elvetica di Debreczin.

Sotto il N. 242, la Notificazione dei Ministeri delle finanze e del commercio del 19 novembre a. c., concernente l'abolizione dell'Uffizio doganale di seconda classe in Maiersgrün.

Il 2 dicembre, furono poi pubblicate e dispensate le Puntate LXXX e LXXXI.

La Puntata LXXX contiene:

Sotto il N. 243, l'Ordinanza Imperiale dell'11 novembre u. s., con cui il peso e la misura della Bassa Austria vengono dichiarati peso e misura legali nel territorio amministrativo dei Regni di Croazia e Slavonia;

Sotto il N. 244, l'Ordinanza Imperiale del 17 novembre u. s., relativa alla giurisdizione montanistico-giudiziaria nel Confine militare;

Sotto il N. 245, il Decreto del Ministero del commercio del 18 novembre, obbligatorio per tutti i Dominii dell'Impero, eccettuati il Regno Lombardo-Veneto ed il Confine militare, con cui, viene prescritto che, dal primo maggio 1854 in avanti, l'uso del braccio viennese sia da per tutto tenuto d'obbligo per ogni venditore merciaio autorizzato, qualora il compratore lo desideri, quand'anco esso non vi fosse dichiarato misura legale;

Sotto il N. 246, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze del 21 novembre u. s., relativa a più precise norme sull'esecuzione delle disposizioni penali per contravvenzioni alle leggi doganali degli Stati del *Zollverein* tedesco;

Sotto il N. 247, il Decreto del Ministero del commercio del 23 novembre u. s., relativo alla soppressione Sovranamente ordinata della già Direzione generale per le comunicazioni; e

Sotto il N. 248, il Decreto del Ministero delle finanze del 27 novembre u. s., valido pel Regno Lombardo-Veneto, con cui in seguito a Sovrana Risoluzione del 22 dello stesso mese, fu protratta sino alla fine di marzo 1854 l'esenzione del dazio d'entrata del frumento, avena e melgone.

La Puntata LXXXI contiene:

Sotto il N. 249, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze del 25 novembre, relativa all'organizzazione politica e giudiziaria dell'Arciducato della Bassa Austria.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 dicembre.

Il *Lloyd di Vienna* dilucida nel seguente modo il nuovo stadio diplomatico, in cui entrò la questione d'Oriente:

Nei giorni trascorsi, in tutte le Borse di Europa, ebbe luogo generale rialzo dei fondi. Le speranze di pace improvvisamente ed inaspettatamente aumentarono. Infatti, non può negarsi essere stato dato, non a torto, valore straordinario e grande efficacia all'avvenimento politico, ultimamente conosciuto.

La situazione politica, circa 14 giorni fa, era la seguente: Le quattro grandi Potenze erano in pace colla Russia e colla Turchia, e fra esse. Ma erano però in rapporto essenzialmente diverso colle parti belligeranti. La voce delle Potenze occidentali era la più influente a Costantinopoli; quella delle grandi Potenze dell'Alemagna, a Pietroburgo. Tosto che la lotta locale, già cominciata, avesse preso un carattere generale, l'Inghilterra e la Francia dovevano porsi a fianco della Porta, mentre l'Austria e la Prussia sarebbero state ancor libere e padrone delle future loro risoluzioni. Le Potenze marittime stavano già con un piede su un terreno, che non era il loro. Le grandi Potenze tedesche stavano in situazione più favorevole. Quella situazione di cose seco portava che la diplomazia inglese e francese dovesse tentare di rendere la posizione delle grandi Potenze dell'Alemagna più che fosse possibile simigliante alla sua. Ciò succedere poteva in due modi: o l'Austria e la Prussia passar dovevano alla politica della dimostrazione armata, adottata dalle Potenze marittime, o queste adattarsi dovevano alla politica della mediazione conciliatrice, ch'era stata quella delle grandi Potenze alemanne. Quest'ultima cosa è ora succeduta. È stato trovato il terreno comune, sul quale s'incontrassero le quattro grandi Potenze; e quel terreno è quello, sul quale stava sempre l'Austria. Per la felice evoluzione, fatta dalle Potenze occidentali, esse tolsero tutto quel di offensivo, che le loro dimostrazioni armate avevano contro la Russia. In una contesa, nella quale, in fatto, non si tende a materiali guadagni; in una contesa, nella quale principalmente si tratta di trovare di nuovo, in modo dolce e giudizioso, la via sgraziatamente perduta, la forma è essenziale, e la maniera, colla quale le Potenze marittime cercano la pace, deciderà se debbano trovarla. È stato guadagno immenso per la pace che le Potenze marittime siano state poste colla Russia in rapporto, non solo pacifico, ma anche amichevole. Attesi i noti sentimenti del Gabinetto di Pietroburgo; attesa la cognizione esatta, che hanno a Vienna, delle disposizioni, ch'ivi dominano, non può più dubitarsi che la Russia non corrisponda volonterosa ed amichevole alle proposte di pace delle quattro grandi Potenze.

È però vero che, in un tempo anteriore, le quattro grandi Potenze e la Russia si erano combinate sulle condizioni della pace, e che lo scopo di quell'accordo non rimase raggiunto per le opposizioni della Porta. Ma, appunto perchè ciò è accaduto una volta, non dobbiamo temere che si ripeta la seconda. Le quattro grandi Potenze sapranno aver cura che la pace europea non venga turbata per contraddizioni, che riconoscono non giustificate.

In fatti, sconoscere non si può che ne fu preso a quest'ora pensiero. Allorchè Namik pascià, per conchiudere un prestito andò alle capitali d'Occidente, doveva spiegarsi se ed in quanto le Potenze occidentali amassero nel loro interno la pace o la guerra. Bastava che i Gabinetti francese ed inglese seriamente il volessero, ed il plenipotenziario turco, ad un patto od all'altro, avrebbe trovato denaro. Ma e' non ne trova a nessuna condizione. Le Borse vogliono pace, e tengono chiuse le loro casse agli uomini della guerra. La inospita Bulgaria potrà poco tempo ancora mantenere le masse di truppe, che vi si sono accampate. L'ardito passaggio del Danubio prova soltanto essere impossibile ripetere lo stesso esperimento con qualche successo durevole. Una campagna d'inverno non è possibile, perchè i Russi non la vogliono. Passare a' quartieri d'inverno diventa di giorno in giorno più difficile a' Turchi, senza viveri sufficienti e danaro bastante. È un bene per la pace che la sola parte pacifica abbia tutto in abbondanza, e che la parte desiosa di guerra manchi di tutto. Il più ardito coraggio è allora dalla fame domato; e, quando le proposte di pace giungano a Costantinopoli, le disposizioni colà saranno già abbastanza moderate, per dare ascolto alle benevole rappresentanze delle grandi Potenze, e per assicurare alle loro intenzioni felice successo.

La guerra degl'Inglesi nelle Indie contro l'Impero birmano dà occasione al seguente articolo della *Patrie*:

Si è detto spesse volte che si sa come comincia una guerra, ma non si sa come possa finire; e questo antico assioma si verifica ora per gl'Inglesi. Essi hanno intrapreso una guerra co' Birmani col più frivolo pretesto. Un negoziante inglese nel porto di Rangun aveva subìto dalle Autorità di quella città un'avania od una esazione, stimata appresso in 950 lire di sterlini. Nessuno al mondo sosterrà che un riclamo per una somma minore di 1000 lire di sterlini dovess'essere un grave motivo di guerra; e certo sarebbe stato anche troppo come pretesto ad un'aggressione!

Il Governo della Compagnia delle Indie colse quel pretesto con estrema sollecitudine. Una squadra di battelli a vapore, con truppe da sbarco, fu spedita nelle acque dell'Irrawaddy. Furono bombardate città, superate trincee; e la fortuna si è ancora dichiarata in favore delle armi della Compagnia. Le forze, inviate dal Re d'Ava per difendere le Provincie meridionali de'suoi Stati, cedettero alla preponderanza delle truppe europee, e si ritrassero. Il generale inglese, non trovandosi più a fronte veruna resistenza armata, ha potuto supporre moderata la proposta, fatta al governatore generale dell'India di limitarsi ad aggregare ai possedimenti della Compagnia il Regno del Pegù, costituente la parte meridionale dell'Impero birmano.

Questa aggregazione è stata decretata, ed aggiunse alcune migliaia di leghe di superficie agl'immensi territorii della Compagnia. Tutta la stampa indiana, ed una notabil parte di quella della metropoli, applaudirono al nuovo aumento territoriale; e fu prodigio, se qualche giornale inglese, spingendo lo sguardo oltre il presente, e dominando gli eccitamenti della vittoria, abbia osato annunziare che quel nuovo incremento avrebbe suscitato più difficoltà che vantaggi alla Compagnia ed al Governo della metropoli.

Questi sinistri augurii si avverarono ben presto. L'aggregazone, creduta l'effetto d'un trattato stipulato in buona fede col Re d'Ava, non è stata che un atto unilaterale, e il risultato della vittoria delle armi inglesi. Il Governo d'Ava ha ceduto alla forza, ma non ha negoziato; e aspettò l'opportunità per ritogliere agl'Inglesi al minuto ciò ch'essi gli avevano tolto all'ingrosso. Con una guerra da partigiani, il Re d'Ava molesta gl'Inglesi nella loro nuova conquista. Gl'Inglesi non hanno a fronte un esercito, ma torme, che non accettano battaglia in aperta campagna, e sono arditissime e sommamente abili negli assalti notturni e repentini, e nelle imboscate.

È facile immaginarsi quanti ostacoli incontri un corpo d'occupazione, necessariamente piccolissimo, avuto riguardo all'estensione del territorio, che dee proteggere, per mantenere nell'obbedienza un popolo appena conquistato, i costumi, le leggi, le abitudini, la religione del quale sono antipatici a quelli de' suoi nuovi pa-

APPENDICE

NOTIZIE MUSICALI.

Accademia della Società Apollinea, data la sera di venerdì.

In generale, poco si amano le accademie. Quelle però dell'Apollinea non sono comprese nel numero; perchè in esse si cercano, non tanto i diletti della musica, di cui, per verità, quest'anno in buona misura ci satollarono, ma quelli della più piacevole conversazione.

L'Apollinea, quand'apre agl'inviti le geniali sue porte, è la posta, il ritrovo di quanto ha di più fine e gentile nel mondo elegante, quel mondo di persone, che vivono e si fanno vedere. La società, che ci si raccolse venerdì sera, fu più eletta che numerosa, tanta però, che alla guardaroba parve fin troppa, superflua. Ci cantarono tutti gli egregii virtuosi dell'Apollo, s'intendono i primi: il *Corsi*, la *Peruzzi*, il *Galvani*, il *Gorin*. Si cominciò col quartetto dei *Puritani*, da tutti perfettamente eseguito, massime dal *Galvani*, che, come tenore, n'ha la parte principale, e ch'ei disse con l'usata dilicatezza di modi. L'aria nel *Matrimonio secreto* del *Cimarosa*, che venne appresso, fu con eguale soavità da lui cantata. I dilettanti d'un certo tempo se ne sollucheravano, cadevano quasi, pel piacere, in deliquio, e se l'andavano, a mezza voce, ripetendo ed accompagnando per sè e per gli amici; che, in cambio d'un'aria, ebbero per tal modo un duetto. Fu pure gradito, e pel merito della musica e per quello de' cantanti, la *Peruzzi* or pienamente rivaluta, ed il *Corsi*, il duetto nella *Giovanna di Napoli*, del maestro *Malipiero*; come, e più ancora, la bella romanza del *Donizetti: Ella è morta*, detta dal *Corsi* con quella espressione e agilità, che sono suo particolare talento, ed ammirammo in ogni sua parte. Di questo dono d'agilità, e d'altri pregii eziandio, fe' pruova il *Gorin* nella romanza del *Macbeth*, e n'ebbe gran festa dalla fiorita brigata. Maggiori ne raccolse pur la *Peruzzi* nella romanza dell'*Otello*, per guisa che dovette mostrarsi all'orchestra, dopo il canto, aiutata a salirci ed a ringraziare.

A'canti s'inframmisero due concerti. Uno di tromba, sopra motivi degli *Orazii e Curiazii* del *Mercadante*, eseguito dall'*Allocchio*, con tale maestria ed agilità da parere miracolosa in istrumento siffatto, a cui egli porse quasi dolcezza; l'altro di flauto, scritto dal *Briccialdi* e sonato dal *Casalini*, con tale eccellenza di magistero, da averne invidia, se non ismacco, lo stesso *Briccialdi*, principe de' flautisti. Un certo arpeggio, tra gli altri, in cui si ripete il canto principale, e nel quale, come nel più semplice adagio, ei serbò intera la soavità della imboccatura, senza che se ne udisse il più piccolo soffio nella contenzione delle note più disparate; quell'arpeggio levò giustamente a rumore la sala, e, col resto, fu tra le parti più belle del bellissimo trattenimento.

CRITICA.

Cento e più correzioni al testo delle opere minori di Dante Allighieri, proposte agl'illustri signori accademici della Crusca da un lor socio corrispondente. — Halle, 1853, coi tipi di Otto Hendel, in 4.°, di pag. 18.

Mentre l'italiana e la letteratura europea hanno fatto gravissima recente perdita per la morte dell'illustre Ozanam, avvenuta non appena era stato, pe' suoi profondi studii sulla *Divina Commedia*, annoverato tra' socii corrispondenti dell'Accademia della crusca; il compagno a lui sì nel merito di pari studio, come nella gloria di tanto onore, l'illustre professore di legge nell'Università di Halle, sig. Carlo Witte, continua all'Italia i frutti preziosi della sua vasta erudizione e perizia intorno alle opere tutte ed alla vita del divino Allighieri.

E certo egli ne dà bellissima prova anche nella proposta delle 103 *Nuove Lezioni*, di cui avvisa la necessità, 19 nella *Vita Nuova*, 43 nella *Monarchia*, 43 nel *Vulgare Eloquio*; nè già per errori di stampa, che corsi fossero nel testo di tali opere, pubblicate dal Torri nella sua nota e per molte parti ben apprezzata edizione di Livorno (1842-1850, tuttora in corso); ma precisamente per non raggiunta intelligenza del senso. Da ciò taluni sarebbonsi dati a credere che la fatica del professore germano fosse stata espressamente da lui sostenuta per detrarre al merito di quel per altro molto valente editore. Ma ciò si diparte tanto dal vero, che ne' passati giorni, nei quali il chiar. prof. fregiò di sua presenza Venezia, si rammaricava altamente co' suoi amici di sì vile e calunnioso sospetto. Chè, in fatto, egli non si riferì al testo pubblicato dal Torri perchè le osservazioni sue fossero state fatte sopra ed in onta di quello, ma solamente per riferirsi ad una edizione, che per esser moderna può essere più facilmente alla portata d'ognuno.

Nè gli scrittori e dotti del merito del sig. Witte lordano sè medesimi nel fango delle passioni per rivolgere la nobiltà ed altezza delle applicazioni loro al danno od all'offesa personale altrui. Essi tendono pura e costantemente ad abbattere l'*errore*, qualunque sia, nè di persone si occupano punto; desiderosi persino di poter dimenticare gli *erranti*.

Tutto ciò premesso, non essendo questo il luogo da poter entrar nell'analisi delle correzioni proposte, basterà accennare che mentre, ad onor del vero, quasi tutte risultano manifestamente richieste dalla condizione attuale del testo, che rimarrebbe altrimenti od imperfetto, o senza senso, od oscuro; avvene pur taluna, che può dar motivo ad osservazioni contrarie per non dipartirsi dalla lezione corrente.

Una novità dantesca frattanto di assai rilievo è quella, che il medesimo illustre professore Carlo Witte sarebbe entrato in sospetto che la *Monarchia* spetti, nella serie delle opere di Dante, piuttosto alla prima età de' suoi studii, che non agli ultimi anni della sua vita.

Ma su questo grande argomento, che richiamerebbe ad una trattazione diffusa, e sul quale non sono conosciuti ancora fra noi i motivi di cosiffatta sentenza, è d'uopo riserbarsi a tenerne parola a più opportuno momento.

E. T. P. A.

droni, e che dee necessariamente riputare amici suoi i costoro nemici.

Aggiungiamo che, in questa congiuntura, gl' Inglesi, d' ordinario sì abili nella scelta dei loro avversarii, si sono perfettamente ingannati. La politica dell' Inghilterra nell' India ha sempre assalito le stirpi, ammollite dalla ricchezza e dal lusso. Ogni volta ch' essa abbandonò questa regola, come dieci anni sono nella guerra dell' Afganistan, ha dovuto pentirsene. Ora è certo che, avendo assaliti i Birmani, gl' Inglesi fecero un fallo simile a quello della guerra cogli Afgani. I Birmani, specialmente quelli del mezzogiorno, non sono belligeri, quanto gli Afgani, ma sono quasi egualmente poveri.

È certo che le Provincie del Sud traggono le principali loro provvisioni, e sopra tutto il riso, dal nord dell' Irrawaddy. Ora, siccome la navigazione della parte superiore di questo fiume è dominata dalle forze del Re d' Ava, e gl' Inglesi non ne posseggono che le foci sino a Rangun, così, nel paese aggregato al dominio inglese, regna la più spaventevole carestia. Gl' Inglesi, non solo non possono trarre cosa alcuna da quelle Provincie, ma sono costretti di far venire dal Bengala tutti gli oggetti, dei quali abbisognano per le provvisioni delle loro forze di terra e di mare, e dell' amministrazione, che hanno dovuto istituire.

Il Governo dell' India che farà egli a fronte di tali difficoltà, che nessun conosce meglio di lui? Ei non può voler conservare lo *statu quo* e combattere alla spicciolata, facendo assegnamento sul tempo per ottenere la pacificazione. Arretrarsi e rinunziare a quella sciagurata conquista, è impossibile; che sarebbe del prestigio delle invitte armi della Compagnia e dell' infallibilità del suo Governo, due condizioni egualmente indispensabili al mantenimento ed alla sicurezza dell' Impero indo-britannico? Resta pertanto d' applicare il sistema della conquista continua, il *go ahead* americano, ai territorii dell' Asia. Ma, in questa corsa sfrenata, l' Americano ha però sull' Inglese una prevalenza. Che l' Americano si avventi oggi verso il nuovo Messico e la California, domani verso Cuba e le isole Sandwich, e le annetta alla sua Confederazione, esso è in casa propria, sul suo continente, e all' uopo ha disponibili tutte le forze della sua grande Repubblica, per far valere le sue pretensioni, e per superare qualunque opposizione potesse insorgergli contro.

Ma l' Inglese non è in casa propria nell' Indostan, ed ha un bel far riverire il suo vessillo da più di 120 milioni di anime; l' India inglese non è se non una colonia, e nulla si fa a Calcutta che non sia stato anticipatamente deliberato a Laeden-Hall Street, a Londra. La differenza delle condizioni tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti è enorme; e se, disapprovando l' *annessionismo* americano, noi non troviamo gravi ostacoli da opporgli, non possiamo a meno di dichiarare che, se l' Impero anglo-indiano dee soggiacere un giorno, lo dovrà sotto il pondo delle illimitate annessioni che realmente lo snervano, quanto apparentemente lo estendono e innalzano.

Già per sostenere e difendere le Provincie meridionali dell' Impero birmano, si parla di assalire e di aggregare le Provincie settentrionali, e di conquistare Ava ed Amerapore. Ma, giunti una volta colà, gl' Inglesi non vorranno, nè potranno arrestarsi.

I giornali indiani, che fanno la più dolente pittura delle condizioni del Reame del Pegù, propongono sin d' ora un' annessione di tutto l' Impero birmano, completa ed assicurata, collo « spingere la frontiera bri« tannica dal centro del Regno d' Ava sino al golfo di « Tonchino. » Queste ultime indicazioni, tolte letteralmente da un giornale inglese, meritano attenzione, perchè implicano la conquista e l' aggregazione ai possedimenti della Compagnia dei Regni di Siam e d' Annan, la cui superficie, aggiunta a quella dell' Impero birmano, pareggia quella di tutto l' Indostan.

Questa colossale aggregazione, facile a farsi colla penna d' uno scrittore entusiasta, non sarà sì tosto recata ad effetto; ma essa è logicamente implicata nelle condizioni attuali della Gran Brettagna, e, come tale, merita d' essere ponderata sin d' ora. *(G. Uff. di Mil.)*

Dalla *Cronaca di Vicenza* della *Sferza* di Brescia, leviamo il seguente brano, che fa onore alla beneficenza de' Vicentini:

Nelle pagine di questo giornale, or volge circa un anno, un benevolo, con calde parole di patria riconoscenza e di carità cristiana, benediceva a quei generosi, che, memori del comando di Dio, che largì suoi doni, non già per noi soltanto, ma perchè altrui li compartiamo, beneficando senza ostentazione, con virtù evangelica perpetuavano una santa istituzione, a molti mali venendo in soccorso, altri molti prevenendo, o ponendovi argine. Or di questa pia opera crediamo opportuno, ad encomio ed esempio, rinnovare menzione; poichè, scrive l' illustre Vescovo di Ermopoli, è far opera utile al proprio luogo natale lo studiar di combattere la pubblicità del male colla pubblicità del bene, la crudele indifferenza con opere di carità. — La donna, destinata a muover compagna e consigliera dell' uomo nel suo terrestre pellegrinaggio, a inalbare di felicità la sua vita col candor dell' anima, coll' olezzo delle virtù eccitarlo a pietà, a culto di religione; la donna, cui le inspirate cetre del Libano celebrarono fulgida regina della famiglia, spesso, pur troppo, figlia infelice di brutale o spensierata educazione, vittima di patrizie insidie, abbandonato strumento a turpi voglie, diviene, come dice il valente Ercoliani, cagione di abbrutimento, di corruzione, imagine schifosa di viltà, di laidezza, di perdizione. Chi la trarrà da quel baratro, la solleverà da quell' infamia, la restituirà pentita e rigenerata alla società? La religione; la religione di pace, di fratellanza, di perdono, promulgata dalla Croce, unica potenza, che porga la forza agli uomini di amarsi sinceramente, di assistersi con ardore l' un l' altro: quella religione, che inspirò Bernardo di Mentone, Vincenzo di Paoli, il Borromeo, l' Emiliani, è il nostro Thiene; che in questi ultimi tempi diede sensi di tanta carità a Cottolengo, a Tata Giovanni, a Rosa Govona e al buon prete Cavanis, di cui Venezia plorava testè amaramente la perdita. E fu religione che all' infelice donna, ammaestrata alla tremenda scuola di dura esperienza, aperse un asilo, la fè increaciosa a sè, la purificò colla dolce afflizione del pentimento. Di tali asili va ricca Italia nostra, eterno onore (cito con commozione parole di uno straniero, il sig. di Berneaud) al carattere di un popolo grande e religioso, le cui nobili famiglie, decadute dal loro antico splendore politico, hanno ricercato ancora la gloria dei benefizii nelle fondazioni utili: genere di patriottismo, che niuna Potenza civilizzata non s' attenterà mai di reprimere, nè di opporvisi, che anzi si onorerà proteggendolo. Uno di tali istituti, sotto il nome di *Soccorso*, fiorente per ricchi lasciti e per salutevoli effetti, pur avea la mia Vicenza, il quale, per volger di tre secoli, resistette alle vicende de' tempi, alle peripezie di sociali perturbamenti, alla eventualità ed incertezza de' sussidii; anzi ognor crebbe sotto gli auspicii della privata carità. Se non che, da qualche tempo sembrava volgere a dechino, e imperiose circostanze nell' anno scorso, determinavano la Direzione a passo estremo e doloroso, quale di espellere entro brevissimo termine alcune ricoverate; e molte di quelle infelici dovean rimanere senza tetto, senza pane, di nuovo esposte a tutte le seduzioni del mondo, e forse novellamente precipitate in un brago. Ma Iddio veglia su tutte le sue creature; egli protegge il tetto, ch' è riparo alla sventura, suscita la mano, che sorregge il debole! Cuori nobili, affettuosi, magnanimi, si commossero all' infausta notizia, previdero le luttuose conseguenze, pensarono al disdoro, che ne verrebbe alla filantropica città; e, collegandosi in affettuosa unione di beneficenza, impedirono colla copia di loro elemosime l' attuazione dell' improvvido decreto. Anzi novelle derelitte, che ricercarono la pace nel pentimento, la letizia nel pianto espiatore, fecero accogliere entro le ospitali pareti. Attualmente l' Ospizio annovera trentuna ricoverata, delle quali dodici a spese dell' Istituto, diecinove a quelle dei privati benefattori. Il numero de' generosi ascende ad oltre i trenta; fra' quali meritano, per grandiosità di oblazioni, particolare menzione la caritatevole dama Loschi Drusilla e le esimie famiglie Franco, Ferro ed Antiga. Le ricoverate assai bene risposero e rispondono a tali sollecitudini; del che sono lusinghiera prova i molti indizii di sincero ravvedimento, la penitente ed ordinata vita, che conducono (spesa nell' apprendere i principii e i doveri della religione, nella preghiera, in cantici devoti e in lavori convenienti al loro sesso), la morigeratezza e fedeltà delle poche, uscite a servigio di probe famiglie cittadine, la risoluzione di una delle accolte di dare al mondo un eterno addio e prendere il velo. Benedizione ai pietosi, e che il nobile esempio trovi imitatori! Oh! lasciamo un po' da parte gli sfarzi e gli stravizzi: pensiamo al popolo, che ha freddo, che ha fame, cui i tempi necessitosi niegano lavoro, ch' è assalito dalle malattie e dagli anni; pensiamo alle sue figlie, gettate nella miseria, nella sozzura, nel più tristo morale e materiale abbandono; non le rigettiamo quali esseri proscritti e riprovati, ma guardiamole quali sorelle traviate, alla conversione e miglioramento delle quali fa uopo travagliarsi! Continuiamo la santa opera dei padri nostri; e quegli asili, che in questa gentile mia patria si aprono, a sollievo della sventura, a rimedio di tanti mali, cui cieco bisogno, ambizione stolta, altrui nequizia danno origine, a rigenerazione della mente e del cuore, per noi crescano a sempre maggior lustro e sociale utilità! Questa è vera gloria, questi sono diletti da animo gentile e cristiano!

Giacchè siamo in sul parlare di beneficenza, annunziamo con vero piacere che le Suore di S. Dorotea, commendabile istituzione dell' ora Vescovo della diocesi trevisana, monsig. Farina, non contente, con una vita di privazioni, di annegazioni e d' intrepida sollecitudine, instillare negli Asili infantili la prima istruzione a quelle innocenti creature, informando così di vera vita morale le nuove generazioni, nel proprio Collegio educare cristianamente e civilmente le 200 fanciulle, nella Casa di ricovero affaticarsi a sussidio e conforto della vecchiaia languente, assumeranno nelle sale del civico Ospitale, mercè ben lieta annuenza del zelante ed illuminato direttore di esso, col prossimo capo d' anno, la cura di quei miseri travagliati. Ti conforta, o povero, tu, che *forse erroneamente*, e quasi per tradizione rifuggi con ribrezzo ed orrore dal luogo della pubblica pietà, ed ami meglio languire in mezzo a' tuoi cari nella tua stamberga, tra quelle mura affumicate e lercie, su poca paglia e su letto coperto di coltri sudicie e bucherate, anzichè andartene all' Ospitale a guarirvi, o più umanamente spirare l' ultimo fiato; ti conforta..... Sarai tolto alla carità prezzolata, sarai affidato ad angeliche creature, che t' assisteranno col disinteresse d' un amico, coll' affetto d' una sorella, coll' eroismo d' una madre. Esse veglieranno le notti intere al tuo capezzale, asciugheranno le tue lagrime, addolciranno le tue angosce, e, se fia possibile, renderanno più mite il gran passaggio. Povero, ti conforta!....

Sotto il titolo: *Ferrovie lombardo-venete*, troviamo nell' *Austria* il seguente articolo:

Dall' antica città de' Dogi, Venezia, la ferrovia corre per l'ampia laguna. Giunta in terraferma, si divide in due rami: uno, quello di Mestre e Treviso, va al Nord per congiungersi a suo tempo colla linea di Vienna e Trieste; l' altro, all' Ovest, va, passando per Padova e Vicenza, a Verona, dove, dalla parte del Sud, un braccio va a Mantova. Questo dev' essere considerato il principio della ferrovia centrale italiana. Da Verona, la ferrovia, per Peschiera, Desenzano e Lonato, è compiuta fino a Brescia. Ella sarà aperta all' esercizio col 1.° gennaio 1854. Fra Brescia e Coccaglio (presso Chiari), le costruzioni inferiori sono compiute. La continuazione della ferrovia per Bergamo a Monza, onde unirsi alla linea di Milano e Como, è stata, com' è noto, sanzionata il 12 del trascorso mese da S. M. Quando sarà compiuta la ferrovia di Coccaglio, Bergamo e Monza, Venezia sarà in non interrotta comunicazione di ferrovie colla città sorella di Milano e col Lago di Como, al fine settentrionale del quale, la strada della Spluga conduce alla vicina Svizzera.

Esaminando la carta, e trovandovi segnata la ferrovia conducente da Milano a Treviglio, può arrecare sorpresa che la retta e breve linea da Coccaglio a Treviglio, non sia stata preferita al giro per Bergamo e Monza. La cognizione esatta, però, delle circostanze locali mostra essere stata buona la fatta scelta. La quistione se la linea principale della ferrovia lombardo-veneta dovesse essere condotta da Brescia per Bergamo, ovvero in direzion retta per Treviglio a Milano, sussiste da 15 anni, durante i quali furono molto e maturamente discussi gl' interessi di tutti. Quando trattossi, nel 1839, di fissare la direzione, le due Sezioni lombarda e veneta della ferrovia Ferdinandea lombardo-veneta, elessero ognuna tre uomini d' arte, per esattamente studiarla. Essi si decisero per la direzione per Bergamo. Più tardi, l' allora esistente Società per azioni ebbe riguardo soltanto al punto della spesa. Così fu eseguita la ferrovia da Milano a Treviglio. Bergamo, la seconda città della Lombardia, sede di fiorente industria e di vivo commercio, doveva essere congiunta più tardi, con un ramo di ferrovia, alla linea principale.

L' Amministrazione dello Stato aveva tre progetti dinanzi. Pel primo, la ferrovia doveva essere condotta da Coccaglio a Treviglio, e doveva esservi un ramo da Treviglio a Bergamo. Il secondo proponeva la direzione per Bergamo e Monza. Pel terzo, la ferrovia sarebbe stata condotta per Bergamo a Treviglio. Il preventivo della spesa era il seguente:

	Lunghezza totale.	Tronco di strada ferr. da costruirsi.	Spese di costruzione
	Leghe	Leghe	Lire
Secondo il 1.° progetto	8.26	6.55	6,799,743:30
Pel 2.° »	10.47	8.59	6,961,083:47
Pel 3.° »	10.63	6.56	5,656,882:24

Secondo tale prospetto, la linea scelta costa di più. Ma dev' essere considerato che la Provincia di Bergamo, mediante la Congregazione provinciale, dichiarossi pronta, nel caso che fosse eseguita la linea per Bergamo, di pagar essa l' acquisto de' terreni giacenti sul suo territorio con Lire 621.170, e che lo stato del tronco di ferrovia da Milano a Treviglio, non è del tutto sodisfacente, e che, nel caso di forte esercizio, abbisogna di rilevanti riparazioni, che sono calcolate in lire 750,000 circa. Calcolando queste somme, le spese della costruzione, di sotto, sono le seguenti:

Sulla prima linea	L.	7,549,743:30
Sulla seconda »	»	6,339,913:49
Sulla terza »	»	6,406,882:24

Sono quindi minori per la linea approvata.

Ma, anche prescindendo dal punto della spesa, la scelta della linea per Bergamo e Monza si raccomandava. La Lombardia ha la popolazione più folta lungo il versante meridionale delle Alpi ed al Po. Mentre la strada ferrata da Coccaglio per Bergamo a Monza trascorre per un territorio assai popolato, gli abitanti del quale si occupano del commercio e dell' industria, e quindi hanno bisogno di comodi e rapidi mezzi di comunicazione, essa, fra Coccaglio e Treviglio, percorrerebbe un territorio meno popolato, ove la popolazione si occupa quasi esclusivamente dell' agricoltura, e quindi sente in grado minore la necessità di rapidi mezzi di comunicazione. E una piazza tanto importante, come quella di Bergamo, non poteva facilmente essere lasciata fuori dalla ferrovia principale. Oltre a ciò, la ferrovia, nella direzione approvata da S. M., tocca lo shocco delle valli molto popolate e molto industriose di Valcamonica, Seriana e Brembana, e coincide colle importanti strade del Tonale, di Aprica, dello Stelvio e della Spluga.

Anche nei riguardi tecnici, la linea approvata offre preponderanti vantaggi. Richiede molto minori costruzioni della pianura tra Coccaglio e Treviglio, intersecata da numerosi canali d' irrigazione. Procura un passaggio più facile sul Serio. È esposta a minori inondazioni, e riposa in gran parte su terreno solido. Ed è anche più facile per le pietre da costruzione, attesa la vicinanza dei monti. Anche il rapporto delle ascese è favorevole. Fra Coccaglio e Bergamo, in nessun luogo è maggiore di 1.200. È vero che il tronco da Coccaglio a Treviglio offrirebbe in questo riguardo vantaggi maggiori: questi però sarebbero più che tolti dal rapporto più sfavorevole delle ascese (1.137), sul ramo di ferrovia da Treviglio a Bergamo, necessario, ove si prendesse quella direzione.

La ferrovia da Milano a Treviglio non sarà perciò abbandonata. Giacchè ora è adoperata pel trasporto alla metropoli lombarda degli abbondanti prodotti agricoli, del territorio fra il Lambro e l' Oglio; e, se anche la popolazione di quel territorio è meno compatta e mobile di quella verso il Nord ed al Po, pure è numerosa abbastanza per rendere continuamente e sufficientemente frequentata la ferrovia. Più tardi, questa ferrovia potrà essere prolungata per Caravaggio, Crema, Castelleone, Soresina e Pizzighettone, fino a Cremona, e da Cremona per Piadena e Marcaria, fino a Mantova, con che anche la Lombardia meridionale godrebbe dei vantaggi della comunicazione, mediante ferrovia, con Milano e Venezia.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 11 dicembre.

L' imperiale ambasciatore francese a questa Corte, sig. di Bourqueney, diede, il 7 corr., il primo banchetto nel suo palazzo magnificamente ristaurato. Nel corso degli ultimi giorni, ebbero luogo parecchi banchetti, a' quali si radunarono i varii membri diplomatici. Si assicura che, ad onta delle varie opinioni, che si fanno sentire in tali adunanze, domini ancor sempre la credenza che le pratiche porranno fra breve fine alla guerra. *(O. T.)*

Il medico dello stato maggiore dell' armata spagnuola, Don R. Rodriguez, è giunto in questa città pochi giorni or sono, a fin di conoscere, per incarico del suo Governo, i Regolamenti sanitarii dell'armata austriaca. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento 9 dicembre*

Ieri mattina venne battezzata con solenne rito, nella memorabile basilica di Santa Maria Maggiore, da S. A. rev. il piissimo principe Vescovo, cui faceva corona numeroso clero, una delle due morette, qui consegnate nello scorso ottobre dal caritatevole protettore dell' umanità, Don Nicola Olivieri; e che, a cura e spesa dell' insigne nostro prelato, trovarono asilo nell' Istituto delle Suore del Sacro Cuore. Per grave malattia, l' altra era già battezzata. Compiuta però la prima funzione, S. A. rev. amministrò la santa Confermazione ad ambidue. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 6 dicembre.

Nelle ore pomeridiane di domenica, 4 del corrente, il sig. commendatore Camillo Iacobini, ministro del commercio, belle arti, industria e agricoltura, si recò alle sale dell' insigne e pontificia Accademia di S. Luca, ed ivi distribuì di sua mano i premii agli alunni, che gli avevano meritati nel concorso scolastico. Il signor prof. cav. Luigi Poletti, presidente, e il Corpo de' professori assistettero a questa premiazione; dopo la quale, il suddetto ministro presedette alla generale adunanza dell' Accademia. *(G. di R.)*

Altra del 9.

Mercoledì, 7 corrente, la Consulta delle finanze ricominciò le sue riunioni: e l' em.° e rev.° sig. Cardinale Savelli, nel presedervi per la prima volta, lesse un discorso, nel quale, dopo d' avere pagato giusto tri-buto alla chiara memoria del suo antecessore, il defu-to Cardinale Brignole, e sviluppati alcuni principii pubblica economia, esortò i signori consultori ad oc-cuparsi de' provvedimenti economici, che sono concilia-bili col regolare andamento della cosa pubblica. *(G. di R.)*

In una corrispondenza particolare della *Bilancia* in data di Roma 30 novembre prossimo passato leggia-mo: « La truppa austriaca d' occupazione, dicevasi questi giorni si concentrasse in Bologna ed Ancona. movimento è già cominciato nell' Umbria, e le città Perugia e Fuligno, comprese in una stessa Provincia Delegazione, saranno quanto prima sgombrate dalle mi-lizie imperiali, a cui succederanno alquanti battaglioni dei reggimenti esterni al servigio del Governo di Su Santità. La guarnigione francese sgombra similmente Viterbo e Civita Castellana, nella Provincia del Patri-monio, per concentrarsi in Roma e Civitavecchia. »

REGNO DI SARDEGNA

Strada ferrata da Torino a Genova.

Le corse di esperimento sulla strada ferrata da Torino a Genova e viceversa, ebbero luogo ne' giorni 6 e 7 corrente. Tutta la linea, che consta di 165 chil. fu percorsa, sia nell' andata che nel ritorno, in 4 ore circa, comprese le fermate.

Il maggior tunnel, quello de' Giovi, di metri 3100 fu traversato, discendendo verso Genova, in minuti undici rimontando, in meno di sette minuti. È indescrivibile stupore, che desta quest' opera gigantesca, mediante quale Torino è ad una sì breve distanza dal Mediter-raneo. Sette gallerie, ponti arditissimi, viadotti, argina-ture, dighe, tutto è stato eseguito con quella perfezione e con quell' amore dell' arte, che in Italia non va disgiunto anche dai lavori di stretta necessità. Ma nes-suno può farsi un adeguato concetto della meraviglia che si desta nel cuore del viaggiatore, che, rapidamente scendendo dall' Apennino, in pochi minuti si trova di-nanzi il vasto orizzonte marino, là dove mette foce Polcevera, e penetra quindi fra mezzo alle più frequen-tate vie, che da S. Pier d' Arena guidano a Genova.

Il convoglio arrestossi alla piazza, che sta di con-tro al palazzo del principe Doria, il tratto di ferrovia che giunger deve alla piazza dello Scaricamento non es-sendo peranco compiuto. Grande era la folla nelle vie e le case erano gremite di gente; un sole splendidis-simo animava quella scena pittoresca ed incantevole.

Un lauto banchetto fu imbandito all' Albergo F-der; vi assistevano, oltre i ministri venuti da Torino e molti impiegati dell' alta Amministrazione e del genio civile, l' intendente generale Buffa, il sindaco di Genova l' ammiraglio D' Arcolliers, ecc.

Il primo brindisi fu portato alla città di Genova dal ministro dei lavori pubblici, a cui rispose il sindaco sig. Elena, invitando gli astanti ad unirsi a lui per gri-dare viva l' unione ligure-piemontese.

Prese quindi la parola il conte Cavour, presidente del Consiglio de' ministri. Il suo discorso fu breve, ma notevole per isplendidezza di concetti.

Parlarono poscia il cav. Mauss, facendo voti che si possano un dì attraversare le Alpi, come ora si pas-sano gli Apennini e di nuovo il sindaco, sig. Elena, quale propose un brindisi al Re Vittorio Emanuele. (Estr. dalla *G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 3 dicembre.

Per l' avvenuta morte di S. M. la Regina del Por-togallo, S. M. il Re N. S., con reale rescritto del pri-mo corrente mese, ha ordinato che, a contare da que giorno, si prenda il lutto per tre settimane, la prima stretto e le altre due leggiero. *(G. del R. delle D. Sic.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 10 dicembre.

Il *Monitore Toscano* pubblicò a' dì scorsi il te-della convenzione postale fra la Santa Sede e la Toscana firmata in Roma il 31 luglio scorso, e di cui le ratifiche furono, pure in Roma, scambiate il 18 del passato no-vembre. *(G. di Bol.)*

IMPERO OTTOMANO

Notizie concordi da Parigi e da Londra conferma-essere rimasti finora senza effetto i tentativi di Nam-pascià di contrarre per la Turchia un prestito di 2 mi-lioni di lire di sterlini. I capitalisti francesi ed ingle-rifiutansi di fornir mezzi, de' quali la Porta potrebbe ser-virsi forse per prolungare una guerra, che gli uomini d' affari desiderano ardentemente finita. All' opposto, mol-Case importanti deggiono aver dichiarato d' esser pronte a fare il prestito, tosto che sieno sottoscritti i prelimi-nari della pace. *(Lloyd di V.)*

EGITTO

Abbas pascià si è recato a Dar-el-bedda, donde s-recherà al Cairo per la solenne processione de' pellegrini della Mecca col tappeto consacrato al sepolcro del pro-feta. *(O. T.)*

Da Chartum giunse la trista notizia della mor-del reverendo padre Matteo Milharcic, avvenuta il dì ottobre in Berbec. Il defunto dirigeva con zelo esem-plare l' istruzione nella Scuola della Missione di Chartum ed era generalmente stimato ed amato. Il reverendis-mo Vicario apostolico e missionario, d.r Knoblecher, giunto cogli altri missionarii sino a Shellal, presso As-suan. Le notizie di que' missionarii giungono fino al novembre. *(Idem.)*

INGHILTERRA

Londra 7 dicembre.

Riguardo al fatto de' Russi avvenuto a Portsmouth *(V. la Gazzetta d' ieri)*, il *Post* asserisce che i ma-rinai disertati non furono arrestati da un ispettore di polizia inglese, ma dichiararono spontaneamente di vo-ler ritornare a bordo dell' *Aurora*, essendo stati ub-briacati e sedotti da alcuni Polacchi. Un capitano St-wianski, e un certo signor Reynolds, avrebbero chiesto ottenuto l' atto di *Habeas corpus* all' insaputa de' sei ma-rinai russi. Il *Daily-News* e l' *Herald* sostengono in-vece il contrario, e accusano di grave illegalità la polizia inglese e le Autorità marittime di Portsmouth.

Il *Times*, che sinora aveva taciuto, reca ora anch' egli la sua versione sul fatto di Portsmouth, e giustifica la consegna de' disertori russi. Narra esso pure che questi fu-rono sedotti e mandati a Londra da alcuni profughi po-lacchi, che gli avevano ubbriacati, ma vennero colti

Guildford da un uffiziale russo e da un *policeman* inglese. Il *Times*, appoggiandosi sopr' un articolo del trattato di navigazione del 1840, tra l'Inghilterra e la Russia, crede non si abbia alcuna ragione di dolersi di tale estradizione. Quanto all' ordine di *habeascorpus*, esso è inapplicabile a bordo d' un legno russo, come lo sarebbe un *ukase* sopr' un naviglio inglese, che si trovasse nel porto di Cronstadt.

Il Duca e la Duchessa di Nemours sono ritornati in Inghilterra, reduci dal loro viaggio in Germania.

SPAGNA

Madrid 1.º dicembre.

Il *Tribuno* annunzia che un famoso *cabecilla* (piccolo capo) carlista, chiamato lo *Studente di Villarier*, passò la frontiera e andò verso la Sierra de Burgos; come pure che alcuni agenti di Cabrera a Baionna esortarono parecchi carlisti, che servirono nelle ultime guerre civili, a prender le armi. L' *Espana* però dichiara che questi movimenti non hanno importanza alcuna.

(O. T.)

FRANCIA

Scrivesi da Parigi all' *Ost-Deutsche Post*: « È indubitabile che Luigi Napoleone sa giudicare l' importanza d' una guerra europea in questo momento, e che non gli potè sfuggire che la fusione delle due linee borboniche e la vertenza turco-russa stanno in una certa connessione.

« Si racconta, egli è vero, che Luigi Napoleone abbia letto con sorriso di scherno il rapporto dell' ambasciatore francese a Vienna su questo proposito, ed abbia detto: « « Gli Orléans erano pericolosi soltanto perchè, in apparenza, si tenevano ligi ai principii costituzionali; ma ora si sono rovinati da sè medesimi coll' assoggettarsi senza condizioni all' assolutismo legittimista. » » Nulladimeno si dice che la polizia abbia sequestrati in questi giorni alcuni fogli volanti litografati, che furono diffusi secretamente in tutt' i sobborghi ed officine, e nei quali si parlava al popolo in senso legittimista, invitandolo ad un movimento in favore del Conte di Chambord, tostochè Luigi Napoleone avesse ritirate le truppe dalla Francia per mandarle a guerreggiare all' estero. Dall' altro canto, è egualmente certo che gli elementi rivoluzionarii in Francia sono soltanto tenuti in freno, ma non distrutti. Da Londra e da Ginevra, giungono giornalmente proclami e scritti della propaganda rivoluzionaria. Ora si descrive con neri colori la politica di Luigi Napoleone; ora viene invitato il popolo a sollevarsi per isbalzarlo dal trono. Tutto ciò, unitamente alla generale carestia, alla stagione invernale ed all' incaglio di tutti gli affari, mantiene in una certa agitazione le classi del popolo. Tutte queste circostanze serviranno certamente a far riflettere all' Imperatore se non fosse conveniente di evitare pel momento una guerra generale.

« È innegabile, che tanto a Parigi che a Londra, si continua a desiderare un pacifico scioglimento della questione orientale, e che specialmente Luigi Napoleone abbia ogni motivo per desiderarla. »

(G. Uff. di Mil.)

Si annunzia che il dramma di Alessandro Dumas *La gioventù di Luigi XV*, il quale era stato licenziato, più di un mese fa, dalla censura, e si stava provando al *Théâtre Français*, venne appresso proibito.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 dicembre.

I giornali inglesi d' ieri rivocavano in dubbio, giusta un dispaccio di Vienna, la notizia d'un trattato, conchiuso fra le quattro Potenze, per formare un Congresso a Vienna, ed occuparsi del componimento delle cose d' Oriente. Non si trattò mai, in effetto, d' un trattato; ma soltanto d' una Nota, con cui la Francia e l' Inghilterra sommettevano alle altre due Potenze la necessità d' accordarsi per mantenere le circoscrizioni territoriali dell' Europa, quali furono determinate dai trattati del 1815. Ora questa Nota appunto sarebbe stata sottoscritta dal Gabinetto austriaco. Il fatto importante è che l' Austria procede d' accordo con le altre Potenze occidentali nella questione d' Oriente.

Il *Constitutionnel* ed il *Pays* contengono oggi un articolo in otto colonne del sig. Arturo di Laguerronnière intorno alla fusione. Sino ad ora, la fusione si presentava sotto un aspetto dubbio ed enimmatico; gli articoli del *Pays* e del *Constitutionnel*, oppugnandola, le danno spicco e consistenza: « Ma, dice il signor di « Laguerronnière, la fusione non inquieta l' Impero; essa lo consoliderebbe, s' egli avesse bisogno d' essere « consolidato, poichè, alterando le situazioni monarchiche, ella non lascia sussistere se non un principio di « Governo, se non una forza d' autorità: il principio, da « cui l' Impero deriva; la forza, ch'egli porta in sua mano. È da notarsi, d' altra parte, che la fusione è sì « bene convinta della sua debolezza, che non pensa neppur a trionfare per la sua propria forza. Sa ch' ella « non avrebbe probabilità di riuscita, se non per un disastro della patria, o per la sparizione dell' uomo di « genio, che occupa il trono. Ell' è dunque ridotta a « farsi delfino; non aspira a surrogar l' Imperatore, ma « a succedergli, qualora egli seco portasse la sua saggezza, il suo spirito, il prestigio del suo nome, la fiducia e la fede del popolo. Ella si porrebbe allora « nel vuoto dell' anarchia, per isparirvi in breve ella « pure. Che cosa dunque è la fusione? Una parola; « nient' altro: non è un potere, non è un principio, non « è neanche un partito; non è nè la Monarchia, nè la « rivoluzione: è il risultamento della Monarchia snaturata e della rivoluzione disconfessata; alcun che di « vago, d' indefinito, che non ha nè esempio nella storia, « nè radici nel paese; una metà di trono, addossata ad « una metà di bigoncia, non per sostenersi, ma per distruggersi coll' inevitabile antagonismo delle pretensioni, che « sempre si combatterono, ed il cozzo delle quali fu la « causa di tutte le nostre rivoluzioni. » Vi ho riferito questo brano dell' articolo del *Pays* e del *Constitutionnel*, solo perchè vediate come i fogli governativi trattino quest' argomento; e non già perch' io punto convenga nella lor opinione. Del rimanente, chiaro si scorge ch' esso tende a togliere ogn' importanza all' avvenimento della fusione; se non che, io credo che sarebbe stato meglio non occuparsene affatto, che farne tanto scalpore: molto più che ha nella fusione de' due rami borbonici una circostanza, che ne sminuisce veramente il valore d' assai. Quest' è che nè la Duchessa d' Orléans, nè il Principe di Joinville, nè il Duca d' Aumale, nè il Duca di Montpensier, non vi diedero il loro consenso. Si pretende anzi che la Duchessa d' Orléans abbia riprovato le pratiche, ch' eran fatte dal Duca di Nemours, in nome di suo nipote, il Conte di Parigi; laonde, il dì, in cui questi fosse maggiore, e' potrebbe benissimo non riconoscere il patto di fusione, e non credersi impegnato da ciò, che si fece in suo nome.

Ieri, per più ore, tre cocchi con la livrea imperiale, tirati da cavalli ornati di piume, con cocchieri coperti del cappello a tre acque, da gala, svelti, rubiconpi, incipriati, stanziavano nel giardino delle Tuilerie, all' ingresso del *Pavillon de l' Horloge*, ch' è, come sapete, l' appartamento d' onore. I curiosi, che passavano pel giardino, si fermavano, da veri sfaccendati di Parigi, e chiedevansi a vicenda qual personaggio fosse stato condotto all' udienza di S. M. l' Imperatore in que' cocchi. Era egli Namik pascià? od il nuovo nunzio del Papa? il Principe Ghika, o qualche altro Ospodaro, boiaro, principe danubiano, venuto a presentarsi all' Imperatore Napoleone? Le donne, che non sono le men curiose, avrebbero voluto interrogare i custodi del palazzo, o i soldati, che andavan su e giù per tenere il pubblico in distanza; ma il rigore della disciplina militare non permette a chi porta gli spallini di sodisfare la voglia neppur delle signore: tanto è vero che la galanteria francese, come le onde del mare, incontra confini, che non può oltrepassare. Tuttavia, nella folla, c'erano gli sfaccendati della prima ora, i quali avevano visto smontare da que' cocchi personaggi in assisa, col cappello piumato e la spada; ma, a fianco di que' signori, ricamati d' oro e d' argento, adorni di gran cordoni e di penne, stavano semplici mortali in abito nero, i quali portavano non so che cosa, somigliante ad un pacco. Erano regali di qualche nabab o principe d'Oriente? Ma non si vedevan nel corteggio nè turbanti, nè cascemiri, nè pappucce. Debbo dirvi finalmente ciò che i curiosi non potevano indovinare? Ciò, che fermava l' attenzione de' viandanti, era l' arrivo alle Tuilerie del manto di Corte, che i fabbricanti di Lione hanno tessuto in onor dell' Imperatrice; e, sotto l' ampia invoglia, entro cui era quel mantello maraviglioso, erano altresì stoffe di velluto di tutt' i colori, per vesti. Il maresciallo Castellane, in assisa da gala, il prefetto od amministratore del Dipartimento, sig. Waisse, in assisa da gala ancor esso, precedevano la Commissione municipale, che recavasi ad offrire a S. M. quegli splendidi presenti. Senz' aver veduto il superbo manto, che i fabbricanti lionesi andarono a porre a pie' dell' Imperatrice, potrei dirvi ch' egli è di velluto bianco d' una mirabil finezza, sparso di fiori stupendi, orlato d' ermellino, con fermagli di diamanti; ma preferisco lasciare a' testimonii di veduto la cura di tal mirifica descrizione. Quanto a me, mi ristringo a trarne conclusioni, che si riassumeranno, durante l' inverno che si accosta, in una vera pioggia d' oro per le industrie di lusso. I fabbricanti di Lione stien sulle loro: tutte le nostre duchesse, principesse, marchese, le presidentesse, le consigliere di Stato, le dame del Senato e del Corpo legislativo, vorranno avere il lor abito di velluto ed il lor manto di cerimonia, orlato d' ermellino e co' fermagli di diamanti. Non ha in ciò gran male. Napoleone I rimunerava largamente i grand' ufficiali della sua Casa, e voleva che le feste e le spese fossero in ragione diretta de' pingui stipendii; ei non amava i ministri, che affidavano il loro alla Cassa di risparmio, ed aveva ragione: quando il ricco spende, l' artiere e l' artista fan buoni guadagni. Il manto di Corte altro non è che l' aurora d' un sole, di cui si potrà dire, come di quello di Luigi XIV: *Nec pluribus impar*. Dacchè la Corte aveva lasciate le Tuilerie, per andare a Saint-Cloud, a Compiègne, a Dieppe, a Fontainebleau, i nostri artisti erano secretamente entrati nelle stanze dell' Imperatrice; e, quando S. M. vi è rientrata, il 1.º dicembre, ella diè in un grido d' ammirazione: domandò se, nella sua assenza, fosse venuta una fata, ed avesse menata in giro la sua bacchetta in quelle sale, in quel gabinetto, in quella camera da letto, ove Boucher, Vatteau e Rubens medesimo sembrano esser tornati dal mondo di là, per rinnovarvi le meraviglie del loro pennello. Il vedete: in Corte, come in città, un ardito impulso è dato a' lavori d' ogni maniera. Stiamo forse per veder risorgere il secolo de' Medici? L' architettura, la pittura, la scultura, si danno le mani attorno; la poesia sola e le lettere non fanno miracoli. Ma lasciam tempo al tempo: il teatro della Porte-Saint-Martin ha messo in istudio il *Filippo Augusto*, del sig. Amadeo di Cesena; aspettiamo. Comunque ciò sia, tutto fa presagire feste incomparabili per quest' inverno: cominciando dal 1.º gennaio, i ricevimenti uffiziali avranno un suggello veramente monarchico; e sembra che, in questo riguardo, il sig. Hausmann voglia porre l' Amministrazione dipartimentale e municipale, che gli è commessa, a livello delle Tuilerie. E però, bisogna adattarsi: il lusso la vince sul brodetto di Sparta.

Il Tribunal correzionale della Senna (1.ª Camera) condannò oggi la vedova Chevesales, di 61 anno, infermiera, per offese pubbliche verso l' Imperatore e l' Imperatrice, a 15 mesi di carcere e 500 franchi di multa.

SVIZZERA

Il sig. colonnello federale Bourgeois, dopo il suo ritorno nel Ticino, ha mandato al Consiglio federale un primo rapporto. Malgrado gli allarmi, sparsi dai giornali, e divisi in parte da alcune delle Autorità ticinesi, che hanno preso misure veramente straordinarie per l' assicurazione della quiete, egli non crede che nel Ticino abbiansi a temere perturbazioni. I lavori alle fortificazioni di Bellinzona furono sospesi pel freddo, e non vi sono rimasti che pochi operai, incaricati di preparare i materiali per riprendere i lavori alla prossima primavera.

(G. T.)

GINEVRA

Il Gran Consiglio si è radunato lunedì per la sua tornata ordinaria. Le nomine della presidenza hanno dimostrato che la grande maggioranza è rimasta fedele a Fazy. A presidente fu nominato Fazy stesso, con voti 48 sopra 69; ma, avendo egli rifiutato perchè intende presentare parecchie proposizioni, il che sarebbe incompatibile colla carica di presidente, fu eletto con 53 voti sopra 76 il sig. Tourte. A vicepresidenti furono eletti i cessati consiglieri di Stato, Guillermet e Fontanel. Il sig. Fazy ha poi interpellato il nuovo Consiglio di Stato perchè abbia fatto sospendere i lavori di demolizione delle fortificazioni. La risposta di Piguet ha sodisfatto il Gran Consiglio, che non prese alcuna deliberazione.

(G. T.)

GRIGIONI

La Nunziatura in Lucerna, rispondendo alla dimanda di questo Governo per la separazione di Poschiavo e di Brusio dal Vescovato di Como, dichiara, allegando diversi motivi, che essa non crede necessario questo atto; tuttavia sottoporrà la cosa alla S. Sede, non essendo essa competente a risolvere.

(G. T.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Ecco il tenore del discorso della Corona, in occasione della riapertura del Parlamento:

« Signori,

« Nell' intervallo di tempo, che corse dopo l' ultima assemblea degli Stati generali, la Provvidenza ci afflisse, me e la mia Casa, d' una prova crudele; e gli abitanti dei Regni Uniti deplorarono con me la perdita comune, che ci ha così dolorosamente afflitti.

« La ricordanza delle vive simpatie, attestatemi da' miei buoni e fedeli sudditi in questa occasione, e del sincero affetto, di cui, durante il corso di lunga e crudele malattia, io ebbi prove commoventi e preziose, non si cancellerà giammai dal mio cuore riconoscente, e cementerà maggiormente la santità dei vincoli, che mi stringono ai nobili abitanti della penisola scandinava.

« L' Onnipotente, però, degnossi renderci lieti con un novello saggio della sua divina bontà, colla nascita de' miei nipoti. La stabilità, che ne risulta per la successione al trono, ci offre ampio motivo di sodisfazione e di gratitudine.

« Un crudel flagello ha di bel nuovo desolato il Regno; ma il popolo svedese non mancò alla sua calma ed alla sua rassegnazione ai decreti della Provvidenza.

« I nostri rapporti con tutte le Potenze estere continuano a portare l' impronta di amicizia e vicendevole fiducia. Io non cesserò di rivolgere la mia costante sollecitudine alla conservazione dell' indipendenza della patria, e de' suoi più sacri interessi.

« L' agricoltura, questo ramo precipuo della nostra industria, fece in questi ultimi tempi i più lieti progressi.

« I nuovi ricolti, però, non aumentarono con eguale proporzione il benessere generale. Dissipati in gran parte per la fabbricazione d' un liquore, il cui abuso minaccia di recare rovina alle più nobili facoltà della popolazione, non poterono escludere l' importazione delle derrate alimentari dall' estero, quando il suolo nazionale potrebbe, col mezzo di meglio estesa economia, somministrare sostanze alimentari più del bisogno alla consumazione indigena.

« È tempo, signori, di aprire la via a risultamenti più conformi al ben pubblico. Tutti i buoni cittadini sono, a questo riguardo, animati da un sentimento altrettanto nobile che patriottico. Da tutte le parti del Regno mi pervennero numerose petizioni, intese a sollecitarmi, affinchè si restringessero la disastrosa fabbricazione di quel liquore, e la sfrenata consumazione, che n' è la conseguenza. A tale riguardo io v' indirizzerò una proposta, convinto che con zelo pro-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *dicembre* 1853. — Varii legni trovavansi alle viste, alcuni si conoscono entrati, ma non si sa il nome.

Le granaglie sempre sostenute, i granoni in via di aumento: vennero pagati, di Braila, a L. 22 per consegna a tutto maggio. Olii di Bari in tina a d.i 220, senz'arrivi. Un carico zuccheri pesti di Olanda secondi, viaggiante, venne pagato a f. 17 ½. Partita lana scutarina grossa da f. 40 a 41, agnellina a f. 50, calcinata a f. 37.

Le valute d' oro più offerte da 1.60 a 65; le Banconote da 87 ¾ ad 88; le Metalliche ad 82, pronte, e per aprile da 83 ¼ a ⅜; il Prestito lomb.-veneto ricercato ad 88; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 84.

MOVIMENTO E DEPOSITO GRANAGLIE A TUTTO 30 NOVEMBRE 1853 NEL PORTOFRANCO DI VENEZIA.

	Grano.	Granone.	Segala.	Fava	Avena.	Orzo.	Seme di lino.	Ravizzoni.
Deposito al 31 ottobre 1853, staia	107,000	280,000	47,000	3,900	29,800	7,700	23,000	2,000
Entrata in novembre 1853 »	100,200	120,800	6,000	8,800	700	10,500	7,000	2,400
Somma »	207,200	400,800	53,000	12,700	30,500	18,200	30,000	4,400
Sortita in novembre 1853 »	27,200	96,800	3,000	4,700	— —	3,200	5,000	400
Rimanenza a tutto 30 novemb. 1853 »	180,000	304,000	50,000	8,000	30,500	15,000	25,000	4,000

Rimanenza: Somma complessiva . . . . . 616,500.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 13 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 15/16
dette detto	4 ½	83 1/16
dette detto dell' anno 1850 (reluibili)	4	92 ¼
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	101 —
dette per l' esonero del suolo	5	91 ¾
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		233 ½
detto idem 1839, » 100		137 ¼
Azioni della Banca, al pezzo		1382 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2362 ½
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb.-Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		647 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		600 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	85 ½ a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	96 ¼ a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	115 ½ uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 ½	»	114 — a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	112 ½ a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-18 — a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	113 — a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	134 ¾ a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	134 ¾ a 2 mesi Lett.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %

CAMBI. — *Venezia 13 dicembre 1853.*

Amburgo	Eff. 225 — D.	Londra	Eff. 29:48 —
Amsterdam	» 249 ½	Malta	» 242 — D.
Ancona	» 615 ½	Marsiglia	» 118 ½ D.
Atene	» — —	Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 299 ½	Milano	» 99 ⅝
Bologna	» 617 —	Napoli	» 536 —
Corfù	» 611 —	Palermo	» 15:60 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 ½
Firenze	» 99 ¼ D.	Roma	» 619 —
Genova	» 117 ⅝	Trieste a vista	» 263 —
Lione	» 118 ¼	Vienna id.	» 263 —
Lisbona	» — —	Zante	» 609 —
Livorno	» 99 ¼ D.		

MONETE. — *Venezia 13 dicembre 1853*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:18
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi	» 5:90 ½
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.º 1.º corrente	88 — D.
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 ½ D.
» di America	» 96:—	Conversione, godim.º 1.º novembre	83 ½
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di LONIGO *del 12 dicembre 1853.*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	32:—	34:—	36:—	al sacco.
Frumentone	»	26:—	28:—	29:50	
Riso nostrano	»	42:50	45:50	51:50	
— chinese	»	40:—	44:50	47:50	
Avena	»	—:—	11:80	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 13 *dicembre* 1853.

Arrivati da Firenze i signori: Jayet Carlo Andrea, negoz d' Yverdun. — *Da Trieste:* de Kahlden, tenente prussiano. — Maisonneuve Giulio, negoz. a Lione. — de Gurski Severino, negoz. di Stone. — Billot barone Enrico, possid. a Gross Becskerek.

Partiti per Trieste i signori: de Wolfersdorf contessa, di Coburgo. — *Per Firenze:* Duncan Giovanni e Smith Wood Basilio, possidenti inglesi. — *Per Milano:* Höpken Gio. Giorgio, viceconsole delle Due Sicilie a Brema. — Melchers Federico, negoz. a Brema.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 dicembre.... { Arrivati . . . . . 689 / Partiti 664

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *dicembre* 1853: Ancetti Filippo, del fu Gio. Batt., d'anni 50, sarto. — Uliana Antonio, del fu Lorenzo, di 55, pelliciaio. — Barzon-Tatti Maria, del fu Marino, di 49, villica. — Ghezzo Giovanna, del fu Antonio, di 67, sarta. — Ronchetti-Cadorin Lucia, di Pietro, d'anni 37. — Perolin Caterina, di Giuseppe, di 1 anno e 2 mesi. — Sterchele Rosa, del fu Mario, d'anni 6 e mesi 2. — Zarpellon Giovanni, del fu Domenico, di 78, ricoverato. — Zambelli Francesco, del fu Antonio, di 39, impiegato al veneto Monte di Pietà. — Mirian Luigi, del fu Michele, di 28, falegname. — Totale N. 10.

Nel giorno 7 *dicembre:* Ferracci-Grumi Candida, del fu Gio. Batt., d'anni 84, affitta camere. — Penso Angelo, del fu Girolamo, di 80, ricoverato. — Sandei Antonio, del fu Gio. Batt., di 55, industriante. — Fadini Giuseppe, del fu Antonio, di 70, ricoverato. — Neruti Maria, del pio luogo, di 50 — Manozzi Giuseppe, del fu Gioachino, di 70, ricoverato. — Spagnola Vincenza, di 77, domestica. — Pasquettin Luigi, del fu Antonio, di 75, ricoverato. — Gondi-Marini Teresa, del fu Giacomo, di 83 — Fioretto Andrea, del fu Valentino, di 57, ricoverato. — Paulezzo Giuseppe, di Antonio, d'anni 3. — Toffoli Benvenuta, di Domenico, di 1 anno e 3 mesi — Brida-Pierobon Caterina, del fu Gioachino, di 76, domestica — Totale N. 13.

Nel giorno 8 *dicembre:* Griggi Gio. Batt., del fu Francesco, d'anni 67, ricoverato. — Morevoli Andrea, del fu Giuseppe, di 42, facchino. — Ferro Paola, del fu Giuseppe, di 20, domestica. — Pasinovich Cristoforo, del fu Antonio, di 42, tintore di pelli. — Pesta Francesco, del fu N. N., di 24, impiegato alla Diga di Malamocco. — Maner Biagio, del fu Giuseppe, di 49, calzolaio. — Lionello Giulia, di Angelo, d'anni 7. — Venezia-Comirato Maria, del fu Antonio, di 62, domestica. — Mognoli Antonio, del fu Giovanni, di 24, villico. — Begio Giorgio, del fu Antonio, di 52, macellaio. — Cicuto-Ronchi Maria, del fu Pietro, di 72. — Fattori Girolamo, del fu Tebaldo, di 75, scrittore. — Orsini-Bressanin Catterina, del fu Angelo, di 85, civile. — Totale N. 13.

Nel giorno 9 *dicembre:* Neve Regina, moglie al cav. Giuseppe Antonelli, di 56 anni, possidente. — Lanza-Rossi Elisabetta, di 79, civile. — Loreto-Panon Matilde, del fu Liberale, di 74. — Cammozzo-Tozzetto Giovanna, di 56. — Callegari Bartolommeo, del fu Giovanni, di 60 anni e ½, faccendiere. — Fantin-Fasini Giovanna, del fu Antonio, di 70. — Formenti Luigia, nata Astori, del fu Carlo, di 74, possidente. — Cancian-Zennaro Anna, del fu Antonio, di 80, povera. — Biasiol-Nardin Vittoria, del fu Agostino, di 44. — Gnoato Giovanni, del fu Silvestro, di 67, povero. — De Togni Luigi, del fu Gio. Batt., di 39 anni e ½, tornitore da macchine. — Chiodin-Baldo Maria, del fu Giuseppe, di 47 anni. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Maria Gloriosa de' Frari.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 13 dicembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 1	28 2 9	28 1 2
Termometro, gradi	0 0	2 5	0 5
Igrometro, gradi	70	68	70
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Sereno e vento.	Quasi ser.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì 14 dicembre 1853.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Ces. Dondini — *Il fisionomista.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La serenata e il sonetto, ovvero Il bugiardo, con Arlecchino suo seguace e Facanapa sensale.* - Indi, ballo spettacoloso. — Alle ore 6 ½.

curerete di far sì che si eseguiscano le mie paterne intenzioni.

« Voi dovrete occuparvi dei provvedimenti necessarii per rendere semplice l'imposta fondiaria, a fine di sciogliere definitivamente questa importante questione, conforme a' principii generali, adottati dall' ultima Dieta.

« Le nostre principali cure debbono tendere a ritrovare il modo di ottenere un progressivo sviluppo dei nostri mezzi materiali; di promuovere l'avanzamento delle nostre industrie; di migliorare le nostre vie di comunicazione, e di armonizzarle colle esigenze dei tempi; non meno che di aprire nuove sorgenti di sussistenza e di benessere per una popolazione sempre crescente. Nelle proposte, che vi si faranno, scorgerete nuovi attestati del mio zelo per questi oggetti, e confido nella vostra saggia cooperazione per assicurarne l'esecuzione.

« Il sentimento del mio dovere, nelle presenti condizioni politiche dell' Europa, mi obbliga, o signori, a presentarvi un quadro particolareggiato degli assegnamenti necessarii per rendere compiuto il nostro sistema di difesa, e delle disposizioni, che lo rendano atto a tutelare efficacemente l' indipendenza del Regno.

« Ogni amico sincero della patria non potrà a meno di tenere colla massima sollecitudine rivolta l' attenzione sopra questi gravi interessi. Non fuvvi mai Sovrano della Svezia, che facesse invano appello al patriottismo de' suoi sudditi, quando lo richiedevano l' onore, l' interesse e la nazionalità del suo popolo. Io sono convinto che voi vi dimostrerete i degni rappresentanti d' una nazione, il cui coraggio ed annegazione hanno impresso sul nome svedese tratti incancellabili ne' più gloriosi fasti della storia.

« Esaminando le proposte, che vi saranno presentate, o signori, acquisterete la convinzione che i nuovi assegnamenti sui lavori pubblici, per l' esercito e per la marina, non richiedono aumento veruno delle imposte ordinarie, votate nell' ultima Dieta.

« In virtù della Costituzione, io dichiaro aperta la vostra tornata legislativa; ed implorando le benedizioni dell' Onnipotente, io vi rinnovo, o signori, le assicurazioni di tutto il mio affetto e della mia reale benevolenza. »

AMERICA.

I piroscafi l' *America* e il *Pacific*, giunti in Inghilterra, l' uno il 6 e l' altro il 7 corrente, recano notizie di Nuova Yorck 22 e 26 novembre. Il vapore postale la *Constellation* giunse da Liverpool il 25 p. p., e dovette far quarantena perchè, durante il viaggio, cento de' passeggieri erano morti di cholera. Anche all' *Hibernia* morirono di cholera 33 passeggieri, nel viaggio di Liverpool.

A Washington fu tenuto il 25 novembre un Consiglio straordinario di Gabinetto, e vi si lesse per la prima volta il Messaggio del Presidente. A quanto si assicura, i punti, trattati più estesamente in quell' atto, sarebbero la situazione degli Stati del Sud e la questione di Cuba. Il Presidente risponderebbe alle inquietudini, espresse dagli Stati meridionali, proclamando la stretta osservanza della Costituzione. Quanto a Cuba, ei dichiarerebbe la sua formale risoluzione d' opporsi a qualunque intervento delle Potenze esterne, e porrebbe in evidenza la necessità d' occuparsi seriamente dell' incorporazione definitiva di quell' isola agli Stati Uniti. Il segretario della marina, d' accordo con queste idee del Presidente, raccomanderebbe, dal canto suo, un notevole aumento del materiale e degl' impiegati del suo Dipartimento. Il *New-York-Herald* però dice che i preventivi presenteranno una considerevole riduzione, in confronto dell' anno passato.

Il sig. Crampton, ambasciatore inglese in Washington, diede prova di poco tatto, essendo rimasto seduto in un concerto di Jullien, mentre si sonava l' inno nazionale americano *Hail Columbia!* e mentre tutto il pubblico erasi alzato. Quest' atto aveva disgustato la maggioranza contro di lui.

Le difficoltà, ch' erano insorte tra il Governo messicano e l' ambasciatore di Spagna, vennero appianate. Il ministro spagnuolo, che si era recato a Vera-Cruz, ritornò a Messico.

Il sig. Mason, ambasciatore americano a Parigi, partì il 26 col *Pacific*, per recarsi al suo posto. *(O. T.)*.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 12 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' I. R. consigliere di Sezione nel Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, Floriano Pasetti, in contrassegno della Sovrana ricognizione per le sue prestazioni idrotecniche, l' Ordine della Corona di ferro di 3.ª classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano degl' ingegneri della Marina, in istato di pensione, Giovanni Lazzarini, l'Ordine della Corona di ferro di 3.ª classe, in ricognizione dei molti e distinti servigii, da esso, a testimonianza di tutti, prestati nell'assedio di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Trieste 12 dicembre.

Oggi giunse qui, proveniente da Vienna, S. A. I R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, in ottimo stato di salute. *(O. T.)*

S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia, accompagnato dal generale di Schreckenstein e da seguito, è giunto ieri in questa città, e continuerà domani il suo viaggio per Napoli su un piroscafo del Lloyd austriaco.

Impero Ottomano.

Il nostro dispaccio telegrafico, in data di Vienna 10 stante, sul fatto navale de' Russi presso Sinope, dispaccio che trovò molti increduli, fra' quali l' *Eco della Borsa*, di Milano, è ora confermato da un secondo dispaccio dell' eguale tenore nel *Moniteur* di Parigi.

Il *Corriere Italiano* dà inoltre sul medesimo fatto i seguenti ragguagli:

« Giusta una seconda relazione da Odessa, in data del 5 corrente, il danno, che i Turchi hanno sofferto, colla perdita della divisione della flotta, distrutta da' Russi il 30 novembre presso Sinope, ascenderebbe da 8 a 10 milioni di fiorini in circa, non compresa la perdita delle casse, trovantisi a bordo, di cui una sola fu ricuperata. Le sette fregate avevano insieme 336 cannoni a bordo, ognuna da 40 a 50. Le navi di trasporto recavano munizioni e utensili di guerra. Le fregate avevano a bordo ognuna da 400 a 500 uomini. Le corvette avevano 18 cannoni. Le fregate appartenevano alle migliori navi della Turchia. Una parte dell' equipaggio potè salvarsi su navicelle ed a nuoto.

« Una relazione da Galacz del 5 corr. conferma le notizie arrivate qui sabato sulla battaglia navale presso Sinope. Grande era il giubilo dei Russi per questa splendida vittoria. Una seconda divisione della flottiglia turca a vapore, fra cui due fregate, venne scorta e inseguita il 30 novembre alla costa dell' Asia minore; sembra però, a tenore delle notizie avute in proposito finora, essere ella scappata. Anche all' oriente d' Ineboli giravano il 30 corr. navi da guerra russe. »

A tenore delle ultime notizie di Galacz, del 5 corrente, era giunto ivi il 2, dopo un viaggio procelloso, il piroscafo il *Ferdinando* da Costantinopoli, recando la notizia che le flotte unite non avevano ancora abbandonato il Bosforo, e che a Costantinopoli si riteneva con certezza la conclusione d' un armistizio. Questa notizia acquisterebbe maggior probabilità, in quanto che s' era sparsa la voce a Galacz che Omer pascià abbia ricevuto l' ordine di ritirarsi colle sue truppe nei quartieri d' inverno. Parecchi comandanti sono passati il 2 per Varna, e partirono alla volta di Costantinopoli, dove furono richiamati.

Le notizie di Bucarest, giunte per la via di Hermannstadt, portano la data del 6 dicembre. I trasmutamenti di truppe cessarono, nè si fecero nuovi tentativi di passare il Danubio. Forse che, dopo gli ultimi fatti successi nel mar Nero, le cose cambino d' aspetto. Lettere di data anteriore, cioè di Silistria 26 novembre, dicono che Omer pascià era allora intenzionato di effettuare nuovamente il passaggio del Danubio, e che intendeva entrare nella Valacchia per tre punti. Uno dei corpi di volontarii organizzati nell'Asia minore, era giunto a Sciumla. Le fortezze ricevettero, per la via di Varna, provvigioni per altri due mesi. Fra le truppe è scoppiata la così detta ottalmia egiziana. *(O. T.)*

I più recenti bullettini uffiziali russi sugli avvenimenti dal teatro della guerra in Asia, recano: « Al finire del passato ottobre (vecchio stile), il nemico cercò d' inquietare i nostri confini su varii punti da Kars ed Ardagan, con rilevanti corpi di truppe. I Cosacchi della linea del cordone si opposero con coraggio imperterrito a quegli attacchi, quasi ogni dì ripetuti, e li respinsero. Così, nel 31 ottobre, due *sotnie* di Cosacchi di linea, comandate dal colonello Kamkow, sostennero un combattimento con un corpo di 2000 Kustini, presso il villaggio di Bajandur, e forzarono il nemico, malgrado che fosse dieci volte superiore di forze a ritirarsi. Per isgombrare totalmente quel punto dai nemici, ed impedire scorrerie ulteriori di esso, il tenente generale principe Bebutow inviò, nel 2 novembre, il generale maggiore principe Orbelian III, con un distaccamento, composto di 7 battaglioni di fanti, 2 divisioni di dragoni, 1 *sotnia* di Cosacchi del Don, e 2 compagnie della milizia a cavallo da Jelissawetpol, con 20 bocche da fuoco, da Alexandropol a Bajandur. Al passaggio di un fiume paludoso, vicino a Karaklis, le nostre truppe rovesciarono la vanguardia a cavallo dei Turchi, e videro un esercito turco di 30,000 uomini, ch'erasi avanzato da Kars, sotto il comando del serraschiere Abdil pascià, che aveva preso una forte posizione, appoggiandosi col fianco destro a Bajandur, e che aveva appostato alla fronte 40 bocche da fuoco circa. I Turchi, fatti coraggiosi pel graade loro numero, attaccarono il distaccamento; ma tutti i loro attacchi furono respinti, con perdite sensibili per essi.

« La loro cavalleria risolvette per fino di girare la nostra ala destra. Ma il colonnello Tichozki, del reggimento dragoni di S. A. R. il Principe ereditario di Wirtemberg, precipitossi, colla divisione al suo comando affidata contr' essi, li rovesciò e gl' insegui fino ad Arpatschai.

« Questo tentativo fallito intiepidì visibilmente il primo ardore de' Turchi. Intanto, era giunto sul campo di battaglia da Alexandropol lo stesso tenente generale principe Bebutow, con 3 battaglioni di fanti, 3 divisioni di dragoni e 12 bocche da fuoco. Siccome la notte, che avanzavasi, pose fine al combattimento, divisò egli di attaccare il nemico nella vegnente mattina. Ma i Turchi, temendo una disfatta, avevano approfittato della notte per ritirarsi celeremente ad Arpatschai. La perdita dei Turchi, nello scontro del 2 novembre, fu, giusta notizie sicure, in soli morti, di più che 1000 uomini. Dal lato nostro, rimasero uccisi il maggiore Tschatschikow, del reggimento carabinieri di Erivan, e l' alfiere barone Rosen, del battaglione di zappatori del Caucaso. Feriti rimasero i luogotenenti Kawtaradse ed Agalarow, gli alfieri Reiter e Grinew, del reggimento carabinieri di Erivan, ed il luogotenente Apelberg, del battaglione di bersaglieri del Caucaso. Quanto a soldati, ne furono uccisi 125 e feriti 308.

« Allorchè partì da Tiflis la notizia di questo splendido scontro, sostenuto da uno dei nostri distaccamenti contro un corpo principale nemico, l' aiutante generale principe Woronzoff ebbe la nuova di una sconfitta, data il 7 novembre ai Turchi presso Azchur, dal tenente generale principe Andronikow. Perdettero ivi un cannone, 2 bandiere ed una porzione dei loro bagagli, oltre alla munizione dell' artiglieria. Ai confini della Giorgia e del Governo di Erivan, il nemico non imprese, negli ultimi tempi, nulla d' importante. *(Triester Zeitung.)*

Possedimenti inglesi.

Un carteggio particolare di Malta, 3 dicembre, annunzia che due fregate a vapore inglesi si erano ancorate la sera innanzi nel porto per provvedersi di carbone, ed erano partite il domani per Costantinopoli, allo scopo di rinforzare la squadra dell' ammiraglio Dundas e cooperare al rimorchio de' suoi vascelli. *(O. T.)*

Parigi 9 dicembre.

A Parigi si parla del matrimonio della figlia maggiore della Regina Vittoria e del Principe di Galles col figlio e colla figlia del Principe di Prussia. Inoltre si vocifera che il Re di Portogallo abbia chiesto la mano della Principessa Carlotta del Belgio. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 14 dicembre

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 93 5/8

Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 115 1/4

Londra, per una lira sterlina 11 14

Stoccolma 3 dicembre.

Una proposta del Governo domanda una somma di quattro milioni di talleri della Banca dello Stato per la difesa del paese.

Parigi 11 dicembre.

Tre p. %, 76.10.

Francoforte 11 dicembre.

Metall. austr., 5 p. %, 80 7/8; 4 e 1/2 p. — —. — Vienna, 103 —.

Amsterdam 10 dicembre.

Metalliche austr., 5 per %, 76. 1/4; 2 e 1/2 per %, 39. 7/8 — Nuove, 91 1/2 — Vienna, — —.

ARTICOLI COMUNICATI.

UN ATTO DI GRATITUDINE.

Dopo sei anni d' infermità torno, a Milano, mia patria. Ma nè, per distanza di luogo, nè per lunghezza di tempo, io dimenticherò l' umanità, la carità dei Veneziani, e la ricevuta assistenza. Popolo generoso, Dio ti compensi!

E di lei egregio, dottore Minich, che mai dirò? Per sei anni, ella fu assiduo alla mia cura, e senza mercede, e senza poterla sperare da una miserabile fu paziente, fu amoroso, e trionfò di un morbo crudelissimo. Altro oggi offrirle non posso che pianto di gratitudine.

Uomo caritatevole! Tu hai così dimostrato con raro esempio che, mentre per la tua somma dottrina ti chiamano a soccorso gl' illustri palagi, delle umili casipole

« Da te, con lieto volto,
« Anco il Bisogno è accolto. »

Venezia, 3 dicembre 1853.

AMALIA MERLINI.

NECROLOGIE.

L' ora seconda del giorno 9 corr. suonava, pur troppo, l'ultima all'esimia signora Regina Neve, moglie al sig. cav. Giuseppe Antonelli. Morì la morte de' giusti, nei conforti di nostra santissima Religione, lasciando immersi nel dolore il marito, i figli ed i congiunti non solo, ma quant' altri ebbero la fortuna di avvicinarla e conoscerla. Dotata di virtù le più rare, colla più sentita modestia e per innato suo istinto, non lasciò sfuggita occasione di esser utile a quanti ebbero a ricorrere al di lei patrocinio ed aiuto. Il sottoscritto, addetto per molti anni al servigio della rispettabile di lei Casa, non riscontrò mai estranei alle generose sollecitudini sue verso il benemerito sig. Cavaliere, di lei marito, i beneficii molti, replicatamente ricevuti; per cui, facendone pubblica attestazione, ritiene compiere in ciò uno de'suoi più sacri doveri. Eminentemente generosa, ingenua e leale con tutti, Dio ti conceda, o anima benedetta, quel riposo, che, compreso dal più vivo cordoglio, t' implora da colassù l' umile servo tuo, il quale mai sempre ti professò gratitudine, considerazione e rispetto.

Venezia, 12 dicembre 1853. ANTONIO SCANDELLA.

Morte, che tanta di me parte prendi,
E lasci l' altra del suo albergo fuore,
Se intendesti giammai che cosa è amore,
O ti prendi ancor questa, o quella rendi.

V. da Filicaja.

Annunziata Pezzi - Barrera, mia dilettissima madre, non è più! — Nelle ultime ore del 6 dicembre, il sesto giorno di mortale decubito, me l' ha rapita crudelissimo morbo! — Amorosissima genitrice, donna pia e benefica per evangelica carità, forte di antica virtù, dovunque la trasse amore di educazione, o il benessere de' suoi carissimi figli, cioè dalle rive del patrio lago di Lugano, sin oltre il Piave, lasciò vivissimo desiderio di sè, quasi odorosa traccia di sue cristiane, sociali e domestiche doti, che la serbano indelebilmente impressa nel cuore sin anco di chi una sol volta la vide. — Tutti, vinti dall' affabilità de' tuoi modi, ti piangono, Madre mia amatissima; ed in ispecial modo gl' indigenti di questa ospitale Vicenza, dove ricovrasti la morta tua spoglia accanto a quella del tuo onorato consorte, che raggiungesti in Cielo! — Deh! benedite entrambi a' vostri desolatissimi figli; confortateli, se fia possibile, per così amaro distacco; e possa Iddio in breve unire a voi il vostro

infelicissimo CARLO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16060. AVVISO. (1.ª pubb.)

In relazione al precedente avviso 30 novembre 1853 numero 15473-1850 seguì in quest' oggi la estrazione a sorte di quella fra le tre serie dei Boni provinciali fruttiferi che avranno da ammortizzarsi colla scadenza del 31 dicembre corrente; e la sorte cadde sulla prima serie.

L' Autorità provinciale rende quindi a comune notizia quanto segue:

1.° I possessori dei Boni appartenenti alla prima serie potranno, dopo il 31 dicembre, prodursi alla Ricevitoria provinciale pell' ammortizzazione in denaro, verso consegna di essi Boni, e verso ricevuta, tanto pella somma capitale, quanto pella somma degli interessi 1.° gennaio a 31 dicembre 1853;

Onde facilitare il rilascio di tali quietanze, fu munito il Ricevitore delle occorrenti stampiglie, che consegnerà gratuitamente alle parti, cui resterà l' obbligo di sottoporle al bollo proporzionale.

2. Per quanto i detti possessori dei Boni appartenenti alla prima serie ritardassero di prodursi in regola alla Ricevitoria dopo l' anzidetto termine, non avrebbero diritto al conseguimento di alcuna somma in causa interessi posteriori al 31 dicembre 1853, giusta il § 18 della Circolare 13 maggio numero 3563-555.

Pei Boni appartenenti alle altre due serie, i loro possessori riceveranno colla scadenza 31 dicembre 1853 l' interesse del corrente anno dalla Ricevitoria provinciale verso quietanza nelle solite forme; e questo interesse continuerà per essi a decorrere fino all' ammortizzazione.

3. Dopo la pubblicazione del presente avviso, ogni giro sui Boni della prima serie resta interdetto. Le cessioni a terzi e le domande per voltura di questi Boni, che si trovassero pendenti presso gli Uffizii locali verranno rassegnate all' Autorità provinciale nel giorno della pubblicazione.

4. Ed il presente sarà pubblicato nell' intiera Provincia, e letto dall' altare a cura dei Reverendi Parrochi nel primo giorno festivo.

Dalla Congregazione provinciale di Rovigo,
Il 10 dicembre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale, Presidente,
Conte GIUSTINIANI RECANATI.

I Deputati provinciali
Cav. Francesco Manfredini.
Carlo Novi.
Dott. Luigi Veronese.
Nob. Gio. Batt. Paoli.
Nob. Gio. Batt. Lorenzoni.

N. 22341. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 25248 29 novembre 1853 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di riduzione e ristauro di alcuni locali nel fabbricato di questa Regia Delegazione provinciale. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue;

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 1492.88, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 7 gennaio 1854, alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre, per la Stazione appaltante, non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia guarentita dal deposito in denaro od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 290, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4 La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni, prescritte dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. Li pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1. maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Venezia, li 9 dicembre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

L' I. R. Commissariato distrettuale
d Isola della Scala

AVVISA

Che, a tutto il 20 dicembre 1853, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica triennale di Tombatosanna, Frazione del Comune di Ronco, coll' annuo stipendio di austr. L. 1000.

Che la Condotta è in piano, con buone strade; che l' estensione della stessa è di miglia tre in lunghezza, e due in larghezza, con una popolazione di anime N. 970, di cui N. 550 poveri, che hanno diritto a gratuita assistenza.

Isola della Scala, li 28 novembre 1853.

Il R. Commissario CESARE PARENTI.

N. 1222.

Provincia di Vicenza
La Direzione del S. Monte di Pietà
ed unitevi Commissarie in Vicenza.

Avendo l' attuale stimatore ai preziosi, sig. Giovanni Rigaldo, chiesto lo stato di quiescenza, va perciò a rendersi vacante, pel 1.° gennaio anno venturo 1854, il biennale posto suddetto, pel quale viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 dicembre 1853.

Viene pure, per tutta la riferita epoca, aperto il concorso al nuovo posto di controllore allo stimatore predetto.

Al primo posto, cioè a quello di stimatore, va annesso l' annuo soldo di austr. L. 2200, contro la fideiussione, da prestarsi a garanzia dell' esercizio, in somma di austr. L. 14,000.

Al secondo posto va pure annesso l' annuo soldo di austr. L 900, e dovrà essere garantita la gestione, mediante un avallo di sicurtà di persona benevisa alla Direzione, fino alla concorrenza di austr. L. 3000.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze:

I. della fede di nascita e di patria;

II. degli studii percorsi, e specialmente delle prove d' idoneità ai posti predetti;

III. della dichiarazione di non essere vincolati in parentela cogli altri impiegati in attualità di servigio presso il Monte;

IV. dei servigii, che avessero prestati presso a qualche altro Monte od Ufficio;

V. di una dichiarazione, quanto allo stimatore, dell' individuo, che propone per pieggio, che sia obbligatoria, coll' indicazione dei fondi, che vincolerà in ispeciale ipoteca a favore del Monte.

Un mese dopo che verrà comunicata la nomina a quello che verrà eletto come stimatore, dovrà produrre gli atti relativi alla fideiussione, mentre in vario caso la Direzione proporrebbe alla Superiorità fra gli aspiranti la nomina di quello, che reputa il più idoneo.

I doveri e le attribuzioni, inerenti ai posti predetti, sono ostensibili presso la Segreteria dell' Istituto, in tutti i giorni non festivi, durante l' orario d' Ufficio.

Vicenza, 1.° dicembre 1853.

Il Direttore onorario BONIN.

N. 2358.

I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo.

A tutto dicembre 1853, è riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Talmassons, coll' onorario di austr. L. 1300, annue.

Il Comune è in piano, ha buone strade, ed una popolazione di N. 2730 abitanti, dei quali circa 1700 aventi diritto alla gratuita assistenza.

Le condizioni pel concorso risultano dall' altro Avviso, pubblicato sotto pari data e numero.

Codroipo, li 27 novembre 1853.

Il R. Commissario BOLOGNINI.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE

ANNO 1853 – N. 284

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 dicembre.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono pensionati: Il maggiore Antonio Jirsa del 7.° reggimento di gendarmeria, in qualità di tenente-colonnello; ed il maggiore Lodovico di Wocher, del reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2.

Il 3 dicembre, dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e dispensata la Puntata LXXXII del *Bollettino delle leggi per l' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 250, l' Ordinanza de' Ministri dell' interno, della giustizia e delle finanze del 25 novembre, relativa all' organizzazione politica e giudiziaria dell' Arciducato dell' Alta Austria.

Il 5 dicembre, la detta I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e dispensò la Puntata LXXXIII del *Bollettino.*

Essa contiene:

Sotto il N. 251, la Patente Imperiale del 10 ottobre 1853, valevole pel Granprincipato di Transilvania, con cui viene emanato un nuovo Regolamento per gli avvocati, ch' entrerà in vigore col 1.° gennaio 1854.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 dicembre.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* pubblica l' articolo seguente, ch' ella intitola: *L' Inghilterra e la Russia dopo il trattato di Kutsciuk-Kainargi:*

Fino a questi ultimi giorni, la diplomazia turca, col suo codazzo di patrocinatori in Europa, provò che i Russi, pei trattati, avevano torto. Adesso i Turchi e gli amici di essi in Inghilterra vogliono lacerare vecchi e nuovi trattati, e toccare per fino il trattato di pace di Kutsciuk-Kainargi. Le parti dunque si sono scambiate. La Porta si è già messa in fatto a calcar nuova via. Nomina infatti pascià per le Provincie russe del Caucaso. Promette ai fratelli della Crimea di liberarli dal forzato loro giogo. Dichiara annullato uno stato di possesso dei Russi, che dura in parte da 50, anzi da 80 anni. La stampa inglese, dal lato suo, dà ad ambedue le nazioni destinazione diversa da quella, che finora sembrarono avere. I Turchi sono qualificati apportatori di civiltà: i Russi orde selvagge, poco meno che bestie!? Finora i Russi valevano almeno per semibarbari; i Turchi per barbari del tutto. E molti giornali inglesi discutono in sul serio intorno alla grande facilità di abbattere la temuta potenza dei Moscoviti.

Ove i Francesi prestino i loro navigli per bombardare gli Stabilimenti russi del mar Nero, e per distruggere nella baia di Sebastopoli la flotta russa, come, uniti agl' Inglesi, distrussero un tempo la flotta turca a Navarino, potrebbe riuscire in parte il tentativo di far retrocedere la Russia di mezzo secolo. Gl' Inglesi poi avrebbero, estendendosi più tardi nel Mediterraneo, una rivale di meno, che avrebbe potuto unirsi alla Francia. Almeno le avrebbero rotto un braccio.

Considerando tranquillamente i calcoli degl' Inglesi in questo affare, essi appariscono grandi bensì, ma semplici ed intelligibili. Disgusta soltanto l' ipocrisia, colla quale si adoperano le sonanti parole di umanità, di civiltà, di equilibrio europeo, di libertà del mondo, e simili artifizii della politica inglese. Abbiamo in altra occasione dimostrato, con prove istoriche incontrastabili, aver l' Inghilterra, dopo la battaglia di Navarino, qualificato peste d' Europa, abisso di barbarie, quella stessa Turchia, che ora innalza al cielo. Abbiamo veduto che nel 1828 e nel 1829, l' Inghilterra, il cui sguardo allora era quasi esclusivamente fisso sul Portogallo, non mosse un dito per proteggere il Sultano Mahmud contro l' esercito del generale Diebitsch e contro il trattato di Adrianopoli. Eppure erano allora passati ben 44 anni dopo il trattato di Kutsciuk-Kainargi, e la Russia non aveva lasciato trascorrere dieci anni senza mostrare come sapesse approfittare di quel trattato, che Tughut aveva appellato la giubba forzante del Sultano.

E dacchè la stampa inglese, per isfogare la sua collera contro l' Imperatore Nicolò, evoca perfino le ombre di Pietro III e di Caterina II, sorge involontaria la domanda del come si sia contenuta allora l' Inghilterra. A quel tempo, la Russia non era tanto potente, come adesso. Aveva 300,000 leghe quadrate circa di meno. La Polonia, la Curlandia, la Finlandia, la Volinia, la Lituania, la Bessarabia, la Georgia, le Provincie del Caucaso, erano al di là dei confini moscoviti. La flotta non era la quarta parte di quello ch' è ora. Il popolo giaceva fra tenebre profonde. La famiglia imperiale, non era allora come quella di Luigi Filippo e qual è al presente l' esempio delle famiglie. A quella Corte era accreditato quale ambasciatore inglese uno dei diplomatici più ragguardevoli del suo tempo, sir James Harris, che fu poi lord Malmesbury, un bell' uomo, che imponeva fino nella sua più avanzata età, uomo del più gentile contegno, dei costumi più severi, pieno di orgoglio britannico, e trattato alla Corte di Federico il Grande e di Caterina colla distinzione, che, si volesse o no, era dovuta all' uomo di Stato perfetto ed al rappresentante della prima Potenza marittima del mondo. All'acuto suo sguardo non istava nascosta nessuna delle debolezze della Russia. Vide come due ministri (Panin e Potemkin), dietro ai quali stava un paio di donne intriganti, lottassero per ottenere esclusivamente il potere, coll'assistenza dei favoriti dell' Imperatrice, che cambiavano quasi di mese in mese, cosicchè la lista dei loro nomi era quasi infinita, come il rotolo di carta di Leporello.

Il primo dei quattro grandi volumi de' giornali e delle corrispondenze di lord Malmesbury (1) tratta quasi esclusivamente del soggiorno di lui a Pietroburgo, che durò da gennaio 1778 fino a dicembre 1783, quindi 5 anni. Tre anni prima della sua venuta era stata conchiusa la pace di Kutsciuk-Kainargi, che aveva dato in mano ai Russi la Crimea, tutto il paese fra il Dnieper ed il Bug, la Tauride, Kiovia, Cherson, Jekaterinoslaw, 1700 leghe quadrate di terreno al Caucaso e sul mar Nero, colla libera navigazione al Ponto ed all' Ellesponto. Dovevasi ben credere che, dopo tali risultamenti, e dopo che Potemkin aveva fatto erigere la colonna di Cherson coll' inscrizione: « Quest' è la strada che conduce a Costantinopoli », l' Inghilterra avrebbe adoperato le estreme sue forze perchè la Potenza russa non avanzasse di più in quella direzione. Ed aveva recato abbastanza sorpresa ch' essa non l' avesse impedita di procedere più oltre, sebbene una flotta russa fosse passata davanti all' Inghilterra per navigare nel Mediterraneo, occupare la Morea e le isole greche, e far saltar in aria la flotta turca nella baia di Chesme. L' Inghilterra nulla fece. All' opposto, lord Malbesbury fu inviato a Pietroburgo, perchè tutto operasse a fin d' indurre la Russia reluttante alla più stretta alleanza offensiva e difensiva coll' Inghilterra. Già i predecessori del conte Malmesbury in quel posto avevano tentato invano di ottenere quell' alleanza, disse il conte Suffolk, in un dispaccio al sig. Harris, del 9 gennaio 1778.

Le colonie americane avevano allora già cominciato la guerra per la loro indipendenza, e la Francia, parte in segreto, parte in palese, appoggiava nella loro sollevazione i ribelli e le loro piraterie (espressioni del conte Suffolk, in quel dispaccio.) Più ancora. Il conte Suffolk aggiunse che la Francia trattava nello stesso modo frodolento e traditore colla Russia; che agenti francesi stuzzicavan la Porta a rompere l' ultimo trattato di pace (di Kutsciuk-Kainargi), promettendo ai ministri turchi che, in caso di nuova guerra, la Francia voleva escludere la flotta russa dal Mediterraneo; che la Spagna e la Prussia secondavano quegli sleali intrighi della Francia, contro ai quali, per l' Inghilterra e per la Russia, non c' era riparo migliore d' un' alleanza offensiva e difensiva.

Vedesi con quale arte la politica inglese adoperar sappia simili espressioni elastiche ne' casi più diversi, ieri contro la Porta, oggi a favor di essa, ora contro la Russia, ora a suo favore, ora a favore ed ora contro la Francia. In ciò, l' Inghilterra ha sempre ragione: gli avversarii di essa hanno sempre il massimo torto; si chiamino poi gli avversarii Lafayette o Washington, Franklin o Menzikoff, Nesselrode o Nicolò. Lo scopo principale è soltanto di trattenere, ed ove sia possibile di distruggere, prima la potenza marittima americana, spagnuola e francese, poi la danese, olandese e svedese, quindi la turca, egiziana e greca, finalmente la russa.

È chiaro che, pe' Regni della Scandinavia, per la Spagna e pel Portogallo, per la Francia e per la Russia, conservare ed aumentare le navali loro forze è condizione della loro esistenza avvenire. Senza esse, la Spagna ed il Portogallo intristiscono, mentre la Francia e la Russia danno occupazione alle masse de' loro eserciti sul Continente europeo, ove non possano estendere le loro forze, che tendono ad uscire, in Africa, in Asia e su' mari, per aver parte al commercio del mondo, che ora inchiude nel suo cerchio il mare Pacifico, la Cina ed il Giappone. Ciò sia detto soltanto per incidenza, per sollevare lo sguardo da quella selvaggia confusione di sciocche novità, d' applausi e d' oltraggi dozzinali, cui una porzione della stampa si è abbandonata.

Allora, come dicemmo, i primi uomini di Stato dell' Inghilterra non ebbero ribrezzo della barbarie della Russia e della scostumatezza della Corte. Il conte Malmesbury si diede tutta la premura immaginabile, per mesi ed anni, per corrompere i più vili favoriti, (i Korsakoff, i Sabadowski, i Stratthoff, gli Swikowsky, i Landskoi, i Lewaskoff), per guadagnare gli orgogliosi ministri (Panin e Potemkin), e la esitante Imperatrice, con adulazioni sperticate. L'ambasciatore inglese, d' altra parte tanto orgoglioso, non lasciossi atterrire da centinaia di ripulse, e continuò a fingere, a non intendere, ad ignorare, ec. Formalmente mendicò l'alleanza russa; dimenticò tanto la dignità del suo paese, da scongiurare Caterina a salvar l' Inghilterra. L' Imperatrice gli aveva fatto capire non poter soffrire essa l'abituale *alterigia* e *freddezza* inglese, e specialmente la sua. *Ne son desolato* le rispose il lord (2), L' Imperatrice persiste nel dichiarare non infondati i suoi pregiudizii; ma dice, che in sostanza, amava gl' Inglesi. *Dunque, madama, salvate la nazione che amate: essa ricorre a voi.* Che deggio fare? replica l' Imperatrice; parlate francamente. Ed il lord risponde: Chiedeteci ciò che volete; nulla possiamo negare a V. M., giacchè sperar possiamo di piacerle Andò più oltre. Pregò, scongiurò Caterina che, se non volesse sottoscrivere un trattato, volesse almeno, in forma solenne, passare in rassegna la sua flotta, in presenza di lui, per far credere alla Francia, alla Spagna ed alle colonie ribelli che si univa all' Inghilterra. Di quale orgoglio, diss' egli un'altra volta, non sarebbe ripieno Pietro il Grande, nel suo sepolcro, se vedesse come la potenza marittima della Russia, da lui creata, pesi ora in modo decisivo su' destini del mondo! E rammentava sempre di nuovo avere l' Inghilterra, col suo contegno nell' ultima guerra contro i Turchi, reso facili a' Russi le vittorie; cosa che gli sarebbe stata sempre d' onore e di gioia.

Basti per ora onde apprezzare il linguaggio dell' Inghilterra ed i suoi motivi, all' atto delle alleanze colla *libertà* o colla *barbarie.*

(1) Diaries and Correspondence of James Harris, first earl of Malmesbury London R. Bentley 1845.

(2) Diamo le citazioni secondo le annotazioni di proprio pugno di lui, nella suddetta opera, che ci sta dinanzi.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 12 dicembre.

Domani verrà festeggiato a Corte il giorno natalizio di S. A. I. R. l' Arciduca Lodovico. S. A. è nata il 13 dicembre 1784. *(Corr. Ital.)*

L' abitazione, ch' è destinata a Leopoli per S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Lodovico, è ora completamente all' ordine. Già molte persone del servigio di S. A. I. R. sono giunte a Leopoli. L' Arciduca stesso vi è aspettato per la fine della ventura settimana. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Brescia 12 dicembre.*

Brescia accolse nelle sue mura l' eroico Maresciallo, conte Radetzky, proveniente da Verona, in ottimo stato di salute. Egli seguitò la via per Milano, dopo avere accolte le Magistrature civili e militari della città. *(Gazz. di Brescia.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 10 dicembre.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di annoverare S. Em. rev.ª il sig. Cardinale Wiseman tra gli em.ⁱ e rev.ⁱ Cardinali, componenti la sacra Congregazione della Immunità. Con altro biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata parimente di nominare monsignor Terenzio Carletti a votante nel secondo turno della sacra Congregazione Lauretana. *(G di R.)*

Il Municipio imolese, pieno di profonda venerazione, e della più viva e sentita riconoscenza verso l' augusto Sovrano Pontefice Pio Papa IX, felicemente regnante, volendogli eretto nelle proprie sale un monumento onorario, ne affidava l' invenzione e il disegno all' egregio architetto signor Filippo Antolini, professore nella pontificia Accademia di belle arti in Bologna, allogandone poscia il lavoro, pure in Bologna, alla rinomata officina di Carlo Vidoni.

Il monumento stesso è di stile ora detto *rénaissance*, in cui però prevale il grandioso del XVI secolo. Esso consta d' uno zoccolo in marmo Porto Venere, su cui sorge un basamento in occhiattino di Valcamonica, che ne regge l' insieme. Di figura rettilinea, il monumento stesso formasi d' un' intelaiatura corniciata, lievemente curva nella parte inferiore, ciò che graziosamente ne allarga la base; sorgono a' lati due pilastratine, che portano la superiore cornice di cimasa, unitamente a dne mensolotti, che sorgon di fianco, ornati di leggiadri fogliami, analoghi a quelli, che staccansi dalle due curve inferiori. Una gola rovescia, bellamente intagliata, contorna l' accennata intelaiatura, che rinserra un campo in breccia chiara di Serravezza, nella cui parte superiore vedesi un medaglione corniciato, in marmo statuario, recante l' effigie di Sua Santità, pregevolissimo lavoro dell' egregio scultore sig. Giuseppe Pacchioni, che seppe ottenere i più meritati ed onorevoli encomii di quanti l' osservarono, fra' quali, a cagion d' onore, non vogliam tacere il nome di S. E. R. monsignor Gaspare Grassellini, commissario straordinario nelle quattro Legazioni e prolegato in Bologna, e quello del nostro eccelso senatore, il sig. marchese commendatore Francesco Guidotti Magnani, che, insieme ad altri cospicui ed intelligenti personaggi, si piacquero confortare l' artista col più onorevole voto. Nella parte inferiore poi del monumento è posta la marmorea lapide, recante la seguente epigrafe dedicatoria, che degnamente dettava il chiarissimo professore Ferrucci:

HONORI . PII VIIII. PONT. MAX.
QUI . AD . CULMEN . SACRATISS. DIGNITATIS
AB . INFULIS . CIVITAT. N.
ITERATO . BREVITER . EXEMPLO . EVECTUS
MANSURIS . IN AEVUM . BENEFICIIS
SIGNIFICATIONEM . MEMORIS . BENEVOLENTIAE
CONFIRMAVIT
ORDO . POPULUS . QUE . FOROCORNELIEN.
NOBIS . GAUDENTES . ORBI . GRATULANTES
DE . PATRE . ET . PRINCIPE . INDULGENTISSIMO
AMPLIFICATORE . PRAECIPUO . CATHOLICI . NOMINIS
GRATA . VENERATIONE . DEDIC. A. M. DCCC. LIII.

La lapide, che contiene l' iscrizione suddetta, è superiormente decorata con analoghi fogliami, i quali ne rendono più graziosa la forma. L' insieme è sormontato da una cimasa, composta di collarino, fregio e cornice coll' ovolo e fusarolo intagliati. A compiere poi l' onorario lavoro, sulla cimasa sorge un piccolo attico, cui sormonta uno scudo, collo stemma del Pontefice Augusto, pur fiancheggiato da graziosi ornamenti di fogliame e sormontato dal triregno e dalle sante chiavi, formando degna corona all' intero monumento, che della venerazione e gratitudine degl' Imolesi verso l' adorato sommo Pastore e Sovrano sorgerà a fare a' posteri indubbia ed imperitura testimonianza. *(G Uff. di Mil.)*

Leggesi nel *Journal des Débats* dell' 8: « Abbiamo notizie di Roma, del 30 novembre. Alcuni arresti, connessi a quella, che si chiama a Roma la trama del 15 agosto, erano stati fatti nella notte del 28 o del 29. *(V. i Numeri precedenti.)* La trama, molto esagerata all' esterno da racconti inesatti, si riduceva semplicemente, per quanto ci scrivono, al delitto di tentata ricostituzione di Società secrete. Nel mese d' agosto, una grave dissensione era insorta fra le varie Associazioni mazziniane, e fin tra' membri di ciascuna di quelle Società. Gli ordini del padrone non vi trovavano più l' obbedienza passiva, a cui il dittatore credeva avere diritto; si aveva preso a discuterli, talvolta si rifiutava anche di sottomettervisi. Era questo un grande pericolo per l' opera. Un ordine venne da Londra, ed i fratelli italiani si posero in movimento in tutta la penisola. Si voleva contarsi di nuovo, ritemprarsi nello spirito dell' istituzione, allontanare i timidi ed i riottosi, per ricominciare in tutt' i punti l' *agitazione rivoluzionaria.* A Roma, come da per tutto, vi son semplici, gonzi, e di quegli uomini, pe' quali il trionfo d' un' idea non entra mai in bilancia co' mezzi di giugnere allo scopo; onde a Roma c' è ancora mazziniani, e in gran numero, a quanto si dice. Tutto quell' affare del 15 agosto si collegherebbe dunque, più o meno direttamente, a tal generale rimpasto di quelle Società secrete. Comunque ciò sia, il Governo pontificio ha piena ragione d' invigilare alla sua sicurezza e d' usar rigore contro i perturbatori dell' ordine e del riposo pubblici. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il supremo Magistrato di salute in Napoli, in data del 2 corrente mese, ha deciso:

1. Che d' ora in poi navigli, provenienti dalla Francia e sue isole, non esclusa la Corsica e l' Algeria, siano assoggettati alla contumacia di giorni 10 per le sole persone, con sciorino degli effetti d' uso a bordo del naviglio, con lo affumo della corrispondenza epistolare, di cui fossero portatori;

2. Che i passeggieri, che provengono, via di terra o via di mare, dai luoghi liberi, e che fossero partiti in origine dalla Francia, debbano constatare aver dimorato per 10 giorni in un sito libero.

3. Che tutti i navigli, provenienti da porti francesi, portatori di generi suscettibili, debbano recare un certificato del console, constatante che detti generi non siano originarii di Parigi, in mancanza del quale saranno assoggettati allo spurgo, voluto nei generi provenienti da siti infetti;

4. Ingiungersi per le solite ordinarie vie a tutti gli agenti diplomatici e consolari negli Stati italiani di non vidimare i passaporti, nè rilasciarne nuovi, a coloro, che, provenienti dalla Francia, non abbiano dimorato per giorni 10 in un sito libero. *(G. del R. delle D. S.)*

La differenza, sorta da qualche tempo nelle relazioni fra Napoli e la Francia, per un conosciuto incidente, fu appieno composta. Il sig. di Maupas, che fu forse troppo presto richiamato, è tornato al suo posto, e le relazioni interrotte furono riprese. Fa uopo rallegrarsene tanto più, in quanto che la stessa questione che, non potè sorgere se non per la concorrenza di particolari circostanze impedirà per certo, pel modo nel quale fu composta, che casi simili si ripetano. La politica saggia, tranquilla e leale, osservata dal Governo di S. M. il Re delle Due Sicilie verso tutte le Potenze, ha avuto sempre colla Francia l'impronta di una cortesia, che, a quel che ci sembra, doveva per principio assicurare contr'ogni supposizione o pretensione non giustificata. Ove il Governo francese, partendo da questo punto di vista e movendo un passo troppo rapido, avesse lasciato il tempo d'arrivare a Parigi alla dichiarazione, data dal Governo di S. M. il Re delle Due Sicilie, si sarebbe convinto che l'incidente in discorso tanto meno entrava nella sfera della diplomazia, in quanto che apparteneva alla categoria dell'attività di leggi sanitarie, ch'esistono e che hanno ovunque efficacia. E come dev'essere riconosciuto avere il Governo francese volonteroso dato adito ad intendersi, anche il Governo di S. M. il Re delle Due Sicilie può far pretensione al merito di aver promosso il componimento con dichiarazioni semplici ed esatte, e ad un tempo dignitose. *(G. Uff. di V.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

I giornali francesi pubblicano la lettera, con cui il ministro toscano Baldasseroni comunicò all'incaricato d'affari inglese, Scarlett, l'atto di grazia, fatta dal Granduca a miss Cunningham. La Nota dice: « Fummo indotti a perdonare, specialmente per riguardo all'incaricato d'affari di S. M. B., e pel modo, con cui questo affare fu trattato. Ma preghiamo contemporaneamente a non far calcolo in avvenire su benevolenza simile, giacchè siamo risoluti a non usare più indulgenza. Il presidente del Consiglio dei ministri approfitta di questa occasione per esprimere la disapprovazione sua sul contegno degl'Inglesi in Toscana. Si attende che ciò, ch'è accaduto, serva loro di avvertimento. D'altro lato, il Governo è risoluto di vedere dagl'Inglesi, che forse si permettessero di violarle, la rigorosa osservanza delle leggi, e specialmente di quelle, che riguardano la religione. » *(Ost-Deutsche-Post.)*

Livorno 10 dicembre.

In seguito alla interpellanza, fatta dalla Camera di commercio all'ill.º sig. cav. V. Calza, console generale dello Stato pontificio, relativamente al sistema sanitario, che quel Governo presentemente adottava, onde la Camera potesse essere in grado di comunicarlo al commercio della piazza, per sua norma, il sig. console suddetto si è compiaciuto di rispondere nel modo che segue:

« La Santità di N. S., pesando nella bilancia della profonda sua sapienza l'attitudine della maggior parte dei Governi europei, nel senso delle discipline sanitarie verso le derivazioni dai luoghi attaccati dal cholera-morbus, si è degnata ordinare che, a riguardo delle imbarcazioni derivanti come sopra, si pongano in opera le stesse cautele e discipline, che vengono praticate dai Governi toscano, sardo e francese, ben inteso però che nessun caso di attacco, e molto più di morte, sia occorso in ogni singola imbarcazione, durante il viaggio, dal distacco dal luogo di origine fino all'approdo diretto in un porto pontificio, mentre, in tale disgraziata ipotesi, la stessa imbarcazione colpita non potrebbe essere ricevuta per insufficienza di Lazzeretto, e per ciò dovrebbe essere inviata in un porto di altro Stato, avente Lazzeretto formale.

« Nell'esser lieto di poter dare a V. S. illustrissima una simile partecipazione, nell'interesse del commercio, ho l'onore di dichiararmi con distinta ossequiosa stima, ec. »

Dalla Camera di commercio di Livorno, 10 dicembre 1853.

C. E. Gower, *presidente.*

(Monit. Toc.)

IMPERO OTTOMANO

Giunse da Costantinopoli la notizia, essere riuscito all'internunzio austriaco di far sì che la Porta presti orecchio alle rimostranze dell'Austria nell'affare della Servia. Sebbene, da principio, Rescid pascià non volesse ritirare le misure coattive contro il Principato, e si fosse richiamato al volere espresso del Sultano, pure riuscì al barone di Bruck ch'egli acconsentisse a ritirarle. Vedesi non aver l'influsso austriaco a Costantinopoli diminuito, dopo la missione del conte di Leiningen. Al contrario cresce. Corre voce che Rescid pascià, nella sua politica contro la Servia, avesse l'adesione dell'inviato francese, e che anche lord Redcliffe null'abbia trovato da opporre alle misure coattive.

(G. U. d'Aug.)

Il *Times*, del 7 dicembre, fa osservare che, visto l'accordo formale, che si è finalmente stabilito fra le quattro grandi Potenze, la guerra d'Oriente non presenta più i gravi pericoli, che ne accompagnavano la durata. Con la Francia, la Gran Brettagna, l'Austria e la Prussia, fermamente e risolutamente unite per regolare gli affari conforme a basi antecedentemente convenute, non è in alcun modo probabile che la sicurezza dell'Europa sia materialmente turbata.

La guerra turca, prosegue il *Times*, se anche non fosse in tempo opportuno spenta dalla mediazione, potrà ridursi alle proporzioni d'una campagna in Valacchia. Quanto alle condizioni delle Potenze, arbitre della vertenza, elle saranno determinate, a parere del *Times*, non già dalle eventualità delle operazioni sul Danubio, ma sì dalle relazioni conosciute dalla Russia e della Turchia, come anche dalle necessità evidenti d'Europa.

Lo sgombramento dei Principati danubiani e il ritiro delle domande lesive l'autorità del Sultano, sono (dice il *Times*) le condizioni indispensabili d'una leale soluzione; ma sarebbe cosa impolitica al più alto grado trascurare l'occasione attuale per mettere tutto intero il sistema degli affari d'Oriente più generalmente d'accordo con la sicurezza dell'Europa e con quel che è per essa di maggiore vantaggio.

La principale condizione, che si deve esigere dalla Turchia, concerne i diritti de' suoi sudditi cristiani. La resistenza del Divano è stata costantemente diretta, piuttosto contro la forma, che contro l'essenza di queste condizioni; e la Porta ha manifestato l'intenzione, non solamente di confermare, ma anche di estendere i diritti di tutte le comunità cristiane ne' suoi Stati.

Una cosiffatta stipulazione, avvalorata dalla garantia collettiva delle grandi Potenze d'Europa, è quanto si esige attualmente dal Governo ottomano.

Bisogna, da un'altra parte, (conchiude il *Times*) esigere dalla Russia ch'ella osservi religiosamente le condizioni stipulate; di modo che abbiano a cessare una volta le apprensioni continue, rispetto alle cose d'Oriente.

MONTENEGRO.

La *Triester Zeitung* dà i seguenti nuovi particolari dei fatti del Montenegro. *(V. il nostro Numero di martedì.)*

Stando ad una corrispondenza privata di quel giornale in data di Cattaro 5 corrente, il zio del Principe Danillo sarebbe realmente fuggito da Cettigne, insieme con parecchi primati montenegrini, come asseriva un giornale di Vienna. La fuga sarebbe seguita a motivo d'un grave conflitto fra il Principe e le persone principali del paese, che lo circondano. Il Principe sostiene, fondato su detti d'un servo, che la sua vita era minacciata, per cui avrebbe avuta l'intenzione di far decapitare suo zio. Pietro Petrovich, fratello del defunto Vladica, presidente del Senato, il vicepresidente Giorgio Petrovich, i serdari e senatori Milo Martinovich, Stefano Petrovich, ed altri. Questi poterono fuggire a tempo, e si recarono a Cattaro, per mettersi sotto la protezione della legge delle Potenze protettrici del Montenegro. Altri, che rimasero nel paese, sono protetti dal loro partito. I fuggiaschi chieggono, a quanto dicesi, un'inquisizione.

Il zio del Principe era destinato, con testamento di suo fratello, a prendere le redini del Governo, fino a tanto che l'attuale Principe Danillo avesse compiuto gli studii di teologia ed ottenuti gli ordini sacri; e quando, più tardi, il popolo aveva espresso il suo desiderio per un Governo temporale, il Principe promosse più che mai tale disegno e rinunziò alla sua destinazione di sacerdote. Però credesi che da un'inquisizione risulterà che l'accusa non ha un sufficiente fondamento.

INGHILTERRA

Londra 7 dicembre.

Domani, 8, il Duca e la Duchessa di Brabante debbono prender congedo dalla Regina, e recarsi a Bruxelles per la via di Douvres e d'Ostenda.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Il conte di Clarendon, il conte di Lavradio, ministro di Portogallo, ed il generale Lopez, inviato del Paraguay, si sono recati ieri ad Osborne, ed hanno ottenuto udienza dalla Regina. Il conte di Clarendon ed il conte di Lavradio sono restati ad Osborne. »

La fregata russa l'*Aurora* partì la mattina del 7 da Portsmouth, diretta verso il mare Pacifico. La corvetta russa il *Navarino* era entrata, e stava tuttavia nel bacino di quel porto, per esservi racconciata.

Altra dell'8.

La *Gazzetta di Londra* dell'8 dicembre pubblica la nomina di sir Carlo Hotham a governatore della colonia di Victoria (Australia), e la nomina del contr'ammiraglio sir Ed. Parry a governatore del R. Ospitale di Greenwich.

Il Giardino d'inverno, o Palazzo di cristallo, di Sydenham in Inghilterra, mostra di dover divenire una meraviglia. In esso si vuol dare allo spettatore un saggio dei capi d'opera d'arte di tutti i tempi. I signori Owen Jones, Bonomi e Monti lavorano a costruire un cortile *egiziano*, uno *greco*, uno *romano*, uno *moresco*, che contengono le opere originali di que' paesi, e presentano raccolte di piante, che crescono in quei climi. Il Partenone e l'Alhambra saranno in questa divisione punti culminanti. Da un'altra parte, i signori Digby Wyatt ed Abbata fingono tutto ciò che di più bello offre Pompei. Altrove si lavora nello stile *bizantino*, nel *gottico*, e si riproducono i più bei monumenti della Germania e della Francia. Lo stile *italiano* viene rappresentato dalla grande finestra della Certosa di Pavia, dalle porte della chiesa di Firenze, del Ghiberti, dalle opere del Vignola e di Michelangelo. Pittori, scultori, falegnami, lavorano da tutte le parti. Vi hanno imbalsamatori di animali, ed altri, che modellano anche gli animali fossili, la cui specie è perduta. Tutto induce a credere che quel Stabilimento sarà una meraviglia.

(G. Uff. di Mil.)

SPAGNA

Madrid 1.º dicembre.

Si legge nell'*Heraldo*: « Dopo la sessione pubblica d'ieri, sessione che fu priva d'ogni importanza, il Congresso si riunì ne' suoi Ufficii, per procedere alla nomina di diverse Commissioni, tra cui quella, che dee esaminare il progetto di legge, col quale il Governo chiede l'approvazione del bilancio, del 1853; e un'altra che dovrà discutere il progetto d'ammessione di 800 milioni di titoli 3 per 100. I risultati dello squittino hanno dato un'immensa maggioranza a' candidati del Governo. »

Altra del 2.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il maresciallo Narvaez è partito questa mane da Aranjuez per recarsi a Loja. Nel partire, dicesi abbia dichiarato a' suoi amici ch'egli non ritornerebbe a Madrid, che allorchè la Regina avesse bisogno de' suoi servigii.

« Il Senato continuò la discussione sulle strade ferrate. Il duca di Rivas, il marchese di Someruelos ed il sig. Ros di Olano, hanno domandato la parola per appoggiare le conchiusioni della maggioranza della Commissione. Il sig. Antonio Gonzales, il conte di Velle e il marchese di Caceres, si sono inscritti per combatterle. »

Altra del 3.

Sul finire della sessione del Senato d'ieri, il duca di Rivas, uno de' più eloquenti oratori dell'opposizione, parlò a lungo in favore delle conchiusioni della maggioranza della Commissione sul progetto ministeriale delle strade ferrate.

« Il ministro de' lavori pubblici, nella sessione d'oggi, ha vittoriosamente risposto all'argomentazione del nobile duca; e alla partenza del corriere il conte di Velle parlava nel senso delle conchiusioni della minoranza della Commissione stessa. Si crede che i dibattimenti potranno durare fino a martedì prossimo, 6. Il presidente del Consiglio non prenderà probabilmente la parola, se non nella sessione di lunedì. L'opinione generale è che il Ministero avrà la maggioranza in questa grave questione.

« La Camera de' deputati non s'è adunata oggi. Lunedì riprenderà i suoi lavori, che non avranno un'importanza effettiva, se non dopo l'esito della discussione, che sta ora facendo il Senato, sulla questione delle strade ferrate. »

La *Corrispondenza autografata* dà per certo che il Governo presenterà quanto prima alle Cortes il nuovo progetto di legge sulla stampa.

Altra del 4.

Si legge nell'*Heraldo*: Un dispaccio telegrafico da Cadice annunzia che il sig. Tommaso Garcia Luna, candidato ministeriale, è stato nominato deputato da 233 voti contro 78, ottenuti dal sig. Manuel Quesada, candidato progressista.

Si legge nell'*España*: « Stando a quel che asseriscono i giornali della frontiera, le conferenze della Commissione franco-spagnuola, incaricata di regolare la questione de' confini, sono state momentaneamente sospese, a motivo della partenza del generale Monteverde, nominato deputato alle Cortes dal distretto delle Canarie. »

FRANCIA

Parigi 8 dicembre.

I giornali di Parigi descrivono la solenne inaugurazione della statua del maresciallo Ney. *(V. il nostro carteggio di martedì.)*

Il discorso, pronunciato dal maresciallo Saint-Arnaud, ministro della guerra, comincia con queste parole: « Noi veniamo oggi a compiere un grand'atto di riparazione nazionale. « Disse poi che senza dubbio Ney aveva commesso errori, ma ch'egli era uno di quegli uomini *immensi*, che si debbono giudicare dai loro servigii solamente, e non già dai loro falli. Quando si proferì la parola di *riparazione nazionale*, una lunga acclamazione si è innalzata, e risonò lungamente, dopo che il ministro ebbe lasciata la tribuna.

Il sig. Dupin seniore, antico difensore del maresciallo Ney, fra le altre cose, dichiarò che « in sua anima e coscienza » il giudizio che avea punito di morte il maresciallo Ney, era un giudizio, illegale, irregolare, ingiusto, un atto insomma di vendetta politica. Finì dicendo: « I partiti dovrebbero rammentarsi che certi uomini, i quali essi uccidono, si rialzano nell'atteggiamento del comando. » *(Triplice salva di applausi e di acclamazioni.)*

A quanto dice l'*Indépendance*, erano state fatte prima all'Imperatore grandi obbiezioni contro l'apparato, con cui si volle inaugurare la statua del maresciallo Ney, nella tema di ridestare con ciò le suscettività degli antichi partiti. È voce che l'Imperatore avesse avuto per un momento l'intenzione di far erigere nello stesso tempo, come per correttivo politico, un monumento all'infelice Luigi XVI, qual padre della libertà della Francia: ma il desiderio di render popolari le ricordanze napoleoniche, e forse il fatto della fusione, determinarono affermativamente e senz'alcun riguardo il compimento di quella cerimonia espiatoria in onore del luogotenente del primo Imperatore de' Francesi.

Il corrispondente di Parigi del *Times* riferisce che il 5 si adunarono alcuni capi del partito repubblicano francese, e decisero, dopo breve discussione, di sostenere i fusionisti. Quattro soli repubblicani votarono contro. La maggioranza si sarebbe lasciata indurre a questa decisione dall'idea che una Monarchia borbonica renderebbe più probabile il ripristinamento della Repubblica che non il reggime bonapartista, appunto perchè questo ha una specie di origine democratica. Inoltre, essa fa assegnamento sulla gelosia e sull'odio reciproco degli uomini di Stato de' rami primogenito e cadetto, fra cui crede affatto impossibile un sincero accordo.

Nel partito legittimista fece molto senso la defezione del signor Giorgio Cadoudal. Ei fu presentato realmente all'Imperatore da' signori di Larochejaquelein e Pastoret. Si pretende che l'Imperatore gli abbia detto: « Signore, i vostri antenati diedero pegni di ben grande fedeltà alla famiglia de' Borboni .... » « Sire (avrebbe risposto il signor Cadoudal) se avessi serbati i sentimenti de' miei antenati, non mi sarei presentato qui; e i miei due compagni possono rispondere di me ... » La cosa non andò più oltre. Si annuncia che il sig. di Cadoudal comparirà nella prima promozione di referendarii. *(J. de Genève.)*

I fogli di Bordeaux annunziano esser giunto in quella città il sig. Oliveira, membro del Parlamento, a fin di raccogliere ulteriori informazioni sulla questione del ribasso de' dazii, che si esigono in Inghilterra pei vini e gli spiriti francesi. Pare, secondo il *Mémorial Bordelais*, che questa visita abbia destato grand'impressione, giacchè si crede che una riduzione de' dazii aumenterebbe molto la domanda di quegli articoli in Inghilterra, e produrrebbe forse, in via di reciprocità, un ribasso de' dazii, vigenti in Francia su certi generi di manifattura inglese.

Altra del 9.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha ricevuto nella sala del Trono, in udienza pubblica, da S. E. monsig. Sacconi, Arcivescovo di Nicea, le lettere di S. S., che lo accreditano presso S. M. I. in qualità di nunzio della Santa Sede Apostolica.

« I ministri della Casa dell'Imperatore, degli affari esterni, dell'istruzione pubblica e dei culti, come pure i grandi ufficiali della Casa, assistevano a quest'udienza.

« Immediatamente dopo questa cerimonia, l'Imperatrice ha ricevuto S. E. il nunzio, che le consegnò un breve di S. S. » *(G. P.)*

Togliamo dall'*Univers* la lettera di monsignor Arcivescovo di Parigi al Vescovo di Freyburg:

« *Parigi*, 30 *novembre* 1853.

« Monsignore!

« Mi erano note le prove della vostra Chiesa e l'eroica virtù, con cui le sosteneste; ma la farraggine degli affari mi ha tolto finora di leggere la pastorale, da voi pubblicata. Ora ne ho fatta la lettura, e ne sono profondamente commosso. Io credeva udire la voce dei primi secoli della Chiesa, la voce d'uno di quegli antichi confessori della fede in lotta colla persecuzione: la stessa costanza, la stessa calma, la stessa carità. Ah! monsignore, siate benedetto per questo grande esempio, per questa grande edificazione, che date a noi tutti! Dio vi avrà scelto a questo fine, per la vostra canizie veneranda, e per le perenni vostre virtù.

« No, noi non siamo faziosi, e chi dovrebbe meglio saperlo de' vostri Governi d'Alemagna? Ma vi [casi], in cui noi dovremmo ripetere ben altamente il mo[tto], che è la nostra impresa, come fu quella degli Apostoli, dei martiri e dei confessori di tutte le età: *Me[...]lius est obedire Deo quam hominibus.*

« Quanto infelici sono coloro, che si dichiarano v[o]stri nemici! Cogli avanzi d'un'arme irrugginita, con pr[e]giudizii che non hanno più forza, essi muovono guer[ra] a voi, a voi, monsignore, che siete fermo e ritto n[e'] principii della santa antichità, e cui anzi l'opinione [di] tutta la civile Europa ora sostiene e favorisce. Far ri[sorgere] ed applicare oggidì il vinto spirito d'intolleranza civile, è un deplorabile anacronismo.

« Guardino costoro a Vienna quel giovine e sa[g]gio Imperatore, che le tempeste politiche hanno prec[o]cemente fatto sedere sul trono di Giuseppe II, ma ch[e] ha saputo sì bene, col suo intendimento e col suo cuo[re], separarsi da tutte quelle sciagurate tradizioni, e r[i]fiutarne l'eredità!

« Guardino essi anche a Berlino un Re protesta[n]te, ma generoso e leale, che ha potuto un istante, i[n] altri tempi, lasciarsi strascinare nelle vie da essi batt[u]te, ma che appresso, illuminato dall'esperienza, e d[al] fulgore dei grandi avvenimenti compiuti da poi, ha im[parato] a rispettare la libertà della Chiesa, apprezzando meglio la fedeltà e i principii de' Cattolici, sudditi su[oi].

« Qui, in Francia, noi siamo tanto lontani da [...] sciagurate dissensioni, e, mercè la sapienza di coloro che ci governano, sì lontani dal paventarle, che a stent[o] possiamo farci ragione delle complicazioni, che le han[no] prodotte, e segnatamente dell'utilità, che può speran[e] il Governo, che le ha suscitate.

« Io aveva bisogno di dirvi queste cose, o mon[]signore, non per sostenere e avvalorare il vostro anim[o], non essendo ciò necessario, ma per versare l'anima mi[a] nella vostra, ed esprimervi la mia ammirazione.

« Noi pregheremo con voi perchè Iddio abbre[vi] questi giorni di prova, ma specialmente perchè la pro[va] sia sostenuta degnamente, con fedeltà da tutta la vost[ra] Chiesa, procedendo sulle orme del suo pastore. Po[ssa] particolarmente il vostro clero, imitando il vostro Cap[i]tolo e tutt' i sacerdoti, che già soffrono per la giustizia e la verità, dare con questo combattimento un grande esempio agli angeli ed agli uomini! Possa Dio aver pie[]tà anche di quelli, che ci perseguitano, e manifestar lor[o] gli abissi, ai quali corrono in questa e nell'altra vita!

« Ricevete, monsignore, l'omaggio della profond[a] venerazione, colla quale sono, di vostra grandezza, l'ob[]bedientissimo servitore e devoto collega

« † M. D. Augusto

« *Arcivescovo di Parigi.* »

Leggesi nella *Guienne*, giornale di Bordeaux, i[n] data del 5 corrente:

« Si annunzia la scoperta d'una nuova macchina, la cui ingegnosa invenzione ha per iscopo di prevenire infallibilmente ogni pericolo d'incontro de' convogli, correnti sulle ferrovie. L'agente di tal macchina è l'elettricità; essa fa muovere segnali d'avviso o di disastro a 700 metri di distanza, all'accostarsi delle curve e dei tunnel, e mette così i conduttori de' convogli correnti in istato di stringere i freni e porsi in tempo al sicuro.

« Sperimenti di tal macchina furono fatti ieri, in presenza d'una Commissione delegata dal prefetto della Gironda, sulla ferrovia da Bordeaux a Baionna; ed essi corrisposero, ci dicono, nel modo più sodisfacente, allo scopo mirato. L'importante invenzione è dovuta alle laboriose e intelligenti ricerche d'un modesto artiere meccanico, addetto presentemente al servigio della ferrovia da Bordeaux a Baionna, il sig. Fraigneau; ed ecco alcuni ragguagli intorno ad essa:

« Congegni posti sull'orlo esteriore delle rotaie e congiunti fra essi col filo elettrico, danno il segnale dell'entrata del convoglio in una curva o in un tunnel. Que' congegni possono essere collocati in forma da comunicare fra essi, non solo ad una distanza di 700 metri un dall'altro, ma ancora a distanze illimitate, o determinate a 1000, 2000, 3000 metri. Il passaggio d'un convoglio, ch'entra in una curva, o s'accosta ad un tunnel, fa, per la sola ed infallibile pressione delle suste del congegno, scoppiare petardi, il cui rimbombo dura a lungo, e muovere nel tempo stesso un disco colorato, congiunto al congegno corrispondente, segnale di fermata pel convoglio, che corresse incontro al primo, e viceversa.

« Tal è, in succinto, la combinazione della macchina, costrutta dal sig. Fraigneau. »

La proprietà delle opere dell'illustre fisico francese, testè rapito alla scienza, fu acquistata, non ha guari, dall'intelligente editore dei *Viaggi* e del *Cosmo* di Alessandro Humboldt, il sig. Gide, di Parigi. Questi, mosso da un sentimento di profonda venerazione per la memoria di quel celebre scienziato, offrì agli eredi 120,000 fr., in cambio di 40,000, proposti da altri editori. Ed in ciò si contiene quasi tutta l'eredità, lasciata da Francesco Arago, la cui generosità non conobbe limiti, per cui nulla raccolse per sè, e poco legò alla sua famiglia. Tali opere saranno comprese in 12 volumi: 1.º tre volumi comprenderanno elogii storici e notizie biografiche, precedute dalle memorie della propria giovinezza, scritte dall'autore medesimo; 2.º due volumi conterranno memorie scientifiche, in numero di diciannove, delle quali, 6 o 7 già pubblicate; 3.º due volumi tratteranno d'astronomia fisica, argomento di cui Arago si occupò a scrivere per tre anni interi: è la parte capitale de' suoi lavori, e quella che si attende dai dotti con maggiore impazienza; 4.º tre volumi raccoglieranno le notizie scientifiche già inserite nell'*Annuaire du Bureau des longitudes*, cominciando dalla notizia sul fulmine, di cui la nuova edizione fu preparata da Arago poco prima della morte; 5.º un volume di rapporti letti all'Istituto; 6.º un volume dei rapporti, fatti alle diverse Assemblee legislative sulle fortificazioni, ec. Il formato sarà grande in 8.º, e l'edizione sarà curata da Barral, già allievo della Scuola politecnica e professore di chimica. Egli s'incaricò di predisporre il manoscritto e di rivedere le prove di stampa.

Il sig. A. Houssaye, direttore del Teatro Francese, fece sapere ad A. Dumas che la sua seconda commedia era proibita dalla Commissione di censura; per cui non osava consigliare l'autore a farne una terza. Dumas rispose che aveva già fatto proponimento di scrivere una terza produzione, qualora la seconda fosse proibita. Questa però si chiamerà: *La Gioventù di Lau-*

ra. Vi si potranno adoperare i vestiti e le decorazioni preparati per la *Gioventù di Luigi XIV*. Se anche questa commedia, della quale domanda la lettura pel 17 corrente, venisse proibita, ei si considererà sciolto d'ogni obbligo col pubblico e con sè stesso. « Non si dirà (dic' egli in un poscritto) che ho portato questa nuova opera da Bruxelles. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 *dicembre*.

Tutti i giornali s' occupano questa mattina della nota del *Moniteur*, relativa alla questione orientale, e di cui ieri v' ho comunicato il tenore.

Ad eccezione della *Presse*, e' son tutti concordi nel riconoscere che quella questione ha mutato faccia, in forza del protocollo del 5 dicembre; ed in vero, è cosa capitale aver isolato la Russia, ed averle fatto comprendere che l' Europa intera adopererà in comune. Tutta la politica di Pietroburgo riposava su tre punti: l' impossibilità d' un' alleanza tra la Francia e l' Inghilterra; la certezza che l' Austria e la Prussia si collegherebbero alla Russia, in caso di guerra europea; la debolezza dell' Impero turco, che pareva cadere in ruina. Ora, gli avvenimenti mostrarono alla Russia l' insussistenza di questi tre punti. La gravità del pericolo raccostò, fino dal cominciamento della questione, i Gabinetti di Francia e Inghilterra; e, se si potè notare in sulle prime qualche esitazione nel loro contegno, fu perchè il Gabinetto francese opinava che si dovesse operar senza indugio e con energia, mentre quello di Londra preferiva il temporeggiare, e sperava terminar la contesa co' negoziati: e con la stessa speranza appunto, i Gabinetti di Vienna e di Berlino si proposero in progresso quai mediatori. Quando i tentativi, a tal uopo fatti, fallirono, un solo timore trattenne questi ultimi due Gabinetti dal collegarsi alla Francia ed all' Inghilterra: quello, cioè, non forse avessero in Francia qualche velleità di rompere i trattati del 1815, e di ricuperare gli antichi confini nel Belgio, in Italia e sul Reno. Ma il Governo francese andò egli stesso incontro a questa difficoltà, ed il protocollo del 5 dicembre sembra principalmente avere per iscopo di rinnovare, in nome delle quattro Potenze, che vi presero parte, l' obbligo di mantenere strettamente l' equilibrio europeo, qual fu stabilito da' trattati suddetti. La Francia acconsente di nuovo a mantenersi entro a' suoi confini attuali, a patto che nulla sia innovato nelle circoscrizioni di territorio dal lato dell' Oriente: l' Austria e la Prussia s' impegnano, per conseguenza, a far causa comune con la Francia e con l' Inghilterra, a fin di terminare onorevolmente la contesa turco-europea. Queste sono le deduzioni, che si traggono, in generale, dalla nota del *Moniteur*.

Ma, per parte mia, vi confesso che, se apersi questa mattina con curiosità i giornali di Parigi, non fa tanto per sapere che cosa e' dicessero di quella nota, quanto per vedere come accogliessero l' articolo del sig. di Laguerronnière, del quale v' ho ieri parlato. Mi premeva conoscere s' eglino avessero seguito il direttore politico del *Constitutionnel* e del *Pays* nel campo chiuso, in cui e' gli aveva chiamati, per rompere una lancia, pro' o contro la fusione; ma non vidi nessuno scendere in lizza. Uno par che dica: Non ho l' umor battagliero; col freddo, che fa, non si trovan padrini; le mie pistole son cattive; preferisco di starmene a canto al fuoco. Un altro accetta il combattimento, ma il procrastina, volendo certo pigliare il suo tempo per leggere e meditare le otto colonne del sig. di Laguerronnière. Il *Siècle* è in questo caso. La *Presse* si cava dalla ragna, asserendo che il *Constitutionnel* non trattò la questione dal suo vero lato. La *Gazette*, che non ama gli Orléans, si mostra sodisfatta dell' argomentazione del sig. di Laguerronnière, in quanto li concerne; ma si rimane dall' andare con esso d' accordo, per quel che riguarda il Conte di Chambord. L' *Assemblée Nationale* e l' *Union* rifiutano di venire col *Constitutionnel* ad una controversia, nella quale que' due fogli dichiarano di non aver libero il movimento. Quanto al *Journal des Débats*, egli è muto come una tomba. Se ne dee egli concludere ch' ei non farà al sig. di Laguerronnière l' onore di seguirlo nella discussione, da lui messa in campo? Credo che tal conclusione sarebbe immatura. Il *Journal des Débats* ha per costume di raccogliersi prima d' entrare in tenzone; gli occorre tempo a loricarsi, inguantarsi, coprirsi; netta le armi, è uomo cauto, non fa mai passo, che non sappia ov' ei vada: teme il gelo, se l' aria è rigida; e, se cade a larghe falde la neve, si pone in dosso il pastrano imbottito e intorno al viso la fascia di lana. Lasciamolo fare e stiamo a vedere.

PS. — Risulta da una lettera, or ora giunta da Costantinopoli, che neppur una nave da guerra inglese entrò nel mar Nero. La flotta turca è ancorata presso quel mare, e l' inglese vicino alla flotta turca, nella baia del Sultano a Costantinopoli. Il campo di battaglia fra' Turchi ed i Russi è a circa 400 miglia di distanza dalla stazione attuale delle squadre inglese e francese, e, contro a quanto si pensava, la flotta inglese non ricevette l' ordine di passare nel mar Nero.

Assicurasi che i Gabinetti francese ed inglese avevano chiesto che la sede delle conferenze per le cose d' Oriente fosse Londra o Parigi; ma, avendo il Gabinetto di Vienna vivamente insistito per la propria sua capitale, l' Inghilterra e la Francia cedettero, per non allontanare la cooperazione dell' Austria.

Scrivono dal Baden che il Governo badese pregò la Prussia d' intavolar pratiche con la Santa Sede per riuscir a comporre la faccenda dell' Arcivescovo di Freyburg.

Caddero oggi a Parigi alcuni fiocchi di neve.

SVIZZERA

Il 9 era radunata in Berna una Commissione, sotto la presidenza del sig. Ochsenbein, per far rapporto circa all' introduzione de' telegrafi pel servigio dell' armata. Dopo adottata la massima, fu incaricato il macchinista Hipp di allestire gli apparati necessarii per gli esperimenti da farsi. *(G. T.)*

VALLESE.

Il 6 dicembre, fu chiusa una burrascosa sessione del Gran Consiglio. Il sig. Rotten aveva proposto che il Consiglio di Stato fosse messo in accusa per aver escluso il clero dall' esercizio de' diritti civili, fondandosi sull' articolo della Costituzione che riserva ad un Concordato il regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Il proponente notava che, fin quando questo Concordato non sia conchiuso, sussiste l' articolo, che pareggia i cittadini tutti nei diritti civici. Dopo un' animatissima discussione, con 42 voti contro 41 fu adottata una dichiarazione, che conferma l' operato del Consiglio di Stato. *(G. T.)*

GERMANIA

Il *Tempo*, foglio di Berlino, reca i seguenti ragguagli relativamente alla così detta *Lega della morte*, per cui già da qualche tempo pendeva un' inquisizione giudiziale presso il Senato di Brema:

« Dicesi essere giunte notizie sull' esito delle inquisizioni giudiziali, pendenti già da lungo tempo presso il Senato di Brema a carico dei membri della cosidetta Lega della morte. Questa Lega tenevasi da prima per favolosa, pel prodotto d' una ludificazione. Il risultato dell' inquisizione giudiziale dimostra però la cosa esser d' altra natura; e dalla sentenza pronunciata scorgesi il processo essere stato incamminato contro 82 persone, delle quali, una fu condannata a 7 anni, una a 6, una a 3, due a un anno e sei mesi d' ergastolo. Inoltre furono condannate 32 persone da 8 a 10 mesi d' ergastolo e 21 persone da 6 a 8 mesi di carcere. Le tendenze di quella Società sembrano essere di natura comunista. Anche le opinioni, sparse sulla trama politica, scoperta a Berlino nel marzo dell' anno corrente, sembrano essersi cambiate.

« I dodici individui, arrestati in quell' occasione trovansi ancora nelle carceri, e non ha guari vennero assoggettate all' inquisizione altre persone, fra cui si notano principalmente il mercante Kramer, il fabbro ferraio Harter, e lo stampatore Werdle. Oltre alle scoperte, fatte già anteriormente a Londra e Rostock, dicono siansi scoperti altri fatti significanti. Sembra adunque prepararsi un' estesa e grave inquisizione. Il processo contro i complici di Rostock sarebbe già finito. »

BAVIERA. — *Monaco* 6 *dicembre*.

Nell' odierna sessione della Camera de' deputati, furono fatte le seguenti proposte:

Dal ministro della giustizia:

1.° Il progetto d' un Codice penale per tutto il Regno;

2.° Una legge disciplinare per gl' impiegati.

Dal ministro della regia Casa, degli affari esterni del commercio e de' lavori pubblici:

3.° Un progetto di legge sulle misure preparatorie per la costruzione d' una ferrovia da Monaco per Freising e Landshut, in congiunzione colla progettata strada di ferro da Norimberga ad Amberga e Regensburgo.

Finalmente, dal ministro dell' interno:

4.° Un progetto di legge risguardante la dilucidazione del N. 47 del modificato Editto comunale.

GRANDUCATO DI BADEN

Scrivono da Costanza, nel 4 dicembre, alla *G. U. d' Augusta*: « Questa mane l' amministratore della parrocchia di S. Agostino annunciò dal pergamo che si congedava dalla parrocchia per essere venuto il parroco, destinato dall' Arcivescovo. Dopo la predica, comparve infatti il parroco Hensler, e celebrò l' uffizio divino. Appena terminato questo, un commissario di polizia gl' intimò il bando dalla città. L' Hensler doveva lasciarla colla diligenza, sotto sorveglianza della polizia. Siccome l' amministratore parrocchiale va ad occupare altro posto, e parte, la parrocchia non ha più ecclesiastici. Alle 2 pomeridiane, secondo il solito, furono, per ordine dato da Hensler, chiamati colle campane i fedeli alla chiesa. Ma, non essendovi ecclesiastici, dovettero tornarsene a casa, il che avvenne senza strepito. Il piccolo numero di partigiani dell' Arcivescovo fa collette per pagare le multe, inflitte agli ecclesiastici per aver letto la pastorale. Questa fu oggi letta anche al duomo, e ciò ebbe luogo altresì in tutte le altre chiese dei dintorni, che non lo avevano fatto. »

AMERICA.

Dall' Equatore si ha che il sig. Elias, fuggito dal Perù, abbandonò Guayaquil, e recossi a Tumbez, ove cercava di suscitare una rivoluzione a favore di Flores. I suoi progetti furono mandati a vuoto, ed egli dovette fuggire. L' Equatore era tranquillo.

La guerra tra il Perù e la Bolivia non è ancora incominciata; ma entrambi gli Stati si armano.

ASIA

Leggiamo nell' *Overland China Mail* del 27 ottobre le seguenti considerazioni interessanti in quanto mostrano che l' insurrezione cinese non è tanto prossima al suo trionfo, come si crede in Europa:

« Da Sciangai non abbiamo notizie fresche, e siccome col vento, che domina ora, il tragitto si fa in breve tempo, dobbiamo ritenere che non sia accaduto nulla d' importante. Abbiamo però da Lo-ciau, alla costa settentrionale della Provincia di Scian-tung (la quale è posta fra Kiang-nau e Pechele, di cui la prima ha per capitale Nankin, e la seconda Pekin), alcune notizie, sino al 4 ottobre, che, quantunque per sè non siano gran cosa, permettono che se ne traggan deduzioni affatto diverse dai ragguagli e dalle opinioni in corso nell' Inghilterra. Da questa fonte rileviamo che tutta la Provincia di Scian-tung è tranquilla; che il popolo non è in grande apprensione per l' approssimarsi dei ribelli, nè udì punto che una forza invincibile avesse passato il fiume Giallo; e *che il riso era incirca al prezzo solito, pochissimo più alto che a Canton*.

« Ora Lo-ciau, è, crediamo, press' a poco 100 miglia al Sud-Est da Pekin, ed ambe le piazze importano tutto il riso, che consumano; quindi, naturalmente ne fanno aumentare il prezzo. Ora, se nondimeno si può averlo a Lo-ciau ad un prezzo moderato, possiamo inferire da questo fatto che a Pekin, dove non sono interrotte le comunicazioni per terra e per mare, esso non costa come in tempi di fame. Quando i ribelli presero Nankin, si affermava con assoluta sicurezza che, siccome e' si erano impossessati della « chiave delle grandi arterie della comunicazione » gl' invii per Pekin ed il Nord sarebbero resi impossibili, e il paese verrebbe, se non sottomesso, affamato. Nankin rimase in poter de' ribelli per oltre 6 mesi, compresa la stagione dell' importazione al Nord; ed ora sappiamo che questa parte della Cina non fu affamata, e neppur soffrì insolita privazione.

« V' è un altro fatto notevole, specialmente per coloro, i quali tengono per fermo che il Governo manciù sarà rovesciato presto dagl' insorti, ora armati contro di esso, e che il popolo, in generale, accetterà pacificamente una nuova dinastia, o, come molti mostrano di credere, la ristorazione d' un' antica dinastia puramente cinese. Nankin, metropoli meridionale dell' Impero (come lo indica il suo nome) è circa 700 miglia distante da Pekin, capitale del Nord, e vi risiede il Governo da più di quattro secoli; ma, oltre alle capitali, vi sono 267 città dipartimentali, nelle 18 Provincie della Cina, di cui gl' insorti non posseggono se non 6, non compresa Nankin, cioè: Cinkiang-fu e Yang-ciau-fu, nel Kiang-su; Ciciau-fu e Lu-ciau-fu, nel Ngan-hui; Kiu-Kiang-fu, nel Kiang-si; e Kue-i-teh-fu, nell' Ho-nan.

« Un progresso sì lieve nell' assoggettamento del paese, e perfino nell' indebolimento del Governo di Pekin, non promette un termine tanto sollecito del combattimento passivo, come certe persone illuse di qui diedero ad intendere al Governo britannico, e come crede la gente in Inghilterra. E il ripristinamento della tranquillità, sotto una dinastia puramente cinese, è un fatto, di cui temiamo che pochi uomini del nostro secolo potranno essere testimonii. » *(O. T.)*

AFRICA.

Il vapore ad elice la *Charity*, arrivato a Plymouth il 1.° dicembre, reca da Lagos le notizie seguenti:

« Il Re Akatoi morì il 3 settembre, ed il figlio Docemo gli successe nel suo Governo sopr' una città, ch' era stata smantellata e spopolata per la massima parte, durante la guerra civile tra il defunto Re ed i capi Azeima e Opellew, espulsi con tutt' i loro partigiani. In quell' occasione, le donne ed i ragazzi furono esposti alle più grandi atrocità, senza che le forze navali, ancorate innanzi alla città, credessero opportuno d' intervenire per porvi un termine. La rapina e l' assassinio predominavano per ogni dove, e quelli, che non restarono scannati, furono fatti schiavi. Le genti di Docemo scorrevano il paese, commettendovi ogni sorta d' eccessi. Cinque Europei che, in occasione di queste turbolenze, avevano abbandonato Lagos, sorpresi, a cinque miglia dalla città, da una torma di que' forsennati, furono immediatamente decapitati, senza che potessero opporre la menoma resistenza.

« Il Re Kossako, avuta notizia della morte del suo cugino, indirizzò un Messaggio a' principali personaggi di Lagos ed al console inglese, annunciando loro che si disponeva a riprendere il trono, dal quale era stato scacciato. Ad una tale notizia, il console inglese reclamò l' intervento della squadra inglese, ed una spedizione fu fatta contro Kossako. Questi, dall' epoca della sua espulsione da Lagos, erasi rifuggito presso un Re vicino. Egli errava da un paese all' altro, ed era l' oggetto del rispetto de' numerosi suoi seguaci. Quantunque severo, gode però la riputazione d' essere giusto in tutte le sue azioni, il che non potrebbesi dire del suo successore. Nelle lagune, e nelle foreste del paese, egli trovasi al sicuro da qualsiasi attacco, ed essendosi uniti con lui Azeima ed Opellew, co' loro partigiani, è più temibile di prima. Si crede che potrebbe piombare da un momento all' altro sopra Lagos, e metterla a ferro e fuoco.

« L' accennata spedizione, accompagnata dalle genti di Docemo, rimontò il fiume con battelli, ed abbruciò alcuni villaggi abbandonati; ma non ha potuto impegnare il nemico ad un decisivo combattimento, e fece ritorno colla perdita di due uomini.

« Al principio di novembre, quando la *Charity* abbandonava la costa, la squadra inglese preparavasi ad una seconda spedizione in maggiori proporzioni. » *(Moniteur.)*

VARIETA'.

Il sig. Alexandre, noto fabbricatore d' istromenti musicali, ne ha, non ha guari, costrutto uno pel sig. Liszt, che si propone di sonarlo nelle sue accademie, che darà nel corso del presente inverno in Parigi. È attaccato al corpo di un gran piano d' Erard, ed occupa lo spazio fra il corpo e il suolo, corrispondendo così alla forma e non accrescendo la grandezza orizzontalmente. I piedi, le ginocchia, le mani dell' esecutore sono tutti impiegati per produrre, tanto separatamente che in combinazione, gli effetti, sì d' un piano, che d' un' intera orchestra. Mercè un recente miglioramento, i suoni si possono maneggiare con tale energia e con espressione così svariata, quale finora non fu mai dato ottenere ai grandi artisti coll' istrumento ad arco od a fiato. *(E. della B.)*

Le montagne dell' Himalaya vengono presentemente perlustrate accuratamente da botanici inglesi, che vi fanno raccolta di piante da naturalizzare nel proprio paese. Dicono che su quei monti, i più elevati della terra, fra gli abeti e le quercie ed altre piante simili alle europee, crescano di quelle, che siamo usi a considerare come proprie delle regioni tropicali, come *bambù*, *palmizii*, *banani*. Una nuova pianta può fare la ricchezza d' un paese. Perciò ogni nazione incivilita dovrebbe contare nel suo seno una Società, la quale si prefiggesse lo scopo della ricerca di piante nuove d' altri paesi e della naturalizzazione di esse nel proprio. Molte volte quell' utilità, che non si riconosce ancora in una pianta, può risultare in appresso. *(Ann. Friul.)*

Il sig. Bielefeld, di Londra, fabbrica assai eleganti e solide case di carta pesta. Molte navi, cariche dei pezzi componenti simili case, furono spedite in Australia. Nella prossima primavera ne verranno erette anche in Vienna. Il fabbricatore spera d' averne un grande smercio, a motivo che simili case si accomodano assai bene nelle grande cacce, negli accampamenti militari, ec. Poche ore bastano a metterle insieme ed a scomporle. Il sig. Bielefeld assicura che le sue case di carta pesta non sono inferiori in solidità a quelle di pietra o di mattone. Così nel *Lloyd di Vienna*.

Il livello dei mari diversi, secondo Littrow, e per quanto si può averlo con precisione, sarebbe, rispetto all' Oceano Atlantico, nelle seguenti proporzioni, misurate in tese. Il Mediterraneo più profondo di 0.46; l' Adriatico di 0.50; il mare del Nord di 0.13; il Bal-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 *dicembre* 1853. — Eccovi il nome degli ultimi arrivi:

Da Sunderland il barck inglese *Star in the East*, capitano Wagnam, con carbone alla Direzione del gas; da Shields il barck inglese *Alice Walhcer*, capit. Gibson, per la suddetta Direzione; da Braila il brigant. greco *Roidi*, capit. Xenio, con granone all' ordine; da Galatz la goletta samiotta *Faneromeni*, per S. V. Levi e Fig.; ancora da Galatz il brigant. valacco *Giovanni Crisostomo*, capit. Leonardi, con granone a L. Rocca; da Cardiff il brigant. austr. *Isola di Murano*, capit. Bassi, con carbone per i fratelli Malcolm; da Richemond il barck americano *Pendleton*, capit. S. Curtis, con tabacco per Masiola; da Newport il barck sch. inglese *Little Fred*, capit. Parry, con ferro per i fratelli Malcolm; da Bari il trab. nap. *Mad. del Carmine*, capit. Vadalà, con olii, diretto a Della Vida. Alle viste stavano ancora dieci legni quadri fra' quali si scopersero gli austriaci *Africano* e *Regina Ester*, che si ritengono già entrati (*) Non si conoscono disgrazie di mare.

Il mercato non presentò cambiamenti. Nelle pubbliche carte: il Prestito lomb.-veneto si è pagato a 90; la conversione dei Viglietti del Tesoro ad 85 ½; nulla nelle altre, se non minori ricerche dopo il telegrafo di Vienna.

(*) Sono tutti entrati.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 14 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 5/8
dette detto	4 ½	83 —
dette detto	4	74 ½
dette detto dell' anno 1850 (reluibili)	4	92 ¼
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	100 —
dette per l' esonero del suolo	5	93 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		233 —
detto idem 1839, » 100		136 5/8

Azioni della Banca, al pezzo		1385 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f.	1000	2335 —
dette » d.ª Vienna a Gloggnitz	» 500	855 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	» 500	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	» 250	265 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	» 500	647 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talli. Banco	risdal.	85 ½	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	115 ¼	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 ½	»	114 ½	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	112 ¾	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-14 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 ¼	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	134 7/8	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 —	a 2 mesi Lett.
Aggio dei zecchini imperiali		20 — %	

CAMBI. — *Venezia* 14 *dicembre* 1853.

Amburgo	Eff.	225 — D.	Londra	Eff.	29:48 — D.
Amsterdam	»	249 ½	Malta	»	242 — D.
Ancona	»	616 —	Marsiglia	»	118 ½ D.
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 — D.
Augusta	»	299 ½ D.	Milano	»	99 5/8
Bologna	»	617 —	Napoli	»	536 —
Corfù	»	611 —	Palermo	»	15:60 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 ½ D
Firenze	»	99 ¼	Roma	»	619 —
Genova	»	117 5/8	Trieste a vista	»	263 —
Lione	»	118 ¼ D.	Vienna id.	»	263 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	609 —
Livorno	»	99 ½			

MONETE. — *Venezia* 14 *dicembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:18
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi	» 5:90 ½
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° corrente	89 ½ D.
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 ½ D.
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° novembre	85 ½
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 14 *dicembre* 1853.

Arrivati da Trieste i signori: Hottol Luigi, viaggiatore di commercio a Parigi. — *Da Milano:* Uboldi Girolamo Emilio, dott. in legge e possid. — *Da Mantova:* Abocaia Isacco, Inglese.

Partiti per Firenze i signori: Woronzoff Daschkoff cont.ª Alessandra, consorte d' un primo cerimoniere alla Corte di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, e consigliere intimo effettivo. — Baschmakoff Maria Demetria, dama di Corte russa. — Heyward Daniele, possid. americano. — de Nitzschwitz Costantino, possid. a Königsfeld. — *Per Trieste:* Mermod Filippo, neg. svizzero — *Per Bologna:* Bodenhausen Voldemaro, tenente sassone. — *Per Milano:* Saint-Pol Giulio, propr. a Reims.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 dicembre { Arrivati .... 643; Partiti 671

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Maria Gloriosa de' Frari.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 14 *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	27 11 0	27 9 0	27 5
Termometro, gradi	— 1 7	— 1 3	— 1 3
Igrometro, gradi	73	77	78
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento.	Neve e vento forte.	Neve e vento forte.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 15 *dicembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *La madre di famiglia a 18 anni.* — Altra commedia: *Emicrania e mal di nervi.* — Alle ore 8 ½.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Roberto di Moldar,* ovvero *I masnadieri con Facanapa contadino.* Azione spettacolosa con combattimenti. — Indi, ballo. — A le ore 6 e ½.

tico più alto di 1.3; il mar Nero di 0.8; il mar Rosso più profondo di 0.05; e l'Oceano Pacifico di 1.02. Da qui si vede che, fra' mari comunicanti fra di loro, non ci sono grandi differenze di livello.

(Ann. Friul.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 13 dicembre.

Ieri, alle 4 e 1/4 pomeridiane, è giunta in questa città S. E. il Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, l'I. R. Feld-maresciallo conte Radetzky, proveniente da Verona, con seguito; e discese al palazzo della Villa Reale. *(G. Uff. di Mil.)*

Regno di Sardegna.

Le elezioni procedono da per tutto in perfetto ordine. In tutte le Provincie, ad eccezione del Genovesato, il vantaggio, è in generale, pel Ministero. *(G. Uff. di M.)*

Impero Ottomano.

Notizie telegrafiche da Hermannstadt del 13 corr. danno, in data di Bucarest 10 corr., ulteriori ragguagli sul fatto navale di Sinope. La flotta russa era composta di 4 vascelli di linea da 120 cannoni, e di 4 fregate da 86 cannoni, sotto il viceammiraglio Nachimoff. L'ammiraglio Korniloff arrivò sopra un piroscafo, quando il combattimento era già terminato. Tre bastimenti turchi furono calati a fondo, gli altri furono incendiati, perchè tutto il tempo e tutte le forze dovettero essere impiegate a riparare le proprie notevoli avarie, per poter raggiugnere al più presto Sebastopoli; e le prese avrebbero richiesto notevole consumo di tempo: 400 cannoni della flotta turca sono perduti. Innanzi alle barriere di Bucarest, si vedono erigere fortificazioni.

(Corr. austr. lit.)

Un dispaccio telegrafico da Czernowitz, dell'11, annunzia che l'8 entrarono a Jassy 2000 uomini del corpo d'Osten-Sacken, e partirono il 9 a marcie sforzate verso il mezzodì; il 9 vi entrarono altri 2,000 uomini. Pare che queste truppe si concentrino a Fokschan. Secondo una comunicazione da Beltschi (nella Bessarabia), del 4 corrente, il 3 vi era arrivata la vanguardia del 3.° corpo di fanteria, composta d'un reggimento di cacciatori dell'8.ª divisione di fanti. Vi si aspettavano tre altri reggimenti, appartenenti a questa divisione. Vi si aspettava pure il comandante del corpo, barone Acken di Osten. La 13.ª divisione, dopo d'aver lasciato una forte guarnigione a Redutkalè, era partita per la Giorgia. È tirato un cordone lungo il Dniester. Si presero già i provvedimenti di quarantena. *(Corr. austr. lit.)*

Il 13 giunsero a Vienna importanti notizie da Costantinopoli da dove scrivesi il 1.° dicembre: « Il piroscafo portò ieri la notizia, essere stato preso Redutkalè. Abdi pascià, dopo due sanguinose battaglie, prese Gumri. Tutte queste notizie furono recate da due ufficiali, dei quali l'uno è aiutante di Abdi pascià e l'altro di Selim. Essi giunsero per la via di terra, giacchè essi smontarono a Sinope, e fecero partire soltanto i loro dispacci col piroscafo per la capitale. Essi continuarono poi senza interruzione il loro viaggio per Costantinopoli. Anche Sciamil Bei avrebbe combattuto con vantaggio e sarebbe già in vicinanza di Tiflis. » *(Corr. Ital.)*

A tenore d'una lettera da Bucarest del 3 corr., il principe Gortschakoff fa trasportare continuamente cannoni a Giurgevo. La piccola isola del Danubio, situata presso Giurgevo ed appartenente al territorio valacco, fu congiunta colla terra ferma, mediante un ponte di barche, trincerata e munita di cannoni. In generale, si lavora alacremente alla fortificazione di Giurgevo, che finora era cinta da semplici mura. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 1.° dicembre.

Mentre ci mancano notizie dell'armata di terra, riceviamo nuove delle flotte, da una lettera, qui trascritta, che proviene da un italiano lombardo, impiegato come farmacista nella fregata del viceammiraglio. Quella lettera dà un'idea dello stato attuale della marina turca. Eccola:

« Sinope 29 novembre 1853.

« Dopo un mese e più di continue tempeste, eccoci arrivati nel porto di Sinope, or sono quattro giorni; ma, al secondo giorno del nostro arrivo, fummo bloccati da tre grandi vascelli, cinque fregate, qualche brick, e vapori russi: in maniera che siamo in pericolo, da un momento all'altro, d'essere distrutti, quando i Russi avranno avuti altri rinforzi od altre istruzioni dal loro Governo.

« Il porto di Sinope è niente affatto difeso, e ti accorgerai facilmente come i Turchi fanno la guerra; ma essi confidano nel loro Dio, e dicono ch'egli farà la guerra per essi. Vedi con che gente siamo, che non ha nessuna istruzione, nè buon senso; ignoranti oltre ogni credere; fatalisti, che non sanno che pregare, cantano le glorie del loro Maometto, ed in tutte le cose, siano grandi, sian piccole, gridano: *Allà Kerim; Iscialla*, ec.

« Comprenderai facilmente in quali angustie io mi trovi: e, ti dico il vero, mi rincrescerebbe sacrificarmi per questi stupidi. »

Sette grossi legni son dunque bloccati nel porto di Sinope; e non si pensa punto da questo Governo a toglierli dalla difficile posizione, in cui si trovano. A che dunque giovano tanti legni, ed ottomani, e dell'Inghilterra e di Francia? I Russi sono 14 ore lontani da Costantinopoli, che bloccano un porto dell'Asia; e nessuno si muove! Eppure ieri, quando giunse questa notizia, dicevasi persino che altri legni russi furono veduti dai nostri vapori avvicinarsi a Sinope; che i tre grandi vascelli, e le cinque fregate, cogli altri legni russi, erano a mezzo tiro di cannone da' sette legni turchi: dunque forse adesso questo Governo ha sofferto una perdita considerevole in mare, che poteva riparare con immediata provvidenza. E chi può dare spiegazione di questo fatto?

Noi stiamo tutti in attesa di altre notizie, che si temono fatali pei legni turchi; e tanto più dolorose, che, vi sono interessati non pochi Italiani, che servono in quella marina (*).

(*) I nostri lettori sanno già, per le più recenti notizie di Sinope, che queste conghietture del nostro corrispondente si sono avverate.

Dispacci telegrafici

Vienna 13 dicembre

Obbligazioni metalliche al 5 % . . .	93 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	115 1/2
Londra, per una lira sterlina	11 15

Londra 12 dicembre.

Consolidato, 3 p. %, 95 1/8.

Parigi 12 dicembre.

Quattro e 1/2 p. %, 102.50. — Tre p. %, 75.95.

Francoforte 12 dicembre.

Metall. austr., 5 p. %, 80 7/8; 4 e 1/2 p. 71 1/8. — Vienna, 103 1/8.

Amsterdam 12 dicembre.

Metalliche austr., 5 per %, 76.13; 2 e 1/2 per %, 39.11 — Nuove, 91.09 — Vienna, 30 —.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo gennaio 1854, s'intenderà volerci rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 706. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 12 novembre a. c., di approvare la costruzione di una Strada ferrata da Coccaglio a Bergamo, in continuazione di quella da Verona per Brescia a Coccaglio, l'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio 14 novembre N. 8306 E. B. dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, ne apre l'appalto, secondo il progetto approvato, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'appalto si ritiene a fornitura, da eseguirsi secondo il progetto, che, insieme ai disegni, relativi Capitolati, descrizione delle opere e tariffe dei prezzi unitarii, potrà essere ispezionato nell'Ufficio dell'I. R. Direzione anzidetta, dal giorno 15 del corrente dicembre fino al giorno 5 del mese di gennaio del prossimo anno 1854.

2. Ogni variazione dal progetto approvato, che si trovasse di dover introdurre, sia nell'andamento stradale, come nella forma e nei materiali dei manufatti da eseguirsi, compresavi la soppressione d'alcuno, anche se dei più importanti, o l'aumento di altri, e la sostituzione d'impalchi di legno o di ferro ad arcate murali; qualsiasi modificazione in somma, tanto speciale, quanto generale del progetto stesso, non dà adito a chi assumerà l'impresa di muovere eccezioni od avanzar pretese ad indennizzi di sorta alcuna; mentre è di lui obbligo e condizione espressamente pattuita di prestarsi ad eseguire integralmente le variazioni stesse, ai patti del contratto e secondo le prescrizioni del Capitolato.

3. Gli aspiranti all'appalto dovranno garantire la propria offerta con deposito di austr. lire centomila, che dovrà essere fatto previamente nella Cassa dell'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate in Verona, in denaro effettivo, od in Obbligazioni metalliche dello Stato, od in Cartelle del prestito lombardo-veneto, calcolate queste e quelle al valore di Borsa, munite de' relativi *coupons* e *talons*.

4. Le offerte saranno fatte per ischede segrete, cioè in iscritto, esprimendo chiaramente in lire austriache ed in centesimi di lira quel tanto per cento, che si offre di ribassare, indistintamente per tutte le opere, sui prezzi unitarii delle tariffe. Ogni offerta dovrà essere fatta pei patti e le condizioni delle descrizioni e dei Capitolati di appalto; conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito, di cui all'articolo precedente; colla dichiarazione in fine dell'offerente di aver esaminate e prese in conoscenza le prescrizioni tutte del progetto approvato, in base del quale debbono essere eseguiti i lavori.

5. Ogni offerta sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome, nonchè coll'indicazione del suo domicilio in Verona, o della persona quivi domiciliata, scelta da lui a rappresentarlo con piena facoltà; sarà inoltre suggellata e porterà la soprascritta: *Offerta per la costruzione della I. R. Strada ferrata da Coccaglio a Bergamo conforme all'Avviso a stampa 6 dicembre* 1853; e dovrà in fine essere presentata in mano del sottoscritto I. R. Consigliere ministeriale, non più tardi del giorno 7 gennaio 1854, prima delle ore tre pomeridiane.

Le offerte, che giungessero più tardi dell'ora indicata, non verrebbero accettate.

6. Non saranno prese in considerazione le offerte, da cui non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, e che mancassero del confesso di Cassa pel verificato deposito, o di qualsiasi altra delle condizioni sopra indicate, e nelle quali si ponessero patti diversi dai contenuti nel presente Avviso, nelle descrizioni e nei Capitolati d'appalto.

7. La delibera potrà essere fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e delle condizioni d'appalto e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente, riservandosi la Stazione appaltante di valutare essa, quale sia la miglior offerta.

8. La delibera dell'appalto è riservata all'eccelso I. R. Ministero del commercio.

9. Deliberato l'appalto, a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione ne darà avviso agli offerenti ed ai loro rappresentanti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in Cassa a cauzione, nè verrà restituito, se non ad opera compiuta; ritenendosi, inoltre, a garanzia del lavoro stesso, sopra ogni rata di acconto, 1/5 del relativo importo. E l'ammontare di questi quinti verrà retrocesso all'imprenditore nei modi prescritti dal Capitolato d'appalto.

10. Il deliberatario, se sarà a Verona, dovrà presentarsi all'I. R. Direzione e concorrere alla stipulazione del relativo contratto, entro due giorni decorribili da quello, in cui gli verrà intimato che venne Superiormente accettata la sua offerta; in caso poi di assenza, l'intimazione verrà fatta al suo rappresentante, ed allora il deliberatario dovrà presentarsi entro otto giorni. Frapponendosi non giustificato ritardo, la Stazione appaltante potrà dichiarare decaduto il deliberatario dall'impresa, restando vincolato il suo deposito agli effetti di una nuova delibera.

11. A tutto il dicembre 1854 (quattro) dovranno essere compiute le opere di terra e a tutto il dicembre 1855 (cinque) dovranno esserlo indistintamente tutte le altre opere relative al presente appalto, sicchè nei primi tre mesi del successivo anno 1856 (sei) la nuova ferrovia possa venir armata ed aperta all'esercizio, in tutta la sua estensione, tenuto responsabile il deliberatario delle conseguenze del ritardo, che potesse al medesimo attribuirsi.

12. Restano vietati assolutamente i sub-appalti, tolta qualsiasi eccezione, espressamente dichiarandosi che, ove questa prescrizione avesse ad essere inadempiuta, il deliberatario sarà decaduto dal contratto, e rimarrà all'I. R. Amministrazione il fatto deposito, a compenso dei danni risentiti, o che risentir potesse coll'apertura di un nuovo appalto.

13. Sono a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e di contratto.

Dall'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, - Verona li 6 dicembre 1853.

L'I. R. Consig. ministeriale, LUIGI CAV. NEGRELLI-MOLDELBE.

N. 16060. AVVISO. (2.ª pubb.)

In relazione al precedente avviso 30 novembre 1853 numero 15473-1850 seguì in quest'oggi la estrazione a sorte di quella fra le tre serie dei Boni provinciali fruttiferi che avranno da ammortizzarsi colla scadenza del 31 dicembre corrente; e la sorte cadde sulla prima serie.

L'Autorità provinciale rende quindi a comune notizia quanto segue:

1. I possessori dei Boni appartenenti alla prima serie potranno, dopo il 31 dicembre, prodursi alla Ricevitoria provinciale pell'ammortizzazione in denaro, verso consegna di essi Boni, e verso ricevuta, tanto pella somma capitale, quanto pella somma degli interessi 1.° gennaio a 31 dicembre 1853;

Onde facilitare il rilascio di tali quietanze, fu munito il Ricevitore delle occorrenti stampiglie. che consegnerà gratuitamente alle parti, cui resterà l'obbligo di sottoporle al bollo proporzionale.

2. Per quanto i detti possessori dei Boni appartenenti alla prima serie ritardassero di prodursi in regola alla Ricevitoria dopo l'anzidetto termine, non avrebbero diritto al conseguimento di alcuna somma in causa interessi posteriori al 31 dicembre 1853, giusta il § 18 della Circolare 13 maggio numero 3563-555.

Pei Boni appartenenti alle altre due serie, i loro possessori riceveranno colla scadenza 31 dicembre 1853 l'interesse del corrente anno dalla Ricevitoria provinciale verso quietanza nelle solite forme; e questo interesse continuerà per essi a decorrere fino all'ammortizzazione.

3. Dopo la pubblicazione del presente avviso, ogni giro sui Boni della prima serie resta interdetto. Le cessioni a terzi e le domande per voltura di questi Boni, che si trovassero pendenti presso gli Uffizii locali verranno rassegnate all'Autorità provinciale nel giorno della pubblicazione.

4. Ed il presente sarà pubblicato nell'intiera Provincia, e letto dall'altare a cura dei Reverendi Parrochi nel primo giorno festivo.

Dalla Congregazione provinciale di Rovigo,
Il 10 dicembre 1853

L'I. R. Delegato provinciale, Presidente,
Conte GIUSTINIANI RECANATI

I Deputati provinciali
Cav. Francesco Manfredini.
Carlo Novi.
Dott. Luigi Veronese.
Nob. Gio. Batt. Paoli.
Nob. Gio. Batt. Lorenzoni.

N. 12463. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 31 dicembre p. v., vengono soppresse le due II. RR. Stazioni postali, fino ad ora esistenti in Dolo ed Arslesega, per cui le corse postali avranno luogo direttamente fra Mestre e Padova e fra Padova e Vicenza, e viceversa. Le distanze vengono fissate come segue:

Fra Mestre e Padova e viceversa poste N. 2 1/2
» Padova e Vicenza » » » 2 1/4.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito all'ossequiato Dispaccio N. 9869 P. del 7 luglio 1853 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 7 dicembre 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 20008. AVVISO. (1.ª pubb.)

Va a scadere, col giorno 30 aprile 1854, il contratto per il trasporto dei tabacchi erariali da Venezia al Magazzino provinciale di Udine, e viceversa, e, volendosi rinnovare l'appalto di tale impresa, verrà, presso questa I. R. Intendenza, tenuta apposita asta nel giorno 22 del p. v. mese di dicembre, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui prezzi di nolo:

a) di L. 4:25 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate per la via d'acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine;

b) di L. 7:50 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

2. L'appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

3. L'impresa sarà duratura per un triennio, cioè dal 1.° maggio 1854 al 30 aprile 1857.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2,000 in danaro, in Obbligazioni di Stato, od in Cartelle del Monte a corso di Borsa, il quale deposito servirà di fideiussione al deliberatario per l'esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui preaccennati prezzi di nolo, ma s'intenderà fatta sotto l'espressa riserva della Superiore approvazione, prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei veglianti Regolamenti, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte, quand'anche tornar potessero più vantaggiose all'Amministrazione.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 24 novembre 1853.

L'I. R. Intendente, GRASSI.

N. 13505. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Col giorno 20 dicembre p. v, sarà tenuta presso questa Intendenza pubblica asta per l'appalto del Diritto di attiraglio da Rottanova a Boara e da Boara al Taglio sul Gorzone, con le seguenti norme e condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno suindicato sul dato del canone annuo di L. 2390, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

La delibera stessa sarà vincolata all'approvazione dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze.

2. Non sarà ammesso all'asta verun oblatore, che non fosse beneviso alla R. Finanza, e che non avesse previamente notificato il luogo di stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell'offerta un deposito in moneta sonante al corso di tariffa, corrispondente al decimo del dato regolatore fiscale.

3. L'appalto avrà principio col giorno della consegna dell'esercizio, e terminerà col giorno 31 ottobre 1861.

4. È in facoltà, peraltro, della R. Amministrazione di rescindere il contratto al compiersi di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di tre mesi all'appaltatore, da praticarsi in via d'Ufficio.

5. L'impresa sarà assunta verso l'osservanza degli obblighi espressi nei Capitoli normali d'appalto dei Diritti uniti, ostensibili presso la Sezione II.ª dell'Intendenza.

6. Seguita la delibera non saranno ammesse ulteriori migliorie, a tenore della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

7. Pel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a protrarre ad altro giorno la continuazione dell'asta, se ne darà avviso ai concorrenti, restando frattanto ferma l'ultima migliore offerta.

8. Ottenuta la Superiore approvazione alla delibera, dovrà essere prodotta, nel termine di rigore di giorni otto, la cauzione per l'appalto, corrispondente al canone di un anno; e questa o in danaro sonante al valore di tariffa, od in beni fondi, od in Obbligazioni dello Stato al valore di Borsa.

9. Viene stabilito per patto espresso, e non come penalità, che, ove l'appaltatore manchi agli obblighi assunti al momento dell'asta, si procederà alla confisca del deposito, e si potrà quindi di devenire al reincanto del diritto a tutto di lui rischio e pericolo, chiamandosi l'appaltatore stesso responsabile di ogni danno, che potesse derivare alla R. Amministrazione per l'inosservanza delle condizioni d'asta e di delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, li 5 novembre 1853.

L'I. R. Intendente L. CAV. GASPARI.
L'I. R. Segretario G. Prota.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

L'ALCHIMISTA FRIULANO

ANNO V.

Grato alla simpatia, dimostratagli da numerosi associati e lettori nel Lombardo Veneto, l'*Alchimista* continuerà le sue pubblicazioni settimanali nell'anno 1854. A migliorare la compilazione del foglio, concorrerà l'opera di egregii scrittori, come pure gioveranno sunti od articoli estratti dai migliori periodici francesi, tedeschi ed inglesi: cosicchè la lettura di esso potrà supplire a quella di molti giornali. Ogni Numero dell'*Alchimista* conterrà: *a*) un articolo in commento alla cronaca contemporanea, *b*) scritti scientifici, letterarii, poetici e di filosofia sociale; *c*) un articolo umoristico di attualità e costumi; *d*) copiose notizie, raccolte sotto le rubriche *arti belle*, *bibliografia*, *industria*, *commercio*, *agricoltura*, *curiosità*

L'*Alchimista* costa austr. L. 14 annue per Udine; austr. L. 16 franco di porto per tutto l'Impero austriaco. Le associazioni si ricevono dai RR. Uffizii postali, e danche si può indirizzarsi direttamente alla Redazione.

MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE
per l'anno XII (1854)
della *Gazzetta Musicale di Milano.*

Il favore, che sì in Italia come fuori sembra mai non venir meno a questo periodico, anima il sottoscritto editore-proprietario responsabile a ricercar ogni mezzo acciocchè la *Gazzetta Musicale di Milano* possa, non che continuare a meritarsi una tale benevolenza, aspirar ad una maggiore.

E però l'editore suddetto ha pensato col nuovo anno di recarvi importanti miglioramenti, sì nella compilazione, come nel formato.

Alla compilazione prenderanno parte principale, come sin oggi, distinti maestri e dilettanti, ai quali anzi si aggiungeranno dei nuovi. Essi imprenderanno a proporre e discutere, con larghezza di vedute e conformità di principii, nuove ed interessanti questioni, tanto riguardanti il progresso dall'arte, quanto il vantaggio materiale degli artisti. Verrà anche accordato campo più largo che in addietro alle scienze ed arti affini, sì speculative che pratiche, come estetica, filosofia della musica, storia della stessa, gesto, declamazione, fabbricazione di strumenti, ecc.

La critica vi sarà libera, imparziale; ma sempre moderata: più consigliera che censuratrice. Nulla di personale, nulla di ostile potrà trovar posto in queste pagine. Le polemiche vi saranno il più possibilmente evitate; salvo i casi che il silenzio divenisse cagion di errori, dannosi ai generali interessi dell'arte o degli artisti.

Questo maggiore sviluppo nella trattazione delle materie indusse la necessità di allargare anche il materiale campo del foglio stesso: il quale perciò riprende l'antico più ampio formato di *otto* pagine.

Avvertasi che nel prossimo anno non si continueranno le due diverse associazioni; cioè della Gazzetta *con musica* e della Gazzetta *senza musica*. La prima è tolta; e quindi una solamente sarà l'*associazione*, quella, cioè, per la *sola Gazzetta*. Ciò non ostante, tutti gli associati riceveranno di tempo in tempo, a titolo di *dono*, qualche nuovo pezzo di musica, quando vocale, quando strumentale, composto da valenti autori.

Le pubblicazioni continueranno ad essere ebdomadarie ed a farsi la domenica.

Si riceveranno associazioni tanto per *un anno*, come per *semestre* e *trimestre*. Le quali associazioni vengono necessariamente ad essere alquanto aumentate di prezzo, e per le accresciute spese di collaborazione, e pel doppio volume della Gazzetta *(formato di 8 pagine)*, e finalmente per l'accresciuta spesa postale, che, a tenore delle vigenti leggi, cresce in ragione dell'aumentarsi del peso della carta.

Ciò stante, ecco dunque qui annesso il prezzo d'associazione *annua* alla *Gazzetta Musicale di Milano.*

Per Milano.	eff. austr. L.	20.
Per la Monarchia. . .	»	24
Per gli altri Stati italiani.	»	28
Per l'Estero	»	40

Semestre e trimestre in proporzione.

L'editore-proprietario responsabile,
TITO DI GIO. RICORDI.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Attesa spontanea rinunzia del sig. Vincenzo Carletti, la Rappresentanza della Compagnia pel Distretto di CITTADELLA venne affidata al sig. ingegnere dott. GIO: BATTISTA TOMMASI, cui quindi i signori Assicurati ed Assicurandi si compiaceranno in seguito di rivolgersi per tutti gli affari che avranno in corso, o che volessero concludere, colla COMPAGNIA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI.

Castelfranco 30 novembre 1853.

L'Agente principale
A. CARGNELLO.

APPIGIONASI

Un'Appartamento ammobigliato, composto d'una bella entratella, magazzino, pozzo d'acqua buona, una saletta, cucina e tre stanze, a S. Canciano N. 6018.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 16 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 285.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 novembre a. c., si è degnata di approvare la nomina dell'aggiunto della Pretura d'Este, Giuseppe Chimelli, a consigliere presso il Tribunale provinciale di Vicenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 m., si è degnata di concedere al Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, il permesso di accettare e portare la grancroce dell'Ordine della Corona del Wirtemberg, a lui conferita da S. M. il Re di Wirtemberg.

Il 6 dicembre, dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata LXXXIV del *Bollettino delle leggi per l'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 252, il Decreto del Ministero del culto e dell'istruzione del 27 novembre u. s., con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione dell'8 suddetto mese, viene introdotto un nuovo Piano d'istruzione pel magistero di farmacia, presso le Università di Vienna, Praga, Pest e Cracovia, e lo studio farmaceutico presso le Università di Grätz, Innsbruck e Leopoli, regolato giusta il Piano medesimo;

Sotto il N. 253, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, delle finanze e di quello del culto e dell'istruzione del 28 novembre, valevole pei Dominii dell'Alta e Bassa Austria, di Salisburgo, Boemia, Moravia, Slesia, Stiria, Carinzia, Carniola, Tirolo e Vorarlberg, Gorizia, Gradisca, Istria e Trieste, intorno all'estensione della controlleria della riscossione e conteggio dei sussidii pel fondo delle Scuole normali, assegnato alle Contabilità di Stato, e sulla formazione di relativi elenchi semestrali, da comunicarsi dalle Contabilità di Stato;

Sotto il N. 254, la Notificazione dei Ministeri delle finanze e del commercio del 28 novembre u. s., relativa alla soppressione degli Ufficii doganali di seconda classe a Schenkehahn, Friedrichsthal, Liebenau e Petersdorf presso Senftenberg;

Sotto il N. 255, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 30 novembre u. s., a schiarimento dell'Ordinanza 16 marzo 1851 (N. 67 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*) relativamente al rilascio di estratti e copie dei documenti registrati nei libri delle Tavole catastali o del Registro fondiario;

Sotto il N. 256, l'Ordinanza del Ministro della giustizia del 30 novembre, obbligatoria pel Granducato di Cracovia, sull'esecuzione delle sentenze di altre Autorità giudiziarie austriache nel Granducato di Cracovia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 dicembre.

Il conflitto, sorto nel Granducato di Baden, fra il Governo e le Autorità ecclesiastiche, nel quale si giunse, da un lato, ad arrestare e punire gli ecclesiastici, che obbedirono fedelmente al loro pastore, e, dall'altro lato, alla scomunica dei magistrati, che operarono come organi esecutivi del Governo, è certo un fatto sommamente deplorabile. Gli occhi del mondo cattolico sono a quel paese rivolti. Le simpatie, che trova generalmente quel principe ottuagenario della Chiesa, che ivi combatte pei diritti di essa, non sono meno calde e vivaci anche in Austria.

Nessuna lotta è più dannosa al sano svolgimento di un popolo, al suo benessere, all'interna forza ed all'esterna potenza di uno Stato, quanto le lotte fra' due rappresentanti l'Autorità, fra la Chiesa e lo Stato. Di tali lotte abbisognano meno che mai i nostri tempi, pur troppo cotanto infermi.

Mediante la peripezia degli anni, recentemente trascorsi, il male, che travaglia l'Europa, ha chiaramente palesato la sua natura; ma ha palesato anche i rimedii, che particolarmente sono atti a guarirlo. Questi rimedii consistono nel consolidamento del potere dell'Autorità, nell'uso irremissibile, ma giusto, di essa; ma specialmente nel destare il sentimento religioso del popolo, e nel ravvivare la volontaria obbedienza, tributata nella coscienza del dovere, e la venerazione, verso le Superiorità, stabilite da Dio. Questo fatto salvatore è in gran parte missione de' Governi; in parte maggiore è innegabilmente di competenza della Chiesa. Riuscirvi però è soltanto possibile mediante l'opera congiunta e concorde di ambedue.

Se, nella mira di adempiere a quella loro missione appunto nei nostri tempi, nei quali, dopo le antecedenti tempeste, fu di bel nuovo desta la coscienza religiosa, le Autorità ecclesiastiche, mirando a consolidarla, ad estenderla sempre più in tutti gli ordini ed in tutte le classi, e tendendo ad una posizione più indipendente di prima, fanno pretensione ai diritti, fondati nell'ordinamento della Chiesa, adempiono, dal loro lato nient'altro che ad un dovere. D'altro lato, è atto di giustizia accordare que' diritti. Può essere poi anche chiamata saggia politica quella di assistere amichevolmente le Autorità ecclesiastiche, e non opporre ad esse diffidenza ed ostacoli.

Riconoscendo i diritti della Chiesa, lo Stato, non solo non corre pericoli, in riguardo ai proprii diritti ed interessi, ma sodisfà anche ad una condizione, richiesta per adempiere la propria missione, ed opera in modo comandato dal generale benessere.

Sarebbe, oltre a ciò, ingiusto volere, nei nostri tempi, rifiutar di riconoscere che il fine delle Autorità ecclesiastiche è puro, e tende soltanto all'adempimento della grande e santa missione della Chiesa.

Alla vista della deplorabile questione di Baden, sorge dunque, nelle persone ben pensanti, il desiderio di vederla al più presto possibile composta. Anche noi abbiamo questo desiderio con tutto il mondo cattolico.

Procedere nella via ora calcata sarebbe allargare di più la voragine. Misure violente condur non possono a nessun utile risultamento; per ottenere questo, non havvi altra via che quella della condiscendenza e dell'accordo.

Possa ciò essere dove spetta riconosciuto, e possa essere battuto quel sentiero, che solo può condurre a regolare, in modo durevole e sodifacente, gli affari ecclesiastici nel Granducato di Baden. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Lloyd di Vienna* pubblica il seguente carteggio in data di Parigi 6 dicembre:

« Gli avvenimenti sul Bosforo e sul Danubio sono più conosciuti a Vienna che qui; ma in regola non si commette errore, cercandosene a Parigi la chiave e la spiegazione. Ciò che succede o non succede in quei siti, dipende per lo più da Parigi. Se non c'inganniamo, le due Potenze di Occidente hanno deciso di prendere finalmente una posizione risoluta. E tanto più hanno ciò deciso, in quanto che l'Austria ha aderito all'ultima loro proposta. In faccia a chi sia necessaria quella risoluzione, lo prova la circostanza del ritardo del Governo francese nel pubblicare la risposta del Sultano al suo inviato, sebbene abbia ricevuto il tenore, se non le parole di essa, unitamente al discorso del generale Baraguay d'Hilliers. La intenzione della Porta, e quella delle grandi Potenze, sul modo di comporre la lite, sono diverse nei principii. A queste basta ristabilire lo *status quo ante*, e lasciare al tempo ed alla potenza, che regge il mondo, quel che vogliano fare dei paesi, che ora compongono la Turchia europea. La Turchia, all'opposto, approfittar vuole del momento per sollevarsi, consolidarsi e rigenerarsi. Essa, non solo vuole entrare nel sistema degli Stati europei, per modo che il suo territorio le venga conservato; vuol anche svincolarsi dai trattati, che in talun riguardo le legano le mani nel governo interiore. Vuole a sè unire più strettamente i paesi, che ora debolmente soltanto da essa dipendono; e vuol togliere l'indipendenza ad alcuni di essi. I Principati deggiono essere resi più dipendenti; la Servia debb'essere ridotta una Provincia. A ciò, a dir vero, è necessario che cessino di sussistere i trattati colla Russia, perchè i maggiori impegni sono stati presi con quella Potenza. Il *Moniteur* turco a Parigi, ch'è il *Siècle*, lo predica ogni giorno, e sembra che a Costantinopoli ritengano essere opinion pubblica in Europa ciò che qui Vely pascià scrive su un foglio di carta color di rosa. I Governi d'Occidente non hanno quella intenzione; e, se credono di dover impedire l'ingrandimento materiale e morale della Russia, non hanno la mira di vedere la Turchia mutar la parte di protetta in quella di grande Potenza. Gli stretti del Bosforo deggiono essere custoditi dalla Turchia, come quelli del Baltico dalla Danimarca; ma quei custodi non deggiono essere grandi a segno da avere importanza da sè: deggiono avere qualche importanza come i zeri nelle frazioni decimali, che hanno altri numeri innanzi a sè. Tutte le grandi Potenze hanno colla Turchia trattati, che sarebbero con ogni altro Stato impossibili. Rammentiamo soltanto le così dette capitolazioni, che pongono i sudditi di altri Stati in Turchia sotto la giurisdizione degli agenti diplomatici del proprio Stato. La Francia ha di questi trattati più ch'ogni altra Potenza, eccettuata la Russia. Essi la fanno protettrice del Cattolicismo in Oriente. Ed appunto perchè la Turchia, nella interna sua essenza, è un'anomalia, anche quei trattati possono considerarsi non normali. Non havvi fiducia che ivi le cose possano andare diversamente; e la Francia, che non ha intenzione di lasciar cadere i diritti, che le guarentiscono gli esistenti trattati, non può pretendere nemmeno ciò dal Gabinetto di Pietroburgo. Per condurre alle loro idee le grandi Potenze d'Occidente, credono gli astuti Musulmani di non poter far meglio che continuare ad ogni potere la guerra, per forzare così in fine le Potenze occidentali a prendervi parte. Quando lord Redcliffe presentò al Divano l'ultima Nota dell'Inghilterra, il Divano era inebbriato da trionfi. Egli seppe al tempo stesso che nel medesimo dì sarebbe giunto il nuovo inviato francese. Fu quindi in tutta fretta inviato un corriere ad Omer pascià, coll'ordine di avanzare rapidamente. Questa dovrebb'essere la chiave del perchè il generale turco, malgrado la stagione avanzata e l'impossibilità di scacciare i Russi dai Principati, non abbia abbandonato le sue operazioni. I Turchi sono, del resto, accorti abbastanza per conoscere la loro debolezza; ed i bullettini di vittorie, sparsi da per tutto con profusione, sembrarono sospetti ai ministri del Sultano. Omer pascià parla bensì il turco, ma non lo scrive, ed i segretarii di lui hanno troppo lo stile orientale. Perciò Fuad effendi è partito pel campo, a fin di riferirne fedelmente al Sultano e mostrargli le cose senza belletto. I Turchi non abbandoneranno la sponda sinistra del Danubio, se non ne vengano forzati. Quindi un armistizio, ch'è la prima condizione delle negoziazioni, prenderebbe prima di tutto a base delle medesime lo *status quo* degli eserciti. La Russia non vuole accedere ad armistizio fino a che i Turchi stieno sulla sponda sinistra del Danubio. « Prima vogliamo negoziare; e, se sono sodisfatto, mi ritirerò dai Principati, » dice lo Czar. « Andatevene dai Principati, e poi vogliamo negoziare, e darvi ciò che vi spetta, » dice il Sultano. Sarà possibile all'Europa di finirla? Ella deve riuscirvi. E potrà giungere allo scopo soltanto se non mostrerà debolezza in faccia al forte, nè convenienza in faccia al debole. *(Lloyd di V.)*

Sullo stesso argomento, troviamo nel *Corriere Italiano* di Vienna del 13, le riflessioni seguenti:

Le quattro Potenze hanno ripreso il filo della mediazione, che fu interrotto dal risoluto procedere di Omer pascià; e dalla *Corrispondenza austriaca*, come dalla *prussiana*, vediamo che le condizioni di accomodamento furono già inviate a Costantinopoli. Questi organi semiufficiali d'Austria e di Prussia sperano nel successo di questo nuovo tentativo diplomatico, e nell'azione combinata delle quattro Potenze. Anche il *Moniteur* viene ora, del bel numero uno, ad annunziare al mondo, ansioso di veder rischiarato il buio della questione orientale, che l'Austria, la Prussia, la Francia e l'Inghilterra sono pienamente d'accordo, non solo per porre un fine alla guerra attuale, ma eziandio per assicurare l'integrità e l'indipendenza dell'Impero ottomano nell'avvenire. Per noi, le parole del *Moniteur*, hanno una portata, che non crediamo esistere nel protocollo, firmato dalle quattro Potenze. V'hanno due parti belligeranti, la Turchia e la Russia; conviene adunque, o sodisfare le pretese di entrambe, e qui stanno le difficoltà, ovvero costringere la Potenza renitente colle armi ad eccettare la volontà delle quattro Potenze mediatrici.

Se queste hanno l'intenzione d'imporre alla Turchia un progetto qualunque, approvato dallo Czar, la cosa camminerà bene; e l'Europa potrà in breve salutare il giorno, in cui l'incendio, che dalle sponde del Danubio minacciava l'Europa, sarà estinto: ma se, invece, le difficoltà s'incontrassero a Pietroburgo, temiamo che lo scioglimento della questione non sarà sì pronto, come l'interesse e le condizioni generali d'Europa lo rendono desiderabile.

Anche il fatto di Sinope, se avesse l'importanza, che sino ad ora non possiamo valutare che dai rapporti russi, non ci sembra atto a sollecitare lo scioglimento della questione. Il vapore, che arriva domani a Trieste (*), potranno recarci dati sicuri sul disastro turco suaccennato, e nello stesso tempo conosceremo l'effetto, che avrà prodotto a Costantinopoli sull'animo del Sultano e sulla popolazione; come pure sapremo alfine quali sono le istruzioni secrete, che i rappresentanti dei due potenti alleati della Turchia, Francia e Inghilterra, hanno ricevuto dai loro rispettivi Governi per una tale emergenza.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 dicembre.

Finalmente la nuova Tariffa doganale uscì dal Consiglio dell'Impero, che ultimo la discusse, e ne uscì, a quel che dicono, senza mutazioni o correzioni importanti. Possiamo aspettarci di dì in dì la pubblicazione di quella Tariffa, ch'entrerà in attività col 1.° gennaio 1854, giacchè, nella Stamperia di Stato, tutto era preparato per istamparla. Però uscirà più tardi di quello, che fosse desiderabile, e che i riguardi per l'industria avrebbero richiesto. Ma la nuova Tariffa dev'essere considerata come un capo d'opera, e per la forma e pel contenuto; e leverà giustamente rumore anche in Alemagna, ove havvi poca propaganda pel sistema doganale austriaco. Per logica, per chiarezza, per esattezza, ed in generale in tutta la compilazion sua, nessun'altra Tariffa doganale de' due emisferi può andar del pari coll'austriaca; ed è l'unica Tariffa in Europa, che, per la sua forma scientifico-prospettica, non renderà necessario cercare nell'indice alfabetico, che però non le mancherà. Il maggior merito di quest'opera distinta spetta, oltre al Ministro, sig. cavaliere di Baumgartner, al sig. consigliere ministeriale, cavaliere di Hock, intelligente e benemerito vicepresidente della Commissione internazionale, ed uno de' più eminenti uomini di Stato dell'Austria. Anche in riguardo al contenuto della Tariffa, molto è già diventato di pubblico diritto; ed havvi in ciò compenso per la seguitane tarda pubblicazione. Non voglio notarne altro che due punti. In primo luogo, la diminuzione del dazio, finora accordata, in favore dell'industria, alle macchine importate dall'esterno, durerà ancora per l'anno venturo, perchè quel riguardo finora andò al di sopra dell'altro, quasi egualmente importante, di una protezione energica delle fabbriche di macchine; sicchè queste ultime, nel prossimo anno, dovranno raddoppiare di sforzi per resistere alla concorrenza dell'esterno. In secondo luogo, i dazii sul ferro sono di nuovo significantemente diminuiti, a vantaggio di tutt'i rami dell'industria e dell'agricoltura. I dazii sul ferro, che, nella presente Tariffa generale, vanno da' car. 45 a' fior. 100, dovettero essere posti in relazione col dazio intermedio, stipulato nel trattato di febbraio, nell'importo da' car. 15 e car. 22 e $^1/_2$ fino a fior. 50. Dunque il ferro greggio, importato per terra, pagherà, giusta la nuova Tariffa generale, 24 car. soli per centinaio daziario; e così di meno che nel *Zollverein*: importato per mare e pe' confini italiani, pagherà car. 37 per centinaio, mentre, attualmente, que' dazii sono di car. 45 e di fior. 1. Questa riforma è essenziale, e fa molto onore all'Amministrazione dello Stato. I produttori del ferro se ne lagneranno altamente; ma il passo era necessario per finirla colla pratica, consueta finora, nella produzione del ferro, e per soccorrere l'industria in una delle materie greggie più importanti per essa. *(G. U. d'Aug.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 14 dicembre.*

Il 27 novembre p. p., era partito da qui alla volta d'Alessandria, a bordo del piroscafo il *Calcutta*, della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, S. E. il nuovo governatore di Bombay, lord Elphinstone, dopo aver qui espressa la piena sua sodisfazione intorno al viaggio continentale da Londra sino a Trieste, dicendo meritare in ogni modo la preferenza in confronto d'ogni altra linea. Ora ci riesce di somma sodisfazione di poter comunicare che questo cospicuo personaggio, dopo giunto in Alessandria, volle fare una dichiarazione scritta di proprio pugno, unitamente ad altri passeggieri, che trovavansi a bordo dello stesso piroscafo, in cui loda altamente le ottime qualità del naviglio, nonchè l'attenzione e la cortesia, che vi trovò a bordo. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 10 dicembre.

Anche in questi ultimi quindici giorni, hanno continuato ad approdare al porto di Ripa Grande bastimenti carichi di grano; e tali sono l'*Artemisia*, l'*Eolo*, il *S. Giuseppe*, il *Galileo*, il *S. Martino*, il *S. Filippo*, il *Pitagora*, il *S. Pasquale*, l'*Adele*, l'*Annunziata*, la *Concezione*, i *Due Compari*, la *Marianna* e la *Dorotea*. *(G. di R.)*

Scrivono da Roma, il 30 p. p. novembre, al *Messaggere di Modena*:

« Il Cardinal Wiseman predica il sacro Avvento

(*) V. i nostri carteggi di Costantinopoli, inseriti parte nelle *Recentissime* d'ieri, parte più sotto in questo medesimo foglio; carteggi che ricevemmo per via straordinaria, e che recarono a noi, prima dei giornali di Trieste, le notizie della capitale ottomana fino al 1. corrente.

in lingua inglese, nella chiesa di Sant' Andrea delle Fratte, situata nella regione Pinciana, ove stanziano per la maggior parte i suoi connazionali e altri forestieri in gran numero. Nella prima domenica pronunciò un eloquente discorso, preparatorio o proemiale. Inglesi, uomini e donne, cattolici e protestanti, e altri uditori di lingua e paese diversi, si accalcavano in quel tempio di sufficiente capacità, per guisa che non era possibile di penetrarvi; molti dovettero rimanersi in piedi a gran disagio presso la porta esterna del pronao, contenti di raccogliere il suono e quasi l' eco indistinto di quella voce, poderosa dominatrice degli animi. Il silenzio, la quiete, e, direi quasi, la riverenza e l' ossequio del numeroso uditorio, erano perfetti. Tema di questa prima conferenza fu disaminare ed esporre la presente condizione della Chiesa ufficiale d' Inghilterra nell' ordine dommatico, morale e giuridico; e l' oratore partitamente addimostrò che la Chiesa stessa, lungi dal mantenere e professare la dottrina, compresa nei XXXIX articoli, avea deviato miserabilmente da quelle formole, e così erasi sempre più dilungata dalla verità cattolica; e siccome non è possibile di menomare o contenere questa forza e movimento di deviazione, questo germe di progrediente apostasia, così era egli addotto a presagire che l' eresia anglicana sarebbe divenuta, coll' andare dei tempi, un Cristianesimo di puro nome, un vero e perfetto *Criticismo*, una polizia religiosa senza vita e vigore sostanziale. Somiglievoli aberrazioni dalla Chiesa ufficiale britannica produssero felici frutti di conversione; naturalmente, molti intelletti, che cercavano con semplicità la vera regola dell' operare e del credere, non trovando nell' eresia alcuna sodisfacente risposta ai loro dubbi e quesiti, si ripararono lietamente in seno alla Chiesa cattolica.

« Questi furono i sommi capi della prima conferenza, sviluppati con ferma accertatezza di raziocinio e con perfetta conoscenza della storia religiosa del suo paese, ed espressi con ornata e brillante eloquenza, non comune, anzi pellegrina negli oratori britanni. Il Wiseman, secondo che mi fu detto, non ritornerà alla sua diocesi, se non dopo le ferie di Natale. Nella prossima domenica consacrerà, in San Gregorio al Monte Celio, il nuovo abate dei Trappisti inglesi. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 dicembre.

Il 29 novembre, di buon mattino, fu fucilato, sulla piazza delle evoluzioni del reggimento Semenoff della guardia, un uffiziale. Aveva egli fornito al segretario di Gortschakoff, nominato Gadsewitsch, o come altri vogliono Radsewitz, materiali perchè questi tenesse, commettendo un tradimento contro il suo paese, corrispondenza con Omer pascià. Il Radewitz fu fucilato sul luogo, e non fu condotto a Pietroburgo, come altri sosteneva. Dopo più di un quarto di secolo, Pietroburgo vide una esecuzione di pena capitale. *(G. U. d' Aug.)*

Alle *Hamburger-Nachrichten* si scrive da Varsavia 4 dicembre:

« Oggi giunse qui da Pietroburgo il governatore civile del Governo di Kursk, ed il consigliere di Stato Kudrawsky, imperiale console russo in Amburgo. Siccome alla venuta d' ogni personaggio, appartenente all' alta gerarchia degl' impiegati, pongonsi sempre in campo supposizioni, e queste collegansi all' attuale oscillante questione, così si fece anche in riguardo al primo. Pure io posso assicurare ch' esse sono affatto prive di fondamento.

« Il maresciallo riceve soltanto relazioni dal teatro della guerra, qual capo dell' attivo corpo d' armata, la quale ora, in conformità all' *ukase* emesso in luglio, riceve anche il contingente di Polonia dall' annuale *branca* (leva militare). Il Regno fornisce da 8 in 9,000 reclute. Per compiere in precedenza il numero degli eserciti ne' vicini Stati, supplire agl' inabili, ec., comunemente vengono coscritti da 10 in 15,000 uomini, ma poi i soprannumerarii, quando viene raccolto il necessario contingente, vengono licenziati. Questo può aver dato motivo alle infondate vociferazioni di *esorbitanti leve*, con le quali diverse gazzette tedesche intrattennero il pubblico. Nell' interesse della verità, mi trovo obbligato di aggiungere questa osservazione, e ripetere che, nè nell' Impero di Russia, nè nel Regno di Polonia, furono intraprese straordinarie leve. Similmente infondate erano le notizie della marcia da qui del 2.° corpo d' armata, e del viaggio dell' Imperatore, del maresciallo e d' un Principe imperiale alla volta di Odessa, in vicinanza del teatro della guerra, oppure verso i Principati danubiani; su di che i corrispondenti di Kalisch e di altri luoghi già da alcuni mesi ne sapevano raccontare d' ogni specie.

« Il 2.° corpo d'armata è ancora fermo ne'suoi quartieri, e non abbandonerà la Polonia, prima che il presidio non venga ancora d' alquanto accresciuto. Le sopra indicate persone sono tuttora nei loro luoghi di dimora e con ciò vengono smentite totalmente quelle vociferazioni. » *(O. T.)*

NOTIZIE DEL CAUCASO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Tiflis 5 novembre:

« Un forte distaccamento di montanari, che si celava durante la giornata nei boschi, assalì tutt' ad un tratto il 22 settembre la staniza Wosdvizenskaja, avendo effettuato il passaggio del fiume Laba. Delle tre centinaia di Cosacchi e due cannoni, che occupavano la suddetta staniza, si trovavano, nel tempo, in cui furono sorpresi dal nemico, un centinaio presso i lavori nelle campagne; e un altro centinaio al foraggio, per cui, nella staniza stessa, non rimaneva che un sol centinaio, con 2 cannoni.

« Il luogotenente-colonnello Cottiaroff, comandante di Vosdvizenskaja, lasciando nella staniza uno dei suoi cannoni, attese l' arrivo dei Cosacchi usciti al foraggio, fece indi prontamente una sortita, ed incontrò la massa del nemico, che si dirigeva verso la medesima, nella distanza di mezza versta.

« I montanari, vedendo un sì piccolo numero di gente, che voleva difendere l' entrata nella staniza, si decisero a combattere coll' arma bianca. Il luogotenente-colonnello Cottiaroff però, scendendo da cavallo, incoraggiò col suo esempio i Cosacchi e giunse a rattenere l' inimico.

« Una parte di montanari, che s' era portata nelle campagne, avendo incontrato ivi un centinaio de' nostri, si unì tosto alla truppa, che assaliva il luogotenente-colonnello Cottiaroff, ed allora principiò un accanito combattimento; frattanto giunsero in aiuto 200 Cosacchi, i quali respinsero il nemico verso il passaggio del fiume, ove frattanto eran già passati altri montanari, dopo aver preso 68 cavalli, 2330 pezzi di bestiame grosso e 3000 pecore.

« Udendo i colpi di cannone, il capitano Raszvetajeff si portò tosto in aiuto degli altri, con un centinaio di Cosacchi. Calcolando però ch'ei non potrebbe giungere a tempo nella staniza Vosdvizenskaja, si risolse di dirigersi direttamente verso il passaggio: e fu incontrato ivi da tutta la massa dei montanari. I bravi Cosacchi, ad onta che il nemico fosse molto più forte di essi, scesero dai cavalli, e, non solo seppero resistere agli attacchi, ma s' opposero al passaggio sul Laba delle rapite pecore, e, se non impedirono il passaggio di tutto il bestiame, fu perchè una parte n' era già stata trasportata all' altra sponda.

« Frattanto il luogotenente-colonnello Cottiaroff, non appena i montanari principiarono a ritirarsi, gli attaccò con tutte le sue forze unite. Sorpreso d' una difesa tanto ostinata, il nemico si gettò in disordine oltre il fiume. Il luogotenente-colonnello Cottiaroff, approfittando di questa confusione, inseguì i montanari con tutta la sua forza e col cannone al di là del Laba, con tanta rapidità e coraggio, che il nemico si vide costretto d' abbandonare quasi tutto il suo bottino, cercando di fuggire al più presto possibile.

« Secondo le notizie avute, il nemico ha sofferto una perdita assai sensibile: dalla nostra parte, vi sono 18 morti e 29 feriti, de' quali 2 ufficiali. »

IMPERO OTTOMANO

Le molte notizie, che trovansi sparse nei varii giornali di Vienna e delle città più vicine al teatro della guerra, non contengono che ragguagli di fatti anteriori, relazioni sui movimenti di truppe nelle diverse Provincie, e considerazioni sull' amministrazione attuale dei Principati e sullo stato della Bosnia e della Servia. Il *Srbski Dnevnik* protesta contro tutto ciò, che dissero l' *Ost-deutsche Post* ed altri fogli di eguale tendenza intorno alla situazione delle cose in Servia. Lo stesso giornale serviano reca lettere dalla Bosnia, secondo cui i Bosniaci mostrerebbero gran rispetto pei Russi e pei Montenegrini, ad onta che menino non poco vanto per le prime vittorie, riportate dagli Ottomani contro i Moscoviti. Al confine austriaco regna perfetta tranquillità; ciò nondimeno erigono i Turchi in tutta fretta delle opere di difesa. I mudiri della Bosnia ricevettero ordine severo d' invigilare perchè non si trasportino armi dalla Servia nella Bosnia. Compariscono ivi firmani del Sultano uno dopo l' altro, con cui si promettono tutte le possibili libertà ai Cristiani, senza però che siano stati posti finora in attività. I Turchi dell' Erzegovina si armano contro il Montenegro, e guardano i passi di confine, però senza ottenere grand' effetto, giacchè il cordone di confine è tenuto da sole truppe irregolari. Gli Uscochi ed i Montenegrini si armano pure contro i Turchi. I Musulmani della Bosnia dicesi abbiano l' intenzione di penetrare ad ogni costo nella Servia, ed in tal caso un distaccamento di Montenegrini sarebbe pronto ad entrare nell' Erzegovina. Churscid pascià spedì circa 12,000 uomini al confine della Servia; altre truppe continuano marciare a quella volta. La maggior parte di esse fu concentrata presso Visegrad, dirimpetto a Mokrogora. Il Sultano ha un bel dire (scrive il *Srbski Dnevnik*) essere libero ai Cristiani di fabbricare chiese e conventi; ma i suoi sudditi distruggono invece anche quelle, che sussistono.

Dai confini della Turchia rileviamo, per la via di terra, che dai primi giorni del corrente mese l' inverno si è fatto molto rigido, il termometro essendosi abbassato ad 8 gradi sotto il zero. Ciò nondimeno i passaggi delle truppe russe, che si recano verso il Danubio, continuano; cosicchè in breve la linea degli avamposti sarà forte abbastanza per non temere ulteriori attacchi da parte dei Turchi. Gli abitanti sperano che, se non avrà luogo un formale armistizio, dovrà subentrare almeno per qualche tempo una tregua di fatto, e quand' anche una delle parti belligeranti osasse turbare la quiete, verrà probabilmente il *Kriwcik* ad impedire le mosse degli eserciti. I Valacchi chiamano *Kriwcik* quel terribile vento, che si solleva agghiacciato nelle steppe russe, e giunge con forza prepotente nelle pianure della Valacchia e della Bulgaria, finchè perde il suo vigore, rompendosi nelle alte rocce dei Balcani, coperti di neve.

In una posizione, in vero difficile, trovasi la milizia valacca. I regolari ascendono a circa 10,000 uomini; alcune migliaia di più contano i così detti confinarii: in tutto si possono calcolare al più 24,000 uomini, che la Valacchia può mettere ora sotto le armi. Prima ancora che fosse partito il Principe Stirbey fu tenuto un Consiglio di guerra per decidere come la forza armata della Valacchia abbia da contenersi rimpetto alla Russia; ma il Consiglio lasciò indecisa tale questione. Il primo conflitto fra la milizia russa e valacca ebbe luogo in Braila; un battaglione valacco, che trovavasi ivi, non volle prestare obbedienza agli ordini del generale russo: allora si chiesero pareri in Bucarest, e da lì venne l' ordine che 4 compagnie venissero internate nel paese; 2 rimasero nella fortezza, e l' artiglieria fu unita al corpo del generale Engelhardt.

Però il *Satellit* di Cronstadt asserisce che ora tutte le truppe valacche abbiano ricevuto l' ordine di prestare il servigio di guerra. In seguito a ciò, parecchi ufficiali, diedero la loro dimissione, ed il Consiglio d' Amministrazione cancellò dalla lista dell' esercito quegli ufficiali, che desiderarono il loro congedo. La *Gazzetta di Bucarest* pubblica anzi i nomi di tre tenenti valacchi, che furono licenziati a loro propria inchiesta. Il principe Milosch Obrenovich è giunto a Bucarest, per la via di Temesvar e Hermannstadt, in compagnia di suo nipote, proveniente da Vienna. La polizia di Bucarest ricorda l' ordinanza, pubblicata ripetute volte, che il fumare tabacco per le vie della città è proibito a chiunque. Il *Messaggiere Transilvano* ha notizie dal teatro della guerra in data del 2 corrente. Esse confermano che, fino a quel giorno, non ebbe luogo ivi alcun fatto significante, e non s' udiva più nemmeno il cannone tra Rustsciuk e Giurgevo. Il *Satellit* conferma le stesse notizie; ma aggiunge che nel campo russo non si crede ad una lunga durata della tregua, volendo la Russia fare ogni sforzo per terminare la guerra al Danubio più presto che sia possibile. La Valacchia al di là di Bucarest si è trasformata tutta in un campo imponente, e uomini, che fecero la campagna del 1828, assicurano che le forze belligeranti della Russia sono ora molto più imponenti d' allora.

In tutt' i rami d' amministrazione regna una grande attività. Il vicepresidente del Divano, sig. di Kaltschinski, imperiale console generale russo, ha già incominciato le sue funzioni. Il nuovo ordine delle cose non produsse al confine della Valacchia alcun cangiamento; tutto rimase sul piede vecchio: nel commercio si mostrò negli ultimi giorni un' attività straordinaria, come non si osservò già da anni.

La *Gazzetta di Cronstadt* reca, dopo tanto tempo, notizie da Calafat. I Turchi vi tengono sempre le loro posizioni e pare che intendano sostenervisi, essendo quello l' unico punto, lungo tutta la sponda sinistra, che tengano occupato. Varii tentativi di respingerli sarebbero rimasti infruttuosi; non si venne però ad una seria impresa.

Il *Wanderer*, ha, da una lettera di Crajova del 2 corrente: « Il conflitto fra' Russi ed i Turchi alla foce dell' Aluta (presso Islasu o presso Turnu?) sembra essere stato molto sanguinoso. Il gran numero de' feriti, ed il fatto che i Turchi vi si sostennero, non parlano in vantaggio de' Russi. Finora, i combattimenti degli avamposti nelle vicinanze di Calafat erano insignificanti, ma ora si sparse la notizia d' un serio conflitto, nè si sa finora dove e quando esso abbia avuto luogo. In questo punto si portarono qui 5 Russi, gravemente feriti, cioè 4 Cosacchi ed 1 ussero. La festa di S. Nicolò (6 dicembre st. v.) passerà difficilmente senza un serio avvenimento. In tempo di guerra, ogni bravo soldato russo, che abbia amor proprio, vuol festeggiare l' onomastico del suo Imperatore con una vittoria. »

Il *Wanderer* ha inoltre da un suo corrispondente che i comandanti de' battaglioni della milizia valacca risposero al Principe Stirbey, prima della sua partenza, ch' essi non combatteranno contro i Turchi, e che il principe Gortschakoff abbia promesso al Principe Stirbey di non far uso de' soldati valacchi per combattere contro la Turchia. Certo, soggiunge quel corrispondente, che le circostanze possono essersi cangiate; ma, in mancanza di fatti più positivi, è meglio prendere tutte queste notizie con precauzione.

Da una corrispondenza del *Wanderer*, in data d' Odessa 3 dicembre, rileviamo che i due navigli, presi da' Russi, stanno in disarmo nel porto di Sebastopoli e che gli Egiziani (130 uomini), i quali trovavansi sul piroscafo preso, furono collocati nelle casematte. Essi sono uomini robusti, mal vestiti e per lo più scalzi. Quel corrispondente non parla ancora dell' ultima battaglia navale, ch' ebbe luogo il 30 novembre.

Parecchi fogli austriaci hanno il seguente carteggio dal Danubio inferiore in data del 5 corrente: « Nessuno è in grado di dire che le operazioni della guerra siano veramente finite per quest' anno. Il segreto, in cui i Russi seppero avvolger sempre le loro operazioni militari, è serbato impenetrabilmente per la Valacchia. Nessuno sa se gl' incessanti arrivi di truppe tendano soltanto ad acquartierarsi in modo sicuro, o se un bel giorno il pubblico sarà sorpreso dal passaggio di tutte le forze russe oltre il Danubio.

Il *Lloyd* ha lettere di Costantinopoli del 1.° corr., con ragguagli dei fatti d' armi dell' Asia, molto sfavorevoli ai Russi. Si conferma la presa del forte russo di Sefa, alla costa del mar Nero, non lungi dal forte S. Nicolò (Scekvetil). In occasione che i Turchi diedero l' assalto alla fortezza, rimasero morti 400 Russi e 200 si salvarono. I rapporti turchi dicono esser morti 1500 Russi. Non s' indica con precisione la data di questo fatto, che sembra avvenuto verso il 20 novembre. In quelle vicinanze, comparve il 17 una flottiglia russa di navigli a vela e di piroscafi, e sbarcò 1200 uomini. I Turchi mossero loro incontro, con una forza maggiore, sotto il comando di Selim pascià; e, dopo un combattimento di varie ore, i Russi furono, costretti a ritirarsi sui loro navigli, con una perdita di 400 morti e 1 cannone. Nella Georgia, i Turchi si avanzarono sino ad Alessandropoli, ma furono respinti dopo un attacco fatto; essi bloccarono all' incontro la cittadella di Achaltzick, e si attende di giorno in giorno la caduta, d' essa. Dalla corrispondenza del *Lloyd* apparirebbe che fino al 1.° dicembre, nulla fosse noto a Costantinopoli intorno all' affare di Sinope, *(V. il nostro carteggio nelle Recentissime d' ieri.)* *(O. T.)*

Un giornale dell' Alemagna settentrionale pubblica i seguenti ragguagli sul teatro della guerra in Asia, riportati anche dal *Journal de Francfort*, e che compendiano quelli, da noi già più diffusamente dati nel N. 270:

« La linea d' occupazione russa al Nord del Cuban e del Terek, dal mar Nero al Caspio, dalla strada di Jenikale a Kislar, ha un' estensione di 90 miglia; e quella del mar Caspio, da Kislar a Bakù, un' estensione di 60 miglia; Mosdok, nel centro della linea del Cuban e del Terek, è a 50 miglia da Erivan, capitale della Russia meridionale. Il Caucaso estendesi dal nord-est al sud-est, da Anapa a Bakù, sopra una lunghezza di 50 miglia.

« Il punto fortificato più orientale nell' Armenia turca, presso le frontiere russe, è Baiazet o Bayazid; sedici miglia al di là al nord-est, trovasi Toprak-Kalè; ad undici miglia circa al di là, verso il nord, è situato il forte di Kars, sul fiume dello stesso nome; forte, che per la prima volta fu preso nel 1828; nove miglia più lungi al nord, trovasi Ardagan, sulla Kur; a sette miglia da quest' ultimo punto all' ovest, trovasi Ardanusch; finalmente, otto miglia al nord-ovest da Ardanusch, è situato Batum, porto turco fortificato sul mar Nero, da cui il forte russo di S. Nicolò, preso testè da' Turchi, è lontano cinque miglia.

« È questo un recinto di piazze forti, che difendono la Turchia contro la Russia. Baiazet è lontana da Batum ad un di presso come Cassel da Berlino. Erzerum, città turca e capitale della grande Armenia, che ha una popolazione di 80,000 uomini, e ch' era già una fortezza fino dal tempo de' Romani, è situata a ventisei miglia da Batum, e sedici da Kars. Erivan, conquistata da' Russi nella campagna del 1828 e 1829, è 34 miglia lontana da Tiflis, capitale della Giorgia, e sede del Governo del Caucaso. Quest' ultima città possiede un arsenale, un' artiglieria, ed un gran deposito di munizioni da guerra. Achalzick, fortezza importante, con una popolazione di 12,000 abitanti, presa da Paskewitsch nel 1829, e ceduta alla Russia nella pace d' Adrianopoli, è lontana 21 miglio da Tiflis. »

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 1.° dicembre.

S. E. il nostro internunzio di Bruck è l' idolo, non soltanto degli Austriaci, e Toscani, ma degli stessi Russi, alla sua protezione affidati. Egli ottenne per questi nuove facilitazioni dalla Sublime Porta, le quali risultano dalla qui unita Nota granvisiriale. Questi sudditi russi, fecero un indirizzo alla prelodata Eccellenza Sua, che pure unisco alla presente in esattissima copia. *(V. sotto.)*

Domani, il Corpo de' principali negozianti si porter[ebbero] personalmente ad esprimere i sensi di gratitudine al sig. di Bruck, personaggio attissimo a rappresentare utilmen[te] e dignitosamente l' Austria in questi difficili momenti. Posso assicurarvi che i tre quarti del commercio si appoggiano sulla fiducia in questo diplomatico, che per eccellenza conosce i veri interessi di questi negozianti.

Nè solo S. E. di Bruck provvede al ben essere generale de' commercianti; ma sì ancora al particolare. Senza distinzione della nazionalità, che possono essere interessate ne' carichi de' navigli, egli vuole vedere la bandiera mercantile austriaca modello di onoratezza e di retto operare. Respinge con nobile e giusta fermezza assurde rimostranze; vuole che i suoi ordini sieno scrupolosamente osservati: ed in questo è secondato dal viceconsole generale di Mihanovich, e dal vicedirettore dott. Becke. E ciò sia detto perchè non abbiano fede alcuna le lagnanze, che certi capitani, da S. E. obbligati a rispettare gli antichi contratti di noleggio, potessero fare, dolenti di non aver potuto approfittare del maggior lucro attuale de' nuovi noleggi, tradendo la fede de' primi contraenti, e che fecero ogni sforzo perchè si dichiarasse qui finito il loro viaggio, adducendo il guasto del carico. I soli carichi che non poterono essere migliorati, col trasbordo, la ventilazione, e la cribrazione, furono condannati; e gli altri tutti avviati al loro destino. E per questo fatto, di cui solo è l' Autorità austriaca degna di vera lode, deggiono sensi di gratitudine i negozianti inglesi, francesi, belgi ed olandesi, oltre gli austriaci.

Abbiate, in fine, per fermo che ogni desiderio di S. E. è legge per tutt' i più ricchi banchieri e negozianti, e che il maggiore de' mali sarebbe quello di dover perdere un uomo rispettato ed ascoltato dalla Sublime Porta, ed anche da tutti amato senza distinzione di sorta.

Ecco i due documenti sopraccennati:

I. — *Traduzione d' una Nota uffiziale del ministro gransignorile degli affari esterni, Rescid pascià, a S. E. l' internunzio imperiale, in data del 22 saf[er] 1270 (11—23 novembre 1853.)*

Ho avuto l' onore di ricevere la pregiata Nota di V. E., del 9 novembre. Nella detta Nota, si trova un passo, il quale dice che sia stato notificato ai bastimenti mercantili russi, che qual di essi, dopo il termine fissato di 15 giorni, non avesse abbandonato il porto turco, in cui si trova, sarebbe confiscato e considerato come buona preda.

I sentimenti di conciliazione e di moderazione del mio augusto Sovrano, il Sultano, conosciuti a tutto il mondo, sono bastante garantia ch' egli certo non acconsentirà ad una tale estrema misura; e credo quindi potere sperare che V. E., coll' equità che la distingue, riconoscerà, con noi, come un' invenzione malevola la voce, sparsa intorno ad una simile dichiarazione. La notificazione, che realmente fu indirizzata ai mercanti russi, non contiene altro che l' avviso di dover abbandonare i porti ottomani nel termine di 15 giorni.

Già prima che la pregiatissima Nota di V. E. fosse stata rimessa, il grande ammiraglio domandò istruzioni sul modo, in cui si dovrebbe procedere contro coloro, i quali non si conformassero a tale avviso, e gli venne ordinato di portare ogni simile caso alla conoscenza della Porta, potendosi supporre che un cotale soggiorno prolungato fosse certo cagionato da gravi motivi.

La Sublime Porta conosce, pur troppo, quanto le Autorità russe nella Moldavia e nella Valacchia molestarono i negozianti e bastimenti ottomani, che colà si trovavano, ingiungendo loro d' abbandonare i Principati in 48 ore; nulladimeno, il Governo imperiale, ritenendo che la guerra attuale non si fa che tra' due Governi, senza che il commercio ne debba soffrire, non si allontanerà dal sistema di moderazione, da esso adottato, e si trova pur sempre disposto ad accordare ai negozianti russi tutte le possibili facilitazioni, in quanto non porteranno pregiudizio ai diretti interessi dei proprii sudditi.

Conformemente a questi principii e ad una rispettiva ordinanza gransignorile, fu ordinato alle Autorità ottomane, non solamente d' accordare a tali bastimenti mercantili russi, che per valevoli ragioni prolungassero il loro soggiorno in un porto ottomano, tanto tempo quanto il vero loro bisogno lo chiede, ma benanche nel caso che bastimenti russi, passando da un porto ottomano al mar Nero o Mediterraneo, fossero costretti, non per motivi di commercio, ma per causa del vento contrario, di ricoverarsi in un altro porto dell' Impero ottomano, d' accoglierli amichevolmente, finchè il tempo si cambierà, e d' accordar loro ogni occorrente assistenza.

In quanto al commercio coll' Europa, il Governo gransignorile non permetterà mai che si faccia qualunque ostacolo allo stesso; al contrario, considerando la penuria di grani, che ivi si fa sentire, si desidera promuoverlo in ogni modo.

Considerando inoltre che bastimenti russi, i quali fossero nel caso di navigare con grani dal mar Nero al Mediterraneo, in questo momento, o saranno già caricati o sotto carico, e ch' essi non abbisognano, vista la piccola distanza, che hanno da percorrere, d' un termine molto lungo, si accorderà a tali bastimenti, oltre il termine fissato, un altro di 45 giorni, durante il quale si potrà effettuare senza ostacolo l' entrata nel Bosforo dal mar Nero e la sortita dai Dardanelli.

In quanto, finalmente, ai bastimenti mercantili russi, i quali, con carico appartenente a negozianti di Stati amici, si trovano sulle coste europee od affricane, o su quelle dell' Oceano, si crede bastare un termine di 3 mesi pel loro ritorno, via dei Dardanelli, al mar Nero, e le istruzioni necessarie in questo senso furono spedite ai comandanti dei due stretti. Parimente l' ordine fu dato ai comandanti dei bastimenti di guerra di non molestare, durante quel termine, i bastimenti mercantili sotto bandiera russa.

La Sublime Porta, non dubitando che quanto precede corrisponderà al desiderio, da V. E. espresso, come agl' interessi comuni, coglie l' occasione ec.

II. — *Copia dell' indirizzo, diretto dal Corpo dei negozianti russi a S. E. il nob. sig. bar. di Bruck, I. R. internunzio di S. M. I. R. A. in Costantinopoli.*

Allorchè a' sudditi russi, stabiliti nell' Impero ottomano, venne conosciuta la benigna, generosa protezione, che S. M. l' Imperatore d' Austria degnavasi di loro accordare, non tardarono essi a comprendere come i loro interessi non potessero essere meglio appoggiati che a quel distinto merito ed a quelle profonde conoscenze dei bisogni del commercio, per cui V. E. ha un nome meritamente famoso; e come, non solo non vi sarebbe stata distinzione alcuna fra' sudditi austriaci e toscani e i

ori protetti russi, ma anzi, appunto perchè questi si vavano in una posizione eccezionale, tanto maggiore si ebbe mostrata la sollecitudine e la benevolenza del-E. V. in proteggerli.

E bene anche prima d'ora si ebbero fatti non bbi di quanto potè ed operò l'E. V., nell'interesse i negozianti russi, e per la sicurezza dei traffichi loro. le utili misure, ultimamente ottenute dalla Sublime rta a nostro vantaggio, non ci permettono di più tacere entimenti, de' quali tutti i negozianti russi sono comresi.

E prima a S. M. l'augusto Imperatore d'Austria, cui la nostra protezione deriva, quindi a V. E., così gno e distinto rappresentante di quell'alto Monarca, s'alzano i sensi della nostra profonda gratitudine; e, entre riconosciamo di dovere tutti questi vantaggi al reponderante ascendente di V. E., che tanto seppe r valere le ragioni del commercio e tener divisa la nea degli affari politici da quella dei commerciali, ci grato oltremodo di supplicare V. E. ad accogliere, on quella bontà che la distingue, questi devoti sensi, di degnarsi di volerli far giungere fino al trono di S. M. l'Imperatore d'Austria.

(Seguono le sottoscrizioni.)

FRANCIA

Parigi 10 *dicembre.*

Il Consiglio generale dell'agricoltura, composto di 100 membri, dee adunarsi in Parigi il 16 corrente. Non si conoscono ancora quali siano le principali questioni, sulle quali dovrà emettere una decisione.

Il 7 di sera l'Imperatore e l'Imperatrice assistettero alla rappresentazione del ballo *Jovita*. L'Imperatrice era tutta vestita di nero, a motivo della morte della Regina di Portogallo. L'Imperatore applaudì molto la Rosati, e sembra siano state necessarie influenze diplomatiche, quasi trattative internazionali (in cui si è intromesso il signor di Guiche, ambasciatore francese a Torino), per far prolungare sino al 10 dicembre il soggiorno di quella ballerina a Parigi.

L'*Indépendance* attribuisce grande importanza all'accordo delle Potenze, dichiarato nell'articolo del *Moniteur*. Il tenore vago di esso, per ciò che riguarda la questione speciale pendente fra la Turchia e la Russia, sembra concordare con quanto si disse sin dal primo giorno, in cui fu nota l'intelligenza de' quattro Governi, cioè che le trattative continuerebbero anche senza una sospensione di ostilità. Si spera però che, se anche la diplomazia non imporrà una tregua alle due parti belligeranti, l'inverno la renderà necessaria. Il *Moniteur* non indica precisamente se le Potenze, dopo essersi intese pienamente riguardo alle proposizioni da trasmettersi a Costantinopoli e a Pietroburgo, siano andate d'accordo anche sui mezzi d'azione da impiegarsi per farle prevalere, nel caso (dichiarato improbabile, a dir vero) che la Porta o la Russia non credesse poterle accettare. A Parigi si annunzia già l'adesione dello Czar, e questo sarebbe un passo notevolissimo. Però tale notizia, osserva l'*Indépendance*, non ha ancora carattere ufficiale; e l'adesione, di cui si tratta, non è applicabile ad un accordo colla Turchia, non essendone stato preparato alcuno sinora, ma soltanto alla proposta di farsi rappresentare da un plenipotenziario al Congresso, in cui sarebbero discusse le condizioni del componimento. Se questo è, per ora, il solo punto da risolversi, e se lo Czar diede già una risposta favorevole, rimane a sapersi unicamente se anche la Porta consentirà a farsi rappresentare presso le conferenze, malgrado le sue recenti dichiarazioni, prima che i Principati siano sgombrati dalle truppe russe. Comunque siasi, la dichiarazione del *Moniteur*, se non permette di far prevedere ancora l'epoca o il modo onde verrà composta la vertenza russo-turca, allontana considerevolmente tutt' i timori d'una guerra generale. La Borsa di Parigi, dal canto suo, accettò la nota del foglio ufficiale nel suo senso più largo e più tranquillante, onde la rendita al 3 p. % aumentò di quasi 2 fr., e gli altri effetti pubblici in proporzione.

Ad un incanto di libri ed autografi ch'ebbe di recente luogo, furono vendute anche lettere di Napoleone e dei suoi marescialli, che credonsi derivare dalla eredità del maresciallo Marmont. Alcuni frammenti di quelle lettere sono assai interessanti. Così, in una lettera di Napoleone a Talleyrand, del 13 marzo 1807, leggesi: « Fate sapere chiaramente all'Andreossy (inviato allora di Francia a Vienna) non poter io approvare ch'esso non abbia invitato il conte Stadion alla festa, data all'inviato persiano. Tale condotta è impolitica e cattiva; Andreossy è a Vienna pei miei affari, e non per aver rancori e discordie coi ministri dell'Imperatore. »

In un'altra lettera di Napoleone a Savary, che era stato, nel 1807, in Russia, havvi il seguente poscritto: « Vedo con piacere progredir tutto energicamente in Russia. Non direte mai abbastanza all'Imperatore quanto io gli sia affezionato. » Sul conte Tolstoi è scritto inoltre: « Ho parlato francamente con lui sui rapporti della Russia con Costantinopoli, e gli feci capir chiaro convenir io in tutto ciò, che possa più intimamente unire la Francia e la Russia. Il mondo è grande abbastanza per noi due. Intendiamoci dunque, e non diamo motivo a freddezza. » *(Lloyd di V.)*

Thiers, ch'ebbe sempre amore per la pittura e la scoltura, e che possiede una delle più curiose collezioni di oggetti artistici di Parigi, ha intenzione di pubblicare una specie di sunto del movimento delle arti dal 1830 in poi. Quest'opuscolo sarebbe tirato a soli 50 esemplari pe' suoi intimi. L'ex ministro conduce ora una vita ritiratissima e aliena dalla politica.

Lamartine ha voluto provare col fatto ch'ei si trova fuori di pericolo; e il suo Numero mensile del *Civilisateur* è comparso un po' prima del solito. Esso contiene questa volta un articolo curioso su Cromuelo, in cui dimostra (colla scorta d'un eccentrico scrittore inglese, Tomaso Carlysle) che il famoso protettore, il quale occupò tanto gli storici e i poeti, e venne giudicato ora un ambizioso, ed ora un uomo astutô, dotato di genio, non era altro che un fanatico.

I lavori del palazzo di cristallo vengono spinti con più alacrità di prima. Si trovò che le fondamenta sono poco solide. Per fortuna sino all'anno 1855, si ha tempo di riparare questo inconveniente.

Sulla strada ferrata d'Orléans arvenne un altro sinistro. Un treno di merci urtò in un altro pure di merci: cinque carrozze ne rimasero sfracellate. Per fortuna non vi erano passeggieri.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 *dicembre.*

Da tre dì, uno degli argomenti, i quali, dopo l'articolo del *Moniteur* sulla questione d'Oriente, e quello del sig. di Laguerronnière sulla fusione, occupano l'attenzione pubblica, è l'inaugurazione del monumento innalzato al maresciallo Ney; e ciò mi trae a dirvene due parole.

Il Governo di luglio aveva preso, in tal riguardo, una di quelle disposizioni di giusto mezzo, che non era una riprovazione della Corte de' pari del 1815, ma che dava una sodisfazione sufficiente a' fautori della memoria del principe della Moskowa. Suo figlio primogenito era stato fatto pari di Francia; il secondo, il duca d'Elchingen, era aiutante di campo del Duca d'Orléans; la vedova del maresciallo toccava una pensione di franchi 40,000; e finalmente l'immagine del prode de' prodi era stata collocata, con onore, nel Museo di Versaglia. Tutti questi atti erano implicitamente una vera riabilitazione per la memoria del maresciallo Ney. Ma, nel 1848, il Governo del palazzo municipale vide due cose nell'illustre guerriero, passato per l'armi nel 1815. Ei vide in lui un risalito della prima rivoluzione, percosso dalla reazione realista: la questione s'egli avesse mancato o no alla promessa, da lui fatta a Luigi XVIII, non veniva se non seconda; inoltre, il Governo del palazzo municipale vide nel maresciallo Ney il vinto di Waterloo: e, per questo doppio motivo, ei volle rizzargli un monumento. Luigi Napoleone, divenuto Presidente della Repubblica, e poi Imperatore, sotto il nome di Napoleone III, poteva, doveva egli lasciar incompiuto il monumento, decretato dal Governo provvisorio? No, nol poteva, nol doveva: Ney era stato un tra' più fedeli compagni del prigioniero di S. Elena; ed il compimento della statua, che fu solennemente inaugurata il 7 corrente, era la conseguenza logica del ripristinamento dell'Impero. Laonde, la pompa napoleonica di tal cerimonia, non fu la cosa, che m'abbia stupito: ciò, che più mi fe' colpo, è la presenza dell'Arcivescovo di Parigi ed il discorso del sig. Dupin; e ciò, che mi mette in un vero imbarazzo, è il dirne che cosa ne pensi, senz'ostilità per nessuno, senza incorrere, in somma, ne' rimproveri, che il sig. Cauvain rivolge a' cercatori d'allusioni. Ben so che il clero debb'esser largo delle sue preghiere e delle sue benedizioni a tutte le sventure ed a tutte le glorie, senza distinzion di partito; so altresì che il sig. Dupin, dinanzi alla statua di Ney, non era l'antico procuratore in Corte di cassazione, sì tenace in ordine al rispetto dovuto alla cosa giudicata, rispetto sì necessario alla conservazione della società: il sig. Dupin non era qui altro che l'antico avvocato dell'infelice principe della Moskova. Tuttavia, è a notarsi che, nel suo linguaggio irritante, ei disse cose, che il maresciallo di Saint-Arnaud, il quale aveva per sè la scusa del linguaggio marziale, non volle dire: ei deplorò le discordie civili, e subito dopo parlò della bandiera bianca, come d'una bandiera straniera ed antinazionale. Certo, io non sono sospetto: la bandiera tricolorata è la mia bandiera di predilezione; ma è assurdo parlare della bandiera bianca con in bocca l'ingiuria. Nel passato, la bandiera bianca fu la bandiera della Francia: ell'è la bandiera, sotto la quale combatterono Condé, Turenna, Villars; la bandiera bianca era a Navarino ed Algeri. Il sig. Dupin medesimo, quand'era uno de' 221, aveva dato giuramento al Re, il cui cappello era ornato della coccarda bianca, come di poi diede giuramento a Luigi Filippo, che aveva al suo cappello una coccarda tricolorata. Sotto il regno di Napoleone III, il Museo di Versaglia è mantenuto, il Louvre fu ristaurato; più imparziale del sig. Dupin, Napoleone III volle che i fiordalisi e la bandiera bianca fossero rispettati e ripristinati al Louvre ed a Versaglia, del pari che a Fontainebleau, certo per insegnare alle generazioni presenti ed alle future che tutte le glorie della Francia sono adesso, come saranno in avvenire, il patrimonio del paese. Il ripeto, facendo queste riflessioni, intendo sciogliermi da ogni preoccupazione di partito. La Repubblica del 1848 rispettò le statue di tutti i Governi: Enrico IV sul Pont-Neuf, Luigi XIV sulla piazza delle Vittorie, il Duca d'Orléans ad Algeri, Napoleone sulla Colonna; il sig. Dupin vorrebb'egli che fossimo men tolleranti della Repubblica?

La Commissione sugli accidenti delle strade ferrate, formata dal Ministero delle pubbliche costruzioni, invitò tutte le Compagnie delle strade ferrate in esercizio, senz'eccezione, a spedirle i regolamenti in vigore nel servigio di ciascuna di esse, gli ordini di servigio, i documenti più completi, in somma, relativi all'esercizio delle linee; e risolvette inoltre che ogni direttore di Compagnia abbia a recarsi in persona a dare, intorno all'esercizio della sua strada, le spiegazioni più ampie, perchè la Commissione sia provvista di tutte le notizie ed informazioni più precise, prima d'abbracciare un sistema.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Il ministro della marina e delle colonie ha ricevuto, non ha guari, dal comandante della stazione francese alle coste occidentali dell'Africa, alcuni rapporti, in data del 25 ottobre, che contengono dati assai interessanti sul buon risultato della spedizione, diretta nello scorso mese di settembre contro le tribù ostili, confinanti colla nostra fattoria di Gran-Bassam. *(V. il N. 268.)*

La sommissione e la pacificazione di tutte le popolazioni del lago d'Ebrié e del fiume d'Ackba, come pure dei villaggi di Gran-Bassam, sono ormai complete. Il comandante Baudin, annunciando al ministro della marina questa sì importante notizia, soggiunge: « Il coraggio de' marinai e de' soldati, lo zelo instancabile degli ufficiali, i grandi mezzi posti da V. E. a mia disposizione ed il blocco della costa situata tra Lahu ed Assinil, resero quest'impresa assai più facile, che non avrei osato credere. Io mi diedi premura, per quanto fu possibile, di uniformarmi rigorosamente agli ordini, che mi avete trasmessi. Le popolazioni più temibili, le ridussi al dovere colle armi alla mano; punii le altre con tributi di guerra, il cui totale importo ascese a 160 capi di bestiame e 13 oncie d'oro. Una parte del bestiame fu impiegata al mantenimento delle truppe; l'altra parte fu destinata alla formazione d'un gregge presso la stazione di Dabu. Le belle praterie, situate all'intorno della stazione, ci lasciano sperare che nel corso di pochi anni avremo magnifiche greggi, che basteranno ai bisogni dei nostri Stabilimenti di Gran-Bassam e di Dabu. »

Alcuni villaggi, in pegno di pace, consegnarono alcuni ostaggi, che verranno condotti a Gorea ed affidati al vescovo di Dakar. In alcuni altri villaggi, il comandante della nostra spedizione, senza accettare gli ostaggi, volle che si eseguisse la cerimonia del *gran feticcio*, mediante la quale quelle popolazioni vengono impegnate nel massimo grado alla fedeltà.

Questa cerimonia consiste nel riunire attorno ad un gran bacile, ripieno d'acqua appositamente preparata, tutti i capi, con cui si vuole stipulare qualche convenzione. Ciascuno vi getta una certa quantità di terra, vi immerge le mani, e ad un dato segnale se ne spruzza il volto. Quelle popolazioni selvagge non compiono questa cerimonia che tremando, mentre sono pienamente convinte che il primo, che si rendesse colpevole di qualche atto ostile verso una delle parti, con cui ebbe luogo la cerimonia del *feticcio*, perirebbe all'istante. Tutti i capi dei villaggi amici, alcuni dei quali accompagnavano il capitano Baudin, assicurarono reiteratamente che, dall'istante iu cui succede una tale cerimonia, non si ha più a temere alcun tradimento.

D'altrocanto, vi ha un'altra garantia per la pace, e questa consiste nell'attuale simpatia di quelle popolazioni per la Francia e pei Francesi. Il comandante della stazione, dopo la stipulazione del trattato, si recò alla visita delle popolazioni, e trovò da per tutto la più cordiale accoglienza.

Il 10 ottobre ebbe luogo a Dabu la formazione d'una nuova stazione francese, e la bandiera francese vi sventolò per la prima volta. Di buon mattino, le truppe della spedizione scesero a terra in gran tenuta di campagna: il comandante Baudin le ispezionò; ordinò loro di presentare le armi, ed al suono dei tamburi ed al fragore d'una salva di 21 colpo di cannone, fece inalberare la bandiera. Alla sera, gli uffiziali, i più vecchi sottufficiali, gli agenti della fattoria e cinque dei principali capi indigeni di Dabu e dei dintorni, furono riuniti ad un gran banchetto, sotto un magnifico padiglione. Il banchetto ebbe principio con un brindisi alle LL. MM., a cui tennero dietro 21 colpo di cannone, e le acclamazioni di *Viva l'Imperatore, Viva l'Imperatrice!*

SVIZZERA

Sentiamo che il Governo ticinese si adopera per introdurre nel Cantone l'orologeria, che con successo già fu trapiantata da Ginevra e Neuchâtel nei Cantoni di Vaud, Berna, Soletta, ec. Egli, essendo disposto a contribuire una parte de' fondi necessarii, darebbe opera perchè la Confederazione concorresse nell'impresa, la quale verrebbe altresì favorita mediante una sottoscrizione. Si penserebbe ad aprire il primo Stabilimento in Lugano, come centro principale di popolazione del Cantone.

Recenti lettere da Coira annunciano che aspettavasi colà di giorno in giorno l'agente della Società inglese della strada ferrata del Luckmanier, per fare il versamento della somma, incumbente a quella Società pel primo dividendo delle azioni. Esse aggiungono che, in gennaio prossimo, verranno nel Cantone gl'ingegneri, incaricati di eseguire gli studii relativi al tronco da Bellinzona a Lugano. La Società nutre speranza non infondata di ottenere nuovi favori dal Governo sardo, e di poter continuare la linea da Locarno ad Arona.

Una grande agitazione si sviluppa nel Cantone S. Gallo per indurre il popolo a dichiarare il veto contro la legge di correzione del Reno. *(Bilancia.)*

BERNA. — *Berna* 8 *dicembre.*

Il nunzio pontificio ha inoltrato alla S. Sede la proposta del Governo dei Grigioni, per la separazione di Poschiavo cattolico dal Vescovato di Como, e rispettivamente dall'Arcivescovato di Milano. Espresse però alle Autorità del Cantone non vedere quali rilevanti vantaggi, per la diversità del linguaggio e per la impraticabilità dei monti, possa produrre l'annessione della borgata di Poschiavo al Vescovato di Coira. *(V. il N. 283.)*

(Lloyd di V.)

GERMANIA

Vi hanno, in proporzione, ben pochi Berlinesi, che sappiano esistere a Berlino biblioteche popolari, ad uso gratuito per tutti. La base di quelle biblioteche fu git-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *dicembre* 1853. — Eccovi il nome dei bastimenti, che ieri indicammo entrati in porto:

Da Cipro il brigant. austr. *SS. Trinità*, capit. Bernardini, con vino per Giacomuzzi; da Galatz il brigant. ottomano *Agios Nicolas*, capit. Anastasiù, con granone a Mondolfo; da Odessa il brigant. austr. *Maria Bararcich*, capit. Gesina, con granone allo stesso; da Shields il brigant. austr. *Tifi*, capit. G. Gladulich, con carbone alla Direzione del gas; da Odessa il brigant. austr. *Africano*, capit. P. Ferrari, con grano ad A. Fattutta; da Braila il brigant greco *Athinà*, capit. Mogotia, con granone per S. V. Levi e Fig.; ancora da Braila il brigant. greco *Evangelistria*, capit. Vozzi, con granone per G. Vivante; pure da Braila il brigant. greco *S. Spiridione*, capit. Pieri, con granone a Samuele Della Vida; inoltre, da Braila, il brigant. valacco *Posidone* capit. Papagiorgi, pure con granone per lo stesso; da Odessa il brigant. austr. *Zanetto*, capit. Pelosi, con grano ad Ivancich; da Shields il brick sch. inglese *City of the Sultan*, capit. Gilham, con carbone per i fratelli Malcolm; da Falmouth, finalmente, il brick sch. inglese *Twies*, capit. I. Cooper, con cospettoni a Palazzi.

Il mercato si mostrò vivace d'affari in granaglie: nei granoni pronti, che si pagarono di Braila e Levante a L. 20, per cassa, fin corrente; a L. 21.50 da oggi a tutto gennaio, ed a L. 22.75, a L. 23 ed a L. 23.60 da gennaio a tutto marzo ed aprile, a premio perduto, consegna in libertà del venditore. Frumenti di Berdianska viaggianti a L. 25.75, di Egitto da L. 19.50 a L. 20.50. Fave di Egitto da L. 16 a L. 17. Zuccheri di Olanda viaggianti Koy primi a f. 18 1/3, BH a f. 17.40; varie vendite dei pronti da f. 17 1/2 a 18 1/2. Partita caffè Portoricco a f. 34 1/4. Olii fermi, ma con poche domande.

Le valute da 1.65 ad 1.70 di disaggio; le Banconote ad 87 1/2; il Prestito lomb.-veneto ad 89 1/2; la conversione dei Viglietti del Tesoro da 85 1/2 a 3/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 15 *dicembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 11/16
dette detto	4 1/2	83 —
dette detto	4	74 1/4

Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		232 1/2
detto idem 1839, » 100		136 1/4
Azioni della Banca, al pezzo		1382 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2330 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	» 500	— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	» 500	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	» 250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	» 500	644 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	602 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	85 5/8	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	115 1/2	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 —	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-15 —	a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	135 —	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 5/8	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 1/4	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia* 15 *dicembre* 1853.

Amburgo	Eff. 225 — D.	Londra	Eff. 29:48 — D.
Amsterdam	» 249 1/2	Malta	» 242 — D.
Ancona	» 616 —	Marsiglia	» 118 1/2 D.
Atene	» — —	Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 299 1/2 D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 617 —	Napoli	» 536 —
Corfù	» 611 —	Palermo	» 15:60 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 1/2 D.
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 619 —
Genova	» 117 5/8	Trieste a vista	» 263 — L.
Lione	» 118 1/4 D.	Vienna id.	» 263 — L.
Lisbona	» —	Zante	» 609 —
Livorno	» 99 1/4		

MONETE. — *Venezia* 15 *dicembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:18
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23.69	Pezzi da 5 franchi	» 5:90 1/2
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prestito lomb.-veneto,	
» di Parma	» 24:70	godim.° 1.° corrente	89 —
» di America	» 96:—	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 1/2
Luigi nuovi	» 27:40	Conversione, godim.	
Zecchini veneti	» 14:40	1.° novembre	85 —

Mercato di ROVIGO *del* 13 *dicembre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	29:—	30:—
— mercantili	27:—	28:—
Frumentoni pronti	21:—	25:—
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	9:25	9:40
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	15:50	16:—
Ravizzoni	22:—	22:50
Linose	22 50	23:50

Mercato di ESTE *del* 10 *dicembre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	108:57	112:86
— mercantili	101:72	105:28
Frumentoni pronti	78:86	94:—
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	34:—	34:57
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	57:14	59:57
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 15 *dicembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Esbach Giuseppe, negoz. di Ginevra. — Conti Francesco, negoz. a Görlitz. — Winkler Maier, negoz. a Lauf. — *Da Trieste:* Twisleton Edoardo e Remnant Samuele, possidenti inglesi. — Muti Carmine, propr. a Trani. — *Da Firenze:* Finzi Davide, possid.

Partiti per Milano i signori: Artamanoff Alessandro, segretario collegiale russo. — Grabowski Vladimiro, possid. di Varsavia. — Billot barone Enrico, possid. a Gross Becskerek. — *Per Trieste:* Teesdale Harry Giorgio, tenente inglese. — *Per Firenze:* d'Ansac Beniamino, propr. a Châtellerault.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 dicembre . . . . Arrivati 579 — Partiti 551

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Maria Gloriosa de' Frari.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 15 *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	27 7 0	27 7 9	27 7 0
Termometro, gradi	0 0	1 3	1 8
Igrometro, gradi	78	78	80
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: P.° L.° ore 2.31 sera. | Pluviometro, linee: 3 4/12.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 16 *dicembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, di Paolo Ferrari, Modenese. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La buona moglie e il cattivo marito, con Facanapa tormentato dalla gelosia matrimoniale.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

tata fino dal 1842 dalla Società scientifica, che dedicò a scopi d' istruzione del popolo i denari, ricavati dalle sue lezioni. Diede, nel 1848, 4000 talleri, e poscia altri 2000, ad oggetto di fondare quelle biblioteche. Dacchè poi il Collegio civico de' deputati ha accordato un sussidio annuo per esse di 1000 talleri, ne furono già aperte quattro nel Ginnasio di Federico-Werder, e nelle Scuole reali civiche del Re, di Dorotea e di Luigia. In esse, vengono, due volte alla settimana, gratuitamente affatto, e verso esibizione d' una carta di cauzione, che può essere facilmente ottenuta, distribuiti libri. Le biblioteche principiarono con 6000 volumi. Adesso hanno già 10,000 volumi nelle materie di letteratura nazionale alemanna, di storia, di biografia, di geografia, di viaggi, di scienze naturali e di tecnologia. Nel 1850, tutte le biblioteche avevano 850 lettori permanenti; nel 1851, il loro numero ascese a 1281, e nel 1852 a 1482, fra' quali 47 impiegati, 133 maestri, 304 studenti e scolari di Ginnasio, 333 negozianti ed industriali, 387 artigiani, 25 soldati, 132 donne, e, cosa ch'è specialmente consolante e degna di nota 51 operaie. *(G. U. d' Aug.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Il Governo di Baden ha, dicesi, indirizzato a tutte le Corti tedesche uno scritto, relativo al conflitto, che ferve fra il Governo stesso e l' Arcivescovo di Freyburg. Si dice anche che voglia tentare pratiche dirette colla Corte di Roma.

AMERICA

Da Valparaiso giunsero lettere sino al 15 ottobre. Il governatore Philippi, della colonia di Puentas Arenas, nel Chilì, che aveva intrapreso un viaggio d' esplorazione verso il Nord, in traccia di miniere di carbone, che debbono trovarsi in quella direzione, fu assassinato dagli Indiani, unitamente ad un artista tedesco e ad un servitore, che l' accompagnavano. Si teme che un ufficiale e sette soldati, mandati in traccia di lui, abbiano soggiaciuto alla stessa sorte.

Un certo sig. Griffin propose al Governo del Chilì di attivare una comunicazione regolare di piroscafi coll' Inghilterra per lo stretto di Magellano. Egli domanda come sussidio un privilegio esclusivo per 10 anni ed un' antecipazione di 60,000 dollari.

Il principe Paolo di Wirtemberg fu accolto a Santiago con grandi onori. Egli ha intenzione di proseguire il viaggio per Perù, Panama e Nuova-Orléans.

Il Governo brasiliano mandò ambasciatori straordinarii nel Perù, nella Bolivia, nell' Equatore e nella Nuova Granata, per effettuare un trattato, allo scopo di monopolizzare la navigazione del fiume delle Amazzoni. Ma ormai si crede che questo trattato sia ineffettuabile, giacchè il Perù consentì ad aprire tutto il fiume agli Stati Uniti.

Le scoperte d' oro, fatte presso il fiume delle Amazzoni, destano tuttora grande interesse.

Leggiamo nel *Times*: « Una nuova macchina del sig. Talbot per iscavare i *tunnel*, fu sperimentata in America col migliore successo. È ormai provato che le rocce più dure, le pietre primitive, non possono resistere a questa macchina, di nuova invenzione, la quale, col mezzo del vapore, in sole due ore, si avanza di tre piedi, facendo uno scavo del diametro di 17 piedi. La combinazione degli strumenti da taglio, il loro effetto, ed il modo, con cui vengono esportati i frantumi, sono cosa veramente meravigliosa. Quattro uomini bastano per mettere in movimento la macchina, la quale può lavorare giorno e notte, senza alcun' altra interruzione, che quella necessaria ad affilare di tempo in tempo gli strumenti da taglio. Il tutto è di ferro, del peso di 75 tonnellate, senza tener calcolo della macchina a vapore e della caldaia. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 15 dicembre corrente:

« Iersera, ricevemmo giornali di Costantinopoli del 4 e lettere sino al 5 corrente. Le corrispondenze, che diamo qui appresso, confermano il fatto del combattimento navale, seguito il 30 p. a Sinope tra' navigli russi ed i turchi, con esito sfavorevole per questi ultimi. Pei particolari, che si conoscevano nella capitale ottomana riguardo a tale avvenimento, ci riferiamo alle relazioni degli stessi carteggi, dai quali apparisce che la battaglia, avvenuta entro il porto, riuscì molto micidiale, e cagionò non lievi danni nella stessa città di Sinope.

« Il *Journal de Constantinople*, del 4, si limita a queste poche e indeterminate parole in proposito: « « La fregata a vapore dell'arsenale, il *Taif*, giunse la sera del 1.° da Sinope, e recò la nuova che aveva avuto luogo un fatto navale in quel porto tra la divisione ottomana, composta di 6 fregate e 3 corvette, ed una forte squadra russa, di cui non si conosce positivamente la composizione. Non si sa ancora in modo certo il risultato di questo scontro, giacchè il *Taif* era partito durante il combattimento. » »

« Tanto nell'*Impartial* di Smirne del 6, che nel *Journal de Constantinople* del 2, troviamo ragguagli sulle operazioni dell' esercito turco in Asia. Il 13 novembre, il capo dello stato maggiore dell' esercito d' Anatolia, Ahmed pascià, marciò colle sue truppe contro la fortezza d' Alessandropoli (in turco Gumri) ed occupò il villaggio di Bayandur, che trovasi nei dintorni della fortezza. Il giorno appresso, a un' ora pomeridiana, i Russi fecero una sortita ed assalirono le truppe turche. Il combattimento finì alle 3 del mattino in modo sfavorevole ai Russi, i quali si ritirarono nella fortezza, dopo aver lasciato sul campo (secondo le relazioni ufficiali turche) 200 uomini morti, molti cavalli, armi e bagagli. In seguito a questa battaglia, Abdi pascià giunse con truppe e molte artiglierie al villaggio di Bayandur e cominciò subito l' assedio di Alessandropoli.

« Ali Riza pascià, che trovavasi ne' dintorni di Akiska, occupò colle sue truppe sei distretti vicini a quella fortezza, cioè Kuplian, Abastoman, Asciur, Isvands, Cecerek e Kahirtiz. Le popolazioni ricorrono subito all' autorità del Sultano, e, dietro loro domanda, furono dati loro governatori ottomani; inoltre alcuni funzionarii turchi sono incaricati di sorvegliare le provvigioni, che quegli abitanti spediscono incessantemente al campo imperiale ottomano. I citati fogli di Costantinopoli e di Smirne dicono che le truppe turche furono accolte da quelle popolazioni con entusiasmo.

« Giusta ragguagli di Ahmed pascià, governatore del Laristan, il 18 novembre, una squadra russa, composta di quattro piroscafi e quattro fregate, e carica di truppe e munizioni, tentò un attacco contro la fortezza di Scekvetil, comandata da Selim pascià, ma dovette retrocedere, dopo un combattimento, che durò dalle 10 antim. sino alle 2 pom. Il cannone del forte recò grave danno ad un piroscafo e ad una fregata dei Russi; quest' ultima non potè proseguire il cammino e fu rimorchiata dagli altri bastimenti; e, mentr'ella trasbordava le sue truppe per alleggerire il proprio peso, una grande imbarcazione, carica di truppe, fu colata a fondo dall' artiglieria di Scekvetil, e si sommerse con tutti coloro, che vi si trovavano. La notte seguente avvenne uno scontro fra le truppe turche e le russe, presso Ut, villaggio posto ne' dintorni della fortezza. I Russi vi sarebbero stati sconfitti con perdita rilevante.

« La divisione d' Ardahan circuisce da tutte le parti l' importante fortezza d' Akiska (Achaltzik). Per un momento, era stata annunciata la presa di essa; ma fu un equivoco: si confuse, cioè, la fortezza colla città che n' è dominata. Stando ad un carteggio di Trabisonda dell' *Impartial*, i Turchi sarebbero entrati due volte nella città, e ne sarebbero usciti, per non esporre gli abitanti alle palle degli occupatori, che tiravano sulle case. Del resto, si tiene per certo che la fortezza d' Akiska cadrà fra breve in potere degli Ottomani.

« Si annunzia che tre fregate turche riuscirono a sbarcare una quantità considerevole di munizioni da guerra sulla costa d' Abasia, e i Turchi credono vicina una sollevazione generale nella Circassia. »

Ecco come una delle citate corrispondenze narra il disgraziato fatto di Sinope: « Immediatamente dopo la dichiarazione della guerra da parte della Turchia, la flotta russa di Sebastopoli si era messa in movimento, facendo una regolare crociera fra Sebastopoli, Batum e Capo Kerempè. La Porta era perfettamente informata di tutto ciò, giacchè due de' suoi vapori furono presi, mentre varii altri dovettero cercare la loro salvezza col rifuggirsi ne' porti del litorale ottomano.

« Il Governo si trovò forse lusingato dalla speranza delle flotte inglese e francese, e, credendosi in forza immensamente superiore rimpetto alla flotta russa del mar Nero, fece uscire una decina di legni, ch' ebbero l' ordine d' incrociare dinanzi a Sinope, Samsun, Trabisonda e Batum. Questi legni si componevano di fregate, corvette, brick e vapori, e si trovavano ultimamente nel porto di Sinope, riuniti uno presso l' altro, nel tempo stesso che diversi legni russi, in numero di sette vele, fra cui due vascelli di linea, li tenevano bloccati. L'avviso del blocco era pervenuto qui in Costantinopoli; però nessuna misura fu presa per andar a liberare i legni, che si trovavano chiusi nel porto di Sinope. (*V. il nostro carteggio nelle Recentissime d' ieri.*)

« Venerdì scorso, entrò nel canale del Bosforo la fregata a vapore ottomana il *Taif*, tutta crivellata di palle, recando la trista notizia della distruzione di tutt' i bastimenti turchi nel porto di Sinope.

« Ecco come raccontò il fatto lo stesso comandante del *Taif*: « « Un vapore con bandiera inglese, dic' egli, era entrato nel porto, e si era portato sino al fondo, per osservare la posizione de' nostri bastimenti, e poi ritornò fuori. Il domani mattina, con un tempo fosco, i bastimenti russi tutti entrarono, senza che si potesse osservarli, nè dalla fortezza, nè dalle batterie, e, penetrati che furono sino al fondo del porto, aprirono il loro fuoco contro i nostri, i quali non poterono nè manovrare nè rispondere al nemico; soltanto le batterie fecero, dal canto loro, un fuoco vivo, talchè esse sole portarono qualche danno a' Russi. » »

« Il *Taif* ha potuto salvarsi dalla zuffa, e recarsi qui per domandare aiuto. Esso fu colpito da 14 palle, la più parte passate da parte a parte, ed ha seco 9 morti e 7 feriti, de' quali uno morì ieri. Gli altri 6 furono mandati all' Ospitale. A due si fece l' amputazione, l' uno del braccio, e l' altro della mano soltanto.

« Lo stesso capitano del *Taif* soggiunge che una bomba, caduta nella città di Sinope, appiccò l' incendio ad una casa, e le fiamme si propagarono anche all' abitazione del console austriaco, che ardeva, mentr' egli usciva dal porto.

« Questo tristo fatto ha portato la desolazione fra' Turchi, i quali sono estremamente avviliti. Le donne turche fecero gran tumulto presso l' abitazione di Cassem pascià, piangendo, gridando contro l' ammiraglio.

« Un indirizzo, sottoscritto da tutta la colonia europea mercantile di Costantinopoli, fu rimesso al Sultano, per ringraziarlo della sua protezione al commercio. Un altro indirizzo, o supplica, venne fatta e sottoscritta da un considerevole numero di negozianti, la quale sarà quest' oggi rimessa a S. E. il bar. di Bruck, internunzio di S. M. l' Imperatore d' Austria, pregandolo instantemente acciocchè conceder volesse l' attivazione dei viaggi tra Odessa e Costantinopoli, col mezzo de' piroscafi del Lloyd austriaco.

« Un altra corrispondenza dell' *Osservatore Triestino* termina col seguente *P. S.*: « I Turchi, pel fatto di Sinope, sono esasperati al maggior segno ed in ispecialità contro le flotte dei loro *alleati*. Ieri (così vengo assicurato) una deputazione d' ulema presentavasi al ministro della guerra, pretendendo che questi desse ordine ai Francesi ed Inglesi d' uscire coi loro legni in mar Nero. »

Secondo notizie, giunte a Costantinopoli il 5, per la via di terra, i Russi, nell' affare di Sinope, avrebbero perduto un vascello a tre ponti e due fregate; invece furono dai Russi distrutte due fregate ed un brick; cinque altri bastimenti turchi si gettarono sulla spiaggia, per non essere presi, e divennero inetti al servigio; i Russi incendiarono anche una parte della città ed i cantieri. *(Tr. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 5 dicembre.

Come nella precedente mia (*V. le Recentissime d' ieri*), vi faceva conoscere i timori pe' legni ottomani, ancorati nel porto di Sinope, così adesso si ha la positiva sicurezza che, meno il *Taif*, fuggito durante l' attacco e qui giunto venerdì, gli altri legni vennero distrutti.

Con ciò, il Governo ottomano perdette il terzo della sua forza navale. Anche Sinope venne in gran parte abbruciata, compresa la casa del console austriaco. Si cerca di tenere il più possibile celata questa sconfitta; ma pur troppo corre la fatal nuova di bocca in bocca. Voglia il cielo che questo fatto, il quale bilancia le vittorie ottomane riportate su' Russi per terra (almeno a detta del *Journal de Constantinople*), possa condurre ad un accordo, alla pace!

La miseria cresce ogni giorno più, ed ogni giorno più si fa sentire la necessità di moneta. A provvedere al primo bisogno, non si pigliò ancora alcuna misura. Per supplire alla mancanza di piccole monete, si stanno coniando pezzi di rame, del valore di un carantano, che saranno spendibili per 2 piastre, e pezzi come quelli da 5 carantani, che si spenderanno per 5 piastre. Oh! la bella e buona moneta, che sarà questa!!!

Londra 10 dicembre.

Da ieri è molto sparsa nella *City* la voce che il Governo francese voglia effettuare un prestito di 8 milioni di lire di sterlini, una parte del quale verrebbe contratta sulla piazza di Londra.

Secondo l' ultima corrispondenza di Parigi del *Times* (2.ª edizione), v' è probabilità che Namik pascià conchiuda il prestito con una Società commerciale parigina. Il prestito verrebbe emesso a 60 (per 100 fr.) e frutterebbe l' interesse del 5 per 0/0. La Porta però dovrà avere il diritto di pagare il suo debito al pari. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 16 dicembre.

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 . . .	93 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	116 —
Londra, per una lira sterlina . . .	11 17

Madrid 12 dicembre.

Il Senato, con 36 voti di maggioranza, ha votato contro il Ministero nella questione delle strade ferrate. Le sessioni delle Cortes furono sospese.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, **affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.**

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizi postali.

Chi non avrà ripreso l' Associazione pel primo gennaio 1854, s' intenderà volerci rinunziare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Commoventissimo spettacolo fu quello della mattina 11 corrente, in cui venivano tributati gli ultimi uffizii di religione alla salma dell' ottima moglie al cav. Giuseppe Antonelli, la morte della quale fu pianta in questi fogli lo scorso sabato da uno de' suoi più amorevoli, siccome donna *ornata delle virtù sociali*, e di quante altre fanno tornar questo mare, che ha nome di vita, men burrascoso.

Imperocchè spettacolo fu in vero quello di vedere da oltre trecento persone, quali addetti al grandioso Stabilimento tipografico dell' Antonelli siccome operai, quali altri impiegati in esso o per esso ad oggetto d' arte o di studii, seguire dolenti i resti mortali di quella donna, da essi stimata e venerata siccome tenera moglie, ottima madre, e padrona benefica; e ciò non comandati da verun altro argomento che da quello del cuore, e per dare un attestato solenne d' amore, di gratitudine e di reverenza a colui, che rimaneva vedovato della cara compagna, che lo aveva reso padre avventuroso di ottimi figli.

Tanto amore, dimostrato dai soggetti e dalle persone distinte in arti od in lettere, dee tornare di gran conforto all' orbato marito; il quale, in tanta calamità, saggiò giusto il detto di Seneca, avere, cioè, l' eterna sapienza posto accanto dei mali il dolce d' un qualche bene, affinchè sappia l' uomo che tutto procede da lui, che il mondo regola d' un solo cenno.

E noi volemmo, con queste povere parole, recare anche un conforto al dolente; a lui, che tanti conforta, col recar loro soccorso, chiamandoli a far parte di quel suo Stabilimento, che non solo onora il suo nome, ma è di decoro alla patria, la quale lo riguarda siccome asilo delle arti, delle scienze e delle lettere, e di chi le esercita e le coltiva.

F. Z.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22406. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 1.° ottobre 1853 N. 21067, col giorno 31 dell' andante mese, va a scadere la 1 rata prediale dell' anno camerale 1854; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno venti (20) corrente, nelle misure indicate nella sottoposta Tabella *A*, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui alla pur sottoposta Tabella *B*.

Previene inoltre che, con questa rata, ha luogo il caricamento della sovraimposta provinciale, con cui sopperire alle spese di acquartieramento della Gendarmeria, degli alloggiamenti delle truppe di transito, e simili, giusta il disposto colla Notificazione Luogotenenziale 9 novembre ultimo N. 23914, come dall' appiedi Tabella *C*.

Con questa rata, ha luogo, inoltre, il caricamento di mill. 4,5 per ogni lira di rendita dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico, loro addossato nelle antecedenti tredici rate, in forza del Dispaccio Luog tenenziale 4 giugno 1850 N. 1282, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi, assunti a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso, ad interinale sollievo dell' estimo territoriale.

Che pure in questa rata, a carico dell' estimo degli avvertiti tre Distretti, viene disposto il caricamento di centesimi 1,25 per quarto quoto, necessario a formare il fondo occorrente per l' ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso fino alla data 1.° marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848-1849, pel complessivo di L. 1,376,033:66.

Che resta egualmente disposto il caricamento pegli stessi Distretti di mill. 1,25 per quarto quoto, necessario a formare il fondo di L. 82,970, pel pagamento del restante debito della Provincia di Treviso, in causa grani erariali, somministrati per conto dei Comuni in via di anticipazione nell' anno 1848 dagli II. RR. Magazzini militari, per la sussistenza delle II. RR. truppe, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e di Venezia, sancito dall' I. R. Luogotenenza col Dispaccio 28 luglio 1852 N. 15478.

Di conformità al disposto dal Decreto 18 ottobre passato N. 19564, va inoltre in detta rata a riattivarsi la scossa dei resti d' imposte dalla III rata prediale 1848 a tutta la IV 1849, ch' era stata sospesa in alcuni Comuni dei preaccennati Distretti, e ciò per le seconde delle otto rate stabilite coi Decreti 8 e 11 febbraio 1850 N. 3076 e 3955 di questa I. R. Luogotenenza.

Finalmente, ed in ragione di cent. 00,6599 per lira di estimo, pel Distretto di Mestre, e di cent. 00,6583, per quelli di Dolo e di S. Donà, avrà luogo la scossa della sovraimposta a conguaglio delle spese militari del trimestre d' ottobre, novembre e dicembre 1848 della Provincia di Treviso, in conseguenza all' Avviso di quella R. Delegazione 9 novembre 1849 N. 19873-4653.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della rata stessa, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sottoindicati, quali verseranno alle normali scadenze le tangenti, loro passate da esigere colla rata in parola, nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 6 dicembre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1854 nella Provincia di Venezia; le quote d' imposta prediale, sì ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 1/3 per 0/0 sulle imposte predette, nonchè le quote della sovraimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 1.° ottobre 1853 N. 21067 dell' I. R. Luogotenenza, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.)

(In calce pure del pubblicato Avviso a stampa, leggesi il Prospetto *B*, pel 1 acconto delle sovraimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della I rata prediale 1854, e ciò per far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi dei Comuni riferibilmente all' anno 1854.)

(Segue, inoltre, il Prospetto *C*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1854 nella Provincia di Venezia, e le quote di sovraimposta, onde sostenere le spese territoriali, a seconda del prescritto dal Decreto 9 novembre 1853 N. 23914 dell' I. R. Luogotenenza veneta, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria predetta, e ciò distintamente tanto per anno che per rata trimestrale.)

N. 41949. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi ritrovato, nel giorno 29 novembre p. p., sull' argine della Seriola, nel Distretto di Dolo, nove colli di zucchero, due carretti ed un cavallo baio scuro, si avverte chiunque creda di poter far valere pretese sul detto genere, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia, 10 dicembre 1853.

L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.

N. 13505. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Col giorno 20 dicembre p. v., sarà tenuta presso questa Intendenza pubblica asta per l' appalto del Diritto di attiraglio da Rottanova a Boara e da Boara al Taglio sul Gorzone, con le seguenti norme e condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno suindicato sul dato del canone annuo di L. 2390, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

La delibera stessa sarà vincolata all' approvazione dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze.

2. Non sarà ammesso all' asta verun oblatore, che non fosse beneviso alla R. Finanza, e che non avesse previamente notificato il luogo di stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell' offerta un deposito in moneta sonante al corso di tariffa, corrispondente al decimo del dato regolatore fiscale.

3. L' appalto avrà principio col giorno della consegna dell' esercizio, e terminerà col giorno 31 ottobre 1861.

4. È in facoltà, peraltro, della R. Amministrazione di rescindere il contratto al compiersi di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di tre mesi all' appaltatore, da praticarsi in via d' Ufficio.

5. L' impresa sarà assunta verso l' osservanza degli obblighi espressi nei Capitoli normali d' appalto dei Diritti unici, ostensibili presso la Sezione II.ª dell' Intendenza.

6. Seguìta la delibera non saranno ammesse ulteriori migliorie, a tenore della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

7. Pel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a protrarre ad altro giorno la continuazione dell' asta, se ne darà avviso ai concorrenti, restando frattanto fermo l' ultimo migliore offerta.

8. Ottenuta la Superiore approvazione alla delibera, dovrà essere prodotta, nel termine di rigore di giorni otto, la cauzione per l' appalto, corrispondente al canone di un anno; e questa o in danaro sonante al valore di tariffa, od in beni fondi, od in Obbligazioni dello Stato al valore di Borsa.

9. Viene stabilito per patto espresso, e non come penalità, che, ove l' appaltatore manchi agli obblighi assunti al momento dell' asta, si procederà alla confisca del deposito, e potrà quindi devenire al reincanto del diritto a tutto di lui rischio e pericolo, chiamandosi l' appaltatore stesso responsabile di ogni danno, che potesse derivare alla R. Amministrazione per l' inosservanza delle condizioni d' asta e di delibera.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, li 5 novembre 1853.

L' I. R. Intendente L. CAV. GASPARI.

L' I. R. Segretario G. Prota.

AVVISI PRIVATI.

L' I. R. Commissariato distrettuale d' Isola della Scala

AVVISO

Che, a tutto il 20 dicembre 1853, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica triennale di Tombatosanna, Frazione del Comune di Ronco, coll' annuo stipendio di austr. L. 1000.

Che la Condotta è in piano, con buone strade; che l' estensione della stessa è di miglia tre in lunghezza, e due in larghezza, con una popolazione di anime N. 970, di cui N. 550 poveri, che hanno diritto a gratuita assistenza.

Isola della Scala, li 28 novembre 1853.

Il R. Commissario CESARE PARENTI.

APPIGIONASI

Un' Appartamento, composto d' una bella entratella, magazzino, pozzo d' acqua buona, una saletta, cucina e tre stanze, a S. Canciano N. 6018.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 17 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 286

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 14 dicembre.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di Vitezsokolgrada, l'I. R. capitano pensionato, Timoteo Gyurits.

Venezia 17 dicembre.

S. E. il sig. Ministro del culto e della pubblica istruzione, con Dispaccio 30 novembre p. p. N. 10993, ha approvato che lo studio privato politico-legale sia ricondotto sulle basi prescritte dal Regolamento 29 aprile 1837 e dalla Risoluzione Sovrana 31 dicembre 1844.

Riguardo quindi alla concessione delle patenti ai docenti si dovrà d'ora in poi, e fino a nuove disposizioni, procedere esattamente secondo le citate norme.

Agl' individui però, che ottennero negli anni precedenti l'abilitazione all'insegnamento privato, in seguito a rigoroso esame, od in via di eccezione con dispensa del medesimo, potrà essere applicato il §. 30 del Regolamento sopraccitato.

Per quanto infine concerne al numero degli studenti privati, che un docente può assumere, sarà proceduto a termini dei §§. 26 e 27 del Regolamento stesso. Una Scuola nell'abitazione del docente non può essere in verun modo permessa.

Le istanze di ammissione allo studio privato dovranno essere estese e documentate a termini del §. 7.

Tanto si porta a pubblica notizia, per norma di chi può avervi interesse.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 dicembre.

Le nuove elezioni in Piemonte, fattovi appello alle passioni politiche, provocarono le intemperanze estreme delle fazioni.

La stampa periodica, confondendo le cose colle persone, vi usurpò le ragioni della vita loro privata, ed impresse l'obbrobrio, non sugli scrittori, sugli uomini.

Riportarono là, in questa gara, sopra ogni altro giornale, la palma di Erostrati l'*Unione* e la *Voce della Libertà*.

Tutti i paesi, governati con forme rappresentative, all'atto di rinnovare le elezioni de' lor mandatarii, sono esposti, più o meno, al cimento di avverse opinioni e ambizioni, che scendono in lizza per espugnarvi la prevalenza dei voti. Devono i candidati sostenere il giudizio di queste ordalie, passare per questo giogo delle forche caudine, prima di recitare ciascuno il suo personaggio sovrano sul palco del Parlamento. Ma, lode al vero, negli altri Stati, e nel più veterano di tutti in questa specie di reggimento, l'inglese, vi possono molto i sotterfugii, i raggiri, le caste, i ritrovi politici, l'eloquenza de' fogli periodici, la contracchiave dell'oro. Se tali espedienti non arguiscono troppo l'esatta osservanza della moralità, rispettano almeno gli arcani, inviolabili della vita domestica, il patrimonio più sacro degl'individui e delle famiglie, l'onore.

L'esorbitanze, che si commettono nel Regno unito in simili incontri, si limitano a dimostrazioni di *meetings*, qualificati tutto al più di *mostruosi*, dove i fumi della cervogia o del punchio attenuano almeno, se non assolvono, l'imputabilità delle ebbrezze frenetiche. Se ci vanno talvolta di mezzo i cristalli d'un cocchio, le invetriate, le suppellettili delle case, la sicurezza delle persone, non sono di lunga mano la roba e la vita paragonabili al valor della fama. Il tragico inglese, per bocca d'Otello, esclamava: *La riputazione è la parte immortale di me; la perdita sua unicamente mi lascia la parte comune coi bruti.*

Il privilegio di togliere la riputazione era serbato al cinismo periodico de' fogli subalpini. L'*Unione* e la *Voce della Libertà* conseguirono questo nuovo trofeo di carnificina morale. La libertà della stampa, in tal modo abusata, avvilisce la dignità del Piemonte, non solo in faccia all'Italia, ma in faccia all'Europa.

La maggioranza dei popoli sardi deplora in silenzio ed abbomina la degradazione umiliante, a cui la condannano illusioni e speranze non sue, aliene da' suoi interessi, da' suoi bisogni e dalla tempera ingenita del suo carattere.

La maggioranza dei popoli sardi ravvisa non essere questa nè civiltà nè progresso, ma regresso e barbarie. Essa affretta col desiderio il momento, che non sembra lontano, di liberarsi da una tirannide mascherata di libertà.

Il *Lloyd di Vienna* discorre nel seguente modo le conseguenze del fatto navale di Sinope:

La lunga serie degli accidenti nella questione orientale aveva finora offerto fatti, che turbavano le prospettive di pace. D'altra natura è fortunatamente il risultamento dello scontro di Sinope. La disfatta dei Turchi è vittoria pegli amici della pace. Se i Russi fossero stati battuti, l'orizzonte politico si sarebbe fortemente ottenebrato. Un trionfo moderato dei Russi è in questo momento la via più sicura, conducente alla pace. Lo Czar vinto non potrebbe far pace; la Porta vincitrice non la farebbe. Ambe le parti deggiono essersi battute, e con onore, nessuna aver ottenuto vantaggi preponderanti per formare quella situazione, sulla quale la diplomazia trovi per l'operosità sua il terreno migliore.

La posizione difensiva, presa dalle truppe russe fin dal principio delle ostilità le aveva poste in faccia all'esercito comandato da Omer pascià, in situazione tale, ch'è spiegata in modo assai naturale dai piccoli vantaggi, da quest'ultimo ottenuti. In complesso la posizione dell'esercito russo è la più vantaggiosa. Nei quartieri d'inverno dei Principati ponno raccogliersi per un esercito ben maggiori forze che nei quartieri della Bulgaria. Che se i due eserciti dovessero in primavera, il che non crediamo, starsi ostilmente a fronte, vedrebbesi allora che i quartieri d'inverno fortificarono l'un esercito in proporzione eguale dell'indebolimento, che arrecarono all'altro.

A quel grande vantaggio dei Russi, è però congiunto uno svantaggio. Omer pascià può ora fondare le sue operazioni sulla supposizione sicura che i Russi non procederanno offensivamente. In un attacco, egli ha tutti i vantaggi, che gli procaccia una linea di difesa assai estesa dell'avversario, mentr' egli non dee custodirne una simile. Sceglie il punto d'attacco: porta contr'esso con leggiera fatica masse preponderanti, ottiene un vantaggio momentaneo, poscia rapidamente ritirasi, per non esporre a pericolo di avvizzire i suoi facili allori. Tali vantaggi sono, a dir vero, illusorii e non danno a nessun esperto regola pel risultamento, al tempo, nel quale avrà luogo lo scontro dei due corpi d'esercito. Ma, se non pongono a pericolo la sicurezza della posizione dell'esercito russo, espongono però tanto più a pericolo le disposizioni di esso. Migliaia di voci, diffuse in tutt' i paesi d'Europa, affrettansi a fare d'ogni piccolo scontro una grande battaglia, ed assegnare l'infruttuoso successo di un' ora come l'esito fatale d'un avvenimento, che interessi il mondo. Omer pascià diventa, per le immaginazioni, che gli sono propizie, un Cesare od un Napoleone, che caccerà i barbari della Russia, non solo oltre il Pruth, ma anche oltre una mezza dozzina di altri fiumi. L'antico e trattenuto rancore contro la Russia si fa strada con siffatte facili declamazioni, ma non del tutto senza risultamento. È ben naturale che, per ciò, le disposizioni dei Russi s'irritino e ch'essi ardano del desiderio di dare colle armi una mentita a quelle oziose parole. In questa disposizione havvi un ostacolo ad una sollecita pace. Doveva sempre temersi che venisse voglia ai Russi, non pel loro vantaggio, sì bene pel loro onore, di fare una visita all'esercito turco sulla destra sponda del Danubio.

La gran battaglia navale di Sinope vien ora opportuna a rendere superflua ogni altra rivalsa. Tutti i vantaggi, dei quali si vantano i Turchi in Europa ed in Asia, sono un nulla, a fronte dei grandi risultamenti di quella giornata. E' rendono la potenza navale russa, in faccia all'ottomana, dominatrice indubbia del mar Nero, ed impediscono ogni rinforzo per mare alle posizioni turche in Asia. Per quanto grande sia il vantaggio pei Russi, forunatamente non lo è troppo; non è tale che potesse traviarli ad abbandonare le risoluzioni prese prima e la via della moderazione. Se i Turchi avessero perduto anche l'ultimo loro naviglio, i Russi non si sarebbero avvicinati di un pollice a Costantinopoli, finchè le flotte delle due Potenze d'Occidente sono dinanzi al Bosforo.

La battaglia di Sinope renderà possibile al Gabinetto di Pietroburgo di non abbandonare la moderata sua politica. La sodisfazione perfetta, che n'ebbe l'orgoglio nazionale russo, debb'essere con quiete riguardata dagli amici della pace d'Europa. A Costantinopoli le fregate perdute faranno che venga di nuovo ascoltato il partito della pace. A Parigi ed a Londra, l'avvenimento non sarà veduto di mal occhio nei crocchi, che dirigono gli affari. Approfitteranno di esso per affrettare i negoziati della pace e per giustificare splendidamente, con un grande risultamento prima della convocazione del Parlamento inglese, la politica di lord Aberdeen.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 dicembre.

Nel 1.° corrente, entrarono in vigore nuove disposizioni sul trattamento de' dispacci telegrafici per l'Inghilterra, spediti per l'Aia. La competenza per un dispaccio telegrafico semplice (fino a 20 parole) dall'Aia fino alle Stazioni telegrafiche della Gran Brettagna, importa fior. 3 e car. 45 m. di c. Per dispacci da 21 fino inclusivamente a 50 parole, dee esigersi il doppio, a titolo di competenza; e per dispacci da 51 fino inclusivamente a 100 parole, il triplo. Oltre a ciò, per ogni dispaccio telegrafico, destinato per l'Inghilterra, dee pagarsi da chi lo consegna una competenza di commissione di car. 15, m. di c. Per la collazionatura di un dispaccio, dee pagarsi la metà della competenza telegrafica. Dispacci, che vengono al tempo stesso indirizzati a differenti Stazioni, deggiono essere tassati come altrettanti dispacci, quante Stazioni di recapito vengono indicate. Se deggiono consegnarsi dispacci a varii consegnatarii nello stesso sito, vale a dire se deggiono moltiplicarsi, tutti gl'indirizzi sono compresi nel conto. La competenza per l'estradazione del secondo e di ulteriori esemplari (competenza di moltiplicazione), importa car. 25, m. di c. Pe' dispacci di notte, tutte le competenze telegrafiche deggiono pagarsi in doppio importo. Se il consegnante desidera pagare la competenza per la risposta, determinar dee quante parole al più conterrà quella risposta, e dee, a norma di ciò, depositarne la competenza. Allorchè le spese di spedizione di un dispaccio, al di là delle linee telegrafiche, o per messi postali o per istaffette, non ponno essere precedentemente determinate, il consegnante depositar deve: *a)* per la spedizione mediante la posta od espresso, fior. 2 e car. 5; *b)* per la spedizione per istaffetta, per ogni lega tedesca, fior. 3 e car. 18, m. di c. (o per ogni lega inglese, car. 45, m. di c.).

(Corr. austr. lit.)

APPENDICE

LA STRENNA DE' FIORI.

Abbiamo parlato più d'una volta del giornale *I Fiori*, e, come cosa già nota e consentita, non diremo più nulla del merito suo. Egli è un giornale pe' fanciulli; che può esser letto con frutto dagli uomini fatti, con questo ch'è il giornale più a buon mercato di tutto il mondo cognito. Come! il sig. *Pezzi* s'assume l'erculea fatica, ha l'indomito e freddo coraggio di compilar solo un giornale: inventa, scrive, traduce, corregge, presso che non dissi stampa, tira e porta in giro il suo foglio, veglia la notte, s'alza col lume, più vigilante del sole, il mattino: e non vi domanda per tante abnegazioni e fatiche, per tanti fastidii, se non l'umil mercede di *Dodici* miserabili lire in un anno, il quinto appena di un intero abbonamento alla Fenice, nè meno il valor d'un zecchino? Ma questo è un malo esempio, uno scandalo, e noi lo denunziamo a tutto il dotto corpo dei nostri colleghi. Che volete che il pubblico pensi di noi, gente da 20, da 36 e fino da 42 lire? Voi ci fate arrossire: avvilite l'ingegno, mettete a ribasso il mestiere; fate come a S. Fantino: vendete in istralcio. E come il sig. *Pezzi* fosse ancora in debito co' suoi associati, o lo pungesse il rimorso della propria indiscretezza, ecco che loro soprammercato ti regala una *Strenna*, la quale, se non è la più bella di tutte, com'egli scrive, celiando, nella lettera che a noi indirizza, e che crediamo acconcio di pubblicare qui sotto, certo è un ottima *Strenna*, e ch'ha di più il vanto d'esser la sola, con cui possiamo entrare in questa lizza con altri paesi. Senza il sig. *Pezzi*, Venezia rimarrebbe di sotto a Bassano. La *Strenna de' Fiori* è dunque una gentile ghirlanda di sedici schizzi, o meglio disegni, de' nostri più valenti pittori. Ce ne sono, fategli di berretta, del *Grigoletti*, del *Zanotti*, del *De Andrea*, del *Lipparini*, del *Gavagnin*, del *Carlini*; c'è una cara putta della *Schiavoni-Sernagiotto*, un bel paese del *Querena*, una fanciulla vestita alla maniera del secolo scorso e graziosissima, del sig. *Pezzi* medesimo; poich' egli è critico e artista, giornalista e pittore, uomo insomma d'ingegno, che a più d'un titolo va onorato e protetto.

La *Strenna de' Fiori* è in questo dalle altre diversa, che dove, nelle altre, i disegni son fatti per esse, qui la *Strenna* è fatta pe' disegni; e il merito appunto del sig. *Pezzi* consiste nell'aver saputo trovare il filo, con cui unire, in un solo tutto, i disparati soggetti, dati a caso e senza concerto da' varii autori: il che non era il più facil dell'opera. Ed essa, oltre che donarla, si vende, non per lucrarne; come dicemmo, il sig. *Pezzi* dona, si travaglia gratis, per ozio, non cura codeste inezie; ma almeno per coprire in parte lo spendio della edizione, che il sig. Naratovich, entrato anch' egli in emulazione di generosità, ha fatto bella e senza risparmio, a sue spese.

Ma il sig. *Pezzi* è un ingrato, che rende male per bene; noi lo lodiamo, ed egli lavora sott' acqua contro di noi. E' minaccia d'allargare il suo giornale, e di rubarci i nostri quattro associati. Dio glielo perdoni, ma non lo esaudisca; e intanto, ecco che cosa ci scrive:

« Mio ottimo amico ed illustre collega!

Preferisco scrivervi al parlarvi, questa volta almeno, perchè non vediate il rossore, che mi colora la faccia. Io chieggo tanto al pubblico ed a voi; tanto parlo, e scrivo, e stampo sui *Fiori* del mio giornale, che uopo è dire, il pubblico e voi, siate pure indulgenti se ancor mi ascoltate!

Ed ecco che oggi stesso mi permetto mandarvi la *Strenna dei Fiori*, che i socii al mio giornale hanno già ricevuto quale offerta modesta; ma (perfido dono a voi!) vi prego annunziarla e lodarla, almeno, come la più bella cosa, che siasi finora pubblicata in genere di *Strenne* fra noi! Vedete bene che esigo pochissimo!

Ma, a parte gli scherzi, non mi farete voi il favore di farvi mio interprete verso i valenti artisti, che con assoluto disinteresse cooperarono a formare questo piccolo *Album* di originali disegni, avvenimento, in vero, nuovo fra noi?

Io vi *permetto* tacere del mio dettato in quella *Strenna*, quando non vi piaccia avvertire che, trattandosi di scrivere dopo eseguiti i disegni e sopra disegni così stranamente discordanti, io ho fatto poco men che miracolo a legare in un solo pensiero tanta diversità di soggetti.

Dell'esecuzione litografica, direte quello che vi parrà opportuno, tanto più che, siccome ben sapete, non tutte le pruove riescono lodevoli, e potrebbe darsi benissimo il caso, che qualche rara pruova, non al tutto sodisfacente, cadesse in mano dei più esigenti. Tuttavolta, io credo che potrete dire in complesso qualche po' di bene anche del litografo, il quale non aveva al certo poche esigenze da sodisfare.

Mi preme poi assaissimo che vogliate compiacervi di annunziare che, sodisfatto al caro impegno di offrire ai socii del mio giornale la *Strenna*; per aderire a molte inchieste, ed anche un tal poco per soppérire alle spese, la *Strenna dei Fiori* è fin da oggi in vendita da tutti i principali librai di Venezia e della Monarchia, e può acquistarsi al prezzo di A. L. 3.

Vi pare che basti, mio ottimo amico; e le mie domande vi paiono elleno limitate?

Non basta, no, non basta!

Siate tanto buono d'annunziare in pari tempo che, col nuov' anno il giornale *I Fiori* uscirà in luce, al solito, il giovedì di ogni settimana; che, in vece di essere pubblicato nel formato di *ottavo*, lo sarà in *quarto grande* ed in bella carta, e che il *prezzo di associazione annua si manterrà eguale, cioè a dire 12 L. A. all' anno per Venezia e 14 franco fino ai confini.*

Per ciò che riguarda alla sua compilazione, abbiate la bontà di avvertire, e fatevi gentile garante, che il mio giornale si occuperà, non solo delle materie svolte fino ad ora, atte a costituire una lettura utile e dilettevole; ma che tratterà argomenti di pubblica utilità, municipali principalmente; che del commercio e dell'industria si farà carico e degl'interessi tutti di attualità e di progresso.

Di più, per sodisfare al desiderio di molti, il mio giornale si occuperà de' nostri e dei teatri tutti, con quella imparzialità e quella moderazione, che non sempre i nostri colleghi rispettano. Le mode, le varietà, le bizzarrie, saranno e sempre con più cura redatte; e l'*appendice* verrà riserbata esclusivamente alla *letteratura* ed alle *belle arti*.

Voi ben capite, illustre amico mio, che l'arena è vasta e le impromesse vastissime. Ma il buon volere non manca, ed ei suole operare prodigii.

In conclusione, mi preme assai che facciate noto al pubblico, come il giornale *I Fiori* aspiri a divenire ebdomadaria pubblicazione di LETTURE FAMIGLIARI, *che tutti di famiglia possano leggere ed intendere, senza che la morale ne soffra*; e che, oltre a questo ambito vanto, ei vuol farsi *giornale* in tutta l'estensione della parola e discorrere gli argomenti del giorno, seguire le *attualità* e stare al corrente delle novità d'ogni maniera.

Io son certo che quando voi, mio carissimo, avrete pubblicato tutte queste belle cose del mio giornale, i socii verranno a migliaia, compresi tutti i vostri! ma se voi perderete gli associati, vi resterà sempre la sodisfazione di averli ceduti

al vostro amico ed estimatore

G. J. PEZZI.

Venezia, 15 dicembre 1853. »

IMPERO RUSSO

La *Press* di Londra afferma essere un'assurdità il dire che l' Imperatore di Russia sia esausto di mezzi. Dal mese di agosto passato, l' Imperatore ha ritirato dalla Banca di Londra 6 milioni e mezzo di lire di sterlini (163 milioni di fr.) Nel medesimo periodo, il sig. Kisseleff, in Parigi, ritirò dalla Banca di Francia un capitale ancor maggiore. Questi 325 milioni di fr. vennero trasferiti in Olanda, dove l' Imperatore possiede altra somma, e superiore alle due, che teneva in Londra e Parigi. Nè queste sole sono le risorse personali del Monarca, e non vanno confuse col Tesoro dello Stato. La *Presse* osserva che il debito della Russia non ascende al doppio dell' annuo interesse del debito della Gran Bretagna.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 5 *dicembre.*

I fogli turchi parlano con certezza di successi riportati da Sciamil sulle truppe russe. Sciamil, appena saputo lo scoppio delle ostilità fra la Russia e la Turchia, avrebbe annunciato ai capi di tribù del Daghestan la determinazione di congiungersi all' esercito ottomano, e riunito sotto di sè 16,000 uomini, con 20 cannoni. Indi il capo montanaro avrebbe assalito la fortezza di Zahkatala, e Danial bei, secondo comandante, si sarebbe mosso contro Khahetty, forte posizione, che domina una delle principali vie della montagna. Zahkatala avrebbe capitolato, dopo 36 ore di combattimento, accanito e sanguinoso per ambe le parti. Indi Sciamil, ritrattosi verso Signag, sarebbe venuto di nuovo alle mani coi Russi, e questi avrebbero dovuto ritirarsi verso Tiflis. Anche Khahetty, dopo parecchi giorni di resistenza, sarebbe caduta in potere di Danial; e, a quanto si dice, dopo l' uccisione di tutti i soldati del presidio. Secondo gli stessi ragguagli, Sciamil avrebbe preso poscia ai Russi altri 4 forti, fra' quali Djelu; indi il suo esercito sarebbe stato ripartito in tre divisioni, la prima delle quali si sarebbe diretta, sotto i suoi ordini, verso Tiflis, e la seconda verso Scirvan, mentre la terza, sotto altri due capi, formerebbe la riserva.

Dopo la presa del forte di Safa, le truppe turche fecero preparativi per assalire Uzurkiet e la fortezza di Fach, ch' è il porto di quel paese. Annunziavano infine che anche l' esercito ottomano, comandato da Abdi pascià, si dirigeva verso Tiflis.

Il patriarca greco di Costantinopoli rimise al Sultano un indirizzo, in cui gli chiede licenza di seguire in Adrianopoli il Monarca turco, unitamente al S. Sinodo, nella prossima primavera.

Tossun pascià è partito alla volta di Pezren, in Romelia, per sostenere un impiego nel quartier generale dell' esercito turco di Sofia, e Alì Riza pascià, governatore di Uskup, che si trovava a Sofia, partì per recarsi a Pezren.

Il Governo turco mandò ordini molto precisi ai governatori delle Provincie, affinchè sia provveduto al mantenimento delle famiglie de' *redif* e dei volontarii.

La tribù d' Amad, abitante ne' dintorni di Suleymanie, la quale erasi ribellata al Governo turco, si sottomise mercè l' interposizione de' suoi capi, nel momento stesso, in cui si dovevano far marciare truppe contro di essa.

Il *Journal de Constantinople* dichiarà falsa la voce, corsa a Costantinopoli, che i Russi avessero restituito il piroscafo mercantile il *Medari-Tigiaret.*

Il 29 novembre, 400 migrati polacchi celebrarono il 23.° anniversario dell' insurrezione di Polonia del 1831, nella chiesa di S. Antonio, a Pera.

La sera del 3, il Consiglio de' ministri si adunò presso lo Sceik-ul-Islam, sotto la presidenza del gran visir.

Il sig. Trouvé-Chauvel, rappresentante dei capitalisti d' Europa verso i fondatori della Banca ottomana, sotto la ragione E. H. Stanley e Comp., doveva ripartire il 5 alla volta di Londra, per tornare a Costantinopoli fra brevissimo tempo.

L' *Impartial* ha da Salonicco che, avendo il Governo chiesto un corpo di 2000 *caraggiovalis* (montanari) di quella Provincia, distinti per coraggio e abilità nel maneggio delle armi, i capi di quel popolosissimo distretto informarono Rustem pascià, governatore generale della Macedonia, ch' erano pronti a fornirlo, e che oltracciò si stava formando un altro corpo di 2000 volontarii per marciare in difesa della patria.

Mehemed Rusedi pascià, comandante della guardia imperiale, partirà fra breve per l' esercito d' Erzerum.

A Smirne sono ancorati i seguenti legni da guerra: le fregate austriache la *Novara* e la *Bellona*; la corvetta francese la *Sérieuse*, il brick olandese il *Zee-Hond* e il brick ottomano il *Neir-Zaffer*. *(O. T.)*

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 5 dicembre:

« Col vapore del Lloyd austriaco l' *Asia*, giunto qui il 29 novembre, dopo aver toccato Trabisonda e tutti gli altri porti di quella linea, si erano già ricevute lettere e notizie, non del tutto rassicuranti, della squadra turca, che si trovava in mar Nero. Questa flottiglia, composta di 8 fregate a vela e due a vapore, con qualche altro legno minore, dopo aver lottato durante un mese coi venti e colle tempeste, era stata costretta a riparare nel porto di Sinope il giorno 24. Il secondo giorno del suo arrivo, eransi presentati tre grandi vascelli, cinque fregate, oltre un certo numero di brick e vapori russi, e l'avevano bloccata. Secondo corrispondenze, arrivate sotto quella data da qualche primario negoziante di Sinope, persone autorevoli e delle più esperte in cose di mare avevano prevenuto il comandante di abbandonare quella rada indifesa e di uscire al largo, se pure non avesse voluto (soprattutto giungendo ai Russi rinforzi, che non era presumibile che fossero per mancare) veder distrutta la squadra, e colla squadra la città. Il consiglio moveva evidentemente da un interesse particolare di quegli abitanti, che temevano per le loro case e per le loro proprietà; ma non era per questo men buono e men ragionevole. Ma pare che, nelle guerre marittime, i Musulmani abbiano per tradizione inviolabile di farsi distruggere dentro dei porti; il pascià non volle dar retta alle istanze e agli avvisi, e Sinope diventa l' appendice di Cismè e di Navarino.

« Il giorno stesso, in cui l' *Asia* gittava l' ancora nel nostro porto (dopo essere stata, la notte antecedente salutata da una ventina di cannonate della flotta russa, che per l' oscurità non potè distinguere la bandiera, e la prese per un vapore ottomano), a Sinope, sull' albeggiare, faceva una pioggia dirottissima, il mare era tranquillo, ed un nero nugolato involgeva tutto e non permetteva di discernere gli oggetti, per vicini che fossero. Ai Turchi par di scorgere un' ombra, che si avanza alla loro volta: a poco a poco quest' ombra si disegna più distintamente, ed alla fine, quando è a piccola distanza ed è entrata nel porto, si riconosce un vascello nemico. Dietro di esso ne viene un altro, rimorchiato da quel medesimo *Medari-Tigiaret*, che pochi giorni innanzi era stato predato e passato in potere dei Moscoviti; ne seguita un terzo, un quarto, un quinto, e così via. Erano tre vascelli a tre ponti, quattro altri di alto bordo, ed otto fregate nemiche, con parecchi vapori ed uno o due legni minori, che gittavano l' ancora, e formavano, schierandosi dirimpetto alla flotta turca, una linea, che chiudeva l' entrata del porto. Un dei tre ponti inalberò tosto la bandiera russa: vedutala, i Turchi incominciarono il fuoco. Ma, oltre all' inferiorità del numero ed alla posizione sfavorevole, la flotta ottomana, per una mancanza assolutamente inqualificabile, non dico di scienza militare, ma di buon senso, era ancorata dinanzi una batteria a fior d' acqua che difende la rada di Sinope. La batteria non avrebbe potuto far fuoco senza colpire i proprii legni invece di quelli dell' inimico, e dovè quindi rimanersene spettatrice inoperosa del combattimento. L' azione durava già da cinque ore, quando il vapore turco il *Taif*, comandato da Gaià bei, essendo rimasto fin allora quasi intatto col tenersi riparato dietro le altre fregate, e dando alla sua macchina la più alta pressione possibile, riuscì a passare tra mezzo ai legni russi, non senza però ricevere quattordici palle a bordo ed avere quattro uomini uccisi, uno dei quali morì nel momento appunto che il legno entrava nel Bosforo. Mentre il *Taif* si affaccendava a fuggire, il piccolo vapore l' *Héraclée* saltava in aria. Il *Taif* stesso non rallentò la sua corsa, se non quando si vide giunto ad una convenevole distanza, da non dover più temere d' essere inseguito, ed allora gli uomini di bordo poterono scorgere un immenso incendio, che aveva fatto di Sinope un solo falò.

« Questo naviglio, sfuggito alla probabile distruzione di tutti gli altri, arrivava in Costantinopoli alle 4 e $^{3}/_{4}$ pomeridiane del 2 corrente, e recò alla Porta ragguagli di quanto era avvenuto, fino al momento in cui egli era riuscito a fuggire, lasciandoci però nella più viva ansietà intorno all' esito finale della battaglia, sul quale pur troppo nessuno può farsi illusione. Fino alla sera del 3, si attesero e sperarono indarno ulteriori particolari. Allora gli ammiragli inglese e francese fecero partire immediatamente il *Mogador* e la *Retribution*, affinchè uno di questi legni, dopo aver raccolto le notizie sul teatro dell' avvenimento, tornasse subito indietro per toglierne d' incertezza, e l' altro, che ha a bordo molti chirurghi, procacciasse di salvare quante potrebbe vittime della catastrofe, e di proteggere i Consolati. Il vapore colle notizie potrebb' essere di ritorno dentr' oggi. Corre voce, non guarentita, che oggi stesso dovrebbe partire anche sir Edmondo Lyons, con sei legni, per la volta di Sinope. Non è infine da tacere una particolarità, la qual è, che il giorno 3, mentre il *Mogador* e la *Retribution* partivano, un vapore inglese veniva alle 3 pomeridiane in Costantinopoli, con ordine *urgentissimo* per tutti gli ufficiali e i soldati, che si trovavano a terra, di recarsi immediatamente a bordo della flotta a Beicos, come in effetto tutti fecero.

« Intanto, le notizie portate dal *Taif* han messo tutti gli animi sossopra, e l' intiera città n' è rimasta vivamente agitata e commossa. Non si fa altro da due giorni che discorrere di questo fatto, ed accusare l' inerzia del capudan pascià, che dà feste e balli, mentre lascia perigliare una buona terza parte della flotta ottomana in mar Nero, e la offre facile preda all' inimico. Nè si risparmia, in generale, l' imperizia e l' ignoranza degli altri comandanti. Ad ogni modo, è un fatto positivo che gli stessi equipaggi ottomani erano affatto inesercitati e nuovi al mare, ch' e' non avevano visto se non una volta all' anno, uscendo dall' arsenale e navigando fino al palazzo del Sultano a Besciktasci, oppure fino a Buyukderè, ch' era per essi il viaggio intorno al mondo. In tal guisa, quando, a causa delle attuali complicazioni, dovettero uscire in mar Nero, la maggior parte dei soldati e dei marinai soffrivano immensamente del mal di mare.

« In presenza di un sì deplorabile avvenimento, io mi domando soltanto se la diplomazia vorrà servirsene per agire sul Governo turco in un senso pacifico, nella speranza che questo rovescio abbia raffreddato l' entusiasmo ottomano, e resi i bellicosi Osmani meno intrattabili sull' articolo d' un accomodamento, ed in ordine a qualche nuova proposizione di pace. La diplomazia, come potete ben credere, non ha pubblicato i suoi piani; ma, dietro la venuta di Baraguay-d' Hilliers e il discorso di lord Redcliffe, si sa che, nell' ultima settimana, essa ha fatto tutti gli sforzi perchè cessi la guerra. In città però si fanno circolare, come al solito, le voci più stravaganti e contraddittorie: v' erano persino di quelli, che andavano dicendo che una imponente forza francese di 50,000 uomini verrà a porre guarnigione in Costantinopoli, e che le si preparano di già le caserme. Quel che può esservi di vero in quest' ultima voce è la proposta di corpi di guardia misti, che l' ambasciatore francese ha fatto alla Porta. È a sapere che, per evitare le collisioni, i due ammiragli delle flotte alleate hanno concertato che in un mese gli equipaggi inglesi avrebbero il permesso di scendere in Costantinopoli, mentre i Francesi rimarrebbero a Terapia e Buyukderè, e che, a vicenda, nel mese seguente toccherebbe ai primi di restare in que' due villaggi ed ai secondi di recarsi nella capitale, continuando sempre in tal guisa per tutto il tempo che le ragioni politiche li riterranno nell' attuale ancoraggio. Il soggiorno di Costantinopoli fu accordato pel primo mese agl' Inglesi, che diedero un po' di movimento al paese; essendo ora venuta la volta dei Francesi, il generale Baraguay-d' Hilliers fe' sentire al Divano che sarebbe stato utile, pel mantenimento dell' ordine, di mettere quattro o cinque soldati della flotta in ogni corpo di guardia della città.

« La Sublime Porta intanto non cessa mai dai preparativi di guerra e dagli armamenti. È incredibile la quantità di vecchi fucili, che ogni settimana a 10 e 15 mila si mandano a racconciare nella fabbrica di Besciktasci, e poi si spediscono immediatamente in Asia. Nella caserma di Daud pascià, si sta formando un corpo di Cosacchi, di cui parla il *Journal de Constantinople.* Avvertite che Mehemed Sadik pascià, incaricato di tale organizzazione, non è altri che il famoso polacco Ciaica o Ciaicoski, che nel 1848, in forza de' reclami della Russia, ed avendogli la Francia ritirata la protezione fin allora accordatagli, fu costretto di abbracciare l' islamismo per non abbandonare Costantinopoli. L' ufficialità di questo corpo si compone di suoi connazionali.

« La crisi commerciale e monetaria del paese si va facendo ogni giorno più grave. Non abbiamo letteralmente un granel di frumento in deposito, e viviamo alla giornata, con qualche piccola partita di grano, che ci arriva di fuori e provvede scarsamente alla consumazione locale; sicchè un bel giorno si arrischia di trovarsi assolutamente senza pane. Tutt' i generi rincariscono sempre più d' ora in ora. La piccola moneta manca affatto, e i bottegai adottarono la misura di far marche proprie in ogni negozio, del valore di una a due piastre, per trovarsi abilitati a dare i resti a' compratori. È veramente il caso di dire che il rimedio è peggiore del male. Queste marche, facilissime naturalmente ad essere falsificate, danno luogo a moltissimi abusi, ed impongono alla povera gente infinite privazioni. Ma intanto questo sistema è generalmente adottato in tutte le botteghe di Galata e di Pera, e il Governo lo tollera, non senza cercare però qualche compenso per rimediarvi. Esso ha fatto venir da Vienna pezzi da un carantano, e farà qui coniare monete su quel modello. Si dice che quelle di rame avranno il valore di due piastre, e quelle d' argento, di cinque. *(V. il nostro carteggio delle Recentissime d' ieri.)*

« Corre voce che il pascià di Varna sia stato destituito, perchè, passando una flottiglia russa a tiro del cannone della fortezza, egli non ha fatto fuoco contr' essa. Si sarebbe quindi temuto, nell' attuale governatore di quella piazza tanto importante, un degno successore di quello, che comandava nella guerra del 1828. Tre fregate delle flotte alleate sono ieri partite per quella destinazione, per prevenire forse qualche colpo di mano, che si potesse tentare.

« Sono stati eziandio ringraziati dei loro servigii, ossia (per dirla più intelligibilmente, ma con minori formalità) congedati i marini stranieri, che si trovavano ancora al comando dei vapori ottomani. Finora s' ignorano i motivi di questa risoluzione.

« In un Supplimento dell' *Indicatore Bisantino* fu pubblicata una Nota, che Rescid pascià, ministro degli affari esterni, indirizzava al rappresentante austriaco, il nobile sig. barone di Bruck, e che riguarda le importanti facilitazioni, accordate ai legni con bandiera russa, ed al commercio in generale. Si dee saper grado di queste utili misure all' influenza personale di S. E. l' I. R. internunzio, ed agli alti poteri, di cui S. M. I. R. A. si è degnata d' investirlo. Ad ogni modo, si fa manifesta l' efficace e benefica intervenzione dell' Austria, e più sempre si comprende che oggidì la guerra non potrà più avere la deplorabile conseguenza di far sospendere i battiti di quell' immensa arteria, che si chiama il commercio, e che dà vita all' umanità. » *(V. il nostro carteggio di Costantinopoli, inserito nel corpo della Gazzetta d' ieri.)*

In un altro carteggio dell' *Osservatore Triestino*, pure in data di Costantinopoli 5 dicembre, si legge:

« Si parla d' un nuovo imprestito di 40 milioni di piastre, da parte di Abbas pascià d' Egitto: questo sarà in carta monetata di Costantinopoli, e pagabile in quattro anni, in colonnati, al ragguaglio del giorno del pagamento. Quest' imprestito si tratta qui da diversi nostri negozianti. Si assicura che l' interesse è stato fissato a ragione dell' otto per cento.

« Il ribelle Alò, che co' suoi zeibeck si era impossessato della città di Denisly, tenendola in suo potere per alquanti giorni, fu inseguito da Hamdi pascià, governatore generale della Provincia di Sivas, e dal governatore generale di quella di Karpun, Omer pascià. Entrambi fecero tutt' i loro sforzi possibili per prenderlo ed arrestarlo; finalmente, non potendo riuscirvi, tentarono la via della persuasione e vi riuscirono. Il ribelle fece la sua sommissione; egli però rimane alla testa de' suoi satelliti, i quali formarono un reggimento, che, riconosciuto dal generalissimo dell' esercito d' Anatolia, fu spedito alla volta della frontiera della Georgia. Un altro ribelle di minor importanza, Burgu Zuglù, fu arrestato, incatenato e portato all' Arsenale, ove giace al bagno.

« Il 3 corrente, il vapore inglese il *Caradoc* giunse in porto, venendo da Terapia, con a bordo i due ammiragli inglesi, Dundas e Lyons, i quali si recarono al palazzo del loro ambasciatore: lo stesso giorno, gli altri due ammiragli francesi, Hamelin e Jacquinot, scesero egualmente, e vennero a Pera.

« Durante la notte, i quattro ammiragli si adunarono al palazzo dell' Ambasciata francese, unitamente a' due ambasciatori, lord Stratford di Redcliffe e Baraguay-d' Hilliers; e, dopo una conferenza d' alcune ore, il medesimo vapore il *Caradoc* fu spedito con dispacci alla volta di Marsiglia. Iermattina, due fregate a vapore, la *Retribution*, inglese; e il *Mogador*, francese, furono spedite per Sinope *(V. sopra.)*: in queste furono messi chirurghi per tutt' i feriti in quelle parti. Un altro vapore della flotta francese seguì le due suddette fregate, e dovrà ritornare immediatamente per portar i veri ragguagli dell' affare, giacchè il Governo ottomano non osa mandare alcuno de' suoi. Quest' oggi si è sparsa una voce, secondo cui il Sultano avrebbe chiesto l' aiuto materiale delle due Potenze di Francia e d' Inghilterra.

« Il Governo della Porta levò ogni e qualunque diritto sopra i commestibili in generale.

« Shem Shedin agà, il più notabile fra gli abitanti di Cara-Issar, suddito russo, ed incaricato dal console russo di Brussa di rappresentarlo colà, pervenne a liberarsi dalle prigioni, in cui lo avevano gettato, e giunse l' altr' ieri in Costantinopoli, ove si trova ancor incognito e nascosto, sino a tanto che faccia pervenire la sua istanza all' Autorità superiore, che rappresenta adesso gl' interessi russi nella capitale della Turchia per darle parte delle sue sciagure. Sua moglie, incinta, si trova sempre arrestata in Cara-Issar, ove la trattennero. »

Scrivono da Bairut in data del 25 novembre prossimo scorso: « Le notizie, giunte da Costantinopoli intorno ai vantaggi ottenuti dall' esercito turco, che passò il Danubio, hanno esaltato ancor più i nostri Maomettani, i quali, commentando ed esagerando i fatti d' armi, che diconsi successi, sentonsi ora invasi da un umore marziale, eguale al loro fanatismo. Almeno lo addimostrano da qualche giorno con portare le armi e con ispari in città e per la campagna. L' Autorità locale, che aveva annunziato le vittorie con salve d' artiglieria, procura, per quanto sta in lei, di moderare le popolari dimostrazioni, per evitar le spiacevoli conseguenze, che ne nascono pei raià. Salvo qualche grave insulto di alcuni fanatici, fatto a certi Cristiani in Damasco, e qualche canto offensivo della gioventù beruttina, testè cessato, si può dire che la quiete pubblica e le libere comunicazioni continuano come pel passato. L' Autorità locale at[illegible] fra giorni vapori ottomani per imbarcare i volontari, parte già qui radunati, parte attesi da Damasco, che rimangono nelle altre città della costa. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 5 *dicembre.*

Nel N. 184 (29 novembre) del *Journal de Constantinople* havvi un articolo dell' infrascritto tenore:

« Nel *Journal d' Odessa*, del 15 di questo mese, si legge il seguente articoletto, ch' è proprio una [illegible] ed amabile cosa:

« Dietro l' offerta del Lloyd austriaco, di continuare il viaggio de' suoi piroscafi fra Odessa e Costantinopoli, il Governo russo, non solo acconsentì pel trasporto delle mercanzie, ma per favore accordò ben anche il permesso d' incaricarsi delle lettere. »

« Ecco, rispetto al commercio, una generosità null' altra seconda.

« In tal guisa, il Governo russo riceverà dagli agenti secreti di Costantinopoli le lettere in due giorni, in luogo di aspettarle venti, se dovessero giungergli da parte di Vienna; ed egli avrà tutta la facilità di far loro pervenire prontamente i proclami e gli scritti d' ogni specie, e di aprire al suo solito le lettere particolari, a fin di meglio sapere quel che si dice e quel che si fa.

« Si vede che il favore, accordato al Lloyd austriaco, è più che disinteressato; tanto anzi disinteressato, che non sarebbe mica impossibile che il Governo russo non l' abbia reso più bello ancora, aggiungendo i 72,000 rubli, che riceveva annualmente la Compagnia di Odessa, che faceva per lo passato questo servigio. Non si saprebbe essere nè più abili nè più generosi. »

Non è questa la prima, e sarebbe un miracolo se fosse l' ultima volta, che il sig. Noguès (*) non ponderasse con quell' assennatezza, che si converrebbe, le conseguenze delle sue parole, che si è talvolta costretti a rilevare, non già per sè stesse, ma pel carattere, che si attribuisce al giornale, in cui compariscono, e che notoriamente è salariato dal Governo ottomano. Egli non ha mai saputo, ed è inutile sperare che sappia oggidì, ciò che prima non fece, rispettare i riguardi e le obbligazioni, che da questo stesso carattere gli vengono imposti. La pretensione di voler fare in ogni cosa lo spiritoso e l' arguto, lo conduce sempre ad insinuazioni maligne o a trivialità di cattivo gusto.

Nel caso però del Lloyd, si era in diritto di attendersi che la sua vena epigrammatica (che d' altra parte farebbe sempre un singolarissimo favore a risparmiare a' suoi leggitori) si arrestasse in faccia agl' incontestabili servigii, che l' utile misura dei vapori austriaci è destinata a rendere al commercio nelle presenti circostanze. Se, nella vertenza orientale, già gravissima per sè stessa sotto tanti altri rispetti, havvi un lato, che la renda ancor più importante e ne faccia assolutamente una questione di vita o di morte, esso è quello, che si riferisce agli sconcerti, che potrebbero derivarne alle relazioni commerciali. Il sig. Noguès è stato in sommo grado mal ispirato, quando si avvisò di gettare un sassolino sulle nuove rotaie, che, essendosi rese per qualche tempo impraticabili le antiche, eransi provvisoriamente aperte, per far andare questa macchina, il cui movimento all' epoca nostra è la vita dell' umanità.

Notiamo poi di passaggio che l' articolo del *Journal de Constantinople* non risponde menomamente alle vedute del Governo ottomano, che ha finora, in tutte le sue parole e in tutti i suoi atti, professato il più alto rispetto per que' bisogni, che il giornalista sconosce e calpesta; nè mancò mai di garantire, ad onta delle attuali complicazioni, la libertà e la sicurezza dei traffichi e delle comunicazioni, subordinando, con sapiente e civile consiglio, la politica al commercio; mentre invece l' articolo, in un senso tutto contrario, sembrerebbe voler far dipendere questo da quella.

Nè soltanto il sistema politico, ma eziandio gl' interessi materiali della Sublime Porta si trovano assolutamente in disaccordo colle inqualificabili osservazioni del giornalista. Col Lloyd austriaco si hanno in Odessa le lettere di Costantinopoli: sta bene; ma v' ha ben anche il suo rovescio, e in Costantinopoli si possono avere collo stesso mezzo quanti si vogliono plichi e notizie di Odessa. D' altro canto, ognun sa che i vapori turchi non percorrono liberamente il mar Nero, e che il Lloyd rende un insigne servigio, assicurando le comunicazioni di Varna, di Galacz, di Braila, di Trebisonda, di Sinope, e di tutti gli altri porti ottomani che tocca nel suo viaggio. È egli questo un vantaggio per la Russia, che naviga da padrona quel mare, ovvero per la Turchia, che altrimenti non ne riceverebbe che con molta inesattezza, e quasi per occasioni, le notizie?

Ma l' impertinente ironia del *Journal de Constantinople*, oltre all' esser contraria non meno ai bisogni del commercio che alla politica ed agl' interessi del Governo, che lo stipendia, riesce odiosa, quando si pensi che lo Stabilimento, che in sì indegna maniera ha cercato di denigrare, appartiene ad uno Stato, da cui la Turchia non ha avuto altro che prove di amicizia e di lealtà. La neutralità dell' Austria mette il Lloyd in una posizione, ch' è utile e vantaggiosa per tutti, e che non ha che la disgrazia, abbastanza, del resto, insignificante, di tirarsi addosso i sarcasmi inoffensivi e le miserabili insinuazioni del sig. Noguès. E dico inoffensivi, perchè questa istituzione, ch' è l' opera d' una delle più belle menti commerciali dei tempi nostri, è già troppo conosciuta per dar luogo a sospetti, la cui malignità non può essere uguagliata che dalla nessuna credenza, che meritano, e dal disprezzo, che si acquista chi n' è l' inventore. In ogni caso, il sig. Noguès ha ben diritto di vedere in tutto e *per tutti* delle sovvenzioni: egli dee saperne qualcosa, egli che conosce per lunga e profonda esperienza come si faccia ad averne, e che in effetto ne riceve una abbastanza grassa e vistosa, senz' altro incarico che quello di compromettere ad ogn' istante il paese, che gliela dà.

Non sì tosto comparve l' articolo, che il sig. T. V. Demattei, benemerito rappresentante del Lloyd in questa capitale, si diè tutta la premura per ottenere una sodisfazione e scrisse all' estensore del giornale una lettera a tal effetto. Al tempo stesso, per provvedere alla dignità del nome austriaco e per mettere in salvo la fama di lealtà del Lloyd, sì vilmente attaccata, coll' approvazione di S. E. l' I. R. internunzio, sig. barone di Bruck, fe' sospendere i viaggi dei piroscafi, destinati per

(*) Il capo estensore del *Journal de Constantinople.*

Odessa. Ma, nel Numero d' oggi del suo giornale, il sig. Noguès stampa la lettera del cav. Demattei, facendola seguire da osservazioni, che, in luogo d' essere una ritrattazione, non sono altro che nuove menzogne e nuove insolenze. Ma questa volta è a supporre che la sua tracotanza non andrà impunita, e che il rappresentante austriaco non mancherà, con quell' energia che tanto lo distingue, di far reprimere severamente questo giornale, che ormai ha oltrepassato tutti i limiti ed acquistato un tuono insopportabile d' arroganza.

Il commercio intanto di questa piazza si duole dell' interruzione dei viaggi del Lloyd, ed è vivamente contrariato per l' assoluta mancanza di comunicazioni, in cui adesso si trova, con Odessa. Che, oltre alle difficoltà, che sono le conseguenze inevitabili della guerra, un sig. Noguès abbia potuto creare nuovi imbarazzi ai più vitali ed importanti interessi, non dico solo dell' Oriente o dell' Occidente, ma del mondo, ella è cosa piuttosto inconcepibile che deplorabile!

INGHILTERRA

Londra 9 dicembre.

Il sig. D' Israeli partì l' 8 da Londra e recossi da lord Derby, che si trova ora nella sua villa, ove converranno alcuni altri capi del partito protezionista, per consultarsi intorno una campagna da intraprendere in comune contro il Ministero.

Il figlio dell' Imperatore d' Haiti si trova presentemente in Inghilterra, e, a quanto si dice, rimarrà quivi un anno per compiere la sua educazione. Dicesi che l' Imperatore medesimo abbia intenzione di visitare nella prossima primavera Parigi e Londra.

L' *United Service Gazette* dà il nome d' alcuni ufficiali, partiti per Costantinopoli, d' onde hanno intenzione di recarsi al Danubio per essere almeno spettatori delle operazioni degli eserciti turco e russo. Essi sono in numero di dieci.

PORTOGALLO.

Scrivono al *Moniteur*: « Le esequie della Regina furono celebrate il 19 di novembre nella chiesa di San Vicente di Fora.

« Il popolo di Lisbona provò, col suo contegno in questa circostanza solenne, quanto fosse grande e sincero il suo rispetto verso la defunta Regina.

« Le Associazioni e Corporazioni d' artieri vollero spontaneamente seguire il corteo funebre, a piedi e a testa scoperta.

« Dal palazzo das Necessidades a San-Vicente, lungo un tragitto di più d' una lega, le contrade erano calcate d' una popolazione immensa, il cui raccoglimento e la tristezza profonda avevano qualche cosa di solenne e di commovente.

« Il Corpo diplomatico assisteva tutto quanto alla cerimonia religiosa.

« Le notizie delle Provincie dicono che da per tutto si manifestò lo stesso dolore che a Lisbona. Nelle campagne, la più povera gente mettea un velo nero al cappello, e nelle città si correva rischio d' essere insultati, se non si portava il lutto.

« Questi attestati della pubblica afflizione sono unanimi e spontanei. Tutt' i partiti hanno dimostrato il loro rispetto per la memoria della Regina. »

La rapida putrefaziona del corpo della Regina ha consigliato che si ommettesse il cerimoniale d' uso, in cui, fra l' altre cose, eravi il baciamano. Si è perciò supplito con altre dimostrazioni, fatte d' attorno al reale sarcofago. In questa funerea funzione non si scorgeva, a rigor di vocabolo, la regale splendidezza, ma fu largo compenso lo spontaneo intervento di oltre 3000 cittadini: la qual processione riuscì una decisa novità di grande effetto. Il servigio funebre fu non pertanto solenne e lungo. Il 23, il Re, giusta il costume della Corte portoghese, dopo aver passato otto giorni in un assoluto ritiro, ha tenuto circolo al palazzo des Necessidades; ed il 26 venne al medesimo presentato dai negozianti inglesi un indirizzo di condoglianza. Si discorre molto dell' intenzione del Reggente di chiedere alle prossime Cortes che suo figlio sia dichiarato maggiorenne, o che almeno venga abbreviato il tempo della sua minorità. Ignorasi su che fondisi questa vociferazione; ma la si considera, per altro, molto probabile. Non si avrà cambiamento di Ministero, a meno che la salute del duca di Saldanha non l' obblighi a ritirarsi, ed in questo caso s' indica già come suo successore il sig. Rodrigo di Fonseca. Giusta una corrispondenza del *Times*, le Cortes si raduneranno il 15 dicembre, cioè quaranta giorni dopo la morte della Regina, per ricevere il giuramento del Reggente. La Regina era intenzionata di dimandare al Parlamento l' autorizzazione di far viaggiare l' attuale Re Don Pedro V in Inghilterra, ed in altri paesi del Continente, durante i due anni della sua minore età; ma oggi questa utile risoluzione non potrebbe forse essere ammissibile.

(*E. della B.*)

SPAGNA

Madrid 4 dicembre.

Si legge nell' *Espana*: « La sessione del Senato d' ieri fu aperta da un eccellente discorso del sig. Esteban Collantes, ministro de' lavori pubblici, il quale svolse e dimostrò a lungo i motivi, da cui fu indotto il Governo a presentare alle Cortes un progetto compiuto di strade ferrate. Egli terminò il suo discorso, facendo un appello alla saggezza ed al patriottismo del Senato, e pregandolo d' adottare l' accordo, propostogli dal Governo, a fine di stornare la possibilità di mali, la cui gravità sarebbe incalcolabile.

« Il conte di Velle parlò dopo il ministro, combattendo le conchiusioni della minoranza della Commissione. Il ministro della giustizia ribattè poi l' argomentazione del conte di Velle. Salì ultimo alla tribuna il conte Ros d' Olano; ma l' ora avanzata della sessione non gli permise di pronunziare che una parte del suo discorso.

« La discussione è stata rimandata a lunedì prossimo, 5. »

FRANCIA

Parigi 10 dicembre.

L' Imperatore ha fatto scelta del capitano di fregata Alliez, per essere posto, in qualità di comandante superiore della marina a vapore, a disposizione di S. A. il Bei di Tunisi, in sostituzione del defunto capitano di vascello Medoni.

Il *Moniteur* pubblica, nella sua parte ufficiale, otto condanne per propagazione di notizie false, emesse dai Tribunali correzionali di Rohan, di Sarrebourg, di Segr, di Loches, di Sens e del Mans. I colpevoli furono condannati da 6 giorni sino a 3 mesi di prigionia, e ad una multa, che varia da 10 sino a 500 franchi.

Leggesi nel *Moniteur*: « L' Imperatore ha ricevuto il 9, in udienza particolare, il signor di Kisseleff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di Russia, che gli trasmise una lettera, colla quale il suo Sovrano notifica a S. M. la nascita della Granduchessa Maria, figlia di S. A. I. il Cesarewitsch e Granduca ereditario Alessandro Nicolajewitsch. »

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parigi 10 dicembre quanto appresso:

« Come dopo tutti i grandi slanci di fiducia, vi fu oggi una lieve reazione nel mondo politico e finanziario; il che non sorprende alcuno. È strano che a ciò abbia dato in parte motivo il *Moniteur*, il quale, dopo aver inserito ieri un articolo, in cui la pace era data come probabile, ne pubblicò oggi uno del *Morning-Post* in senso contrario; ma questa pubblicazione sarà certamente avvenuta per inavvertenza nella composizione del giornale.

« Non si conferma l' adesione dello Czar al Congresso per la soluzione della vertenza orientale; e pare che la notizia fosse immatura, tanto più che un giornale di Francoforte asserisce aver l' Imperatore Nicolò rifiutato tale proposta.

« Un foglio belgio ben informato (d' accordo con alcuni giornali di Londra) dice avere da ottima sorgente che non fu punto spedita a Costantinopoli una Nota *collettiva*, ma che ogni Potenza ne rimise una *identica*, per provare che l' accordo delle Potenze è *morale* anzichè *formale*. Inoltre sarebbe positivo che ogni Potenza si riserbò la più completa libertà e indipendenza d' azione, pel caso che le nuove proposizioni venissero respinte dalla Russia o dalla Turchia. Insomma, a Parigi si comincia a sperare meno assolutamente nell' efficacia delle nuove pratiche pel componimento del conflitto turco-russo.

« Benchè alcune recenti misure di polizia non siano da attribuirsi alla scoperta d' una trama, come pretendevasi, è certo che furono arrestate in questi giorni molte persone. I giornali confermano l' arresto dell' avvocato Hobbart, ed annunciano le pratiche, fatte sinora invano dal sig. Berryer, per ottenere la sua liberazionn. Aggiungono essere stato nuovamente imprigionato un medico, antico direttore della *Revue Indépendante*, già compromesso e liberato in precedenti occasioni. Del resto, molti degli arresti in discorso sembrano aver relazione coll' affare di Delescluze.

« Bratiano, ch' era stato assolto dall' accusa di correità nell' attentato dell' *Opéra Comique*, e poi ritenuto a S. Pelagia per un reato giudicabile dalla polizia correzionale, cominciava a sentire i primi assalti d' una flussione di petto. I suoi amici ottennero ch' ei fosse trasferito in una Casa di salute.

« Si parlò vagamente dell' invio del generale Canrobert in Russia. Un' altra voce, ma egualmente vaga, pretende che questa scelta sia stata abbandonata, in seguito a certe suscettività, manifestate dallo Czar. »

Il 15 si adunerà a Mezières il Consiglio di guerra, che dee decidere la causa del capitano Laporte, che uccise il conte Neuilly. Il capitano Dillon, del 24.° reggimento di linea, fu incaricato dell' ufficio di pubblico accusatore.

L' 8 furono venduti all' incanto gli ultimi avanzi del castello di Neuilly. La vendita di Rancy, che è stimato 1,383,000 fr., avrà luogo il 22 corrente.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 11 dicembre.

Si è ricevuto un dispaccio telegrafico gravissimo da Vienna, in data d' ieri, 10 dicembre. Quel dispaccio ha la data d' Odessa 5 corrente, ed è del seguente tenore: « I Russi hanno riportato una gran vittoria navale; dodici bastimenti turchi distrutti; Osman prigioniero. »

Questa notizia, infausta pe' Turchi, non arresterà probabilmente le nuove negoziazioni, testè rappiccate dalla Francia, dall' Inghilterra, dall' Austria e dalla Prussia, per mezzo d' un Congresso; fors' anche tal emergenza agevolerà un componimento. La Francia e l' Inghilterra non permetteranno che la Russia approfitti del vantaggio, ottenuto nel mar Nero, per accrescere le sue pretensioni; e, s' è vero che l' Imperatore di Russia non aspettasse, per mostrarsi più conciliante, se non l' annunzio di qualche segnalato vantaggio, che ponesse in salvo la sua dignità, si dee sperare ch' egli entrerà finalmente nelle vie pacifiche delle altre Potenze d' Europa.

Or permettete che, con una specie di salto mortale, io passi, da questo grave argomento di storia generale, ad un povero soggetto di storia particolare, o, per dir meglio, ad un semplice aneddoto: per oggi, non ho altro di meglio a narrarvi. Ecco qua. Tre giorni addietro, io me n' andava, aggricciato e accigliato pel freddo e la nebbia, lungo la contrada, che ha nome da' Santi Padri. Cinque ore eran sonate, i beccucci del gas, accesi nelle vie, sul ponte, e sulle costiere, cercavano col loro splendore di diradare l' oscurità, ed un carro enorme carico di pietre, stava per entrare nella costiera di Voltaire, quando il primo cavallo, cadendo, arrestò gli altri quattro, e rimase in terra come esanime. La gente principiava a far calca, ed ognuno porgeva aiuto al carrettiere, il qual s' affaccendava a sciogliere le tirelle; ma ahimè! il povero cavallo aveva il piede implicato sotto l' aggetto del marciapiede, ed il menomo sforzo poteva costargli una gamba. M' accostai; e, poichè m' accorsi, alla gravità del pericolo, che non si poteva liberar l' animale se non se smuovendo, col mezzo d' una leva, le pietre del marciapiede, non potei tenermi dall' esclamare: Povera bestia! All' istante, sentii posarmisi sul braccio una mano, e una voce dirmi: « Voi amate le bestie? — Sì, signore, io risposi; e voi? — Oh! io le adoro, le raccolgo e le nutro. — Da senno! » E considerai con maggior attenzione il mio interlocutore. Egli era un uomo di forse cinquant' anni, brinato i capelli, aria da signore, e che, a' lineamenti, all' abito, all' accento forestiero, m' era impossibile non riconoscere per un Inglese. Io abborro dall' entrare in discorso col primo che capita, co' viandanti, cogli scioperati, dinanzi le mostre de' mercanti di stampe, alle botteghe di caffè od in teatro; ma il mio incognito aveva un fare così allettante, le sue simpatie consuonavano sì ben colle mie, che mi compiacqui d' essermi in esso imbattuto, e ciarlammo. L' accidente era grave; forse il cavallo caduto stava per perdere un suo membro; quand' ecco l' Inglese esce d' improvviso in questa domanda: « Quanto val quella bestia? — La costò 1500 fr., rispose il carrettiere; or la darebbero forse per 50 scudi. — La compero, se me la vogliono vendere; ecco il mio nome e il ricapito. » Il carrettiere, stupefatto, prese il biglietto di visita che gli era pôrto, lesse il nome, poi, scendendo rispettosamente il cappello, disse: « Benissimo, milord; verranno a casa vostra!

L' incognito mi prese allora pel braccio, e ci dilungammo, narrandoci storie di bestie. Io aveva avuto l' occasione d' incontrare una sera, a mezzanotte, sulla costiera delle Tuilerie, mentre il tempo imperversava, un piccol levriere infermo, che ancor portava al collo la corda, la quale gli aveva servito di guinzaglio per essere condotto forse al fiume ed a morte; aveva preso meco il poveretto, l' aveva adottato, guarito, salvato: tanto bastò ad acquistarmi la fiducia illimitata dello sconosciuto. « Voi siete, e' mi disse, la provvidenza de' levrieri. Benissimo! avete ragione, perchè l' animale migliore, dopo l' uomo, è il cane. Dovreste venir a pranso con me. Accettai, e fui condotto, non già a' *Frères Provençaux*, nè al *Café Anglais*; ma sì all' angolo della via *Saint-Marc Feydeau*, e del *Passage des Panoramas*, in un' osteria di modesta apparenza, ove scorsi tosto un dieci persone amiche, artisti, letterati e giornalisti, una parte del mondo, che abito. La padrona del luogo, che udii chiamare madama Laurent, grande e bella persona, giovane dalla gota fiorita, dall' occhio dolce e vivace, dalla voce sonora e carezzevole, ricevette il mio forestiero come un amico. Pranzammo, ed assai bene, affè mia: vino naturale, carne, legumi, e pesce fresco, un terno al lotto, in somma, a dirla nel vostro latino. « Vedete quella donna? mi disse il mio convitatore; or bene, udite che cosa ella fece l' altro dì. » E mi raccontò la storia d' un cagnuolo errante, a mezzo stiacciato dalla ruota d' un carro, raccolto, curato e mantenuto da madama Laurent, la quale aveva dovuto poi, a contraggenio molto, disfarsene in favor di sua madre, che aveva domandato e ottenuto il convalescente a forza di suppliche e pianti grandi. » Quella giovane, signore, io dissi, è una coppa d' oro. — Sì certo. Ed ora capite voi perchè io abbia preferito condurvi qui, ove abbiamo pranzato abbastanza bene, piuttosto che da que' seri del bastione, ove forse ci aspettava il manzo mucido ed il vino sofisticato? » Uscimmo quindi a fare una volta pe' bastioni e fumar il sigaro. Avevamo già fatto più stretta conoscenza; il mio nuovo amico già sapeva il mio nome, ed aveva il mio ricapito: nel lasciarmi, ei mi diede uno de' viglietti, che avevano tratto a stupore e rispetto il carrettiere, mi scosse la mano, e mi disse scostandosi: « Venite domani o posdomani mattina; vi mostrerò il mio Ospizio. » Ed andossene. Grandemente imbrogliato per tale invito, m' accostai ad un beccuccio di gas, e lessi nel biglietto: *Lord E . . ., sobborgo Saint-Honoré*, ec. Non ardisco affidare al pubblico quest' ultima indicazione.

L' altr' ieri, adunque, mi trovava in casa lord E. . ., e, prima d' asciolvere, visitavamo i cortili d' un immenso palazzo, situato non lungi dalla barriera di Roule: i luoghi comuni, le scuderie, le tettoie, le rimesse, vennero trasformate in un completo serraglio, ove stavano accolti in nicchie, in canili, in poste, un centinaio tra cani e cavalli, che tutti escono ad ore fisse, per pigliar aria e passeggiare. Ciò che là vidi vinceva di lunga mano quanto udii di ricetti simili, fondati nelle Indie da Indiani religiosi od amici delle bestie. Quella Casa di ricovero ha un aspetto tutto speciale: i suoi inquilini appartengono a tutte le varietà delle razze canina e cavallina, raccolti nelle strade o sottratti al macello; ed e' hanno un' apparenza di salute ed un' espression di gratitudine, che tocca ed intenerisce. Lord E . . ., che fece parte a Londra della Camera alta, ove si faceva distinguere per le sue proposte, tanto stravaganti quanto generose, gode d' una sfondata ricchezza, che spende per buona parte nel mantenimento del suo Ospizio, com' egli lo chiama. Membro di tutte le Società protettrici degli animali, stende altresì i suoi benefizii all' umanità, e si acquistò nel circondario, che abita, la meritata riputazione d' uomo benefico. Lord E . . . non ha, ve ne accerto nessuna specie d' attenenza con quell' Inglese, inventato da Eugenio Sue, nel suo *Juif Errant*, ed il quale va dietro al domatór di fiere Morok, nella speranza che questi sia, un dì o l' altro, divorato da una delle sue tigri. Il mio nuovo amico non pagò mai cinque ghinee per una finestra, da cui vedere il supplizio d' un celebre omicida o d' una celebre avvelenatrice. Il cuor suo non somiglia punto al cuore di quella dama, immortalata dal vostro Parini, in que' versi del *Meriggio*, che, quantunque sappia di non vi dir cosa nuova o dimenticata, pur vo' qui trascrivere, a mostrarvi com' e' mi siano rimasti fitti nella memoria a me pare:

> Or le sovviene il giorno,
> Ahi fero giorno! allor che la sua bella
> Vergine cuccia de le Grazie alunna,
> Giovenilmente vezzeggiando, il piede
> Villan del servo con l' eburneo dente
> Segnò di lieve nota: ed egli audace
> Con sacrilego piè lanciolla: e quella
> Tre volte rotolò; tre volte scosse
> Gli scompigliati peli, e da le molli
> Nari soffiò la polvere rodente.
> Indi i gemiti alzando: aita aita
> Parea dicesse; e da le aurate volte
> A lei l' impietosita Eco rispose;
> E dag' infimi chiostri i mesti servi

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 *dicembre* 1853. — Fra gli arrivi, che ieri si conobbero, evvi ancora ad indicare quello da Braila, del trabaccolo pontificio *Fenice*, capitano Balena, con granone all' ordine; ed il brigantino ionio *S. Gerasimo*, capitano Gio. Verzotti, parimenti con granone all' ordine.

Il mercato delle granaglie, sostenutissimo nei granoni, pagati da L. 21 a 22.50, per consegna pronta; a gennaio, fino a L. 24, a premio perduto, in obbligazione per aprile. Frumenti di Berdianska si pagarono a L. 26.50. Le mandorle di Puglia a f. 33, in pretesa di f. 34.

Le valute offerte ad 1 3/4; le Banconote da 87 1/2 a 5/8, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna.

COSTANTINOPOLI 3 *dicembre*. — In granaglie, i depositi sono esauriti; l' olio d' oliva scarseggia: si vende di Metelino a p. 9 5/8. — *Corfù* 10 *dicembre*. Olio pronto da tall. 9.70 ad 80 per febbraio, e per marzo a tall. 9.80. Il nostro deposito di grani ascende a chilò 80,000; de' granoni a 35,000. — *Smirne* 7 *dicembre*. Continua stagnazione d' affari: grani da p. 32 a 35 il chilò di Costantinopoli. L' orzo da p. 13 1/2 a 14. — *Zante* 10 *dicembre*. Ricerca d' olii pel Levante ed Adriatico da colonn. 7 7/8 ad 8. Grani sostenuti da ob. 160 a 180. Mancano affari nelle uve passe.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 16 *dicembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 11/16
dette detto	4 1/2	83 15/16
dette detto	4	74 —
dette detto	5	100 3/4
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	91 3/4
dette per l' esonero del suolo		232 1/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		136 1/4
dette idem 1839, » 100		

Azioni della Banca, al pezzo		1373 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2330 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	» 500	845 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	» 500	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	» 250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	» 500	640 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	602 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	85 3/4 a 2 mesi Dan.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	96 3/4 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	115 — uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 1/4 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-17 — a 3 mesi Lett.
Lione, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 5/8 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 1/2 a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		— — %

CAMBI. — *Venezia* 16 *dicembre* 1853.

Amburgo	Eff. 225 — D.	Londra	Eff. 29:50 — D.
Amsterdam	» 249 1/2 D.	Malta	» 242 — D.
Ancona	» 616 —	Marsiglia	» 118 1/8 D.
Atene	» — —	Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 299 1/2 D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 617 —	Napoli	» 536 —
Corfù	» 611 —	Palermo	» 15:60 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 1/2 D.
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 619 —
Genova	» 117 5/8	Trieste a vista	» 261 1/2
Lione	» 118 1/4 D.	Vienna id.	» 261 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 609 —
Livorno	» 99 1/4		

MONETE. — *Venezia* 16 *dicembre* 1853

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:18
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi	» 5:90 1/2
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° corrente	89 —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 1/2
» di America	» 96:—	Conversione, godim. 1.° novembre	85 —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 16 *dicembre* 1853

Arrivati da Firenze i signori: Boussand Filiberto, negoz. a Lione. — de Ingenheim conte Giulio, tenente prussiano. — Pontecchi Fortunato, maestro di lingue. — *Da Trieste:* Rosset, consigliere di Corte russo. — Hopf Carlo, dott. in filosofia di Hamm. — *Da Roveredo:* Echer Giuseppe, possid. — *Da Tivoli:* Sani Pietro, negoz.

Partiti per Verona i signori: de Serenyi conte Giulio Alfonso, propr. a Schmöllnitz. — *Per Firenze:* Lean Stakey Vincenzo, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 dicembre . . . . { Arrivati . . . . 460 / Partiti . . . . 494 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Maria Gloriosa de' Frari.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 16 *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 8 4	27 9 0	27 8 9
Termometro, gradi	2 9	2 5	2 1
Igrometro, gradi	79	79	80
Anemometro, direzione	N. E.	O.	S. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nebb. densa	Nebb. densa

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 17 *dicembre* 1853

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, di Paolo Ferrari, Modenese. (Replica) — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *L' isola della Fortuna, con Arlecchino amante affamato e Facanapa ricco superbo e ignorante.* — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Domani, domenica 18 dicembre.

TEATRO GOLDONI, SULLE ZATTERE. — *Attila.* — Farsa: *Don Giovanni d' Alvaredos.* — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giac. De Col. — *Biagio, l' infame luganegher di Venezia, con Arlecchino e Facanapa battellanti.* — Indi, ballo. — Alle 6 1/2.

Asceser tutti; e da le somme stanze
Le damigelle pallide tremanti
Precipitaro. Accorse ognuno; il volto
Fu spruzzato d' essenze a la tua Dama;
Ella rinvenne alfin: l' ira, il dolore
L' agitavano ancor; fulminei sguardi
Gettò sul servo, e con languida voce
Chiamò tre volte la sua cuccia: e questa
Al sen le corse; in suo tenor vendetta
Chieder sembrolle: e tu vendetta avesti
Vergine cuccia de le Grazie alunna.
L' empio servo tremò; con gli occhi al suolo
Udì la sua condanna. A lui non valse
Merito quadrilustre; a lui non valse
Zelo d' arcani ufficii: in van per lui
Fu pregato e promesso; ei nudo andonne,
Dell' assisa spogliato ond' era un giorno
Venerabile al vulgo. In van novello
Signor sperò; chè le pietose dame
Inorridiro, e del misfatto atroce
Odiár l' autore. Il misero si giacque
Con la squallida prole, e con la nuda
Consorte a lato su la via spargendo
Al passeggiere inutile lamento:
E tu, vergine cuccia, idol placato
Da le vittime umane, isti superba.

Lord E... non si è mai proposto di somigliare alla dama del Parini; egli ama gli uomini, più le bestie, nient' altro. Che volete? Tutt' i gusti son gusti.

Un giornale, annunziando l' arresto d' un giovine avvocato del foro di Parigi, il sig. Hobbart, sembra voler connettere tal arresto all' aringa, detta dal sig. Hobbart, qual difensore d' uno degli accusati nella trama dell' *Opéra-Comique.* Tal connessione è tutt' affatto infondata. Non s' ignora che le parole d' un avvocato all' udienza non sono sindacabili se non dal potere disciplinare; e poichè nessuna riserva era stata fatta dal Fisco, il fatto, che diede motivo all' arresto del sig. Hobbart, dee dunque essere del tutto estraneo all' esercizio del suo diritto di difensore. Ei fu arrestato per incolpazione d' aver fatto parte d' una Società secreta.

Una lettera del Capo di Buona Speranza, indirizzata all' *Emancipation* di Brusselles, da un missionario inglese, che corse per quattro mesi una parte della Caffreria, annunzia che più di 2000 Caffri si convertirono al Cattolicismo, e piantarono le lor tende vicino alle residenze inglesi. Una tribù di Caffri, dal lato d' Orange-River, si dedica adesso al commercio e accetta già contratti scritti da' negozianti del Capo. Quelle brave genti, che non si possono chiamare selvaggi, mandarono, verso la fine d' agosto, al Vescovo cattolico del Capo un regalo, consistente in bestiame, penne di struzzo e frutta secche.

AMERICA.

Il *Texas* portò a Nuova-Orléans la posta del Messico. Quel piroscafo aveva a bordo parecchie persone, espulse dalla polizia di Santanna, che diviene sempre più sospettoso. Si nominano, fra gli altri, i sigg. Artauga, ministro della giustizia sotto Arista, e il capitano Magie, aiutante di campo dello stesso generale. Santanna si dispone seriamente alla guerra: ei fece un contratto per la costruzione di due piroscafi da guerra; mandò il colonnello Artauga in Europa, per comperar armi e munizioni; e si dice che un emissario segreto di Santanna sia partito per la Spagna, la Francia e l' Inghilterra. Molti uffiziali spagnuoli vengono ammessi continuamente nell' esercito messicano, e giungono molte armi e munizioni dalla Francia e dalla Spagna. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 17 *dicembre.*

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Berlino 10 dicembre:

« Abbiamo da buona fonte alcuni dati principali sul contenuto della nuova Nota di mediazione, che nel 6 corrente fu inviata da Vienna a Rescid pascià a Costantinopoli. I rappresentanti, uniti in Conferenza a Vienna, dichiarano in essa.

« Gli sforzi delle Potenze sono incessantemente rivolti a trovare i mezzi, proprii a comporre le differenze pendenti fra la Russia e la Turchia. I rapporti, sorti da quelle differenze, furono per tutta l' Europa oggetto di gravi timori. Importa alle Potenze che abbiano fine le ostilità, che minacciano la pace generale. Quindi offrono ad ambe le parti contendenti i loro buoni servigi per condurre ad un componimento amichevole. Le assicurazioni, ripetutamente date dall' Imperatore Nicolò, fanno pienamente ammettere che la Russia non tende a ledere l' integrità della Turchia, tanto importante per l' equilibrio europeo. In modo eguale, le Potenze rilevano con piacere dalle assicurazioni del Gabinetto di Pietroburgo, il fatto che dalla presente guerra, non possa in nessun caso nascere un cangiamento nelle circoscrizioni territoriali dei due Imperi. Le pretensioni della Russia, secondo le sue proprie espressioni, stavano unicamente nei limiti degli anteriori trattati. La Russia aggiunse che, se domandava guarentigie per la sicurezza e pei diritti dei Greci nel territorio turco, la sua mira non tendeva ad indebolire l' autorità del Sultano sui suoi sudditi cristiani. Trattavasi soltanto di togliere oscurità ed ambiguità negli accordi anteriori. I sentimenti, palesati dalla Porta nelle ultime negoziazioni, davano sicurtà essere essa pronta ad adempiere a' suoi obblighi, conforme ai trattati, e ad aver riguardi pei seguaci del culto, che l' Imperatore professa colla più gran parte del suo popolo.

« La Porta valutar saprà il desiderio delle Potenze di aver cura della pace, mediante l' amichevole loro intervento. Voglia dunque francamente far conoscere le condizioni, alle quali sarebbe pronta, dal suo lato ad entrare in trattative per la pace.

Vienna 15 *dicembre.*

Il sig. Fonton, consigliere di Stato, addetto a quest' imperiale Ambasciata russa, ha ricevuto l' ordine di recarsi a Pietroburgo, ed è anche partito iersera con un treno della ferrovia del Nord. A quanto si dice, dovrà da colà recarsi nel quartier generale del principe Gortschakoff, quale imperiale plenipotenziario, per qualunque possibile trattativa. *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

Una corrispondenza della *Triester Zeitung* da Costantinopoli, 5, che conferma i fatti comunicati da' carteggi, pubblicati nel foglio d' ieri e più sopra, dice che, in seguito alla notizia intorno alla battaglia navale di Sinope, si parlava d' un cangiamento nel Ministero, e che il partito russo, ossia il partito della pace, sperava d' ottenere per sè le redini del Governo. Non si può però dir nulla di preciso ancora, imperocchè la sofferta sconfitta può indurre i Turchi, tanto a cedere, quanto a riscaldare maggiormente il loro fanatismo, e forse anche ad abbandonarsi intieramente a' consigli delle Potenze occidentali. Il 3 corr. ebbe luogo una conferenza tra Rescid pascià, il capudan pascià, Musciaver pascià (cap. Slade), gli ambasciatori di Francia e Inghilterra, non che gli ammiragli delle flotte unite. In seguito a quella conferenza, si lasciò in arbitrio della Porta di presentare una domanda decisa per ottenere l' aiuto materiale delle flotte. L' ultima proposta dell' Austria di conchiudere un armistizio, e di trattare a Bucarest direttamente fra la Russia e la Turchia intorno alla pace, fu respinta dalla Porta. Le trattative, dice un altro corrispondente, aventi per iscopo un armistizio, andarono a vuoto, in seguito alla pubblicazione del Manifesto russo; giacchè la Porta poneva quale prima condizione lo sgombro de' Principati, e rese con ciò anticipatamente impossibile la presentazione del rispettivo protocollo in Pietroburgo. È da notare che gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra non danno torto al ragionamento, che fa la Porta, dicendo che una procrastinazione delle ostilità sarebbe inutile ed offendente pe' Gabinetti mediatori, dopo essere scorsi infruttuosamente parecchi mesi, in cui si fecero tentativi per la pace. Dopo giunte le notizie di Sinope, lord Redcliffe ed il generale Baraguay-d' Hilliers rinnovarono le loro proposte per ottenere un armistizio, ed espressero in tale occasione la loro dispiacenza alla Porta per quel deplorabile fatto. *(O. T.)*

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 16 dicembre:

« Confrontando tutte le notizie, che trovansi sparse nei varii giornali, giuntici oggi da varie parti, e che parlano intorno allo stato delle cose lungo le sponde del Danubio, pare che la guerra procederà ancor prima che riesca alla diplomazia di condurre a termine gli sforzi, ch' essa fa, per una soluzione pacifica. Così leggesi, p. e., in una lettera di Bucarest del 3 dicembre che il principe Gortschakoff faceva trasportare a Giurgevo molti cannoni di grosso calibro, e che si lavorava alacremente intorno alle fortificazioni dell' isola vicina, nonchè intorno ai forti della città. Un' altra lettera di Bucarest del 6 corrente dice: « Entro la prossima settimana vi saranno ardenti lotte presso Calafat. Un corpo d' esercito si è già mosso per quella volta, per dare l' assalto a Calafat e respingere i Turchi oltre il Danubio. Il generale Anrep, guerriero distinto, che combatté contro i Turchi anche nel 1828 e 1829, fu incaricato di questa importante missione. Attendiamo con ansietà il risultato del combattimento. Molti sono di ferma opinione che il generale Anrep ritornerà nel suo quartier generale, coronato d' allori. Calafat è l' ultimo punto che tengono i Turchi in lor possesso sulla sponda sinistra del Danubio. Se perdono anche questo, si potrà dire terminata la prima parte del dramma. La seconda parte principierà all' altra sponda. Nel Danubio, presso Viddino, si scorge una quantità innumerevole di battelli; si vedrà ora se verranno al di qua per prendere i Turchi di Calafat, ovvero per trasportare nuove truppe alla riva sinistra. Omer pascià trovavasi a Viddino, e dicesi che sia deciso a non abbandonare la posizione di Calafat. »

« Un' altra lettera di Bucarest, in data del 7, conferma le mosse intraprese dal generale Anrep, ed annunzia l' arrivo in Bucarest del nuovo governatore, barone Budberg. »

D' altra parte il *Corriere Italiano*, di Vienna, del 15, reca quanto appresso:

« Notizie private, giunte a Vienna da Costantinopoli, vogliono sapere che al Danubio, da parte de' Turchi, si fecero apprestamenti per un serio conflitto. D' accordo con ciò, noi riceviamo da Hermannstadt e Cronstadt ulteriori relazioni nel medesimo senso. L' 8 del corrente, era sparsa in Cronstadt la notizia, pervenuta da Bucarest, che si attendeva all' 8 o al 9 un generale conflitto, tra Craiova e Calafat. Anche diretti relazioni dall' accampamento turco, annunziano che il numero delle truppe al Danubio è così grande, nella Bulgaria, e il desiderio di lotta così acceso ne' Turchi, che i comandanti, ad onta dell' intenso freddo, sono forzati ad avanzarsi.

« Da lettere private di militari russi, la *Gazzetta di Aquisgrana* vuol sapere che i Russi si limiteranno soltanto a respingere i Turchi alla sponda dritta, e cacciarli dalla piccola Valacchia; e a tal uopo comincieranno ad operare, tostochè arriveranno i rinforzi, che attendono. »

Principato della Servia.

Dai confini della Servia si scrive alla *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data del 27 novembre, quanto segue: « Il console russo Muchin, non sì tosto si trasferì da Belgrado a Semlino, spedì a Pietroburgo una circostanziata relazione sulle condizioni della Servia. Da questa relazione risulta, che il Principe Alessandro di Servia, benchè siasi dichiarato per una severa neutralità, pure conservava segretamente simpatia pel Sultano. Il Principe Alessandro avrebbe per conseguenza cagionato, col mezzo d' Izzet pascià, la partenza del console russo da Belgrado, affinchè per l' avvenire non possa più venir sorvegliata la sua misteriosa politica dall' occhio russo. Del resto, è fuor di dubbio che il Principe reggente della Servia non possegga quanto si crede la simpatia della popolazione serviana: giacchè i Servi sono nemici capitali dei Turchi, mentre il Principe Alessandro dimostra di avere simpatie pei Musulmani. Il 23 di questo mese, si tenne un' assemblea dei vegliardi del paese, in cui si studiarono i mezzi, coi quali sarebbe da assicurare il paese contr' ogni nemica sorpresa. Contemporaneamente, fu deciso di sorvegliare ogni azione del Principe, perch' egli non imprenda alcun passo in isvantaggio del Principato. In questa occasione, non mancarono anche dimostrazioni in favore del principe Milosch Obrenowich, il qual sembra che non a caso soggiorni in vicinanza del Principato. » *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici

Londra 18 *dicembre.*

Consolidato, 3 p. %, 95 a 94 5/8. — Vienna, 11.18 — 11.32.

Parigi 13 *dicembre.*

Quattro e 1/2 p. %, 102.50. — Tre p. %, 75.85. — Prestito austr. 93 —.

Francoforte 13 *dicembre.*

Metall. austr., 5 p. %, 80 7/8; 4 e 1/2 p. 71 —. — Vienna, 103 1/4.

Amsterdam 13 *dicembre.*

Metalliche austr., 5 per %, 76. 3/4; 2 e 1/2 per %, 39 5/8. — Nuove, 91 1/2. — Vienna, —. —.

DISPACCIO TELEGRAFICO

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 17 *dicembre, ore* 10 *min.* 50 *ant.*

(Ricevuto alle ore 2 min. 40 pomer.)

Si assicura con precisione, da Londra, che lord Palmerston abbia presentata la sua rinunzia. La *Corrispondenza austriaca* conferma che i Russi abbiano ottenute vittorie presso Achalzik.

NB. Fino all' ora di mettere in torchio ci mancava la posta di Vienna.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10. 50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo gennaio 1854, s' intenderà volerci rinunziare.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

AI BENEVOLI SIGNORI ASSOCIATI ALL' ENCICLOPEDIA ITALIANA

L' Editore.

In mezzo a' tanti progressi, che in ogni ramo di scienza nel corso di questo secolo si videro sviluppati, non è ultimo, per certo, quello, per cui si volle provvedere al bisogno generale della società, colla formazione d' un' opera, nella quale, in un sol volume, contenuto fosse tutto lo scibile umano. Quest' opera è appunto l' Enciclopedia, per cui tutti i dotti d' ogni nazione si unirono, per così dire, in un sol uomo: e, conoscendo la grande utilità, che apporterebbe a tutti ed a tutte le classi di persone siffatta impresa, si misero ad effettuarne l' idea. Ed infatti, in pochi anni, e in Francia, e in Germania e in Inghilterra, ed altrove, si videro pubblicate e spesso ristampate più Enciclopedie, qual più qual meno pregevole: ma, nella nostra Italia, culla di tutte le scienze e seggio perenne delle arti, non ancora vi si era pensato: cosa poco lodevole, invero, con questo quotidiano movimento d' idee e di meraviglie. Quandochè, vedendomi di continuo sollecitato da alcuni amici ad imprendere l' edizione d' un' Enciclopedia, pensai di pormi all' impresa: non ignorando però come quest' impresa non fosse sì facile ad eseguirsi. Prevedeva infatti le immense cure, le spese e le fatiche, ch' erano indispensabili all' uopo d' innalzare con onore un sì grande patrio monumento, un' opera, cioè veramente italiana, e non già scarabocchiata e tradotta da altre estere Enciclopedie, mentre allora non sarebbe stata che un' opera imperfettissima, e, più che altro, da vergognarsene, quasichè povera fosse l' Italia di chiarissimi ingegni in ogni fatta di studii. Animato, quindi, da varii dotti che volonterosi s' offrirono ad assistermi, decisi affrontare l' impresa: e lo feci; ed ora, dopo superati i tanti scogli, che ad essa opposti furono o dall' invidia o dalla malignità, con mia somma compiacenza ne vidi la fine, onorata sino al termine da' primi luminari d' Italia, come vedesi da' nomi loro, che brillano nelle sue pagine; i quali disinteressatamente somministrarono i loro studii, locchè forma così una prova non dubbia del merito di questa italiana Enciclopedia e Dizionario della conversazione. I giornali tutti, sì italiani che esteri, parlarono continuamente in suo favore; e questo generale favore comprovasi dal numero copiosissimo di associati, i cui nomi stampati vennero nel corso dell' opera in diversi elenchi, ragione per cui è stato d' uopo più d' una volta rinnovarne la stampa: documenti tutti questi del generale ottenuto compatimento. Ma a quest' opera ognuno può scorgere evidentemente che, dopo un corso sì lungo di pubblicazione, si renda indispensabile un breve Supplemento; e ne sia una prova, che non vi ha Enciclopedia, finora pubblicata, di qualunque nazione, che non abbia sentita la necessità di farlo. Questo Supplemento deve contenere: la descrizione di tutti i progressi fatti dalle scienze e dalle arti industriali; la parte storica sì interessante per le passate politiche vicende; le biografie di tutti quelli, che in questo frattempo hanno cessato di vivere e che meritano d' essere ricordati in questa Enciclopedia. Indi, supplire alle omissioni, che involontariamente poterono accadere, in tanta quantità di sì svariata materia. Così pure devonsi in esso inserire i tanti articoli, giunti troppo tardi, che, per l' alfabetica natura del libro, non poterono essere stampati a loro luogo. Per ultimo, si doveva sodisfare in esso ai richiami, che vennero fatti nell' opera frammezzo a tanti articoli, richiami opportuni sempre per rimandare a luogo conveniente il lettore per maggior chiarezza, e per togliere così le prolissità di discorso e le ripetizioni.

Per tutte queste ragioni, che unite concorrono a far conoscere la necessità della pubblicazione d' un Supplemento, acciocchè quest' opera si possa rendere sempre più perfetta ed utile, ora di esso Supplemento è intrapresa la stampa. Questo Supplemento sarà in un solo volume, e pubblicato in 24 soli fascicoli mensili, come fu fin qui praticato per l' opera. Se verranno di più, saranno dati *gratis.* Ne sono pubblicati fasc. 10.

La certezza di far cosa grata a tutti i miei signori associati, mi animerà sempre più a non risparmiare spese e fatiche, onde l' Enciclopedia Italiana possa riuscire a sempre maggior perfezione, ed ottenere, quindi, il generale compatimento, unico compenso da me sempre mai bramato.

Venezia, agosto 1853.

GIROLAMO TASSO *Tip. Edit.*

E pubblicato l' ALMANACCO DEI POVERI pel 1854. Esso contiene: Dedica *da leggersi.* La strada di cristallo, *fiaba.* Curioso elogio *del corno.* Le nozze de Marieta, ed altri versi di *Camillo Nalin.* Sicuro *rimedio* contro i sorci. Pronostico *per il lotto*, e scadenze delle estrazioni. *Varie notizie* opportune per l' anno.

Con 30 doni da estrarsi a sorte.

Si vende dai librai Pietro Siepi, Gennaro Favai, e Pietro Milesi, al prezzo di una lira austriaca.

Venezia 15 dicembre 1853.

Il sottoscritto toglie ogni mandato di procura che avesse prima d' ora rilasciato al proprio figlio Pietro Leoncini, di Osoppo.

Osoppo, (Provincia del Friuli) li 12 dicembre 1853.

ANTONIO LEONCINI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 17 Dicembre. Anno 1853. – N. 157.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 8127. a. 1853. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto che sull' istanza di Samuele Levi di Rovigo coll' avv. Parenzo al confronto del nob. Gaetano detto Grezzano Dolfin Guerra di Venezia si procede presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 31 gennaio 1854 p. v. dalle ore 10 di mattina fino alle ore 2 pom., al terzo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta azione creditoria, e sotto le seguenti condizioni:

I. Ogni oblatore a da garantire la proposta offerta con un deposito di a. l. 100 ad eccezione del Levi creditore esecutante.

II. Entro 24 ore dalla delibera ha da essere versato in pezzi effettivi da 20 k ni il prezzo pel quale l' azione creditoria sarà stata deliberata. L' esecutante però non sarà tenuto al deposito se non per quella somma, che oltrepassasse il suo credito di capitale, interessi, e spese.

III. Nel terzo suddetto esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo al disotto del valore nominale.

IV. A carico del deliberatario staranno le spese tutte esecutive da essere pagate di conformità alla tassazione giudiziale sulla somma, che costituisce il deposito di cui all' art. 1.º

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo per cui seguisse la delibera, sarà di nuovo subastata l' azione creditoria a tutto di lui pregiudizio, e spese.

VI. La parte esecutante non presta alcuna garanzia relativamente al credito, che viene subastato.

Descrizione dell' azione creditoria da subastarsi

Credito di l. 6299, professato dal detto nob. Guerra contro la massa concorsuale dei creditori dell' oberato nob. Andrea Guerra per capitale importato da affitti dovuti nell' annualità 1849, 1850 fruttanti il 4 per 0¦0 dal 28 ottobre 1850 in poi, nonchè di altre l. 35 : 20, per spese di lite, credito riconosciuto liquido colla Sentenza 27 luglio 1851 n. 1519.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti della residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARELLA.

Cavazzani, Cons.
Provasi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 5 dicembre 1853
Fiorio, D.

N. 8064. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 10 e 24 gennaio, e 7 febbraio 1854, sempre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., seguirà l' asta degl' immobili sottodescritti esecutati dal sig. Gerenzani Ernesto di Puos d' Alpago, in confronto dell' avv. sig. Baldassare D.r De Prà di Belluno, qual curatore dell' eredità giacente di Bortolo Fabris del fu Francesco, ritenuto che la delibera non seguirà nel 1.º e nel 2.º esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima giudiziale, e nel 3.º anche a prezzo inferiore, semprechè basti a pagare i creditori inscritti.

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà, prima di essere ammesso ad offrire e depositare la decima parte del prezzo, ossia l. 14.

II. Entro un mese dopo la celebrazione dell' asta, dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo della ottenuta delibera, dedotto però il decimo preavvisato.

III. L' esecutante, e gli altri dall' uno e dall' altro deposito, limitatamente all' importo del credito respettivo.

IV. Gli altri due terzi del prezzo, accresciuti dell' interesse annuale in ragione del 5 per 0¦0 dal giorno della delibera, dovranno essere pagati entro 14 giorni dall' intimazione, verificata al deliberatario, del futuro Decreto di assegno del prodotto o ricavato dall' asta.

V. Nel caso di qualsivoglia mancanza all' adempimento degli obblighi prestabiliti, il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo, depositato o non depositato come sopra, ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore, portate dal par. 438 del Regolamento.

VI. Dopo il deposito del terzo, il deliberatario conseguirà il possesso e godimento e dopo versati gli altri due terzi, l' aggiudicazione in proprietà del fatto acquisto.

VII. Le spese dell' asta e tutte le altre susseguenti, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile.

Nella Comune di Pieve d' Alpago, area di casa diroccata ai Portoi, adesso fondo prativo, in mappa al n. 375, della superficie di pert. — : 0 : 48, colla rendita di l. 1 : 45, a mattina e settentrione gli eredi di Giacomo Tomas, mezzodì strada, sera Angelo Polito, per l. 140.

L' I. R. Presidente
VENTURI.

Comini, Cons.
Carraro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 1 dicembre 1853
Zambelli. Agg.

N. 6507. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra instanza della signora Maria Nicoli di Cimolais, contro Gio. Batt., e Caterina Proti di detto luogo sarà tenuto nella Sala d' Udienza di questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti che avrà luogo li 16 gennaio, 13 e 27 febbraio 1854 ore 11 ant. alle seguenti condizioni:

A.) Gli stabili non verranno alienati nei due primi esperimenti se non a prezzo eguale, o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti inscritti e spese.

B.) Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione all' asta il decimo del prezzo di stima che verrà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario.

C.) Entro giorni otto successivi al Decreto approvativo la delibera dovrà il deliberatario depositare nei depositi giudiziali dell' I. R. Tribunale in Udine il prezzo di delibera nel quale verrà imputato il deposito cauzionale di cui alla lettera B, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

Descrizione degli stabili.

Casa colonica con camerino sotto e sopra in mappa alli num. 734, 735, della quantità censuaria di cens. pertiche 6, colla rendita di l. 2 : 74, cui a mattina Domenico Barberutti, mezzodì cortile consortivo, a sera Marco della Butta-Razzi, a monti Nicoli.

Aratorio Chiolon al censuario num. 955, di pertiche niente cent. 41, colla rendita censuaria di cent 43, a mattina Innocente Tonegutti, mezzodì strada, sera fratelli della Butta-Razzi, monti Rugo Frasonet.

Arativo Rous di cent 47, colla rendita censuaria di c. 17, a mattina eredi Amadeo Bressa, mezzodì Gio. Batt Proti, sera Giuseppe Proti monti Antonio, e fratello Vedova.

Casa colonica in mappa al n. 730, di cent. 03, rendita di l. 2 : 70, a mattina Marco Razzi, mezzodì cortile promiscuo, a sera Antonio Nicoli, e monti Nicoli, e Antonio Baran Cilli.

Orto in mappa al n. 756, di cent. 4, rendita censuaria 09, a mattina Marco Razzi, mezzodì Bruni, monti cortivo consortivo

Aratorio Varra del n. 765, della quantità di passa 200, cui a levante Luigia Bressa, mezzodì strada, a sera Maddalena Bressa, a monti eredi del fu Pietro del Prà.

Campanelli Zerbo, ruppe pascoliva in mappa alli n. 2015, 2113, di pert. 52 : 31, rendita l 1 : 34, livellario alla Comune di Cimolais.

Sono ostensibili gli atti a questa Cancelleria, ed il protocollo di stima.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 29 novembre 1853.
Co. RONCHI.
Nascimbeni, Cancellista.

al n 3932. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a notizia dell' assente e d' ignota di dimora Mattia Gasparutto del fu Giovanni q Antonio detto Camochiaz di Taipano, che con petizione 19 settembre decorso n. 5332, venne esso impetito in Giudizio da Giovanni di Domenico Noacco detto Michieligh, pure di Taipano, unitamente agli altri di lui fratelli e sorelle maggiori, e minori, onde fosse pronunciato nei punti di liquidità del credito di austr. l 274 : 29, dipendente dal vaglia 29 luglio 1849, conferma della prenotazione ottenuta in seguito all'istanza 6 luglio 1853 n. 3932, e per pagamento solidario per interessi maturati a tutta l' ultima scadenza da 29 luglio 1853, di a. l. 65 : 84, e che in seguito ad istanza del procuratore dell' attore contenuta nel protocollo odierno a questo numero, veniva nominato ad esso assente in curatore ad actum questo avv. D.r Missittini, redestinando per la comparsa delle parti l' udienza del giorno 8 febbraio anno p. v. ore 9 ant.

Si diffida quindi esso assente a munire l' indicato suo difensore degli opportuni mezzi di difesa mentre in caso di difetto dovrebbe ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,
Li 7 dicembre 1853.
L' I R. Pretore
LORIO.

N. 8731. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di Antonio Cavallin di Padova, in confronto di Giovanni Gradara fu Girolamo di Padova, verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza, e dalle ore 9 mattina alle 2 pom., dei giorni 27 gennaio, 10 e 17 febbraio f. al 1.º, 2.º e 3.º esperimento per la vendita giudiziale dell' infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati saranno venduti in un solo lotto, e non saranno deliberati nel 1. e 2. esperimento se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sull' immobile fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all' asta anche i creditori ipotecarii e lo stesso esecutante, ma essi non godranno di alcun privilegio in confronto degli altri aspiranti, e saranno tenuti alla piena osservanza del presente Capitolato, non escluso lo stabilito nel superior art. II.

IV. Il prezzo rimanente della delibera oltre il deposito dovrà essere depositato alla R. Pretura entro otto giorni dalla seguita delibera in valuta d' oro, o d' argento a corso legale escluso qualsiasi surrogato, altrimenti sarà facoltativo all' esecutante Cavallin di domandare il reincanto a tutto suo danno e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare la specifica delle competenze e spese del procuratore dell' esecutante dietro tassazione giudiziale a deconto del prezzo di delibera.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal dì della delibera, e la proprietà dal dì dell' effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici prediali e consorziali oneranti l' immobile deliberato, come pure il livello annuo di frumento padovani staia 76, e ven. l. 6 : 8, al Canonicato di S. Francesco Saverio di Padova, e la decima alla mensa Arcipretale della Cattedrale di Padova, gravitante una parte dei detti immobili cioè campi 6 circa come si evince dal protocollo di stima.

VIII. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive, che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

IX. Tutte le spese di subasta, e le posteriori non eccettuata la tassa pel trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Campi 22 circa con casa al num. 78, coll' estimo dei ducati 2200, marcati in mappa nel Comune censuario di Vigonovo alli n. 923, 1173, 1174, 1175, per pert. met. 85 : 08, colla rendita censuaria di l. 442 : 19, fra confini levante strada consortiva, mezzodì strada comunale, ponente le stesse ragioni, tramontana Marcello, Bellini, Moro, e le stesse ragioni, intestati a Giovanni Gradara fu Girolamo livellario al Canonicato di S. Francesco Saverio di Padova ai quali fu attribuito giudizialmente il valore depurato di l. 1800

Il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 26 novembre 1853.
L. STROBEL
A. B. Penuato, Cancellista

N. 8212 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R Pretura in Monselice col presente fa noto, essere mancato a' vivi il 10 giugno 1852 in Arquà, Teresa Pitteo, disponendo delle sue sostanze a favore della propria sorella Luigia Pitteo con atto di ultima volontà nuncupativamente rilevato nel p. v. 2 luglio 1852 n. 4327. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del padre della defunta Angelo Pitteo, viene questi diffidato a dover insinuare avanti questa R. Pretura la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertito che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Angelo costituito nella persona dell' avv. Antonio D.r De Pieri.

Il R Cons. Pretore
CAVAZZANI.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 2 dicembre 1853.
Sp. Boscardini.

N. 5646. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel giorno 8 gennaio 1853 morì in Sossano Eugenio Montorio fu Francesco era militare in permesso.

Si diffidano pertanto tutti quelli che avessero pretese verso la di lui eredità dell' importare di a. l. 1499 : 27, ad insinuarle regolarmente presso questa R. Pretura al quale effetto resta fissata l' Udienza del giorno 8 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., sotto le avvertenze dei par. 811, 812, 813, Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale ed affisso all' Albo della R. Pretura.

L' I. R. Cons. Pretore
DOLFIN.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,
Li 28 novembre 1853.
Traversi, Alunno.

al N. 29326. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia porta a comune notizia, che nei giorni 11 e 25 gennaio, e 15 febbraio 1854 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo li tre esperimenti d' asta dello stabile qui sottodescritto, esecutato a carico di Caterina Ottolin Panizzon Tabarro, Angelo Panizzon Tabarro qual tutore dei minori Domenico, Filomena Ottolin, Alberto, e Francesco Ottolin, Luigi Lupi qual tutore della minore Maria Lupi, e Giuseppe Bisson qual padre e rappresentante dei proprii figli Francesco, e Chiara, tutti quali eredi del fu Giovanni Ottolin Formenti, e sulle istanze della nobile Maria Lion vedova Pasqualigo, che si terrà all' Aula II.ª Verbale di questo Tribunale alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile non verrà deliberato al 1.º, 2.º e 3.º esperimento d' asta che a prezzo maggiore od eguale al valore di stima.

II. Nessuno potrà concorrere all' asta senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in effettivo danaro sonante a valor di tariffa, eccezione fatta solo a favore della creditrice esecutante, che volendo potrà concorrere all' asta anche senza il previo deposito.

III. Fatta la delibera il deposito del deliberatario resterà in conto di prezzo, e sarà versato nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale, salvo che non rimanesse deliberataria la creditrice esecutante.

IV. Entro giorni 10 successivi, il deliberatario in acconto del prezzo pagherà alla creditrice esecutante in monete metalliche come al precedente art. II, tutte le spese esecutive dall' atto di oppignorazione fino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi d' accordo, o dal Giudice.

V. Entro 15 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato nella Cassa dell' I. R. Ufficio depositi del Tribunale li restanti nove decimi del prezzo parimenti in danaro sonante a valor di tariffa, e qualora poi l' esecutante rimanesse deliberataria, dovrà essa entro lo stesso termine depositare in Giudizio l' intero prezzo di delibera pure in danaro sonante, ed a valore di tariffa.

VI. Qualora il deliberatario non adempisse le condizioni stabilite agli articoli IV e V, si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto per fare una nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese pericolo e danno, tenuto fermo a cauzione il deposito del decimo.

VII. La vendita verrà fatta senza qualsiasi manutenzione da parte della creditrice esecutante, e degli altri creditori inscritti. Dal giorno della delibera poi il deliberatario assumerà a proprio carico ogni peso cadente sull' immobile, ad eccezione degli ipotecarii.

VIII. Tutte le spese di delibera e di deposito, compresa la tassa per il trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa, e posteriore all' aggiudicazione, staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. L' aggiudicazione non potrà ricercarla il deliberatario, ed ottenerla, se non giustificando l' adempimento delle premesse condizioni.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in questa Città in Sestiere di Cannaregio Parrocchia S. Geremia n. civ. 758, ed anagr. 654, descritta in mappa del Comune di Cannaregio ai n. 1504, 1505, per la quantità complessiva di pert. 19, colla rendita di l. 42 : 36, stimata giudizialmente a. l. 5122 : 20.

È libero agli aspiranti di aver ispezione presso questa Cancelleria dei certificati ipotecarii, e della stima giudiziale.

Il presente sarà affisso, e pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nel foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
DALL' OSTE.

Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia,
Li 31 ottobre 1853.
Ferretti.

N. 20377. 1.ª pubbl

EDITTO.

Si rende noto, che per li due incanti, erano a tenersi a requisitoria 21 luglio decorso num. 9159, dell' I. R. Tribunale Prov. di Venezia, emessa nel concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina nelli giorni 17 ottobre, e 14 novembre a. c., si redestinarono il 2, ed il 9 febbraio 1854, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza avanti li Commissarii all' uopo delegati II. RR. Cons. Graziani e Menghin.

Si pubblichi all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte successive, ed in tre diverse settimane nel pubblico foglio della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 15 novembre 1853.
Domeneghini, Dirett.

N. 5559. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che a quest' Ufficio Pretoriale in presenza di apposita Commissione nei giorni 20 gennaio, 17 febbraio, e 17 marzo 1854 alle ore 10 antimer., si terranno il 1.º, 2.º e 3.º esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente ed alle condizioni sotto indicate dei beni immobili in calce descritti esecutati ad istanza della ditta mercantile Francesco Micoli-Toscano di Mione coll' avv. Billia in odio delli Giacomo ed Angelo Bosa di Gradiscutta.

Ed il presente verrà affisso in questo Capo luogo, ed in quello del Comune di Varmo, ed a quest' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Seguono le condizioni dell' asta.

I. La delibera ai due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo di stima, ed al terzo a quel prezzo che basti a coprire le spese esecutive ed i creditori iscritti.

II. La vendita seguirà a lotti come qui in appresso.

III Nessuno potrà farsi offerente all' asta ad eccezione dell' esecutante senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima di ciaschedun lotto.

IV. Entro otto giorni dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare l' importo del prezzo ad eccezione dell' esecutante.

V. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sarà accordato al deliberatario l' aggiudicazione, ed anzi a tutto suo rischio sarà rinnovata la subasta.

VI. Tutte le spese compresa l' imposta dalla delibera in avanti staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili vengono

venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Pezzo di terra prativo denominato Prato della Villa, in pertinenze di Varmo, ed in map pa secondo il catasto provvisorio al n. 948, di ceus. pert. 8 : 34, coll'estimo di l. 77 . 72, a cui confina a levante Cirio Angelo, loco Sivilotti, a mezzodì il num. 949 di mappa, possesso da Turloni, loco Vatri, a ponente Roja, ed oltre Rota, ed a tramontana acqua Tosina, e nel catasto stabile in mappa al n. 948, di cens. pert. 8 : 34, colla rendita di l. 10 : 09, stimato a l. 680.

Lotto II.

Pezzo di terra ar arb. vit con mori e parte prato denominato Braida Tosina della quantità di campi 20 1/4, tavole 16, coll'estimo di l. 388 : 31, e nella vecchia notifica di Gradiscutta al n. 1, e nel catasto stabile al n. 947, di cens. pert. 57 : 88, colla rendita di l. 90 : 87, a cui confina a levante Zimoli Antonio, mezzodì acqua Tosina, e Roja, ponente co. Rota, ed a tramontana parte strada comunale e Belgrado, e parte la seguente casa, stimato a. l. 5700.

Lotto III.

Casa con cortile ed orto annessi coperta, al villico n. 44, ed in mappa di Gradiscutta secondo il catasto stabile al n. 1434, di pert. 1 : 70, colla rendita di l 2 : 67, a cui confina a levante Zimoli Antonio, a mezzodì e ponente l'antescritto terreno, ed a tram. la strada comunale per Belgrado, stimata a l. 2600.

Il R. Pretore
F. Fiorasi.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 22 novembre 1853.
Fabris, Cancellista.

N. 30111. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si dà avviso a Simeone Antonio Fabris indicato assente d'ignota dimora essergli stato destinato l'avv. D.r Moro a curatore nella causa promossagli da Maria Miani con petizione 28 novembre 1853 n. 29413, nei punti: 1.º valuta di oppignorazione seguita sabato 26 novembre nel negozio dell'Attrice ad istanza di esso Convenuto ed in odio di Angelo Pamio; 2.º restituzione immediata delle oppignorate ed asportate libbre 493 di carne di bove o l'equivalente a prezzo di calmiere; 3.º rifusione di danni valutati in austr. l. 200. Su questa petizione fu fissato il giorno 9 gennaio p. v. ore 10 ant. all'attitazione Verbale del processo.

Si richiama pertanto col presente il detto Fabris a comparirvi in persona od a munire altro procuratore di regolare mandato, altrimenti la procedura verrà ultimata in confronto del suindicato avv. curatore responsabile esso Convenuto delle conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 4 dicembre 1853.
Il R. Cons. Dirigente
Cambi.

N. 7655. 3.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Adria rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 4 ed 11 febbraio 1854 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti beni stabili appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Francesco Radi, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili sotto indicati, e particolarmente descritti nel protocollo di stima 19 febbraio 1853, si farà in due lotti separati a prezzo non inferiore alla stima, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta d'oro, o d'argento a corso legale del decimo di stima. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario; agli altri oblatori sarà sull'istante restituito.

III. Il deliberatario dovrà nel momento versare in mano dell'amministratore, in moneta come sopra, l'intero prezzo della delibera.

IV. Mancando il deliberatario all'integro pagamento del prezzo mediante versamento in mano dell'amministratore si procederà ad istanza dello stesso amministratore senza uopo di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl'immobili deliberati a tutto rischio, pericolo, e spese del deliberatario anche a prezzo inferiore a quello per cui seguì la delibera, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni.

V. Qualora si rendesse offerente o deliberatario alcuno dei creditori iscritti, il cui credito fosse stato riconosciuto liquido per Sentenza passata in giudicato od in inusato per la graduatoria in classe II.ª, non sarà tenuto nè al previo deposito del decimo, nè al versamento del prezzo all'atto della delibera, ma potrà trattenere il prezzo stesso in sue mani fino all'atto del riparto per farne allora il debito versamento, decorrendo però sul prezzo, dal giorno della delibera, gl'interessi del 5 per 0/0 da esborsarsi col capitale.

VI. Avvenendo che alcuno dei creditori iscritti contemplati all'articolo precedente si rendesse deliberatario, l'amministratore della massa per interesse dei creditori iscriverà sugl'immobili il valore della delibera in uno agl'interessi di un anno alla scorta del capitolato, e del Decreto di delibera, a tutte spese del deliberatario, duratura la iscrizione sino all'ultimazione del riparto.

VII. Il creditore iscritto, di cui sopra, dovrà entro un mese dalla delibera pagare del prezzo nelle mani dell'amministratore quanto occorresse a pareggiare la Regia amministrazione per le liquide azioni d'imposte per l. 16 : 50, nonchè le somme occorrenti al pareggio delle specifiche giudizialmente liquidate del curatore a lite avv. D.r Mazzarolli, e dall'amministratore D.r Miotto: ritenuto che qualunque realizzo da effetti mobili della massa dovrà depositarsi a vantaggio del creditore iscritto a cui pregiudizio va a verificarsi la detrazione coi pareggi predetti e fino alla concorrenza degli importi versati.

VIII. Anche pel creditore iscritto che si rendesse deliberatario e mancasse all'adempimento delle condizioni del presente capitolato varrà la comminatoria della nuova subasta a tutte di lui spese, e pregiudizio.

IX. Il deliberatario per quanto concerne la casa in S. Stefano entrerà nel possesso di fatto col 29 settembre 1854, e quanto alla casa in S. Pietro lo conseguirà a Pasqua di Resurrezione 1854.

X. Le spese tutte successive alla delibera, nessuna eccettuata, comprese quelle di tassa di trasferimento e di voltura, saranno a tutto peso del deliberatario, e da lui solo dovranno sostenersi come pure dalla delibera in poi, starà a tutto carico del deliberatario qualunque imposta che gravitasse gli enti deliberati.

XI. Ogni offerente per nome da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

Il presente sarà pubblicato all'Albo della Pretura, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Beni da subastarsi in Città di Adria.

Lotto I.

Casa in S. Pietro al civico n. 314. È allibrata nei catasti censuari del Comune di Adria al mappale n. 690, sub 2, per cens. pert. 0 : 29, e colla rendita di l. 113 : 49. È circoscritta a levante da Vicolo Comunale detto dei Preti, a ponente dalla strada detta di S. Pietro, a mezzodì parte Barbujani eredi q.m Giuseppe, a tramontana Mari.to Angela maritata Sirto. Composta di un piano terreno, e di un primo piano a solaio. Valore di stima a l. 2162 : 66.

Lotto II.

Casa in S. Stefano al civico n. 799. È allibrata nel registro del censo stabile del Comune censuario di Adria ai mappali n. 80, per pert. cens. 0 : 08, e coll'estimo di l. 10 : 78, e n. 81, per pert. cens. 0 : 22, coll'estimo di l. 88 : 20, in tutto di pert. cens. — : 30, estimo l. 88 : 98.

Confina: a levante Vidale Angelo loco Abramin Ravenna e Radi Giuseppe, a ponente strada comunale detta di S. Stefano, a mezzodì Vicolo morto, ed a tramontana in parte Vicolo comunale, in parte Antonio e Santo fratelli Cavallini detti Furin e pel resto Pegolini Gio. Battista. Valore di stima a l. 2311 : 83.

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 14 novembre 1853.
Il Pretore
Meneghini
Tordini, Cancellista.

N. 21188. 3.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova rende noto, che sopra istanza dei nob. coniugi Gio. Batt. Saggini e Paolina Cromer col concorso dell'avv. Pivetta qual curatore dei minori Andrea e Francesco Saggini presentata il 29 ottobre p. p. num. 21188, avranno luogo nei giorni 21 dicembre p. v., e 23 gennaio 1854 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di sua residenza due esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al miglior offerente, dei beni situati in Mestrino e qui appiedi descritti di proprietà dei predetti minori e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque vorrà essere ammesso ad offrire dovrà eseguire il previo deposito di austr. l. 3500, che saranno restituite a tutti quelli che non rimarranno deliberatarii e trattenute pel deliberatario a cauzione della sua offerta.

II. Tanto nel primo che nel secondo esperimento non potrà seguire la delibera che al prezzo di stima o eccedente ad a. l. 34821 : 60.

III. Starà inoltre a carico del deliberatario l'annuo canone di a. l. 570 : 10, dovuto alla famiglia Aldrighetti, le spese della stima e dell'asta, comprese le relative istanze con le quali vennero provocate e nonchè ogni tassa di commisurazione, volture, aggiudicazione ed altro relativo tutto compreso e nulla eccettuato, assumendo anche le rappresentanze attive e passive della locazione in corso.

IV. Sarà dovere del deliberatario di pagare in mano dei nobili coniugi Saggini Cromer, l'importo del prezzo fino alla concorrenza del loro credito di a. l. 34170 : 69, ed inoltre le spese da essi sostenute per la stima e per la subasta dietro specifica da liquidarsi amichevolmente od in caso di discrepanza a mezzo del Tribunale, e ciò nel termine di giorni otto da corribili da quello della delibera. Il rimanente prezzo dovrà nello stesso termine essere depositato in Cassa forte di quest'I. R. Tribunale a libera disposizione dei minori nobili Andrea e Francesco Saggini.

V. I pagamenti dovranno essere eseguiti in monete sonanti d'oro, e d'argento esclusa la carta ed ogni altro surrogato in pezzi non minori da 20 k.ni per uno.

VI. Non potrà essere nè chiesta, nè accordata l'aggiudicazione, se il deliberatario non proverà di avere adempiute tutte le suddette condizioni.

VII. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo e delle spese sarà rinnovata la subasta a tutto suo rischio e pericolo, e dovrà rispondere di ogni relativa conseguenza non solo col deposito contemplato dall'articolo primo, ma anche con ogni altra sua sostanza.

VIII. Potranno farsi deliberatarii anche i creditori nobili coniugi Saggini Cromer, e per essi non occorrerà il previo deposito contemplato dal precedente articolo primo, e riuscendo deliberatarii potranno trattenere il prezzo fino alla concorrenza del loro credito. Ad eccezione di ciò restano ferme anche per essi tutte le altre condizioni.

IX. Si ritiene a carico dei proprietarii la manutenzione di legge, e saranno consegnati all'acquirente tutti i documenti caucionali verso elenco.

X. Le rendite decorreranno a favore del deliberatario dal giorno 7 ottobre 1853, e le imposte staranno a suo carico dal dì 1.º novembre 1853 in avanti. Pagando il prezzo dopo il dì 7 ottobre 1853, dovrà oltre il prezzo corrispondere l'interesse relativo allo stesso alla ragione del 5 per 0/0 da 7 ottobre 1853, al giorno in cui verificherà il pagamento. Tale interesse sarà pagato in unione al capitale di a. l. 34170 : 69, ai nobili coniugi creditori e depositato in Cassa forte riguardo alla residua somma in unione alla medesima.

XI. Sarà libero d'ispezionare i documenti caucionali a chiunque intendesse di concorrere all'asta, ed a tale effetto si dichiara che saranno offerti all'ispezione nei 15 giorni feriali precedenti a quello della subasta dalle ore 10 alle ore 2 nello studio dell'avv. Angelo Leali.

Descrizione dei fondi.

Campi 83 : 1 : 178 ossiano pert. cens. 322 : 38, con fabbriche posti in Comune e censuario di Mestrino descritti ai n. di mappa 815, 1045, 1050, 1052, 1053, 1054, 1059, 1459, 612, 613, 614, 1280 e 1312, con la rendita complessiva di l. 1343 : 98.

Il presente Editto viene pertanto pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Gregorina.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 15 novembre 1853.
Domeneghini, Dirett. degli Uffizii d'ordine.

N. 18656. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica ad Anna Gaspari qual'erede del defunto suo padre Antonio Gaspari, era domiciliato in Chiampo, Distretto di Arzignano, ed ora assente d'ignota dimora, che in di lei confronto, e di altri Consorti sino dal 30 dicembre 1851 sub n. 18656, prodotta istanza a questo Tribunale dalli Vincenzo Zatta fu Giovanni, Vittoria, e Luigi Zatta fu Girolamo, Orsola Contin Anti, Giuseppe Groggia, ed Avvocato Angelo Gianetta quale curatore dell'eredità giacente della fu nob. Maria Priante per restituzione in intiero dalla scadenza del termine tanto ad appellare la Sentenza classificatoria dei Tribunale medesimo 22 marzo 1825 n. 1474, emanata nel concorso dei creditori dell'oberata massa ereditaria del defunto Antonio Priante, quanto ad eccepire il riparto parziale protocollato li 21 settembre 1825 sub n. 10551, che in evasione di tale istanza con attergatovi Decreto 2 gennaio 1852, ne fu ordinata l'intimazione alle parti tutte interessate, e furono esse chiamate all'Aula per le ri petive deduzioni, sotto le avvertenze di legge; e che essendo riuscite inutili le varie praticate indagini pel reperimento di detta Anna Gaspari, le venne con odierno Decreto deputato in curatore l'avv. Carlo Belzafiori onde rappresentarla nell'intimazione dell'atto relativo, e nell'udienza 15 febbraio 1854 alle ore 9 di mattina redeputatasi pel contraddittorio.

Incomberà quindi ad essa Anna Gaspari di comparire in tempo personalmente, o di far giungere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o d'istituire, ed a questo Tribunale partecipare, un'altro procuratore o di adottare quelle misure, che credesse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente Editto viene affisso nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Borgo, Cons.
Bosio, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 11 novembre 1853.
Fantuzzi, Dirett.

N. 17602. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica ad Antonio Pesavento detto Metter di Antonio fu Gio. Batt. di Asiago, ora assente d'ignota dimora che Maurizio D.r Ceccato di Antonio di Vicenza produsse l'istanza 25 corrente sotto pari numero protocollare riproducente la petizione 26 agosto p. p. n. 12394, col rilasciatovi Decreto 30 stesso mese di accordato precetto in confronto di esso Pesavento per pagamento della capitale somma di a. l. 336, importare della lettera di cambio 18 febbraio 1853, e del relativo interesse alla ragione annua del 6 per 0/0 dal dì 2 agosto de in poi, oltre alle spese, nel termine di giorni tre, e sotto comminatoria della procedura cambiaria, libera ogni creduta eccezione nel termine medesimo; e che di questa istanza poi con insertovi duplo di petizione e precetto sopra indicato venne per ogni effetto di ragione con odierno Decreto ordinata la personale intimazione in suo luogo all'avv. D.r Vincenzo Fontana destinatogli in curatore.

Incomberà quindi al Convenuto assente Pesavento di far giungere al deputato curatore in tempo utile i necessarii mezzi di difesa, o di sceglierè, e partecipare a questo Tribunale un'altro patrocinatore, ovvero di addottare tutte quelle misure che credesse più conformi al proprio interesse, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente viene affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier

Borgo, Cons.
Brugnolo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 25 novembre 1853.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 9626. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo notifica all'assente Antonio Blarasin del fu altro Antonio di Canale S. Francesco Comune di S. Vito d'Asio, che Girolamo Nardo negoziante di S. Vito ha presentato a questa Pretura il di 15 settembre anno corrente col n. 7947, istanza per redestinazione d'udienza sopra petizione 12 febbraio 1852 n. 1253, contro di esso Antonio Blarasin e Consorti per pagamento di austr. l. 59 : 50, per merci con redute all'ora defunto Sacerdote Lorenzo Zannier Parroco di Montereale, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore quest'avv. D.r Francesco Belgrado acciocchè la causa possa proseguirsi in via sommaria giusta la Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, ed indi pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Blarasin a comparire personalmente all'Aula del dì 19 gennaio p. v. ore 9 ant., ovvero a far tenere al curatore i mezzi di difesa, od a istituire altro procuratore, ed a prendere le determinazioni che reputerà più convenienti al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 14 novembre 1853.
Il R. Pretore
Pegnici.
Barbaro, Cancellista.

N. 17750. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Umer Idri capitano del Bastimento mercantile Airia, assente e d'ignota dimora che l'Agenzia principale in Venezia della nuova Società commerciale di Assicurazioni in Trieste, produsse in suo confronto mediante l'avv. Billiani il 22 novembre a. c., al n. 17750, l'istanza colla quale per la guerra vertente fra la Russia e la Turchia, lo diffidò di passare alla determinazione dell'aumento di premio sulla somma di austr. l. 15,000, assicurate sul bastimento suddetto col contratto datato Venezia 1.º ottobre 1853.

Questa istanza fu coll'odierno Decreto intimata per ogni conseguente effetto di legge all'avv. di questo Foro D.r Fossati il quale venne destinato in curatore ad actum di Umer Idri.

Locchè si rende noto al suddetto Umer Idri col presente Editto, che sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
De Scolari.

Bitteri, Cons.
Bennati, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,
Li 25 novembre 1853.
G. Lizier, Direttore degl'Uffizii d'ordine.

N. 17751. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Mahmud Arappi, capitano dello Scooner Ottomano Buona Sorte, assente e d'ignota dimora, che l'Agenzia principale in Venezia della nuova Società commerciale di Assicurazioni in Trieste, produsse in suo confronto mediante l'avv. Billiani il 22 novembre a. c., al n. 17751, l'istanza colla quale per la guerra vertente tra la Russia e la Turchia, lo diffidò di passare alla determinazione dell'aumento di premio di a. l. 7500, assicurata sul bastimento suddetto col contratto datato Venezia 9 ottobre 1853.

Questa istanza fu coll'odierno Decreto intimata per ogni conseguente effetto di legge all'avv. di questo Foro D.r Fossati, il quale venne destinato in curatore ad actum di Mahmud Arappi.

Locchè si rende noto al predetto Mahmud Arappi col presente Editto, che sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
De Scolari.

Bitteri, Cons.
Bennati, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Maritt. in Venezia,
Li 25 novembre 1853.
G. Lizier, Direttore degl'Uffizii d'ordine.

N. 17883. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Elia Papà Elia capitano del brigantino Moldavo S. Nicolò, assente e d'ignota dimora, che la Riunione Adriatica di Sicurtà produsse in suo confronto, mediante l'avv. Alessandri, il 24 novembre a. c. al n. 17883, l'istanza colla quale, per la guerra vertente fra la Russia e la Turchia, lo diffidò di passare alla determinazione dell'aumento di premio sulla somma di austr. l. 12,000, assicurata sul bastimento suddetto col contratto 28 settembre 1853.

Questa istanza fu coll'odierno Decreto intimata, per ogni conseguente effetto di legge, all'avv. di questo Foro D.r Cremona, il quale venne destinato in curatore ed actum di Elia Papà Elia.

Locchè si rende noto al predetto Elia Papà Elia col presente Editto che sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia,
Li 25 novembre 1853.
Il Presidente
Scolari.
G. Lizier, Direttore degli Uffizii d'ordine.

N. 29302. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Morì in questa Città nel giorno 10 ottobre 1853 a Santa Maria Formosa Anna Maria Verona del fu Gio. Santo, e della fu Elisabetta vedova del nob. Gio. Maria Bagoer disponendo con testamento 6 ottobre 1853 della sua sostanza.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di colei eredità, vengono diffidati tutti quelli che vi potessero aver diritto ad insinuarsi nel termine di un anno, giustificando a questa Pretura il proprio titolo di successione poichè in caso contrario l'eredità sarà aggiudicata a chi l'eccettò in base del testamento.

Il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 28 novembre 1853.
Cambi.

N. 5180. 3.ª pubbl.

Avviso.

Non essendosi insinuato alcun creditore nel concorso apertosi in odio dei fratelli Antonio, e Domenica Zanini di Zovencedo, cui l'Editto 14 maggio a. c. n. 2348 di questa Pretura, si dichiara chiuso il concorso medesimo.

Il R. Pretore
Dolfin.

Dall'I. R. Pretura in Barbarano,
Li 26 ottobre 1853.
Franceschi, Scritt.

N. 10621. 3. pubbl.ª

Editto.

Sopra istanza di Carolina Zambon-Melo di Lugo, si notifica a chiunque può avervi interesse avere essa revocato con istanza odierna il mandato conferito nei primi del gennaio 1846 al proprio fratello Antonio Zamboni fu Giorgio di Rovereto.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 13 novembre 1853.
Il R. Pretore
Piccinali.

LUNEDÌ 19 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 287

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrana risoluzione. Nominazione. Opinione del* Corriere Italiano *sul fatto di Sinope. Le pratiche delle Potenze per la pace. La riconciliazione de' Borboni.* — Notizie dell'Impero: *L'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Un corriere di Gabinetto turco. La nuova cometa di Klinkerfues. S. E. il Feld-maresciallo co. Radetzky. Nuove strade.* — St. Pontificio; *nuovi arresti. Commissioni di grani.* — R. di Sardegna; *tempio protestante. Il Parlamento.* — Imp. Russo; *movimenti guerreschi.* — Imp. Ottomano; *rigori russi. Facilità turche. Indirizzo al Sultano. Discorso del ministro della marina agli ammiragli. Ammonizione al sig. Noguès. Imperiale disposizioni di Mahmud. Particolari di Sinope. Nuovo combattimento navale. Cattura del piroscafo egiziano. Domanda d'armistizio. Una calunnia. Un aiutante francese al campo del Danubio. Commissario in Bosnia. Disposizione de' Russi in Valacchia. La Servia.* — R. di Grecia; *agitazione pe' fatti d'Oriente.* — Inghilterra; *telegrafo ad Osborne.* — Spagna; *presentazione diplomatica. Il Senato.* — Belgio; *Camera dei rappresentanti.* — Francia; *Conservatorio d'arti e mestieri. Impressione del fatto di Sinope. Ferrovia di Strasburgo. Kisseleff.* Circolo del Globo. *Il Giornale* Lo Spettatore. *Madamig. Rachel. Il D. di Valmy.* — Svizzera; *il Lago di Costanza. Il processo di Stato nel Ticino. Tremuoto a Lugano.* — Germania; *Nota del Belgio. Conseguenze della questione religiosa a Freyburg.* — America; *Parlamento degli Stati Uniti.* Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. console in Ravenna, Michele Valentini, la croce d'oro del Merito, colla corona.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza, con deliberazione del giorno 30 novembre 1853, ha trovato di nominare a segretario provvisorio d'Intendenza nelle Provincie venete l'ufficiale d'Intendenza in Rovigo, Francesco de Vei.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 dicembre.

Ecco l'opinione del *Corriere Italiano* di Vienna, intorno al fatto navale di Sinope:

La nuova del fatto di Sinope fece ribassare i fondi a Parigi e a Londra; ed era ben naturale, giacchè le palle russe, che distrussero la squadra turca, hanno, moralmente parlando, traforato anche i vessilli delle flotte combinate, che manovravano nel Bosforo, quasi nello stesso tempo, che il loro alleato veniva sì maltrattato dai Russi. La battaglia navale di Sinope ha, agli occhi nostri, molta importanza; stantechè opiniamo che essa, o solleciterà la conclusione della pace, o farà decidere i Governi di Francia e d'Inghilterra ad adottare misure più decisive. L'opinione pubblica di questi due paesi ne sarà scossa; ed in Inghilterra, particolarmente, sarà lord Aberdeen quello, che dovrà sostenere gli attacchi del Parlamento, se, sino all'apertura del medesimo, egli non sarà in grado di presentargli un trattato di pace vantaggioso per la Turchia ed onorevole pe' suoi alleati. Fa duopo convenire che Francia ed Inghilterra non colsero sino ad ora lauri nella questione turco-russa, sia diplomatizzando, sia proteggendo il loro pupillo musulmano; e non è possibile negare che la neutralità, osservata dall'Austria, se da un lato rese possibile un pacifico scioglimento, dall'altro fu di maggiore vantaggio per la Turchia, che l'alleanza anglo-francese, la quale in fin del conto, si limitò a' discorsi di Baraguay-d'Hilliers e di lord Redcliffe, ed allo spettacolo delle flotte ancorate nel Bosforo, che devono sembrare agli sguardi de' Turchi omai una burla, se non peggio. Dalla missione del conte Leiningen, sino all'accessione all'ultima Nota delle quattro Potenze, non v'è alcuno, per quanto ostile possa essere all'Austria, che non si veda costretto ad approvare ogni passo, da lei fatto nell'imbrogliata vertenza.

Intorno alla questione orientale, la *Corrispondenza Prussiana* ha il seguente articolo:

Il recente tentativo di comporre la questione orientale, sul quale si accordarono a Vienna i plenipotenziarii delle quattro grandi Potenze, non fu accolto da una parte della stampa con quel favore, che il pubblico, ben più ragionevole, accorda, per certo, ad ogni impresa, che tenda ad assicurare la pace europea. Quanto poco siamo, da un lato, sorpresi di veder traboccare le voglie di guerra in alcuni giornali, che combattono pel radicale rovesciamento di tutte le relazioni nazionali ed internazionali, tanto più deploriamo, dall'altro, che anche giornali conservatori giudichino con leggierezza i motivi e le mire degli ultimi passi diplomatici.

A chi sparge che i nuovi progetti di componimento sieno del tutto a favore della Porta, vogliamo rammentare soltanto esservi altri, i quali sostengono che la ripresa dei negoziati corrisponda al desiderio della Russia, che vuol guadagnare tempo per concentrare le sue forze e fare un colpo decisivo. Non havvi bisogno di contraddire a tali asserzioni. Esse obbliano il fatto esservi qui opera comune delle quattro grandi Potenze, che tender non possono a promuovere gl'interessi d'una parte sola, ma che tendono a sodisfare al generale bisogno di pace. La conservazione della pace, che all'Occidente d'Europa è concordemente bramata dai Governi e da tutti gli elementi sani della popolazione, non istà nell'interesse delle quattro Potenze in grado maggiore, di quello che stia nell'interesse delle parti contendenti; le quali convincersi dovrebbero che, nelle circostanze presenti, la guerra può arrecare sagrifizii inestimabili ma non la mutazione degli esistenti rapporti, a favore d'una o d'altra parte. Su questo principio effettivo della presente situazione politica riposa la speranza che gli sforzi pacifici della diplomazia non cadano a vuoto; e quei giornali, che volgono le simpatie loro all'una od all'altra delle parti, non rendono ad esse nessun servigio amichevole, dimostrando che stanno in aperto contrasto cogl'interessi e co' desiderii degli altri Stati d'Europa.

Se la Porta fu la prima eccitata dalle Potenze mediatrici a dichiarare le condizioni, alle quali sarebbe disposta a stipulare un trattato di pace, un tal passo non mostra parzialità per le idee della Turchia, ma è puramente frutto dell'esperienza fatta che i tentativi di accomodamento, anteriormente combinati a Vienna, andarono a vuoto per la contraddizione della Porta, mentre ad essi il Gabinetto di Russia aveva già aderito. E dopo che la Porta ha perfino emanata una dichiarazione di guerra, alla quale seguì il cominciamento delle ostilità, la Russia, a parer nostro, trovasi al tutto fuor di situazione d'entrare in trattative per proposte di pace, quand'esse direttamente od indirettamente non partano dalla Turchia. D'altro lato, nulla havvi di più infondato della supposizione che il Divano detterà il trattato di pace, in quanto che le quattro Potenze si siano in antecedenza obbligate d'aderire ad ogni immaginabile pretensione, che potesse essere accampata a Costantinopoli. Invece ammettere dobbiamo che i quattro Gabinetti, operanti in comune, le Potenze marittime non meno che i Governi tedeschi, abbiano istruito i loro rappresentanti ad aderire a quelle pretensioni soltanto, che non offrono ostacoli insuperabili per essere equamente conciliate colle pretensioni della Russia; ed a chiedere, in ogni caso, alla Porta sicurtà rinnovate per la coscienziosa osservanza di tutt'i doveri di essa verso la Chiesa greca. Oltre a ciò, non dee punto dubitarsi che i diplomatici, radunati a Vienna, si sieno proposti l'assunto di tracciare, se non il tenore del trattato di pace, pure i confini, entro i quali possa tendersi ad un accordo, con probabilità di buon successo. Se, come udiamo, il protocollo, sottoscritto a Vienna, si è contemporaneamente pronunciato per lo stato di possesso e la sovranità della Porta e pei privilegii della Chiesa greca, esso rinnova soltanto le assicurazioni, date ripetutamente dalle parti belligeranti in faccia a tutta l'Europa; e la menzione espressa dei trattati di Kutsciuk-Kainargì e di Adrianopoli dovrebbe far sicurtà che le Potenze occidentali non pensano di patrocinare a Costantinopoli nessuna diminuzione dei diritti, spettanti alla Russia pei trattati. S'intende inoltre da per sè che il piano da presentarsi dalla Porta altro non è che un progetto, il quale, non ottenendo l'adesione del Gabinetto di Pietroburgo può essere modificato mediante negoziati ulteriori. Com'è noto, le negoziazioni pel trattato di pace deggiono aver luogo direttamente fra' plenipotenziarii delle parti belligeranti; e la partecipazione della diplomazia europea alle conferenze nasce semplicemente dalla necessità di mitigare gli aspri contrapposti delle vicendevoli pretensioni, in conflitto fra esse, e di condurre ad un accordo, finale sulla base di pur vicendevoli concessioni.

Che le quattro Potenze mediatrici non tendano ad un intervento, cui non abbiano diritto, e che non pretendano di far forza a' Governi interessati, è cosa per sè stessa palese. Tale procedere, già inconveniente in riguardo al Governo ottomano, che difende, impiegando tutte le sue forze, la propria Sovranità, supposta minacciata, non è per nulla imaginabile in faccia all'Impero russo, la dignità e la potenza del quale difese dall'energia d'un augusto Sovrano e dal patriottismo di un popolo vigoroso, sono una delle basi essenziali dell'equilibrio europeo e dell'ordine sociale. Noi siamo però convinti che la Porta difficilmente chiuderà l'orecchio al concorde consiglio delle grandi Potenze. Sappiamo che il Governo russo ha già prima accolto, aderendovi, le proposte della diplomazia europea. Non temiamo dunque da nessun lato ripulse assolute di comunicazioni, che stabiliscono puramente forme generali di accordo, e che riservano a negoziazioni ulteriori il più preciso tenore di esse. Crediamo che, quanto più riuscirà alle Potenze marittime disporre il Divano ad un'assennata politica, tanto più volentieri le Potenze germaniche si sottoporranno all'incarico di rendere accessibile la Corte di Pietroburgo a proposte di componimento.

Sarebbe sconoscere la gravità e l'importanza delle complicazioni orientali, se ci abbandonassimo, in questo riguardo, a fiducia immatura. Ma riconosciamo pienamente gl'instancabili sforzi della diplomazia a favore della pace, e vediamo con piacere che le Borse principali d'Europa le diedero voto compiuto di fiducia, coll'aumento vivace dei listini. I più recenti passi della Conferenza di Vienna fanno, in ogni caso, testimonianza che le quattro grandi Potenze sinceramente desiderano che la pace sia conservata, e non disperano di ricondurre la questione orientale dal campo di battaglia nella via pacifica delle negoziazioni diplomatiche.

(G. Uff. di V.)

Riguardo al recente avvenimento di Frohsdorf, scrivesi da Vienna al *Journal de Francfort* quanto appresso:

Quando non si fa come Châteaubriand, che, parlando di sè stesso, diceva essere legittimista di sentimento, realista di opinione, e repubblicano di gusto; quando si è legittimista di sentimento, di opinione e di gusto; perchè nel principio della legittimità si riconosce una necessità sociale ed una verità legale, non si può individualmente far a meno di dare a quel principio un'applicazione più o men generale; e difficilmente si può imporre silenzio alle proprie simpatie nell'apprezzare avvenimenti, che risguardano più che da vicino quella quistione di principio. E ciò è quanto noi abbiamo profondamente sentito, all'udire l'annuncio di quanto succedeva non ha guari a Frohsdorf.

Le persone ragionevoli vorranno ritenere che l'abboccamento del Conte di Chambord col Duca di Nemours, suo cugino, non è stato che una scena di famiglia senz'alcuna significanza politica. Quali pur siano i motivi del loro linguaggio, le persone, che parlano a questo modo, al ver s'appongono. Il loro giudizio s'appoggia sulla forza delle circostanze. Ed infatti, basta gettare uno sguardo sulle condizioni attuali della Francia; basta ricapitolare la storia delle differenti fasi, per le quali la Francia è passata, durante gli ultimi quattro anni; basta scandagliare il sistema d'una straordinaria conseguenza ne' principii e nella loro applicazione alla vita dello Stato, che regge oggidì la Francia, per convincersi che l'ordine di cose, finalmente stabilitosi, offre ben poche probabilità di successo a coloro, che volessero turbarlo. Quest'ordine di cose, è uopo dirlo, qualunque sia, del resto, il modo di pensare riguardo alla forma di Governo, che più converrebbe a tale o tal popolo, è un beneficio per tutto il mondo; e noi crediamo che non siavi un solo Governo estero, che non divida questa convinzione.

Tale è almeno l'opinione dominante in questi alti circoli; e voi non avrete mancato di rispingere tutte le insinuazioni, che, riguardo all'abboccamento di Frohsdorf, furono lanciate fra il pubblico, e che parlavano perfino con certezza d'una certa parte, che varii membri della nostra famiglia imperiale vi avrebbero presa, in un senso ostile all'attual Governo di Francia, col quale, per buona sorte, il Gabinetto di Vienna trovasi nei rapporti più sodisfacenti e conformi alle regole del diritto internazionale.

Non parleremo dell'assurdità, nel sostener la quale è ancor sempre la stampa piemontese, che si distingue, di voler far supporre l'esistenza d'un'intima alleanza, il cui scopo sarebbe di rimettere sul trono di Francia l'antica dinastia. Le sole persone incompetenti in ogni materia politica possono credere che le Potenze, le quali rappresentano in casa propria il principio della legittimità, possano manifestare la loro simpatia per la nobile ed infelice Casa di Borbone con un servigio tanto funesto alla loro causa, qual sarebbe il ritorno di quella in Francia, al seguito e col soccorso di armate straniere vittoriose. La Francia stessa è quella, che dee decidere de' proprii destini. L'Austria ha riconosciuta la Repubblica, come ha riconosciuto l'Impero: ella non mischiasi, nè direttamente, nè indirettamente, nè apertamente, nè clandestinamante, negli affari interni della Francia.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 dicembre.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito per Trieste. *(Corr. Ital.)*

Il corriere di Gabinetto turco, Sefer Effendi, è giunto qui il 13, con dispacci da Costantinopoli. Egli abbandonò quella città il 4 corr. Per quello che veniamo a rilevare, le flotte unite trovavansi in quel giorno in numero completo nel Bosforo. *(Idem.)*

La nuova cometa, scoperta a Gottinga nel 2 corr., dal sig. Klinkerfues, fu osservata a Vienna nell'11 dicembre come segue: Tempo medio di Vienna 8.h Ascensione retta 1.h 8m. 3. Declinazione settentr. 40° 51′; ed apparve, certo in causa della luna, come una nebbia, assai piccola e debole, senza coda. Malgrado la debolezza della sua luce, potè essere bene osservata, giacchè il chiaror della nebbia diminuisce assai rapidamente dal centro all'infuori, e quindi può vedersene distintamente un nucleo. Il rapido movimento al Sud in declinazione, era decisamente rimarchevole, anche nel tempo dell'osservazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 16 dicembre.*

Questa mattina, alle 4 ore, S. E. il sig. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, lasciava questa città per restituirsi alla sua residenza in Verona. *(G. Uff. di Mil.)*

Verona 17 dicembre.

Ieri, verso le ore 5 e 1/2 pom., fece ritorno in questa città, reduce da Milano, e nel più florido stato di salute, S. E. il Feld-maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, con numeroso seguito. *(F. Uff di Ver.)*

TIROLO. — *Bolzano 9 dicembre*

Oggi partì alla volta di Vienna una deputazione, scelta dai proprietarii di fondi della parte tedesca della Valle dell'Adige, a fine di presentare a S. M. I. R. A. l'ossequiosa preghiera di concedere a questa parte del paese, posta in grande miseria per la malattia dell'uva, alcune facilitazioni. Come sentiamo, il sig. cav. di Mörl sarà il parlatore della deputazione. Si spera che questa missione non sarà senza risultato, anche rapporto all'esecuzione di alcuni interessi generali del paese, giusta i desiderii replicatamente esternati. *(G. del Tir. Ital.)*

Cles 13 novembre.

Ieri venne solennemente aperta la nuova strada, costruita dai Comuni della Concorrenza sulla sinistra del Noce, dal Dazio della Rocchetta fino alla Pongajolla, colla spesa di fior. 5,000. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, alla *G. U. d'Aug.* il 28 novembre: « Gli ultimi arresti politici, già mentovati, hanno dato luogo a nuovi fatti per parte della polizia. La posta era ieri aperta da un'ora, e il pubblico stava intorno al finestrino, da cui si distribuiscono le lettere, quando giunsero due birri, con vettura chiusa, i quali arrestarono e condussero via l'impiegato Lorenzini, nel mentre che attendeva al suo ufficio. Verso sera, furono eseguite molte e rigorose visite domiciliari nelle case dei sorvegliati dalla polizia, che in parte appartengono alla classe dei sospetti, e parte hanno già scontato la loro pena nelle prigioni politiche. Quelli, che non si trovarono all'ora fissata dalla polizia, furono arrestati a notte più inoltrata. » *(Monit. Tosc.)*

Da privata nostra corrispondenza di Roma, sappiamo che il sig. cav. Giovanni Andrea Bustelli si è recato a Livorno, con importanti commissioni di fornire grani all'armata francese d'occupazione. *(G. di G.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 dicembre.

Leggiamo nell'*Armonia*: « Oggi si farà l'apertura del tempio protestante, e vi assisteranno i ministri d'America, di Prussia e d'Inghilterra, i capi del Concistoro di Ginevra, ec. »

Il 18 dicembre, alle ore 2 pomerid., si aduneranno i nuovi deputati al Parlamento nella sala delle adunanze della Camera elettiva, per prendere i relativi concerti per la sessione reale, che avrà luogo il 19. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Giusta una relazione da Kischenew, nella Bessarabia, in data del 1.° corr., una parte delle truppe russe colà in guarnigione avrebbe marciato verso la Georgia. Anche dal Nord giungono truppe, che vengono acquartierate nei contorni, e marciano in quella direzione.

Da Odessa è giunta la notizia che l'Imperatore Nicolò si porterebbe a Kiovia. Alla volta di questa città è partito anche il principe Paskewitsch. Dicesi pure che il 1.° ed il 2.° corpo d'armata russo abbiano abbandonati i loro acquartieramenti, e sieno in marcia a quella volta.

Da Odessa scrivesi pure, in data 1.° corr., che colà furono stanziate due navi da guerra russe, per la difesa del porto. Le altre navi fecero vela, e rimarranno, per quello che si sente, in aperto mare. Anche il principe Menzikoff s'è imbarcato, e passò il 25 novembre rasente l'imboccatura del Bosforo.

L'Imperatore Nicolò diresse un autografo al principe Dolgorukoff, comandante delle forze imperiali nel Daghestan. Il *Journal de Constantinople* vi aggiunge ironicamente: comandante delle forze del Daghestan *in partibus*; giacchè le sue forze non sono giammai penetrate in quelle regioni, e soltanto, avendo lasciato migliaia di morti, com'anche viene indirettamente dimostrato nel rescritto al nominato generale, si sono limitate a circondare i confini. *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 5 dicembre.

Secondo il *Journal de Constantinople*, parecchi negozianti turchi sarebbero stati scacciati da Braila per parte delle Autorità russe, senza poter neppure disporre dei loro depositi di merci. Essi avrebbero dovuto abbandonare, entro 24 ore, la Valacchia, ove lasciarono merci pel valore di parecchi milioni di piastre.

Il 30 novembre, un naviglio mercantile, con bandiera russa, che aveva nel suo carico alcune munizioni da guerra, fu spinto dal cattivo tempo nel Bosforo e forzato ad ancorarsi al Kavak. I Turchi fecero dar da mangiare all'equipaggio, esausto dalla lotta sostenuta contro la procella, diedero danaro a tutti gli uomini di

bordo, e rimandarono tanto essi che il loro naviglio nel mar Nero, calmatosi il tempo; dicendo loro che i Turchi sapevano rispettare la neutralità dei bastimenti mercantili, e serbarsi fedeli alla loro parola.

Ecco il tenore dell' indirizzo, già mentovato, del Patriarca e dei metropolitani della Comunità greca alla Sublime Porta:

« S. M. il Sultano, nostro augusto signore e benefattore, manifestò testè, con un suo firmano gransignorile, la sua intenzione di recarsi la prossima primavera in Adrianopoli. Noi, suo servo e i metropolitani, membri del Sinodo, prostrati appiè dell' Altissimo, esprimiamo giorno e notte fervidi desiderii; e, d' accordo coi nostri doveri di fedeltà, preghiamo Dio clemente di voler valutare il buon volere e le rette intenzioni, che S. M. il nostro legittimo Sovrano nutre per la inviolabilità della gloria e dell' onore del suo grande Impero, come pure per la prosperità e la quiete dei fedeli sudditi, che si trovano sotto la sua benefica protezione. Siccome l' assenza del nostro augusto Signore e benefattore dalla capitale del suo Impero cagionerebbe il massimo dolore agli abitanti del suo Impero, e in ispecialità ai suoi servitori, preghiamo umilissimamente V. M. di volerci accordare, qual grazia affatto speciale, il permesso di poterla seguire da per tutto. Per implorare questa grazia dalla M V., ci siamo presi la libertà di rivolgere quest' umile indirizzo a V. M. »

Ecco ora il testo del discorso, letto in turco dal ministro della marina Mahmud pascià, nel noto banchetto dato agli ammiragli delle flotte inglese e francese, e pronunciato poi in lingua francese da Riza bei, membro dell' Ufficio di traduzione della Sublime Porta:

« Signori ammiragli! Domando di bere alla salute di S. M. la Regina della Gran Brettagna e di S. M. l' Imperatore de' Francesi. In un giorno sì solenne, come quello, in cui m' è dato radunare a bordo del vascello ammiraglio della flotta ottomana gli ammiragli delle squadre francese ed inglese, rinunzio a dirvi i sentimenti di gioia e di simpatia personale, che posso provare. Io non esprimerò che la gratitudine e la riconoscenza, di cui sono penetrati i consiglieri di S. M. I. pei tanti segni di amicizia e d' assistenza, profusi dalle due grandi Potenze d' Occidente. L' indipendenza e l' integrità dell' Impero ottomano sono le basi, su cui poggiano l' equilibrio europeo e la pace del mondo. Questa pace, sì cara, che tutti gli Stati dovevano creder durevole, fu turbata violentemente, malgrado tutti gli sforzi del Governo ottomano. La Turchia, forte del suo buon diritto, respinge l' ingiusta aggressione, diretta contro di lei. La vostra presenza a Costantinopoli, signori ammiragli, è per noi un esempio e un appoggio; e, ove la sorte decida che procediamo gli uni vicini agli altri, tutti i nostri sforzi tenderanno a meritare la vostra stima e le vostre lodi. I sentimenti, che esprimo, sono divisi da tutti i sudditi di S. M. I.; ed io godo di poter essere oggi l' interprete dei voti, formati in tutto l' Impero, per gli augusti alleati del Sultano, S. M. l' Imperatore de' Francesi e S. M. la Regina della Gran Brettagna. »

Ha qualche significazione il fatto che, nella splendida festa, data dal grand' ammiraglio turco alla riunita flotta anglo-francese, i due ammiragli, - rispondendo al discorso, in cui Mahmud pascià disse che, ove, per voler della sorte, la flotta ottomana dovesse combattere a fianco dei navigli di Francia e Inghilterra, essa porrebbe in opera ogni mezzo per acquistarsi stima e lode presso i Francesi e gl' Inglesi, - non fecero menzione alcuna di questa frase.

Il sig. Noguès ricevette un' ammonizione da Rescid pascià, ministro degli affari esteri, per l' articolo inserito nel *Journal de Constantinople*, in cui si era permesso alcune maligne allusioni a proposito della linea di navigazione fra Costantinopoli e Odessa, risolta e poi revocata dal Lloyd Austriaco. *(V. il nostro carteggio nel foglio di sabato.)*

Si biasimano generalmente le disposizioni del grande ammiraglio Mahmud pascià, e segnatamente la scelta infelice del comandante, a cui furono affidate le due divisioni ancorate in Sinope. Si preferì di starsene tranquilli nel porto di Sinope, che pareva sicuro, anzichè incrociare ed avere libertà di movimento. Per otto giorni, regnava nel mar Nero un vento di Nord-Est, che avrebbe reso difficile la partenza della flotta turca da Sinope; pure, coll' aiuto de' due piroscafi ad essa aggiunti, sarebbe riuscito di effettuarla. Ma i comandanti si contentarono di mandare a Trabisonda, e di trasmettere una domanda di soccorso a Costantinopoli, mediante il vapore del Lloyd austriaco, giacchè il 23 novembre si mostrò nel porto di Sinope un piroscafo senza bandiera, che dopo aver fatto un giro ripartì; appena a qualche distanza, fu inalberata la bandiera russa. Quindi il 26 novembre si aveva notizia alla Porta della situazione critica dei bastimenti. Si convocò un gran Consiglio, in cui fu deciso che, migliorandosi il tempo, verrebbero mandati alcuni legni a Sinope. Gl' Inglesi e Francesi approvarono questa decisione, e la cosa rimase a tal punto, finchè le notizie del *Taif* sparsero la costernazione generale, giacchè qui erano convinti che la fortezza di Sinope, colle molte batterie di terra, rendesse impossibile un assalto dei Russi. *(O. T.)*

Un bullettino russo ci reca qualche maggior particolare intorno al combattimento navale presso Sinope. Benchè l' essenziale del fatto sia noto a' nostri lettori, noi lo riportiamo per esteso, attendendo in seguito maggiori ragguagli. Eccolo:

« Il 30 novembre, il viceammiraglio turco (Bahrielivaki) Osman pascià trovavasi nella rada di Sinope.

Sinope è una città di circa 10,000 anime, sulla costa del mar Nero, quasi di rimpetto a Sebastopoli, fortezza di mare russa nella Crimea, sulla linea fra Trabisonda e Costantinopoli. Essa giace sopra una lingua di terra, ed è difesa da numerose batterie di terra.

« In quel giorno, comparve nelle alture di Sinope l' imperiale viceammiraglio russo Lazzaro Nachimoff, comandante della quinta divisione della flotta. (Nel mar Nero trovavansi stanziate la quarta e la quinta divisione della flotta russa.) Egli attaccò i navigli turchi, ad onta del fuoco delle batterie di terra. Una batteria turca costrinse da principio il *Cristiano VIII* ed il *Gefion* ad abbassare la bandiera. Entro un' ora però, fu distrutta totalmente la flotta turca, composta di 7 fregate (tutta la flotta turca ne conta 10), 3 corvette (i Turchi non posseggono in tutto che 6 corvette), 2 piroscafi, ed altri più piccoli navigli; cosicchè nessuno di essi poteva più tenersi in mare. Il viceammiraglio turco, Osman pascià, venne fatto prigioniero, dopo ch' era stato preso il suo naviglio. Ma anche il bastimento ammiraglio non poteva più tenersi in mare e si dovette lasciarlo colare a fondo in aperto mare. Il viceammiraglio russo Nachimoff ritornò a Sebastopoli, e spedì immediatamente i suoi rapporti all' ammiraglio principe Menzikoff.

« A tenore dei dispacci, che giunsero finora, al combattimento di Sinope presero parte 6 navigli da guerra, russi. »

La *Gazzetta di Leopoli* riceve da Odessa, sotto la data del 5 corr., in un dispaccio telegrafico, i ragguagli seguenti, ancora non conosciuti, sulla distruzione della divisione turca nel porto di Sinope: « Insieme coi distrutti bastimenti turchi, fu anche abbruciato un bastimento mercantile sotto bandiera inglese; l' ammiraglio Osman pascià cadde ferito in mano dei Russi; anche la città di Sinope sarebbe stata distrutta. »

Per rettamente calcolare l' importanza della perdita, sofferta dalla flotta turca in questo fatto, sarà utile il ricordare lo stato attuale della forza navale della Turchia. Secondo gli ultimi prospetti ufficiali, la flotta turca conta in tutto 6 vascelli di linea da 74 fino a 120 cannoni, 10 fregate a vela da 40 fino a 60 cannoni, 6 corvette da 22 fino a 26 cannoni, 14 brick da 12 fino a 20 cannoni, 16 cutter, scune, ec., da 4 fino a 12 cannoni; ed oltracciò 6 fregate a vapore e 12 corvette pure a vapore, ed altri piccoli bastimenti di trasporto.

Siamo in grado di dare oggi ragguagli intorno ad un altro combattimento navale, che ebbe luogo nel mar Nero tra Russi e Turchi. Ecco come un bollettino russo ne racconta il fatto: « La fregata la *Flora*, mentre partiva da Sebastopoli alla volta di Suckum-Kalè, venne attaccata sull' altura del forte Pisunda nella notte del 18 novembre (stile vecchio?) da tre piroscafi ottomani, uno dei quali, come si rilevò più tardi, era un naviglio ammiraglio. Il vento era debole, ed i piroscafi, dirigendosi verso il bompresso della fregata, tentarono di cannoneggiarla; però questa approfittò bene del suo timone e delle vele, volse al nemico il fianco sinistro, e col suo vivo fuoco, mantenuto da tutti i cannoni costrinse i vapori alla ritirata ed a far tacere le loro batterie. Ben tosto il nemico rinnovò l' attacco, ma la fregata ripetè la stessa manovra col medesimo risultato. Allo spuntar del giorno, la fregata la *Flora* scorse in distanza di alcune miglia la scuna il *Drotik*. Due piroscafi, rivolsero la prora direttamente verso la scuna, il terzo rimase presso la fregata. Siccome la fregata desiderava d' allontanare il nemico più forte dalla scuna, essa andò contro il piroscafo, rimasto dietro a lei, ed aperse contr' esso un fuoco efficace; allora i due altri piroscafi ritornarono in aiuto del terzo, e tutti tre rinnovarono l' attacco contro la fregata. Ma, dopo aver sofferto considerevole danno, presero alle 9 ore la fuga, prendendo a rimorchio il bastimento ammiraglio. I navigli nemici avevano 2 batterie, ed oltre a ciò anche mortai. Sul piroscafo, che portava la bandiera di viceammiraglio, furono veduti uomini in vestito europeo. La fregata la *Flora* fu colpita da due palle a fior d' acqua. Da parte nostra, dice il bollettino, non avemmo nè morti nè feriti. Ricevuto il rapporto di questo splendido fatto d' armi, S. M. l' Imperatore si è graziosissimamente degnata di ordinare quanto segue: Il comandante della fregata la *Flora*, tenente-capitano Skorobogatoff, è promosso d' un grado; a tutti gli altri ufficiali sarà fatta conoscere la sovrana benevolenza, e saranno presentati per ricevere un premio; fra i gregarii saranno dispensate 6 croci di S. Giorgio e ad ogni marinaio un rublo d' argento. *(O. T.)*

Intorno alla cattura del piroscafo egiziano il *Pervas Bahri*, il quale, com' è noto, fu preso nel mar Nero dalla fregata a vapore russa il *Wladimir*, reca l' *Invalido russo* interessanti rapporti ufficiali. Dacchè il viceammiraglio Korniloff aveva intrapreso un viaggio di ricognizione sulle coste della Turchia europea, senza incontrare alcun naviglio nemico, pensò di raggiungere col *Wladimir* la squadra del viceammiraglio Nachimoff, la quale trovavasi in crociera sulle coste dell' Anatolia. Durante questa corsa, ei vide la mattina del 5 (17) novembre il fumo d' un piroscafo nella direzione di Sebastopoli, mentre scorse in maggior distanza la squadra del viceammiraglio Nachimoff. Il viceammiraglio Korniloff inseguì il piroscafo, il quale cambiava spesso di direzione, probabilmente per evitare uno scontro. Alle 9 e ¼, il *Wladimir* issò la bandiera di segnale; il piroscafo non rispose. Indi fu issata la bandiera russa, ed alle 9 e ½ il vapore straniero venne incontro al *Wladimir*, alzando la bandiera turca; però, poco dopo, prese altra direzione: ma presto i due legni si trovarono più vicini l' uno all' altro. Il *Wladimir* sparò un cannone; l' egiziano rispose colla scarica di un' intera batteria. I vapori s' avvicinarono tanto, che le palle dell' egiziano passavano oltre il legno russo. Vedendo che il legno nemico non aveva cannoni in poppa, il *Wladimir* gli si pose dietro, il nemico girò di bordo per difendersi, e si diresse verso la costa. La lotta durò tre ore. Parecchie scariche del *Wladimir* portarono tanta strage all' egiziano, che fu costretto a rendersi. Esso avea la forza di 220 cavalli, con 10 cannoni: 134 uomini dell' equipaggio furono fatti prigionieri; il capitano, 2 ufficiali e 19 marinai rimasero morti; 18 uomini furon feriti. Da parte dei Russi, morì il tenente Inleznoff, aiutante del viceammiraglio, ed un nostromo; feriti furono 2 sottufficiali e 2 marinai. Passarono più di 4 ore prima che si potesse riparare il piroscafo preso, tanto da potergli far seguire il *Wladimir*. Il giorno seguente fu condotto felicemente a Sebastopoli. Il viceammiraglio aggiunge nel suo rapporto gli elogii ai suoi ufficiali ed all' equipaggio. Poichè S. M. l' Imperatore venne a conoscenza del fatto volle che il piroscafo preso assumesse il nome di *Korniloff*, che tutti gli ufficiali fossero avanzati d' un grado. Al comandante del piroscafo il *Butakoff* fu conferito l' Ordine di S. Giorgio di quarta classe, ed al tenente Popodopulo l' Ordine di S. Vladimiro di quarta classe, col nastro. Il capitano, principe Bariatinsky, ricevette una spada d' onore, coll' iscrizione « *pel valore.* » S. M accordò 8 Ordini militari, 10 rubli d' argento per ogni sottufficiali, e 5 per ogni marinaio come gratificazione. *(O. T.)*

A tenore di notizie da Trabisonda del 25 novembre, i Turchi si sarebbero impadroniti il 16 d' un piccolo forte, situato tra Scekvetil e Poti. Il giorno addietro, navi russe tentarono di sbarcare truppe alla costa fra il suddetto forte ed il fiume Tschürük-Su, ciò che difatti loro riuscì. Dopo un accanito combattimento di più ore con una divisione, mossa loro incontro per ordine di Selim pascià, furono costrette di riparare a bordo.

Ebbe all' incontro malissima riuscita un attacco degli Ottomani contro la fortezza russa di Alessandropoli, e le operazioni di guerra ai confini della Georgia si limitano in generale al blocco di Achaltzik. Le popolazioni dei monti del Caucaso avrebbero ricevuto armi e munizioni da una flottiglia turca a vapore, approdata nelle vicinanze di Rudschuk-Kalè. Sirri Mustapha pascià è arrivato a Trabisonda per assumere il comando delle truppe irregolari stanziate al confine.

Dal teatro della guerra al Danubio nulla di rilevante. Le truppe turche, ritiratesi da Oltenizza all' altra sponda cominciarono a prendere i quartieri invernali. *(Corr. Ital.)*

Il *Wanderer* ha da Costantinopoli 1.º dicembre la seguente corrispondenza: « Gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra persistono nelle loro domande di un armistizio. L' ambasciatore austriaco si unì a loro, e domandò fosse spedito un negoziatore turco a Bucarest. Anche lord Redcliffe e il generale Baraguay-d' Hilliers si dichiararono di tale parere. La Sublime Porta rispose:

« Desiderare anch' essa la pace; nello stato attuale delle cose, non poter però volere un armistizio, che le torrebbe di mano tutti gli acquistati vantaggi. Trattarsi prima di tutto della base della nuova pace, e questa non poter esser altra che la desistenza della Russia dalle sue primiere pretensioni. Se fosse ciò effettuato, potrebb' essere accordato un armistizio, e designato il luogo ove fossero da incamminarsi ulteriori pratiche. A queste però avere da prendere parte tutte le sei Potenze, le quali avrebbero da fermare un nuovo trattato, regolante i rapporti della Russia colla Turchia, non esistendo più i trattati, conchiusi anteriormente. La Russia stessa averli annullati col suo attacco.

« Questa si fu la decisione della Turchia, conchiusa nel grande Consiglio, ed approvata dal Sultano. Lord Redcliffe trovò giustissime tali osservazioni; e queste furono tosto spedite a Londra e Parigi per mezzo del *Charlemagne*, partito ieri l' altro da questa città.

Parecchi giornali tedeschi annunziarono che le truppe turche, seguendo l' uso barbaro degli Arabi e de' Beduini, troncarono la testa al cadavere del generale russo, barone di Rosen, ucciso nella battaglia d' Oltenizza, inviandola quindi come trofeo a Costantinopoli. Questa notizia è affatto falsa; le truppe ottomane (scrivono alla *Patrie*) manifestarono in questa circostanza molta umanità e moderazione, lasciando a' Russi tutto il tempo necessario per raccogliere i loro morti e feriti. Molti soldati russi, che, gravissimamente feriti, furono lasciati sul campo di battaglia, sono stati raccolti ed assistiti da' Turchi, e trasportati all' Ospitale militare di Sciumla, nel quale nove de' medesimi trovansi ora in piena convalescenza. *(G. di G.)*

I fogli francesi recano che il generale Baraguay-d' Hilliers ha spedito in missione uno de' suoi aiutanti di campo sul Danubio, ed un altro sulle coste del mar Nero.

Corrispondenze particolari da Costantinopoli, del 29 novembre, annunziano che il Divano spedì un commissario straordinario nella Bosnia.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Costantinopoli 28 novembre passato:

« Mancano notizie dirette d' importanza dal teatro della guerra in Europa. Intesi però da buona fonte essere stato significantemente rinforzato il corpo di Dannenberg a Crajova ed intorno ad essa. Non ne vedo la necessità, se ad altro i Russi non pensano che ad occupare Calafat. Odo anche essersi il generale Lüders posto in moto contro Hirsova. Un treno di pontoni è partito da Bucarest per Giurgevo. Sospetto, se ciò è vero, che l' ardore dei Russi non voglia attendere la primavera per rendere la pariglia ai Turchi. Perderanno la vita di bel nuovo molti uomini, senza ottenere nulla di decisivo.

« Ritengo naturalmente i movimenti su Hirsova e Giurgevo per finti, e fatti soltanto per divertire l' attenzione. Infatti, se vi è passaggio, può essere soltanto partendo dalla piccola Valacchia. Geismar, se non erro, passò nel 1828 vicino a Rakowa. Dannenberg ora non può imitarlo. Credo ch' ei gitterà un corpo contro Calafat, per dar da fare a Viddino, e per marciare col grosso sopra Radujewatz, giacchè, per quel che so, la sponda serviana del Danubio non è nè fortificata nè occupata. I Serviani nè potranno nè vorranno impedire il passaggio. Da Radujewatz una buona strada mena a Nissa e Sofia. Così viene girato il Balcan, e l' esercito turco è forzato a situarsi perpendicolarmente al Danubio, col fianco destro verso Viddino.

« Chiedesi soltanto se il Dannenberg abbia per questa spedizione 50 in 60,000 uomini pronti, e di qual natura sia la via da Crajova a Radujewatz; quali inoltre sieno le disposizioni in Servia. Per impedire questo movimento ferace di grandi conseguenze strategiche, basterebbe ora che i Turchi si situassero vicino a Viddino. Da quel punto a Radujewatz hanvi due piccole marcie soltanto, quando la strada per Negotin sia buona del che dubito assai. Da Crajova a Radujewatz bisogna calcolare almeno sette giorni di marcia, anche quando la strada fosse discretamente praticabile. La qualità praticabile delle strade qui vuol dir tutto. In ogni caso, il corpo turco, situato vicino a Sofia, giungerebbe troppo tardi.

« Secondo la mia opinione, il confine della Servia è il lato più debole di tutta la linea di difesa dei Turchi al Danubio. Riterrei meglio che Omer pascià fosse a Viddino, anzichè a Sciumla. Ivi nulla ha certo a temere, almeno durante l' inverno. »

La stessa *Gazzetta Universale d' Augusta*, ha da Vienna, in data del 10 corrente dicembre:

« Partendo da Crajova, ove trovasi l' estrema ala destra dell' esercito russo, stanno ogni 200 passi, lungo l' I. R. confine austriaco, fino a Fokschani, picchetti di Cosacchi, che vietano l' ingresso in Valacchia ad ogni viaggiatore, che non dimostri lo scopo di portarvisi. Nella direzione di Calafat-Viddino, s' incrociano distaccamenti russi, che fanno ricognizioni, senza che fra essi ed i Turchi, che si trovano nelle loro fortificazioni ai due passaggi del fiume, abbiano lungo gravi scontri.

« Omer pascià occupa il meglio che può le sue truppe, lungo tutta la linea del Danubio; e precisamente in marcie, per rinforzare la sua ala sinistra presso Calafat, e cambiando periodicamente la prima colla seconda fila. Quel passeggio, nella stagione attuale, non può tendere ad altro che a tenere in moto il numeroso esercito, mantenuto con grandi sacrifizii, giacchè l' inazione (tutti i rapporti sono concordi) produrrebbe la rovina dell' esercito turco più d' una campagna andata a male.

« Non può negarsi, che nelle principali piazze di guarnigione della prima linea di difesa delle truppe turche, non sieno ammassate grandi provvigioni di viveri. »

Le notizie della *Corrispondenza prussiana* dalla Moldavia giungono sino al 5, e completano parecchie relazioni, già note, sui fatti di quel paese. Il sig. di Budberg, la cui nomina a commissario straordinario pei Principati danubiani, con pieni poteri, era stata pubblicata sin dal 28 passato, era giunto il 20 a Jassy e smontato nel palazzo di Rosnowan. Il sig. di Budberg è tenente generale nell' esercito russo, e viene descritto generalmente come uomo di carattere leale, fermo ed energico. Egli avrà un sostituto, tanto a Bucarest, che a Jassy. Il Consolato russo di Jassy era già sciolto, e il signor Giers, sinora gerente di esso, accompagna a Bucarest il sig. di Budberg, partito a quella volta il 4 corr. Secondo comunicazioni ufficiali, il principe Urusoff venne nominato provvisoriamente a vicepresidente per la Moldavia; e gli affari, che sinora erano di competenza del Consolato russo, passano alla Cancelleria del vicepresidente. L' Amministrazione del principe Urusoff deve essere soltanto interinale, e di breve durata, giacchè il colonnello Suchowsky fu già nominato vicepresidente per la Moldavia, ed è atteso in Jassy fra poche settimane.

Scrivesi da Jassy, in data 8 corr., che l' arrivo del commissario generale Budberg non ebbe finora per conseguenza notevoli cambiamenti nell' Amministrazione e nelle altre condizioni del paese. L' arrivo delle truppe del corpo d' Osten-Sacken animò il commercio. Tanto gli ufficiali che i soldati fanno acquisti.

In una corrispondenza del *Wanderer* leggiamo quanto appresso: « Tutte le truppe, che ancora rimanevano in Bucarest, hanno abbandonato segretamente la città, in parte anche per lasciar luogo ai nuovi ospiti che colà s' aspettano. Il gen. Dannenberg, comandante del 4.º corpo d' armata, si trattiene dal 2 dicembre in Bucarest. Il suo corpo è stanziato in massima parte nella piccola Valacchia, e una parte anche alla sponda sinistra dell' Aluta. » *(Corr. Ital.)*

Lettere da Jassy annunziano che l' avanguardia del terzo corpo d' infanteria passò il Pruth il 5 dicembre presso Kilia; un secondo distaccamento lo passerà presso Skuliany; ed un terzo presso Lipkany. I Turchi presso Calafat stanno sempre tranquilli e soffrono mancanza di viveri. *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Stando ad una corrispondenza del *Fremdenblatt* dalla Servia, 4 dicembre, il combattimento d' Ursitsch è stato sanguinoso. A Rudnik trovansi 56 Serviani, feriti dalle palle dei Bosniaci presso quel luogo. I feriti bosniaci furono trasportati a Wissegrad, nella Bosnia. Nel combattimento rimasero morti 45 Bosniaci e 32 Serviani. I Bosniaci ebbero 120 feriti. Al combattimento presero parte 1200 Bosniaci e 900 Serviani. La lotta ebbe luogo senza alcun ordine, giacchè non vi presero parte militari. I Serviani combatterono da forti, e respinsero i Bosniaci, mettendoli in fuga. *(O. T.)*

A tenore d' una lettera da Belgrado, in data del corr., i *redif*, radunatisi presso Usitscha si son nuovamente dispersi, e non ebbe luogo nessun altro scontro. Nella Servia continuano gli armamenti, sebbene il paese, pel momento, non fosse nè minacciato nè molestato da nessuna parte. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, il 21 novembre, alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Giammai, dopo la guerra d' indipendenza, fu vista da noi tanta commozione, come di subito parve nel nostro paese, appena scoppiata la guerra tra Russia e la Turchia. Da ogni parte arrivano al Re indirizzi, che l' invitano a dichiarare la guerra alla Porta ottomana. Pieni d' entusiasmo e d' ardore sono i Patrioti, i quali, avendo alla loro testa il tessalo Pai..., vogliono sollevare la Tessaglia e l' Epiro, se saranno secondati da' Greci. Sinora il Governo si conserva in attitudine affatto passiva. La Porta è interamente informata di questi movimenti; ed a maggior sua sicurezza essa manderà alla frontiera due corpi d' armata d' osservazione, di 12,000 uomini ciascuno.

« Il primo corpo, sotto gli ordini di Said pascià sarà collocato presso Sidatsche, in Tessaglia, ed il secondo ad Arta, sotto gli ordini del figlio del pascià di Giannina. Il Governo greco poi ha, per parte sua, ordinato che un corpo di truppe si concentri a Zeitun presso la frontiera; ed ha motivato questo provvedimento sulla pretesa necessità d' impedire le scorrerie de' ladri e de' *facinorosi.* »

INGHILTERRA

Londra 11 dicembre.

Si legge nel *Globe*: « I fili del telegrafo sono stati estesi fino ad Osborne, residenza della Regina nell' isola di Wight; di guisa che i messaggi potranno, per l' avvenire, essere scambiati direttamente, senza perdita di tempo, tra Osborne e Londra. »

SPAGNA

Madrid 5 dicembre.

Il nuovo ministro del Belgio, conte Van der Straten Ponthoz, fu ricevuto iersera in udienza particolare da S. M. la Regina Isabella, alla quale presentò le sue lettere credenziali, e indirizzò ad un tempo il discorso seguente:

« Signora,

« Ho l' onore di presentare a V. M. le lettere con le quali il Re, mio augusto Sovrano, m' accredita in qualità di suo ministro residente presso V. M. ... manifestare costantemente a V. M., e all' augusto suo sposo l' affetto del mio Sovrano, come anche i suoi voti e quelli del Belgio per la felicità di V. M. e la prosperità della Monarchia spagnuola; cercare nelle simpatie dei due popoli e dei due Governi tutt' i mezzi d' accrescere l' utilità delle relazioni, ch' esistono fra' due Stati: tale è, o signora, la missione, ch' io ho l' alto onore d' inaugurare presso V. M.

« L' onorevole missione, che m' è stata affidata non solamente fa nascere in me la più viva soddisfazione, ma il desiderio pur anco che i miei sforzi, ...

esecuzione de' doveri, impostimi dalla fiducia del Re, meritino l'approvazione di V. M.

« Prego V. M. mi conceda ch' io deponga a' suoi piedi la rispettosa assicurazione della mia sollecitudine per rendermi degno della sua reale benevolenza, durante la mia missione. »

La Regina rispose:

« Signor conte, la buona e antica amicizia, che mi unisce al vostro augusto Sovrano, e il perfetto accordo, che felicemente esiste tra la Spagna ed il Belgio, mi fanno accogliere con sodisfazione particolare le assicurazioni, che per vostro mezzo mi dà nuovamente il mio augusto alleato; assicurazioni, affatto conformi ai sentimenti, che mi animano per la sua persona e il suo popolo.

« Non dubito menomamente che voi, signor conte, non abbiate a contribuire coi vostri lumi e col lodevole zelo, che vi proponete di dimostrare, non solo a mantenere, ma eziandio a restringere vieppiù, s'è possibile, le amichevoli relazioni esistenti. Al quale effetto, voi potete far capitale della mia benevolenza e della cooperazione del mio Governo. » *(G. P.)*

In data dell' 11 corrente dicembre, quando non era ancor noto il voto del Senato contrario al Ministero nella questione delle strade ferrate (voto, di cui diè annunzio il dispaccio telegrafico, inserito nella Gazzetta N. 285, ed in conseguenza del quale furono sospese le sessioni delle Cortes), la *Patrie* faceva intorno alle discussioni del Senato medesimo le considerazioni seguenti:

« La nostra corrispondenza di Madrid, in data del 5, ci trasmette alcuni ragguagli relativamente alla lotta parlamentaria, che il Gabinetto Sartorius sostiene, con eguale abilità e moderazione, contro l'opposizione, la quale, in mancanza di altre armi, si serve d'una semplice questione di forma, per abbattere un Ministero, al quale si dee l'apertura delle Camere, il richiamo d'un esiliato illustre ed una larga tolleranza politica, quale almeno la permettono, in mezzo agl' intrighi di partito ed alle rivalità d'impiego, la sicurezza del trono e la tranquillità del paese.

« Nella sessione del 3, gli splendidi discorsi del sig. Collantes e del conte di Velle produssero, a malgrado della replica de' migliori oratori dell' opposizione, una viva impressione sull' animo de' senatori; la sessione del 5 non fu meno importante, imperocchè il presidente del Consiglio vi doveva prendere la parola, per rispondere agli argomenti, addotti dai generali Ros di Olano ed Infante, in favore dell' opposizione.

« Il Senato (ci scrivono) è in gran parte convinto che, nell' attuale questione, non debba essere condannato il potere attuale, a motivo d'apprensioni d'avvenire, e fargli pagare il fio di sbagli, che possono essere stati commessi per l' addietro.

« Più che ogni altro, e meglio d'ogni altro, il Gabinetto Sartorius vuole una legge sulle strade ferrate. In questo suo desiderio, vista l'insufficienza e l'indeterminatezza del progetto sottoposto alle deliberazioni del Senato, il conte di San Luis ne presenta un altro alle Cortes. Un paragrafo del Regolamento dei Corpi legislativi s'oppone, egli è vero, a questa duplice azione. Il Governo lo riconosce oggi, e prega quindi il Senato di sospendere gli effetti d'un diritto d'iniziativa, divenuto inutile nel caso presente. Ecco tutto: tal è il vero stato della quistione; e davvero non v'ha di che formulare un voto di biasimo, e provocare un provvedimento (la sospensione delle Cortes), dal quale, nè la Spagna, nè l' opposizione medesima non avranno forse a ricavare alcun beneficio notevole.

« Il ministro delle finanze sig. Domenech, nel presentare alle Camere il bilancio di quest' anno, ammontante a 1,474,204,522 reali per l' entrate, e a reali 1,474,147,894 per le spese, ha sottomesso alla loro approvazione un progetto di legge, inteso ad autorizzare il Governo ad emettere ottocento milioni di reali in 3 % consolidati, esclusivamente destinati all' ammortizzazione del debito.

« Questa combinazione finanziaria, così nella forma, come nella sostanza, è stata benissimo accolta, e fa onore al ministro, che n' ha concepito l' idea. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Ministero è stato autorizzato dalla Regina a presentare alle Camere due progetti di legge: uno sulla stampa; e l'altro sulle elezioni. Lord Howden, ministro di S. M. B., è giunto l' altr' ieri a Madrid. »

Altra del 6.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Senato, nella sua sessione del 6, ha continuata la discussione sulla questione delle strade ferrate. Dopo la lettura e l' approvazione del processo verbale della sessione precedente, il sig. Infante ha preso la parola in favore delle conclusioni della maggioranza della Commissione; e, alla partenza del corriere, parlava ancora. Il Congresso si occupa ancora della verificazione dei poteri. »

Si legge nell' *Heraldo*: « Le trattative sui limiti tra la Francia e la Spagna non sono state interrotte, come fu annunziato da alcuni giornali; chè anzi vi si dà opera attivamente, quantunque, nell' interesse delle trattative medesime, alcuni de' commissarii abbiano lasciato Baionna per andare a consultare di viva voce i loro rispettivi Governi. »

BELGIO

Nella sessione dell' 8 dicembre, la Camera de' rappresentanti ha incominciato la discussione d' un progetto di legge sui brevetti d' invenzione.

Il sig. Piercot, ministro dell' interno, ha esposto le idee del Governo a questo riguardo. A termini del nuovo progetto di legge, la durata del brevetto può essere di venti anni; la tassa è annua e progressiva; pel primo anno, sarà di 10 fr., pel secondo di 20 fr., pel terzo di 30 fr.: e così di seguito fino al ventesimo anno, che sarà di 200 fr.

Questa innovazione ha il merito d' introdurre una proporzione fra la tassa ed i benefizii, che l' inventore ricava, o si suppone ricavi dalla sua invenzione: il progetto di legge vuole inoltre che il brevetto si pubblichi in una Raccolta ufficiale e speciale, tre mesi dopo la spedizione di quello. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 11 dicembre.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto imperiale, concernente l'organizzazione del Conservatorio d' arti e mestieri; e due decreti riguardanti l'esecuzione del trattato postale tra la Francia ed il Regno delle Due Sicilie. Nella parte non uffiziale, il *Moniteur* contiene un interessante ragguaglio d'uno splendido fatto d'armi, combattuto dalla cavalleria indigena d'Africa contro gli Amian dissidenti.

La notizia della vittoria navale, riportata dai Russi a Sinope, fu conosciuta l' 11 a Parigi mediante un dispaccio telegrafico d' Odessa, pubblicato dai giornali. Essa destò lieve impressione, perchè questa lotta di una divisione della flotta russa contro una suddivisione della flotta turco-egiziana, di forze inferiori, viene considerata dai più come un fatto d' importanza secondaria, a cui non si possono dare le proporzioni d' una battaglia navale. La *Presse* dice sapere da buona fonte che i 12 o 13 navigli ottomani, distrutti dalla squadra russa, erano stati sorpresi improvvisamente nel porto di Sinope. Ad ogni modo, è innegabile che questo fatto, se pure non diminuì consideredevolmente le forze navali degli Ottomani, cagionò loro una perdita grave. Alcuni speravano che lo Czar vedrà in questo scontro marittimo una sodisfazione per l' amor proprio de' Russi, e un compenso all' esito, poco favorevole sinora, delle battaglie dell' Asia e del Danubio; e, in seguito a ciò, si mostrerà più propenso alle idee di pace, trasmesse da Vienna. L' *Indépendance* (da cui togliamo questi particolari) non crede che il combattimento di Sinope possa essere ferace di conseguenza sì importante; tanto più che se fosse ben comprovato i Turchi aver dovuto lottare con forze superiori, a segno da render impossibile qualunque resistenza, i Russi non ne otterrebbero che una moderatissima sodisfazione al loro amor proprio. Quindi il giornale belgio conchiude coll' opinione che il recente successo navale de' Russi non eserciterà alcun' influenza sulla decisione dell' Imperatore Nicolò, riguardo alle proposte delle Potenze. *(O. T.)*

Ieri, fino alle 5 pom., il *boulevard* di Strasburgo fu calcato da oltre a 100,000 persone, impazienti di assistere alla sua inaugurazione. La strada era adorna di antenne imbandierate e d' archi di trionfo. Oggi si accerta che l' Imperatore, il quale non potè recarsi ieri a questa solennità, vi dee intervenire di certo domani. Nel tempo stesso, S. M. I. inaugurerà la strada ferrata di cinta, il ponte di Bercy, il ponte Nôtre-Dame, il Piccolo Ponte, il bacino chiuso della Zecca, la piccola strada ferrata d' Auteuil e lo Spedale Lariboissière.

Altra del 12.

Nel mondo politico si dà grande importanza alla conferenza, che il sig. di Kisseleff ebbe coll' Imperatore, per notificargli la nascita d' una nipote dello Czar. *(V. la Gazzetta di sabato.)* *(Corr. Ital.)*

Sembra certo che le pratiche per l' imprestito turco, che erano state incamminate colla Casa Rothschild, non abbiano avuto alcun successo. Si crede che questo affare non potrà essere combinato che colla Compagnia del credito mobiliare. Si assicura che l' 11, Namik pascià ebbe una conferenza col sig. Pereira.

Il partito napoleonico si occupa a formare un circolo, che avrà il nome di *Circolo del Globo*. Ne sarà presidente il generale di Bar. Fra gli altri aderenti, si nomina il generale Vast-Vimeux, i signori Tascher de la Pagerie, Pasc, del Consiglio di Stato, ec. Quest' ultimo, secondo il suo costume, presedette un banchetto bonapartista, il 2 dicembre, alle Terme. Questo banchetto, sebbene d' indole ben poco sospetta, non potè esser esentato dalla presenza obbligatoria di due agenti.

Si è già parlato, e si parla ancora, d' una Rivista letteraria, che verrebbe fondata dal sig. di Sainte-Beuve, sotto il titolo *Lo Spettatore*. Questo periodico sarebbe destinato ad occupare quegli scrittori, di qualunque opinione, che volessero assumere l' impegno di svincolarsi da qualunque preoccupazione politica e di dedicarsi esclusivamente all' arte. L' Imperatore sarebbe molto propenso a quest' idea.

Madamigella Rachel ha presentato la sua dimissione, e non forma più parte della Compagnia del Teatro Francese. È difficile finora immaginarsi i motivi di questa repentina risoluzione, fuorchè attribuendoli alla sua ricchezza ed al cattivo stato degli organi della sua voce. *(Eco della B.)*

Il duca di Valmy smentisce la voce corsa della sua nomina a senatore.

SVIZZERA

Scrivesi dal Wirtemberg: « Il livello, straordinariamente basso del Lago di Costanza, la densa nebbia, che vi regna, incominciano a rendere la navigazione di quel lago difficile e pericolosa. Nel giorno 3 dicembre, il piroscafo, partito da Roschach per Friedrichshafen, traviato dalla fitta nebbia, urtò in una zattera, che era vicina alla spiaggia, e fu necessità di salvare l' equipaggio e i passaggieri col mezzo d' una barca. I contrabbandieri, il cui mestiere fu sempre fiorente in quel luogo dove il Reno influisce nel Lago di Costanza (dalla Svizzera nell' Austria), pare vogliano approfittare dello stato attuale di quel lago per esercitare meglio il loro traffico. I prezzi delle derrate ebbero un nuovo aumento, e l' incarimento di tutt' i mezzi di sussistenza continua. Il Consiglio federale svizzero propose petizioni per l' abolizione dei dazii sui generi di vettovaglia. Le associazioni pel consumo trovano in tutte le città della Svizzera le più decise simpatie. In San Gallo si formò un Comitato anche contro gli speculatori delle patate, il quale vende alle private famiglie le patate più belle e più saporose a 1 franco e 34 cent. lo staio.

È stato arrestato in Berna un individuo che, secondo l' *Ordre*, è certo Thoury, emissario di Kossuth. Egli aveva lettere di F. Flocon, membro dell' ex Governo provvisorio francese, e di due bernesi (Michel, ex intendente della Casa di forza, e certo Lunghars). Il primo chiedeva al Comitato della propaganda a Londra *dei mezzi*. Sembra che l' emissario stesso fosse privo di mezzi, mentre doveva una discreta somma al proprietario della *Zimmermonia* (club radicale del circolo), ov' era alloggiato e mantenuto; il quale debito fu la causa del suo arresto. Egli era cercato da qualche tempo dalla polizia federale. *(G. T. e G. Uff. di Mil.)*

Gli atti, che il Consiglio di Stato del Ticino ha inviato a Berna, nel processo di Stato (*V. i nostri NN. 266, 268*), eccitano, a quel che osserva l'*Indicatore di Stato*, del Wirtemberg, anche nel seno del Consiglio federale, ribrezzo ed imbarazzo, perchè è generalmente ritenuto che ogni giudice, che non si collochi al posto d'un radicalismo riscaldato e fantastico, debba giudicare la cosa una visione, e perchè si sa che una sentenza senza punizione pegli accusati ricade a svantaggio degli accusatori. Credesi dunque che la storia gradatamente sarà posta in dimenticanza. *(G. Uff. di V.)*

TICINO. — *Lugano 14 dicembre.*

La passata notte, verso la mezz' ora dopo mezzanotte, si è qui sentita una ben distinta scossa di terremoto, accompagnata da cupo rumore, simile all' impetuoso soffiar di vento. La sua direzione parve da settentrione a mezzodì. L' aria dominante era di mezzodì; lo stato del cielo coperto di nubi. Questa mattina abbiamo neve. *(G. T.)*

GERMANIA — PRUSSIA

Scrivesi da Berlino il 2 dicembre: « Il Governo belgio ha prodotto una Nota, contenente le sue pretensioni in riguardo alla prolungazione del trattato commerciale colla Lega doganale; e questa Nota passerà di mano, a tutti i Governi facienti parte della Lega.

« Si annunzia da Naumburgo lo scoppio, colà avvenuto, d'una polveriera, occasionato deliberatamente da un artigliere, che volle con ciò togliersi la vita; il che gli è anche riuscito, essendosi trovato il suo cadavere fatto a brani. Lo scotimento, prodotto dallo scoppio, fu sentito a molte miglia di distanza; nel magazzino erano contenute circa 60 centinaia di polvere, oltre a parecchie granate. »

GRANDUCATO DI BADEN — *Costanza 7 novembre.*

La parrocchia di S. Agostino è in certo modo in istato d' interdetto. Da domenica dopo il mezzodì, sonovi cessate tutte le funzioni ecclesiastiche. Le chiavi della chiesa parrocchiale sono state consegnate al decano parroco di S. Stefano. L' Arcivescovo di Freyburg non ha dato ancora istruzioni, ed i parrochi sono imbarazzati, non sapendo fin dove debbano giungere nell' esercizio delle loro funzioni da curati.

Il parroco di S. Stefano intanto, ha fatto, sotto la sua responsabilità, un funerale. Però due matrimoni, che dovevano essere celebrati, rimangono per ora sospesi. Così pure restano senza visita per parte dei parrochi l' Ospitale e numerosi malati.

Il parroco Hensler, prima della sua espulsione, ebbe anche una multa di fior. 50. Fu inviato sotto scorta della polizia al sito della sua anteriore parrocchia, che però gli fu tolta, perchè l'aveva lasciata senza permissione del Governo. E l' Arcivescovo vi ha già inviato un amministratore parrocchiale. Così il sig. Hensler gira da una parrocchia all' altra ed è il vero pellegrino in Israele. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA

A quanto si vocifera, e come predice da molto tempo la stessa stampa democratica, l' Amministrazione federale troverà grande opposizione nelle due Camere, durante la prossima tornata. Si farà in modo di salvare il Presidente, ma il suo Ministero dovrà soggiacere. Si dice che il Senato non darà la sua approvazione ad alcune nomine diplomatiche, fatte recentemente dal potere esecutivo. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 *dicembre* 1853. — Ieri, si sono presentati, a poca distanza dal porto, varii legni; ma il fosco impedisce conoscere se sieno entrati.

Il nostro mercato si mantenne sempre sostenuto nelle granaglie, che, in obbligazione di consegna, ed a premio perduto, si pagarono fino ad austr. L. 24.50; e staia 20,000 a L. 21.25, per consegna a tutto maggio, in libertà del venditore. Vendite negli zuccheri pesti bassi a f 17 $^{2}/_{3}$; fini a f. 18 $^{1}/_{2}$, viaggianti. Sonosi cedute obbligazioni di consegne d'olii di Corfù, per gennaio, febbraio e marzo, al prezzo di d.[i] 190, ma con isconto di 7 e 6 p. %; di Corfù, a prossima aspettativa, si pagarono a d.[i] 230, sconto 10 $^{1}/_{2}$ ad 11 p. %.

Le valute da 1.60 a 70; ricerca nei da 20 franchi a L. 23.70; le Banconote più offerte ad 87 $^{1}/_{4}$; le altre pubbliche carte erano ribassate e senz'affari, dopo il telegrafo di Vienna.

Trieste, nella scorsa settimana, spiegò attività straordinaria nelle granaglie, con aumento di prezzo. I caffè sostenutissimi; parimenti gli zuccheri pesti, con varii arrivi. Olii aumentati: di Corfù nuovi a f. 35, di Zante da f. 31 a 32, di Puglia da f. 32 a 33, mezzo fini e fini da f. 34 a 45, di Dalmazia e Ragusi vecchio da f. 31 a 35. Cotoni fermi. Le mandorle aumentate a f. 39.

LEGNAGO 17 *dicembre* — Riso in qualche calma; frumentoni con prezzi maggiori; frumenti con dello spirito. Sempre incomprensibile l'aumento ne' frumentoni; ne vedremo l'avvenire.

LONDRA 17 *dicembre*. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Consolidato 84 $^{1}/_{4}$ (?). Zuccheri in loco calma; un carico di Avana N. 11 per Anversa a 22 $^{3}/_{4}$. Caffè fermo e più domandato, buono ordinario Ceylan fino a 48. Cotoni balle 56,000, piuttosto più cari, Middling Orleans 6 $^{1}/_{2}$. Frumento animato in loco, ed alla vela da 2 a 3 scell. più caro che la settimana passata. Granoni senza cambiamenti. — Lettera di *Rio* del 15. Caffè fermo. Cambio 27 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$. — *Bahia* 19. Raccolta in zuccheri non sarà abbondante. Cambio 27. — *Pernambuco* 22. Affari limitati, raccolta non sarà forte. Cambio 27 a 27 $^{1}/_{2}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 17 *dicembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 $^{13}/_{16}$
dette detto	4 $^{1}/_{2}$	83 —
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	100 $^{1}/_{2}$
dette per l'esonero del suolo	5	91 $^{3}/_{4}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		232 $^{1}/_{2}$
detto idem 1839, » 100		— —

Azioni della Banca, al pezzo	1375 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000	2340 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500	641 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500	600 —

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	85 $^{7}/_{8}$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 $^{1}/_{4}$	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania marid., sul piede di fior. 24 $^{1}/_{2}$	»	115 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina	»	11-17 $^{1}/_{2}$	a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	240 —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%.

CAMBI. — *Venezia* 17 *dicembre* 1853.

Amburgo	Eff.	225 — D.	Londra	Eff.	29:48 — D.
Amsterdam	»	249 $^{1}/_{2}$ D.	Malta	»	242 — D.
Ancona	»	616 —	Marsiglia	»	118 $^{1}/_{2}$
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 — D.
Augusta	»	299 $^{1}/_{2}$ D.	Milano	»	99 $^{5}/_{8}$
Bologna	»	617 —	Napoli	»	535 $^{1}/_{2}$
Corfù	»	611 —	Palermo	»	15:60 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 $^{1}/_{2}$ D.
Firenze	»	99 $^{1}/_{4}$	Roma	»	619 —
Genova	»	117 $^{5}/_{8}$	Trieste a vista	»	261 —
Lione	»	118 $^{1}/_{4}$ D.	Vienna id.	»	261 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	609 —
Livorno	»	99 $^{1}/_{4}$			

MONETE. — *Venezia* 17 *dicembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:21
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi	» 5:90 $^{1}/_{2}$
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.o corrente	89 —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 $^{1}/_{4}$
» di America	» 96:—	Conversione, godim.o 1.o novembre	85 —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di ADRIA *del* 17 *dicembre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	29:—	31:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	22:—	24:—	
— esteri	21:75	23 50	
Risi nostrani	45:—	48:—	
— bolognesi	42:—	45.—	
— chinesi	41:—	43 —	
Risoni nostrani	22 —	24:—	
— bolognesi	21:—	22:—	
— chinesi	20:50	21:50	
Avene	9.25	9.50	
Fagiuoli in sorte	22:—	28.—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 17 *dicembre* 1853.

Arrivati da Padova i signori: de Buzzacarini march. Gonzaga Ferdinando, possid. — *Da Modena:* Violani monsig. Domenico, cameriere segreto di Sua Santità. — *Da Trieste:* Perucchi Girolamo, possid. di Parma. — *Da Reggiolo:* Bianchi Giuseppe, possid. — *Da Ferrara:* Strozzi Giacomo, possid.

Partiti per Verona i signori: Winkler Maier, negoz. di Lauf. — *Per Padova:* Fietta Vincenzo Edoardo, viaggiat. di commercio di Metz.

Nel giorno 18 *dicembre.*

Arrivati da Verona i signori: d' Abaco bar. Felice, possidente. — *Da Vienna:* de Harrach co. Francesco Ernesto, gran scudiere e ciambellano di S. M. I. R. A. — *Da Firenze:* Castelnuovo Leone Carlo, negoz. — *Da Milano:* de Biegeleben Arnoldo, segretario presso il Ministero nel Granducato di Assia Darmstadt. — de Biegeleben Agnese, nata baronessa Löw di Steinfurth, possid. in Darmstadt. — *Da Padova:* Levy Simeone, viaggiat. di comm. a Parigi. — *Da Trieste:* Obolensky principe Nicola e Wadkowsky, capitani di cavall. russi. — Woodley Giovanni, possid. inglese. — *Da Correggio:* Jesi Simeone, possid.

Partiti per Ferrara i signori: Strozzi Giacomo, possid. — *Per Firenze:* Remnant Samuele, suddito inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 dicembre	Arrivati	513
	Partiti	650
Nel giorno 17 detto	Arrivati	590
	Partiti	576

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 20 e 21, in *S. Tommaso Apostolo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 17 *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 10 2	27 10 9	27 10 5
Termometro, gradi	1 9	2 3	2 4
Igrometro, gradi	78	80	80
Anemometro, direzione	S. O.	S. O.	S. O.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa	Nebb. densa	Nebb. densa

Età della luna: giorni 18

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 18 *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 10 3	27 10 4	27 11 0
Termometro, gradi	2 3	3 2	1 4
Igrometro, gradi	80	81	80
Anemometro, direzione	S. O.	O. S. O.	S. O.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì* 19 *dicembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*, di Paolo Ferrari, Modenese. (Replica.) — Serata a benefizio dell' attore Cesare Dondini. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Mariopette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa fanatici per il lotto.* - Indi, ballo. — A le ore 6 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giac. De Col. — *Biagio, l'infame luganegher di Venezia, con Arlecchino e Facanapa battellanti* (Replica.) - Indi, ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

Sull' invio di 2 navigli della flotta francese e di 1 della inglese nel mar Nero, già noto a' nostri lettori, la *Corrispondenza austriaca litografata* osserva: « Quei legni furono inviati a Varna ed a Sinope per attignere notizie più precise sull' andamento delle cose. *Secondo comunicazioni sicure* quell' invio ha *scopo soltanto pacifico*. Se anche, dietro i rapporti che porteranno i suddetti navigli, una parte della flotta combinata anglo-francese dovesse entrare nel mar Nero, ciò non avrebbe luogo se non colla intenzione d' impedire scontri ostili ulteriori fra le flotte turca e russa. »

Giusta un rapporto da Odessa del 5, i legni russi incrociavano continuamente nelle vicinanze di Varna. Per tal modo, i trasporti da Costantinopoli a Varna, mediante navigli turchi, sono resi difficili assai. Due piroscafi russi stavano in guardia nelle vicinanze del capo Galata, ed osservavano ogni movimento dei legni turchi. Anche nelle vicinanze dell' imboccatura del Bosforo veggonsi quasi ogni giorno gl' incrociatori russi. In tutt' i porti russi hannovi assai pochi navigli, dacchè il numero maggiore n' è uscito. *(Lloyd di V.)*

Giusta un dispaccio telegrafico di Parigi 17, che annunzia la dimissione di lord Palmerston, annunziataci dal dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* di sabato, il motivo di quella dimissione sarebbe stato il rifiuto del ministro d' accettare un nuovo bill di riforma elettorale, proposto in Consiglio da lord John Russell.

Londra 13 dicembre.

I giornali piemontesi citati dalla *G. Uff. di Milano* recano intorno al fatto d' Achalzik, accennato nel foglio di sabato, il seguente dispaccio, in data di Vienna 15 corrente: « Il generale russo Andronikoff ha battuto i Turchi presso Achalzik. Quattromila Turchi sarebbero rimasti uccisi; sette bandiere e undici cannoni sarebbero stati presi dai Russi. »

Belgio.

Secondo notizie da Brusselles, le LL. AA. II. il Duca e la Duchessa di Brabante, sono colà ritornate da Londra.

NB. Fino all' ora di porre in torchio, non abbiamo ricevuto la posta di Vienna d' oggi.

Dispacci telegrafici

Vienna 19 dicembre

Obbligazioni metalliche al 5 % . . .	93 13/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	116 1/8
Londra, per una lira sterlina . . .	11 17

Londra 13 dicembre.

Consolidato, 3 p. %, 94 1/4 a 94 3/8.

Parigi 15 dicembre.

Quattro e 1/2 p. %, 104.50. — Tre p. %, 74.75. — Prestito austr. 94 —.

Francoforte 15 dicembre.

Metall. austr., 5 p. %, 80 1/4; 4 e 1/2 p. 70 1/. — Vienna. — —.

Amsterdam 15 dicembre.

Metalliche austr., 5 per %, 76.03; 2 e 1/2 per %, 39.05 — Nuove, 91.07. — Vienna, 30. —

Perchè ella è cosa commendevole sempre quella di ricordare ai presenti le virtù dei poveri morti, e porre dinanzi alla mente ed al cuore di tutti qualche modello di perfezione, così questa volta io credo poter ad ogni donna, che è madre, mostrare ad esempio Cecilia Gargnani, morta da pochi dì.

Giovane, ella non ebbe altra gloria fuor che la pace e l' onore della sua casa, mettendo ogni bene nella educazione de' figliuoli, e facendo del suo cuore come una lampada, che arder dovesse d' amore purissimo, e di carità. Così insegnando l' affetto, ella sapeva che questo solo rende fratelli tra di noi sovra ogni altra virtù di sangue; ed in tale dottrina camminando sempre, viveva più felice fra il silenzio delle domestiche pareti, anzi che delle feste, e d' ogni tripudio. Pianse molto, perchè amò molto; ma, a traverso delle sventure, ella passò, purificando l' anima sua, ed ella andava dicendo: Ecco: o Signore, per ogni male della mia vita io non mi lagno, poichè per esso voi m' insegnate a far tesoro del bene, che mi sarà dato.

Vide parenti e congiunti a morire, fu pietosa a soccorrerli, forte nel dolore; vide un figlio, sul fiore degli anni, morire ancora tra le sue braccia, benedicendo le sue cure, il suo nome, sinchè riparò dalla battaglia di tanti dolori nell' amore santissimo dell' unico figlio, che le rimase. Negli anni ultimi, colse il frutto dei giovanili, perchè della educazione, la quale aveva seminata, ebbe sollievo in quei giorni, a quali nulla sorride, se non le cure de' nostri. Visse 85 anni, morì benedetta perchè insegnò onestà e giustizia, e la pratica delle virtù domestiche e cittadine.

Per questo, io direi ad ogni madre: Fate come quella, la quale avea la sua vita nell' amore della sua casa, e preparava colle sue mani la consolazione del suo tempo avvenire.

A. VALLE.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

L'ALCHIMISTA FRIULANO

ANNO V.

Grato alla simpatia, dimostratagli da numerosi associati e lettori nel Lombardo Veneto, l' *Alchimista* continuerà le sue pubblicazioni settimanali nell' anno 1854. A migliorare la compilazione del foglio, concorrà l' opera di egregii scrittori, come gliori periodici francesi, tedeschi ed inglesi: cosicchè la lettura di esso potrà supplire a quella di molti giornali. Ogni Numero dell' *Alchimista* conterrà: *a*) un articolo in commento alla cronaca contemporanea, *b*) scritti scientifici, letterarii, poetici e di filosofia sociale; *c*) un articolo umoristico di attualità e costumi; *d*) copiose notizie, raccolte sotto le rubriche *arti belle*, *bibliografia*, *industria*, *commercio*, *agricoltura*, *curiosità*.

L' *Alchimista* costa austr. L. 14 annue per Udine; austr. L. 16 franco di porto per tutto l' Impero austriaco. Le associazioni si ricevono dai RR. Uffizi postali, ed anche si può indirizzarsi direttamente alla Redazione.

L' *Annotatore Friulano* esce ad Udine, per ora, due volte alla settimana.

Questo foglio contiene principalmente articoli originali di economia, di agricoltura, d' arti, di commercio, di educazione, di critica, e dei varii generi di belle lettere, come pure racconti e poesie; quindi relazioni di viaggi, articoli di statistica, di etnologia, ec., che servono di commento e d' illustrazione ai fatti della giornata; in fine, una copiosa raccolta di notizie, tolte dai giornali delle varie lingue d' Europa, risguardanti tutte le preaccennate materie.

Il redattore responsabile, per corrispondere al favore con cui vennero sempre accolti i giornali da lui pubblicati, domandò ed ottenne la costante cooperazione di scrittori, già noti da un pezzo nella stampa periodica. Il titolo di *Friulano* da lui venne conservato come un' onorata tradizione ed una rappresentanza della Provincia, in cui esce, presso le altre, piuttosto che per accennare ad una limitazione municipale, a cui non intende assoggettarsi.

L' associazione annua, per la posta, è di anticipate A. L. 24: semestre in proporzione. Le associazioni si ricevono in udine all' Ufficio del giornale. Le lettere ed i gruppi devono essere franchi di porto.

Il Redattore responsabile, LUIGI MURERO.

Lunedì scorso, 12 dicembre, fu pubblicato dalla Tipografia Naratovich il primo fascicolo dell' opera

IL REGOLAMENTO DI PROCEDURA PENALE

DEL 29 LUGLIO 1853

illustrato con tutte le leggi attinenti e col confronto colle leggi anteriori e straniere

PER OPERA

DEL DOTTOR PARIDE ZAJOTTI

Redattore dell' Eco dei Tribunali, *e socio corrispondente del veneto Ateneo.*

L' edizione è affatto economica, sarà distribuita in fascicoli, di 80 pagine l' uno, in 8.°, carattere compatto, al prezzo di effettive A. L. 1:50.

L' opera sarà compiuta pel momento, in cui il Regolamento sarà attuato.

Le associazioni si ricevono in Venezia, presso il tipografo editore, ed all' Ufficio dell' *Eco dei Tribunali*. Fuori, presso i principali librai.

DI GIA'

li 4 e 5 Gennaro

PROSSIMO VENTURO

succedono le due Estrazioni separate, come pure l' Estrazione principale e finale della

GRAN LOTTERIA DI DANARO.

SI GUADAGNA IN QUESTI DUE GIORNI

MEDIANTE **39,550** VINCITE,

LA VISTOSA SOMMA DI MEZZO

MILIONE

E FIORINI **75,500** VAL. DI V.

Il notabile vantaggio, fin qui mai esistito, che questa volta distingue I VIGLIETTI DELLA II.ª CLASSE, è da rilevarsi dal piano d' allottazione.

Vienna, nel novembre 1853.

G. M. PERISSUTTI

I. R. privilegiato banchiere.

In Venezia si vendono i Viglietti di questa Lotteria presso il sig. GIACOMO KARRER.

N. 3319-14. VII.

PROVINCIA DI VERONA.

È aperto il concorso, a tutto il 25 dicembre p. v., alle tre Condotte mediche, e chirurgiche di questo Comune, qui appresso descritte. S' invitano col presente gli aventi i legali metodici requisiti ad aspirarvi presso questa municipale Rappresentanza.

I.ª Condotta. — Circondario di Legnago, e Porto Legnago tra le mura della Fortezza. Conta il numero di 2540 abitanti, tra' quali 1300 poveri da curarsi. La sua estensione è di un miglio circa in lunghezza ed un quarto egualmente in larghezza; è situato in piano. Annuo onorario austr. L. 1150.

II.ª Condotta. — Circondario di S. Pietro di Legnago, Terranegra e Vangadizza a destra dell' Adige. Conta il num. di 4067 abitanti, tra' quali 2400 poveri da curarsi. La sua estensione è di miglia cinque in lunghezza circa, e miglia quattro circa in larghezza; è egualmente situato in piano. Annuo onorario austr. L. 1150.

III.ª Condotta. — Circondario di Canove e S. Vito, a sinistra dell' Adige. Conta il num. di 3029 abitanti, tra' quali 1830 poveri da curarsi. La sua estensione è di miglia cinque circa in lunghezza, e miglia tre e mezzo circa in larghezza; è situato in piano. Annuo onorario austr. L. 1150.

Legnago, 25 novembre 1853.

I Deputati comunali { MAGGIONI. VOLNER. CANUTTI.

Il Segretario D.r Zapolla.

Le domande dovranno avere per appoggio:

a) il diploma d' approvazione in ostetricia;

b) la fede di nascita;

c) il certificato di sudditanza austriaca, in quanto la candidata non sia del Regno Lombardo-Veneto;

d) dichiarazione di libertà, relativamente ad altri precedenti obblighi, entro quattro mesi dalla nomina, riservata al Consiglio comunale.

Il servigio è gratuito per le famiglie de' soli poveri, i quali montano a N. 1500 circa, sopra l' intera popolazione di anime N. 2535, col salario di annue lire 300:00.

Le altre condizioni possono rilevarsi ogni giorno, nelle ore d' Ufficio, presso questo Regio Commissariato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Aviano il 26 novembre 1853.

Il R. Commissario distrettuale, GIO. dott. TECCHIO.

N. 6714.

Per volontaria rinuncia del sig. dott. Luigi Bonato, è vacante il posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Costa, al quale è annesso l' emolumento di L. 1400. La popolazione è di anime N. 2641; fra le quali si contano N. 1,100 poveri circa, da curarsi gratuitamente.

Si dichiara quindi aperto il concorso a tutto il mese di dicembre 1853, per l' insinuazione delle istanze, corredate dei prescritti documenti.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Rovigo il 30 novembre 1853.

Il R. Commissario FAVERO.

N. 3847.

Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.

Per delegatizia disposizione 7 settembre prossimo passato N. 22454-3091, si dichiara aperto, a tutto 24 dicembre 1853 il concorso alla triennale Condotta oste-

N. 4296-755 IV.

Congregazione municipale della R. Città di Rovigo.

Nel dicembre 1800 venivano requisiti e somministrati all' I. R. truppa austriaca metzen 4839 6/17 di frumento, corrispondente a sacca 3293 4/20 di Rovigo, e frumentone metzen 72 16/17, corrispondenti a sacca 49 13/20.

La complessiva quitanza militare, in data 31 dicembre suddetto, fu insinuata al protocollo speciale di Ferrara, riportando la bolletta 30 aprile 1804 N. 2690.

Stata essendo, dietro liquidazione, emessa una Cartella dello Stato colla rendita di fiorini 456, oltre quattro Vaglia fruttanti il 4 per cento per fiorini 23,633:20, in causa capitale ed interesse fino a tutto 31 ottobre 1852, a nome del Comune di Rovigo, il quale sta occupandosi pel ricupero di quelle carte di credito, in senso delle comunicazioni 14 dicembre 1852 N. 23589 dell' I. R. Prefettura delle finanze venete, al Delegatizio N. 321 del 1853, il Municipio invita tutti quelli, che avessero avuto parte nella detta prestazione, o gli aventi causa da essi, ad insinuare attendibilmente le loro ragioni, precisando specialmente la qualità e quantità dei generi forniti, pei successivi effetti di ragione. Una domanda non potrà confondere insieme l' interesse di più creditori originarii.

Per le insinuazioni resterà aperto il protocollo municipale fino a tutto 31 gennaio 1854; scorso il qual giorno, avranno luogo le pratiche di riparto, nuati in regola.

Verso quelli, che trascurassero d' insinuarsi nelle debite forme, il Comune non sarà più responsabile, una volta che abbia compiuto il riparto, ed esauriti i preaccennati mezzi di pagamento.

Rovigo, il 28 novembre 1853.

Il Podestà

Nob. FRANCESCO ANTONIO VENEZZE,

cav. dell' I. R. Ordine di Francesco Giuseppe I.

L' Assessore Luigi Giolo. — *Il Segretario* Nob. Romualdo Sassi.

Il Teatro Camploy agirà anche nella prossima stagione di carnevale, con opere buffe in musica; avendone assunta l' impresa gli appaltatori Fratelli Marzi. I primarii artisti fissati, sono: Luigia Vaschetti, prima donna; Paolo Scotti, primo tenore; Cesare Soares, primo buffo comico; Giuseppe Altini, primo baritono; con le occorrenti parti comprimarie e secondarie. Prima opera stabilita: *Chi dura vince*, del maestro Luigi Ricci. Si aprirà un abbonamento di N. 24 recite, al prezzo di A. L. 6. Tutti gli abbonati al Gran Teatro la Fenice avranno gratuitamente un viglietto di abbuono per le suddette 24 recite.

Si partecipa al possessore della polizza all' ordine, datata da Costantinopoli 28 ottobre a. c., essere giunto in questo porto, nel giorno 6 corrente, il brigantino ottomano il *Berakett Bahri*, comandato dal capitano Riseli Hussein, carico di 6225 chilò di granone, coperto dalla polizza suddetta, e lo s'invita a prestarsi al ricevimento a tutto il giorno 21 corrente, in cui spirano le stallie, riservandosi in caso diverso il capitano di provvedere al proprio interesse, se, come, e contro chi di ragione.

Capitano RISELI HUSSEIN.

Nell' Offelleria di Pietro e Mario fratelli Pietriboni, in Frezzeria, oltre al distinto Mandorlato di propria invenzione in Zucchero, trovasi grande assortimento di Mostarde finissime, di frutta ed altri Mandorlati fini di miele, tanto nazionali che delle vere scelte Fabbriche di Andrea Rati di Cremona e di Camuzzoni di Cologna. Inoltre vi ha un assortimento svariato di Bomboniere recentemente ricevute da Parigi, nonchè altre piccole galanterie di lusso.

APPIGIONASI

Casa d' abitazione, con Fabbrica d' acconciapelli ed annessivi vasti Fabbricati, con Orto, e Terreno privativo, alle Corti Grandi, Parrocchia di Santa Eufemia della Giudecca, in Venezia, agli anag. NN. 482, 483, 484, 485, 487, di ragione dei minori Adelaide ed Antonio Pivato fu Giuseppe Chi vi applicasse, si rivolga, al nob sig. Giovanni Quinto, contutore, in Vicenza in Piazza dei Carmini, Casa al N. 119, ros[illegible]

ATTI UFFIZIALI.

N. 13505. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Col giorno 20 dicembre p. v, sarà tenuta presso questa Intendenza pubblica asta per l' appalto del Diritto di attiraglio da Rottanova a Boara e da Boara al Taglio sul Gorzone, con le seguenti norme e condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane del giorno suindicato sul dato del canone annuo di L. 2390, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

La delibera stessa sarà vincolata all' approvazione dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze.

2 Non sarà ammesso all' asta verun oblatore, che non fosse beneviso alla R. Finanza, e che non avesse previamente notificato il luogo di stabile suo domicilio, e costituito a garanzia dell' offerta un deposito in moneta sonante al corso di tariffa, corrispondente al decimo del dato regolatore fiscale.

3. L' appalto avrà principio col giorno della consegna dell' esercizio, e terminerà col giorno 31 ottobre 1861.

4. È in facoltà, peraltro, della R. Amministrazione di rescindere il contratto al compiersi di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di tre mesi all' appaltatore, da praticarsi in via d' Ufficio.

5. L' impresa sarà assunta verso l' osservanza degli obblighi espressi nei Capitoli normali d' appalto dei Diritti uniti, ostensibili presso la Sezione II.ª dell' Intendenza.

6. Seguita la delibera non saranno ammesse ulteriori migliorie, a tenore della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

7. Pel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a protrarre ad altro giorno la continuazione dell' asta, se ne darà avviso ai concorrenti, restando frattanto ferma l' ultima migliore offerta.

8 Ottenuta la Superiore approvazione alla delibera, dovrà essere prodotta, nel termine di rigore di giorni otto, la cauzione per l' appalto, corrispondente al canone di un anno; e questa o in danaro sonante al valore di tariffa, od in beni fondi, od in Obbligazioni dello Stato al valore di Borsa.

9. Viene stabilito per patto espresso, e non come penalità, che, ove l' appaltatore manchi agli obblighi assunti al momento dell' asta, si procederà alla confisca del deposito, e si potrà quindi devenire al reincanto del diritto a tutto di lui rischio e pericolo, chiamandosi l' appaltatore stesso responsabile di ogni danno, che potesse derivare alla R. Amministrazione per l' inosservanza delle condizioni d' asta e di delibera.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, li 5 novembre 1853.

L' I. R. Intendente L. Cav. GASPARI.

L' I. R. Segretario G. Prota.

MARTEDÌ 20 DICEMBRE

ANNO 1853 – N. 288

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *cavaliere della Corona di ferro. Onorificenze ad uffiziali. Fondo degl' invalidi Iellacic. Commissione speciale di soccorso in Venezia. Largizione. I. R. Istituto veneto. Ateneo veneto.* — Notizie dell' Impero: Sorba Pittino. *Provvedimenti di beneficenza.* — St. Pontificio; *trattato con l' Inghilterra. Falsa notizia.* — R. di Sardegna; *uffici del Senato. Relazioni telegrafiche. Brofferio.* — Imp. Russo; *entusiasmo nazionale.* — Imp. Ottomano; *il fatto di Sinope. Apparecchi militari. Fregata egiziana. Reggimento di Cristiani. Notizie di Damasco. Violazione del territorio valacco.* — Inghilterra; *Il D. e la Duchessa di Brabante. Onorificenza. Ritorno al lavoro d' operai. Monumento a Newton. Banco. Partenza d'un legno da Malta.* — Spagna; *il Senato. L' inviato del Chilì.* — Francia; *crediti per l' esercizio del 1854. Udienza imperiale. Il manto. Ammonizione al Siècle. Consiglio de' ministri. Il sig. Dupin. Consacrazione del monumento di Ney. Arresti.* — Nostro carteggio: *il Congresso per le cose d' Oriente; peripezie costituzionali; mutabilità d' opinione; le LL. MM. al teatro; grido de' giornali inglesi pel fatto di Sinope.* — America; *varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *critica.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l' Ordine della Corona di ferro di terza classe al consigliere d' Appello in Innsbruck, dott. Giovanni Falser, nell'atto, in cui fu posto nel ben meritato stato di riposo; e ciò in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e distinti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al colonnello nell' esercito Giovanni conte Hompesch-Polheim, la croce d' onore del Sovrano Ordine dei Gioanniti;

Al maggiore nell' esercito Casimiro conte Starzenski, la croce di cavaliere di 1.ª classe dell' Ordine ducale Costantiniano di S. Giorgio di Parma;

Al capitano Augusto Scherfeneder, del reggimento fanti Granduca Lodovico d' Assia n. 14, ed al capitano auditore Giacomo Wimmer, referente giudiziario presso la Direzione generale dell' artiglieria, la croce di cavaliere dell' Ordine granducale del Merito d' Assia di Filippo il Generoso;

Al primo tenente del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, Luigi nobile di Bizzano, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al secondo tenente Carlo principe Lusigne di Cystria, del reggimento usseri Principe di Wirtemberg n. 11 la croce di cavaliere dell' Ordine reale di S. Maurizio e Lazzaro di Sardegna.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 2 corrente, si è degnata di ricevere con grande sodisfazione a notizia il rapporto, alla M. S. umiliato, sul termine dell' attività della Società viennese, onde promuovre il Fondo degl' invalidi Jellacic. Degnossi contemporaneamente di permettere che venga resa nota l' espressione della Sovrana compiacenza pel dimostrato zelo e per la non disconoscibile faticosa loro operosità al consigliere della suprema Corte di giustizia e di cassazione, Metell di Ozegovic, qual presidente, all' uffiziale ministeriale Eliodoro Truska, qual segretario, al cassiere principale dell' I. R. supremo Dicastero di polizia, Carlo Zinner, qual cassiere, ed all' ufficiale della Contabilità aulica Rodolfo Grissl, qual membro attivo della suddetta Associazione.

S. M. I. R. A. degnossi anche di riconoscere i risultamenti della gestione del Fondo degl' invalidi Jellacic, qual prova veramente consolante del nobile ed instancabile sentimento di beneficenza di tutte le classi della popolazione del suo Impero, che, nei più difficili ed angustiosi momenti, seppero dare i più abbondanti risultamenti a favore di ognuna delle molte Associazioni, tendenti sotto diverse denominazioni ad uno scopo concorde; e degnossi, nella Sovrana sua grazia e con cuor lieto, di palesare la Sovrana sua compiacenza per le tanto abbondanti largizioni, fatte a favore di tutte le Associazioni, che negli ultimi anni ebbero esistenza.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 dicembre.

La Commissione speciale di soccorso agli abitanti di Venezia.

È scopo di questa Commissione, istituita con riverito Dispaccio 27 novembre p. p., N. 7944, di S. E. il cavaliere Luogotenente delle Provincie venete, di somministrare ai poveri, non idonei al lavoro per impotenza o per tenera età, esclusi quelli altrimenti provveduti, gli scostumati ed i neghittosi, il genere di prima necessità, cioè la farina gialla, ad un prezzo di favore, atteso l'attuale incarimento dei prezzi del grano.

Tale annunzio è sufficiente ad accendere quella carità, che in consimili circostanze non venne mai meno in Venezia, e nella quale fidando, accettavano i sottoscritti l' incarico, quanto onorevole, altrettanto arduo.

La Commissione scrivente in adempimento al mandato della prelodata E. S., intraprenderà tosto le questue, di cui è cenno nella Circolare 17 corrente N. 18, che sarà resa ostensibile dalle Giunte parrocchiali incaricate all' oggetto, e dalla quale risulta che il Consiglio comunale, lo spettabile Municipio, e la Commissione generale di pubblica beneficenza, con utili provvedimenti e con gravi sagrifizii, iniziarono un' opera così pia, al compimento della quale non rimane che il suggello della carità di questi abitanti.

Venezia, 19 dicembre 1853.

† P. AURELIO MUTTI PATRIARCA, *Presidente.*
Co. GIOVANNI CORRER, *Podestà.*
Co. CAMILLO BENZON, *Canonico teologo.*
Co. PIETRO MOCENIGO.
Co. PIER LUIGI BEMBO.
Co. MARC' ANTONIO GRIMANI.
Cav. GIUSEPPE REALI.
Nob. GIOVANNI BATTISTA ANGELI.
DOMENICO ANGELONI BARBIANI.

La Ditta L. A. Ivancich si è offerta di somministrare, da gennaio a tutto giugno 1854, staia 3000 granone Braila alla Commissione speciale di soccorso, al discretissimo prezzo, in confronto degli attuali di austr. L. 20 allo staio. Nell' atto che la Commissione accetta la spontanea offerta della Ditta Ivancich, manifesta riconoscente questo tratto di beneficenza verso il povero, ben certa che sarà d' esempio e di eccitamento a consimili largizioni.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

Ne' giorni 18 e 19 corrente, l' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti tenne due adunanze, nelle quali il M. E. prof. cav. Zantedeschi lesse la seconda parte della sua Memoria *Sull' influenza delle atmosfere elettriche, inerenti a' corpi al loro stato naturale, e sull' esistenza e natura delle correnti elettriche ne' fili telegrafici*; il M. E. G. Sandri lesse una sua Memoria *Contro alcune ragioni addotte recentemente in favore della generazione spontanea*; ed il dott. Jacopo Facen, a tenore dell' art. 8.° del Regolamento organico, fu ammesso a leggere una sua Memoria *Delle origini storiche del morbo-vaiuolo e de' metodi preventivi per combatterlo,* della quale comunicò la prima e la quarta parte: finita la qual lettura, il M. E. dott. Namias espose a voce alcune osservazioni relative al *coupox*, all' efficacia della vaccinazione e rivaccinazione, e agli sperimenti sugli animali, che furono detti di retrovaccinazione. Dopo di che, l' I. R. Istituto, e nell' una e nell' altra delle suddette adunanze, si ridusse in adunanza segreta per trattare de' proprii affari interni.

Venezia 19 dicembre 1853.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 22 corr., si leggerà la prima parte di un discorso *Sulle vocali degli antichi e dei moderni* del socio corrispondente cav. barone di Bonàr.

Il Vicepresidente CALUCI.

APPENDICE

CRITICA.

Carlo Goldoni e le sue sedici commedie nuove. — *Commedia in quattro atti ed in prosa, del sig.* dott. Paolo Ferrari, *di Modena, recitata nel teatro Gallo a S. Benedetto, dalla drammatica compagnia* Dondini.

Ecco un lieto avvenimento, che non suole succedere tutti i dì: una nuova, e, ch' è più, una buona commedia italiana, interessante così pel soggetto, come pel modo, con cui esso è trattato. L' autore ci dipinge le amarezze e le difficoltà, onde da una parte i capricci dei comici, dall' altra il falso gusto del pubblico, e l' invidia degli emuli, attraversarono la via al grande riformatore della commedia italiana.

Il Goldoni produce sulle scene a Sant' Angelo la *Vedova scaltra*, la prima commedia, ch' ei diede al teatro, dopo che, abbandonata la professione delle leggi in Pisa, ei ritornò a Venezia per unirsi alla comica compagnia Medebach, con cui s' era stretto a Livorno. La nuova produzione ottiene la fortuna più splendida; ed egli che, come tutti gl' ingegni più peregrini, dubitava ancor di sè stesso, nelle intime confidenze con la vezzosa consorte, alfin riconosce che la sua non è *illusione*, ma *genio*.

Ora egli accade che la virtuosa donna di lui, fosse, mal suo grado, corteggiata da due Spagnuoli, padre e figlio, e la malignità della gente avea voluto ravvisare colui nello Spagnuolo messo in iscena nella commedia. Don Pedro, così si chiama il ridicolo amatore, se ne offende, e vuol ricattarsi, maneggiandosi sotto mano contro il poeta.

Intanto, ad amareggiare anche più quel trionfo, un Zanipoli, nome dall' autore supposto, e sotto cui un nome forse più chiaro nascondesi, ma che il Goldoni, nell' angelico candore della sua anima, non volle consegnare al disprezzo de' posteri, di lui dicendo, nelle sue Memorie: *Non m' indurrò mai a nominar le persone, ch' ebbero intenzione di farmi male*; quel Zanipoli, emulo invidioso, e nemico di lui, carpito alla dabbenaggine del Medebach il manoscritto della *Vedova scaltra*, ne compone in tre dì una parodia pel teatro di S. Samuele, piena di fiele e di contumelie contro il Goldoni e le sue riforme. L' indegna parodia è accolta con non minor festa e favore di quella. Ahimè! la malignità trova, pur troppo, facile orecchio, ed animi sempre inclinati a riceverla; e questo immeritato, questo ingiusto successo è un' indiretta condanna del grande riformatore e della nuova sua scuola. Egli ha l' infelice coraggio d' assistere, mascherato, in un palchetto con la moglie, sua sola consigliera e conforto, all' ovazione del suo rivale; ode avvilito, deriso, fischiato il suo nome, e sta già per partire col cuor lacerato; sì che, ricaduto negli antichi suoi dubbi: Moglie mia, egli esclama, ripigliando le parole con lei avute prima: non è *genio*, è *illusione!* Questa dolorosa sfiducia d' un alto intelletto, ridotto a dubbiare della propria potenza, quella semplice esclamazione, è più toccante e commovente, che tutti i piagnistei de' soliti drammi.

Se non che, a rattemperare il suo dolore, a gittar un raggio di luce in quell' anima ottenebrata, egli, nell' uscire, s' incontra in S. E. Grimani, nobile, e, ad onore del nostro paese, storico personaggio, che rappresenta la parte del pubblico buon senso. Il quale, deplorando la corruzione del gusto d' allora, lo conforta con le più savie e prudenti parole; annunziandogli eziandio che in quell' ora medesima, che qui sagrificavasi al falso gusto e ad astiose passioni, una società più eletta ed istrutta applaudiva all' opera sua a Sant' Angelo. Ad accrescere il quale conforto ed a confermarlo, ecco giunge il Medebach in traccia del Goldoni, perchè la gente a Sant' Angelo lo domanda e di presenza vuol festeggiarlo.

In risposta all' oltraggio dell' indegno Zampoli, e stimando che ci andasse dell' onor suo e della salute del genere, ch' ei voleva introdur nel teatro, scrive un *Prologo apologetico*, notando l' abuso pericoloso della libertà degli spettacoli e la necessità d' un regolamento per la conservazione della decenza teatrale. Invano il Grimani, per timore non gl' intervenga sciagura da parte del supremo Magistrato, che se ne poteva recare, l' esorta a ritirarlo e sopprimerlo; quegli insiste, fermo piuttosto ad incontrare qualunque pericolo, che cedere il campo a' nemici.

Ma il Medebach vuol terminare con una novità la stagione, poichè corrono appunto gli ultimi dì del carnovale. Vinto dalle importunità sue, il Goldoni consente al fine di cedergli l' *Erede fortunata*, ch' ei gli aveva fino allora negata, perchè poco sicuro di essa, e presago anzi della mala riuscita. Di rado un grande intelletto sulle opere proprie s' inganna. Siamo dunque all' atto della rappresentazione: il Goldoni sta dietro le scene; tende incerto, pauroso, l' orecchio: non un solo applauso; non una voce amica, che lo rassicuri. Termina l' atto primo freddamente, in silenzio. Al secondo, la bufera, che già minacciava, scatenasi; ei n' ode il fischio tremendo, e convien calare il sipario. Entrano i comici disperati, avviliti, dichiarando di non voler più affrontare, negl' impeti della sua collera, il pubblico; succedono i bugiardi amici, con quelle mendicate consolazioni, con quelle coperte ironie, che addoppiano il dolore della sventura: solo il grand' uomo, in mezzo a quella generale confusione, nella disperazion degli attori, serba intera e lucida la mente, e, con un tratto d' ingegno sublime, si fa solo incontra alla tempesta e la doma. Ei getta in carta, come vien viene, senza quasi pensarci, un complimento in verso al pubblico sdegnato; nel quale, scolpandosi del mal esito dell' *Erede*, ch' ei doveva più *sfortunata* che *fortunata* appellare, promette pel venturo anno sedici nuove commedie. Di mano in man che li scrive, dà ad imparare que' versi alla prima donna. Poi le insegna a recitarli, e a luogo a luogo, in anticipazione, le addita gli effetti, ch' e' produrranno sull' uditorio. Com' egli immagina, appuntino succede: l' ingegno è profetico. Le ire non pure si placano, ma i versi sono accolti con favore, con entusiasmo; e, agli applausi del finto pubblico dietro le scene, si mescolano gli applausi del vero pubblico nella platea. La situazione è quanto dir si possa nuova, piccante, e in pari tempo commoventissima; poichè senza ammirazion non si vede il coraggio, che domina la fortuna. In questo arriva il Grimani; con la valida sua intercessione, non solo stornò la procella, che il *Prologo apologetico* pareva sul capo del poeta addensare; ma ottenne altresì dal Magistrato supremo la sospensione dell' infame satira del Zanipoli, e la teatrale censura, come il Goldoni aveva proposto. La gioia di lui è al colmo. Pure, come si libererà egli dall' impegno assunto col pubblico? E' convien essere a tempo temerario; ma, delle sedici commedie promesse, ei non ne possiede una tampoco. Se non che, da quei lieti casi, e più dal suo grand' ingegno ispirato, ecco ei ne trova sull' istante i soggetti, pigliandoli dagli stessi personaggi presenti, che a quest' uopo furono, a vero dire, assai sottilmente dall' autore ideati.

In questa commedia son molti accidenti, molti episodii, graziosissime situazioni.

D. Pedro e D. Fulgenzio, padre e figlio, ambidue invaghiti della vezzosa Goldoni, non si attentano di farle a voce la loro dichiarazione, ed entrano tutt' a due nello stesso pensiero di nascondere un viglietto in un volume della *Pamela*, ch' ella aveva mostrato desiderio di leggere. Rimasti un istante soli, e trovando uno il libro dell' altro, sospettando non quello fosse stato recato col medesimo intendimento, si fanno poco delicatamente ad esaminarlo, e, con minore delicatezza ancora, trafugano lo scritto celato; onde il padre si toglie il viglietto del figlio, il figlio quello del padre: situazione, per la paterna dignità abbastanza ridicola, e tanto più che a nulla il furto riesce.

Il Goldoni, lieto e di sè contento per la bella ventura della sua *Vedova scaltra*, nella sera medesima della prima rappresentazione si raccoglie nel suo studio, ad accender l' estro e meditare una nuova commedia. Ma, non appena segnò in carta il nome di due personaggi, ecco, uno per volta, addosso gli arriva l' intera compagnia de' suoi comici, e ne succede una gara di gelosie, di puntigli, d' avari timori per parte del Medebach, che termina col far perdere la pazienza al povero autore, ed è del più comico effetto.

Il Goldoni, col Medebach, mascherato s' incontra in un Caffè col Zanipoli, dove a caso pur si trovano alcuni attori della sua compagnia; D. Marco, il tipo del maldicente D. Marzio, di cui non sappiamo perchè qui siasi mutato il nome, ormai divenuto storico e proverbiale; si trovano i due idalghi, contro il Goldoni furenti, e un baggeo, amico di tutti, ch' ora visita e loda il Goldoni, ora loda e accompagna il Zanipoli. Questi è anch' egli coperto dalla maschera il volto; ma il Goldoni ben lo ravvisa: vuol tastarlo sulla sua *Vedova scaltra*, e l' interroga. Quegli, con la sottil arte degli animi maligni, pur mostrando lodarla, con velati sarcasmi e censure la getta a terra perfidamente; ed a porne anche più in compromesso l' autore, le attribuisce un concetto politico. Le lodi simulate inducono in errore quelle buone genti, che stanno soltanto alla corteccia delle cose, e lo ascoltano; onde lo scambiano col Goldoni: perchè chi altri che lui avrebbe potuto entrare sì a fondo nella sua commedia? E, per legittima conseguenza, l'altro, che a trarlo maggiormente in lingua gli moveva obbiezioni, doveva esser Zanipoli. In cotal persuasione, i due Spagnuoli, preso in disparte il Goldoni, da loro creduto il Zanipoli, gli consegnano, in secreto, il viglietto, da ciascuno trovato nel libro, affinchè se ne valga nella satira, ch' ei mette in iscena, e li vendichi. Graziosissimo equivoco, che riuscirebbe anche di maggior effetto, se la situazione non fosse di soverchio prolungata, nella difesa, che poscia quegli assume della sua commedia, costringendo il rivale a disconfessare il suo nome: *Voi avete*, egli esclama, *rinunziato ogni morale*; *ora siete per insino costretto a rinnegare voi stesso.*

Un' altra lepidissima scena, piena di comica forza, è la pruova dell' *Erede fortunata*; quando il dabbene suggeritore, venuto in sospetto della fedeltà della propria consorte, è forzato dall' ufficio a metterle in bocca parole d' amore verso colui, che, nell' inganno suo, egli stima l' amante. Ei ne salta le righe, ne dichiara la situazione immorale, uno scandalo; non se ne vuol render partecipe, e getta da sè lunge lo scartafaccio; poichè, infine, uno non può essere condannato a far abbracciare da altri sua moglie. Il tratto ridicolo non poteva essere meglio, e con più natural garbo rappresentato, quanto da quel carissimo *Achille Dondini*, che fece veramente smascellar dalle risa.

Nella commedia, ha grande varietà di caratteri, ed essi sono sino alla fine assai diligentemente osservati. In questo talora l' autore anzi trascende: il giocatore, p. e., non termina una scena, che sempre non ci vegga o il fante de' bastoni o il due, o che so io. Magnificamente tratteggiato è quello del protagonista; i concetti e le parole son degni di lui, ed egli ce lo dipinge quale esso appare nelle sue *Memorie*. Così giusto e' non fu col Medebach, ch' egli finge un uomo avaro e spregevole, quando di lui altamente, come d' uomo d' ingegno e di civili costumi, si loda il Goldoni; e certo, se quegli non era, questi avrebbe continuato il suo studio di leggi a Pisa: *Polisseno Tegeio*, tal era il suo nome arcadico, si sarebbe fatto applaudire con le sue canzoni e co' suoi sonetti nella *Colonia Alfea*; ma l' Italia avrebbe forse perduto il suo Terenzio. I caratteri, in ciò pure son da lodarsi, ch' ei furono acconciamente trovati a dar rilievo all' azione.

E, com' essi i caratteri, il dialogo è sempre secondo natura, vivace, festivo, pieno d' attici sali, tratti dal cuor del soggetto e dagli accidenti, non come i frizzi della commedia francese moderna, presi dagli avvenimenti del giorno: frizzi fugaci, che perdono, con la memoria di quegli avvenimenti, la punta. Si sarebbe forse desiderato un po' più di coltura, se non di stile, di lingua; in qualche punto maggior concisione e rapidità di movimento: ma la commedia è ricca di tanti pregi, che si può bene dimenticarne i difetti.

Tutti gli attori recitarono perfettamente la parte. Il *Majeroni* fu in qualche punto sublime, e sempre degno del suo personaggio. Lo spettacolo fu posto in iscena con quella cura, che meritava, e, come all' autore, fece grandissimo onore alla Compagnia. Ei fu replicato per ben quattro sere. Per una commedia, a' dì che corrono, è un vero miracolo!

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 16 dicembre.

Il sig. Giovanni Pittino, meccanico, presentemente in Vienna (Alservorstadt N. 44), è in caso di annunciare una scoperta, che sarà di grande interesse all' utile generale ed alla pubblica economia.

Egli ha trovato, cioè, dopo molti sacrificii, una macchina idraulica solida e galleggiante sul fiume, la quale riceve l' impulso dalla forza gratuita della corrente del fiume stesso: corrente, che mette in moto le aste degli stantuffi, delle trombe aspiranti, e, occorrendo, anche delle prementi.

Ha di più trovato un nuovo metodo di assorbire le acque, farle partire dal loro luogo di asciugamento, innalzarle e scaricarle al punto designato, senza nemmen sentire il loro peso. A questa macchina, egli impose il nome di *Sorba Pittina*, la quale, applicata alla suddetta macchina, serve, tanto da vicino, come in ragguardevole distanza dal sito di collocamento della macchina motrice, ad eseguire asciugamenti.

Rivolti il Pittino i suoi studii allo scopo di facilitare e ridurre a spese minori gli asciugamenti delle paludi e stagni, gli riuscì di trovare la suddetta *Sorba*, la quale, applicata ad una macchina a vapore della forza di 10 cavalli, può estrarre la medesima quantità di acque, e nel medesimo tempo che si attrae con altra macchina a vapore della forza di 40 cavalli, colle ruote idrauliche fino ad ora adoperate. Così, con questo nuovo ed infallibile metodo, egli spera di ottenere un risparmio di tre quarti di forza motrice.

L' inventore ha costruito un modello, esperibile a tutti, col quale, alla presenza di varii distinti ingegneri idraulici di questa città, e d' una Commissione appositamente a ciò incaricata dall' eccelso Ministero delle pubbliche costruzioni, fece diversi esperimenti, che riuscirono a piena sodisfazione di tutt' i presenti.

Essendo idea dell' inventore di rivolgersi per l' applicazione delle sue macchine agl' impresarii delle costruzioni idrauliche, ed essendo le sue invenzioni di grande vantaggio per l' economia pubblica, non poniamo in dubbio che i giornali della penisola vorranno riportare nelle loro colonne questi brevi cenni su due macchine, che, non dubitiamo, saranno per avvantaggiare non poco i lavori idraulici, specialmente poi quelli nelle paludi e negli stagni.

Il Pittino, per ultimo, per assicurare la sua proprietà, ottenne, non ha guari, una patente di privilegio esclusivo. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Cremona 11 dicembre.*

Campeggiando anche nella Provincia di Cremona il principio, che, nelle attuali critiche circostanze annonarie, il mezzo più utile e morale per sopperire ai bisogni del povero sia quello di procurargli modi pronti e facili al guadagno, diedero opera concorde le Autorità provinciali e comunali per attivare al più presto lavori pubblici in varie parti della Provincia, e massime dove la occorrenza pronuncierebbesi maggiore.

Ma tuttavia conveniva pure che si provvedesse alla deficienza di mezzi in quelle famiglie, per le quali non bastano i guadagni consueti o straordinariamente a loro forniti, per supplire all' inopinato dispendio, che reca l' attuale crisi annonaria.

Le RR. città di Cremona e di Casalmaggiore sentivano in modo speciale il bisogno di tali provvedimenti; e nella prima d' esse città fu istituita, di concerto colla Delegazione provinciale, una Commissione civica di beneficenza, preseduta da monsig. Vescovo, la quale, prevalendosi anche di apposite Commissioni parrocchiali, si sta occupando nel raccogliere offerte; ed avendo compilato dietro giudiziose norme l' elenco dei poveri meritevoli di soccorso, passò, in base al mandato, che riceveva colla sua istituzione, ad attivare per essi poveri, mediante la distribuzione di boni, il bonifico di cent. 4 sopra ogni libbra di farina di grano turco. Essendo poi a ritenersi che il prodotto della colletta sarà ben al di sotto del bisogno, si proferse il Comune di contribuirvi anch' esso con assegni possibilmente larghi, già avendo il Consiglio comunale disposto in genere d' una somma di lire 90,000, con voto di fiducia nella Congregazione municipale, riguardo ai modi di erogarla.

Anche la città di Casalmaggiore provvide a mezzo d' apposita Commissione a che il bisognoso abbia la suddetta farina a prezzo di beneficio, regolando i compensi in modo che acquistarla possa per cent. 9 la libbra. Ed ivi si procedette all' acquisto di frumento e di grano turco, onde togliersi possibilmente alle conseguenze d' un ulteriore grave incarimento di siffatti generi. Quel Consiglio comunale avrebbe accordato al Municipio mezzi occorrenti per esse benefiche disposizioni.

Del resto, anche in molti altri Comuni della Provincia si adottarono larghe misure di beneficenza, più o meno conformi a quelle accennate per Cremona e Casalmaggiore. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 18 dicembre.*

Il mancato raccolto del vino ed in parte dei cereali, ed il conseguente incarimento dei primi generi di sussistenza, impegnarono anche le Autorità dei territorii soggetti all' I. R. Luogotenenza di Trieste a provocare in tempo tutti quei provvedimenti, che valessero ad alleggerire la sorte della classe meno agiata della popolazione, e particolarmente quella dei villici.

E prima d' ogni altra fu la clemenza del graziosissimo Sovrano, che accordò ai Circoli di Gorizia e dell' Istria l' esenzione del dazio per l' introduzione dall' estero dei grani e legumi, mentre ai Distretti, colpiti dalla totale perdita del vino, venne dagli eccelsi Ministeri assicurato un corrispondente sollievo dell' imposta fondiaria.

Poscia l' I. R. Luogotenenza, prescindendo dai grandiosi lavori della strada ferrata, che da Trieste, solcando il Carso, muoverà verso Lubiana, nei quali migliaia di braccia trovano già occupazione ed onesto guadagno, pose in opera tutt' i mezzi disponibili onde sollecitare il compimento dei progetti di altri importanti lavori stradali e fluviali, i quali, attivati in varii punti di questi territorii, procacciassero più opportuno impiego a quei villici ed industrianti, che per peculiari circostanze locali e famigliari non possono di troppo scostarsi dai loro focolai.

Ottenutane la Superiore approvazione dell' I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, furono per ora trasmessi alle rispettive Autorità gli ordini opportuni per l' immediata esecuzione dei seguenti importanti lavori:

Nel territorio della Reggenza circolare di Gorizia: La costruzione del nuovo tronco di strada fra Romans ed il ponte Judri;

La correzione della strada erariale per la Carintia al Monte Santo;

La rettificazione della IV sezione della strada erariale suddetta, compresa fra Volzana e Caporetto;

I lavori di difesa d' un tratto d' argine a destra del fiume Isonzo, nelle pertinenze di Vilesse;

La ricostruzione dell' argine maestro alla sponda sinistra del fiume Isonzo presso Cassegliano.

Di più, l' eccelso I. R. Ministero delle finanze accordò l' esecuzione della strada da Ternova per Salcano a Gorizia di ragione dell' Amministrazione forestale, ordinando all' I. R. Direzione provinciale delle finanze l' istantanea esecuzione della medesima, e l' I. R. Governo centrale marittimo ha di già disposto per l' escavazione d'un tratto considerevole del canale Rosega, presso Monfalcone. Oltre questi lavori, di già placitati, con un dispendio di circa 50,000 f., sono d' attendersi delle ulteriori concessioni per lavori sì stradali che fluviali, ascendenti ad una somma complessiva di non minore importo.

Nel territorio della Reggenza circolare dell' Istria, è attualmente già in corso il lavoro di rettificazione sulla strada postale fra Zaule e Capodistria presso S. Michele, e si attende imminentemente la concessione Sovrana per l' iniziamento dei lavori sulla or ora progettata strada di comunicazione fra l' Istria e la Provincia della Carniola, i quali, per la vistosa somma di circa 100.000 fior. che richiedono, offriranno a quella popolazione delle grandi risorse; e vi potranno seguire in tempo non rimoto quelli della regolazione del fiume Quieto, che si trovano di già in progetto.

Tutte queste operazioni, che stanno a carico dell' ordinaria e della straordinaria dotazione dei rispettivi rami di pubblica Amministrazione, verranno eseguite a preferenza col sistema di economica amministrazione, onde vieppiù assicurarsi che vengano effettivamente impiegate le braccia degli abitanti bisognosi dei vicini paesi, ciò che non può sempre ottenersi col sistema d' appalto. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 12 dicembre.

NOTIFICAZIONE.

Giacomo della S. R. C. Card. Antonelli, diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di N. S. Papa Pio IX segretario di Stato.

La Santità di Nostro Signore essendosi degnata d' approvare il reciproco accordo, che ha avuto luogo fra il Governo pontificio e quello di S. M. britannica per un eguale trattamento de' legni marittimi ne' porti de' respettivi Stati, ci ha ordinato di pubblicarne, come nel Sovrano suo nome pubblichiamo, la presente ministeriale dichiarazione, che tiene luogo di trattato, e, riportatone qui inserto di parola in parola il tenore, ne prescriviamo a chi spetta la piena osservanza nello Stato pontificio.

Roma, dalla Segreteria di Stato, il dì 7 dicembre 1853.

(Seguono le respettive dichiarazioni di S. E. il Cardinale Antonelli, e dell' onorevole sig. Pietro Campbell Scarlett.) *(G. di R.)*

La *Gazzetta di Ferrara* smentisce la notizia della *Gazzetta Universale*, e da noi pure sulla sua fede riferita, che il Santo Padre si dedichi quasi esclusivamente all' ufficio di supremo Gerarca della Chiesa:

« A ributtar sì falsa assertiva, basti l' additare, ella dice, le disposizioni ed i regolamenti tanti, coi quali il Sovrano e Pontefice Nostro, con savissimo accorgimento ha provveduto indefessamente al bene temporale pur anche de' suoi popoli, sia nel ramo finanziario, che in ogni altro, risguardante il miglior andamento delle Amministrazioni dello Stato; nè di ciò pago l' amorosissimo Principe, discendendo ai più minuti dettagli sui bisogni de' sudditi, abbia pure provveduto con solerte previdenza, acciò, nelle critiche circostanze dell' attuale annata, resti possibilmente alleviata la condizione della classe povera, a costo del proprio particolare peculio.

« E parlando della sola nostra Provincia, e di un solo de' tanti tratti della sagace paterna sua cura, e della sua inesauribile carità a favore della medesima, accenneremo la popolazione di Comacchio, che gode ora il beneficio di due utilissime istituzioni testè attivate a vasto sviluppo della sua industria, per benefico pensiero appunto della Santità Sua. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 dicembre.

S. M., con decreto reale in data d' ieri, si è degnata di confermare i signori bar. Giuseppe Manno, march. Cesare Alfieri di Sostegno ed avvocato Giacomo Plezza, nella carica, il primo il presidente, i secondi di vicepresidenti del Senato del Regno, per la prossima tornata parlamentaria. *(G. P.)*

La *Gazzetta* pubblica la convenzione fra la Svizzera ed il Piemonte per le relazioni telegrafiche. L' unione seguirà fra Ginevra e Ciamberì, e Novara e Locarno; è riservata la terza congiunzione pel Sempione. È libero a tutti servirsi di queste linee, salva la facoltà a ciascun Governo di far constatare l' identità della persona, che spedisce il dispaccio. È libero a ciascun Governo d' interrompere la comunicazione per un tempo indeterminato, sia per tutte le corrispondenze, sia per alcuna di esse, salvo il notificarlo all' altro Governo. I dispacci dovranno essere scritti con inchiostro senza radiazioni od abbreviature, chiari ed in lingua intelligibile; dovranno essere sottoscritti da chi li spedisce. I dispacci dei particolari non potranno essere scritti in cifre; ma soltanto in francese, italiano o tedesco, e sempre in caratteri latini. *(G. T.)*

Scrivono da Torino in data dell' 8 dicembre corrente: « Il capo degli ultra-radicali Brofferio fu ieri pubblicamente accusato dal già deputato Demarchi d' aver segretamente denunciato al Ministero dell' interno il suo proprio partito, in occasione delle mene del Mazzini del 6 febbraio. La giustificazione, data ieri dal Brofferio, è considerata generalmente, anche da quelli che finora furono suoi partigiani, come una mal coperta confessione. Si potrà avere un' idea dell' indignazione, che si è attirata addosso quello sfrenato demagogo, quando si sappia aver egli ieri ricevuto non meno di quarantasette provocazioni, per lettera o stampate, da persone offese o calunniate; provocazioni però, alle quali dichiara di non voler badare. » *(Triest. Zeit.)*

Ci viene annunziata la morte del co. Cesare della Chiesa di Benevello, senatore del Regno, trapassato stamane dopo le ore 7. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 3 dicembre.

Il sig. Rewachowitsch in occasione del Manifesto dell' Imperatore, scrive nella *Gazzetta di Corte*: « Alla chiamata dello Czar tutti si armarono. Tutti sono pieni di coraggio e di valore. Il cuore dei Russi batte gagliardo. Le bandiere russe vengono lanciate in sanguinose battaglie. Guardate ai campi devastati dalla guerra, ai guerrieri carichi di gloria, alle mortifere baionette, ai fratelli schierati sotto il vessillo della croce e gridate con noi: Grande è il popolo russo! »

L' Imperatore ha fatto conoscere la Sovrana sua sodisfazione alla nobiltà del Governo di Twer, che, in occasione del Manifesto imperiale umiliò, a' piedi del trono l' espressione de' fedeli sudditi suoi sentimenti, facendole significare che lo Czar mai di que' sentimenti non aveva dubitato.

I rapporti dal mar Nero e dai confini asiatici vengnno fatti conoscere al pubblico in fogli straordinarii. *(Lloyd di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Il 13 è giunto a Vienna per Semlino, in via straordinaria, un dispaccio da Costantinopoli del 3. La notizia della distruzione della divisione della flotta a Sinope era nota in quel dì a Costantinopoli. Immenso era in tutti gli ordini l' abbattimento. La voce erronea che avessero avuto luogo consulte per far uscire le flotte unite, alla quale prestavasi generalmente fede, tranquillò, nel primo impeto dello sbigottimento, gli animi assai agitati. Ebbero effettivamente luogo consulte dei ministri della Porta, in presenza degl' inviati stranieri, ma sembra che sieno state di natura pacifica. È verisimile che la divisione della flotta, allorchè fu distrutta, fosse già in via per ritornare dall' Abasia. La sera del 3 le flotte stavano a pieno numero nel Bosforo; e, a quel che viene assicurato in modo degno di fede, vi rimarranno. *(Lloyd di V.)*

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 1.° dicembre: « Il ministro della guerra, Mehemet Alì pascià, è sempre in movimento; esso dirige tutto con un entusiasmo incredibile; il ministro della marina Mahmud pascià si reca giornalmente da lui, per consultarlo. Mehemet Ruscdi pascià, comandante in capo della guardia imperiale, partì questi giorni alla volta di Zahir presso Erzerum, dove trovasi il campo dell' Anatolia.

« La fregata egiziana a vela, la *Caid Saffer*, che si supponeva essere stata pure predata dai Russi, entrò ora nel porto, onde riparare i danni sofferti nel mar Nero, ove sarebbe stata molto maltrattata dai bastimenti russi; essa ha una forte via d' acqua sotto il tagliamare.

« Il nuovo reggimento di Cristiani, che si va qui formando, e ch' è composto di rifuggiti politici ed altri, aumenta giornalmente; esso sarà composto di 10,000 uomini. A quest' ora ne furono iscritti circa 6500. Il loro uniforme è di panno azzurro con istrisce rosse a' pantaloni larghi e mostre dello stesso colore al collaro. Portano stivali alti con isproni e formeranno un corpo di cavalleria alla cosacca. In testa hanno una specie di giaccò rotondo con visiera; e cuffiatura rossa pendente al di dietro e legata ad un nastro azzurro. Sono armati di sciabola lunga e grande, di lancia e di pistole sopra il cavallo.

« Fra pochi giorni partirà la corvetta ottomana a vapore la *Vassitai Tigiaret* alla volta di Southampton in Inghilterra; essa sarebbe destinata a ricevere a bordo alcuni personaggi, ed una certa quantità di verghe d' oro, per ritornare poi in questa capitale. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino* in data di Damasco 21 novembre:

« Dopo la lettura del firmano, che domanda da questo pascialicato 1500 uomini di cavalleria irregolare pel campo d' Erzerum, il capo di religione Sceick Abdallah Halebi convocò il 9 nella gran moschea più migliaia de' suoi correligionarii, e tenne loro un lungo discorso, analogo alle circostanze, esortando gli abitanti a mostrarsi fedeli Musulmani, non solo col non trascurare l' esercizio dei sacri riti, ma col sacrificare vita e danaro in difesa dello Stato e della religione.

« Malgrado che il menzionato Sceick goda qui una grande influenza, pure il suo discorso non produsse il voluto effetto; anzi si assicura che una buona porzione dell' uditorio si fosse a poco a poco ritirata, appena saputo di che si trattava. Il fatto si è che del domandato numero di volontarii si è potuto avere finora appena un terzo, ed anche questo composto, per lo più, di gente straniera, come Algerini, Curdi, Arnauti, ecc., ed il resto d' indigeni. La poca volontà, che si fa vedere di recarsi al teatro della guerra, viene attribuita al poco sodisfacente emolumento, che offre il Governo; difficoltà, che dovrebbe essere superata dall' entusiasmo, che si mostra contro gl' *infedeli!* »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Nell' ultima metà de lo scorso mese, scrive il *Satellite* dell'8 corrente, giunsero, circa mezz'ora distante da Braila, numerose forze turche sul territorio valacco. La guardia di confine valacca fece le più pacifiche rimostranze contro quest' atto nemico dei Turchi, alle quali però risposero questi ultimi con disprezzo, fucilarono tre uomini e tagliarono le vene ai piedi a due confinarii valacchi. Allorchè pervenne in Braila la notizia di questa barbarie, il capitano Petrescu, comandante delle due compagnie valacche, che colà sono di stazione, ne fu talmente indignato, che, contro la volontà del generale russo, risolse di vendicare sanguinosamente la barbarie, commessa dai Turchi contro a' suoi soldati. Petrescu scelse tra' suoi soldati 24 uomini risoluti, e s' affrettò coi medesimi il giorno appresso al luogo, dove fu eseguito il barbaro misfatto. Non lungi da colà sorgeva una vasta macchia di canne palustri, dietro la quale egli appostò la sua gente, nella speranza che i Turchi sarebbero per ripetere la loro visita. Nè s' ingannò. Non era ancora scorsa un' ora, allorchè cinque grossi canotti giunsero alla riva sinistra del Danubio con più di 100 Turchi. Il capitano Petrescu approfittò del momento opportuno e comandò fuoco contro gl' inimici, cosicchè non pochi di questi caddero colpiti nelle onde del Danubio. I Turchi però si ricomposero all' istante, corrisposero al fuoco dei Valacchi e volevano forzare il loro sbarco; ma, nell' ardore del combattimento, un canotto turco si rovesciò. I Turchi presero allora la fuga; ma 30 di loro, raggiunti dalle palle valacche, rimasero preda delle acque del Danubio. Alla sera di quel giorno, il capitano Petrescu ritornò a Braila, co' suoi soldati ognuno de' quali portava un *fes*, qual trofeo di vittoria, sulla baionetta. Diverse armi turche caddero anche nelle mani del piccolo drappello. Il generale russo fu subito informato di tale avvenimento; egli lodò molto, tanto il capitano che i soldati, e promise di trasmetterne relazione al suo Imperatore. Il bottino di guerra fu regalato al drappello vincitore, di cui nessun uomo era perito. Solo tre feriti contava la piccola schiera. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 12 dicembre.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Il Duca e la Duchessa di Brabante prenderanno oggi congedo da S. M. e dal Principe Alberto, a Osborne-House, e si recheranno a Douvres, ove s' imbarcheranno a bordo del piroscafo-postale alla volta d' Ostenda. Il sig. Van di Weyer, ministro del Belgio, accompagnerà le LL. AA. RR. fino a Douvres. »

Il *Sun* del 10 corrente dicembre assicura che lord John Russell ha rispettosamente ricusato l' Ordine della Giarrettiera, che gli era stato presentato dalla Regina Vittoria, alla morte del duca di Beaufort, e che in seguito le insegne di quest' Ordine sono state offerte a lord Carlisle, che sta per ritornare a Londra dal suo viaggio in Grecia e in Turchia. »

Si legge nello stesso giornale: « A' fabbricanti di Burnley è riuscito d' ottenere che i loro operai riprendano i loro lavori quarant' ore la settimana agli antichi prezzi, eccetto in due Stabilimenti di poca importanza. Anche a Racup gli operai hanno cessata affatto lo sciopero. A Bury soltanto e' si prolunga tuttavia, gli operai essendo ivi sostenuti più energicamente da' loro confratelli delle altre città. »

Si legge nel *Sun* del 12: « Il corso dei fondi pubblici non ha sofferto alcun ribasso, in seguito alla notizia della disfatta navale dei Turchi. I consolidati si sono venduti 95 $^3/_8$ a $^5/_8$ a termine. »

Si legge nel *Globe*: « La Regina ed il Principe Alberto hanno sottoscritto per 100 lire di sterlini [illegible] monumento, che dee essere eretto tra poco a Grantham alla memoria di Newton. »

Il maggiore generale H. Godwin, comandante delle truppe inglesi nell' Indie, è stato nominato commendatore dell' Ordine del Bagno.

Altra del 13.

È atteso a Londra, verso la fine della prossima settimana, Namik pascià, proveniente da Parigi.

Dal prospetto settimanale della Banca d' Inghilterra, per la settimana scaduta il 3 corrente, risulta una diminuzione di 138,400 lire di sterlini, sulla circolazione de' biglietti, ch' era scesa a 21,205,800 lire di sterlini, ed un aumento di 2,481 lire di sterlini, sull' incasso metallico, che ammontava a 15,092,567 lire di sterlini.

Il *Daily-News* annunzia che venerdì e sabato ([illegible] e 10 dicembre) 556 navigli dichiararono il loro arrivo all' Ufficio doganale di Londra, 336 de' quali carichi di carbone, per 67,000 tonnellate all' incirca.

POSSEDIMENTI INGLESI

Si legge nella *Patrie*: « Una lettera di Malta del 8 annunzia che la fregata inglese la *High-Flyer*, aveva lasciato il porto la sera innanzi, movendo verso Cor[illegible] Ella aveva a bordo truppe, che trasportava alle Isole Ionie. » *(G. P.)*

SPAGNA

Madrid 7 dicembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « La sessione della Camera de' deputati è stata consacrata oggi a discussioni di semplice importanza locale.

« Alla sessione del Senato, il presidente del Consiglio, conte di San Luis, ha preso la parola. Egli ha cominciato con l' esprimere il suo rammarico d' essere stretto (la prima volta ch' egli ha l' onore di presentarsi dinanzi alla Camera alta) a difendersi da imputazioni [illegible]stili e poco fondate. L'opposizione sorta sotto l' Amministrazione del duca di Valenza, si è perpetuata, ha detto egli, sotto cinque altri Ministeri, e certamente può dirsi senz' essere tacciati d' ingiustizia o d' esagerazione, che essa è un' opposizione sistematica. Quel che lo prova è che, senz' aspettar nemmeno gli atti del Ministero attuale, siccome ha fatto la Camera de' deputati, il Senato, eseguendo un disegno preconcetto d' opposizione, ha subito aggredito questo Ministero nella forma stessa della compilazione del rapporto della maggioranza della Commissione, e nelle sue conclusioni, contrarie al progetto sulle strade ferrate, presentato dal Ministero.

« Le concessioni delle strade ferrate sono l' occasione del presente conflitto; ed è cosa strana vedere per appunto, gli uomini, da' quali queste concessioni furono fatte, combattere oggi i ministri di S. M.

« Il sig. Ros di Olano dichiarava alteramente in una delle ultime sessioni, che in questo dibattimento non era alcun mezzo termine tra la morte del Senato o quella del Ministero.

« Mi sia permesso, se la quistione è così formulata, di far qui osservare che il Ministero non può morire, imperocchè la sua vita ha per elementi potenti la grazia e la fiducia della Corona, l' approvazione della maggioranza della Camera de' deputati, e finalmente una maggioranza perfino di senatori della sua opinione nella Camera alta.

« L' oratore ministeriale continuava alla partenza del corriere.

« È possibile che in questa stessa sessione, dopo il discorso del presidente del Consiglio, il Senato voti su quest' importante questione. Caso che la maggioranza sia sfavorevole al Ministero, la chiusura della tornata avrà luogo. » (Sappiamo già per telegrafo che quest' ultimo caso è appunto successo.)

Scrivono alla *Patrie* da Madrid, in data dell' 8 corrente dicembre: « Il Ministero sarà vinto nel voto del Senato; non ve n' ha alcun dubbio.

« Le cattive passioni, eccitate ed usufruttate dalla coalizione trionferanno: ma il Ministero è determinato di salvare la Regina e il paese.

« Forte, com'esso è, della fiducia illimitata del tr[illegible]

forte dell' appoggio del valoroso nostro esercito, non che dell' assentimento del popolo e della maggioranza della Camera de' deputati, forte, finalmente, della ragione, della equità e della legge, non abbandonerà i destini della nazione spagnuola tra le mani d' una dozzina d' uomini, il cui scopo è quello d' impadronirsi del potere, non importa in qual modo.

« La Regina e il paese fanno capitale sull'appoggio e sulla fermezza del generale Blaser, ministro della guerra. Conciliante per indole, e dotato delle qualità più pregevoli, egli saprà tenere il suo posto da uomo, dal quale il paese si ripromette il più gran servigio, la salvezza della società. »

Si legge nel *Clamor Publico*: « Ier l'altro (5) il ministro della Repubblica del Chilì, signor Josè Maria Sué, ha presentato le sue lettere di richiamo.

« Già da gran tempo egli aveva dato la sua dimissione, che finalmente è stata accettata dal suo Governo. Nessun altro verrà, per ora, nel posto di questo diplomatico.

« Il Presidente della Repubblica del Chilì dichiara, nella sua lettera di richiamo, che, per la gestione degli affari tra' due paesi, basterà ora il rappresentante della Regina di Spagna al Chilì. »

Si legge nello stesso giornale: « Un piroscafo inglese ha condotto da Lisbona a Cadice il Principe di Joinville e la sua famiglia, che si recano, per Puerto di Santa-Maria, a Siviglia. »

FRANCIA

Parigi 13 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, relativo al ripartimento per capitoli dei crediti aperti per l' esercizio 1854; ed un altro decreto, che pone a carico della massa individuale del soldato tutte le spese dell' imbianchitura per mezzo d' un abbonamento trimestrale.

Leggesi nel *Moniteur*: « L' Imperatore ha ricevuto in udienza particolare il co. di Moltke, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Danimarca, che gli ha presentato una lettera, colla quale il suo Sovrano notifica a S. M. I. la nascita della Principessa Thyra Amalia Carlotta Anna, figlia di S. A. il Principe Cristiano di Danimarca. »

Il redattore del *Moniteur de la Mode* si recò alle Tuilerie, e l' Imperatrice de' Francesi si compiacque di stare dinanzi a lui per tre quarti d' ora, vestita del manto di Corte. Egli fece tutti i necessarii disegni, e nel prossimo Numero del suo giornale rappresenterà l' Imperatrice Eugenia in gran costume di Corte.

Dicesi che tre Compagnie domandino l' autorizzazione di continuare il *boulevard* di Strasburgo fino alla Senna. In tal caso, 500 meschine casupole, situate fra le vie Saint-Denis e Saint-Martin, sarebbero ancora demolite.

Il *Siècle* ha ricevuto il 13 corrente un primo avvertimento per aver riferito una notizia inesatta riguardante l' arresto del sig. Hobbart.

Altra del 14.

Il *Moniteur* d' oggi nulla contiene d' importante nella sua parte ufficiale.

Stamane, dalle 10 e 1/2 a mezzogiorno, l' Imperatore ha preseduto, nel palazzo delle Tuilerie, al Consiglio dei ministri, che era in numero compiuto.

Dupin si è apertamente riconciliato col Governo imperiale, e il prossimo anno figurerà fra' senatori. Si dice che lo spiritoso avvocato abbia detto in questi giorni: « Il Duca di Nemours mi tiene forse per una cambiale, pagabile a Frohsdorf? » La fusione però gli servì soltanto di pretesto per girar di bordo. La *Gazette des Tribunaux* dichiara, probabilmente a nome del sig. Dupin stesso, ch' egli tenne il discorso in lode del maresciallo Ney per espresso desiderio della famiglia dell' estinto. Del resto, quel discorso non essere un atto politico.

L' *Ami de la Religion* insiste nel dire che l' Arcivescovo non ha benedetto il monumento del maresciallo Ney, ma recitò soltanto la preghiera funebre. Soggiunge ch' ebbe luogo un contrasto fra la cerimonia religiosa e la cittadina, il quale mostra esattamente in quanto vi prese parte la politica e in quanto la religione. La Chiesa benedice soltanto le statue de' suoi santi; per le altre statue prega Dio di usare misericordia all' infelice peccatore.

Alla *Belle Jardinière* furono arrestate ventidue persone, sulla supposizione d' un complotto contro l' Imperatore. La *Belle Jardinière* è un Magazzino di mode, sito nelle vicinanze del nuovo ponte *de la Samaritaine*, che in questi giorni sarà inaugurato da Luigi Napoleone. Si dice che in quel Magazzino sieno state trovate armi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 dicembre.

Le ultime corrispondenze di Costantinopoli annunziarono l'arrivo in quella capitale delle nuove proposte, fatte alla Porta dalla Conferenza di Vienna.

Trattasi d' un Congresso, a' lavori del quale sarebbero chiamati a prender parte i plenipotenziarii delle quattro Potenze mediatrici e quelli delle due parti belligeranti. Si avrebbe, dicesi, proposto di scegliere Bucarest a sede del Congresso; ma i ministri ottomani si sarebbero opposti a tale scelta d' una città, che trovasi di presente sotto la dipendenza della Russia. Il generale Baraguay-d' Hilliers, accompagnato dal colonnello Dieu, suo aiutante di campo, e dal sig. Scheffer, primo dragomanno dell' Ambasciata di Francia, ebbe il 26 novembre una conferenza con Rescid pascià e cogli altri ministri del Sultano: il sig. Baraguay-d' Hilliers avrebbe consigliato vivissimamente d' accettare le proposte di Vienna. Dal canto suo, lord Stratford di Redcliffe non avrebbe abbandonata la speranza di far accettare le proposizioni, inviate direttamente da Londra; e' vi sarebbe stato incoraggiato, dicesi, da una lettera autografa della Regina Vittoria, la quale gli raccomanda di fare ogni poter suo per conseguire il consenso del Divano. Lord Stratford tuttavia tien sempre il linguaggio più pacifico. Se non che, mentre la diplomazia cerca d' ispirare idee di conciliazione a' ministri del Sultano, lo spirito pubblico è sempre signoreggiato a Costantinopoli dalle idee di guerra e dall' entusiasmo nazionale. I volontarii continuano a giugnere, ed i Turchi manifestano la più grande impazienza ogni qual volta lor si parla di pace. Si è ripetuto loro così spesso ch' ei non erano in grado di resistere, che sta loro a cuore di provar all' Europa non essere altrimenti l' Impero ottomano un cadavere, come si è creduto, e posseder egli tutta l' energia necessaria a difendersi. Non si ricevette ancora nessun ragguaglio da Costantinopoli in riguardo alla distruzione delle navi turche nel porto di Sinope. Temesi ora da taluni che il viceammiraglio Nachimoff voglia impadronirsi di quel porto, le cui fortificazioni, sono dicesi, imperfette ed in tristo stato: s' egli il facesse, i Russi potrebbero formare di quella città una specie di Gibilterra sulla costa turca del mar Nero.

Che dirà ora il *Journal des Débats?* egli, che prediceva alla Spagna costituzionale giorni tessuti d' oro e di seta, da poi ch' è ritornato a Madrid il maresciallo Narvaez, e che confidava in un accordo ragionevole delle Camere e del Governo, da poi che il conte di San Luis (Sartorius) è presidente del Consiglio? Ahimè! il telegrafo ci porta un decreto reale, che sospende le sessioni delle Cortes, senza assegnare il tempo del lor novello adunarsi. E perchè tal determinazione, che rivela una grand' irritazione da parte del Ministero? Perchè il Senato non riconobbe ne' ministri il diritto di ritirare un progetto di legge sulle strade ferrate, ch' egli era disposto a scartare, per fargliene discutere un secondo, ch' egli s' apprestava a presentare al Congresso de' deputati. Onde, cosa singolare! nel 1848, quando i troni tentennavano o crollavano da tutte le parti, la Spagna rimaneva in una pace profonda; adesso, quando l' Europa è in pieno riposo, sotto lo scettro degl' Imperatori e de' Re, la Spagna si agita, a cagione d' una legge sulle ferrate, che non si sa o non si vuol fare. E perchè meglio spicchi il contrasto, mentre la Spagna si dibatte, come un ossesso sotto le strette del diavolo, il Portogallo perde e seppellisce la sua Regina, passa sotto il Governo d' un Re pupillo, e un tantino sospetto d' usurpazione agli occhi de' miguelisti, senza che ne sorga ad Oporto o negli Algarvi pur l' ombra d' un movimento. Il Piemonte medesimo, che contiene duecento volte più materie infiammabili della Spagna, il Piemonte, che, fra parentesi, incuteva al *Journal des Débats* tanto timore, quanta fiducia gl' ispirava la Spagna, il Piemonte, dico, terminò le sue elezioni senza scompiglio. Il Ministero restò vincitore, e la democrazia fu sconfitta: Il sig. Brofferio, il Ledru-Rollin del luogo, non fu eletto neppure a Caraglio, ch' era ciò, che gl' Inglesi chiamano un borgo spopolato; tanto che, i fogli dell' opposizione rossa hanno già battezzata la nuova Camera col nome di *Camera servile*. Genova, fedele alle sue rimembranze storiche, elesse in maggioranza deputati repubblicani; ma, fuori del Genovesato, le opinioni democratiche furono sì poco favorite, che, torno a dirlo, il capo del partito, messer Agnolo Brofferio, candidato in tre collegii, ottenne solo 3 voti in uno, 2 nell' altro, ed 1 nel terzo.

Il cholera progredisce in Parigi a lento passo. Le liste degli Ospitali e degli Ospizii civili e militari del 10 dicembre, unite alle dichiarazioni di morte delle podesterie, fanno ascendere il numero totale de' casi di cholera, dal 7 novembre scorso, vale a dire da quasi cinque settimane, fino ad ora, a 570; il numero delle morti è di 470: il che dà un adequato di 15 morti al dì. L' epidemia coglie, del resto, le persone già inferme; e si possono riguardare come vittime della febbre tifoidea non poche fra le persone, designate come vittime del cholera.

Altra del 14.

Si aspettano con grande impazienza le prime notizie di Costantinopoli, le quali faranno conoscere ad un tempo e l' effetto, prodotto dal sinistro navale di Sinope, e la risposta del Sultano al progetto collettivo delle quattro Potenze per formare un Congresso.

Alcuni, argomentando dallo stato attuale degli animi a Costantinopoli, temono non la distruzione delle navi turche, suscitando colà idee di vendetta, rechi ostacolo alle negoziazioni, lungi dall' agevolarle, e che il progetto collettivo, giungendo in momento inopportuno, sia assai male accolto dal Divano. Se non che, si sa che i Gabinetti, i quali si proposero di formare un Congresso, sono risoluti a passar oltre, ad onta de' rifiuti della Turchia e della Russia di farne parte: essi non credono che l' Imperatore Nicolò ed il Sultano Abdul Megid siano disposti a resistere all' Europa intera. Nulladimeno, la diplomazia preferirebbe d' assistere soltanto alle negoziazioni, e d' indurne le Potenze belligeranti a trattare direttamente, anzichè prendere decisioni senza l' intervento de' Gabinetti di Pietroburgo e Costantinopoli, col timore d' essere obbligati poi ad usare di costrizione per farle accettare. Le lettere di Costantinopoli del 23 novembre fecer già conoscere che il Sultano rispinse le prime proposte, a ciò fattegli; ma, secondo un' altra lettera, di là venuta, le istanze di lord Redcliffe sarebbero riuscite a persuadere al Divano di non rigettare affatto ogni progetto di conciliazione: il che faceva sperare che si verrebbe a capo di rappiccare le pratiche e di conchiudere un armistizio. A proposito delle pratiche, si assicura (così dice il *Times*) che l' Austria e la Prussia rifiutarono di sottoscrivere il nuovo progetto di Nota, se prima la Francia e l' Inghilterra non s' impegnassero, oltre alla lor dichiarazione collettiva, di far accettare quella Nota al Divano. Si crede che la Porta accetterà la Nota, e l' Austria spera di farla aggradire dallo Czar.

Stando alla lettera d' un mio corrispondente, sono molto commossi, nell' antica e fedele Brettagna, d' una nuova conquista, che il principio d' autorità, secondo l' intende il sig. Troplong, ha fatto sul principio d' autorità, secondo il comprende il sig. Guizot. È egli possibile (così quel corrispondente mi scrive), è egli possibile che un nome, il quale ha sì bel posto negli annali della fedeltà regia, siasi fatto inscrivere sulla lista di coloro, che accettano dal nostro Governo uffizii pubblici stipendiati? Non iscrivo qui il nome, che il mio corrispondente della Brettagna m' addita, e potrei limitarmi a rispondergli che, finora almeno, la nomina di quel personaggio a membro dell' eccelso Corpo, di cui lo si reputa destinato a far parte, è tutt' al più una possibilità: il *Moniteur* non l' ha ancor pubblicata. Ma voglio, per un momento, supporre che la nominazione, di cui in effetto alcuni giornali, ed anche una corrispondenza ministeriale, parlarono, sia un fatto compiuto; e confesso che non ci trovo motivo alcuno di consentire nello stupore, che ne manifestano gli abitanti della Vandea. Certo, io, per me, onoro sommamente quello stupore: se viaggiassi mai in quel paese, ove tanto nobile sangue fu versato, sessant' anni fa, per l' antica e santa causa dell' altare e del trono, proverei maggior piacere, maggior commozione, maggior rispetto nel visitare l' umil capanna d' un Cathélineau e d' un Charrette, che non nell' entrare la sontuosa dimora de' più ricchi risaliti dell' età nostra. Ciò detto, però, aggiungo che il mio corrispondente si lagna a torto, ed è certamente ingiusto verso il suo partito. Da sessant' anni, lo scetticismo politico fece progressi tali, che divenne oggidì regola quel ch' era un tempo eccezione. Ve ne darò prova con un' ipotesi, che sarà, se volete, una prosopopea. Suppongo, per un istante che tornino al mondo un Lhôpital, un Mathieu Molé, un Sully, un Colbert, e dico loro: « Voi siete in Francia, in quel paese, ove la storia cinse i vostri nomi d' un' aureola risplendente. » Che cosa credete voi che mi risponderebbero quelle ombre immortali? Non raffigurando più la Francia, in mezzo alla quale essi vissero, domanderebbero di lasciar di nuovo l' impero de' vivi per tornare in quello de' morti. Ma, dacchè i principii dell' 89 posero in rivoluzione la Francia, che si è veduto? Si è veduto regii divenire repubblicani; spalle di regicidi coprirsi del manto senatorio; uomini dell' antico sistema prostrarsi nelle anticamere dell' Imperatore; duchi, principi, marescialli, che andavano di tutto debitori a Napoleone, brigare i favori di Luigi XVIII e di Carlo X; servitori della Ristorazione servire il Governo di luglio; l' Impero attuale schiudere le porte del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato a personaggi di tutt' i precedenti Governi. Non ho a indagare qual partito abbia somministrato la maggior quota: mi contento di dire, deplorando il fatto, che, avendo i nostri sessant' anni di rivoluzione distrutte tutte le grandi esistenze, sperperate le ricchezze territoriali, impoverite le famiglie istoriche o munite di stemmi, e gettato, a così dire, la società francese tutta quanta in una zattera, ove le tempeste sorgono, in determinati periodi di tempo, a minacciarla d' un naufragio più terribile de' precedenti, sarebbe stato assai difficile, quando la fermezza non era più nè nel suolo, nè nelle istituzioni, nè fin anco nel trono, ch' ella fosse nelle persone. In Inghilterra, c' è impiegati, che vivono del lor patrimonio; in Francia, gl' impiegati altro patrimonio non hanno che gli stipendii, assegnati al loro impiego. Non accusiamo dunque gli uomini: l' ordinamento sociale della Francia, qual l' hanno fatto le nostre rivoluzioni, non potrebbe produrre i frutti, che dava un ordinamento diverso. Se qualcosa mi stupisce, è che il fatto, notato dal mio corrispondente della Brettagna, non sia più frequente.

Alcuni giornali riposero di nuovo in campo la voce della dimissione di lord Aberdeen; ma si ha ogni motivo di credere che tal voce non abbia verun fondamento. La Regina Vittoria manifestò a più riprese il suo desiderio che lord Aberdeen rimanesse al timon dello Stato fino allo scioglimento della questione orientale. Ell' è persuasa che l' influsso personale di quel ministro sulla diplomazia possa essere grandemente utile ad impedire una guerra europea. Lord Aberdeen pregò, in effetto, alcun tempo fa, la Regina di voler permettergli di ritirarsi e cedere il posto a lord Palmerston; ma S. M. britannica si rifiutò apertamente, dichiarando ch' ella faceva assegnamento sulla sua attiva cooperazione per raffermare la pace in Europa, e che nessuno meglio di lui poteva vincere le difficoltà della situazione diplomatica.

Altra del 15.

L' Imperatore e l' Imperatrice recaronsi ieri al teatro delle Varietà per vedere *Les Trois'Gamins*. Le LL. MM. molto godettero della recitazione della Déjazet, e davano elleno stesse il segnal degli applausi.

Oggi, decimoterzo anniversario del ritorno delle ceneri dell' Imperatore Napoleone I da Sant' Elena a Parigi, furono celebrate agl' Invalidi ed alle Tuilerie messe commemorative. Furono deposte ghirlande al cancello della colonna Vendôme.

I giornali inglesi sono quasi unanimi da due giorni nell' alzare il grido di sgomento, in occasione del fatto di Sinope. Il *Times* stesso, che si era mostrato da qualche tempo tanto pacifico, ed aveva sì fortemente applaudito alla formazione d' un nuovo Congresso, dichiara schietto che la distruzione de' legni turchi nel porto di Sinope dee indurre la Francia e l' Inghilterra ad intervenire; e' spera anzi che gli ambasciatori di queste due Potenze a Costantinopoli non abbiano atteso nuove istruzioni per

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 *dicembre* 1853. — Varii sono i bastimenti entrati ieri in porto; ma, finora, altri non si conoscono, che d' Alessandria il brigant. austriaco *Nuovo Giuseppino*, capitano Scarpa, con grani; da Shields il brigant. inglese *Till*, capitano Davison, con carbone per Malcolm; da Tromsoe lo schooner olandese *Johann Gerhard*, capit. Plate, con baccalà per Bötcher; e da Trapani il brigant. austriaco *Marizza*, capitano Crivellari, con sale all' ordine.

Molti affari ancora si effettuarono in granoni, che, pronti, vennero pagati da L. 22.50 a L. 24; e, per consegna, da L. 23 a L. 25; per giugno a L. 21, ed a L. 18 per luglio. Sacchi 300 caffè S. Domingo a prezzo ignoto. Partita cospettoni a L. 90. Olii fermi, ma con poche domande.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote da 87 ad 87 1/4.

Vendite granaglie in Venezia dall' 11 al 17 dicembre 1853.

Staia 19,000	grano	Berdianska	da L. 25.50 a 26.50
» 3,000	»	id. viaggiante	25.—
» 21,000	»	Odessa pronto e viagg.	24.— a 26.—
» 5,000	»	Danubio	18.— a 24.—
» 3,200	»	Egitto	19.50 a 20.50
» 2,100	»	Azoff duro	23.— a 24.50
» 3,000	segala	Odessa e Romelia	15.75 a 16.60
» 2,000	»	Danubio difettosa	14.— a 14.50
» 6,500	granone	Albania pronto	19.— a 21.—
» 23,000	»	Danubio e Odessa pronto	20.50 a 22.50
» 3,000	»	id. difettoso	19.75 a 20.50
» 82,000	»	id. a consegna	21.50 a 23.50
» 41,000	»	id. id. a pr. perd.	23.50 a 24.75
» 3,000	fava	Egitto	16.— a 17.—
» 1,000	seme di lino di Puglia		19.—
Staia 217,800			

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 19 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 13/16
dette detto	4 1/2	82 7/8
dette detto	4	74 3/16
dette detto	5	— —
dette detto dell'anno 1851, serie A	5	110 3/4
dette detto » » » B	5	100 1/2
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	92 —
dette per l'esonero del suolo		

Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	— —
detto idem 1839, » 100	136 1/4
Azioni della Banca, al pezzo	1379 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000	2342 1/2
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500	— —
dette » » Oedenb. Wr Neustadt » 500	115 1/2
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500	636 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	86 —	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 —	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 1/2	uso Lett.
Francoforto sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 1/4	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 1/2	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-17 —	a 3 mesi Lett.
Lione, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 3/4	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 1/2	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	— —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%

CAMBI. — *Venezia* 19 *dicembre* 1853.

Amburgo	Eff. 225 — D.	Londra	Eff. 29:48 —
Amsterdam	» 249 1/2 D.	Malta	» 242 — D.
Ancona	» 616 —	Marsiglia	» 118 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 299 1/2 D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 617 —	Napoli	» 534 —
Corfù	» 611 —	Palermo	» 15:60 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 1/2
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 619 —
Genova	» 117 5/8	Trieste a vista	» 261 —
Lione	» 118 1/4	Vienna id.	» 261 —
Lisbona	» — —	Zante	» 609 —
Livorno	» 99 1/4		

MONETE. — *Venezia* 19 *dicembre* 1853

Oro		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:18
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi	» 5:90 1/2
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:80
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° corrente	88 3/4
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 1/4
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° novembre	85 —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

SETE. — *Milano* 17 *dicembre* 1853.

ORGANZINI.	*B. corr.*	*Second.*	TRAME.	*B. corr.*	*Second.*
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» — . —	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
18/20	» 34 . 50	» — . —	18/22	» 29 . 95	» — . —
18/22	» — . —	» — . —	20/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —	20/24	» 29 . 75	» — . —
20/24	» — . —	» 30 . 25	22/26	» — . —	» — . —
22/26	» — . —	» 29 . 25	24/28	» 27 . 80	» 27 . —
24/28	» — . —	» 28 . 60	26/30	» 27 . 50	» 26 . 65
26/30	» — . —	» — . —	28/32	» — . —	» 26 . 50
28/32	» — . —	» — . —	30/34	» 27 . —	» 26 . —
30/34	» — . —	» — . —	32/36	» 27 . —	» 25 . 80
32/36	» — . —	» — . —	36/40	» 26 . 50	» 25 . 40
36/40	» — . —	» 25 . 85	40/45	» — . —	» — . —

ORGANZINI STRAFIL.	*Pr. qual.*	*B. corr.*	GREGGIE.	*B. corr.*	*Second.*
18/22	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
20/24	» — . —	» 31 . 45	18/20	» — . —	» — . —
22/26	» 31 . 50	» 31 . 10	18/22	» — . —	» — . —
	Dopp. greg.	*Strazze.*	20/22	» — . —	» — . —
1.ª sor.	L. — . —	L. — . —	20/24	» 26 . —	» — . —
2.ª »	» 8 . 80	» — . —	22/26	» 25 . 50	» 24 . 50
3.ª »	» — . —	» — . —	24/28	» 24 . 70	» 24 . —
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*	26/30	» — . —	» 23 75
			28/32	» 24 . 25	» — . —
1.ª sor.	L. 50 —	L. 40 —	30/34	» — . —	» — . —
2.ª »	» — . —	» 35 . —	32/36	» 23 . 15	» — . —
3.ª »	» — . —	» — . —	36/40	» 23 . 15	» — . —

Organzini straffilati 22/26, L. 34 : 50.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 19 *dicembre* 1853.

Arrivati da Correggio i signori: Gandolfi Antonio, neg. — *Da Reggio:* Giovanardi Massimiliano, negoz. — *Da Trieste:* Ferrari Aldo, possid. di Piacenza. — de Manteuffel bar. Enrico, possid. russo. — Uxkul bar. Alessandro, nobile di Livonia.

Partiti per Milano i signori: Hottol Luigi, viagg. di comm. a Parigi. — Scheibener Edoardo, negoz. svizzero.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 dicembre	Arrivati	531
	Partiti	530

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 20 e 21, in S. *Tommaso Apostolo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di lunedì 19 *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 11 7	28 0 1	28 0 0
Termometro, gradi	1 5	2 5	2 8
igrometro, gradi	81	78	80
Anemometro, direzione	N.	N.	N.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa	Pioviggi-noso.	Pioviggi-noso.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee 4 0/12.

SPETTACOLI. — *Martedì* 20 *dicembre* 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini — *Le gelosie di Zelinda e Lindoro*, di Goldoni. (Ultima rappresentazione) — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette di Antonio Reccardini. — *Osti non osti, con Arlecchino sindaco sproposilato e Facanapa paesano ubbriacone.* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

dar l'ordine alle flotte d'entrare nel mar Nero. Si comprenderebbe questo linguaggio, se le navi della Russia fossero impadronite del porto di Sinope, poichè questa sarebbe stata una nuova violazione del territorio turco; ma, poichè le Potenze alleate ammisero le ostilità fra la Turchia e la Russia, esse debbono accettare le conseguenze della guerra, e non maravigliarsi che la flotta russa abbia tentato d'impadronirsi d'un certo numero di navi nemiche, ufficio delle quali era di trasportare truppe a Trabisonda, per rinforzare l'esercito, destinato a combattere l'esercito russo in Asia. Sarebbe diversa la cosa, se l'ammiraglio russo, volendo approfittare della vittoria, avesse intrapreso d'impossessarsi del porto di Sinope; poichè la presenza delle flotte congiunte a Costantinopoli ha appunto per iscopo d'impedire che i Russi invadano nessuna nuova parte di territorio, sì dal lato della Bulgaria, e sì dal lato del mar Nero. Del resto, le ostilità sembrano di fatto sospese ne' Principati danubiani. Le due parti si occupano a fortificarsi per passare i mesi di inverno ne' loro alloggiamenti attuali, senz'aver a temere di sorprese dal nemico. Si aspettava che il Sultano fosse per acconsentire a concludere uffizialmente un armistizio, stante che la guerra non può essere ripresa innanzi a tre mesi. D'altra parte, si è sparsa la voce che fosse qui giunto un dispaccio da Pietroburgo, il quale annunziava che l'Imperatore si mostrava disposto a spedire un plenipotenziario per trattar della pace a Vienna. Se il fatto è vero, non si tratterebbe però d'una risposta al protocollo, soscritto dalle quattro grandi Potenze, poichè io credo sapere che quel protocollo non sia stato ancora comunicato uffizialmente all'Imperatore di Russia. La Conferenza di Vienna volle prima porre la Turchia al punto di far note le condizioni, alle quali intende negoziare pel ripristinamento della pace.

Namik pascià non trova, a quanto si dice, da concludere il prestito turco a meno d'8 p. $^0/_0$; mentre il Divano non gli diede facoltà di concluderlo, se non a 6 p. $^0/$ soltanto.

Monsignore F. di Sannhac Belcastel, Vescovo di Perpignano, è morto in età d'89 anni. Egli era il decano dell'Episcopato francese.

Al dire dell'*Ape del Nord*, la popolazione russa ascenderebbe, secondo l'ultimo censimento, ad abitanti 65,170,598.

AMERICA.

L'*Arabia* recò in Inghilterra notizie di Nuova-Yorck 30 novembre, e 665,796 dollari in contanti. A bordo dei piroscafi postali, provenienti da Liverpool, regnava grande mortalità in seguito al cholera. Uno di essi aveva avuto 11 morti, un altro 28, un terzo 75 ed un quarto 64.

L'esiliato irlandese Mitchell era giunto a Nuova-Yorck, accolto al suo sbarco con una dimostrazione d'entusiasmo.

Secondo il *New-York-Herald*, il Messaggio del presidente è quasi finito. Quest'atto riconosce l'importanza della via ferrata verso il mar Pacifico, ed esprime il desiderio ch'essa venga costruita coll'appoggio del Governo.

Le notizie, giunte dalla California, in data del 1.° novembre coll'*Illinois* (avente a bordo 1,079,055 dollari) sono prive d'importanza politica. Un incendio distrusse il palazzo di S. Francesco a S. Francesco. Si annunzia inoltre l'esplosione di due piroscafi, seguita nel S. Joaquin, che costò la vita a 12 persone. Dalle miniere si hanno relazioni sodisfacenti. *(O. T.)*

Il Principe Paolo di Wirtemberg è giunto a Panama, proveniente da Valparaiso. Egli ha visitato il Chilì, la Patagonia e lo stretto di Magellano, e ha riunito in que' varii paesi una magnifica collezione botanicozoologica.

Il legato del Papa ha protestato contro il Governo della Nuova Granata, che non ha voluto riconoscerlo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Pietroburgo 8 dicembre.

Da Sebastopoli annunziano la perdita del piroscafo postale russo l'*Enikale*. Esso si arenò sulla costa meridionale della Crimea. *(Lloyd.)*

A tenore d'una lettera da Odessa del 5 corrente, il vapore mercantile il *Medari Tiggiaret* trovasi disarmato nel porto di Sebastopoli. Della restituzione non v'è discorso. I prigionieri sono nelle casematte. Osman pascià fu alloggiato nell'arsenale; arrivò il 5 di mattina, e sembra avere una grave ferita alla testa. Gli altri Turchi prigionieri sono tutti feriti. Sebastopoli ed Odessa furono munite di nuove batterie di mare, che lo dominano per lungo tratto. *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

I fogli di Vienna pubblicano il seguente dispaccio telegrafico, in data di Hermannstadt 16 dicembre, il quale dà alcuni particolari degli ultimi avvenimenti dell'Asia, accennati già da altri dispacci:

« Vittoria delle truppe russe in Asia, ad Achalzik e Alessandropoli, o Gumri. Il giorno 26 novembre, il tenente-generale principe Andronikoff attaccò con 9000 uomini la colonna turca, che si era avanzata verso Achalzik, forte di 10 in 15,000 uomini, nella sua posizione trincerata presso il villaggio di Suplis; posizione, che venne da lui presa d'assalto, dopo 11 ore d'un vivo combattimento. La perdita dei Turchi ascende ad oltre 1000 morti, 200 prigionieri, 13 cannoni, 2 parchi d'artiglieria, molte bandiere ed altri attrezzi di guerra. Tutto il campo turco rimase preda de' Russi. Questi ultimi perdettero soltanto 40 morti delle truppe regolari; ebbero feriti 9 ufficiali, tra' quali il generale Freitag, e 80 uomini.

Presso Alessandropoli, o Gumri, il muscir Alì pascià che si avanzava col corpo principale, venne respinto dal tenente-generale principe Bebutoff, avente seco alcuni battaglioni e poche bocche da fuoco. »

La *Gazzetta di Lemberg* del 12 ci reca un secondo dispaccio telegrafico, intorno alla battaglia navale di Sinope, secondo cui furono abbruciati nella rada 7 fregate di 44 a 64 cannoni, 3 corvette di 22 a 24 cannoni, un piroscafo di 20 cannoni, un altro piroscafo di un cannone, ed un bastimento mercantile, con bandiera inglese; in tutto 13 navigli. Il bastimento inglese sarebbe rimasto preda delle fiamme, per un inevitabile accidente.

Da' Principati danubiani s'hanno pure notizie di qualche fatto d'armi. A tenore d'una lettera di Bucarest, ebbe luogo, a' primi del corrente, una scaramuccia sulla via tra Crajova e Calafat, fra 180 Cosacchi e 600 Turchi di cavalleria, in cui i primi ebbero 2 morti e 4 feriti; i secondi, però, soffersero perdite maggiori. I Cosacchi conquistarono 4 banderuole e parecchie armi. La *Gazzetta di Cronstadt* parla poi d'una battaglia, che avrebbe avuto luogo il 4 dicembre, presso Calafat, di cui dice attendere maggiori ragguagli.

Secondo lettere del *Wanderer*, di Bucarest 10 corrente, i Russi avrebbero fatto fuoco, l'8, contro tre navigli turchi di trasporto, che passavano presso Rustsciuk. Lo stesso foglio dice che, in una sessione procellosa, tenuta per ordine del principe Gortschakoff, il Consiglio d'amministrazione abbia deciso d'incorporare formalmente tutta la milizia valacca all'esercito russo. (Daremo i particolari di questa sessione.)

Il *Satellit* dell'8 corrente ha una corrispondenza di Braila, in cui dicesi che i Turchi, dopo il fatto d'Isaschka, divennero molto più arditi. Dopo l'attacco, fatto alla flottiglia russa del Danubio, vennero presso Callarasch, sulla sponda sinistra, attaccarono due posti di cordone, uccisero un soldato, rubarono tutto ciò, che poterono portar seco, e trasportarono la preda sulle loro barche oltre al Danubio. Ma, dopo i fatti di Oltenizza, si fecero più audaci ancora. Giorni fa, essi vennero nuovamente oltre il Danubio presso Callarasch, rubarono ad un ricco pescivendolo 60,003 ocche di pesce, trucidarono 3 servi, e trasportarono a Tutscha il figlio del pescivendolo, tenendolo come prigioniero. *(O. T.)*

Una corrispondenza della *Triester Zeitung*, da Costantinopoli, citata nelle *Recentissime* di sabato scorso, diceva che « una proposta dell'Austria di conchiudere un armistizio, e di trattare a Bucarest direttamente fra la Russia e la Turchia intorno alla pace, fu respinta dalla Porta. » Ora il *Corriere Italiano* pubblica, togliendolo dal *Globe*, il testo di quella proposta, ch'è il seguente:

« L'Imperatore di Russia chiede che il rito ed il clero greci continuino a godere dei loro privilegii spirituali, sotto la protezione del Sultano. Tuttavia dichiara non voler violare l'indipendenza o i diritti sovrani del Sultano, e non desiderare d'intervenire negli affari interni dell'Impero ottomano.

« La Russia altro non vuole che l'assicurazione del mantenimento dello stretto *status quo* religioso, relativamente al rito greco; vale a dire un'eguaglianza perfetta d'immunità fra'Greci e le altre Comunità cristiane, soggette alla Porta; e, in conseguenza, il godimento per la Chiesa greca dei vantaggi, accordati a quelle Comunità, nonchè la partecipazione a quelli, che potranno essere ulteriormente concessi.

« Appunto su questa base, il Gabinetto di Pietroburgo è pronto a riprendere immediatamente e direttamente i negoziati coll'Impero ottomano; negoziati, che, a suo avviso, possono essere convenientemente tenuti a Bucarest.

« Però, l'Imperatore di Russia, ad onta della dichiarazione di guerra della Sublime Porta, annunciò l'intenzione di nulla cambiare nella sua attitudine, e diede alle sue truppe l'ordine di rimanere sulla difensiva.

« Pienamente convinto che S. M. il Sultano, dal canto suo, nulla abbia più a cuore che di por fine più prontamente che sia possibile all'effusione di sangue, già principiata, e ch'egli sia per conseguenza determinato a conservare le concessioni, fatte alla Russia mediante trattati precedenti, il Gabinetto di Vienna, raffrontando le sue intenzioni a quelle dello Czar, manifesta la speranza che le trattative, precedute da un armistizio, non potranno mancare di produrre una sincera riconciliazione.

Londra 14 dicembre.

Il *Times* annunzia che il Governo ritirerà dall'Irlanda una gran parte delle sue forze militari, alle quali è obbligato di dare un'altra destinazione.

Portogallo.

Scrivono da Lisbona all'*Heraldo* di Madrid, che dopo l'apertura delle Cortes (la quale doveva seguire il 15) il Re reggente chiederà loro di proclamare maggiorenne suo figlio D. Pedro V. Altri negano questo fatto, e pretendono che il giovine Re farà un viaggio per le Provincie del Regno ed in Spagna.

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 dicembre

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ 93 $^{13}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti. 116 $^1/_8$ a 115 $^5/_8$
Londra, per una lira sterlina . . 11 16

Londra 16 dicembre.

La rinunzia di Palmerston si conferma. Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 94 $^1/_4$. — Vienna, 11. 35. *(Corr. austr. lit.)*

Copenaghen 16 novembre.

Il *Folksthing*, nella deliberazione finale, ha ammesso, con 57 voti contro 2, la legge sull'appannaggio pel Principe Cristiano, come l'aveva proposta il Governo.

Francoforte 16 dicembre.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, 80 $^1/_8$; 4 e $^1/_2$ p. 70 $^3/_4$. — Vienna, —.—.

Amsterdam 16 dicembre.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, 76. $^1/_4$; 2 e $^1/_2$ per $^0/_0$, 39 $^3/_8$. — Nuove, 91 $^3/_4$. — Vienna, —. —.

Nel resto, i giornali non hanno importanza; e anch'oggi ci manca ancora, mentre stiamo per porre in torchio, il corriere di Vienna.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10. 50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo gennaio 1854, s'intenderà volerci rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24817. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi resa vacante presso la I. R. Università di Padova la Cattedra di veterinaria, alla quale va annesso lo stipendio annuo di lire tremila, se ne apre il concorso, a senso della Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55), senza condizione di preventivo esame.

Chiunque pertanto credesse di aspirare alla cattedra stessa, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 31 gennaio p. v., regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la religione, la condizione, gli studii percorsi, i prestati servigii, le opere, che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che giovare potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente.

Venezia 16 dicembre 1853.

AVVISI PRIVATI.

I sigg. MARIGOT e COMP., membri di varie Società d'orticoltura, hanno l'onore d'informare i signori dilettanti, esser eglino giunti da Parigi con grande assortimento di piante le più rare, che si possano desiderare: alberi da frutto, piante da fiori, cipolle, bulbi, sementi, fra' quali: il lampone *crayolle*, il cui frutto delizioso, e d'una grossezza enorme, pesa una libbra; il pero d'Angora, il cui frutto pesa un chilò; e molte altre nuove piante, cui lo specificare sarebbe troppo lungo. Il negozio è sito in S. Marco, Merceria dell'Orologio, civ. N. 266.

ELENCO *dei signori associati all'opera originale:* L'attentato del 18 febbraio 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. l'augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, *del dott. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonchè de' figli de' caduti nell'ultimo sconvolgimento di Milano.*

(Continuazione. — V.ⁱ il N. 277.)

PROVINCIA DI BRESCIA.

Quinzano. — Peroni Bortolo; Padovani Giulio; Nembro Gio. Batt.; Nembro D. Giuseppe, sacerdote; Verina Francesco; Valsecchi D. Lorenzo, sacerdote.

Verolanuova. — Conti Ogniben, commissario distrettuale; Ghisi Giacinto e Micheli Michele, deputati comunali; Tadini Pietro, segretario comunale.

Alfianello. — Mazzetti D. Paolo, parroco una copia; Corbellini Giulio; Bellini Giovanni, deputati; e Resconi Carlo, agente comunale (una copia fra tutti e tre).

Cignano — Tommasi D. Benedetto, parroco.

Codignano. — La Deputazione comunale: Piazzoni; Boneri per Grazioli; Martinelli (una copia).

Pontevico. — Bonaldi D. Giovanni, abate; La Deputazione; Cassia Giuseppe Maria; Chinetti Gaetano; Del-Piero D. Stefano, sacerdote.

Seniga. — Bogarelli D. Giovanni, parroco; La Deputazione.

Milzano. — La Deputazione: Udeschini; Damiani; Bonazza A. C. (una copia fra tutti).

Sermione. — Sachella Pietro, agente, pel proprio Comune.

Iseo — Sormani Giuseppe, commissario distrettuale.

Monticelli-Brusati. — Tavecchi D. Gio. Filippo, arciprete parroco, V. F.; Svanera D. Stefano, coadiutore al parroco.

Provaglio d'Iseo. — La Deputazione; Bracchi; Caffoni.

Marone. — Guerrini Marcantonio; Guerrini-Depè Matteo; Ghetti Gio. Batt., agente comunale.

Zone. — La Deputazione.

Quinzanello. — La Deputazione; Gambaretto; Nodari.

Lonato. — Chinelli Paolo, commissario distrettuale; Bracherio Modesto, aggiunto; Mascarin Graziadio, segretario comunale; Martello Pietro, segretario del civico Spedale; Codognola Francesco; Bondoni D. Tommaso, subeconomo dei B. V., sacerdote, ispettore delle R. Scuole.

Pozzolengo. — La Deputazione comunale; Biolchi; Battaglieli A. C. (una copia); Midani Timoteo; Guerra Lorenzo M.°

Desenzano. — Andreis Antonio, 1.° deputato.

Calvagese. — Molinari dott. Pietro.

Ghedi — Febbrari D. Lorenzo, parroco; Lupi D. Luigi, curato; Gregorini D. Andrea e Traconaglia D. Antonio, sacerdoti.

Longhena. — La Deputazione comunale.

Delb. — La Deputazione comunale.

Barbarigo. — La Deputaz. comunale; Malgaroni e Melchiori

Bagnolo. — Della Torre D. Luigi, arciprete; Maestri Leonardo.

Isorella. — L'Amministrazione comunale; Arrivabene e Ferrari.

Preseglie. — Calori Giovanni, commissario distrettuale; Pajni Paolo, scrittore.

Borghe. — Beccalossi D. Carlo, sacerdote; Prevosti nob. D. Giulio, speziale; Boschi Cesare, agente comunale.

Orzinovi. — Il Commissario distrettuale; Magni D. Giovanni, arciprete; La Deputazione comunale; D.ʳ Parini; Maestrazzi.

Orzivecchi. — La Deputazione comunale; Cameroni; Seola; Bartoli.

Calino. — Calini Muzio.

Brandico. — Franzini D. Giuseppe, parroco; Foresti D. Cristoforo, curato.

Leno. — Capsoni Gaetano, commissario distrettuale; Fumagalli Francesco, aggiunto.

Gottolengo. — La Deputazione comunale; Boni; Ajmo.

Pralboino. — La Comune; Foresti dott. Gio. Batt., medico-condotto.

Fiumicello. — Micanzi Giovanni, agente comunale.

Castenedolo. — La Deputazione.

Serle. — La Deputazione.

Cajonvico. — La Deputazione.

Bottesino di Sera. — Per la Comune, i deputati: Apostoli; Araldi.

Nuvolento. — Per la Comune, i deputati: Gobbis; Bodei.

S. Zeno. — Per la Comune, l'unico deputato.

Concesio. — La Deputazione comunale.

S. Vigilio. — La Deputazione comunale.

Bottesino di Mattina. — Per la Deputazione: A. Cazzago; L. Casali.

Mazzano. — Per la Deputazione: Longhena; Caldara.

Borgosatollo. — Per la Deputazione: Salvi; Guidetti.

Bovegno. — Per la Deputazione: Tanghetti; Rabajoli; Zamboni Luigi, commissario distrettuale.

Collio. — Bruni D. Giovanni, curato parrocchiale; La Deputazione comunale: Tavelli; Roselli; Toblalini; Dacosi Lorenzo, segretario.

Casavezzano. — Per la Deputazione comunale: Mettelli.

Palazzolo — Bettinelli D. Giuseppe, arciprete; Per la Deputazione: Cigogna; Omboni.

Castel-Covati. — Fabeni dott. Gaetano, amministratore dell'Istituto limosiniero; Per la Deputazione: Fabeni Faustino; Tognoli.

Calcinato. — La Deputazione comunale; Guerzoni Lino, segretario comunitativo.

Vobarno — Per la Comune: Pazzolini; Manovali.

Vestone. — Boina Lino, commissario distrettuale; Riccobelli Domenico, ingegnere.

Carzago. — Saramondi Mattia, deputato politico; Morati Giovanni, agente comunale; Mattei Giovanni, maestro elementare. *(Sarà continuato.)*

N. 4296-755 IV

Congregazione municipale della R. Città di Rovigo.

Nel dicembre 1800 venivano requisiti e somministrati all'I. R. truppa austriaca metzen 4839 $^6/_{17}$ di frumento, corrispondente a sacca 3293 $^4/_{20}$ di Rovigo, e frumentone metzen 72 $^{16}/_{17}$, corrispondenti a sacca 49 $^{13}/_{20}$.

La complessiva quitanza militare, in data 31 dicembre suddetto, fu insinuata al protocollo speciale di Ferrara, riportando la bolletta 30 aprile 1804 N. 2690.

Stata essendo, dietro liquidazione, emessa una Cartella dello Stato colla rendita di fiorini 456, oltre quattro Vaglia fruttanti il 4 per cento per fiorini 23,633:20, in causa capitale ed interesse fino a tutto 31 ottobre 1852, a nome del Comune di Rovigo, il quale sta occupandosi pel ricupero di quelle carte di credito, in senso delle comunicazioni 14 dicembre 1852 N. 23589 dell'I. R. Prefettura delle finanze venete, al Delegatizio N. 321 del 1853, il Municipio invita tutti quelli, che avessero avuto parte nella detta prestazione, o gli aventi causa da essi, ad insinuare attendibilmente le loro ragioni, precisando specialmente la qualità e quantità dei generi forniti, pei successivi effetti di ragione. Una domanda non potrà confondere insieme l'interesse di più creditori originarii.

Per le insinuazioni resterà aperto il protocollo municipale fino a tutto 31 gennaio 1854; scorso il qual giorno, avranno luogo le pratiche di riparto, con riguardo soltanto a quelli, che si saranno insinuati in regola.

Verso quelli, che trascurassero d'insinuarsi nelle debite forme, il Comune non sarà più responsabile, una volta che abbia compiuto il riparto, ed esauriti i preaccennati mezzi di pagamento.

Rovigo, il 28 novembre 1853.

Il Podestà
Nob FRANCESCO ANTONIO VENEZZE.
cav. dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe I.

L'Assessore Luigi Giolo. *Il Segretario* Nob. Romualdo Sassi.

N. 231 *Provincia di Padova*

LA PRESIDENZA
del Consorzio Musoni-Vandura in Camposampiero

AVVISO DI GETTITO.

Il preventivo dell'anno corrente, approvato dalla I. R. Delegazione provinciale con la Ordinanza 8 cadente N. 24816 1847, fu limitato puramente a sostenere le spese di difesa e di ordinaria manutenzione dei Canali, ed a formare un fondo sufficiente ad intraprendere la esecuzione, già incominciata, dell'escavo generale del fiume Muson vecchio da superiormente a Casa Maderni a Loreggia, discendendo sino all'incontro dei quattro Molini di Mirano. Il gettito a pareggio venne proposto ed approvato nella misura di L. 0. 60, per ciascun campo, compreso nel Corsorzio.

Ciò premesso, recasi a notizia:

1.° Il pagamento della tassa o gettito, nella detta misura di L. 0. 60. per campo, è fissato alla scadenza utile del 31 dicembre p. v. per tutti i fondi indistintamente compresi nel Consorzio.

2.° L'esattore del Consorzio, sig Luigi Maran, verificherà la scossa, ed all'oggetto conserverà ufficio aperto in Camposampiero ogni giorno, meno i estivi, e nell'ultimo giorno di scadenza utile dal levar del sole fino a notte: in oltre si presterà alla esazione, col mezzo anche di commessi legittimati, e dal levar del sole fino a notte, nei Comuni e nei giorni seguenti — Mirano, il 28 dicembre p v. — Noale il 29 — S. Martino di Lupari il 30 — Castelfranco il 27 detto dicembre.

3.° Sono di diritto e di obbligo dell'esattore e dei contribuenti le prescrizioni della Patente Sovrana 18 aprile 1816, e delle normali concernenti le esazioni fiscali.

Camposampiero, il 28 novembre 1853

I Presidenti (A. CITTADELLA VIGODARZERE
(ERNESTO dott. FAVERO
(DOMENICO MOGNO
(FRANCESCO REVEDIN

Il Segretario P. Callegari.

Si partecipa al possessore della polizza all'ordine, datata da Costantinopoli 28 ottobre a. c., essere giunto in questo porto, nel giorno 6 corrente, il brigantino ottomano il *Berakett Bahri*, comandato dal capitano Riseli Hussein, carico di 6225 chilò di granone, coperto dalla polizza suddetta, e lo s'invita a prestarsi al ricevimento a tutto il giorno 21 corrente, in cui spirano le stallie, riservandosi in caso diverso il capitano di provvedere al proprio interesse, se, come, e contro chi di ragione.

Capitano RISELI HUSSEIN

Sulla Fondamenta di S. Lorenzo, N. 5059, trovansi in vendita, in causa di partenza dell'inquilino, una varia quantità di mobilie di ogni sorte, fra cui un Pianoforte d'un celebre maestro di Vienna, orivoli, quadri ed incisioni con cornici dorate, il tutto a prezzi discretissimi. Si potrà rivolgersi dalle nove della mattina fino alla sera.

APPIGIONASI

Un'Appartamento, composto d'una bella entratella, magazzino, pozzo d'acqua buona, una saletta, cucina e tre stanze, a S. Canciano N. 6018.

IL SIROPPO DI SCORZE DI MELARANCE AGRE, di J. P. LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degl'intestini, ne guarisce le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, le gastriti, le gastralgie, previene il languore, il deperimento, ed abbrevia le convalescenze.

Si eviteranno le contraffazioni, esigendo i sigilli e la sottoscrizione di J. P. LAROZE, farmacista, via *Neuve-des-Petits-Champs*, 26 a *Parigi*. Deposito in ogni città, ma specialmente in *Venezia*, presso la ditta ONGARATO, farmacista, in Campo S. Luca.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

Venezia 20 dicembre.

N. 25217. AVVISO. (1.ª pubb.)

Esecutivamente alla Notificazione 1.º ottobre p. p. N. 21067 dell'I. R. eccelsa Luogotenenza, scadendo in questo mese di dicembre il pagamento della prima rata dell' imposta ordinaria prediale, dell' addizionale straordinaria, e della sovraimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, nonchè della sovraimposta addizionale di millesimi 3 8. 8, giusta l'altra Notificazione della lodata I. R. Luogotenenza 9 novembre scorso N. 23914, e successivo Dispaccio 19 detto N. 24833, se ne ricorda l'obbligo ai censiti delle Comuni di questa Provincia, comprese quelle dei due Distretti di Cittadella e Camisano passati sotto la Provincia di Padova.

Contemporaneamente, si esigeranno colla detta I.ª rata due centesimi per lira di rendita di sovraimposta provinciale, il cui prodotto deve servire di ammortizzazione de' boni del prestito coattivo provinciale 1848, e relativi interessi, aventi la scadenza 10 gennaio 1852.

Si esigerà pure colla predetta I.ª rata i quoti di sovraimposta comunale, indicati nella sottoposta Tabella B.

Le Comuni dell'antico Distretto di Asiago continuano a godere del beneficio Sovrano, di pagare cioè le imposte regie fondiarie nelle due rate III e IV del detto anno 1854.

Col qui sotto riportato prospetto *A*, viene dimostrato l'aliquoto di carico per ogni lira di rendita censuaria, pagante per ciascheduna delle singole imposte erariali.

L'ammontare dei boni, e de' relativi interessi, saranno realizzabili dopo il 10 gennaio 1854 p. v. presso questa Cassa del provinciale Ricevitore.

Restano finalmente avvertiti che tutte le sovraindicate imposte e sovraimposte si esigeranno a seconda della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, li 8 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. ministeriale, Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

(Segue, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria nell'anno camerale 1854 nella Provincia di Vicenza; le quote delle singole imposte; e l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria, pagante tanto per l'anno che per ogni rata trimestrale)

(Segue inoltre la Tabella *B*, indicante i quoti della sovraimposta comunale attivabile colla scadenza della I. rata.)

N. 25217. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nell'Avviso di questa R. Delegazione 8 corrente N. 25217 è sfuggito un errore di stampa; per cui si rende noto, che il carato di sovraimposta addizionale per l'anno amministrativo in corso, secondo la Notificazione dell'I. R Luogotenenza 9 novembre p. p. N 23914, e successivo Dispaccio 19 decorso N. 24833, è di centesimi 3 millesimi 3. 8. 8. e non già millesimi 3 8. 8.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza li 15 dicembre 1853.
L'I. R. Consig. minist. Deleg. prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 27214. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col mese in corso, in cui per la Provincia di Vicenza scade la I rata prediale dell'anno 1854, i censiti del Distretto di Cittadella dovranno pagare nella Cassa dei rispettivi esattori la sovrimposta comunale, per prima quota delle spese dell'esercizio civile 1854, e ciò nelle misure tracciate nella sottoposta Tabella, avvertendo che le quote erariali e provinciali, scadenti in detta rata, saranno pubblicate con apposito Avviso dalla R. Delegazione provinciale di Vicenza.

L'esazione si effettuerà colle norme, portate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 8 dicembre 1853.
L'I. R. Delegato prov Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

Tabella dimostrante le misure di carico della sovrimposta comunale pagabile dai censiti colla I rata prediale 1854 *nel Distretto di Cittadella, cioè:*

Cittadella cent. 05; Fontaniva 03; Galliera 03; S. Martino di Lupari 03; Tombolo 04; Gazzo 05; S. Pietro Engù 04; Carmignano 05;

N. 22406. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I R. Luogotenenza 1.º ottobre 1853 N. 21067, col giorno 31 dell'andante mese, va a scadere la I rata prediale dell'anno camerale 1854; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno venti (20) corrente, nelle misure indicate nella sottoposta Tabella *A*, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui la pur sottoposta Tabella *B*.

Previene inoltre che, con questa rata, ha luogo il caricamento della sovraimposta provinciale, con cui sopperire alle spese di acquartieramento della Gendarmeria, degli alloggiamenti delle truppe di transito, e simili, giusta il disposto colla Notificazione Luogotenenziale 9 novembre ultimo N. 23914, come dall'appiedi Tabella *C*.

Con questa rata, ha luogo, inoltre, il caricamento di mill. 4,5 per ogni lira di rendita dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico, loro addossato nelle antecedenti tredici rate, in forza del Dispaccio Luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 1282, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi, assunti a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso, ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che pure in questa rata, a carico dell'estimo degli avvertiti tre Distretti, viene disposto il caricamento di centesimi 1,25 per quarto quoto, necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso fino alla data 1.º marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848-1849, pel complessivo di L. 1,375,033 : 66.

Che resta egualmente disposto il caricamento pegli stessi Distretti di mill. 1,25 per quarto quoto, necessario a formare il fondo di L. 82,970, pel pagamento del restante debito della Provincia di Treviso, in causa grani erariali, somministrati per conto dei Comuni in via di anticipazione nell'anno 1848 dagli II. RR. Magazzini militari, per la sussistenza delle II RR. truppe, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e di Venezia, sancito dall'I. R. Luogotenenza col Dispaccio 28 luglio 1852 N. 15478.

Di conformità al disposto dal Decreto 18 ottobre passato N. 19564, va inoltre in detta rata a riattivarsi la scossa dei resti d'imposte dalla III rata prediale 1848 a tutta la IV 1849, ch'era stata sospesa in alcuni Comuni dei preaccennati Distretti, e ciò per la seconda delle otto rate stabilite coi Decreti 8 e 16 febbraio 1850 N. 3076 e 3955 di questa I. R. Luogotenenza.

Finalmente, ed in ragione di cent. 00,6599 per lira di estimo, pel Distretto di Mestre, e di cent. 00,6583, per quel'o di S. Donà, avrà luogo la scossa della sovraimposta a conguaglio delle spese militari del trimestre d'ottobre, novembre e dicembre 1848 della Provincia di Treviso, in conseguenza all'Avviso di quella R. Delegazione 9 novembre 1849 N. 19873-4653.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della rata stessa, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa de le penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti, loro passate da esigere colla rata in parola, nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 dicembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1854 nella Provincia di Venezia; le quote d'imposta prediale, sì ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 $1/3$ per 100 sulle imposte predette, nonchè le quote della sovraimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 1.º ottobre 1853 N. 21067 dell'I. R. Luogotenenza, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.)

(In calce pure del pubblicato Avviso a stampa, leggesi il Prospetto *B*, pel I acconto delle sovraimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della I rata prediale 1854, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1854).

(Segue, inoltre, il Prospetto *C*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1854 nella Provincia di Venezia, e le quote di sovraimposta, onde sostenere le spese territoriali, a seconda del prescritto dal Decreto 9 novembre 1853 N. 23914 dell'I. R. Luogotenenza veneta, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria predetta, e ciò distintamente tanto per anno che per rata trimestrale).

N. 706. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 12 novembre a. c., di approvare la costruzione di una Strada ferrata da Coccaglio a Bergamo, in continuazione di quella da Verona per Brescia a Coccaglio, l'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio 14 novembre N. 8306 E. B. dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, ne apre l'appalto, secondo il progetto approvato, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'appalto si ritiene a fornitura, da eseguirsi secondo il progetto, che, insieme ai disegni, relativi Capitolati, descrizione delle opere e tariffe dei prezzi unitarii, potrà essere ispezionato nell'Ufficio dell'I. R. Direzione anzidetta, dal giorno 15 del corrente dicembre fino al giorno 5 del mese di gennaio del prossimo anno 1854.

2. Ogni variazione dal progetto approvato, che si trovasse di dover introdurre, sia nell'andamento stradale, come nella forma e nei materiali dei manufatti da eseguirsi, compresavi la soppressione d'alcuno, anche se dei più importanti, o l'aumento di altri, e la sostituzione d'impalchi di legno o di ferro ad arcate murali; qualsiasi modificazione in somma, tanto speciale, quanto generale del progetto stesso, non dà adito a chi assumerà l'impresa di muovere eccezioni od avanzar pretese ad indennizzi di sorta alcuna; mentre è di lui obbligo e condizione espressamente pattuita di prestarsi ad eseguire integralmente le variazioni stesse, ai patti del contratto e secondo le prescrizioni del Capitolato.

3. Gli aspiranti all'appalto dovranno garantire la propria offerta con deposito di austr. lire centomila, che dovrà essere fatto previamente nella Cassa dell'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate in Verona, in denaro effettivo, od in Obbligazioni metalliche dello Stato, od in Cartelle del prestito lombardo veneto, calcolate queste e quelle al valore di Borsa, munite de' relativi *coupons* e *talons*.

4. Le offerte saranno fatte per ischede segrete, cioè in iscritto, esprimendo chiaramente in lire austriache ed in centesimi di lira quel tanto per cento, che si offre di ribassare, indistintamente per tutte le opere, sui prezzi unitarii delle tariffe. Ogni offerta dovrà essere fatta pei patti e le condizioni delle descrizioni e dei Capitolati di appalto; conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito, di cui all'articolo precedente; colla dichiarazione in fine dell'offerente di aver esaminate e prese in conoscenza le prescrizioni tutte del progetto approvato, in base del quale debbono essere eseguiti i lavori.

5. Ogni offerta sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome, nonchè coll'indicazione del suo domicilio in Verona, o della persona quivi domiciliata, scelta da lui a rappresentarlo con piena facoltà; sarà inoltre suggellata e porterà la soprascritta: *Offerta per la costruzione della I. R. Strada ferrata da Coccaglio a Bergamo conforme all'Avviso a stampa 6 dicembre* 1853; e dovrà in fine essere presentata in mano del sottoscritto I. R. Consigliere ministeriale, non più tardi del giorno 7 gennaio 1854, prima delle ore tre pomeridiane.

Le offerte, che giungessero più tardi dell'ora indicata, non verrebbero accettate.

6. Non saranno prese in considerazione le offerte, da cui non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, e che mancassero del confesso di Cassa pel verificato deposito, o di qualsiasi altra delle condizioni sopra indicate, e nelle quali si potessero patti diversi dai contenuti nel presente Avviso, nelle descrizioni e nei Capitolati d'appalto.

7. La delibera potrà essere fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e delle condizioni d'appalto e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente, riservandosi la Stazione appaltante di valutare essa, quale sia la miglior offerta.

8. La delibera dell'appalto è riservata all'eccelso I. R. Ministero del commercio.

9. Deliberato l'appalto, a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione ne darà avviso agli offerenti ed ai loro rappresentanti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in Cassa a cauzione, nè verrà restituito, se non ad opera compiuta; ritenendosi, inoltre, a garanzia del lavoro stesso, sopra ogni rata di acconto, 1/5 del relativo importo. E l'ammontare di questi quinti verrà retrocesso all'imprenditore nei modi prescritti dal Capitolato d'appalto.

10. Il deliberatario, se sarà a Verona, dovrà presentarsi all'I. R. Direzione e concorrere alla stipulazione del relativo contratto, entro due giorni decorribili da quello, in cui gli verrà intimato che venne Superiormente accettata la sua offerta; in caso poi di assenza, l'intimazione verrà fatta al suo rappresentante, ed allora il deliberatario dovrà presentarsi entro otto giorni. Frapponendosi non giustificato ritardo, la Stazione appaltante potrà dichiarare decaduto il deliberatario dall'impresa, restando vincolato il suo deposito agli effetti di una nuova delibera.

11. A tutto il dicembre 1854 (quattro) dovranno essere compiute le opere di terra e a tutto il dicembre 1855 (cinque) dovranno esserlo indistintamente tutte le altre opere relative al presente appalto, sicchè nei primi tre mesi del successivo anno 1856 (sei) la nuova ferrovia possa venir armata ed aperta all'esercizio, in tutta la sua estensione, tenuto responsabile il deliberatario delle conseguenze del ritardo, che potesse al medesimo attribuirsi.

12. Restano vietati assolutamente i sub-appalti, tolta qualsiasi eccezione, espressamente dichiarandosi che, ove questa prescrizione avesse ad essere inadempiuta, il deliberatario sarà decaduto dal contratto, e rimarrà all'I. R. Amministrazione il fatto deposito, a compenso dei danni risentiti, o che risentir potesse coll'apertura di un nuovo appalto.

13. Sono a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e di contratto.

Dall'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, - Verona li 6 dicembre 1853.
L'I. R. Consig. ministeriale, LUIGI Cav. NEGRELLI-MOLDELBE.

N. 897. AVVISO. (1.ª pubb.)

A rettifica dell'articolo nono dell'Avviso d'asta 6 dicembre corrente, N. 706, per l'appalto della costruzione del tronco di Strada ferrata da Coccaglio a Bergamo, si avverte, che per equivoco si espresse *il quinto di ogni rata*, mentre sarà trattenuto solo *un cinque per cento* di quelle, a garantia del lavoro.

Dall'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate nel Regno Lomb-Veneto,
Verona, 16 dicembre 1853.
L'I. R. Consigliere ministeriale,
LUIGI Cav. NEGRELLI DI MOLDELBE, *m. p.*

N. 10769. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a *Ricevitore* del R. Lotto al posto N. 76 in Piove, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per 100 fino all'introito brutto di austr. L. 500, e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 1,800 (milleottocento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 9 gennaio 1854, all'I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, con gl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso la R. Intendenza di Padova.

Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto,
Venezia, 10 dicembre 1853.

N. 23162-3231. (1.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV'ASTA

per la vendita di campi 2 . 3 . 6 in Provincia di Vicenza, Distretto di Bassano, Comune di S. Nazario, Frazione di Val S. Lorenzo, provenienti dal tolto in paga 3 ottobre 1825, seguito a danno di Ceccon Sebastiano.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle realità sopra descritte, si previene il pubblico che, presso il R. Commissariato distrettuale in Bassano, nel giorno 7 gennaio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 2 ottobre p. p. N. 18345-2335, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15, 18 e 24 ottobre p. p. N.i 234, 241 e 256.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 346 (trecento quarantasei).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 9 dicembre 1853.
Il Segretario, TOMBOLANI.

N. 33155. AVVISO.

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia avverte che altri effetti furono rinvenuti, dal 1.º gennaio a tutto 25 novembre decorso, nei vaggoni della R. Strada ferrata ed altri luoghi; effetti, che trovansi depositati presso la stessa Direzione, e che vengono qui sotto descritti, affinchè chiunque vantar ne potesse la proprietà e ne sapesse offrire esatta descrizione, possa insinuarsi presso la stessa scrivente, che procederà in ogni caso a tenore del vigente Codice civile generale.

Un temperino; un bonetto; un berretto; una busta; una scatola; un taccuino; un fazzoletto; un ombrello; un bastone; un ombrello; un fazzoletto; un ombrello; un fazzoletto; un ombrello; un bastone; un ombrellino; un fazzoletto; un bastone; un passetto o metro; un fazzoletto; due pettini, una spazzola ed altri oggetti; una borsa ed un fazzoletto; un cappotto; un involto con varii effetti; una cappelliera con cappello; una manizza con fazzoletto; un fazzoletto; un'ombrella; un cappello con busta; un bastone; un ventaglio; un fazzoletto; un cappello con busta; un berretto; due chiavette; un fazzoletto; un ventaglio; un libro; due chiavi da orologio; un bastone; un libretto; un guanto; un paio occhiali; un ombrello; un ombrellino; un bastone ed un paio occhiali; un portafoglio ed una forbice; un bastone.

Rinvenutosi in Venezia.

Una spilla di diamanti.

Ricuperati dal mare.

Una zattera da carenaggio, la quale si trova presso l'I. R. Dogana di Chioggia.

Venezia, 11 dicembre 1853.

N. 20008. AVVISO. (3.ª pubb.)

Va a scadere, col giorno 30 aprile 1854, il contratto per il trasporto dei tabacchi erariali da Venezia al Magazzino provinciale di Udine, e viceversa, e, volendosi rinnovare l'appalto di tale impresa, verrà, presso questa I. R. Intendenza, tenuta apposita asta nel giorno 22 del p. v. mese di dicembre, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui prezzi di nolo:

a) di L. 4 : 25 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate per la via d'acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine;

b) di L. 7 : 50 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

2. L'appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

3. L'impresa sarà duratura per un triennio, cioè dal 1.º maggio 1854 al 30 aprile 1857.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2,000 in danaro, in Obbligazioni di Stato, od in Cartelle del Monte a corso di Borsa, il quale deposito servirà di fideiussione al deliberatario per l'esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui preaccennati prezzi di nolo, ma s'intenderà fatta sotto l'espressa riserva della Superiore approvazione, prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei veglianti Regolamenti, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte, quand'anche tornar potessero più vantaggiose all'Amministrazione.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 24 novembre 1853.
L'I. R. Intendente, GRASSI.

N. 16060. AVVISO. (3.ª pubb.)

In relazione al precedente avviso 30 novembre 1853 numero 15473-1850 seguì in quest'oggi la estrazione a sorte di quella fra le tre serie dei Boni provinciali fruttiferi che avranno da ammortizzarsi colla scadenza del 31 dicembre corrente; e la sorte cadde sulla prima serie.

L'Autorità provinciale rende quindi a comune notizia quanto segue:

1. I possessori dei Boni appartenenti alla prima serie potranno, dopo il 31 dicembre, prodursi alla Ricevitoria provinciale pell'ammortizzazione in denaro, verso consegna di essi Boni, e verso ricevuta, tanto pella somma capitale, quanto pella somma degli interessi 1.º gennaio a 31 dicembre 1853;

Onde facilitare il rilascio di tali quietanze, fu munito il Ricevitore delle occorrenti stampiglie, che consegnerà gratuitamente alle parti, cui resterà l'obbligo di sottoporle al bollo proporzionale.

2. Per quanto i detti possessori dei Boni appartenenti alla prima serie ritardassero di prodursi in regola alla Ricevitoria dopo l'anzidetto termine, non avrebbero diritto al conseguimento di alcuna somma in causa interessi posteriori al 31 dicembre 1853, giusta il § 18 della Circolare 13 maggio numero 3563-555.

Pei Boni appartenenti alle altre due serie, i loro possessori riceveranno colla scadenza 31 dicembre 1853 l'interesse del corrente anno dalla Ricevitoria provinciale verso quietanza nelle solite forme; e questo interesse continuerà per essi a decorrere fino all'ammortizzazione.

3. Dopo la pubblicazione del presente avviso, ogni giro sui Boni della prima serie resta interdetto. Le cessioni a terzi e le domande per voltura di questi Boni, che si trovassero pendenti presso gli Uffizii locali verranno rassegnate all'Autorità provinciale nel giorno della pubblicazione.

4. Ed il presente sarà pubblicato nell'intiera Provincia, e letto dall'altare a cura dei Reverendi Parrochi nel primo giorno festivo.

Dalla Congregazione provinciale di Rovigo,
Il 10 dicembre 1853
L'I. R. Delegato provinciale, Presidente,
Conte GIUSTINIANI RECANATI

I Deputati provinciali { Cav. Francesco Manfredini. / Carlo Novi. / Dott. Luigi Veronese. / Nob. Gio. Batt. Paoli. / Nob. Gio. Batt. Lorenzoni.

N. 12463. AVVISO. (2.ª pubb.)

Col giorno 31 dicembre p. v., vengono soppresse le due II. RR. Stazioni postali, fino ad ora esistenti in Dolo ed Arsiselega, per cui le corse postali avranno luogo direttamente fra Mestre e Padova e fra Padova e Vicenza, e viceversa. Le distanze vengono fissate come segue:

Fra Mestre e Padova e viceversa poste N. 2 $1/4$
» Padova e Vicenza » » » 2 $1/4$.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito all'ossequiato Dispaccio N. 9869 P. del 7 luglio 1853 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 7 dicembre 1853.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 22341. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 25248 29 novembre 1853 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di riduzione e ristauro di alcuni locali nel fabbricato di questa Regia Delegazione provinciale. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 1492.88, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 7 gennaio 1854, alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre, per la Stazione appaltante, non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia guarentita dal deposito in denaro od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 290, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4 La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni, prescritte dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. Li pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1. maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Venezia, li 9 dicembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 11932. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Non essendo piacciuto all'I. R Prefettura delle finanze per le Provincie venete di approvare la delibera, seguita mediante l'asta, tenutasi nei giorni 14, 15 e 16 novembre p. p., per l'appalto del lavoro di ristauro generale della fronte principale dell'I. R. Dogana della Salute, e dovendo in conseguenza procedere a nuovi esperimenti d'asta, giusta il disposto col Decreto 2 corrente N. 22475 3068 della sullodata I. R. Prefettura, quest'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete porta a comune notizia quanto segue:

1. Essendo stato rettificato il progetto e facilitata l'esecuzione dell'opera in quanto riguarda le dimensioni in lunghezza dei pezzi di pietra delle cave di Orsera, occorrenti per gli architravi, resta stabilito che il nuovo esperimento d'asta avrà luogo nel giorno 29 corr., nel locale di residenza dell'I. R. Direzione suddetta, alle ore 2 pom., e sarà aperta sul dato regolatore dell'ultima offerta ottenutasi nell'asta antecedente, che fu di austr. L. 10,800, nella quale, siccome avvertivasi nell'Avviso d'asta 27 ottobre p. p., devesi ritenere del pari compresa: *a)* la somma di austr. L. 3000 pei lavori provvisionali di ponti di servigio, puntellamenti, armature e simili, la quale deve soggiacere ad esatta resa di conto; *b)* e che la spesa invece pel rame e pel piombo, necessarii ai perni ed alle saldature, sarà da liquidarsi in aggiunta al momento dell'esecuzione.

Ove il primo esperimento andasse deserto, gli altri due successivi si terranno nei seguenti giorni 30 e 31 di detto mese.

2. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di austr. L. 1200, delle quali, austr. L. 100 s'intenderanno riferibili alle spese d'asta e di contratto; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta se non appaltatori patentati, e per tali riconosciuti dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4 La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria; ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Se all'atto dell'asta, la cessata gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. I lavori, di cui si tratta, dovranno essere ultimati nel periodo di giorni novanta naturali e continui, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piaccia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Tanto l'asta, quanto la procedura successiva avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.º maggio 1807.

Dall'I. R. Direz. delle pubbl. costruz. per le Provincie venete,
Venezia, il 15 dicembre 1853.
L'I. R. Direttore, G. ROGGIA.

N. 41949. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi ritrovato, nel giorno 29 novembre p. p., sull'argine della Seriola, nel Distretto di Dolo, nove colli di zucchero, due carretti ed un cavallo baio scuro, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul detto genere, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 10 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.

N. 20862. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L'I. R Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in *Ficarolo*, nella Provincia di Rovigo.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti pel suo esercizio, e precisamente i sali ed i tabacchi dai Magazzini di Venezia, di tante miglia geografiche 96, via di acqua; e la carta bollata dal Magazzino provinciale di Rovigo, distante miglia 27, via di terra.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta dei generi di privativa e della carta bollata, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la

provvigione dell'1 per % sulla carta bollata che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1852, si fu:

pei sali, di quintali met. 1937, pari a . .	L.	77,480:—
pei tabacchi, di libb. met. 15,403, pari a .	»	94,457:03
per la carta bollata, nelle varie sue classi, di	»	14,507:75
sicchè in complesso, a danaro . . .	L	186,444:78

La provvigione relativa, calcolata in ragione di austr. L. 7:709 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato;

» » 4:401 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato; e

» » 2: — per ogni lire cento di valore della carta bollata;

offerse nel detto periodo un reddito brutto di .	L.	10,420:13
L'utilità della minuta vendita ascese a . .	»	1,010:34
sicchè in complesso	L.	11,430:47
Le spese ammontarono a	»	9,133:55
e perciò la rendita depurata sarebbe stata di .	L.	2,296:92

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampar diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva:

di sale, pel valore di vendita, di . . . austr	L.	9,000:—
di tabacchi	»	10,900:—
di carta bollata delle varie sue classi, per	»	1,100:—
In totale . . . austr.	L.	21,000:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi; mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del Dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. finanza.

La leva dei generi necessarii all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affigliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta stessa.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso la R. finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiedi riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di credito pubblico, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Procura camerale ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

È in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta. Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contanti, il credito relativo dovrà prima, ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dalla R. Amministrazione, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione, che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti proprii. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà, in cambio di quelli, che gli somministra, i primi acquistati, semprechè si trovano in istato adoperabile

L'assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi, così della vendita all'ingrosso, come di quella al minuto (da esercitarsi nello stesso locale); e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall'I. R. Intendenza, sia riguardo alla ubicazione, sia sott' ogni altro rapporto.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente quiditato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato della R. Finanza, e non altrimenti come un impiegato dello Stato; sicchè, egli non è in diritto di valersi nè di questo secondo titolo, nè del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto ne' suoi rapporti colle Autorità ed organi di finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dalla assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca alla competente R. Intendenza formale dichiarazione di rinuncia. Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere sull'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, oppure di porlo sotto controlleria per parte della stessa R. Amministrazione a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente per mancanza di prove, dimesse dall'inquisizione, in causa d'un crimine, o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico di oggetti di privativa dello Stato, ovvero d'una trasgressione contro la tranquillità pubblica o contro la sicurezza della proprietà;

c) ch'esse do altre volte state investite d'una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; finalmente

d) che, pei Regolamenti politici, non potessero fermare stabile domicilio nel luogo dove si trova la Dispensa.

Determinata per tal modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti ed obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, qui appiedi, all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, ***al più tardi nel giorno 30 del corrente mese di dicembre, prima delle ore 12 meridiane.***

Queste offerte dovranno avere per oggetto le misure di provvigione, verso le quali l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore delle provvigioni qui sopra indicate.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso della R. Cassa di finanza in Rovigo od altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in contanti la somma di austr. L. 2,100, decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale, provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte, mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell' aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, possegga i necessarii requisiti.

Nel caso di due offerte migliori, affatto eguali, la scelta tra i due offerenti starà in pieno arbitrio della R. Amministrazione.

Si avverte, inoltre, essere sottointesa la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Subito dopo seguita la delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto fino a che abbia egli eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi, entro quattro settimane, dal giorno in cui gli sarà stato intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di avere prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di avere versato nella Cassa di finanza il valore dei generi, che costituir devono la scorta di riserva, ove intenda di pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio.

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonchè al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da riconsegnarsi al momento della cessazione dall'esercizio, ed alla comunicazione di un elenco dei postari affigliati, e di un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei sali, tabacchi e carta bollata, che formar devono la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dai Magazzini erariali, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi e la bollata di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà al R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 dicembre 1853.
TOMBOLANI, *Segretario.*

Modula I.

OBBLIGAZIONE

Per lire austriache . . . . del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso il R. Erario pel valore del materiale di sali, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, qual dotazione per l'assunta azienda della Dispensa di Ficarolo, e precisamente di austriache lire . . . . pel sale;
» » . . . . pei tabacchi;
» » . . . . per la carta bollata,
riconoscendo nella R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, pel valore, che avevano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrispondenti provvigioni, quelle scorte di detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento, in cui andasse a cessare la sua gestione di Dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti, nella R. Cassa di finanza in Rovigo, entro trenta giorni, da quello, in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . .

(Sottoscrizione autografa, legalizzata da un pubblico notaio, nelle forme prescritte.)

Modula II.

(Bollo da austr. L. 1:50).

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di sali, tabacchi e carta bollata in Ficarolo, ai patti ed alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 2 dicembre 1853 N. 208[illegible]2-2893, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti nel proposito, verso una provvigione di (*in lettere e cifre*) per ogni cento lire del valore di vendita dei sali; di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi; di (*in lettere e cifre*) p. % del valore della carta bollata.

Acchiudo i ricapiti richiesti dal suddetto Avviso.

. . . . . il . . . . . 185 . .

(Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente.)

(Al di fuori)

Offerta pel conseguimento della Dispensa di privative e carta bollata in Ficarolo.

AVVISI PRIVATI

N. 6182 II.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda.
I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda.

È aperto il concorso al posto di Maestro alla Scuola comunale di Sarmede, a tutto il 15 gennaio 1854, a cui è annesso l'annuo onorario di L. 400, assegno approvato dal Governativo Dispaccio 18 luglio 1823 N. 25623-5315.

L'aspirante dovrà presentare al protocollo di questo Ufficio la propria istanza, corredata: del decreto di abilitazione all'insegnamento; della fede di nascita; del certificato di sudditanza austriaca; e del medico attestato di sua fisica costituzione.

La nomina verrà fatta dal Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Ceneda il 1.° dicembre 1853.
Il R. Commissario Dott. ZOLDAN.

N.° 5857.

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito porta a comune notizia essere aperto, a tutto il 10 gennaio 1854, il concorso a' posti di Maestro elementare, ne' seguenti Comuni:

Morsano,	Frazione di	Morsano	con annue	L. 500.
Sesto	»	Sesto	»	» 395.
»	»	Bagnarola	»	» 403.
Casarsa	»	Casarsa	»	» 400.
S. Martino	»	S. Martino	»	» 400.
Chions	»	Chions	»	» 400.
»	»	Villotta	»	» 300.
»	»	Tajedo	»	» 300.
Arzene	»	Arzene	»	» 300.
»	»	S. Lorenzo	»	» 300.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze: *a)* della patente d'idoneità; *b)* del certificato di nascita e di domicilio; *c)* del certificato di sudditanza austriaca; *d)* del certificato medico d'idoneità a sostenere le fatiche della Scuola. Se l'aspirante è ecclesiastico d'altra diocesi, unirà il discesso del proprio Ordinariato.

San Vito li 10 dicembre 1853.
Il R. Commissario, ALBERTINI.

N. 8420 VII. (1.ª pubb.)

I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione al disposto col delegatizio Decreto 6 dicembre 1853 N. 8241-2270, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 10 gennaio 1854, al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Portobuffolè, a cui è annesso l'annuo migliorato salario di L. 1400 (mille quattrocento).

Il detto Comune conta una popolazione di anime 756, fra cui 400 poveri, aventi diritto all'assistenza gratuita.

Le strade tutte in piano e tutte buone.

L'estensione della Condotta è in lunghezza miglia 2; in larghezza miglia 1 ½.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate:

a) della fede di nascita;

b) del certificato di sudditanza austriaca;

c) degli originali diplomi o copie autentiche dei medesimi, di una delle RR. Università dell'Impero, provanti il libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) della prova d'esser libero da impegni di altre Condotte, o di potersene svincolare nel termine di tre mesi.

Saranno inoltre ben accetti e valutati tutti que' documenti, che valessero a provare il commendevole esercizio praticato, e le benemerenze dell'aspirante

I Capitolati, portanti tutte le condizioni della Condotta, sono ostensibili presso questo Commissariato in tutte le ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Oderzo, il 10 dicembre 1853.
Il R. Commissario, ZARAMELLA.

N. 3176.

La Direzione medica dello Spedale civile e dell'Istituto centrale degli Esposti in Udine.

Essendo rimasto vacante un posto di Medico secondario in questo civico Spedale, si fa noto quanto segue:

I. Chiunque intenda di aspirarvi è in debito di produrre

a) Attestato di nascita e di sudditanza austriaca,

b) Simile di buoni costumi, nonchè di professione cattolica romana,

c) Diploma di laurea in medicina e chirurgia, conseguito in una delle Università dell'Impero.

II. Potrà bastare il diploma in medicina, nel solo caso che niuno dei concorrenti sia approvato in ambi gli esercizii.

III. L'assegno consiste in annue austr. L. 600. 00, da pagarsi per rate di mese in mese, e da considerarsi però, non che altro, quale semplice rimunerazione di utili e diligenti prestazioni.

IV. Ha obbligo il secondario di alloggiare e dormire nell'Istituto.

V. L'impiego è puramente biennale, ma può venir protratto per altri due anni.

VI Le incombenze del Medico secondario sono estesamente descritte all'articolo XII del Regolamento disciplinare, ostensibile agli aspiranti in tutte le ore d'Ufficio.

VII. Il protocollo sarà chiuso il 31 dicembre prossimo venturo.

Udine, li 27 novembre 1853.
Il Direttore dott. PARI.

N. 5357.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Piove

AVVISA

Che, attesa la mancanza di aspiranti alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Bovolenta, viene aperto per la terza volta il concorso per il rimpiazzo a tutto il 31 dicembre 1853. Fino a quel termine, cadaun aspirante potrà insinuare le proprie documentate istanze a questo R. Commissariato, colle norme dell'Avviso già pubblicato.

L'assegno annuo è di austr. L. 920; gli abitanti del Comune ascendono a N. 3127; ed i poveri da curarsi gratuitamente sono in N di 1250.

La Condotta è in piano, con buone strade, parte inghiaiate, e parte in sabbia.

Piove, li 24 novembre 1853.
Il R. Commissario distrettuale
GIUSEPPE MARIGNANI.

N. 1222.

Provincia di Vicenza
La Direzione del S. Monte di Pietà ed unitevi Commissarie in Vicenza.

Avendo l'attuale stimatore ai preziosi, sig. Giovanni Rigaldo, chiesto lo stato di quiescenza, va perciò a rendersi vacante, pel 1.° gennaio anno venturo 1854, il biennale posto suddetto, pel quale viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 dicembre 1853.

Viene pure, per tutta la riferita epoca, aperto il concorso al nuovo posto di controllore allo stimatore predetto.

Al primo posto, cioè a quello di stimatore, va annesso l'annuo soldo di austr. L. 2200, contro la fideiussione, da prestarsi a garanzia dell'esercizio, in somma di austr. L. 14,000.

Al secondo posto va pure annesso l'annuo soldo di austr. L 900, e dovrà essere garantita la gestione, mediante un avallo di sicurtà di persona benevisa alla Direzione, fino alla concorrenza di austr. L. 3000.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze:

I. della fede di nascita e di patria;

II. degli studii percorsi, e specialmente delle prove d'idoneità ai posti predetti;

III. della dichiarazione di non essere vincolati in parentela cogli altri impiegati in attualità di servigio presso il Monte;

IV. dei servigii, che avessero prestati presso a qualche altro Monte od Ufficio;

V. di una dichiarazione, quanto allo stimatore, dell'individuo, che propone per pieggio, che sia obbligatoria, coll'indicazione dei fondi, che vincolerà in ispeciale ipoteca a favore del Monte.

Un mese dopo che verrà comunicata la nomina a quello che verrà eletto come stimatore, dovrà produrre gli atti relativi alla fideiussione, mentre in vario caso la Direzione proporrebbe alla Superiorità fra gli aspiranti la nomina di quello, che reputa il più idoneo.

I doveri e le attribuzioni, inerenti ai posti predetti, sono ostensibili presso la Segreteria dell'Istituto, in tutti i giorni non festivi, durante l'orario d'Ufficio.

Vicenza, 1.° dicembre 1853.
Il Direttore onorario BONIN.

N. 918. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine fa noto al pubblico, che il sig. Francesco dott. Mulloni, di Giuseppe, ha cessato per destituzione dal notariato, da lui esercitato nella città di Cividale, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire la Cartella 7 novembre 18[illegible] N. 87,222, dell'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, depositata presso quest' I. R. Tribunale provinciale nella Cassa dei depositi giudiziali il 19 dicembre 1845 al N. 16623, a garantia della di lui professione notarile per la detta residenza, e per la prescritta somma di austr. L. 2873:56; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto destituito notaio, e contro i suoi beni, a presentare entro 3 (tre) mesi, cioè a tutto il giorno 6 marzo 1854, i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto dott. Francesco Mulloni, od a chi di ragione, di chiedere il Certificato di libertà della precitata Cartella, che costituiva il suo deposito notarile.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, li 5 dicembre 1853.
Il Presidente A. TOROSSI.
Il Cancelliere L. Giannati.

N. 244.

La Congregazione municipale della città di Oderzo

AVVISA

Approvata, col delegatizio Decreto 20 settembre a. c. N. 14724-1971, la pianta morale degl'impiegati presso questa Congregazione municipale, si dichiara aperto a tutto 31 dicembre p. v. il concorso pel conferimento dei seguenti posti, con diritto a pensione, secondo le normali austriache:

1. Segretario, con l'annuo assegno di .	L.	1200:—
2. Ragioniere con l'incarico degli alloggi e trasporti militari, e dell'anagrafi	»	700:—
3. Scrittore protocoll. ed archivista . .	»	500:—
4. Cursore	»	400:—
5. Custode-portiere	»	300:—

Ciascuno degli aspiranti all'uno o all'altro degl' indicati posti dovrà corredare la propria istanza, in quanto non si trovi in attualità di servizio stabile presso questo Municipio, dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori del Regno Lombardo Veneto,

c) Certificato medico di buona costituzione fisica, nonchè della sostenuta vaccinazione.

Gli aspitanti ai posti di Segretario e Ragioniere dovranno inoltre produrre:

d) Patente d'idoneità, dietro esame sostenuto presso l'I. R. Delegazione provinciale,

e) Documenti degli studii ginnasiali,

f) Tabella dei servigii prestati o che si prestano dal concorrente.

L'aspirante al posto di scrittore dovrà invece aggiungere ai documenti *a, b, c,*

d) Il Certificato od Assolutorio degli studii fino alla IV ginnasiale.

Finalmente, gli aspiranti ai posti di Cursore e Custode-portiere dovranno aggiungere ai documenti *a, b, c,*

d) Il Certificato di un maestro patentato, comprovante che il concorrente sa leggere e scrivere.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale sotto la riserva della Superiore approvazione.

Oderzo, li 7 novembre 1853.
Pel Podestà assente P. TOMITANO.
L'Assessore A. Gentilini. — *Il Segretario provvisorio* F. Wlten.

N. 3319-14. VII.

PROVINCIA DI VERONA.

È aperto il concorso, a tutto il 25 dicembre p. v., alle tre Condotte mediche, e chirurgiche di questo Comune, qui appresso descritte. S'invitano col presente gli aventi i legali metodici requisiti ad aspirarvi presso questa municipale Rappresentanza.

I.ª Condotta. — Circondario di Legnago, e Porto Legnago tra le mura della Fortezza. Conta il numero di 2540 abitanti, tra' quali 1300 poveri da curarsi. La sua estensione è di un miglio circa in lunghezza ed un quarto egualmente in larghezza; è situato in piano. Annuo onorario austr. L. 1150.

II.ª Condotta. — Circondario di S. Pietro di Legnago, Terranegra e Vangadizza a destra dell'Adige. Conta il num. di 4067 abitanti, tra' quali 2400 poveri da curarsi. La sua estensione è di miglia cinque in lunghezza circa, e miglia quattro circa in larghezza; è egualmente situato in piano. Annuo onorario austr. L. 1150.

III.ª Condotta. — Circondario di Canove e S. Vito. a sinistra dell'Adige. Conta il num. di 3029 abitanti, tra' quali 1830 poveri da curarsi. La sua estensione è di miglia cinque circa in lunghezza, e miglia tre e mezzo circa in larghezza; è situato in piano. Annuo onorario austr. L. 1150.

Legnago, 25 novembre 1853.

I Deputati comunali { MAGGIONI. VOLNER. CANUTTI.
Il Segretario D. Zapolla.

N. 3847.

Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.

Per delegatizia disposizione 7 settembre prossimo passato N. 22454-3091, si dichiara aperto, a tutto 24 dicembre 1853 il concorso alla triennale Condotta ostetrica pel Comune di S. Quirino.

Le domande dovranno avere per appoggio:

a) il diploma d'approvazione in ostetricia:

b) la fede di nascita;

c) il certificato di sudditanza austriaca, in quanto la candidata non sia del Regno Lombardo-Veneto;

d) dichiarazione di libertà, relativamente ad altri precedenti obblighi, entro quattro mesi dalla nomina, riservata al Consiglio comunale.

Il servigio è gratuito per le famiglie de' soli poveri, i quali montano a N. 1500 circa, sopra l'intera popolazione di anime N. 2535, col salario di annue lire 300:00.

Le altre condizioni possono rilevarsi ogni giorno, nelle ore d'Ufficio, presso questo Regio Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Aviano il 26 novembre 1853.

Il R. Commissario distrettuale, GIO. dott. TECCHIO.

MERCORDÌ 21 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 289.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria ; *sovrane risoluzioni. Nominazione. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Bollettino generale delle leggi. Falsità sparse da' corrispondenti sulla questione orientale. Recentissima fase di essa.* — Notizie dell' Impero: *Consolati austriaci nelle Isole Ionie. Onomastico dell' Imperatore di Russia. Importo della seta greggia in Italia. Facoltà filosofica nell' Università di Padova Nave inglese a Trieste.* — Granducato di Toscana ; *il gonfaloniere Fabbri.* — Imp. Russo ; *chirurghi francesi. Mad. Rachel.* — Imp. Ottomano ; *condizione d' Omer pascià in Valacchia. Erronee notizie de' luoghi. Contegno de' Russi. Il fatto di Sinope. Desiderii inglesi. Il corpo d' Osten-Sachen. Il campo di Calafat Giurgevo. I redif d' Usitscha. Fatti del Montenegro.* — Inghilterra ; *i giornali impiccoliscono il fatto di Sinope.* — Portogallo ; *arrivi di legni inglesi.* — Spagna ; *accoglienza alla Regina Amalia.* — P. Bassi ; *seconda Camera.* — Belgio ; *falsa voce sulla fusione.* — Francia ; *movimento nelle Magistrature Saggi tipografici. Prossime feste a Corte. Mancanza di forestieri. Difesa de' fondatori della Monarchia di luglio.* — Nostro carteggio : *importanza del fatto di Sinope ; motivo delle collere inglesi.* — Germania ; *Radowitz.* — America ; *il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice ; *biografia.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 17 dicembre.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di scienze politiche, e della legislazione amministrativa austriaca, presso l' I. R. Università di Padova, al dott. Vincenzo Barnaba Zambelli, professore di diritto commerciale, cambiario e marittimo, e della legislazione finanziaria presso l' Università stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe all' I. R. capitano di cavalleria nell' esercito, Giovanni Nepomuceno Heinrich, in ricognizione dell' assai utile operosità, da esso pel bene generale dimostrata per molti anni, anche dopo uscito d' attività.

Il Ministero dell' interno ha conferito il posto di segretario di Luogotenenza di II classe in Milano, al commissario di I classe di quella Delegazione, dott. Francesco Sormani.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Il capitano Gustavo nobile di Mikesi, del 1.° reggimento fanti, portante l' augusto nome di S. M., fu nominato aiutante di corpo presso il 10.° corpo di esercito.

Il 9 dicembre, dall' I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata LXXXV del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene :

Sotto il N. 257, l' Ordinanza del Ministero delle finanze del 29 novembre u. s., intorno a facilitazioni nello estendere dichiarazioni di merci per l' indicazione o transito di merci, e nel trattare le spedizioni di transito per mezzo della Posta ;

Sotto il N. 258, l' Ordinanza del Ministero delle finanze del 29 novembre u. s., relativa allo apporre, conservare, esaminare e togliere l' impaccatura d' Ufficio delle merci ;

Sotto il N. 259, il Decreto del Ministero delle finanze del primo dicembre corr., relativo all' applicazione della rubrica 103 I. D. della Tariffa della legge sulle competenze del 9 febbraio e 2 agosto 1850 ; e

Sotto il N. 260, il Decreto del Ministero delle finanze del 5 dicembre corr., sul divieto dell' esportazione delle armi nella Bosnia e nelle altre Provincie turche.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 dicembre.

Il *Journal de Francfort* pubblica a riguardo della questione orientale il seguente carteggio da Dresda :

La quistione orientale, in tutta la sua estensione, nella fase in cui è entrata mercè l' incominciamento delle ostilità fra la Russia e la Turchia, e finalmente nelle sue conseguenze, non è tanto facile a scandagliarsi e giudicarsi. Ma chiunque ha tenuto dietro al corso delle cose, fin da' primi atti del principe Menzikoff a Costantinopoli, e si ricorda in ispecie de' diversi documenti, pubblicati d' allora in poi, non accetterà come vero ciò, ch' è precisamente contrario al fatto esistente.

Tuttavolta, al leggere certi giornali, pare ch' essi non abbiano mai avuto conoscenza di que' documenti, tanto colle loro interpretazioni traggono in errore il lettore, che non ha nè il tempo nè l' occasione di esaminare più a fondo le cose. E sotto questo rispetto distinguesi particolarmente uno de' corrispondenti di Parigi della *Gazzetta Universale Tedesca* (di Lipsia), che sembra un' instancabile sciorinatore di notizie. Frequentando, a suo dire, i primi circoli di Parigi, egli conosce parola per parola diversi abboccamenti de' ministri cogl' inviati e, nella supposizione più favorevole, non è tratto in errore se non dalle vociferazioni di circoli poco elevati.

Così adunque egli scrive da Parigi, in data del 30 novembre, che il sig. di Hübner, inviato d' Austria presso la Corte di Francia, vi ha tenuto a un di presso questo linguaggio : « Il Governo austriaco non può e non dee sostenere colla sua attitudine le esigenze della Russia, le quali debbono necessariamente condurre ad una guerra europea. L' Austria conserverà in faccia alla Turchia una neutralità, che non può essere che benefica per l' integrità dell' Impero ottomano e gl' interessi degli alleati del Sultano. » Il sig. di Hübner avrebbe dunque dichiarato che la neutralità dell' Austria era stata presa in favore della Turchia.

Immediatamente dopo, il corrispondente della stessa *Gazzetta* le scrive che il signor di Hübner ha comunicato a' Governi francese ed inglese che « l' Austria ha dichiarato alla Corte di Pietroburgo essersi fatti tutti gli sforzi possibili per impegnare la Turchia a presentare, in un Congresso europeo, decisive concessioni. Ma, se questi sforzi delle grandi Potenze dovessero riuscir vani, l' Austria si vedrebbe nel caso di accettare le concessioni accordate, e di osservare rispetto alla Russia una *stretta* neutralità. »

Prima di tutto, il signor di Hübner è accreditato presso la Corte di Francia, e non ha per conseguenza alcuna comunicazione da fare al Governo britannico. In secondo luogo, gli si fa dire qui che la neutralità dell' Austria rispetto alla Russia non è attualmente *stretta*, poichè essa non debba esserlo che in un dato caso, ed in generale questa neutralità non sia stretta nè rispetto alla Russia nè rispetto alla Turchia. Non par vero che un tal controsenso possa essere attribuito ad uno degli uomini di Stato più distinti dell' epoca nostra !

Lo stesso corrispondente scrive poi, in data del primo dicembre : « Il Governo di Luigi Napoleone ha chiesto al Governo austriaco spiegazioni dirette sulla natura della sua neutralità, *sull' epoca* in cui cesserà, e sulla quistione di sapere se essa terminerà in favor della Russia o della Turchia. »

Egli è mostrare ben poca stima pel Governo francese voler credere ch' egli abbia indirizzato simili domande al Gabinetto di Vienna. La nozione di neutralità per sè stessa è già contraria a tali domande. La dichiarazione di neutralità dell' Austria, riguardo alla guerra attuale, è chiara e precisa. Questa neutralità sarà osservata sino a tanto che gl' interessi dell' Austria non saranno direttamente minacciati dalla guerra. Come mai la domanda « a qual epoca sia per cessare questa neutralità » potrebbe dunque avere un senso?

Il precitato corrispondente pretende inoltre sapere che « gl' inviati di Francia e d' Inghilterra a Vienna ed a Berlino hanno ricevute istruzioni precise, che loro ingiungono d' indurre i Governi della Germania a fare una dichiarazione contro la Russia. « Come se le dichiarazioni dell' Austria, della Prussia, della Baviera, della Sassonia, dell' Annover, e di tutti gli altri Stati germanici, fatte nella sessione del 10 novembre della Dieta germanica, potessero lasciare il menomo dubbio circa la politica, che la Confederazione germanica professa nella quistione orientale ! Queste dichiarazioni sono pienamente a cognizione de' Gabinetti di Parigi e di Londra. Oltrechè egli è un supporre poco tatto in que' Gabinetti, credendoli capaci, dopo i risultati della sessione del 10 novembre della Dieta germanica, di voler indurre i Governi della Germania a fare una dichiarazione contro la Russia. Se i Governi dell' Inghilterra e di Francia non avessero agito, come hanno fatto, nella vertenza turco-russa, questa sarebbe già stata accomodata in via amichevole.

(G. Uff di Mil.)

Sul nuovo stadio diplomatico, in cui entrò la questione orientale colla sottoscrizione del protocollo del 5 dicembre fra le quattro grandi Potenze, il corrispondente di Parigi del *Lloyd di Vienna* si propone di dettare una serie d' articoli, di cui ecco il principio :

I.

Recentissima fase della quistione orientale.

Dopo un' assenza di sei mesi ripiglio la penna, non per isviluppare l' intricato filo della quistione orientale, ma per esaminare più da vicino la piega felice, ch' ella promette di prendere, in mezzo al romor della guerra. In ogni caso, è consolante vedere che le quattro grandi Potenze, che formarono la Conferenza di Vienna, siano di bel nuovo concordi intorno alla necessità di por fine alla sanguinosa guerra, che da lungo tempo minaccia l' Europa. Ciò prova bastantemente la sottoscrizione del protocollo di Vienna del 5 dicembre.

Onde apprezzare a dovere lo scopo e l' importanza di quel protocollo sono indispensabili alcuni sguardi al passato.

Osservatori superficiali hanno voluto fare un paralello fra la missione del conte di Leiningen e quella del principe Menzikoff. Hanno quindi fatto presunzioni sull' attitudine eventuale del Gabinetto austriaco nella quistione fra la Russia e la Turchia. Nulla havvi di più infondato di siffatto confronto.

Il conte di Leiningen ebbe l' ordine di presentare al Divano i reclami del proprio Governo, che riguardavano lesioni positive di diritti, e di chiederne sodisfazione. Il plenipotenziario austriaco, non bisogna dimenticarlo, osservò esattamente le convenienze diplomatiche. Nulla si permise, che direttamente od indirettamente offendere potesse l' indipendenza del Sultano. Ben diversamente si condusse il principe Menzikoff. Rimase più di un mese a Costantinopoli, senza precisare l' oggetto della sua missione. Fece la sua prima visita ai grandi dignitarii turchi, per così dire in vestito da viaggio, il che, anche nella ordinaria vita privata, è cosa sconcia. Domandò la destituzione del ministro degli affari esterni, mentre la scelta dei consiglieri della Corona è uno de' più importanti attributi della sovranità.

La diplomazia europea, avvezza ad osservare e rispettare le forme esteriori in ogni negoziazione, anche coi più piccoli Stati, aveva generalmente aspettato che il principe Menzikoff venisse disapprovato dal suo Governo, almeno per avere mancato alle forme.

Ove ciò fosse avvenuto, la quistione orientale sarebbe da lungo tempo finita. Infatti, ciò che destò la diffidenza delle grandi Potenze d' Occidente, ciò che diede motivo all' invio nell' Arcipelago, prima della flotta francese, poscia dell' inglese, altro non fu se non il contegno non ispiegabile del principe Menzikoff a Costantinopoli. In tal modo non entra se non l' inviato di un signore feudale nel paese del vassallo. Il Sultano dovette naturalmente pensare non essere per altro venuto il principe Menzikoff a Costantinopoli, se non per estendere i con-

APPENDICE

BIOGRAFIA.

Tommaso Grossi.

La schiera degli uomini più gloriosi all' Italia si va sempre facendo più rara. Della generazione, che aprì con sì felice ardimento la novissima fase delle lettere e dell' arti italiane, non rimangono oggimai vivi che Manzoni e Rossini, venerandi padri destinati a chiuder le tombe ai figli. Tutti sanno le perdite dolorose e irreparabili, che l' Italia ha fatte in questi anni, come se la gragnuola fosse venuta a schiantare anche le ultime ricchezze, che le rimanevano. Ed ora ci venne a mancare anche *Tommaso Grossi*. Dei particolari della sua vita ne raccolse già così completa notizia l' amorosa curiosità di tutta Italia, le sue opere, stampate e ristampate tante volte e dovunque, destarono così profonde simpatie, che parrebbe inutile il parlare ancora e dell' una e delle altre, se il desiderio di lui non ci facesse trovare un conforto supremo nel valutare con nuovo intento l' eredità preziosa, che ci ha lasciata.

Nato nel gennaio 1791, passò l' infanzia e l' adolescenza senza accusare nessun sintomo, per cui si potesse preconizzare il posto eminente, che doveva occupare fra gl' Italiani. Soltanto negli anni che studiava la legge all' Università di Pavia fece gran voga fra gli studenti un suo componimento, scritto tra italiano e veneziano, e col quale metteva in così acconcia caricatura il modo, onde il professore Piccioli di Venezia parlava dalla cattedra, che ai caffè, ai pubblici convegni, nei crocchi famigliari, si ridestava un' ilarità romorosa ogni qualvolta se ne faceva la lettura. Quel componimento, scritto a diciott' anni, mise dunque il nome di Grossi sulle bocche di duemila giovani, che da Pavia lo diffusero dovunque. Passato a Milano, a compiere la pratica di avvocato, e fattavi l' amicizia di Carlo Porta, gli si ridestò la vena satirica, della quale aveva dato un saggio tanto squisito a Pavia. In uno degli anni più procellosi della storia milanese, corse di lui manoscritto un altro componimento, che a tutta prima fu giudicato opera dello stesso Porta. La fama che gli valse, e le stesse amarezze che gli costò, lo infervorarono sempre più negli studii e nell' amore della nostra bella patria, di modo che, allorquando alcuni anni dopo uscì la legge che limitava il numero degli avvocati residenti in Milano, il Grossi, che veniva destinato ad una delle Provincie, per non uscire dalla capitale, abbandonò la professione.

Così è dovuto forse anche a questa circostanza se l' Italia fu donata di tante sue opere preziose. Fra i libelli e i digesti e i rumori del foro, non è probabile che il Grossi avesse potuto abbracciare per proposito ciò a cui lo traeva la vocazione. Gli ultimi anni della sua vita ne possono essere una prova. Nel 1816 venne in luce la *Pioggia d' oro*, che fu tosto seguita dalla *Fuggitiva*. Il primo componimento non è che una emanazione della giovialità rossiniana di Carlo Porta. Non v' è in esso nessun carattere di novità, nè la poesia, nè il vernacolo non fecero per esso nessun passo innanzi. Piacque bensì universalmente fra quel milione di lettori, che intendono il dialetto, e la superiorità di Porta non gli nocque al successo. Ma non è a dire che il poemetto racchiuda que' meriti assoluti per cui possa piacere anche dopo trascorsa l' onda della moda. (Le nostre parole intorno a Grossi non debbono essere un panegirico. Siccome egli è grande veramente, così non dobbiamo adoperare per lui la lode convenzionale delle necrologie vulgari.) Bensì il carattere individuale dell' ingegno di Grossi, e i primi lampi d' originalità, appaiono nella *Fuggitiva*. Carlo Porta aveva tentata la via delle lagrime in qualche parte delle sue possenti composizioni, e l' aveva tentata in modo incomparabile, ma non aveva mai voluto vestire in dialetto una intera storia di pianto, e aveva forse temuto che la vena naturalmente gioconda dell' eteroclito nostro dialetto avesse a rompersi sotto alla tensione forzata di un dolore prolungato.

Grossi mise in effetto ciò che il maestro aveva temuto, e vi riuscì a meraviglia; e fu per la *Fuggitiva* se il nostro dialetto ebbe un eco ben lungi dalla Lombardia e dall' Italia, e se Joan Cortada, traducendolo nel suo patrio dialetto, ne facesse ravvisare le straordinarie rassomiglianze fra il milanese e il catalano. Ma la *Fuggitiva* fece passar Grossi dal dialetto alla lingua italiana. Il desiderio di rendersi accessibile a più numero di lettori gli consigliò una traduzione della sua Novella. Bene la lingua italiana parve minore del vernacolo in questa prova, ma fu occasione e sprone perchè il Grossi si facesse a narrare con essa più lunga e più dolorosa storia. Correva il 1819, la letteratura in Italia veniva atteggiandosi a nuove idee e a nuove forme.

Quando Byron, a compenso della corruttela onde si era fatto insolito esempio al nostro paese, che l' aveva ospitato, vi aveva portato l' annunzio di un' insolita letteratura, della quale si era messo alla testa, la notizia dei quattordicimila esemplari d' un poemetto, smaltiti in tre giorni, aveva invogliato gli spettatori della sua vita procellosa a far conoscenza anche del suo genio poetico. Quella specie d' *aurora boreale*, ond' è tutta colorata la fantasia del *Childe Arold*, fece una strana impressione anche agli ammiratori esclusivi dell' inalterabile serenità del nostro cielo. Di quel tempo, unl eletta schiera di giovani pensatori, raccoltasi in Milano all' ombra d' un giornale, che col titolo il più modesto aveva gettato il guanto di sfida agli uomini cresciuti nell' idolatria dell' arte pagana, ad introdurre, per corroborarla, nuovi elementi nella patria letteratura minacciata di tabe senile, aveva aperto il varco delle Alpi ai soffi settentrionali, che dovevano riuscire funesti alle *Vergini Camelie*. Un giovine, ch' era predestinato ad educare i suoi compatriotti, con una poesia altamente popolare, ci aveva introdotti con Bürger ad assistere alla ridda dei morti, e a rabbrividire sulla sorte d' Eleonora, fatalmente avvinta allo *scheletro-soldato*. Altri provvedeva a riflettere nello specchio sincero di una traduzione squisita lo stile incomparabile, onde Göthe riusciva a rendere seducente lo stesso diavolo, mentre tutti attignevano in copia alla fonte inesauribile dell' unico Shakspeare. E la reazione fu così impetuosa e rapida, che quasi correva pericolo di trasmodare, se un ingegno altamente equilibrato non avesse saputo contemperare gl' innesti alla natura della pianta indigena, in modo che, nel produrre insoliti frutti, serbasse tuttavia i caratteri della vegetazione italiana. La fantasia che, abbandonata a sè sola, si smarriva nell' eccesso e nell' intemperanza, confederandosi con Manzoni alla ragione austera, diede modelli di poesia altamente vera e calda di affetti non artificiali. D' altra parte, la sapienza storica, avendo trovato il modo d' innestarsi nel verso in luogo degli anacronismi della mitologia, aveva saputo infondergli un alto significato.

All' ispirazione feconda e tanto quanto epicurea d' un tempo, successe dunque un' ispirazione austera e sobria ; alla gioconda scorrevolezza di spiriti che aveva reso così piena di prestigio la manifestazione del pensiero al principio del secolo, tenne dietro una concentrazione malinconica, efficace di un prestigio tutto nuovo. Allora uscì l' *Ildegonda* di Grossi. Produzioni di gran lunga più eminenti di questa non ottennero il suo successo. La comparsa dell' *Ildegonda* fu un avvenimento decisivo, che ridusse la maggioranza da un lato solo. Essa cavò le lagrime ai begli occhi di tutta la penisola, e s' introdusse non solo nelle faccende della poesia, ma mise la malinconia e il pianto all' ordine del giorno anche negli altri rapporti delle arti, della vita e della moda. Dal giorno della sua comparsa, parve cosa poco decente e quasi incivile l' abbandonarsi ai motti scomposti dell' ilarità e delle risate sonore ; persino i colori vivaci, onde la salute e la contentezza infiora i caldi volti giovanili, caddero di prezzo affatto, e acquistarono invece un valore inestimabile le pallide gote e gli occhi languenti. Tutte le belle e sospirose fanciulle affettarono gli affanni d' *Ildegonda*, e tutte dovettero essere inevitabilmente infelici. Persino il *Corriere delle Dame* prese dall' *Ildegonda* il nome a distinguere nuove fogge di vestimenta : così vi furono i veli e i soggoli e i capelli all' Ildegonda ; e vi furono persino il frac e i calzoni virili.

E noi riferiamo queste circostanze speciali, non a cagione di scherzo, chè troppo sarebbe sconvenevole in questa occasione, ma per dare un' idea precisa dell' entusiasmo inudito, che il Grossi seppe levare in tutta Italia colla sua *Ildegonda*. *(Sarà continuato.)*

(G. Uff. di Mil.) ROVANI.

fini dell' Impero russo fino al Corno d' oro. Questo timore, che la sola disapprovazione del contegno del principe Menzikoff avrebbe potuto togliere dalla radice, spiega abbastanza l' intervento delle due grandi Potenze d' Occidente, che, nel protettorato chiesto dalla Russia su 11 milioni di Greci, sudditi del Padiscià, altro non videro che una domanda inaccettabile, fatta a bella posta per avviluppare la Turchia in una guerra, dai risultamenti pericolosi della quale credettero di doversi preservare.

La diversità fra le mire delle due grandi Potenze dell' Alemagna e delle due grandi Potenze occidentali non fu, al principio della questione fra la Russia e la Turchia, tanto grande, quanto pur da principio si è creduto. Se i Gabinetti di Parigi e di Londra biasimarono apertamente il contegno del principe Menzikoff, le Corti di Vienna e di Berlino deplorarono non in grado minore che il principe Menzikoff, col suo ruvido procedere a Costantinopoli, avesse dato motivo a gravi complicazioni. In sostanza tutte le quattro grandi Potenze furono concordi nel ritenere che la Russia non avesse scelto forma acconcia di negoziare colla Porta.

Mentre, però, la Francia e l' Inghilterra palesarono sempre più apertamente la loro diffidenza verso la Russia, l' Austria e la Prussia avevano troppo alta opinione del carattere dello Czar, per non prestar fede assoluta alle ripetute sue assicurazioni che la Russia non mirava ad alcuna guerra di conquista. L' Imperatore d' Austria diessi la più zelante premura a fin d' indurre i Gabinetti di Londra e di Parigi a nutrire le sue stesse convinzioni. A tale oggetto, e per togliere del tutto le cause di ulteriori diffidenze colla soluzione pacifica della questione fra la Russia e la Turchia, l' Austria offerse la sua mediazione, che, com' è noto, condusse alla Conferenza di Vienna ed al progetto di Nota, da essa compilato.

È certo da deplorarsi che la Porta non abbia semplicemente e puramente accettato quel progetto di Nota, come lo Czar, dal lato suo, erasi già dichiarato di voler fare. Ma, ad onore del vero, fa uopo aggiungere che il Sultano, sotto la pressione del fanatismo eccitato fra' Musulmani, non aveva la stessa libertà di fare o non fare, che aveva l' Autocrata di tutte le Russie. Se il contegno del principe Menzikoff a Costantinopoli aveva già profondamente offeso la massa del popolo turco, il passaggio del Pruth, da parte delle truppe russe, portò all' ultimo grado il fanatismo di quel popolo. Doveva temersi una rivoluzione all' interno, se non riuscisse al Sultano di togliere ne' proprii Stati l' agitazione generale degli animi. Il Divano sperò di ciò ottenere, mediante la conosciuta interpretazione del progetto della Nota di Vienna.

Sarebbe stato ancora possibile di condurre la Porta e la Russia ad intendersi, se non fosse apparsa la contro-interpretazione del Gabinetto di Pietroburgo, prima che la Conferenza di Vienna, autorizzata dai Governi che rappresentava, avesse potuto formalmente dichiarare che la sola Conferenza di Vienna, la quale aveva preparato quel progetto di Nota, doveva stabilire il senso vero di esso. Questa dichiarazione avrebbe senza dubbio posto fine alla questione, perchè è certo che l' interpretazione della Nota di Vienna sarebbe stata tale, che il Sultano avrebbe volontieri aderito al suddetto progetto di Nota. *(Sarà continuato.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 17 *dicembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 ottobre anno corr., si è graziosissimamente degnata di approvare la organizzazione dei Consolati austriaci nelle Isole Ionie. Sarà conservato l' I. R. Consolato generale a Corfù, quale Uffizio dirigente tutti gli organi consolari di quelle Isole. In quanto agli organi dipendenti, degnossi contemporaneamente la M. S. di nominare il fuora agente il Viceconsolato austriaco in Zante, Angelo Moretti, a viceconsole austriaco in quel luogo senza stipendio, e col diritto di percepire le tasse consolari, secondo la tariffa. Per le isole di Cefalonia, Itaca, S. Maura e Cerigo, l' I. R. Ministero del commercio ha disposto di conservare, per le prime due, le attuali Agenzie consolari, e di fondarne di nuove per S. Maura e Cerigo. *(Corr. austr. lit.)*

L' imperiale ambasciatore russo a questa Corte festeggia domani l' onomastico di S. M. l' Imperatore Nicolò, come pure dei Granduchi Nicolò Alexandrowitsch e Nicolò Costantinowitsch. Alla mattina ci sarà solenne uffizio divino nella Cappella russa; dopo mezzo giorno ricevimento ed accettazione degli augurii per la felicità dell' augusto Imperante; alla sera banchetto di gala.

Alla fine del corrente mese si riunirà in questa capitale una Commissione, che darà principio a discussioni per la conclusione d' una generale convenzione monetaria. La Prussia, a quanto udiamo, ha nominato un consigliere ministeriale a plenipotenziario presso la medesima. Anche la Baviera e la Sassonia vi saranno rappresentate. Corre voce essersi il Wirtemberg ed il Baden riservato espressamente il diritto di prendere parte a posteriori discussioni.

Giunse il 15 corr. in questa città l' imperiale corriere francese, Delmas, da Parigi. *(Corr. Ital.)*

L' importo della seta greggia in Italia è per adeguato: Lombardia chilogrammi 1,408,320; Provincie Venete: 703,360; Tirolo: 148,800; Istria, Dalmazia, ec.: 42,000; Sardegna: 916,667; Sicilia: 422,016; Stati pontificii: 283,314; Ducati di Parma e Modena: 458,333; Toscana: 140,672. *(Lloyd di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona* 19 *dicembre.*

Ieri, dopo le ore 4 pom., volò agli eterni riposi il dotto e benemerito monsig. Giuseppe Maria Belloni, arciprete parroco di questa cattedrale, nell' età d' anni 78, dopo aver sostenuto con somma prudenza e saggezza per ben due volte il posto di vicario generale vescovile, ed altrettante di vicario generale in sede vacante. *(F. Uff. di Ver.)*

Padova 20 *dicembre.*

La Facoltà filosofica dell' I. R. Università di Padova, Facoltà di novella istituzione, e la cui iscrizione non è punto obbligatoria, si rende ogni giorno più frequentata e fiorente. In sei sole Scuole, cioè di lingua e letteratura tedesca, di filosofia, di storia universale ed austriaca, astronomia, filologia, pedagogia e fisica, conta iscritti 430 studenti e più. Il numero degli uditori oltrepassa in alcune Scuole più del doppio quello degli iscritti.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste* 18 *dicembre.*

Alle ore 9 di questa mattina, giunse nella nostra rada la regia corvetta a vapore inglese l' *Higflyer*, comandata dal sig. John Moore, proveniente da Corfù, in giorni 4, con 240 persone d' equipaggio e 21 cannone. Furono cambiati i saluti, fatti alla città ed al Comando superiore della marina. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivono da Livorno alla *G. U. d' Aug.* il 10 dicembre: « Il gonfaloniere cav. Fabbri, che fu ferito nel 24 novembre con un pugnale, è quasi del tutto guarito. Assicurasi che, fra' nove arrestati per tale motivo, trovisi il colpevole, che la sera del fatto non fu arrestato, sebbene subito inseguito. Segreto del tutto è però il risultamento dell' inquisizione, alacremente continuata dal Tribunale marziale. È però opinione generale essere politico il motivo del misfatto. Fabbri si attirò addosso la disgrazia per la sua difficile posizione, come primo magistrato. »

IMPERO RUSSO

A tenor d' una lettera d' un uffiziale russo ad un suo parente a Parigi, pare che i Russi abbiano chirurghi francesi, che rendono loro i più grandi servigii. Tutti i giovani, forniti di qualche cognizione chirurgica, vi sarebbero bene accolti e avrebbero la certezza di ampii compensi. Il tenore di quella lettera spira profonda mestizia. « Io vorrei le mille volte più volentieri, dice quell' uffiziale, fare la campagna d' Asia, perchè colà, se da un lato vi hanno continui timori delle sorprese dal Caucaso, questa Algeria russa, si gode almeno di un vivere agiato, che non si trova nelle Provincie esauste del Danubio. » Trovasi in quella lettera, il seguente passo: « Pare che le leve straordinarie di soldati, che hanno avuto luogo nella Polonia, e le misure severe, che furono prese dallo Czar dopo i moti rivoluzionarii, per soffocarvi ogni spirito di sedizione, abbiano spogliato quelle Provincie della miglior parte della popolazione agricola, e che si cerchi da alcuni anni di ripopolarle con emigrazioni, o piuttosto coll' attirar gente dalla Slesia. Alcuni agenti di signori polacchi percorrono questa Provincia, e istigano i contadini a trasportare i loro penati nell' antico Regno di Polonia, invece di migrare nell' America. Molti si lasciarono sedurre, e questo è facile a intendersi per l' affinità di linguaggio, che hanno gli Slesiani coi Polacchi. Il maresciallo Paskewitsch ha incoraggiato assai questa migrazione, accordando ai nuovi coloni remissioni d' imposte, e il privilegio di non dare, pel corso di ventiquattro anni, i loro figli all' armata russa. Sembra che il Governo prussiano volesse prendere, o avesse già preso, provvedimenti severi per impedire queste partenze. *(E. della B.)*

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta* che il conte Anatolio Demidoff, a Pietroburgo, ha fatto allestire nel suo palazzo per mad. Rachel due camere per 10,000 rubli d' argento. Il di lei fratello Felix ha perduto al giuoco 30,000 rubli.

IMPERO OTTOMANO

In un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data da' confini della Turchia, 12 dicembre corrente, leggiamo quanto appresso:

« Se Omer pascià vorrà esser previdente, egli ritirerà a tempo le sue truppe anche da Calafat e dall' isola Smurda, rimpetto a Giurgevo, unici punti occupati dai Turchi sul suolo valacco, dopo la ritirata di Oltenizza; chè altrimenti havvi tutta la probabilità che quelle truppe restino sagrificate. (A Calafat trovansi 15,000 ed a Smurda 10,000 Ottomani.) Dal cominciare del congelamento del Danubio, sino a tanto che il ghiaccio si consolidi in modo da poter passare da una all' altra sponda, scorrono ordinariamente 10 a 12 giorni; e, durante quest' intervallo, la comunicazione tra le due rive bulgara e valacca è del tutto interrotta, non potendovi passare nè navigli nè pedoni. Ora, se i Russi, in forza molto maggiore, approfittano di tale vantaggio, i Turchi, non potendo più nè ritirarsi nè ricevere rinforzi, sono costretti o a morire o a deporre le armi.

« Viaggiatori, qui giunti dall' interno dei Principati, assicurano però che le speranze d'un armistizio, durante i mesi invernali, vanno tuttora crescendo, e persino ufficiali russi assicurano che la riuscita ne dipenda da Pietroburgo. Allora non è forse difficile che le trattative diplomatiche giungano a dare un pacifico componimento alla questione. Se ciò non avviene, i Russi incominceranno in primavera la campagna con un esercito di 180 in 200,000 uomini; giacchè furon destinati due altri corpi d' armata per unirsi a quelli, che trovansi nei Principati. Il passaggio del Danubio verrebbe effettuato dai Russi su tre punti. Chi potrebbe in tal caso prevederne le conseguenze?

« Leggo nei giornali francesi ed inglesi, ed anche in qualche foglio tedesco, descrizioni erronee intorno ai luoghi, a noi vicini, come se le rive del Danubio fossero nell' Impero celeste o nel Giappone. Odo chiamar Isatsckha, Galacz e Braila fortezze, mentre Isatsckha è una misera borgata in riva al fiume, e non ha che tre batterie, erette al momento per impedire il passaggio ai bastimenti ottomani. Braila e Giurgevo erano bensì fortezze, ma furono rase dai Russi nel 1829, e sono ora borgate aperte, senza alcuna fortificazione. Galacz poi non fu mai fortezza, e non è munita ora che di alcune barricate, costruite in fretta questi giorni all' imboccatura delle strade, che si dipartono dal fiume verso quella città, per impedire che le truppe irregolari turche tentino di notte tempo qualche ladroneccio o di appiccare il fuoco a' magazzini di legno. Lungo la sponda moldo-valacca non esiste alcun forte, e sulla sponda bulgara non trovansi che le fortezze di Silistria e Viddino. Rustsciuk, Nieopoli, e qualche altra borgata, hanno bensì delle circonvallazioni, e qualche rialzo di terra, ma di nessuna resistenza quando venissero attaccate da truppe, che si fossero sbarcate.

« Le truppe russe fanno il possibile per non riuscire di aggravio alla popolazione, pagando puntualmente quanto viene loro somministrato. Anche l' alloggio lo esigono con modi convenienti. Tra Galacz, Braila e Reni, che sono a due ore di distanza l' una dall' altra, trovasi una guarnigione di circa 16 in 18,000 uomini. La foce del Pruth, ch' è a mezza distanza tra Galacz e Reni, è difesa da un forte, con 12 cannoni, eretto dai Russi ultimamente. Il passaggio, tanto sul Pruth, che sul Seret, è assicurato con tre ponti su ciascuno dei fiumi.

« Il generale Lüders trovasi tuttavia, con un numeroso stato maggiore, a Galacz, dove si fermerà sino all' apertura della campagna. Galacz è un' ottima posizione per non dover temere attacchi da parte dei Turchi, giacchè il terreno vicino è frastagliato da canali e coperto di paludi, che rendono impossibile un passaggio all' artiglieria e cavalleria. Solo in caso di ritirata, Galacz sarebbe perduta. »

Il *Journal des Débats* fa le seguenti riflessioni in ordine al fatto di Sinope:

« La città di Sinope (*Sinub* dei Turchi) è situata nell' Anatolia, sulla costa settentrionale del mar Nero, a metà distanza da Costantinopoli a Trabisonda, e lungi cento leghe da ciascuna di queste due città. Essa dipende dal gran pascialicato d' Angora: la sua popolazione è di otto o dieci mila abitanti. La città è costruita sull' istmo d' una penisola, che si avanza nel mare in forma di promontorio. È la punta più settentrionale di quella costa immensa.

« Il porto si stende all' est della città; ma siccome non è formato da moli, così devesi piuttosto riguardare come una rada: questa rada è difesa da batterie e dal castello della città, grande e massiccia costruzione quadrata, la cui fondazione risale fino ai tempi degl' Imperatori greci. Nella parte occidentale della penisola v' ha un secondo ancoraggio, chiamato Ak-Liman (il porto bianco).

« L' importanza di Sinope consiste nel suo arsenale di costruzione marittima, il solo che esista in Turchia dopo quello di Costantinopoli.

« Vi si costruiscono fregate e vascelli di linea, poichè le quercie delle montagne vicine somministrano un legno durissimo; e perciò i vascelli, costruiti a Sinope sono molto riputati per la solidità e la durata, e si riguardano siccome i migliori della flotta ottomana. Gli ingegneri al servigio della Turchia sono per la maggior parte stranieri, e gli operai sono greci della contrada, pagati dieci o dodici soldi per giorno.

« Le fortificazioni del porto sono imperfette ed in cattivo stato. Nel 1808, in occasione del tentativo dell' ammiraglio Duckworth contro la città di Costantinopoli, difesa allora dal generale Sebastiani, ambasciatore di Francia, quel generale, conoscendo l' importanza di Sinope, vi spedì due ufficiali francesi del genio e due sott' ufficiali, pure del genio, per migliorarne le fortificazioni. Fu prima sua cura il costruire una batteria sulla punta del promontorio, in guisa che si potessero dominare le due coste della penisola e l' entrata della rada.

« Essi tracciarono in seguito parecchie altre opere di difesa, di cui le une non furono eseguite, e le altre non furono mantenute; e così pure riguardo al resto delle fortificazioni.

« Quindi è che questa piazza forte è rimasta senza restauri da 40 anni a questa parte, e quelli, che si cominciavano ad eseguire, non avevano raggiunto il perfezionamento necessario.

« I Russi nell' anno 1807, avevano eseguito contro il porto di Trabisonda un attacco per mare, che venne respinto; ma, siccome non avevano ancora mai nulla intrapreso contro Sinope, i Turchi si erano indotti a credere che questa piazza forte nulla avesse a temere. Si comprende facilmente che sei vascelli di linea, colle loro formidabili batterie, mostrandosi ad un tratto, e appostandosi davanti ad una rada aperta, abbiano dovuto ridurre in polvere in poco tempo vecchi e logori baluardi. Non fu punto una battaglia navale, non fu un combattimento dato sul mare, poichè le navi turche stavano ancorate nel porto.

« Stando ai dispacci, pare che ivi appunto i legni turchi siano stati fulminati, colati a fondo, e distrutti da un fuoco, cui non si poteva resistere e cui le vecchie e guaste batterie turche non potevano rispondere. Il canoneggiare durò, dicesi, soltanto un' ora, e questo tempo bastò per distruggere tredici navi di cui dieci da guerra e tre di trasporto.

« Se la guerra dovesse continuarsi importerebbe assai alla Turchia il ricostruire le fortificazioni di Sinope, conformemente ai principii dell' arte moderna, e il porre questa piazza forte in grado di prevenire un colpo di sorpresa, non solo, ma anche di sostenere un assedio regolare; e se i Russi riuscissero ad impadronirsene, potrebbero farsene una posizione inespugnabile pei Turchi sulla penisola e sul promontorio, ristabilire da una stazione all' altra un canale, che già prima esisteva, e fare così di Sinope una specie di Gibilterra sulla costa turca del mar Nero. Stabiliti in una posizione tale, per cui potrebbero sbarcare con sicurezza un notevole corpo di truppe, essi minaccerebbero tutto il centro dell' Asia minore. »

Si va bisbigliando avere gl' Inglesi palesemente espresso desiderii d' eguaglianza di diritti pei *raià*, e voler essi ulteriormente aiutare in via pacifica la Turchia d' Europa. Le flotte han fatto accordi per essere fornite di viveri per 4 mesi. Avranno dunque tempo abbastanza per trattare co' Turchi sulle loro pretensioni a favore della civiltà. Intanto i marinai inglesi estendono un po' troppo l' ospitalità, di cui godono. Specialmente a Iali-Keum e Beicos provano all' occasione, non essere essi obbligati ad uno dei voti monastici. È deplorabile che i marinai inglesi, eccellenti del resto, non possano in questo riguardo tenersi un po' più in freno. Pel momento però, quest' amicizia poco conveniente degli alleati non è troppo severamente giudicata. Passato il primo entusiasmo, chi sa se la cosa andrà così? *(G. U. d' Aug.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Giusta un rapporto di Bucarest, del 6 corr., non sembra ancor certo che il corpo di Osten-Sacken debba marciare tutto e direttamente da Fokschani a Bucarest. Credono, all' opposto, nei crocchi militari che l' ordine di marciare sarà definitivamente dato, soltanto dopo l' arrivo del generale Osten-Sacken, e dopo ch' egli avrà avuto una conferenza col principe Gortschakoff. La domanda se quel corpo debba andare a Bucarest od a Braila sembra però dar qualche indicazione sui punti, ove il passaggio del Danubio potrà essere effettuato, nelle operazioni future dei Russi.

Viaggiatori, che lasciarono Orsova sabato, dicono avere i Turchi abbandonato in parte il campo di Calafat, ed aver preso acquartieramento d' inverno nei villaggi circostanti. Il Danubio è coperto di ghiacci galleggianti. I navigli non possono più correrlo. Ciò rende per breve tempo la posizione presso Calafat isolata, e non senza pericolo. I Turchi temono assai d' una marcia dei Russi per la Servia (il che del resto, per quanto sanno a Vienna, è senza fondamento) ed osservano attentamente i confini di quel paese. *(Lloyd di V.)*

Scrivono al *Lloyd di Vienna*, da Bucarest, in data dell' 8 dicembre corrente:

« Fra' legni, che il 30 novembre prossimo s[corso] distrussero la flotta turca a Sinope, eravi anche il [p]iroscafo da guerra l' *Ordinarez*, che combattè nel 23 [ot]tobre sotto il forte d' Isatschka. Quanto sia grande [la] perdita, sofferta dai Turchi a Sinope, lo prova la [cir]costanza che i navigli distrutti erano appunto la [mag]gior parte della flotta, che, unita ai legni egiziani, stava [al]l' àncora a Bujukderè, prima che la flotta anglo-francese fosse giunta dinanzi a Costantinopoli.

« Odesi da Varna che le fortificazioni, miglior[ate] con ogni cura negli ultimi tempi, vi vengono ampli[ate] e provvedute di nuove opere. Anche Pravadia, pi[ccola] città fra Sciumla e Varna, ch' è chiave della strada [di] Adrianopoli, è posta in istato, da poter sostenere [un] grande assedio. Sembra che i Turchi non ritenga[no] impossibile un attacco dei Russi anche dalla parte [del] mare.

« Molti ufficiali dei reggimenti della guardia, [sta]ziati a Pietroburgo, sono giunti a Bucarest. »

La *Gazzetta di Temesvar* reca da Bucarest [che] a Giurgevo sta una forte guarnigione, sotto il coman[do] d' un generale, munita di bocche da fuoco da 24. [A] Frateschti comanda un secondo generale. Il corpo, [com]posto d' un reggimento d' ulani, d' uno d' usseri, di [...] battaglioni di cacciatori, e di artiglierie, accampa, [ec]cettuatine i cavalli, in capanne di terra. Presso [Fra]deschti, Dobrein, e più in là verso Oltenizza, sono s[tate] scavate 6 grandi bordeie (abitazioni sotterranee), o[gnu]na lunga 90 e larga 6 klaft., nelle quali sono s[tati] acquartierati circa 13,000 uomini d' infanteria russ[a].

Secondo una lettera da Bucarest il principe [Bibe]losch, non avrebbe avuto nel quartiere del generale G[ort]schakoff troppo lusinghiera accoglienza; dal che si [può] dedurre ch' esso partirà fra breve, se non direttam[ente] per Vienna, almeno alla volta de' suoi beni nella [pic]cola Valacchia. Anche nella Servia svanirono in [...] le speranze del partito di Milosch di riassumere le [re]dini del Governo.

Al quartiere generale russo trovasi l' I. R. ma[g]giore austriaco dello stato maggiore, generale Th[...] La missione di esso ha ad oggetto d' inviare per [tele]grafo a Vienna rapporti sui fatti della guerra al basso Danubio. *(Presse di V.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Secondo una lettera da Belgrado, dell' 8 corr., t[utti] i *redif*, ch' erano radunati vicino ad Usitscha, si so[no] dispersi. Non ebbe luogo nessun nuovo scontro coi Se[r]viani. In Servia gli armamenti continuano: siccome per[ò] pel momento, il paese non è nè inquietato nè minaccia[to] da nessun lato, pare ch' e' sieno fatti, calcolando i fut[uri] possibili casi. *(Lloyd di V.)*

MONTENEGRO.

Ecco come la *Gazzetta d' Agram* narra i casi de[l] Montenegro, giusta una lettera da' confini, in data d[el] 2 dicembre:

« Nel Montenegro ebbe luogo un avvenimento, [le] conseguenze del quale non possono ancora essere preve[du]te. Il presidente del Senato, Pietro Petrovic, fratello [del] defunto Vladica, aveva al suo servizio un certo Vuka[le] ed una donna, che aveva già dato prove di mal costum[e]. Secondo una legge severa, fatta dal Principe Danillo, [un] uomo, accusato d' aver disonorato una donna, dee pag[are] una multa di 160 zecchini, per risarcirla del disonore. L[a] serva del Petrovic accusò il Vukale d' averla disonora[ta]. Questi, per liberarsi dalla grossa multa, pensò di far denu[n]cia al Principe d' un secreto attentato contro la pers[ona] di lui, e depose che ogni sera, in casa del president[e] del Senato, si radunava un *club*, formato da esso pr[e]sidente, da suo nipote, dal senatore Stefano Kuka, [dal] serdaro di Baice, Milim Martinovic, e dal voivoda [di] Berda, Bid Boscovic. Depose anche che il vicepresident[e] del Senato, Giorgio Petrovic, era il capo della congiur[a], ma che non lo aveva mai veduto alle adunanze.

« Ad un uomo sospettoso, qual è il Principe, ba[stò] questa denuncia per disfarsi de' due zii, che lo aveva[no] posto a capo del Governo, e l' influsso de' quali egli a[b]borre. Senza pensare che così indeboliva le proprie for[ze] e che la denuncia d' un servo, confesso d' adulterio, n[on] basta a far prova d' una congiura, il Principe ord[inò] l' arresto e la fucilazione di tutti gli accusati e violò p[er] tal modo tutte le forme sacre e legali della giustizi[a]. Escluse però dal numero de' condannati il vicepresident[e] Giorgio Petrovic, del quale aveva più che degli altr[i] timore, e gli destinò altra pena. Per fortuna i mina[c]ciati lo seppero, e fuggirono nella notte sul territori[o] austriaco, ove sono in sicuro.

« Il Principe non osò di por mano sul vicepresident[e] Giorgio Petrovic, sebbene in pieno Senato lo abbia ap[p]ellato assassino di Karageorgevic. Giorgio, uomo flem[m]atico, ragionevole e riflessivo, perdonò quell' offesa al nipote, cui diede il Governo, e che sollevò al posto, al quale egli, Giorgio, era chiamato, e dalle sue egregie qualità e dalla pubblica fiducia.

« Non abbiamo altre notizie intorno a que' fatti; ma è certo che la fuga di personaggi tanto distinti ha fatto la più grande impressione in ogni Montenegrino spregiudicato. »

INGHILTERRA

Londra 14 *dicembre.*

Tutti i giornali inglesi si studiano di ridurre a minori proporzioni il successo navale, ottenuto dai Russ[i] a Sinope. Alcuni fogli semiufficiali mostrano di non dare molta importanza alla grave perdita, che la Turchia sofferse in questa circostanza; ma la stampa d' opposizione non si cura di celare i proprii sentimenti di sdegno, e parla delle flotte unite con istraordinaria acerbità. Il *Times* poi sorprende il pubblico con un articolo, in cui si pronuncia per la guerra contro la Russia.

« Il fatto di Sinope (dice il *Times*) dà alla marina russa nel mar Nero una preponderanza, che finora le veniva contrastata dalla Turchia, ed eccita gli alleati marittimi della Porta a darle quella protezione navale, di cui essa abbisogna più che mai. Se apparisse che la squadra russa abbia incontrato un convoglio turco, destinato per l' esercito dell' Asia ed abbia inseguito que' navigli fino a Sinope, quest' atto si potrebbe giustificare nell' attuale stato di guerra. Ma se que' vascelli russi furono spediti da Sebastopoli per assalire la squadra turca, non già in alto mare, o alla costa circassa, ma per abbruciarla e distruggerla, mentr' essa era all' àncora nel proprio porto fortificato, lo Czar si è spinto ad una guerra offensiva estrema. »

Osserva poi che, se le flotte unite non fossero nel Bosforo, quella stessa squadra, che assalì i legni turchi nel porto di Sinope, avrebbe potuto tentare un assalto contro Costantinopoli stessa. Dopo aver asserito che il combattimento di Sinope pose termine alle speranze d' una soluzione pacifica, giacchè difficilmente lo Czar vorrà ora recedere in qualche parte dalle sue pretensioni, il *Times* fa vedere che, in seguito a questo disastro, la Turchia trovasi gravemente minacciata anche in Asia, e che tutto sarebbe perduto per lei, se la Russia acquistasse pieno dominio nel mar Nero. Esso è convinto che non ispetti ai ministri d' Inghilterra il decidere su' passi attivi, da farsi in tali circostanze, e che gli ambasciatori avranno già preso senz' altro le misure necessarie. Aggiunge che incomberà al Ministero appoggiare i passi fatti, e sostenere efficacemente l' onore dell' Inghilterra, ove le pratiche non riuscissero a nulla. *(O. T.)*

PORTOGALLO.

Lisbona 2 dicembre.

Il 29 novembre arrivarono qui i seguenti navigli per rinforzare la stazione inglese nel Tago, che ultimamente si componeva soltanto della fregata l' *Odin*: la fregata a vapore di 50 cannoni l' *Imperieuse*, e due piroscafi da guerra minori, il *Valorous*, di 16 cannoni, e il *Desperate*, di 7. Si attende di giorno in giorno l' arrivo della squadra comandata dall' ammiraglio Corry, la quale dee poggiare a Lisbona nel suo viaggio per Costantinopoli. Corre voce che tra breve la stazione francese, la quale si compone di soli 2 piroscafi, verrà rinforzata da parecchi grandi legni da guerra della flotta dell' Atlantico riunita a Brest. Lo scopo di questo adunamento di forze marittime per parte de' Governi di Francia e d' Inghilterra è certamente quello di assicurare la successione della dinastia di Coburgo sul trono di Portogallo, al che le due Potenze si sono obbligate col trattato del 22 aprile 1834. Per altro, nella situazione attuale del paese, non esistono particolari circostanze, che facciano sembrar necessario questo aumento di forze, giacchè l' esercito è devoto al Governo ed anche nelle due grandi città di Lisbona e d' Oporto, dalle quali procedettero tante insurrezioni nei due ultimi decennii, non si manifestò ultimamente alcun sintomo di malcontento. Si dice bensì che i contadini e la nobiltà sono sempre per la massima parte miguelisti; ma l' esperienza dimostrò non essere punto temibile una sollevazione de' contadini, finchè non vengano imposte loro nuove tasse; e credesi sapere inoltre che una parte della nobiltà miguelista si mostrasse negli ultimi tempi propensa a prestar adesione all' attual dinastia, il che contribuirebbe molto, in qualunque circostanza, al consolidamento di quest' ultima. È difficile che sia già dimenticato a Madrid l' antico progetto d' una unione del Portogallo colla Spagna. Tuttavia è poco probabile che il Governo spagnuolo pensi ad effettuarlo, finchè l' Inghilterra e la Francia vi sono contrarii. *(Lloyd di V.)*

SPAGNA

Una lettera di Siviglia racconta della bella accoglienza, ricevuta dalla Regina Maria Amalia in quella città. La Regina di Spagna aveva scritto al governatore perchè l' augusta vedova di Luigi Filippo vi fosse ricevuta, come si riceverebbe sua madre. L' appartamento, preparatole a Siviglia, è pieno di ricordi di famiglia e di ritratti de' suoi figli. La Regina, sebbene il clima di Siviglia sia più confacente alla sua salute di quello d' Inghilterra, pensa ritornare a Londra nella prossima primavera, non volendo separarsi dalla tomba del Re.

PAESI BASSI.

L' Aia 10 dicembre.

La seconda Camera degli Stati generali ha terminato l' esame del bilancio delle spese, coll' approvazione de' capitoli relativi alle colonie ed alle spese impreviste.

Nella sessione del giorno antecedente, la Camera aveva adottato all' unanimità il bilancio delle finanze, ed aperto la discussione generale sul bilancio della guerra, di cui si esaminarono in seguito e si adottarono gli articoli, non meno che l' insieme, in una sessione di sera.

Questa discussione generale del bilancio della guerra diede luogo ad un incidente politico. L' attuale ministro della guerra occupava già lo stesso posto nella precedente Amministrazione. Parecchi deputati lo interpellarono, affinchè si spiegasse come abbia egli potuto conservare il suo portafoglio, e firmare il programma del nuovo Ministero, dopo di essersi anch' egli dimesso col sig. Thorbecke e gli altri suoi colleghi.

Il ministro rispose che, sotto l' attuale Amministrazione, come sotto la precedente, egli intendeva di rimanere fedele alla Costituzione, e che la sua condotta gli fu sempre dettata dal pubblico interesse.

Poscia il ministro degli affari esterni prese la parola per difendere il programma del Ministero. L' incidente non ebbe altra conseguenza.

Quanto alla quistione speciale del bilancio in discussione, ed al migliore sistema di difesa, il ministro della guerra dichiarò ch' esso non credeva prudente di discuterlo in sessione pubblica, protestandosi disposto a farlo in sessioni segrete. La discussione generale fu chiusa, e venne adottato l' insieme del bilancio, come sopra dicemmo, in una sessione della sera. *(G. P.)*

BELGIO

L' *Indépendance belge* dichiara del tutto falsa l' asserzione di alcuni fogli esterni, e specialmente inglesi, che la fusione sia avvenuta in certo modo sotto l' influenza del Re Leopoldo. Quel foglio assicura che tal passo ebbe luogo affatto senza il concorso del Re dei Belgi, e fa persino capire ch' esso venne effettuato contro il suo desiderio e la sua volontà.

FRANCIA

Parigi 15 dicembre.

Si parla molto d' un movimento nella Magistratura. Nella sala *des Pas-Perdus* circola questa lista: Troplong sarebbe nominato arcicancelliere; Delangle, primo presidente della Corte di cassazione; Royer, primo presidente della Corte d' appello; Rouland, procuratore generale presso la Corte di cassazione; Gaillard, procuratore generale presso la Corte d' appello; Beaume, avvocato generale presso la Corte d' appello.

In esecuzione dell' ordine imperiale del 27 ottobre, il ministro di giustizia nominò una Commissione, incaricata della composizione d' un libro, che dee offrire un saggio di tutti i perfezionamenti tipografici della Stamperia imperiale, e destinato a rappresentare i progressi di quest' arte all' Esposizione universale dell' anno 1855. Questa Commissione è preseduta dal signor di Saint-Georges, direttore della Stamperia imperiale.

Scrivesi da Parigi all' *Ost-deutsche Post*: « Le feste per l' inverno, che vengono apparecchiate negli alti circoli e a Corte, formano in questo momento il più importante affare di Stato. Luigi Napoleone dimostrò in varie occasioni di non voler avari fra' suoi impiegati, e questo detto basta perchè tutti gl' impiegati palesino un' inclinazione al lusso, che l' Imperatore reputa necessaria, quale appendice ed illustrazione del suo principio di Governo. Insomma, per questo inverno, si preparano cose favolose. Una delle prime feste sarà quella da ballo del Senato, di cui si parla già adesso. Il Senato vuole supplire col lusso alla dignità, che ora gli manca (?). Alle Tuilerie si preparano egualmente splendidi balli. In una parola, tutta la politica odierna consiste in divertimenti. Alcune di queste feste saranno pubbliche, probabilmente per attirare forestieri a Parigi.

« Non si sa il motivo, per cui di repente cessò l' affluenza di forestieri in questa capitale. Nell' estate scorsa gli alberghi di Parigi facevano ottimi affari, e, cosa strana, ora, che siamo in inverno, Parigi è vuota di forestieri. Molte *maisons meublées* ed *hôtels garnis* sono vuoti; e siccome gli affittuali devono continuare a pagare egualmente le pigioni a' proprietarii, ne risulta un gravissimo danno per questa classe di persone. La mancanza di forestieri riesce sensibile al commercio. Ma a questo spiacevole fatto si vogliono assegnare molte cause. La fusione, per esempio, che in sè ha poca importanza, ispira il timore che possa portare inquietudini nel paese. Il Governo trova che, rimpetto a questi timori, debbe fare alcun che di *éclatant* per dimostrare la debolezza dei legittimisti in Francia; e si attende in questo proposito la nomina del duca di Valmy a senatore; questa nomina sarebbe, non v' ha dubbio, un gran colpo pei legittimisti, giacchè il duca è uno dei loro capi, e la sua diserzione pregiudicherebbe considerevolmente la causa del Conte di Chambord (*). Luigi Napoleone vorrebbe inoltre, si dice, mostrare quanto poco tema la fusione, facendo mettere sotto sequestro i beni del Conte di Chambord. Materialmente, questa non sarebbe una perdita personale pel Conte, giacchè è già lunga pezza ch' egli non percepisce il prodotto di codesti beni, che per suo ordine viene distribuito fra' poveri. Ma siccome questa distribuzione costituisce una specie di propaganda, egli ne soffrirebbe egualmente un danno.

« Io però credo che nessuna di queste due voci si apponga al vero, e che Luigi Napoleone segua invece la politica di riguardare la fusione come un avvenimento privato e di famiglia. Appunto in questo senso S. M. avrebbe annunciata la notizia della fusione ad un ragguardevole legittimista, che si trovava presso l' Imperatore e ne era affatto ignaro. Più assai della fusione, il Governo è inquieto pel flagello asiatico, il cholera. Ogni qualvolta ne fummo desolati, e' provocò una grande agitazione fra il popolo, ed anche adesso si mostra con molta fierezza *(V. il nostro carteggio d' ieri.)* sebbene sia stato vietato a' giornali di parlarne. Per le strade s' incontrano molti convogli funebri; in tutti gli angoli, si leggono scritti sopra i mezzi preservativi contro la malattia, e si dovettero aprire nuovi Ospitali. I commissarii di polizia procedono con sommo rigore verso i proprietarii di case, che non osservano la più scrupolosa nettezza. »

(*) Dicemmo già nella Gazzetta d' ier l' altro che il duca di Valmy fece smentire questa voce, corsa a riguardo suo

---

Il sig. Viennet, deputato nel 1830, e poi pari di Francia, diresse al sig. de la Guerronniere una lettera sull' articolo di questo pubblicista relativo alla fusione. La lettera vuol sopra tutto confutare l' asserzione di quell' articolo, che trasforma il Duca d' Orléans e i deputati fondatori della Monarchia costituzionale in permanenti cospiratori sotto il Governo della Ristorazione. Eccone il preciso tenore:

« Al sig. di Laguerronière!

« Non vengo a parlarvi della fusione. Dio ne farà ciò che vorrà. Sono soltanto persuaso ch' essa non affretterà di un minuto la caduta dell' Impero, se fosse decreatato che debba cadere. Ma v' hanno certe asserzioni, che tendono ad accusare gli autori della Monarchia del 1830, caratterizzandoli quali commedianti di quindici anni, *parvenus* e congiurati. Questa non è storia, o signore. Io, forse più d' ogni, altro sono in diritto di confutare questi errori, giacchè il caso mi ha scelto per proclamare Luigi Filippo all' *Hôtel-de-Ville*. In quel giorno, si trovavano a Parigi ottantanove deputati, oggi di superstiti non ve ne sono che ventotto al più, e non temo di parlare in nome di tutti. No, quella rivoluzione non è un fatto, che debba pesare sulla nostra coscienza. Ella fu l' opera di coloro stessi, che fecero quella di febbraio, e che ne mediteranno sempre di nuove. I capi ribelli erano in faccia a me all' *Hôtel-de-Ville*, e non cessai di combatterli durante la mia vita parlamentaria. Noi ci siamo impadroniti della loro vittoria per isviarla dal suo scopo, per salvare la Monarchia dal naufragio e la Francia dalla Repubblica. Luigi Filippo fu l' istrumento di quell' epoca, e nulla più. L' immensa maggioranza dei Francesi si riunì a quel Governo, come ad una garantia d' ordine e di pace. Ella fece allora ciò che ha fatto il 2 dicembre, e nessuno di noi ebbe la pretensione di creare un principio. Questo era semplicemente un atto di patriottismo nè è soltanto da oggi che io lo proclamo; lo dissi in versi e in prosa, alla tribuna e nella stampa, e qualunque interesse abbiano i partiti bianco, rosso o tricolore, a dire il contrario, io protesterò sino che vivrò contro questa falsa interpretazione della nostra condotta.

« Ho l' onore, ec. « VIENNET. »

Aggiungo i nomi dei ventotto superstiti e non temo d' invocarne la testimonianza. *(Seguono i nomi degli anzidetti.)* *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 dicembre.

L' impresa dell' ammiraglio russo Nachimoff a Sinope è una rivelazione. Non si sapeva ancora al giusto se la Russia avesse una marina. A Navarino, ella non era stata se non terza in una facil vittoria, nella quale il principal onore spettava alla bandiera francese e all' inglese. Anche dopo quella vittoria di tre contro uno, l' esistenza d' una grande marina russa era un enigma per gli occhi da pipistrello de' mercanti della *City*, e de' pizzicagnoli della via Saint-Denis. Si pensava, egli è vero, che Pietro il Grande non fosse andato invano ad imparare in Olanda il mestiere di costruttore di navi, e, ad onta del mistero, che avvolge sempre gli apparecchi militari della Russia, ben s' immaginava che sul Baltico e sul mar Nero i suoi cantieri non rimanessero oziosi; ma, per mettere in bel risalto le forze marittime d' una Potenza, nulla val tanto, quanto un gran colpo, dato in mare. Tale gran colpo, la Russia si argomentò di darlo nella rada di Sinope. L' effetto morale è certamente prodotto; e, se le flotte inglese e francese non fossero all' ancora dinanzi a Costantinopoli, non veggo che cosa potrebbe impedire alla Russia di far isparire dal mar Nero e dal mar di Marmara sin l' ombra d' una feluca turca.

E però, sin dal primo annunzio della battaglia navale di Sinope, io feci ragione che tal fatto cagionerebbe assai maggior impressione a Londra che a Parigi, e che codesta subitanea rivelazione della potenza marittima della Russia toccherebbe, più di tutti gli altri emergenti della question d' Oriente, la fibra gelosa di John Bull. Nè mi sono ingannato. Il *Times* primo manda il grido di sgomento, direi quasi il *Delenda Carthago*. È nota la pretensione esclusiva e superba degl' Inglesi alla supremazia marittima; e' ci lascierebbero far forte il nostro esercito di 6 in 700,000 uomini senza commuoversi; ma, non appena ne' nostri cantieri una nave accresce il numero delle navi già in mare, e' ne costruiscono due e quattro, e, all' uopo, inventano il fantasima d' una calata de' Francesi, per aumentare i loro armamenti marittimi, sotto colore d' assicurare la difesa delle coste. Il piccol Regno di Grecia, la cui popolazione è essenzialmente marittima, aveva dato, in questi ultimi tempi, un impulso notevolissimo alla sua marina mercantile: lord Palmerston si cavò del capo il cavillo dell' Ebreo Pacifico, e, col più futil pretesto, fe' porre il sequestro su tutt' i legni, che stavano ancorati al Pireo. Se l' Inghilterra non ha da venti volte tentato d' inceppare il gigantesco incremento della marina degli Stati Uniti d' America, se ne astenne soltanto perchè la così fatta impresa era da più delle sue forze; ma abbiate per fermo che non glien' è mancata la voglia, e se il Fratello Jonathan s' emancipa, il fa perchè il diritto di primogenitura è ad esercitarsi più agevole in riva al Tamigi che al Missisipì e ne' dintorni del lago Erié. Imprigionata nel mar Nero e fra' ghiacci del Baltico, la Russia non potè compiere i suoi destini marittimi con l' egual prontezza ed audacia che gli Stati Uniti; e mentre, la bandiera stellata dell' Unione americana si spiega orgogliosa nel Mediterraneo e nell' Oceano, è raro assai scorgervi una vela russa: ma lo Czar non se ne stava con le mani a cintola, ed il provò già a Navarino, il provò ora di nuovo, e molto più, nelle acque di Sinope, poichè qui l' atto audace dell' ammiraglio Nachimoff, compiuto quasi sotto gli occhi de' comandanti delle flotte inglese e francese, annunzia che la Russia ha riserve marittime e si crede forte abbastanza per cimentarsi con altri ancor che co' Turchi. Laonde, i giornali inglesi sbuffan, minacciano; e, se da lor dipendesse, essi andrebbero issofatto a rovinar Sebastopoli e Cronstadt.

Se non che v' ho detto più sopra che il fatto di Sinope era proprio a cagionare a Londra maggiore irritazion che a Parigi, e mi credo in debito addurvi i motivi di tal differenza; i quali in altro non istanno che nella differenza degl' interessi. In Oriente, noi non abbiamo se non interessi morali e cattolici; l' Inghilterra è ivi guidata soltanto da interessi mercantili: e, per conseguenza, l' incremento della marina russa dee dare maggior ombra all' Inghilterra che a noi. Conosco anzi bonissimi Francesi, che non si possono accagionare di simpatie russe nè americane, ma a' quali fanno piacere i progressi della marina moscovita e di quella degli Stati Uniti; e' ci veggono una diversione propizia alla libertà della nostra bandiera, all' emancipazione de' mari, e, per questo rispetto, pretendono che sarebbe, da parte nostra, un errore aiutar l' ammiraglio Dundas ad investir Sebastopoli, ed andare con l' ammiraglio Corry a bombardare Cronstadt nel Baltico. E notate che gli uomini, i quali ragionano in questo modo, con grand' apparenza di verità, son poi quelli, i quali non vogliono che si lasci la Russia muovere sopra Costantinopoli. L' alleanza cogl' Inglesi presenta loro pericoli; e' ne veggono anche dal lato de' Russi: e sarebbero quasi tentati a rimanere nell' interessante condizione dell' asino di Buridano, il quale, posto fra una secchia d' acqua ed un paniere di biada, se ne stava in fra due e non si risolveva nè a mangiare nè a bere.

Non pertanto, il contegno della Russia costrinse il nostro Governo a dare la preferenza all' alleanza inglese. Quest' alleanza fu, è vero, quasi sempre funesta a coloro, che ad essa affidaronsi; e la Francia dee saperlo più di chi che sia, il Governo di Napoleone più di qualsiasi altro Governo... Ma lasciamo queste gravi questioni agli uomini di Stato, soli capaci di risoverla, e badiamo a' fatti nostri. Egli è il migliore partito.

GERMANIA

La guarigione del generale di Radowitz è tanto avanzata, che il generale sarà presto in grado di alzarsi dal letto.

AMERICA.

Si legge nel *New-York-Herald*: « Il Messaggio presidenziale è stampato e dee essere stato spedito ieri alle differenti Direzioni, con le precauzioni d' uso, a fine d' impedirne la pubblicazione prematura.

« Per quel che si riferisce a Cuba, il Presidente

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 *dicembre* 1853. — Ieri, sono arrivati: da Shields i due brigantini inglesi *Utility*, capitano Cornforth, con carbone per Pietroboni; ed il nominato *Wave*, capit. Grove, parimenti con carbone per Masiola; di più non si potè rilevare.

Fermo il mercato nelle granaglie: frumento di Egitto a L. 20.50, ed a L. 28 di Berdianska. Olii senza cambiamenti, e con dettagli di que' di Puglia a d.i 220.

Le valute d' oro più offerte a 1 3/4 di disaggio; le Banconote ad 87; il Prestito lomb.-veneto ad 88 1/2; le Metalliche ad 81 1/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 85.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 20 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 13/16
dette detto	4 1/2	82 13/16
dette detto	4	73 7/8
dette detto	2 1/2	47 1/8
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	100 3/8
dette per l' esonero del suolo	5	91 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		136 3/8
Azioni della Banca, al pezzo		1378 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2352 1/2
dette » da Vienna a Glogguitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		632 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		605 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	85 7/8 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 1/8 uso
» » »	»	115 5/8 a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 1/4 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	134 1/8 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	f.	113 1/2 a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-16 — a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 5/8 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 3/8 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	135 3/8 a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %

CAMBI. — *Venezia 20 dicembre* 1853.

Amburgo	Eff. 225 — D.	Londra	Eff. 29:48 — D.
Amsterdam	» 249 1/2 D.	Malta	» 242 — D.
Ancona	» 616 —	Marsiglia	» 1 8 1/8
Atene	» — —	Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 299 1/8	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 617 —	Napoli	» 534 — L.
Corfù	» 611 —	Palermo	» 15:60 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 1/2
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 619 —
Genova	» 117 5/8	Trieste a vista	» 261 —
Lione	» 118 1/4	Vienna id.	» 261 —
Lisbona	» — —	Zante	» 609 —
Livorno	» 99 1/4		

MONETE. — *Venezia 20 dicembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:24	Talleri di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I.	» 6:19
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:70	Pezzi di Spagna	» 6:78
» di Roma	» 20:17	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33.40	Prestito lomb.-veneto, godim.to 1.° corrente	88 3/4
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 1/4
» di America	» 96:—	Conversione, godim.to 1.° novembre	85 —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 20 *dicembre* 1853

Arrivati da Innsbruck i signori: de Heufler Augusta, nata baronessa de Stwrtnik, consorte d' un I. R. consigliere d' Appello. — *Da Trieste:* Zucchi Paolo, possid. di Milano. — Cooke Alfredo, Inglese. — Zavogianny Giorgio C., di Atene. — Königsberges Massimiliano Carlo, viaggiat. di comm. a Fürth.

Partiti per Trieste i signori: Woodley Giovanni, possid. inglese. — *Per Bologna:* Levy Simeone, viaggiat. di comm. a Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 dicembre. { Arrivati 667; Partiti 598

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I giorni 22 e 23 dicembre, in *S. Giobbe*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 20 dicembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 0 0	28 0 0	28 0 2
Termometro, gradi	5 0	5 4	5 0
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento.	Pioggia e vento forte.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — | Pluviometro, poll. 1, lin. 2 8/12.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 21 dicembre 1853*

Riposo.

STAGIONE DI CARNOVALE E QUARESIMA 1853-54.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Spettacolo d' opera e ballo. Prima donna, *Augusta Albertini*; primo tenore, *Mirate*; primo baritono, *Bencich*; primo basso profondo, *Vialetti*, ec., ec. Prima opera: *Il Trovatore*, del *Verdi*. Maestro compositore dell' opera nuova, *Pacini*. Prima ballerina, *Sofia Fuoco*; primi ballerini: *Lamoureux*, *Penco*, *Valpol*, ec. Coreografi: *Coppini*, *Monticini*. Primo ballo: *Isaura*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista *Luigi Pezzana*; fra cui attori si notano, oltre al direttore, la *Santoni*, *Cesare Marchi*, *Giuseppe Guagni*, ec.

TEATRO APOLLO. — Spettacolo d' opera. Prima donna, *Teresina Brambilla*; primo tenore, *Antonio Oliva-Pavani*; primo baritono, *Sebastiano Ronconi*, ec. Si daranno non meno di cinque opere. La prima: *Maria di Rohan*, del *Donizetti*.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Spettacolo d' opera buffa. Prima donna, *Luigia Vaschetti*; primo tenore, *Paolo Scotti*; primo buffo comico, *Cesare Soares*; primo baritono, *Giuseppe Altini*, ec. Prima opera: *Chi dura vince*, del *Ricci*.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano di *Luigi Guillaume*; composto, come dice il Manifesto, di 60 persone e 42 cavalli

riconosce l'importanza di religiosamente mantenere la buona fede nazionale, ed esprime il suo pensiero che, nel progresso rapido e naturale degli avvenimenti, la Spagna sentirà la necessità della trasmissione di quest'isola agli Stati Uniti, mediante un trattato, che le assicurerà vantaggi equivalenti alla possessione di Cuba.

« La riduzione della tariffa, raccomandata da questo documento, farebbe discendere l'entrata pubblica al livello delle spese amministrative, aggiungendovi un assegno di 10 milioni al più per l'estinzione del debito pubblico.

« Quanto è alla questione della schiavitù e degli schiavi fuggitivi, il Presidente rinnova la dichiarazione di principii, già formulata nel suo indirizzo d'inaugurazione.

« Il sig. Atckison sarà, senz' alcun dubbio, rieletto presidente del Senato.

« Riguardo alla presidenza del Congresso, non si può dire ancora niente di preciso, se non che molti sono i candidati, e che quest' alta dignità sarà disputata caldamente. »

Si legge nello stesso giornale: « La spedizione formata in California per impadronirsi dello Stato di Sonora, e dichiararlo indipendente, ha fatto vela verso Guaymas, a bordo del brick la *Carolina*. Si sa che questa spedizione d'avventurieri doveva imbarcarsi sull'*Arrow*, che fu catturato dalle Autorità di San Francesco. Si dice che la *Carolina* sia armata di otto pezzi di cannone. Poco prima della sua partenza furono sequestrate casse d'armi, polvere, munizioni, ec., sul punto d'essere imbarcate. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 21 dicembre.

Ecco il protocollo e la Nota collettiva che furono segnati il 5 dicembre a Vienna, dai rappresentanti della Francia, della Gran Brettagna, dell'Austria e della Prussia:

N. 1. Protocollo.

I sottoscritti, rappresentanti dell'Austria, della Francia, della Gran Brettagna e della Prussia, conformemente alle istruzioni delle loro Corti, si sono riuniti in conferenza, a fine di ricercare i mezzi di appianare la vertenza, insorta tra la Corte di Russia e la Sublime Porta.

Le proporzioni, che questa vertenza ha preso, e la guerra, ch'è scoppiata tra' due Imperi, a malgrado degli sforzi dei loro alleati, sono diventati per l'Europa intera l'oggetto delle preoccupazioni più gravi: per conseguenza, le LL. MM. l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore de' Francesi, la Regina del Regno-Unito della Gran Brettagna e d'Irlanda, ed il Re di Prussia, egualmente convinti della necessità di porre un termine a queste ostilità, che non potrebbero prolungarsi senza pregiudicare gl'interessi dei loro proprii Stati, hanno deliberato d'offrire i loro buoni ufficii alle due parti belligeranti, sperando ch'elleno stesse non vorrebbero incorrere la responsabilità d'una conflagrazione, allorchè, con uno scambio d'esplicazioni leali, possono ancora prevenirla, ristabilendo le loro antiche relazioni di pace e buon accordo.

Le assicurazioni, date a varie riprese da S. M. l'Imperatore di Russia, escludono, per parte di quest'augusto Sovrano, l'idea di voler ledere l'integrità dell'Impero ottomano. L'esistenza della Turchia, nei limiti che i trattati le hanno assegnati, è infatti divenuta una delle condizioni necessarie dell'equilibrio europeo; e i sottoscritti plenipotenziarii sono lieti di poter attestare che, dall'attuale guerra, non potrebbero in alcun caso risultare, nelle circoscrizioni territoriali dei due Imperi, modificazioni, suscettive d'alterare lo stato di possessione, che il tempo ha consacrato in Oriente, e ch'è egualmente necessario alla tranquillità di tutte le altre Potenze.

S. M. l'Imperatore di Russia non è, del resto, limitato a queste assicurazioni; ma ha fatto dichiarare altresì che non era mai stato suo intendimento d'imporre alla Porta nuovi obblighi, che non fossero esattamente conformi ai trattati di Kustsciuck-Kainargi e d'Adrianopoli: stipulazioni, in virtù delle quali la Sublime Porta ha promesso di proteggere, in tutta l'estensione de' suoi Stati, il culto cristiano e le sue chiese. La Corte di Russia ha aggiunto che, reclamando dal Governo ottomano un attestato della sua fedeltà verso gli anteriori suoi impegni, non aveva in alcun modo avuto il disegno d'indebolire l'autorità del Sultano sopra i suoi sudditi cristiani, e che unico scopo di lei era quello di chiedere schiarimenti atti a prevenire qualsiasi motivo di disaccordo con una Potenza amica e vicina.

I sentimenti, manifestati dalla Sublime Porta, durante le ultime trattative, dimostrano, da un'altra parte, ch'essa era pronta a riconoscere tutte le obbligazioni, da lei contratte, ed a tener conto, nella misura de' suoi diritti sovrani, dell'interesse di S. M. l'Imperatore di Russia per un culto, ch'è il suo e quello della maggioranza de' suoi popoli.

In tale stato di cose, i sottoscritti sono convinti che il mezzo più pronto e più sicuro di conseguire l'intento, cui mirano le loro Corti, sarebbe quello di fare d'accordo una comunicazione alla Sublime Porta, per esporle il desiderio, che hanno le Potenze, di cooperare col loro amichevole intervento al ristabilimento della pace, e porla in grado d'indicare le condizioni, alle quali ella sarebbe disposta a negoziare.

Tale è lo scopo della Nota collettiva, che qui unita, indirizzata al ministro degli affari esterni del Sultano, e delle identiche istruzioni, trasmesse contemporaneamente dalle Corti d'Austria, Francia, Gran Brettagna e Prussia ai loro rappresentanti in Costantinopoli.

N. 2. Nota collettiva.

I sottoscritti, rappresentanti dell'Austria, della Francia, della Gran Brettagna e della Prussia, radunati in conferenza a Vienna, hanno ricevuto istruzioni, a fine di dichiarare che i loro rispettivi Governi vedono con profondo rammarico il cominciamento delle ostilità fra la Russia e la Porta, e desiderano vivamente, intervenendo fra le Potenze belligeranti, di evitare ogni nuova effusione di sangue, e di porre un termine a tale stato di cose, che gravemente minaccia la pace d'Europa.

Avendo la Russia assicurato d'essere disposta ad entrare in trattative, e punto non dubitando i sottoscritti che la Porta sia animata dalla stessa intenzione, essi, in nome dei loro rispettivi Governi, chiedono d'essere ragguagliati sulle condizioni, alle quali il Governo ottomano consentirebbe a negoziare un trattato di pace.

(J. des Déb.)

Torino 19 dicembre.

Stamattina è stata inaugurata, con la consueta solennità, la prima sessione della nuova legislatura. Ne daremo domani i particolari, col discorso reale.

Impero Ottomano.

Abbiamo fatto ieri breve cenno d'un combattimento, che avrebbe avuto luogo tra Calafat e Crajova, e la *Gazzetta di Cronstadt* parlava persino d'una battaglia senza conoscere i ragguagli. Stando ora ad una corrispondenza del *Fremdenblatt*, i Russi avrebbero avuto la peggio; però nulla si conosce di preciso intorno a quel fatto, il quale sarà stato probabilmente una semplice scaramuccia, giacchè notizie posteriori non ne fanno menzione.

Un rapporto di Bucarest, in data del 12 corrente, annunzia che, dalle ultime disposizioni prese dai Russi, si deduce che nel giorno di S. Nicolò (18) si abbia l'intenzione di far un gran colpo, tendente a scacciare i Turchi dalla piccola Valacchia. Il momento sarebbe propizio ai Russi, in quanto che il ghiaccio impedisce le comunicazioni tra Calafat e Viddino, e trovandosi molti ammalati nel campo turco. Un corrispondente parla nella *Medicinische Wochenschrift* di febbri intermittenti, di tifo e di cholera, scoppiati fra le truppe ottomane di Calafat. Il 12 fu letto in Bucarest il bullettino della vittoria di Sinope, ed il 14 si doveva cantare un *Te Deum*.

Un dispaccio telegrafico, in data di Bucarest 13 dicembre 4 ore pomeridiane, dice che in quella mattina 2 piroscafi russi, di cui uno rimurchiava 4 scialuppe cannoniere, erano dirette verso Matschin. In quest'incontro si fece un vivo cannoneggiamento, che durò fino dopo mezzogiorno. Alla partenza del corriere non si conosceva il risultato. Nel quartier generale russo regnava molta attività.

(O. T.)

Scrivono alla *Triester Zeitung* dal basso Danubio, in data del 12 dicembre:

« Sabato 2 e domenica 3 dicembre fu combattuto vivamente a Calafat col massimo inasprimento. I rapporti sulla battaglia, le prime voci della quale giravano a Bucarest l'8 dicembre, non sono ancora precisi. Risulta però da essi che i Russi non abbiano raggiunto il loro scopo di scacciare i Turchi dalla piccola Valacchia, ma che invece i Turchi si sieno avanzati alcune poste (da due leghe l'una) nel paese. Nei luoghi, occupati dai Turchi, furono eletti nuovi capi, essendosene quasi tutti fuggiti gli antichi. Quei nuovi capi furono, secondo l'uso, orientale, regalati di *caftan* rossi, insegna d'onore per la lealtà dimostrata dalla popolazione. I boiari, per la maggior parte partigiani dei Russi, fuggirono a Slatina. Crajova, distante 14 leghe da Calafat, è però ancora in potere dei Russi, che stanno di già anche a Kimgolung, ch'è distante 8 ore dal confine austriaco.

« Nulla scrivo sulle perdite dei Russi nella battaglia vicino a Calafat, perchè la somma n'è tanto esagerata, da essere evidentemente falsa. Si parla di 4000 uomini. »

Tutti i punti di passaggio sul Danubio al di qua d'Isatscha fino a Turnu sono tanto custoditi, che ai Turchi riuscir non dovrebbe passarvi. Negli ultimi giorni, era entrata nella piccola Valacchia una divisione di fanti, con una brigata di cavalli del 4.º corpo di Dannenberg, comandata dal generale Anrep. Nuovi reggimenti dovevano essere messi in marcia. Nell'esercito russo, un corpo d'infanteria è formato di 3 divisioni. Una divisione ha 4 reggimenti, ognuno di 4 battaglioni, di 1000 uomini l'uno. Ha dunque in tutto 16,000 uomini. Appartengono ad un corpo d'infanteria anche 1000 zappatori, ed una brigata di cavalleria leggiera di 2 reggimenti di usseri e 2 di ulani, ed in riguardo all'artiglieria 15 batterie a piedi e 2 a cavallo, aventi in complesso 136 bocche da fuoco. Secondo sicuri rapporti, nella piccola Valacchia stanno a quest'ora 16,000 fanti e 4 reggimenti di cavalleria leggiera, con 5120 cavalli: e ciò tutto del corpo del Dannenberg.

(Triester Zeitung.)

I mudir della Bosnia hanno avuto ordine di eccitare i raià a presentare indirizzi di devozione. Oltre al dichiarare di trovarsi bene sotto lo scettro del Sultano, deggiono anche accertare di essere lieti e pronti ad impugnare, ad ogni invito, le armi a favor della Porta e contro i nemici di essa.

I Montenegrini passano il loro tempo, a quel che scrive il *Serbski D.*, in fabbricar cartocci ed in fondere palle. Attendono con impazienza il segnale del Danubio per attaccare anch'essi i Turchi.

Inghilterra.

Come si vide da' dispacci telegrafici inseriti ne' precedenti Numeri, la dimissione di lord Palmerston è ormai un fatto positivo, e lo stesso ufficiale *Moniteur* ne dà l'annunzio. Ne' ragguagli di Londra del 14 e 15, che ci giunsero oggi, non troviamo ancora alcun cenno su questo fatto. Ma la *Gazzetta Universale d'Augusta* ha un suo carteggio, in data di Londra 13 corr., che lo fa presentire, e concorda colle relazioni telegrafiche, le quali attribuiscono il ritiro del ministro dell'interno d'Inghilterra alle sue discrepanze con lord John Russell riguardo il progetto di riforma elettorale. L'indicata corrispondenza, dopo aver accennato la grande impressione, destata a Londra dall'avvenimento di Sinope e ammesso come possibile che l'Inghilterra proceda ad ostilità fra non molto, qualora vadano a vuoto le trattative e continuino le ostilità per parte della Russia nel mar Nero, esprime l'opinione che il Ministero attuale potrebbe adottare tali misure senza cadere per questo motivo. Però continua come appresso:

« Tuttavia non può negarsi che da alcuni giorni si siano manifestati certi dubbi sulla solidità del Gabinetto, tuttochè si voglia sapere che il Gabinetto ha più che fare per le difficoltà del promesso bill di riforma che per quelle della questione d'Oriente. Lord Palmerston, il più arrischiato fra' membri del Governo rimpetto all'estero, è in pari tempo il più ostinato avversario d'una più ampia riforma parlamentaria all'interno; — circostanza notevole. Egli si espresse tanto apertamente in proposito, che si può dubitare se egli darà la sua adesione al progetto di lord John Russell, ancorchè fosse modificato consideremolmente. Il fatto è che il nobile visconte ha ancora in sè una buona parte del *torismo* della sua gioventù. Del resto, tale soggetto è appena degno d'una disputa, giacchè, di fronte agli avvenimenti che ci si preparano, io non credo che nella prossima tornata nessun bill di riforma acquisterà forza di legge, se pure verrà presentato alla Camera. Ma tale oggetto condusse a spiacevoli discussioni nel grembo del Gabinetto, le quali non istanno punto in rapporto coll'amministrazione degli affari esterni. Non è impossibile che lord Palmerston intenda staccarsi affatto da' suoi colleghi più liberali, per formare un Gabinetto *tory*, in cui egli sosterrebbe la parte di capo. » *(O. T.)*

Il *Times* crede probabile un prestito turco di 100 milioni di franchi a Parigi, al 5 per 100. Il Governo francese lo favorirà, dice il *Times*, a patto che il Sultano accetti ogni componimento colla Russia, che sarà proposto dalle Potenze alleate.

I giornali inglesi annunziano che la Persia sarebbesi dichiarata contro la Turchia, e che avrebbe mandato a' suoi confini un esercito, il perchè l'incaricato d'affari inglese a Teheran, avrebbe interrotte le sue relazioni diplomatiche colla Persia.

Le notizie di Teheran fanno credere che la Russia, per indurre la Persia a dichiarar la guerra alla Turchia, le abbia promesso di surrogare al successore di Mahmud l'ultimo erede della dinastia dei Kagiari.

(G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 dicembre

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . — — —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . — — a — —
Londra, per una lira sterlina . . . — — —

DISPACCIO TELEGRAFICO

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 21 dicembre, ore 8 min. 35 ant.

(Ricevuto alle ore 9 min. 50 ant.)

Bebutoff riportò presso Ugusti una splendida vittoria sopra i Turchi, i quali dovettero fuggirsene alla volta di Kars. Lo Scià di Persia ha offerto alla Russia 30,000 uomini di truppe ausiliarie contro la Turchia.

N. 4381.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Dalla patria Storia, negli anni decorsi, sceglieva questa Commissione i soggetti dei Biglietti di dispensa per le visite del primo d'anno, e nel 1852, additavasi il veneto patrizio S. Girolamo Miani, che nel 1500 dedicava il proprio censo a ricovero ed educazione dei fanciulli infelici.

È di sommo conforto alla Commissione poter in quest'anno dispensarsi dal rintracciare soggetti nell'antica Storia, dacchè un recente atto di cospicua carità d'un contemporaneo gliene porge argomento.

Il palazzo, residenza un tempo degli ambasciatori di Spagna, acquistato e già in corso di ristauro con ingente spendio a ricovero dei fanciulli abbandonati dell'Istituto Manin, è il soggetto trascelto per Biglietto del primo d'anno 1854, disegnato e litografato dal valente artista Giovanni Pividor. Nell'atto che la Commissione soddisfa ad un sentimento di riconoscenza verso il donatore e verso l'augusto Monarca, che seppe apprezzare tale largizione, e premiarla, le è grato offrire ai propri concittadini la prova che la carità nei Veneziani conservasi ancor viva, e ad essa affidata la crescente famiglia dei poveri, non dubita avrà anche in tale occasione motivo di conforto.

Dall'Uffizio della Commissione, situato a S. Marco in Canonica, al N. 319 anagrafico, sarà rilasciato il Biglietto, al consueto prezzo di austr. L. 3 (tre), cominciando dal giorno 22 dicembre corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* si pubblicheranno giornalmente i nomi di quei caritatevoli, che, mediante l'acquisto di uno o più Biglietti di dispensa, avranno sodisfatto ai sopraddetti Ufficii di felicitazione pel prossimo novello anno.

Venezia 1.º dicembre 1853.

Il Presidente † P. AURELIO PATRIARCA.

Il Segretario M. Prina.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo gennaio 1854, s'intenderà volerci rinunziare

ATTI UFFIZIALI.

N. 33867. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nelle viste di buon ordine, ed onde togliere la confusione ed il soverchio ritardo alle Rive del gran Teatro la Fenice, tanto all'arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di polizia deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Per l'arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli Rivi, quello cioè delle *Ostriche*, e quello dell'*Albero*. Sarà quindi collocata all'ingresso dei detti Rivi un'apposita barca, con entro dei pubblici Agenti, i quali permetteranno l'accesso, ma non così la sortita. Gli altri Rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.

2. Per la partenza, viene invece fissato il solo Rivo *Memmo* detto anche *della Verona*, e perciò allo sbarco del detto Rivo, che mette in quello di *S. Luca* o *delle Poste*, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli Agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l'accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei Rivi delle *Ostriche e dell'Albero*, come all'art. 1.

3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno [illegible] le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il Rivo *Memmo*, ch'è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel Rivo delle *Ostriche* lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4. Pel Rivo dell'*Albero* o *delle Poste*, ch'è uno dei due pei quali si può aver libero l'accesso alle Rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell'I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello *della Verona*, come all'art. 2.

5. Le Rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto [illegible] sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi.

6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate [illegible] siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle Rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso il Rivo [illegible] sortita, cioè quello *della Verona*.

7. Un apposito I. R. Impiegato di polizia disporrà quanto occorre per l'effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll'immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all'osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri che chiamassero alla Riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Dall'I. R. Direzione di polizia, Venezia 20 dicembre 1853.

L'I. R. Consig. di Gov., Dirett. di Polizia, DE BLUMFELD.

N. 20008. AVVISO. (3.ª pubb.)

Va a scadere, col giorno 30 aprile 1854, il contratto per il trasporto dei tabacchi erariali da Venezia al Magazzino provinciale di Udine, e viceversa, e, volendosi rinnovare l'appalto di tale impresa, verrà, presso questa I. R. Intendenza, tenuta apposita asta nel giorno 22 del p. v. mese di dicembre, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui prezzi di nolo:

a) di L. 4:25 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate per la via d'acqua a Portogruaro, indi per terra ad Udine;

b) di L. 7:50 per ogni 100 libbre metriche a peso lordo, trasportate da Mestre per la via di terra fino ad Udine.

2. L'appalto è regolato dal normale Capitolato, che resta fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza.

3. L'impresa sarà duratura per un triennio, cioè dal 1.º maggio 1854 al 30 aprile 1857.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta con un deposito di L. 2,000 in danaro, in Obbligazioni di Stato od in Cartelle del Monte a corso di Borsa, il quale deposito servirà di fideiussione al deliberatario per l'esatto adempimento degli obblighi, che saranno poi assicurati con regolare contratto.

5. L'impresa sarà deliberata a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso sui preaccennati prezzi di nolo, ma s'intenderà fatta sotto l'espressa riserva della Superiore approvazione, prima della quale non avrà la Stazione appaltante assunto alcun impegno verso il deliberatario.

6. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei veglianti Regolamenti, e seguita la delibera non si accetteranno ulteriori offerte, quand'anche tornar potessero più vantaggiose all'Amministrazione.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 24 novembre 1853.

L'I. R. Intendente, GRASSI.

N. 18914. EDITTO (1.º pubb.)

Sulla istanza della Ditta Francesco Donà coll'avv. Visentini contro Giorgio di Spiridione Conomo e la Ditta Dalmistro Errera e Comp., si diffida l'ignoto detentore della sottodescritta cambiale a presentarla a questo I. R. Tribunale commerciale marittimo, entro giorni 45, mentre in difetto sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata a' termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850,

Descrizione della cambiale

Venezia 8 agosto 1853. per L. 2113:80 austr.

A quattro mesi data, pagate per questa prima di cambio all'ordine nostro lire duemila centotredici e centesimi ottanta austriache d'argento, per importo merci vendutevi e consegnatevi. Addio.

Dalmistro Errera e C.º

Al sig. Giorgio di Spiridione Conomo, Venezia.

Accetto Giorgio di Spiridione Conomo.

Giri

per noi all'ordine del sig. Francesco Donà fu Giovanni per valuta avuta.

Venezia 10 ottobre 1853.

Dalmistro Errera e C.º

Francesco Donà del fu Giovanni.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale*.

Il Presidente, SCOLARI.

Dall'I. R. Trib. commerciale marittimo,
Venezia, 16 dicembre 1853.

Il direttore degli Ufficii d'ordine, G. Lizier.

Si partecipa al possessore della polizza all'ordine, datata da Costantinopoli 28 ottobre a. c., essere giunto in questo porto, nel giorno 6 corrente, il brigantino ottomano il *Berakett Bahri*, comandato dal capitano Riseli Hussein, carico di 6225 chilò di granone, coperto dalla polizza suddetta, e lo s'invita a prestarsi al ricevimento a tutto il giorno 21 corrente, in cui spirano le stallie, riservandosi in caso diverso il capitano di provvedere al proprio interesse, se, come, e contro chi crederà.

Capitano RISELI HUSSEIN.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 21 Dicembre. **Anno 1853. — N. 158.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 11360. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierna deliberazione per mania fu interdetta Pierina Ambrosini di Marano, e le fu nominato in curatore il di essa marito Gio. Saccardo di detto luogo; ciocchè si notifica per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 15 dicembre 1853.

PICCINALI, Pretore

Artelli, Canc.

N. 663 1.ª pubbl.

SECONDO ESPERIMENTO

AVVISO D'ASTA.

La Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Marziale

Rende noto:

Dovendosi dietro Superiore autorizzazione 19 settembre 1853 n. 16853, dell'I. R Delegazione Provinciale, devenire alla livellazione delle case di questa Fabbricieria, poste in Comune, Distretto e Provincia di Venezia, circondario S. Giovanni Grisostomo in mappa al n. 3819, del Comune censuario di Cannaregio, pert. 0 : 16, colla rendita di l. 397 : 16, e precisamente agli anagrafici num. 5890, 91, 92, 93, 94.

Si rende a pubblica notizia, che nel giorno 13 gennaio 1854 nel locale della suddetta Fabbricieria, attiguo alla Chiesa succursale di S Alvise, si procederà all'esperimento d'asta per la livellazione suddetta, sotto l'osservanza delle infrascritte condizioni, nonchè di tutte quelle espresse nel relativo Capitolato normale esistente presso la stessa, ed ostensibile da questo giorno a chiunque.

1. L'asta sarà aperta alle ore una pom., e chiusa alle ore tre pom., sul dato regolatore di a. l. 725, diconsi settecento venticinque, giusta Capitolato, in valuta effettiva.

2. La delibera, di cui si tratta, avrà luogo al miglior offerente se così piacerà, salva sempre la Superiore approvazione, senza la quale non riporterà alcun effetto.

3. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie di sorte, giusta il prescritto delle vigenti discipline.

4. Non sarà ammessa alcuna offerta senza il preciso deposito di l. 362 : 50, diconsi lire trecentosessantadue e centesimi cinquanta.

Venezia, 13 dicembre 1853.

I Fabbricieri

STEFANO D.R ORIO.

GIULIANO COSTANTINI.

GIOVANNI LAZZARI.

N. 11199. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza degli eredi dichiarati nell'eredità del fu Giacomo Antonio Bianchi morto li 28 agosto 1853 in Mestre e domiciliato in Treviso, si diffidano tutti i creditori dell'eredità stessa ad insinuare e provare prima od al più tardi nel giorno 7 gennaio p. v. dalle ore 9 alle 3 pom., davanti questa Pretura i proprii diritti a senso e pegli effetti dei combinati par. 813, 814 del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 1. dicembre 1853.

L' I. R. Cons. Dirig.

MANFRONI.

C. F. Viatto, Uff.

N. 3897. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che in questa residenza Pretoriale nei giorni 30 gennaio, 13 e 27 febbraio p. v. dalle ore 9 alle 3 pom., si terrà l'asta degl'immobili sottodescritti esecutati dal D.r Valentino Tedeschi di Primiero, Cessionario di Giovanni Terrabugio, contro Luigi, Giovanni, Nicolò, ed Angelo del fu Pietro Geronazzo di S. Pietro di Barbozza, alle condizioni seguenti:

I. La vendita degl'immobili avrà luogo nei lotti sotto indicati sul dato della stima giudiziale in valuta legale d'oro, o d'argento.

II. La delibera nei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo superiore, od eguale alla stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà concorrere all'asta se prima non avrà depositata la somma che si dirà più innanzi ai lotti rispettivi, a cauzio e della propria offerta.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dopo la delibera depositare l'intero prezzo da lui offerto con imputazione del deposito fatto, ed in caso di difetto sarà proceduto secondo il disposto del par. 438 del Giud. Reg.

V. Il deliberatario acquisterà dal giorno della delibera il possesso degl'immobili esecutati, che gli verranno aggiudicati in proprietà allorquando giustificherà il pagamento del prezzo a chi di ragione.

VI. Gl'immobili vengono venduti con tutte le servitù attive, e passive ritenuto che l'esecutante non risponderà che del proprio fatto.

Segue la descrizione degli stabili.

Lotto I.

Pert. cens. 0 : 36 di fondo cortivale dominicale in S Pietro di Barbozza loco detto dai Geronazzi, confinato a levante da Antonio Bortolomial, a mezzodì dalla Fabbricieria Parrocchiale di S. Pietro, a ponente con casa di Anna Reghini, ed a tramontana con fondo della stessa, corrispondente nel censo stabile al num. 130. Casa colonica con porzione dell'andito e corte al n. 680, pert. 0 : 36, rendita l. 21, stimato a. l. 2700.

Il deposito per questo lotto sarà di a. l. 270.

Lotto II.

1. Pert. cens. 1 : 0 : 0 di fondo zap. arb. vit. con gelsi loco detto Campotorondo, confinato a monti da Giacomo Geronazzo, a mezzodì coi proprietari suddetti, ponente contrada, ed a tramontana con Fiorin dall' Armi, nel censo al num. 128, pert. 1 : 0 : 0 rendita l. 2 : 73, stimato a. l. 206 : 40.

2. Pert. cens 0 : 22 di terra zap. con gelsi loco detto dai Geronazzi, confinata a mattina da Anna Reghini, a mezzodì dalla Fabbricieria di S. Pietro, a ponente dalla strada, ed a tramontana da Anna Zuliani e da Luigi Geronazzo e fratelli q. Pietro, in mappa al n. 665, p cens. 0 : 22, rendita l. 0 : 48, stimata austr. l. 44 : 60.

3. Pert. cens. 0 : 38 di terra crodosa, cespugliata, loco detto Coldellep, confina a levante Zajo, a mezzodì con Geremia Reghini, ed a ponente e tramontana colla strada comunale, in censo al n. 1696, p. cens. 0 : 38, rendita l. 0 : 05, stimato a. l. 5.

Il deposito per questo lotto sarà di a. l. 25 : 60.

Lotto III.

Pert. cens 10 : 77 di fondo zap. arb. vit. con aderenti due piedi di fabbrica colonica in loco detto Centa, confinato a levante dagli eredi del fu Gio. Battista Varaschin, e dalla strada, a tramontana dai suddetti eredi, e da Pietro Simonetto, a mezzogiorno ed a ponente con strada, marcate le case coi civici num. 142, 113, e nel censo ai num. 143, 144, 145, 146, 147 e 149, pert. cens. 0 : 12 ; 0 : 11 ; 0 : 11 ; 0 : 27 ; 0 : 09 ; 10 : 07, rendita l. 4 : 64 ; 0 : 24 ; 0 : 24 ; 9 : 24 ; 0 : 20 ; 22 . 45.

Sopra questo possesso esiste l'annuo aggravio verso la ditta Puppi Sarri Dall'Armi di aus. l. 6, e mezzo pollo, stimato detratto il livello, a. l. 3110 : 56.

Il deposito per questo lotto sarà di a. l. 311 : 05.

Il presente sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 19 novembre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

BORSARO.

Baldini, Cancellista.

N. 8614. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che per l'esecuzione del triplice esperimento d'asta ad istanza di Gio. Batt. Gallas ed a pregiudizio di Gio. Batt. di Mont contemplato dall'Editto 29 aprile a. c. n. 2932, ed inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 27, 28, 31, maggio a. c., in luogo dei giorni in quello prefissi vengono redestinati i giorni 31 gennaio 9 e 18 febbraio 1854 dalle ore 11 alle 1 pom., fermo nel resto quanto stà esposto nel prefato Editto.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, a Corgnolo, nonchè inserito per tre volte nella prefata Gazzetta.

Dall' I. R. Giudizio della Pretura di Palma,

Li 1 dicembre 1853.

Il R. Cons. Pretore

VEDOVA.

N. 37652. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte del Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Girolamo Perini detto Tatti di Bartolommeo pescivendolo per all'rui conto qui domiciliato.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Perini detto Tatti di Bartolommeo ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1854 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Giacomo Tomat, che viene deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione pel caso d'impedimento dell'avvocato Deodati, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1854 alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. VII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Per il Presidente

SCOLARI Vice Presid.

Dal Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Li 15 dicembre 1853.

Ferretti.

N. 6050. 1. pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S. Donà notifica che in seguito a protocollo 26 novembre corrente avrà luogo nel giorno 23 gennaio 1854 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nella residenza di essa Pretura il terzo esperimento per la vendita all'asta giudiziale degl'immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Pietro Vescovi coll' avv. D.r Francesco Calati contro Angela Storto ed altri, pel quale coll' Editto 24 febbraio 1853 n. 907, era stato fissato il 13 maggio 1853 e che fu poi sospeso col Decreto 4 maggio 1853 n. 2083, e ciò sotto le seguenti modificate condizioni:

I. Gli stabili vengono esposti alla vendita in un solo lotto e saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugl'immobili prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore se non avrà previamente depositato il quinto dell'importo della stima a cauzione delle spese degl'interessi, e dei danni che potessero derivare dalla mancanza all'adempimento degli obblighi assunti.

III. Gli stabili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano.

IV. Presso il deliberatario resterà il prezzo della delibera fino all'intimazione della graduatoria definitiva, e frattanto egli pagherà il relativo interesse del 5 per 0/0, di sei in sei mesi, facendone il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente agli stabili su bastati, e da quel giorno pure godrà i prodotti degli stessi, ma l'aggiudicazione gli verrà accordata solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui incombente.

VI. Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio, e di voltura, e di ogni altra dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive cominciando coll'atto di pignoramento giudiziale dietro specifica dell'avvocato da tassarsi giudizialmente.

VIII. I depositi ed i pagamenti saranno fatti in pezzi da 20 kni o lire austriache.

IX. Qualora il deliberatario si rendesse difettivo nell'eseguire i versamenti a titolo d'interessi, di soddisfare alle spese, ed a tutti gli altri suoi obblighi, sarà in facoltà dell'esecutante di fare di nuovo porre all'incanto gl'immobili a lui deliberati, ed a tutto suo rischio e pericolo, pel quale dovrà rispondere anche personalmente in quanto non fosse sufficiente il deposito del quinto da lui effettuato.

Descrizione degl'immobili da subastarsi situati nel Distretto di S. Donà, Comune di Grisolera e giacenti in ditta Storto Andrea fu Andrea, ed ora sono allibrati alla ditta Giacinto, Antonio ed Andrea Storto fu Andrea.

Pert. met. 94 : 81, colla rendita censuaria di a. l. 504 : 87, riscontrate colla misurazione praticata dai periti Carnielli e Mantovani di pert. met. 98 : 8 : 55, pari a c. 18 . 3 . 303, arat. arb. vit. e pasc. a misura di Treviso, tra i confini a levante e tramontana Fossolo, mezzodì fiume Piave, e Fiorindo, ponente Fiorindo, e strada del Tombolin con tre fabbriche di tavole due coperte a coppa ed altra coperta a coppi ai num. di catasto 1337, 1240, 1242, 1243, 1253, 1254, 1550, 1551, 1552, del 1556, del 1557, del 1558, del 1559, del 1255, n. 368, e del 1730, stimate l. 10910 . 60, e come dalla nuova descrizione e stima 28 ottobre 1853 dei suddetti periti Carnielli e Mantovani, di cui ognuno potrà avere ispezione in questa Cancelleria.

Il presente Editto sia affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, e dei Comuni di Grisolera e Noventa, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,

Li 29 novembre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

TOLADO.

N. 35037. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R Tribunale Prov. in Venezia, si fa pubblicamente noto, che ad istanza di Gio. Batt. Rova amministratore stabile del concorso dei creditori di Nicolò D.r Erizzo, si procederà nei giorni 11, e 25 gennaio p. v. alle ore 11 ant., al primo e secondo esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, e stimati giudizialmente in ordine al Decreto n. 41101 1852, per a. l. 51695 . 52.

La relazione peritale potrà essere ispezionata presso quest'Ufficio di Spedizione e presso il suddetto amministratore.

L'asta poi seguirà presso l'Aula Verbale di questo Tribunale Prov. Sezione Civile, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili qui sotto descritti saranno venduti in un solo lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati gli stabili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima in pezzi da 20 kni rilevato

Per il palazzo in austr. l. 37903 : 92.

La bottega a. l. 4022 : 40.

Il casino num. 2071, austr. l. 3734 : 60.

L'altro casino n. 2082, a. l. 4074.

La casetta num. 2084, a. l. 1960 : 60.

Somma a. l. 51695 : 52.

Tutti gli stabili suddetti vengono alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso, che li detti stabili non possano essere venduti al primo, e secondo esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo a senso del par. 140 del Gud. Reg.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 kni od in buone monete d'oro, o d'argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni 10 a datare dal giorno della delibera, dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo d'acquisto in pezzi da 20 kni, esclusa qualunque carta monetata, nella Cassa depositi di quest' I. R. Tribunale Prov., meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. La spesa della delibera, dell'immissione in possesso, e di ogni altra successiva prevista ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte, e qualunque siasi peso eventuale futuro esistente sugl'immobili, dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del l'acquirente.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza uopo di denuncia, o diffida, al reincanto degl'immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati sui fondi, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l'intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberati.

Descrizione degl'immobili

Palazzo in Parrocchia di S. Maria del Giglio in Venezia calle del Piovan al civ. n. 2089, ed anagr. n. 2541, al n. 2851 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0 : 40, e colla rendita di l. 772 : 80, confina a mezzodì calle che mette al campo di S. Maria del Giglio, a ponente calle Gritti, o del Piovan, a levante col mappale n. 2852, a tramontana fondamenta sul rio dietro la Fenice.

Bottega situata pure in campo di S. Maria del Giglio al civ. n. 2070, ed anagr. 2520, in mappa n. 2836, colla rendita censuaria di l. 100, confina a levante residua porzione del mappale n. 2836, mezzodì campo di S. Maria del Giglio, ponente calle Gritti o del Piovan, tramontane calle della Vida.

Casino in Parrocchia di S. Maria del Giglio calle della Vida al civ. n. 2071, ed anagr. 2521, in mappa porzione del n. 2836, confina a mezzodì col mappale n. 2835, in campo di S. Maria del Giglio, levante col mappale n. 2837, ponente calle del Piovan, tramontana calle della Vida.

Casino in Parrocchia di S. Maria del Giglio, calle della Vida al civ. n. 2082, ed anagr. n. 2532, in mappa ai num. 2844, 3365, del Comune censuario di S. Marco, confina a mezz. calle della Vida, ponente calle del Piovan, levante mappali n. 2842, 2843, tramontana calle Rombiasio.

Casetta in Parrocchia di S. Maria del Giglio in calle Rombiasio al civ. n. 2084, ed anagr. n. 2534, ed in mappa al n. 2842, Comune censuario di S. Marco, confina a mezzodì col mappale n. 2841 2843, tramontana calle Rombiasio, levante col mappale n. 2810, ponente coi mappali n. 2841, 3365.

Tutti li suddetti immobili sono intestati nei registri del nuovo censo stabile in ditta Erizzo D.r Nicolò oberata massa concorsuale.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 10 novembre 1853.

Ferretti.

al N. 29326. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia porta a comune notizia, che nei giorni 11 e 25 gennaio, e 15 febbraio 1854 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo li tre esperimenti d'asta dello stabile qui sottodescritto, esecutato a carico di Caterina Ottolin Panizzon Tabarro, Angelo Panizzon Tabarro qual tutore dei minori Domenico, Filomena Ottolin, Alberto, e Francesco Ottolin, Luigi Lupi qual tutore della minore Maria Lupi, e Giuseppe Bisson qual padre e rappresentante dei proprii figli Francesco, e Chiara, tutti quali eredi del fu Giovanni Ottolin Formenti, e sulle istanze della nobile Maria Lion vedova Pasqualigo, che si terrà all'Aula II.ª Verbale di questo Tribunale alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile non verrà deliberato al 1.º, 2.º e 3.º esperimento d'asta che a prezzo maggiore od eguale al valore di stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in effettivo danaro sonante a valor di tariffa, eccezione fatta solo a favore della creditrice esecutante, che volendo pure concorrere all'asta anche senza il previo deposito.

III. Fatta la delibera il deposito del deliberatario resterà in conto di prezzo, e sarà versato nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale, salvo che non rimanesse deliberataria la creditrice esecutante.

IV. Entro giorni 10 successivi, il deliberatario in acconto del prezzo pagherà alla creditrice esecutante in monete metalliche come al precedente art. II, tutte le spese esecutive dall'atto di oppignorazione fino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi d'accordo, o dal Giudice.

V. Entro 15 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato nella Cassa dell' I. R. Ufficio depositi del Tribunale l

restanti nove decimi del prezzo Parimenti in danaro sonante a valor di tariffa, e qualora poi l' esecutante rimanesse deliberatario, dovrà essa entro lo stesso termine depositare in Giudizio l'intero prezzo di delibera pure in danaro sonante, ed a valore di tariffa.

VI. Qualora il deliberatario non adempisse le condizioni stabilite agli articoli IV e V, si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto per fare una nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese pericolo e danno, tenuto fermo a cauzione il deposito del decimo.

VII. La vendita verrà fatta senza qualsiasi manutenzione da parte della creditrice esecutante, e degli altri creditori inscritti. Dal giorno della delibera poi il deliberatario assumerà a proprio carico ogni peso cadente sull'immobile, ad eccezione degli ipotecarii.

VIII. Tutte le spese di delibera e di deposito compresa la tassa per il trasferimento della proprietà, come ogni altra spesa relativa, e posteriore all'aggiudicazione, staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. L' aggiudicazione non potrà ricercarla il deliberatario, ed ottenerla, se non giustificando l'adempimento delle premesse condizioni.

Descrizione dello stabile.

Casa posta in questa Città in Sestiere di Cannaregio Parrocchia S. Geremia n. civ. 758, ed anagr. 654, descritta in mappa del Comune di Cannaregio ai n. 1504, 1505, per la quantità complessiva di pert. 19, colla rendita di l. 42 : 36, stimata giudizialmente a. l. 5122 : 20.

È libero agli aspiranti di aver ispezione presso questa Cancelleria dei certificati ipotecarii, e della stima giudiziale.

Il presente sarà affisso, e pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive in settimana nel suddetto foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
DALL' OSTE.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 31 ottobre 1853.
Ferretti.

N. 20377. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che per li due incanti, erano a tenersi a requisitoria 21 luglio decorso num. 9159, dell' I. R. Tribunale Prov. di Venezia, emessa nel concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina nelli giorni 17 ottobre, e 14 novembre a. c., si redestinarono il 2, ed il 9 febbraio 1854, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza avanti li Commissarii all'uopo delegati II. RR. Cons. Graziani e Menghin.

Si pubblichi all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte successive, ed in tre diverse settimane nel pubblico foglio della Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 15 novembre 1853.
Domeneghini, Dirett.

N. 8127. a. 1853. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto che sull'istanza di Samuele Levi di Rovigo coll' avv. Parenzo al confronto del nob. Gaetano detto Grezzano Dolfin Guerra di Venezia si procede presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 31 gennaio 1854 p. v. dalle ore 10 di mattina fino alle ore 2 pom., al terzo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta azione creditoria, e sotto le seguenti condizioni:

I. Ogni oblatore a da garantire la proposta offerta con un deposito di a. l. 100 ad eccezione del Levi creditore esecutante.

II. Entro 24 ore dalla delibera ha da essere versato in pezzi effettivi da 20 k.ni il prezzo per quale l'azione creditoria sarà stata deliberata. L' esecutante però non sarà tenuto al deposito se non per quella somma, che oltrepassasse il suo credito di capitale, interessi, e spese.

III. Nel terzo suddetto esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo al disotto del valore nominale.

IV. A carico del deliberatario staranno le spese tutte esecutive da essere pagate di conformità alla tassazione giudiziale sulla somma, che costituisce il deposito di cui all' art. 1.°

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo per cui seguisse la delibera, sarà di nuovo subastata l' azione creditoria a tutto di lui pregiudizio, e spese.

VI. La parte esecutante non presta alcuna garanzia relativamente al credito, che viene subastato.

Descrizione dell'azione creditoria da subastarsi

Credito di l. 6299, professato dal detto nob. Guerra contro la massa concorsuale dei creditori dell'oberato nob. Andrea Guerra per cap tale importato da affitti dovuti nell'annualità 1849, 1850 fruttanti il 4 per 0/0 dal 28 ottobre 1850 in poi, nonchè di altre l. 35 : 20, per spese di lite, credito riconosciuto liquido colla Sentenza 27 luglio 1851 n. 1519.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti della residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARELLA.
Cavazzani, Cons.
Provasi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 5 dicembre 1853
Fiorio, D.

N. 8064. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 10 e 24 gennaio, e 7 febbraio 1854, sempre delle ore 9 ant. alle 3 pom., seguirà l'asta degl' immobili sottodescritti esecutati dal sig. Gerenzani Ernesto di Puos d' Alpago, in confronto dell' avv. sig. Baldassare D.r De Prà di Belluno, qual curatore dell'eredità giacente di Bortolo Fabris del fu Francesco, ritenuto che la delibera non seguirà nel 1.° e nel 2.° esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima giudiziale, e nel 3.° anche a prezzo inferiore, semprechè basti a pagare i creditori inscritti.

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà, prima di essere ammesso ad offrire depositare la decima parte del prezzo, ossia l. 14.

II. Entro un mese dopo la celebrazione dell' asta, dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo della ottenuta delibera, dedotto però il decimo preavvisato.

III. L' esecutante, e gli altri creditori inscritti, sono dispensati dall' uno e dall' altro deposito, limitatamente all' importo del credito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del prezzo, accresciuti dell' interesse annuale in ragione del 5 per 0/0 dal giorno della delibera, dovranno essere pagati entro 14 giorni dall' intimazione, verificata al deliberatario, del futuro Decreto di assegno del prodotto o ricavato dall' asta.

V. Nel caso di qualsivoglia mancanza all' adempimento degli obblighi prestabiliti, il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo, depositato o non depositato come sopra, ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore, portate dal par. 438 del Regolamento.

VI. Dopo il deposito del terzo, il deliberatario conseguirà il possesso e godimento e dopo versati gli altri due terzi, l' aggiudicazione e in proprietà del fatto acquisto.

VII. Le spese dell' asta e tutte le altre susseguenti, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile.

Nella Comune di Pieve d'Alpago, casa di casa diroccata ai Portu, adesso fondo prativo, in mappa al n. 375, della superficie di pert. - : 0 : 48, colla rendita di l. 1 : 45, a mattina e settentrione gli eredi di Giacomo Tomas, mezzodì strada, sera Angelo Purito, per l. 140.

L' I. R. Presidente
VENTURA.
Comini, Cons.
Carraro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 1 dicembre 1853
Zambelli. Agg.

N. 6507. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra instanza della signora Maria Nicoli di Cimolais, contro Gio. Batt., e Caterina Proti di detto luogo sarà tenuto nella Sala d' Udienza di questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti che avrà luogo li 16 gennaio, 13 e 27 febbraio 1854 ore 11 ant. alle seguenti condizioni:

A.) Gli stabili non verranno alienati nei due primi esperimenti se non a prezzo eguale, o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti inscritti e spese.

B) Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione all' asta il decimo del prezzo di stima che verrà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario.

C.) Entro giorni otto successivi al Decreto approvativo la delibera dovrà il deliberatario depositare nei depositi giudiziali dell' I. R. Tribunale in Udine il prezzo di delibera nel quale verrà imputato il deposito cauzionale di cui alla lettera B, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

Descrizione degli stabili.

Casa colonica con camerino sotto e sopra in mappa alli num. 734, 735, della quantità censuaria di cens. pertiche 6, colla rendita di l. 2 : 74, cui a mattina Domenico Barberutti, mezzodì cortile consortivo, a sera Marco della Butta-Razzi, a monti Nicoli.

Aratorio Chiol n. sl censuario num. 955, di pertiche niente cent. 41, colla rendita censuaria di cent 43, a mattina Innocente Toneguttì, mezzodì strada, sera fratelli della Butta-Razzi, monti Rugo Frasonet.

Arativo Rous di cent 47, colla rendita censuaria di c. 17, a mattina eredi Amadeo Bressa, mezzodì Gio. Batt Proti, sera Giuseppe Proti monti Antonio, e fratello Vedova.

Casa colonica in mappa al n. 730, di cent. 03, rendita di l. 2 : 70, a mattina Marco Razzi, mezzodì cortile promiscuo, a sera Antonio Nicoli, e monti Nicoli, e Antonio Baran-Cilli.

Orto in mappa al n. 756, di cent. 4, rendita censuaria 09, a mattina Marco Razzi, mezzodì strada pubblica, a sera Gasparo Bruni, monti cortivo consortivo.

Aratorio Varra del n. 765, della quantità di passa 200, cui a levante Luigia Bressa, mezzodì strada, a sera Maddalena Bressa, a monti eredi del fu Pietro del Prà.

Campinelli Zerbo, ruppe pascoliva in mappa alli n. 2015, 2113, di pert. 52 : 31, rendita l. 1 : 34, livellario alla Comune di Cimolais.

Si possono ostensibili gli atti a questa Cancelleria, ed il protocollo di stima.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 29 novembre 1853.
Co. RONCHI.
Nascimbeni, Cancellista.

N. 3932. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a notizia dell' assente e d' ignota di dimora Mattia Gasparotto del fu Giovanni q. Antonio detto Camochiaz di Taipano, che con petizione 19 settembre decorso n. 5332, venne esso impetito in Giudizio da Giovanni di Domenico Noacco detto Michielgh, pure di Taipano, unitamente agli altri di lui fratelli e sorelle maggiori, e minori, onde fosse pronunciato nei punti di liquidità del credito di austr. l. 274 : 29, dipendente dal vaglia 29 luglio 1849, conferma della prenotazione ottenuta in seguito all'istanza 6 luglio 1853 n. 3932, e per pagamento solidario per interessi maturati a tutto l' ultima scadenza da 29 luglio 1853, di a. l. 65 : 84, e che in seguito ad istanza del procuratore dell' attore contenuta nel protocollo odierno a questo numero, veniva nominato ad esso assente in curatore ad actum questo avv. D.r Missittini, redestinando per la comparsa delle parti l' udienza del giorno 8 febbraio anno p. v. ore 9 ant.

Si diffida quindi esso assente a munire l' indicato suo difensore degli opportuni mezzi di difesa mentre in caso di difetto dovrebbe ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,
Li 7 dicembre 1853.
L' I. R. Pretore
LORIO.

N. 8731. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di Antonio Cavallin di Padova, in confronto di Giovanni Gradara fu Girolamo di Padova, verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza, e dalle ore 9 mattina alle 2 pom., dei giorni 27 gennaio, 10 e 17 febbraio f. el 1.°, 2.° e 3.° esperimento per la vendita giudiziale dell' infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati saranno venduti in un solo lotto, e non saranno deliberati nel 1. e 2. esperimento se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti all'asta anche i creditori ipotecarii e lo stesso esecutante, ma essi non godranno di alcun privilegio in confronto degli altri aspiranti, e saranno tenuti alla piena osservanza del presente Capitolato, non escluso lo stabilito nel superior art. II.

IV. Il prezzo rimanente del la delibera oltre il deposito dovrà essere depositato alla R. Pretura entro otto giorni dalla seguita delibera in valuta d'oro, o d'argento a corso legale escluso qualsiasi surrogato, altrimenti sarà facoltativo all'esecutante Cavallin di domandare il reincanto a tutto suo danno e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare la specifica delle competenze e spese del procuratore dell'esecutante dietro tassazione giudiziale a deconto del prezzo di delibera.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal di della delibera, e la proprietà dal di dell' effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravii pubblici prediali e consorziali oneranti l' immobile deliberato, come pure il livello annuo ai rumento pad. stara 76, e ven. l. 6 : 8, al Canonicato di S. Francesco Saverio di Padova, e la decima alla mensa Arcipretale della Cattedrale di Padova, gravitante una parte dei detti immobili cioè campi 6 circa come si evince dal protocollo di stima.

VIII. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia con tutte le servitù attive e passive, che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

IX. Tutte le spese di subasta, e le posteriori non eccettuata la tassa pel trasferimento immobiliare saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Campi 22 circa con casa al num. 78, coll'estimo dei ducati 2200, marcati in mappa nel Comune censuario di Vigonovo alli n. 923, 1173, 1174, 1175, per pert. met. 85 : 08, colla rendita censuaria di l. 442 : 19, fra confini levante strada consortiva, mezzodì strada comunale, ponente le stesse ragioni, tramontana Marcello, Bellini, Moro, e le stesse ragioni, intestati a Giovanni Gradara fu Girolamo livellario al Canonicato di S. Francesco Saverio di Padova ai qu. li fu attribuito giudizialmente il valore depurato di l. 1800

Il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 26 novembre 1853.
L. STROBEL
A. B. Pennato, Cancellista.

N. 8212. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Monselice col presente fa noto, essere mancato a' vivi il 10 giugno 1852 in Arquà, Teresa Pitteo, disponendo delle sue sostanze a favore della propria sorella Luigia Pitteo con atto di ultima volontà nuncupativamente rilevato nel p. v. 2 luglio 1852 n. 4327. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del padre della defunta Angelo Pitteo, viene questi diffidato a dover insinuare avanti questa R. Pretura la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertito che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Angelo costituito nella persona dell' avv. Antonio D.r De Pieri.

Il R. Cons. Pretore
CAVAZZANI.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 2 dicembre 1853.
Sp. Boscardini.

N. 5646 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel giorno 8 gennaio 1853 morì in Sossano Eugenio Montorio fu Francesco era militare in permesso.

Si diffidano pertanto tutti quelli che avessero pretese verso la di lui eredità dell' importare di a. l. 1499 : 27, ad insinuarle regolarmente presso questa R. Pretura al quale effetto resta fissata l' Udienza del giorno 8 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., sotto le avvertenze dei par. 811, 812, 813, Codice Civile.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale ed affisso all' Albo della R. Pretura.

L' I. R. Cons. Pretore
DOLFIN.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,
Li 28 novembre 1853.
Traversi, Alunno.

N. 5559. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che a quest' Ufficio Pretoriale in presenza di apposita Commissione nei giorni 20 gennaio, 17 febbraio, e 17 marzo 1854 alle ore 10 antimer., si terranno il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente ed alle condizioni sotto indicate dei beni immobili in calce descritti esecutati ad istanza della ditta mercantile Francesco Micoli-Toscano di Mione coll' avv. Billia in odio dei Giacomo ed Angelo Bosa di Gradiscutta.

Ed il presente verrà affisso in questo Capo luogo, ed in quello del Comune di Varmo, ed a quest' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Seguono le condizioni dell' asta.

I. La delibera ai due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo di stima, ed al terzo a quel prezzo che basti a coprire le spese esecutive ed i creditori iscritti.

II. La vendita seguirà a lotti come qui in appresso.

III Nessuno potrà farsi offerente all'asta ad eccezione dell' esecutante senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima di ciaschedun lotto.

IV. Entro otto giorni dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare l' importo del prezzo ad eccezio e dell' esecutante.

V. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sarà accordato al deliberatario l' aggiudicazione, ed anzi a tutto suo rischio sarà rinnovata la subasta.

VI. Tutte le spese comprese l' imposta dalla delibera in avanti staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Pezzo di terra prativo denominato Prato della Villa, in pertinenze di Varmo, ed in mappa secondo il catasto provvisorio al n. 948, di cens. pert. 8 : 34, coll' estimo di l. 77 . 72, a cui confina a levante Cirio Angelo, loco Sivilotti, a mezzodì il num. 949 di mappa, possesso da Turloni, loco Vatti, a ponente Roja, ed oltre Rota, ed a tramontana acqua Tosina, e nel catasto stabile in mappa al n. 948, di cens. pert. 8 : 34, colla rendita di l. 10 : 09, stimato a. l. 680.

Lotto II.

Pezzo di terra ar. arb. vit. con mori e parte prato denominato Braida Tosina della quantità di campi 20 1/4, tavole 16, coll' estimo di l. 388 : 31, e nella vecchia mappa di Gradiscutta al n. 1, e nel catasto stabile al n. 947, di cens. pert. 57 : 88, colla rendita di l. 90 : 87, a cui confina a levante Zimoli Antonio, mezzodì acqua Tosina, e Roja, ponente co. Rota, ed a tramontana, parte strada comunale e Belgrado, e parte la seguente casa, stimato a. l. 5700.

Lotto III.

Casa con cortile ed orto annessi coperta, al villico n. 44, ed in mappa di Gradiscutta secondo il catasto stabile al n. 1434, di pert. : 70, colla rendita di l. 2 : 67, a cui confina a levante Zimoli Antonio, a mezzodì e ponente l' antescritto terreno, ed a tram. la strada comunale per Belgrado, stimata a. l. 2600.

Il R. Pretore
F. FIORASI.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,
Li 22 novembre 1853.
Fabris, Cancellista.

N. 28026. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Giuseppe Ancona di Arona di qui produsse la petizione 18 corrente n. 28026, contro Euchetta Treves Levi, si per sè che per la minore Arpalice Levi, ed Emilia Levi Curiel, nonchè contro gli ignoti rappresentanti, il fu Sacerdote Francesco Maria Genzani, e gli ignoti eredi del fu Amato Riminuzzi, in punto spettare all' attore la libera proprietà dell' annua rendita di fiorini 7 : 50, pari ad ital. l. 20 : 34 compresa nella cartella 1.° maggio 1823 n. 7419, del Monte Lombardo Veneto, e il diritto di conseguire il corrispondente capitale coi relativi interessi.

Nominatosi in curatore ad actum ai rappresentanti il detto Genzani l'avv. Meneguzzi ed agli eredi del detto Riminuzzi l'avv. Fortis, vengono essi ignoti diffidati a vo'er munire i loro curatori dei necessarii mezzi di difesa o di sceglierai e di indicare altro loro procuratore per non attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Ciò si pubblichi nei modi e luoghi soliti e s' inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 15 novembre 1853.
Il Cons. Dirigente
COMBI.

N. 10126. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Regina Fescina madre e tutrice dei minori fu Tommaso Levorato si diffidano li creditori verso il predetto Tommaso Levorato deceduto in Vigonza l' 11 marzo p. p. ad insinuare le loro pretese avanti a quest' I. R. Pretura nel di 20 gennaio p. v. sotto le avvertenze per gli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale, nei luoghi soliti e nel Comune di Vigonza.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 26 novembre 1853.
Il Consigliere
PODESTA'
Carnio, Agg.

N. 18881. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano gl' ignoti aventi diritto all' eredità di Giustina Zuccato fu Guido mancata a' vivi in questa Città il 23 ottobre p. p. senza testamento, lasciando una sostanza mobiliare dell' approssimativo importo di austr. l. 3,000, ad insinuare i rispettivi titoli in un anno, con avvertenza essere stato nominato a loro curatore il signor Marcellino Grandis, e che scorso un tal termine l'eredità sarà liquidata in confronto di quelli che si fossero insinuati, od in difetto rilasciata al R. Fisco.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 14 novembre 1853.
L' I. R. Consigliere
PODESTA'
Carnio, Agg.

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 290.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 dicembre.

Il regio ministro residente portoghese, Soares di Leal, ebbe l'onore di consegnare il 13 corrente le sue nuove lettere credenziali a S. M. I. R. A.

S. M. I. R. A. si è degnata di nominare il suo attuale ambasciatore in Monaco, conte Valentino Esterhazy, a suo ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte imperiale russa, in luogo del generale-maggiore conte di Mensdorff-Pouilly, che fu richiamato per altra destinazione, e di trasferire l'attuale ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario in Torino, conte Rodolfo Appony, nella stessa qualità, alla regia Corte di Baviera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre corrente, si è graziosissimamente degnata di trasferire il consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale delle finanze della Croazia e Slavonia, Eduardo di Merzljak, nella stessa qualità, alla Direzione provinciale delle finanze del Litorale e della Dalmazia in Trieste; e di conferire il posto, resosi con ciò vacante presso la Direzione delle finanze croato-slavona al capo Uffizio dell'Amministrazione camerale distrettuale in Lubiana, consigliere camerale, Francesco Tschofen.

Il 14 dicembre, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata LXXXVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 262, la Notificazione dei Ministeri delle finanze e del commercio dell'8 dicembre corrente, valida per tutti i Dominii dell'Impero, compresi nel nesso doganale generale, relativa alla nuova Tariffa daziaria, approvata con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre 1853;

Sotto il N. 263, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio 8 dicembre corrente, valida per tutti i Dominii dell'Impero, compresi nel territorio doganale generale, relativa all'esecuzione della Tariffa daziaria sanzionata con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre 1853.

Carta monetata dello Stato in circolazione alla fine di novembre 1853.

Importo massimo, che, giusta la Notificazione 15 novembre 1853, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione . . . . f. 150,000,000

Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione:

	a tutto novemb. 1853.	a tutto ottob. 1853
In Assegni di Cassa al 3 % .	f. 670	1,270
In Buoni del Tesoro dell'Impero al 3 %	» 4,137,280	4,905,380
In Buoni del Tesoro dell'Impero senza interesse	» 133,284,685	130,561,440
In Assegni sulle rendite dell'Ungheria	» 2,155,634	2,552,831
Carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte . . .	» 1,445,819	1,460,584
Carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte .	» 6,781,015	6,831,801
Totale . . .	f. 147,805,103	146,313,306

Comparando i risultati di ambidue i mesi, risulta una *diminuzione*:

Degli Assegni di Cassa, fruttanti il 3 per cento, in	f. 600
Dei Buoni del Tesoro, fruttanti interesse, in . .	768,100
Degli Assegni sulle rendite dell'Ungheria, in . .	397,197
Della carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte, in	14,765
Della carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte, in	50,786
Totale	f. 1,231,448
All'incontro, una *aumento* dei Buoni del Tesoro, senza interesse, di	» 2,723,245
In tutto quindi una *aumento* di	f. 1,491,797

Dei Buoni del Tesoro lombardo-veneto erano, colla fine di novembre 1853, ancora in circolazione 748,640 lire.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna, 15 dicembre 1853.

Venezia 22 dicembre.

L'I. R. Prefettura di finanza veneta, con deliberazione del giorno 17 novembre p. p., ha nominato a vicesegretarii presso di sè, i proprii alunni di concetto, dottor Giuseppe Serafini, dottor Giacomo Calvi, e dottor Giuseppe Verona.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 dicembre.

Il *Journal des Débats* ricevette da Vienna e da Berlino i seguenti ragguagli, che gli sembrano abbastanza verisimili, sullo stato delle negoziazioni, ora pendenti fra' Gabinetti di Londra, di Vienna, di Parigi e di Berlino, in riguardo alla questione orientale; e noi li riproduciamo, senza farcene, ben s'intende, mallevadori:

L'ultima Nota dell'Austria (*) era inspirata dal desiderio, che ha questa Potenza, di veder risolta una quistione che minaccia gravi complicazioni nell'avvenire La Francia e l'Inghilterra, mosse dagli stessi sentimenti che l'Austria, essendo con questa d'accordo sullo scopo, si doveva finire con intendersi sulla forma: il che è avvenuto. Da Londra e da Parigi, si è indicato il mezzo d'una Conferenza delle Potenze europee, la quale si riunirebbe in un luogo da designarsi ulteriormente, e alla quale parteciperebbero la Russia e la Turchia; in questa combinazione, le quattro Potenze, che non sono direttamente interessate nella vertenza, costituirebbero da prima una Conferenza ufficiale, che tratterebbe con atti diplomatici deliberati e soscritti in comune. La Conferenza, tosto dopo essersi costituita, inviterebbe la Russia e la Turchia ad inviare i loro plenipotenziarii; e i futuri rapporti di queste due Potenze sarebbero regolati di concerto, e poste sotto la protezione del diritto pubblico europeo. Questo progetto, che avrebbe grandi e incontestabili vantaggi per la politica generale dell'Europa, non è stato abbandonato; al contrario, esso è mantenuto, e fa il suo cammino concorrentemente con altro progetto più recente, indicato del pari da' due Governi della Francia e della Gran Brettagna, e la cui esecuzione potrebbe essere considerata come un avviamento verso la Conferenza in quattro, preliminare d'una Conferenza in sei. In quanto al secondo progetto, più recente, ecco, giusta le nostre corrispondenze, a qual punto sarebber le cose.

I Gabinetti di Parigi e di Londra hanno insistito sulla necessità d'una pratica comune, che sarebbe immediatamente fatta presso la Porta, e di cui la Russia sarebbe informata. Venne composta adunque una Nota, destinata, secondo gli uni, ad esser comune alle quattro Potenze, e soscritta da' quattro rappresentanti; destinata, secondo gli altri, a rimanere individuale, ma che in ogni caso sarà rimessa al Divano lo stesso giorno, in nome delle quattro Potenze, la cui azione sarà però simultanea ed identica.

Oltre codesta Nota, fu preparata una dichiarazione, la quale ricevette le firme de' quattro rappresentanti dell'Austria, della Francia, dell'Inghilterra e della Prussia. Questa dichiarazione è un atto comune, ch'è stato soscritto in una riunione o conferenza, alla quale assistevano i quattro rappresentanti; essa riproduce a un di presso i termini della Nota, che la precedette. Vi è detto, fra le altre cose, che « le quattro Potenze, animate da una stessa e comune intenzione, di ristabilire la pace tra la Russia e la Porta, e di assicurare il mantenimento dell'integrità territoriale dell'Impero ottomano, si riuniscono per invitare la Porta a far loro conoscere gli ultimi limiti delle concessioni, che essa può e che vuol fare alla Russia, e gli ultimi termini delle domande, ch'essa vuol mantenere dal canto suo. » Non altro, dicesi, contiene la dichiarazione delle quattro Potenze; ed invano vi si cercherebbe la minima allusione alle odierne circoscrizioni territoriali degli altri Stati europei.

La Nota e la dichiarazione furono soscritte a Vienna il 5 dicembre, e spedite incontanente ai rappresentanti delle quattro Corti a Costantinopoli, colle istruzioni, ch'erano state anticipatamente preparate; le quali istruzioni, dicesi, sono le stesse pei quattro rappresentanti. Loro è raccomandato d'insistere presso la Porta per ottenere da essa una risposta pronta e sodisfacente, essendo venuto il momento, in cui la Porta dee far conoscere le sue vere intenzioni. Si insinua in quelle istruzioni che, quando la Porta avrà fatto conoscere il suo *ultimatum*, essa dovrà spedire un plenipotenziario, che s'incontrerà, nel luogo che ulteriormente s'indicherà, con un plenipotenziario russo e coi rappresentanti delle quattro Potenze, ed allora si aprirà la Conferenza in sei, della quale abbiamo parlato di sopra.

Ognun sa che la Russia fu informata di questo nuovo tentativo, di cui essa aspetta il risultamento. Non si crede che la risposta della Porta possa essere conosciuta, anche a Vienna, prima degli ultimi giorni di dicembre.

Sul medesimo soggetto troviamo riferito dalla *Triester Zeitung* il seguente sunto d'un carteggio dell'*Indépendance belge:*

Secondo una corrispondenza da Parigi del 14 nell'*Indépendance*, che sostiene di attignere a fonte del tutto sicura, il progetto di riprendere i lavori della Conferenza di Vienna è partito dall'Austria, e fu con tutto zelo sostenuto dal signor di Bourqueney. I Gabinetti di Parigi e di Londra vi apposero però la condizione che la Conferenza aver debba carattere uffiziale, fondato sulla risoluzione comune delle quattro Potenze di assicurare effettivo successo al loro intervento; quindi che non debba inviare Note ufficiose, ma che debba sottoscrivere protocolli. Dopo che l'Austria e la Prussia si dichiararono aderenti, e dopo che le misure preliminari, progettate dal Gabinetto francese d'accordo coll'inglese, furono egualmente approvate dalle due prime Potenze, fu sottoscritto, nella prima sessione, un protocollo, che accerta e stabilisce il diritto delle quattro Potenze, fondato sul trattato del 13 luglio 1841, di considerare la questione orientale, questione europea, e di procedere in forza al loro diritto ed ai loro interessi; e che stabilisce inoltre che quell'intervento, nello scopo di ristabilire la pace, ha per base la conservazione della sovranità del Sultano e dell'integrità dell'Impero ottomano. Le corrispondenti istruzioni agl'inviati a Pietroburgo e Costantinopoli partirono da Vienna il 7; e siccome quelle per Costantinopoli partirono per la via di Trieste, ed il piroscafo parte da Trieste il 9, saranno arrivate colà il 17. Fu inoltre deciso che, sebbene le quattro Potenze avessero spedito istruzioni conformi ai loro inviati, l'Austria e la Prussia dovessero di preferenza far va-

(*) Vedine il testo nelle *Recentissime* d'ier l'altro.

APPENDICE

POLEMICA.

Un zelante.

Surtout point de zèle.
TALLEYRAND.

Non ci punge il rimorso di non aver menato ampiamente l'incensiere alla nuova produzione del sig. dott. Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.* Ma, invano sperate di colmar la misura delle lodi, sì che se ne chiamin contenti gli autori, o i zelanti degli autori, d'essi ancor più difficili. In mezzo al più largo elogio, ci siamo permesse pochissime osservazioni; e, fra le altre, che l'autore *non fu giusto* col *Medebac*, avendolo finto *uomo avaro e spregevole.* Or ecco il sig. *Jacopo Quaglia*, a titolo d'amicizia pel commediografo, e di nipote, *uxorio nomine*, di Luigi Carrer, se ne offende, e vuol provarci che avemmo torto, indirizzandoci a questo fine una lettera, perchè sia fatta pubblica. Noi volontieri aderiamo all'innocente suo desiderio; ma, prima di compierlo, il sig. *Quaglia* ci consenta di spiegargli le ragioni, su cui formammo il nostro giudizio.

Nelle *Memorie* del Goldoni, capitolo LII, tomo II, edizione dell'Antonelli, troviamo detto del Medebac:

Mentre portavano in tavola, mi viene annunziato che il sig. Medebac era venuto a trovarmi. Entra, mi colma di gentilezze, e mi prega istantemente d'andare a desinare da lui .... Il pranzo era di famiglia, ma MOLTO *decente e pulito.*

E altrove:

Contento della esecuzione di questa commedia, (*La Donna di Garbo*), *mi congratulai con madama Medebac e con suo marito. Quest'uomo, che conosceva i miei componimenti ed a cui* AVEVA CONFIDATO I MIEI DISGUSTI *in Pisa, dopo alcuni giorni mi fece un discorso molto serio e interessante per me. Conviene che i miei lettori lo sappiano, per essere stato quello, che m'* INDUSSE A RINUNZIARE *allo stato, abbracciato già da tre anni, ed a riprendere l'abbandonato sentiero.*

Se siete risoluto, mi disse un giorno Medebac, di abbandonar la Toscana e di ritornare in seno a' vostri compatriotti, parenti ed amici, ho un progetto da farvi, che vi proverà almeno la STIMA CHE FO DELLA VOSTRA PERSONA E DE' VOSTRI TALENTI .... Questo progetto era di prendere in affitto il teatro di Sant'Angelo, se voleva *fargli l'onore di lavorar* per lui. *La proposizione parve* al Goldoni *lusinghiera.*

Più sotto ei continua:

ERA CONTENTISSIMO *del mio stato e delle mie convenzioni con Medebac. Le mie composizioni erano ricevute* PRIMA DI LEGGERLE, ED ERAN PAGATE SENZ'ATTENDERNE L'ESITO. UNA SOLA DELLE MIE COMMEDIE VALEVA PER CINQUANTA.

E nel capitolo II, tomo III:

Medebac, BUON COMICO, *amico e compatriotta di questa buona gente* (la Compagnia di saltatori), *vedendo che molti fra loro avevano buone disposizioni per la commedia, li consigliò ad intraprendere nuovo stato. Vi aderirono, e Medebac stesso* NE LI ADDESTRÒ. *I nuovi comici fecero progressi cotanto rapidi, che in pochissimo tempo pervennero a pareggiare colla loro bravura le più vecchie e più accreditate compagnie dell'Italia.*

Da queste diverse citazioni adunque raccogliesi che il Medebac era persona di garbo, di tanto garbo, che il Goldoni non isdegnò, fin dalle prime, d'onorarlo delle sue confidenze; che viveva *molto decentemente* e *pulitamente* in famiglia; che faceva la debita *stima de' talenti* del poeta, e ne pagava in debito modo le opere. Lo stesso Goldoni se ne dichiara *contentissimo.* Il Medebac era, inoltre, uomo d'una certa levatura di mente, poichè, non solo s'acquistò fama di *buon comico*, ma seppe altresì scoprire ed educare il talento di sua moglie e degli altri compagni, che in breve ei condusse ad esser *fra' primi in Italia*: impresa non tanto facile, e che domanda più spirito e ingegno, ch'altri non crede.

È questo il Medebac del sig. Ferrari? E' ne crea invece un abbietto e ridicolo personaggio, di sì misera e sordida natura, che fa penare le vesti alla moglie, che tiene, per risparmio di lumi, al buio le genti, e misura la durata degli spettacoli con la misura dell'olio. Egli è d'animo sì goffo e sguaiato, di sì stupida conversazione, da far ridere la platea, non già de' suoi frizzi, ma delle sue scipitezze, tanto che se ne dovette affidare la parte al secondo caratterista; ed è mai possibile immaginare che il Goldoni, uno fra' primi uomini del suo secolo, non istretto da nessuna necessità, quand'anzi floridissima era la sua fortuna, ben voluto e in istima di tutti, si fosse degnato di legarsi con sì vigliacco gocciolone e taccagno? Ben sappiamo, e non ci voleva troppa dottrina a saperlo, perchè il Goldoni lo svela egualmente nelle sue *Memorie*, che il Medebac non si condusse, da ultimo, troppo generosamente con lui; e, gli contrastò il diritto di stampare le sue produzioni. Ma pur tacendo che in ciò poteva entrare l'interesse del par che il puntiglio, da questo torto alla scempiaggine e spilorceria attribuitagli ci corre gran tratto. Le dure parole, che il Carrer muove a questo proposito, sono da considerarsi come lo sfogo d'un'anima, giustamente indignata contro le angherie e le amarezze, che affliggono in generale i poveri autori, e di cui egli ben sapea qualche cosa, piuttosto che un'accusa unicamente diretta al Medebac, che in questo non fu dagli altri diverso. Il Goldoni taccia costui d'*ingratitudine*, non di sciocchezza ed avarizia. Uno può essere ingrato e in pari tempo uomo di spirito; una cosa non esclude l'altra, anzi spesso, pur troppo, insieme s'appaiano: il signor dott. Ferrari non lo intese, o piuttosto non volle intenderlo; sagrificò il carattere del personaggio all'effetto teatrale della sua commedia; e noi avemmo ragione di dire ch'egli, col Medebac, *non fu giusto.*

Del resto, il pubblico ammirerà la gentil cortesia del sig. *Jacopo Quaglia*, il quale, mentre si credette in dovere di rilevare una delle poche mende notate, non trovò poi una sola obbligante parola pel pieno e veramente liberale elogio, che noi femmo dell'opera del suo grande amico di tre dì. La cosa non ci toccò, nè ci sorprese: siamo assuefatti ad esser pagati di tale moneta.

Ecco ora la lettera del sig. *Quaglia*:

« L'articolo di critica alla commedia di Paolo Ferrari, il *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, inserito nella *Gazzetta di Venezia*, del 20 corrente, appunta l'autore d'aver male trattato in essa il carattere del capo-comico Medebac, ch'era tutt'altro che uomo avaro e spregevole.

« Però, nella *Vita di Goldoni* che, conforme alle di lui *Memorie*, dettava mio zio, Luigi Carrer, di veneranda ricordanza, si legge: « « Uscito (Goldoni) ad onore di quella bestiale fatica (la composizione delle *sedici commedie nuove*) si trovò travagliato da febbre violenta, alla quale parrebbe non doversi assegnar altra cagione, toltane quella dell'assiduo studio. Ma nocque eziandio al poeta l'ingratitudine del direttore Medebac, il quale, tutto che state gli fossero le sedici commedie, composte tutte d'un fiato, giovative oltre ogni dire, non rese al Goldoni il merito pur d'un danaio, oltre al convenuto dell'annuo stipendio. Di che gliene venne al cuore sì grave passione, che avrebbe voluto torsi sul fatto alla società di quell'uomo. » » Se un tale tratto sia da uomo d'animo liberale, lo lascio giudicare a chi che sia; mentr'io non esito di unirmi al Carrer, dichiarando il Medebac uomo ingrato e di abbietto operare.

« Ed ove ciò non bastasse a mettere in risalto la gratitudine e la liberalità di Medebac; eccoti, prosegue Carrer, altro bell'atto di esso:

« « Goldoni immaginò a que' giorni di stampare le proprie commedie, ma il Medebac gagliardamente vi si oppose, reputando ch'esse fossero divenute merce propria, atteso che avevane spesato l'autore. Di questa nuova ingratitudine e malvagità del direttore, non maraviglieranno que' tutti, i quali sappiano come credano moltissimi comperare con pochi danari l'opera non solo, ma la persona e il cuore dei letterati. » »

« Se così fu, non commise disconvenienza istorica il Ferrari, presentando il Medebac sotto la sembianza di capo-comico avaro, cui solo premevano gl'introiti serali e l'illuminazione, che senza pro' si consumava.

« L'amicizia, che m'ha legato all'autore, ora lontano, m'impose a debito giustificarlo sulla trattazione falsata del carattere del Medebac, ch'esso non meritava.

« JACOPO QUAGLIA. »

lere il loro influsso a Pietroburgo, e la Francia e l' Inghilterra a Costantinopoli; onde lord Redcliffe ed il generale Baraguay-d' Hilliers ebbero ordine d' indurre il Sultano a cedere con istringenti consigli, e, se questi non bastassero allo scopo, con linguaggio serio ed anche minaccioso. La Russia, avendo ripetutamente dichiarato di non mirare a conquiste, dee ottenere ogni equa concessione e guarentigia; ed il Sultano, venendo guarentiti i diritti della sua sovranità e l' integrità dell' Impero ottomano, dee accordare a' suoi sudditi cristiani tutt' i vantaggi, ai quali si è già dichiarato pronto. Ambedue deggiono a tal uopo nominare plenipotenziarii; ed havvi fondata speranza che daranno ascolto a proposte, che sono atte ad assicurare i loro interessi veri e conciliati coi riguardi della pace del mondo.

Ecco il secondo articolo del corrispondente di Parigi del *Lloyd di Vienna* sulla questione orientale, di cui pubblicammo ieri il primo:

II.

Recentissima fase della questione orientale.

La contro-interpretazione russa del progetto di Nota della Conferenza di Vienna, mentre da un lato paralizzò la mediazione di quella Conferenza, produsse, dall' altro, l' effetto che l' Inghilterra suscitò di più lo spirito guerresco de' Turchi.

Quando Napoleone III, nella scorsa primavera, inviò in Arcipelago la flotta francese, il Gabinetto di St.-James non volle seguire lo stesso esempio, sebbene il colonnello Rose, allora incaricato d' affari inglese a Costantinopoli, avesse fatto già giungere all' ammiraglio Dundas istruzioni di venire colla flotta a Costantinopoli. Lord J. Russell disconfessò il colonnello Rose, osservando che, siccome la missione del principe Menzikoff, secondo le dichiarazioni del Gabinetto di Pietroburgo, ad altro non riferivasi che alla questione de' Luoghi Santi, non occorreva che l' Inghilterra s' immischiasse nella quistione fra la Russia e la Turchia. Ma, quando il principe Menzikoff mise fuori l' argomento del protettorato, l' Inghilterra cominciò a nutrire grandi sospetti. Affrettossi quindi ad inviare nella rada di Bescika la propria flotta, accanto alla flotta francese.

E quanto più l' Inghilterra erasi prima condotta con molta riserva, tanto più si mise ora a parlare in modo minaccioso. E lo fece in tal modo, che Napoleone III, la prudenza e la moderazione del quale erano rimaste sempre eguali, dovette usare di tutto il suo influsso, per trattenere l' Inghilterra dall' inviare la flotta a Costantinopoli, quando i Russi passarono il Pruth. L' Imperatore de' Francesi, per rispetto alla mediazione assunta dall' Austria, volle evitare tutto ciò, che potesse impedire o ritardare il successo felice di essa. Anzi, per mostrare nella più evidente maniera la propria illimitata fiducia verso l' Austria, Napoleone III lasciò al Gabinetto austriaco l'iniziativa di tutte le misure, che dovessero essere prese dalla Conferenza di Vienna.

Fa uopo tenerci ben presenti questi fatti, giacchè essi spiegano perchè l' Imperatore d' Austria, riconoscendo la lealtà e la moderazione di Napoleone III, abbia dato volentieri la mano al recentissimo progetto di pacificazione, al quale ha relazione il protocollo di Vienna del 5 corrente.

Ho già osservato che la contro-interpretazione, data dalla Russia al progetto di Nota della Conferenza di Vienna, aveva reso non raggiungibile lo scopo della mediazione austriaca. Siccome, nella Nota portante quella contro-interpretazione, erano piantati principii, che stavano in contraddizione aperta colle dichiarazioni ed assicurazioni, precedentemente date dal Gabinetto russo a Londra, lord Redcliffe ricevette le più precise istruzioni d' incoraggiare la Porta a far guerra alla Russia Così avvenne che la Turchia, la quale non aveva considerato da prima come caso di guerra l' occupazione de' Principati danubiani per parte della Russia, insistette, dopo pubblicata la Nota della contro-interpretazione, pel loro sgombramento immediato, e diede ad Omer pascià, pel caso che la Russia non sodisfacesse alla fatta domanda, l' ordine di prendere l' offensiva contro la Russia.

La questione allora aveva preso tal piega, da togliere alla diplomazia europea il potere d' impedir che la guerra scoppiasse fra la Russia e la Turchia, specialmente dopo che la diplomazia russa, coll' abilità che le è propria, si pose in posizione tale, come se la Russia non fosse la parte che attaccava, ma la parte che veniva attaccata.

L' Inghilterra e la Francia potentemente si opposero alla parte, che la Russia cercava di sostenere. Le grandi Potenze d' Occidente sostennero: che la missione del principe Menzikoff, cui la Porta non aveva dato occasione, era stata il principio della questione; che le reclamazioni, che la Russia voleva far valere a Costantinopoli, erano in tutti i casi esagerate; e che l' occupazione de' Principati aveva violato i trattati internazionali: per lo che l' attacco era partito dalla Russia, non dalla Turchia. La dichiarazione di guerra della Porta, aggiunsero, non emanava da altro che dal diritto, spettante al Sultano, di difendere la sovranità sua ne' Principati contro le usurpazioni della Russia. Per dare maggior forza alle loro lagnanze contro questa, la Francia e l' Inghilterra fecero passare alle loro flotte i Dardanelli, in prova della loro ferma risoluzione di appoggiare, non solo moralmente, ma anche militarmente la Turchia, nella sua lotta contro la Russia.

In mezzo a queste circostanze, ebbe luogo il viaggio dell' Imperatore Nicolò ad Olmütz ed a Potsdam. Ciò che ha avuto luogo in Olmütz fra lo Czar e l' Imperatore Francesco Giuseppe, può più conghietturarsi che affermarsi, giacchè, al colloquio intimo dei due Monarchi, non assistettero testimonii. È però certo, avere l' Imperatore d' Austria francamente dichiarato che, nel caso eventuale in cui la lotta fra la Russia e la Turchia degenerare dovesse in una guerra europea, egli non seguirebbe altra politica fuor quella, che gli fosse indicata dall' interesse generale dell' Alemagna. La stessa dichiarazione diede, dal canto suo, il Re di Prussia, sicchè lo Czar dovette ritornare a Pietroburgo, convinto essere l' unità tedesca, nella questione del giorno, fondata su solide basi per la felice concordia delle due Corti di Vienna e di Berlino, ed essere l' Alemagna, per la geografica sua posizione e per la sua importanza politica, chiamata di preferenza a far dare il tracollo alla bilancia nella soluzione della questione orientale.

(Sarà continuato.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 18 *dicembre.*

Nella sessione del 30 novembre a. c., della classe filosofico-storica dell' Accademia imperiale delle scienze, il membro effettivo e custode, I. G. Seidl, diede la continuazione e la fine della sua descrizione delle antiche monete grosse *(aes grave)* italiane, dell' I. R. Gabinetto delle monete e delle antichità. La descrizione, cominciata nella prima parte, dell' *aes grave* dell' Italia cisappennina, finisce qui col Lazio (inclusavi Roma, pezzi 152) e colla Campania (pezzi 2). La seconda parte di tutta la monografia abbraccia l' *aes grave* dell' Italia transapennina. All' esatta descrizione de' pezzi di questa specie (120), contenuti nel Museo imperiale, precede una breve introduzione, in cui vien fatta menzione delle idee divergenti, formatesi in riguardo al piede monetario in corso al di là degli Apennini, e così pure della via di mezzo, che dovrebbe trovarsi nel contatto del sistema dell' asse col sistema della dramma, e della differenza, per tal modo spiegabile, del modo d' indicare certi valori nominali. Un' esposizione riassuntiva de' pesi, con un prospetto di tutt' i tipi, da' lati dritto e rovescio delle monete descritte, chiudono questo catalogo descrittivo di una piccola sezione della ricca Collezione imperiale delle monete, che fino al dì d' oggi contiene, soltanto nella parte antica, 61,248 monete, cioè 26,460 greche, e romane 34,788. *(G. Uff. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 17 *dicembre.*

La Sacra Congregazione dell' Indice, con decreto del 10 dicembre, ha proibito le opere seguenti:

Dictionnaire politique, Encyclopédie du langage et de la science politique, rédigé par une réunion de députés, de publicistes, et de journalistes, avec une introduction par Garnier-Pagès. *Donec corrigatur. Decr.* 10 *decembris* 1853.

Profession de foi du dix-neuvième siécle, par Eugène Pelletan. *Decr. eod*

La religione del secolo XIX, per Ausonio Franchi. *Decr. eod.*

Appendice alla Filosofia delle Scuole italiane, per Ausonio Franchi. *Decr. eod.*

Apologia del diritto territoriale dei parrochi. Voto legale dell' avv. Leopoldo Chiaromanni. Firenze, 1853. *Decr. eod.* *(G. di R.)*

Gli arrivi de' bastimenti, carichi di grano, vanno continuando al porto di Ripa-Grande. Registriamo quelli, giunti dal giorno 7 al 15 corr., che sono la *Marianna*, con bandiera toscana, il *Carlo Lodovico*, con bandiera toscana, il bastimento della *Madonna di Monte Negro*, il *S. Giovanni*, il *Carlo II*, con bandiera pontificia, il *Mercurio*, con bandiera pontificia, la goletta l' *Aurora*, bandiera toscana, il mistico *Filippo*, bandiera pontificia, il *Paride*, bandiera toscana, la goletta *Rosina*, bandiera toscana, la *Fedeltà*, l' *Assunzione* e la *Quintilla*. Tutti questi bastimenti provengono da Livorno. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 *dicembre.*

Stamattina è stata inaugurata, con la consueta solennità, la prima sessione della nuova legislatura. Alle dieci antimeridiane, le porte dell' aula del *Palazzo Madama* erano aperte al pubblico ed alle persone munite di viglietto per le tribune riservate. In un batter d' occhio l' aula era piena zeppa di gente.

Alle dieci e mezzo, senatori e deputati incominciarono ad accorrere nell' aula, ed un quarto prima delle undici il Corpo diplomatico, in grande uniforme, prendeva posto nella tribuna, che gli è destinata. Si notava la presenza del sig. Brenier, diplomatico francese, che viaggia in Italia, il quale sedeva fra S. E. il duca di Guiche, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. l' Imperatore de' Francesi presso la nostra Corte, e di S. E. James Hudson, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. la Regina d' Inghilterra.

Alle undici precise, il rombo de' tamburi ed il lontano frastuono degli applausi annunziavano l' arrivo di S. M. Movevano immediatamente ad incontrare la M. S. il presidente del Senato, barone Manno, il presidente seniore della Camera dei deputati, commendatore Brunati, ed i ministri.

Frattanto gli applausi crescevano, ed il loro eco diventava più rumoroso. S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e da brillante stato maggiore, è entrato nell' aula. In quel momento è stato un fremito universale di entusiasmo. Senatori, deputati, uditorio si sono levati in piedi, ed hanno acclamato con cordiali evviva l'amatissimo Principe. I battimani e le grida *Viva il Re!* sono durati per qualche minuto.

Cessati gli applausi, il ministro dell' interno ha invitato, a nome di S. M., i senatori ed i deputati a sedere, e quindi il guardasigilli ha fatto l' appello nominale dei nuovi senatori, che hanno prestato giuramento, ed il ministro dell' interno ha fatto lo stesso pei deputati.

Terminata questa cerimonia, S. M. il Re ha letto con voce ferma e sonora, e soventi volte commossa, il seguente discorso:

« Signori senatori, signori deputati,

« Nel dar principio ad una nuova legislatura, io rammento con giusto orgoglio come è presso a compiersi il sesto anno, dacchè l' augusto mio genitore inaugurava in questa antica Monarchia le libertà costituzionali.

« La nazione le accolse con esultanza, ne usò con savizza, e, camminando in istretta confidente unione col suo Re, si mostrò conscia de' suoi veri interessi, degna dei suoi destini.

« A questa indissolubile unione, resa più splendida dal nobile contegno del paese, è dovuta la crescente simpatia dei popoli i più civili, l' ognora più stretta amicizia dei Governi più illuminati d' Europa.

« In quest' unione, il mio Governo trovò forza bastante per mantenere incolume, in circostanze dolorose e difficili, la dignità nazionale, per preservare da ogni insulto il nobile principio d' indipendenza, che sta in cima de' miei e de' vostri affetti. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

« La Camera, eletta nel 1849, aveva già corso una lunga e faticosa carriera: chiamata a riparare alle conseguenze di gravi e non meritati disastri, aveva compiuto, col concorso dell' altro ramo del Parlamento, la sua penosa missione, consentendo quelle tasse, che una inevitabile necessità forzava il mio Governo a domandare. Ma essa approvò ad un tempo giuste riforme economiche, rinforzò ed accelerò il moto industriale e commerciale, inaugurò l' apertura di quella grande rete di vie ferrate, che riunisce fin d' ora i Liguri ai Subalpini, e starà monumento della potenza e grandezza del genio italiano. *(Applausi.)*

« Al Parlamento, che vengo quest' oggi ad aprire, incumberà un mandato non meno importante.

« Recato a compimento l' edificio della quasi ristaurata finanza, procederà alacremente nella via delle riforme economiche, fatta omai sicura dai lumi di non dubbie esperienze; ed estendendo ai prodotti del suolo i principii fecondi del libero scambio, procurerà ai proprietarii largo compenso, colla riforma del cadastro e con istituzioni di credito, innanzi alle quali verrà a dileguarsi l' usura.

« Assicurata l' indipendenza del potere civile, esso proseguirà, nella sfera d' azione che gli compete, l' opera delle intraprese riforme; intese queste ad accrescere, non a menomare l' affetto e la riverenza dei popoli per la religione degli avi nostri, a rendere più efficace, non ad infievolire la sua salutare influenza.

« Dovrà provvedere perchè meglio si conformino coi nuovi ordini il reggimento e l' amministrazione dei Comuni e delle Provincie; perchè si compia la riforma dei Codici, si tuteli la pubblica sicurezza, si costituisca la Magistratura, si riformino le varie parti del pubblico insegnamento.

« Il valoroso nostro esercito, che si va continuamente segnalando per nuovo progresso, sarà eziandio oggetto delle vostre sollecitudini.

« Signori senatori, signori deputati, nel compiere questa missione, io confido in Dio, nella savizza e concordia dei grandi poteri dello Stato, nel buon senso e patriottismo, di cui la nazione ha dato sì nobili e sì recenti prove. Fidate voi in me, ed uniti coroneremo il grande edificio, che la mano di mio padre innalzava, e che la mia saprà difendere e conservare. » *(Applausi prolungati.)*

Gli stessi applausi fragorosi, che hanno salutato l' arrivo di S. M., l' hanno accompagnato alla sua partenza. Le schiere della milizia nazionale erano al solito numerose, ed hanno vivamente applaudito S. M.

Noi non temiamo di essere contraddetti, affermando che in quest' occasione, come e più che nelle precedenti, l' entusiasmo e la gratitudine del paese verso il suo Sovrano, e l' intelligente amore della nazione alla ordinata libertà, si sono manifestati in tutta la loro pienezza e splendore. *(G. P.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 19 *dicembre.*

Sapevasi dall' Autorità politica che, nella scorsa sera di venerdì 16 c. m., più facinorosi, guidati dal famigerato Antonio Burali di Vallalta, dovevansi riunire nella villa suburbana di S. Cataldo, col pravo disegno di commettere aggressioni ed invasioni. Per isventare l' iniquo divisamento, vennero appostate più guardie di polizia, sotto la direzione del vicecommissario politico, sig. Labindo Marselli.

Infatti, verso le ore sei pomeridiane, tre sconosciuti si presentarono in prossimità delle case rustiche di proprietà Araldi, vicine all' argine di Secchia, dove si erano nascoste le guardie suddette, e d'onde, ad un dato segnale, sortirono esse e circondarono quei tre con intimazione di arrendersi. Allora uno di questi, improntando un fucile a due canne, cercò di esploderlo contro la forza.

Il colpo, per buona sorte, non ebbe effetto, ed anzichè attendere la scarica dell' altra canna, gli fu risposto da una delle guardie con un colpo di carabina, che lo stese morto.

Un altro dei malandrini tentò pure di scaricare un trombone contro le guardie; ma, per buona sorte, una di esse fu pronta a colpirlo col calcio del suo fucile nel dorso, ed a coglierlo con un secondo colpo, mentre fuggiva, sicchè lo atterrò e fu costretto ad arrendersi.

Il terzo compagno di delitto, gettatosi a terra alla prima esplosione, venne pure arrestato.

Il malandrino ucciso si verificò essere il suddetto Antonio Burali, già da molto tempo latitante; l' altro, ferito non mortalmente, si dichiarò per Carlo Cremonini; ed il terzo per Vincenzo Maggeri: i due ultimi di S. Giovanni in Persiceto (Stato pontificio.)

L' ucciso Burali era portatore d' un fucile a due canne, d' una pistola, parimenti a due canne, che teneva tuttavia strettamente impugnata all' atto della visita giudiziale, d' una quantità di cartucce entro cintura rossa, d' un cappotto da militare e d' un oriuolo d' argento a cilindro, che supponesi appartenesse al conduttore della diligenza erariale estense, aggressa nella sera del 17 settembre ultimo scorso.

Il Cremonini, il quale, forse fuggendo, si sbarazzò d' altri oggetti, allorquando fu fermato, portava tuttavia il trombone, una borsa con 5 pezzi da 20 ed uno da 40 franchi, altra borsa con austr. L. 15 e mezza, e cinque cartucce.

Il Maggeri era detentore soltanto d' una pistola corta, d' un coltello a stile, e di tre cartucce.

Altri sei individui della banda, posti a qualche distanza dai primi, si diedero a precipitosa fuga, appena sentirono i colpi di fuoco, ai quali risposero i villici allarmati dei dintorni.

S. A. R., istrutta del fatto, si è compiaciuta di dar ordine, affinchè venissero rimunerati tutt' i componenti la squadra di polizia, distinguendo con singolar guiderdone il vicecommissario Marselli, che seppe condurla a buon fine con tanta avvedutezza ed intrepidità, nonchè il capo squadra Vincenzo Truttero e la guardia Melini, che si distinsero nell' azione. *(Mess. di Mod.)*

San Felice 13 *dicembre.*

Anche iersera l' A. R. dell' augusto nostro Sovrano Francesco V, dopo essersi trattenuto a caccia in questo regio Bosco della Saliceta, degnossi d' intervenire, col suo reale corteggio, in questo Teatro comunale, e restarvi sino alla fine della rappresentazione, datavi dai dilettanti filodrammatici.

Nel teatro, illuminato come l'altra volta, numerosissimo fu il concorso, e il pubblico affollato, ad esprimere l' ossequiosa sua riconoscenza per un tanto onore, salutò l' arrivo e la partenza dell' umanissimo Principe con ispontanei viva.

La somma largita da S. A. R. in questa circostanza a favore dei poveri, fu dalla Società filodrammatica versata nella cassa della Commissione comunale di beneficenza. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Regna ora in tutto l' Impero russo attività straordinaria negli armamenti. Dopo essersi accorti di aver stimato meno del giusto le forze dei Turchi, e' si preparano per la campagna, che potesse aver luogo in primavera. È già uscito l' ordine che chiama tutti i soldati congedati; e quell' ordine viene anche eseguito. Così l' esercito ha un aumento di 180,000 soldati che hanno lungamente servito e sono provati. Oltre a ciò, pel caso che in primavera continuasse la guerra, è stato avvicinato di più al teatro di essa il 6.° corpo d' infanteria (ora a Mosca), destinato intanto a riserva. Per ora, l' esercito russo nei Principati, per la marcia già seguita del 3.° corpo d' infanteria, è più che sufficientemente forte per tutte le contingenze. Di più, i fabbricatori di carri a Pietroburgo ed a Mosca ebbero l' ordine di fornire ognuno 400 carri per l' esercito, che deggiono essere pronti pel futuro marzo. Grandi invii di danaro ebbero luogo, negli ultimi giorni, dalla Russia pegli eserciti al campo. Qualche tempo fa, le fortezze di Abo e di Sveaborg (in Finlandia, furono ispezionate dall' ispettore generale dell' artiglieria, generale barone Korff I. Per Riga e Revel, partirono spedizioni d' arnesi di guerra. Per ordine dell'Imperatore, vengono comprate nelle steppe della piccola Russia e della Bessarabia 250 pellicce per le truppe al Danubio. *(T. Z.)*

IMPERO OTTOMANO

Un bollettino russo porta le seguenti relazioni sul teatro della guerra nell'Asia:

« Dopochè i nostri 7 battaglioni ebbero respinto il 14 novembre un esercito turco di 30,000 uomini oltre l' Arpatschai, il nemico si limita ai tentativi di penetrare nei confini della Giorgia e della Provincia d' Armenia, ma viene dovunque respinto con perdita. Il più splendido di questi combattimeuti ebbe luogo il 18 novembre presso Atzchur (?). In quel giorno, un debole distaccamento delle nostre truppe, sotto il comando del colonnello Tolubeyeff, venne attaccato da un numero preponderante di Turchi, entro una stretta gola, che conduce nella Gioriga. A questo distaccamento venne in aiuto il generale maggiore Brunner, con 3 compagnie del reggimento infanteria di Brest. Il nemico venne assalito colla baionetta, respinto ed inseguito sino alla distanza di tre verste (un miglio tedesco). I trofei di questa vittoria, riportata senza artiglieria e cavalleria, sono un cannone, 4 bandiere, 3 banderuole, una quantità di fucili e munizioni. Il nemico lasciò sul campo 90 cadaveri; il numero de' suoi feriti non è conosciuto. Da parte nostra, abbiamo perduto 4 gregarii morti, feriti furono 3 ufficiali superiori e 26 gregarii. Della milizia rimasero morti 2, e 4 furono feriti. S. M. l' Imperatore conferì al generale Brunner l' Ordine di S. Giorgio di prima classe, al colonnello Tolubeyeff una spada d' oro coll' iscrizione: *Pel valore*, ad ogni comandante di compagnia l' Ordine di S. Wladimiro di quarta classe col nastro, ed a 3 soldati d' ogni compagnia la croce di S. Giorgio.

« In questo punto giunse un corriere dal quartier generale del Caucaso. Egli reca un rapporto intorno ad una splendida vittoria, che il corpo del Caucaso riportò contro il serraschiere. I dettagli non si conoscono ancora, ma l' essenziale è certo. »

È probabile che ciò si riferisca alla vittoria del principe Andronikoff presso Achaltzik.

Un dispaccio telegrafico del *Giornale di Dresda* reca che i Turchi perdettero presso Gumri 1000 morti, 200 prigionieri, 13 cannoni e parecchie bandiere. Il generale russo Frietag rimase morto sul campo. *(O. T.)*

Un gran disordine ne' rapporti dal teatro della guerra in Asia sta, prescindendo da altre cose, nelle denominazioni. Tutte le attuali Provincie russe a' confini della Persia e della Turchia, nelle quali ora si combatte, spettavano prima alla Persia ed alla Turchia. Furono cedute solo alla pace di Turkman-Tschai, nel 1828, dalla Persia, ed alla pace d' Adrianopoli, nel 1829, dalla Turchia. I Russi diedero altri nomi alla maggior parte dei paesi, specialmente nelle già Provincie turche. Sulle carte, fatte dietro le indicazioni russe, trovansi i nomi russi. I nomi propriamente turchi vi sono, al contrario, molto rari. I Turchi chiamano i paesi soltanto coi nomi turchi. Chiamano perciò S Nicolò, Tschek-Betil; Achalzike od Achaltzik, Akiska. I nomi quindi non ponno trovarsi sulle carte; e tanto più difficilmente si trovano, in quanto che l' ortografia, secondo che un Russo, un Inglese, un Tedesco o un Francese pronuncia il nome, e lo scrive secondo la propria pronuncia, è assai diversa. In quei nomi orientali poi, le sole consonanti sono fisse; le vocali, al contrario, variano: ed anche le consonanti proprie degli Orientali, specialmente gutturali, scritte all' europea, compariscono tutte diverse. La fortezza turca Ardagan al Kur è l' ora tanto nominata Erdehan. Gl' Inglesi ed i Francesi non vanno meglio coi nomi russi di quello che vadano cogli orientali. Che mai hanno fatto del nome, già tanto ripetuto, del generale principe Argutinski? *(T. Z.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Secondo un dispaccio da Bucarest, del 10 corrente, Omer pascià ha trasportato a Rustsciuk il suo quartier generale, che aveva spinto da Sciumla a Rasgrad. *(Llod di V.)*

Lettere, giunte a Vienna il 17 settembre da Bucarest, annunciano essere Fuad Effendi giunto, nei primi giorni del mese, a Rustsciuk, con Omer pascià. Credevasi che i Turchi tentassero di forzare in quel sito il passaggio del Danubio, giacchè una gran parte delle truppe era passata da Sciumla a Rustsciuk. Dai primi di novembre alta neve copriva tutto il paese, ed erano difficili assai le comunicazioni. Anche Silistria è zeppa di truppe, e ne riceve sempre di nuove. Non può pensarsi però a passare il Danubio finch' esso abbia come ora tanti ghiacci galleggianti. *(Idem.)*

In conseguenza delle ferite, riportate presso Oltenizza, morirono negli ultimi tempi a Bucarest, oltre a molti uffiziali e soldati, anche il generale barone Rosen due colonnelli e due maggiori. L' Imperatore, per quella infelice battaglia, ha inviato a Bucarest due Commissioni, onde aprire un' inquisizione. Dicono generalmente a Bucarest essere stata la perdita dei Russi più grande di quella indicata nei giornali meglio informati. Ora hannovi a Bucarest 16 Ospitali russi. Molti vasti conventi, 3 o 4 locande *(Mans)*, ed alcune case private, fra le quali il palazzo del già principe Bibesco furono convertite in Ospitali. *(Triest. Zeitung.)*

INGHILTERRA

Londra 15 dicembre.

Scrivono da Newcastle, il martedì 13 dicembre: « Iersera, abbiamo avuto un *meeting* pubblico, nella Sala di lettura di Nelson-Street, per deliberare sulla convenienza di chiedere per petizione a S. M. la Regina di cooperare vigorosamente con la Francia per la difesa dell' Impero ottomano. Quel *meeting* fu convocato dal podestà, sig Dodds, in forza della domanda, che gliene fu presentata, sottoscritta da 620 de' principali abitanti. La sala, ove il *meeting* si tenne, poteva capire 1000 persone, ed era piena così da affogarvisi. Il podestà presedeva. »

Si legge nello *Standard*: « L' arrivo del piroscafo la *Victoria* a Plymouth, l'14 ci ha dato notizie d' Australia, più recenti di quasi un mese e della più grande importanza. Questo bastimento porta il carico straordinario di 183,000 oncie d' oro.

« Nuove scoperte di questo prezioso metallo erano state fatte, e a Bendigo se ne andavano trovando quantità sorprendenti. Balanat, dicevasi, non era che un mucchio d' oro.

« Vediamo con piacere che la condizione sociale del popolo si migliorava di molto, e si credeva che quanto prima la vita e la proprietà sarebbero in quel paese così sicure come in qualunque altro punto delle possessioni britanniche. »

Col primo vapore di Nuova Yorck si attende mons. Accolti, capo dell' Ordine dei Gesuiti in Oregon, latore d' un prezioso dono, che i Cattolici della California offrono al dott. Newmann (noto pel suo processo col dott. Achilli). Questo dono che consiste in un anello d' oro, pesa diciott' oncie, ed ha il valore di 200 in 300 dollari. Vi sono scolpite queste parole: *Reverendo Doctori I. H. Newmann, Vero Fidei Defensori, Catholici Californiae D. D. D.* *(Corr. Ital.)*

SPAGNA

Si legge nella *Patrie* del 15 corrente dicembre: « I nostri corrispondenti di Madrid ci avevano fatto presentire il risultato del dibattimento parlamentario, che è testè terminato, nel Senato spagnuolo, con la sospensione delle Cortes.

« Ci scrivono oggi che, nella sessione del 9, e dopo un bellissimo discorso del presidente del Consiglio, il sig. Domenech, ministro delle finanze, che avea lungo tempo ascoltato con una specie d' indifferenza i richiami immaginarii, messi in campo dai nemici del Ministero, prese la parola.

« Il suo discorso fu accolto come l' espressione della probità politica e del patriottismo più puro. L' opposizione non potè trovare una sola parola per rispondere alla logica vittoriosa del ministro delle finanze; ma il suo partito, di votare contro il Ministero, era già preso, e si sa quel che poi n' è avvenuto.

« Il 9, dopo la sessione e il voto ostile della Camera alta, il Consiglio de' ministri s' è adunato. A 7 ore e mezza, i ministri si recarono presso S. M. la Regina, e un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto.

« Prima ancora che il presidente del Consiglio prendesse la parola, la Regina disse ai ministri ch' ella era benissimo informata di tutto il fatto. « « L' opposizione del Senato, diss' ella, non è fondata sopra nessuna ragione concludente, imperocchè non ha neppure fatto segno a' suoi attacchi un solo atto ministeriale. Il Gabinetto possiede tutta la mia fiducia: esso adunque provveda. » »

« Il presidente del Consiglio ha proposto allora a S. M. la sospensione delle Cortes, che fu da lei immediatamente approvata.

« La legislatura del 1854 non è chiusa, ma semplicemente sospesa.

« La lettura del reale decreto di sospensione ebbe luogo nelle due Camere, in mezzo ad un silenzio profondo. Ecco il testo del reale decreto:

« « Facendo uso della prerogativa, che mi è conceduta dall' art. 25 della Costituzione della Monarchia, e d' accordo con l' avviso del mio Consiglio dei ministri, decido che le sessioni delle Cortes saranno sospese.

« « Il 9 dicembre 1853.

« « La Regina.

« « *Il presidente del Consiglio dei ministri,*

« « Luis Jose Sartorius. » »

« Stando alle nostre informazioni, la *Gazzetta di Madrid*, dell' 11 corrente, doveva pubblicare la destituzione di tutti i senatori funzionarii, che hanno votato contro il Governo di S. M. Isabella II.

« Ve n' ha di tutte le frazioni politiche; il che indica chiaramente una lega. »

FRANCIA

Parigi 16 dicembre.

Un' importante e salutare innovazione si è introdotta sotto l' inspirazione degli alti e generosi pensieri dell' Imperatore, nell' amministrazione dei pubblici sussidii a Parigi. Finora, quando un povero cadeva ammalato, non aveva altra risorsa che quella di farsi ricevere in un Ospitale, e anche non era sempre sicuro di avervi posto, a cagione dell' affluenza degli ammalati forestieri, che, mercè le facili comunicazioni, arrivano ogni giorno da tutti i punti della Francia, e anco da altri paesi, trattivi dalle ferrovie, ad occupare negli Ospitali di Parigi i letti, destinati ai poveri della città.

Questa situazione, che va sempre aggravandosi, rivelava un bisogno, a cui il sig. Davenne, direttore dell' assistenza pubblica, si è occupato di provvedere, organizzando un servigio di trattamento degli ammalati poveri a domicilio. Il Consiglio di sorveglianza e la Commissione municipale si sono affrettati ad adottare un tal progetto, che, dopo essere stato approvato dal prefetto della Senna, ha ricevuta la definitiva sanzione del sig. ministro dell' interno. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nel *Moniteur*: « Sono giunte lettere del dottor Vogel dell' 11 ottobre p. p. In quell' epoca l' ardito viaggiatore, che va esplorando l' Africa centrale, era ancora a Murzuck, ma dovea partire il giorno seguente. Da due mesi egli aspetta il suo compagno di viaggio, il fratello del Sultano di Burnù, che gli promette sempre di porsi in cammino.

« Durante il suo soggiorno a Murzuck, il sig. Vogel esplorò i dintorni. Ei vi trovò tombe della più grande antichità nel Wady-Germa, presso il villaggio di Kraik, a 100 miglia inglesi da Murzuck. Queste tombe sono circa 50 piramidi di 6 in 8 piedi d' altezza e altrettanto di larghezza alla base. I quattro lati corrispondono ai quattro punti cardinali.

« Altre due piramidi hanno 16 piedi d'altezza: una di queste era aperta, e nell' interno trovavasi una bara di 6 piedi di lunghezza, 3 di larghezza, alta 3 piedi, nella quale era lo scheletro d' un fanciullo di 10 in 12 anni, circondato di perle e di coralli. Il sig. Vogel volle penetrare nell' interno della seconda grande piramide; ma, ai primi colpi di zappa, le pietre e l' intonaco si sconnessero e caddero con rumore: allora gl' indigeni rifiutarono di lavorare, dicendo che la tomba doveva essere quella di un santo, e che sarebbe un sacrilegio da rovinarli tutti, se continuassero a turbare il riposo.

« Il sig. Vogel resistè fortunatamente al cattivo clima ed alle febbri che assottigliano la popolazione: egli spera di giungere a Kuka in 55 o 60 giorni. »

Le aule del Tribunale civile della Senna risonarono il 9 dicembre 1853 d' un singolarissimo processo, assolutamente nuovo negli annali giudiziarii. Il conte Tyszkiewicz è un nobile polacco, ricco, traricco, preso da pazza passione per la musica. Uno dei collaboratori della *Rivista Musicale* di Lipsia, egli ha girato la Germania, allestendo accademie, e distribuendone il profitto ai poveri. Il 7 ottobre 1853, arrivato a Parigi, si reca al Teatro della *Grand' Opéra* per udirvi il *Freyschütz*, di Weber: ma l' illustre pazzo raccapriccia all' udire la barbara maniera, con cui vien trattato dai cantanti francesi quel capo d' opera tedesco. Gli atti e le scene erano mutilati; arie, terzetti e quartetti, ommessi o impasticciati, secondo la volontà degli artisti, e il comodo dell' impresario. L'esecuzione, sì vocale che istrumentale, veniva tradita nel modo più solenne dai cantanti e dall' orchestra. Il conte, pieno di subito sdegno, esce di teatro, s' immagina che il Codice civile francese riconosca fra i diritti dell' uomo anche quello d' impedire le profanazioni musicali, e presenta, con tutte le solennità della procedura, una petizione al Tribunale contro questo attentato di nuova specie. Ma l' impresario, sig. Roqueplan, non si sgomentò: in questa petizione avea scoperto il fondamento d' una speculazione, e, col soccorso d' un abile avvocato, citò in via riconvenzionale il conte polacco a pagargli 3000 franchi di risarcimento, per avere osato sostenere giudizialmente, che l' impresa del teatro della *Grand' Opéra*, avea mutilato e travisato il *Freyschütz!* Di questo passo il sig. Roqueplan si farebbe milionario, se potesse mettere una imposta sopra tutti coloro, che, invece di fischiare le sue mutilazioni, hanno il buon gusto di criticarle per iscritto! Oh spettacolo, assai più dilettevole e nuovo di quelli del Roqueplan! I giudici togati del Tribunale civile della Senna stanno seduti gravemente per udire i migliori avvocati di Parigi, a dimostrare se un' opera in musica venne o non venne impasticciata e lacera da un impresario teatrale. La discussione ha dimostrato che il conte Tyszkiewicz non è poi così pazzo, come sembra sulle prime. L' attore ha sì, o no, diritto di ottenere ciò che dimanda? Il giudizio che chiede è, o non è, dunque possibile? Ecco la questione, esclama l' avvocato Lachaud. Il contratto, che viene stipulato fra lo spettatore e il direttore s' appoggia ad un documento, e questo è il programma attaccato sugli angoli delle contrade. Quale impegno ha preso il direttore? Dee dare allo spettatore, pel prezzo determinato dalla tariffa, il libero godimento d' un posto fissato: debbe presentare sulla scena gli artisti, nominati nell' annunzio, e produrre lo spettacolo promesso. L' impresario, al contrario, mancò ieri, mancò oggi, mancherà di fede domani al maestro di musica, ai cantanti ed al pubblico! L' avvocato avversario mise in ridicolo queste teoriche, e sostenne che l'attore sapeva meglio di chicchessia non esservi nel fatto incriminato, secondo la legge francese, materia d' un giudicato; ma ciò che avea voluto, era la pubblicità dei fatti, per interessare così le mille voci della stampa a ripetere le mille fasi d' un processo stravagante, onde far conoscere e denunziare al pubblico l' impresario di Parigi; condurlo alla sbarra dell' opinione pubblica per le sue licenze d' ogni giorno sulle opere dei grandi maestri. Malgrado questa eloquenza, il Tribunale non diede il torto al conte polacco, poichè fece constare col mezzo di una sentenza, che l' opera del *Freyschütz* era in fatti mutilata, non ammise la dimanda di risarcimento, fatta dall' impresario, e mandò a casa le parti.

(E. della B.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 dicembre.

Alcuni giornali fanno una distinzione delicatissima a riguardo del fatto di Sinope. Pretendono che, qualora i vascelli russi non siano giunti in quella rada se non inseguendo le navi turche, questo sia soltanto un fatto di guerra ordinario, poich' eglino si ritirarono senza intraprender nulla contro quel porto; ma che le cose piglierebbero, a' lor occhi, un aspetto ben diverso, se i Turchi fossero stati in esso ricoverati ed i Russi fossero andati ad assalire quel porto per impossessarsene. Il punto essenziale è che la divisione russa non tentò d' impadronirsi del porto di Sinope, che forma parte del territorio turco; e si ha motivo di credere che l' effervescenza attuale si calmerà, non appena si saprà esattamente quel ch' è quivi accaduto. Ma, intanto, tale fatto desta una grande commozione a Londra e Parigi. Il Gabinetto inglese si mostrò questa volta più vivamente tocco dalle notizie d' Oriente: il 14, quel Gabinetto spedì un corriere a Costantinopoli, con dispacci per lord Redcliffe e per l' ammiraglio Dundas; e si crede che un corriere sia stato eziandio spedito dal Gabinetto francese. S' ignora che cosa dicano i dispacci de' due Governi, ma si presume che le istruzioni, spedite all' ambasciatore d' Inghilterra, siano assai ferme.

Il sig. Emilio di Girardin, che da lungo tempo se ne stava in silenzio, ripiglia oggi nella *Presse* la parola per far conoscere la sua opinione sulle difficoltà attuali, suscitate dal fatto di Sinope; ma bisogna sempre che ci sia qualcosa d' imprevisto e bizzarro nelle opinioni di lui. Così, secondo il sig. Emilio di Girardin, il combattimento di Sinope è un passo decisivo verso lo scioglimento; ed ecco com' egli ragiona: All' annunzio di quel disastro, il primo movimento del Governo ottomano fu certo di chiedere l' aiuto effettivo ed immediato della flotta anglo-francese; ed il primo movimento degli ammiragli, d' accordo cogli ambasciatori di Francia e Inghilterra, dovett' essere egualmente di spingersi innanzi. In questo caso, tal dimostrazione tutelare sarebbe una pressione, direttamente esercitata sulla Russia; nel caso opposto, il rifiuto di aiuto sarebbe una pressione, indirettamente esercitata sulla Turchia. In ambi i casi, e' sarebbe il termine della politica aspettante e passiva. Nel primo caso, il sig. di Girardin suppone che la Russia darà addietro, non appena ella troverà fra sè e la Turchia il braccio armato dell' Inghilterra e della Francia: la Russia, dichiarandosi paga del vantaggio di Sinope, accetterà tal quale la risposta della Porta alla Nota del 5 dicembre, stesa e spedita dalla Conferenza di Vienna. Nel caso contrario, la Porta, pienamente chiarita da tal difetto d' aiuto, non avrà meglio a fare che accettar l' ultima proposta d' essa Conferenza di Vienna.

Si parla d' un prossimo decreto sul commercio de' carnami a Parigi. Tal decreto avrebbe per base la libertà assoluta. Il numero delle botteghe da macellaio cesserebbe d' essere limitato; ognuno sarebbe libero d' aprir bottega, senza essere costretto a domandarne la permissione.

(Per via telegrafica.)

Parigi 18 dicembre.

Il *Moniteur* d' oggi annunzia l' uscita di lord Palmerston dal Ministero, a motivo d' una questione interna, ed esprime la fiducia che l' accordo dell' Inghilterra e della Francia, nella questione orientale, continuerà; tuttavia quel foglio deplora il ritiro di lord Palmerston, atteso i suoi sentimenti amichevoli per S. M. l' Imperatore de' Francesi. Inoltre il *Moniteur* reca il dispaccio intorno alla sconfitta dei Turchi presso Achaltzik.

SVIZZERA

L' Imperatore de' Francesi ha elevato al grado d' ammiraglio il sig. Tscharner, d' origine grigione. Egli è figlio d' un caffettiere, che abbandonò il Cantone per andare a stabilirsi a Brest. Il nuovo ammiraglio, quantunque nato ed allevato in Francia, si ricorda sempre la sua origine, e vede con piacere gli Svizzeri stabiliti in gran numero a Brest. *(G. T.)*

GRIGIONI

Negli scavi, che si fanno per le fortificazioni in Luzieusteig, sonosi trovate parecchie armi, palle di cannone, fucili, ec. Si crede che vi rimanessero sepolte sino dalla guerra de' Francesi nel 1793.

GERMANIA

GRANDUCATO DI BADEN — *Freyburg 11 dicembre.*

Fino a che non sorgano nuove complicazioni, la questione religiosa in certo modo riposa. Il Governo non cede, e nemmeno l' Arcivescovo. Gli ecclesiastici arrestati sono ancora in prigione. Per uno di essi, l' amministratore della parocchia d' Itzstein, Wiess, è intervenuto il Comune. Il podestà di Lörrach ha proposto che venisse messo in libertà perchè non v' era più servigio divino. La Reggenza circolare ha respinto la proposta. Al contrario, l' Arcivescovo ha già deposto cinque decani, e procederà con rigore contro i sacerdoti disubbidienti, che però sono pochi. L' Arcivescovo riceve ogni dì indirizzi da tutt' i paesi cattolici d' Europa. L' Episcopato naturalmente precede gli altri. Il primate d' Ungheria ed il principe Vescovo di Breslavia hanno ringraziato il metropolita della Provincia ecclesiastica dell' Alto Reno pel suo contegno; ed i Vescovi francesi gareggiano nell' esprimergli la loro venerazione. Ad ogni lettera è unita un' offerta od un' abbondante largizione. Così, p. e., il Cardinale Dupont, Arcivescovo di Bourges, ha posto a sua disposizione 10,000 franchi, e perfino l'esiliato Arcivescovo di Torino, monsig. Franzoni, ha inviato una non insignificante somma di denaro. Così l' Università di Bonna ha felicitato il canuto principe della Chiesa, e fra gl' indirizzi, che mettono denaro a sua disposizione, havvene anche uno di Augusta. Finora, per quel che si sa, non fu approfittato di nessuna offerta. Quanto si badi a tale quistione religiosa in Francia, lo prova la circostanza che il Vescovo d' Orléans ha tradotto la pastorale dell' Arcivescovo di Freyburg e la pubblicò con una sua propria nella sua diocesi. L' altr' ieri è qui giunto l' Arcivescovo di Strasburgo. È disceso al palazzo arcivescovile, e ieri se n' è partito. Non parlasi più d' un progetto di mediazione. E come il prelato potrebbe tentarlo in faccia al contegno dell' Episcopato francese? *(G. U. d' Aug.)*

Anche il Vescovo di Fulda ha pubblicato una pastorale sulla questione religiosa di Baden. Essa termina con queste parole:

« Le sofferenze e le prove, che affliggono la diocesi di Freyburg col venerabile suo pastore, ci toccano profondamente, giacchè sono le nostre. Infatti, i fedeli tutti insieme formano il corpo sacro di Gesù Cristo, capo del quale è lo stesso figlio vivente di Dio. Dove poi soffrono i membri di esso, e sono perseguitati per la giustizia, un dolore comune penetra tutto il corpo, ed eccita ogni membro, che non sia putrefatto o morto, ad impugnare l' arma, sempre vittoriosa, della Chiesa, negli affanni e pericoli, quella della preghiera. Perciò, e perchè siamo anche in rapporti particolari col venerabile Arcivescovo di Freyburg, come nostro metropolita, eccitiamo gli amati nostri diocesani a pregare anche per lui, come fecero un tempo i fedeli a Gerusalemme per

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 *dicembre* 1853. — Sono entrati, ieri, i seguenti due legni: Da Yarmouth il brigant. inglese *Racehorse*, capitano Burke, con arringhe, raccomandato a Palazzi; e da Amsterdam lo sch. olandese *Anna Elisabeth*, capit. Schiekkema, con zuccheri a J. Levi e Fig. Altri legni stavano in vista; saranno forse entrati, ma non si conoscono ancora.

Non hanno mancato vendite in granaglie: i frumenti di Berdianska vennero pagati fino a L. 29; i frumentoni da L. 23.25 a L. 24.25 per consegna da febbr. a tutto marzo, ed a L. 23.50 in roba pronta. Vendita nei caffè da f. 30 a 31. Olii fermi, con dettagli in que' di Pazò, da d.[i] 240 a 245; una vendita di botti 50 spirito primo doppio raffinato a L. 78.50.

Le valute invariate; le Banconote ad 87.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 21 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) .... al 5 %	93 11/16
dette detto 4 1/2	82 9/16
dette del prestito lomb.-veneto del 1850 ... 5	100 5/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 ..	— —
detto idem 1839, » 100 ..	136 3/4
Azioni della Banca, al pezzo	1378 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000 ..	2350 —
dette » da Vienna a Gloggnitz ..... » 500 ...	855 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt .... » 500 ...	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250 ...	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500 ..	632 —
dette del Lloyd austr. di Trieste ...... » 500 ..	620 —
Carte di pegno galiziane al 4 p. % ... per » 100 ...	91 —
Cartelle di rendita sulla Strada di Como .. per 42 lire .	14 3/4

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	ri dal.	85 3/4	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 1/8	uso
» » »	»	115 7/8	a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2 ...	»	115 1/4	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont...	»	134 1/8	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 1/2	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-16 —	a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 3/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 1/8	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 1/8	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31	gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%.

CAMBI. — *Venezia 21 dicembre 1853.*

Amburgo	Eff.	224 1/8	Londra	Eff.	29:48 —
Amsterdam ...	»	249 1/2 D.	Malta	»	242 — D.
Ancona	»	616 —	Marsiglia ...	»	118 1/8
Atene	»	— —	Messina	»	15:60 — D.
Augusta	»	300 — D.	Milano	»	99 5/8
Bologna	»	617 —	Napoli	»	534 — L.
Corfù	»	611 —	Palermo	»	15:60 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	118 1/2
Firenze	»	99 1/4	Roma	»	619 —
Genova	»	117 1/2	Trieste a vista .	»	261 —
Lione	»	118 1/4	Vienna id. ..	»	261 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	609 —
Livorno	»	99 1/4			

MONETE. — *Venezia 21 dicembre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:24	Talleri di Maria Ter.[a]	L. 6:24
Zecchini imperiali ..	» 14:18	» di Franc. I ..	» 6:19
» in sorte ...	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi ..	» 5:90
Doppie di Spagna ..	» 98:—	Francesconi	» 6.54
» di Genova ..	» 93:70	Pezzi di Spagna ...	» 6:78
» di Roma ...	» 20:17	*Effetti pubblici*	
» di Savoia ..	» 33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.[o] 1.[o] corrente ..	88 3/4
» di Parma ..	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 —
» di America .	» 96:—	Conversione, godim.[o] 1.[o] novembre	85 —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti ...	» 14:40		

Mercato di ROVIGO *del 20 dicembre 1853.*

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti	fini	30:—	32:—
—	mercantili	28:—	29:—
Frumentoni	pronti	23:50	26:35
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	9:25	9:50
	aspetto	—:—	—:—
Segale	....	15:50	16:50
Ravizzoni	....	21:—	22:—
Linose	....	22:—	23:—

Mercato di ESTE *del 17 dicembre 1853.*

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti	fini	112:86	120:28
—	mercantili	105:57	110.—
Frumentoni	pronti	88:57	97:86
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	34:—	34:72
	aspetto	—:—	—:—
Segale	....	58:28	61:57
Ravizzoni	....	—:—	—:—
Linose	....	—:—	—:—

Mercato di LONIGO *del 19 dicembre 1853.*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	32:—	34:—	36:40	al sacco.
Frumentone	»	28:—	30—	31:43	
Riso nostrano	»	41:—	45:—	50:—	
— chinese	»	39:—	43:—	46:—	
Avena	»	—:—	11:80	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 21 dicembre 1853.*

Arrivati da Milano i signori: Fauquel Luigi Giuseppe, tenente colonnello belgio in pensione. — Mühlhauer S., suddito americano. — *Da Monaco:* Van Praet Giulio, possid. — *Da Mantova:* Paganini Ambrogio, negoz. di Bedonia. — *Da Trieste:* Marozeau Filippo, negoz. di Uesserling. — Hepeisen Alessandro, già addetto al Consolato di Prussia in Ancona.

Partiti per Milano i signori: Abocaia Isacco, Inglese. — *Per Modena:* Ferrari dott. Carlo, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 dicembre ...	Arrivati	541
	Partiti	510

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 21 dicembre 1853, uscirono i seguenti numeri:

27, 53, 57, 41, 3.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 31 dicembre 1853.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 22 e 23 dicembre, in *S. Giobbe.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 21 dicembre 1853.

Ore . . .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 0 7	28 0 0	27 10 0
Termometro, gradi . . .	4 7	5 7	5 8
Igrometro, gradi	78	80	80
Anemometro, direzione . .	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera . . .	Nebb. densa	Nebb densa	Nebbia.

Età della luna: giorni 22

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 3 4/12.

SPETTACOLI. — *Giovedì 22 dicembre 1853.*

Riposo.

S. Pietro, allorchè languiva in prigione, acciocchè Iddio gli dia forza e coraggio ne' suoi affanni ed assista la sua santa Chiesa. A tale oggetto, e d' intelligenza col nostro venerabile Capitolo della cattedrale, ordiniamo: 1.° che, fino ad ulteriore disposizione, ogni giorno, in tutte le chiese parrocchiali, dopo la messa parrocchiale, e nei giorni di domenica e di festa dopo la predica, venga chiesta l' intercessione della SS. sempre Vergine Maria, dei Santi Principi degli Apostoli, Pietro e Paolo, e dell' Apostolo dell' Alemagna, S. Bonifazio, ed a tal fine vengano recitati tre *Pater* e tre *Ave*; 2.° che da tutti i sacerdoti, alla colletta del giorno, venga aggiunta la *oratio contra persecutores Ecclesiae*, se essa non fosse prescritta dalla rubrica del giorno, e nelle feste venga aggiunta la *I. cl. sub. un. claus.* 3.° che questa disposizione venga tosto annunciata dai pergami.

« Fulda, 21 novembre 1853.

« † CRISTOFORO FIORENZO, Vescovo di Fulda. »

(G. U. d' Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 19 *dicembre.*

S. M. I. R. A. è partito questa mattina, alle 11 ore, colla strada ferrata del settentrione, per Praga e Dresda alla volta di Monaco. *(Corr. austr. lit.)*

Impero Ottomano.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 21 dicembre corrente:

« Le nostre corrispondenze di Costantinopoli, in data del 12 corrente, e di Sinope 5, giunte questa notte col battello a vapore, danno completa relazione del combattimento navale di Sinope, ed una di esse ci fa conoscere il ragguaglio ufficiale, pubblicato dal Governo turco su questo fatto. Da codesti nuovi particolari rileviamo che le vittime furono numerose, e che i Turchi pugnarono colla massima risolutezza.

« A quanto ci si assicura, il Governo ottomano avrebbe chiesto, in seguito al disastro di Sinope, il sostegno attivo delle flotte inglese e francese; al che gli ambasciatori delle due Potenze avrebbero risposto che domanderebbero istruzioni ai rispettivi Governi. Nei Turchi dominano sempre le disposizioni guerresche e la Porta continua ad armarsi. Nondimeno pare che la diplomazia non desista dai suoi sforzi pacifici, e il giorno della partenza del piroscafo ebbe luogo una conferenza fra gli ambasciatori al palazzo dell' I. R. Internunziatura. »

Ecco la relazione del fatto di Sinope, di sopra accennata dall' *Osservatore Triestino*:

« Il *Mogador* e la *Retribution*, arrivati in questo porto verso le 3 pom. del giorno 9, ci tolsero d' incertezza, recandoci le prime ed uniche notizie positive. Da queste si può ricavare un racconto assai esatto e compiuto dell' avvenimento, ed io spero di poterlo offrire ai vostri lettori con tutta la chiarezza desiderabile.

« Due divisioni leggiere, l' una comandata dal contrammiraglio Osman pascià, e l' altra dal contrammiraglio Hussein pascià, furono costrette dal tempo a poggiare nella rada di Sinope: la forza delle due divisioni riunite era di due fregate di primo rango, tre di secondo, due di terzo, due corvette, un brick, ed un vapore; questi navigli portavano incirca 450 pezzi di cannoni e 4190 uomini di equipaggio. La squadra era momentaneamente rinforzata dalla fregata a vapore il *Taif*, che aveva colà ancorato per provvedersi di carbone. La rada di Sinope è aperta al greco: le sue fortificazioni sono di pochissima importanza, non essendo considerata come punto militare; 21 cannone di medio calibro, distribuiti in quattro batterie, trovansi disposti sul lato destro della penisola, ove giace la città. L' ancoraggio è tale che deve necessariamente impedire l' azione delle batterie, se si è obbligati a stendere una lunga linea di battaglia: aggiungasi che la fermata non dovendo essere che momentanea, i comandanti non presero tutte quelle disposizioni, che l' arte avrebbe suggerito nell' attesa d' un attacco. Due giorni dopo l' arrivo della flotta ottomana, comparve alle viste di Sinope una squadra russa, composta di tre vascelli, due fregate ed alcuni vapori. Essa veleggiò in quelle acque, aspettando forse dei rinforzi, mentre il giorno 29 p. p. novembre si presentò forte di sei vascelli, due de' quali a tre ponti e quattro a due, di tre fregate e tre vapori, avanzandosi dal lato di ponente in due colonne, la prima composta dei legni di alto bordo e la seconda, più lontana, formata degli altri navigli minori. Giunta la prima colonna in faccia alla linea turca, gittò l' áncora, e prendendo immediatamente la destra, inalberò la bandiera di resa, alla qual manovra i Turchi risposero aprendo il fuoco. È evidente che il piano di battaglia, ideato dall' ammiraglio russo, era quello di battersi all' áncora, per cui con una bordata, rasente la punta dell' anzidetta penisola, andava all' ancoraggio appena comparso. Le due batterie estreme, che solo avevano libera l' azione, ed avrebbero potuto molestarlo nel suo passaggio, si erano ritenute dal far fuoco e gli lasciarono compire tranquillamente la sua manovra. Il contrammiraglio Osman pascià, coi bastimenti di suo immediato comando, si dispose per mettere alla vela; ma, non vedendo assecondato il suo movimento dall' altra divisione, si rimase sull' áncora. Questa manovra, se fosse stata concepita nello scopo di render libere le artiglierie di terra e di sconcertare il piano del nemico, prendendolo fra due fuochi, avrebbe avuto un esito felice e caratterizzato il contr' ammiraglio per abile marino e per uomo di non comune intelligenza militare. Così impegnavasi il combattimento con isproporzione di forze e con isvantaggi accidentali pei Turchi, attesochè essi si trovavano sottovento, soffiando tramontana. Il *Taif* tentò di mettersi in salvo, passando tra mezzo la squadra russa, e si diresse verso Costantinopoli, avendo pochissimo sofferto nella pericolosa traversata. Gli equipaggi turchi si batterono con disperato valore.

« Erano già colati a fondo parecchi legni, e la fregata di Osman pascià era saltata in aria, quando il contr' ammiraglio Hussein pascià, vedendosi rimasto con due sole fregate, decise di rendersi ed ammainò la bandiera. Ma il comandante dell' altro legno Alì bei, quel medesimo che accompagnò la legione Monti, reduce dall' Ungheria, in Sardegna nel 1849, preferì il morire al cadere in mano al nemico. Ei fece imbarcare i feriti e il resto dell' equipaggio, ordinando loro di salvarsi in terra e di recare al Sultano la notizia ch' egli aveva saputo morire per l' onore della bandiera. Difatti, distaccatesi di alcun tratto le imbarcazioni, l' esplosione della Santa Barbara annunziava il suo eroico fine. L' altra fregata fu bruciata dai Russi, dopo fattosi prigioniero Osman pascià, e quella parte della ciurma che non si salvò a nuoto; e questo è prova del quanto i Russi medesimi abbiano sofferto nel conflitto, mentre mancarono loro i mezzi di rimorchiarla, essendo i loro vapori abbastanza occupati per provvedere ai bisogni dei proprii navigli. Fa fede inoltre dei danni da essi sofferti il fatto che non poterono abbandonare l' ancoraggio che dopo tre giorni, spesi in opere di riattamenti. La battaglia durò circa tre ore: la spiaggia presenta il più desolante spettacolo, e il *Mogador* e la *Retribution* navigarono letteralmente in mezzo ai cadaveri; una corvetta turca giace arenata sulla costa in seguito alla rottura delle catene.

« La popolazione durante il combattimento si era rifuggita sui monti e la città non aveva sofferto alcun danno. Ma, dopo la totale distruzione della flotta, le batterie di terra rimaste libere provocarono col loro vivissimo fuoco di due ore e mezza una pioggia di granate e di palle incendiarie, di cui la flotta russa non tardò di far uso, e che bruciarono alquante abitazioni, dalle quali l' incendio si estese a tutto il quartiere turco.

« Degli equipaggi mille uomini all' incirca furono salvati. Il personale sanitario della squadra, che potè scampare all' eccidio, stabilì subito dopo il fatto un' ambulanza provvisoria in Sinope stessa, e consegnò alle due fregate il *Mogador* e la *Retribution* 120 feriti dei men gravi, che furono giudicati poter sopportare i disagi del viaggio. Ma di essi soli cento dieci entrarono in questo Spedale della marina, essendo gli altri dieci periti durante il tragitto. »

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 12 *dicembre.*

Vengo a darvi i ragguagli della disfatta totale della squadra ottomana, ancorata a Sinope, e di cui vi parlai nelle precedenti mie.

Si tenne per più giorni silenzio su questo fatto, che fino a venerdì era conosciuto da pochi, ma finalmente, al ritorno de' due vapori inglese e francese, fu giuoco forza parlare.

Come sapete, Sinope, patria di Diogene, è situata sulla costa meridionale del Ponto Eusino, e quasi tutta circondato dal mare. I suoi baluardi suscettivi di quattrocento cannoni, erano male guerniti, e pochi pezzi potevano agire. Scarsissima era pure la guarnigione. Questa città ha, come Amastri, un doppio porto, di forma quasi semi-circolare. I legni turchi, cioè due vascelli rasi, sei fregate, due corvette, e due vapori, il *Taif* compreso che fuggì durante l' attacco, erano ancorati in linea retta, e non traversale, per cui al nemico fu facile coprire l' imboccatura del porto.

I Russi infatti si presentarono prima con due vascelli a tre ponti, che si ancorarono al centro del porto; quindi un altro vascello a tre ponti, e due vascelli a due ponti, formarono la seconda linea; due fregate sostenevano i lati; e i vapori tennero una terza linea ausiliare.

Cominciò il fuoco da' vascelli a tre ponti, e dalle fregate, quindi l' attacco fu generale. I legni turchi, male appostati, incapaci di resistere al fuoco nemico, risposero come meglio poterono, ma sempre soffrendo gravi perdite, e poco o nessun danno recando a' legni russi.

Le artiglierie russe, non solo colpirono i legni ottomani, atterrando le arborature, ma aprirono i fianchi, e l' acqua entrava da più lati; oltracciò colpirono pure il quartiere turco, ch' è il più basso, per cui si appiccò l' incendio, che immediatamente si dilatò, senza che alcuno si avvisasse di spegnerlo, essendo quegli abitanti fuggiti. Le artiglierie de' forti di Sinope rimasero pressochè inerti, stante la posizione de' legni turchi, che sarebbero stati danneggiati da' forti stessi. La battaglia navale durò tre ore, dopo le quali tutti i legni turchi furono affondati. Il solo *Taif* fuggì prodigiosamente, aprendosi un varco fra le due fregate russe.

I forti fecero due ore di fuoco, dopo finita la battaglia navale; ma pochissimo danno risentirono i legni russi, ed il maggiore fu nell' arboratura d' una fregata, che poscia, fatto un *toast* di vittoria, venne da' vapori rimorchiata a Sebastopoli, dove si ritirarono tutti gli altri legni, che presero parte a questa sanguinosa battaglia.

In quest' incontro, venne bruciata una scuna inglese, comandata dal capitano Farmer, la quale perdette due uomini, e ch' era stata noleggiata da questo sig. Stanson.

I Russi, durante l' azione, aveano poste in mare tutte le imbarcazioni, con esperti marinai, onde racogliere i Turchi, che disperatamente si gettavano da' legni, e vennero raccolti molti soldati e 135 ufficiali. Osman pascià, l' ammiraglio, si diede prigioniero a' Russi.

I due vapori, spediti a Sinope per riconoscere il fatto, condussero qui 286 feriti, de' quali sarà molto se venti potranno vivere; quest' infelici vennero trovati sulla spiaggia, in mezzo a molti cadaveri, estenuati dalla fame e sete, ed in lagrimevole stato, abbruciati e mutilati.

I morti ascendono a circa 4000. Oltre una metà di Sinope rimase preda delle fiamme. I Turchi si rifuggirono sulle montagne. Il solo console austriaco ed il direttore della Quarantena, furono le Autorità rimaste nel paese durante l' azione.

Ecco i ragguagli raccolti da persona degna di fede, che trovavasi spettatrice del fatto, ed ecco con ciò distrutta la terza parte della flotta ottomana. E tutto questo, e quello che di peggio avverrà, per due soli vocaboli, che non si volle accettare, come stavano nella Nota concertata in Vienna, e pe' quali assumevano tutte le Potenze un' assoluta responsabilità.

Molte voci corrono relativamente all' azione, od inazione, delle flotte inglese e francese. Chi vuole che queste si dispongano a partire per Sebastopoli, onde attaccare i Russi. Chi sostiene che quanto fecero fino ad ora faranno anche in seguito. Ora, ufficiali e soldati sono a bordo de' loro legni, con ordine di non uscirne; ora e' non si veggono in tutt' i luoghi, e specialmente i soldati e marinai inglesi, approfittare della lor libertà, per correre a cavallo ed ubbriacarsi, sì da non potersi reggere in piedi.

Senza la scarsezza de' generi di prima necessità, e senza l' assoluta mancanza di piccola moneta e l' eccessivo prezzo del denaro, e senza la tema di mali peggiori, potrebbesi credere di assistere ogni giorno ad una nuova commedia, di cui il programma è così vario, quante sono le opinioni e i desiderii di chi si occupa ad intrattenere il pubblico. Ma, pur troppo, senza un provvedimento immediato de' Governi, che bene conoscono i generali interessi d' Europa, questa commedia finirà in tragedia.

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 *dicembre*

Obbligazioni metalliche al 5 %	93 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti.	116 1/4 a 115 7/8
Londra, per una lira sterlina . .	11 17

Londra 17 *dicembre.*

Consolidato, 3 p. %, 94 1/8 a 94 1/4.

Londra 20 *dicembre.*

Le flotte unite sono entrate nel mar Nero, per respingere *(abweisen)*, qualunque attacco contro i porti turchi.

(Fino al 12, in Costantinopoli, non si sapeva nulla di ciò, stando alle nostre corrispondenze *(V. sopra)*; quindi tale notizia dev' essere posteriore.)

(Nota della R. dell' *O. T.*)

Parigi 18 *dicembre.*

Tre p. %, 74.95.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo gennaio 1854, s' intenderà volerci rinunziare.

AVVISI PRIVATI.

N. 18914. EDITTO (2.ª pubb.)

Sulla istanza della Ditta Francesco Donà coll' avv. Visentini contro Giorgio di Spiridione Conomo e la Ditta Dalmistro Errera e Comp., si diffida l' ignoto detentore della sottodescritta cambiale a presentarla a questo I. R. Tribunale commerciale marittimo, entro giorni 45, mentre in difetto sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata a' termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850,

Descrizione della cambiale

Venezia 8 agosto 1853. per L. 2113:80 austr.

A quattro mesi data, pagate per questa prima di cambio all' ordine nostro lire duemila centotredici e centesimi ottanta austriache d' argento, per importo merci vendutevi e consegnatevi. Addio.

Dalmistro Errera e C.ª

Al sig. Giorgio di Spiridione Conomo, Venezia.

Accetto. Giorgio di Spiridione Conomo.

Giri

per noi all' ordine del sig. Francesco Donà fu Giovanni per valuta avuta.

Venezia 10 ottobre 1853.

Dalmistro Errera e C.ª

Francesco Donà del fu Giovanni.

Ed il presente si affigga all' Albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale*.

Il Presidente, SCOLARI.

Dall' I. R. Trib. commerciale marittimo,

Venezia, 16 dicembre 1853.

G. Lizier *D.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

ANNO V.

Grato alla simpatia, dimostratagli da numerosi associati e lettori nel Lombardo Veneto, l' *Alchimista* continuerà le sue pubblicazioni settimanali nell' anno 1854. A migliorare la compilazione del foglio, concorrerà l' opera di egregii scrittori, come pure gioveranno sunti od articoli estratti dai migliori periodici francesi, tedeschi ed inglesi: cosicchè la lettura di esso potrà supplire a quella di molti giornali. Ogni Numero dell' *Alchimista* conterrà: *a*) un articolo in commento alla cronaca contemporanea, *b*) scritti scientifici, letterarii, poetici e di filosofia sociale; *c*) un articolo umoristico di attualità e costumi; *d*) copiose notizie, raccolte sotto le rubriche *arti belle*, *bibliografia*, *industria*, *commercio*, *agricoltura*, *curiosità*

L' *Alchimista* costa austr. L. 14 annue per Udine; austr. L. 16 franco di porto per tutto l' Impero austriaco. Le associazioni si ricevono dai RR. Uffizii postali, ed anche si può indirizzarsi direttamente alla Redazione.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Attesa spontanea rinunzia del sig. Vincenzo Carletti, la Rappresentanza della Compagnia pel Distretto di CITTADELLA venne affidata al sig. ingegnere dott. GIO: BATTISTA TOMMASI, cui quindi i signori Assicurati ed Assicurandi si compiaceranno in seguito di rivolgersi per tutti gli affari che avranno in corso, o che volessero concludere, colla COMPAGNIA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI.

Castelfranco 30 novembre 1853.

L' Agente principale

A. CARGNELLO.

ESPOSIZIONE

DEI VANTAGGI MAI FINORA OFFERTISI

che questa volta distinguono i **VIGLIETTI DELLA II. CLASSE** della **GRAN LOTTERIA DI DENARO**, garantita dalla sottosegnata I. R. privilegiata Casa bancaria e da estrarsi i prossimi venturi **4 e 5 GENNAIO**.

Giusta il § 6 del Piano d' allottazione, sancito dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze, si posero cioè, al momento dell' Estrazione preliminare, avvenuta il 3 settembre a. c., due rotoli in un' urna coperta, l' uno coll' indicazione *I Classe*, e l' altro coll' indicazione *II Classe*; e si fissò che uno di questi rotoli venisse levato a sorte dall' urna, e che i Viglietti della classe dal medesimo designata avessero da giuocare, non solo nelle Estrazioni preliminare e principale, MA ANCO NELL' ESTRAZIONE SEPARATA DEI VIGLIETTI ARGENTATI, da eseguirsi il 4 gennaio.

Il caso ha fatto cadere tale straordinaria prerogativa a pro' de' Viglietti della II Classe, i quali adunque, QUANTUNQUE NON COSTINO PIU' DI 3 FIORINI L' UNO, acquistarono con ciò gli EGUALI PRIVILEGII, tranne la vincita certa, CHE SONO GODUTI DAI VIGLIETTI ARGENTATI, vendibili a fiorini 6 Moneta di Convenzione. — QUESTI VIGLIETTI DELLA

PARTICOLARMENTE AVVANTAGGIATI non vengono più venduti isolatamente, ma SOLTANTO il compratore d' un Viglietto della I. Classe per fior. 3 può ottenere pure un Viglietto della II Classe per 3 fior., quindi per 6 fiorini DUE Viglietti, coi quali egli giuoca DUE VOLTE nell' ESTRAZIONE PRINCIPALE, ove guadagnasi la gran vincita di **200,000** fiorini, ed INOLTRE, mediante il Viglietto della II CLASSE, pure nell' ESTRAZIONE SEPARATA dei VIGLIETTI ARGENTATI, la cui prima Vincita ammonta a **25,000** fiorini. QUEST' ESTRAZIONE SEPARATA DEI VIGLIETTI D' ARGENTO È DOTATA PER SÈ SOLA DELLA RILEVANTE SOMMA DI **169,150** FIORINI V. DI V.

Si può adunque, con un Viglietto della II Classe, ottenere ambidue le Grazie primarie di fiorini **200,000** *e fiorini* **25,000**.

Gli ulteriori numerosi vantaggi esibiti da questa grandiosa LOTTERIA, sono da rilevarsi dal rispettivo Programma.

Vienna nel novembre 1853.

G. M. PERISSUTTI

I. R. Priv. Banchiere.

In VENEZIA si vendono i Viglietti di questa LOTTERIA presso il sig. GIACOMO KARRER.

Nell' Offelleria di Pietro e Mario fratelli Pietriboni, in Frezzeria, oltre al distinto Mandorlato di propria invenzione in Zucchero, trovasi grande assortimento di Mostarde finissime, di frutta ed altri Mandorlati fini di miele, tanto nazionali che delle vere scelte Fabbriche di Andrea Rati di Cremona e di Camuzzoni di Cologna. Inoltre vi ha un assortimento svariato di Bomboniere recentemente ricevute da Parigi, nonchè altre piccole galanterie di lusso.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 290. Giovedì 22 Dicembre 1853

ATTI UFFICIALI.

Venezia 22 dicembre.

N. 25217. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Esecutivamente alla Notificazione 1.° ottobre p. p. N. 21067 dell'I. R. eccelsa Luogotenenza, scadendo in questo mese di dicembre il pagamento della prima rata dell'imposta ordinaria primitiva, dell'addizionale straordinaria, e della sovraimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, nonchè della sovraimposta addizionale di millesimi 3 8. 8, giusta l'altra Notificazione della lodata I. R. Luogotenenza 9 novembre scorso N. 23914, e successivo Dispaccio 19 detto N. 24833, se ne ricorda l'obbligo ai censiti delle Comuni di questa Provincia, comprese quelle dei due Distretti di Cittadella e Camisano passati sotto la Provincia di Padova.

Contemporaneamente, si esigeranno colla detta I.ª rata due centesimi per lira di rendita di sovraimposta provinciale, il cui prodotto deve servire di ammortizzazione de' boni del prestito coattivo provinciale 1848, e relativi interessi, aventi la scadenza 10 gennaio 1852.

Si esigerà pure colla predetta I.ª rata i quoti di sovraimposta comunale, indicati nella sottoposta Tabella B.

Le Comuni dell'antico Distretto di Asiago continuano a godere del beneficio Sovrano, di pagare cioè le imposte regie fondiarie nelle due rate III e IV del detto anno 1854.

Col qui sotto riportato prospetto *A*, viene dimostrato l'aliquoto di carico per ogni lira di rendita censuaria, pagante per ciascheduna delle singole imposte erariali.

L'ammontare dei boni, e de' relativi interessi, saranno realizzabili dopo il 10 gennaio 1854 p. v. presso questa Cassa del provinciale Ricevitore.

Restano finalmente avvertiti che tutte le sovraindicate imposte e sovraimposte si esigeranno a seconda della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, li 8 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. ministeriale, Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

(Segue, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria nell'anno camerale 1854 nella Provincia di Vicenza; le quote delle singole imposte; e l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria, pagante tanto per l'anno che per ogni rata trimestrale)

(Segue inoltre la Tabella *B*, indicante i quoti della sovraimposta comunale attivabile colla scadenza della I. rata)

N. 25217. **AVVISO** (2.ª pubb.)

Nell'Avviso di questa R. Delegazione 8 corrente N. 25217 è sfuggito un errore di stampa; per cui si rende noto, che il carato di sovraimposta addizionale per l'anno amministrativo in corso, secondo la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 9 novembre p. p. N. 23914, e successivo Dispaccio 19 decorso N. 24833, è di centesimi 3 millesimi 3. 8. 8. e non già millesimi 3 8. 8.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza li 15 dicembre 1853.
L'I. R. Consig. minist. Deleg. prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 27214. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Col mese in corso, in cui per la Provincia di Vicenza scade la I rata prediale dell'anno 1854, i censiti del Distretto di Cittadella dovranno pagare nella Cassa dei rispettivi esattori la sovrimposta comunale, per prima quota delle spese dell'esercizio civile 1854, e ciò nelle misure tracciate nella sottoposta Tabella, avvertendo che le quote erariali e provinciali, scadenti in detta rata, saranno pubblicate con apposito Avviso dalla R. Delegazione provinciale di Vicenza.

L'esazione si effettuerà colle norme, portate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 8 dicembre 1853.
L'I. R. Delegato prov Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

Tabella dimostrante le misure di carico della sovrimposta comunale pagabile dai censiti colla I rata prediale 1854 *nel Distretto di Cittadella, cioè:*

Cittadella cent. 05; Fontaniva 03; Galliera 03; S. Martino di Lupari 03; Tombolo 04; Gazzo 05; S. Pietro Engù 04; Carmiguano 05;

N. 22406 **AVVISO.** (3.ª pubb)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i censiti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 1.° ottobre 1853 N. 21067, col giorno 31 dell'andante mese, va a scadere la I rata prediale dell'anno camerale 1854; che, in conseguenza, la scossa relativa si aprirà col giorno venti (20) corrente, nelle misure indicate nella sottoposta Tabella *A*, e che contemporaneamente verranno esatte le sovraimposte a favore dei Comuni, di cui la pur sottoposta Tabella *B*.

Previene inoltre che, con questa rata, ha luogo il caricamento della sovraimposta provinciale, con cui sopperire alle spese di acquartieramento della Gendarmeria, degli alloggiamenti delle truppe di transito, e simili, giusta il disposto colla Notificazione Luogotenenziale 9 novembre ultimo N. 23914, come dall'appiedi Tabella *C*.

Con questa rata, ha luogo, inoltre, il caricamento di mill. 4,5 per ogni lira di rendita dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati sconvolgimenti erano aggregati alla Provincia di Treviso, e ciò in continuazione al consimile carico, loro addossato nelle antecedenti tredici rate, in forza del Dispaccio Luogotenenziale 4 giugno 1850 N. 1282, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capitale ed interessi, assunti a prestito dalla Congregazione provinciale di Treviso, ad interinale sollievo dell'estimo territoriale.

Che pure in questa rata, a carico dell'estimo degli avvertiti tre Distretti, viene disposto il caricamento di centesimi 1,25 per quarto quoto, necessario a formare il fondo occorrente per l'ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso fino alla data 1.° marzo 1852, in causa prestazioni militari 1848-1849, pel complessivo di L. 1,375,033 : 66.

Che resta egualmente disposto il caricamento pegli stessi Distretti di mill. 1,25 per quarto quoto, necessario a formare il fondo di L. 82,970, pel pagamento del restante debito della Provincia di Treviso, in causa grani erariali, somministrati per conto dei Comuni in via di anticipazione nell'anno 1848 dagli II. RR. Magazzini militari, per la sussistenza delle II RR. truppe, e ciò dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di Treviso e di Venezia, sancito dall'I. R. Luogotenenza col Dispaccio 28 luglio 1852 N. 15478.

Di conformità al disposto dal Decreto 18 ottobre passato N. 19564, va inoltre in detta rata a riattivarsi la scossa dei resti d'imposte dalla III rata prediale 1848 a tutta la IV 1849, ch'era stata sospesa in alcuni Comuni dei preaccennati Distretti, e ciò per la seconda delle otto rate stabilite coi Decreti 8 e 16 febbraio 1850 N. 3076 e 3955 di questa I. R. Luogotenenza.

Finalmente, ed in ragione di cent. 00,6599 per lira di estimo, pel Distretto di Mestre, e di cent. 00,6583, per quello di S. Donà, avrà luogo la scossa della sovraimposta a conguaglio delle spese militari del trimestre d'ottobre, novembre e dicembre 1848 della Provincia di Treviso, in conseguenza all'Avviso di quella R. Delegazione 9 novembre 1849 N. 19873-4653.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effettuare, alla scadenza della rata stessa, i pagamenti delle singole quote, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi, nelle Casse degli esattori sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti, loro passate da esigere colla rata in parola, nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 dicembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1854 nella Provincia di Venezia; le quote d'imposta prediale, sì ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del $33 \frac{1}{3}$ per 100 sulle imposte predette, nonchè le quote della sovraimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 1.° ottobre 1853 N. 21067 dell'I. R. Luogotenenza, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.)

(In calce pure del pubblicato Avviso a stampa, leggesi il Prospetto *B*, pel I acconto delle sovraimposte comunali, che vengono attivate colla scadenza della I rata prediale 1854, e ciò onde far fronte alle spese contemplate nei bilanci preventivi delle Comuni riferibilmente all'anno 1854).

(Segue, inoltre, il Prospetto *C*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1854 nella Provincia di Venezia, e le quote di sovraimposta, onde sostenere le spese territoriali, a seconda del prescritto dal Decreto 9 novembre 1853 N. 23914 dell'I. R. Luogotenenza veneta, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria predetta, e ciò distintamente tanto per anno che per rata trimestrale).

N. 706. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Essendosi degnata S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 12 novembre a. c., di approvare la costruzione di una Strada ferrata da Coccaglio a Bergamo, in continuazione di quella da Verona per Brescia a Coccaglio, l'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio 14 novembre N. 8306 E. B. dell'eccelso I R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, ne apre l'appalto, secondo il progetto approvato, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'appalto si ritiene a fornitura, da eseguirsi secondo il progetto, che, insieme ai disegni, relativi Capitolati, descrizione delle opere e tariffe dei prezzi unitarii, potrà essere ispezionato nell'Ufficio dell'I. R. Direzione anzidetta, dal giorno 15 del corrente dicembre fino al giorno 5 del mese di gennaio del prossimo anno 1854.

2. Ogni variazione dal progetto approvato, che si trovasse di dover introdurre, sia nell'andamento stradale, come nella forma e nei materiali dei manufatti da eseguirsi, compresavi la soppressione d'alcuno, anche se dei più importanti, o l'aumento di altri, e la sostituzione d'impalchi di legno o di ferro ad arcate murali; qualsiasi modificazione in somma, tanto speciale, quanto generale del progetto stesso, non dà adito a chi assumerà l'impresa di muovere eccezioni od avanzar pretese ad indennizzi di sorta alcuna; mentre è di lui obbligo e condizione espressamente pattuita di prestarsi ad eseguire integralmente le variazioni stesse, ai patti del contratto e secondo le prescrizioni del Capitolato

3. Gli aspiranti all'appalto dovranno garantire la propria offerta con deposito di austr. lire centomila, che dovrà essere fatto previamente nella Cassa dell'I. R. Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate in Verona, in denaro effettivo, od in Obbligazioni metalliche dello Stato, od in Cartelle del prestito lombardo veneto, calcolate queste e quelle al valore di Borsa, munite de' relativi *coupons* e *talons*

4. Le offerte saranno fatte per ischede segrete, cioè in iscritto, esprimendo chiaramente in lire austriache ed in centesimi di lira quel tanto per cento, che si offre di ribassare, indistintamente per tutte le opere, sui prezzi unitarii delle tariffe. Ogni offerta dovrà essere fatta pei patti e le condizioni delle descrizioni e dei Capitolati di appalto; conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito, di cui all'articolo precedente; colla dichiarazione in fine dell'offerente di aver esaminate e prese in conoscenza le prescrizioni tutte del progetto approvato, in base del quale debbono essere eseguiti i lavori.

5. Ogni offerta sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome, nonchè coll'indicazione del suo domicilio in Verona, o della persona quivi domiciliata, scelta da lui a rappresentarlo con piena facoltà; sarà inoltre suggellata e porterà la soprascritta: *Offerta per la costruzione della I. R. Strada ferrata da Coccaglio a Bergamo conforme all'Avviso a stampa 6 dicembre* 1853; e dovrà in fine essere presentata in mano del sottoscritto I. R. Consigliere ministeriale, non più tardi del giorno 7 gennaio 1854, prima delle ore tre pomeridiane.

Le offerte, che giungessero più tardi dell'ora indicata, non verrebbero accettate.

6. Non saranno prese in considerazione le offerte, da cui non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, e che mancassero del confesso di Cassa pel verificato deposito, o di qualsiasi altra delle condizioni sopra indicate, e nelle quali si ponessero patti diversi dai contenuti nel presente Avviso, nelle descrizioni e nei Capitolati d'appalto.

7. La delibera potrà essere fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e delle condizioni d'appalto e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente, riservandosi la Stazione appaltante di valutare essa, quale sia la miglior offerta.

8. La delibera dell'appalto è riservata all'eccelso I. R. Ministero del commercio.

9 Deliberato l'appalto, a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione ne darà avviso agli offerenti ed ai loro rappresentanti, restituendo agli esclusi il fatto deposito Quello del deliberatario resterà in Cassa a cauzione, nè verrà restituito, se non ad opera compiuta; ritenendosi, inoltre, a garanzia del lavoro stesso, sopra ogni rata di acconto, 1/5 del relativo importo. E l'ammontare di questi quinti verrà retrocesso all'imprenditore nei modi prescritti dal Capitolato d'appalto.

10. Il deliberatario, se sarà a Verona, dovrà presentarsi all'I. R. Direzione e concorrere alla stipulazione del relativo contratto, entro due giorni decorribili da quello, in cui gli verrà intimato che venne Superiormente accettata la sua offerta; in caso poi di assenza, l'intimazione verrà fatta al suo rappresentante, ed allora il deliberatario dovrà presentarsi entro otto giorni. Frapponendosi non giustificato ritardo, la Stazione appaltante potrà dichiarare decaduto il deliberatario dall'impresa, restando vincolato il suo deposito agli effetti di una nuova delibera.

11. A tutto il dicembre 1854 (quattro) dovranno essere compiute le opere di terra e a tutto il dicembre 1855 (cinque) dovranno esserlo indistintamente tutte le altre opere relative al presente appalto, sicchè nei primi tre mesi del successivo anno 1856 (sei) la nuova ferrovia possa venir armata ed aperta all'esercizio, in tutta la sua estensione, tenuto responsabile il deliberatario delle conseguenze del ritardo, che potesse al medesimo attribuirsi.

12. Restano vietati assolutamente i sub-appalti, tolta qualsiasi eccezione, espressamente dichiarandosi che, ove questa prescrizione avesse ad essere inadempiuta, il deliberatario sarà decaduto dal contratto, e rimarrà all'I. R. Amministrazione il fatto deposito, a compenso dei danni risentiti, o che risentir potesse coll'apertura di un nuovo appalto.

13. Sono a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e di contratto.

Dall'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, - Verona li 6 dicembre 1853.
L'I. R. Consig. ministeriale, LUIGI Cav. NEGRELLI-MOLDELBE.

N. 897. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

A rettifica dell'articolo nono dell'Avviso d'asta 6 dicembre corrente, N. 706, per l'appalto della costruzione del tronco di Strada ferrata da Coccaglio a Bergamo, si avverte, che per equivoco si espresse *il quinto di ogni rata*, mentre sarà trattenuto solo *un cinque per cento* di quelle, a garantia del lavoro.

Dall'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate nel Regno Lomb.-Veneto,
Verona, 16 dicembre 1853.
L'I. R. Consigliere ministeriale,
LUIGI Cav. NEGRELLI DI MOLDELBE, *m. p.*

N. 10769. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a *Ricevitore* del R. Lotto al posto N. 76 in Piove, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per 100 fino all'introito brutto di austr. L. 500, e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 1,800 (milleottocento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 9 gennaio 1854, all'I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, con gl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso la R. Intendenza di Padova.

Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto,
Venezia, 10 dicembre 1853.

N. 23162-3231. (2.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV' ASTA

per la vendita di campi 2 . 3 . 6 in Provincia di Vicenza, Distretto di Bassano, Comune di S. Nazario, Frazione di Val S. Lorenzo, provenienti dal tolto in paga 3 ottobre 1825, seguito a danno di Ceccon Sebastiano.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle realità sopra descritte, si previene il pubblico che, presso il R. Commissariato distrettuale in Bassano, nel giorno 7 gennaio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pom.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del giorno 2 ottobre p. p. N. 18345-2335, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15, 18 e 24 ottobre p. p. N.i 234, 241 e 256.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 346 (trecento quarantasei).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 9 dicembre 1853.
Il Segretario, TOMBOLANI.

N. 11051. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 gennaio p. v. al posto di Alunno gratuito di cancelleria presso questa Direzione. Gli aspiranti dovranno documentare:

a) di aver compiuto l'anno diciassettesimo di età;

b) di aver subito con buon successo il corso delle quattro classi grammaticali, o il sufficiente regolare corso di studii presso le Scuole Reali;

c) la moralità;

d) i servigii che avessero prestati;

e) di essere provveduti di decente sostentamento per il tempo del loro servigio gratuito.

Dovranno inoltre indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino cogl'impiegati di questa Direzione e dei dipendenti ricevitori del R. Lotto.

Restano, poi, avvertiti gli aspiranti non potersi loro assicurare che il futuro impiego con soldo abbia ad aver luogo presso questa Direzione, ma che tale impiego potrebbe pure effettuarsi, secondo le circostanze, anche presso gli altri Ufficii del Lotto della Monarchia.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete
Venezia, 16 dicembre 1853.

N. 2. **CITAZIONE.** (1.ª pubb.)

Essendosi, nel giorno 3 dicembre 1853, verso le ore 8 antimeridiane, eseguito il fermo, nelle vicinanze di Garofolo, di quattro sacchi zucchero raffinato, del complessivo peso metrico lordo di libbre 395, e di un sacco contenente pepe nero in grano, del peso pure metrico di libbre 68 ad ignoti colpevoli fuggitivi, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui generi sopra descritti, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Rovigo; mentre, altrimenti, si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Rovigo, 12 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.
L'Ufficiale Inquirente, A. Giustiniani.

N. 36302. **CITAZIONE** (1.ª pubb.)

Essendosi rinvenuto numero nove Azioni della lotteria in danaro, da estrarsi il 15 novembre a. c., in Wisbaden, firmate dalla Ditta Philipp Forster di Francoforte, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette Azioni, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'Intendenza, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 15 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente, ODONI.

SENTENZA. (1.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza in Venezia, in causa della procedura incoata colla descrizione del fatto 6 maggio 1853, contro Bernardi Giacomo, del fu Gio., macellaio di Venezia, e chiusa, nel 20 settembre 1853,

si dichiara:

1. È colpevole, come autore di contrabbando temerario per reiterazione, mediante tentata illegale importazione di libbre 18 di zucchero raffinato, nel territorio doganale.

2. Viene condannato, in forza dei §§ 191 e 204 della Legge penale, ad una multa corrispondente a quindici volte il dazio d'entrata, vale a dire ad un importo di L. 113:40.

3. In forza dei §§ 222 e 223 della Legge pen. di finanza, alla pena d'arresto semplice per la temerarietà per giorni 12; ed inoltre

4. In forza dei §§ 247 e 248 della Legge penale:

a) allo sfratto dal circondario confinante per mesi sei;

b) alla sorveglianza politica per un anno ed alla pubblicazione del nome

5. La merce fermata garantisce per la multa.

6. Qualora la multa pronunciata colla presente Sentenza non si potesse realizzare in tutto od in modo legale sulle sostanze o redditi di Bernardi Giacomo, gli s'infliggerà, a norma dei §§ 116 N. 1 e 119 della Legge penale di finanza, l'arresto semplice di giorni sei in tutto od in parte in proporzione dell'importo non realizzabile.

Contro la presente Sentenza si potrà interporre l'appellazione e la domanda per grazia, da insinuarsi entro trenta giorni dall'intimazione della Sentenza, presso l'I. R. Giudicatura prov. di finanza in Venezia.

Essendo già stata intimata la presente Sentenza dell'I. R. Giudicatura provinciale di finanza al condannato Bernardi Giacomo il giorno 25 ottobre p. p., senza che si fosse interposta finora in appellazione in domanda per grazia, per cui la medesima è passata in giudicato, si procede all'inserzione di questa Sentenza per tre volte nel *Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia,* a norma dei §§ 77, 78, 886, 890 ed 899, Legge penale di finanza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente, ODONI.

N. 16049. **EDITTALE.** (1.ª pubb.)

È rimasto vacante per rinuncia dell'ultimo investito il Beneficio Parrocchiale di S. Nicolò di Bari di Barbuglio nella Comune di Saguedo di preteso juspatronato dei capi di famiglia di detta Parrocchia

S'invitano pertanto tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto Beneficio ad insinuare le loro istanze corredate da legali documenti entro giorni 30 decorribili dalla data del presente Avviso al protocollo di questa Regia Delegazione, mentre trascorso il detto termine, si passerà alla nomina da chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, li 10 dicembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 12463. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Col giorno 31 dicembre p. v., vengono soppresse le due II. RR. Stazioni postali, fino ad ora esistenti in Dolo ed Arslesega, per cui le corse postali avranno luogo direttamente fra Mestre e Padova e fra Padova e Vicenza, e viceversa. Le distanze vengono fissate come segue:

Fra Mestre e Padova e viceversa poste N. $2 \frac{1}{2}$
» Padova e Vicenza » » » $2 \frac{1}{4}$.

Locchè si porta a pubblica notizia, in seguito all'ossequiato Dispaccio N. 9869 P. del 7 luglio 1853 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 7 dicembre 1853.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 22341. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 25248 29 novembre 1853 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro di riduzione e ristauro di alcuni locali nel fabbricato di questa Regia Delegazione provinciale. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 1492.88, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 7 gennaio 1854, alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre, per la Stazione appaltante, non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia guarentita dal deposito in denaro od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 290, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4 La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni, prescritte dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. Li pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1. maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Venezia, li 9 dicembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 11932. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Non essendo piacciuto all'I. R Prefettura delle finanze per le Provincie venete di approvare la delibera, seguita mediante l'asta, tenutasi nei giorni 14, 15 e 16 novembre p. p., per l'appalto del lavoro di ristauro generale della fronte principale dell'I. R. Dogana della Salute, e dovendo in conseguenza procedere a nuovi esperimenti d'asta, giusta il disposto col Decreto 2 corrente N. 22475 3068 della sullodata I. R. Prefettura, quest'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete porta a comune notizia quanto segue:

1. Essendo stato rettificato il progetto e facilitata l'esecuzione dell'opera in quanto riguarda le dimensioni in lunghezza dei pezzi di pietra delle cave di Orsera, occorrenti per gli architravi, resta stabilito che il nuovo esperimento d'asta avrà luogo nel giorno 29 corr., nel locale di residenza dell'I. R. Direzione suddetta, alle ore 2 pom., e sarà aperta sul dato regolatore dell'ultima offerta ottenutasi nell'asta antecedente, che fu di austr. L. 10,800, nella quale, siccome avvertivasi nell'Avviso d'asta 27 ottobre p. p., devesi ritenere del pari compresa: *a)* la somma di austr. L. 3000 pei lavori provvisionali di ponti di servigio, puntellamenti, armature e simili, la quale deve soggiacere ad esatta resa di conto; *b)* e che la spesa invece pel rame e pel piombo, necessarii ai perni ed alle saldature, sarà da liquidarsi in aggiunta al momento dell'esecuzione.

Ove il primo esperimento andasse deserto, gli altri due successivi si terranno nei seguenti giorni 30 e 31 di detto mese.

2. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di austr. L. 1200, delle quali, austr. L. 100 s'intenderanno riferibili alle spese d'asta e di contratto; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3 Non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta se non appaltatori patentati, e per tali riconosciuti dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria; ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Se all'atto dell'asta, la cessata gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. I lavori, di cui si tratta, dovranno essere ultimati nel periodo di giorni novanta naturali e continui, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piacia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Tanto l'asta, quanto la procedura successiva avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.° maggio 1807.

Dall'I. R. Direz. delle pubbl. costruz. per le Provincie venete,
Venezia, il 15 dicembre 1853.
L'I. R. Direttore, G. ROGGIA.

N. 41949. **CITAZIONE.** (3.ª pubb.)

Essendosi ritrovato, nel giorno 29 novembre p. p., sull'argine della Seriola, nel Distretto di Dolo, nove colli di zucchero, due carretti ed un cavallo baio scuro, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sul detto genere, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 10 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.

N. 20862. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

L'I. R Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in *Ficarolo,* nella Provincia di Rovigo

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti pel suo esercizio, e precisamente i sali ed i tabacchi dai Magazzini di Venezia, di tante miglia geografiche 96, via di acqua; e la carta bollata dal Magazzino provinciale di Rovigo, distante miglia 27, via di terra.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta dei generi di privativa e della carta bollata, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell'1 per % sulla carta bollata che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1852, si fu:

pei sali, di quintali met. 1937, pari a . .	L.	77,480:—
pei tabacchi, di libb. met. 15,403, pari a .	»	94,457:03
per la carta bollata, nelle varie sue classi, di	»	14,507:75
sicchè in complesso, a danaro	L.	186,444:78

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
austr. L. 7:709 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato;
» » 4:401 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato; e
» » 2: — per ogni lire cento di valore della carta bollata;

offerse nel detto periodo un reddito brutto di .	L.	10,420:13
L'utilità della minuta vendita ascese a .	»	1,010:34
sicchè in complesso	L.	11,430:47
Le spese ammontarono a	»	9,133:55
e perciò la rendita depurata sarebbe stata di .	L.	2,296:92

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampar diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva:

di sale, pel valore di vendita, di . . . . austr	L.	9,000:—
di tabacchi	»	10,900:—
di carta bollata delle varie sue classi, per	»	1,100:—
in totale . . . austr	L.	21,000:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi; mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del Dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. finanza.

La leva dei generi necessarii all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affigliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta stessa.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso la R. finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiedi riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di credito pubblico, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Procura camerale ed ammissibili dalla competente Autorità di finanza.

È in facoltà della R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta. Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contanti, il credito relativo dovrà prima, ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dalla R. Amministraziona, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione, che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti proprii. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà, in cambio di quelli, che gli somministra, i primi acquistati, semprechè si trovano in istato adoperabile.

L'assuntore dovrà provvedersi del locale a tutto suo carico, bene inteso che debba essere idoneo agli usi, così della vendita all'ingrosso, come di quella al minuto (da esercitarsi nello stesso locale); e per tale dovrà essere previamente riconosciuto e dichiarato dall'I. R. Intendenza, sia riguardo alla ubicazione, sia sott'ogni altro rapporto.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente liquidato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato della R. Finanza, e non altrimenti come un impiegato dello Stato; sicchè, egli non è in diritto di valersi nè di questo secondo titolo, nè del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto ne' suoi rapporti colle Autorità ed organi di finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dalla assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca alla competente R. Intendenza formale dichiarazione di rinuncia. Del pari, la R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto dà alla R. Amministrazione il diritto di rimuovere sull'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza che questi possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, oppure di porlo sotto controlleria per parte della stessa R. Amministrazione a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente per mancanza di prove, dimesse dall'inquisizione, in causa d'un crimine, o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico di oggetti di privativa dello Stato, ovvero d'una trasgressione contro la tranquillità pubblica o contro la sicurezza della proprietà;

c) ch'essendo altre volte state investite d'una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; finalmente

d) che, pei Regolamenti politici, non potessero fermare stabile domicilio nel luogo dove si trova la Dispensa.

Determinata per tal modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti ed obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, qui appiedi, all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, *al più tardi nel giorno* 30 *del corrente mese di dicembre, prima delle ore* 12 *meridiane.*

Queste offerte dovranno avere per oggetto le misure di provvigione, verso le quali l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore delle provvigioni qui sopra indicate.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso della R. Cassa di finanza in Rovigo od altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in contanti la somma di austr. L. 2,100, decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale, provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte, mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, possegga i necessarii requisiti.

Nel caso di due offerte migliori, affatto eguali, la scelta tra i due offerenti starà in pieno arbitrio della R. Amministrazione.

Si avverte, inoltre, essere stato inteso la condizione che nulla osti a suo riguardo in linea morale, sociale e politica, su di che la R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Subito dopo seguita la delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto fino a che abbia egli eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi, entro quattro settimane, dal giorno in cui gli sarà stato intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di avere prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di avere versato nella Cassa di finanza il valore dei generi, che costituir devono la scorta di riserva, ove intenda di pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio.

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonchè al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da riconsegnarsi al momento della cessazione dall'esercizio, ed alla comunicazione di un elenco dei postari affigliati, e di un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei sali, tabacchi e carta bollata, che formar devono la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dai Magazzini erariali, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi e la bollata di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse, il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà al R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 dicembre 1853.

TOMBOLANI, *Segretario*.

Modula I.

OBBLIGAZIONE

Per lire austriache . . . . del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso il R. Erario pel valore del materiale di sali, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dall'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, qual dotazione per l'assunta azienda della Dispensa di Ficarolo, e precisamente di austriache lire . . . . pel sale;
» » . . . . pei tabacchi;
» » . . . . per la carta bollata,
riconoscendo nella R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, pel valore, che avevano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrispondenti provvigioni, quelle scorte di detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento, in cui andasse a cessare la sua gestione di Dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti, nella R. Cassa di finanza in Rovigo, entro trenta giorni, da quello, in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . .

(Sottoscrizione autografa, legalizzata da un pubblico notaio, nelle forme prescritte)

Modula II.

(Bollo da austr. L. 1:50).

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di sali, tabacchi e carta bollata in Ficarolo, ai patti ed alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 2 dicembre 1853 N. 20852-2893, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti nel proposito, verso una provvigione di (*in lettere e cifre*) per ogni cento lire del valore di vendita dei sali; di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi; di (*in lettere e cifre*) p. % del valore della carta bollata.

Acchiudo i ricapiti richiesti dal suddetto Avviso.

. . . . . . il 185

(Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente)

(Al di fuori)

Offerta pel conseguimento della Dispensa di privative e carta bollata in Ficarolo.

N. 21017-2850. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle realità camerali, rimanenti nel Riparto di Treviso, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 23 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono entrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 27,000 (lire ventisettemila), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 16 gennaio 1854, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le dette realità, poste in vendita, sono ripartite nei tre Lotti seguenti, e si riceveranno offerte, tanto complessive per tutti, quanto separate per ciascuno di essi.

Lotto marcato col N. II, composto:
di campi 2 . 3 . 182, con due case di affitto, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 224 . 4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2, e di danaro austr. L. 304:92, sul dato di L. 6465:83.

Lotto simile N. III, composto:
del piccolo fondo di campi 0 . 0 . 58, con sette casette di affitto, avente la cifra nell'estimo provvisorio di austr. L. 128:17, e di N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 13 1/4 2/4 2/4, di vino nero mastelli 3 3, di vino bianco mastelli 3 . 3, e di danaro austr. L. 412:52, sul dato di L. 9488:51.

Lotto simile al N. V, composto:
di campi 3 . 1 . 221, ed un fabbricato, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 199 . 4, e di N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 20, di vino nero mastelli 7 . 3, di vino bianco mastelli 7 . 3, e di danaro L. 385:91, sul dato di austr. L. 11045:66.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. — All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del Lotto . . di . . costituito di . . in . . » — Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . . »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 23 novembre 1853.

Il Segretario, GUAITA.

AVVISI PRIVATI

N. 3847.

Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.

Per delegatizia disposizione 7 settembre prossimo passato N. 22454-3091, si dichiara aperto, a tutto 24 dicembre 1853, il concorso alla triennale Condotta ostetrica pel Comune di S. Quirino.

Le domande dovranno avere per appoggio:

a) il diploma d'approvazione in ostetricia;

b) la fede di nascita;

c) il certificato di sudditanza austriaca, in quanto la candidata non sia del Regno Lombardo-Veneto;

d) dichiarazione di libertà, relativamente ad altri precedenti obblighi, entro quattro mesi dalla nomina, riservata al Consiglio comunale.

Il servigio è gratuito per le famiglie de' soli poveri, i quali montano a N. 1500 circa, sopra l'intera popolazione di anime N 2535, col salario di annue lire 300:00.

Le altre condizioni possono rilevarsi ogni giorno, nelle ore d'Ufficio, presso questo Regio Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Aviano il 26 novembre 1853.

Il R. Commissario distrettuale, GIO. dott. TECCHIO.

N. 3319-14. VII.

PROVINCIA DI VERONA.

È aperto il concorso, a tutto il 25 dicembre p. v., alle tre Condotte mediche, e chirurgiche di questo Comune, qui appresso descritte. S'invitano col presente gli aventi i legali metodici requisiti ad aspirarvi presso questa municipale Rappresentanza.

I.ª Condotta. — Circondario di Legnago, e Porto Legnago tra le mura della Fortezza. Conta il numero di 2540 abitanti, tra' quali 1300 poveri da curarsi. La sua estensione è di un miglio circa in lunghezza, ed un quarto egualmente in larghezza, è situato in piano. Annuo onorario austr. L. 1150.

II.ª Condotta. — Circondario di S. Pietro di Legnago, Terranegra e Vangadizza a destra dell'Adige. Conta il num. di 4067 abitanti, tra' quali 2400 poveri da curarsi. La sua estensione è di miglia cinque in lunghezza circa, e miglia quattro circa in larghezza; è egualmente situato in piano. Annuo onorario austr L. 1150.

III.ª Condotta. — Circondario di Canove e S. Vito, a sinistra dell'Adige. Conta il num. di 3029 abitanti tra' quali 1830 poveri da curarsi. La sua estensione è di miglia cinque circa in lunghezza, e miglia tre e mezzo circa in larghezza; è situato in piano. Annuo onorario austr. L. 1150.

Legnago, 25 novembre 1853.

I Deputati comunali (MAGGIONI. (VOLNER. (CANUTTI.

Il Segretario D. Zapolla.

N. 8420 VII. (1.ª pubb.)

I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione al disposto col delegatizio Decreto 6 dicembre 1853 N. 18241-2270, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 10 gennaio 1854, al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Portobuffolè, a cui è annesso l'annuo migliorato salario di L. 1400 (mille quattrocento).

Il detto Comune conta una popolazione di anime 756, fra cui 400 poveri, aventi diritto all'assistenza gratuita.

Le strade tutte in piano e tutte buone.

L'estensione della Condotta è in lunghezza miglia 2; in larghezza miglia 1 1/2.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate:

a) della fede di nascita;

b) del certificato di sudditanza austriaca;

c) degli originali diplomi o copie autentiche dei medesimi, di una delle RR. Università dell'Impero, provanti il libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) della prova d'esser libero da impegni di altre Condotte, o di potersene svincolare nel termine di tre mesi.

Saranno inoltre ben accetti e valutati tutti que' documenti, che valessero a provare il commendevole esercizio praticato, e le benemerenze dell'aspirante.

I Capitolati, portanti tutte le condizioni della Condotta, sono ostensibili presso questo Commissariato in tutte le ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Oderzo, il 10 dicembre 1853.

Il R. Commissario, ZARAMELLA.

N. 3176.

La Direzione medica dello Spedale civile e dell'Istituto centrale degli Esposti in Udine.

Essendo rimasto vacante un posto di Medico secondario in questo civico Spedale, si fa noto quanto segue:

I. Chiunque intenda di aspirarvi è in debito di produrre

a) Attestato di nascita e di sudditanza austriaca,

b) Simile di buoni costumi, nonchè di professione cattolica romana,

c) Diploma di laurea in medicina e chirurgia, conseguito in una delle Università dell'Impero.

II. Potrà bastare il diploma in medicina nel solo caso che niuno dei concorrenti sia approvato in ambi gli esercizii.

III. L'assegno consiste in annue austr. L. 600. 00, da pagarsi per rate di mese in mese, e da considerarsi però, non che altro, quale semplice rimunerazione di utili e diligenti prestazioni.

IV. Ha obbligo il secondario di alloggiare e dormire nell'Istituto.

V. L'impiego è puramente biennale, ma può venir protratto per altri due anni.

VI. Le incombenze del Medico secondario sono estesamente descritte all'articolo XII del Regolamento disciplinare, ostensibile agli aspiranti in tutte le ore d'Ufficio.

VII. Il protocollo sarà chiuso il 31 dicembre prossimo venturo.

Udine, li 27 novembre 1853.

Il Direttore dott. PARI.

N. 6714.

Per volontaria rinuncia del sig. dott. Luigi Bonato, è vacante il posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Costa, al quale è annesso l'emolumento di L. 1400. La popolazione è di anime N. 2641; fra le quali si contano N. 1,100 poveri circa, da curarsi gratuitamente.

Si dichiara quindi aperto il concorso a tutto il mese di dicembre 1853, per l'insinuazione delle istanze, corredate dei prescritti documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Rovigo il 30 novembre 1853.

Il R. Commissario FAVERO.

N. 1222.

Provincia di Vicenza
La Direzione del S. Monte di Pietà ed unitevi Commissarie in Vicenza.

Avendo l'attuale stimatore ai preziosi, sig. Giovanni Rigaldo, chiesto lo stato di quiescenza, va perciò a rendersi vacante, pel 1.° gennaio anno venturo 1854, il biennale posto suddetto, pel quale viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 dicembre 1853.

Viene pure, per tutta la riferita epoca, aperto il concorso al nuovo posto di controllore allo stimatore predetto.

Al primo posto, cioè a quello di stimatore, va annesso l'annuo soldo di austr. L. 2200, contro la fideiussione, da prestarsi a garanzia dell'esercizio, in somma di austr. L. 14,000.

Al secondo posto va pure annesso l'annuo soldo di austr. L. 900, e dovrà essere garantita la gestione, mediante un avallo di sicurtà di persona benevisa alla Direzione, fino alla concorrenza di austr. L. 3000.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze:

I. della fede di nascita e di patria;

II. degli studii percorsi, e specialmente delle prove d'idoneità ai posti predetti;

III. della dichiarazione di non essere vincolati in parentela cogli altri impiegati in attualità di servigio presso il Monte;

IV. dei servigii, che avessero prestati presso a qualche altro Monte od Ufficio;

V. di una dichiarazione, quanto allo stimatore, dell'individuo, che propone per pieggio, che sia obbligatoria, coll'indicazione dei fondi, che vincolerà in ispeciale ipoteca a favore del Monte.

Un mese dopo che verrà comunicata la nomina a quello che verrà eletto come stimatore, dovrà produrre gli atti relativi alla fideiussione, mentre in vario caso la Direzione proporrebbe alla Superiorità fra gli aspiranti la nomina di quello, che reputa il più idoneo.

I doveri e le attribuzioni, inerenti ai posti predetti, sono ostensibili presso la Segreteria dell'Istituto, in tutti i giorni non festivi, durante l'orario d'Ufficio.

Vicenza, 1.° dicembre 1853.

Il Direttore onorario BONIN.

N. 918. — L'I R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine fa noto al pubblico, che il sig. Francesco dott. Mulloni, di Giuseppe, ha cessato per destituzione dal notariato, da lui esercitato nella città di Cividale, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire la Cartella 7 novembre 1845 N. 87,222, dell'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto, depositata presso quest'I. R. Tribunale provinciale nella Cassa dei depositi giudiziali il 19 dicembre 1845 al N. 16623, a garantia della di lui professione notarile per la detta residenza, e per la prescritta somma di austr. L. 2873:56; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto destituito notaio, e contro i suoi beni, a presentare entro 3 (tre) mesi, cioè a tutto il giorno 6 marzo 1854, i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto dott. Francesco Mulloni, od a chi di ragione, di chiedere il Certificato di libertà della precitata Cartella, che costituiva il suo deposito notarile.

Dall'I R. Camera di disciplina notarile,
Udine, li 5 dicembre 1853.

Il Presidente A. TOROSSI.

Il Cancelliere L. Giannati.

N.° 5857.

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito porta a comune notizia essere aperto, a tutto il 10 gennaio 1854, il concorso a' posti di Maestro elementare, ne' seguenti Comuni:

Morsano,	Frazione di	Morsano	con annue L.	500.
Sesto	»	Sesto	»	» 395.
»	»	Bagnarola	»	» 403.
Casarsa	»	Casarsa	»	» 400.
S. Martino	»	S. Martino	»	» 400.
Chions	»	Chions	»	» 400.
»	»	Villotta	»	» 300.
»	»	Tajedo	»	» 300.
Arzene	»	Arzene	»	» 300.
»	»	S. Lorenzo	»	» 300.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze: *a)* della patente d'idoneità: *b)* del certificato di nascita e di domicilio; *c)* del certificato di sudditanza austriaca; *d)* del certificato medico d'idoneità a sostenere le fatiche della Scuola. Se l'aspirante è ecclesiastico d'altra diocesi, unirà il discesso del proprio Ordinariato.

San Vito li 10 dicembre 1853.

Il R. Commissario, ALBERTINI.

N. 750. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine dà notizia al pubblico essere mancato di vita Giuseppe dottor Vedova, figlio del fu Carlo, il quale ha esercitato, fino al 9 agosto 1853, il notariato nella città di Este ed in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a termini delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale di Padova il deposito cauzionale notarile del Vedova di austr. L. 5632:48, già effettuato in Cartelle metalliche e danaro l'8 aprile 1845 al N. 2677, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il cessato notaio Giuseppe dottor Vedova, e contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, da quest'oggi decorribili, cioè a tutto il 16 marzo 1854, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Giuseppe dottor Vedova, od a chi per essi di ottenere il certificato di libertà, e quindi la restituzione del deposito medesimo.

Dato da Padova il 15 dicembre 1853.

Il Presidente, G. O. dott. PIAZZA.

Il Cancelliere, Bedendo.

VENERDÌ 23 DICEMBRE

ANNO 1853 – N. 291.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *premii di vaccinazione. Vantaggi de' Russi in Asia. Nuovi avvenimenti diplomatici e guerreschi d'Oriente. Uscita di lord Palmerston dal Ministero. Necessità d'una soluzione della questione orientale. Il bar. di Locella* †. *Multe politiche.* — Notizie dell'Impero: *Uffizii doganali. Esami di maturità.* — R. di Sardegna; *il cav. Poerio* †. — Imp. Ottomano; *la Persia nemica. Onori ad Omer. Il* Fury *e l'* Heron. *Soccorsi degli Arabi. Incertezze di Costantinopoli. Inesperienza a Sinope. Consiglio alla Porta. Processo. I marinai delle due flotte. Gl' Inhalt cosacchi. L'agente francese d'Erzerum. Il gen. Prim. Milizie d'emigrati. Relazione uffiziale di Sinope. Il console austriaco. Il fatto di Calafat. Tumultuosa sessione del Consiglio d'amministrazione valacco. Richiamo della Servia.* — Inghilterra; *il gen. Cathcart. Spedizione sospesa. La rinunzia di lord Palmerston. Consiglio reale e di Gabinetto.* — Francia; *decreti. Tiéry* †. *Presentazioni diplomatiche. Rettificazioni al* J. des Déb. — Nostro carteggio: *la rinunzia di lord Palmerston; sulla rettificazione al* Déb.; *Namik bascià; Lacour.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *biografia.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 23 dicembre.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con ossequiato Dispaccio 22 novembre decorso N. 28529, si è degnato di conferire i quattro premii annuali, destinati dalla munificenza Sovrana ai più distinti vaccinatori, relativamente all'anno 1852, ai seguenti individui:

Il primo premio di L. 600, al sig. dott. Antonio De Marchi, medico in Valdobbiadene, Provincia di Treviso;

Il secondo premio di L. 500, al dott. Ambrogio Tomasi, di Dogna, Provincia di Udine.

Il terzo premio di L. 400, al dott. Federico Ricci, in Agordo, Provincia di Belluno.

Il quarto premio di L. 300, al dott. Alberto Bellini, in Padova.

Tale graziosa disposizione viene portata a pubblica conoscenza perchè serva di stimolo al personale sanitario nell'adoperarsi con distinta premura in un'operazione, che tende a preservare l'umanità da un funesto contagio, non senza avvertire che furono messi molto a calcolo i meriti acquistati nella *rivaccinazione.*

Si acquistarono poi un diritto ad onorevole menzione nella vaccinazione del 1852 i seguenti vaccinatori:

Provincia di Venezia.

La Giunta vaccinatrice in Venezia, composta dei signori dott. Gio. Battista Pasqualigo, dott. Eugenio Anzona e Francesco Tolomei; Pajola dott. Francesco, di Venezia; Trevisan dott. Domenico, di Murano; Calzoni dott. Demetrio, di Dolo; Crestanelli dott. Beniamino, di Campolongo; Mazzoldi dott. Paolino, di Camponogara; Prerato dott. Marco, di Stra; Barretta dott. Cesare, di Gambarare; Tazzoli dott. Angelo, di S. Michele; Carli dott. Giacomo, di Mirano; Contaldi dott. Girolamo, di Scorzè.

Provincia di Treviso.

Liberali dott. Luigi, di Treviso; Bissoni dott. Bartolommeo, di Oderzo; Pavan Filippo, di Monestiero; Fantini Francesco, di Motta; Allegri dott. Giovanni, di Trivignano; Fontebasso dott. Pietro, di Serravalle.

Provincia di Vicenza.

Dalla Barba dott. Luigi, di Vicenza; Broglia Dal Persico dott. Lodovico, in Povolaro; Sandri dott. Francesco, di Galliera; Brion Francesco, di S. Martin di Lupari; Larber dott. Antonio, di Bassano; Bortoli dott. Domenico, di Asiago; Sanfermo dott. Rocco, di Conco; Cappellari dott. Gio. Antonio, di Enego; Letter dott. Giacomo, di Valle; Nicoli dott. Giuseppe, di Bolzano; Ferrari dott. Giuseppe, di Sovizzo.

Provincia di Rovigo.

Gobbetti dott. Odoardo e Roncali dott. Luigi, di Rovigo; Rigoni dott. Vittorio, di Arquà; Stievano dott. Paolo, di Buso; Saleriani dott. Sergio, Paresi dott. Girolamo, Baruffaldi dott. Girolamo, di Fiesso; Turri dott. Cesare, di Ficarolo; Leonello dott. Paolo, di Adria; Sola dott. Pietro, in Contarina; Vianelli dott. Dionisio, in Ariano.

Provincia di Belluno.

Segato dott. Paolo, di Belluno; Pagani dott. Gio. Battista, di Capodiponte; Tona dott. Francesco, di Garna; Ciani dott. Marco, di Valle; Reposi dott. Pietro, di Longarone; Galeazzi dott. Francesco, di Borca; Coletti dott. Eugenio, di Auronzo; Tissi dott. Giacomo, di Canale; Codemo dott. Alberto, di Feltre; Facen dott. Giacomo, di Lamon.

Provincia di Verona.

Kratockvilla Giovanni, Marchi dott. Luigi e Tomelleri dott. Giacomo, di Verona; Comendù Carlo, d'Isola della Scala; Finotti Giacomo, di Sorgà; Vicentini Benassù, di Castagner; Muselli dott. Giuseppe, di Sanguinetto; Mezzari Francesco, d'Angiari; Foccini dott. Giuseppe, di S. Bonifacio; Butturini Luigi, di S. Pietro Incariano.

Provincia di Padova.

Sguario dott. Giuseppe, di Padova; Sesia dott. Innocente, di Brentelle; Marcon dott. Felice, di Prato di Brenta; Fai dott. Antonio, d'Albignasego; Garbi dott. Angelo, di Mestrino; Dalla Bona dott. Giovanni, di Vigonza; De Lucchi dott. Giovanni, di Piazzola; Antonelli dott. Marco, di S. Giorgio in Bosco; Cicogna dott. Giovanni, di Montagnana; Gambarin dott. Luigi, di Vescovana; Moroni dott. Ferdinando, di Monselice; Benvenuti dott. Vincenzo, di Conselve; Carraro dott. Carlo, di Piove; Bacco dott. Vincenzo, di Correzzola.

Provincia di Udine.

Vatri dott. Gio. Battista, di Udine; Andriussi dott. Antonio, di Spilimbergo; Gervasoni Natale, in Montereale; di Gaspardo dott. Andrea, di Moggio; Teni dott. Felice, di Ampezzo; Zecchini Argentino, di S. Vito; Cragnolini dott. Domenico, di Gemona; Mainardi dott. Ottavio, di Polcenigo; Vedova dott. Luigi, di Aviano; Zanier dott. Gio. Battista, di S. Giorgio; Antonini dott. Giuseppe, di Manzano; Bianchetti dott. Vincenzo, di Cividale; Corazza dott. Antonio, di S. Pietro; David dott. Pietro di Arba.

Dall'I. R. Luogotenenza.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 23 dicembre.

L'*Indépendance belge* del 16 dicembre, nella sua *Revue politique*, discorre come segue su' recenti vantaggi de' Russi in Asia, annunziati già da' dispacci telegrafici, e di cui mancano ancora i particolari:

L'èra de' trionfi sembra terminata pe' Turchi. Al disastro navale di Sinope, si aggiunse una sconfitta in terra, la quale produrrà un'impressione tanto più dolorosa e terribile a Costantinopoli, che, giusta le notizie di quella città, erano ivi lontani dal prevederla. I primi vantaggi dell'esercito d'Asia avevano dato a pensare ch'egli dovesse coglierne ancora per lungo tempo, e già due giorni sono si parlava perfino dell'assalto di Tiflis. Due dispacci, che ricevemmo da Vienna ieri, ci provano che quest'ultimo fatto è inesatto, e che i Turchi vennero nel loro cammino arrestati da un crudele rovescio, molto prima d'esser giunti sotto le mura di quella piazza.

Dopo essersi impadroniti della città d'Achaltzik, essi assediavano la fortezza, nella quale s'era chiusa la guarnigione, e che, a quanto appare, erasi a torto detta caduta in loro potere. Per liberare quella fortezza, il generale Andronikoff mosse a presentar la battaglia, o cadde all'improvvista addosso all'esercito assediante: ignoriamo ancora i particolari. Ne seguì una lotta accanita, ed i Turchi, dopo essersi valorosamente difesi (la somma stessa delle perdite loro l'attesta), furono pienamente disfatti, e dovettero ritirarsi, lasciando sul campo di battaglia 5000 morti, sette bandiere, e dodici cannoni, che i Russi tolsero alle lor batterie con la baionetta in canna.

Tal è, almeno, il racconto sommario, trasmesso dal telegrafo. Egli compendia evidentemente il bullettino russo, il che può permettere di supporre ch'ei contenga esagerazioni, a quel modo medesimo che il bullettino turco pallierà probabilissimamente, quant'è possibile, la disfatta degli Ottomani. È questa la regola ordinaria. Stentiamo ad ammettere, in ispecie, quella somma di 5000 morti; e crediamo che, quando i ragguagli precisi saranno conosciuti, s'avrà a dibattere qualcosa (1). Ma, sia il numero de' morti e de' feriti un po' maggiore od un po' minore, il fatto principale, la perdita della battaglia da parte de' Turchi, sembra finora accertato.

Una mancanza importante nel dispaccio, è quella del giorno, in cui la battaglia successe. Siamo, su questo punto, ridotti alle conghietture. È egli questo il grande combattimento, che supponevano a Costantinopoli esser seguito il 13 novembre, e di cui si aspettavano già con impazienza notizie, al momento della partenza dell'ultimo piroscafo? O si tratta, per lo contrario, della battaglia, di cui parlava un bullettino dell'*Invalido russo*, nel quale era discorso de' primi scontri fra' due eserciti sulla frontiera, e che, dato da Tiflis l'8/20 novembre, diceva giugnere all'istante (senz'averne alcun particolare) la nuova che il dì prima, 7/19 novembre, i Russi avevano riportato una grande vittoria presso Atzkur, pochi chilometri innanzi ad Achaltzik? (*V. il Numero d'ieri.*) Questa supposizione ci sembra la più verisimile (2). Ma bisognerebbe supporre allora, o che i Turchi si fossero già impadroniti della fortezza, al par che della città d'Achaltzik, o che, lasciando soltanto una parte del loro esercito a continuar l'assedio di quella fortezza, e' si fossero avanzati, col resto, incontro al generale Andronikoff, il quale accorreva per soccorrer la piazza assediata. Prossime informazioni ci chiariranno senza dubbio su questi diversi punti. Intanto, torniamo a dirlo, rimane il fatto della sconfitta, la quale ci sembra tale, s'ell'ha veramente l'importanza, che le danno i primi dispacci, da modificar d'assai la condizion delle cose.

Bisogna aspettar altresì di riccvere, da un momento all'altro, la notizia d'uno scontro decisivo ne' Principati, presso Calafat. Ci confermiamo sempre più nella convinzione che lo Czar vorrà, ad ogni costo, ricacciare affatto i Turchi sulla riva destra del Danubio, prima di negoziare per la pace. Tal nostra convinzione si fonda sopra informazioni, che abbiamo ogni motivo di tenere per esattissime. Il principe Gortschakoff, ad onta della stagione, continua ad accentrare forze ragguardevoli nella piccola Valacchia. Certamente, egli medita un gran colpo contro Calafat, e non intende lasciar tranquillamente i Turchi prendervi i lor quartieri d'inverno. Il trionfo risponderà egli al suo tentativo, o gli Ottomani manterranno essi il lor ultimo, ma forte alloggiamento sulla riva sinistra, rispingendo il vigoroso assalto, che certo s'aspettano ed a cui debbon essere preparati? Qui sta la questione; e crediamo che l'esito di tal combattimento avrà un grande influsso sulla sorte delle negoziazioni proposte. Se i Russi riescono a ricacciare i Turchi sulla riva sinistra, essendo l'onore dell'armi loro rintegrato, e le prime loro sconfitte vendicate da tal trionfo, e da quello che conseguirono in Asia, lo Czar non esiterebbe probabilmente a spedire un plenipotenziario al Congresso, proposto dalle Potenze mediatrici; e la Turchia, battuta in mare, in Asia, e ne' Principati, non potrebbe altrimenti dispensarsi dal fare altrettanto. Se, per lo contrario, i Turchi pigliassero a Calafat la rivinta del fatto d'arme d'Achaltzik, le disposizioni potrebbero non esser più le medesime, nè a Pietroburgo, nè a Costantinopoli, per quel che concerne un componimento pacifico. Ma lasciamo le ipotesi, ed aspettiamo particolari più precisi, che ci consentano d'apprezzar l'importanza reale della battaglia d'Achaltzik, come pure gli avvenimenti, di cui le rive del Danubio possono ancora, da un istante all'altro, essere il campo.

Un'ultima osservazione, che non si può tralasciar di fare, a fronte delle ultime notizie, che ci trasmise il telegrafo, è che codesti avvenimenti fanno sostenere alle flotte inglese e francese una parte assai strana. Sembra ch'elle non sieno andate nel Bosforo se non per assistere più da vicino a' disastri dell'alleata della Francia e dell'Inghilterra, a Sinope ed Achaltzik. Singolare condizione, in cui sono poste due potenti nazioni dalle necessità della politica! (*V. il dispaccio delle Recentissime d'ieri.*)

I nuovi avvenimenti, sì diplomatici che guerreschi d'Oriente, sono nel modo che segue commentati dal *Lloyd di Vienna:*

È stata pubblicata dai giornali inglesi una Nota del conte Buol al bar. di Bruck. (*V. le Recentissime del N. 288.*) Quella Nota espone in brevi parole le condizioni della Russia per la pace. La Russia nulla chiede, che la Porta non possa accordare. Ma giunsero notizie da Costantinopoli che la Porta non aveva ancora volontà di negoziare. Quella Nota, malgrado ciò, ha grande importanza per far conoscere la situazione. Oltre al ristabilimento dello *status quo ante*, la Russia non vuol altro, all'infuori de' nuovi diritti pei sudditi greci, che la Porta ha a quest'ora ad essi accordato.

Dopo consegnata quella Nota a Costantinopoli, ebbe luogo la battaglia di Sinope. Un paio di navigli delle Potenze occidentali entrarono in mar Nero. I Russi hanno avuto in Asia grandi vantaggi, dopo i piccoli vantaggi, ottenuti dai Turchi. Lord Palmerston è uscito dal Ministero inglese. Per ultimo, se il nostro corrispondente in Transilvania ha avuto precise notizie, pare che i Russi abbiano assaltato Calafat, e che l'assalto sia stato respinto (*). Tutti questi fatti fecero sorgere una quantità

(1) Il dispaccio d'Hermannstadt, riferito nelle *Recentissime* di martedì, parla, in effetto, di 1000 morti soltanto.

(2) Secondo il suddetto dispaccio, non si tratterebbe nè dell'un fatto nè dell'altro, poichè la battaglia sarebbe stata combattuta il 26 novembre.

(*) Quest'ultimo fatto non si è poi verificato, secondo apparisce dalla rettificazione del *Lloyd* stesso, che riferiamo più sotto alla rubrica de' PRINCIPATI DANUBIANI; ma siccome non è inverosimile, anche a detta dell'*Indépendance belge*, che i Russi tentino contro Calafat l'assalto, credemmo non inutile riprodurre intera l'argomentazione del foglio di Vienna.

APPENDICE

BIOGRAFIA.

Tomaso Grossi.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta N. 289.)

Letta oggi (*l'Ildegonda*) e sottoposta ad esame rigoroso, certo che non n'esce così vittoriosa, da giustificare in tutto quel successo così pieno, così universale, così numeroso, che fa epoca nella storia della letteratura italiana; ma convien supporre incomparabile quella potenza, che non saprebbe come definirsi, di muovere al pianto anche il lettore più preparato e men facile. Le qualità della mente del Grossi non sono per certo nè le più eminenti, nè le più vaste; egli non è poeta in tutta l'estensione che si è accettata questa parola; ma possiede un istinto, una dote straordinaria, che lo fa unico e inimitabile. Le corde della malinconia e del dolore par che non rispondano fedeli e veraci che al tocco della sua mano, e ciò perchè nessuno più di lui sa esprimere il vero nelle più semplici e modeste manifestazioni. Tommaso Grossi arriva all'intelligenza per mezzo del cuore, del cuore soltanto, che in lui è genio e divinazione. Gli altri, e, tra questi, anche alcuni dei più grandi ingegni, se arrivano al cuore, non è per altro che per la virtù dell'intelligenza. Grossi sente il dolore, gli altri lo fingono. Una ragione poi di quell'inudito successo, che nella fredda critica non parrebbe potersi spiegare, sta nell'essersi fatto accessibile a tutte le intelligenze. Egli non si spinge mai in taluna di quelle regioni solitarie della poesia, dove un autore appena può sperare d'essere seguito da pochissimi. Egli cammina fra la moltitudine, e di preferenza par che riveli quegli affetti, a cui più specialmente s'interessa la donna. Chi parla al popolo e alle donne col linguaggio dell'affetto ha certa la retribuzione dell'affetto, il quale è come una fiamma, che non lascia luogo all'ammirazione. Il successo dell'*Ildegonda* incuorò il Grossi ad una via più vasta e più ardua. La poesia vernacola, per mezzo d'una traduzione, lo aveva introdotto alla lingua generale della nazione, la novella gli fu sprone a tentare il poemetto. Ora il poemetto gli pareva troppo poca cosa, e più che a lui, pareva poco agli amici, che lo incoraggiarono alla grandiosa impresa d'un poema epico, ed egli obbedì. Quindi per tutta Italia che l'autore dell'*Ildegonda* stava per accingersi ad un poema, se ne destarono così alte speranze, che si raccolsero in breve tempo più di 2000 sottoscrittori dell'opera. L'Italia non aveva mai veduta tanta sollecitudine, tanto ardore per un suo poeta, e tanto più crebbero quando i suoi amici, e, tra questi, i più degni di fede e giudici competentissimi, fecero sentire dalle cattedre, dai pubblici convegni, dai crocchi privati, le lodi anticipate dell'opera, che ancora non era uscita. Da una pubblica cattedra di filologia e storia, dove sedeva un uomo di gusto squisito, autore di opere stimate, e amico venerato de' più illustri ingegni, che allora fiorivano in Milano, si disse espressamente che la novella epopea, che sarebbe uscita, di Tommaso Grossi, era destinata a far dimenticare la *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, al quale il professore egregio, ma in talune cose di opinioni alquanto spinte, portava il vecchio rancore, onde Galileo aveva dato il cattivo esempio. Codesto giudizio preventivo intorno all'opera del Grossi, annunciato da una pubblica cattedra, e portato ovunque ed esagerato da tante bocche giovanili, non è a dire che sterminata aspettazione provocasse. E fu questa, per avventura, la cagione, per cui, all'uscire dei primi cinque canti dei *Lombardi alla prima crociata*, si scatenò sul capo di Grossi quella tempesta di critiche e di contumelie, che doveva anch'essa far epoca negli annali delle lettere italiane.

Vi fu tempesta di critiche e contumelie, ma, dall'altra parte, vi fu anche esagerazione d'applausi e d'adorazioni. Ciò che suol sempre avvenire, quando il campo delle lettere si divide in fazioni, e le amicizie accecate e i più ciechi odii turbano il giudizio, e la verità è talmente ottenebrata, ch'essa non è più accessibile a nessuno, finchè non viene a dar giù la polvere delle dispute e delle controversie. Pure, in quella guerra di parole, in quelle baruffe da traghetto, in quella pioggia d'opuscoli pro' e contro, in prosa e in versi, in capitoli, in poemetti, in lingua italiana, in dialetto milanese, il nome di Grossi rumoreggiava sempre più, e dall'un capo all'altro dell'Italia il suo nome era sulle bocche di tutti, nel primo articolo di tutt'i giornali, nei primi discorsi delle Accademie letterarie; alzato a' cieli, buttato negli abissi, apoteizzato, fulminato. Ma come avrebbero invidiato la sua sorte, quei tanti autori, per cui la critica si mantiene sempre in una bonaccia inalterabile; e che, in mezzo ad un silenzio, che non si può scongiurar in nessun modo, vedono la loro edizione, invenduta, dormire inviolati sonni nei magazzini del tipografo! Con che dolore avrebbero veduto tanta folla di associati, affamati, impazienti, quasi feroci, premersi e urtarsi innanzi alla tipografia per essere i primi ad aver la copia dei *cinque canti*, e accontentarsi di ricevere i fogli sciolti per non resistere all'idea di doverli aspettare dalla mano del pigro legatore! Ma tanta impazienza e tanta aspettazione, convien essere sinceri, fu in gran parte delusa; e tutto quel vasto rumore di entusiasti e di nemici, se giovò sempre più alla fama dell'autore, non giovò all'opera. Essa cadde. I Don Liberi e i Don Sinceri e i Maestri Soppiattori e i Terpandri Orobi, e tutti coloro che, al dir di Foscolo, si gettano, come corvi sui cavalli generosi, e che tentarono di soffocare il nome di Grossi sotto il peso dei loro opuscoli avvelenati, ebbri d'ira pronunciarono insulti invece di giudizii, talchè la schiera degli uomini onesti e dei calmi e lucidi ingegni sorse a difendere l'opera del Grossi, e portando la critica su di un terreno dignitoso, salvarono in molta parte il poema e in tutto la bella fama e il caro nome di Tommaso Grossi. Un articolo, uscito nell'*Antologia* di Firenze, disse i pregi e i difetti dell'opera. Mostrò le bellezze storiche, le bellezze descrittive, le squisite imitazioni della vera natura, della natura morale, i passi non infrequenti, dove appare profondo sentimento religioso, e insolita forza d'eloquenza poetica, e a contrapposto di tutto ciò le trop-

di conghietture pro' e contra la pace.

Si temette, indubbiamente senza fondamento, che, dopo il fatto di Sinope, le squadre delle Potenze occidentali potessero porsi in attitudine ostile contro la Russia. Ne mancava il motivo. Le flotte non recaronsi dinanzi a Costantinopoli per proteggere i legni da guerra turchi. Le Potenze occidentali non erano andate d'accordo, nè fra esse, nè colla Turchia, di dichiarare la guerra alla Russia, quando la marina russa si mostrasse nel mar Nero superiore alla turca. Se ciò fosse stato, Osman pascià avrebbe operato da uomo d'ingegno col far distruggere le sue fregate da' Russi. Finchè la Russia dichiarasi pronta a far pace colla Turchia, e non propone altre condizioni, oltre a quelle, che le Potenze occidentali riconoscono eque, queste non saranno in situazione di accorrere in aiuto della Turchia. Esse non possono far guerra per conseguir ciò che, senza guerra, è già conseguito. Dal momento soltanto, in cui la Russia intimasse alla Porta condizioni di pace non eque, da quel momento ell'armerebbe l'Europa contro di sè.

Gli avvenimenti sul continente asiatico hanno minore, ma pur favorevole importanza. Dovevamo aspettarci che le notizie delle sconfitte dei Turchi per mare e per terra avrebbero diminuito le disposizioni guerresche, che dominavano a Costantinopoli. Nel caso però che la piccola Valacchia fosse divenuta di nuovo teatro della guerra, dovremmo aspettare qualche tempo, per veder deciso quando avrà luogo la pace. Se un assalto dei Russi contro Calafat ebbe effettivamente luogo senza successo, ne viene da ciò soltanto che, nel più breve tempo, avrà luogo sul medesimo punto un secondo, un terzo assalto, quando la Porta non conchiuda in tutta fretta un armistizio. Non può pensarsi che i Russi rinuncino a quell'impresa, quando una volta l'abbiano cominciata. Il corpo, che sta dinanzi a Calafat, sarà rinforzato; e, rinforzato, darà un nuovo assalto. Due cose sono possibili ad immaginarsi. I Russi possono prendere Calafat e cacciare del tutto i Turchi sulla destra sponda del Danubio. In questo caso, conserveranno le loro posizioni nei Principati, e la Porta umiliata si adatterà a trattare la pace. O i Russi non possono prendere Calafat, ed Omer pascià passa il Danubio ed ottiene nuovi vantaggi. In questo caso, se i Turchi sono in istato d'opporsi da loro soli ai loro avversarii, non può naturalmente immaginarsi che altre Potenze intervengano. La guerra locale dovrà avere il suo corso.

In questo momento, è già a Costantinopoli il protocollo, sottoscritto dalle quattro Potenze. Lord Redcliffe ed il generale Baraguay-d'Hilliers sanno precisamente quel che deggiono fare. Loro missione non può essere altro che, uniti agl'inviati delle grandi Potenze d'Alemagna, persuadere la Porta a far pace ed astenersi da ogni consiglio e comando, che potesse condurre alla guerra. Bisognerebbe infatti che nascessero, ad impedire la pace, cose incredibili. Non può tenerla lontana altro che un successo il più deciso dei Turchi in Valacchia. Essi non possono credere a siffatto successo. Nostra opinione si è che, se Calafat fu effettivamente assalito, dovrà in breve cadere. Caduto esso, anche il partito della guerra a Costantinopoli sarà irremisibilmente sconfitto.

L'uscita di lord Palmerston dal Ministero non dev'essere collegata alla quistione d'Oriente. È noto che quell'uomo di Stato, negli ultimi mesi, operava d'accordo co' suoi colleghi nelle quistioni esterne, e ch'ei si è posto da sè stesso fuori di stato d'unirsi contro essi, nella questione orientale, all'opposizione parlamentaria. Nella quistione della riforma, lord Palmerston ha mostrato d'inclinare per le idee dei *tory*. Si era, p. e., da molti anni dichiarato contro lo squittino per ballottazione, articolo questo di fede pel partito liberale.

I *tory* saranno certo pronti ad accogliere quell'uomo di Stato a braccia aperte, ed a rafforzare, mediante il più eminente ingegno della Camera dei comuni, le loro file, scarse d'ingegni parlamentarii.

Intorno a quest'ultimo avvenimento, il *Corriere Italiano* fa, dal canto suo, le riflessioni che seguono:

L'uscita di lord Palmerston dal Ministero è un avvenimento, che nelle circostanze attuali non è senza importanza, ed abbenchè si adduca quale motivo della dimissione del nobile visconte il *bill* della riforma, non è men vero che il partito della guerra nel Gabinetto trovasi con ciò indebolito. Lord Palmerston, il quale è il più ardito e guerresco ministro della Gran Brettagna quando trattasi del di fuori, è nell'interno conservatore per eccellenza, sicchè un'ulteriore riforma parlamentaria, come intende proporla lord John Russell, troverà in lui un oppositore accanito. Noi temiamo per altro che l'uscita di lord Palmerston, la quale per sè stessa è vantaggiosa alla causa della pace, alla fine dei conti possa tornarle dannosa, mentre non è sicuro che l'attuale Ministero inglese, privato dell'appoggio di lord Palmerston e dei 55 voti del suo partito, possa sostenere gli attacchi dell'opposizione, che, nel bill della riforma, nella questione orientale, ora arricchita di una nuova complicazione cogli affari della Persia, troverà motivi sufficienti per combattere un Ministero, che, formato da elementi eterogenei, non si sosteneva che col concorso delle varie frazioni parlamentarie, i cui rappresentanti sedevano nei Consigli della Corona. In altri momenti noi avremmo scorto nella dimissione di lord Palmerston un fatto vantaggioso pel Continente, ma in oggi temiamo ch'egli possa essere il principio di una crisi ministeriale in Inghilterra, che nelle attuali circostanze potrebbe avere un fine del tutto differente da quello, che sarebbe desiderabile.

Il giornale di Berlino, il *Tempo*, contiene quanto appresso:

Non è possibile lasciar ulteriormente durare uno stato di cose, che tiene sospesa tutt'Europa, arena commercio ed industria, e minaccia di gravi perdite l'economia di tutti gli Stati. La Francia e l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia sebbene non abbiavi necessità ed opportunità d'un'alleanza, sono però intimamente persuase di unire le loro forze per ristabilire lo stato di pace al Danubio ed al mar Nero; e l'energia, che si manifesta per questo scopo a Londra, Parigi, Vienna e Berlino, ne costringe a confidare in un definitivo e favorevole risultato. In questa fiducia, andiamo tant'oltre, che quanto prima speriamo di udire una definitiva e formale sospensione delle ostilità. A ciò non s'oppone per nulla l'ultimo fatto di Sinope. Possiamo benissimo ideare la possibilità che i Gabinetti siano d'accordo per un armistizio, e che le ostilità continuino d'ambe le parti, perchè i comandanti delle armate non poterono finora avere i contrordini. Se nel fatto di Sinope v'è qualche cosa di buono, egli è questo: che a Costantinopoli si sarà conosciuta l'incontrastabile verità che la fortuna della guerra è incostante e che talvolta una semplice sconfitta basta a render nulli i frutti d'una serie di vittorie. In questa verità troverà la Porta un motivo di più per dare volenteroso ascolto ai consigli amichevoli delle quattro Potenze. Siamo d'altro canto persuasi che anche a Pietroburgo si vorrà preporre un'onorevole pace ad un'incerta guerra, ad onta di tutto ciò che si adduce in contrario. *(Corr. Ital.)*

Nella notte del 21 corrente, mancava ai vivi il nostro Ispettore dell'I. R. Governo centrale marittimo, già capitano di fregata nell'I. R. Marina, Guglielmo bar. di Locella. L'I. R. Ispettore nautico in capo del sullodato Governo centrale, sig. Zamàra, qui recatosi per la trista emergenza, accompagnava, con tutto il corpo degl'impiegati portuali sanitarii, il corteggio funebre per la tumulazione, ieri avvenuta; alla quale accresceva onore e decoro la presenza di parecchi ufficiali superiori dell'I. R. Marina e dell'I. R. Armata.

Nello scorso mese di novembre, venne, dall'I. R. Direzione di polizia, introitata la somma di L. 60, in causa multe e tasse, il quale importo, essendo devoluto a beneficio dei poveri, venne passato alla Commissione generale di pubblica beneficenza.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 dicembre.

In base della nuova Tariffa doganale, rimarranno in attività nella Monarchia austriaca i seguenti Uffizii doganali: Tirolo e Vorarlberg e Lichtenstein, Direzione provinciale delle finanze in Innsbruck, con 51 Ufficii doganali; Austria superiore ed inferiore e Salisburgo, Direzione provinciale delle finanze in Vienna, con 31; Boemia, Direzione provinciale delle finanze in Praga, con 96; Moravia e Slesia, Direzione provinciale delle finanze a Brünn, con 24; Cracovia, Gallizia e Buccovina, Direzione provinciale delle finanze in Leopoli, con 44; Ungheria, Direzione provinciale delle finanze a Buda, con 7; Transilvania, Direzione provinciale delle finanze in Hermannstadt, con 17; Serbia e Banato di Temes, Direzione provinciale delle finanze in Temeswar, con 14; Croazia e Slavonia, Direzione provinciale delle finanze in Zagabria, con 46; Stiria, Carinzia e Carniola, Direzione provinciale delle finanze a Gratz, con 8; Litorale, Direzione provinciale delle finanze a Trieste, con 48; Venezia, Prefettura di finanza in Venezia, con 45; Lombardia, Prefettura di finanza in Milano, con 65 Ufficii doganali. Insieme 496 Ufficii doganali.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 20 dicembre.*

Rispetto a quegli studenti, che nell'ora decorso anno scolastico subirono con esito sfavorevole gli esami di maturità, o pure non poterono sostenerli in tutto od in parte per malattia, o per altra legittima causa, da giustificarsi, l'eccelso Ministero della pubblica istruzione, con ossequiato Dispaccio 30 novembre prossimo passato N. 11555-1382, ha trovato di dichiarare che gli studenti medesimi non potranno ammettersi all'esame, od alla ripetizione o completamento di esso, se non alla fine del corrente anno scolastico, e precisamente nell'occasione, in cui avrà luogo la tenuta dell'ordinario esame di maturità.

Nella vista però di concedere a' menzionati studenti qualche facilitazione, ha permesso il prefato eccelso Ministero che, per quest'anno, ed in via di eccezione, vengano essi esaminati, non già secondo il nuovo Regolamento d'esame, che va ad emanarsi, ma bensì secondo quello emanato per l'anno scolastico scorso, in data 21 maggio p. p. N. 4102, facendo loro obbligo di adempiere unicamente alle prescrizioni dello stesso Regolamento, per quel che concerne al numero od all'estensione degli oggetti, che debbono formare la materia dell'esame.

Circa poi al modo ed al tempo di annunziarsi all'esame in discorso, corre obbligo agli esaminandi, che saranno per giovarsi della facilitazione suindicata, di osservare quelle determinazioni, che nel corrente anno scolastico verranno emanate pel generale esame di maturità. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 dicembre.

Ieri, alle 5 pom., dopo tre giorni di malattia, spirava il cav. Poerio, già ufficiale nella legione straniera in Africa, ed ora maggior generale in ritiro dell'esercito sardo. *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 12 dicembre.

I giornali di Costantinopoli e di Smirne non riferiscono alcun fatto nuovo, dal teatro della guerra del Danubio e dell'Asia.

Il *Journal de Constantinople* conferma la notizia dell'interruzione de' rapporti diplomatici fra l'Inghilterra e la Persia. E' dice avere da' confini della Persia, in data del 25 novembre, che, in seguito a grave questione, il rappresentante britannico in Persia diresse una Nota energica al Governo persiano, e chiese pronta sodisfazione. Lo Scià aveva di già aderito a questa domanda, quando l'Ambasciata russa riuscì a distorre il Governo persiano dalla condotta, che gli conveniva tenere verso una Potenza amica, la quale (dice il *Journal de Constantinople*) non può starsene semplice spettatrice delle pericolose manovre della Russia. Per conseguenza, dopo aver ponderato maturamente, il rappresentante di S. M. britannica a Teheran sospese tutte le relazioni diplomatiche col Governo persiano. Sin qui il citato foglio; notiamo però che una corrispondenza dell'*Osservatore Triertino* dalla capitale turca, attribuisce un altro motivo a questa risoluzione dell'ambasciatore inglese. *(V. sotto.)*

Il *Journal de Constantinople* annunzia pure quanto appresso: « L'agitazione straordinaria, che manifestasi fra gli Afgani, comincia a dare serie inquietudini, non pur alla Persia, ma alla Russia. Si era parlato d'un'ambasciata particolare, mandata dagli Afgani in Persia. Quest'importante ambasciata giunse infatti a Teheran, mandata dallo Scià Dost-Mohammed-Khan, Sovrano degli Afgani, che da qualche tempo si dichiarò nemico implacabile della Russia, e combatte colla massima risolutezza la politica dello Czar in Persia e in altre parti dell'Asia. Dicesi che l'ambasciatore di Dost-Mohammed Scià sia incaricato d'una missione di altissimo momento, e che lo Scià afgano desideri vivamente il successo di questa missione. »

Il Sultano si compiacque di mandare al maresciallo Omer pascià, in segno dell'alta sua sodisfazione pei servigii, ch'ei rende alla Turchia, una sciabola d'onore, fregiata di diamanti, ed un magnifico cavallo di guerra, riccamente bardato, e i cui fornimenti abbondano d'oro e di gemme.

La corvetta a vapore inglese, il *Fury*, e l'*Heron*, partiti ultimamente dal Bosforo per Varna, ritornarono nel pomeriggio dell'8 a Costantiuepoli.

Scrivono da Aleppo al *Journal de Constantinople* che anche gli Arabi del deserto vogliono procedere alla difesa della patria, e ch'essi fecero sin d'ora una prima leva di 5000 uomini.

La Corporazione de' facchini di Smirne, che novera circa 5000 individui, mandò già alla guerra oltre 300 volontarii. Fu organizzato inoltre un nuovo corpo di 400 uomini, preso nel suo grembo. Esso fece testè una tranquilla passeggiata per la città di Smirne, e partirà quanto prima per la capitale. Sono tutti uomini robusti, avvezzi alla fatica, e provveduti di mezzi di sussistenza per molto tempo. *(O. T.)*

Leggiamo in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 12 dicembre, quanto segue:

« Io non tolgo a descrivervi il vario fluttuare della fisonomia morale e dello spirito pubblico della nostra città nei giorni passati. Già vi è noto per l'ultima mia in quale estremità la fregata a vapore il *Taif* avesse lasciata la squadra ottomana nella rada di Sinope, e che allarme avessero prodotto in Costantinopoli i particolari confusi ed incompleti da lui recati, e che io non ho mancato di trasmettervi, secondo che gli ebbi raccolti dalla bocca stessa di qualche individuo dell'equipaggio. Ma intanto il fuggitivo naviglio aveva abbandonato il teatro dell'avvenimento, mentre la zuffa ferveva ancora, e i suoi ragguagli ci lasciavano prevedere, ma non conoscere positivamente, l'esito definitivo dell'azione navale, ivi impegnata. Dal giorno del suo arrivo (2 corrente) fino al 9, rimanemmo affatto privi di altre notizie; e questo valse a farci passare una settimana nella più trepidante ansietà e nelle più vive agitazioni, e a far mettere in circolazione le voci più assurde e più contraddittorie. I turcomani non mancarono di divulgare miracolose novelle di buone venture, e volevano far credere favorevole agli Ottomani il successo. Questa volta però non riuscirono ad illudere che sè stessi e il volgo. Al contrario, presso una parte del nostro pubblico e soprattutto fra' Greci, accertavasi con tanta sicurezza l'annunzio d'una compiuta sconfitta de' Turchi, che molti volevano inferirne ad ogni momento l'arrivo di notizie e di corrieri; altri, dal silenzio, in cui si teneva il Governo, argomentavano ch'ei già fosse informato di tutto. Avendo il fatto realizzato pur troppo queste tristi previsioni, e non potendo io credere che la Turchia sia stata il primo paese a mettere in pratica i tubi sotterranei con pressione atmosferica, mediante i quali, il noto Richardson pretende spedire le lettere da una città all'altra in pochi minuti, credo che non possa spiegarsi la cosa, se non nel modo seguente. *Moralmente*, tutti conoscevano la catastrofe, che aveva dovuto coronare una sì disuguale battaglia; *materialmente* però nessuno poteva conoscerla, nè Governo, nè pubblico, nè ambasciatori, essendo mancata ogni altra comunicazione da quella parte.

(Qui il corrispondente dell'*Osservatore Triestino* dà i particolari della battaglia, da noi riferiti nelle *Recentissime* d'ieri; indi continua):

« Si credono insussistenti le dicerie di eccessi, commessi dai Turchi sulla popolazione greca a Sinope. Si era anche sparsa la voce che i Russi avessero bruciato il vascello a elice, che trovasi in costruzione nel cantiere militare di là. Ma questo è falso, per quanto ci assicurano, non avendo i Russi voluto o potuto sbarcare un sol uomo; altrimenti avrebbero anche fatta prigioniera quella parte degli equipaggi ottomani, che si era salvata a terra.

« Per concludere, mi permetterò di osservare che i Turchi non hanno fatto quanto potevano per sottrarsi alla sorte, che gli ha percossi. Nessuno potrà negare che i Turchi non si comportassero con un valore degno di miglior destino, nel momento dell'attacco; ma tutti egualmente dovranno convenire sull'imperizia dei loro comandanti. Essi erano minacciati da parecchi giorni, e quantunque conoscessero il pericolo, che sovrastava, non avevano presa alcuna determinazione. Potevano, in effetto, abbandonare quella rada mal sicura e tentar di fuggire al nemico, approfittando dei vantaggi di costruzione dei loro navigli, che sono in generale molto velieri. Se poi credevano opportuno di battersi all'ancora, dovevano giovarsi d'una parte dei cannoni di bordo per sistemare delle batterie di costa, che gli avrebbero efficacemente sostenuti, senza pregiudicare alla forza dei navigli, i quali non possono in simili casi agire contro il nemico che con un bordo solo.

« Appena giunto l'annunzio del rovescio di Sinope, si riunì Consiglio alla Porta, e fu deciso di domandare agli ambasciatori delle due Potenze alleate, se, in presenza di un avvenimento, che rendeva ormai necessario un loro più attivo soccorso, essi sarebbero risoluti di accordarlo. Gli ambasciatori risposero che avrebbero domandato istruzioni ai loro rispettivi Governi.

« Nel Consiglio stesso, si assicura aver avuto luogo un diverbio, che non è privo d'importanza. Il partito della pace avrebbe naturalmente voluto approfittare di questa disgrazia per dirigere i suoi attacchi contro Mehemet Alì e la maggioranza, che sono per la guerra, e non mancarono in effetto recriminazioni. Ma il serraschiere chiuse l'adito ad ogni ulteriore osservazione, facendo riflettere che, nel dichiarare la guerra, non si erano certamente disposti a non aver altro che vittorie, e che non era ragionevole di scoraggiarsi per la perdita di qualche naviglio. Allora il capudan pascià, che nella disgrazia che gli sovrasta, si lusingava di essere sostenuto da Mehemet Alì, mise sul tappeto la questione del come egli avrebbe fatto per ispedire all'esercito d'Asia le munizioni, mostrandosi imbarazzatissimo di dover prendere a tal proposito una risoluzione. Il serraschiere gli rispose che, poichè egli trovava tante difficoltà per ispedirle per via di mare, e poichè la sua scienza nautica non gli suggeriva alcuno spediente, si ricordasse ch'eravamo in un secolo di strade ferrate, e che lui si sarebbe incaricato di farne costruir una a questo scopo. La risposta è fina, ed il colpo ha la sua portata.

« Si dice che il comandante del *Taif* si trovi sotto processo.

« Dacchè, come vi dissi nell'altra mia, i marinai e gli uffiziali delle due flotte furono richiamati ai loro navigli al primo giungere delle notizie di Sinope, essi hanno avuto l'ordine di restare a bordo; e non se ne vede in città che qualche graduato, ed anche assai di rado.

« L'8 corrente, il serraschiere ha passato in rivista la prima compagnia del nuovo reggimento degl'*Inhalt* cosacchi. È dessa composta di bella e robusta gioventù, ma non conta finora più di cinquanta o sessanta uomini, con due uffiziali alla testa.

« Per ordine dell'ambasciatore francese, generale Baraguay-d'Hilliers fu chiamato in Costantinopoli l'agente consolare francese di Erzerum, ed incaricato di redigere un'esatta descrizione delle fortezze turche sui confini asiatici, e dello stato, in cui si trovano le fortificazioni. Il lavoro dovrà essere accompagnato dai rispettivi piani topografici.

« Il generale Prim, già ritornato dal campo di Omer pascià, partirà col prossimo vapor francese del 15 corr., dirigendosi alla volta d'Italia, dove farà un viaggio, per

---

Po frequenti improprietà di dizione, l'oziosità degli aggiunti, la somma troppo ridondante dei piccoli néi, che tutt'insieme finiscono a difformar lo stile e le imagini; la mancanza di dignità e di forza nel verso, in cui cadde troppo sovente il Grossi, per aver voluto essere di soverchio indulgente alla varietà dei numeri.

E questa fu l'opera fra tutte quelle di Grossi, di cui non se ne sia fatta che una sola edizione. Essa appena pareva bastare ad accontentare la prima impazienza; ma dopo non se ne fece più ricerca, il qual fatto prova due cose: la prima, che degli elementi, che devono necessariamente concorrere a fare un'opera eminente, la ragione filosofica, la ragione poetica, la ragione artificiale, nel poema del Grossi non risplende con innegabile potenza che la poetica, la quale, abbandonata a sè sola, non basta a perpetuare la fama di un'opera; la seconda si è che, sebbene il Grossi non abbia intitolato poema epico i suoi *Lombardi*, quasi pauroso di cader sotto il peso di così pomposo titolo, il modesto frontispizio non cambiò per nulla il carattere, la sostanza, la forma del libro. Se nei *Lombardi* abbonda, più che nei poemi antecedenti, la verità della storia, se molte novità vi recarono la nuova tendenza della nostra letteratura e le virtù caratteristiche dell'ingegno di Grossi, essi sono pur sempre un poema, e un poema epico; a cui, a lasciare le sofistiche pedanterie, non manca nessuno dei requisiti voluti dalle definizioni che ne fecero i trattati, non ostando ch'egli sia piuttosto di quindici che di venti o di quaranta canti. È dunque a conchiudersi che l'Italia, sazia di poemi, perchè, se l'essenza della poesia è perpetua, la forma è transitoria, non ha saputo far grazia nemmeno ai *Lombardi*, quantunque avessero tanti diritti ad una gloriosa eccezione.

Le amarezze, che provò il Grossi per le contumelie onde lo ferì la livida pedanteria, non gl'impedirono di continuare sereno per la sua via, e tanto più in quanto la simpatia dei grandi e dei buoni gli era rimasta intera. Quasi contemporanei ai *Lombardi* erano usciti i *Promessi Sposi* di Manzoni. L'eccellenza incomparabile di quell'opera, come aveva destato l'interesse in tutte le classi della società, dal sapiente più incontentabile al più semplice degli illetterati, successo che non è dato ottenere che alle produzioni più eminenti del genio, senza volerlo affollò la schiera degli scrittori di romanzi storici. Primo fra questa schiera noi non dubitiamo di porre il Grossi. Che sia imitatore di Manzoni, non osiomo ripeterlo coi molti, che lo dissero. Per l'architettura, la struttura, la condotta, il fine del suo romanzo, Grossi è piuttosto seguace di Scott che di Manzoni: per le rivelazioni dell'intimo affetto e per la copia esatta del vero naturale e morale, non dovea far altro che attingere in sè stesso. Il *Marco Visconti* ottenne pertanto un successo universale e duraturo, a dispetto del bilioso Caleppio e dei vecchi nemici, a cui de'la bile versata sui *Lombardi* era rimasto un resto per tutte le opere future del Grossi. Dopo questo romanzo, scrisse l'*Ulrico e Lida*, che non aggiunse nulla alla fama dell'autore dell'*Ildegonda*, e con essa diede un addio eterno alle lettere ed alla poesia, e fu notaio. Nessuno avrebbe detto che la fama di poeta potesse giovare a chi si faceva a professar leggi. Tommaso Grossi provocò lo strano fenomeno. Ma chi non se ne potesse far capace, non ha che a pensare che l'autore d'*Ildegonda* e di *Marco* e delle pietose sestine in morte di Carlo Porta, non era solo gran poeta; ma uomo integerrimo e puro di quella purezza specchiata, che è, pur troppo, un'eccezione nel tristo mondo. Non è dunque meraviglia che chi era stato consolato dal suo canto volesse farsi assicurar gl'interessi dal suo rogito intemerato.

E quella purezza e quel candore apparivano, come in uno specchio sincero, nell'aspetto e nei modi e nella parola del Grossi. Modesto di quella modestia, che parrebbe quasi un'ostentazione a chi non la sente, fuggiva a tutt'arte di parlare di sè e delle cose proprie, e se altri mai ne toccasse, dava prestissimo disvolto al discorso, quasi che ne provasse una sensazione non grata: e, a meno che non fosse nel crocchio fidato degli amici vecchi, sfuggiva anche le conversazioni letterarie per tema di venir posto in mezzo, compensandoti però ad usura della sua amabile e vivace facondia e delle sue squisite e acute considerazioni le poche volte, che si effondeva senza ritegno. Di così raro uomo pertanto noi crediamo che la patria comune vorrà perpetuare l'effigie in un monumento, che attesti a tutti, non tanto le sue virtù, che sono celebratissime ovunque, quanto l'amore e la gratitudine de' suoi concittadini. Lo scultore Alessandro Puttinuti già ne eseguiva, per commissione di Luigi De Cristoforis, egregio amico di Grossi, il ritratto in marmo con figura intera a due terzi del vero, che, donato dal committente allo stesso Grossi, questo lo donava poi al suo venerato Manzoni. Ed ora sentiamo che una Commissione, costituita de' suoi più intimi: Alessandro Manzoni, il dottor Rosari, il bibliotecario Francesco Rossi, l'avvocato Nazari, il dott. Stefli, sta promovendo appunto pel monumento alla sua memoria una sottoscrizione, che vorrà essere italiana più che municipale.

(G. Uff. di Mil.) ROVANI.

tornare in Oriente, se vi sarà guerra, in primavera.

« Piglia più sempre consistenza la voce che cinque ferenti corpi di emigrazione, uno polacco, uno ungherese, il terzo italiano, il quarto valacco, ed il quinto desco, si formerebbero a Scutari, sotto la bandiera ottomana e il comando d' un pascià, e coi soldi e la disciplina dell' esercito turco. Questi corpi però, che un struttore prussiano è incaricato d' organizzare, secondo gli accordi passati tra la Sublime Porta e S. E. l' internunzio austriaco, non sarebbero mandati che in Asia.

« Una decina d' uffiziali francesi vennero qui, sperando di poter essere ammessi a servire nell' armata ottomana; ma nulla ottennero finora, ed indarno fecero istanze in tal proposito al loro ambasciatore, il quale rispose che, pel momento, egli non può fare alcun passo di questa natura.

« Nel gran Consiglio, di che più sopra v' accennai, si discusso sul modo più opportuno di far conoscere alla popolazione il fatto di Sinope, e tutti convennero che il miglior partito era quello di narrare la verità. A tal effetto, nel N. 660, 10 corr., del giornale uffiziale turco il *Geridei Havadis*, ne fu pubblicata la relazione, che troverete qui sotto tradotta:

« « Sette fregate, tre corvette e due vapori, ch' erano stati mandati per incrociare in mar Nero, andarono ad ancorare nel porto di Sinope, pel cattivo tempo. Il 29 del mese passato, mercoledì, due vascelli a tre ponti, quattro di linea, tre fregate, un naviglio di trasporto e tre vapori russi entrarono, favoriti dalla nebbia, e benchè questa squadra avesse ghindato il segnale di resa, ed i Turchi, malgrado le loro vittorie passate, sapèssero bene il pericolo che correvano in quella circostanza per ragione del numero e forza de' legni nemici, pur nondimeno alle 7 e 1/2 (alla turca, che corrisponde al nostro mezzodì) aprirono il fuoco. Il vapore il *Taif*, durante il combattimento, era partito da Sinope per Costantinopoli. Allora, per conoscere l' esito dell' avvenimento, due vapori della squadra francese ed inglese furono spediti e portarono la nuova che la battaglia suddetta durò sino ad un' ora (alla turca, 5 e 1/2 pom. alla nostra maniera.) Per dire la verità, i soldati ottomani resistettero valorosamente alla forza superiore, e sacrificarono la vita alla patria con un non più udito eroismo. Iddio conceda lunga vita e prosperità alla persona di S. M. Imperiale!

« « Sebbene, da parte dei Turchi, le perdite sieno state gravi, i legni russi furono anch' essi molto danneggiati; di maniera che, nè quella notte, nè il dì seguente, poterono prendere il mare, dovendo coprire con coni e lastre di piombo i luoghi forati, e non fu che venerdì mattina di bonissima, ora, che mettendosi sotto rimorchio dei loro vapori, quei vascelli partirono disalberati ed in pessimo stato. Alcuni punti di Sinope furono bruciati con palle incendiarie, gittate dai Russi. I Turchi perdettero molti uomini, ma le perdite del nemico non furono minori. I sopraddetti vapori di Francia e d' Inghilterra imbarcarono a Sinope incirca 110 feriti, e facendo lor prodigare tutti i soccorsi sanitarii dai loro chirurghi li trasportarono qui. Questo tratto d' umanità de' capitani fu accolto con viva riconoscenza da' Musulmani.

« « Durante il combattimento, un naviglio mercantile foderato in rame e coperto dalla bandiera inglese (*) trovavasi ivi ancorato e aveva innalzata la propria bandiera; ma i Russi, non rispettandola punto, gli diressero de' colpi di cannone e lo colarono a fondo. Dell' equipaggio di questo legno, un uomo perì; il capitano e il rimanente dell' equipaggio stesso sono giunti a Costantinopoli col vapore inglese. » »

Da altri carteggi dello stesso *Osservatore Triestino*, pure in data del 12, raccogliamo le seguenti notizie:

« Quest' oggi i rappresentanti delle grandi Potenze si sono riuniti nel palazzo d' Austria presso S. E. il sig. internunzio barone di Bruck in conferenza segreta.

« Nessuna notizia positiva intorno all' esercito ottomano dell' Asia. Una nostra lettera, in data di Trabisonda 4 corrente, dice non essere giunta alcuna notizia da Kars e dalle altre parti, ove trovansi accampate le truppe turche, e conchiude da questo silenzio non poter aver avuto luogo alcun fatto, almeno favorevole.

« Abbiamo la notizia da Teheran che il ministro ottomano Achmet Weffik effendi abbandonò la Persia per recarsi a Bagdad, essendosi ivi ritirato in seguito all' alleanza, che fece quella Corte colla Russia. Lo stesso corrispondente dice che anche il ministro inglese avesse interrotte le sue relazioni, e ciò a motivo del credito di un negoziante dell' Herat, il quale era creditore di forti somme nella Persia.

« Ieri, al tramonto del sole, tutte le batterie della città, e quelle dei bastimenti di guerra fecero ciascuna 21 colpo di cannone, in occasione della festa del *Mevlud*, giorno natalizio del profeta Maometto. Questa mattina furon rinnovate le stesse salve. Il Gransignore si recò alla moschea del Sultano Achmut, onde fare ivi le sue preghiere, ed ivi lo accompagnarono tutt' i ministri ed alti dignitarii dell' Impero. Tutte le truppe erano sotto le armi. Verso mezzogiorno ebbe luogo il bacio de piede. Per quest' occasione tutti gli Ufficii rimasero chiusi.

« Sul piroscafo inglese ad elice che partirà da qui il 19 corr., s' imbarcherà il sig. visconte Khirkove, incaricato d' affari della Porta a Brusselles per recarsi al suo posto.

« Nella scorsa settimana, o, per dir meglio, dopo il ritorno dei due piroscafi spediti a Sinope, la capitale fu continuamente sotto l' impressione del tragico conflitto, avvenuto in quella rada. Gli anzidetti battelli a vapore ritornarono venerdì, dopo mezzogiorno, e a notte fatta sbarcarono i poveri feriti. Per tal mezzo, si seppe che la catastrofe fu assai più terribile di quanto si era narrato all' arrivo del *Taif*, e le forze russe erano molto più numerose che non fosse stato detto, giacchè si componevano di 5 vascelli, oltre alle fregate ed altri legni, in numero di 15.

(*) Il legno inglese, di cui qui si fa menzione, si chiama *Howard*, e perdette due uomini, e non un solo dell' equipaggio. (Nota del corrispondente dell' *O. T.*)

Un corrispondente di Costantinopoli della *Triester Zeitung* le scrive quanto appresso in data del 12 corrente dicembre:

« L' unico impiegato, che a Sinope ebbe il coraggio di rimanere, in mezzo alla grandine delle palle ed allo spavento generale, al suo posto, si fu l' I. R. agente consolare austriaco e del Lloyd, J. Piriantz. Anche il comandante della flotta russa, viceammiraglio Nachimoff, gli diresse una lettera, come all' unico funzionario, come si espresse, la cui bandiera fosse visibile. In quella lettera, a quel che dicesi, il viceammiraglio russo dee aver espresso il suo dispiacere per la disgrazia, cui soggiacque la città, da lui attribuita meno alle bombe che alle esplosioni de' navigli, incendiati dagli stessi Turchi. Aggiunse abbandonar egli il porto, non avendo intenzione nè di recar danno agli abitanti, nè di prendere possesso del porto. La flotta turca, che aveva recato munizioni in Circassia, e che aveva sedotto i sudditi russi perchè si sollevassero, fu da lui inseguita allorchè ritornava dalla costa circassa per porla fuori di stato di nuocere.

« I legni della flotta inglese non hanno più trovato la flotta russa dinanzi a Sinope. Ma, da testimonii oculari, si seppe aver questa, in proporzione, sofferto assai poco, perchè, per le bocche da fuoco di grosso calibro de' suoi vascelli di fila, potè tenersi a distanza tale, da essere arrivata da pochi cannoni della squadra turca, mentre quella potè scagliare a questa intere bordate. Gl' Inglesi ed i Francesi prestarono ogni aiuto possibile a' feriti. Due altri piroscafi inglesi, il *Fury* e l' *Heron*, che credevansi partiti per Sinope, stavano dinanzi a Varna, essendosi sparsa la voce che Varna verrebbe bombardata da' Russi.

« Anche da un altro lato la Turchia è minacciata da grave pericolo. Ciò dovrebbe farla inchinevole a stringer pace colla Russia. Viene, in fatti, assicurato aver la politica russa acquistato in Persia il sopravvento sulla politica inglese, e sorgere lo Scià di Persia quale alleato della Russia. Due corpi dell' esercito persiano deggiono aver avuto già ordine d' unirsi, per entrare per due punti sul territorio ottomano. Vuolsi perfino sapere che l' inviato turco a Teheran abbia già chiesto i suoi passaporti. Ma, d' altro lato, sono qui d' opinione che non ne sia stato ancora abilitato dalla Porta, e che dipenderà dal corso ulteriore delle trattative di pace colla Russia lo stabilire qual posizione assumer debba la Porta in faccia alla Persia.

« I Cosacchi cominciano già di quando in quando a visitare la destra sponda del Danubio. Queste scorrerie che in parte sono ricongnizioni, secondo le notizie de' paesi del Danubio, non cagionarono ancora nessuno scontro fra Russi e Turchi. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Sul fatto accennato nelle *Recentissime* d' ier l'altro, troviamo nell' *Osservatore Triestino del* 21 le seguenti rettificazioni:

« Mentre i giornali, giunti ieri, parlavano d'una grande battaglia, che avrebbe avuto luogo tra Calafat e Crajova colla peggio dei Russi (alcuni annunziarono persino 4000, altri 2000 morti), noi abbiamo creduto non accogliere quelle voci, e ci siamo limitati ad un semplice cenno, dicendo che tutto quel fatto, che dicevasi essere stato noto in Bucarest all' 8 corr., si ridurrà probabilmente ad una semplice scaramuccia fra avamposti, giacchè notizie posteriori di Bucarest del 12 e del 13 non ne aveano fatta alcuna menzione. Questa nostra opinione viene difatti pienamente confermata dal *Lloyd di Vienna*, il quale dice: « « A quanto veniamo assicurati « da fonte degna di tutta fede, la voce sparsasi con « tanta sicurezza a Bucarest, e propagatasi fino a noi, « intorno ad una battaglia presso Calafat, intorno ad un « avanzamento dei Turchi ecc., *è del tutto falsa*, e l'origine di tale voce è basata su alcune scaramucce senza « importanza, che ebbero luogo fra gli avamposti, e le « quali furon fatte salire a dimensioni gigantesche dal« le dicerie, ora che gli animi nella Valacchia facil« mente si lasciano eccitare. A tenore di rapporti, giun« ti da Orsova in data del 14 corrente, i Turchi *si « ritirarono anzi spontaneamente a Viddino*, dopo a« ver lasciato a Calafat soli 6000 uomini. » »

« Stando alle corrispondenze del *Messaggiere transilvano*, la *battaglia* di Calafat, colle sue migliaia di morti, si riduce ad alcune scorrerie di cosacchi. Daremo la descrizione tratta dal *Messaggiere*. Del resto non abbiamo notizie di rilievo dai Principati. »

Noi ricevemmo interessanti relazioni da Bucarest intorno ad una tumultuosa sessione del Consiglio d' Amministrazione del Principato, tenuta per comando del principe Gortschakoff; il risultato ne fu *la formale incorporazione di tutta la milizia valacca all' armata russa.*

Questa sessione è ricca d' interessanti particolarità, ma noi ci limitiamo al puro essenziale. Invano s' affaticava il gran bano e presidente del Consiglio d' Amministrazione di dimostrare ai suoi colleghi che la Valacchia non è in guerra, nè con la Russia, nè con la Turchia; il paese appartenere anzi tuttora alla Turchia, per parte della quale esso non aveva da lagnarsi di alcun affronto; ed una partecipazione della milizia nazionale ad una guerra contro la medesima valere lo stesso che l' infedeltà contro il proprio legittimo Sovrano. Le furono parole gettate al vento. Per l' incorporazione, votarono i ministri Giovanni Manu, Giovanni Otetelisianu, Giovanni Bibesko (fratello dell' ex-principe Bibesko e Stirbey), e il direttore del Ministero dell' interno, Demetrio Joanid; vi votarono contro il gran bano, ministro dell' interno e presidente del Consiglio d' Amministrazione, Giorgio Filippesko, il ministro delle finanze Giovanni Filippescu, soprannominato Buzatu, e il gran bano e capo della milizia valacca Costantino Heresko conte Nasturel. A un tale risultato, l' afflitto presidente si rivolse ancora una volta ai suoi colleghi, rinfacciò loro mancanza di amore per la patria, e apostrofò in ispecialità e con asprezza il direttore del Dipartimento dell' interno, Demetrio Joanid, incolpandolo di aver servito a stranieri interessi. Tre giorni dopo questa sessione, cioè il 2 di dicembre, un reggimento valacco partì realmente da Bucarest per Braila, seguito da un' immensa quantità di popolo della capitale. Molti cittadini hanno accompagnato il reggimento fino a Budescht.

Da una corrispondenza da Galacz rileviamo che il console generale francese a Bucarest, sig. Poujade, si era il 4 corr. imbarcato sopra un piroscafo del Lloyd alla volta di Costantinopoli. Lo accompagnava un addetto al Consolato, ed il console aveva seco tutto l' archivio consolare. Egli dovette attendere 12 giorni a Galacz, finchè venne a levarlo un piroscafo, mandato espressamente per ciò. Giunto a Sulina, il piroscafo trovò 4 bastimenti da guerra russi, e fu costretto a ripiegare per Odessa, scortato da un piroscafo russo. *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

L' *Indèpendance Belge* ricevette dal ministro degli affari esterni in Servia il seguente reclamo, che pubblica nelle sue colonne:

« Signore!

« L' *Indèpendance Belge*, del 21 novembre N. 325, pubblicò una corrispondenza dalle rive del Danubio, nella quale è detto che il Principe di Servia non volle acconsentire al passaggio delle truppe turche per la Servia, ch' egli ha resistito all' aumento della guarnigione turca in questo Principato, che in questa circostanza si rivolse agli agenti austriaci, i quali approvarono la sua condotta e gli promisero aiuto, e che appunto a questo scopo ebbe luogo la concentrazione di truppe austriache presso Temeswar.

« Sono in grado, o signore, di dichiararvi che la Porta non ha chiesto di far passare le sue truppe per la Servia, e ancor meno di mandare nuove guarnigioni in questo Principato; che, in conseguenza, il Governo serviano non ha potuto rifiutare una cosa, che non gli fu domandata, e che nemmeno ebbe motivo di rivolgersi in questa circostanza agli agenti del Governo austriaco; e che, per tal modo, la concentrazione di truppe austriache alle frontiere della Servia, se pure havvi una concentrazione di truppe da questo lato, non potè essere provocata dalla condotta della Servia, nè dal suo Governo.

« Ho l' onore di pregarvi, o signore, di voler inserire questa dichiarazione nel vostro giornale.

« Belgrado 23 novembre (5 dic.) 1853.

« *Il ministro degli affari esterni in Servia*

(Corr. Ital.) « ALEKSA SIMETS. »

INGHILTERRA

Londra 15 dicembre.

Si legge nel *Globe*: « Si assicura che il luogotenente generale Cathcart, attualmente comandante supremo al Capo di Buona-Speranza, sia stato nominato aiutante generale delle forze in Inghilterra, in surrogazione al luogotenente generale sir George Brown. »

I giornali di Londra del 14 dicembre annunziano che l' Ammiragliato inglese ha deciso che non sarà più inviata alcun' altra spedizione ne' mari artici in cerca di sir John Franklin e de' suoi compagni.

Altra del 16.

I giornali di Londra, del 16 corrente dicembre, s' occupano tutti della dimissione, data da lord Palmerston, e non ostante che i giornali, amici del Ministero e del nobile lord, si sforzino di attribuire esclusivamentente questa dimissione ad una dissidenza sul progetto di bill di riforma parlamentaria, proposto da lord John Russell, tuttavia l' opinione pubblica propende a credere che la vera cagione ne sia una quistione di politica esterna.

« La cosa (dice il *Journal des Dèbats*) pare infatti molto probabile, quantunque non bisogni dimenticarsi che una quistione di riforma elettorale possa essere in un paese libero la vera ed unica cagione della dissoluzione d' un Ministero. Si dice nullameno che, nel momento attuale, in cui non era necessaria sicuramente una tal fretta di prendere un partito così esplicito a proposito della riforma elettorale, e in cui invece esistevano tanti motivi per attendere, è difficile non attribuire la dimissione di lord Palmerston a tutt' altre ragioni che a quelle, che sono da' sopraddetti giornali accennate. »

Il *Times* e il *Chronicle* affermano che lord Palmerston si è dimesso unicamente, perchè affatto contrario al progetto di riforma elettorale, presentato da lord John Russell in u[na] recente sessione ministeriale. La sua rinunzia non istarebbe, secondo il *Times*, in alcuna relazione colla questione d' Oriente, e non influirà menomamente sulla politica estera del Gabinetto inglese. Il nobile lord, che, come segretario dell' interno, assistette per tutto l' anno alle conferenze riguardo alla questione orientale, e prestò al Gabinetto con lodevole diligenza il sostegno della sua esperienza e capacità (sono parole del *Times*), concorda pienamente colle idee di lord Aberdeen; e il mondo si convincerà che l' energia di quest' ultimo rimarrà sempre eguale a sè stessa. Queste medesime asserzioni sono ripetute dal *Times* parecchie volte, in altri due articoli.

Tuttavia l' *Englishe Correspondenz* non crede a questa spiegazione de' fogli semiufficiali. Il nome di lord Palmerston (essa dice) è sì strettamente congiunto, nella storia recente dell' Inghilterra, ai rapporti di essa coll' estero, ch' è assurdo il voler attribuire la sua uscita o il suo ingresso nel Ministero a divergenze interne. La dimissione di lord Palmerston, nel dicembre 1851, fu spiegata come effetto della soverchia premura, con cui riconobbe il nuovo Governo francese; ma ormai, dacchè i suoi colleghi fecero altrettanto, è un fatto (continua l' *Englishe Correspon.*) che quella fu una concessione fatta all' estero, e che l' avvicinamento dell' Inghilterra alle Potenze orientali risale a quell' epoca. Tanto meno i giornali vorranno illudere ora il mondo sui motivi della dimissione di lord Palmerston. Il fatto di Sinope avrebbe costretto il Gabinetto inglese a prendere un partito; ora la via da lui scelta condurrebbe all' amicizia colla Russia, e questo sarebbe il motivo, per cui lord Palmerston, volendo serbare la fama d' uomo coerente, abbandonò il potere.

L' *Indépendance* va d' accordo coll' *Englishe Correspondenz*, in quanto dice che la riforma elettorale è un puro pretesto, e che il ritiro di lord Palmerston è il trionfo completo della politica pacifica di lord Aberdeen nel Gabinetto britannico. Però il foglio belgio fa notare le conseguenze possibili di questo allontanamento, atteso la grande popolarità di lord Palmerston. Secondo lui, se questo fatto indebolisse la situazione del Ministero Aberdeen a segno da farlo ritirare, lord Palmerston sarebbe pronto a formare un nuovo Gabinetto, preseduto da lui; nel qual caso, il contegno dell' Inghilterra in Oriente si modificherebbe in modo considerevole, e vi sarebbe su tal questione maggior accordo tra il Governo di Francia e lord Palmerston che tra il Governo francese ed il Gabinetto britannico attuale.

In seguito alla dimissione di lord Palmerston, lord Aberdeen ebbe una conferenza con la Regina.

Il nobile lord Aberdeen (così il *Morning-Advertiser*) chè partì ieri 15 da Argyll-House per andare a fare una breve visita alla Regina al palazzo d' Osborne, isola di Wight, dee tornare oggi a Londra. Il Consiglio privato, per regolare il giorno preciso della riunione del Parlamento, attualmente prorogato *pro forma* al 3 gennaio, avrà luogo poco tempo dopo il ritorno della Corte al palazzo di Windsor, ov' essa ha l' intenzione di trattenersi fino all' apertura del Parlamento.

Sir James Graham è arrivato a Londra iersera. Il cancelliere dello scacchiere vi è atteso oggi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 *dicembre* 1853. — Nome degli ultimi arrivi: da Bergen il brigant. norvegio *August*, capit. Chricharr, con baccalà ad A. Palazzi; pure da Bergen il brigant. norvegio *Columbia*, capit. Miller, con baccalà a Blumenthal; da Trapani il brigant. austr. *Divina Provvidenza*, capit. Ghezzo, con sale a sè stesso; da Braila la goletta greca *Evangelistria*, capit. Dia, con granone a Rosada; da Braila, parimenti, il brigant. greco *Elpida*, capit. Mafindis, con granone a Fattutta; ancora da Braila il brigant. greco *Azarito*, capit. Barù, con granone all' ordine; da Braila, altresì, lo schooner austr. *Marianna*, capit. Zescevich, con granone all' ordine; inoltre, da Braila la goletta ottomana *Marigò*, capit. Mari, con granone all' ordine; parimenti da Braila la goletta valacca *Aristide*, capit. Apostolidi, con granone all' ordine; eziandio da Braila la goletta ottomana *Cattinco*, capit. Caropulo, con granone per F. Coen di B; da Costantinopoli il brigant. valacco *S. Spiridione*, capit. Malandrachi, con granone all' ordine; da Odessa il brigant. greco *S. Dimitri*, capit. P. Caruppi, con grano a Pietroboni; da Galatz il brigant. ionio *S. Nicolò*, capit. Calimani, con grano all' ordine; da Berdianska il brigant. austr. *Accorto*, capit. Sopranich, con grano a Cipolato; da Corfù il trabacc. austr. *Intrepido*, capit. Barolini, con olii e vino a sè stesso. Altri legni stavano in vista.

Molti affari si manifestano in granaglie: i frumenti di Berdianska vennero venduti da L. 29.25 a L. 30, con qualche comodo di lievo; i frumentoni per giugno furono pagati anche a L 16, per consegna in aprile a L. 24.75, caricazioni per aprile in Danubio a L. 14.80, e pronti da L. 23.75 a L. 24. Olii di Puglia, per consegna ripartita nel primo trimestre, si sono pagati a d.i 195, sconto 12; e di Corfù, egualmente, a d.i 205, sconto 11; niente di nuovo in roba pronta. Altra vendita in caffè S. Domingo a f. 30.

Le valute d' oro ricercate: le Banconote da 87 ad 86 3/4; calma d' affari nelle altre pubbliche carte; il Prestito lomb.veneto si è pagato ad 88 1/2; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 84 1/2; le Metalliche ad 80 3/4. Questi prezzi vennero ieri praticati alla Borsa.

CORFU' 17 *dicembre*. — L' olio è aumentato fino a talleri 11 1/8, anche per fin corrente: le molte ricerche hanno causato l' aumento; d' altra parte, si verifica che il prodotto, che si esagerava copioso, ora si può appena calcolare a 100,000 bar. Nessun bastimento carica per la vostra piazza.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 22 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		al 5 %	93 1/4
dette detto		4 1/2	82 11/16
dette detto		4	74 —
dette detto	dell'anno 1850 (reluibili)	4	92 1/4
dette detto	dell'anno 1851, serie A	5	— —
dette detto	» » » B	5	110 3/4
dette del prestito lomb.-veneto del 1850		5	— —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100			232 1/2
detto idem	1839, » 100		136 —
Azioni della Banca, al pezzo			— —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000			2345 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	» 500		862 1/2
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	» 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	» 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	» 500		629 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500		620 —
Carte di pegno galiziane al 4 p. % per	» 100		91 —
Cartelle di rendita sulla Strada di Como	per 42 lire		— —

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	86 — a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 1/4 a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 1/4 uso
» » »	»	115 7/8 a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 1/2 a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 1/2 a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-17 — a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 3/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 5/8 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	241 — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %.

CAMBI. — *Venezia 22 dicembre* 1853.

Amburgo	Eff. 224 1/2	Londra	Eff. 29:48 — D.
Amsterdam	» 249 1/2 D.	Malta	» 242 — D.
Ancona	» 616 —	Marsiglia	» 118 1/2 L.
Atene	» — —	Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 300 — D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 617 —	Napoli	» 533 —
Corfù	» 611 —	Palermo	» 15:60 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 3/8
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/2	Trieste a vista	» 261 — L.
Lione	» 118 1/2 L.	Vienna id.	» 261 — L.
Lisbona	» — —	Zante	» 609 —
Livorno	» 99 1/4		

MONETE. — *Venezia 22 dicembre* 1853

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:26	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:75
» di Roma	» 20:18	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.o corrente	88 1/4
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 3/4
» di America	» 96:—	Conversione, godim.o 1.o novembre	85 —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 22 *dicembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Ferrand Marco, negoz. di Fernex. — Molinari Nicolò, propr. a Novi. — Blackall N. Edoardo, negoz. inglese. — *Da Trieste:* Cooksvorthy S. Guglielmo, tenente inglese. Gavaruzzi Giuseppe, possid. di S. Viola.

Partiti per Firenze i signori: Obolensky principe Nicola e Wadkowsky, capitani di cavalleria russi. — *Per Milano:* Mermod Filippo, negoz. di S.a Croce. — *Per Verona:* D' Abaco bar. Felice, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 21 dicembre	Arrivati	635
	Partiti	704

SPETTACOLI. — *Venerdì 23 dicembre* 1853.

Riposo.

Si legge nel *Globe*: Un Consiglio di Gabinetto dee essere tenuto domani, 17, al Ministero degli affari esterni.

FRANCIA

Parigi 16 dicembre.

Il **Moniteur** contiene due decreti: il primo autorizza l'ammissione temporanea in franchigia di diritto degli scialli in crespo di Cina, destinati ad essere ricamati in Francia; il secondo approva la Società anonima, detta Compagnia generale delle acque, formata in Parigi.

Il generale Thiéry, membro del Comitato d'artiglieria, è morto in Parigi.

Altra del 17.

Leggesi nel *Moniteur*: « Iersera, molti personaggi stranieri sono stati presentati da varii membri del Corpo diplomatico all'Imperatore ed all'Imperatrice, nel palazzo delle Tuilerie. »

I due giornali semiuffiziali del mattino, il *Pays* ed il *Constitutionnel*, pubblicano oggi un articolo, che alla conformità dei ragguagli contenuti, benchè con differente linguaggio, rivela una comunicazione. Esso è inteso evidentemente a rettificare le asserzioni del *Journal des Débats* d'ieri intorno al lavoro ripreso dalla diplomazia in Vienna, riguardo alle cose d'Oriente. *(V. la Gazzetta d'ieri e più sotto il nostro carteggio.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 dicembre.

Un dispaccio telegrafico conferma la notizia della rinunzia di lord Palmerston, ch'era stata sparsa ieri alla Borsa. Il nobile lord, dice il dispaccio, rifiutò d'accettare il nuovo bill di riforma elettorale, proposto da lord John Russell nel Gabinetto.

Par però che si creda che il motivo, addotto da lord Palmerston per ritirarsi dal Ministero, sia soltanto un pretesto, e che la vera causa della sua ritirata sia la risoluzione, che dicesi essere stata presa da lord Aberdeen, di continuare le negoziazioni in Oriente, anche dopo il fatto di Sinope. È raro che un cangiamento di Gabinetto segua in Inghilterra per una questione di politica esterna; quando i ministri discutono fra loro su questioni di tal natura, e' scelgono per ordinario una questione interna, perch'ella serva di pretesto alla ritirata della frazione dissidente del Gabinetto. Lord Palmerston ostenta, dacchè è in campo la questione orientale, d'occuparsi unicamente degli affari del Dipartimento, a lui affidato, e di trascurare affatto gli affari diplomatici. Ei va a caccia, come un giovinotto; ma i suoi partigiani non si lasciano trarre in inganno da tal apparente indifferenza, e suppongono ch'egli speri riprendere quanto prima il portafoglio degli affari esterni. Giusta la disposizione degli animi in Inghilterra, in riguardo alle cose d'Oriente, non si dubita più che la maggioranza della Camera de' comuni non si dichiari in favore di lord Palmerston. Si crede che, in forza della rinunzia di lui, il Parlamento inglese, il quale doveva essere aggiornato di nuovo sino al mese di febbraio, si radunerà il 3 gennaio prossimo, per lo spaccio degli affari.

Ieri, il *Journal des Débats* ci dava lunghi ragguagli diplomatici intorno alle ultime negoziazioni delle quattro Potenze per formare un Congresso, e intorno alla Nota, sottoscritta il 5 dicembre. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Oggi il *Pays* pretende che la versione del *Journal des Débats* non sia al tutto esatta. « Le quattro Potenze avrebbero semplicemente stesa una Nota, nella quale esse invitano la Porta a far loro conoscere quel che può e che vuol concedere alla Russia, e le pretensioni, che intende ella stessa mantenere. Quindi, le quattro Potenze, interessate nella mala riuscita della prima Conferenza di Vienna, vogliono lasciare alle parti in causa la malleveria, ed altresì la libertà delle loro risoluzioni. Ma le quattro Corti avrebbero in pari tempo mandato a' lor ambasciatori istruzioni, intese ad invitare il Governo turco a nominare un plenipotenziario, il quale tratterebbe della pace con un plenipotenziario russo, in una Conferenza, tenuta in un territorio neutrale, ed a cui assisterebbero i rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria e della Prussia. Quelle medesime istruzioni conterrebbero inoltre la guarentigia formale che non si porrebbero più in questione i punti, che la Turchia dichiarò inaccettabili, in ordine al progetto, preparato già dalla Conferenza di Vienna. » Queste informazioni però non contraddicono punto i ragguagli, ch'erano stati pubblicati ieri, e che son d'altra parte confermati dal protocollo e dalla Nota del 5 dicembre, che son pubblicati questa mattina. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)* Tuttavia, se si dee credere alle ultime notizie di Costantinopoli, qui giunte col *Nil*, il Divano avrebbe decisamente rifiutato d'acconsentire ad un armistizio di tre mesi, ed avrebbe rigettato, dopo il progetto di lord Redcliffe, anche quello del sig. di Bruck (come dicemmo); od almeno si riguardava come un rifiuto una dichiarazione, la qual diceva che la Russia doveva rinunziare a tutte le sue pretensioni, e che, poich'ella aveva incominciata la guerra senza motivo, doveva riparare il pregiudizio, che aveva cagionato.

Namik pascià e i suoi due figli sono partiti ieri per Londra. Ei non potè riuscire finora a conchiudere il prestito turco a Parigi, alle condizioni, che aveva facoltà d'offrire a' capitalisti.

Il sig. di Lacour, già ambasciatore di Francia a Costantinopoli, giunse giovedì a Parigi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Russo.

Il *Giornale della Marina* comunica che, in seguito ad ordine di S. M., gli equipaggi della flotta del Baltico potranno ridursi in patria fino al giorno 13 marzo; e propriamente, per ogni singolo bastimento, degli equipaggi della guardia 25 uomini, e di quelli della flotta 48 uomini.

Il Ministero delle finanze ha pubblicato la seguente

ORDINANZA

Con Notificazione del 23 ottobre (4 novembre) corrente anno, il Ministero delle finanze portava a notizia del ceto mercantile essere concessa piena libertà a' navigli mercantili di nazioni neutrali, durante l'attuale guerra colla Turchia. Potendo alcuni navigli di tali Potenze abusare di questo diritto di libera navigazione, accordato alle nazioni neutrali, e che ha per iscopo il mantenimento delle relazioni di commercio e di pace, col provvedere le armate nemiche d'armi, polvere e munizioni da guerra, il Ministero delle finanze, per impedire tali imprese ostili alla Russia, ritiene suo dovere di portare, colla presente, a pubblica notizia che bastimenti, aventi a bordo tali carichi, e specialmente oggetti, che, secondo il diritto delle genti son da considerarsi qual contrabbando di guerra, verranno fermati da' nostri incrociatori, senza riguardo alla bandiera neutrale, che li protegge, e saranno considerati qual legittimo bottino di guerra.

(Corr. Ital.)

Venne pure pubblicato nella capitale russa il seguente imperiale

UKASE.

In vista delle attuali circostanze, abbiamo stimato necessario di *dichiarare in istato di guerra il Distretto della Bessarabia ed i Governi di Cherson e della Tauride.* Il Governo della Tauride ed una parte di quello di Cherson, alla sponda sinistra del Bug, sono posti sotto il comando del capo della nostra marina, ammiraglio ed aiutante generale, principe Menzikoff; il Distretto di Bessarabia poi e l'altra parte del Governo di Cherson, sulla sponda destra del Bug, sotto quello del comandante del 3.° corpo d'armata, generale di cavalleria ed aiutante generale, barone di Osten-Sacken I. Noi abbiamo autorizzato il principe Menzikoff ed il barone Osten-Sacken di far uso, per tutto il tempo in cui quei Governi resteranno in istato di guerra, dei diritti e privilegii, inerenti a' comandanti un *corpo speciale*, dietro le determinazioni dell'*Ustaw* (Costituzione) dell'Amministrazione dell'armata, del 5 dicembre 1846. Il Senato dirigente dovrà prendere le relative disposizioni per l'esecuzione della presente Ordinanza.

(Corr. Ital.) NICOLÒ.

Impero Ottomano.

Secondo una notizia telegrafica da Pietroburgo del 15 corr., l'I. generale russo Bebutow *(V. il nostro dispaccio telegrafico nel N. 289)*, ha completamente battuto il serraschiere presso Ugusti, gli ha preso 24 cannoni, ed il campo turco, con grande quantità di provvigioni da guerra. Il serraschiere si è ritirato sopra Kars.

Un dispaccio privato di Bucarest, del 17 corrente, arrivato da Hermannstadt, per via telegrafica, annunzia:

«Il Governo persiano, ha offerto per mezzo del principe Woronzoff, 30,000 uomini di truppe ausiliarie, e chiesto che gli fosse spedito un generale russo.

«Il 13 corr. due piroscafi russi, da 10 cannoni, 5 barche cannoniere e 4 scialuppe cannoniere valacche, da 2 cannoni di piccolo calibro, con 1200 uomini di truppe da sbarco su due grandi barche, ed appoggiati da una batteria posta sulle isole, attaccarono Matschin (nelle vicinanze di Isaktscha). Il cannoneggiamento durò dalle ore 4 fino a mezzodì del giorno seguente. Bersaglieri sbarcarono presso Matschin ed ebbero un combattimento di tiraglieri con cavalieri turchi dal Dobrudschu. Da parte dei Russi ci sarebbero stati 11 morti e feriti. L'attacco non ebbe alcun successo. »

Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia dichiararono che l'avvenimento di Sinope non era per sè stesso un *casus belli*, e ch'essi farebbero partire le flotte pel mar Nero, nel solo caso che i Russi sbarcassero truppe in qualche luogo della Turchia.

Ecco qualche nuovo particolare sul bastimento mercantile inglese, che, trovandosi nel porto di Sinope, ricevette alcune palle dai Russi, le quali gli uccisero alcuni uomini: « Dopo ciò, gli venne addosso una fregata turca in fiamme, sicchè esso pure prese fuoco e fu distrutto. Il capitano e i superstiti suoi marinai si salvarono a terra, cioè all'aperto, ove rimasero un giorno senza cibo nè tetto, derubati e maltrattati dai Turchi, e finalmente furon sottratti alla loro situazione deplorabile e pericolosa dall'agente consolare d'Austria e della navigazione a vapore del Lloyd, sig. Pirjanitz. Quel capitano inglese dichiarò che gli equipaggi della distrutta squadra turca avevano combattuto con grande valore e resistito sino all'ultimo momento. « Pugnarono come demonii *(They fought like devils)*, » diss'egli. Dicesi che il capudan pascià (il quale sembra che non potrà rimanere lungamente al suo posto, dopo il fatto di Sinope), avrà per successore Scialil pascià, che, dopo il suo arrivo da Brussa sino a questo momento, era rimasto in disponibilità.

Secondo notizie telegrafiche da Parigi, giunte per Marsiglia, si rileva che una seconda spedizione di truppe dell'Egitto è pronta a marciare pel teatro della guerra europeo-asiatico.

(O. T.)

Leggiamo in una corrispondenza giunta al *Wanderer* da Costantinopoli, in data 8 dicembre: « Il gran Consiglio ha tenuto varie sessioni, e concordemente deciso di non accettare la proposta d'un armistizio, fatta dalle Potenze occidentali, e di persistere con tutta la possibile energia nella guerra, fino a che l'Imperatore Nicolò non desista dalle sue pretensioni. La Turchia accederà alle proposte conferenze di mediazione, senza però rinunciare a quei vantaggi, ch'ella ha già prima richiesto. Questa decisione fu notificata agli ambasciatori delle grandi Potenze, e in pari tempo impartito l'ordine al serraschiere e al capudan pascià di continuare con tutte le forze le cominciate ostilità. Ieri a sera fu nuovamente raccolto il Consiglio dei ministri, onde comporre e presentare al Sultano un rapporto sopra questa decisione, contro la quale nessun ministro osò protestare; tanto grande è qui l'influenza dei sentimenti bellicosi.

« Continuano ad arrivare giornalmente *redif* e volontarii. Quest'oggi ritornarono dal loro pellegrinaggio alla Mecca trecento imani di Boccara, armati a cavallo, con la preghiera di venire adoperati nella santa guerra. Essi sono Tartari delle vicinanze di Boccara e Chiwa, alcuni anche dalla Crimea.

« Molti disertori russi giungono qui dal Danubio per essere incorporati nella nuova legione di Cosacchi. Gli ambasciatori delle Potenze occidentali inviarono all'istante dispacci col *Caradoc*, nei quali essi partecipano ai loro Governi la decisione del Divano e l'impossibilità per la Turchia di battere un'altra strada. »

(Corr. Ital.)

Principati Danubiani.

La *Gazzetta di Cronstadt* ha da Bucarest, 10 dicembre: « La nomina dell'aiutante generale di S. M. l'Imperatore delle Russie, di Budberg, ad imperiale commissario straordinario nei Principati danubiani, produsse negli animi di questi abitanti un'impressione non troppo favorevole. In opposizione a quanto s'usava per lo innanzi in simili casi, pare che l'elemento nazionale sia stato questa volta del tutto trascurato, e sempre più s'accresceva il timore che la Moldavia e Valacchia potessero trasformarsi per sempre in Governi russi. Ed è perciò naturale l'ottima impressione, che far dovea su questa popolazione la notizia, aver l'Imperatore delle Russie assegnati 1000 zecchini al mese ad ognuno dei due Principi, Ghika e Stirbey, quale un emolumento di aspettativa. Contemporaneamente, furon pagati per ordine dell'Imperatore i debiti del Principe Ghika con 50,000 zecchini. La più parte considera questi atti quale un passo, fatto dal Governo russo, per provare all'Europa che la Russia riconosce l'indipendenza dei Principati ed il buon diritto degli Ospodari. Altri, i quali partono dal principio, che in politica non abbiavi mai un dono, credono che questo emolumento d'aspettativa sia già il riconoscimento della supremazia russa, e non d'un semplice protettorato, e dicono che la Russia abbia già vinti in suo favore alcuni principi della Georgia in modo consimile. In ogni caso, questa notizia fece qui ottima impressione. »

(O. T.)

Il Vescovo cattolico di Bucarest, coi rev. PP. Francescani e col clero italiano, fecero una visita al nuovo governatore, barone di Budberg, ed al principe Gortschakoff.

Francia.

Si diceva a Parigi che a Londra fosse stato tenuto un Consiglio di Gabinetto; che si avrebbe determinato di agire prima della riunione del Parlamento; che era stato deciso, che se la Porta volesse far giungere nuovi rinforzi o munizioni all'armata asiatica, i convogli sarebbero d'ora innanzi scortati da vascelli inglesi, per evitare la ripetizione del fatto di Sinope. Però si assicura che il Governo francese, al quale sarebbero state comunicate le risoluzioni del Gabinetto di Londra, si sarebbe mostrato meno frettoloso di agire della sua alleata al di là della Manica. Il Governo francese ha molto a cuore l'idea di un Congresso europeo; ed è certo che, se il Gabinetto inglese dovesse porre in esecuzione i piani, che gli sono attribuiti, ciò comprometterebbe la sua effettuazione. Secondo altri, il Consiglio di Gabinetto tenuto a Parigi per deliberare sulle decisioni comunicate dal Governo inglese, non avrebbe avuto un risultato, e l'Imperatore si sarebbe riserbato a decidere la questione da sè solo.

(Corr. Ital.)

Asia (Taiti.)

Le difficoltà tra gli Indiani di Raiatea furono risolte colle armi. Il Re Tamatù fu sconfitto da uno dei capi dei ribelli, chiamato Tacciari, nato da una delle primarie famiglie dell'isola. Una ventina di uomini perdettero la vita in questo combattimento e molti rimasero feriti. Il vinto Re si ricoverò nelle montagne. Da lungo tempo l'isola di Raiatea è in un perfetto stato di anarchia, e gli ultimi avvenimenti non miglioreranno certo la sua posizione. È noto che questa isola è sotto il protettorato della Francia, e che già altra volta fu ivi scacciata dal trono da' suoi sudditi la Regina Pomarè.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 dicembre

Obbligazioni metalliche al 5 %	93 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti.	115 1/2
Londra, per una lira sterlina . .	11 14 1/2

Londra 19 dicembre.

A quel che dicesi, Russell rifiutò il Ministero dell'interno; esso sarebbe stato offerto a Giorgio Grey.

Berlino 20 dicembre.

In onore dell'onomastico dell'Imperatore di Russia, vi fu il 18 un pranzo nel castello di Charlottenburg, al quale furono invitati il presidente dei ministri ed i cavalieri dell'Ambasciata russa. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 19 dicembre.

Consolidato, 3 p. %, 94 3/8 a 94 1/2.

Parigi 19 dicembre.

Tre p. %, 74.70. — Prestito austr. 94 1/2.

Francoforte 19 dicembre.

Metall. austr., 5 p. %, — —; 4 e 1/2 p. — —. — Vienna, 102 3/4.

Amsterdam 19 dicembre.

Metalliche austr., 5 per %, 76.11; 2 e 1/2 per %, 39. 5/8 — Nuove, 92 3/8. — Vienna, 30. —.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo gennaio 1854, s'intenderà volerci rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23530. AVVISO. (1.ª pubb.)

E' da conferirsi il posto di Bidello dell'I. R. Ginnasio di S. Procolo in Venezia, cui va annesso il salario annuo di lire quattrocento cinquanta. Perciò se ne dichiara aperto il concorso fino a tutto il mese di gennaio p. v. Gli aspiranti dovranno entro tal termine far pervenire al protocollo di questa Luogotenenza le documentate loro istanze, colle prove della età, religione, condizione attuale, stato di famiglia, di sana fisica costituzione senza corporali difetti, di saper ben parlare, leggere e scrivere italiano, e infine dei prestati servigii; avvertendo che, pel posto suddetto, non saranno presi in considerazione individui, che non abbiano servito nelle II. RR. armate.

Dall'I. R Luogotenenza, Venezia 18 dicembre 1853.

N. 20862. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'I. R Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in *Ficarolo*, nella Provincia di Rovigo.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti pel suo esercizio, e precisamente i sali ed i tabacchi dai Magazzini di Venezia, distante miglia geografiche 96, via di acqua; e la carta bollata dal Magazzino provinciale di Rovigo, distante miglia [illegible] via di terra.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta dei generi di privativa e della carta bollata, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell'1 per % sulla carta bollata che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1852, si fu:

pei sali, di quintali met. 1937, pari a . .	L.	77,480[illegible]
pei tabacchi, di libb. met. 15,403, pari a .	»	94,457[illegible]
per la carta bollata, nelle varie sue classi, di	»	14,507[illegible]
sicchè in complesso, a danaro . . .	L.	186,444[illegible]

La provvigione relativa, calcolata in ragione di austr. L. 7:709 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato;

» » 4:401 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato; e

» » 2: — per ogni lire cento di valore della carta bollata

offerse nel detto periodo un reddito brutto di .	L.	10,420[illegible]
L'utilità della minuta vendita ascese a . .	»	1,010[illegible]
sicchè in complesso	L.	11,430[illegible]
Le spese ammontarono a	»	9,133[illegible]
e perciò la rendita depurata sarebbe stata di .	L.	2,296[illegible]

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo.

L'I. R Amministrazione non garantisce, però, in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampar diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta della quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva:

di sale, pel valore di vendita, di . . .	austr. L.	9,000[illegible]
di tabacchi	»	10,900[illegible]
di carta bollata delle varie sue classi, per	»	1,100[illegible]
In totale . . .	austr. L.	21,000[illegible]

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del Dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. finanza.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, qui appiedi, all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo, *al più tardi nel giorno 30 del corrente mese di dicembre, prima delle ore 12 meridiane.*

(*NB.* Nei supplimenti stampati nella corrente settimana si leggono diffusamente le condizioni alle quali sono obbligati i postari di osservare per l'esercizio della Dispensa dei Sali, Tabacchi e carta bollata.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 dicembre 1853.
TOMBOLANI, *Segretario.*

EDITTO. (2.ª pubb.)

Dall'I. R. Giudizio della Casa degl'Invalidi in Padova si notifica che, col giorno 18 aprile 1853, mancò ai vivi, in istato vedovile, con testamento verbale, Giuseppe Kesmann, professo, nativo di Glina, nei confini militari del Banale.

Chiunque avesse o credesse d'avere qualche diritto in qualità di erede alla sostanza abbandonata dal defunto, o come creditore, dovrà, fino a tutto il 31 maggio 1854, produrre e provare le sue pretese al Giudizio predetto.

Padova, 20 novembre 1853.

AVVISI PRIVATI.

L' ANNOTATORE FRIULANO

ESCE AD UDINE, PER ORA,
due volte alla settimana.

Questo foglio contiene principalmente articoli originali di economia, di agricoltura, d'arti, di commercio, di educazione, di critica, e dei varii generi di belle lettere, come pure racconti e poesie; quindi relazioni di viaggi, articoli di statistica, di etnologia, ec., che servono di commento e d'illustrazione ai fatti della giornata; in fine, una copiosa raccolta di notizie, tolte dai giornali delle varie lingue d'Europa, risguardanti tutte le preaccennate materie.

Il redattore responsabile, per corrispondere al favore, con cui vennero sempre accolti i giornali da lui pubblicati, domandò ed ottenne la costante cooperazione di scrittori, già noti da un pezzo nella stampa periodica. Il titolo di *Friulano* da lui venne conservato come un'onorata tradizione ed una rappresentanza della Provincia, in cui esce, presso le altre, piuttosto che per accennare ad una limitazione municipale, a cui non intende assoggettarsi.

L'associazione annua, per la posta, è di anticipate A. L. 24; semestre in proporzione. Le associazioni si ricevono in Udine all'Uffizio del giornale. Le lettere ed i gruppi devono essere franchi di porto.

Il Redattore responsabile, LUIGI MURERO.

Il sottoscritto toglie ogni mandato di procura, che avesse prima d'ora rilasciato al proprio figlio, Pietro Leoncini, di Osoppo.

Osoppo, (Provincia del Friuli) li 12 dicembre 1853.

ANTONIO LEONCINI.

N. 12238. — Andandosi, fra 8 giorni dalla presente pubblicazione, a far luogo dalla Camera alla voltura dell'esercizio di Vendita granaglie, olii, ec., nel locale la N. 813 in Calle Fiubera, Parrocchia di S. Marco, dalla ditta Pasquali Tommaso a quella di Elisabetta Vianello, se ne dà pubblico annunzio, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, li 19 dicembre 1853.
Il Presidente, G. REALI.
Il Segretario L. Arnò.

Il dott. Andrea Ovio, di Sacile, approvato docente legale in seguito a rigoroso esame, ha chiesto la rinnovazione della patente per le scuole relative al primo e 2° corso, e per le *scienze politiche* del 4.°, e darà le sue lezioni in Venezia. Chi ne avesse interesse, per più precise indicazioni potrà rivolgersi al Notaio dott. Carlo Adami, sotto le Procuratie di S. Marco.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 24 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 292.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 dicembre.

NB. *A motivo della festa di* S. STEFANO PROTOMARTIRE, *lunedì non esce il foglio.*

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha sotto la data di Londra 16 dicembre, il seguente articolo sull'uscita di lord Palmerston dal Gabinetto inglese:

Lord Palmerston ha dato la sua dimissione. Da 48 ore non è più membro del Gabinetto. Parecchi giorni fa, abbiamo annunziato che nel Gabinetto v'era grave scissura. Lord Palmerston andò in discordia coi suoi colleghi in tutti i punti importanti. Vede di mal occhio le inclinazioni puseistiche del partito di Peel. Ha meschina opinione di ciò che lord John Russell chiama col nome superbo di bill di riforma. Condanna la politica esterna di lord Aberdeen. Osservammo anche che la stampa semi-ufficiale avrebbe temerariamente smentito ogni voce di crisi nel Gabinetto. Ella cercò infatti d'ingannare fin ieri la pubblica opinione. Oggi tenta di snaturare i motivi dell'uscita di lord Palmerston dal Ministero. Quelli, che lessero la lettera del nobile lord al presbiterio di Edimburgo sanno qual conto dovesse farsi delle assicurazioni, date dal *Chronicle*, che lord Palmerston fosse affezionato alle Società bibliche, egualmente che ai suoi colleghi. Chi pensa che il cancelliere dell'Università di Oxford (lord Derby) ebbe due o tre giorni fa la sorprendente notizia che il ministro dell'interno faceva della riforma di quell'Università una questione di Gabinetto, e che voleva annunciarla come misura governativa nel discorso del trono, si meraviglierà assai, udendo dipinto come un nemico in astratto della riforma il deputato di Tiverton. Oggi parlano di ciò il *Times* ed il *Chronicle;* questo abbastanza a bassa voce; quello con tutta la forza de' suoi polmoni. Secondo il *Times*, lord Palmerston fece parte d'un Comitato di 5 ministri, ond'esaminare la riforma parlamentaria, proposta da lord John Russell; ma sebbene quella misura (il *Times* ed il *Chronicle* il confessano) fosse minore assai delle aspettazioni della nazione, non potè ottenere l'assenso del nobile visconte Egli, che nel 1831 era stato agitatore pel gran bill della riforma, ha tale profondo orrore d'ogni estensione, anche la più modesta, del diritto di voto, da subordinare a tale quistione interna la quistione orientale, che dovrebbe aver per esso interesse, come già ministro degli affari esterni; da non poter attendere due o tre mesi per protestare contro quella fiacca riforma; e da abbandonare invece il Gabinetto, in un momento, in cui è spinto a decidersi sulla suddetta quistione. La sua uscita dal Gabinetto nulla ha, dice il *Times*, di comune cogli affari d'Oriente, e non avrà nessun influsso sulla politica esterna del Gabinetto. Il nobile lord, che, come ministro dell'interno, assistette durante tutto l'anno alle consulte relative a quella quistione, e che diligentemente diede al Gabinetto l'aiuto della propria esperienza ed abilità, è, dice il *Times*, ancora perfettamente d'accordo con lord Aberdeen, ed il mondo si convincerà che l'energia di lord Aberdeen, rimase e rimarrà sempre eguale e fedele a sè stessa. Questo annuncio desterà meraviglia in tutti, conghiettura l'ingenuo giornale della *City*. In generale, è meravigliosa cosa che il nobile visconte non sia conosciuto nè da amici, nè da nemici, nè in Inghilterra, nè fuori. Lord Palmerston fino ad un certo segno, è abbastanza liberale. Nelle questioni esterne va di pari passo con lord Abeerden ed il *Times*; ma, negli affari interni, è superato dal liberalismo del *Times*. Specialmente nella quistione della riforma, appartiene, come il Canning, alla scuola di Pitt. In poche parole, è conservatore per convincimento. Fa d'uopo onorare la sua franchezza e la probità sua; ma il *Times* non può non meravigliarsi della sua ritirata, appunto nel presente momento; nè ommettere di fingerne dispiacere. L'articolo, dal quale togliamo questi cenni, è stampato a grandi lettere. Ma, in altri due articoli, il *Times* sostiene, ripetendolo venti volte, che la politica esterna dell'Inghilterra non fu cagione della risoluzione di lord Palmerston. Capisce che nessun lettore, in Inghilterra ed in Europa, gli crederà. Il ragionamento non diventa più convincente, perchè venti volte ripetuto. In fatti, il *Times* non ha mai detto bugie tanto poco abilmente. Il nome del Palmerston è inseparabile, nella storia attuale dell'Inghilterra, da' rapporti di essa coll'esterno. Quindi l'ingresso o l'uscita di lui dal Gabinetto segna un cangiamento nella politica esterna di quel paese. Il tentativo di spiegare quell'avvenimento con controversie di politica interna, è più che ridicolo. Il licenziamento di lui, nel dicembre 1851, fu giustificato, adducendo che aveva troppo presto approvato in Francia quel dispotismo, del quale i successori di lui sono diventati tanto buoni amici. Malgrado a ciò, è considerato come fatto storico essere stato quel licenziamento una concessione, fatta all'Europa, ed aver avuto luogo da quel dì l'avvicinamento dell'Inghilterra colle Potenze orientali. Tanto meno si potrà ingannare adesso il mondo su' motivi di lord Palmerston. La sconfitta di Sinope spinse il Gabinetto inglese a decidersi. La via, che prescelse, conduce all'amicizia colla Russia. Lord Palmerston vuol essere coerente con sè stesso: se ne lava le mani. Così, non ne dubitiamo, l'opinione pubblica in Inghilterra spiegherà quell'avvenimento.

L'*Union* fa conoscere nell'articolo seguente ciò che abbia guadagnato la Francia colle *sue* continue mutazioni politiche, e ciò che le abbisogna per riacquistare l'antica preponderanza e potenza:

Venti Governi ha veduto la Francia succedersi l'un l'altro nel periodo di soli sessant'anni: ciascuno poteva credersi consolidato da un certo consenso della nazione; tuttavia ciascuno riposava sopra principii contrarii, e sopra forze politiche tra loro in istato di guerra.

Ne seguì che ogni caduta di Governo lasciò nella società opinioni offese, e quindi un germe di ostilità per ogni nuovo potere.

Deplorabile situazione, in cui venne meno lo spirito pubblico; in cui l'egoismo subentrò al sentimento della fedeltà e dell'onore; in cui la gran legge dei doveri fu cancellata per far luogo al calcolo vergognoso degl'interessi.

A questi segni si conoscono le decadenze degl'Imperi. Colà, dove la società si è abituata a veder sorgere e cadere venti poteri l'un l'altro contrarii, non vi ha più potere, anzi non vi ha più società. Può restare ancora una certa organizzazione, che basti all'ordine esterno della vita sociale; ma non v'ha più potenza, perchè non vi è più rispetto; non libertà, perchè non vi è più fede; non dignità, perchè non vi è più sommissione.

Già da lungo tempo, questo è lo stato della Francia; il dirlo, non è altro che attestare ciò che ciascuno può vedere.

Se la politica non dee essere la più sterile delle applicazioni dello spirito umano, essa dee intendere a togliere la società da uno stato di sì deplorabile sfinimento. Già da secoli, tale fu lo scopo della politica francese, sicchè la nazione ha potuto sostenere tante crisi rivoluzionarie, consolidando sempre più la sua unità.

Nulla si è mutato nelle condizioni della politica. Oggigiorno, come sempre, è suo dovere di togliere dalla società ciò che la divide. Ciò che si è cangiato, è la stessa società, ed anche il carattere delle sue divisioni. Una volta era divisa dalle instituzioni, attualmente lo è dai partiti. Da ciò consegue che non si può procedere a dirigerla ancora nello stesso modo: altre volte prevaleva l'azione dell'Autorità; attualmente prevalgono le opinioni: in una parola, un tempo l'unione era formata dalla politica reale; ora la si dee formare mediante la ragione di ciascun individuo. La ragione di ciascuno! non è questa parola una chimera?

Nell'infinita varietà delle nostre idee vi è un fondo comune di verità, che unisce tutti gli uomini tra loro. Noi tutti vogliamo l'ordine; vogliamo la libertà; vogliamo la prosperità, la sicurezza, una certa partecipazione alla gerenza de' pubblici affari, e soprattutto eguaglianza nel godimento dei diritti acquisiti: non è questa la base essenziale dell'unione? Vi sono ancora cose che noi tutti non vogliamo; noi non vogliamo nè la licenza, nè l'oppressione, nè l'anarchia; noi non vogliamo nè una frenetica eguaglianza, nè eccezioni insolenti, nè scandali di Corte, nè disordini di piazza. Se questi dati sono generali; se sono ammessi da tutti gli uomini, che meditano, non si potrebbe domandare ciò che manchi alla Francia, per poter ottenere quell'unione, che è la condizione della forza e della vita di una società?

Ma che ci resta? malintelligenze, rancori, antipatie! ora dovrà forse da ciò prendere norma la politica?

Noi tutti, quanti siamo uomini della società novella, o della vecchia società, uomini dell'aristocrazia o del popolo, borghesi o soldati, realisti, repubblicani, imperiali, noi abbiamo, qualsiasi cosa facciamo, un punto comune, dove si toccano le nostre opinioni ed i nostri interessi. Se le prevenzioni ci allontanano, la ragione ci avvicina; se le passate rimembranze ci separano, la necessità ci unisce; non vi ha che a questo modo una Francia grande e potente.

Ed ora, noi domandiamo, perchè vi saranno mormorii, quando si riconciliano opinioni, altre volte divise? Non sarebbe questo un cattivo indizio di passioni rivoluzionarie?

In fatti, la rivoluzione, ed io prendo questa parola nel suo significato più cattivo, la rivoluzione odia la pace, perchè odia l'ordine. La rivoluzione abbisogna di guerra, poichè essa regna colla guerra, vale a dire con quel genere di guerra, in cui i nemici sono gli stessi cittadini.

Questo è un male mostruoso, contro cui devono unirsi le volontà leali e pure, sotto pena di non veder mai alcun termine alle perturbazioni della società. Non vi ha cosa tanto sociale, quanto gli sforzi che si fanno per conseguire questa unione dopo le crisi rivoluzionarie. Un tempo, il cristianesimo la conseguiva colla sua azione morale; ma, da che si è voluto che la religione fosse fuori della politica, non resta che la libera azione della pubblica ragione, illuminata dalle fatali esperienze delle discordie. Ebbene! Questa pubblica ragione s'accorge della necessità dell'unione, ed in pari tempo vi sono uomini, che proclamano la perpetuità della divisione, e dell'odio. Sorprendente morale, che santificherebbe il disordine! Essa lederà, e noi lo dobbiamo credere, ciò che ancora rimane di buon senso nella nostra Francia.

Noi osserviamo che la Francia, senza interna pacificazione, perde il suo impero morale sul mondo. Questo fatto fu osservato in ogni tempo, e specialmente in tutte le successioni dei regni, incominciando da Enrico II fino a Luigi XIII. Grazie all'anarchia nazionale, non solo le armi straniere laceravano la Francia, ma ben anco dominavano a Parigi le estere fazioni.

Noi non ci troviamo ora in tale avvilimento; ma chi potrà dire che la Francia divisa possa avere sull'Europa l'influenza morale, che potrebbe avere, se fosse unita?

Adunqne non vi ha opera tanto patriottica, quanto quella di riconciliare i Francesi tra loro, e non vi ha opera tanto antinazionale, quanto quella di conservare lo spirito di antipatia e di vendetta.

Chi non vede quanto sia essenziale l'unione nazionale, a fronte degli avvenimenti, che possono ancora sconvolgere la Francia? La pace e la guerra hanno i loro misteri; ciò che non è un mistero, è il desiderio dei Governi rivali di approfittare della nostra eterna anarchia.

Quando Richelieu giunse a porre un termine alle turbolenze dei partiti, fece del regio Governo francese l'arbitro di tutti gli Stati. Questa è ancora, e questa è sempre la condizione del nostro avvenire. Che tutte le forze sociali siano unite, e che lo siano per un comune sentimento del dovere e per un'eguale ammissione di quei principii, che costituiscono la durata e la pace degl'Imperi, ed allora la Francia racquisterà il suo dominio morale sopra sè stessa e sopra il mondo.

Dal nostro canto, questo è il motivo, per cui amia-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

Favoleggiatori antichi e moderni in prosa ed in versi, scelti e pubblicati, con note e notizie sugli autori, da P. Ferrato, direttore dell'I. R. Scuola elementare maggiore di Rovigo. Venezia, Tip. Filippi 1853, Vol. 2 in 16.° (*)

Tanto grande è il bisogno, che abbiamo in Italia di buoni libri elementari, di libri acconci per la gioventù (genere, del quale abbondano invidiabilmente Germania, Francia ed Inghilterra), che vuolsi far festa ed onore a chi ce ne va regalando taluno, massime se alle cure aggiunga il proprio dispendio. Egli è perciò che applaudimmo al prof. Ferrato (e con noi applaudì qualche altro periodico), quando propose di pubblicare a mano a mano una *Raccolta di scrittori italiani*, trascelta appunto nell'intendimento di porgere a' giovanetti degli esemplari, ottimi per ogni rispetto, di *scritture ordinarie.* Vero è che di simili Raccolte, sotto uno od altro titolo, ne abbiamo parecchie; ma, rispondono esse perfettamente allo scopo loro? Non è qui luogo di estenderci in una disamina critica; ma badiamo al fatto: l'una dopo l'altra andavano e vanno lasciate in obblio; nè ve n'ha alcuna, che vantar possa, nonchè l'universale suffragio, il costante favore sì dei discepoli, sì dei maestri.

I limiti di quella, che imprese il Ferrato, sono, a dir vero, ristretti, in paragone alle altre; ma perciò appunto è sperabile ch'ei raggiunga meglio il suo intento; intento di pratica utilità pel *massimo numero* degli studenti, a non dire per tutti. Imperocchè, non c'illudiamo, coi metodi e cogli esemplari, usati per tanto tempo in addietro, ben riuscivano alcuni giovani ancora imberbi a schiccherare su due piedi un'aringa in tutte le forme pel minimo argomentuzzo ideale o pedantesco; ma poi? Quanti di questi *eletti* erano da tanto di scrivere acconciamente, appena lasciate le scuole di lettere, una lettera di qualche rilievo, un'istanza, una memoria, vivaddio!, che trattasse di materie comuni, d'interessi positivi e giornalieri? Confessiamolo: nessuno.

Tornando al Ferrato ed alla sua Raccolta, non negheremo che l'averla incominciata dai *favoleggiatori* potrebbe saper male a taluno, com'egli stesso dice di attendersi, nella prefazione. Ma noi pensiamo con lui che, volendo porre in mano de' giovanetti italiani una piccola collezione di scelti esemplari, la quale, usata secondo le istruzioni de' precettori, bastasse a renderli *atti a significare i proprii concetti nella propria lingua con facilità, correzione e grazia*, e non più, uopo era incominciare dalle scritture più allettevoli e piane, quali sono appunto le favole e gli apologhi, per poi procedere alle scritture più serie o meno agevoli, come sono le lettere, le novelle, le descrizioni, i racconti, ec. Sappiamo che da anni il Ferrato va facendo messe di codesti componimenti fra' nostri migliori scrittori, con infinita diligenza e castigatezza sceverando tutto ciò che alla bontà della lingua e dello stile unisca la purezza del costume: e, se ci tarda la pubblicazione delle altre Raccolte, siamo certi che ne verrà vantaggiato il pubblico, quel pubblico a cui son dirette.

E quanto ai *favoleggiatori*, veduto abbiamo con molta sodisfazione i due volumi (di 600 pagine in complesso corrispondere pienamente ai saggi, che il Ferrato ne avea dato fuori, sì per la giudiziosità della scelta, copiosa nella sua parsimonia, sì per la correzione della stampa, discretamente buona anche nella parte materiale, sì per la sobrietà delle note e delle brevi notizie intorno agli autori, tutti non viventi, come s'era proposto il raccoglitore, che volle far eccezione pel solo Tommaseo, dandoci, tradotte in prosa da questo, un bel numero di favole greche, le quali sono, a nostro parere, un tesoro. E fra gli autori, ne notammo alcuni già del tutto, immeritamente, sconosciuti; altri pochissimo noti; intendasi, come favoleggiatori. De' quali il Ferrato pigliò saviamente quanto gli conveniva e bastava per rendere la sua Raccolta compiuta, nel modo ch'egli la divisava: cosa, di cui gli sapranno grado tutti gli amatori della nostra bellissima letteratura. E chi non si compiacerà di vedere, per cagion d'esempio, splendere anche tra' favolisti il nostro Carrer, gli apologhi del quale non la cedono punto a quelli de' più nominati?

In somma, non dubitiamo di affermare che questa Raccolta, oltre ch'essere un'ottima imbandigione pe' giovanetti, ben può tornare anche all'età più matura, e giovarla: imperocchè la verità, quanto più semplicemente espressa, tanto più alletta e s'insinua ed efficacemente rimane scolpita negli animi a gentilezza educati.

Laonde farebbero opera buona i maestri a porre in mano de' loro alunni, e raccomandare l'assidua lettura di questo lavoro del loro collega; come sarebbe da desiderare che, in occasione di premio o strenna, fosse preferito questo a tanti altri libri meno opportuni. Ne vantaggerebbero i donati, e ne sarebbe incorato il raccoglitore.

Prosegua intanto il Ferrato alacremente le promesse sue ulteriori pubblicazioni di questo tenore: in ogni caso, avrà meritato assai della istruzione elementare; alla quale, com'ei dedicò finora tutto sè stesso, così gli auguriamo possa dedicarsi via via per lunga serie di anni.

G. P. — I.

(*) Vendesi a Venezia da *Suzzi* in Merceria S. Salvadore; a Padova da *Sacchetto* vicino all'Università; a Treviso da *Grassi*; a Rovigo da *Minelli*.

NOTIZIE MUSICALI.

La festa di S. Cecilia in Venezia.

È ormai tempo che siano qui ricordate onorevolmente le sacre funzioni, che anche quest'anno, colla solita pompa, ebbero luogo in questa città, nella parrocchiale di S. Martino, lo scorso novembre, ricorrendo il giorno dedicato a S. Cecilia.

I vesperi della vigilia vennero cantati con musica lodata dei Veneziani, ben noti giovani maestri, Nicolò Cocconi, Paolo Deola, eseguita ottimamente, tanto dai professori di canto, quanto dall'orchestra.

Del rinomato defunto maestro Nicolò Vaccai fu lo spartito della messa nel dì della Santa, eseguitasi valentemente dal numeroso stuolo dei veneziani professori. I concertanti, che in esso ebbero campo di maggiormente distinguersi, furono i tenori Pittaro, Guadagnin Gabriele, Giacomini, ed il sempre encomiato basso sig. Parietti. Qui poi dee farsi parola particolare del sig. Francesco Mazzoleni, tenore nella scorsa stagione d'autunno addetto a questo Teatro Camploy, che, tenuto cortesemente l'invito della Presidenza della filarmonica Società, cantò egregiamente il versetto *Qui tollis*, con quella sua voce estesa e robustissima. (*) Dopo il *Credo*, fu eseguito squisitamente dai tre peritissimi artisti Salati, Mirco Domenico, e Martorati, un vago concerto del maestro Grafigna ad oboè, clarinetto e flauto, con accompagnamento di tutta l'orchestra.

Nel susseguente giorno poi, 23, preceduto da una marcia del valente professore sig. Antonio Zifra, lo spartito della messa di *Requiem* a suffragio dei confratelli defunti fu del chiarissimo maestro della Cappella del Santo di Padova, nobile Melchiore Balbi, che onorò questa Società, recandosi egli medesimo a dirigerne l'esecuzione. Esso venne giudicato unanimemente dagl'intelligenti per ottimo musicale lavoro, sott'ogni rapporto, e fu disimpegnato, come ben meritava, col maggior interessamento da tutti gli artisti dell'una e dell'altra schiera. Le parti concertanti, che poterono in esso maggiormente emergere, furono i tenori Padre Salvatore Nicoria, e sig. Bellondin, addetti alla Cappella del Santo di Padova; il baritono sig. de Arrigoni, dilettante padovano; e i tenori Giacomini, Guadagnin e Tona, professori veneziani.

La veneziana Società filarmonica, che si pose sotto la protezione di S. Cecilia, abbia a cuore sempre egualmente il decoro di tal ricorrenza, e possa un'istituzione, così utile ed onorifica, veder crescere sempre più il numero di coloro, che la sostengono.

K.

(*) Il sig. Mazzoleni fu fatto socio d'onore della Società filarmonica, e ben meritava tal distinzione.

mo la pacificazione di tutti i partiti, senza la quale tutto è possibile, ad eccezione della sicurezza e della stabilità.

Il *Journal des Débats* pubblica il dispaccio, che fu simultaneamente indirizzato dai Governi d'Austria, Francia, Gran Brettagna e Prussia ai loro rappresentanti a Costantinopoli. Esso reca a que' rappresentanti le istruzioni identiche, le quali dovevano loro essere trasmesse, conforme alla dichiarazione del 5 dicembre, già da noi pubblicata. Queste istruzioni tendono a guidare i rappresentanti delle quattro Potenze nella condotta, che devono seguire, per ottenere dal Governo turco la sua adesione alle risoluzioni recentemente adottate a Vienna.

Ecco i punti, che vengono particolarmente segnalati alla Porta, e nei quali le quattro Potenze si dichiarano concordi:

« La Sublime Porta dichiarerà, anzi tutto, che l'Austria, la Francia, la Gran Brettagna e la Prussia non si sono punto ingannate, credendola sempre animata dal desiderio di terminare a patti onorevoli la vertenza, insorta fra lei e la Russia, e ritenendola sempre disposta ad accordarsi colle altre Potenze a questo fine.

« Prendendo atto dell'assicurazione, che la Russia diede ripetutamente, di non chiedere nuove concessioni, nè diritti, che attentino alla sovranità del Sultano, il Divano si dichiarerà pronto a rinnovare le sue offerte, ed a deliberare sulla forma, in cui la pace verrà stabilita e regolata la questione religiosa, alla sola condizione di non dover acconsentire a veruna delle domande, già respinte, e di conchiudere un aggiustamento per lo sgombro dei Principati.

« Questa discussione seguirà naturalmente fra un negoziatore ottomano ed uno russo, muniti di pieni poteri per trattare; ma, a fine di agevolare l'accordo delle due parti, i plenipotenziarii non negozieranno da soli, ma bensì alla presenza dei rappresentanti dell'Austria, della Francia, della Gran Brettagna e della Prussia.

« Per motivi, che facilmente si comprendono, la Sublime Porta non potrebbe, senza dubbio, negoziare colla Russia in una parte del suo territorio, occupata dalle truppe di quest'ultima Potenza; la Russia, per altra parte, potrebbe muovere obbiezioni contro qualunque altra città della Turchia; converrebbe adunque lasciare alle due parti l'accordarsi sulla scelta d'un territorio neutrale, e noi ci asteniamo a questo riguardo da qualunque prematura indicazione.

« Ma lo scopo delle quattro Corti non si conseguirebbe pienamente, qualora le deliberazioni preliminari della pace non fossero in pari tempo il segnale della cessazione delle ostilità. Ora, noi crediamo che la Sublime Porta non avrebbe alcuna ragione per opporsi alla conclusione d'un armistizio, le cui condizioni si discuteranno in seguito, quando la Porta fosse da noi assicurata che i termini, nei quali essa dichiarasi disposta a trattare, saranno accettati anche dalla Russia.

« Nel caso, in cui i termini, proposti dal Governo ottomano, non fossero preventivamente accettati dalla Russia, allora noi proporremmo ancora l'invio di un plenipotenziario turco, e la scelta d'una città neutrale, dove i plenipotenziarii di Russia e di Turchia possano incontrarsi coi rappresentanti delle quattro Potenze. »

Il dispaccio conchiude con dire che i sopramimentovati punti, colle relative osservazioni, ebbero il pieno consenso dell'Austria, della Francia dell'Inghilterra e della Prussia, e che si desidera che vengano accettati da Rescid pascià.

Anche nel corrente anno 1853, la Commissione generale di pubblica beneficenza di Venezia ha potuto adempiere alle caritatevoli disposizioni, fatte dai pii testatori a vantaggio dei poveri di questa città.

Il giorno 19 dell'andante dicembre, coll'intervento dei benemeriti preposti delle 30 Fraterne di poveri, fu verificata la estrazione a sorte della grazia annuale di aust. L. 1006.36, procedente dalla testamentaria disposizione del 1778 di Carlo Felice Donadoni, e sortì graziata la Fraterna di S. Raffaele.

Venne pure in detto giorno data esecuzione alla volontà del fu Giovanni Calvi, testatore nel 1821, e, mediante estrazione a sorte, furono beneficati, con L. 28.73 per ciascuno, N. 147 poveri oltrepassanti gli anni sessanta, fra quelli di detta età catalogati nelle Fraterne; onde, in complesso fu dispensata la somma di austr. L. 3361.41.

A sodisfacimento inoltre della volontà de' pii testatori a benefizio di precisate Fraterne e determinati Circondarii, venne, per la ricorrenza delle SS. Feste di Natale, disposta la complessiva somma di oltre austriache L. 15,000.

E perchè infine abbia adempimento anche la testamentaria disposizione del 1699 del fu Doge Silvestro Valier, i deputati elemosinieri della Commissione medesima si recheranno personalmente, nell'ultimo giorno dell'anno, alle case delle trenta famiglie, trascelte fra le vergognose, proposte dai molto reverendi parrochi, per consegnare a queste la elemosina, derivante dalla suespressa pia disposizione.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 20 dicembre.

Il conte Valentino Esterhazy fu ricevuto in udienza particolare da S. M. l'Imperatore, e riceverà probabilmente fra pochi giorni le sue credenziali, quale I. R. ambasciatore a Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*

Il conte Rodolfo di Appony, finora ambasciatore austriaco presso S. M. il Re di Sardegna, nominato or ora ad ambasciatore austriaco presso la real Corte di Baviera, partì il 17 di sera da questa città alla volta di Monaco.

S. M. l'Imperatore degnossi di conferire la croce d'argento del Merito al caporale di gendarmeria, Giuseppe Giovanelli, in ricognizione del vero coraggio, da lui dimostrato all'atto dell'arresto di quattro emissarii politici, seguito a Cogolo il 17 settembre. Le circostanze di quell'arresto furono le seguenti: « Il valoroso caporale, accompagnato dal gendarme Nicoletti, s'era in quel giorno recato alla locanda di Cogolo, ov'erano giunti forestieri. Quando i gendarmi entrarono in locanda, il Giovanelli vide in terra un fiaschetto da polvere. Ciò gli destò subito sospetto, e lo indusse a visitare attentamente la camera. Sotto i cuscini, nel letto di due passeggieri, furono trovate molte pistole e pugnali, e, fra gli arnesi di essi, corrispondenze originali del Kossuth e del Mazzini, e proclamazioni rivoluzionarie. Fu trovato anche un sacco da viaggio chiuso, che l'oste indicò essere proprietà di due persone, che stavano in una vicina camera. Il caporale Giovanelli voleva tosto recarsi in quella camera; ma la trovarono chiusa, e le persone, che vi erano dentro, non vollero aprirla. Riuscì però al caporale, con avvedutezza e prudenza, di penetrare in quella camera, e di arrestare anche quelle due persone. Esaminate le loro robe, vi furono egualmente trovate armi e munizioni, libri e scritti di tenore rivoluzionario, e passaporti falsi. I quattro emissarii erano: il pittore Giacomo Mayer, di Zurigo; Luigi Moratti, di Castiglione; lo studente Roberto Maceno, di Padova; ed il maestro di musica Oreste Fontana, di Brescia. » Nel giorno 8, il caporale Giovanelli fu solennemente decorato a Bressanone, dal capitano di cavalleria, sig. Lammer. Tutte le Autorità militari e civili assistettero all'atto solenne, ed anche la popolazione vi mostrò il più vivo interessamento. Alle ore 1, ebbe luogo un festivo banchetto, nel quale furono fatti brindisi numerosi alla salute di S. M. l'Imperatore, e di S. E. il sig. ispettore generale della gendarmeria, tenente-maresciallo di Kempen. *(Presse di V.)*

La funesta esperienza, fatta in Gallizia durante la epizoozia del bestiame bovino, che, nella presentazione delle prescritte denunzie sullo scoppio della malattia, abbianvi sovente ritardi, danti occasione alla maggiore propagazione di essa, e che venga quasi sempre trascurato il momento della prescritta uccisione, qual mezzo di estirpare il contagio, rende necessarie le più attive misure per togliere gl'impedimenti, frapposti all'azione efficace veterinaria e di polizia.

L'I. R. Governo della Gallizia trovossi quindi indotto ad ingiungere di nuovo con ogni energia a tutte le Superiorità locali l'obbligo della più attenta sorveglianza sullo stato del bestiame bovino, e della immediata denunzia di ogni caso sospetto di morte o di malattia fra esso, quand'anche caso isolato; e ad aggiungere che i possidenti di beni, i quali si rendessero colpevoli di avere ommesso la denuncia immediata di ogni caso sospetto di malattia o di morte di animali bovini, deggiano essere assoggettati ad una multa di polizia dai fior. 50 ai 100, e gli agenti, nello stesso caso, alla multa dai 20 fino ai 50 fior. Che se poi, per loro colpa, si fosse diffuso il contagio nel paese, o fuori di esso, deggiano attendersi di essere dichiarati inabili ad amministrar beni. Al contrario, i capi dei luoghi, che ommettessero di denunziare immediatamente al Dominio quei casi di malattia, soggiacciono ad una multa dai 5 ai 20 fiorini, o all'arresto da 3 ad 8 giorni.

Finalmente, i mercanti di bestiame, che ommettono di denunziare i casi di malattia occorsi ne' loro greggi, sono puniti con una multa di polizia dai 5 ai 50 fiorini. *(Corr. austr. lit.)*

L'*Ost-Deutsche-Post* riceve oggi il seguente scritto: « Una buona ventura ci procurò il 18 corr. l'occasione di passare il Semmering, fra una forte caduta di neve e densa nebbia, con una locomotiva, la quale, costruita secondo il sistema di Engerth e condotta dall'inventore stesso, compì, con un carico di 2300 centinaia, la gita da Mürzzuschlag a Beierbach, in tre ore e mezza, in cui va compresa la fermata di mezz'ora a Spital. Pel tratto da Mürzzuschlag fino a Spital, che importa 6 ottavi di lega, ed ha regolarmente un'ascesa di 1.42, s'impiegarono 27 minuti: la velocità adunque, in un'ora, 1.7 leghe. Lo sdrucciolo sulle rotaie succede lentamente, ed il tremolare de' vaggoni, che, in singoli tratti della strada ferrata del Sud, fa temere il mal di mare, non riesce null'affatto molesto a' viaggiatori; al contrario sonovi poche ferrovie in Europa, che godano d'un movimento sì mite come il tronco del Semmering.

« Il passaggio del tunnel principale, lungo 800 klafter, assomiglia ad una favola delle Mille ed una notte. Ghiacciuoli simili alle stalattiti della grotta di Adelsberg, spuntano dalle oscure vòlte, ed i più piccoli di essi si staccavano in seguito alla scossa, e cadevano a guisa di gragnuola su' vaggoni; la locomotiva dà un altro suono, il ghiaccio scricchiola sotto il peso, mentre le fiaccole spandono la loro luce magica sulle diverse forme cristalline.

« Chi ha imparato a conoscere le più difficili ferrovie dell'Europa, dovrà riconoscere il tronco del Semmering, come l'opera più grandiosa dell'architettura in questo ramo; e chi, come noi, in una stagione sì avanzata, ed in un aggiramento impetuoso di neve e fitta nebbia, esaminò, col sistema di Engerth, il più grandioso monumento dello spirito d'impresa austriaco, quegli riterrà sciolto il grande problema, e rimosso il maggiore ostacolo alla congiunzione del mare Adriatico col Baltico e col mare del Nord.

« Anche gli oggetti di minor importanza, come le porte de' tunnel ec., sono atti ad influire vantaggiosamente sull'esercizio e sulla conservazione degli oggetti di prim'ordine.

« Il signor Thiers, che dieci anni fa proclamava l'impossibilità di costruire ferrovie sulle alpi nordiche, venga ora sulle cime del Semmering, rettifichi il suo precipitato giudizio, e si persuada che gli uomini dell'Austria sanno effettuare ciò che i Francesi proclamavano un'impossibilità. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 21 dicembre.*

Compresi dal sentimento della più viva gratitudine, siamo orgogliosi di poter registrare nelle nostre pagine un nuovo atto di quella provvidenziale premura, con cui il Governo di S. M. I. R. A. è sollecito di largire i più larghi beneficii alle diverse Provincie della vasta Monarchia, coll'aprir nuove fonti di reale prosperità, non solo per le singole Provincie ove hanno effetto, ma bensì pel complesso della Monarchia stessa.

Approvato dall'eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni l'atto d'appalto della strada ferrata veneto-tirolese da Verona a Bolzano, mediante ossequiato Dispaccio del 15 del corrente mese, venne con quello deliberata l'esecuzione dei lavori da Verona fino a Volargne, escluso il ponte sull'Adige a Parona, all'Impresa Weil-Weiss di Verona; il ponte sull'Adige a Parona, all'Impresa Antonio Tallachini: il tronco da Volargne fino ad Ala, all'Impresa Canzio Canzi; quello di Ala fino a Trento, all'Impresa Pietro Gonzales; quello da Trento fino a S. Michele, all'Impresa Antonio Tallachini; e finalmente il tratto da S. Michele a Bolzano, all'Impresa Paolo Vanotti: e la Direzione, incaricata della costruzione delle strade ferrate in questo Regno, ebbe l'ordine di passar immediatamente alla stipulazione dei contratti, e successivamente a far metter in attività i relativi lavori.

Abbiamo chiamato provvidenziale questo atto del nostro Governo, perchè, oltre ai vantaggi perenni, che ne ridonderanno per l'avvenire alle popolazioni veneto-tirolesi, col riaprire al gran commercio dell'Adriatico e dell'Alemagna meridionale l'antica e più naturale sua strada, sarà mezzo efficace per procacciare un onesto guadagno a migliaia di bisognosi, in un momento, in cui, per la scarsezza dei raccolti della cadente annata, sarebbero altrimenti esposti a dolorose sofferenze. *(F. Uff. di Ver.)*

Milano 21 dicembre.

La Commissione centrale di beneficenza in Milano venne dall'I. R. Luogotenenza autorizzata ad accordare sopra il fondo da essa amministrato un sussidio gratuito di L. 1500, destinato alle spese di primo impianto della pia Istituzione per l'educazione dei poveri sordo-muti dei Comuni foresi nella Provincia di Milano. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 dicembre.

Il Senato, nella sessione d'oggi, dopo la costituzione dell'Ufficio provvisorio di presidenza, procedette alla tratta degli Uffizii. Venne poscia ripresentato il progetto di legge, concernente gli agenti di cambio ed i sensali. *(G. P.)*

La *Voce della Libertà* assicura che il 18 sono state prese straordinarie precauzioni di pubblica sicurezza, perchè un centinaio di amici politici di Brofferio gli hanno dato un pranzo, in attestazione di stima e di affetto.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 13 dicembre.

Il *Giornale Uffiziale* ha pubblicato una nuova convenzione fra l'augusto nostro Sovrano e l'Imperatore de' Francesi, per la trasmissione delle corrispondenze, essendo spirata quella conchiusa nel 1842.

IMPERO RUSSO

L'*Invalido Russo*, in data di Pietroburgo 12 corrente, reca una relazione della vittoria dei Russi presso Achaltzik, di cui diedero già notizia i dispacci telegrafici. Lo splendido fatto d'armi del generale Brunner, seguito presso Atzkur il 6 (18) novembre, non era (e' dice) che il foriero de' successi straordinarii delle armi russe. L'aiutante generale, principe Woronzoff, trasmise a S. M. l'Imperatore un rapporto del tenente-generale principe Andronikoff, il quale, con 7 battaglioni e mezzo della 13.a divisione di fanteria, 9 *sotnie* di Cosacchi, 17 *sotnie* di milizie e 14 cannoni, riportò una vittoria decisiva sul corpo turco, forte di 18,000 uomini, sotto il comando di Ferick pascià.

Quella relazione suona così: « Giunto il 12 novembre (vecchio stile) ad Achaltzik, io feci subito una ricognizione della posizione nemica, e acquistai la certezza che il nemico aveva occupato un terreno affatto inaccessibile, che si estendeva dal forte Ab sino a Suplis, e inoltre che tutta la posizione era fortificata da gran numero di parapetti e batterie. La posizione della città e del distretto d'Achaltzik m'imposero la necessità di procedere all'opera in modo decisivo, e ciò tanto più, che informazioni ricevute mi annunziavano l'arrivo di rinforzi pel nemico, il quale ne attendeva inoltre da Ardagan, Adgiar e Kars. Il 14 novembre, prima dell'alba, per assalire il nemico di fronte presso Suplis inferiore, feci avanzare una colonna di 4 battaglioni di fanteria e 14 cannoni, e contro la sua ala destra, lungo la riva del Poskhoff-Tchai, una seconda colonna di 3 battaglioni e mezzo di fanteria, con 3 cannoni di montagna, 9 *sotnie* di Cosacchi e 12 *sotnie* delle milizie di Tiflis e Gori, 3 *sotnie* delle milizie d'Ossetiz, e una divisione di nobili volontarii.

« Il combattimento fu incominciato dall'artiglieria, il cui fuoco venne mantenuto senza interruzione e colla stessa vivacità da ambe le parti, sino alle ore 11 e 1/2 del mattino. L'ostinazione del nemico nel difendere la sua posizione, rese necessario di dare l'assalto a quella posizione fortificata dalla natura e dall'arte, malgrado la considerevole profondità del Poskhoff-Tchai, e di finire il combattimento colla baionetta.

« Il nemico si difese disperatamente nelle case, nei giardini e in ogni punto, che presentava una possibilità di resistenza. La nostra infanteria passò il fiume, in mezzo al fuoco della mitraglia di tutta l'artiglieria nemica e della moschetteria, sott'acqua sino alle spalle, e si precipitò a passo di carica con tale impeto e con sì fermo contegno sul nemico, che questo, malgrado tutta la sua pertinacia, fu costretto a ritirarsi. Questo primo passo retrogrado fu il principio della definitiva sconfitta e della totale dissoluzione dei Turchi. Da questa parte, presso Suplis superiore e inferiore, conquistammo 9 cannoni, e in vicinanza al villaggio di Pamatsch 3 cannoni, due de' quali di montagna. Le strade, le case e tutto il terreno sino a Pamatsch erano coperti di cadaveri nemici.

« Mentre, nella posizione principale, alla destra sponda del fiume Poskhoff-Tchai, ardeva la disperata mischia, s'impegnò un altro combattimento alla sponda sinistra. Qui s'osservò già, dalle 10 ore antim., un considerevole distaccamento nemico, composto d'infanteria e cavalleria, il quale s'avvicinava in fretta lungo i monti Abas-Tumar, onde raggiungere i suoi. Contro questo distaccamento furono spedite 6 *sotnie* di Cosacchi, ed alle 2 ore pom. incominciò una scaramuccia fra questi. Per dare aiuto ai Cosacchi, fu rivolto contro il corpo ausiliario turco dalla destra sponda del fiume una parte della prima batteria del monte, nonchè 2 cannoni presi al nemico; le 6 *sotnie* di Cosacchi, ed il corpo spedito loro da Suplis superiore, attaccarono tosto il nemico, lo battarono e lo spinsero in fuga. Più di 200 morti rimasero sul campo. Quelli, che non furon feriti, fuggirono, e, ad onta di tutti gli sforzi, non giunsero ad unirsi al distaccamento principale.

« Al tramonto del sole, la battaglia cessò, non essendovi più nemici da combattere. In generale, sono in dovere d'annoverare questo glorioso fatto tra' fatti d'armi più straordinarii, e si può dire inuditi. Il forte cannoneggiamento, che durò per 5 ore, indi un vivo fuoco di mitraglia e di fucili, finalmente una mischia a corpo a corpo, che durò per 4 ore, e poscia l'ostinato inseguimento oltre a monti e terreni ineguali, potevano essere sostenuti con onore solo dal valore e dalla instancabilità delle truppe russe; e mostrano che, pei guerrieri di fede ortodossa, i quali presero le armi ad un cenno del loro potente Sovrano, non havvi alcun impedimento. E puossi trovare impedimento per truppe, che ripetono il motto del loro Imperatore: « In te, Signore, speriamo, Tu non ci lascierai confondere giammai! »

« I particolari intorno a questi gloriosi fatti d'armi delle truppe, affidate al mio comando, avrò l'onore di portarli a conoscenza di Vostra Serenità, tosto che il tempo lo permetta, e che saranno raccolti i dati. La nostra perdita, in questa fervente ed ostinata lotta, che durò dall'alba fino al tramonto del sole, per quanto mi è noto finora, questa è: Uccisi furono: 1 ufficiale e 30 gregarii; feriti: il generale maggiore Freitag, per fortuna non pericolosamente; il tenente colonnello Freygang, dello stato maggiore; il tenente colonnello Bijukew, del reggimento 21.° dei Cosacchi del Don; 6 ufficiali dello stato maggiore ed ufficiali superiori, e 179 gregarii. I dati, intorno al numero dei morti e feriti tra i Cosacchi dell'artiglieria e della milizia, non mi sono ancora pervenuti. La perdita, da parte del nemico, dev'essere straordinariamente grande. Più di 1000 cadaveri rimasero sul campo. Nella fortezza furon condotti 120 prigionieri, tra d'infanteria, cavalleria ed artiglieria, fra cui un mollah, un ragioniere e la gente di servigio d'un pascià. (Al momento, che partiva il rapporto, si conducevano continuamente prigionieri, che si erano sparsi ne' boschi.)

« Durante il combattimento, furon presi al nemico 10 cannoni di campagna e 2 di montagna, 2 parchi d'artiglieria, parecchi stendardi, bandiere ed insegne. Immensi depositi di viveri e foraggi, come pure tutto l'accampamento nemico, caddero nelle nostre mani. Non posso esprimere abbastanza a Vostra Serenità la mia riconoscenza verso i generali, ufficiali e le truppe posti sotto al mio comando, che parteciparono a questo combattimento. »

Intorno al combattimento navale di Sinope, S. M. l'Imperatore delle Russie ricevette il seguente rapporto dall'aiutante generale principe Menzikoff:

« L'ordine di V. M. venne eseguito dalla flotta del mar Nero nel più splendido modo. La prima squadra ottomana, che s'era decisa al combattimento, fu il 18 (30) novembre distrutta dal vice-ammiraglio Nachimoff. L'ammiraglio ottomano Osman pascià, che la comandava, è ferito e condotto prigioniero a Sebastopoli. Il nemico trovavasi nella rada di Sinope, dove, rafforzato da batterie di terra, accettò la battaglia. In questa gli furono distrutte: 7 fregate, 1 scialuppa, 2 corvette, 1 piroscafo ed alcuni navigli di trasporto. Rimase un piroscafo, il quale si salvò per la sua straordinaria velocità. Questa squadra è certamente quella, che era armata per prendere Sukkum e porgere la mano alle popolazioni delle montagne. Da parte nostra rimasero morti 1 ufficiale superiore e 33 gregarii, e feriti furono 230 marinai. Fin'ora non ricevetti particolari in iscritto. Il portatore della presente, il mio aiutante tenente colonnello Skolkow, è in caso di darne molti a voce. »

IMPERO OTTOMANO

Sul fatto di Sinope leggiamo in una lettera di Odessa 10 dicembre: « Della flotta russa hanno molto sofferto il vascello ammiraglio e due altre navi. La perdita de' Russi, tra morti e feriti, si può far ammontare ad almeno 700 uomini. »

Uno dei corrispondenti di Costantinopoli dell'*O. T.* gli ha spedito il seguente interessante prospetto dei naviglii comandanti della flotta ottomana, che presero parte al combattimento di Sinope, e ne guarentisce l'esattezza:

	Qualità dei navigli	Nomi dei navigli	Num. dei cannoni	Num. dell'equipaggio	Nomi dei comandanti	Sorte dei comandanti	Sorte dei bastimenti	Combatterono contro i seguenti legni russi
1	Fregata	*Nizamié*	60	600	Kadri bei	morto	saltata in aria	un vasc. a 3 ponti
2	»	*Kaid*	50	500	Hussein pascià	»	»	
3	»	*Navik*	52	500	Ali bei	»	»	» » da 80 cann.
4	»	*Nessim*	52	500	Hussein bei	»	distrutta	» » da 80 cann.
5	»	*Farzlulà*	38	400	Ali Mahir bei	prigioniero	»	» » a 3 ponti
6	»	*Orniflash*	36	400	Osman pascià (commodoro)	»	»	
7	»	*Damiah*	56	580	Rescid bei	fuggito	»	» » da 80 cann.
8	Corvetta	*Feiz Mahbouth*	22	240	Izzet bei	scomparso	»	» » a 3 ponti
9	»	*Ghiul Seffit*	24	250	Salih bei	»	»	
10	»	*Nedgim Feshan*	24	240	Hussein bei	prigioniero	gittata sulla costa	
11	Vapore	*Eregli*	4	150	Etem bei	scomparso	distrutto	
12	»	*Taif*	16	300	Jaia bei	fuggito	arrivato a Costantinopoli	
		Somma	434	4660 uomini				

NB. Due fregate e quattro piroscafi russi non presero parte al combattimento.

Il corrispondente, che ha spedito da Costantinopoli all'*O. T.* il presente prospetto intorno al combattimento navale di Sinope, aggiunge che la fregata a vapore inglese la *Retribution* portò a Costantinopoli 66 feriti e la fregata a vapore francese il *Mogador* ne portò 52, in tutto quindi 118, la più parte senza braccia o senza piedi, ed orribilmente mutilati. Essi furono trasportati all'Ospitale dell'Ammiragliato, ov'ebbero luogo le amputazioni. Nel porto di Sinope, si trovavano due navigli carichi di carbone, l'uno inglese o l'altro turco, noleggiati entrambi pel Governo ottomano. Tutti e due furon colati a fondo dalle palle delle batterie russe. Lo stesso corrispondente dice che il numero dei prigionieri, satti a Sinope, ascende a 170 circa, i quali furono pescati in mare dalle imbarcazioni russe, mentre nuotavano verso terra, abbandonando i navigli distrutti e sommersi.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Braila, in data del 6 dicembre, alla *Gazzetta di Temesvar*: « Se vi scrivo che la mia testa è tutta confusa a motivo di questa guerra, e che desidero di non trovarmi al mondo piuttosto che vivere in tanta incertezza, non crediate che siano semplici frasi, ma le mie parole sono da prendersi nel più stretto senso del significato. Qui si dee prestare l'opera sua in mille parti, senza poter sapere quanto durerà questo stato di cose e come finirà. Le più grandi case sono impegnate per dar alloggi a militari, per lo più ammalati di febbri e di tifo. Fortuna che il tempo si mantiene bello. Parlasi d'un armistizio di due mesi, e tutti sperano che nel frattempo tutto sarà appianato. Ciò non ci apporta

sufficiente consolazione, chè, quand' anche vi sia una tregua d' armi, non cesseranno le malattie nell' esercito. Il 4 dicembre giunse l' ultimo piroscafo da Costantinopoli, dopo un viaggio di 12 giorni. L' acqua è tanto bassa che più di 100 navigli attendono presso Sulinà per passare. »

Sopra la scaramuccia, la quale ebbe luogo presso Calafat, e sulla scorreria eseguita dai Cosacchi sul basso Danubio, il *Messaggiere della Transilvania* narra: « Il 30 novembre, due squadroni e mezzo del 38.° reggimento di Cosacchi del Don, si spinsero da Budeschti contro il villaggio Negoj, dove i Turchi avevano intrapresa una requisizione di farina ed orzo. Questo distaccamento cosacco fu attaccato da una divisione di cavalleria regolare, forte di circa 500 uomini, ch' era appostata nel villaggio di Rassou, e si ritirò verso Budeschti. Allorchè la cavalleria turca si divise quivi in due parti, per assaltare i Cosacchi d' ambedue i lati, fu rigettata con un attacco ed inseguita a sua volta fino verso il villaggio di Pojena, dove ottenne rinforzi. Allorchè arrivò finalmente il colonnello dei Cosacchi Wassiltshhikok, con tre squadroni di usseri, il nemico continuò la ritirata, e non venne più inseguito per causa della sopraggiunta oscurità. La perdita dei Turchi consisterebbe in 20 morti ed in un considerevole numero di feriti; oltre a ciò, furono tolte ai medesimi 5 banderuole di ulani, 2 cavalli e molte armi. Dalla parte dei Russi, la perdita consistette in 2 morti e 5 feriti leggiermente. La forza dei Cosacchi ammontava a 5 ufficiali e 180 uomini. Nella notte del 29 al 30 dello scorso mese, una divisione di 22 Cosacchi passò presso Isatschka in un punto il Danubio, ed una di 27 Cosacchi lo passò in un secondo, e sorprese due posti turchi di 40 e di 80 uomini; si ebbero d' ambedue le parti alcuni morti ed alcuni feriti, e furono fatti prigionieri due Turchi. Dal 9 di questo mese, in ambedue gli accampamenti regna profonda quiete, nè successe d' alcuna parte nulla di rilevante. »

Viaggiatori giunti dalla Valacchia, che ebbero occasione di vedere il campo turco di Calafat, dicono che conta circa 8 in 10,000 uomini, ed asseriscono che a Calafat vennero sepolti almeno 800 Turchi, per lo più Egiziani, morti la maggior parte a motivo del clima; e molti altri divennero ciechi. Il quartiere generale del campo è un edifizio di quarantena; esso ed il campo tutto furon circondati da bastioni e batterie: però i lavori non furon condotti a termine, dacchè è caduta la neve. La maggior parte degli abitanti di Calafat è fuggita; quelli che rimasero furono costretti a fare da infermieri. Le case rimaste senza padroni furono spogliate. I Turchi presero per sè gli animali domestici. In tutto il campo non trovansi che tre medici, fra cui il barbiere e chirurgo di Calafat. Si conferma che, al principiare dell' inverno, parte delle truppe ottomane si trasferirono a Viddino. Il fanatismo degli Ottomani sembra molto raffreddato. *(O. T.)*

Scrivono da Bucarest alla *Gazzetta di Cronstadt*: « Sono arrivate da Pietroburgo notizie non favorevoli, secondo le quali sarebbe quasi sicuro che lo Czar non ha intenzione di cedere in veruna cosa, prima che la Porta accetti senza modificazioni le condizioni proposte, e dia sufficienti garantie per l' adempimento delle medesime. Non pertanto qui si ritiene per certo che la guerra non si estenderà di più, ed il nostro commercio continua vivamente i suoi affari. »

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 15 dicembre.

Da alcuni mesi in qua la Grecia, non offrendo notizia alcuna, che porgesse qualche importanza, tralasciai di scrivervi. Ripiglio ora la penna.

A quale punto la vertenza turco-russa interessi la greca nazione, non occorre ripetere, nè addurne prove convincenti, poichè, considerata anzi tutto dagli Elleni la questione sotto il punto religioso, fa sì che le loro viste, i loro desiderii, ed i voti loro, siano pel trionfo della Russia e la sconfitta degli Ottomani.

Oltre a tale ardente desiderio, non è men vero però che altre viste politiche rendono oggi giorno gli Elleni partigiani inseparabili della Russia; ed a tale punto sono anzi le cose, che male se la piglierebbe colui, che s' arrischiasse ancora dichiararsi apertamente partigiano francese od inglese! Il formare desiderii ed innalzare voti, è cosa, senza dubbio, concessa a chiunque è compreso da' proprii interessi religiosi e morali. L' accusa però, mossa e ripetuta da tanti giornali, che clandestinamente partano dalla Grecia turbe d' emissarii ed armati, per sollevare i Greci dimoranti nell' Impero ottomano, non è se non un sogno di certe menti irrequiete, ed un controsenso alla cieca obbedienza, che gli Elleni prestano alle mire ed alla sana politica del loro Governo.

L' elezione de' deputati per la prossima nuova tornata, ebbe compimento in tutto il Regno, e non occorre il dire che esclusivamente furono eletti tutti i candidati proposti dal Governo stesso.

Dopo i fatali tremuoti, che interamente distrussero la città di Tebe, e che tanto si risentirono in Atene, principalmente il 18 agosto, frequenti scosse si risentono tuttavia, tanto in Atene che in altre parti, e principalmente in Patrasso, forti dal più al meno, ma per buona sorte ondulatorie. Credevasi, in vero, che, col principiare dell' invernale stagione, potessero interamente cessare. Ma così non è, mentre in Patrasso, anche il 10 del corrente, alle ore 10 e tre quarti antim., si risentì una nuova scossa ondulatoria di più minuti secondi, che, se cagionò soltanto alcune screpolature in alcune case, incusse però molto timore fra' cittadini.

La malattia dell' uva passa, disgraziatamente ripetutasi anche quest' anno, fa sì che la miseria è al colmo, principalmente nelle Provincie d' Acaia ed Elide; ed il commercio, risentitosi più che mai della deficienza dell' ingente somma, che lascia nel paese la vendita di questo prezioso frutto, è nel massimo arenamento. Guai se il morbo si manifestasse nel futuro raccolto!!!

Frattanto il prezzo dei viveri, in generale, ma principalmente del pane e del vino, è giunto a segno tale, che gran parte della misera classe vive d' erbe raccolte nei campi. E ciò, che non è successo finora in Grecia, si è che nei bazzarri vendesi il pane di grano turco, che pagasi quanto pagavasi, mesi sono, il pane di frumento.

Le persone alquanto agiate cercano, e tentano in vero tutt' i mezzi di venire in soccorso della classe più povera e bisognosa. L' agiatezza però essendo oggi giorno molto enigmatica in Grecia, i soccorsi sono insufficienti anzi che no.

INGHILTERRA

Londra 15 dicembre.

Il *Morning-Advertiser*, parlando della vertenza d' Oriente, dopo il fatto di Sinope, così conchiude il suo articolo: « Tutti comprendono ora che la quistione d' Oriente entra in una nuova fase di complicazioni; ed è cosa difficile concepire in qual modo un accomodamento sodisfacente possa essere fatto, senza che sopravvenga un cangiamento di politica per parte degli alleati. »

Ecco le riflessioni, che fa il *Times* circa l' attuale contegno della Persia:

« Non si può mettere in dubbio che l' intervento delle armate persiane in Asia non sia pregiudizievole alla Sublime Porta, e noi certamente ne avremo presto contezza. Forze considerevoli sono d' ordinario mantenute dalla Persia nella Provincia d' Aderbigian, attigua all' attuale teatro della guerra; ed è assai probabile che queste forze si riuniranno a quelle del principe Woronzoff per dirigere un attacco sopra Erzerum.

« Se codeste considerazioni ispirassero una qualche inquietudine, noi possiamo rassicurarci, pensando che non v' ha alcun' altra Potenza che sia, come la Persia, dipendente dall' Inghilterra. Si è veduto che, nel 1809 e nel 1838, nel golfo Persico noi eravamo padroni del Governo e delle risorse del paese. I nostri piroscafi di Bombay potrebbero sbarcare con lieve nostro dispendio, sia a Bushire, sia all' isola di Karak, un' armata bastevole per ridurre lo Scià all' obbedienza, e fargli quel ch' egli fa in questo momento alla Porta.

« Se ne fece l' esperienza all' epoca delle sollevazioni dell' Afganistan, e la presenza d' una divisione inglese a Karak bastò per impedire allo Scià di effettuare la spedizione contro Herat, all' estremità opposta del suo Impero. Come risorsa sussidiaria, noi abbiamo gli Afgani, i quali facilmente s' indurrebbero a muover guerra alla Persia. »

SPAGNA

Madrid 12 dicembre.

La *Gazzetta di Madrid*, dell' 11 corr. dicembre, pubblica varie ordinanze reali, contrassegnate dal presidente del Consiglio dei ministri di S. M. C., e le quali destituiscono i signori Pedro Sanz di Andino, Pascual Fernandez Bueza, Fermino Areta, R. Guruceta, marchese di Someruelos e Manuel di Soria, regii consiglieri in servigio ordinario. Altre reali ordinanze nominano a regii consiglieri in servigio ordinario i signori Antonio Navarro, primo funzionario del Dicastero della marina, e José Ruis di Apodaca, ammiraglio.

Varii decreti reali, contrassegnati dal ministro della guerra, destituiscono dalle funzioni di direttore generale della cavalleria il luogotenente generale José de la Concha, e da quelle di direttore generale del corpo di sanità militare, il luogotenente generale Ros di Olano. Al primo sottentra il maresciallo di campo Manuel Arzicum, e al secondo il maresciallo di campo Ramon Boignez.

L' *Heraldo* dell' 11 annunzia che, dopo la lettura del decreto di sospensione delle Cortes, i deputati si separarono, approvando il provvedimento adottato dal Governo.

Madrid, alla data delle ultime notizie, godeva di piena tranquillità.

FRANCIA

Parigi 18 dicembre.

Il *Moniteur* espone colla seguente Nota le circostanze della dimissione, data da lord Palmerston:

« Le notizie, oggi pervenuteci da Londra, confermano la voce, ch' è corsa ieri, della dimissione di lord Palmerston dalla carica, ch' egli occupava nel Gabinetto inglese, come segretario di Stato dell' interno. Questo ritirarsi, come sono d' accordo nel dichiararlo tutti gli organi dell' opinione pubblica in Inghilterra, è la conseguenza d' una dissensione, insorta nel seno del Gabinetto sopra una quistione di riforma parlamentaria. La politica estera è totalmente estranea alla risoluzione del nobile lord, nè quest' incidente può per nulla alterare, come abbiamo fiducia, l' intelligenza, stabilita sì felicemente tra' Governi d' Inghilterra e di Francia, su' grandi interessi, che preoccupano l' Europa. Niuno tuttavia si meraviglierà che il nostro rammarico accompagni, al suo uscire dal Gabinetto, un uomo di Stato, che si operosamente contribuì ad agevolare questo concerto, e dei sentimenti del quale il Governo di S. M. non ebbe mai se non a lodarsi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 dicembre.

Si spacciò ieri, per tutta la giornata, che le flotte congiunte fossero entrate nel mar Nero; ma, sino ad ora, le lettere, che il *Nil* portò da Costantinopoli, in data del 5, annunziano soltanto che il Sultano, alla notizia del disastro di Sinope, chiese l' aiuto delle flotte unite, e che gli ammiragli Dundas e Hamelin, d' accordo cogli ambasciatori delle due nazioni, spedirono, innanzi di prendere una risoluzione, due fregate a Sinope, per accertare le cose.

I racconti sono, fino al presente, molto confusi. Non si può neppur ancora sapere al giusto se il combattimento sia seguito nella rada; e nondimeno questa circostanza cangerebbe di molto la gravità del fatto, nel rispetto europeo, poichè, supponendo che la flotta russa avesse incontrato, vicino a Sinope, un convoglio, portante soldati e munizioni a Trabisonda, era appien naturale ch' ella cercasse d' impadronirsene, e le crociere russe sono ordinate per questo sol fine. Comunque ciò sia, è facil comprendere l' impressione, che tale avvenimento dovette produrre a Costantinopoli; e quell' impressione probabilmente fu quella, che indusse gli ammiragli inglese e francese a mandar due navi, per procacciarsi informazioni più esatte. Non si conosceva ancora a Costantinopoli la sconfitta, cui sembra che i Turchi sieno sottostati ad Achaltzik; il *Moniteur* parla questa mattina di tal fatto, ma ha cura d' indicare che i ragguagli sono venuti da Bucarest, e furono dati da un dispaccio telegrafico russo.

Il *Moniteur* rivolge questa mattina parole di cortesia e desiderio a lord Palmerston, di cui annunzia la dimissione, facendo osservare che la politica esterna è affatto estranea a tal avvenimento. Si stenta però a credere che il nobile lord siasi risoluto a ritirarsi, due mesi prima che incominci la tornata parlamentaria, per una questione di riforma elettorale, quando gli affari esterni hanno preso una sì grave importanza. Sembra, per lo contrario, sommamente probabile che la questione di riforma altro non sia che un pretesto; poichè non istà nelle abitudini parlamentarie della Gran Brettagna che un ministro si ritiri per una questione esterna. Lettere particolari di Londra affermano, del resto, che l' affare d' Oriente non è il solo ch' abbia determinato la dimissione di lord Palmerston: quel ministro si mostrava altresì assai malcontento del contegno del Gabinetto in riguardo alla Spagna; egli avrebbe voluto che il Governo inglese usasse del suo influsso appo la Regina Isabella II per mantenerla strettamente ne' limiti della Costituzione, ed impedirle d' aver ricorso a qualsiasi provvedimento, che potess' essere riguardato come un colpo di Stato.

Del resto, la guerra d' Oriente è qui adesso il soggetto di tutt' i discorsi. Ognuno ha in tasca una carta del teatro della guerra, e la consulta a ogn' istante per rettificar un errore o corroborare un' asserzione. I giornali illustrati son pieni di soggetti militari, di vedute, di piante, di panorami, tolti a' paesi, ove succedono gli avvenimenti, che stanno per compiersi. L' interesse cresce dunque più sempre; e qui lo dicono con questo *calembourg*, divenuto popolare: *l' intérêt va en Croissant*. È probabile che Parigi debba ricevere, a mo' di strenna, la notizia di qualche fatto importante, nel quale verrà sparso più o meno sangue, sott' ombra di moderazione e giustizia. Intanto, gli editori continuano a mettere a pro' la curiosità pubblica, destata da tal guerra lontana; ed i libri e le pubblicazioni d' ogni maniera abbondano più che mai. Il *Canto del Danubio* (parole e musica di Pietro Dupont) è venuto in luce alla *Librairie Nouvelle*, sul baluardo degl' Italiani; la è una Marsigliese turca, già voltata nella lingua d' Oriente, e che farà molto effetto, ridotta ch' ella sia per la musica militare: il motivo n' è vivace, la maniera vigorosa, e quel canto diverrà nazionale per la Turchia, che l' ha adottato. I teatri continuano ad empiere la cassetta; e, ad eccezione di due al più, attiran sempre la gente. Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi d' una giovane e leggiadra ballerina, che vien dalle Indie. Ella non è, come potrebbesi credere, una baiadera; ma una donna, che danza nel modo più grazioso e singolare ad un tempo, e che si è fatta vedere su parecchi teatri inglesi alle Indie, ove fece, come dicon, furore. Manita, tal è il suo nome, è, nè più nè meno, incantevole: è la bellezza indiana in tutta la sua perfezione, ma una bellezza, cui si accoppia, a quanto pare, una virtù delle più feroci, o piuttosto un supremo disprezzo pel sesso mascolino; disprezzo, di cui s' ignorano pienamente i motivi. Manita, dopo essersi mostrata in due teatri di Parigi, passerà lo stretto, e si recherà a Londra, ove l' aspettano con impazienza tutti coloro, che l' ammirarono nelle Indie. L' isola di Ceylan dee mandarci anch' essa uno de' suoi prodotti; ma questo accadrà la state ventura. Non si tratta di niente meno che d' un pescatore di perle, la cui virtù da palombaro die' motivo nel suo paese natale a' racconti più favolosi. Quell' uomo può restare in acqua, stando a testimonii di veduta, ben venti minuti, senza patir punto di tal lunga immersione. Questo fenomeno, che rende inutile la campana da palombaro, fu esaminato a Bombay da dotti, da naturalisti e da medici inglesi; e' credevano di trovargli alcun che di straordinario: lo palparono, ma nulla scopersero; e bisognerà attendere la sua morte per fargli l' autopsia e vedere se celi dentro una vescica natatoria, analoga a quella de' pesci. I suoi compatriotti danno in esclamazioni interminabili, quando si parla di lui; e l' immensa riputazione, ch' ei si è acquistata, indusse un capitano di lungo corso a scrivere al suo armatore dell' Hâvre, per proporgli di trattare con qualche impresario di spettacoli a Parigi. Questo nuovo uomo-pesce giugnerebbe nella capitale in maggio, per darvi rappresentazioni; e gli verrebbe costrutto un bacino, quant' è possibil profondo, in mezzo a cui e' farebbe le sue prodezze. Parigi non possiede ancora nè la sua ballerina indiana, nè il suo palombaro; e però si contenta de' suoi divertimenti attuali, il programma de' quali non è punto cangiato. Nella settimana, il borghese e l' artiere, lo sfaccendato e l' uom d' affari vanno a que' teatri, in que' posti, che lor consente lo stato delle lor borse; la domenica si calcano e pigiano sui baluardi, nelle vie di Rivoli e di Strasburgo, e da per tutto ove l' edilità parigina ed il Governo fanno demolire, rifabbricare, zappare e scavare: questa passeggiata generale e questa folla si estendono fino a' Campi Elisi, e si prolungano più oltre ancora, nel bosco di Boulogne, per esaminarvi i varii lavori, cui ivi si attende, il fiume ed i canali artifiziati, ec. ec. Del rimanente, la fisonomia di Parigi fu questa settimana pochissimo gaia, a cagion della neve, che tentò di cadere, e della specie di sgelamento, che n' è conseguito. Alcuni portinai ripeterono già la lor famosa sentenza: *l' inverno sarà rigido*. Finora non avemmo ancora la pruova che tal predizione dovesse avverarsi: aspettiamo speriamo; ma, in ogni caso, non esitiamo a ripetere con quell' ingenuo, il cui detto rimase celebre: *Che peccato che l' inverno non venga di state!*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *dicembre* 1853. — Ieri, sono entrati: da Shields il brigant. inglese *Elisa Carolina*, capit. Vallace, con carbone a M. Trevisanato, per la Ditta Favier e Rocher, di Udine; ed il brigant. au tr. *Esultanza*, capit. Ivancich, con carbone per Masiola. Altri non si conoscono.

Ha continuato fermezza nel mercato delle granaglie: granoni per aprile, maggio e giugno a L. 23, per aprile a L. 24.75, pronti da L. 23.75 a L. 24. Segala viaggiante a L. 18. Frumenti di Egitto a L. 22.50, di Berdianska a L. 30. Olii fermi, in vista d'aumento; di Corfù, pel quadrimestre da febbraio a tutto maggio, si sono pagati a d.i 205; di Puglia, pel primo trimestre, a d.i 200. Le arringhe a L. 38.

Le valute invariate; le Banconote ripresero ad 87 1/4; le Metalliche da 81 ad 81 1/4, tutto in ricerca dopo il telegrafo di Vienna.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 23 *dicembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 3/4
dette detto	4 1/2	82 7/8
dette detto dell' anno 1850 (reluibili)	4	92 —
dette per l'esonero del suolo	5	92 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		136 1/8
Azioni della Banca, al pezzo		1386 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2370 —
dette » di Vienna a Gloggnitz » 500		870 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		632 1/2
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		633 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	85 1/2	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 —	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	115 1/4	uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120 valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	114 3/4	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	112 3/4	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	f.	11-14 1/2	a 3 mesi Lett.
Lione, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 1/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 —	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	135 1/2	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31	gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%

Ieri, 23, non venne pubblicato il Listino de' cambi e delle monete di Venezia.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 23 *dicembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Riboni Luigi, dott. in legge. — Filoque Emilio, viaggiat. di commercio di Aigle. — Hautwast Claudio, viaggiat. di commercio di Merkelbeek. — *Da Firenze:* D'Ancona dott. Giacomo, medico e possid. — *Da Trieste:* Thurn contessa Nina. — Bibikoff Sofia, consorte d'un generale aiutante russo.

Partiti per Verona i signori: De Harrach co. Francesco Ernesto, gran scudiere e ciambellano di S. M. I. R. A. — *Per Trieste:* Harris Giorgio, console generale inglese in Venezia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 22 dicembre	Arrivati	699
	Partiti	640

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *dicembre* 1853: Bassi Paolo, fu Marco, d'anni 56. — Miani-Ghezzi, fu Giovanni, di 45, civile. — Ferrari-Molin Giovanna, fu Antonio, di 62, cucitrice — N. D. Catti-Veronese Anna Elisabetta, fu Andrea, di 71, civile. — Gregolin Eugenio, di Nicolò, di 1 anno e 2 mesi. — Totale N. 5.

Nel giorno 11 *dicembre:* Vianello Antonio, fu Francesco, d'anni 51, industriante. — Sinigaglia Antonia, fu Gio. Batt., di 76, ricoverata. — Marzollo D. Leonardo, fu Giuseppe, di 73, sacerdote. — Rigoni Rosa, di Antonio, di 1 anno e 5 mesi. — Locatello dott. Andrea, fu Bortolo, di 76 anni e 1/2, medico e chirurgo. — Frigoni-Talpini Teresa, fu Antonio, di 45, lavandaia. — Orlich Antonio, di Matteo, di 17, marinaio. — Ferigutto Maria, fu Lorenzo, di 60. — Zen Teresa, fu Sebastiano, di 44, domestica. — Tagliapietra D. Luigi, fu Gaspare, di 61, sacerdote. — Ranzato Luigia, di Domenico, d'anni 2. — Ferrari Carlo, di Giuseppe, di 45, perlaio. — Totale N. 12.

Nel giorno 12 *dicembre:* Scola Domenico, fu Giovanni, d'anni 45, villico. — Monar-Crosera Maria, fu Fortunato, di 77, povera. — Gregori Anna, di Pasquale, di 9 anni. — Minto Maria, fu Sante, di 80. — Busili-Vianello, fu Francesco, di 77, povera. — Crovato Vincenzo, di Pietro, di 28 anni e 7 mesi, terrazzaio. — Lovato-Bortoluzzi Giuditta, fu Antonio, di 50, pensionata. — Zannenghi Giuseppe, fu Angelo, di 22, industriante — Guerra-Catuvich Margherita, fu Francesco, di 76, civile. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il giorno 25 dicembre, in *Gesù, Maria e Giuseppe.*

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20 21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 22 *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 9 3	27 9 9	27 10 4
Termometro, gradi	5 4	6 0	5 8
Igrometro, gradi	80	81	80
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Pioggia e vento	Nuvolo.	Nebb densa

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di venerdì 23 *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 10 2	27 10 0	27 10 0
Termometro, gradi	4 7	5 0	3 4
Igrometro, gradi	80	80	79
Anemometro, direzione	N. O.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 24

Punti lunari: U. Q. ore 2 15 sera. | Pluviometro, linee 1 10/12.

SPETTACOLI. — *Sabato* 24 *dicembre* 1853

Riposo.

STAGIONE DI CARNOVALE E QUARESIMA 1853-54.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Spettacolo d'opera e ballo. Prima donna, *Augusta Albertini*; primo tenore, *Mirate*; primo baritono, *Bencich*; primo basso profondo, *Vialetti*, ec., ec. Prima opera: *Il Trovatore*, del *Verdi*. Maestro compositore dell'opera nuova, *Pacini*. Prima ballerina, *Sofia Fuoco*; primi ballerini: *Lamoureux, Penco, Valpot*, ec. Coreografi: *Coppini, Monticini*. Primo ballo: *Isaura*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista *Luigi Pezzana*; fra cui attori si notano, oltre al direttore, la *Santoni*, *Cesare Marchi*, *Giuseppe Guagni*, ec.

TEATRO APOLLO. — Spettacolo d'opera. Prima donna, *Teresina Brambilla*; primo tenore, *Antonio Oliva-Pavani*; primo baritono, *Sebastiano Ronconi*, ec. Si daranno non meno di cinque opere. La prima: *Maria di Rohan*, del *Donizetti*.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Spettacolo d'opera buffa. Prima donna, *Luigia Vaschetti*; primo tenore, *Paolo Sesti*; primo buffo comico, *Cesare Soares*; primo baritono, *Giuseppe Altini*, ec. Prima opera: *Chi dura vince*, del *Ricci*.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano. — La numerosa Compagnia equestre di *Luigi Guillaume*, composta di distinti artisti d'ambo i sessi e di cavalli bene ammaestrati al nuovo metodo, lunedì sera, 26, comincierà le sue rappresentazioni alle ore 8.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giac. De Col. — (Lunedì, 26) — *Lo sbarco de' Francesi in Egitto* - Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

PS. — Il Consiglio de' ministri, che dovette adunarsi ieri a Londra, aveva a decidere se si dovesse convocare il Parlamento, in conseguenza della ritirata di lord Palmerston. Si crede però che la convocazione di esso non sarà altrimenti affrettata.

AMERICA.

Secondo le ultime notizie da Callao (11 novembre), è scoppiata realmente la guerra fra la Bolivia e il Perù, ch'era in prospettiva da lunga pezza. L'esercito boliviano del Sud, comandato dal general Belzu, ha varcato i confini del Perù. Gli abitanti de' villaggi si rifuggirono nell'interno. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

(Per via telegrafica.)

Il Luogotenente della Boemia,
a S. E. il signor Ministro dell'interno a Vienna:

Praga 19 dicembre, ore 11 di notte.

S. M. I. R. A. giunse in questa Stazione della ferrovia a 9 ore e 45 minuti di sera, nel migliore stato di salute, e, dopo essersi trattenuta 15 minuti, proseguì il suo viaggio.

L'Amministratore distrettuale Hanel, in Bodenbach,
a S. E. il sig. Ministro dell'interno a Vienna:

Bodenbach 20.

S. M. I. R. A. è qui giunta ad un'ora e 12 minuti dopo mezzanotte, nel migliore stato di salute ed ha proseguito il suo viaggio ad un'ora e 55 minuti.

Vienna 21 *dicembre.*

I diplomatici, residenti in questa capitale, aspettano per venerdì o sabato dispacci da Costantinopoli per Semlino, riguardo l'accoglienza, fatta dalla Porta alle proposte della Conferenza di Vienna, del 5 corrente. Questi dispacci importanti sono attesi con generale ansietà.

Secondo notizie private, giunte qui iersera, in data di Costantinopoli 8 corr., il Sultano incaricò già il Ministero turco di dichiarare agli ambasciatori delle grandi Potenze, che ponevano in prospettiva una Nota della Conferenza di Vienna, che la Porta manderà un plenipotenziario ad un Congresso di componimento.

Le istruzioni, trasmesse ai rappresentanti delle grandi Potenze, a quanto si rileva ancora posteriormente, contengono pure l'ordine d'insistere per una risposta sollecita e precisa, e di adoperarsi affinchè questa riesca in guisa sodisfacente. *(FF. di V.)*

Costantinopoli 12 *dicembre.*

Il motivo per cui da qualche tempo ci mancano notizie dal teatro della guerra dell'Asia, è che la comunicazione fra Costantinopoli e Trabisonda venne interrotta da' navigli russi. La posta di terra procede troppo lenta, e presentemente pare non si approfitti a questo scopo de' piroscafi austriaci.

Il Governo ha trasmesso al ministro della guerra l'ordine di arrolare altri soldati e di eseguire armamenti. Sono arrivati qui i volontarii dalle parti più lontane, come Chiva e Boccara. Forniti d'armi e cavalli a proprie spese, essi giunsero qui, colle loro bandiere e co' loro sacerdoti alla testa, onde servire il Sultano verso il semplice mantenimento loro e de' proprii cavalli.

La cavalleria cristiano-turca viene organizzata con tutto zelo, e passata in rassegna con molta diligenza. I Turchi ne sono contentissimi, e rendono da per tutto a questi soldati i dovuti onori militari.

Domani verrà mandato a Belgrado, mediante l'aiutante imperiale Edhem pascià, il firmano, rilasciato dal Sultano spontaneamente, che guarentisce la manutenzione di tutt'i privilegii, sinora impartiti al Principato di Servia.

I ben informati danno per prossimo l'insediamento d'un nuovo *capudan* (grand'ammiraglio). *(T. Z.)*

Principati Danubiani.

Notizie dirette dal campo ottomano portano, che dal 2 fino all'8, si rinnovarono continuamente i combattimenti fra gli avamposti, però due volte sole vi presero parte 700 in 800 uomini. Il più importante di questi combattimenti era quello presso il villaggio di Salcia. Il 9, Omer pascià venne in persona al campo di Calafat, ispezionò le fortificazioni, e diede l'ordine di tenersi per ora soltanto sulla difensiva; poscia ritornò nel giorno medesimo a Viddino, per ricevere dispacci, che gli furono spediti da Costantinopoli a Rustsciuk, e di là a Viddino. A quanto si vociferò il 10 in Calafat, quei dispacci sarebbero stati tutt'altro che pacifici, e s'attendeva solo un tempo propizio per procedere con energia.

Una corrispondenza del *Wanderer*, dai confini della Turchia, in data del 15 dicembre, dice: « Presso Calafat, e questa sarebbe la versione più giusta, ebbero luogo, per due giorni consecutivi, combattimenti molto importanti fra gli avamposti, i quali riuscirono a svantaggio dei Russi. La perdita di questi, secondo rapporti di Crajova, è considerevole, benchè non così rilevanti, come li vorrebbe far credere la fama, che tutto ingrandisce. Quanto meno noti sono i fatti, che riescono a svantaggio dei Russi, tanto meno conviene maravigliarsi se l'esito di queste scaramucce viene esagerato dal pubblico. Anche intorno alle scorrerie dei Cosacchi sulla destra sponda del Danubio, nulla è conosciuto con precisione. »

Togliamo dal *Fremdenblatt* quanto appresso: « Le notizie intorno al combattimento, che dicesi abbia avuto luogo tra Crajova e Calafat all'8 corrente, presso il villaggio di Salcia, sono tuttavia incerte, tanto più che finora non comparve alcun bollettino ufficiale. Senza voler qui asserire con sicurezza quanto di vero vi possa essere nelle notizie, sparse su tale proposito ne' giornali, crediamo dover aggiungere che il nostro bene informato corrispondente di Bucarest conferma, nell'ultima sua lettera esservi stata una lotta, ed aggiunge che i Russi feriti furon trasportati a Crajova, dove si trasformò in Ospitale anche l'edifizio delle scuole. A Bucarest venne annunziato che il corpo d'Osten-Sacken è composto di 30,000 uomini. Sino al 13, non era giunto alcun distaccamento di esso in Bucarest. Il generale Lüders era giunto da Braila a Bucarest.

Il numero de' *Doboranzi* (cavalleria valacca irregolare), che rifiutarono d'unirsi all'esercito russo, ascende a 3,000 uomini. Nelle vicinanze di Bucarest, si lavora alacremente e s'innalzano bastioni. Pare dunque che si creda tuttavia possibile un colpo di mano de' Turchi contro Bucarest, e che si faccia ogni sforzo per assicurarsi di quella piazza importante. Quest'oggi, 13, si è sparsa la voce che presso Giurgevo si venne nuovamente alle mani. Manca però qualunque notizia positiva. Corre pur voce che i Turchi, in numero rafforzato, si siano portati da Viddino a Calafat, e che si siano avvicinati a Crajova. Sono tutte voci, che meritano conferma, come in generale tutte quelle notizie, dette e contraddette, che una corrispondenza generale comunica da' confini della Turchia a varii giornali della capitale e delle Provincie. *(O. T.)*

Asia

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto, col piroscafo d'Alessandria, giunto a Trieste il 23 in 112 ore, ragguagli di Bombay 28 novembre, Hong-Kong 11 novembre, e Canton 10 dello stesso mese. Non ci troviamo d'importante se non questo:

Erasi già annunziato che un esercito russo marciava verso Chiva; ora si rileva ch'esso arrivò in quel paese, dopo aver preso d'assalto la fortezza d'Achmetzee. (o Ahmetzek, secondo altri.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 *dicembre*

Obbligazioni metalliche al 5 %	93 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti.	116 1/4 a 115 5/8
Londra, per una lira sterlina . .	11 16

Londra 20 *dicembre.*

Si crede qui che le flotte unite avrebbero a quest'ora ad essere entrate nel mar Nero, per impedire attacchi contro porti turchi. *(Corr. austr. lit.)*

Consolidato, 3 p. %, 94 3/8 a 94 5/8. — Vienna, 11. 35.

ELENCO *nominativo degl'individui che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1854, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica Beneficenza N. 4381, Sez. I dell'anno 1853.*

Il giorno 22 *dicembre* 1853.

S. E. Pietro Aurelio Mutti, Patriarca, presidente della Commissione generale di pubblica beneficenza. Azioni 100
Scriman co. cav. Gio. Batt., vicepresidente della Commissione generale di pubblica beneficenza. 6
Arciprete di Castello, Regazzi D. Angelo. 1
Querini Stampalia co. Giovanni, fu Alvise. 4
Parodj Alvise, I. R. capitano nell'Esercito, in pensione. 1
M.r Owen Williams. 2
Cigogna nob. Alvise, segretario dell'I. R. Luogotenenza 1
De Munari Gio. Batt., I. R. direttore della Casa di correzione e di pena in Venezia. 1
Monsig. ill. e rev. Vescovo di Adria. 2
Busetto Antonio, detto Petich, imprenditore. 2
Zen nob. co. Antonio, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. 4
Zen Giulia Favero vedova co.e Zen. Azioni 1
Dolfin co.e Elena, vedova Gradenigo. 1
Parroco di S. Pantaleone, Salsi D. Andrea. 1
Berchet dott. Leopoldo, direttore dell'I. R. Zecca. 1
Dorigoti D. Pietro, segretario di S. E. monsig. Patriarca. 1
Ebenk fler D. Giovanni, maestro di camera di S. E. monsig. Patriarca. 1
Bosmin Domenico, agente generale della Mensa patriarcale. 1
Casoni Giovanni, ingegnere in capo, I. R. direttore delle fabbriche marittime in Venezia. 1
Petrillo Alessandro. 1
Papadopoli nob. Spiridione, deputato della Commissione generale di pubblica benef. 4
Ill. e rev. monsig. Gio. Batt. Ghega, protonotario apostolico, cameriere d'onore di S. S. Papa Pio IX, e cancelliere patriarcale. 1

Il giorno 23 *dicembre.*

Zen conte Pietro, fu Alessandro. Azioni 1
Quirini-Zen nob. donna Cecilia. 1
Carlotti march. Girolamo, ciambellano di S. M. I. R. A. 1
Grimani nob. co. Michiele. 4
Grigoletti Michiel Angelo, prof nell'I. R. Accad. di belle arti. 1
Acqua dott. Gaetano. 2
Franchini Angelica, nata Boldrin. 1
Zampiceni Andrea, I. R. impiegato contabile. 1
Ferro dott. Francesco, I. R. direttore del Censo e delle Imposizioni dirette. 1
Redemagni dott. Giuseppe, I. R. aggiunto alla Direz. del Censo. 1
Congregaz.e Somasca nell'Orfanotrofio Gesuati 2
Congregaz.e religiosa dei Fate-Bene-Fratelli di S. Servolo. 2
Mayrargues Azariele 1
Fapanni cav. dott. Agostino, membro effettivo dell'I. R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. 1
Marzani co. Gio. Batt., I. R. consigliere aulico presso l'eccelsa Luogotenenza 3
Valmarana nob. conte Andrea, ciambellano di S. M. I. R. A., cav. della Corona ferrea e deputato della Commiss. gener. di pubbl. benef. Azioni 4
Valmarana nob. co.a Elena, nata Vendramin Calergi, dama della Croce stellata 1
Paron-Fadini dott. Lorenzo, I. R. consigliere d'Appello, cav. dell'Ordine di S. M. Francesco Giuseppe I. 1
Di Brazzà co. Ettore, I. R. consigliere d'Appello. 1
Cattaneo dott. Pietro, I. R. consigliere d'Appello. 1
Padri Mechitaristi Armeni di S. Lazzaro di Venezia. 5
Sullam Florio, negoziante. 2
Missiaglia Antonio 1
Missiaglia-Locatelli Angela. 1
Abram cav. Paolo, presidente emerito dell'I. R. Trib. crim. 2
Minio Angelo, fu Vincenzo. 1
Cornet Luigi, viceconsole di Spagna, del Brasile ed incaricato degli affari del R. Ducato di Parma. 1
Bonadei G. G., del fu Francesco, e Compagno. 2

AVVISI PRIVATI.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo gennaio 1854, s'intenderà volervi rinunziare.

N. 18914. EDITTO (3.a pubb.)

Sulla istanza della Ditta Francesco Donà coll'avv. Visentini contro Giorgio di Spiridione Conomo e la Ditta Dalmistro Errera e Comp., si diffida l'ignoto detentore della sottodescritta cambiale a presentarla a questo I. R. Tribunale commerciale marittimo, entro giorni 45, mentre in difetto sopra nuova istanza verrà dichiarata ammortizzata a' termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850,

Descrizione della cambiale

Venezia 8 agosto 1853. per L. 2113:80 austr.

A quattro mesi data, pagate per questa prima di cambio all'ordine nostro lire duemila centotredici e centesimi ottanta austriache d'argento, per importo merci vendutevi e consegnatevi. Addio.

Dalmistro Errera e C.°

Al sig. Giorgio di Spiridione Conomo, Venezia.

Accetto Giorgio di Spiridione Conomo.

Giri

per noi all'ordine del sig. Francesco Donà fu Giovanni per valuta avuta.

Venezia 10 ottobre 1853.

Dalmistro Errera e C.°

Francesco Donà del fu Giovanni.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale.*

Il Presidente, SCOLARI.

Dall'I. R. Trib. commerciale marittimo,
Venezia, 16 dicembre 1853.

G. Lizier *D.*

Il sottoscritto toglie ogni mandato di procura, che avesse prima d'ora rilasciato al proprio figlio, Pietro Leoncini, di Osoppo.

Osoppo, (Provincia del Friuli) li 12 dicembre 1853. ANTONIO LEONCINI.

Prof. MENINI, Compilatore. *(Segue il Supplimento.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

STATO PONTIFICIO

Roma 17 dicembre.

Il giorno 7 corrente, nella chiesa del Gesù, la giovane Perna Levi di Corfù, d'anni 22, assistita dalla signora duchessa di Poli, nata principessa Chigi, che assunse l'ufficio di matrina, veniva rigenerata nelle acque battesimali dall'em.° e rev.° Cardinale de' principi Altieri: e le furono imposti i nomi di Maria Teresa Margherita della Concessione. Dopo il battesimo, ricevette anche il Sacramento della confermazione. *(G. di R.)*

Da un carteggio di Roma, 12 dicembre, della *Bilancia*, togliamo i seguenti passi:

« Sembra che il Gabinetto [illegible] voglia interporsi nella viva questione, sorta non ha guari tra il Governo granducale di Baden e monsignor De Vicari Arcivescovo di Freyburg sul Meno, e metropolita della Provincia ecclesiastica dell'alto Reno. Per verità, non so quanto idonea mediatrice possa riuscire in quell'importante pertrattazione la Corte di Berlino, acattolica e informata anch'essa da spirito ostile alla romana Chiesa, e che negli ultimi tempi diede qualche saggio d'intolleranza religiosa: nè so dire se quest'interferenza sia per essere accettata dal Gabinetto pontificio. Ma posso accertarvi nelle regioni diplomatiche correre la voce che la Prussia sia disposta a fare un tentativo pel componimento della vertenza badese, e che a quest'effetto verrà qui in Roma un inviato straordinario prussiano.

« Quanto al sig. Usedom, ministro plenipotenziario di quel Governo presso la Santa Sede, ma assente da più mesi in congedo, se io sono bene informato, non ripiglierà le funzioni diplomatiche fino al febbraio 1854, quando ritornerà in Roma in compagnia del Principe di Prussia, fratello del Re, la cui venuta e permanenza per non breve tempo si annuncia come indubitata e imminente.

« Il Concistoro di Natale sembra che sarà celebrato lunedì prossimo, 19 del corrente mese. In esso sarà creato un nuovo Cardinale, monsig. Gioachino Pecci, Vescovo di Perugia, nativo di Carpineto, terra nella Provincia di Frosinone. Fu per alcuni anni nunzio apostolico presso la Corte di Brusselles. Dopo la promozione, sarà trasferito alla Chiesa di Jesi, nella Marca d'Ancona, che rimane vacante pel trasferimento del Cardinale Corsi alla sede arcivescovile di Pisa. »

Bologna 20 dicembre.

Stamane, nel solito spiazzo fra Porta Lamme e Porta S. Felice, subirono l'estremo supplizio, mediante decapitazione, Gamberini Guerrino, *alias* Guerriero, e Faenza Antonio, rei entrambi di omicidio in persona di Evangelista Dalmastri, ed ulteriormente il secondo pur di omicidio in persona di Giuseppe Mazzetti. Proferita contro di essi capitale sentenza dal pontificio Tribunale civile e criminale di prima istanza, sedente in Bologna, il 28 luglio 1851, fu confermata la loro condanna, il 5 giugno 1852, dal pontificio Tribunale d'appello pur di Bologna, che ebbe poi finale conferma per sentenza del supremo Tribunale della sacra Consulta, sedente in Roma, del 6 maggio 1853. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Si legge nella *Stampa*: « In Ovada, fin da tempi antichissimi, si conoscevano torrenti ricchi di arene aurifere. Ma, già da lungo tempo, niuno più s'interessava a queste ricerche, finchè nel 1848 una Compagnia francese tentava scavi, che finora non le furono gran fatto vantaggiosi. Ora però, un geologo francese, il sig. Edoardo Primard, ex ufficiale di stato maggiore generale, avendo diretto le sue ricerche su un altro punto di quel territorio, scoprì un terreno di quarzo aurifero, di molti chilometri d'estensione. Vennero fatte esperienze, che riuscirono assai sodisfacenti; ed anzi un professore di chimica dichiarò che il quarzo d'Ovada presentava le stesse ricchezze del quarzo americano. In seguito a queste analisi, si è stabilito in quella città una *Compagnia franco-sarda per la coltivazione delle miniere di Ovada.* » *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Catania 26 novembre.

Le notizie, che tuttogiorno riceviamo dalla Provincia, ci assicurano generalmente della copiosità della pioggia, che ha temperato i terreni, talchè la semina dei grani è incominciata con begli augurii, e sta proseguendosi con alacrità. Successi ai giorni di pioggia giorni placidi e sereni, irradiati di un sole vivificante, la germinazione si vede spuntare come per incanto. Benedica Iddio questa produzione!

Tra' fabbricati, che di pianta si moltiplicano in Catania, specialmente nel nuovo quartiere del Crocefisso della Buonamorte, sta sorgendo uno Stabilimento opificiario, con tutte le esigenze dell'industria manifatturiera. Si tratta niente meno che di allogarvi sei filande di lana coi corrispondenti arnesi, un vasto numero di macchine e telai, una tintoria, ed altro che, in tutto verrà a dar lavoro ad un 600 artieri. Questo Stabilimento darà le sue manifatture di lana, di cotone, e di cotone e lana, a prezzo e qualità da vincere la concorrenza con quelle, che ci sono pervenute di fuori; come appunto si è visto dal saggio, avutone in quest'anno con una sola e piccola filanda di lana. A parte dello Stabilimento, il caseggiato di quel quartiere verrà abitato da altri artieri, a cui sarà somministrato lavoro dalla stessa fabbrica. Oh! quel cantone della città, dieci anni addietro solitario e deserto, sparso di bronchi e spine, pare che sia destinato a divenire la piccola Manchester di Catania.

Il valoroso in plastica Bongiovanni da Caltagirone ha eseguito un piccolo mezzo busto, rappresentante il Re, in creta, la quale, sotto l'azione del calorico, diviene perfettamente bianca da scambiarla col marmo. Di questo saggio l'artista vuole fare un presente all'egregio nostro signor intendente, il quale nell'ultima sua dimora in Caltagirone, volle visitare l'umile officina di Bongiovanni.

In Biancavilla le pecore sono state affette dal vaiuolo in un modo esteso e con effetti tristissimi. La morte quasi sempre è stato il fine della malattia. Speriamo che coi pascoli freschi possa allontanarsi tal morbo, che tanta strage ha fatto in quelle contrade. *(G. di Cat.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 8 dicembre.

Il Granduca Costantino ha diretto al consigliere intimo Schelesnow, padre del caduto Schelesnow, uno scritto di condoglianza, in cui deplora l'onorata morte del figlio, tanto più, in quanto che il Granduca l'aveva conosciuto personalmente. Nello scritto, tra altre cose, è detto: « Il suo paterno cuore colpito dal dolore, possa trovar sollievo nella preghiera; e, come Russo e fedele suddito, possa trovar conforto nel fatto esser caduto il figlio suo con onore, sotto la bandiera russa, in una battaglia, che rimarrà mai sempre distinta negli annali della flotta russa. » *(Corr. Ital.)*

Relazioni da Pietroburgo annunciano uno spirito bellicoso essersi impossessato d'ogni classe della società. L'Imperatore continua, come al solito, a far rassegne ed ispezioni di truppe.

Sino al 27 ottobre, erano morte a Mosca dal cholera 3067 persone. Questo morbo domina tuttavia a Pietroburgo.

Varsavia 9 dicembre.

Ieri si festeggiò, nel castello reale di questa città, con un solenne uffizio divino ed uno splendido banchetto, la festa dell'Ordine di San Giorgio. È cosa nota che questo Ordine, puramente militare, non vienne conferito se non per meriti militari. Cavalieri del gran cordone non ve ne sono che due: il feld-maresciallo principe di Varsavia ed il feld-maresciallo conte Radetzky. Terzo d'essi era il defunto duca di Wellington. Un viva all'imperiale famiglia e ai cavalieri dell'Ordine chiuse la festività ed il banchetto. *(G. Uff. di Mil.)*

Il principe luogotenente, in seguito all'incarimento sempre crescente dei generi di prima necessità, ha ordinato d'aprire i magazzini militari, e di vendere alla classe povera tre carantani al disotto del calmiere il pane, fatto colla farina in essi ammassata.

Mad. Kalergi, nata contessa Nesselrode, nipote del cancelliere dell'Impero, che si trattenne per molti anni a Parigi, è arrivata in questa città.

Kalisch 14 dicembre.

Domenica avrà luogo nel Regno di Polonia un solenne rendimento di grazie per la vittoria riportata a Sinope. *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA

Si scrive alla *Corrispondenza Prussiana*: « Il piano, già da qualche tempo proposto e da noi menzionato, relativamente alla fondazione di un porto da guerra prussiano presso Cuxhaven, diede occasione a molteplici disputazioni e ricerche, dalle quali risulta che quel luogo riunisce in sè tutte le condizioni necessarie per la creazione d'una stazione marittima di prima classe. Ancora nel 1848 aveva il Ministero della marina germanica di Francoforte rivolta la sua attenzione su Cuxhaven, e la Commissione, trovantesi nel giugno dello stesso anno ad Amburgo, assoggettò la quistione ad un esame particolareggiato. In quell'occasione, si fece, fra altro, parola del parere, espresso dall'ingegnere olandese Menz nel 1840, sui piani di miglioramento del porto mercantile di Cuxhaven; giusta il quale ivi esiste un sito che, con una spesa proporzionatamente tenue, potrebbe convertirsi in uno dei primi porti di guerra del mondo. Si rammentò eziandio la circostanza che, sotto Napoleone, alcuni ingegneri francesi progettarono il piano di scavare nel così detto Neunfeld, situato all'oriente di Cuxhaven, un grande bacino, quale stazione delle navi da guerra, il quale doveva ricevere le acque dell'interno e venir congiunto col canale fra il Weser e l'Elba, per cui si era già esteso il piano. Egli è, del resto, probabile che l'ingegnere olandese avesse in mira un altro sito all'oriente di Cuxhaven, cioè il Dopermarsch, che sembra ancor più adattato alla fondazione di un porto. Dinanzi Dopermarsch sonvi banchi di sabbia, che s'estendono a parecchie miglia di distanza, egualmente come nel bel porto olandese di Net Nieuwediess. In tutta la costa del Nord, non si trova un sol punto, che offra tanti vantaggi, quanti l'accennato. Sendo stato proposto anche Bremerhaven, quale stazione per la squadra da guerra prussiana, si dovrebbe seriamente prender in considerazione che l'Elba offre più vantaggi del Weser, e Cuxhaven più di Bremerhaven. L'entrata nell'Elba è possibile in ogni stagione, poichè il vento di sud-ovest-ovest è atto ad impedire l'agghiacciamento. L'entrata nel Weser va all'incontro congiunta con molte difficoltà, e quasi ogni inverno avviene che navi, destinate per Bremerhaven, sono costrette di riparare a Cuxhaven, attesi i ghiacci, che rendono inaccessibile il Weser. »

VARIETA'.

Togliamo dal *Constitutionnel* del 4 dicembre i seguenti ragguagli intorno alla morte dell'aeronauta Deschamps, testè avvenuta: « Le investigazioni alle quali ha dato origine la morte, tanto compianta, dell'aeronauta Deschamps hanno rivelato alcuni nuovi fatti, che compieranno il racconto di quel funesto accidente. Come noi abbiamo presentito ed espresso, conoscendo la bontà abituale del podestà, egli aveva fatto domandare al sig. Deschamps, per ben due volte, s'egli riguardasse la sua salita come pericolosa. Questi mandò per risposta ch'egli era salito altre volte in circostanze più sfavorevoli. Furon fatte osservazioni sullo stato del suo pallone, che lasciava sfuggire il gas da buchi e fessure; ma indarno: ei volle partire. Un soffio di vento lacerò la stoffa del pallone, divenuta fragile per eccesso di secchezza, dalla valvola fino alla navicella. Sprigionatosi perciò il gas quasi istantaneamente, l'apparecchio discese perpendicolarmente con velocità spaventevole. Ma l'aeronauta, conservando nella caduta il suo sangue freddo e il suo coraggio, gettò via tutti i corpi gravi, a fine di alleggerire il peso e quindi diminuire la violenza della caduta. Quando fu vicino a terra, lo s'udì gridare: Aiuto! La prima persona, che gli si avvicinò, lo trovò che ancora respirava, cogli occhi aperti, e aggrappato al suo sedile nella navicella. Ma subito dopo cadde supino per non rialzarsi più. L'esame del corpo, eseguito da persone dell'arte, ha fatto conoscere che la morte fu occasionata da congestione cerebrale, prodotta senza dubbio da un violentissimo scotimento, di cui faceano fede anche frequenti lacerazioni traversali del vestito, e contusioni alle gambe. Deschamps aveva l'età di 34 anni; quella sua salita era la 161.ª *(E. della B.)*

L'attuale mania delle *Memorie* è il pane quotidiano dei Parigini. Erasi discorso di pubblicare le lettere postume del fu principe di Benevento, Tayllerand-Périgord, antico ambasciatore di Francia a Londra. Alla sola vociferazione di questa notizia, uno degli esecutori testamentarii diede mano alla penna, e scrisse nel *Journal des Débats* ch'esso sarebbesi a tutt'uomo opposto ad ogni pubblicazione di questo genere. Ragione precipua di questa opponente sollecitudine sarebbe che, nelle lettere citate, vi ha un'allusione all'affare drammatico del duca d'Enghien, in cui Tayllerand è stato in certo modo accusato di complicità, sia nelle *Memorie* del duca di Rovigo, sia in un opuscolo del sig. Alessandro Baudouin, *(Aneddoti dei tempi della Ristorazione.)* Quest'inaspettato incidente, e la lettera del sig. Bacourt nel *Journal des Débats*, hanno, com'è naturale, destata la pubblica curiosità su codeste *Memorie* dell'antico Vescovo d'Autun, le quali, a termini dell'ultima sua volontà, non possono veder la luce se non in capo a 30 anni dalla sua morte, seguita nel 1838. Mancano dunque quindici anni ancora. Quanti contemporanei non potranno cibarsi di questa famosa nutrizione, perchè a quell'epoca se ne saranno già iti per l'altro mondo!

Nei crocchi e ne' ritrovi, ove si è ancora conservato, cosa rara! il gusto delle gravi letture, mostrasi molta ansietà di udir leggere un nuovo libro, il cui gusto severo è già per sè stesso un'interessante singolarità, trattandosi ch'esce dalla penna d'una donna. Questo libro, che deve ben presto comparire alla luce, non è nientemeno che un'opera d'alta filosofia religiosa, intitolata: *Armonia del Cattolicismo colla natura umana.* L'autrice è la signora Laura di Challié, figlia del sig. Jussieu, antico deputato della Senna. Coloro, che han potuto ascoltare alcuni estratti di questo lavoro, affermano che l'autrice ha saputo vincere le difficoltà, che in generale suol incontrare una donna, quando si prefigge di scrivere di filosofia.

Il Vescovo di Viviers ha proibito le tavole semoventi. Si racconta un esempio incredibile della specie di monomania, che possono produrre codesti esercizii. Si dice che un marito, a cui le tavole semoventi avrebbero rivelato che sua moglie era un diavolo, voglia chiedere la separazione, domandata in pari tempo dalla donna, in conseguenza dei mali trattamenti, a cui essa va soggetta per questa singolare illusione. Il fatto sembra incredibile ma pur è vero.

ATTI UFFICIALI.

Venezia 24 dicembre.

N. 16494. AVVISO. (1.ª pubb.)

In relazione al Decreto dell'I. R. Luogotenenza N. 26524, 15 corrente mese, devesi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso della banca in ischiena all'argine destro d'Adige nella località Drizzagno Campette, e Marezzana Macchina in Comune di San Martino, per cui restano ostensibili presso questa R. Delegazione i tipi e capitolati d'appalto.

L'asta, secondo l'osservanza delle vigenti discipline, avrà luogo, nel giorno di martedì 3 gennaio p. v., alle ore 10 antimeridiane, avvertendo che, cadendo senza effetto l'esperimento, si farà luogo ad un secondo nel giorno di mercoledì 4 detto; ed ove questo pure rimanesse deserto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 5 detto.

La gara viene aperta sul prezzo peritale di L. 26169:82 ad opera definita.

Le offerte saranno garantite con un deposito di L. 1000, oltre L. 80 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, esclusa qualsiasi miglioria, e salva la Superiore approvazione. Il contratto, e relativo lavoro saranno cautati con un deposito di L. 2400.

La somma deliberata sarà pagata all'impresa in cinque rate, riservata l'ultima all'approvazione dell'atto di collaudo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo li 18 dicembre 1853.
Per L'I. R. Delegato provinciale,
Il R. Vice Delegato, Dott. LUIGI PESCAROLO.

N. 16421. AVVISO. (1.ª pubb.)

Approvati dall'eccelsa I. R. Luogotenenza coi Decreti numero 24130 e 24866, 4 corrente mese li progetti:

a) Del lavoro di tombamento del Gorgo della Rotta detta Francavilla in prossimità alla R. Arginatura destra d'Adige in Comune e Distretto di Badia.

b) Il lavoro di ritiro d'argine sulla sinistra di Po di Venezia nel sito del froldo Presa, la R. Delegazione deduce a pubblica notizia:

1. Le opere saranno deliberate al migliore offerente sul prezzo fiscale, quanto al primo lavoro di L. 6216:11 in cui sono comprese L. 698:25, in causa compensi a' proprietarii, che saranno danneggiati con l'escavo di terra; e di L. 6564:56 relativamente al secondo di cui fanno parte L. 1267:16 per compensi a danneggiati a carico dell'impresa.

2. L'esperimento d'asta avrà luogo, nel giorno di martedì 3 gennaio 1854, presso la R. Delegazione provinciale, dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., avvertendo che, cadendo senza effetto l'esperimento, si farà luogo ad un secondo, nel giorno di mercoledì 4 detto; ed ove questo pure rimanesse deserto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima, nel giorno di giovedì 5 detto.

3. Ciascun aspirante dovrà cautare la proprie offerta col deposito in effettivo denaro di L. 350 per l'opera ad *a*), e di L. 350 per quella ad *b*).

4. Le condizioni sì generali che parziali d'appalto, e la descrizione dei lavori, sono ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione della stessa R. Delegazione, in tutti i giorni, feriali dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Il presente viene pubblicato ed affisso nei luoghi e forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale;
Rovigo, li 17 dicembre 1853.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Il R. Vice Delegato, Dott. LUIGI PESCAROLO.

N. 25217. AVVISO. (3.ª pubb.)

Esecutivamente alla Notificazione 1.° ottobre p. p. N. 21067 dell'I. R. eccelsa Luogotenenza, scadendo in questo mese di dicembre il pagamento della prima rata dell'imposta ordinaria primitiva, dell'addizionale straordinaria, e della sovraimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, nonchè della sovraimposta addizionale di millesimi 3 8. 8, giusta l'altra Notificazione della lodata I. R. Luogotenenza 9 novembre scorso N. 23914, e successivo Dispaccio 19 detto N. 24833, se ne ricorda l'obbligo ai censiti delle Comuni di questa Provincia, comprese quelle dei due Distretti di Cittadella e Camisano passati sotto la Provincia di Padova.

Contemporaneamente, si esigeranno colla detta I.ª rata due centesimi per lira di rendita di sovraimposta provinciale, il cui prodotto deve servire di ammortizzazione de' boni del prestito coattivo provinciale 1848, e relativi interessi, aventi la scadenza 10 gennaio 1852.

Si esigerà pure colla predetta I.ª rata i quoti di sovraimposta comunale, indicati nella sottoposta Tabella B.

Le Comuni dell'antico Distretto di Asiago continuano a godere del beneficio Sovrano, di pagare cioè le imposte regie fondiarie nelle due rate III e IV del detto anno 1854.

Col qui sotto riportato prospetto *A*, viene dimostrato l'aliquoto di carico per ogni lira di rendita censuaria, pagante per ciascheduna delle singole imposte erariali.

L'ammontare dei boni, e de' relativi interessi, saranno realizzabili dopo il 10 gennaio 1854 p. v. presso questa Cassa del provinciale Ricevitore.

Restano finalmente avvertiti che tutte le sovraindicate imposte e sovraimposte si esigeranno a seconda della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, li 8 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. ministeriale, Delegato prov. Cav. PIOMBAZZI.

(Segue, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria nell'anno camerale 1854 nella Provincia di Vicenza; le quote delle singole imposte; e l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria, pagante tanto per l'anno che per ogni rata trimestrale.)

(Segue inoltre la Tabella *B*, indicante i quoti della sovraimposta comunale attivabile colla scadenza della I. rata.)

N. 25217. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nell'Avviso di questa R. Delegazione 8 corrente N. 25217 è sfuggito un errore di stampa; per cui si rende noto, che il carato di sovraimposta addizionale per l'anno amministrativo in corso, secondo la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 9 novembre p. p. N. 23914, e successivo Dispaccio 19 decorso N. 24833, è di centesimi 3 millesimi 3. 8. 8. e non già millesimi 3. 8. 8.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza li 15 dicembre 1853.
L'I. R. Consig. minist. Deleg. prov. Cav. PIOMBAZZI.

N. 27214. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col mese in corso, in cui per la Provincia di Vicenza scade la I rata prediale dell'anno 1854, i censiti del Distretto di Cittadella dovranno pagare nella Cassa dei rispettivi esattori la sovrimposta comunale, per prima quota delle spese dell'esercizio civile 1854, e ciò nelle misure tracciate nella sottoposta Tabella, avvertendo che le quote erariali e provinciali, scadenti in detta rata, saranno pubblicate con apposito Avviso dalla R. Delegazione provinciale di Vicenza.

L'esazione si effettuerà colle norme, portate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 8 dicembre 1853.
L'I. R. Delegato prov. Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

Tabella dimostrante le misure di carico della sovrimposta comunale pagabile dai censiti colla I rata prediale 1854 *nel Distretto di Cittadella, cioè:*

Cittadella cent. 05; Fontaniva 03; Galliera 03; S. Martino di Lupari 03; Tombolo 04; Gazzo 05; S. Pietro Engù 04; Carmignano 05;

N. 2. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi, nel giorno 3 dicembre 1853, verso le ore 8 antimeridiane, eseguito il fermo, nelle vicinanze di Garofolo, di quattro sacchi zucchero raffinato, del complessivo peso metrico lordo di libbre 395, e di un sacco contenente pepe nero in grano, del peso pure metrico di libbre 68 ad ignoti colpevoli fuggitivi, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui generi sopra descritti, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Rovigo; mentre, altrimenti, si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Rovigo, 12 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.
L'Ufficiale Inquirente, A. Giustiniani.

N. 36302. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi rinvenuto numero nove Azioni della lotteria in danaro, da estrarsi il 15 novembre a. c., in Wisbaden, firmate dalla Ditta Philipp Forster di Francoforte, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle dette Azioni, di dover comparire, entro trenta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'Intendenza, mentre altrimenti si procederà, per la cosa fermata, a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 15 dicembre 1853.
L'I. R. Intendente, ODONI.

N. 16049. EDITTALE. (2.ª pubb.)

È rimasto vacante per rinuncia dell'ultimo investito il Beneficio Parrocchiale di S. Nicolò di Bari di Barbuglio nella Comune di Saguedo di preteso juspatronato dei capi di famiglia di detta Parrocchia.

S'invitano pertanto tutti quelli, che potessero vantare diritto patronale attivo e passivo al detto Beneficio ad insinuare le loro istanze corredate da legali documenti entro giorni 30 decorribili dalla data del presente Avviso al protocollo di questa Regia Delegazione, mentre trascorso il detto termine, si passerà alla nomina da chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, li 10 dicembre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 11932. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Non essendo piacciuto all'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete di approvare la delibera, seguita mediante l'asta, tenutasi nei giorni 14, 15 e 16 novembre p. p., per l'appalto del lavoro di ristauro generale della fronte principale dell'I. R. Dogana della Salute, e dovendo in conseguenza procedere a nuovi esperimenti d'asta, giusta il disposto col Decreto 2 corrente N. 22475 3068 della sullodata I. R. Prefettura, quest'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete porta a comune notizia quanto segue:

1. Essendo stato rettificato il progetto e facilitata l'esecuzione dell'opera in quanto riguarda le dimensioni in lunghezza dei pezzi di pietra delle cave di Orsera, occorrenti per gli architravi, resta stabilito che il nuovo esperimento d'asta avrà luogo nel giorno 29 corr., nel locale di residenza dell'I. R. Direzione suddetta, alle ore 2 pom., e sarà aperta sul dato regolatore dell'ultima offerta ottenutasi nell'asta antecedente, che fu di austr. L. 10,800, nella quale, siccome avvertivasi nell'Avviso d'asta 27 ottobre p. p., devesi ritenere del pari compresa: *a)* la somma di austr. L. 3000 pei lavori provvisionali di ponti di servigio, puntellamenti, armature e simili, la quale deve soggiacere ad esatta resa di conto; *b)* e che la spesa invece pel rame e pel piombo, necessarii ai perni ed alle saldature, sarà da liquidarsi in aggiunta al momento dell'esecuzione.

Ove il primo esperimento andasse deserto, gli altri due successivi si terranno nei seguenti giorni 30 e 31 di detto mese.

2. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito in danaro sonante di austr. L. 1200, delle quali, austr. L. 100 s'intenderanno riferibili alle spese d'asta e di contratto; deposito che, meno al deliberatario, verrà restituito agli altri offerenti.

3. Non saranno ammessi nel luogo, in cui si tiene l'asta

se non appaltatori patentati, e per tali riconosciuti dalla Stazione appaltante, e che abbiano fatto il deposito suddetto.

4. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria; ma sotto riserva della Superiore approvazione.

5. Se all'atto dell'asta, la cessata gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi la presiede di protrarne ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando gli aspiranti.

6. I lavori, di cui si tratta, dovranno essere ultimati nel periodo di giorni novanta naturali e continui, da computarsi da quello dell'immissione in possesso.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti nell'atto d'asta, alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato, si procederà a nuova delibera dell'impresa, o col mezzo di nuova licitazione, o di contratto, ed ove piacia alla Stazione appaltante, anche in via economica, a tutti danni e spese del difettivo deliberatario.

8. Tanto l'asta, quanto la procedura successiva avranno luogo secondo le discipline del Regolamento 1.° maggio 1807.

Dall'I. R. Direz. delle pubbl. costruz. per le Provincie venete,
Venezia, il 15 dicembre 1853.
L'I. R. Direttore, G. Roggia.

N. 33867. **AVVISO** (2.ª pubb.)

Nelle viste di buon ordine, ed onde togliere la confusione ed il soverchio ritardo alle Rive del gran Teatro la Fenice, tanto all'arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di polizia deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Per l'arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli Rivi, quello cioè delle *Ostriche*, e quello dell'*Albero*. Sarà quindi collocata all'ingresso dei detti Rivi un'apposita barca, con entro dei pubblici Agenti, i quali permetteranno l'accesso, ma non così la sortita. Gli altri Rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo.

2. Per la partenza, viene invece fissato il solo Rivo *Memmo* detto anche *della Verona*, e perciò allo sbarco del detto Rivo, che mette in quello di *S. Luca* o *delle Poste*, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli Agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l'accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei Rivi delle *Ostriche e dell'Albero*, come all'art. 1.

3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il Rivo *Memmo*, ch'è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per le altre, eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel Rivo delle *Ostriche* lungo una delle sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo da lasciar libero il passaggio.

4. Pel Rivo dell'*Albero* o *delle Poste*, ch'è uno dei due, pei quali si può aver libero l'accesso alle Rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell'I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello *della Verona*, come all'art. 2.

5. Le Rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi.

6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle Rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso il Rivo di sortita, cioè quello *della Verona*.

7. Un apposito I. R. Impiegato di polizia disporrà quant'occorre per l'effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll'immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all'osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri che chiamassero alla Riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Dall'I. R. Direzione di polizia, Venezia 20 dicembre 1853.
L'I. R. Consig. di Gov., Dirett. di Polizia, De Blumfeld.

N. 22840. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Verona.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai Magazzini erariali, esistenti in Verona.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta degli oggetti di privativa e della carta bollata, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal Dispensiere la provvigione dell'1 per % sulla carta bollata che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1852, si fu:

pei sali, di quintali met. 20,822, pari a	L.	833,122:—
pei tabacchi, di libb. met. 165,704, pari a	»	772,907:54
per la carta bollata, nelle varie sue classi, di	»	187,388:—
sicchè in complesso, a danaro	L.	1,793,417 54

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
cent. 75 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato;
» 85 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato; e dell'uno e mezzo per cento sul valore di vendita della carta bollata levata; offerse nel detto periodo un reddito brutto di

periodo un reddito brutto di	L.	15,628:94
Le spese ammontarono a	»	13,211:71
e perciò la rendita depurata fu di	L.	2,417:23
alle quali, aggiunte	»	3000:—
di utilità della minuta vendita, si ebbe un complessivo reddito netto di	L.	5,417:23

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

La R. Amministrazione non garantisce, peraltro, in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampar diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva:

di sali, pel valore di vendita, di	austr. L.	6,000:—
di tabacchi	»	14,000:—
di carta bollata delle varie classi, per	»	8,000:—
In totale	austr. L.	28,000:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa le quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi; mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del Dispensiere dal momento, in cui esso ne effettua la leva presso i Magazzini dell'I. R. finanza.

La leva dei generi necessarii all'andamento ordinario e regolare della Dispensa, cioè al pronto esaurimento delle leve dei postari affigliati e dei consumatori, dovranno sempre effettuarsi verso immediato pagamento in contanti.

Riguardo alla scorta, invece, si potrà accordare al deliberatario, ove lo richiegga, un credito corrispondente al valore di vendita degli articoli costituenti la scorta stessa.

A garantia di questo credito, il deliberatario dovrà prestare idonea cauzione, ed inoltre costituirsi debitore verso l'I. R. finanza della somma relativa, mediante formale obbligazione, estesa secondo la Modula I, qui appiedi riportata.

La cauzione può essere prestata:

a) mediante deposito della somma in contanti, che potrà essere investita ad interesse nel Fondo d'ammortizzazione;

b) mediante deposito di carte di credito pubblico, che si accetteranno a valore di Borsa del giorno, in cui vengono depositate;

c) mediante regolare ipoteca sopra fondi o stabili, riconosciuti idonei dall'I. R. Ufficio fiscale, ed ammissibili dalla competente I. R. Autorità di finanza.

È in facoltà dell'I. R. Amministrazione di ordinare eventualmente un accrescimento, od una diminuzione della scorta. Nel primo caso, ove questo accrescimento non si effettui a contante, il credito relativo dovrà prima, ed entro un perentorio termine, da prefiggersi dall'I. R. Amministrazione, essere debitamente guarentito nelle stesse forme, cioè, mediante cauzione ed obbligazione di debito. Nel secondo caso, si farà luogo a corrispondente diminuzione della cauzione, che fosse stata prestata.

Le leve dei generi, sia per l'ordinario andamento, sia per la scorta, dovranno dal deliberatario effettuarsi con mezzi e recipienti di sua ragione. Soltanto la foglia trinciata gli verrà somministrata in appositi sacchi; di questi dovrà egli, all'atto della prima leva rifondere il valore, e nelle leve successive il Magazzino riceverà, in cambio di quelli, che gli somministra, i primi acquistati, semprechè si trovino in istato adoperabile.

La R. Amministrazione offre al deliberatario i locali, in cui attualmente è gestita la Dispensa, e che sono di sua proprietà, per l'esercizio della Dispensa medesima, verso annuo fitto di austr. L. 750, da pagarsi in rate mensili anticipate nella R. Cassa di finanza, ed alle condizioni ordinarie d'un contratto di locazione.

Che se il deliberatario preferisse, invece, di valersi d'altro locale, dovrà questo previamente essere stato dalla R. Intendenza riconosciuto e dichiarato a ciò idoneo, sia per l'ubicazione, sia sott'ogni altro riguardo.

Al deliberatario è offerto l'acquisto dei mobili ed utensili, che ora servono per l'esercizio della Dispensa, e che sono proprietà dell'I. R. Amministrazione, verso pronto pagamento del loro valore, regolarmente quiditato dall'Ufficio tecnico competente.

Il gestore della Dispensa, per tal modo conferita, è da considerarsi come un semplice commissionato dell'I. R. Finanza, e non altrimenti quale impiegato dello Stato; sicchè, egli non è in diritto di valersi nè di questo secondo titolo, nè del sigillo coll'aquila imperiale.

Tanto nell'esercizio a lui concesso, quanto ne' suoi rapporti coll'I. R. Autorità ed organi di finanza, egli è tenuto ad osservare esattamente le norme e prescrizioni finanziarie che sono in vigore, e che venissero posteriormente attivate.

Il deliberatario potrà recedere dall'assunta gestione in qualunque momento, purchè tre mesi prima produca alla competente I. R. Intendenza, formale dichiarazione di rinuncia. Del pari, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di ritirare la concessione, egualmente dietro preavviso di tre mesi.

Qualsiasi difetto od irregolarità nell'esercizio conceduto, dà all'I. R. Amministrazione il diritto di rimuovere all'istante dall'esercizio della Dispensa il deliberatario, senza ch'egli possa per tal causa accampare titoli ad indennizzi o compensi di sorta, ovveramente di porlo sotto controlleria per parte della stessa I. R. Amministrazione a tutto suo rischio e spesa.

Sono escluse dalla concorrenza quelle persone:

a) che la legge dichiara incapaci a stipulare contratti in generale;

b) che fossero state condannate, od unicamente per mancanza di prove, dimesse dall'inquisizione, in causa d'un crimine, o di contrabbando, o di grave contravvenzione di Finanza, relativa ai Regolamenti sul traffico di oggetti di privativa dello Stato, ovvero d'una trasgressione contro la tranquillità pubblica o contro la sicurezza della proprietà;

c) ch'essendo altre volte state investite d'una Dispensa o Postaria di generi di privativa, ne fossero state poi rimosse per loro colpa; finalmente

d) che, pei Regolamenti politici, non potessero fermare stabile domicilio nel luogo dove si trova la Dispensa.

Determinata per tal modo la qualità dell'esercizio da concedersi, determinati i diritti ed obblighi inerenti alla concessione, si apre col presente Avviso il concorso al conferimento dell'esercizio medesimo.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, qui pure appiedi, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, al più tardi *nel giorno* 29 (*ventinove*) *del corrente mese di dicembre, prima delle ore* 12 *meridiane*.

Queste offerte dovranno avere per oggetto la misura di provvigione, verso la quale l'offerente intendesse di assumere l'esercizio, sul dato regolatore della provvigione già sopra indicata.

Ciascuna offerta dovrà essere corredata:

a) da un Confesso dell'I. R. Cassa di finanza di Verona od altra delle Provincie venete, dal quale apparisca che l'offerente ha depositato in contanti la somma di austr. L. 2,800, decimo della voluta cauzione, a guarentigia della sua offerta (avallo);

b) da un documento legale, provante l'età maggiore dell'offerente.

Le offerte, mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni delle condizioni fissate, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si avranno come non avvenute.

La delibera avrà luogo, se così parerà e piacerà, a favore di quell'aspirante, il quale, oltre di essere il meno esigente, possegga i necessarii requisiti.

Nel caso di due offerte migliori, affatto eguali, la scelta tra i due offerenti starà in pieno arbitrio della R. Amministrazione.

Si avverte, inoltre, essere sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale e politica, su di che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

Subito dopo seguita la delibera, saranno restituiti i depositi di tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto fino a che abbia egli eseguita la leva necessaria alla formazione della scorta di riserva ed all'incominciamento dell'esercizio.

Al più tardi, entro quattro settimane, dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto contenente la comunicazione della delibera, il deliberatario dovrà porsi in grado di assumere la gestione della Dispensa, cioè comprovare:

a) di avere prestata la necessaria cauzione, se intende valersi dell'offerto credito, oppure

b) di avere versato nella Cassa di finanza il valore dei generi, che costituir devono la scorta di riserva, ove intenda di pagarla in contanti;

c) di aver in pronto i locali, mobili ed utensili necessarii all'esercizio.

Offerte ch'egli abbia queste prove, si farà luogo alla formale tradizione della Dispensa, nonchè al rilascio della patente per la minuta vendita, alla consegna delle tariffe, normali, istruzioni, ecc., da riconsegnarsi al momento della cessazione dell'esercizio, ed alla comunicazione dell'elenco dei postari affigliati, e di un prospetto indicante le singole qualità e quantità dei sali, tabacchi e le varie classi di carta bollata, che insieme formar devono la scorta di riserva.

In base a tale prospetto, e mediante il Confesso ricevuto dalla Cassa sul versamento del relativo importo (ove non abbia approfittato del credito), il deliberatario ritirerà dai Magazzini erariali sopraindicati, nelle qualità e quantità suddette, i sali, tabacchi e la bollata di scorta permanente, effettuerà la leva delle altre qualità e quantità necessarie all'andamento ordinario, e riceverà allora la restituzione dell'avallo.

Trascorso che fosse il fissato periodo di quattro settimane, senza che il deliberatario avesse corrisposto a tali condizioni, questo mancamento si avrà per una tacita recessione, la delibera sarà come non avvenuta, e l'avallo si devolverà all'I. R. Erario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 10 dicembre 1853.
Tombolani, *Segretario*.

Modula I.

OBBLIGAZIONE

Per austr. L. . . . (*in lettere e cifre*), del quale importo il sottoscritto si dichiara debitore verso l'I. R. Erario pel valore del materiale di sale, tabacchi e carta bollata, da lui ricevuti a credito dall'I. R. Intendenza di finanza di Verona, qual dotazione per l'assunta azienda della Dispensa di Verona, e precisamente di austriache lire . . . . pel sale;
. . . . pei tabacchi;
. . . . per la carta bollata,
riconoscendo nell'I. R. Autorità di finanza il diritto di ricevere di ritorno, pel valore, che avevano all'epoca della leva, previo diffalco delle corrisposte provvigioni, quelle scorte di detti generi (rimanenze) che si troveranno presso di lui al momento in cui andasse a cessare la sua gestione di Dispensiere, od egli venisse licenziato per ommesso adempimento delle condizioni Superiormente prescritte, e ciò a sconto del suaccennato suo debito, ed obbligandosi di pagare in contanti, nella R. Cassa di finanza di Verona, entro trenta giorni, da quello, in cui avrà fatta la regolare consegna delle dette rimanenze, quell'importo, che stato non fosse saldato a mezzo delle rimanenze stesse.

Data . . . .

(*Sottoscrizione autografa, legalizzata da un pubblico notaio, nelle forme prescritte*)

Modula II.

(Bollo da austr. L. 1:50).

OFFERTA.

Io sottoscritto mi dichiaro disposto ad assumere la gestione della Dispensa di sali, tabacchi e carta bollata in Verona, ai patti ed alle condizioni espresse nell'Avviso di concorso 10 dicembre 1853 N. 22840-3145, coll'obbligo di osservare esattamente i Regolamenti veglianti nel proposito, verso una provvigione di (*in lettere e cifre*) per ogni cento lire del valore di vendita dei sali; di (*in lettere e cifre*) per ogni lire cento del valore di vendita dei tabacchi; di (*in lettere e cifre*) p. % del valore della carta bollata.

Acchiudo i ricapiti richiesti dal suddetto Avviso.

. . . . . . il . . . . . 1853.

(*Sottoscrizione autografa, domicilio e condizione dell'offerente.*)

(*Al di fuori*)
Offerta pel conseguimento della Dispensa di privative e carta bollata in Verona.

AVVISI PRIVATI

Materie contenute nei numeri pubblicati nel mese di agosto 1853, del giornale

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA
GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 311, 4 *agosto* 1853.

Legislazione. Il crimine di perturbazione della religione. - del procuratore di Stato Waser. — Dibattimenti. *Tribunali della Monarchia. I. R. Corte di giustizia in Trieste: Processo Imanik e consorti.* Accusa per falsificazione di carte di pubblico credito, e per truffa. — Atti uffiziali. Regolamento sull'organizzazione interna delle Magistrature giudiziarie.

N. 312, 7 *agosto.*

Legislazione. Dello scopo outologico della pena. — Dibattimenti. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* I soldati, mandati ad acquartierarsi a modo di esecuzione presso i debitori d'imposte, debbono essere considerati come guardie, per gli effetti del § 312 del nuovo Codice penale, finchè vengono uffizialmente ritirati, benchè il debito sia già stato pagato. - L'articolo V della Patente promulgatoria del nuovo Codice penale non ha punto abolito la competenza delle Autorità giudiziarie riguardo alle minori contravvenzioni non accennate nel Codice penale, quali sarebbero quelle del § 1339 del Cod. civ. - Il § 72 del vecchio Codice penale non richiedeva una qualificazione più grave del fatto a confronto del § 312 del nuovo, sottintendendosi anche per esso che la guardia dovess'essere nell'esercizio delle sue funzioni. — In forza del principio d'accusa, allorchè nel dibattimento il pubblico Ministero propone che non sia applicata la legge penale, il giudice non può fare a meno di assolvere l'accusato, mancando l'accusa. — La parola *impiegati* nel § 311 dev'essere presa nell'ampio significato del § 68, e quindi anche la seduzione di gendarmi a mancare al loro dovere, va trattata, come seduzione all'abuso d'uffizio, secondo il § 311. — *Tribunali italiani. Corte suprema di giustizia di Napoli:* Bigamia. - Matrimonio *in extremis*. - Secondo matrimonio, vivente la prima moglie. - Penalità. - Ricorso di P. M. - Annullamento. — Atti uffiziali. — Varieta'. *Nizza:* Fatale duello. — *Bologna:* Misfatto. — *Parigi:* Decisione contro la violazione del segreto delle lettere. — Concorsi

N. 313, 8 *agosto.*

Legislazione Il nuovo Regolamento di procedura penale. — Atti uffiziali. Patente promulgatoria il nuovo Regolamento di procedura penale. — Decreto sulla razione di pane pe' detenuti. — Nomine giudiziarie.

N. 314, 11 *agosto.*

Legislazione. Il nuovo Regolamento di procedura penale. — Dibattimenti *Tribunali stranieri. Francia. Corte imperiale di Parigi:* Bibliomania - Accusa di furto di libri posti in mostra sulle botteghe de' librai, diretta contro il discendente de' vicerè d'Irlanda. - Assoluzione — *Corte di cassazione di Parigi:* Processo detto de' corrispondenti esteri - Sequestro in lettere alla posta. - Poteri del prefetto di polizia. - Sentenza. — Atti uffiziali. Regolamento sull'organizzazione interna delle Magistrature giudiziarie. — Avviso. — Nomine giudiziarie.

N. 315, 14 *agosto.*

Legislazione. Dello scopo ontologico della pena. — Dibattimenti. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna:* Può essere commesso un infanticidio, mediante attività positiva, anche quando la madre partorisca deliberatamente in piedi, perchè colla caduta del bambino sopra un luogo duro abbia a derivarne la morte. — Atti uffiziali. Regolamento sull'organizzazione interna delle Magistrature giudiziarie. — Varieta'. *Vienna:* Colonie penitenziarie in Ungheria. — Momento dell'attuazione della nuova organizzazione giudiziaria. — Onorificenze. — Avviso.

N. 316, 18 *agosto.*

Legislazione. Il dibattimento orale, secondo il nuovo Regolamento di procedura penale. — Nomine giudiziarie.

N. 317, 21 *agosto.*

Legislazione. Il dibattimento orale, secondo il nuovo Regolamento di procedura penale. — Delle attribuzioni del pubblico Ministero e delle sue relazioni coi Giudizii in generale. — Dibattimenti. *Regno delle Due Sicilie. Corte suprema di giustizia di Napoli:* Per vedere se la morte sia avvenuta in fra, oppure oltre i quaranta giorni dalle ferite, bisogna tener conto del primo giorno, qualunque sia il numero delle ore, che corre dalle ferite alla mezzanotte del giorno medesimo, e non già dividere tutto il periodo in giorni, composti ciascuno di ore 24 — Atti uffiziali. Regolamento sull'organizzazione interna delle Magistrature giudiziarie. Varieta'. — Rettificazione.

N. 318, 25 *agosto*

Legislazione. Dell'inquisizione secondo il nuovo Regolamento di procedura penale, del decreto di accusa e dei rimedii contro di esso. — Atti uffiziali. Regolamento sull'organizzazione interna delle Magistrature giudiziarie — Nomine giudiziarie. — Concorsi.

N 319, 28 *agosto.*

Legislazione. Il faccendierismo secondo il nuovo Codice nelle vecchie Provincie dell'Impero. — Aggiunta intorno all'interpretazione del § 178 del nuovo Codice penale. — Dibattimenti. *Tribunali stranieri. Francia. Corte d'assise dell'Yonne:* Omicidio commesso da un marito sull'amante di sua moglie. — Atti uffiziali. Regolamento sull'organizzazione interna delle Magistrature giudiziarie. — Nomine giudiziarie. — Concorsi.

N. 320, 29 *agosto.*

Legislazione. Omicidio. - Alienazione mentale. — Dibattimenti. *Tribunali stranieri. Francia Corte d'assise della Dordogna:* Incendio d'un edifizio assicurato. - Condanna. — Varieta'. *Parigi:* Processo per adulterio. — Nomine giudiziarie.

SEZIONE SECONDA
GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 135, 5 *agosto* 1853.

Parte pratica. Caso metafisico di diritto civile. — *Casi pratici.* A senso e per gli effetti del § 810 del Codice civile non importa che il testamento sia impugnato dagli eredi legittimi, per impedire che il chiamato nel testamento possa ottenere l'amministrazione e il godimento della sostanza ereditaria. ... realità e verità d'un testamento olografo, non valgono ad impedire l'ottenimento dell'amministrazione e godimento dell'eredità, ed a sostituirvi un'amministrazione giudiziale, che fosse proposta dagli eredi legittimi. — Bibliografie di giureconsulti celebri. — Nomine giudiziarie. — Decisioni diverse.

N. 136, 9 *agosto.*

Parte teorica. — *Questione.* La legittimazione per Rescritto Sovrano, nei sensi del § 162 del Cod. civ. gen. austriaco, non può essere dessa parificata alla legittimazione *per rescriptum principis,* quale si otteneva per le leggi romane? — Parte pratica. — *Casi e pareri.* — *Casi pratici.* Sono insufficienti ad interrompere la prescrizione d'un credito ipotecario gli atti di conservazione della relativa ipoteca. — La restituzione della petizione può domandarsi efficacemente soltanto entro il termine stabilito per la produzione della risposta. Se il reo convenuto trascura questo termine e l'attore chiede già l'irrotulazione a motivo della mancata produzione della risposta, una domanda di restituzione della petizione prodotta dopo, si deve respingere d'Ufficio come estemporanea. — Una cambiale segnata soltanto dalla croce del traente e da due testimonii, ma non legalizzata da atto notarile o giudiziale, non è valida cambiariamente; la petizione pertanto diretta contro l'accettante deve dal Tribunale di commercio essere respinta. — Decisioni diverse. — Varieta'. — Supplimento: *Nomine giudiziarie.*

N. 137, 16 *agosto.*

Parte teorica. Frammento delle illustrazioni al § 774 del Codice civile austriaco, *del dott Jacopo Mattei.* — Parte pratica. — *Casi pratici.* Perchè il deposito giudiziale equivalga al pagamento, conviene che sia preceduta un'offerta reale, e non semplicemente verbale. L'efficacia del deposito incomincia dal giorno, in cui fu notificato al creditore, e non da quello, in cui fu fatto. — Rettificazione.

N. 138, 23 *agosto.*

Parte teorica. Acque correnti, pubbliche e private nelle Provincie venete, *del dott. Nicolò de Vergottini* (cont.). — Parte pratica. — *Casi pratici.* Non si può chiedere una prenotazione da un coerede a carico dell'altro coerede che abbia stipulata cauzione ipotecaria per il pagamento di legati vitalizii, anche se il legatario abbia chiesta ed ottenuta una prenotazione per la totalità del legato a carico di un erede soltanto. Conseguentemente, le prenotazioni per varii legati prese a carico di un coerede soltanto gravitano i suoi beni, senza ch'egli possa diminuire tal peso, facendovi sottostare i beni dell'altro coerede. Una prenotazione, presa dal legatario, a carico di un coerede, non costituisce quel documento di debito nemmeno eventuale, che autorizza il coerede a rivalersi sui beni dell'altro. — Bibliografia. — Decisioni diverse.

N. 139, 30 *agosto.*

Parte teorica Acque correnti, pubbliche e private nelle Provincie venete, *del dott. Nicolò de Vergottini* (cont.) — Parte pratica. — *Casi pratici.* La legge, fissando, in massima, che per istabilire un contratto di locazione e conduzione il prezzo abbia ad essere determinato, non esclude che possa stabilirsi dal giudice. Conseguentemente, quando il proprietario diffida un terzo a sgomberare dalla sua casa (accordata già prima a gratuita abitazione, senza determinazione di tempo), od a dovergli corrispondere a un dato affitto, e che questo terzo si oppone allo sgombro, e rimette il proprietario alle vie giudiziali, si deve intendere che le parti, quanto alla determinazione del prezzo, si sieno rimaste a quella misura equa, che fosse determinata dal terzo (o dal giudice), in relazione al vantaggio della cosa locata! — Un conto corrente, tenuto con tutte le formalità prescritte dal Regolamento giudiziario, stato emesso prima dell'aprimento del concorso, munito della firma dello stesso debitore, è operativo verso la massa concorsuale del debitore, qual piena prova per la somma, che vi è iscritta, senza verun riguardo alle formalità prescritte dal § 1001 del Cod. civ. — Se, stipulato un pagamento con capitali chirografarii, si possano ricusare i contratti di mutuo con ipoteca. — Bibliografia.

N. 6714.

Per volontaria rinuncia del sig. dott. Luigi Bonato, è vacante il posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Costa, al quale è annesso l'emolumento di L. 1400. La popolazione è di anime N. 2641; fra le quali si contano N. 1,100 poveri circa, da curarsi gratuitamente.

Si dichiara quindi aperto il concorso a tutto il mese di dicembre 1853, per l'insinuazione delle istanze, corredate dei prescritti documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Rovigo il 30 novembre 1853.

Il R. Commissario Favero.

N.° 5857.

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito

porta a comune notizia essere aperto, a tutto il 10 gennaio 1854, il concorso a' posti di Maestro elementare, ne' seguenti Comuni:

Morsano,	Frazione di	Morsano	con annue	L. 500.
Sesto	»	Sesto	»	» 395.
»	»	Bagnarola	»	» 403.
Casarsa	»	Casarsa	»	» 400.
S. Martino	»	S. Martino	»	» 400.
Chions	»	Chions	»	» 400.
»	»	Villotta	»	» 300.
»	»	Tajedo	»	» 300.
Arzene	»	Arzene	»	» 300.
»	»	S. Lorenzo	»	» 300.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze: *a)* della patente d'idoneità; *b)* del certificato di nascita e di domicilio; *c)* del certificato di sudditanza austriaca; *d)* del certificato medico d'idoneità a sostenere le fatiche della Scuola. Se l'aspirante è ecclesiastico d'altra diocesi, unirà il discesso del proprio Ordinariato.

San Vito li 10 dicembre 1853.

Il R. Commissario, Albertini.

N. 750. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine dà notizia al pubblico essere mancato di vita Giuseppe dottor Vedova, figlio del fu Carlo, il quale ha esercitato, fino al 9 agosto 1853, il notariato nella città di Este ed in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a termini delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale di Padova il deposito cauzionale notarile del Vedova di austr. L. 5632:18, già effettuato in Cartelle metalliche e danaro l'8 aprile 1845 al N. 2677, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il cessato notaio Giuseppe dottor Vedova, e contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, da quest'oggi decorribili, cioè a tutto il 16 marzo 1854, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Giuseppe dottor Vedova, od a chi per essi, di ottenere il cercificato di libertà e quindi la restituzione del deposito medesimo.

Dato da Padova, il 15 dicembre 1853.

*Il President*e, G. O. dott. Piazza.

Il Cancelliere, Bedendo.

MARTEDÌ 27 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 293

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 23 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di permettere che il capo Sezione nel Ministero del commercio, industria e lavori pubblici, Carlo bar. di Czörnig, possa accettare e portare la croce di commendatore di 1.ª classe, colla stella, dell'Ordine reale d'Alberto, ad esso conferito da S. M. il Re di Sassonia, e di accordare al consigliere di Sezione nel suddetto Ministero, Giovanni Tischer il permesso di accettare e portare la croce di cavaliere dello stesso Ordine, ad esso conferita.

Venezia 27 dicembre.

N. 27577.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

In appendice alla Notificazione 14 ottobre 1853, N. 22003, si dichiara, per norma dei contribuenti l'imposta sulla rendita, che resta fermo ed applicabile anche all'imposta 1854 l'Art. VI della Notificazione 19 ottobre 1852 N. 2571 per l'imposta 1853, così concepita:

« Allo scopo di prevenire le pregiudicievoli conseguenze, che, dalla mancata produzione in tempo utile delle notifiche, dichiarazioni e denuncie ne derivano al prodotto dell'imposta, ed al regolare e sollecito andamento dei lavori di commisurazione, l'I. R. Ministero delle finanze, con rispettato Decreto 30 luglio 1852, N. 25414-2291, ha trovato di disporre: che a coloro tutti, i quali posseggono una rendita soggetta all'imposta, e non l'abbiano notificata, o denunciata entro il termine a questo effetto prefinito, debba essere per questa sola ommissione inflitta la multa, della quale è argomento il § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, prefiggendo ad essi contemporaneamente un nuovo termine per la presentazione delle rispettive notifiche o denuncie, sotto comminatoria di una nuova multa pel caso di ulteriore contumacia; e che debbasi nel rimanente procedere giusta quanto dispone il § 25 dell'istruzione 19 maggio 1851.

Venezia 24 dicembre 1853.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

L'eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, con Dispaccio 30 novembre p. p. N. 11555, ha trovato di determinare che gli studenti dell'ottava classe ginnasiale, i quali nel decorso anno scolastico sostennero con esito sfavorevole gli esami di maturità, oppure non poterono sostenerli in tutto od in parte per malattia o per altra legittima causa, da giustificarsi, non possano venire ammessi all'esame, od alla ripetizione o completamento di esso, che alla fine del corrente anno scolastico, e precisamente nell'occasione in cui avrà luogo la tenuta dell'ordinario esame di maturità. — Nella vista però di concedere ai mentovati studenti qualche facilitazione, ha permesso il prefato Ministero che, per quest'anno, ed in via di eccezione, siano essi esaminati, non già a forma del nuovo Regolamento d'esame, che va ad emanarsi, ma bensì secondo quello emanato per l'anno scolastico decorso, in data 21 maggio p. p. N. 4102, facendo loro obbligo d'adempiere unicamente alle prescrizioni dello stesso Regolamento per ciò che concerne il numero e l'estensione degli oggetti, che formar debbono la materia dell'esame. — Circa poi al modo ed al tempo di annunciarsi all'esame in discorso, correrà obbligo agli esaminandi, che vorranno giovarsi della facilitazione suespressa, di osservare le determinazioni, che nel corrente anno scolastico saranno pel generale esame di maturità pubblicate.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 27 dicembre.

Due giorni dopo la soscrizione del protocollo e della Nota collettiva della Conferenza di Vienna, in data del 5 corrente, ci siamo apertamente esternati sull'importanza e sul valore di quell'atto. Ora, che il testo di quei documenti fu pubblicato da altre parti, è confermato che gli sforzi di tutta Europa pel ripristinamento della pace fra la Russia e la Porta debbono condurre allo scopo con mezzi pacifici, senza violazione e pregiudizio di diritti anteriormente acquistati.

Nulla affatto ci dee sorprendere che l'atto del 5 dicembre sia stato assoggettato alle più svariate interpretazioni nella stampa periodica, secondo il modo di vedere nazionale, o secondo il partito politico dei rispettivi fogli. A noi non incombe di rettificarle, dilucidarle o confermarle; ad una tale impresa di Sisifo dobbiamo rinunziare. Il nostro assunto consiste nell'*addurre veracemente i fatti;* e perciò salutiamo con piacere, nell'importante documento del 5 dicembre, l'unanime volere delle Potenze di agire concordemente per la conservazione della pace, ed il riconoscimento dell'importanza della conservazione dell'Impero ottomano, nel suo stato sanzionato dal tempo. Considerando inoltre che la manutenzione degli antichi trattati, esistenti fra la Russia e la Sublime Porta, e nominatamente di quelli di Kainargi ed Adrianopoli, fu stabilita dalle quattro Potenze come la condizione fondamentale pel futuro atto di pace, e che la Sublime Porta, dal canto suo, ha riconosciuto gli obblighi a lei incombenti, ogni spregiudicato giudice delle condizioni attuali concorderà con noi nell'opinione che un particolare ed infausto destino penderebbe su questa quistione, qualora alle generose premure non riuscisse di condurre ad un componimento formale fra la Russia e la Porta una questione, già tanto avanzata nella soluzione, mediante i *buoni ufficii* delle quattro Potenze.

Essendosi S. M. l'Imperatore delle Russie dichiarato pronto a trattare la pace, la Nota delle quattro Potenze mediatrici è diretta in ispecialità alla Sublime Porta.

Se, dunque, a fronte di questi fatti notorii e riconosciuti formalmente da tutt'Europa, articoli e corrispondenze di fogli esteri, apparentemente iniziati nel corso delle pratiche diplomatiche, vogliono sapere d'impulsi secreti, che vi avrebbero cooperato, e che noi non ci arroghiamo di dichiarare bene o male fondati, e s'e' parlano d'una posizione poco favorevole, o persino quasi minacciosa, dell'Austria di rimpetto alla Russia, basti l'accennare i fatti sussistenti e positivi, per dimostrare che l'I. R. Governo, unendosi di nuovo amichevolmente e sinceramente colle due grandi Potenze occidentali, a fin di ristabilire con comune mediazione, la pace in Oriente, non ha minimamente rinnegato i suoi amichevoli sentimenti verso il suo vicino amico, nè avrà da rinnegarli in avvenire. Noi riconosciamo piuttosto ancor sempre, nell'intima amicizia fra' due grandi Monarchi, la più sicura garantia per la pace del mondo e pegl'interessi conservativi dell'Europa.

(Corr. austr. lit.)

N. 24471-6225 Sez. III.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Non ultima fra le cure municipali fu quella di concorrer mai sempre a tutto, che tornar possa di profitto alla numerosa classe dei bisognosi, che pure è porzione dei cittadini, che si rappresentano; e ciò al doppio scopo di migliorarne la condizione morale, nel momento in cui si provvede a' suoi materiali interessi.

Fu a questo effetto che, scorgendosi la necessità di una totale riforma a questa civica Casa d'industria, la quale, per un complesso di circostanze, e per difetto di adatti provvedimenti, non rispondeva da qualche tempo allo scopo della sua istituzione, il Municipio, fatto quest'importante argomento tema de' suoi studii, trovossi in grado di proporne all'I. R. Luogotenenza un nuovo Regolamento.

Ora, conseguita l'approvazione del medesimo, in seguito al Dispaccio luogotenenziale 3 corr. N. 3763 P., rendesi noto quanto segue:

1.º Col 1.º gennaio 1854, vengono attivati:

a) Il Riparto II, a tutto vantaggio di quei fanciulli abbandonati, i quali potranno dedicarsi ad un qualche mestiere, e per cui si è già provveduta la relativa istruzione;

b) Un Asilo d'infanzia, regolato colle medesime norme degli altri tutti, ch'esistono nella città;

c) Una Sala pei bambini lattanti, in quanto però appartengano alle lavoratrici, che concorreranno alla Casa.

2. Col giorno 15 dello stesso mese, avrà pieno effetto il rimanente del Regolamento, rispetto alle Sezioni del lavoro volontario; il quale Regolamento, a tempo debito ed a comune conoscenza, verrà pubblicato.

3.º Presso i RR. parrochi potranno rivolgersi i concorrenti alla civica Casa d'industria, onde munirsi dei relativi certificati.

L'indicazione delle reclamate riforme, che vanno ad attivarsi, e delle nuove benefiche istituzioni, di cui viene arricchito questo patrio Stabilimento, destano al Municipio la più lieta speranza che, se furono i suoi sforzi apprezzati dai superiori Decreti, riusciranno inoltre fecondi di vieppiù crescente utilità alla classe necessitosa, il cui solo vantaggio ebbesi in mira in tale argomento.

Venezia, 22 dicembre 1853.

Il Podestà, GIOVANNI Conte CORRER.

L'Assessore, Pier Luigi co. Bembo.

Il Segretario, A. Gajo.

AVVISO

La solenne distribuzione dei premii, destinati all'incoraggiamento dell'industria nazionale, conformemente al prestabilito turno, avrà luogo nell'anno prossimo venturo in Venezia nel giorno 30 maggio, colla successiva pubblica esposizione degli oggetti.

Chi avrà fatte utili scoperte nelle arti meccaniche e nell'agricoltura, o inventati, perfezionati, o trasportati nel territorio del Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, o nuove sorgenti di pubblica prosperità, avrà diritto all'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria nazionale. Per superiore determinazione poi saranno ammessi altresì al premio quei proprietarii, che più si saranno distinti nel promuovere la coltivazione dei terreni infruttiferi, e la bonificazione ed il prosciugamento delle paludi in particolare.

I premii consisteranno in medaglie d'oro, medaglie d'argento e medaglie di rame.

I concorrenti ai premii suddetti, dimoranti in qualcuna delle Provincie lombardo-venete, dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, aver presentata alla rispettiva Delegazione, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, o dichiarazione di concorso, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giungere egualmente alla Delegazione respettiva, od all'I. R. Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi, per avere la reimportazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Ufficio dell'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli ecc., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

Dall'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, 17 dicembre 1853.

N. 573.

I. R. Accademia di belle arti.

AVVISO

Giusta ossequiato Decreto luogotenenziale 20 gennaio 1851 N. 25899, apertosi anche in quest'anno il concorso per la pittura a buon fresco al premio di austr. L. 300, si presentò agli esperimenti relativi il sig. Eugenio Moretti Larese, allievo di questa I. R. Accademia; il quale, avendo ad essi esperimenti compiutamente corrisposto, condusse da poi, secondo tutte le pratiche volute dal programma, il domandato fresco entro alla lunetta rispondente al secondo arco della Loggia Palladiana, da cui è fronteggiato uno dei lati del cortile dello Stabilimento, ed ottenne dal Consiglio accademico, ad unanimità di voti, l'approvazione del suo dipinto, e il conferimento dell'indicato premio.

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice. — Il* Trovatore *del maestro* Verdi. — Isaura. *Ballo fantastico di* Saint-Georges e Perrot, *riprodotto da* Antonio Coppini.

Ecco un bullettino, che non somiglia a tutti gli altri: bullettini ordinarii, feriali, di tutto l'anno. E' dovrebb'essere un bullettino solenne, co' fiocchi, da festa; *ganté, paré*, quasi dissi *poudré;* tutto ciò, ch'ha di più fino ed eletto, pari al Gran Teatro della Fenice, che, in una sera d'apertura della stagione, è il fior d'ogni eleganza e galanteria, una vera magnificenza. E ciò ch'è vero tutti gli anni, fu verissimo in questo. Fu come la mostra universale del buon gusto e delle bellezze della città; bellezze note ed ignote, cittadine e forestiere, assolute e problematiche, per grazia della madre natura, o per virtù della sarta e della crestaia; spettacolo splendido, vario, grandioso, che offuscava quel della scena, e che solo una gran capitale può presentare. In simiglianti occasioni si conosce la differenza dalla Provincia.

E quando dicemmo ch'egli offuscava la scena, avemmo doppiamente ragione. Lo spettacolo succede tutto, o quasi tutto, in tempo di notte. Il maestro, parlando dell'opera, si volle circondare di buio e di tenebre; chiamò in suo soccorso le ancudini, i rintocchi della campana funerea, l'organo, fin l'organo, il *miserere*; volle sorprendere, con tutte queste esteriorità, le immaginazioni, e non fe' che distogliere l'attenzione. L'effetto dee sorgere dalla nota, dalla sostanza intima della musica, non da tali strani e violenti amminicoli, da situazioni così forzate. Certo, nel *Trovatore* si vede l'opera d'un gran maestro; ma il gran maestro non ebbe sempre l'estro secondo. In alcun luogo, piuttosto ch'alla sua fantasia, egli ricorse a' suoi spartiti; e qua e colà fan capolino i due *Foscari*, la *Giovanna d'Arco*, quel buon *Rigoletto*, che qui nacque e qui tutti sanno a memoria. Memori orecchie vogliono essersi incontrate perfino in un po' di *Marin Faliero*, ed altro; ma, in mezzo a tali conoscenze vecchie, molto ancora rimane di nuovo e di fresco. Tutto il quart'atto p. e. è una gemma. Ben è vero che la *Traviata* potrebbe a sè vendicare quel soavissimo: *Ai nostri monti ritorneremo*, fratello carnale del suo: *Parigi, o cara, noi lascieremo;* se, per ragione di tempo, non devesi la priorità concedere al *Trovatore*. Altri pezzi notabili del musicale lavoro sono: il racconto nella introduzione: varia e immaginosa melodia, ch'ha tutto il carattere del truce soggetto (un doppio umano rogo, poichè la poesia s'aggira fra queste dolcezze), ma che non fece nessuna impressione; la cavatina, un po' leggiera, ma originale, della donna, nella prima parte; il coro, che chiamerem de' martelli, poichè anche questi mandano la loro nota; e l'aria del baritono, il *Bencich*, mista al canto corale delle monache e all'organo di dentro, nella parte seconda. In questa, almeno per l'effetto, dovrebbe pur lodarsi il terzetto, con cui ella finisce, ove troppo e' non somigliasse a qualche cosa. Anche il coro, che principia la terza, ha alcun che di bello e d'originale; ma più bella ancora, se non originale, è l'aria e massime la cabaletta del tenore, il *Mirate*, che la disse e fe' comparire in modo inarrivabile. Se il tempo non ci strignesse, potremmo notare altresì alcune parziali bellezze d'orchestra, felicissime armonie imitative, quel filosofico discorso degli strumenti, che mai non manca nelle opere del *Verdi* ed è principale suo pregio.

Quando pensiamo quante ne dissero un tempo dell'avveduta e benemerita Presidenza, ch'ebbe il torto d'assicurarsi in anticipazione dell'*Albertini;* quando pensiamo a' benevolenti discorsi, di cui fu ella soggetto, non sappiamo invero riaverci dalla sorpresa. L'*Albertini* è una grande cantante, un talento di prim'ordine; e bastò la prima cadenza, bastò udirla, perch'ella desse ragione alla Presidenza e a sè cattivasse tutti i suffragii. Ell'è una voce magnifica, forte, intonata, agile, estesa; i suoi modi sono talora forse bizzarri; ma sempre peregrini e squisiti, e canta e si disegna con anima ed espressione d'artista. Così cantò la cavatina, così il terzetto, così il duetto, così l'aria, così infin tutta l'opera.

Il *Mirate*, il Trovatore, è sempre il medesimo eccellente cantante, da noi altre volte conosciuto e pregiato, se forse egli non s'è fatto anzi migliore. Il *Bencich*, il conte, è anch'egli ottimo artista, così nel canto come nell'azione, e disse in modo veramente maestro, tanto la parte sua nel primo terzetto, che l'aria citata, e più ancora l'ultimo duetto con l'*Albertini*. Degna di sì onorevole compagnia è la *Secci-Corsi*, che nell'Azucena non ha la parte più amabile nè più gradita, ma che pur seppe, o sola o coi compagni, farsi applaudire, e molto soavemente cantò il principale motivo del duetto col tenore alla fine. Il *Vialetti* è un buon basso profondo, e tale si dimostrò nel racconto dell'introduzione.

Una pruova d'ottimo senso diede nel dramma l'apparator della scena. Dopo tanto piagnere e tanto parlare di ratti, di roghi e di stragi, dopo la morte di Leonora, prima che altri orrori avvenissero, e' si pensò di calare inopinatamente la tenda; e gliene siamo riconoscentissimi. E' ce ne risparmiò nuovi delitti.

Or toccherebbe la volta del ballo; ma del ballo possiamo poco narrare. L'opera è un affare di zingari; esso è un fatto di streghe: una fata buona, o rosa, che piglia a proteggere; una fata malvagia o nera, che prende a perseguitare una povera fanciulla: la quale, tra un amante contadino e un principe amante, dà, non a torto, a quest'ultimo la preferenza. Per giungere a tale successo, si passa in mezzo a tante stranezze e cose impossibili, che non abbiamo cuore di riferirle. Basta che non ne fa nessuna comparsa nè anche la *Fuoco*, e che, salvo l'ultimo passo a due, che più propriamente potrebbe chiamarsi un passo a sola, e in pochi altri staccati, ella non fu come il solito festeggiata. Emersero con lei, ma un po' di sotto a lei, la *Lamoureux*, la fata buona, e buona altresì, graziosa ballerina; come pure il *Valpot*, ballerino affatto giovinetto, ma molto gentile, e ch'ebbe forse i primi applausi dello spettacolo coregrafico. Qualunque sia l'ingegno, che noi non mettiamo in contingenza, dei varii compositori, potrebbe pur credersi che il ballo fosse prodotto da un cieco e da un sordo, così male ne sono trovati e assortiti i colori, così detestabili ne sono i suoni; e le povere seconde ballerine ben ne provaron gli effetti, tal cruda armonia a quelli rispose!

La doppia rappresentazione è posta in iscena con reale splendore, e diede motivo al *Bertoia* di alcune vaghissime tele, come l'atrio nel *Palazzo dell'Aliaferia*, nell'opera, e il *luogo incantevole, con fontana d'acqua viva*, nel ballo.

Parleremo appresso degli altri teatri, che tutti ieri sera riboccavan di gente, e tutti più o men divertirono.

Il soggetto, rappresentato dal sig. Moretti Larese, è: *Giovanni Bellini, che, fingendosi un gentiluomo veneziano, si porta a casa d' Antonello da Messina, sotto pretesto di farsi fare il ritratto, e, mentre questo ultimo sta dipingendolo, gli sorprende il segreto della pittura ad olio* (1474).

Si prevengono in pari tempo tutti gli alunni ed allievi di pittura di questa I. R. Accademia, che fin d' ora rimane aperto il concorso pel fresco della *terza lunetta*, e che quelli fra essi, i quali intendessero d' aspirarvi, dovranno darsi in nota presso la Segreteria dell' Accademia, entro il p. v. gennaio 1854, per indi procedere a tutte le pratiche, richieste dal programma, il quale trovasi ostensibile presso la medesima Segreteria.

Quegli che, compiute le dette pratiche, verrà scelto per condurre il fresco, dovrà darvi opera entro il maggio del p. v. anno.

Venezia, 20 dicembre 1853.

Il Segretario f. f. di Presidente, P. SELVATICO.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 22 dicembre.

Ieri a sera fuvvi presso il reale ambasciatore inglese, lord Westmoreland, una grande *soirée*, ove si trovava raccolta buona parte del Corpo diplomatico.

In quanto concerne le qualità di legname, necessarie all' uso dell' I. R. Marina, venne ordinato che queste debbano andar esenti dal pagamento del dazio d' esportazione, qualora vengano esportate dalla Gallizia, Buccovina, Transilvania, Croazia e dai Confini militari, ovvero sotto sicuro controllo vengano esportate alla volta di Trieste o Venezia per uso dell' I. R. Marina.

L' imperiale consigliere collegiale russo, di Duez, è arrivato qui, con doni del suo Monarca per S. M. l' Imperatore. Fra questi doni, si trova pure, a quanto dicono, una gran tenda da campo, con completo addobbo, imballata in 12 casse.

Sembra che il sig. di Fonton, noto per la sua missione in Servia, sia designato ad ambasciatore della Russia in Persia. *(FF. di V.)*

Altra del 23.

Il 17 corr., S. M. l' Imperatore, accompagnato da S. E. il primo aiutante generale conte Grünne, onorò di una visita lo studio dello scultore Fernkern, ví osservò il piccolo modello della statua di S. A. I. il defunto Arciduca Carlo, e si compiacque d' esprimere la sua Sovrana sodisfazione per questo lavoro.

Sebbene il viaggio di S. M. l' Imperatrice alla volta di Monaco fosse noto alquanto tardi, pure, in tutte le Stazioni della ferrovia Ferdinandea del Nord, era preparata una festevole accoglienza al beneamato Monarca. Nelle grandi Stazioni specialmente, s' era radunata grande quantità di popolo, per salutare l' Augusto, che regge i loro destini. Le Autorità civili e militari si erano da per tutto raccolte, per presentare a S. M. i loro rispettosi omaggi.

S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Ferdinando partì la sera del 10 corr., con un treno separato della ferrovia del Nord, alla volta di Pest. L' A. S., che si reca ad assumere le mansioni, or ora affidatele, fu accompagnata sino alla Stazione della ferrovia dalle LL. AA. II. gli Arciduchi Guglielmo, Sigismondo e Rainieri.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, che non ha guari cadde malata, si trova alleviata considerevolmente dal morbo, ed i medici sono in attesa di una presta guarigione.

(Per via telegrafica.)

Il Presidente provinciale di Cracovia, conte Mercandin a S. E. il sig. Ministro dell' interno a Vienna.

Cracovia 20 dicembre.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico è arrivato in questa Stazione oggi, a 12 ore e 15 minuti dopo mezzogiorno, nel migliore stato di salute; venne colà ricevuto, con tutte le dimostrazioni d' ossequio, da me, alla testa di tutte le Autorità e della nobiltà, al Floriani-Thor dal Magistrato e dal Comitato civico; e per ultimo, alla porta della sua abitazione, dall' I. R. generalità, dagli ufficiali di stato maggiore e superiori: e si degnò di passare in rivista la compagnia d' onore, collocata avanti il palazzo. L' accoglienza da parte della popolazione, fu molto commovente.

STATO PONTIFICIO

L' *Univers* ha, in data di Roma 10 dicembre, quanto segue:

« Noi dicevamo ultimamente che la Francia aveva ritirato le guarnigioni, che teneva a Viterbo e a Civita Castellana, restringendo la sua occupazione alle città di Roma e di Civitavecchia. L' Austria non tardò a seguire questo esempio, ritirando le truppe, che aveva a Perugia e in alcuni altri luoghi delle Provincie centrali dello Stato romano, per cui l' occupazione austriaca si trova ora circoscritta fra Ancona e Ferrara. Quindi, tutto lo spazio, compreso fra il Mediterraneo e l' Adriatico, fra Roma e la frontiera napoletana, è lasciato in custodia alle truppe pontificie. Questa operazione delle due grandi Potenze non può essere considerata che come un avviamento all' evacuazione propriamente detta dello Stato romano.

« Le ultime compagnie del battaglione cacciatori pontificii a piedi sono partite da Roma per andar a surrogare gli Austriaci a Perugia. Altre compagnie dello stesso corpo hanno surrogato i Francesi a Viterbo e Civita Castellana. Il primo reggimento straniero al servizio del Papa è stanziato in Macerata e nelle altre città dell' Umbria. » *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 dicembre.

Il Senato, nella sessione d' oggi, procedette alla nomina dei quattro segretarii definitivi, dei due questori e delle due Commissioni permanenti.

La Camera dei deputati si occupò, nella sessione d' oggi, delle verificazioni de' poteri, sospendendo le sue deliberazioni sulle elezioni, sulle quali havvi qualche contestazione. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 13 dicembre.

L' Imperatore di tutte le Russie ha diretto al capo dello stato maggiore della marina, ammiraglio principe Menzikoff, il seguente rescritto:

« Principe Alessandro Ssergejewitsch !

« La vittoria presso Sinope ha provato di bel nuovo che la nostra flotta del mar Nero è compresa della dignità della sua missione. Con vera e cordiale gioia io v' incarico di comunicare a' nostri valorosi marinai che io li ringrazio pel fatto d' arme glorioso alla Russia e alla sua bandiera. Io osservo con sodisfazione che la flotta russa non ha dimenticato Cismè e che i nipoti si mostrano degni de' loro avi.

« Io resto per sempre l' immutabile vostro affezionato (S. M. aggiunse sull' originale di propria mano:) *e grato* NICOLÒ.

Pietroburgo, 29 novembre (11 dicembre 1853.

Per il combattimento di Sinope, S. M. l' Imperatore si compiacque d' impartire parecchie distinzioni e premii, fra cui notiamo i seguenti:

Al vice-ammiraglio Nachimoff, capo della 5.a divisione della flotta, l' Ordine di S. Giorgio di seconda classe; all' aiutante generale Korniloff, la grancroce di seconda classe dell' Ordine di S. Vladimiro; al contrammiraglio Novossilsky, comandante della quarta divisione della flotta, l' Ordine di S. Giorgio di terza classe; al contrammiraglio Pamphiloff l' Ordine di S. Vladimiro di terza classe; ai capitani di vascello di primo rango, Istomine, comandante del vascello il *Paris*, e Kuznetroff comandante del vascello il *Rotislaff*, il grado di contrammiraglio; ai capitani di vascello di secondo rango, Baranovsky, comandante del vascello l' *Imperatrice Maria*, e Yeromischeff, comandante del vascello il *Granduca Costantino*, il grado di capitano di vascello di primo rango, ecc. ecc.

Mentre si cantava il *Te-Deum* nel palazzo invernale per la vittoria di Achaltzik giunse qui la notizia della vittoria navale di Sinope. Le prime parole del rapporto del principe Menzikoff: « Gli ordini di S. M. furon eseguiti », fecero qui ottima impressione. Per quanto riguarda i piani d' operazione nell' Asia, dicesi che Feiik pascià abbia invitato Sciamil bei ad un colloquio a Tiflis, e nel tempo stesso che la flotta dovesse recarsi a Suchum-Kalè. Anche senza l' intervento del principe Andronikoff, questo avventuroso colloquio avrebbe le sue difficoltà, sendochè e l' uno e l' altro debbon fare 140 miglia tedesche per recarsi a Tiflis. Le bandiere turche, conquistate presso Achaltzik, furono portate in trionfo per le nostre contrade alla testa d' uno squadrone di cavalleria. I trofei furono salutati da mille voci del popolo ammassato sulle vie. I Russi fecero un considerevole bottino nel campo turco, talchè la parte che toccò ad ogni soldato ammonta a 100 rubli d' argento. Oltre a ciò, essi trovarono pronto il pranzo nel campo conquistato. I cannoni che presero sono di fabbrica inglese. Le 80,000 cartucce sono adatte ai fucili russi. I fucili sono di fabbrica francese, però mal tenuti; le baionette per lo più piegate. Le giberne sono pure di fabbrica francese. *(O. T.)*

Si scrive da Parigi, in data 17 corrente, ad un foglio della Germania settentrionale: « Questo Governo non so se ieri oppure oggi, ricevette da Pietroburgo dispacci, i quali recarono la risposta dello Czar ai primi progetti di pace, probabilmente a quelli del sig. di Bruck, rigettati dalla Porta. La risposta è in tuono favorevole, ed accompagnata, come al solito, da assicurazioni le più pacifiche e le più concilianti. Questi dispacci sono in assoluta contraddizione cogli ultimi avvenimenti nel mar Nero. Bisogna confessare che la Russia sa difendere i suoi interessi. La Francia e l' Inghilterra cedono alla sua diplomazia, e le sue armi vincono i Turchi, che, condotti in errore dalle assicurazioni dell' Occidente, non hanno neppur libere le mani all' operare. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *G. U. d' Aug.*, da Vienna il 15 corrente: « Dicesi essere state date all' I. R. Gabinetto dagli inviati di Francia e d' Inghilterra, accreditati presso di esso, dichiarazioni, che si riferiscono al fatto di Sinope. Le Potenze occidentali non trassero da quel fatto pretesto di cangiare le istruzioni, date agli ammiragli delle flotte nel Bosforo. La stessa dichiarazione fu data a Costantinopoli. Ciò dovrebbe dare al Divano motivo di moderare il proprio ardore, in modo più favorevole alle trattative per la pace. Per questa notizia, cessarono i timori, prodotti specialmente presso noi, dall' ultimo ribasso dei fondi inglesi. La risoluzione dell' Inghilterra e della Francia altro non sembra essere che la conseguenza della posizione, nella quale esse si posero, tendendo in comune colle grandi Potenze dell' Alemagna a raggiungere lo stesso scopo. »

Sul fatto di Sinope, pervenne alle *Hamburger Nachrichter* la seguente notizia: « L' affare di Sinope riuscì favorevole ai Russi, soltanto pel tradimento d' un impiegato superiore turco, che fu da essi corrotto, e che venne in seguito scoperto e denunciato da un ufficiale annoverese, ch' era prima al servigio dello Schleswig-Holstein, ed ora si trova nell' armata turca. » *(Corr. Ital.)*

Un dispaccio, ricevuto da Semlino, annuncia che le flotte erano definitivamente entrate nel mar Nero per proteggere il territorio ottomano. *(V. i dispacci del nostro N. di sabato.)* *(G. Uff. di Mil.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

A tenore d' uno scritto da Semlino del 16 corrente, nella piccola Valacchia fu pubblicata il 20 ottobre la Notificazione del Consiglio d' Amministrazione, conformemente alla quale verrà assoggettato alla legge marziale chiunque fosse convinto di stare in comunicazione, mediante lettere, colla Turchia, o di avere qualche altra relazione, che non è comportabile collo stato attuale di guerra. *(Corr. Ital.)*

Il giorno 12 corrente furono pubblicati a Bucarest due atti, che noi non manchiamo di partecipare tosto ai nostri lettori:

Al Consiglio d' Amministrazione della Valacchia.

S. E. l' aiutante generale principe Gortschakoff ha reso consapevole il Consiglio d' Amministrazione essersi S. M. l' Imperatore degnato, in seguito alle dimissioni presentate dagli Ospodari della Valacchia e della Moldavia, di affidarmi l' incarico di commissario straordinario e plenipotenziario colle necessarie plenipotenze ed attributi, onde amministrare ambidue i Principati, sotto la suprema direzione del comandante in capo delle truppe imperiali.

Giunto qui per assumere le mie mansioni, ritengo mio obbligo di comunicare al Consiglio d' Amministrazione la qui annessa traduzione dell' imperiale rescritto, col quale S. M. si è degnata di onorarmi in questa occasione. Io nutro la speranza che tanto i membri del Consiglio, come pure tutti gli altri impiegati del paese, penetrati dalla gravità de' loro doveri, mi appoggeranno colla loro coscienziosa e fede assistenza nella missione affidatami, e sosterranno i miei sforzi diretti al condegno adempimento delle benevole intenzioni, che il mio glorioso Signore nutre per questo Principato.

Contemporaneamente, ho l' onore di annunziare al Consiglio d' Amministrazione che il suo vicepresidente, consigliere effettivo di Stato Chaltschinsky, entra da questo istante nell' esercizio delle sue mansioni e dirigerà i lavori del Consiglio a norma delle istruzioni da me impartitegli.

Bucarest il 26 novembre (8 dicembre) 1853.

BUDBERG, *aiutante generale di S. M. l' Imperatore.*

Rescritto sovrano di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, al suo aiutante generale, generale di Budberg.

Dopochè la Porta ottomana ebbe dichiarato guerra alla Russia ed ebbe dato principio alle ostilità, i due Ospodari, dietro comunicazione del nostro aiutante generale principe Gortschakoff, deliberarono di deporre le loro dignità e di ritirarsi dall' amministrazione dei loro paesi. Mossi dalla nostra assidua cura pel mantenimento dell' ordine nei Principati, abbiam noi reputato necessario, come in simili anteriori eventi, di affidare l' amministrazione di questi paesi ad una persona, da noi scelta a ciò, e che possiede nello stesso tempo la nostra fiducia, e di conferire alla medesima il titolo di commissario straordinario e plenipotenziario nei Principati; la medesima, sotto la suprema direzione del nostro comandante in capo, dovrà procedere a norma delle istruzioni, impartite colla nostra Sovrana approvazione.

Nel conferire a voi, generale, quest' alta carica, e nel renderne contemporaneamente avvertito con uno speciale rescritto il principe Gortschakoff, noi siam pienamente convinti che voi agirete precisamente in conformità alle istruzioni, in esso rescritto contenute, e che vi adoprerete con tutte le vostre forze onde raggiungere la prefissata meta, occupandovi da un lato del benessere degli abitanti e dandovi tutta la premura dall' altro di sodisfare ai bisogni delle nostre truppe. Noi siamo persuasi che i Divani e i Consigli d' Amministrazione di ambedue i Principati, che appoggiarono mai sempre attivamente gli Ospodari nell' amministrazione del paese, raddoppieranno nelle attuali difficili circostanze di zelo, e corrisponderanno alle nostre aspettative, sviluppando in tutt' i rami amministrativi una sempre maggiore attività.

Dato in Szarskoje-Selo il 27 ottobre 1853.

NICOLÒ.

Il solito corrispondente del *Wanderer* gli scrive da Bucarest in data 1.o dicembre: Dopochè specialmente i boiari si ricusarono di albergare truppe russe nelle loro abitazioni, e dopochè accadde di spesso che gli ufficiali e i soldati acquartierati furono sconvenientemente trattati, il che diede spesso occasione a troppo giuste lagnanze da parte dei Russi, il capo del Dicastero di polizia, sig. di Rossetti, emanò una pubblica ammonizione, il cui contenuto è in massima parte diretto contro l' aristocrazia, e nella quale egli minaccia di passare all' istante ad esecuzioni di polizia in ogni caso, in cui persone, che pei loro averi, per la loro posizione e per le località che posseggono, fossero in caso eppure si ricusassero di dare albergo alle truppe. I nomi di tali renitenti saranno notificati al Governo. Tale misura era pur troppo necessaria, perchè finora erano caricate del peso dell' acquartieramento persone, e tra esse molti forestieri, che abitano in abitazioni prese a pigione (si straordinariamente care) hanno appena spazio bastante per sè stesse, per le loro famiglie o per l' esercizio della loro professione, mentre le case dei boiari sono straordinarie e provvedute di fabbricati accessorii, per cui l' acquartieramento non sarebbe loro di tanto peso. A quanto si dice, saranno ora, per ordine imperiale giunto da Pietroburgo, sollevati dall' acquartieramento delle truppe russe i sudditi austriaci, prussiani e degli Stati del *Zollverein* (purchè però non sieno proprietarii di case.) *(Corr. Ital.)*

Stando ad una lettera di Bucarest del 14 dicembre, nei giorni 12, 13 e 14 partirono alla volta della piccola Valacchia infanteria, cavalleria ed artiglieria. Da Braila era giunta la notizia che i Russi stavan facendo fuoco con cannoni di grosso calibro dalle loro trincee di Gastid, onde distruggere una caffetteria ridotta dai Turchi ad una specie di castello alla sponda del fiume. Secondo lettere di Crajova del 13, regnava ivi tuttora perfetta tranquillità. I Turchi stanno coi loro avamposti presso Tschorajw ed i Russi presso Radowan. Questi ultimi si vanno giornalmente rinforzando. Anche per la via che costeggia il Danubio s' attende l' arrivo di nuove truppe.

Secondo notizie di Galacz del 12 dicembre, una parte del corpo di Lüders, ch' era partito alla fine di novembre da Ismail e Kilia alla volta della Crimea, ritornerà ora a Galacz, e verrà sostituita da una parte del corpo di Osten-Sacken. Nella Crimea regna perfetta quiete; le coste vengono continuamente fortificate, e piroscafi russi incrociano regolarmente alle coste montuose, perchè temevasi che la flotta turca tentasse un colpo di mano contro quell' isola. Il numero delle truppe lungo il Danubio era stato diminuito appunto per farne entrare una parte nella Crimea pel suesposto motivo.

Nella Bessarabia continua il passaggio di truppe. *(O. T.)*

In una lettera, dai confini turchi, portante la data del 16 corrente, troviamo il seguente punto: « I Turchi stanno di fronte a' Russi più forti e meglio armati ed equipaggiati di quello, si crede generalmente. L' affare di Calafat fu più importante e sanguinoso di quello ne recarono relazioni ufficiali e semi-ufficiali, sebbene però le prime voci che correvano su quel fatto d' arme fossero alquanto esagerate. In Crajova regna tutt' altro che quiete. Si teme de' Turchi. La Notificazione, che pubblicò il generale Budberg in Bucarest, per rendervi nota la sua nomina a commissario plenipotenziario dei Principati danubiani, è affatto eguale a quella comparsa in Jassy. A Bucarest è stato or ora annunziato un nuovo acquartieramento militare. » *(Corr. Ital.)*

Relazioni dalla piccola Valacchia, in data del 10 corrente, annunziano che i Turchi continuano, ad onta del freddo, a costruire trincee e ridotti. Le trincee vengono costruite anche dietro Calafat, e sono probabilmente destinate a coprire un' eventuale ritirata. Si conferma che una parte delle truppe del campo si siano ritirate da Calafat a Viddino. Le truppe ritiratesi consistono in Arnauti e Circassi. La comunicazione fra Calafat e l' isola del Danubio sussiste ancora; quella di Viddino fu per alcun tempo interrotta da' ghiacci. Omer pascià è atteso a Viddino da Rustsciuk, dove trovasi il suo quartier generale. *(V. le Recentissime di sabato.)* *(Idem.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA — *Belgrado 13 dicembre.*

Ieri fu per noi giorno, sotto tre aspetti, memorabile. Primo: celebrammo la festa dell' indipendenza della Servia, senza che si pregasse, e ciò fu la prima volta, per l' Imperatore Nicolò nostro protettore, senza che vi fosse il console russo. Secondo: ci pervenne la notizia della battaglia di Sinope e della prigionia dell' ammiraglio turco. Terzo: è morto il comandante della fortezza di Belgrado, il vecchio Izzet pascià. *(Ost-Deutsche Post.)*

Scrivesi da Belgrado, in data 15 corr., che il Governo serviano abbia espresso in uno scritto, rimesso a Pietroburgo, timori per la presenza del Principe Milosch nella vicinanza della Servia. La risposta a questo scritto contiene l' assicurazione della ferma intenzione della Russia di tutelare il Principe Alessandro in caso di bisogno. Del resto, dice la risposta, la posizione del Principe è tanto assicurata, che la presenza di Milosch Obrenowitsch può esser tollerata senza timore. *(Corr. Ital.)*

EGITTO — *Alessandria 16 dicembre.*

Il 12 corrente giunse qui con dispacci da Costantinopoli il piroscafo da guerra egiziano l' *Assiut*, e ritornò dopo pochi giorni alla volta della capitale ottomana colle ultime truppe del contingente destinato per la guerra. La corvetta americana il *St.-Louis*, che recava qui il console generale americano, sig. di Lion, partì alla volta di Malta. Il ritorno dei pellegrini da la Mecca ed il giorno natalizio del Profeta furon solennizzati quest' anno al Cairo con pompa speciale e senza che l' ordine fosse turbato. Il governatore del Sodan, Selim pascià, si è gravemente ammalato. A Chartum giunsero notizie inquietanti dalle vicine Provincie, le quali non sono punto tranquille. È certo che gli abitanti del Sodan non manderanno truppe ausiliari al Sultano.

Alla *Triester Zeitung*, da cui togliamo le suddette notizie, scrivono inoltre dal Cairo, in data del 10 corrente, essersi sparsa la voce che i montanari di Tanata attaccarono i posti di Massana e Harkiko, scacciando i Turchi dalla Provincia di Samhar. Il comandante di Massana e di tutta la Provincia di Samhar si rebbe riuscito a fuggire, dopo aver abbandonato il suo *harem*. Due legni inglesi, che trovavansi nel porto, avrebbero conceduti tutti i vantaggi all' invasione degli Abissini. Questa notizia sembra però tutto improbabile.

ANATOLIA — *Smirne 14 dicembre.*

Viaggiatori e famiglie di Magnesia e Cassaba, che si rifuggirono qui, comunicarono notizie desolanti sulle condizioni di que' luoghi. Pare che in quasi tutte le città dell' Asia minore i fanatici *dervis* e *softà* predichino la segreta guerra di distruzione, e che siano stati presi tutti i provvedimenti per farla scoppiare. A Cassaba furono assassinati 10 Greci, e chiunque ha mezzo cerca di riparare nelle città marittime più sicure. In Magnesia, due cospirazioni, tendenti ad assassinare i Cristiani, furono mandate a vuoto mercè l' energia di quel *caimacan*. Un cospicuo Turco, Hassan bei, il quale erasi persin procurato un *fetva* sottoscritto dal Capo della moschea e del giudizio, secondo il quale veniva approvato e financo imposto mediante il Corano di assassinare i *giaurri*, fu sorpreso la sera in casa sua dal caimacan, arrestato insieme ai suoi complici, e rimesso in libertà dopo aver giurato che resterebbe tranquillo.

Un' altra trama procedeva da 12 *softà* (studenti) i quali avevano pure risolto in una data di uscire, di atterrare i primi Cristiani, che incontrassero, e d' incominciare un massacro generale, col pretesto di essere stati aggrediti dai Cristiani. Anch' essi furono sorpresi dal caimacan, che aveva avuto notizia di ciò in modo sinora inconcepibile. Nove di essi furono arrestati; tre poterono fuggire.

In seguito a questi avvenimenti, giunsero questa mattina da Magnesia molte famiglie, e se ne attendono altre ancora, che hanno qui dei parenti. Anche qui incomincia qualche fermento fra la classe bassa della popolazione turca, la quale viene sorvegliata rigorosamente dal nostro governatore. Di questo fermento sono causa probabile anche i sacerdoti musulmani. Ultimamente alcuni *hamal*, che vennero qui a presentarsi come volontarii, non vollero cedere le armi. Il governatore, che vuole disarmare tutt' i forestieri, per restituire loro le armi quando saran giunti a Costantinopoli, dovette ricorrere a mezzi di violenza per disarmarli.

L' I. R. fregata austriaca la *Novara* è partita ieri per Vurla onde provvedersi d' acqua potabile. Attualmente, si trovano in porto l' I. R. fregata la *Bellona*, il brick olandese il *Zeehond*, la corvetta francese la *Sérieuse* ed il brick ottomano il *Neir Zafer*. Il console prussiano in Damasco, dott. Wetzstein, giunse da Trieste coll' ultimo vapore del Lloyd, e prosegui tosto il viaggio per Bairut. *(Triest. Zeit.)*

INGHILTERRA

Londra 18 dicembre.

L' avvenimento del giorno è il ritiro di lord Palmerston. Il vecchio marchese di Lansdowne risolse di seguire il suo amico Palmerston; anzi, come si afferma ne' crocchi ben informati, il marchese si è dimesso prima, ma in modo così segreto, che se non ne aveva notizia a Downing-Street fin da martedì. Se non che sarebbe stato poco prudente il far conoscere tutta la verità ad un tratto perchè il pretesto della riforma elettorale sarebbe sembrato troppo meschino, essendo lord Lansdowne considerato il più coerente veterano della riforma, l' oracolo dei riformatori aristocratici (i *whigs*) per tutto il paese. Inoltre non è priva d' interesse la circostanza che

bill di riforma, il quale avrebbe indignato sì straordinariamente lord Palmerston, non è ancor nato. Certo è che da settimane non ebbe luogo alcun Consiglio di Gabinetto riguardo la questione della riforma; da più di otto giorni non ne fu tenuto veruno, e si sa che le crisi ministeriali, se procedenti da motivi di politica interna, si manifestano in Consiglio di Gabinetto.

Alcuni pronosticano che lord Palmerston tornerà in breve al potere, qual capo d' un Gabinetto più energico e in questa previsione, la sua uscita fu persin festeggiata in alcuni *club*. I giornali più favorevoli all' ex-ministro (fra cui principalmente il *Post*) sono indignatissimi col *Times*, e l' accusano d' aver caluniato lord Palmerston. L' *Herald* crede sapere che lord Granville, facendosi stromento d' un' influenza estranea al Ministero, abbia saputo maneggiarsi così bene presso i peelisti e presso il medesimo Molesworth (radicale) ch' essi fanno causa comune con lord Aberdeen contro lord Palmerston. Lo stesso foglio pretende inoltre che l' ex-ministro dell' interno abbia saputo ultimamente che lord Redcliffe ritenne il grosso della flotta turca nel Bosforo; che gli proibì d' entrar nel mar Nero e di proteggere i proprii legni di trasporto; e che il capitano Slade fu costretto a rimanere nel Bosforo, benchè a malincuore, avendo minacciato l' ambasciatore inglese che, ove assalisse i legni russi, la flotta britannica partirebbe da Costantinopoli. Notiamo che l' ultima di queste asserzioni è poco creduta dall' *Engl. Corresp.* Comunque siasi, l' *Herald* dà per certo che queste circostanze cagionarono la dimissione di lord Palmerston.

Il *Morning-Post* pubblica un nuovo articolo, nel quale apertamente dichiara che la disunione del Ministero britannico è stata cagionata da diversità di pareri sul contegno più o meno energico da prendersi dirimpetto alla Russia.

Fu mandato un commesso in Scozia per chiamare a Londra lord Panmure (il sig. Fox Maule), per assicurarsi se i whig siano disposti a sostenere il nuovo bill di riforma di lord John Russell. Pare che il principio del nuovo bill sia di togliere il diritto di suffragio a tutti i borghi, che noverano men di 500 votanti, e di trasferirlo alle città manifatturiere e alle contee industriali.

Si legge nel *Daily-News*: « Ieri, 16, lord Palmerston, ritornato da Bowoodpark, ove non si trattenne che poche ore, riparti subito da Londra alla volta del suo castello di Broadlands, presso Romsey. »

Altra del 19.

Namik pascià, ex-ambasciatore della Porta presso la Corte d' Inghilterra, è arrivato a Londra venendo da Parigi, incaricato di negoziare un imprestito, che è divenuto necessario per continuare vigorosamente la guerra contro la Russia.

Il *Daily-News* racconta che, quando il sig. di Lacour prese congedo a Costantinopoli da Baraguay-d' Hilliers, il generale, fra le altre, disse: Il dado è tratto; al che di Lacour rispose: Voi lo raccoglierete, mio generale. *(Corr. Ital.)*

Nell' ultimo *Punch* è dipinto lord Aberdeen sedente sopra un barile di polvere e fumante la pipa di pace. Sul suolo giace una Nota diplomatica ravvolta a foggia di miccia.

Si legge nel *Sun*: « In data delle ultime notizie di Lisbona, del 12, la squadra dell' ammiraglio Corry colà si trovava. »

SPAGNA

Madrid 13 dicembre.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « Un dispaccio del console generale di Spagna a Odessa annunzia al Ministero degli affari esterni che la marineria spagnuola, la quale da diecisette anni in poi avea abbandonato affatto il commercio nel mar Nero, vi è oggi ricomparsa. I porti d' Odessa e di Kertch hanno riveduta finalmente la bandiera spagnuola su quattro bastimenti; e altri ancora, a quanto pare, s' incamminano a quella volta. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Il ministro di S. M. britannica dà oggi (13), un gran banchetto, al quale è invitato il presidente del Consiglio.

« Il marchese di Turgot aspetta fra due o tre giorni un corriere straordinario, che deve probabilmente recare la ratificazione del trattato di proprietà letteraria tra la Francia e la Spagna. »

Si legge nell' *Heraldo*: « Pare certo che il Governo abbia l' intenzione di festeggiare il vicino parto di S. M. con un' amnistia, che comprenderebbe tutti coloro, che sono attualmente in prigione o in esilio a motivo delle loro opinioni politiche. »

FRANCIA

Parigi 19 dicembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « L' Imperatore ha ricevuto il 18 il cav. di Paiva, che gli presentò una lettera, colla quale S. M. il Re reggente del Portogallo, in nome di S. M. il Re D. Pedro V, notifica a S. M. I. la morte di S. M. la Regina Donna Maria II, per la quale l' Imperatore ha preso il lutto il 5 di questo mese, e conferma il cav. di Paiva in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Portogallo presso S. M. I. »

Leggiamo nell' *Indépendance belge*, sotto la data di Parigi 18 dicembre corrente:

« Dalle istruzioni agli ambasciatori delle quattro Potenze a Costantinopoli, pubblicate dal *Journal des Débats* (*V. il N. di sabato rubica di Venezia*), apparisce che la proposta, fatta alla Porta fu impropriamente qualificata un Congresso europeo. Giusta le spiegazioni, date in quelle istruzioni, le condizioni di pace verranno discusse fra il plenipotenziario della Russia e quello della Turchia, cioè si tratterebbe di negoziazioni dirette fra le due parti belligeranti, le quali però avrebbero luogo, a detta del dispaccio, in presenza de' rappresentanti dell' Austria, Francia, Inghilterra e Prussia. In quelle istruzioni non si tratta che in modo assai vago dell' evacuazione dei Principati; ma ne risulta chiaramente come le Potenze non mostrino di credere che la Porta possa esigere lo sgombro preventivo per consentire a mandar un plenipotenziario incaricato d' iniziare le trattative.

« A proposito di ciò, abbiamo accennato ieri un passo del *Constitutionnel*, in cui è detto che doveva esser conchiuso un componimento per lo sgombro. Ma poi lo stesso giornale disse in altro articolo che l' assicurazione, data verbalmente a Vienna dall' ambasciatore russo, sarebbe che l' evacuazione dei Principati seguirà *dopo che la Porta avrà accettato le domande del Gabinetto di Pietroburgo*. « « Queste disposizioni dello Czar (aggiunge il *Constitutionnel*) sono infatti comprovate nella Nota collettiva delle Potenze. D' altro canto, crediamo conoscere che a Parigi si seppe già, l' Imperatore delle Russie aderire in massima all' idea di trattare sulla questione della pace in una Conferenza e consentire a mandarvi un plenipotenziario. » »

« L' *Indépendance* crede che, se il componimento per lo sgombro dei Principati, di cui parla il *Constitutionnel* nel suo primo articolo, consiste (come il foglio semiufficiale francese dice nel secondo) nell' accettazione preventiva delle domande di Pietroburgo per parte della Turchia, sia poco probabile ch' esso convenga al Governo ottomano, che avendo dichiarato la guerra solo perchè non voleva accettare tali condizioni, non avrebbe alcun motivo per agire diversamente oggi. Pure la stessa *Indépendance* ritiene difficile che la Porta possa ricusar di aderire ai desiderii delle Potenze, i quali verranno certamente sostenuti dagli ambasciatori con estrema energia. »

Il principe Gastone di Montmorency è morto sabato, 17 del corrente mese.

Altra del 20.

Il *Moniteur* riproduce le istruzioni spedite ai quattro rappresentanti in Costantinopoli dalle potenze convenute in Vienna, le quali istruzioni furono pubblicate dal *Journal des Débats*. Il foglio ufficiale vi premette le parole seguenti:

« Riproduciamo le istruzioni, pubblicate stamane dal *Journal des Débats*, e che, al dire di questo foglio, sarebbero state indirizzate ai rappresentanti delle quattro Potenze in Costantinopoli.

« Noi non istaremo qui a spiegarci sull' esattezza di documenti diplomatici, dati così alla pubblicità. Se sono falsi, è questo un colpevole maneggio; e, se sono veri, la è una imperdonabile indiscretezza. Il Governo ha provveduto perche fatti simili non abbiano a rinnovarsi. »

Devesi fare quanto prima un' elezione al Corpo legislativo nel Dipartimento del Lot. Si annunzia che il conte Gioachino Murat è il candidato del Governo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 dicembre.

Il *Moniteur* riproduce questa mattina il testo delle istruzioni, indirizzate a' rappresentanti delle quattro Potenze a Costantinopoli, e ch' era stato pubblicato dal *Journal des Débats* (*V. la Gazzetta di sabato*); ma lo fa precedere dalle osservazioni seguenti: « Non abbiamo a spiegarci intorno all' esattezza di tali documenti diplomatici, resi così pubblici. S' ei son falsi, egli è un colpevol maneggio; se veri, la è un' imperdonabile indiscrezione. Il Governo prese disposizioni per impedire il rinnovamento di tali fatti. » (*V. sopra.*) Queste ultime righe del *Moniteur* provano abbastanza chiaro che il *Moniteur* non si prese la malleveria di pubblicare tal documento, senza prima indettarsene col Governo: e poichè questo l' abilitò a riprodurlo, ciò pruova ch' esso lo riconobbe esatto, poichè non si può ammetter l' ipotesi che il Governo non abbia potuto riconoscere se il documento fosse conforme all' originale.

Stando ad un dispaccio telegrafico, le disposizioni degli animi erano favorevoli alle negoziazioni a Costantinopoli; ed ho ricevuto ieri una lettera privata da quella capitale, la qual sembra annunziare tal risultamento, poich' ella dice che domina già lo scoramento fra' Turchi, e che, se la Francia e l' Inghilterra non muovono attivamente in soccorso della Turchia, il Divano si risolverà probabilmente ad accettare un armistizio di tre mesi ed a riaprire le pratiche. Le basi, indicate dalle istruzioni, che vennero riprodotte dal *Moniteur*, sembrano, d' altra parte, assicurare alla Porta condizioni più accettabili, che non fossero le proposizioni della Conferenza di Vienna. Vi si spiega, in effetto, che il Governo ottomano non avrà da aderire a nessuna delle domande, che ha già respinte. Un componimento verrà conchiuso per lo sgombro de' Principati. Si propone un armistizio come conveniente per lasciare alle negoziazioni maggior libertà e maggior indipendenza. Nondimeno, la proposta di tal sospensione d' armi è subordinata, in certo modo, all' assicurazione, data alla Porta dalle Potenze mediatrici, che la Russia accetterebbe i termini, ne' quali la Porta fosse disposta a trattare. Già, si pretende da due giorni che siasi ricevuta la risposta da Pietroburgo, e che l' Imperatore di Russia accetti le proposte, che gli son fatte in nome delle quattro Potenze; ma, essendo la dichiarazione di guerra stata fatta dalla Turchia, ei crede che i Gabinetti alleati debbano assicurarsi dell' accettazione della Porta, prima di rivolgersi uffizialmente al Gabinetto di Pietroburgo. In ogni caso, i crocchi diplomatici meglio informati fanno credere che il mese di dicembre non passerà, senza che vi sia la quasi certezza di arrestare l' effusione del sangue fra' Turchi ed i Russi. De' Principati, non si hanno notizie; pare che le piogge e le nevi rendano il paese impraticabile alle truppe, e che i Turchi si ristringano a fortificarsi sempre più in Calafat. Non è vero che i Russi abbiano fatto un movimento per assediarli in quell' alloggiamento; ma, siccome le truppe del generale Osten-Sacken incominciano a giugnere a Bucarest, ed i Russi avranno ricevuto grandi rinforzi durante l' inverno, si dee aspettare che le ostilità ripiglieranno con molto vigore al ritorno della primavera, caso che la questione non sia prima, com' è da sperare, composta.

Non si potè ancora accertare in modo preciso qual fosse il vero motivo della ritirata di lord Palmerston; ma, ad onta delle negative de' giornali inglesi, si persiste ad ascriverla principalmente alla questione orientale, per cui egli era in dissensione co' suoi colleghi. Lord Palmerston aveva consigliato sin dalle prime una politica energica, come la sola, che potesse risolvere prestamente le difficoltà; ma i suoi colleghi preferirono d' aver ricorso alla diplomazia. Se non che, si riconosce adesso che la ritirata di lord Palmerston scuote grandemente il Ministero Aberdeen, ch' è formato d' elementi eterogenei, e ch' ei potrà difficilmente sostenersi, privo di tal sostegno. Già anzi si parla a Londra della dissoluzione completa del Gabinetto. Tuttavia, crediamo che questo aspetterà per ritirarsi l' adunata del Parlamento, e ch' ei nol convocherà prima di febbraio, a fine di darsi il tempo di appianare le vertenze orientali.

Altra del 21.

Si comincia ad avere alcuni particolari sui motivi, che avevano determinato l' invio nel mar Nero della flottiglia d' Osman pascià, ch' ebbe sì misera fine nella rada di Sinope.

L' Ammiragliato turco aveva formato il disegno d' armare una forte spedizione per la conquista della Provincia russa della Crimea. La Cancelleria d' operazione russa, avuto spiraglio di tal disegno, ordinò al luogotenente generale Lüders d' inviare sulla Crimea i rinforzi, ch' erano destinati all' esercito del generale Gortschakoff. Tuttavia, il Divano esitò ad eseguire quell' ardito disegno, che avrebbe reso necessario un esercito troppo considerevole. Ei si risolvette a mandare una parte della spedizione, destinata alla Crimea, in soccorso de' montanari del Caucaso, con uomini, danaro ed arnesi di guerra, ch' esser dovevano sbarcati in un porto circasso. L' armamento fu tenuto secreto a Costantinopoli, e la divisione della flotta, incaricata di tale spedizione, si componeva di due squadre, poste sotto gli ordini d' Osman pascià. Si presero egualmente molte precauzioni, imbarcando le truppe. L' 11 novembre, la flotta turco-egiziana entrò, dal suo canto, nel mar Nero, per ingannare l' ammiraglio russo intorno allo scopo della spedizione, attirare la sua attenzione sulla gran flotta, e mascherare così la spedizione d' Osman pascià. Dopo una crociera di diciotto giorni, la gran flotta entrò nel Bosforo, senz' aver incontrata neppur una nave russa. L' ammiraglio russo sembra essere stato bene informato del disegno, poichè fece appena tener d' occhio le tre divisioni della flotta turco-egiziana unita, e fermò tutta la sua attenzione sulla squadra d' Osman pascià, che navigava lungo la costa dell' antico Impero greco di Trabisonda. L' ammiraglio turco ebbe avviso, per mezzo de' suoi vapori, di tal vigilanza scrupolosa, e si ritirò con la sua divisione nel porto di Sinope. Il resto è noto.

Corre voce che Namik pascià sia riuscito ad intendersi con la Società del credito mobiliare intorno alle condizioni del nuovo prestito turco, la cui emissione verrà fatta, a quanto si dice, nel mese prossimo sulle piazze di Parigi e di Londra.

Questa mattina, a 6 ore, i termometri di Parigi segnavano 6 gradi sotto il zero.

GERMANIA

BAVIERA. — *Monaco 21 dicembre.*

S. M. l' Imperatore d' Austria è qui arrivato questa notte, poco dopo le dodici, nel migliore stato di salute, e smontò nel palazzo dell' Ambasciata austriaca. *(G. U. d' Aug.)*

Nel seguito di S. M. l' Imperatore d' Austria trovansi il tenente maresciallo, aiutante generale conte di Grünne, l' aiutante d' ordinanza, maggiore di Weckbeker, gli aiutanti, capitano di cavalleria principe Liechtenstein,

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 *dicembre* 1853. — Gli ultimi arrivi, che si conoscono, sono: da Marsiglia il brigant. austriaco *Robusto*, capit. Scarpa, con varie merci, diretto a Seb. Gavagnin; e da Odessa il brigant. austriaco *Amicizia*, capit. Gio. Verona, con grano a G. Mondolfo.

Il mercato non ebbe varietà in granaglie: granoni pronti a L. 23 50 Olii di Corfù, per gennaio, febbraio e marzo, a d. 212; di Puglia da d. 200 a 201, pel primo quadrimestre dell' anno venturo. Un carico baccalà a prezzo ignoto; altro di caffè S. Domingo a f. 32.

Le valute invariate; le Banconote ad 87 1/4; le Metalliche ad 81 1/4; il Prestito lomb.-veneto da 88 1/2 a 5/8; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 84 1/2, prezzi verificati prima del telegrafo di Vienna del 24 corrente.

P. S. — Sono entrati ancora: da Shields il bark inglese *Harold*, capit. Detchon, con carbone per Malcolm; pure da Shields il barck inglese *Abeona*, capit. Walace, con carbone al suddetto; da Corfù il trabacc. austr. *Capace*, capit. Pagnini, con vino per Vianello, detto Lola; un austriaco, che ancora non si conosce, e molti legni stavano alle viste del porto.

Il mercato settimanale di Trieste fu straordinariamente operoso nei caffè, con aumento di 1 fiorino, ed in pretesa di f. 2 a 2 1/2. Anche negli zuccheri attivissimi affari, con aumento, tanto nei pesti che nei greggi. Grandi affari in granaglie: nei frumenti da f. 7 a 10, nei frumentoni da f. 7.15 a 8.40, in relazione alle qualità. Cotoni in aumento; così pure le lane. Olii sostenutissimi, perchè senz' arrivi. Le mandorle aumentate a f. 40, senza venditori.

LONDRA 24 *dicembre*. — (*Dispaccio telegrafico.*) — Consolidato da 93 7/8 a 94 1/8. Caffè animato, Ceylan 50; due carichi Rio per Trieste, Torwald 2500 sacchi a 52, Brenner sacchi 3800 a sc. 52 1/2, ambo assicurati e franchi di avarea. Zuccheri, molti affari negli esotici per Inghilterra a prezzi fermi. Cotoni balle 45,000 senza cambiamento, Middling Nuova Orleans sino a 6 1/16. Frumenti molto fermi, uno scellino più alto della settimana passata.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 24 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 3/4
dette detto	4 1/2	83 1/8
dette detto	1	18 1/2
dette detto		233 1/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		136 3/8
detto idem 1839, » 100		1388 —
Azioni della Banca, al pezzo		2365 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		628 1/8
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		628 3/4
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		90 1/8
dette » ponte sospeso di Pest » 500		

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	85 7/8	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 —	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 1/4	uso Lett.
» » »	»	115 5/8	a 2 mes.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 —	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 1/4	a 2 mesi Lett
Londra, per una lira sterlina	»	11-16 —	a 3 mesi Lett.
Lione, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 3/8	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 1/4	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 1/2	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%

Mercato di LEGNAGO *del 24 dicembre* 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSINO	
Frumento	l. a.	37:—	39:12	41:50	al sacco.
Frumentone	»	33:—	34:75	36:50	
Riso nostrano	»	47:—	50:41	54:50	
— bolognese	»	49:—	50:50	52:—	
— chinese	»	45:—	46:25	47:50	
Segala	»	—:—	20:—	—:—	
Avena	»	12:50	12:75	13:—	
Fagiuoli in genere	»	30:—	34:—	38:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 24 dicembre* 1853

Arrivati da Firenze i signori: Larisch Mönnich cont.ª Enrichetta, poss. di Freistadt. — Luiz Dantas de Barros Leit cav. Ant., poss. e suddito brasiliano. — *Da Milano:* Bonelli Gius., propr. di Novi. — *Da Trieste:* de Giovanelli bar. Ignazio, poss. di Bolzano. — de Porcia principe Alfonso, I. R. ciambell. — de Cassini co. Paolo, consigl. aulico, console generale russo in Trieste e Venezia. — *Da Verona:* de Harrich co. Franc. Ern., gran scudiere e ciambell. di S. M. I. R. A.

Partiti per Feltre i signori: Sanguinazzi co. Gio. Batt., poss. — *Per Trieste:* Hortolan Felice, neg. a Parigi. — *Per Milano:* de Porcia principe Alfonso, I. R. ciambell.

Nel giorno 25 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Boyd Enrico e Janson Gio. Gugl., poss. inglesi. — Boch Michiele, neg. a Torino. — *Da Firenze:* Simoni Franc., neg. — de Lilienfeld nob. Giorgio, poss. di Livonia. — *Da Trieste:* Rieter Rothpletz Adolfo, neg. di Winterthur. — Coschinà nob. Nicolò, di Corfù. — Edlmann Lodovico, poss. ingl. — Braga Ant. Rodrigo, sudd. brasiliano.

Partiti per Trieste i signori: Puthon bar.ª Guglielmina. — *Per Firenze:* Fauquel Luigi Gius., ten. colonn. belgio in pensione. — *Per Milano:* Blackall N. Edoardo, inglese.

Nel giorno 26 dicembre.

Arrivati da Trento i signori: Dalbosco Gius. Pietro, I. R. dirett. delle pubbl. costruz. della Dalmazia. — *Da Trieste:* Roman Giulio, poss. di Pest. — Harris Giorgio, console generale inglese in Venezia. — Consigli Angelo, negoz. di Rovigno. — *Da Verona:* Levi Lazzaro, negoz. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Van Praet Giulio, poss. — Foliquet Emilio, viagg. di comm. di Aigle. — Uxkul bar. Aless., nobile di Livonia. — *Per Verona:* Rieter Rothpletz Adolfo, neg. di Winterthur.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *dicembre* 1853: Munari-Damin Camilla, detta Campette, fu Francesco, d' anni 66, cucitrice. — Pavan Maria, di Giovanni, d' anni 5. — Manfrin Amalia, di Luigi, di 1 anno ed 8 mesi. — Gislon-Leandro Maria, fu Andrea, di 67, ricoverata. — Dal Borgo Anna, di Giuseppe, d' anni 3. — Colleoni-De Marchi Caterina, fu Bortolo, di 53, ricoverata. — Busetto Maria Gioconda, detta Bubba, al secolo Maria Gioseffa, di anni 74, monaca pensionata. — Barcich Tommaso, fu Tommaso, di 26, agente privato. — Biasiutti Isidoro, fu Domenico, di 72, ricoverato. — Monari-De Nenfeld-Tosi Antonietta, fu Giuseppe, di 50, possidente. — Scardon Angela Maria, fu Gaetano, di 18, sarta. — Florida-De Colle Lucia, fu Gio. Batt., di 77. — Vian-Tessaro Teresa, fu Giacomo, di 32, villica. — Totale N. 13.

Nel giorno 14 dicembre: Marconato Bortolo, fu Giacomo, d' anni 50, villico. — Canziani Daniele, di Daniele, di 51, fabbro. — Fogazin Angela, detta Paiuzzo, fu Giuseppe, di 48, villica. — Moro Giovanni, fu Giorgio, di 44, negoz. di merci. — Tramontini Alfonso, di Antonio, di 3 anni e 5 mesi, civile. — Fabbro Vincenzo, d' ignoti, d' anni 70. — Poletto Domenico, detto Menole, fu Antonio, di 49. — Nardin Teresa, fu Giovanni, di 19, villica. — Fulin Antonio, fu Giovanni, di 72, fabbricatore di pennelli. — Caburlotto Angelo, di Giovanni, d' anni 3, civile. — Quieto Francesco, di Carlo, di 1 anno e 9 mesi, civile. — Totale N. 11.

Nel giorno 15 dicembre: Vecchiato Antonio, fu Angelo, d' anni 51, cuoco. — Briseghella-Sereni Maria, di Francesco, di 30, civile. — Battaglia-Zampieri Rosa, fu Antonio, di 73. — Salvini-Picco Giulia, fu Giuseppe, di 50, domestica. — Bassani Gentile, ved. Finzi, fu Isacco, di 76, civile. — Zecchin Domenico, detto Scaffa, fu Antonio, di 50, burchiaio. — Masin Vincenzo, detto Folin, di Domenico, di 10 anni e 1/2. — Perini Giovanna, di Domenico, di 27, industriante. — Contardi-Spelazzon, fu Nicolò, di 33, cucitrice. — Brancaglion Carlotta, di Giuseppe, di 2 anni e 1/2. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in S. *Rocco*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20. 21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 24 dicembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 11 2	27 11 7	28 0 9
Termometro, gradi	2 9	3 2	2 0
Igrometro, gradi	78	71	72
Anemometro, direzione	N. E.	E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso e vento.	Nuvoloso e vento	Semisereno e vento.

Età della luna: giorni 25

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 25 dicembre 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 2 3	28 3 1	28 3 2
Termometro, gradi	0 5	1 0	— 0 6
Igrometro, gradi	73	67	70
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso e vento.	Quasi ser. e vento.	Semisereno e vento.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì 27 dicembre* 1853.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Trovatore*, del Verdi. — Ballo: *Isaura, o La figlioccia delle fate*, del Coppini. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Luigi Pezzana — *La duchessa e l' amico*, o *L' amico Grandet* — Farsa: *A tamburo battente*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Maria di Rohan*, del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE — *Chi dura vince*, del Ricci. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Elmira Damalzi*. — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giac. De Col. — *Lo sbarco de' Francesi in Egitto* (Replica) — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *La maledizione paterna*. Farsa: *Il casino di campagna*. — Alle ore 7 e 1/2.

cap. . . rone Fröhlich, ed il colonnello Müller. Questa mattina, l'Imperatore ha fatto visita alla sua serenissima sposa, la Duchessa Elisabetta, ai genitori di essa ed agli altri membri della ducale famiglia, ed ha fatto con essi colezione. L'Imperatore ritornò poscia al palazzo della Legazione austriaca, ove cangiossi di vestito, ed indossò l'assisa di colonnello del reggimento bavarese di fanti N. 13, del quale, com'è noto, è proprietario, e fece visita alle LL. MM. il Re Massimiliano e la Regina Maria, al Re Luigi ed alla Regina Teresa, a tutt' i Principi e le Principesse qui presenti della Casa reale, e di bel nuovo a S. A. R. il Duca Massimiliano ed alla Duchessa Luigia di Baviera. Le visite furono restituite, tosto che S. M. l'Imperatore tornossene al suo alloggio. Oggi, nelle ore pomeridiane, vi fu a Corte gran pranzo. Questa sera, la Corte, l'Imperatore e la sposa di lui assisteranno all'Odeon alla rappresentazione della Compagnia comica francese. Dopo il teatro, havvi *soirée* presso S. A. R. il Duca Massimiliano. Tutti sono giulivi nel vedere di nuovo in mezzo a noi il vigoroso giovanile aspetto dell'Imperatore. *(G. U. d'Aug.)*

ASIA

Nell'Impero birmano regna sempre lo *statu quo*. Il governatore generale delle Indie annunciò l'intenzione del Governo di mantenere d'ora innanzi una regolare comunicazione bimensile fra Rangun e Calcutta e i porti intermedii. Credesi che questa disposizione riuscirà molto proficua al commercio.

Una spedizione, composta d'una batteria leggiera da campo, due compagnie di zappatori e quattro reggimenti, uno de' quali di cavalleria, comandati dal tenente-colonnello Cotton, partì da Pesciaver il 9 verso il passo di Kohat per esperimentare qual effetto avrebbe sugli Afridi una dimostrazione, e indurli a permettere che gl'Inglesi costruiscano un fortilizio presso Muttunnee. Si attende qualche scaramuccia.

Il *Bombay-Times* annunzia correr voce che il Re di Persia sia partito da Teheran col suo esercito di 30,000 uomini di cavalleria e 1,000 cannoni, e con 3,000 cammelli carichi di munizione. Nelle Indie non si conosceva la destinazione di queste truppe, e alcuni dicevano che lo Scià intendesse combattere la Russia, mentre altri asserivano esser egli ligio all'Imperator Nicolò. *(La notizia, che abbiamo pubblicato, aver lo Scià offerto alla Russia 30,000 uomini, fa creder vera la seconda versione).* In Persia regnava grande apprensione in seguito a questo movimento. Alla data delle ultime notizie, l'esercito persiano era passato per Tabriz. Si temeva anche per la sicurezza dello Scià. Si narra che questi mandò un inviato a Dost Mohamed in Cabul, preceduto da una proposta di alleanza fra' due Stati. Non si dubita che tale missione stia in rapporto colla condotta, che Dost Moahmed dovrà seguire nella guerra fra la Russia e la Turchia.

Il reggente di Cabul avrebbe aderito a tutte le proposte dell'inviato. Il *Bombay-Times* si mostra convinto che ambi i Sovrani sostengano la Turchia, non potendo credere ch'essi prendano le armi contro la loro stessa religione, per far estendere il dominio della Russia ai confini de' loro regni. Però quel giornale stesso riconosce che queste sue congetture non si appoggiano su alcun fatto.

Il cholera va scemando a Bombay. Il numero totale de' casi, avvenuti dal 13 al 28 novembre nell'isola, non ascende che a 166.

Anche l'odierna valigia manca di fatti decisivi riguardo la guerra insurrezionale cinese. Le ultime notizie di Sciangai 3 e d'Amoy 4 novembre recano che quelle due città erano sempre in potere degl'insorti. Gl'imperiali, che sono davanti Amoy, divennero più arditi ne' loro assalti, e stringono sempre più da vicino i ribelli, che furono perciò costretti a rifuggirsi nella cittadella. Le schiere de' rivoltosi vanno sempre più assottigliandosi in seguito alle molte diserzioni; inoltre mancano loro affatto le munizioni. Quindi è da ritenersi certo ch'essi dovranno abbandonar la città agl'imperiali, tanto più che i cittadini gli hanno in odio per le crudeltà e le rapine, che commisero ivi e ne' dintorni (d'onde fuggirono quanti poterono). Pare che anche il tradimento siasi manifestato nelle loro schiere, giacchè viene riferito che fu offerto ad un mandarino il possesso d'una porta di Amoy per la somma di 2,000 doll.

A Sciangai la condizione dei ribelli si mostra più favorevole, stando al *North-China-Herald*. Gl'imperiali assalirono parecchie volte la città, per terra e per acqua; ma gl'insorti sono più consolidati che mai nel possesso di Sciangai, ove (secondo un altro giornale di Hong-Kong 11 novembre) essi sono assistiti dagli stranieri, i quali credono opportuno che le cose rimangano nello stato attuale, o almeno che gl'imperiali non abbiano dominio colà.

Canton è tranquilla, ad onta che i luoghi vicini siano parzialmente armati contro le Autorità. *(O. T.)*

PERSIA

La *Patrie* pubblica la seguente corrispondenza, pervenuta per via di Costantinopoli, 7 dicembre: « La Persia non aveva ancora dichiarato la guerra alla Turchia, come a torto si disse, e si sparse in tutta Europa dagli emissari, della Russia; ma sembra che un grave dissidio sia insorto fra la Corte di Teheran e l'incaricato d'affari d'Inghilterra. Tuttavia quest'ultimo, alla data delle notizie più recenti, non aveva lasciato il paese; egli aveva soltanto ragguagliato il suo Governo dello stato delle cose.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 24 dicembre.

A motivo degli scoscendimenti di terra tra Lonato e Desenzano, l'aprimento di quella linea della strada ferrata che doveva farsi il 1.° gennaio è differito fino ad ulteriore avviso. *(Corr. austr. lit.)*

Regno di Sardegna.

Viene scritto ad un giornale del Reno: « Posso oggi darvi una notizia, che sorprenderà taluni dei vostri lettori, e che posso guarentirvi autentica. Trattasi qui di niente meno che di stipulare un Concordato con Roma, la quale ha fatto non irrilevanti concessioni alla Corte di Torino, come ha fatto ultimamente colla riduzione dei giorni di festa a dieci. Quelle concessioni sono la abolizione di 5 diocesi, (ora ne esistono negli Stati sardi 41, 7 Arcivescovati e 34 Vescovati); la diminuzione delle rendite dei Vescovati, per guisa che i Vescovi in avvenire debbano ottenere un'annua somma fissa di fr. 10000 dal regio Economato apostolico; e la distribuzione equabile dei beni ecclesiastici a favore del basso clero, che troppo finora per gran parte vive in povertà deplorabile e gode deboli sussidii da parte dello Stato. La Curia romana fa difficoltà solo in riguardo alla legge del matrimonio civile. » *(Lloyd di V.)*

Impero Ottomano.

Leggesi nel *Corriere Italiano*, sotto la data di Berlino 23 corrente dicembre:

La *Corrispondenza Prussiana* conferma la notizia che le riunite flotte delle Potenze occidentali sono entrate nel mar Nero, coll'ordine di difendere le coste turche dagli attacchi della flotta russa; ed osserva in proposito che l'imperiale Gabinetto russo fu già anteriormente avvertito dall'Inghilterra che un attacco dei Russi contro un porto turco avrebbe per conseguenza l'entrata delle flotte unite nel mar Nero.

La *Corrispondenza austriaca litografata* scrive su tal argomento: « La notizia della *Corrispondenza Prussiana* fu, com'è noto, pubblicata già da alcuni giorni a Londra. Essendo però qui a Vienna giunte notizie da Costantinopoli, in data 11 corrente, che non fanno menzione dell'entrata delle flotte riunite nel mar Nero, l'asserzione, più volte ripetuta, devesi quindi considerare erronea. »

Scrivono alla *Presse* di Vienna, da Costantinopoli 13 dicembre: « In seguito a notizie qui giunte per via straordinaria ebbe luogo ieri al palazzo austriaco una conferenza degl'inviati. Dev'essere stato risoluto di non dare per ora ascolto alla insistente domanda della Porta di aiuto materiale, mediante l'ingresso delle flotte in mar Nero. Però i navigli inglesi e francesi interverrebbero in modo che una piccola frazione di essi scorterebbero ogni spedizione fatta per via di mare dai Turchi per ognuno dei due teatri della guerra. »

Per via straordinaria sono giunte a Vienna notizie da Costantinopoli del 16. È già arrivato colà il corriere, colla Nota collettiva di Vienna. Rescid, ch vi era già preparato per dispacci telegrafici da Semlino, ha dato a' rappresentanti delle quattro Potenze l'assicurazione solenne ch'egli influirà nel Divano, con tutto il potere della sua dignità e della sua parola, affinchè venga avviata in modo sodisfacente la strada ad una conciliazione. Si sa già che un notevole numero de' membri del Divano perorerà la conchiusione di un'onorevole di pace. La domanda di far uscire le flotte fu respinta perchè la distrutta flotta turca aveva l'incarico di portar munizioni nella Circassia e sedurre alla sollevazione sudditi russi. *(Lloyd.)*

Un dispaccio, giunto a Vienna da Costantinopoli, per Belgrado, annunzia, in data del 15, che la grande adunanza del Consiglio, nella quale dovevasi deliberare sulla Nota collettiva di Vienna, avrebbe luogo il 20. Anche questo dispaccio porta intenzioni pacifiche, dominanti nel Divano. *(Lloyd.)*

Principati Danubiani.

In una corrispondenza, diretta al *Wanderer* da Costantinopoli, 12 corrente, leggiamo quanto appresso: « La Porta ha ora deciso di agire risolutamente con la Servia. Ella ha spedito a Belgrado l'ordine di rompere ogni relazione col signor Muchin. Qui si dice che il Governo serviano stia sottomano in relazione col console russo, ed il Divano non vuole sopportare tali misteri. Il generale Prim è ritornato da Sciumla. Ei loda altamente la condotta della guerra e la disciplina delle truppe. Le misure di difesa a Calafat sarebbero, a dir suo, tanto eccellenti, da rendere affatto impossibile il respingere le truppe turche sull'altra sponda del Danubio. Di Namik pascià giungono continuamente le più tristi notizie. Da principio si credeva che la Società del credito mobiliare volesse assumersi il prestito turco, ma ben presto andò a vuoto anche questa speranza. »

In una lettera, giunta non ha guari da Jassy, leggiamo che « i Russi hanno ricevuto ordine di passare il Danubio il giorno 20 del corrente; fino a quell'epoca, il 3.° corpo d'armata sarebbe giunto al suo posto, essendo il resto di questo passato per Jassy nei giorni 15 e 16 corrente. Il giorno 6 fuvvi in quest' ultima città un gran ballo presso il principe Woronzoff, al quale erano invitate più che 1200 persone. » *(Corr. Ital.)*

Nelle relazioni, giunte a Vienna il 23 da Bucarest, in data 20 corr., s'aggiunge sui movimenti delle truppe nei Principati danubiani, quanto segue: « A misura che il terzo corpo s'avvicina ai confini orientali della Valacchia, partono le truppe del corpo Dannenberg da qui (Bucarest) per la piccola Valacchia. Oggi mosse a quella volta una brigata d'infanteria. » *(Idem.)*

Monaco 23 dicembre.

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe fece ieri dopo pranzo un passeggio sotto le arcate nel giardino di Corte. Più tardi, fu dato un grande banchetto in suo onore presso S. M. il Re Luigi, ed alla sera vi fu tè nel palazzo di S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera. Questa mattina l'Imperatore fece colezione in circolo di famiglia di S. A. R. il Duca Massimiliano; ed alle 11 ricevette tutto il Corpo diplomatico nel palazzo dell'Ambasciata austriaca. Domani mattina, alle 11, l'Imperatore riceverà tutt'i ministri e consiglieri di Stato ed alti funzionarii di Governo della capitale, i generali ed il corpo d'uffiziali di questa guarnigione. Oltre all'intenzione di solennizzare la festività del Natale coll'eccelsa sua sposa, avrà certamente dato occasione alla presenza di S. M. anche il desiderio di farle in persona gli augurii pel di lei giorno natalizio. Il giorno di nascita della sposa imperiale ricorre domani; infatti la principessa Elisabetta nacque il 24 dicembre 1837, e compie quindi domani sedici anni. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 dicembre

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 93 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 116 7/8 a 116 1/8
Londra, per una lira sterlina . . . 11 18

Parigi 23 dicembre.

Il 3 p. % a 74 . 25. In principio era a 74. 55; ma, per l'incertezza dei movimenti delle flotte, scese a 74 . 30. In seguito, venendo contraddette le notizie sparse, salì nuovamente fino a 74 . 60; ma si chiuse in ribasso.

Londra 23 dicembre.

Consolidato, 3 p. %, 94 3/8 a 94 —. — Vienna, 11. 40.

Francoforte 23 dicembre.

Metall. austr., 5 p. %, 79 3/4; 4 e 1/2 p. 70 1/2. — Vienna, 102 1/2.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 27 dicembre, ore 4 min. 15 pom.
(Ricevuto alle ore 5 min. 15 pom.)

Londra 26 dicembre.

Lord Palmerston ha ritirata la rinunzia, che aveva presentato e rimane membro del Gabinetto.

Berlino 27 dicembre.

È morto il generale Radowitz.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo gennaio 1854, s'intenderà volerci rinunciare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22840. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'I. R Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Verona.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai Magazzini erariali, esistenti in Verona.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta degli oggetti di privativa e della carta bollata, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal Dispensiere la provvigione dell'1 per % sulla carta bollata che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1852, si fu:

pei sali, di quintali met. 20,822, pari a	L.	833,122:—
pei tabacchi, di libb. met. 165,704, pari a	»	772,907:54
per la carta bollata, nelle varie sue classi, di	»	187,388:—
sicchè in complesso, a danaro	L.	1,793,417:54

La provvigione relativa, calcolata in ragione di cent. 75 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato; » 85 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato; e dell'uno e mezzo per cento sul valore di vendita della carta bollata levata; offerse nel detto periodo un reddito brutto di

periodo un reddito brutto di	L.	15,628:94
Le spese ammontarono a	»	13,211:71
e perciò la rendita depurata fu di	L.	2,417:23
alle quali, aggiunte	»	3,000:—
di utilità della minuta vendita, si ebbe un complessivo reddito netto di	L.	5,417:23

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

La R. Amministrazione non garantisce, peraltro, in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampar diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva:

di sali, pel valore di vendita, di	austr L.	6,000:—
di tabacchi	»	14,000:—
di carta bollata delle varie classi, per	»	8,000:—
In totale	austr. L.	28,000:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa le quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi; mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del Dispensiere dal momento, in cui esso ne effettua la leva presso i Magazzini dell'I. R. finanza.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, qui posta appiedi, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, al più tardi *nel giorno* 29 (*ventinove*) *del corrente mese di dicembre, prima delle ore* 12 *meridiane*.

(*NB!* Nel supplimento stampato sabato scorso 24 corrente si leggono diffusamente le condizioni alle quali sono obbligati i postari di osservare per l'esercizio della Dispensa dei Sali, Tabacchi e carta bollata.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 10 dicembre 1853.

TOMBOLANI, *Segretario*.

AVVISI PRIVATI.

N. 12249.

Andando la Camera, fra otto giorni dalla inserzione del presente Avviso, a volturare l'esercizio da Prestinaio a S. Margherita, Ponte della Scoazzera, N. 3045, da Franco Giacomo a Lazzarini Giuseppe di G. Battista, se ne dà pubblico annunzio a chi interessa, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 26 dicembre 1853.

Il Presidente G. REALI.
Il Segretario L. Arnò.

Chiunque vantasse crediti in confronto di Madama H M. Sorell, abitante a S. Samuele, palazzo Malipiero, è pregato d'insinuarli presso il Consolato di S. M. Britannica a S. Maria Zobenigo, entro il mese di gennaio p. v.

Avvertasi che, d'ora in poi, Madama Sorell non garantisce il pagamento di qualsiasi conto per cose somministratele, essendo determinata di non permettere che cosa alcuna le sia fornita se non dietro pronto pagamento. — Venezia, li 24 dicembre 1853.

N. 4296-755 IV.

Congregazione municipale della R. Città di Rovigo.

Nel dicembre 1800 venivano requisiti e somministrati all'I. R. truppa austriaca metzen 4839 6/17 di frumento, corrispondente a sacca 3293 4/20 di Rovigo, e frumentone metzen 72 16/17, corrispondenti a sacca 49 13/20.

La complessiva quitanza militare, in data 31 dicembre suddetto, fu insinuata al protocollo speciale di Ferrara, riportando la bolletta 30 aprile 1804 N. 2690.

Stata essendo, dietro liquidazione, emessa una Cartella dello Stato colla rendita di fiorini 456, oltre quattro Vaglia fruttanti il 4 per cento per fiorini 23,633:20, in causa capitale ed interesse fino a tutto 31 ottobre 1852, a nome del Comune di Rovigo, il quale sta occupandosi pel ricupero di quelle carte di credito, in senso delle comunicazioni 14 dicembre 1852 N. 23589 dell'I. R. Prefettura delle finanze venete, al Delegatizio N. 321 del 1853, il Municipio invita tutti quelli, che avessero avuto parte nella detta prestazione, o gli aventi causa da essi, ad insinuare attendibilmente le loro ragioni, precisando specialmente la qualità e quantità dei generi forniti, pei successivi effetti di ragione. Una domanda non potrà confondere insieme l'interesse di più creditori originarii.

Per le insinuazioni resterà aperto il protocollo municipale fino a tutto 31 gennaio 1854; scorso il qual giorno, avranno luogo le pratiche di riparto, con riguardo soltanto a quelli, che si saranno insinuati in regola.

Verso quelli, che trascurassero d'insinuarsi nelle debite forme, il Comune non sarà più responsabile, una volta che abbia compiuto il riparto, ed esauriti i preaccennati mezzi di pagamento.

Rovigo, il 28 novembre 1853.

Il Podestà
Nob. FRANCESCO ANTONIO VENEZZE
cav. dell'I. R. Ordine di Francesco Giuseppe I.

L'Assessore Luigi Giolo.
Il Segretario Nob. Romualdo Sassi.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 27 Dicembre. **Anno 1853. – N. 159.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 18017 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 26 gennaio, 16 febbraio, e 2 marzo p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita degl' infradescritti beni stabili pignorati sulle istanze del Santo Monte di Pietà in Vicenza rappresentato dal suo amministratore Conte Girolamo Arnaldi coll' avv. Gio. Batt. Curti in pregiudizio di Giovanni Domenico Disconzi fu Nicolò, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. La vendita seguirà in due separati lotti, e dove abbia luogo quella del primo per il prezzo non inferiore alle a. l. 22,000, sarà sospesa l' asta riguardo al secondo lotto. L' asta poi sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera se non al miglior offerente, ed al prezzo non inferiore alla stima, laddove nel terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori prenotati sino alla stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse a cinque per cento in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da venti carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso, e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro sonante nulla ostante qualsiasi legge, o superiore disposizione, che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il godimento e possesso degl' immobili alli 11 maggio, ed 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerli, occorrendo, in via esecutiva del Decreto, con cui gli sarà intimata, per poterne disporre come nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, oltre le imposte arretratte, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario, e straordinario, i ristauri, e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società Assicuratrice in quanto fossero assicurati dai danni degl' incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchessia.

VII Gl' immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato, in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta, non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal par. 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese, e danni occasionati dal di lui difetto.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Un corpo di case con orto, e terra annessavi della quantità di campi 1 . 3 . 0 . 44 circa situati nella R. Città di Vicenza, nelle contrade del Corpus Domini, e Santa Croce al civ. n. 184, il tutto descritto nella mappa provvisoria al n. 1112, e nella stabile al n. 1263, e quanto al terreno nella mappa provvisoria al n. 1003, e nella stabile alli n. 1228 e 1262, confinanti complessivamente a mattina cogli eredi del fu Don Andrea Casalini, Gio. Battista Clementi, e Luigi Revese, e mediante Roggia coll' orto della suddetta casa in contrà dei Carmini, e col nob Francesco D.r Cisotti, ed a tutti gli altri lati colle strade del Corpus Domini, del Soccorso, di S Rocco, di Santa Croce, e con altri conterminanti, stimata la suddetta casa, e terreno in complesso a l. 15396.

Lotto II.

Una casa con adiacenze, ed orto situata nella R. Città di Vicenza, nella contrada dei Carmini al civ. n. 164, descritta nella mappa provvisoria al n. 979, e nella stabile alli n. 1243 e 1244, confinante a mattina colla strada pubblica, e piazza dei Carmini, a mezzodì col nob. Francesco Cisotti, a sera colla Roggia Ceriola, mediante detto orto di questa casa, tramontana col nob. Luigi Revese, stimata a. l. 8373.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nel l' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier
Bosio, Cons.
Murani, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 6 dicembre 1853.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 19327 19326 a. c. 1.ª pubbl

Editto.

Si notifica all' ignoto possessore della polizza di carico di chilò 6225 di granone di Danubio, di cui nel contratto di noleggio 24 ottobre 1853 eretto in Costantinopoli, e qui pervenuto sul Brigantino Ottomano Berakett Bahri, che il capitano del Brigantino suddetto Riseli o Rosut Hussein Achmet, D.r coll' avv. Alessandri produsse in suo confronto la petizione 23 corrente n. 19327, per pagamento di a. l. 12318 . 99 di nolo, cappa e regalo a termini del contratto suindicato, contemporaneamente l' istanza n. 19326, per deposito e sequestro del carico suddetto a garanzia del nolo, cappa, regalo, e soprastallie e danni, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Fossati che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla petizione, fissata la comparsa pel giorno 11 gennaio p. v. alle ore 10 ant., all' A. V. pel contradditorio, e sull' istanza accordato il sequestro e deposito del carico a garanzia del nolo, cappa, regalo e soprastallie, essendosi nominato in depositario e sequestratario il proposto Giovanni Cipollato, che si riterrà per confermato, ove non venga entro giorni tre eccepito.

Incomberà quindi ad esso ignoto possessore di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 23 dicembre 1853
Il Presidente
Nob. De Scolari.
Lizier Giuseppe, D.

N 10481. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica all' assente Giuseppe Ciani di Mortegliano Distretto di Udine Provincia del Friuli nel ex Veneto che il di lui genitore Giovanni q. G. Batt. Ciani mancò a' vivi in Mortegliano stesso nel 25 luglio 1851 senza testamento, e lo si diffida ad insinuarsi a questo I. R Tribunale entro un' anno per dare la sua dichiarazione di erede, altrimenti si ultimerà la ventilazione ereditaria in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Antonio costituito nella persona di questo sig. Gio. Giuseppe D r Signori.

Il Presidente
De Marchi.
Crociolani, Cons.
Piccoli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 25 novembre 1853.
Rosenfeld, D.

N. 8116. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, che da questo Tribunale, quale Senato di Commercio, è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione del negoziante Candido Chenet di Cencenighe.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata sostanza ad insinuarla fino a tutto il giorno 28 febbraio p. v. a questo Trib. in confronto dell' avv. Bonomo deputato in curatore alle liti, od in caso d' impedimento di questo del suo sostituto avv. Dal Vesco, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria, che scorso il termine, prefisso nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza nel giorno 4 p. v. marzo ore 9 antimer. in questa Camera di Commissione numero III, e per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparenti e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si affigga in questo Atrio nei soliti luoghi di Belluno, Agordo e Cencenighe, fattane inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Il Presidente
Venturi.
Comini, Cons.
Carraro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 9 dicembre 1853
Zambelli.

N. 4213. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Aviano notifica, agli assenti Osvaldo, e Giacomo fu Giuseppe Gozzi di Aviano, che Rosa fu Osvaldo Gozzi moglie di Andrea Bova e LL. CC. di Aviano, hanno presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 30 novembre corr. al n. 4213, una petizione per stima e divisione degl' immobili componenti l' eredità del fu Osvaldo q. Giacomo Gozzi che pel contradditorio venne destinato il giorno 27 gennaio p. v. alle ore 9 ant., e che in loro curatore venne destinato questo avv. D.r Giuseppe Polieretti.

Vengono perciò essi eccitati a comparire in tempo personalmente, od a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od a provvedere altrimenti pei loro interessi, altrimenti dovranno essi attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Aviano,
Li 30 novembre 1853.
Il R. Pretore
Mulla.

N. 5234. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Nel giorno 19 gennaio 1852 mancava a' vivi in Este, celibe intestato Luigi Moretti fu Antonio di Bagnolo con lasciare di successibili Fortunato Chinaglia di Michiele nipote ex sorore Margherita, e certa Caterina altra di lui sorella moglie a Massimiliano Bosi, una volta abitante al Finale di Modena ed ora d'ignorato domicilio e con abbandonare tenue sostanza fra cui un pezzetto di terra con casetta del valore di a. l. 250.

Egli è perciò che si diffida essa Caterina Moretti Bosi a dovere insinuarsi entro il termine d' un anno ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, mentre in caso diverso, spirato detto termine, la liquidazione dell' eredità sara fatta in concorso del curatore che le venne deputato nell' avv. Giuseppe D.r Valsecchi e dell' altro erede di già insinuatosi.

Il R. Cons. Pretore
Moretti.
Dall' I. R Pretura di Badia,
Li 13 dicembre 1853
B. Bernardi, Cancellista.

N. 9043. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che dietro requisitoria 21 novembre 1853 n. 17284, dell I. R. Tribunale Prov. di Vicenza nel giorno 11 febbraio 1854 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura si terrà il quarto esperimento d' asta degl' immobili sotto descritti esecutati dalla giacente eredità della fu Caterina Rossi rappresentata dal curatore ed amministratore avv. D.r Curti a pregiudizio di Anna-Maria Stefani vedova Puller e Consorti sotto le condizioni che seguono:

I. Gl' immobili non verranno deliberati se la offerta non raggiunga per lo meno il capitale di l. 2903 . 86.

II. Nessuno, ad eccezione della parte attrice, potrà rendersi offerente se non avrà prima giudizialmente depositato a cauzione dell' asta il decimo del prezzo di stima.

III. Nel caso in cui si rendesse deliberataria la parte esecutante, pagherà essa sull' intero prezzo l' interesse del 5 per 0/0 decorribile dal conseguimento del possesso fino all' effettivo pagamento del prezzo medesimo. Ogni altro deliberatario lo corrisponderà sul residuo del prezzo stesso, che detratto il deposito del decimo resterà in sue mani.

IV. Il detto intero prezzo dovrà pagarsi sino alla concorrenza dei rispettivi di loro crediti ai creditori utilmente graduati, ed il soprappiù a chi di di ragione.

V. Se tra i creditori utilmente graduati se ne trovasse alcuno od alcuni il di cui credito non fosse ancora scaduto, ed il creditore od i creditori si rifiutassero di conseguirlo, il deliberatario avrà obbligo di ritenere presso di sè l' equivalente prezzo, e di corrisponderne l' interesse.

VI. Nel caso di più deliberatarii ognuno sarà per il lotto a loro deliberato, tenuto solidariamente all' adempimento di cadauno degl' obblighi sopra indicati.

VII. Ogni offerente per il nome da dichiarare, sarà ritenuto in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

VIII. Il possesso degl' immobili s' intenderà trasfuso nel deliberatario in virtù e per effetto del solo decreto di delibera, ed il deliberatario da quel momento in poi ne avrà il pieno ed esclusivo godimento, con obbligo di supplire alle pubbliche e comunali imposizioni.

IX. Durante questo godimento dovrà il deliberatario conservare gli stabili da buon padre di famiglia col migliorarli sempre e non deteriorarli.

X. La proprietà degl' immobili non potrà essere aggiudicata al deliberatario se non che dopo che avrà supplito l' intero prezzo dell' asta, o che si avrà in altro modo convenuto cogl' interessati.

XI. Gl' immobili s' intenderanno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta, ed in quanto ai fondi anche nella reale loro qualità senza diritto e senza obbligo nel deliberatario per lo più o meno che vi fosse in confronto della quantità esposta nella stima o nell' Editto.

XII. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto, od anche soltanto in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto degl' immobili senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario medesimo, anche ad un prezzo minore della stima, ritenuto che l' importo dell' indennizzazione da liquidarsi, e da esigersi da esso deliberatario debba essere soddisfatto in Vicenza a chi di ragione.

Seguono gl' immobili da subastarsi siti nella Comune di Asiago.

1. Casa d' abitazione media coperta a paglia, marcata col comunale n. 53, in mappa vecchia porz. del n. 1522, sita in contrada Piazza superiore, stimata austr. l. 1742 : 80.

2. Casa ad uso di pellatteria o conciapelli coperta a paglia, sita in contrada Peghle, mancante del n. comunale, ed in mappa provvisoria al n. 1484, stimata a. l. 1100.

3. Campi 0 : 0 : 0, tav. 7, di terreno ortivo situate nella sudd. contrada censite in mappa provvisoria porzione del n. 1475, stimate a. l. 13 : 02

4. Campi 0 : 0 : 0, tav. 12, di terreno ortivo in contrà Peghle, censita in mappa provvisoria al n. 1518, stimate austr. l. 18 : 84.

5. Campi 0 : 0 : 0, tav. 27, di terreno ortivo in contra Piazza superiore, censita in mappa provvisoria al n. 1520, stimate a. l. 61 : 56

6. Campi 0 : 0 : 0, tav. 52, di terreno ortivo in contrà sudd. censita in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1516, stimate a. l. 118 : 56.

Somma totale a. l. 3054 :78.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Veneta, ed affisso all' Albo, e nei luoghi soliti in questa Comune.

Il R. Pretore
Colbertaldo.
Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 29 novembre 1853.
Costa, Scritt.

N. 21539. 1.ª pubbl.

Avviso.

Si rende noto, che per li due primi incanti già decretati come dall' Editto 25 maggio decorso n. 23516 del 1852, dei beni dell' eredità oberata del fu Michele Vendramin Mosca, ad istanza 5 andante n. 21539, dell' amministratore della massa D.r Leopoldo Caffi si redestinarono, alle medesime condizioni riferite da quell' Editto li giorni 21 gennaio e 4 febbraio del p. v. anno 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza avanti alla nominata Commissione.

Il Presidente
Gregorina.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 22 novembre 1853.
Domeneghini, Dir.

N. 10278. 1.ª pubbl.

Editto.

Pegli effetti del par. 498 del G. R., si notifica all' assente d' ignota dimora, Daniele fu G. Batt. Bos di Barcis, che il sig. Giovanni Asquini di S. Daniele produsse in di lui confronto una petizione in data 24 settembre 1853 n. 8358, in punto di pagamento di a. l. 1618, in dipendenza al Vaglia 2 marzo 1853, interessi e spese, e che gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Carnier, e redestinato pel contradditorio all' Aula Verbale di questa Pretura il giorno 3 febbraio 1854 alle ore 9 ant., affinchè, volendo, possa comparire o in persona od a mezzo di legale procuratore, o far tenere e somministrare al detto curatore tutte le carte di cui credesse far uso per la propria difesa, altrimenti si procederà in confronto del curatore stesso, e non potrà attribuire che a sua colpa le conseguenze della di lui inazione.

Il presente sarà affisso ne soliti luoghi, e in Barcis mediante requisitoria all' I. R. Pretura in Maniago, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
De Martini.
Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 9 dicembre 1853.
Gallimberti, Cancellista

N 8478 1.ª pubbl

Editto.

Si notifica a tutti quelli, che ne possono avere interesse che da questa I. R. Pretura sull' istanza 15 corrente n. 8478, de Francesco, Giovanni, e Pietro fratelli Cia per cessione di beni venne in data d' oggi aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Regno Lombardo - Veneto giusta il par. 69 della Patente Imperiale 20 novembre 1852 di ragione delli ridetti.

Perciò chi avesse qualche ragione, od azione contro li medesimi dovrà insinuarla a tutto il giorno 28 febbraio 1854 inclusivamente a questa I. R. Pretura in confronto del curatore della massa avv. D r Marcantoni, mostrandovi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduazione in una determinata classe, altrimenti nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagli insinuati, malgrado che ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 4 marzo 1854 per la conferma dell' amministratore interinale o per l' elezione di un' altro, e per la nomina della delegazione dei creditori coll' avvertenza, che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che

comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio.

Si affigga all'Albo Pretoriale, nei soliti luoghi di questa Città, ed in piazza di Visnà, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore
BALBI.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 15 dicembre 1853.

De Paoli, Canc.

N. 12901. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pordenone rende pubblicamente noto, che nel giorno 20 febbraio p. v. alle ore 9 ant., nel locale di propria residenza da una Commissione giudiziale verrà tenuto il terzo incanto dei sottodescritti immobili esecutati dal nob. sig. Girolamo Maria Balbi-Valier del fu Marco I.° possidente di Pieve di Soligo in pregiudizio del sig. Giovanni dell' Ongaro fu Antonio possidente di Trameacque Comune di Brugnera Distretto di Sacile e secondo le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl' immobili seguirà a corpo, e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 27 settembre 1852 n. 9607, senza garanzia di sorte, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà dapprima complessivamente in uno solo lotto, e poscia (cioè nel caso che la vendita complessiva non possa effettuarsi) in quattordici lotti separati, ciascuno dei quali abbraccierà uno degli quattordici immobili in detta perizia con numeri progressivi descritti, e qui sotto corr. in quello riportati.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, ed anche a prezzo inferiore della stima risultante dalla detta giudiziale perizia.

IV. Nessuno tranne l'esecutante, verrà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito in mano della Commissione delegata all' asta del decimo della stima in denaro sonante d' oro, o d' argento, di giusto peso del valore di tariffa, a cauzione dell' offerta.

V. Chiusa l' asta verrà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario, od alli deliberatarii.

VI. Il pagamento del prezzo o prezzi, imputato il deposito, dovrà essere eseguito con effettivo denaro sonante d' oro, o d' argento, di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata tosto seguita la delibera.

VII Sono escluse le migliorie fuori dell' asta.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delibera l' acquirente o gli acquirenti avranno perduto il deposito, e si riaprirà l' asta a tutti loro danni, spese e pericoli.

IX. Tanto l' esecutante che i creditori iscritti vengono abilitati a trattenersi il prezzo della delibera sino alla concorrenza del rispettivo loro credito capitale.

X. L' acquirente o gli acquirenti all' asta soltanto dopo verificato l' intiero pagamento del prezzo (salvo e ritenuto quanto contiene la precedente condizione IX) potranno chiedere ed ottenere l' aggiudicazione della proprietà.

XI. L' importo relativo all' acquisto od agli acquisti all' asta, ed ogni altra spesa posteriore alla delibera, staranno ad esclusivo carico degli acquirenti.

Descrizione degl' immobili situati in Rivarotta di Pasiano Distretto di Pordenone.

N. 1. Prato, denominato Rivarotta o del Bottal, in mappa provvisoria al n. 568, di pert. cens. 11 . 73, stimato a. l. 1290 . 50.

N. 2. Ar. con gelsi, denominato Sabionera, in mappa provvisoria al n. 581, di pert cens. 9 . 00, stimato a. l. 1801 . 50.

N. 3. Ar. vit. con gelsi, denominato Comugne, in mappa provvisoria ai n. 266, 267, 268, di pert. cens. 24 . 88, stimato a. l. 2889 . 20.

N. 4. Prato, denominato Valo Val da Paludat, in mappa provvisoria al n. 196, di pert. cens. 4 . 38, stimato a. l. 515 60

N. 5. Prato, denominato Boletto o Paludel, in mappa provvisoria al n. 200, di pert. cens. 10 . 65, stimato a. l. 1384 . 50.

N. 6. Prato, denominato Paludel o Rigoletto, in mappa provvisoria al n. 204, di pert. cens. 21 . 22, stimato a. l. 2970 . 80.

N. 7. Ar. vit. con gelsi denominato Lepre, in mappa provvisoria ai n. 87, 91 e 92, di pert. cens. 19 . 02, stimato aust. l. 1231 . 50.

N. 8. Prato, denominato Val de Santan, in mappa provvisoria ai n. 101, 105, di pert. cens. 21 . 90, stimato a. l. 3285.

N. 9. Casa colonica corte ed orto, in mappa provvisoria ai n. 51, 52, di pert. cens. 3 . 31, stimata a. l. 4762.

N. 10. Arat. vit. denominato Rivate o Vigne, in mappa provvisoria ai n. 59, 60, 61, di pert. cens. 95 . 19, stimato a. l. 5554 . 93.

N. 11. Ar. vit. con gelsi denominato Saccon, in mappa provvisoria ai n. 57, sub 1, 2, 3, di pert. cens. 92 . 77, stimato a. l. 9362 86.

12. Boschiva dolce con pioppi annessi, in mappa provvisoria ai n. 58, sub 1, 2, di pert. cens 22 . 43, stimato a. l. 1252 55.

N. 13. Prato, denominato Prosocca, in mappa provvisoria al n. 56, di pert. cens. 7 . 24, stimato a. l. 1086.

N. 14 Orto annesso al detto Prato, in mappa provvisoria al n 54, di pert. cens. 1 . 79, stimato a. l. 398 . 30.

Importo totale a. l. 37795 . 04.

NB. Il valore di questi immobili e giusta la stima giudiziale 27 novembre 1852 n. 9607.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti in Pordenone, Pasiano, ed inserito tre volte in tre settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 12 novembre 1853.

Il R. Cons. Pretore
DRAGHI.

Frisacco, Cancellista.

N. 14242. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza del sig. Nicolò fu Giacomo Bressan di Lauco, contro Giovanni fu Giacomo e Giacomo padre e figlio del Fabbro, di Villa, si terrà dinanzi ad essa nei giorni 13 febbraio, 13 marzo e 24 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo sperimento d' asta per la vendita delle realità descritte nel protocollo d' estimo 22 giugno 1853 n. 7269, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia da questa Cancelleria, e ciò alle seguenti soggiunte

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno il creditore esecutante dovrà verificare il previo deposito di austr. l. 100, a garanzia delle spese d' asta.

II. Li beni saranno venduti uno per cadauno secondo l' ordine col quale stanno descritti nel protocollo di stima per intiero dal n. 1 al 20 inclusive, e per una metà dal n. 21 al n. 38 inclusive.

III. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto purchè basti a saziare tutti li creditori inscritti, fino al valore o prezzo della stima.

IV La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante, e staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alli beni acquistati.

V. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà depositarsi il prezzo offerto con imputazione del fatto deposito, e sarà assolto da tale obbligo l' esecutante, il quale nel caso che si rendesse deliberatario, potrà trattener il prezzo stesso fino alla classificatoria.

Beni da vendersi per intiero.

N. 1. Prato detto Ravaril in mappa di Villa ed Invillino al n. 60, di pert. 0 : 34, colla rendita di a. l. 1 : 16, stimato a. l. 60 : 19.

2. Prato detto Ronco in detta mappa al n. 77, di pert. 0 : 47, colla rendita di a. l. 1 : 10, valutato a. l. 88 : 41.

3. Dell' arativo detto Credis, in detta mappa al n. 223, di pert. 2 : 30, colla rendita di a. l. 6 : 78, valutato a. l. 531 : 30.

4. Arativo e prativo detto Lungis, ora prato in detta mappa al n. 1019, di pert. 1 : 94, colla rendita di l. 7 : 06, valutato cogli alberi fruttiferi a. l. 491:32.

5. Prato detto Baus, in detta mappa al n. 1705, di pert. 1 : 87, colla rendita di l. 1 : 05, valutato con due pioppi a. l. 158 : 27.

6. Prato detto Parti nuove, in detta mappa al n. 1730, di pert. 1 : 03, colla rendita di l. 0 : 58, stimato con n. 12 pioppi a. l. 102 : 97.

7. Pascolo detto Suart, Succhia, in detta mappa al n. 2395, di pert. 1 : 45, di rendita di l. 0 : 81, valutato a. l. 47 : 85.

8. Prato detto Braida, ora aratorio in detta mappa al num. 2331, di pert. 0 : 90, colla rendita di l. 2 : 12, stimato a. l. 178 : 20.

9. Prato detto Zot, Sisviis, in detta mappa al n. 2364, di pert. 0 : 93, colla rendita di l. 1 : 22, valutato a. l. 109 : 95.

10. Prato detto Braida in detta mappa al n. 2291, di pert. 0 : 19, colla rendita di l. 0 : 69, valutato a. l. 37 : 62.

11. Prato detto Braida, in detta mappa al n. 2292, di pert. 0 : 55, colla rendita di l. 2, valutato a. l. 87 : 12.

12. Prato sortumoso, detto Sprolungada, in detta mappa al n. 6725, di pert. 0 : 09, colla rendita di l. 0 : 33, stimato a. l. 2 : 97.

13. Arativo e prativo, detto Cretis, in detta mappa alli num. 237, 238, di pert. 4 : 65, colla rendita di l. 12 : 23, valutato a. l. 636 : 56

14. Arativo detto Cop, in detta mappa al n. 253, di pert. 1 : 21, colla rendita di a. l. 4 : 61, valutato a. l. 271 : 52.

15. Prato detto Trep, in detta mappa al n. 1013, di pert. 0 : 99, colla rendita di a. l. 3 : 60, stimato cogli alberi sopra, valutato a. l. 280 : 49

16. Pascolo boscato, detto Fosse in Monte, in detta mappa al n. 2174, di pert. 5 : 44, colla rendita di a. l. 0 : 71, stimato a. l. 250 : 04.

17 Prato Braida, in detta mappa al n. 2304, di pert. 4 : 39, colla rendita di l. 10 : 32, valutato a. l. 695 : 37.

18. Pascolo detto Suart vecchia, in detta mappa al n. 2384, di pert. 0 : 91, colla rendita di l. 0 : 51, stimato a. l. 45 : 04.

19. Prato detto Murade, in detta mappa al n. 2614, di pert. 0 : 32, colla rendita di l. 0 : 18, stimato a. l. 42 : 24.

20. Prato detto Mustiana, in detta mappa al n. 1993, di pert. —, colla rendita di l. 1 : 28, valutato a. l. 125 : 27.

Beni da vendersi per una metà.

21. Arativo detto Credis, in detta mappa al n 36, di pert. 3 . 64, colla rendita di l. 10 . 64, valutato l. 780 . 78, metà austr. l. 390 . 39.

22. Prato detto Parti vecchie in detta mappa al n. 818, di pert. 0 . 42, colla rendita di l. 0 . 52, valutato l. 49 . 90, metà a. l. 24 . 95.

23. Arativo detto Parti vecchie, in detta mappa al n. 819, di pert. 0 . 48, colla rendita di l. 1 . 04 valutato l. 90 . 28, metà a. l. 45 . 14.

24. Arativo detto Runchis, in detta mappa al n. 959, di pert. 0 . 48, colla rendita di l. 4 . 04, vale 107 . 71, metà a. l. 53 . 85.

25. Prato detto Runchis, in detta mappa al n. 260, di pert. 0 . 13, colla rendita di l. —. 16, valutato l. 16 . 30, metà a. l. 8 . 15.

26. Aratorio detto Campo maggiore, in detta mappa al n. 979, di pert. 0 . 92, colla rendita di l. 2 . 71, valutato l. 206 . 44, metà a. l. 103 . 22.

27. Prato detto Runchis, in detta mappa al n. 981, di pert. 3 . 83, colla rendita di l. 9, vale l. 505 . 56, metà a. l. 252 . 78.

28. Arativo detto Runchis, in detta mappa al n. 997, di pert. 0 . 54, colla rendita di l. 1 . 17, stimato con un noce l. 79 . 29, metà a. l. 39 . 64

29. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a coppi con corte, stalla e fenile pure coperta a coppi, al villico n. 10, in detta mappa al n. 1041, di pert. 28, colla rendita di l. 42 . 12, stimata l. 2,000, metà a. l. 1,000.

30. Prato detto Orto in detta mappa al n. 1464, di pert. 0 . 03, colla rendita di l. 0 . 11, vale l. 3 . 36, metà a l. 1 . 68.

31. Pascolo boscato detto Fosse in Monte, in detta mappa al n. 2170, di pert. 14 . 45, colla rendita di l 3 . 64, vale l 953 . 70, metà a. l. 476 . 85.

32. Prato detto Cerandiela, in detta mappa al n. 1878, di pert. 0 . 06, colla rendita di l. 14, stimato l. 5 . 94, metà a. l. 2 . 97.

33. Prato boscato d. Fosse in Monte, in detta mappa al n. 1808, di pert. 10 . 56, colla rendita di l. 1 . 37, stimato l. 696 . 96, metà a. l. 348 . 48.

34. Prato detto sotto Sisviis, in detta mappa al n. 2342, di pert. 1 . 02, colla rendita di l. 1 . 26, stimato l. 151 . 47, metà a. l. 75 . 73.

35. Prato detto Parti di mezzo, in detta mappa al n. 733, di pert. 0 . 91, colla rendita di l. 0 . 51, valutato l. 150 . 15, metà a. l. 75 . 07.

36. Prato detto Parti di mezzo, in detta mappa al n. 158, di pert. 0 . 90, colla rendita di l. 0 . 50, stimato con due gelsi l. 110 . 92, metà a. l. 55 . 46.

37. Prato detto Parti nuove, in detta mappa al n. 1725, di pert. 0 . 97, colla rendita di l. 0 . 54, stimato con n. 8 pioppi l 97 . 63, metà a. l 48 . 81.

38. Arativo detto Credis, in detta mappa al n. 223, di pert. 5 . 26, colla rendita di l. 15 . 22, stimato con n 22 gelsi l 1238 . 27, metà a. l. 619 . 14

Somma totale a. l 8054 01.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio e nella Comune di Villa, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 3 dicembre 1853.

L'I. R Cons. Pretore
CORTINI.

Milesi, Cancellista

N. 6050. 2. pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R Pretura di S. Donà notifica che in seguito a protocollo 26 novembre corrente avrà luogo nel giorno 23 gennaio 1854 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nella residenza di essa Pretura il terzo esperimento per la vendita all' asta giudiziale degl' immobili sottodescritti esecutati sopra istanza di Pietro Vescovi coll' avv. D.r Francesco Calabi contro Angela Storto ed altri, pel quale coll' Editto 24 febbraio 1853 n. 907, era stato fissato il 13 maggio 1853 e che fu poi sospeso col Decreto 4 maggio 1853 n. 2083, e ciò sotto le seguenti modificate condizioni:

I. Gli stabili vengono esposti alla vendita in un solo lotto e saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima sempre chè questo basti a soddisfare i creditori sugl' immobili prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta come oblatore se non avrà previamente depositato il quinto dell' importo della stima a cauzione delle spese degl' interessi, e dei danni che potessero derivare dalla mancanza all' adempimento degli obblighi assunti.

III. Gli stabili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano.

IV. Presso il deliberatario resterà il prezzo della delibera fino all' intimazione della graduatoria definitiva, e frattanto egli pagherà il relativo interesse del 5 per 0|0, di sei in sei mesi, facendone il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia.

V. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà ogni passività inerente agli stabili subastati, e da quel giorno pure godrà i prodotti degli stessi, ma l' aggiudicazione gli verrà accordata solo quando abbia soddisfatto ad ogni obbligo a lui incombente.

VI Tutte le spese di delibera, di deposito, di tassa pel passaggio di dominio, e di voltura, e di ogni altra dopo l' aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' esecutante in deconto del prezzo le spese esecutive cominciando coll' atto di pignoramento giudiziale dietro specifica dell' avvocato da tassarsi giudizialmente.

VIII. I depositi ed i pagamenti saranno fatti in pezzi da 20 k.ni o lire austriache.

IX. Qualora il deliberatario si rendesse difettivo nell' eseguire i versamenti a titolo d' interessi, di soddisfare alle spese, ed a tutti gli altri suoi obblighi, sarà in facoltà dell' esecutante di fare di nuovo porre all' incanto gl' immobili a lui deliberati, ed a tutto suo rischio e pericolo, pel quale dovrà rispondere anche personalmente in quanto non fosse sufficiente il deposito del quinto da lui effettuato.

Descrizione degl' immobili da subastarsi situati nel Distretto di S. Donà, Comune di Grisolera erano in ditta Storto Andrea fu Andrea, ed ora sono allibrati alla ditta Giacinto, Antonio ed Andrea Storto fu Andrea.

Pert. met. 94 : 81, colla rendita censuaria di a. l. 504 : 87, riscontrate colla misurazione praticata dai periti Carnielli e Mantovani di pert. met. 98 : 8 : 55, pari a c. 18 . 3 . 303, arat. arb. vit. e pasc. a misura di Treviso, tra i confini a levante e tramontana Fossolo, mezzodì fiume Piave, e Fiorindo. ponente Fiorindo, e strada del Tombolin con tre fabbriche di tavole due coperte a loppa ed altra coperta a coppi ai num. di catasto 1337, 1240, 1242, 1243, 1253, 1254, 1550, 1551, 1552, del 1556, del 1557, del 1558, del 1559, del 1255, n. 368, e del 1730, stimate l. 10910 . 60, e come dalla nuova descrizione e stima 28 ottobre 1853 dei suddetti periti Carnielli e Mantovani, di cui ognuno potrà avere ispezione in questa Cancelleria.

Il presente Editto sia affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, e dei Comuni di Grisolera e Noventa, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,

Li 29 novembre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
TOALDO.

N. 3897. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che in questa residenza Pretoriale nei giorni 30 gennaio, 13 e 27 febbraio p. v. dalle ore 9 alle 3 pom., si terrà l' asta degl' immobili sottodescritti esecutati dal D.r Valentino Tedeschi di Primiero, Cessionario di Giovanni Terrabugio, contro Luigi, Giovanni, Nicolò, ed Angelo del fu Pietro Geronazzo di S. Pietro di Barbozza, alle condizioni seguenti:

I. La vendita degl' immobili avrà luogo nei lotti sotto indicati sul dato regolatore del prezzo risultante dalla stima giudiziale in valuta legale d' oro, o d' argento.

II. La delibera nei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo superiore, od eguale alla stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

III. Nessuno, tranne l' esecutante, potrà concorrere all' asta se prima non avrà depositata la somma che si dirà più innanzi ai lotti rispettivi, a cauzione della propria offerta.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dopo la delibera depositare l' intiero prezzo da lui offerto con imputazione del deposito fatto, ed in caso di difetto sarà proceduto secondo il disposto dal par. 438 del Giud. Reg.

V Il deliberatario acquisterà dal giorno della delibera il possesso degl' immobili esecutati, che gli verranno aggiudicati in proprietà allorquando giustificherà il pagamento del prezzo a chi di ragione.

VI. Gl' immobili vengono venduti con tutte le servitù attive, e passive ritenuto che l' esecutante non risponderà che del proprio fatto

Segue la descrizione degli stabili.

Lotto I.

Pert. cens. 0 : 36 di fondo cortivale dominicale in S Pietro di Barbozza loco detto dai Geronazzi, confinato a levante da Antonio Bortolomial, a mezzodì dalla Fabbricieria Parrocchiale di S. Pietro, a ponente con casa di Anna Reghini, ed a tramontana con fondo della stessa, corrispondente nel censo stabile al num. 130. Casa colonica con porzione dell' andito e corte al n. 680, pert. 0 : 36, rendita l. 21, stimato a. l. 2700.

Il deposito per questo lotto sarà di a. l. 270.

Lotto II.

1. Pert. cens. 1 : 0 : 0 di fondo z p. arb. vit. con gelsi loco detto Campotorondo, confinato a monti da Giacomo Geronazzo, a mezzodi coi proprietari suddetti, ponente contrada, ed a tramontana con Fiorino Dall' Armi, nel censo al num. 128, pert. 1 : 0 : 0 rendita l. 2 : 73, stimato a l. 206 : 40.

2. Pert. cens. 0 : 22 di terra z p con gelsi loco detto dai Geronazzi, confinata a mattina da Anna Reghini, a mezzodi dalla Fabbricieria di S. Pietro, a ponente dalla strada, ed a tramontana da Anna Zuliani e da Luigi Geronazzo e fratelli q. Pietro, in mappa al n. 665, p. cens. 0 : 22 rendita l. 0 : 48, stimata aust. l. 44 : 60.

3. Pert. cens. 0 : 38 di terra crodosa, cespugliata, loco detto Coldellep, confina a levante Zojo, a mezzodì con Geremia Reghini, ed a ponente e tramontana colla strada comunale, in censo al n. 1696, p. cens. 0 : 38, rendita l. 0 : 05, stimato a. l. 5

Il deposito per questo lotto sarà di a. l. 25 : 60.

Lotto III.

Pert. cens. 10 : 77 di fondo zap. arb. vit. con aderenti due piedi di fabbrica colonica in loco detto Centa, confinato a levante dagli eredi del fu Gio. Battista Varaschin, e dalla strada, a tramontana dai suddetti eredi, e da Pietro Simonetto, a mezzogiorno ed a ponente con strada, marcate le case coi civici num. 112, 113, e nel censo ai num. 143, 144, 145, 146, 147 e 149, pert. cens. 0 : 12; 0 : 11; 0 : 11; 0 : 27; 0 : 0 : 9; 10 : 07, rendita l. 4 : 64; 0 : 24; 0 : 24; 9 : 24; 0 : 20; 22 . 45.

Sopra questo possesso esiste l' annuo aggravio verso la ditta Puppi Sarri Dall' Armi di aust. l. 6, e mezzo pollo, stimata detratto il livello, a. l. 3110 : 56.

Il deposito per questo lotto sarà di a. l. 311 : 05.

Il presente sarà pubblicato nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 19 novembre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
BORRARO.

Baldini, Cancellista.

N. 663. 2.ª pubbl.

SECONDO ESPERIMENTO

AVVISO D' ASTA.

La Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di S. Marziale

Rende noto:

Dovendosi dietro Superiore autorizzazione 19 settembre 1853 n. 16853, dell' I. R. Delegazione Provinciale, devenire alla livellazione delle case di questa Fabbricieria, poste in Comune, Distretto e Provincia di Venezia, circondario S. Giovanni Grisostomo in mappa al n. 3819, del Comune censuario di Cannaregio, pert. 0 : 16, colla rendita di l. 397 : 16, e precisamente agli anagrafici num. 5890, 91, 92, 93, 94.

Si rende a pubblica notizia, che nel giorno 13 gennaio 1854 nel locale della suddetta Fabbricieria, attiguo alla Chiesa succursuale di S. Alvise, si procederà all' esperimento d' asta per la livellazione suddetta, sotto l' osservanza delle infrascritte condizioni, nonchè di tutte quelle espresse nel relativo Capitolato normale esistente presso la stessa, ed ostensibile da questo giorno a chiunque.

1. L' asta sarà aperta alle ore una pom., e chiusa alle ore tre pom., sul dato regolatore di a. l. 725, diconsi settecento venticinque, giusta Capitolato, in valuta effettiva.

2. La delibera, di cui si tratta, avrà luogo al miglior offerente se così piacerà, salva sempre la Superiore approvazione, senza la quale non riporterà alcun effetto.

3. Dopo la delibera non saranno accettate migliorie di sorte, giusta il prescritto delle vigenti discipline.

4. Non sarà ammessa alcuna offerta senza il preciso deposito di l. 362 : 50, diconsi lire trecentosessantadue e centesimi cinquanta.

Venezia, 13 dicembre 1853.

I Fabbricieri
STEFANO D.R ORIO.
GIULIANO COSTANTINI.
GIOVANNI LAZZARI.

N. 11360. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierna deliberazione per mania fu interdetta Pierina Ambrosini di Marano, e le fu nominato in curatore il di essa marito Gio. Saccardo di detto luogo; ciocchè si notifica per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 15 dicembre 1853.

PICCINALI, Pretore

Artelli, Canc.

MERCORDÌ 28 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 294.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrana risoluzione. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Diritto d'alboraggio. Distribuzione delle grazie Treves. La Porta dee aderire alla pace. Stabilimento mercantile di Venezia.* — Notizie dell'Impero; *sul ritorno di S. M. I. R. A. Doni patriottici e pensioni a' feriti di Milano. Largizione imperiale. Istituto delle Suore di Carità a Mantova. Tremuoto in Dalmazia.* — St. Pontificio; *Concistori. Il Pr. Federico Guglielmo di Prussia. Prestito Rothschild.* Soirées *dell' ambasciatore francese.* — R. di Sardegna; *Camera de' deputati.* — D. di Modena; *arresto di masnadieri.* — Imp. Russo; *vittoria di Kars. Particolari di Sinope. Detto del pr. Andronikoff.* — Imp. Ottomano; *rottura colla Persia. Trincee a Calafat e Viddino. Equipaggi di ponti per Braila. Truppe nella piccola Valacchia. Fatti del Montenegro* — Inghilterra; *fondi pubblici. Consiglio di Gabinetto.* — Spagna; *flottiglia per Cartagena. Pagamento del debito pubblico.* — Belgio; *tariffa doganale.* — Francia; *ricerca di documenti di marina. Continuazione dell' alleanza con l'Inghilterra. Indirizzi all'Arcivescovo di Freyburg. Moto a Lione.* — Germania; *Manteuffel. Udienza all' ambasciatore austriaco a Monaco. Perquisizione alla Cancelleria arcivescovile di Freyburg.* — America; *l'isola del Tigre. Profughi di Montevideo. Ferrovia nel Brasile.* — Asia; *il gesuita Abona. Notizie di Sciangai e Amoy* — Recentissime. Atti uffiziali Avvisi privati. Gazzettino mercantile

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 dicembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sergente nel battaglione di cacciatori n. 23, Venceslao Ronner, per aver salvato, con pericolo della propria vita, un fanciullo caduto in acqua.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono pensionati: Il tenente colonnello nello stato maggiore del genio, Luigi Franul di Weissenthurn, in qualità di colonnello; il tenente colonnello Giovanni Buncsic, del 13.° reggimento d'infanteria confinaria rumeno-banale, col carattere di colonnello ad *honores;* ed il maggiore di piazza a Carlstadt, Giorgio di Wernkingh, in qualità di tenente colonnello.

Lasciò il servigio, il capitano Carlo barone Villani del reggimento fanti Principe Alberto di Sassonia n. 11, col carattere di maggiore.

Venezia 28 dicembre.

N. 11032. NOTIFICAZIONE

dell' I. R. Governo centrale marittimo, con cui viene determinata l'epoca, a datare dalla quale si riscuoterà la tassa a titolo di diritto di alboraggio, modificata con Sovrana Risoluzione del 9 settembre a. c., per alcune qualità di legname da costruzione navale, destinato all' esportazione all' estero via di mare.

In esecuzione dell' Ordinanza 25 settembre prossimo decorso, dell' I. R. Ministero delle finanze (inserita nel *Bullettino generale dell' Impero,* Puntata LXIII N. 189 (*)), con la quale, a senso della Sovrana Risoluzione 9 settembre 1853, vengono determinate le gradazioni della tassa, che a titolo di diritto d'alboraggio sarà da pagarsi pel legname di quercia ad uso di costruzione navale, destinato ad essere esportato da' porti austriaci all' estero via di mare, il Governo centrale marittimo rende noto che la riscossione del suaccennato diritto avrà cominciamento in tutto il Litorale dell' Impero, col giorno primo di gennaio 1854.

Trieste li 3 dicembre 1853.

L' I. R. Tenentemaresciallo e Presidente,
WIMPFFEN.

L' I. R. Vicepresid., Gutmansthal. — *L' I. R. Consigl. di Governo,* Conti.

(*) *Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze del 25 settembre 1853, obbligatoria per tutta l' estensione dell' Impero, con cui viene modificata la tassa stabilita sotto la denominazione:* diritto di alboraggio, *per alcune qualità di legname da costruzione navale.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre 1853, si è compiaciuta di accordare che la tassa finora riscossa a titolo di diritto d'alboraggio pel legname di quercia, il quale da un porto dell' Impero, con destinazione per l' estero, veniva esportato via di mare, a norma dell' Ordinanza 11 novembre 1851 dell' I. R. Ministero di finanza, *Bullettino delle leggi dell' Impero* Puntata LXVIII N. 242, pagina 631, venga in avvenire riscossa dagli Uffizii di Porto e Sanità, secondo le seguenti tre gradazioni, cioè:

a) per tronchi di quercia, i quali misurano per lo meno venti piedi cubici di Vienna, di massa lignea, senza distinzione di lunghezza e grossezza, *venti fiorini;*

b) per tutto lo stortame di quercia, che si presta alla costruzione navale, *sessanta fiorini;* e finalmente

c) per ogni altro legname di quercia, qualificato alla costruzione navale, di misura inferiore a venti piedi cubici di massa lignea, *dieci fiorini;* e precisamente in *a) b) c)* per ogni cento piedi cubici di Vienna.

Il giorno in cui, secondo questa nuova misura, avrà principio la percezione del diritto d'alboraggio, verrà portata a pubblica conoscenza dall' I. R. Governo centrale marittimo in Trieste.

Con ciò rimane però inalterato l'obbligo di corrisponsione del dazio di sortita pel legname di quercia, presso i rispettivi Uffizii daziarii, nel caso venisse oltrepassata la linea doganale.

BAUMGARTNER, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 dicembre.

Nel giorno di lunedì, 19 corrente, nel palazzo municipale, alla presenza di S. E. il co. cav. Correr, Podestà, e degli assessori, non che dei RR. parrochi e promotori delle parrocchie di S. Giacomo dall'Orio, di S Salvatore, di S. M. Gloriosa de' Frari, e di S. Pietro di Castello, venivano pel secondo anno distribuite le grazie a quattro poveri operai, di A. L. 600 per ciascuno, fondate dai benemeriti fratelli nob. cav. Giacomo ed Isacco Treves dei Bonfili, derivanti dal frutto di A. L. 60,000, depositate in Cassa Risparmio, e venivano contemporaneamente estratte a sorte le quattro parrocchie, da graziarsi nell' anno venturo. I graziati pel corrente anno furono: per la parrocchia di S. Giacomo dall' Orio, Bonato Pietro, orefice; per S. Salvatore, Scrofolin Giovanni, detto Moretti, falegname; per Santa Maria Gloriosa dei Frari, Mini Giovanni, calzolaio; per S. Pietro di Castello, Grespi Giovanni, battellante.

Le parrocchie, estratte a sorte, e che dovranno, per l'anno venturo, proporre gli operai, meritevoli della grazia, furono quelle di S. Luca, S. Silvestro, S. Marziale e S. Zaccaria.

Nella sala poi del Consiglio, leggevasi la seguente iscrizione, fra lo stemma municipale e quello dei nobili cavalieri Treves:

A RICORDARE
LA PIA FONDAZIONE
CHE I BENEMERITI CAVALIERI
GIACOMO ED ISACCO FRATELLI TREVES DEI BONFILI
GENEROSAMENTE ISTITUIVANO
IL DÌ 4 SETTEMBRE 1851
PER SOVVENIRE
GLI OPERAI REMIGANTI E POVERE DONZELLE SPOSE
IL VENETO MUNICIPIO RICONOSCENTE
VOLEVA IN QUESTO QUADRO PUBBLICATO
L'ELENCO
DELLA PARROCCHIA ESTRATTA ANNUALMENTE
E DEGLI INDIVIDUI GRAZIATI.

Il *Lloyd di Vienna* è d'opinione che la Sublime Porta non possa non aderire alla pace. Ecco il suo ragionamento:

Il mondo sa adesso poter, quando voglia la Turchia stipulare una pace, che non tocchi nè le condizioni di essa, nè l' integrità del suo territorio, nè i diritti della sovranità sopra i suoi sudditi in alcuna dannosa maniera. Ed è ora possibile che le quattro grandi Potenze, o due di esse, l' aiutino a non conchiudere quella pace? È verisimile che i Gabinetti di Londra e di Parigi nutrano l' opinione che la Turchia si fortifichi, continuando la guerra colla Russia, o che riuscir le possa per tal modo, non solo di conservare l' integrità del suo territorio, ma anche d' intaccare il territorio della Russia, forse di scacciare i Russi dal mar Nero e d' incorporare di bel nuovo la Crimea all' Impero ottomano? Non possiamo guarentire che a Costantinopoli abbiano accorgimento, ma siamo certi che ne hanno a Parigi ed a Londra. Quivi non si fabbricano castelli in aria, nè si tende, mediante la pace dopo una guerra generale, ad ottenere quelle condizioni che possono essere ottenute nello stesso modo, mediante una pace prima di quella guerra. Se abbisognassimo poi d' altra guarentigia del senno delle Potenze d' Occidente, la troveremmo nella presente unione di esse colle grandi Potenze dell' Alemagna, senza le quali non può ora venir fatto verun passo, che minacciar possa la pace del mondo. Anche coloro, i quali temono o sperano che un passo, fatto di proprio arbitrio dagl' inviati delle Potenze occidentali a Costantinopoli, condur possa ad un conflitto di fatto tra la flotta anglo-francese e la russa, apprenderanno tra breve essere stati senza fondamento i loro timori o le loro speranze.

L' unico dubbio, che esister può in riguardo alla sollecita conchiusione della pace è se la Porta ottomana giungerà presto a conoscere i suoi veri interessi. Essa può ancora sperare in due modi. Sperare, cioè, che i proprii successi scoraggino la Russia; sperare che le proprie sconfitte infiammino l' ardore guerresco delle Potenze occidentali. Ma crediamo che ora quest' ultima idea siasi dileguata a Costantinopoli, e che la prima siasi indebolita.

Le Potenze occidentali non prometteranno alla Porta il loro aiuto, se non che alle condizioni, da esse imposte, non a quelle, imposte dalla Porta. Ove la Russia non accordasse una pace onorevole, offriranno la loro alleanza; non la offriranno, quando la Porta rifiutisi di accettar quella pace. La resistenza della Porta, attualmente, ad altro non può condurre che ad una guerra locale; e crediamo di non errar troppo, prevedendo che neppur questa non potrebb' essere che di assai corta durata

Nel momento, in cui i Turchi allontanassero da sè, per la loro propria ostinazione, le Potenze occidentali, si accorgerebbero presto della loro interna forza o debolezza. La Russia è in situazione di dover persistere nelle sue proposte di pace. Quindi i Turchi giungerano a tale, da dover otto giorni prima od otto giorni dopo accettarle.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Per evitare qualunque danno, in cui potessero incorrere gli Azionisti dello *Stabilimento Mercantile*, si rende noto che, col giorno 31 ottobre corrente, scade il termine fissato pel versamento della 5.ª ed ultima rata sulle Azioni dello stesso.

La Direzione
ANDREA GIOVANELLI
ABRAMO ERRERA
GIOVANNI KARRER
LUIGI IVANCICH
ANGELO LEVI

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 24 dicembre.

Si crede che il giorno 1.° del venturo mese di gennaio S. M. l' Imperatore ritornerà del suo viaggio, intrapreso alla volta di Monaco. *(Corr. Ital.)*

La Commissione militare, incaricata di ripartire le multe, imposte alla città di Milano, ed i doni patriottici pei soldati, feriti nel 6 febbraio, ha terminato i suoi lavori. I 67 feriti furono ripartiti in 9 classi, secondo il grado delle ferite. Havvi un massimo ed un minimo di pensioni annue di fior. 80 e 300, m. di c. I parenti dei morti, e quelli che morirono dopo per le riportate ferite, stanno anch' essi, secondo il proclama del Maresciallo Radetzky del 13 febbraio, tra' pensionabili. I doni patriottici ascesero alla somma di fior. 22879. La città pagò fior. 84000. *(Lloyd di V.)*

Essendo andato a male nel Distretto del reggimento Liccani, per la cattiva stagione, la maggior parte dell' ultimo raccolto, quella popolazione soffre grande carestia. Quando la Maestà dell' Imperatore lo seppe, degnossi tosto ordinare che, ne' porti di Trieste, Fiume e Segna, venissero al più presto comprati grani, e venissero distribuiti alle famiglie a' confini, che ne avessero bisogno. Per quest' ordine Sovrano, furono già comperati ne' suddetti porti 10,000 *metzen* di frumentone e 1,390 *metzen* di orzo, e furono imbarcati a Carlopago, ove avrà luogo la suddetta distribuzione. Sono stati accordati altri aiuti, in conformità del bisogno. Centinaia di famiglie dei Liccani, che nel presente inverno sarebbero state esposte alla maggiore miseria ed al più duro bisogno, furon così, con que' pronti aiuti, salvate. *(Lloyd di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 23 dicembre.*

Le benemerite Ancelle della Carità, le quali, come accennammo altra volta, si assunsero la educazione delle sordomute, hanno aperto da alcune settimane, dietro la superiore approvazione, nella loro Casa in contrada Stabili, due Scuole separate per le fanciulle delle tre classi elementari. Nell' una sono ricevute gratuitamente le povere, che vi concorrono in buon numero, contandosene a quest' ora da oltre cinquanta. Nell' altra vengono accettate, contro una piccola retribuzione mensile, le fanciulle di condizione civile. A queste poi, se i rispettivi genitori lo desiderano, si daranno anche apposite lezioni di geografia, lingua francese e piano forte. Per l' accettazione, convien presentarsi alla R. Madre vicaria delle suddette Ancelle. *(G. di Man.)*

DALMAZIA. — *Cattaro 6 dicembre.*

Ieri, alle ore 3 minuti 55 p. m., fu intesa una scossa sussultoria della terra, della durata di 6 minuti secondi, che per la sua gagliardia ha sorpreso tutti gli abitanti di queste contrade. Sinistri accidenti non ne avvennero; nè il fenomeno fu accompagnato da singolari vicende meteorologiche. Ci si dice che anche a Ragusi si è sentita qualche scossa.

Castelnuovo di Cattaro 13 dicembre.

Nel dì 11 corrente, verso le ore 4 e 1/4 pomeridiane, una scossa fortissima della terra incusse terrore a questi abitanti; più tardi, alle ore 5 e 1/2 dello stesso giorno, si ripetè la scossa, però assai meno sensibile della prima. Il terremoto era ondulatorio ed ambe le volte preceduto da muggito sotterraneo. Tre case hanno sofferto delle crepature sensibili negl' incarti interni, ed anche nel muro maestro di due, che si veggono al di fuori. Ad un' altra casa cadde il fumaiuolo.

A Baossich, un' ora circa lungi da Castelnuovo ed a levante di questo, si sfasciò il fumaiuolo di una casa, e due magazzini n' ebbero rilevanti fenditure.

In una località del detto Comune presso il mare, sarebbesi fessa la terra, da cui sollevossi con veemenza dell' acqua all' altezza di mezzo braccio circa.

Alcune abitazioni alla Bianca, altro Comune egualmente a levante, site alla riva del mare, soffrirono de' danni, e così nell' attiguo Combur.

A ponente di Castelnuovo, il terremoto non fu così gagliardo, e nemmeno nel contermine Comune di Canali, sito a tramontana; il che prova che la sua direzione era indubbiamente da levante a ponente.

Forunatamente, i guasti non sono stati di considerazione; nè si ha motivo di deplorare perdita alcuna nelle persone o nel bestiame. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 22 dicembre.

La Santità di N. S. Papa Pio IX, felicemente regnante, si è recata questa mattina da' suoi appartamenti del palazzo Vaticano nella sala concistoriale, ove ha tenuto pubblico Concistoro, per dare il cappello cardinalizio all' em. e rev. sig. Cardinale Brunelli, creato Cardinale nel Concistoro segreto del 15 marzo 1852, e pubblicato in quello del 7 marzo dell' anno corrente, e all' em. e rev. sig. Cardinale Gioachino Pecci, creato e pubblicato nel Concistoro segreto di lunedì 19 corr.

A tale oggetto, i due porporati si sono portati prima alla Cappella Sistina, ove hanno prestato il giuramento prescritto dalle apostoliche Costituzioni.

Gli em. e rev. signori Cardinali, capi d' Ordine e gli altri personaggi, soliti ad intervenirvi, hanno assistito a tale atto. I porporati, dopo di aver prestata l' obbedienza, sono stati introdotti nella sala concistoriale da due em. signori Cardinali diaconi. Arrivati al trono pontificio, hanno baciato dapprima il piede, e poscia la mano al S. P., il quale ha dato loro l' amplesso: indi, abbracciati dai loro colleghi, sono andati ad occupare il posto ad essi determinato; infine, hanno fatto ritorno al soglio, donde S. S. ha imposto loro il cappello cardinalizio.

In tale circostanza, il sig. conte Tommaso Filipponi, avvocato concistoriale, perorò per la prima volta la causa della venerabile serva di Dio, Marianna degli Angeli, torinese, dell' Ordine de' Carmelitani scalzi.

Dopo di ciò, gli em. e rev. signori Cardinali si sono recati processionalmente alla Cappella Sistina, per assistere al canto dell' inno ambrosiano, terminato il quale, coll' orazione *super electos*, recitata dall' em. e rev. sig. Cardinale Macchi, decano del sacro Collegio, hanno dato un novello amplesso di congratulazione ai due porporati.

Terminato il Concistoro pubblico, S. S. ha tenuto Concistoro segreto, nel quale, giusta il costume, ha chiuso la bocca agli em. e rev. sigg. Cardinali Brunelli e Pecci.

Quindi, Sua Beatitudine ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa arcivescovile di Tarso nelle parti degl' infedeli, per monsig. Antonino Saverio De Luca, traslato dalla chiesa cattedrale d' Aversa.

Chiesa cattedrale di Cadice nell' Andalusia, per monsig. Giovanni Giuseppe Arboli, traslato dalla chiesa cattedrale di Guadix.

Chiesa cattedrale di Vich in Catalogna, pel rev. D. Antonio Palau-y-Termens, sacerdote arcidiocesano di Tarragona, canonico magistrale in quella metropolitana e licenziato in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Palencia in Spagna, pel rev. D. Girolamo Fernandez, sacerdote diocesano di Leon, prefetto di scuola nella cattedrale di Vagliadolid, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Badajoz in Estremadura, pel rev. P. Fr. Emmanuele Garcia Gil, dell' Ordine dei predicatori, sacerdote diocesano di Lugo, e vicerettore di quel Seminario.

Poscia il S. Padre ha aperta, secondo la consuetudine, la bocca ai due em. e rev. signori Cardinali Brunelli e Pecci.

Finalmente, ha imposto ai nuovi porporati l' anello cardinalizio, ed ha assegnato all' em. e rev. sig. Cardinale Brunelli il titolo presbiterale di S. Cecilia in Trastevere, ed all' em. e rev. sig. Cardinale Pecci quello egualmente presbiterale di S. Grisogono. E ritiratosi ne' suoi appartamenti, dopo il Concistoro segreto, S. S. ha ricevuto privatamente i suddetti due em. Cardinali. *(G. di R.)*

Con biglietti di Segreteria di Stato, la Santità di N. S. si è benignamente degnata di annoverare:

L' em. e rev. sig. Cardinale Brunelli tra gli em. Cardinali, componenti le sacre Congregazioni dei Vescovi regolari, del Concilio, Indice ed Esame dei Vescovi in sacri canoni ed in teologia;

L' em.° e rev.° sig. Cardinale Pecci tra quelli del Concilio, Sacri riti, Immunità ecclesiastica e Disciplina regolare. *(Idem.)*

Nella sera del 20, giunse in Roma S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia, incognito, col titolo di Conte di Berg.

Nella stessa sera, fu complimentato da S. E. rev. monsignor Medici de' principi di Ottaiano, maggiordomo di S. Santità.

Ieri S. A. R. recossi al Vaticano ad ossequiare S. Santità.

Poco dopo, S. Em.ª rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, andò a complimentare S. A. R.

Questa mattina, S. A. R. ha assistito, in un apposito palco, al pubblico Concistoro, unitamente ai varii personaggi del suo seguito. *(Idem.)*

Scrivono all' *Univers* da Roma, 10 corrente: « L' operazione del prestito con Rothschild fu sospesa; e il Tesoro pontificio soffrirebbe, se durasse questa sospensione derivata da alcuni dissensi del ministro delle finanze colla Casa Rothschild: in forza de' quali questa omise di fare i versamenti delle porzioni del prestito ai tempi convenuti. »

Un ordine del giorno del Comando di piazza francese comanda agli ufficiali romani d' intervenire, non solo alle *soirées* del generale e dell' ambasciatore, ma anche alla conversazione serale del generale. *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 dicembre.

La Camera dei deputati prosegue nella verificazione dei poteri. *(G. P.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 23 dicembre.

Avutosi sentore dalle Autorità limitrofe pontificia ed estense che, nella notte del 24 al 25 novembre scorso, dovevasi da alcuni individui dello Stato pontificio e di questi estensi Dominii effettuare in Rocca Malatina un' invasione alla casa delle sorelle Brascaglia, disposero che una parte di forza, tanto estense quanto pontificia, nella notte precedente, s' introducesse nella sopraindicata casa.

Infatti, alle 10 pom. della suaccennata sera, cinque malandrini, armati di tutto punto, s' introdussero nella ripetuta casa collo stratagemma di dichiararsi forza politica di Guiglia al servitore, che ne sortiva per proprie incumbenze.

Appena entrati, furono circondati dalla forza ivi nascosta, la quale, avendo loro intimato d' arrendersi, essi non vollero obbedire, opponendosi anzi in atto minaccioso; per cui ne accadde un forte parapiglia, ch' ebbe per conseguenza il grave ferimento di due dei malfattori, che in appresso soccombettero nell' Ospitale carcerario, e l' arresto degli altri.

Conosciutosi l' operato da S. A. R., si è degnata di retribuire con elogi e di rimunerare con denaro e l' una e l' altra forza. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Vittoria riportata dalle truppe russe nel 19 novembre (1.º dicembre) 1853.

S. M. l' Imperatore ricevette ieri (4-16 dicembre) dal proprio aiutante, capitano Skobeleff, un rapporto dell' aiutante generale principe Woronzoff, comandante in capo le truppe del Caucaso, del seguente tenore:

« Sono fortunato di fare a V. M. di bel nuovo le mie felicitazioni per la nuova vittoria, che le vostre valorose truppe, comandate dal tenente-generale principe Bebutoff, riportarono nel 19 novembre su' Turchi, alla sponda destra dell' Arvatchai.

« Il corpo principale de' Turchi, forte di 36,000 uomini, con 40 cannoni, capitanato dal serraschiere Abdi pascià, ch' erasi, nella notte dal 13 al 14 novembre, ritirato verso Kars, e che preso aveva una forte posizione presso Basch-Kadyk-Lar, è stato compiutamente battuto. Furono presi al nemico 24 cannoni, un gran numero di bandiere e tutto il campo.

« Ho l' onore di ossequiosamente rassegnare alla M. V. il rapporto del principe Bebutoff sul sanguinoso e brillante fatto d' armi del 19 novembre. »

Rapporto al comandante in capo del corpo staccato del Caucaso, fatto dal tenente-generale principe Bebutoff, comandante il corpo attivo al confine turco, nel 21 novembre 1853:

« Ho l' onore d' annunciare alla Serenità Vostra che il corpo turco, accantonato a Bayandurg, erasi ritirato il 13 nella direzione di Kars, e che io mi posi il 14 in marcia, per inseguirlo. Siccome non potei raggiungerlo, feci un movimento retrogrado su Basch-Schuragel, ove provvisoriamente mi accampai.

« Seppi il 18 che quel corpo turco, prima di giungere a Kars, aveva cominciato di nuovo ad ordinarsi, e che, concentrandosi di nuovo nel distretto di Subotane, erasi accampato presso al villaggio di Basch-Kadyk-Lar. Risolvetti di forzare il nemico a battaglia e di castigarlo con una decisiva disfatta di tutt' i saccheggi e di tutte le rapine, che i Turchi avevano commesso sul nostro territorio dal principio delle ostilità.

« Il 19, di buon mattino, mi posi in movimento col 1.º battaglione e 3 compagnie del 4.º battaglione del reggimento granatieri di S. A. I. il Granduca Costantino Nicolajewitsch, col 1.º, 2.º e 3.º battaglione e 3 compagnie del 4.º battaglione del reggimento carabinieri di S. A. I. il Granduca ereditario, col 1.º battaglione del reggimento cacciatori di Vostra Serenità, col 1.º e 2.º battaglione del reggimento fanti principe di Varsavia, col battaglione de' bersaglieri del Caucaso, con 2 compagnie del battaglione di zappatori del Caucaso, col reggimento dragoni di S. A. R. il Principe ereditario di Wirtemberg, col 4.º reggimento de' Cosacchi del Don, con un reggimento di Cosacchi di linea, con 3 sotnie distaccate da' Cosacchi di linea della 2.ª batteria di posizione e della prima batteria leggiera della brigata d' artiglieria de' granatieri del Caucaso, colla 5.ª batteria di posizione della 21.ª brigata d' artiglieria, colla batteria n. 7 de' Cosacchi del Don, e con una sotnia di milizia a cavallo.

« Dopo aver salito, avanzando verso il villaggio di Uguzly, le eminenze, che ho incontrato, vidi i Turchi ch' erano pronti a battaglia. Essi uscirono dal loro campo presso Basch-Kadyk-Lar, e presero posizione sulle altore dinanzi al villaggio, non lunge dai villaggi di Grunla e Kampa-Kariak. Avanzai alla distanza di due tiri di cannone contro la posizione nemica. Posi le mie truppe in ordine di battaglia e le spinsi all' attacco.

« La prima linea, composta dal 1.º battaglione del reggimento cacciatori di Vostra Serenità e dai 2 primi battaglioni del reggimento fanti principe di Varsavia, fu spinta rapidamente, colla 2.ª e colla 5.ª batteria di posizione, sotto il comando del generale maggiore Kischinsky contro il centro della posizione nemica. Per operare contro la cavalleria regolare del nemico e contro la numerosa massa dei Curdi, feci avanzare all' ala sinistra in fila eguale colla prima linea 4 squadroni del reggimento dragoni di S. A. R. il Principe ereditario di Wirtemberg, con 4 pezzi di cannone dei Cosacchi, e 7 sotnie di Cosacchi della linea dei Cosacchi, sotto il comando del generale maggiore Baggowut.

« A tergo ed a ritta della nostra prima linea d' infanteria, marciavano a scaglioni il 5.º ed il 6.º squadrone del reggimento dragoni di S. A. R. il Principe ereditario di Wirtemberg, con 4 cannoni della batteria a cavallo e 2 sotnie di Cosacchi della linea del Caucaso, sotto il comando del generale maggiore principe Tschavtschavadze, perchè il nostro fianco destro, da quel lato, era minacciato dai Curdi e da 2 reggimenti di cavalleria regolare turca. La mia seconda linea fu formata dal 1.º e 2.º battaglione del reggimento carabinieri di S. A. I. il Granduca ereditario, comandati dal generale maggiore principe Bagration-Mukhransky. Finalmente, il 3.º e 4.º battaglione dello stesso reggimento carabinieri, colla prima batteria leggiera e col reggimento Cosacchi del Don n. 4, formarono la mia riserva.

« A mezzogiorno la prima linea preso aveva posizione, ed il cannoneggiamento cominciò da ambe le parti. Dal lato nostro, tiravano 16 cannoni; da quello del nemico più di 20. Siccome desiderava di abbreviare il possibile l' azione dell' artiglieria, che avrebbe soltanto aumentato il numero dei morti e dei feriti, presi le mie misure per cacciare il nemico dalla sua posizione principale, appena avesse cominciato a sparare la mia artiglieria. A tale scopo, ordinai alla seconda linea, composta dai due battaglioni del reggimento carabinieri di S. A. I. il Granduca ereditario, sotto il comando del generale maggiore principe Orbeliani, e da 2 battaglioni del reggimento granatieri di S. A. I. il Granduca Costantino Nicolajewitsch, sotto il comando del generale maggiore principe Bagration-Mukhransky, di fare un movimento a sinistra, per girare l' ala sinistra della nostra prima linea, arrampicarsi sulle altore, ed attaccare alla baionetta il fianco destro della posizione nemica.

« Questa evoluzione fu egregiamente eseguita. Malgrado la resistenza ostinata delle truppe regolari turche, il nemico non potè sostenersi e fu obbligato ad abbandonarci una parte della sua posizione. Pur troppo, in questo attacco, il generale maggiore principe Orbeliani riportò due ferite d' arma da fuoco.

« Contemporaneamente, la nostra cavalleria, comandata dal generale maggiore Baggowut, attaccava sempre più battaglia colla cavalleria nemica. Quando i carabinieri ed i granatieri attaccarono il nemico colla baionetta, quattro dei nostri squadroni di dragoni lo caricarono a sinistra, ruppero i *carri* nemici e si rovesciarono, appoggiati dalla infanteria, sul fianco sinistro nemico. In questa occasione furono presi al nemico 22 cannoni. Mentre così andavano le cose alla nostra ala sinistra, il fuoco delle artiglierie durava continuamente nel centro. L' estrema ala destra della linea, comandata dal generale maggiore Kischinsky, battevasi con una parte della cavalleria nemica, mentre i Turchi distaccato avevano dalla principale loro posizione 4 battaglioni, che occuparono un sito basso e profondo, che li separava dalla nostra prima linea, e dal qual punto avevano cominciato un fuoco di pelottone assai vivo. La cavalleria turca fu però respinta dal nostro fuoco di fucili e di cannoni. E quando i 4 battaglioni nemici, che occupato avevano la suddetta bassura, notarono il vantaggio, ottenuto dai nostri carabinieri e granatieri, si ritirarono verso la posizione principale e si diedero a rapida fuga.

« Dirimpetto al nostro fianco destro, avevamo da prima notato, come dicemmo, soltanto Curdi e due reggimenti di cavalleria regolare. Allorchè però questi cominciarono a spiegarsi ed avvicinarsi al generale maggiore principe Tschavtschavadze, vedemmo, oltre a 4 cannoni, presso la cavalleria turca, anche sei battaglioni di fanti. Questa circostanza mosse il principe a far ripetute cariche, ora contro la cavalleria, ora contro l' infanteria nemica, per allontanarle dal nostro fianco destro. La battaglia durò fino alle 3 pomeridiane. Anche su questo punto il nemico fu ributtato da ogni lato. Gli furono presi dai dragoni 2 cannoni.

« Sebbene il nemico avesse tentato di coprire la propria infanteria, che fuggiva, con grandi masse di cavalleria, pure continuammo ad inseguirlo fino a sera.

« Il contegno delle truppe, al mio comando affidate, in questa sanguinosa battaglia è superiore ad ogni elogio. Senza entrare in particolari sulle prestazioni dei singoli corpi, mi limito a riferire alla Serenità Vostra che il distaccamento russo, che contava 7000 baionette, 2800 sciabole e 32 cannoni, ributtò in questo affare un corpo turco di 20,000 uomini d' infanteria regolare, di 4000 uomini di cavalleria pur regolare, e di più che 12,000 Curdi ed altre milizie, con 46 cannoni; tolse al nemico 24 cannoni e lo mise in fuga.

« Tale risultato su un nemico, tre volte più forte, non potè essere ottenuto senza sensibili perdite da parte nostra. Lamentiamo la perdita d' un uffiziale dello stato maggiore, di 8 uffiziali subalterni e di 308 soldati, rimasti morti. Feriti furono un generale, 9 uffiziali di stato maggiore, 24 uffiziali subalterni e 762 uomini.

« La perdita del nemico mi è ancora ignota. Ma un gran numero di cadaveri, che credo di poter valutare almeno a 1800, fu abbandonato sul campo di battaglia, nelle circostanti bassure e sulla linea della ritirata. Per ciò il numero dei feriti dev' essere assai più significante. Il nemico lasciò in nostre mani, oltre ai 24 cannoni, 10 carri di munizioni, molte bandiere, una grande quantità d' armi d' ogni specie, lancie, tamburi, trombe, ec.

« Mentre chiudo questo rapporto, reputo mio dovere far testimonianza alla Serenità Vostra dello zelo instancabile e della intrepidezza, con cui tutt' i comandanti dei singoli distaccamenti fecero in questa battaglia il loro dovere. Il risultamento di essa è principalmente dovuto al generale maggiore di Brunner, capo dell' artiglieria, per le eccellenti sue disposizioni e pel coraggio personale, col quale diresse le nostre batterie contro il nemico.

« Così pure, esso è dovuto ai generali maggiori di Baggowut, capo della cavalleria, di Homsen, capo delle truppe del genio, principe Bagration-Mukhransky, comandante la brigata di riserva dei granatieri del Caucaso, principe Tschavtschavadze, comandante il reggimento dragoni, Kischinsky, al seguito dell' esercito, principe Orbeliani, comandante il reggimento granatieri Granduca Costantino Nicolajewitsch, d' Indronius, capo dello stato maggiore generale; ai colonnelli Novalevsky, comandante il battaglione dei zappatori del Caucaso, di Moller, comandante il reggimento carabinieri Granduca ereditario, Attoukhoff, comandante due battaglioni del reggimento fanti principe di Varsavia, Mistchenko, comandante la brigata d' artiglieria dei granatieri del Caucaso, Jouravsky, comandante la 21.ª batteria d' artiglieria; al tenente colonnello Olschevsky, al colonnello Kamkoff ed al tenente colonnello Yevseieff, de' cosacchi di linea del Caucaso: come altresì a tutt' i comandanti le batterie, i battaglioni e gli squadroni.

« Invio questo rapporto mediante il capitano di cavalleria Skobeleff, aiutante di S. M., che, durante tutta la battaglia, fu sempre al mio fianco, eseguì tutt' i miei ordini col maggior zelo e colla maggiore esattezza, e li però, in mezzo al più violento fuoco nemico, alle divisioni delle truppe. »

Il 20 novembre (2 dicembre), anniversario dell' assunzione al trono di S. M. l' Imperatore, ebbe luogo nel distaccamento una solenne parata di chiesa con preci per la conservazione della vita di S. M. e con *Te Deum* in rendimento di grazie per l' ottenuta vittoria.

Furono accordate ricompense, per questa splendida vittoria, da S. M., e secondo sua disposizione speciale, a tutti quelli, che comandarono in quel giorno. I soldati, che più si distinsero, ebbero 10 decorazioni dell' Ordine militare per compagnia, batteria e divisione (di 2 squadroni). I Cosacchi e le milizie in proporzione coll' infanteria, e tutti in complesso una gratificazione di 2 rubli d' argento per individuo. *(G. Uff. di V.)*

Sulla battaglia di Sinope, l' *Invalido russo* reca minuti particolari, da' quali togliamo quanto segue:

« Il giorno 18, tra le 9 e 10 ore del mattino, l' ammiraglio fece segnalare alla squadra il comando di battere l' allarme alla pugna e di drizzare le prore alla rada di Sinope. I bastimenti, schieratisi in due colonne, si avanzarono contro il nemico, che, in conseguenza della pioggia e della nebbia, non potè venire distinto che alla distanza di mezzo miglio di mare. Dopo che il viceammiraglio Nachimoff si avvicinò a due fregate nemiche, delle quali una portava la bandiera di vice-ammiraglio e dietro la parte anteriore della quale era stata collocata sulla costa una batteria di 12 cannoni, fece gettar l' ancora e vi si pose dirimpetto. Nel medesimo tempo, anche il vascello di linea la *Città di Parigi* gettò l' ancora; gli altri vascelli di linea presero ognuno di mano in mano il posto loro assegnato. Appena aveva la nave ammiraglia calato l' ancora, che il nemico vomitò contro i vascelli russi un tremendo fuoco da tutte le sue batterie: le sue palle recarono un grave danno a' nostri; ma essendosi però all' istante i vascelli russi posti di traverso, cominciarono anch' essi un vivo e ben diretto fuoco contro il nemico; in meno di cinque minuti, il vascello di linea il *Granduca Costantino* rovinava la batteria, ch' era bersaglio al suo fuoco; la fregata nemica, che si trovava in prossimità a questa batteria, saltò in aria in conseguenza delle bombe, che le gittava sopra il suaccennato vascello russo; un momento dopo, anche il vascello di linea la *Città di Parigi* faceva saltare parimenti in aria una seconda fregata turca. Dopo il corso d' un' ora, le ben dirette fiancate de' nostri bastimenti avevano di già indebolito il fuoco nemico; nel frattempo, riuscì a' Turchi di tagliare la gomena a' vascelli di linea l' *Imperatrice Maria* e il *Tri Sciatitelia*; questi bastimenti avevano, però, nelle loro scialuppe alcune gomene ed ancore di riserva, che furono felicemente gettate, ad onta del fuoco nemico.

« Dopo due ore, il nemico aveva quasi affatto cessato dal fuoco; tre delle sue fregate, delle quali una, con 74 cannoni, portava la bandiera di viceammiraglio, erano in fiamme; de' due bastimenti di trasporto, mandati a fondo dalle nostre artiglierie, non si scorgeva più sopra le acque che l' arboratura.

« Nella parte turca della città, si era appiccato il fuoco in tre punti diversi; alle due ore e mezzo l' ammiraglio diede il comando della sospensione della pugna: in pari tempo, fu spedito un parlamentario nella città per render noto alle Autorità turche che, se si tirasse un solo colpo di cannone dalle batterie della spiaggia o della città, l' ammiraglio abbrucerebbe e completamente distruggerebbe la città. Quest' ufficiale rimase più d' un' ora a terra, ma non potè vedere, non solo nessuna Autorità turca, ma neppure alcun volto umano, chè tutti avevano cercato riparo ne' circostanti villaggi.

« Le fregate il *Kagul* e il *Kulevtscha* erano, per comando dell' ammiraglio, fino dal principio della battaglia, rimaste sotto vela nella rada, onde tagliare la via a que' bastimenti, che tentassero di cercare la loro salvezza nella fuga. Verso la fine della battaglia, si riunirono esse alla squadra ed operarono principalmente contro le corvette e le scialuppe di guerra, che giacevano all' ancora dietro il *Rostislaff*.

« Il 17 di novembre, tostochè i piroscafi l' *Odessa*, la *Crimea* ed il *Chersoneso* furono riattati, il generale aiutante Korniloff si pose con essi in mare da Sebastopoli, per riunirsi alla squadra del viceammiraglio Nachimoff presso Sinope. Il 19, poco dopo le 12 ore meridiane, dal piroscafo l' *Odessa*, a bordo di cui si trovava il generale aiutante Korniloff, si osservò oltre la lingua di terra, che sta innanzi la città di Sinope, il principio della battaglia attaccata dalla nostra squadra; i piroscafi si affrettarono a tutta forza ad arrivare nella rada. Allorchè essi si trovavano innanzi al promontorio di Sinope, furono dati i segnali di una fregata a vapore turca di 20 cannoni, il *Taif*, la quale cercava di sfuggire alla generale rovina. Il generale aiutante Korniloff issò la sua bandiera sull' *Odessa*, e cercò di tagliare la strada al *Taif*, ma questo, che ebbe osservato la manovra, girò lungo la costa; l' *Odessa* si avvicinò a tiro di cannone ed incominciò il fuoco; e dopo che ebbe scambiato colpi per un' ora, si persuase con rincrescimento della maggiore celerità del nemico, il quale, benchè fosse tre volte superiore di forze all' *Odessa*, non accettò battaglia ed era soltanto occupato nella fuga; quando egli fu fuori del tiro di cannone, il generale aiutante Korniloff lasciò di seguirlo e girò verso Sinope, onde unirsi alla squadra del viceammiraglio Nachimoff; la *Crimea* ed il *Chersoneso* lo seguirono. Questi due piroscafi ebbero l' ordine di rimorchiare i vascelli di linea, che si trovavano sotto il fuoco delle batterie della spiaggia, pel caso che il nemico avesse da rinnovare nella notte il fuoco. L' *Odessa* ebbe il comando di catturare od allontanare dalla costa la fregata la *Damiata*, di 80 cannoni, che meno degli altri bastimenti avea sofferto dalle nostre batterie; a bordo di questa fregata v' erano in circa 100 uomini d' equipaggio, tra i quali più di 50 feriti. Il suo comandante ed i suoi ufficiali l' aveano abbandonata tosto al cominciare dello scontro, e impadronitisi di tutte le scialuppe, aveano cercato salvezza alla costa.

« Nel corso della notte, i cannoni, che si trovavano a bordo dei bastimenti in fiamme, scaricavansi di mano in mano che venivano raggiunti dal fuoco; le palle caddero nel circuito della rada, senza, però, cagionare alcun danno sensibile alle nostre navi. Allorchè, finalmente, il fuoco penetrò nelle polveriere, i bastimenti saltarono in aria; le schegge accese caddero nella parte turca della città e vi appiccarono il fuoco; verso la mezzanotte, era essa ridotta in cenere; la parte della città, abitata dai Greci, rimase intatta dall' incendio. Allo spuntare del giorno 19, delle dodici navi, di cui era composta la flotta turca, non rimase nella rada che soltanto la fregata la *Damiata*, presa dall' *Odessa*; inoltre, una scialuppa da guerra ed una corvetta, del tutto rovinate, giacenti in secco nella parte meridionale della baia. Da accurata indagine, risultò che la *Damiata* avea sotto il livello del mare 47 buchi di palle; l' intiero corpo, l' alberatura, le gabbie e gli attrezzi erano danneggiati in tal modo, ch' era impossibile di poterla trasportare a Sebastopoli, senza rilevanti riparazioni, per cui si abbisognava molto tempo: per il che la si fece arrenare e le si appiccò il fuoco.

« L' equipaggio della fregata il *Kagul* ebbe il comando d' incendiare la scialuppa e la corvetta. Gli ufficiali, spediti per l' esecuzione di quest' ordine, trovarono a bordo della scialuppa Osman pascià, capo della squadra turca, ferito nel piede destro; di più, il comandante d' una fregata, quello della corvetta e 80 uomini di equipaggio. Gli ufficiali turchi vennero trasportati quali prigionieri a bordo dell' *Odessa*; gli equipaggi a bordo del *Cismè*; alla sera, nella rada di Sinope non si scorgeva neppur una nave turca.

« Tosto dopo la fine della battaglia, gli equipaggi dei nostri bastimenti, che tanto si erano distinti nel servigio d' artiglieria, si diedero con nuovo zelo ad operare alla riparatura delle avarie, cagionate dalle palle nemiche, e quelle principalmente che riguardavano l' alberatura e gli attrezzi. I vascelli di linea l' *Imperatrice Maria*, il *Tri Sviatitelia* ed il *Granduca Costantino* soffrirono più degli altri.

« Il 20 novembre, l' intiera squadra del viceammiraglio Nachimoff dalla baia di Sinope si pose in alto mare; i vascelli danneggiati, vennero rimorchiati dai piroscafi; il 22, l' *Imperatrice Maria*, il *Tri Sviatitelia* ed il *Granduca Costantino* aveano gettato le ancore nella rada di Sebastopoli. » *(Corr. Ital.)*

Le *Hamburger Nachrichten* annunciano da Pietroburgo il 13 dicembre esser giunti altri rapporti sulla battaglia di Sinope. Secondo essi, i vascelli russi di fila il *Granduca Costantino*, il *Tri-Sviatitelia*, l' *Imperatrice Maria* ed il *Rostislaff* deggiono avere grandemente sofferto. Dovettero essere rimorchiati da Sinope a Sebastopoli, e pervennero in questa rada in istato da non poter guerreggiare. Il *Rostilaff* però non v' era giunto e congHietturavano, o che fosse perito, o che avesse dato in secco. » Annunciano, sotto la stessa data, da Pietroburgo alla *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Per ciò che riguarda la vittoria navale di Sinope, vi sarà interessante sapere che i colpi di cannone si seguivano ad intervalli di sette minuti; e che sull' unico piroscafo turco (il *Taif*), scappato da Sinope, trovavansi alcuni Inglesi, che si erano a bella posta imbarcati a Costantinopoli, per essere presenti alla distruzione della flotta russa. »

Narrasi che, nella battaglia d' Achaltzik, avendo il principe Andronikoff udito che le munizioni mancavano e che ne occorrevano di nuove, abbia esclamato: « Sia lode a Dio! era tempo di dar di piglio alla baionetta, altrimenti non avremmo avuto tempo di desinare. »

IMPERO OTTOMANO

La rottura fra la Persia e la Turchia viene dal *Journal de l' Empire* interpretata nel seguente modo: « Si dice che un corriere abbia portata allo Scià di Persia da Pietroburgo la promessa che il Governo russo lo aiuterà a riconquistare l' Afganistan e rinunzierà inoltre alle 50,000 borse, che ancora egli deve, se dichiara subito la guerra alla Turchia; facendogli osservare che se continuasse a restare nella sua neutralità, sarebbe minacciato egli stesso con un attacco dall' Armenia. Quando l' ambasciatore turco pregò il Governo persiano di dare spiegazioni riguardo ai movimenti di truppe ai confini, ne ricevette una risposta assai fredda, e per nulla tranquillante. » *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

A tenore d' una lettera, giunta a Vienna da Viddino, in data del 12 corrente, non solo a Calafat, ma eziandio a Viddino, vengono continuamente costruite trincee, a cui devono cooperare tutti gli abitanti, senza distinzione di carattere. La fortezza di Viddino ha attualmente una guarnigione di 8000 uomini. Da Viddino non possono spedirsi lettere; per portarle alla posta, è uopo fare un viaggio fino ad Orsova. La maggior parte dei soldati turchi è ancor sempre senza calzamento. La carestia è grande. Sami pascià, il comandante della fortezza, governa in modo ragionevole e mite; egli consola i Cristiani, promettendo loro costantemente un vicino miglioramento delle loro condizioni.

Uno scritto da Bucarest, del 15 corrente, annuncia che due battaglioni di bersaglieri e gli equipaggi di ponti, che si trovavano presso quella città, vennero spediti per Braila, trattandosi, a quanto pare con sicurezza, dell' occupazione delle moltissime isole del Danubio, che questo fiume forma nelle vicinanze di Braila; isole, che potrebbero facilitare il passaggio de' Turchi. Il comandante dell' avanguardia dell' armata d' occupazione, aiutante generale di Anrep, trovavasi il giorno 14 ancora in Bucarest; dal che si può dedurre che quella non sia per essere concentrata per anco completamente nella piccola Valacchia: all' incontro, il generale di Sixtel si è recato a Crajova, probabilmente per ispezionarvi l' artiglieria. Le voci avere la Persia dichiarata guerra alla Turchia e la flotta anglo-francese non essere entrata nel mar Nero, circolavano ancora in Bucarest il giorno 10, con grande gioia de' Russi ivi acquartierati.

Scrivesi da Bucarest, in data 16 corr., che per la piccola Valacchia sono destinati 34,000 uomini. La marcia cominciò il 12 corrente, e giornalmente partono da 1000 in 1500 uomini a quella volta. Sulla strada, che mena da Bucarest a Crajova, trovansi tre grandi magazzini di proviande, cioè a Babie, Tempeni e Slatina. Le strade, rovinate dalla neve e dalla pioggia, offrono molti ostacoli alla marcia; credesi però che il concentramento delle truppe potrà essere compito col primo dell' anno. *(Corr. Ital.)*

MONTENEGRO.

Scrivono da Cattaro, in data del 6 dicembre, alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« I Montenegrini sono pieni di voglia di far guerra: anche il Principe Danillo lo è: ma, per conservarsi la protezione dell' Austria, dovette impedire e minacciar di punire ogni scorreria dei suoi sul territorio turco. Vuole rimanere neutrale; ma nol potrà sempre. Ciò indubbiamente risulta dalle circostanze del paese e della popolazione.

« Pietro Petrovich, zio del Principe e presidente del Senato, Giorgio Petrovich, vicepresidente di esso, ed i Serviani e senatori Milo Martinovich e Stefano Petrovich, con alcuni loro partigiani, sono fuggiti, per salvare, come vien detto la loro vita dal Principe Danillo. Vedesi da ciò quali gravi discordie vi abbiano nel Montenegro. Una parte, ed anzi la maggior parte dei Montenegrini vuol guerra perchè, senza essa, non può vivere, o, a dir meglio, perchè l'inospito paese non può mantenere i proprii abitanti, i quali sono astretti a calare dai monti al piano per far prede. Un altro partito, che nominar potrebbesi quello del Principe Danillo, vuol evitare la guerra, guarda l'Austria, e vorrebbe rimanere in relazione di buono ed amichevole vicinato. Questo partito è il più potente, altrimenti i suddetti individui non sarebbero fuggiti. È naturale che questi ultimi, sebbene di sentimenti anti-austriaci, sian pur fuggiti in Austria. Non potevano fuggire altrove. Se i partigiani dei fuggiaschi fossero stati i più numerosi, il conflitto avrebbe potuto cagionare scene sanguinose nel Montenegro, e deplorabili ne sarebbero state le conseguenze. Dee temersi assai che quelle scene non abbiano presto luogo. I Montenegrini professano la religione, detta ortodossa, veggono nei Russi i loro fratelli, ed ardono del desiderio d'irrompere sul territorio turco.

« Le dissensioni nel paese, nutrite da' partigiani dei fuggitivi, ed il bisogno degli abitanti, sono elementi, che faranno, sorgere la lotta prima ch' ella si aspetti. »

INGHILTERRA

Londra 20 dicembre.

Si legge nel *Daily-News*: « Oggi i fondi pubblici si sono sostenuti in seguito alla dichiarazione, fatta dal *Moniteur*, che la dimissione di lord Palmerston non diminuirà menomamente il cordiale accordo, esistente finora relativamente alla quistione turca tra' Governi d' Inghilterra e di Francia. »

Lo *Standard* annunzia che sir James Graham andò, il 19, a un' ora pomerid., da Londra a Osborne con un convoglio speciale. Egli doveva tornare mercoledì, 21, a Londra, e dopo il suo arrivo doveva tenersi un Consiglio di Gabinetto. »

SPAGNA

Madrid 13 dicembre.

Si legge nell' *Heraldo*: « Il *Commercio di Cadice* annunzia che il 10 corrente doveva partire da quel porto per quello di Cartagena una flottiglia spagnuola, sotto gli ordini del brigadiere Rubalcaba. Oltre alle corvette la *Villa di Bilbao*, la *Ferrolana* e il *Colon*, partiranno il piroscafo il *Francisco de Asis* e la barca cannoniera il *Murigalante*, attesochè la corvetta l'*Isabella II* non può partire, il suo capitano Manuel Duenas non essendo ancor giunto. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Governo ha conchiuso con la Banca di S. Fernando un contratto, che assicura il pagamento del prossimo semestre del debito, tanto all' interno, che all' esterno. L' anticipazione dei fondi è fatta dalla Banca, mediante il 6 p. % d' interesse ed una commissione di 1/2 p. % per l' esterno e 1/4 p. % per l' interno. »

BELGIO

Brusselles 20 dicembre.

La Sezione centrale, incaricata dell' esame del progetto di legge che accorda al Governo la facoltà di regolare, durante l' anno 1854, la tariffa doganale all' introduzione del carbon fossile, si è radunata ieri sotto la presidenza del sig. Delfosse, ed adottò il progetto di legge, e rigettando la proposta, intesa ad estendere al ferro fuso le disposizioni di esso. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 22 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica la seguente Nota, invitando i giornali della capitale, dei Dipartimenti e dell' estero a darle la più ampia diffusione: « Da 60 anni, gli Archivii della marina soffersero ripetute perdite. Documenti numerosi e ugualmente importanti per la storia de' grandi uomini di mare e dell' amministrazione della marina, per la geografia, la politica, la nautica e la scienza militare, sono venduti e si trovan ora nelle raccolte d'autografi. Il Dipartimento della marina sente il bisogno di colmare nuovamente queste lacune, fatte dagli avvenimenti nelle collezioni de' suoi antichi atti. Esso si rivolge fiducioso a tutti coloro, che trovansi in possesso di alcuni documenti, che gli appartenevano, essendo convinto che nessuna di queste persone esiterà a fargli pervenire, se non gli originali delle lettere, memorie, istruzioni ecc., che furono dirette sotto i varii Governi dai segretarii di Stato ai loro impiegati, ovvero dagl' impiegati militari e amministrativi a codesti ministri, almeno copie, esatte più che sia possibile e munite di certificati, di questi documenti storici. Il Dipartimento della marina tiene per fermo che questo appello diretto ai ricoglitori della Francia e dell' estero verrà da loro ascoltato, e ch' essi si faranno dovere di trasmettere, anche senza nominarsi, documenti, che sapessero aver appartenuto allo Stato, e de' quali si trovan oggi tranquilli possessori. »

Il *Pays*, dopo aver pagato un giusto tributo di lode al ministro Palmerston, chiede se la dimissione da lui data possa esercitare un' influenza sinistra sull' alleanza anglo-francese, od attenuare le simpatie vicendevoli, che lord Palmerston aveva contribuito a determinare fra' due Governi. Indi lo stesso giornale continua:

« L' Inghilterra e la Francia sono oggidì ciò ch' erano poc' anzi; la loro volontà, i loro interessi, la loro azione rimangono gli stessi; perocchè hanno per base il rispetto dei trattati, per oggetto la difesa d' un alleato, ingiustamente assalito, per intento la pace dell' Europa, per guarentigia una reciproca simpatia, che si fortificò con nuove e leali relazioni.

« Senza dubbio, vi erano nel seno del Gabinetto britannico elementi varii; tutti i suoi membri non erano forse pienamente d' accordo sui mezzi d' adoperarsi per risolvere la quistione d' Oriente. Gli uni, più riservati, più moderati, poteano desiderare, che si esaurissero dapprima, senza omettere un solo, tutti gli espedienti della conciliazione e della diplomazia; gli altri, più ardenti, più audaci, poteano sollecitare il Governo ad un contegno più risoluto, a determinazioni più radicali, da cui speravano, d' altra parte, risultati egualmente pacifici. Non è da dissimularsi che in questi ultimi giorni un gran numero di giornali inglesi era stato l' eco di quella politica più energica, di cui lord Palmerston era forse il rappresentante fra' suoi colleghi.

« Ma noi crediamo di poter affermare che, se vi potè essere divergenza nel Gabinetto britannico sull' uso dei mezzi più efficaci, non ve ne fu mai sullo scopo, che volevasi conseguire d' accordo col Governo francese.

« L' Inghilterra non esitò mai sulla necessità di guarentire in ogni caso la libera sovranità e l' integrità della Turchia, di opporsi alle usurpazioni della Russia, e di difendere quindi la sacra causa del diritto europeo. In questo proposito, lord Palmerston e lord Aberdeen non ebbero nè poteano avere che una sola opinione ed una risoluzione identica.

« Il ritirarsi del ministro dell' interno non può dunque alterare questa politica, ch' è quella ispirata dalla ragione e dalla giustizia fin dal primo giorno all' Inghilterra, e ch' è divenuta la politica di tutta l' Europa. Non bisogna dimenticare che oggimai cotesta politica si è formulata con altre manifestazioni, che coll' accordo di simpatie e d' interessi: ella si palesò con un atto, che porta la soscrizione collettiva della Prussia e dell' Austria unite sullo stesso terreno che la Francia e la Gran Brettagna; con una Nota già spedita alle Potenze guerreggianti; con istruzioni simili, indirizzate a Costantinopoli e a Pietroburgo ai rappresentanti dei Governi mediatori.

« Questi atti, queste risoluzioni comuni sussistono in tutta la loro autorità, e nulla potrebbe affievolirli, perocchè, se fanno conoscere l' accordo delle Potenze europee, comprovano ben di più l' accordo degl' interessi europei, che, a punti di vista differenti, ma con pari energia, sollecitano lo scioglimento della quistione turco-russa, o sia con un aggiustamento amichevole, o con un arbitrato diplomatico, o con un intervento energico dell' Europa, favellante in nome della sua prosperità compromessa e del suo equilibrio minacciato.

« Vi ha, nel conflitto deplorabile che da lungo tempo tiene gli animi sospesi ed inquieti, un interesse tanto superiore che lo domina, tante considerazioni d' ordine generale che lo definiscono, che tutti i Governi posti al di fuori delle parti guerreggianti sono strascinati, dall' evidenza del diritto e della verità, nella via di un' azione comune, verso uno scioglimento identico.

« Se ciò è vero, le modificazioni interne, che questi Governi possono subire, rimangono senza mala influenza sulla direzione della loro politica. L' interesse nazionale e l' interesse europeo, confusi in questa circostanza, serberanno sempre, quali che sieno gli uomini incaricati d' interpretarli o di difenderli, la loro preponderanza sovrana.

« Certamente a niuno più di noi duole della risoluzione di lord Palmerston; la sua esperienza avrebbe potuto ancora essere di grande utilità nelle condizioni difficili, in cui trovasi l' Europa.

« Ma che cotesto avvenimento possa intaccare gravemente le relazioni stabilite fra' grandi Stati europei e rivelare una modificazione nell' unanimità dei loro concetti, gli è ciò che non ci sembra nè logico nè verisimile; gli è ciò, da cui ripugna evidentemente il diritto, l' interesse ed il contegno di tutte le Potenze mediatrici. »

L' *Univers* pubblica due indirizzi collettivi dei Vescovi francesi all' Arcivescovo di Freyburg. Uno è sottoscritto dai cinque Vescovi della Provincia di Reims, l' altro dai sette Vescovi della Provincia di Besanzone. Alla testa stanno il Cardinale Gousset, Arcivescovo di Reims, e Mathieu, Arcivescovo di Besanzone. L' *Univers* inoltre pubblica la decimaterza lista di sottoscrizione pel clero badese. Finora si raccolse a questo scopo la somma di 7000 franchi. *(Corr. Ital.)*

Lione 20 dicembre.

Togliamo dal *Salut Public* i seguenti ragguagli sopra una dimostrazione militare, che fu fatta a Lione nella notte del 19 al 20:

« Alcuni turbolenti, incitati, come pare, dagli esuli di Londra, avevano risoluto di tentare in Lione un colpo di mano, per ispargere, se non altro, l' inquietudine, nel momento stesso in cui il piccolo commercio abbisogna di calma per le transazioni del cominciamento dell' anno. Questo pazzo tentativo, che era determinato pel 2 dicembre, fu differito al 20.

« L' Autorità civile e militare ebbe segreti avvisi del disegno dei sommovitori, e credette bene di prendere le necessarie determinazioni per prevenire ogni attentato alla quiete pubblica. I piccoli posti, ieri alle 10 di sera, furono sgombrati; i posti importanti raddoppiati; una parte della guarnigione fu consegnata; sergenti di città, armati di moschetti, furono collocati in vedetta, o andarono attorno in pattuglie; in somma abili disposizioni furono prese sopra tutti i punti per provare agli agitatori che non potrebbero riuscire se non ad un tafferuglio; ond' è che si sono prudentemente astenuti. »

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 23 dicembre.*

Il giorno anniversario, in cui il ministro presidente, barone di Manteuffel, veniva incaricato da S. M. il Re della direzione degli affari dello Stato, non fu solennizzato con festività particolari. I Magistrati di alcune città gli hanno però trasmesso indirizzi di gratulazione, e deputazioni da Danzica, Stettino e Schwedt gli porsero i documenti della sua nomina a cittadino onorario delle dette città. Il borgomastro di Danzica, sig. Grodberg, tenne in quell' occasione un discorso, in cui dichiarò la conservazione della pace europea come il mezzo indispensabile per la promozione degl' interessi morali e materiali; a che, il ministro presidente rispose manifestando la speranza che la pace verrà conservata. *(Corr. Ital.)*

BAVIERA. — *Monaco 23 dicembre.*

S. M. il Re ricevette il 19 alle 3 pom. in udienza solenne l' I. R. ciambellano austriaco, Rodolfo co. d'Appony, ed accettò dalle sue mani le credenziali, con cui il co. Appony fu accreditato da S. M. l' Imperatore d' Austria quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Freyburg 16 dicembre.*

La polizia dà la caccia ad un piccolo scritto volante, intitolato *Cattolici, all' erta!* che, diffuso a migliaia di copie pel paese, deve far grande impressione sulla popolazione delle campagne. Per questo motivo, furono arrestati 4 individui. Ier l' altro, dopo il mezzodì, soldati di polizia occuparono la Cancelleria arcivescovile. Vi comparve un impiegato subalterno di polizia, con un commissario e due testimonii, ed indicò di essere incaricato di eseguire una perquisizione per quello scritto. Il direttore della Cancelleria domandò che gli si presentasse un ordine giudiziale, il che fu rifiutato. Protestò allora a protocollo, riservando a sè ed alla sua Superiorità formale ricorso per processura illegale. La perquisizione durò più di quattr' ore. Nella stanza d' Ufficio d' un impiegato deggiono essere stati rinvenuti quattro esemplari di quello scritto. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA

Si annunzia che il Governo degli Stati Uniti è in trattative col general Babanos, Presidente della Repubblica di Honduras, per l' acquisto dell' isola del Tigre, situata sulla costa del Pacifico, nella baia di Tonsega, e considerata come uno de' migliori ancoraggi di quell' Oceano. Il possesso di quell' isola sarebbe prezioso quale stazione intermedia, ove i piroscafi, che vanno e vengono da S. Francesco, andrebbero a provvedersi di carbone. La trista condizione finanziaria dell' Honduras, e le disposizioni guerresche del partito federale contro Guatimala, fanno sperare agli Stati Uniti che le trattative otterranno buon successo.

A Montevideo è morto il generale Savalija, e Oribe è partito per la Spagna. Le relazioni, che giungono dalle varie parti del paese, annunziano che i più sono favorevoli al Governo. *(O. T.)*

L' Imperator del Brasile permise la costruzione d' una strada ferrata da Bahia al fiume S. Francesco.

ASIA

Il P. Abona, gesuita, inviato del Re di Ava, soggiorna tuttora in Rangun, ed assicura che la risposta evasiva, data alla domanda riguardo il pellegrinaggio, determinerà il Monarca birmano a ricominciare la guerra ancora durante la stagione rigida. Gl' Inglesi però non sembrano temere questa minaccia.

La fregata a vapore francese la *Cassini*, ancorata a Sciangai, costrinse il piroscafo cinese l' *Antilope* (che gl' imperiali comperarono da uno straniero per uso di guerra) a mutare la sua posizione perchè una sua palla aveva colpito la cattedrale cattolica. Il comandante del legno da guerra inglese lo *Spartan* ottenne dagl' imperiali, che osteggiano Sciangai, l' allontanamento di una giunca cinese, che trovavasi dirimpetto alla dogana, per evitare una collisione cogl' insorti in quel luogo.

Il console inglese ad Amoy riunì in assemblea i residenti esteri, e raccomandò loro di partire, osservando che le loro case erano oltremodo esposte ai colpi de' combattenti. Questa proposizione (dice un foglio di Hong-Kong) è più facile a darsi che ad effettuarsi. Egli, il console, è a bordo del naviglio da guerra l' *Hermes*.

Sir Giorgio Bonham, governatore di Hong-Kong il quale diede la sua dimissione, ritornerà in Europa, non appena sarà giunto il suo successore.

È scoppiato un ammutinamento a bordo del legno ammiraglio inglese ancorato ad Hong-Kong. A quanto dicesi, vi avrebbe dato motivo l' ammiraglio Pollew, perchè trattava troppo severamente il suo equipaggio. Gli ufficiali però riuscirono a vincere i turbolenti, alcuni de' quali rimasero gravemente feriti. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *dicembre* 1853. — Eccovi i nomi degli ultimi legni entrati in porto:

Da Cardiff il brig. austr. *Gloria*, cap. Petrina, con ferro e coke per Malcolm; da Yarmouth lo sch. ingl *Stambul*, con aringhe all' ordine; da S. Yves il brig. ingl. *Pet*, con cospettoni a J. Levi e Fig.; pure da S. Yves il brig. ingl. *Onard*, con cospettoni a Blumenthal; da Alessandria il brig. austr. *Nuovo Eaule*, cap. Smajevich, con grano e fave a Ventura; da Braila il brig. greco *Calliope*, cap. Pani de Lumi, con granone a Rosada; da Shields il brig. ingl. *Herezano*, cap. M Hook, con carbone a Pietroboni; da Odessa il brig. greco *Evangelistria*, cap. Cazzuli, con grano a Rocca; da Braila il brig greco *S. Dionisio*, cap. Triugalà, con granone all' anzidetto; da Galatz il brig. greco *S. Nicolò*, cap. Dranopulo, con granone allo stesso; da Braila la goletta ottomana *Elpis*, cap. Stoico, con granone a Rosada; da Newcastle il brig. austr. *Ferdinaudo*, cap. Suttura, con carbone a Malcolm; da Braila il brig. greco *Leonida*, cap. Apostoli, con granone a Faccanoni di Padova; da Braila la goletta ottomana *Evangelistria*, cap. Giurgiù, con granone a Mondolfo; da Galatz la goletta greca *S. Demetrio*, cap. Papostolopulo, con granone ad Ivancich; da Bari il brick sch nap *Bella Bari*, cap. De Cagno, con olii a Fanelli; da Molfetta il trabacc. nap. *S. Antonio*, cap. Mileda, con vino a Malatesta; da Monopoli il trabacc. nap. *Madonna del Rosario*, cap. Violante, con olio a De Piccoli; da Monopoli, ancora, il trabacc. nap, cap. Nistro, con olii ed altro a Savini. Due legni, un greco ed uno ionio, sono entrati ancora, e varii altri legni stavano altresì alle viste; tutti non saranno entrati. Il vapore partì da qui per Trieste, ma dovette retrocedere. Molti legni erano partiti la mattina.

Nessuna varietà nelle granaglie: molto richieste le fave d' Egitto, che mancano. Sostegno negli olii pronti, che di Zante si sono venduti a d.ⁱ 210, di Monopoli a d.ⁱ 218, di Bari a d.ⁱ 225, di Corfù a d.ⁱ 235, e per consegna in febbraio, marzo ed aprile, a d.ⁱ 205, ora in pretesa di d.ⁱ 220.

Domanda nelle valute d'oro da 1 1/2 a 3/4; le Banconote ad 87 1/4; nulla si sente nelle altre pubbliche carte.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 27 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 1/8
dette detto	4 1/2	83 1/16
dette detto	2 1/2	47 1/2
dette detto	1	— —
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	100 1/2

Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		233 1/4
detto idem 1839, » 100		136 1/4
Azioni della Banca, al pezzo		1378 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2345 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	» 500	875 —
dette » » Oedenb Wr Neustadt	» 500	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	» 250	— —
dette » navigaz a vapore del Danubio	» 500	626 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	628 3/4
dette » ponte sospeso di Pest	» 500	— —
Carte di pegno galiziane al 4 p. % per	» 100	— —
Cartelle di rendita sulla Strada di Como per 42 lire		14 1/4

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	86 1/8 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior corr.	fior.	116 7/8 uso
» » »	»	116 1/8 a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 3/8 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 3/4 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-18 — a 3 mesi Lett.
Lione, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr	»	113 7/8 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 3/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 7/8 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %

CAMBI. — *Venezia 27 dicembre* 1853.

Amburgo	Eff. 224 1/2		Londra	Eff. 29:48	D.
Amsterdam	» 249 1/2	D.	Malta	» 242	D.
Ancona	» 616 —		Marsiglia	» 118 1/2	
Atene	» —		Messina	» 15:60	D.
Augusta	» 300 —	D.	Milano	» 99 5/8	
Bologna	» 617 —		Napoli	» 532 —	
Corfù	» 611 —		Palermo	» 15:60	D.
Costantinopoli	» — —		Parigi	» 118 3/8	
Firenze	» 99 1/4		Roma	» 619 —	
Genova	» 117 1/2		Trieste a vista	» 261 —	L.
Lione	» 118 1/4		Vienna id	» 261 —	L.
Lisbona	» —		Zante	» 608 —	
Livorno	» 99 1/4				

MONETE. — *Venezia 27 dicembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I	» 6:20
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:80	Pezzi di Spagna	» 6:75
» di Roma	» 20 20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prestito lomb.-veneto, godim.º 1.º corrente	88 1/4
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 1/2
» di America	» 96:—	Conversione, godim.º 1.º novembre	85 —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di ADRIA *del 24 dicembre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	30:—	32:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	25:—	27:—	
— esteri	—:—	—:—	
Risi nostrani	45:—	48:—	
— bolognesi	41:—	45:—	
— chinesi	40:—	43:—	
Risoni nostrani	22:—	24:—	
— bolognesi	21:—	22:—	
— chinesi	20:—	21:—	
Avene	9.25	9.50	
Fagiuoli in sorte	22:—	23:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 27 dicembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Wight Andrea, possid. americano. — *Da Trento:* de Ezdorf co. Giuseppe, R. ciambellano bavarese. — *Da Parma:* Pigorini Guglielmo e Baroni Luigi, negozianti. — *Da Trieste:* de Szilassy Geiza, avv. di Serke. — Purington Isacco, Americano.

Partiti per Trieste i signori: Edlmann Lodovico, Ingl. — Dal Bosco Giuseppe Pietro, I. R. direttore delle pubbliche costruzioni della Dalmazia. — *Per Milano:* Dantas de Barros Leite cav. Antonio, suddito brasiliano. — Cooke Alfredo poss. inglese. — *Per Udine:* Hautwast Claudio, viagg. di comm. di Merk elbeck.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 dicembre { Arrivati ... 797; Partiti ... 548

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *dicembre* 1853: Feronato Elena, di Bortolo, d' anni 13. — Giello Giovanni, detto Pincio, fu Giovanni, di 63, villico. — Poli Luigi, di Pietro, di 1 anno ed 8 mesi. — Orsini Emilia, di Fidenzio, di 2 anni. — Dei Rossi Teresa, di Giuseppe, di 1 anno ed 8 mesi. — D' Antiga Giuseppe, di Girolamo, di 1 anno e 4 mesi. — Zaffiri Demetrio, fu Andrea, di 88. — Padella-Rosson Perina, fu Giacomo, di 90, povera. — Bara-Massetto Caterina, fu Giovanni, di 57, domestica. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in S. *Rocco*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20. 21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 26 dicembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 3 9	28 3 1	28 1 9
Termometro, gradi	— 1 9	+ 0 1	— 0 4
Igrometro, gradi	70	67	71
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Nuvoloso e vento	Semisereno

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

Il giorno di martedì 27 dicembre 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 11 0	27 10 0	27 9 5
Termometro, gradi	— 0 8	+ 1 3	+ 0 8
Igrometro, gradi	75	76	75
Anemometro, direzione	N. O.	O.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 28

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì 28 dicembre* 1853.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall' artista Luigi Pezzana. — *Il cavaliere di spirito.* — Farsa: *Una moglie all' ordine S. P.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino cavaliere per forza.* — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 28 dicembre.

Leggesi nel *Lloyd di Vienna*, in data del 24 dicembre corrente:

« Gli amici della pace europea respireranno più liberamente, ora che sanno essere la Nota collettiva giunta a Costantinopoli. Era sempre a temersi che gl' inviati delle Potenze occidentali, prima di sapere che cosa avesse fatto nell' intervallo la diplomazia europea, avessero dato qualche ordine alle flotte, che avesse complicato più ancora la situazione. Ciò, per fortuna, non è accaduto. Sebbene il Gabinetto di St.-James, a quel che sembra, voglia in certe contingenze dar l' ordine alle flotte d'entrare in mar Nero, malgrado che sia incerto, che cosa intorno a ciò sia per decidere l' Imperatore Napoleone, non temiamo però troppo i pericoli, che derivar possono da tale risoluzione. È verisimile che le Potenze d' Occidente dieno ai loro inviati istruzioni di far entrare, in un dato caso, le loro flotte in mar Nero; ma che quel caso non si verifichi. I Russi avranno ogni motivo di riposare sugli allori, conquistati in mare. La prima battaglia navale sarà l' ultima nella guerra attuale. Gl' inviati non vorranno render difficile a sè stessi il faticoso assunto di ristabilire la pace, con dimostrazioni, che avrebbero un carattere semi-guerresco.

« Sembra che il terreno, sul quale opereranno a Costantinopoli gl' inviati delle grandi Potenze, non sia tanto cattivo, com' era creduto prima. Il fanatismo dei Turchi non è tanto indomabile, come fu descritto. La tranquillità regna a Costantinopoli. Il Sultano può, senza timore per la propria sicurezza e per quella del suo Impero, dare ascolto alle sue convinzioni. E possiamo aspettarci che i buoni consigli delle quattro Potenze verranno seguiti. »

(Lloyd di V.)

Principati Danubiani.

Leggiamo nella *G. U. d' A.*, in data di Vienna 21 dicembre: « Da lungo tempo fu sparsa studiosamente la voce d' un' asserita incorporazione delle truppe moldavo-valacche nell' esercito russo, allo scopo di far credere più probabile, con questa falsità, l' incorporazione dei Principati. Sappiamo invece da buona fonte che il comandante in capo dell' esercito russo diede agli Ospodari della Moldavia e della Valacchia la promessa *di non porre le loro truppe a fronte dell' inimico e di rispedirle indietro, qualora avesse a succedere un' invasione per parte dei Turchi.* Tali truppe sono destinate soltanto al servigio interno e di polizia, ai quali ufficii appartengono per consuetudine la sorveglianza della quarantena lungo la linea del Danubio e le solite esecuzioni delle pattuglie di gendarmeria. Ogni esperto riconoscerà ch' era richiesto dalle condizioni militari che non si lasciasse l' artiglieria russa nel quartiere generale russo, ma la si trasferisse a Braila, e che le truppe del paese fossero poste sotto il comando supremo russo, essendo assolutamente inammissibile un doppio comando, il quale suole sempre cessare, anche quando si tratta di semplice occupazione e non accade alcuna operazione di guerra nelle vicinanze. »

Londra 22 dicembre.

Si legge nel *Daily-News:* « Il ministro di Turchia ha avuto ieri (21) un abboccamento con lord Aberdeen, nella sua residenza ufficiale di Downing-Street.

Si legge nella *Patrie:* « Le corrispondenze particolari di Londra danno per certo che, ne' porti d' Inghilterra, era stato mandato l' ordine di armare un certo numero di navi da guerra.

« Si è sparsa voce che questi bastimenti siano destinati ad una spedizione nel golfo Persico e nel golfo di Oman, a fine di agire sulla frontiera meridionale della Persia.

« Si sa che le ultime notizie di questo paese annunziarono che l' incaricato d' affari d' Inghilterra, sig. Thompson, aveva dato avviso al suo Governo della sleale condotta della Corte di Teheran, e che, in attesa d' istruzioni, aveva intanto cessato ogni relazione ufficiale con lo Scià di Persia ed i suoi ministri. »

Si assicura (dice il *Daily-News*) che il sig. D' Israeli abbia preparato un progetto di riforma parlamentaria.

Monaco 24 dicembre.

La festa natalizia di S. A. R. la Duchessa Elisabetta di Baviera fu oggi celebrata, nel modo più cordiale, nell' eccelso circolo di famiglia. S. M. l' Imperatore presentò all' amabile sua fidanzata un magnifico mazzo di fiori, della specie più rara, che un giardiniere della Corte imperiale aveva ieri sera portato da Vienna.

(G. U. d' Aug.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Attese poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo gennaio 1854, s' intenderà volerci rinunciare.

ARTICOLI COMUNICATI.

In morte del nob. co. Carlo Albrizzi.

Nella chiesa parrocchiale di S. Trovaso del Ferraglio, colle dimostrazioni d' una universale mestizia, quale appena si sentirebbe maggiore per una pubblica calamità, oggi s' è celebrato e compianto il dì trigesimo dalla morte di conte Carlo nobile degli Albrizzi. Quella medesima stretta di gente, che un mese fa accompagnava alla suprema dimora la salma di quel benedetto, oggi stesso, con pari frequenza, con nuovo commovimento vivissimo, fra mesti riti e lamentose preghiere, ha compiuto un nuovo funebre atto di religione verso l' illustre defunto, gli rinnovò la preghiera di riposo e di pace, e riconfermò solennemente ch' era in fatti un virtuoso quel desso, che non è più. Ogni terrena grandezza, che non ha la virtù per principio e Dio per oggetto, non brilla che d' un falso splendore fugace, e di grandezza non merita nemmanco il nome; ch' essa è a somiglianza della beltà d' un fiore, cui lo stesso sole vede nascere, brillare, appassire; essa, a cui la sola adulazione tributa elogii, che in suo secreto disdice, e il giorno appresso, quasi a vendetta della propria viltà, cancella e distrugge. Ma quella del conte Carlo Albrizzi, che tanti cuori in suo favore interessa, e sì alla lunga tutte impegna in sua lode le lingue, ah! quella è vera grandezza; perch' egli, nobile e ricco quale si fu, adornandosi delle pratiche, che la religione impone, delle dottrine, che la religione insegna, della carità, che la religione inspira, si rese degno delle grazie del Cielo e delle benedizioni di tutta quanta la terra. E già Venezia, sua patria, lamenta in lui perduta una gloria; gli onesti e dabbene uomini piangono in lui un amico, colto d' ogni genere di gentili maniere, affabile, preveniente, affettuoso; s' attristano inconsolabili i poveri, che in lui è lor mancato il padre, in lui la vera carità. E fu propriamente per desiderio d' uno stuolo d' indigenti, di vedove e di orfani, da lui soccorsi, che s' è consecrato questo dì a riconoscere e rimeritare l' Albrizzi di tante beneficenze. Oh! funebre pompa, a vero dir singolare, perchè non il comando o l' adulazione, non il fasto o la ricchezza, ma i puri sentimenti della religione, della gratitudine, dell' amore ne formarono tutta la gloria. Dal buon mattino a mezzodì, ascesero gli altari, per offrirvi il sacrifizio di salutifera espiazione, sacerdoti, accorsi spontaneamente da tutte parti. Più che cento poveri, con varii amici e famigliari del benedetto defunto, si cibarono del Pane degli Angeli, perchè la loro preghiera ascendesse più accetta in Cielo, e come incenso salisse odorosa al cospetto di Dio. Monsignor canonico Angelo Lodovico dott. Rampini, onore di questo illustrissimo canonicale Collegio, dava principio alla santa messa, quando le lamentose note della musica, agitarono i sensi con impressione delicata al pari che forte. Chi non ha gustato quella dolce amarezza, ned ha versato una lagrima a quel suono, ah! non mi vanti costui gentilezza d' affetto. Oltre a qualche amico del lagrimato, sonavano valentissimi trevigiani artisti, che l' eccellente professore di musica, sig. Antonio Biscaro, vi aveva invitati per tributare omaggio al benedetto, da cui fu tenuto in conto quasi di figlio. Chi, alla virtù di quel suono, non avesse sentito nell' anima arcano ribrezzo di religiosa pietà, non avrà almeno riguardato con occhio asciutto le maggiori due figlie del nobile conte, le quali, recatesi alla tomba del padre, e baciatane a riverenza la terra, bagnatala di pianto, e recitata la prece de' morti, penetrarono nel sacro tempio, dove, tra l' agitazion del dolore e la riverenza del luogo, stettero così da intenerir chi che sia. Celebrato il santo uffizio, il chiarissimo rettore del Seminario patriarcale di Venezia, don Giambattista Andreota, pronunziò tale un discorso, che, mentre fe' prova della rara eloquenza del dicitore, mise in chiarissima luce le virtù del non mai abbastanza lagrimato defunto Compiuto il pio atto doloroso, eccoti levarsi d' un tratto le fosche gramaglie, il funereo letto, le toccanti epigrafi, e, tutta a festa la chiesa, esporsi all' adorazion de' fedeli l' Autore e Consumatore di nostra fede. Rasciugate le lagrime, si rasserena ogni volto, si fa lieto ogni cuore, ciascheduno fisa riverente e adora la pacifica vittima di espiazione, in atto di ringraziare l' Eterno, che ricevuto n' abbia Carlo alla patria del gaudio.

Lode a quel parroco egregio, D. Nicola Giovannini, il quale dispose con tanto cuore il funebre atto, da non lasciar nulla a desiderare. Bene died' egli a conoscere quale stima facesse dell' illustre defunto, come in lui il vero amico apprezzasse, l' edificazion del suo popolo, il sovventore de' suoi poveri, il consigliero nelle sue difficoltà, l' ornamento di quella parrocchia. Nè con meno di cuore prestò l' opera sua il sig. Carlo Pieresca, onorato dell' affetto, ed alla confidenza ammesso del nobile conte. Egli ordinò gramaglie a lutto con sì delicato e sensibile accorgimento, da cangiare in ispettacolo di pietà inconsolabile quel tempio sì bello, che da sè stesso rallegra tutti a vederlo. Sia, dunque, lode a quanti sono gli amici e famigliari del trapassato, che diedero mano al funerale atto di religiosa pietà: ma al sig. Francesco Padovani sia poi lode speciale; che s' egli, co' suoi onesti servigii, ha meritato la fiducia del conte Carlo vivente, è ben degno dell' interesse de' superstiti, per le non comuni dimostrazioni d' affetto al conte Carlo già morto.

Deh Carlo! se, sciolto dal legame de' sensi, e fisi gli sguardi, come in tersissimo specchio nell' essenza del Divin Verbo, pure ti tocca affetto di quaggiù, seguita a vegliare le sorti della sposa tua inconsolabile, delle figlie desolate, ch' eran dolcezza delle tue viscere, del tuo Alessandro, dilettissimo figlio, tra le cui braccia hai chiuso le palpebre al sonno di morte. Vedi, deh! vedi, Carlo, com' ei ti cammina dietro sull' orme, seguendo i tuoi principii, i tuoi piani. E poichè, non ostante le rapine di morte, religione tiene illeso il legame dell' amicizia tra i passati agli anni eterni e i viventi, deh! gli amici tuoi proteggi, e dappresso a te ci apparecchia in Cielo quel seggio, sul quale non avrà più ragione la morte.

Preganziol, 13 dicembre 1853.

D. A. B.

NECROLOGIA.

Ahi! Sugli estinti
Non sorge fiore, ove non sia d' umane
Lodi onorato e d' amoroso pianto . . .
Foscolo.

Una parola di ricordazione, un fiore sulla tomba di Atenaide Paquier Pignolo.

Di onesti genitori nata l' anno 1820 a Parigi, fin dai verd' anni diede mostra d' una mente pronta e svegliata e d' una inclinazione prepotente alla musica. I suoi più cari, con le più accorte sollecitudini le furono intorno, e coll' opera dei più sperti maestri di quell' Istituto musicale, ai quali ella corrispose con uno studio assiduo e intelligente, ebbero la compiacenza di vedersela bene educata e colta, ma più della difficile arte musicale peritissima. Viaggiando, incontrava Luigi Pignolo, e quello fu il suo primo, unico e supremo amore; a lui col santo vincolo congiunta, fu l' esempio delle madri e delle spose; con lui passò nov' anni, dividendo gioie e speranze, allegrezze e dolori, e diffondendo dovunque il profumo delle più care e pellegrine virtù. Non poche città d' Italia e d' oltremonte l' accolsero e ne hanno commendato a cielo il valore. Padova ultimamente se l' ebbe; e Padova fu, si può dire, il campo delle sue glorie. Tutti, che l' hanno da vicino conosciuta ed hanno potuto godere della sua lieta e compagnevole conversazione, e meglio ammirarne le domestiche e sociali qualità, di cui andava a dovizia fornita, sentono l' amarezza di tanta perdita. Due mesi quasi di crudeli angosce, due mesi di speranze e di timori, di vigilie e d' ogni maniera di cure prodigate, non valsero ad arrestare un istante l' efferato impeto del morbo: la flebite che violenta l' incolse, ribelle a qualunque soccorso della medica arte, la condusse allo stremo, e la sera del 15 dicembre, sorretta di tutti i religiosi conforti, passò ad un mondo migliore, lasciando nell' afflizione e congiunti ed amici, e nel più crudele abbandono dell' anima il marito, a cui null' altro rimane a temperamento d' affanno che la vista di due innocenti bambine, immagini della perduta e sempre desiderata consorte

O Atenaide, ora fatta abitatrice di quel loco, dove non si piange nè muore, deh! riguarda benigna al tuo dolcissimo sposo e gl' infondi virtù a comportare tanta sciagura!

P. M.

ELENCO *nominativo degl' individui che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno 1854, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4381, Sez. I dell' anno 1853.*

Il giorno 24 dicembre 1853.

Nome	Az.	Nome	Az.
Callegari Sante, q Pietro.	6	Bisacco Marco.	1
Rossignoli dott. Francesco, I. R. consigliere d' Appello.	1	Bisognini Giovanni.	2
Molon Carlo, dott. in legge e aggiunto dell' I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia	1	Barbaro nob. Antonio, negoz. a S. Canciano.	1
Pasquini Melchiorre consigliere dei conti, capo Dipartimento presso l' I. R Contabilità di Stato veneta	1	Angaran-Porto nob. co. Ottavio.	2
Pasquini Margherita, nata Turini.	1	Balbi Valier nob. Marco, di Bertuccio.	1
Lorenzoni Girolamo, aggiunto dell' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.	1	Balbi Valier nob. Carolina, nata Climy.	1
Pilla nob. dott. Luigi, I. R. consigliere d' Appello.	1	Balbi Valier nob. Alberto, di Marco.	1
Mocenigo co. Pietro, cav. gerosolimitano e deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza.	4	Coronini Giuseppe Antonio.	1
Mocenigo co. Giovanni, cav. dell' Ordine di Santo Stefano di Toscana e Luogotenente nell' I. R. Armata	2	Martelli Giambattista, segretario referente presso l' I. R Luogotenenza.	1
Rigo Maria, vedova Galvani e Comello.	2	Tironi Giovanni, capo assaggiatore nell' I. R. Zecca	1
Catticich cav. Matteo, direttore della Contabilità di Stato veneta.	1	Tosi dott. Bartolommeo, I. R. consigliere aulico e procuratore camerale.	1
Catticich Adelaide, nata di Cavazza.	1	Tosi Adele, nata Fabris.	1
Muzani nob. Antonio, I. R. consigliere della Luogotenenza in Venezia, ciambellano di S. M. I. R. A., e cav. del S. M. O. gerosolimitano.	1	Zuccato nob. Tiberio, e famiglia.	2
Muzani nob. Cecilia Muzani.	1	Nani-Mocenigo nob. co. dott. Filippo, ciambellano di S. M. I. R. A.	1
Fabris Antonio, incisore in capo dell' I. R. Zecca e consigliere ordinario dell' I. R. Accademia di belle arti in Venezia.	1	Nani-Mocenigo nob co.ª Adriana, nata nob. co.ª Gradenigo.	1
Stiore Francesco, 2.º incisore dell' I. R. Zecca.	1	Gerardini D. Angelo Maria, I. R. cappellano emerito del Cesareo R. Liceo convitto di Venezia.	1
		De Voltolini co.ª Amalia, nata Mioni.	2
		Gatterburg Morosini co.ª Loredana.	4
		Bonatelli Francesco, I. R. consigliere del Tribunale provinciale in Venezia	1
		S. E. march. co. Girolamo cav. Riccini, ec. ec.	1
		Barone Vacani, tenente maresciallo.	1
		Lazzari cav. Francesco, prof. di architettura nell' I. R. Accademia di belle arti.	1

ATTI UFFIZIALI.

N. 24817. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi resa vacante presso la I. R. Università di Padova la Cattedra di veterinaria, alla quale va annesso lo stipendio annuo di lire tremila, se ne apre il concorso, a senso della Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (Bollettino generale delle leggi N. 55), senza condizione di preventivo esame.

Chiunque pertanto credesse di aspirare alla cattedra stessa, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 31 gennaio p. v., regolarmente documentata, a fine di comprovare l' età, il luogo di nascita e di domicilio, la religione, la condizione, gli studii percorsi, i prestati servigii, le opere, che avesse pubblicate, ed ogni altra circostanza, che giovare potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente.

Venezia 16 dicembre 1853.

N. 22840. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L' I. R Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e carta bollata in Verona

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dai Magazzini erariali, esistenti in Verona.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta degli oggetti di privativa e della carta bollata, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti; e ricevono dal Dispensiere la provvigione dell' 1 per % sulla carta bollata che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell' anno camerale 1852, si fu:

pei sali, di quintali met. 20,822, pari a	L.	833,122:—
pei tabacchi, di libb. met. 165,704, pari a	»	772,907:54
per la carta bollata, nelle varie sue classi, di	»	187,388:—
sicchè in complesso, a danaro	L.	1,793,417 54

La provvigione relativa, calcolata in ragione di cent. 75 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato; » 85 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato; e dell' uno e mezzo per cento sul valore di vendita della carta bollata levata; offerse nel detto periodo un reddito brutto di

periodo un reddito brutto di	L.	15,628:94
Le spese ammontarono a	»	13,211:71
e perciò la rendita depurata fu di	L.	2 417:23
alle quali, aggiunte	»	3 000:—
di utilità della minuta vendita, si ebbe un complessivo reddito netto di	L.	5,417:23

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza di finanza in Verona.

La R. Amministrazione non garantisce, peraltro, in verun modo che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampar diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigione.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta di quantità di sali, tabacchi e carta bollata, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva:

di sali, pel valore di vendita, di	austr. L.	6,000
di tabacchi	»	14,000
di carta bollata delle varie classi, per	»	8,000
In totale	austr. L.	28,000

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa le quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l' identità di essi, mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e la carta bollata divengono proprietà assoluta del Dispensiere dal momento, in cui esso ne effettua la leva presso i Magazzini dell' I. R. finanza.

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, qui posta appiedi, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, al più tardi *nel giorno 29 (ventinove) del corrente mese dicembre, prima delle ore 12 meridiane*

(*NB.* Nel supplimento stampato sabato scorso 24 corrente si leggono diffusamente le condizioni alle quali sono obbligati i postari di osservare per l' esercizio della Dispensa dei Sali, Tabacchi e carta bollata.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 10 dicembre 1853.

TOMBOLANI, *Segretario.*

AVVISI PRIVATI.

N. 24264-10291 Sez. II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

A termini dell' Avviso municipale 2 aprile 18.. N. 3969, con cui si erano portate a comune conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il piano d' ammortizzazione d' alcuni debiti gravitanti la propria azienda

Si deduce a pubblica notizia:

Che, nel giorno 9 (nove) dell' entrante mese di gennaio 1854, alle ore dodici meridiane in una delle Sale del Palazzo di Residenza del Municipio, seguirà la VI Estrazione a sorte di un numero di Cartelle, corrispondente alla ventesima parte dell' importare del debito d' ammortizzarsi a tenore dell' Art. 8, dell' Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell' interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 31 del mese cadente, potranno li singoli possessori delle Cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina del mese di gennaio p. v., alla Cassa di questo Comune, da cui sopra liquidazione, che si faranno previamente a riportare dalla Ragioneria d' Ufficio, ne otterranno il corrispondente effetto,

Venezia, li 20 dicembre 1853.

Il Podestà, GIOVANNI Conte CORRER
L' Assessore, Pier Girolamo nob. Venier.
Il Segretario, A Gajo.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Attesa spontanea rinunzia del sig. Vincenzo Caletti, la Rappresentanza della Compagnia pel Distretto di CITTADELLA venne affidata al sig. ingegnere dott. GIO: BATTISTA TOMMASI, cui quindi i signori Assicurati ed Assicurandi si compiaceranno in seguito di volgersi per tutti gli affari che avranno in corso, o che volessero concludere, colla COMPAGNIA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI.

Castelfranco 30 novembre 1853.

L' Agente principale
A. CARGNELLO.

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

L' Eau Binelli n' est point une de ces compositions, dont les charlatans se servent pour abuser de la crédulité publique.
(Rapport de l' Académie Royale de Médecine de Marseille.)

Animato il sottoscritto dai felici risultati ottenuti in questa Regia Clinica chirurgica, ed in alcuni casi di pratica privata, coll' *Acqua Balsamica Vulneraria Antiemorragica del dott. Fedele Binelli piemontese, preparata da Giulio Ferrari e socii di Parma*, che non venne meno nel cimento a quanto fu riconosciuto in Parigi, Londra, Roma, Firenze, bramò che eziandio le venete Provincie avessero facile l' acquisto di sì prezioso ed infallibile rimedio, in que' casi appunto che più davvicino minacciano la vita, l' emorragie cioè, ed i morbi affini.

Ad ottenere tanto intento stabilì presso di sè un Deposito di questo eroico, e qualunque, sia medico, chirurgo, farmacista, o privato che voglia giovarsi del medesimo, potrà rivolgersi al sottoscritto in Padova, al civico N. 3368, Contrada Borgo Zucco per l' acquisto, e per avere necessarii lumi sul metodo da seguirsi nel di lei uso e sopra quali svariati morbi si debba cimentare.

Ben presto a questo semplice avviso terrà dietro ne' giornali analoga illustrativa memoria, che, argomento essendo di rilevante importanza per l' umanità sofferente, non può essere che desiderata e gradita.

Pertanto, in un al Deposito, possiede pure uno scritto a stampa dei Cenni storici sull' Acqua suddetta, che realmente spira intera fiducia in questo rimedio, non essendo redatto che dietro fatti coscienziosamente avverati da uomini sommi ed assai benemeriti dell' umanità e della scienza.

Lì 14 dicembre 1853

PIETRO MAGGIONI
Capo farmacista dell' Ospitale civile e provinciale di Padova.

APPIGIONASI

Casa d' abitazione, con Fabbrica d' acconciapelli, ed annessivi vasti Fabbricati, con Orto, e Terreno prativo, alle Corti Grandi, Parrocchia di Santa Eufemia, della Giudecca, in Venezia, agli anag. NN. 482, 483, 484, 485, 487, di ragione dei minori Adelaide ed Antonio Pivato fu Giuseppe. Chi vi applicasse, si rivolga, al nob. sig. Giovanni Quinto, contutore, in Vicenza in Piazza dei Carmini, Casa al N. 119, rosso

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 29 DICEMBRE

ANNO 1853 - N. 295

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 dicembre.

Ecco un altro degli articoli del corrispondente di Parigi del *Lloyd di Vienna*, sulla questione orientale:

III.

Recentissima fase della questione orientale.

Abbiamo veduto non essere stato più in potere della diplomazia impedire che scoppiasse la guerra fra la Turchia e la Russia. Eppure, quella diplomazia ha il *merito* di aver conservata la pace dal 1815 in poi Questa piega pericolosa della quistione orientale altro non prova se non che la guerra della Turchia colla Russia ha in sè il germe d'una guerra devastatrice fra le idee. Che cosa mai significano i *meeting* in Inghilterra, se non che si cerca di mettere ostilmente a fronte l'uno dell'altro due principii opposti, il liberalismo, cioè, contro l'assolutismo? Agli occhi del partito della rivoluzione, al tempo delle conferenze di Olmütz, le cinque grandi Potenze comparivano divise in due partiti separati. Le Potenze del Nord rappresentavano l'assolutismo, quelle d'Occidente il liberalismo.

Rammentando i giorni nefasti della rivoluzione di febbraio, si capisce facilmente come una piccola scintilla valga a destare un grande incendio. Il partito rivoluzionario si stropicciò già le mani, quando si accorse ch'era cessata la solidarietà delle cinque grandi Potenze nella conservazione della tranquillità e della pace, per effetto della quistione orientale. Sperò d'aver campo libero; e segnava già l'ora, in cui sarebbe di nuovo scoppiata, con raddoppiato furore, nei Principati danubiani, la guerra delle nazionalità, che a danno di esso era terminata in Ungheria ed in Italia. Basta notare con qualche attenzione il contegno ed il linguaggio degli organi del partito della rivoluzione europea, per fatalmente convincersi aver esso fondato le maggiori sue speranze nella estensione e nella complicazione della guerra fra i Russi ed i Turchi.

Si è data a torto la colpa al Governo francese d'incoraggiare sotto mano gli sforzi segreti della rivoluzione. È provato al contrario ch'esso andò d'accordo col Gabinetto imperiale nelle quistioni fra l'Austria ed il Piemonte, fra l'Austria e la Svizzera. La rivoluzione è come Saturno: divora i proprii figli. Un Sovrano prudente, come Napoleone, il quale sa quanto gli abbia costato domare la rivoluzione, non ischerza tanto facilmente colle male passioni del popolo. Nessun Monarca ricorre ai mezzi dei tribuni popolari senza cangiar presto o tardi il suo scettro col bastone dell'esiliato. Il tristo esempio di Carlo Alberto è troppo presente alla memoria de' suoi contemporanei per non essere tenuto a cuore.

No; Napoleone III, come disse il *Lloyd*, non è stato infedele un solo momento nè alla sua provvidenziale missione, nè al suo pacifico programma di Bordeaux. Al contrario, egli, al quale si attribuiva la mira di cangiare la carta dell'Europa, egli, che si sosteneva che allora avrebbe dato base al proprio Governo solo quando avesse lacerato i trattati di Vienna, ei sorge qual difensore dell'equilibrio politico e dei trattati del 1815.

La parte, che lo Czar rappresentò gloriosamente per venti e più anni, tocca improvvisamente al nipote dell'Imperatore Napoleone I. È manifesto essere fondamento della politica di Napoleone III il convincimento che la società civile è minacciata da pericolo più grande di quello del 1848, e che tutti i Sovrani hanno il più stringente interesse di ristringere le loro file. In questo senso ha sempre operato la Francia dopo lo scoppio della quistione orientale; e, sebbene abbia appoggiato la Turchia contro le esagerate pretensioni della Russia, ha colto con gioia ogni occasione di dare soluzione pacifica a quella quistione.

Onde ristabilire la pace fra la Russia e la Turchia, avevano due mezzi. Quello di lasciar negoziare fra esse le parti contendenti, e quello che le altre grandi Potenze riprendessero l'opera, già cominciata, della mediazione.

La Russia, a quel che sembra, avrebbe scelto la prima delle due alternative, senza riflettere che, per l'eccitamento di spirito dei Turchi, la Turchia da sè sola si sarebbe mostrata meno arrendevole di quello che stata sarebbe, se le quattro grandi Potenze l'avessero consigliata. In ogni caso, l'Inghilterra e la Francia si erano troppo moralmente impegnate ad appoggiare la Turchia contro la Russia, per non far ritenere che i Gabinetti di Parigi e di Londra non fossero stati dietro il Sultano nelle trattative dirette fra esso e lo Czar. La soluzione della quistione avrebbe avuto allora un carattere unilaterale, ch'era impossibile che desse pel futuro quelle guarentigie, che possono essere ottenute per l'opera comune delle grandi Potenze, non solo pel presente, ma eziandio per l'avvenire.

Solo quando tutte le grandi Potenze, che sottoscrissero il trattato del 13 luglio 1841, guarentiscano formalmente e di nuovo l'esistenza e l'integrità della Turchia, la conservazione dell'equilibrio politico e della pace del mondo sarà durevolmente assicurata.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Il Consiglio amministrativo della Società di navigazione del Lloyd austriaco rende noto che, avendo essa assunto la navigazione a vapore col mezzo dell'I. R. flottiglia, dal 1.° gennaio in poi le sue corse sul Lago maggiore toccheranno Sesto Calende, Arona, Belgirate, Pallanza, Intra, Laveno, Luino, Canobbio e Zena, e, quando siano cessate le presenti condizioni eccezionali del Cantone Ticino, le corse si estenderanno anche a Brissago, Locarno e Magadino. Frattanto, furon presi i necessarii provvedimenti perchè le merci, trasportate sui vapori della Società, tanto dalla linea del Lago quanto da quella del Po, e destinate per Magadino o di là provenienti, siano tosto, per la via di Zena, condotte alla loro destinazione. Le corse hanno luogo ogni giorno, ad eccezione del lunedì. La partenza da Sesto Calende ha luogo nel mattino alle ore 7 e mezza, e il ritorno da Zena, alle ore 12 e mezza. *(T. Z.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 dicembre.

Adesivamente alla notificazione della eccellentissima Commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta, fu eseguito ieri mattina, 22 cadente, alla pubblica vista, nell'atrio del palazzo del sacro Monte di pietà di Roma, il settimo bruciamento di detta carta, ritirata dalla circolazione nel passato novembre, nella somma di *scudi centottancinquemila*, mediante la emissione di altrettanto valore in danaro effettivo.

(G. di R.)

Altra del 24.

Gli arrivi dei grani al porto di Ripa Grande hanno continuato anche nella settimana compresa dal 16 al 23 corrente. I bastimenti giunti carichi di grano sono stati: I *Due Gemelli*, con bandiera pontificia; il *Commercio*, con bandiera pontificia; il *Virtuoso*, con bandiera pontificia; l'*Annunziata*, con bandiera pontificia; la paranza di *N. S. di M. N.*, con bandiera pontificia; l'*Esule*, con bandiera toscana; la paranza di *M. del B. C.*, con bandiera toscana; la paranza della *M. del Soccorso* con bandiera toscana; il *Colombo*, con bandiera toscana; la *Fortunata*, con bandiera toscana; il brick la *Vergine delle Grazie*, e la paranza; la *Volontà di Dio*. La più parte di questi carichi sono giunti da Livorno.

(G. di R.)

Secondo il *Journal de Francfort*, il Cardinale Antonelli, che teme, per parte del Parlamento torinese, l'*incameramento* dei beni ecclesiastici, si mostrò di recente più conciliante verso il conte Pralormo, inviato sardo. Venne steso l'abbozzo d'un Concordato, e il Papa accordò, in via preliminare, il breve, che sopprime molte feste. Intanto, il conte Pralormo arrivò in Torino col nuovo progetto; ma arrivò in un momento poco propizio, poichè il sig. Cavour avea testè ottenuta una splendida vittoria nelle elezioni. Se avesse fatto sapere la sua alleanza col clero, che avrebbe detto il suo partito? Per non essere accusato di macchiavellismo, e' non si diede molta premura di accettare il progetto; ma la non è altro che una dilazione a tempo più opportuno. *(V. le Recentissime di martedì.)*

Scrivono da Roma alla *G. U. d'Aug.* l'11 corrente: « La Francia ha approfittato del suo politico influsso nello Stato della Chiesa, per procurare al suo commercio un ampio mercato. Le comunicazioni fra Marsiglia e Civitavecchia sono assai vive, e Roma è piena di merci francesi. Gl'Inglesi ne hanno invidia. Per opporvisi, il Governo inglese, mediante il sig. Scarlett, suo rappresentante a Firenze, stipulò col Governo pontificio un trattato di commercio, che pone l'Inghilterra nella situazione delle nazioni più favorite e degli stessi sudditi del Papa. Il Governo inglese assicurò reciprocanza alla bandiera pontificia nei suoi porti. Il testo del trattato, per 7 anni, fu approvato il 7 corrente da Sua Santità, e fu pubblicato oggi. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 dicembre.

La Camera de' deputati, nella sessione di sabato, proseguì nella verificazione de' poteri. *(G. P.)*

In proposito della macchina per iscavar gallerie, inventata in America dal sig. Talbot, il *Bullettino delle strade ferrate* dice:

« Questa invenzione ha per noi un'importanza grandissima, potendo agevolare il passaggio delle Alpi, e quindi la congiunzione della strada ferrata di Susa con quella della Savoia e colle strade di Francia. Non sappiamo qual relazione siavi fra essa ed il progetto del sig. ingegnere Maus: però, se è vero quanto scrivesi da Parigi che, colla macchina del sig. Talbot, si possa perforare il Moncenisio in tre anni, il vantaggio di tempo sarebbe considerevole.

« Qual avvenire non prometterebbe al nostro Stato, e specialmente alla strada ferrata da Genova a Torino, la galleria del Moncenisio? Una strada, continuata da Genova a Ginevra, e da Ginevra a Parigi ed all'Hâvre, non promuoverebbe ella una rivoluzione nelle comunicazioni internazionali?

« Noi speriamo che i risultamenti delle esperienze fatte in America, varranno ad incoraggiare a tentarne la prova nel Moncenisio, e che non mancheranno capitali per condurre a termine un'impresa, tanto giovevole agl'interessi commerciali dell'Italia e della Francia, quanto alla civiltà europea. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 dicembre.

S. A. I. R. il Granduca, volendo avere benigno riguardo agli incomodi di salute, che affliggono il titolare della clinica medica e cattedra delle malattie umane in S. Maria Nuova, cav. Maurizio Bufalini, e mosso dal desiderio di conservare il più lungamente possibile al pubblico insegnamento questo illustre e benemerito professore, si è degnato d'incaricare il dottor Carlo Ghinozzi di supplirlo al bisogno, in tutte o singole le ingerenze affidategli, non escluse quelle di esaminatore, sì nel Collegio dei professori che presso il R. Collegio medico.

Al predetto dottore Ghinozzi è stato conferito dalla stessa I. R. A. S. il titolo di professore aggregato alla Scuola medico-chirurgica di S. Maria Nuova, ed in rimunerazione dell'incarico sopraccennato gli è stato assegnato l'annuo onorario di scudi centosessanta sulla R. Depositeria, ferme stanti frattanto in esso anche le incombenze di aiuto del mentovato cav. Bufalini, ed i relativi emolumenti.

L'incarico di supplire al professor Bufalini, e l'onorario di scudi centosessanta, verranno a cessare nel Ghinozzi, ogni qual volta cessi nel prof. Bufalini stesso il bisogno della supplenza. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 23 dicembre.

Il Comune di Reggio, pressato da impegni eccezionali, a cui non bastano le sue risorse ordinarie, ha aperto un prestito di 400,000 lire italiane.

S. A. R. l'augusto nostro Sovrano si è degnato approvare che dal Ministero dell'interno venga erogata un'ingente somma per molti lavori d'acque e strade, che verranno eseguiti in diversi luoghi dello Stato, non che per l'ampliamento del fabbricato del Collegio-convitto Gesuitico in Massa. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Federico Bodenstedt, ne' suoi *Mille ed un giorno in Oriente*, dice quanto appresso della fortezza e città russa di Achaltzik, tanto negli ultimi giorni nominata:

Achaltzik giace in un angolo, formato dal fiume Potzcho, dal Kaja-Dagh e dai monti di Persaat. In quell'angolo, si estendono per tre verste circa le case insignificanti e fabbricate l'una stretta all'altra. La città ha tre parti, la fortezza, cioè, la città nuova e la vecchia. Le ultime due sono divise dal Potzcho. La costruzione della fortezza è attribuita dal popolo, come tutte le grandi costruzioni del paese, alla Regina Tamar, la Semiramide della Giorgia. I Turchi chiamano la fortezza Akiszka-Kalesci. I Giorgiani le hanno conservato l'antico nome Achalt-Ziche, vale a dire fortezza nuova.

Le opere di fortificazione, che hanno tre parti, chiamate la fortezza di sopra, quella di sotto, e la cittadella, offrono un misto raro di costruzioni giorgiane e turche. La parte di sopra, cioè, e la cittadella furono costruite dai Giorgiani; la parte di sotto vi fu aggiunta più tardi dai Turchi. Le mura si estendono sopr'un'alta roccia di facile accesso, il piede della quale è bagnato dall'impetuoso Potzcho. Fra gli edifizii nell'interno della fortezza, è rimarchevole soltanto la bella moschea, pur troppo ora mezza in rovina, ch'è destinata ad essere mutata in oratorio cristiano. La città ha un aspetto abbastanza tristo, coi suoi dintorni deserti e privi d'ogni vegetazione, e le sue case piccole e strette l'una all'altra. Fra gli edifizii, però insignificanti, facciamo menzione soltanto dei bagni turchi, situati non longi dalla fortezza e delle chiese, che sono sei in Achaltzik. Il bazzarro, un tempo tanto rinomato, ha ora un aspetto miserabile assai.

Non è rimasta quasi traccia della popolazione di questa, un tempo sì popolosa città, dopo che i Russi ne presero possesso, mediante il Paskewitsch, nella campagna turco-russa del 1828-1829. Fra gli abitanti turchi, tutti i benestanti si ritirarono in Turchia. Gli altri vivono dispersi nei villaggi dei sangiaccati confinanti.

(G. U. d'Aug.)

IMPERO OTTOMANO

L'Ammiragliato turco si occuperebbe nuovamente del piano di preparare una spedizione navale contro la Crimea. Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia avrebbero dissuasa la Porta da questo piano ardito, consigliandola di limitarsi a proteggere i porti. Un'altra lettera di Costantinopoli reca la notizia che i governatori delle Provincie asiatiche della Turchia ebbero l'ordine d'organizzare una leva in massa e di occupare le Provincie confinanti alla Persia. *(O. T.)*

La stampa germanica (così la *Patrie* nelle sue recentissime) riguarda come gravissima la situazione. Essa vede sintomi di guerra nei fatti, che si producono. Due fogli specialmente, il *Corriere della Germania orientale* ed il *Wanderer* di Vienna, emettono opinioni molto categoriche. Il primo di questi fogli afferma che la Porta non fu sorda alle parole di conciliazione delle quattro Potenze; ma che essa ha messo per condizione *sine qua non* lo sgombro dei Principati; esso aggiugne che la Russia ha agito in un senso diametralmente opposto, e che ha dichiarato che, essendo stata assalita dalla Porta, considerava come indispensabile per lei di conservare i Principati, a fine d'impedire la rinnovazione d'una simile aggressione. Lo stesso foglio aggiugne che, in presenza d'una simile pretensione e d'una sì menzognera accusa, l'attitudine del Divano, giustamente irritato dagli ultimi avvenimenti, era tale, che le flotte combinate dovettero partire pel mar Nero. Il *Wanderer*, dal canto suo, annuncia risultare dagli ultimi dispacci di Costantinopoli che la Porta era decisa a far la guerra alla Russia sino all'ultima estremità.

(G. T.)

Rapporti da Costantinopoli del 12 corr. annunciano avere gli ulema dichiarato di mettere a disposizione il fondo di religione, se Namik pascià non potesse contrarre il prestito.

La Porta ha ordinato, mediante circolare alle Autorità turche, che nel termine accordato venissero in contatto con navigli mercantili russi, di trattarli in modo conciliante e moderato, e di dar loro possibilmente anche aiuto.

L'inviato turco in Persia è già in viaggio. Anche Mohamed Chan inviato, persiano a Costantinopoli, soggiornerà intanto a Bagdad. *(Lloyd di V.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Jassy, il 15 corrente, che il corpo di Osten-Sacken va passando lentamente il Pruth. Lo passa qualche centinaio soltanto d'uomini, per lo più Cosacchi. Un battaglione di bersaglieri, le cui carabine furono acquistate a Liegi, è passato di qui, senz'arrestarsi, diretto per Bucarest. Uffiziali e soldati paiono pieni d'entusiasmo. Il mantenimento dell'esercito d'occupazione costa 180,000 rubli d'argento al giorno. I picchetti di avamposto al Danubio hanno un tanto di più pel mantenimento. Così le truppe di marcia. Conoscevano in Moldavia che la Persia avrebbe dichiarato guerra alla Turchia. Tal notizia produsse gran giubilo nei Russi.

(Lloyd di V.)

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Le corrispondenze di Belgrado, che giungono fino alla data del 16 corrente, nulla sanno della morte di Izzet pascià, che alcuni fogli pretesero sapere esser avvenuta il 12; nè la stessa *Gazzetta di Belgrado* ne fa menzione. *(O. T.)*

MONTENEGRO.

La *Gazzetta di Zagabria* ha dai confini del Montenegro la notizia essere terminata l'inquisizione contro i fuggiaschi, dopo una sessione, che durò tutta una notte. Petrovich, Martinovic e Kuka furon convinti del delitto d'alto tradimento e d'un attentato contro la persona del Principe; essi furono dichiarati esiliati dalla patria, e la loro facoltà verrà confiscata a favore del Tesoro dello Stato. I parenti di essi possono ritornare in paese sino al 12 gennaio 1854. Scorso questo termine, si confischerà anche la loro facoltà. Chiunque darà asilo, aiuto o consiglio ai fuggiaschi, verrà fucilato. La sentenza, dopo essere stata confermata, fu letta dal Principe al popolo. Gli esiliati trovansi a Cattaro.

INGHILTERRA

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* annunzia un fatto, che non mancherebbe di una certa importanza. Il Governo francese, dopo la dimissione di lord Palmerston, avrebbe insistito vivamente presso il Gabinetto inglese, affinchè questo si determinasse francamente, o ad abbandonare affatto la Turchia, ovvero ad assumere un contegno più deciso per sostenerla nella

sua lotta contro la Russia. Il Gabinetto di Londra non avrebbe dato ancora la sua risposta. Il citato foglio crede che, dopo codesta formale richiesta della Francia, il Ministero Aberdeen dovrà appigliarsi ad uno di questi due partiti: o rimanere alla direzione degli affari, conservando l'alleanza francese, ma un'alleanza franca e decisa, ovvero cedere il posto ad un Gabinetto più energico, che corrisponda alle tendenze della maggioranza della nazione inglese. *(O. T.)*

Namik pascià, incaricato del prestito turco, testè giunto a Londra, ebbe il 20 dicembre una conferenza ufficiale col sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere. Il *Times* dà la seguente relazione della missione di Namik pascià in Parigi: « I preliminari del prestito erano stati statuiti in Parigi durante la sua dimora di parecchie settimane. L'importo stabilito era di 2,200,000 lire di sterlini, e la Società del credito mobiliare, dopo averne ricevuto licenza dal Governo, senza di che non può conchiudere alcun prestito per l'estero, aveva consentito di aprire la soscrizione necessaria per la metà dell'indicata somma, premesso che l'altra metà fosse firmata in Londra. Questo progetto fu accettato da una cospicua Casa di qui; onde tutto era pronto per l'esecuzione, e i patti erano abbastanza favorevoli per ottenere probabilmente un risultato vantaggioso e conciliabile colle circostanze speciali, che avevano pregiudicato ultimamente il credito del Governo turco. Ora si dice che, quando Namik pascià fu invitato a presentare i suoi pieni poteri, fra cui il firmano imperiale, la cui mancanza aveva dato principal motivo a tutti gli avvenimenti relativi all'ultimo prestito, e danneggiato sì gravemente la riputazione finanziaria della Turchia, questi documenti non si trovarono compilati in guisa da offrir guarentigia contro il rinnovamento di fatti simili. In tali circostanze, è da credersi che le disposizioni in riguardo a questa operazione, ancorchè venissero riprese, non potranno essere notificate al pubblico che fra qualche tempo. »

Tutto quello, che si può immaginare di possibile sulla sorte di Franklin e de' suoi compagni, è semplicemente ipotetico.

Nulladimeno l'uomo, che a questo mondo abbia più titoli da formare su questo oggetto qualche supposizione, è l'ammiraglio Parry, il quale pensa ch' essi sieno stati bloccati in pieno mare. Franklin aveva un bastimento a vapore, e poteva inoltrarsi più lungi del punto a cui giunse Parry nel 1819, con bastimenti a vela. Aveva sempre annunziato il proposito suo di spingersi a traverso del canale Wellington, ed è possibile che l'abbia fatto con istagione favorevole. « Perchè, diceva l'altro giorno l'ammiraglio Parry, non si può immaginare la differenza, che in que' mari avvi fra una stagione favorevole ed una sfavorevole; e neppure si può immaginare il rapido cambiamento, che avviene nei ghiacci. Io stesso fui bloccato qualche volta per due o tre giorni di seguito, in tal maniera che, dalla sommità dell'albero maestro, non potevasi scoprire uno spazio abbastanza grande per gettarvi una bottiglia; eppure, 24 ore dopo, non si scoprì la più piccola parte di que' monti di ghiaccio; nessuno può dirne il perchè, e non lo posso neppur io. Franklin ha dunque potuto, in una stagione propizia, risalire quel braccio di mare, e, colla forza del vapore, andar così lungi al Nord-Ovest, che, quando volle ritornare, avrà trovato il passo chiuso dai ghiacci. Tutto quanto si sa oggi di Franklin, consiste in ciò, ch' egli aveva approdato all'isola di Becchey, che servì di quartier generale ai nuovi esploratori del 1852, perchè vi si trovò la sepoltura di tre de' suoi uomini. Ma sparirono le vestigia dei bastimenti smarriti.

L'*Observer* contiene una estesa relazione intorno ai fatti narrati nei dispacci, ricevuti all'Ammiragliato dalla divisione navale nello stretto di Behring, in traccia di sir John Franklin. Si può osservare da tale relazione che l'*Enterprise* venne veduta dai nativi nell'estate del 1851, sulle tracce seguite dall'*Investigator* nel precedente anno. Il primo dispaccio è del capitano Frederick, dell'*Amphitrite*, che descrive il viaggio di questo bastimento dalle Isole Sandwich il 16 giugno, e l'incontro col *Plover*, il 15 agosto, a Porto Clarence.

SPAGNA

Madrid 17 dicembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il presidente del Consiglio, ch'è stato gravemente indisposto in questi ultimi giorni, sta ora assai meglio; ma i medici gli hanno formalmente proibito d'occuparsi oggi degli affari pubblici. Si crede ciò non ostante ch' egli potrà domani riprendere i suoi lavori.

« Nell'ultimo Consiglio di Gabinetto, tenutosi ieri (16), sotto la presidenza della Regina, sono stati adottati varii provvedimenti, e segnatamente è stato deciso di pubblicare l'autorizzazione, domandata alle Cortes, di continuare la riscossione delle contribuzioni, e di ordinare che il bilancio, presentato alle Camere per l'esercizio del 1854, e che non è stato approvato, atteso la sospensione delle Camere legislative, sia messo in vigore cominciando dal 1.° gennaio 1854.

« Si crede che il relativo decreto sarà pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* di domani. »

Il figlio dell'inviato americano a Madrid aveva avuto un diverbio col duca d'Alba, che aveva scherzato sull'abbigliamento di sua madre. Il giorno 14 ebbe luogo un duello al Prado, fra Soulé figlio ed il duca. Il duello durò qualche tempo. Soulé propose di continuarlo il dì dopo. I padrini del duca vi si rifiutarono, e sostennero che terminasse. A ciò il Soulé, ch' era stanco, dovette acconsentire. Mal contento di ciò, il Soulé padre recossi dal conte Turgot, inviato francese, al ballo del quale aveva avuto luogo il diverbio, e lo rimproverò di non aver dato egli stesso una lezione al duca d'Alba, e di non aver impedito il duello. I rimproveri furono causa di un altro diverbio, e di un duello alla pistola, nel giorno 15, nel quale l'inviato francese fu ferito alla coscia. Questo fatto fu cangiato alla Borsa in una sollevazione a Madrid. Vi furono colpi di fucile, si disse alla Borsa. *(V. sotto il nostro carteggio.)* *(G. U. d'Aug.)*

FRANCIA

Parigi 22 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica 13 condanne per riproduzione di notizie false e manifestazioni sediziose riguardo il caro del viveri.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il *Salut Public* di Lione dà ragguaglio d'una specie d'*allarme*, che sarebbe avvenuto in quella città, e che non meritava d'essere segnalato. Si raddoppiarono alcuni posti sopra false indicazioni, che non richiedevano tante precauzioni. Infatti nessun disordine si è prodotto. *(V. la nostra Gazzetta d'ieri.)* Non siamo più in tempi, ne' quali un pugno di perturbatori bastava ad inquietar gli animi; gli elementi di sì facili disordini non esistono, per buona sorte, in Francia. »

Il *Moniteur*, del 22, pubblica un decreto imperiale, concernente il credito fondiario di Francia. Questo decreto, conforme alla deliberazione del Consiglio di Stato, è una nuova testimonianza della sollecitudine del Governo per questa grande istituzione. Esso fa una cosa utile a chi prende in prestito, sopprimendo il premio del 20 per cento al rimborso; dà nello stesso tempo alla Compagnia una maggior latitudine per determinare l'interesse de' suoi prestiti, e migliora così le condizioni del suo credito. Le somme, prestate dal credito fondiario di Francia, ascendono già a più di 40 milioni. Il precitato decreto non può non estenderne considerevolmente le operazioni.

Un corrispondente di Parigi dell'*Indépendance* riferisce quanto appresso:

« Il Governo inglese insiste ora a Costantinopoli per la emancipazione completa di tutti i sudditi della Porta, che pagano imposte. Gli uomini di Stato turchi veggono che bisogna fare qualche cosa e che la religione maomettana deve assoggettarsi alle modificazioni richieste dalla civiltà; e perciò si domanda soltanto se la legge del profeta lo consenta, o no. Le Potenze insistono affinchè ogni Confessione abbia il diritto d'esercitare liberamente il suo culto; i Cristiani debbon essere autorizzati ad eriger chiese, quando e dove vogliono, mentre ora abbisognano ancora d'un firmano da Costantinopoli, per ristaurare un'antica chiesa, e pagano molto ai pascià per ottenerlo. Il testatico, che dev' esser pagato presentemente dai Cristiani e dagli Ebrei, verrebbe abolito, e s'impartirebbero ai *raià* tutti i diritti civili, in guisa da poter occupare cariche nell'amministrazione, ne' tribunali e nell'esercito, e naturalmente anche deporre valide testimonianze in giudizio. Inoltre il Patriarca e il Sinodo greco di Costantinopoli dovrebbero rimanere risponsabili degli atti delle loro Comunità, quali rappresentanti dei Rumeni e dei Greci.

« Ieri (19) si bucinava alla Borsa che l'ambasciatore inglese volesse mandare la flotta nel mar Nero, e che il gen. Baraguay-d'Hilliers vi si fosse opposto; ma questa voce non era punto creduta. Oggi, all'incontro, si asserisce che il gen. Baraguay-d'Hilliers intendeva far entrare i navigli anglo-francesi nel mar Nero, e che lord Stratford vi si oppose; e questa versione trova maggior fede. La stessa modificazione, avvenuta nel Gabinetto britannico, annunzia che l'attitudine del Governo inglese è conciliativa e temporeggiatrice. Qui si crede certo che fra lord Redcliffe e il gen. Baraguay-d'Hilliers esista un disaccordo abbastanza palese.

« Le supposizioni riguardo al fatto più importante, cioè la nuova Conferenza di Vienna, sono che la Turchia e la Russia non ricuseranno forse in massima di mandarvi i loro plenipotenziarii; però si teme molto che le riserve, le quali verranno imposte a questi agenti diplomatici, annullinosi effetto del loro intervento, e che la Turchia stabilisca sempre come condizione preventiva lo sgombro de' Principati.

« Si comincia a parlare in modo piuttosto serio d'una possibile modificazione del Ministero; e quantunque siffatte dicerie debban essere accolte generalmente con diffidenza, questa volta è necessario farne almeno menzione. Il sig. Billault avrebbe il portafoglio dell'interno, e il sig. di Persigny il Ministero di Stato. Si ritiene che il sig. Fould avrebbe in tal caso un compenso alla perdita del suo portafoglio; però ignorasi se gli verrebbe affidato nuovamente il Ministero delle finanze. Il sig. di Morny sostituirebbe il sig. Billault nella presidenza del Corpo legislativo.

« Si parla molto d'un abboccamento, che avrebbe avuto luogo fra il ministro dell'interno e il direttore del *Journal des Débats*, a proposito della pubblicazione dei documenti della Conferenza di Vienna, fatta da questo foglio. Il sig. Bertin avrebbe potuto, a quanto dicesi, sciogliere da ogni responsabilità tutt' i funzionarii e membri del Corpo diplomatico, dichiarando che quegli atti gli erano pervenuti unicamente da' suoi corrispondenti esterni. Fu in seguito a questa conferenza che venne presa la risoluzione di non permettere che alcun giornale faccia rivelazioni di questo genere prima del *Moniteur*. »

Si sa che il Principe di Canino sosteneva un processo contro sua moglie, che abita in Roma, per ottenere una separazione di matrimonio. Il Tribunale dovette prorogare la sentenza, dietro un reclamo presentato dall'Imperator dei Francesi, a cui la Costituzione dà il diritto di regolare qualunque contesa avvenibile fra' membri della sua famiglia. Il decreto, che scioglie tale questione, è pronto; ma non comparirà nel *Moniteur*, dietro istanza del Principe Girolamo. Si dà per certa la strana circostanza che le considerazioni di questo decreto furono compilate da Dupin, celebre giureconsulto ed ex-presidente dell'Assemblea nazionale. *(O. T.)*

Da qualche settimana lo stato sanitario della capitale, senza offrire un aumento sensibile nella somma consueta dei morti, presentava un certo numero di casi isolati di cholera. È principalmente negli Stabilimenti ospitalieri, che questi casi successero. Presentemente però i timori, che si potevano dapprima concepire, sono interamente svaniti. La stagione rigorosa, avanzandosi, ha con efficacia contribuito ad allontanare il morbo, che questa volta non aveva nessun carattere di vera epidemia. Il numero degli ammalati degli Ospitali diminuisce; e quello dei morti è disceso alla somma normale.

Scrivono alla *Gazzetta Universale* che il generale Wysozki, il quale comandava nel 1848 e 1849 la legione polacca in Ungheria, è partito con parecchi ufficiali per Costantinopoli. Il Governo francese rilasciò loro passaporti, e l'ambasciatore ottomano vi appose il *visto*, dopo qualche difficoltà.

L'Accademia delle scienze elesse il 19, dopo due squittini, il sig. Elia di Beaumont in qualità di segretario perpetuo per le scienze matematiche, in surrogazione del sig. Arago. I candidati erano, oltre il sig. di Beaumont, i sigg. Carlo Dupin, Lamé e Pouillet.

La settimana scorsa, fu arrestato a Baugé (nel Dipartimento di Maine-et-Loire) un individuo, che voleva sparare una pistola contro il procurator imperiale, nel momento, in cui questo usciva dalla sala dell'udienza. Gli si trovarono altre due pistole cariche.

Vuolsi stabilire in Francia una Cassa di pensioni pel clero dello Stato; fu pubblicata a tale intento un'analoga circolare del ministro del culto: il progetto ha trovato molti lodatori e fautori.

Assicurasi che la censura ha escluso una nuova produzione, che il sig. Alessandro Dumas aveva presentato al Vaudeville col titolo *Olimpia di Clèves*.

Altra del 24.

Il *Moniteur* d'oggi contiene alcuni decreti, in virtù de' quali son nominati: 1.° il maresciallo Saint-Arnaud, a gran croce dell'Ordine imperiale della Legion d'onore; 2.° il sig. Troplong, a presidente del Senato; 3.° il sig. di Mesnard, a primo vicepresidente del Senato; 4.° i sigg. Drouyn di Lhuys, Baraguay-d'Hilliers e Regnault di Saint-Jean-d'Angély, a vicepresidenti del Senato; 5.° il sig. Billault, a presidente del Corpo legislativo; 6.° i sigg. Schneider e Reveil, a vicepresidenti del Corpo legislativo; 7.° i sigg. generale Vast-Vimeux ed Hebert, questori del Corpo legislativo. Tutte queste nomine al Senato ed al Corpo legislativo son fatte per l'anno 1854. Il *Moniteur* contiene appresso documenti mercantili; e null'altro d'importante.

Tutt' i ragguagli veridici del soggiorno della Corte in Fontainebleau, attestano la reciproca e sincera affezione della coppia imperiale, la quale, nei crocchi intimi, si abbandona a spontanee manifestazioni di tenerezza e ad ogni sorta di carezze, quali sogliono farsi nella luna di miele gli sposi popolani. Non v' ha perciò alcun fondamento per ricusare all'Imperatrice amore e riverenza, ed essa gode dell'uno e dell'altra in alto grado. Del resto, ella sta sotto la sorveglianza della sua dama di Corte principale, e a tutte le dame del suo corteggio giornaliero è prescritto rigorosamente di non presentare all'Imperatrice alcuna supplica di qualsiasi persona o di farle raccomandazioni a favore di qualche negozio di mode, o di qualche modista; le suppliche menzionate devono essere prodotte al ministro, che decide sulla loro ammissibilità presso l'Imperatrice, e determina, nel caso affermativo, la risposta, ch'ella vi deve fare. Il sig. Benoît-Fould ha intrapreso, per consiglio del suo medico, un viaggio a Napoli. Essendo egli una delle notabilità primarie della nostra Borsa, la sua mancanza si fa sentire; imperocchè, le operazioni grandiose e sovente accompagnate da buon successo, colle quali egli arricchì sè stesso e la sua famiglia, furono sempre osservate e seguite come norma dagli speculatori minori. Sotto il Governo di Luigi Filippo, il sig. Fould fu il primo Israelita, che fece parte della Camera de' deputati, e aprì al suo fratello Achille, attuale ministro, la via a questa sua carica. L'intimità, nella quale egli era col sig. Dosne, ricevitore generale di Lilla, e suocero del sig. Thiers, gli procacciò un potente appoggio. Dopo il 24 febbraio del 1848, il sig. Fould è rimasto un caldo orleanista, ad onta de' favori, ch'ebbe il menzionato suo fratello dall'attuale Governo. *(E. della B.)*

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 14 dicembre:

« I lavori, che al presente si eseguiscono nell'interno di Nôtre Dame, forniscono argomento, com'è naturale, ad ogni sorta di vociferazioni sull'eventualità della incoronazione, della cui verità non assumo alcun impegno. Nel resto, voi, al par di tutti, non ignorate che la moda, questa diva proteiforme, ha la potenza d'imperare su tutto e dare importanza anche ai nonnulla. All'esordire di quest' inverno, le persone masculine di *bon-ton* hanno messo in voga una specie di *redingote*, larghissima e lunga fin quasi ai talloni, che richiama alla memoria l'abito borghese dei militari in congedo del 1804 al 1815; ed a questo abbigliamento si è imposto il nome di *Redingote à la Bonaparte*. Da questa moda, lo spirito francese trae partito, come da ogni altra futilità, per dirne delle belle e dar pascolo alla quotidiana curiosità degli oziosi; e tanto più che gli stessi legittimisti, più amanti dei comodi della vita che dei principii politici, hanno mostrato premura d'indossarla. Il bonapartismo, anzichè allarmarsi di questa voga, ha argomento di trionfarne.

« Come esperimento, si è coperto, nel cantiere del Carrousel, un edifizio di servigio, con ferro fuso in forma di tegole scanalate, che si combaciano le une colle altre, in modo da rendere impossibile la filtrazione della pioggia. »

La fregata a vapore il *Vauban*, che si sta armando a Tolone, e di cui fu nominato comandante il sig. capitano di vascello d'Herbinghen, fu destinata a far parte della squadra francese sotto gli ordini dell'ammiraglio Hamelin.

Quest' anno, vi saranno, nella sera della vigilia di Natale, messe di mezzanotte in tutte le chiese di Parigi. È questa un'altra prova della fiducia del Governo nella tranquillità della popolazione.

Si narra che gli autori della produzione *I Cosacchi*, rappresentata con tanto plauso alla *Gaîté*, fecero stampare su carta velina e legare riccamente un esemplare del loro dramma per offrirlo al Sultano.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 dicembre.

A termini della Costituzione del 15 gennaio 1852, l'Imperatore nomina il presidente del Corpo legislativo, come pure i membri della Presidenza del Corpo medesimo; ed altresì la Presidenza del Senato. Varii decreti, inseriti nel *Moniteur* d'oggi, confermano nel loro posto il sig. Billault ed il sig. Troplong, come pure i vicepresidenti ed i questori dell'anno scorso. *(V. sopra.)*

Non è ancor possibile di scernere il vero in mezzo a' dispacci, che si contraddicono, affermando gli uni, gli altri negando l'ingresso delle flotte congiunte nel mar Nero. Io, per me, credo che tal fatto debba ancora essere rivocato in dubbio, ad onta delle asserzioni sì positive del *Times*, il quale pretende, da una parte, giusta dispacci di Vienna, che l'ingresso sia avvenuto il 12 novembre, e, dall'altra, annunzia in pari tempo, giusta lettere di Parigi del 21, che i Gabinetti di Parigi e di Londra hanno testè mandato l'ordine agli ammiragli di far entrare le flotte. Sino a che notizie ufficiali chiariscano le cose, giova osservare che nel Corpo diplomatico nessun crede all'entrata delle navi collegate in mar Nero. Se questo passo fosse fatto, si dice, nello scopo d'assalire la flotta russa, e' sarebbe in contraddizione col contegno, che tennero i Gabinetti di Parigi e di Londra sin dall'origine della questione. In luogo d'indurre il Sultano ad accettar le proposte delle quattro Potenze, si arresterebbe ogni negoziazione; e la guerra sarebbe aperta fra la Russia e le due Potenze occidentali. Se le flotte unite non entrassero nel mar Nero, come dicono alcuni fogli tedeschi, se non per uno scopo pacifico, e a fin d'impedire ogni nuovo scontro fra le marine russa e turca, la Francia e l'Inghilterra porrebbero la pace europea in balìa del menomo emergente, stante che basterebbe l'imprudenza d'uno degli ammiragli, od anche soltanto d'un capitano di vascello, per produrre un conflitto. In fine, ciò che rassicura, a riguardo delle voci corse da alcuni giorni, è che il sig. di Kisseleff, ambasciatore di Russia, sembra tranquillissimo; e che, se il fatto dell'entrata della flotta anglo-francese fosse vero, e' si sarebbe già provvisto de' suoi passaporti, e si apparecchierebbe alla partenza. Vi farò osservare altresì che il *Moniteur* ha cura ogni dì, ne' suoi estratti de' giornali inglesi e tedeschi, di non riprodurre nessuno degli articoli, i quali parlano dell'ingresso delle flotte. I dispacci, che portano la Nota collettiva e le istruzioni della Conferenza di Vienna, sono giunti a Costantinopoli il 13 dicembre: non si può ancor sapere come e' siano stati accolti dal Divano; ma si vuol anzi tutto rimuovere una difficoltà, la quale minaccia di mandar a male tutte le pratiche. Quest'è che la Porta dichiara ch' ella non acconsentirà a nessun armistizio, nè al riaprimento de' negoziati, se prima i Russi non avranno sgombrato i Principati; mentre l'Imperatore di Russia, dal canto suo, è del pari assoluto nella sua risoluzione d'occuparli, sino alla conclusione d'un trattato di pace. Apparisce dal testo delle istruzioni delle quattro Potenze a' loro ambasciatori, che i Gabinetti mediatori non parlano di tale sgombramento, se non come conseguenza d'un componimento seguito. Questo passo delle istruzioni sarà un motivo per impedire al Divano d'aderire alle proposte della Conferenza, salvo che gli ambasciatori esercitassero una pressione, a cui il Sultano non potesse sottrarsi (*). Quanto alle notizie de' Principati, esse annunziano che un corpo d'esercito russo, capitanato dal generale Gortschakoff in persona, era in marcia sopra Calafat; ma non si ricevette per anco finora la conferma della battaglia, che si era detto seguita ne' dintorni di Calafat stessa, ed in cui i Russi sarebbero stati messi in piena rotta.

I giornali annunziarono che un duello alla pistola era avvenuto a Madrid fra il sig. Turgot, ambasciatore di Francia, ed il sig. Soulé, ministro degli Stati Uniti, e che il sig. Turgot era stato ferito nella coscia. *(V. sopra.)* Giusta notizie, giunte ieri a Parigi, la ferita del sig. Turgot non presentava nessuna gravità. Ecco alcuni ragguagli sulle cause di tal duello. In una *soirée costumée* in casa dell'ambasciatore di Francia, la signora Soulé erasi presentata vestita alla foggia di Margherita di Borgogna; il che aveva, a quanto si dice, dato occasione a qualche barzelletta. Essendo il figlio del sig. Soulé venuto per ciò a parole col duca d'Alba, ne seguì una disfida: e, dopo un lungo combattere, il sig. Soulé figlio, cadde, e, colla spada del duca d'Alba sul petto, fu obbligato di disdire le sue parole. La lite fu raccesa poi dal sig. Soulé padre col sig. marchese di Turgot. L'ambasciatore di Francia aveva per padrini il generale Caillé e l'ambasciatore d'Inghilterra, lord Howden. L'arme scelta fu la pistola, ed il sig. di Turgot ricevette una palla nella coscia, a quattro pollici dalla rotula. La palla, implicata ne' tendini e ne' muscoli, non aveva ancora potuto essere estratta.

Un colpevole tentativo fu commesso la scorsa notte, vicino al Mercato de' grani, contr' una sentinella. Una guardia di Parigi in fazione gridò: *Chi va là?* ad una persona, che le si accostava. Uno sparo le rispose, ed una palla le fischiò agli orecchi. Inarcando la baionetta, la guardia corse addosso a colui, che aveva sparato; il quale fuggiva, e stava già per essere dal soldato raggiunto, quando, volgendosi, gli scaricò contro un' altra pistolettata. Colta da una palla nel piè destro, la guardia dovette fermarsi. In quella, giunsero i soldati del posto, ed agenti di polizia: ma si cercò invano l'autore di quella vigliacca aggressione; egli era sparito. La polizia indaga. La ferita del soldato, è, per buona sorte, poco grave.

Tutta la linea de' baluardi cominciò a coprirsi di botteghette pel capo d'anno; ma i mercanti non potranno mettervi in mostra le lor mercanzie; se non cominciando da domani mattina. La polizia ha parimenti permesso una specie di fiera sull'area de' Mercati centrali e nella via di Rivoli.

Circola fra' legittimisti una lettera del Conte di Chambord al duca di Levis, nella quale il Principe espone come, col suo ritorno, non verrebbe ripristinato in Francia l'*ancien régime*. *(Lloyd di V.)*

GERMANIA

Un corrispondente della *Gazzetta Universale* d'*Augusta* dall'Alemagna centrale si meraviglia che quella Gazzetta, parlando della neutralità delle grandi Potenze tedesche nella quistione orientale, non abbia favellato della posizione imponente dell'unita Alemagna, posizione, che può dar forza alla relativa dichiarazione di neu-

(*) Le più recenti notizie di Costantinopoli, del 16, giunte a Vienna, ed inserite nelle *Recentissime* d'ier l'altro, recano che Rescid pascià si mostrò disposto a valersi del suo potere per avviare le cose a conchiusione; che un buon numero di membri del Divano avevano le stesse disposizioni; e che la domanda di far entrare le flotte in mar Nero venne rispinta perchè la squadra turca distrutta aveva l'incarico di portar munizioni nella Circassia e sedurre alla sollevazione sudditi russi. A questo proposito, osserveremo che il nostro corrispondente di Parigi, il quale ci comunica ogni dì regolarmente gli estratti del *Moniteur* della giornata, non ci fa, nella sua lettera del 24 dicembre, niun cenno dell'annunzio, che (secondo un dispaccio telegrafico da Parigi, in data del 24 stesso, pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*, e riferito anche dall'*Osservatore Triestino* d'ieri) lo stesso *Moniteur* di quel dì (24) avrebbe dato dell'entrata in mar Nero delle flotte congiunte: motivo, per cui ci astenemmo dal riprodurre quel dispaccio, che per noi aveva evidente il suggello della falsità (qualora non si ammetta che la data ne fosse sbagliata); tanto più che in quel giorno medesimo, il nostro corrispondente, come apparisce dal contesto della sua lettera, faceva notare la cura, posta dal *Moniteur*, nel non togliere da' fogli inglesi e tedeschi nessun articolo, che parlasse di quell'entrata. Le notizie vanno accolte, non a chius' occhi, ma con la debita critica. *(V. più sopra l'estratto del Moniteur del 24.)*

(Nota della Comp.)

ralità. Ora che si parla degli armamenti segreti della Francia, dice non essere superfluo rammentare le forze militari dell' Alemagna.

Ei non piglia ad esaminare se Federico il Grande abbia effettivamente detto che, se fosse Re di Francia, non si sparerebbe un solo cannone in Alemagna senza il suo permesso.

L'Alemagna d'allora era un corpo di Stati affatto impotente. Nel secolo presente, acquistò nuova vita politica, che da un anno fa nutrire le più ardite speranze. Adesso l'Austria, la Prussia e le altre Potenze tedesche, con meno del 2 per cento della loro popolazione, ponno inviare al campo un milione di buone baionette, 3000 cannoni e 100,000 ottimi cavalieri, pei quali non occorre comprare i cavalli all'esterno. Più della metà di quelle forze può esser pronta alla guerra in alcune settimane. È tutto provveduto per completare e per mantenere gli eserciti. Tutte le parti di quel gran tutto sono bene organizzate. Abili condottieri non mancherebbero.

Una Confederazione di Stati, che può trasportare colle sue strade ferrate tale e tanto esercito agli estremi confini del paese, e ch'è anche assai favorita dalla sua geografica posizione, dee e può parlare parole decisive, ove trattisi d'impedire una guerra, che degenerare potrebbe in generale, come bramano i rivoluzionarii di tutte le nazioni.

Ove l'Alemagna voglia dunque conservare la pace generale, un'altra grande Potenza non può turbarnela, senza pericolo per sè stessa. È vero che non abbiamo flotte, ma esse non sono tanto terribili, quanto si credette finora; e le flotte inglese e francese non impedirebbero alla Russia di conquistare la Turchia, quando l'Austria starsene volesse oziosa spettatrice. Colle flotte si fanno imprese contro isole e coste marittime, ma quelle imprese hanno importanza secondaria, in confronto a vittoriose operazioni guerresche in terraferma.

Attendiamo dunque fidenti l'avvenire. Le spese, fatte in Alemagna, per aumentare ed istruire gli eserciti, le cure in ciò impiegate, saranno presto pagate. *Si vis pacem para bellum*, ha adesso per noi Tedeschi somma importanza. Ma è necessario che abbiamo la coscienza della forza, derivante dalla nostra unione, e che la facciamo conoscere senza ridicole millanterie. I rappresentanti della Confederazione germanica potranno allora parlare all'esterno un linguaggio più superbo di quello delle nostre pusillanimi, avare, inesperte e rivoluzionarie Gazzette. *(G. U. d' Aug.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Sabato passato (17 dicembre) accadde un fatto singolare nel palazzo granducale di Carlsruhe. S. A. R. il reggente era nel suo appartamento, occupato a scrivere, quando la porta s'apre improvvisamente, ed entra uno sconosciuto. Il reggente dimanda che voglia, ma non ottiene risposta, il perchè si alza per afferrare il campanello. L'individuo, forse atterrito dalla presenza di spirito dell'augusto personaggio, fugge immediatamente, ed inseguito dal reggente, salta dalla finestra dell'anticamera. *(G. T.)*

AMERICA.

Martino Koszta giunse a Boston il 30 novembre a bordo del bark la *Sultana*. Il suo arrivo non destò alcuna impressione. Egli passò per Nuova Yorck il 1.° dicembre, recandosi a Washington.

Lettere dal Messico annunziano che 200 armati di S. Francesco sbarcarono in La Paz (nella California inferiore, e s'impossessarono della città.

Il piroscafo l'*Humboldt*, che fa i viaggi tra Nuova Yorck e l'Hâvre, s'investì presso Halifax. L'equipaggio e i passeggieri si salvarono; quanto poi al naviglio, difficilmente riuscirà di salvarlo.

Il sig. Linn Boyd fu nominato *speaker* (presidente) della Camera de' rappresentanti di Washington.

Il cholera è ricomparso con forza a Nuova Orléans. Ne morirono in un giorno 214 persone. *(O. T.)*

Territorio e popolazione degli Stati Uniti d' America.

Il *New-York Courier and Enquirer* annuncia che il rapporto finale intorno al settimo censo del 1850 sta ora per esser messo sotto i torchi, dopo aver richiesto l'opera di tre anni e mezzo. L'estensione territoriale dell'odierna Confederazione americana, equivale presso a poco a dieci volte quella della Gran Brettagna e della Francia, unite insieme; a tre volte l'area unita di Francia, Gran Brettagna, Austria, Prussia, Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda e Danimarca; ad una volta è mezza l'area dell'Impero russo in Europa; a cinque sesti dell'area complessiva, occupata da circa sessanta tra Imperi e Repubbliche d'Europa; essa poi eguaglia la vastità dell'Impero romano, e di quello di Alessandro, nessuno dei quali, dicesi abbia sorpassato 3,000,000 di miglia quadrate.

L'area di tutti gli Stati d'Europa è indicata di 3,684,832 miglia quadrate. Quella degli Stati dell'America settentrionale presenta le seguenti proporzioni:

Stati Uniti	3,306,865
America britannica	3,050,398
Messico	1,038,834
America centrale	203,551
America russa	394,000
America danese (Groenlandia)	380,000
Area totale dell'America sett.	8,373,648

Popolazione degli Stati Uniti in certi periodi del 1700:

1701	262,000
1749	1,058,000
1775	3,803,000

Popolazione attuale 23,191,876, dei quali, schiavi 3,204,313. — Area, 3,306,876 m. q.-Abitanti per ogni miglio quadrato, 7, 01. *(E. della B.)*

Si legge nell'*Eco d'Italia*: « L'ispettore della città di Nuova-Yorck ha completato il ragguaglio dei neonati, degli sposalizii e dei defunti in città, durante il mese di ottobre, conformemente alla nuova legge anagrafica dello Stato. Le liste sono raffrontate in seguito a quelle del mese di settembre, le quali non sono state dapprima pubblicate in dettaglio; i risultati, indicati da questi ragguagli, sono assai interessanti.

« Il numero de' fanciulli, nati nella città durante il mese di settembre, era di 1640, e nel mese di ottobre di 1778; quello dei matrimonii giungeva a 576 nel mese di settembre, ed a 618 nel mese di ottobre; le persone morte ascendevano all'immenso numero di 3835, pel periodo di due mesi, sebbene la diminuzione dei decessi, paragonati col mese d'agosto, dia il totale di 943, con una diminuzione analoga nell'occorrenza delle malattie contagiose, ed uno stato progressivo di salute ovunque nella città.

« Nella lista delle malattie predomina l'etisia. Nel mese di agosto, ne morirono 320 individui; nel mese di settembre 224; e nel mese d'ottobre 261. I suicidii sono dolorosamente frequenti; nello spazio di due mesi, ne occorsero 12. Di aborti ve ne sono stati 240 dal mese d'agosto; e 36 decessi di vecchiaia. I fanciulli soffrono per mancanza di essere custoditi, e perchè viene loro dato latte artefatto da distillerie velenose. Nei mesi di settembre ed ottobre, morirono 1235 fanciulli sotto l'età di un anno.

« La più parte dei matrimonii sono occorsi fra le età di 20 e 30 anni. Nel mese di settembre ne occorsero 105 sotto i 20 anni, e 119 nel mese di ottobre. Ve ne furono tre altri nel mese di settembre, nella matura età d'anni 65, ed un altro nel mese d'ottobre dell'istessa età. »

VARIETA'.

I gemiti degli alberi, e il Tasso fisiologista.

Leggesi nel *Giornale dell' ingegnere, architetto ed agronomo*, che si stampa in Milano:

« Troviamo nella *Belgique Horticole* un articolo bastantemente curioso; sì che crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportandolo fedelmente tradotto in questo giornale:

« Numerosi sapienti francesi, italiani, tedeschi ecc., hanno constatato che i pioppi racchiudono nel centro dei loro tronchi una gran quantità di linfa carica d'aria, e che allorquando tali alberi sono traforati o tagliati, questa linfa e quest'aria sfuggono con un rumore particolare.

« Il sig. Gaudichaud ebbe la conferma di questo fatto, facendo traforare un pioppo nero un metro circa sopra terra con un succhiello di 25 millimetri, che fece penetrare fino a 6 centimetri circa al di là dell'astuccio midollare.

« Più il succhiello penetrava verso il centro dell'albero e più la linfa, che colava a getto, era abbondante, più si aumentava il romore. Il sig. Gaudichaud assicura che questo fracasso era allora paragonabile a quello di una vettura, che corre con rapidità sopra una strada lastricata e poco distante.

« Qual è la cagione a cui devesi attribuire questo ammasso di linfa così carica d'aria nel centro del tronco dei pioppi? — Questa linfa è essa l'ascendente o la discendente? — Il liquido e l'aria hanno entrambi una medesima origine? — Qual è la natura di questo liquido? — qual è quella dell'aria?

« Queste sono le domande, che il sig. Gaudichaud fece a sè stesso all'aspetto di tale fenomeno; domande assai delicate, sulle quali i fatti, ch'egli raccolse, non gli permisero ancora una risposta.

« Ci è impossibile di mettere tutti questi fatti sotto gli occhi de' nostri lettori, che d'altra parte, per ora, non saprebbero trarne alcuna precisa deduzione; ma il seguente estratto d'una lettera del maresciallo Vaillant, che il sig. Gaudichaud ha fatto conoscere all'Accademia, è troppo curioso per astenerci dal riprodurlo.

« « L'esperienza sul pioppo forato a diverse profondità con un succhiello, mi ha rammentato ciò che mi accadde in Africa nel mese di settembre od ottobre del 1838. Facendo tagliare una grossa quercia da sovero *(quercus suber)*, per costruire una palizzata, noi fummo, non solo sorpresi, ma realmente come spaventati, nell'intendere uscire da questi alberi, allorchè la scure degli zappatori giunse all'astuccio midollare, dei gemiti così forti, così flebili e così somiglianti a' suoni umani, che il nostro cuore di soldato ne fu vivamente impressionato.

« « Io credo che il vostro pioppo siasi lamentato in consimil modo.

« « Nel medesimo tempo usciva dai nostri poveri alberi feriti un po' di liquido rossastro, misto a bolle di gas, e cacciato con forza al di fuori per tutto il tempo, che durava il gemito.

« « Questa circostanza della mia vita d'Africa mi ridestò alla memoria ciò che aveva letto nella *Gerusalemme liberata*. I Crociati s'accingono ad abbattere una foresta incantata, foresta nella quale gli alberi racchiudono ninfe e streghe, servendo loro d'asilo. I Crociati indietreggiano spaventati, udendo questi flebili lamenti che escono dai tronchi, intaccati dalla scure de' soldati cristiani. Egli è probabile che questi alberi fossero quercce da sovero.

« « Così questa favola del poeta ha la sua parte vera (1); e vi assicuro che se, in luogo d'essere in Algeria nel XIX secolo, noi vi fossimo stati nel secolo XIII, colle superstizioni di que' tempi, e se ci avessero detto che quei lamenti, che noi udivamo, erano lamenti umani provenienti da stregoni o da streghe rinchiuse negli alberi, che noi abbattevamo, e che il liquido rosso era il loro sangue, le nostre palizzate avrebbero probabilmente potuto rimanere incompite. » »

Una mentita vale uno schiaffo, ed uno schiaffo un colpo di spada, e nessuno vorrà contraddirmi quando trattasi di punto d'onore. E prova ne sia fra le tante altre il fatto, che vi espongo. Certo sig. Ruchot si presentò un mattino allo sportello della cassa di una Casa bancaria in Parigi per farsi pagare un piccolo assegno di fr. 160. Non faceva caldo, il perchè lo sportello era chiuso mediante una piccola vetriata. Il signor Ruchot con un dito picchia leggiermente nei vetri, ma il cassiere, che stava facendo i suoi calcoli vicino ad uno scaldatoio, non risponde. Nuovi e più forti colpi vengono vibrati dal presentatore dell'effetto: pari silenzio del cassiere. « Ma perdinci! esclama con impazienza, io agghiaccio, ho premura, pagatemi l'assegno. » E queste parole vengono accompagnate da un terzo colpo, che apporta una decrepitazione nei vetri. Il cassiere allora si decide a rispondere senza alzar la testa. « Un momento, e sono da voi; » e frattanto continuava a far calcoli. A questa noncuranza del cassiere Ruchot s'indispettisce oltremodo, e minaccia di valersi di un usciere per essere pagato. Allora l'uomo di cassa, il sig. Courlin, si alza, si reca allo sportello, e l'apre: prende quindi il biglietto di banco, sportogli da Ruchot, lasciandosi sfuggire a mezza voce le parole: « Ecco un noioso animale. » Mentre che questi imprimeva sul biglietto il marchio portante la parola: *pagato*, il suo interlocutore spinge la mano per entro qual finestrino e di subito vibra un vigoroso schiaffo al cassiere. Questi, come chè sbalordito, porta la sua destra alla guancia percossa, poi, dopo alcuni istanti di pausa, necessitata, più che dallo stupore, dalla sensazione, si accontenta di dire al sig. Ruchot: « Siete anche molto sollecito di mano. » Dopo di che volge il tergo all'esibente e fruga nella cassa qua e là, finchè estrae tre o quattro cartocci di rame, insomma tutto quanto aveva potuto rinvenire di moneta erosa; indi, rivolgendosi verso lo sportello, getta quella mitraglia sul banco, dicendo: *Contate*. Ruchot crede che ciò sia una piccola vendetta, sorride con aria sdegnosa, e si abbandona rassegnato all'obbligo di verificare il pagamento. Mentre costui stava esaurendo questa lunga e minuziosa operazione, un formidabile schiaffo gli cade sopr'una delle sue guance, più esposta. Era la mano del cassiere, il quale l'aveva alla sua volta fatta agire *extra vitreos muros*.

Chiunque conosce un carattere puntiglioso ed atrabiliare, com'era quello del signor Ruchot, può facilmente indovinare com'ei si trovasse vergognato e insieme ardentissimo di ottenere una riparazione. Il domani due padrini vennero inviati presso il cassiere, il quale accettò assai cortesemente la disfida. Padrini ed avversarii, nel giorno ed ora prestabiliti, si trovavano sul luogo del combattimento. I primi, mossi da un sentimento pacifico e conciliatore, come dovrebbero avere tutti coloro, i quali sono vogliosi di assumere siffatte incumbenze, prima che fossero imbrandite le spade, vollero conoscere i precedenti, concomitanti e susseguenti della contesa, a fin di trovare il bandolo di un'amichevole composizione. Viene fatta tosto la relazione della *species facti*. A siffatto racconto, i due padrini pacieri scoppiarono in un riso omerico, impossibile a dirsi: i loro ventri erano in sussulto, e le loro guance, che si smascellavano dal ridere, componevano una sconcia figura. *È impossibile; voi non potete battervi per questi due schiaffi; è una scena troppo buffa; no, no.* Così dissero i padrini, i quali assolsero i contendenti da ogni scrupolo d'onore, li riconciliarono, e, convertendo la quistione in una risata in quattro, si ripose nella guaina la spada, e si recarono tutti da un *restaurant*, dove s'intrattennero a un *déjéuner*, intenzionati di colà stipulare un trattato di amicizia. Fra i bicchieri si ritornava al primo argomento, e di nuovo si rideva a crepa pancia; ma, a misura che le menti si riscaldavano, il riso diveniva meno smodato, finchè si cessò del tutto dalla celia, e tornarono in campo i puntigli dell'onore. Il vino agiva. Dalle parole severe, si venne alle acri, dall'asprezza di linguaggio si passò alle ingiurie, fino al punto che il sig. Ruchot lanciò una bottiglia nel capo del suo avversario, facendogli una grave ferita. Per questo fatto, venne chiamato davanti alla polizia correzionale, e condannato a 15 giorni d'arresto, 50 fr. di multa e 50 fr. per risarcimento di danni. *(E. della B.)*

(1) Pur tragge alfin la spada e con gran forza
Percote l'alta pianta. Oh meraviglia!
Manda fuor sangue la recisa scorza,
E fa la terra intorno a sè vermiglia.
Tutto si raccapriccia, e pur rinforza
Il colpo, e 'l fin vederne ei si consiglia.
Allor quasi di tomba uscir ne sente
Un indistinto gemito dolente.
TASSO, C. XIII *della Gerusalemme Liberata.*

Nel novembre del 1851, il *Corriere del Lario* accennava ad un esperimento ben riuscito di educare in tale stagione i bigatti, nutrendoli colla foglia caduta dagli alberi, e raccolta da terra.

Quest'anno lo scopritore di quel ritrovato, Antonio Marelli di Borgo Vico, ebbe a rinnovare l'esperimento con tale successo da ottenere 19 tavole di bozzoli: *scoperta*, nota lo stesso *Corriere del Lario* del 7 corrente, che *cambia dello strame da bestie in fior di seta*.

Non è nuovo l'allevamento de' bachi in autunno. Sino dal novembre del 1840, il dott. Luigi Peregrini aveva ottenuto una quantità di bozzoli, nutrendo i bachi colla foglia autunnale de' gelsi: e leggeva, nell'adunanza del 15 d'aprile del 1841 all'Istituto lombardo di scienze, una Memoria sulla possibilità ed utilità d'un'educazione autunnale de' bachi da seta.

Nell'autunno del 1841, anche il cav. Giuseppe Acerbi otteneva de' bozzoli, e ne rendeva conto in una sua Memoria sull'educazione autunnali de' bachi da seta, pubblicata nel giornale dell'Istituto lombardo di scienze nel 1842.

Non ostante la riuscita del tentativo, ed il prodotto ottenuto, non consta che nè il Peregrini, nè l'Acerbi abbiano continuato, nè che siasi diffuso quel nuovo ramo d'industria. Vi sono invenzioni e scoperte di mero lusso scientifico, che mostrano uno sforzo d'ingegno nell'inventore; ma che non tornano a vantaggio reale, e cadono poco dopo nell'obblio.

Noi desideriamo che non avvenga lo stesso del ritrovato del sig. Marelli; il quale sarebbe importantissimo e comodo, ove, com'egli asserisce, si potesse far uso, per allevare i bigatti, della foglia caduta da' gelsi nell'autunnale stagione, senza bisogno nè di triturarla, nè di confezionarla in altro modo. *(G. di Mant.)*

(Articolo comunicato)

Saggiamente, l'eccelso Ministero della istruzione pubblica si sforza di ridestare nella italiana gioventù l'amore della classica letteratura greca, richiamandone lo studio in tutte le Scuole del Regno. Quanto sia negletto questo immortale idioma di Omero, e nel medesimo tempo quanto sia di soccorso al nostro linguaggio, sembra cosa universalmente sentita; eppure quanti sono i giovani, che, attinta la gloriosa mèta de' loro studii, conoscano questa favella, cui tanto la nostra s'informa? — Pochissimi. — Tra questi però è da annoverarsi con somma lode un giovane di soli ventiquattr' anni, studente delle scienze politico-legali, dottore in filosofia, il sig. Daniele Pallaveri, a cui l'eccelso Ministero dell'istruzione pubblica è per conferire la cattedra di lingua greca a Capo d'Istria. Or ora egli diede un saggio de' suoi appassionati studii, pubblicando la traduzione e illustrazio

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 *dicembre* 1853. — Ieri, sono entrati molti trabaccoli, fra' quali due pontificii, l'uno da Braila, il nominato *Vittoria*, capit. Parigi, con granone ad Ivancich; e da Galatz l'altro, *S. Colomba*, capit. Renieri, con segala per Fed. Oexle. Altri nomi non si conoscono finora.

Lo schooner inglese *Stambul*, con carico arringhe, entrando in porto, si trovò investito sotto vento della punta di S. Pietro in Volta. Il sito non sarebbe molto pericoloso, ma l'imperversare del tempo fa temere il suo danno. Il vapore di Trieste dovette retrocedere anche questa mattina. Non si conoscono disgrazie di mare.

Il mercato nelle granaglie non ha variato: si sono venduti frumentoni di Galatz pronti a L. 24. 25. Olii invariati, ma con poche vendite. Da Napoli si hanno nuovi aumenti.

Continua domanda nell'oro intorno ad 1 $^{2}/_{3}$; le Banconote ad 87; il Prestito lomb.-veneto ad 88 $^{3}/_{4}$; le Metalliche ad 80 $^{1}/_{2}$, pronte

Vendite granaglie in Venezia dal 18 al 24 dicembre 1853.

Staia	Genere	Provenienza	Prezzo
12,000	grano	Berdianska viagg. per genn.	L. 26.50 a 28.—
26,000	»	» da oggi a febb. e marzo	28.— a 30.—
4,000	»	»	28.—
32,000	»	Serbia viaggiante	26.— a 28.—
5,000	»	Odessa viagg., pronto e a cons.	24.— a 25.50
10,000	»	Galatz e Romelia	21.50 a 22.—
6,000	»	Braila scadente	20.— a 22.—
3,000	»	Egitto	18.—
8,000	segala	Odessa viaggiante	16.— a 16.50
5,000	»	Danubio	14.—
42,000	»	» difettosa	22.— a 23.50
96,000	granone	Danub., Odessa pronto	23.50 a 25.10
56,000	»	» » da oggi ad aprile	19.— a 22.—
20,000	»	» » per magg. e giug.	16.— a 18.—
22,000	»	» » per luglio	14.50 a 14.80
	»	» » per caricaz. in apr.	
6,000	fava	Egitto viaggiante	L. 14.50
1,000	orzo	Smirne	13.50
2,000	avena	indigena	9.—
2,500	seme di lino	di Sicilia	19.50 a 20.—
St. 358,000			

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 28 dicembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 $^{3}/_{4}$
dette detto	4 $^{1}/_{2}$	83 —
dette detto	4	73 $^{15}/_{16}$
dette detto dell'anno 1850 (reluibili)	4	92 $^{3}/_{8}$
dette detto	2 $^{1}/_{2}$	47 $^{3}/_{4}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		136 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca, al pezzo		1379 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2360 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		875 —
dette » » Oedenb. Wr Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		— —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		628 $^{3}/_{4}$
dette » ponte sospeso di Pest » 500		— —
Carte di pegno galiziane al 4 p. % per » 100		90 $^{3}/_{8}$
Cartelle di rendita sulla Strada di Como per 42 lire		— —

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	86 — a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 $^{1}/_{4}$ uso Lett.
» » »	»	116 — a 2 mesi Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $^{1}/_{2}$	»	115 $^{3}/_{8}$ a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 $^{3}/_{8}$ a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-16 $^{1}/_{2}$ a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	f.	113 $^{7}/_{8}$ a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 [illegible] a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		20 $^{1}/_{4}$ %

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 28 *dicembre* 1853.

Arrivati da Roveredo i signori: Marzani conte Pietro, I. R. consigliere di Governo. — *Da Trento:* de Battaja Pietro, possidente. — *Da Roma:* Fornaroli Pietro, negoziante. — *Da Pesaro:* Cividale Giacomo, negoziante. — *Da Piacenza:* Ravenna Gaspare, possidente.

Partito per Bologna il signor Cuanillon Daniele Federico, negoziante di Vallamand.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 dicembre... { Arrivati 806
Partiti 895

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *dicembre* 1853: Toso Lorenzo, di Lorenzo, d'anni 57, ortolano. — Costantini-Carlini, fu Paolo, di 78, ricoverata. — Bontempelli Alessandro, di Luigi, d'anni 13, civile. — Poli Fortunato, fu Giovanni, di 73, ricoverato. — Mazzucchetto Tassan-Perolda, fu N. N., di 68, filatrice di canape. — Mazzucchetto Pietro, fu Domenico, di 75, povero. — Colletti Biagio, fu Biagio, di 78, pescatore. — Fugagnolo Giacoma, fu Bonaventura, di 93 anni e $/_{2}$, civile. — Artuzzi-De Gioia Santa, fu Giulio, di 65, cucitrice. — Ocioni-Tracani Lodovica, fu Paolo, di 28, civile. — Mazzoleni-Piazza, fu Giuseppe, di 87. — Lazzi Gaetano, di Giovanni, di 25 anni e 7 mesi, orefice. — Raimondi-Bertolini Margherita, fu Andrea, di 85, possidente. — Totale N. 13

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 28 dicembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 8 5	27 8 0	27 8 0
Termometro, gradi	— 0 7	— 0 8	— 1 7
Igrometro, gradi	75	77	78
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Neve, vento forte.	Nuvolo, vento forte.	Neve, vento forte.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — | Neve liquefatta linee 3 [illegible]

SPETTACOLI. — *Giovedì 29 dicembre 1853.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Trovatore*, del Verdi. — Ballo: *Isaura*, o *La figlioccia delle fate*, del Coppini. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana — *Maria Giovanna*, o *La famiglia del beone*. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La montagna parlante* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

ne dell' Apologia di Socrate, scritta dal divino Platone. In essa traduzione, nelle poche note che vi arroge, e perfine nella prefazione stessa, egli fa chiaramente conoscere a ciascun lettore quanto sia esperto nel greco e nelle cose greche dottissimo. Quanto sia da ammirare e degno di encomio un simile lavoro, ciascuno potrà sentirlo, leggendolo. Intanto speriamo che in questo intrapreso cammino il sig dott. Pallaveri si vorrà fervorosamente continuare, e far sì che il divino Platone, che ora invenne sovrani interpreti e illustratori nello Stalbaum e in Cousin, nella Germania e nella Francia, possa in lui invenirne uno anche nell' Italia nostra.

C.e Andrea Mazotti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 29 dicembre.

Prodotto delle offerte del giorno 28 dicembre, e primo della questua, attivata dalla Commissione speciale di soccorso, istituita col riverito Decreto di S. E. il cav. Luogotenente delle Provincie venete, indicata nell' Avviso a stampa 19 dicembre corr. N. 20, inserito nella Gazzetta N. 288.

Fratelli cav. Giacomo ed Isacco Treves austr. L.	4000
Zucchelli Francesco . . . . » »	500
Missiaglia Antonio . . . . » »	1200
Società veneta per lo scavo dei fossili » »	600
Battaggia Antonio . . . . » »	600

Oltre a questa somma in danaro, offerse il signor Battaggia di far distribuire, ne' suoi fondachi a S. Maria del Carmine ed all' Angelo Raffaele, la farina, che gli verrà consegnata dalla Commissione, ai poveri delle dette parrocchie, al prezzo di favore, sollevandola di ogni spesa per sacchi, trasporto, ec., senz' alcun interesse.

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Torino 20 dicembre corrente:

« È un fatto importante per la storia della nostra vita costituzionale il così detto passaggio del conte Revel al partito del Ministero. Ciò ha bisogno di spiegazione. Il Governo, all'atto delle elezioni, non ha opposto, candidato al conte ed ai suoi amici politici, dicendo che li considerava ministeriali e non avversarii. Il Revel invece ha dichiarato i giornali clericali, che appoggiarono la sua elezione, non autorizzati a farlo. La buona intelligenza non va più oltre. Un altro cangiamento dev' esser avvenuto a proposito del conte Cavour. È diventato indifferente al favore popolare. Stanco di tanti intrighi, ha perduto ogni gusto pegli affari interni, e si dedica soltanto agli affari commerciali e finanziarii del paese. In questi soltanto vuol essere in avvenire attivo.

« Intanto un uomo di smisurata ambizione, al quale, nel 1848, riuscì la cosa incredibile di rovesciare l' abate Gioberti, idolo delle masse, voglio dire il Rattazzi, s' era fatto un partito che non poteva essere ignorato. Il conte Cavour cercò di accordarsi con lui, gli tese la destra, ed il Rattazzi divenne ministro. Questi è l' odio in persona contro il Senato, al quale non perdona di averlo, nel 1849, richiamato all' ordine nella Camera. Al contrario, anche il Senato odia Rattazzi; ed il rifiuto della legge sulla Banca altro non fu che la manifestazione della indignazione dei senatori per la nominazione del Rattazzi. Questi, come abile politico, approfittò sul momento di tal fallo del Senato. Col rifiuto di quella legge, il piano finanziario del Cavour era rovesciato. Rattazzi si giovò dello sdegno del primo ministro per avvicinarglisi, dacchè fino a quel punto le loro relazioni erano rimaste assai fredde. Dal Rattazzi venne il pensiero dello scioglimento del Parlamento. Il Cavour, nel suo sdegno, vi aderì. Rattazzi ha ora tanto compiutamente fatto suo pro' dell' occasione, da doversi riguardar battuto il Senato, dopo le nuove elezioni.

« Il sig. Pralormo, già inviato alla S. Sede, trovasi da alcuni dì a Torino. (*V. sopra.*) Dicesi essere stipulato un Concordato e se ne accennano i singoli articoli. Essi però non istanno in altro che nel progetto che pare aver compilato il Pralormo sotto sua responsabilità. Eccone i punti: 1.° Soppressione di tre o quattro Vescovati, specialmente di Piemonte, in cui i Vescovi insorsero più ostilmente contro il Governo costituzionale; 2.° Approvazione della legge 2 aprile 1850 sull' abolizione del foro ecclesiastico, da parte del S. Padre; 3.° Richiamo di monsig. Fransoni a Torino, colla condizione che, pel conferimento del cappello cardinalizio, venga allontanato dalla sua diocesi e venga sostituito da monsig. Losanna, Vescovo d' Ivrea; 4.° Il Governo piemontese si obbliga ad abbandonare la legge sul matrimonio civile; 5.° Sarà convenuto un equabile riparto delle rendite ecclesiastiche fra il clero. Credo poco che la Curia romana sia per adattarsi all'ultimo punto, quand' anche volesse chiudere gli occhi sulle difficoltà degli altri articoli. »

Impero Ottomano.

Una corrispondenza dal Danubio, in data 21 dicembre della *Gazzetta Universale d' Augusta*, reca quanto appresso:

« Si vede sempre più chiaramente che la battaglia di Calafat ebbe luogo soltanto nella immaginazione dei Turchi. Molte lettere in lingua serviana il confermano, e danno dati freschi e tanto sicuri sulle operazioni recentissime al Danubio, che ve li comunico.

« Dopo che il principe Gortschakoff visitò in persona le teste di ponte ai passaggi del Danubio, al di sotto di Giurgevo e fra Oltenizza e Silistria, e dopo che inviò, a fare ispezione simile sugli altri punti principali di passaggio, uffiziali superiori dello stato maggiore del suo quartier mastro generale, ordinò, dopo il suo ritorno, che fossero più solidamente fortificati quei punti alla sponda sinistra del Danubio. Contemporaneamente, si diede mano alle fortificazioni del campo trincierato di Bucarest, e cominciossi ad erigere opere simili a Bucarest. Nel 13 corrente, apparve una flottiglia di piroscafi russi, con 22 cannoni e 1200 uomini di truppe da sbarco dinanzi a Tultscha-Matschin (quasi vicino ad Isatscha dirimpetto al forte presso Braila dalla parte russa), a fine d' impadronirsi di quel principale passaggio per guadagnare la strada per Dojan Hirsova, e così acquistare una posizione ferma sulla sponda destra del Danubio. Ma su quei punti trovasi l' estrema ala sinistra dell' esercito turco, dietro fortificazioni, che non possono essere tanto facilmente forzate. Se riuscisse ai Russi di por piede fermo al suddetto forte, dopo ripetuti attacchi (il primo tentativo andò a vuoto), il corpo d' esercito del generale Lüders dovrebbe passare il Danubio, ed in tal caso il fianco destro dei Turchi potrebbe essere avviluppato. Si vuol sapere che l' attacco al forte presso Tultscha-Matschin ripeterassi tanto a lungo, finchè riesca ai Russi di cacciare i Turchi da quella posizione.

« Quest' ultima operazione dei Russi, è in ogni caso, rimarchevole. Dacchè il principe Gortschakoff indugiava tanto ad attaccare Calafat, doveva congbietturarsi non voler egli uscire dalla difensiva, e che al Danubio non si verrebbe ad alcuna decisione. Sembra però che il capitano russo cerchi quella decisione, attaccando Matschin. Si vedrà dunque presto se la forza morale o fisica dei Turchi sia tale, da respingere i ripetuti attacchi delle due divisioni del generale Lüders, rinforzate dalle truppe del generale Osten-Sacken.

« Anche Omer pascià ha ispezionato le posizioni delle sue truppe sulla linea del Danubio. In questa stagione non può pensarsi a forzare di nuovo i passaggi del Danubio in 7 colonne (la più forte delle quali sta a Calafat-Viddino), in una estensione di 50 leghe. Queste colonne non eviterebbero di essere annientate successivamente dal corpo principale russo, collocato presso Bucarest. Il capitano turco dee aver risposto al comandante delle truppe a Calafat, il quale gli riferiva che la sua posizione non era sostenibile pei cattivi acquartieramenti per la mancanza di viveri e per la temporanea interruzione delle comunicazioni con Viddino; dee aver risposto, dico, che Calafat doveva essere sostenuto più che si potesse, per motivi morali e strategici. La disciplina e la capacità di manovrare delle truppe turche si fa ogni giorno minore; e la mancanza del soldo aumenta quel cattivo stato in grado importante: sicchè dee temersi che le truppe, o presto o tardi, si sciolgano e si formino in guerriglie.

« Secondo nuovi dati, nelle fortificazioni a quei due passi del Danubio al di sopra e al di sotto di Viddino, stanno ancora dai 6 agli 8000 uomini. Il grosso dell' ala sinistra turca sta a Viddino, ed Arzer Palanka, e nel forte dirimpetto alla foce del fiume Schyll. Presso Calafat, fino al 15 dicembre, nè i Russi nè i Turchi passarono a fatti di guerra. I Serviani ortodossi sostengono però asseverantemente che l' attacco contro Calafat avrà luogo da Badovan in dicembre. »

NB. *Mancano i giornali di Francia e Germania.*

N. 4381.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Dalla patria Storia, negli anni decorsi, sceglieva questa Commissione i soggetti dei Biglietti di dispensa per le visite del primo d' anno, e nel 1852, additavasi il veneto patrizio S. Girolamo Miani, che nel 1500 dedicava il proprio censo a ricovero ed educazione dei fanciulli infelici.

È di sommo conforto alla Commissione poter in quest' anno dispensarsi dal rintracciare soggetti nell' antica Storia, dacchè un recente atto di cospicua carità d' un contemporaneo gliene porge argomento.

Il palazzo, capitano residenza un tempo degli ambasciatori di Spagna, acquistato e già in corso di ristauro con ingente spendio a ricovero dei fanciulli abbandonati dell' Istituto Manin, è il soggetto trascelto pel Biglietto del primo d' anno 1854, disegnato e litografato dal valente artista Giovanni Pividor. Nell' atto che la Commissione soddisfa ad un sentimento di riconoscenza verso il donatore e verso l' augusto Monarca, che seppe apprezzare tale largizione, e premiarla, le è grato offrire ai proprii concittadini la prova che la carità nei Veneziani conservasi ancor viva, e ad essa affidata la crescente famiglia dei poveri, non dubita avrà anche in tale occasione motivo di conforto.

Dall' Uffizio della Commissione, situato a S. Marco in Canonica, al N. 319 anagrafico, sarà rilasciato il Biglietto, al consueto prezzo di austr. L. 3 (tre), cominciando dal giorno 22 dicembre corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* si pubblicheranno giornalmente i nomi di quei caritatevoli, che, mediante l' acquisto di uno o più Biglietti di dispensa, avranno sodisfatto ai sopraddetti Ufficii di felicitazione per il prossimo novello anno.

Venezia 1.° dicembre 1853.

Il Presidente † P. AURELIO PATRIARCA.

Il Segretario M. Prina.

ELENCO *nominativo degl' individui che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno 1854, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4381, Sez. I dell' anno 1853.*

Il giorno 26 dicembre.

Giustiniani Recanati co. Giov. Domenico, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. Azioni 4
Chiarabba Guglielmo. 1
Busetto Giovanni, detto Fisola, imprenditore. 1
De Blumfeld nob Emilio, I R. consigliere di Governo e direttore di Polizia delle Provincie venete. 2
De Blumfeld nob. Filippina, nata baronessa Tacco. 2
De Gyuito nob. Carlo, I. R capitano di vascello, ammiraglio di porto di Venezia. 1
De Gyuito nob. Fulvia, nata Poosch. 1
Casoretti Girolamo, socio di varie Accademie dello Stato ed estere, R. impiegato. 1
Terrenati Giuseppe, dentista. 1
Bennati Alfonso, consigl. presso l'I. R. Tribunale commerciale e marittimo di Venezia. 1
Bennati Luigi, aggiunto del soppresso Uffizio centrale delle tasse, attualmente in sussidio dell' I R Intendenza provinciale delle finanze in Venezia. 1
Calvi Marco, segretario nell' I. R. finanza di Venezia. 1
Peregalli nob. cav. Vincenzo. 1
Peregalli N. D. Caterina, nata contessa Vanaxel-Castelli, dama della Croce stellata. 1
Levi Jacob e Figli. 2
Torre Gio. Battista 1
Bertoia Luigia Carolina, direttrice d'un Collegio femminile a suo nome. 1
Marangoni Carlo, ragioniere pubblico, e quiescente. Az. 1
Cardini Giovanni Michiele, del fu Pietro, ragioniere della Commissione generale di pubblica beneficenza. 1
Bembo nob. Francesco Pietro, cav. dell'Ordine austriaco della Corona ferrea, I. R consigliere aulico, in pensione. 1
Bembo Salamon nob. co. Pier Luigi, cav. dell'Ordine austriaco della Corona ferrea, assessore municipale. 1
Bembo Salamon Morando nob. contessa Alfonsina. 1
Olivieri Girolamo, direttore degli Uffizii d'ordine presso l'I. R. Luogotenenza veneta. 1
Treves nob. dei Bonfili cav. Giacomo, e famiglia. 12
Treves nob. dei Bonfili cav. Isacco, e famiglia. 12
Altan nob. co. Francesco, cav. gerosolimitano, ciambellano di S. M. I. R. A., I. R. consigliere di Governo, R. Delegato provinciale di Venezia. 2
Altan nob. contessa Felicita, nata Conti. 2
Toniolo Pietro, q.m Vincenzo. 1
Fuin dott. Giov., ingegn. civile ed onorario dell' Istit. Manin. 1
Kraglievich monsig. Benedetto, Arcivescovo greco, commendatore del R. Ordine ellenico del SS. Salvatore. 2
De Gröller Antonio, cav. dell' Ordine austriaco di Leopoldo, consig. aulico, R. Delegato provinciale, in pensione. 1

Il giorno 27 dicembre.

De Toggenburg S. E. cav., consigliere intimo, I. R. Luogotenente delle Provincie venete. Azioni 20
De Toggenburg S. E. Adele, nata contessa Sarnthein 10
Prina Marco, segretario della Commissione generale di pubblica beneficenza. 1
De Scolari nob. Giuseppe, vicepresidente dell' I. R. Tribunale provinciale, e presidente dell' I. R. Tribunale commerciale e marittimo. 2
Sanzogno Giuseppe, ascoltante al R. Tribunale commerciale. 1
Sanzogno-Del Bianco Elisa. 1
Pisani co. Almorò III Giovanni Giuseppe. 1
Pisani contessa Evedina Millingen. 1
Chiesura Giuseppe, ingegnere di I classe dell' I. R. Direz. delle pubbl. costruz. per le Provincie venete. 1
Siepi Pietro, negoz. di libri. 1
Draghi D. Filippo, socio d'onore della R. Accademia Atestina di belle arti in Modena, ed accademico Concorde corrispondente. 1
Castagna dott. Francesco. 1
Castagna dott. Giovanni. 1
Papadopoli cav. Giovanni, e moglie. 6
Rieble, capitano. 1
Rubelli Giuseppe, I. R. capitano di fregata ad latus all' Ammiragliato di Venezia. 2
Alessandri dott. Alessandro, medico primario dell' Ospitale provinciale. 2
Malcolm Alessandro, viceconsole di S. M. Britannica. 2
Malcolm Giovanni. 2
Reali cav. Giuseppe, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza, e famiglia. 4
Parroco di S Marziale, Pisani D. Gio Battista. 1
Lazari dott. Vincenzo, direttore del Museo Correr. 1
Bon nob. Marino, I. R consigliere dei conti, capo di Dipartimento presso la Contabilità di Stato, amministratore della civica Raccolta Correr. 1
Scordillj Francesco, R. cassiere d'Uffizio superiore presso l' I. R. Dogana principale Fondaco Tedeschi. 1
Codemo Giovanni, decorato d' aurea medaglia del Merito, f.f. d'I. R ispettore generale delle Scuole elementari. 1
Wetzlar baronessa Susanna, nata baronessa d' Eyb. 1
Fassetta dott. Valentino, medico primario anziano dell' Ospitale civile provinciale di Venezia. 1
Battaggia commendatore Andrea, console pontificio in Venezia, e consorte. 2
Favier Federico, costruttore di fucine a gas. 1
Favier Giovannina Braido. 1
Morawek Francesco, economo dell' I. R. Fabbrica tabacchi 1
Brandel Francesco, ispettore dell' I. R. Fabbrica tabacchi. 1
Memmo nob. Pietro, ciambellano di S. M. I. R. A., direttore degli Orfanotrofi e Penitenti. 1
Giuriato Giovanni Antonio, e Compagno. Azioni 2
Roggia Gio. Batt., ingegnere, I. R. direttore delle pubbliche costruz. nelle Provincie ven. 2
Campana cav. dott. Gaetano, gerente il Consolato generale delle Due Sicilie. 1
Congregaz.e ecclesiastica delle Scuole di Carità, fondata dai nobili sacerdoti fratelli Cavanis. 2
Della Vida Samuele, negoz. 2
M.r Edward Leeves. 2
Odoni Giuseppe, cav. dell' I. R. Ordine di Francesco Giuseppe I.°, I. R. Intendente provinciale di finanze. 1
Bressanin Francesco, del fu Domenico, possidente. 1
Scotti Antonio, ufficiale presso l'I. R. Contabilità di Stato. 1
Soranzo Teresa, nata principessa Gonzaga. 1
Bresil Luigi, consigl. imperiale. 1
Perucchini nob. Gio. Batt., segretario d' Appello, in pensione. 1
Visentini D. Antonio, canonico residenziale di S. Marco. 1
Gambara N. D. Elisabetta contessa Brandolini. 1
Castel-Terlago Aldrighetto. 1
Unterbacher Giuseppe, I. R. cappellano di Corte, predicatore tedesco in Venezia. 1
Bernardi Gaspare Francesco, consigliere presso l'I. R. Tribunale criminale. 1
Bernardi Francesca, nata Sanfiori. 1
Neumayer dott. Antonio. 1
Da Schio Almerico. 1
Vitturi nobile famiglia 2
Triffoni Francesco, consigliere dell' I. R. Luogotenenza. 1
Cicogna cav. Emanuele, consigliere straordin. accademico. 1
Fëls Giovanni Eliseo 2
Pajola dott. Francesco, chirurgo e vaccinatore primario agli Esposti. 1
Biondetti-Crovato Gaspare, capo mastro. 1
Zambra Bernardino, professore nel R. Ginnasio liceale di S Caterina. 1
Baldissera Antonio. 1
Penolazzi dott. Carlo, consigl. d'Appello, in pensione. 1
Penolazzi D.r Ignazio, medico. 1
Poli D.r Baldassare, professore di filosofia, I. R. direttore generale dei Ginnasii nelle venete Provincie. 1
Querini nob. Nuzio, cav. del sovrano Ordine militare gerosolimitano, I. R. segretario della Direzione generale dei Ginnasii nelle venete Provincie. 1
Biadene dott. Antonio, consigl. d' Appello. 1
Albrizzi nob. conte Giuseppe, ciambellano di S. M. I. R. A. 4
Comello Angelo, di Valentino. 1
Comello Felicita de Turkull. 1
Pisani co. Vettore. 1
Ruiz-Sainz Giuseppe Maria. 2
De Pasotti di Friedenberg nob. Gio. Batt., I. R. segretario dell'Appello veneto. 1
Coen Angelo. 1
Coen M. P. 1
Agugiano Giovanni 1
Alborghetti nob. Francesco, presidente, in pensione. 1

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

In seguito al venerato Rescritto del supremo Comando d'armata 7 ottobre 1853, Sess. III, Riparto 6.°, N 904, e 10 dicembre 1853, Sess. III, Riparto 6.°, N. 4089, verranno posti in vendita al miglior offerente, contro pronto pagamento in moneta sonante d' argento, le seguenti pellicce d' orso ad uso dei bonetti a pelo pei granatieri, in intiere partite, od anche in soli pezzi.

Questa vendita avrà luogo nel locale della Commissione di abbigliamento militare, posto in Campo S. Zaccaria Profeta, in Venezia, nelle ore consuete antimeridiane del giorno 9 gennaio 1854, e successivi.

Trovansi vendibili 420 pezzi pellicce d'orso nuove, in pezzi, destinati ad uso dei bonetti a pelo pei granatieri.

Pezzi 706 pellicce d'orso usate, di buona qualità, in pezzi, destinati ad uso dei bonetti a pelo pei granatieri.

Pezzi 838 pelicce d'orso usate, di mediocre qualità, in pezzi, destinati ad uso dei bonetti a pelo per i granatieri.

Pezzi 503 pellicce d'orso usate, d'inferiore qualità, in pezzi, destinati ad uso dei bonetti a pelo per i granatieri.

Le pellicce d'orso nuove si dividono in 44 Pezzi di prima qualità, al prezzo di stima di 1 fiorino e 40 carantani per ogni pezzo;

Pezzi 194 di seconda qualità, al prezzo di stima di 1 fiorino e 20 carantani per ogni pezzo;

Pezzi 133 di terza qualità, al prezzo di stima di 1 fiorino per ogni pezzo;

Pezzi 49 di ritagli, al prezzo di stima di 1 fiorino per ogni pezzo.

Le pelicce d'orso usate, in 706 pezzi di prima qualità, al prezzo di stima di 10 carantani per ogni pezzo;

Pezzi 838 di seconda qualità, al prezzo di stima di 8 carantani per ogni pezzo.

Pezzi 503 di terza qualità, al prezzo di stima di 3 carantani per ogni pezzo.

L'offerta dovrà essere fatta al di sopra del prezzo di stima.

Gli aspiranti vengono perciò invitati a portarsi il giorno 9 gennaio 1854, nel locale della Commissione d'abbigliamento militare, coll'osservazione che la vendita continuerà anche nei giorni successivi, sino che saranno le dette pelicce del tutto smerciate.

Dall' I. R. Commissione d' abbigliamento militare,
Venezia, il 2 dicembre 1853.

Il Commissario di guerra, Controllore,
G. Cristianci.

Il Tenente Colonn., Comandante al suddetto Stabilimento,
Torri.

N. 37324. AVVISO D' ASTA. (1.a pubb)

Caduti deserti gli esperimenti d' asta tenutisi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 per l' affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un quinquennio, si avvisa che nelli giorni 3 e 4 gennaio 1854 avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone rispettivamente sottoindicato e agli stessi patti e condizioni, tracciate nei precedenti Avvisi 27 agosto, 5 ed 8 novembre a. c. N. 13300, 36413, e 37324 inseriti nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 6, 7, 10 settembre 22, 24 e 25 novembre a. c. NN. 201, 202, 204, 265, 267, 268, ostensibili a chiunque presso la Sez. IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 15 dicembre 1853.

L' I. R. Intendente G. Cav. Odoni.

O. Nob. Bembo Uff.

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

1. Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Stefano, al civ. N. 3457-2895, un appartamento di casa, annua pigione L. 19[illegible], deposito cauzionale d'asta L. 20. — La decorrenza da 1[illegible] marzo 1854.

2. Nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, circondario S. Eustachio, al civ. N. 1864-1365, sei magazzini e tre sottoscale pertinenze del palazzo Contarini, annua pigione L. 16[illegible], deposito cauzionale d' asta L. 18. — La decorrenza da 15 gennaio 1854.

3 Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, al civ. N. 4253-4007, una casa, annua pigione L. 636, deposito cauzionale d' asta L. 64. — La decorrenza da 15 marzo 1854.

4. Nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Marziale, al civ. N. 2355, una casetta, annua pigione L. 84, deposito cauzionale d' asta L. 9. — La decorrenza da 15 gennaio 1854.

N. B. — Si fa avvertenza che l' esperimento d' asta per l' utilizzazione degli Stabili, segnati ai N.i 1 e 2, seguirà nel giorno 3; e degli altri, segnati ai N.i 3 e 4, il giorno 4 gennaio suddetto.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

L'ALCHIMISTA FRIULANO

ANNO V.

Grato alla simpatia, dimostratagli da numerosi associati e lettori nel Lombardo Veneto, l' *Alchimista* continuerà le sue pubblicazioni settimanali nell' anno 1854. A migliorare la compilazione del foglio, concorrerà l' opera di egregii scrittori, come pure gioveranno sunti od articoli estratti dai migliori periodici francesi, tedeschi ed inglesi: cosicchè la lettura di esso potrà supplire a quella di molti giornali. Ogni Numero dell' *Alchimista* conterrà: *a*) un articolo in commento alla cronaca contemporanea, *b*) scritti scientifici, letterarii, poetici e di filosofia sociale; *c*) un articolo umoristico di attualità e costumi; *d*) copiose notizie, raccolte sotto le rubriche *arti belle*, *bibliografia*, *industria*, *commercio*, *agricoltura*, *curiosità*.

L' *Alchimista* costa austr. L. 14 annue per Udine; austr. L. 16 franco di porto per tutto l' Impero austriaco. Le associazioni si ricevono dai RR. Uffizii postali, ed anche si può indirizzarsi direttamente alla Redazione.

N. 950.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI PII

Zitelle, Catecumeni e Ca di Dio di Venezia.

Ammesso, per ossequiato Dispaccio dell' eccelsa I. R. Luogotenenza 29 novembre p. p. N. 25598, al chiesto stato di riposo il già Amministratore Cassiere sig. Antonio Zuccoli, presso questi Pii Istituti delle Zitelle, Catecumeni e Ca di Dio, viene, inesivamente a Delegatizia Ordinanza 3 dicembre corrente N. 22201-1901, aperto il concorso al carico stesso, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 2100, e l' obbligo di cauzione di un anno e mezzo di soldo, ossia di austr. L. 3150; e questo a tutto 15 gennaio 1854.

Quelli, che intendessero aspirarvi, sono invitati a produrre le loro istanze alla Direzione di detti Istituti, nel termine prefinito; giustificando con regolari ricapiti la propria condizione, gli studii percorsi, i pubblici servigii, che avessero sostenuti, la ottenuta dichiarazione d' idoneità per gl' impieghi di concetto e contabili; in fine dichiarare se ed in quale grado di affinità, e consanguinità, si trovassero stretti con taluno degl' impiegati addetti agl' Istituti stessi.

Potendo la prescritta cauzione essere offerta, così in danaro, come in beni fondi, o case, si avverte che, rispetto al secondo modo, prima di essere ammessa, dovrà essere esaminata dal consulente legale della Pia Causa, a spese del producente.

Venezia, li 19 dicembre 1853.

Il Direttore provvisorio
dott. Fil. conte Nani-Mocenigo.

N. 305. — La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che il notaio Angelo dott. Battisti, figlio del fu Benigno, avendo ottenuto da S. E il sig. Ministro della giustizia la di lui traslocazione dalla residenza in Thiene di questa Provincia, a quella in Tregnago della Provincia di Verona, a datare dal giorno d' oggi cessa egli dall' esercizio del proprio ministero nella suddetta primitiva di lui residenza del Distretto di Thiene.

Vicenza, 23 dicembre 1853.

Il Presidente Schöffemann.

Il Cancelliere, F. Tovaglia.

È STATO SMARRITO

L' ORDINE A VISTA

qui sotto descritto

Il signor Antonio Battaggia rende noto esser esso di nessun valore, essendo stato pareggiato del suo importo a chi spettava.

Tenore dell' Ordine

Buono p. effettive lire venticinquemila (dico 25,000) pagabili a vista.

Il 28 dicembre 1853.

Antonio Battaggia.

DUE TALLERI

DI MANCIA

Per chi condurrà alla Direzione del Gaz, Ponte del Rimedio, una Cagnolina di pelo lungo, manto nero, pettorina bianca, mascherina e zampe bionde, perduta la sera di mercordì 28 dicembre, verso le ore undici.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 30 DICEMBRE

ANNO 1853 — N. 296

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *I. R. Tipografia di Corte e Stato. Protocollo del trattato del 15 luglio 1840 riguardo la Turchia. Ritrattazione. Largizione. Stabilimento mercantile veneto.* — Notizie dell'Impero: *dono caritatevole a Lodi. Comandante di Peschiera. Studenti nell'Università di Pavia. Modificazione del reclutamento in Tirolo.* — St. Pontificio; *discorso del S. Padre nell'ultimo Concistoro. Movimento marittimo.* — R. di Sardegna; *Camera de' deputati. Feste a Brofferio. Giuseppe Regaldi. Borsa di Torino. Tempio protestante.* — Imp. Russo; *informazioni su' morti e feriti.* — Imp. Ottomano; *missione delle fregate inglesi e francesi nel mar Nero. Disposizioni e scontri de' due eserciti sul Danubio.* — Inghilterra; *conferma del ritorno di lord Palmerston al Ministero. Vertenza del Governo persiano. Orribili omicidii.* — Spagna; *bilancio dello Stato. Debito ondeggiante.* — Belgio; *Camera de' rappresentanti. Statua del Re Leopoldo.* — Francia; *Ufficio speciale degli archivii. Agitazione. La fusione. Relazioni col Governo pontificio. Affari ecclesiastici. Scoperta chimica. Ritiro delle vecchie monete.* — Recentissime. Atti uffiziali Avvisi privati. Gazzettino mercantile Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 *dicembre.*

Troviamo fra le corrispondenze particolari della *Bilancia* la seguente lettera, indirizzata a quel giornale da Vienna, intorno a quell'I. R. Tipografia di Corte e di Stato:

Caro ed illustre amico,

Adempio ad una promessa che vi ho fatta; e, prima di partire da questa capitale magnifica di più magnifico e potente Impero, mancherei affatto allo scopo de' comandi vostri, se non vi dessi, ancor che di volo, un cenno del più grandioso Stabilimento, che si conosca in Europa, e dell'uomo sublime, che lo dirige e governa, e che anzi lo ha portato egli solo a tanto stato d'insuperabile vastità e grandezza. Sia pur in fatto non dubbio che, a voler veder tutto quanto havvi di degno d'osservazione in Vienna, non bastino assolutamente più mesi, quando non vogliasi passare a precipizio da cosa a cosa, senz' utilità di frutto veruno; lo è altrettanto che ogni disturbo e spesa di viaggio, dalle più remote parti dell'Impero, è largamente ricompensata, sol che si abbia veduto ed esaminato a dovere lo Stabilimento dell'I. R. Tipografia di Corte e di Stato, e fatta conoscenza personale dell'insigne suo direttore, il sig. consigliere di Reggenza, cavaliere Luigi Auer, che giunse a tanto grado di condizione e di merito dagli infimi gradi della tipografica sua carriera! E già sarebbevi detto tutto in una parola, quando mi ristringessi a notare che, nell'ultima Esposizione di Londra, questo Stabilimento fu l'unico, che, a competenza di tutti gli espositori del mondo, meritasse tutt' i premii e tutte le medaglie, che il giurì di Londra aveva assegnato alla classe XVII dei lavori, compresa la medaglia *sola*, ch'era stata destinata alla tipografia. Affinchè tuttavolta possiate avere più particolare notizia, e della vastità dell'Istituto di cui vi parlo, e del merito incomparabile del suo celeberrimo direttore, vi porgerò, benchè brevemente, il sunto di tre Memorie a stampa, che, messe testè in luce dal medesimo cav. Auer, servono egregiamente allo scopo.

La prima ha per titolo: *L'apparecchio poligrafico della Stamperia imperiale di Corte e di Stato a Vienna*, per Luigi Auer, membro attuale dell'Accademia imperiale delle scienze in Vienna; Vienna, 1853, in 8.°, di pag. 55. — La seconda: *Scoperta della stampa naturale, od invenzione del mezzo di ottenere dall'originale copie identicamente eguali, senza bisogno d'un disegno od incisione qualunque;* Vienna, 1853 in 8.°, di pag. 16. — La terza: *Controversia sul diritto di proprietà in nuove invenzioni, con riguardo particolare alla stampa naturale, scoperta da Luigi Auer;* Vienna, 1853, in 8.°, di pag. 23.

E perchè della prima è soggetto l'indicazione della vastità dello Stabilimento suddetto, e delle altre due il fatto dell'ultima scoperta, che lo decora; così raccoglierete da tutte e tre la certezza dell'eminente importanza dell'argomento, di cui vi occupo.

La Stamperia imperiale di Vienna possiede attualmente 626 fra specie e gradi diversi di caratteri tedeschi e romani; compresevi le note di musica, le vignette, ornamenti, canti, spire, carte da merletti, ecc., sino a 176 specie di caratteri romani, detti di fantasia. Sono 63 i caratteri di testo straniero; 90 gli alfabeti stranieri, esclusi quelli che si compongono coi tipi latini, di cui vi sono tutte le varietà necessarie, coi diversi accenti, che ponno occorrere per ogni lingua.

Prestasi la Stamperia medesima ad ogni ricerca con 15 diversi modi di arte grafica, dalla xilografia sino alla microtipia, che per via fotografica offre ogni più piccolo oggetto aggrandito per ben 3000 volte. Ogni idea umana quivi può essere rappresentata da parole o da segni in trenta differenti maniere di stampa, i cui prodotti, a nulla dire delle cromolitografie, sono ripartiti in quattro sezioni: — stampa ad alto rilievo — a basso rilievo — chimica — naturale, ossia cavata dall'oggetto stesso col mezzo della galvano-plastica, della dagherrotipia, della fotografia, o della microtipia.

Alle corte; io vorrei poter seguire una per una il corso di tutte le produzioni, di cui è capace, e cui si va ad estendere sempre più questo spettacoloso Istituto. Ma la mia lettera andrebbe a prendere l'estensione d'un libro. Mi restringerò dunque a due soli cenni, che spero sufficienti allo scopo d'eccitarvi a qui venir in persona, per ammirare un sì grande portento dell'umano ingegno.

Vi dico adunque che, quanto può essere offerto dalla natura e dall'arte allo sguardo umano, a qualsivoglia distanza, ed in dimensione qualunque, cade talmente nel dominio grafico di questo Stabilimento, che, non solo lo rappresenta ed offre identicamente qual è, nella proporzione che può meglio essere desiderata; ma lo moltiplica a tale, che allo studioso della più discreta fortuna sarà facilissimo possedere, in pochi volumi, tutto quello, che gli può essere necessario od utile a vedere e conoscere in qualsiasi ramo del sapere umano e dell'arte. Vi dirò inoltre che, quando, come ho accennato più sopra, fu aggiudicata in Londra alla Stamperia imperiale di Vienna la sola grande medaglia, che veniva assegnata nella classe XVII delle produzioni pel ramo delle *arti grafiche*, ad un giudizio di tanto onore per la capitale dell'Impero austriaco, e pel cav. Auer, concorsero unanimemente gl'Inglesi ed i Francesi medesimi. Tutto ciò è diffusamente provato dalla prima delle tre Memorie predette.

Le altre due portano al colmo il grado di merito e d'ammirazione, ch'è dovuto all'insigne direttore della Stamperia medesima, cav. L. Auer. È provato, nella prima di queste, che la scoperta della stampa naturale, cioè dell'arte, *che stampato da sè mostra ogni oggetto*, è dovuta a lui, egregiamente servito ed assistito dal suo proto Worring, il quale, nell'ideare il relativo apparecchio, s'avvisò di valersi per gli oggetti piani delle lastre preparate di piombo, riservando l'uso della gutta-perca alla copia degli oggetti voluminosi e d'alto rilievo. Fatto sta che, al dì d'oggi, a merito di tal invenzione (già proprietà e privilegio del cav. Auer, che ormai la dichiarò d'uso pubblico) non v'ha più bisogno di portar con sè gli oggetti per farli conoscere quali son veramente in sè stessi, dappoichè basta averli stampati naturalmente in un libro, sul quale con ogni verità si può scrivere il verso di Dante:

« Non vide me' di me chi vide il vero. »

L'ultima poi di queste Memorie mette fuor d'ogni dubbio, che assai malamente il prof. di Berlino, signor Thiele, s'avanzò a pubblicare che questa stupenda invenzione non sia che un'imitazione del metodo del Danese Kyl, il quale, già da 20 anni addietro, avrebbe dato stampe di oggetti piani. Tutt'al contrario; è provato dai documenti, che vengono riferiti, che il Danese non aveva fatto che un tentativo, al quale poco dopo seguiva la morte di lui; onde la cosa, non solo restava imperfetta, ma ignota e dimenticata del tutto. Rimane pertanto di rigorosa giustizia il tener per fermo che, se la Russia, nel 1837, ha donato al pubblico uso la galvano-plastica di Iakobi; se la Francia, nel 1839, la dagherrotipia; l'Austria, nel 1853, ha giovato al mondo tutto coll'autotipia, che meglio dovrebbe intitolarsi *Auerotipia*.

Aggradite, caro amico, la notizia, benchè succinta, che, prima di partire, mi son fatto debito di presentarvi, ad onore segnatamente d'un uomo insigne, in cui s'ammira al dì d'oggi la sapiente scelta, che di lui, non proposto, è stata fatta a direttore di tanto Stabilimento dall'immortale Francesco I; e mi ripeto di tutto cuore, ec

Vienna, addì 8 dicembre 1853.

E. T. P. A.

Il *Lloyd di Vienna* pubblica il seguente protocollo, soscritto da' plenipotenziarii dell'Austria, della Gran Brettagna, della Prussia, della Russia e della Turchia, il 17 settembre 1840, al *Foreign-Office* di Londra, nell'incontro della ratificazione del trattato del 15 luglio dell'anno medesimo. Come documento storico, importante nelle contingenze attuali, stimiamo opportuno di riprodurlo:

« I plenipotenziarii delle Corti d'Austria, della Gran Brettagna, di Prussia e di Russia, dopo avere scambiato le ratificazioni della convenzione, conclusa il 15 luglio scorso, risolvettero, a fin di porre nella sua vera luce il disinteresse, che guidò le lor Corti nella conclusione di quell'atto, di dichiarare formalmente:

« Che, nell'adempimento degl'impegni, risultanti dalla sopraddetta convenzione per le Potenze contraenti, le Potenze non cercheranno nessun aumento di territorio, nessuna influenza esclusiva, nessun vantaggio di commercio pe' loro sudditi, che quelli d'ogni altra nazione non possano egualmente conseguire.

« I plenipotenziarii delle suddette Corti risolvettero di registrare tal dichiarazione nel presente protocollo.

« Il plenipotenziario della Sublime Porta ottomana, rendendo un giusto omaggio alla lealtà e al disinteresse della politica delle Corti alleate, prese atto della dichiarazione, contenuta nel presente protocollo, e s'incaricò di trasmetterla alla sua Corte.

« *Sott.* NEUMANN; PALMERSTON; SCHLEINITZ; BRUNOW; CHEKIB; »

Accogliamo di buon grado nel nostro giornale la seguente rettificazione, pubblicata dalla *Gazzetta di Ferrara* del 20 dicembre corrente:

« Nella malagurata circostanza dell'incendio del mio fienile in questa città presso il palazzo della Ragione, accaduto la mattina 10 luglio dell'andante anno, concorreva per soprasventura il fatto che il redattore di questa Gazzetta fosse indisposto; e, in mancanza di sua relazione uffiziale venisse comunicato l'avvenimento; e che, mediante un articolo inserito nel N. 54, in cui, cedendosi più presto alle volgari dicerie, di quello che alle congetture, che il caso stesso portava a ragionevolmente concludere sulla causa dell'incendio, si corresse oltre nei termini; il perchè nacque in me la necessità d'inserire nella *Gazzetta di Venezia* del 19 luglio stesso un alquanto risentito articolo a risposta. Fu giusto che, in mezzo a queste polemiche, la Casa assicuratrice volesse premettere le necessarie verificazioni al ristoro dovutomi, essendo che l'incendiata fabbrica trovavasi sotto assicurazione. Non mancò per altro la Casa di mantenere integra la sua buona fede; e, tosto che fu fatta persuasa dell'eventualità del caso, emise ordine pel pagamento della somma liquidata in mio favore. È ora del preciso mio dovere di rendere ciò noto al pubblico, onde togliere ogni sinistra opinione, che per avventura si fosse da taluno formata, per cagione dell'osservata tardanza nella lodata Casa assicuratrice al compimento delle sue obbligazioni, quanto sul fatto della persona del redattore di questa Gazzetta, affatto estraneo all'enunciato articolo.

« CARLO MONTANARI CALDERONI »

È un assoluto dovere il porre a pubblica conoscenza la generosa largizione, fatta dal sig. Antonio Battaggia, regalando ai poveri della parrocchia di S. M. del Carmine libbre mille cinquecento di farina gialla, incaricandone per la giusta distribuzione la sottoscritta Promotoria fraternale.

I sottoscritti, ed in proprio nome, e per conto dei poveri che rappresentano, rendono in tal modo pubblico un tal atto di liberalità e filantropia, esternando al donatore i proprii sentimenti di gratitudine e riconoscenza.

Dalla residenza promotoriale della Fraterna di S. M. del Carmine.

Nob. GIO. MOROSINI fu Marc' Antonio
Don VINCENZO VIANELLO di Antonio
GIUSEPPE ZENONI fu Giovanni.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Per evitare qualunque danno, in cui potessero incorrere gli Azionisti dello *Stabilimento Mercantile*, si rende noto che, col giorno 31 dicembre corr., scade il termine fissato pel versamento della 5.ª ed ultima rata sulle Azioni dello stesso.

La Direzione
ANDREA GIOVANELLI
ABRAMO ERRERA
GIOVANNI KARRER
LUIGI IVANCICH
ANGELO LEVI

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Lodi 23 dicembre.*

Una caritatevole persona, la quale, coprendo il beneficio colla modestia, volle essere innominata, donava testè all'Asilo infantile braccia 180 di frustagno. Nella presente stagione, ed in tempi così calamitosi, il beneficio non poteva cadere più opportuno. A quest'ora sono già allestiti tanti giubbettini, quanti sono i bambini, per opera gratuita di filantropiche signore, che premurosissime godettero nel rendere tostamente utile quella beneficenza.

La stessa mano generosa elargiva in egual modo più che altrettanta stoffa alla Casa pia d'industria, e di ricovero. Quale compiacenza al cuore d'un tanto rispettabile donatore il sapere riparati per suo santo

---

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

Milano. — I. R. Teatro alla Scala.

(Dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 27.)

La sera di Santo Stefano, aspettata con impazienza dai buongustai dell'opera in musica e dagli antichi devoti del gran ballo, e con ansiosa paura da coloro che hanno l'obbligo, tristo obbligo! di accontentare il colto e rispettabile pubblico, passò per tutti i gradi del suo entusiasmo e della sua collera; dagli applausi e dalle chiamate sonore ai più sonori fischi, e, se le cose fossero procedute più oltre, alle dichiarazioni di guerra. — Gli applausi e le chiamate furono in gran parte per l'opera il *Convito di Baldassare*, del maestro *Buzzi*. — La scorta dei fischi, che probabilmente doveva servire per tutta la stagione, fu interamente consumata per la nuova produzione coreografica del sig. *Ronzani*. — Questa è la storia generale degli spettacoli d'ieri sera. — Venendo ora alla storia particolare, nuda, cruda e genuina — tutti i pezzi del primo e del secondo atto dell'opera furono applauditi con chiamata al maestro e il finale secondo gli meritò tre sonore chiamate. — La gran scena del banchetto, preconizzata da tanto tempo, ideata già nelle menti degli spettatori, che forse eransi riscaldate coll'immaginosa composizione di Martin, parve minore dall'aspettazione, e lasciò il pubblico irresoluto; nel quale stato, ei si mantenne anche nell'aria del soprano, e al bel duetto tra soprano e tenore, del quarto atto. Aspettando che il pubblico pronunci più esplicito giudizio, il quale non è mai possibile nell'incertezza d'esecuzione d'una prima sera, e della sera segnatamente di S. Stefano che è procellosa e torbida di sua natura, diremo, cominciando dal libro del sig. avvocato *Canovaj*, che vi è cultura e qualche eleganza di stile e verseggiatura buona in complesso.....

Qui la Gazzetta entra, con molto ingegno e molta finezza di critica, ad esaminare minutamente il doppio lavoro poetico e musicale; loda le scene, e particolarmente la prima, nella quale il pittore si è fatto carico delle ultime scoperte archeologiche e dei lavori di Botta e di Lyerd intorno a Ninive e a Karsabad, dove furono rilevati gli avanzi delle camere del Re d'Assiria, indi continua:

« Passando ora al ballo, — il dire che l'*Uriella* ha fatto *fiasco*, è dir poco, anzi non è dir nulla — Per essere sinceri, bisogna dire ch'esso è tutto quel peggio, che mai si possa fare in questo genere. Ha però in sè una buona qualità, ed è d'aver convinto anche i più incaponiti adoratori del ballo, che è necessario introdurre in esso una riforma, una riforma assoluta e radicale, e che la coreografia non può più sostenersi da sè, se non si confedera a chi la possa veramente vivificare e rinnovare. Se noi diamo un'occhiata ai vecchi programmi dei celebri balli di Viganò, ci accorgiamo subito che quel coscienzioso artista non istava contento al proprio genio ma si lasciava consigliare da chi aveva corredo di dottrina e scintilla di poesia. Egli aveva compreso che, perchè lo spettatore colto e giudizioso potesse sopportare l'innegabile assurdo d'un'arte, che condanna l'attore a rinunciare al più possente suo dono, la lingua, bisognava persuadere lo spettatore, interessandolo a qualche cosa, che spiegasse la ragione di essere di quest'arte speciale. Conveniva svolgere per quadri plastici, approfittando della vastità della scena, quei soggetti, che innanzi ad un numeroso pubblico mal potrebbero essere resi dalla parola. La coreografia non può sostenersi, se non s'inspira ai grandi soggetti della storia, e più specialmente alla mitica; non può sfuggire al rimprovero d'essere assurda e d'esser causa d'una indebita profusione di danari, rapiti al bisogno d'arti più veraci e più direttamente utili, quale, ad esempio, sarebbe il dramma, se non si fa ausiliaria della scienza dei costumi, o, volendola ridurre a più augusto proposito, se non si fa ausiliaria della pittura e della scultura, suggerendo novità ed eleganza di movenze e di gruppi e di composizioni. Nell'*Uriella* di *Ronzani*, non v'è nulla, assolutamente nulla di tutto ciò. Non è che una miscela incondita di scene, che si succedono senza una ragione, non è che una specie di lanterna magica mal assortita; dove all'occhio dello spettatore son fatti passare innanzi paesi, persone e cose e ninnoli alla rinfusa e senza un perchè. Basta dare un'occhiata al libretto, e leggere l'elenco de' personaggi e delle comparse, per convincersi che, tra la vedova galante e la regina dei genii, tra' giardinieri e gli esseri fantastici e gl'incaricati del tribunale, è assai difficile che il buon senso possa trovare un cantuccio dove adagiarsi. Basta dare un'occhiata al libretto, per dire che d'ora innanzi sarà indispensabile provvedere perchè sia scritto da chi ha l'abitudine di scrivere e di pensare. In Francia, l'autore del libretto pei balli è sempre uno de' suoi migliori scrittori drammatici. Chi dà il soggetto di un ballo, e ne svolge le scene, e ne combina l'intreccio, è sempre Scribe, colla sua schiera, quando non è Dumas, co' suoi seguaci. Il coreografo non è altro che il combinatore dei quadri plastici e il guidatore delle danze e l'inventore de' passi nuovi. A queste condizioni, le cose possono camminar bene, a meno che non si tratti di Viganò, o di chi lo somigli, perchè, per gli uomini eccezionali, è sempre debito far delle eccezioni.

AGRONOMIA.

Sul morbo della vite: Osservazioni analitiche e opinione di Gio. Battista Fasoli. — Vicenza, coi tipi Longo, 1853.

Dacchè, nelle scientifiche disquisizioni, s'introdusse lo spirito d'analisi, l'uomo vide dischiudersi quasi per incantesimo tesori inesauribili di verità sconosciute.

Il progresso, questo gigante dell'odierna civiltà, che cammina con franco passo sopra i ruderi dello sfasciato misticismo, è l'elogio più eloquente della nuova via battuta, è il parto primigenio sortito dal felice connubio fra l'osservazione e l'esperienza, è finalmente il preludio più lusinghiero d'un migliore avvenire.

Questo modo, veramente filosofico, di sviscerare la natura fu la guida, che condusse il signor G. B. Fasoli nelle sue *Osservazioni analitiche sul morbo della vite.*

pensiero dal rigore del freddo i veri indigenti, e il sentire le benedizioni sincere di chiunque ha sentimento pel povero? *(G. Uff. di Mil.)*

Peschiera 23 dicembre.

Ieri, nelle ore pomeridiane, faceva il suo ingresso fra queste mura S. E. il tenente-maresciallo sig. Ferdinando barone di Schirnding, nominato da S. M. I. R. A. a comandante di questa fortezza. L'arrivo di questo distinto personaggio fu accolto con sincere dimostrazioni di giubilo dalla popolazione, che in folla accorreva per le vie, onde tributargli i devoti omaggi del suo profondo ossequio. Questa mattina, le Autorità del luogo si recarono a far visita alla prelodata E. S., la quale degnavasi di accoglierle con indicibile affabilità ed amorevolezza. *(G. di Mant.)*

Pavia 23 novembre.

Il numero degli studenti, regolarmente inscritti finora presso questa I. R. Università, è di 1099, de' quali appartengono allo studio politico-legale 458, allo studio medico-chirurgico-farmaceutico 368, allo studio matematico 271, allo studio filosofico 2. *(G. di Pav.)*

TIROLO. — *Innsbruck 24 dicembre*

Giusta sicure informazioni, S. M. I. R. A. si è benignamente degnata di ordinare una importante modificazione pel prossimo reclutamento nel Tirolo e Vorarlberg nell' esenzione militare col versamento della tassa. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

In una corrispondenza particolare del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 20 corr., leggiamo quanto appresso:

« Ieri il Santo Padre, nel Concistoro celebrato nel palazzo Quirinale, pronunciò una importante allocuzione; essa non è ancora di pubblico diritto, nè ancora, secondo lo stile della romana Curia, è stata distribuita ai Cardinali; pur tuttavia mi trovo in grado di farvi una positiva comunicazione intorno ai sommi capi della stessa allocuzione. In primo luogo, partecipò Sua Beatitudine al sacro Collegio di avere istituita in Ungheria e Transilvania una nuova Provincia ecclesiastica pei Cattolici di rito greco unito alla romana Chiesa, il cui numero è notevole in quelle contrade. Accennò secondariamente la questione badese, elevata dalla burocrazia protestante contro l' Arcivescovo di Freyburg, il suo clero e la Provincia ecclesiastica dell' alto Reno, e disse parole gratulatorie ed encomiastiche, ripiene di affetto e dignità, parole degnissime di chi è posto da Dio in Vaticano, maestro di verità e mantenitore dei diritti di santa Chiesa, a favore di monsig. De Vicari, cui chiamò preclaro ornamento dell' Episcopato. Posso accertarvi che, se tutta l' orazione concistoriale fu udita con attenzione, la parte non breve della medesima, che riguardava la controversia friburghese, commosse da dentro gli animi dell' insigne assemblea e cavò dagli occhi qualche lagrima di affetto e divozione. Notificò in appresso di avere conceduto al Regno di Sardegna un breve apostolico per la diminuzione di alquanti giorni festivi. Parlò ultimamente della missione straordinaria, affidata nel nuovo Impero d' Haiti a monsig. Vincenzo Spaccapietra, e significò, con espressioni di grave rammarico, che l' effetto non avea corrisposto all' espettazione, in quanto erano venute meno le buone disposizioni del Governo haitiano, in ordine alla riforma di certi abusi; di guisa che, non ostante la prudenza evangelica e gli sforzi del delegato apostolico, indirizzati a raggiungere almeno in parte il fine di sua missione, erano andate a vuoto molte speranze, già concepite intorno al riordinamento degli affari ecclesiastici in quello Stato.

« Nel medesimo Concistoro, creò Cardinale monsignor Gioacchino Pecci, nato in Carpineto nella Provincia di Campagna, Vescovo di Perugia. Similmente furono assegnate quattro chiese, Pisa, Bergamo, Jesi e Modigliana in Toscana, di nuova fondazione.

« Ieri a sera, il Cardinal Brunelli, tornato non ha guari in Roma dalla Nunziatura di Spagna, unitamente al nuovo Cardinal Pecci, tenne il consueto ricevimento nella sua nobile residenza al palazzo Vidoni, già Caffarelli, insigne nella storia dell' arte, perchè opera del sommo Raffaele, guastata in appresso con l' aggiunzione d' un piano al di sopra dell' attico.

« Mentre scrivo (sono le tre pomeridiane), arriva il Principe di Prussia, Federico Guglielmo Luigi, fratello del Re. Egli prenderà stanza nel palazzo Caffarelli, altro da quello che ho nominato poco sopra, sulle pendici del monte Capitolino ove ha residenza la regia Legazione di Berlino. »

Dai rapporti presentati dai rispettivi Ufficii consolari, ci è dato di conoscere il movimento dei legni marittimi, coperti da bandiera pontificia, avvenuto nei porti esteri durante l' anno 1852. Da essi risulta che il movimento ebbe luogo in 44 porti; che in essi approdarono, provenienti dai porti pontificii, 1196 legni, portanti un equipaggio di 8,698 persone, e 67,537 tonnellate; e provenienti da altri punti, 449 legni, con 3596 uomini di equipaggio, e 42,433 tonnellate: il che forma un totale di 1,645 legni, 12,294 persone e 109,970 tonnellate. Risulta ancora che le partenze da questi porti pei porti pontificii furono di 1,127 legni, di 8212 persone di equipaggio, e 64,211 tonnellate; e per gli altri porti furono di 506 legni, 3,963 persone, e 44,789 tonnellate: il che forma un totale di 1,633 legni, 12,175 persone, e 109,000 tonnellate. Il maggiore movimento fu coi porti di Fiume, di Livorno, di Rodi, di Venezia e di Trieste. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 dicembre.

La Camera de' deputati, dopo convalidate cinque altre elezioni, addivenne alla nomina dell' Uffizio di presidenza. Furono eletti: a presidente, il deputato Boncompagni, con voti 74 sopra 107 votanti; i deputati Benso e Lanza a vicepresidenti, il primo con voti 73, il secondo con 69; a segretarii, i deputati Cavallini, Farina Paolo, Airenti e Louaraz: ed a questori, i deputati Valvassori e Bottone. *(G. P.)*

La *Campana* di Torino ha le seguenti notizie, in data del 20 dicembre corrente:

« Ier l' altro buon numero di Piemontesi di tutte le condizioni, amici politici dell' avvocato Brofferio, gli diedero un pranzo alla Dogana Vecchia, a pubblica testimonianza, come dice la *Voce della Libertà*, di stima e benevolenza, e a solenne protesta di tutte le infamie e calunnie, di cui e' venne ultimamente fatto segno dal Ministero e dalla sua prezzolata stampa.

« Verso le ore 5 pomerid., una schiera di giovani recavasi al domicilio di Brofferio e l' accompagnava all' albergo, dove venne accolto fra gli applausi dell' adunanza. V' intervennero 124 cittadini, fra' quali si ravvisavano molte deputazioni delle Provincie. Tutti, ripiglia la *Voce*, protestavano colla loro presenza contra la corruzione e i maneggi ministeriali, che tentarono di disordinare il Piemonte.

« Dopo il pranzo, la vena era molto patriottica e l' eloquenza fioriva in bocca a tutti. I discorsi erano sì animati e sonori, che fecero tremare i ministri sui loro seggioloni. Sin dal mattino, si consegnarono le truppe; verso il mezzodì si raddoppiarono i posti di guardia; e dopo il pomeriggio si chiamarono in armi parecchie compagnie di guardia nazionale. Intorno all' albergo, dove seguiva il banchetto, si aggiravano in gran numero guardie di polizia e carabinieri travestiti, per paura che quei democratici si divorassero lo Statuto alla vigilia dell' apertura del Parlamento. Ma la dimostrazione ebbe luogo con ordine, e finì con un po' d' entusiasmo alla libertà; e lo Statuto fu salvo, e la polizia non fu per questo incommodata.

« La scorsa domenica abbiamo assistito ad un' accademia di poesia estemporanea, data da Giuseppe Regaldi, nella sala così detta dell' Accademia filodrammatica. Il poeta improvvisatore era stato preceduto da una bella fama, ed ebbe un concorso straordinario; ma fu molto sfortunato ne' temi, per la maggior parte insipidi e poco acconci a scuotere la scintilla poetica. Ne vennero estratti a sorte alcuni; e il Regaldi trattò il ritorno del poeta alla propria patria; il Cristianesimo e la libertà; l' indipendenza della Turchia; cuore e borsa; Haynau a Londra; Vincenzo Gioberti. Siccome il Regaldi è italianissimo, così trattò italianissimamente tutti questi argomenti; ma noi non gli moveremo rimprovero di ciò, giacchè, pretendendo pensare colla nostra testa, permettiamo volentieri agli altri di pensare colla propria. Tanto più che il Regaldi comportossi con molta delicatezza, e si astenne dal pronunciare sillaba, che potesse ferire persona di diverso colore. Anzi siccome, nell' assegnamento de' temi, taluno era disceso a personalità, il Regaldi saviamente non volle neppure dar lettura del tema assegnato.

« Quanto al merito del poeta, noi diremo che il Regaldi è tale, o almeno riuscirebbe tale, se studiasse. Ma egli improvvisa, e i suoi versi non escono dalla sala dove sono pronunziati, e non hanno una vita più lunga dell' accademia estemporanea. »

L' *Armonia*, parlando della Borsa di Torino, così si esprime: « L' altalena delle notizie ora pacifiche, ora bellicose, continua, come nei trascorsi mesi. Il telegrafo elettrico fa succedere all' annunzio di un accordo delle grandi Potenze nell' interesse della pace europea, quello di un combattimento navale colla distruzione della flotta turca. Intanto, l' impressione prodotta da queste contradditorie notizie, mentre rovina qui il piccolo capitalista, che n' è commosso, dà il mezzo al banchiere o di acquistare al disotto del vero, o di sminuzzare le sue rendite a prezzi eccedenti. *(G. di Ferr.)*

All' apertura in Torino del nuovo tempio protestante, assistettero i ministri d' America, di Prussia e d' Inghilterra, i capi del Concistoro di Ginevra, il pastore di Lucerna, ec. Sappiamo che i protestanti mandarono, negli scorsi giorni, molti biglietti d' invito ai senatori, deputati ed altre ragguardevoli persone; ma quasi tutti rifiutarono d' intervenire. *(G. di Ferr.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nel *Giornale di Pietroburgo*: « S. M. l' Imperatore ordinò che, subito dopo ogni combattimento dato al nemico, non appena si conoscano i nomi de' generali od uffiziali d' ogni grado, uccisi o pericolosamente feriti, si piglino appo gl' immediati lor capi, come pure alle sezioni degli Ospitali, in cui i feriti saranno stati deposti, le informazioni più minute sul luogo di soggiorno e sullo stato delle loro famiglie e de' più prossimi loro parenti, e che si trasmettano quelle informazioni, entro il più breve tempo possibile, rispettivamente a' Ministeri della guerra e della marina, secondo ch' essi appartengono all' esercito di terra od all' armata di mare, per essere partecipate a S. M. I. »

IMPERO OTTOMANO

Giusta notizie, recate da Costantinopoli, le fregate inglesi e francesi si recarono a Sinope per accertarsi quale destinazione avesse la distrutta squadra turca. O era destinata ad andare in un porto turco, per portarvi soldati, armi e munizioni, o doveva operare ostilmente contro qualche porto russo. Nell' ultimo caso, la Francia e l' Inghilterra lascierebbero passare inosservato il fatto di Sinope, perchè i Turchi sarebbero stati quelli, che avrebbero cominciato le ostilità per mare. Nel primo caso, sarebbe stato deciso d' inviare le due flotte dinanzi a Sebastopoli, per impedire alla squadra russa di uscirvi. Se le due Potenze la intendono effettivamente così, ciò è prova novella della singolare confusione d' idee, prodotta dalla quistione orientale, anche sul terreno della diplomazia. Mentre la guerra è accesa fra due Stati, indagare se un trasporto di armi e di truppe per fini guerreschi possa o no essere riguardato come una spedizione indifferente, non è al certo una delle particolarità meno bizzarre di quella quistione. *(G. U. d' Aug.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono dal basso Danubio all' *Amico del Soldato*, sulla posizione delle truppe turche: « Fino a questo momento (16 dicembre) non ebbevi serio scontro. Ma, se non c' ingannano le disposizioni dei Russi, avrà presto luogo un gran colpo in vicinanza di Bucarest, e su uno dei passaggi del Danubio, ben custoditi dai Turchi. Dopo conosciuta nell' esercito russo la vittoria navale, tutti sospirano la guerra, e bramano di cancellare la macchia di Oltenizza.

« Il centro de' due eserciti si sta a fronte. I Turchi hanno il vantaggio di possedere punti fortificati sulla sponda destra, mentre i Russi occupano per lo più siti aperti e non sostenibili. Uno dei punti più importanti per ambe le parti è Rustsciuk, punto centrale dell' esercito turco. Se dunque i Russi mirano a quella fortezza, se attendono per attaccarla il loro parco di assedio, ciò deriva dall' importante situazione strategica di essa, giacchè, caduta, il centro dell' esercito ottomano è rotto, ed è tolto ad esso il punto di appoggio più importante. Motivo bastante per credere all' attacco di quella fortezza.

« Da Giurgevo, che vi sta di rimpetto, ch' è munita di vecchie opere a muro e di lavori di terra, e dove subito a tergo dell' edifizio della quarantena, è piantato il campo dei Cosacchi, vedesi abbastanza Rustsciuk, che sembra accuratamente munita di fosse, bastioni e palizzate. Nel porto del Danubio, che copre quella fortezza, stanno ora sette legni da guerra turchi ed un piroscafo. La fortezza, comandata da Said pascià, ha una guarnigione di 3000 uomini, ma è rinforzata dal campo di *redif* al sud, formato da 5000 uomini, comandati da Mahmud pascià, al quale si congiunge a destra Selim pascià, con 4000 Arnauti, oltre alla cavalleria, sotto Soliman pascià, ed una batteria di cannoni da 36, che può distruggere Giurgevo.

« Le forze dei Turchi a Rustsciuk, ed intorno ad essa, ascendono a 15,000 uomini. Questi hanno rinforzi a Rassgrad. A Sciumla, sta il quartier generale di Omer pascià, che trovavasi in questi giorni a Rustsciuk. Colle stesse forze approssimative, sono guerniti anche gli altri punti importanti di passaggio del Danubio, dall' ala sinistra presso Viddino, sotto Selim pascià, lungo il centro, sotto Mustafà pascià, fino inclusivamente all' ala destra, sotto Halil pascià, dirimpetto a Braila; e specialmente i punti principali di Viddino, Rahova, Nicopoli, Silistria, Totorkan, Rassova, Hirsova e Matschin. Halil pascià ha, fino a Silistria, quasi 40,000 uomini, ed ha il proprio quartiere generale a Karassù. Gli dà la mano Mustafà pascià, fino a Sistova, e da Sistova fino a Florentin, sta Ismail pascià. Le forze dei Turchi, nell' ampia estensione dall' Ovest all' Est, possono essere valutate di 120,000 uomini, senza le riserve, trovantisi a Sciumla.

« Per ciò che riguarda l' esercito russo di operazione, esso è ora egualmente forte; ma, nella concentrata sua posizione, ha il vantaggio di potersi con piccola perdita di tempo gittare su ogni punto minacciato.

« Nel 9 ebbe luogo un cannoneggiamento vicendevole di mezz' ora presso Giurgevo. Siffatte dimostrazioni, che ogni volta partono dai Turchi, non hanno alcun vero scopo, e non fanno altro che inquietare gli abbastanza angustiati abitanti di Giurgevo, giacchè la guarnigione russa sta troppo all' erta. Nella notte dal 12 al 13 attendevasi un attacco contro quel luogo, scorgendosi straordinariamente attive le truppe russe, ed avendone dato avviso alcuni prigionieri. Tutto passò però tranquillo; giacchè il troppo chiaro di luna favorisce poco simili imprese. »

INGHILTERRA

La notizia da noi ricevuta per telegrafo fino da martedì scorso, ed inserita nelle *Recentissime* di quel giorno, che lord Palmerston aveva ritirata la sua rinunzia, è ora confermata anche da un dispaccio elettrico della *Gazzetta Piemontese*, del tenore seguente:

« *Londra 26 dicembre.*

« Lord Palmerston resta al Ministero dell' interno in seguito ad abboccamenti tenuti cogli altri ministri. Egli si è dichiarato sodisfatto degli schiarimenti e progetti formati. »

Si legge nel *Times*: « Il cambiamento, testè avvenuto, nelle relazioni pacifiche, che esistevano tra la Persia e la Turchia e tra la Persia e l' Inghilterra, è un nuovo argomento della risoluzione profonda, con cui lo Czar prosegue la sua politica in Oriente. Allorchè la Russia emetteva le pretensioni, formulate dal principe Menzikoff, ella sapeva di già che la guerra si estenderebbe fino agli orli del mar Caspio e rimbomberebbe nel centro dell' India inglese. Quel che è succeduto in Persia, prova che, mentre l' Imperatore Nicolò parlava di pace all' Europa, egli stava facendo tutt' i preparativi d' una guerra nell' Asia. Pare che la vertenza del Governo persiano con l' incaricato d' affari inglese abbia preceduto la dichiarazione di guerra, e sia stata cagionata da insulti, fatti agl' impiegati della Legazione, e di cui il Governo persiano ha ricusato di dare sodisfazione. Egli è in tal modo che la Persia ha preparato

---

Di fatto, egli, con pazienti e sottili indagini, ha studiato di conoscere l' intima natura dell' ente, che cresce e si moltiplica sulla vite: conosciutane la natura organizzata, indagò le condizioni, che sono necessarie al suo sviluppo, ossia le abitudini della vita di questo essere: dalla conoscenza della natura e delle abitudini, passò all' esame dell' organismo della vite, studiando accuratamente di rilevare, se, per effetto d' un eccezionale modo di essere, esso possa prestarsi a fornire all' ente morboso organizzato condizioni favorevoli di sviluppo e moltiplicazione.

Come altrove, anche in questa parte, che comprende l' esame analitico, comparativo del succo della vite, delle funzioni fisiologiche, considerate nell' intima reciprocanza di rapporti, delle cause, che possono produrre un perturbamento nell' atto vitale, il lavoro del dotto ed ingegnoso autore mostra profondità di cognizioni, esattezza logica, venustà e chiarezza di sposizione.

A dare un' idea, comunque imperfetta, del merito, veramente distinto, di questo scritto, citerò i cardinali e sodi criterii, dà quali mossero gli studii del chiaro autore:

« La natura non inganna mai chi sappia e voglia interpretarla, ed anche in questo sinistro, che ora colpisce l' economia in uno de' suoi prodotti più preziosi, essa non può nè dee essere sortita dal circolo delle sue leggi, sempre immutate, sempre costanti dal principio de' secoli fino a noi . . »; indi a poco soggiunge: . . « sarà più regionevole l' ammettere una condizione accidentale nella vite, mercè la quale essa elabori una materia, che, posta in condizioni favorevoli, acquisti la proprietà di risvegliare la potenza germinativa delle sporule del fungo. »

Nell' esame del succo e nella determinazione delle sue proprietà, segnala specialmente quelle, che competono al principio, che vi prevale, cioè dell' *acido tartrico* in soluzione; indi dice: . . « Si avevano perciò buone ragioni, sorrette da sufficiente fondamento scientifico, per ritenere che, data un' eccedente proporzione di codesto acido, riuscendo essa superflua o nociva all' organismo, venisse reietta dal succhio, e, sortita così dall' impero della vita, costituisse, nella conseguente sua alterazione, l' incognita della proposizione, od in altri termini la condizione favorevole, e per noi necessaria, affinchè abbia vita la muccedinea. »

Dimostra dappoi, al lume di ripetute analisi, che l' *acido tartrico* esiste effettivamente nel succo della vite, ammorbata in *eccedente proporzione*; quindi conchiude che, se la natura delle cause, che producono le macchie, sta nell' *eccedente proporzione d' acido tartrico*, la quale, rigettata dal succo, si alteri alla superficie della pianta, togliendo all' organismo questa *eccedente proporzione d' acido*, prima che sorta dall' impero della vita, e sia costituita soto il dominio delle forze di secrezione, noi avremo raggiunto lo scopo; perciò seguita dicendo: . . . « Teorizzando sopra i fatti esposti, mi sembrò esser condotto verso la legittima conclusione che ne deriverebbe, il mezzo presumibile per impedire la malattia dei vigneti, consistere nell' artifizio d' introdurre per entro alla pianta una sostanza, dotata di proprietà polarizzate a quelle del principio esuberante, ec. ec. »

La parte del lavoro poi, affatto scientifica, che si presta a dare spiegazione del perchè vi fosse nella vite questa eccedente proporzione di acido, è ingegnosissima e superiore ad ogni elogio, perchè dettata con profonda cognizione di causa, esattezza di raziocinii, verità e precisione di confronti; eccone un brano: « Quando si consideri altresì, ed importa il farlo, che le piante, in generale, traggono il nutrimento per due vie, l' una per mezzo delle barbe radicali, mercè le quali smungono dalla terra i principii assimilabili, per lo più fissi, l' altra per l' epidermide delle parti verdi, la cui mercè assorbono dall' atmosfera tutto ciò, che è appropriato al nutrimento loro, è altresì da ammettersi che debba sussistere fra queste due sorgenti di vita una certa relazione; nè altrimenti saprebbe, alla verità, comprendersi un ordine armonico di mezzi col fine. Perciò, qualunque volta una causa qualsiasi giunga a turbare profondamente l' uno o l' altro di questi due sistemi della pianta, essa dee risentirne conseguenze più o meno rilevanti, che adducono uno stato anormale, ec. »

Passa quindi l' autore alla descrizione del suo metodo profilattico, la cui utilità, poco costo, facilità di applicazione, emergono da sè; esso è il seguente: « 1.° Potatura regolare delle viti, da eseguirsi preferibilmente in autunno avanzato, prima dei geli del verno; 2.° Raccolta del fogliame e tralci potati, ed ammonticchiamento degli stessi nei luoghi del campo non seminati: a questi cumuli di materia, destinata alla combustione, si possono aggiungere quelle piante, ricche di potassa, che crescono spontanee ed infruttuose nel circondario rispettivo, di cui offre copioso catalogo in fine dello scritto; 3.° Dissodamento del terreno al calzare della vite, tosto sgelata la terra; 4.° Abbruciamento, entro il mese di marzo, di tutti i cumuli di materia combustibile, preparati all' epoca della potatura; 5.° Scalzatura del terreno intorno alla vite, fino a discoprirne le radici, curando di non ferirle, e ciò pel raggio di cinquanta centimetri ad un metro, secondo il diametro del pedale; concimazione immediata del terreno rimosso, colla cenere ottenuta dall' abbruciamento suddetto, e ciò nella proporzione di due a tre chilogrammi per ciascheduna pianta, secondo l' età; successivo coprimento delle radici col terreno dissodato e come sopra concimato; 6.° Distribuzione dei tralci nella maggior possibile distanza l' uno dall' altro. Si potrà in seguito ricorrere altresì ad una moderata spampinazione e sfrondamento, sempre però operando in varie riprese, e qualora ciò sia giustificato da particolari circostanze, riferibili al migliore rapporto dello stato generale della vite cogli agenti: mezzo potente a favorire le condizioni di luce e calorico, e per conseguenza atto ad accrescere lo stimolo. » Finalmente, chiude questo suo magnifico lavoro colle seguenti savie parole:

« Che se, in onta a questi mezzi razionali, economici, di facile applicazione, e non contraddetti da veruno principio di sana fisiologia, avessimo a veder riprodotto il temuto morbo, non verrà per ciò meno il buon volere, che ci anima, poichè diremo a noi stessi di aver tentato ciò, che è in poter dell' uomo: potremo anzi andare confortati dall' idea che la via, da noi battuta, fu la più legittima, la sola degna dell' ingegno e della ragione umana, la quale deve addirizzare di preferenza i suoi sforzi nello studio delle cause e dell' indole dei mali, per giungere a prevenirli, di quello sia starsi non curante e neghittosa, riservandosi la tarda e vie più incerta gloria di guarirli sintomaticamente, quando sviluppati. »

Per il fin qui detto, noi non esitiamo a dichiarare il lavoro del sig. G. B. Fasoli come uno dei migliori, usciti in tale proposito, e per ciò meritevole dei riguardi degli scienziati ed agronomi. Vogliamo lusingarci che queste nostre linee, dettate non da spirito di parte, nè da riguardi personali, ma da intima convinzione, ingenerata senza preoccupazione dalla lettura d' uno scritto tanto benemerito e commendevole, non vorranno già considerarsi come un eco di quei tributi di elogio, giustamente prodigati all' autore dal giornalismo, dagli Atenei e dalle Accademie: perchè il nostro intendimento mira a scopo ben più elevato e profittevole, che quello di sodisfare una vanità personale, mediante onorevoli menzioni o conferimento di titoli o gradi accademici. Nel vero interesse medesimo del sig. Fasoli, opiniamo che, tanto gli amici, quanto i Corpi scientifici, impartirebbero premio migliore, attivando o promovendo quelle pratiche, da esso lui suggerite; con che avrebbe egli il suggello più luminoso di quel principio, tanto saviamente propugnato, e maggior profitto ne conseguirebbe l' agricola industria e la nazionale economia. Y.

Il giudizio della Camera di commercio di Milano sull' apparato Asti, venne formulato nelle seguenti conchiusioni *(V. il nostro N. 203)*:

a) Non avere il sig. Asti ottenuto con un solo congegno la trama del bozzolo, varii essendo i congegni, che compongono la macchina Asti, e le operazioni relative risultando staccate ed indipendenti l' una dall' altra;

b) Non potere il prodotto, ottenuto col sistema Asti, nella generalità dei casi, competere con quelli, ottenuti dai filandieri e filatori lombardi, risultando inferiore per qualità e più costoso.

D' altra parte, la Commissione e la Camera non possono che rendere omaggio ai talenti, agli sforzi, all' onestà dell' inventore. *(Annot. Friul.)*

la sua rottura con una grande Potenza. Ella poi ha rotto anche più bruscamente le sue relazioni di pace con la Turchia, in seguito alla promessa dello Czar di condonarle ciò, di cui ella gli era tuttavia debitrice sull'ultima contribuzione di guerra, e di renderle le Provincie prese da' Turchi.

« È vero che gl'interessi della Russia e dell'Inghilterra sono più direttamente opposti nella Persia, che in qualsiasi altro paese. Se la Persia fosse un Impero forte ed indipendente, noi non avremmo nulla a desiderare; ma lo stato, in cui ella è caduta, c'impone l'obbligo d'invigilare con maggior cura possibile i nostri interessi colà.

« Nelle conferenze, ch'ebbero luogo nel 1839 tra lord Palmerston e Houssim-Khan, inviato di Persia, a fine di ristabilire le relazioni di buon accordo, fortemente compromesse in quell'epoca, come oggi, il ministro inglese definì la nostra politica con la sua lucidità consueta. Finalmente (dice il sig. Fraser, che faceva da interprete, e che ha conservato la minuta di quella conversazione) lord Palmerston, prendendo la carta dell'Asia centrale, la mostrò al Khan, e gli disse:

« « Ecco l'India, ecco la Russia, ecco l'Afganistan, ecco la Persia, per dove è uopo che la Russia passi s'ella vuole inoltrarsi. Quali ch'esse siano le relazioni dell'Inghilterra e della Russia, l'Inghilterra crede conveniente che la Russia non sia troppo vicina alla costiera dell'India. Durante lunghi anni, allorchè il Governo persiano si atteneva ai consigli dell'Inghilterra, il Governo di S. M. B. riguardava la Persia come un baluardo bastevole. Disgraziatamente, quello stato di cose è mutato. Lo Czar ha già rivolte le armi dello Scià contro le opere esterne della dominazione inglese. È in seguito ad un atto di vigore soltanto (l'occupazione dell'isola Karrack, nel golfo Persico) che si riuscì a far togliere l'assedio di Herat e a far restituire agli Afgani la fortezza di Gorian. » »

« La medesima politica ci spinse più in là che non avremmo dovuto andare; fino, cioè, alla spedizione dell'Afganistan. Tutte le volte, che le nostre relazioni con la Russia sono, per un motivo o per l'altro, diventate cattive, si sono sempre riprodotti gli stessi imbarazzi.

« La condotta della Persia indica la politica della Russia; e, s'egli è vero, che lo Scià abbia offerto allo Czar un esercito di 30,000 uomini contro i Turchi, egli non è più se non un vassallo di Nicolò; nè ci recherebbe maraviglia l'apprendere l'esistenza tra lo Czar e lo Scià d'un trattato, egualmente contrario agl'interessi della Turchia ed a quelli dell'Inghilterra.

« L'attuale Scià di Persia, Nusser-ed-Din, è il nipote del nostro vecchio alleato, Fithi-Alì. Egli ascese al trono assai giovane, nel 1848, e non ha avuto che assai poche relazioni con le Potenze europee. La Francia, già da gran tempo, non è più rappresentata in Persia; e le nostre relazioni non si ristabilirono mai veramente bene, dal 1848 in poi. La Russia ha approfittato di questa situazione, ed i Persiani la lasciano fare, benchè non possano ignorare ch'ella ha in mira lo smembramento dell'Impero. Gli è questo un bel tratto di finezza politica, l'aver messo in guerra tra loro i due Imperi musulmani, dei quali la Russia minaccia egualmente l'esistenza, ed i quali hanno tanti interessi comuni. Resta a sapersi quali proporzioni staranno per prendere gli avvenimenti; e, del resto, il nostro Governo nell'India vi è preparato. »

Orribili omicidii si sono commessi a tre miglia da Guillford, in casa di un prete cattolico romano. La scoperta di questi terribili delitti ha gettato lo spavento e la costernazione fra il popolo. La mattina del 9, il garzone del panattiere Jay, era in giro per fare la distribuzione del pane nel Distretto di Soltow: un venditore di latte gli disse che non avea potuto avere risposta nella casa del prete, il padre Enrico Lea. L'uno e l'altro allora si misero a tirare il campanello con forza; e, vedendo che dai camini non usciva fumo di sorta, e credendo che tutti fossero ancora a dormire in quella casa, fecero un giro, e andarono a battere alla porta del lavatoio. Nessuna risposta: allora aprirono la porta. Entrati in casa, si diressero verso la cucina: là nessuna scintilla di fuoco: nessuna traccia che qualcheduno si fosse alzato (erano le 9 del mattino.) Mossero direttamente verso il salone, e furono spaventati nel vedere il rev. Lea steso al suolo nel proprio sangue, colla faccia contro terra. Avea la gola tagliata da un orecchio all'altro; la testa sembrava spezzata da molti colpi di martello.

Allora il giovane fornaio e il venditore di latte corsero ad avvertire il vicinato. Si continuarono le ricerche, e si trovarono tre giovinette, cugine del sacerdote Lea, morte egualmente, col collo tagliato e la testa rotta a furia di colpi di martello. Quando si arrivò alla camera della fantesca, si trovò la vecchia donna legata al suo letto con corde, la bocca imbavagliata, ed essa quasi asfissiata; quando fu sciolta, ella articolò queste parole: Oh! gli uomini! gli uomini! Il terrore l'avea fatta impazzire. Le giovinette erano già freddi cadaveri. Tutta la casa era stata saccheggiata. Accorse la polizia, e si occupa di quest'enorme delitto. *(Sun.)*

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 18 corrente pubblica il seguente decreto reale:

« In ragione di quel che mi è stato esposto dal ministro delle finanze, d'accordo col Consiglio de' ministri, io decreto che il bilancio generale dello Stato per l'anno 1854, presentato dal mio Governo alla deliberazione delle Cortes, sia pubblicato e messo in circolazione, affinchè abbia vigore di legge, cominciando dal 1.° gennaio prossimo, senza pregiudizio de' cangiamenti, che, esaminandolo e discutendolo, potranno farvi le Cortes, alle quali il Governo renderà conto, in tempo opportuno, del presente decreto.

« La Regina.

« *Il ministro delle finanze,*

« Jacinto Felix Domenech. »

Giusta un prospetto, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* del 18 corrente, il debito ondeggiante del Tesoro, che, il 1.° novembre, ammontava a 398,753,687 reali (99,508,422 fr.) era sceso, il 1.° dicembre, a 304,764,466 reali (94,553,616 fr.). Nel mese di novembre, la negoziazione de' boni del Tesoro si è fatta al prezzo di 8 per cento annuo.

BELGIO

Brusselles 24 dicembre.

Nella sessione d'ieri, la Camera dei rappresentanti ha approvato il progetto di legge sulla libera introduzione del carbon fossile; progetto, disse il ministro, che farà parte di un sistema generale e definitivo, che agolerà la libera entrata di tutte le materie prime. Nella stessa sessione, la Camera dei rappresentanti ha adottato il progetto di legge, che determina l'annuo contingente dell'esercito a 10,000 uomini.

Scrivono da Brusselles il 21 dicembre: « Il nostro giovine e illustre scultore, sig. Geefs, ha terminata la statua colossale in marmo del Re Leopoldo I, che sarà eretta nel gran vestibolo del Palazzo nazionale a Brusselles. Quel monumento rappresenta il Re in piedi, in divisa da tenente generale, con la Costituzione nella mano destra, e con la sinistra posata sull'elsa della spada. La faccia della statua è somigliantissima. »

FRANCIA

Parigi 24 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un lungo articolo, inteso a dimostrare come sia utile e necessario provvedere a raccogliere e conservare i documenti storici, tanto relativi alla Francia in generale, quanto in particolare a' Dipartimenti e a' Comuni di essa; e, dopo aver accennato alle disposizioni, prese dagli anteriori Governi, e notato com'elle siano state manchevoli a raggiugnere il fine, annunzia quelle, che il Governo presente attuò, a conseguirlo:

« La mercè, egli dice, dell'energica iniziativa di S. E. il sig. ministro dell'interno, l'Amministrazione, servita ormai al Ministero da un Ufficio speciale degli archivii, e da due ispettori, col mezzo de' quali penetrerà direttamente in tutte le Conservazioni dipartimentali, darà un indirizzo vigoroso ad un lavoro, per lungo tempo stazionario.

« Dopo tanti sperimenti falliti, il sig. ministro dell'interno giudicò essere assai tutto indispensabile d'assoggettare tutti gli archivii ad inventarii uniformi e sommarii, in cui sian notate tutte le specie d'atti e il lor numero; ad inventarii completi, particolareggiati senza esser prolissi, sufficienti per mettere in risalto tutti i documenti importanti delle Raccolte, e per assicurarne la custodia con una descrizione esatta, ma abbastanza sintetica per comportare una rapida esecuzione. Un modello di tali inventarii fu sottoposto all'esame del ministro, e n'ebbe l'approvazione.

« Compiuti che siano, codesti inventarii saranno aggruppati, fusi e pubblicati sotto la forma di tavole generali, le quali costituiranno, a profitto degli studii, degl'interessi materiali e della storia, un monumento prezioso: il repertorio o dizionario generale degli archivii delle antiche Provincie dell'Impero francese.

« Così, que' documenti, prima dispersi e quasi perduti fra la polvere delle Prefetture, verranno messi in luce, comunicati facilmente al pubblico, e diffinitivamente affidati alla benefica azione dell'accentramento amministrativo.

« L'ordinamento attuale di tal servigio è ad un tempo economico e semplice. Si ha dunque cagion di sperare che i Consigli generali, persuasi più sempre del valore e dell'utilità pratica de' depositi, che costituiscono una fra le ricchezze de' lor Dipartimenti, seconderanno gli sforzi dell'Amministrazione centrale.

« Codesti lavori di classificazione faranno uscir fuori un buon numero di documenti preziosi, di curiosità storiche, finora ignorati; e' serviranno altresì a rettificare o rischiarare molti fatti relativi alla nostra storia provinciale. Noi terremo il pubblico a giorno di tali scoperte; non trascureremo l'occasione di volgere l'interesse di tutti su que' documenti del passato, i quali contengono ad un tempo gli annali del nostro paese, i titoli di nobiltà delle famiglie illustri, i titoli d'anzianità della borghesia, la storia degli usi, de' costumi, delle arti e della vita intima del popolo dell'antica Francia. »

Leggiamo, in data di Parigi 21 dicembre, in una corrispondenza particolare della *Bilancia*:

« Nell'interno, tutto è calma in apparenza, ma in sostanza il partito rivoluzionario continua ad agitarsi. Nuovi arresti hanno avuto luogo a Parigi e nei Dipartimenti. Molti individui arrestati ricuperano la loro libertà, dopo pochi giorni di detenzione; ma siccome non sono inquisiti, senza che la polizia abbia avuto ragione di concepire grandi sospetti, ne segue doversi credere che il partito, a cui appartengono, continui le sue trame in segreto.

« Si parla sempre della fusione; ma i punti essenziali non ne sono ancora chiariti. Sembra però sempre più probabile che madama la Duchessa d'Orléans abbia ricusato di ratificare l'atto del Duca di Nemours. Gli amici dichiarati di questa Principessa, e specialmente i signori Thiers, di Remusat, di Malleville, ecc., non cessano di parlare contro la fusione ed i fusionisti. D'altra parte, l'organo più importante e più autorizzato del vecchio partito orleanista, il *Journal des Débats*, non ha detto parola del convegno del Principe a Frohsdorf. Questo silenzio ha tutto il carattere d'una protesta. La tornata del nostro Corpo legislativo sembra aggiornata a febbraio. Era stato detto che l'incoronazione delle LL. MM. II. avrebbe avuto luogo nella medesima epoca; ma questa voce ha perduto ogni probabilità, sembrando indefinitamente protratta la celebrazione di quella cerimonia. Debbo dirvi in proposito non avere ancora il mondo ufficiale perduta la speranza dell'arrivo del Sommo Pontefice in Francia per quella solennità. Questa ostinata speranza spiegherebbe l'aggiornamento, di cui tutti fanno le meraviglie.

« Le relazioni tra il Governo pontificio e la Francia sono eccellenti. Il nuovo nunzio è stato benissimo ricevuto dall'Imperatore. Si dice che monsig. Sacconi sia stato incaricato di trattare sul completo sgombramento degli Stati pontificii, e che una tale misura, a cui fu già dato principio, avrà termine senza difficoltà. Lo sgombramento degli Stati pontificii, da parte delle truppe francesi ed austriache, sarà simultaneo.

« Dagli affari politici di Roma agli affari ecclesiastici, non vi ha che un passo. Quindi soggiungo che Napoleone III fece, non ha guari, un'ottima scelta per una sede vacante dell'Episcopato francese. Egli ha nominato l'abate Gerbet alla sede vescovile di Perpignano. Il sig. Gerbet è uno de' più distinti sacerdoti della Chiesa di Francia, e lo si considera come uno de' migliori nostri scrittori. Egli è un aperto partigiano delle dottrine romane. Questa scelta, che si attribuisce alla stessa volontà dell'Imperatore, prova che Napoleone III non ha, come dicevasi, il progetto stabilito di favorire le idee gallicane. I partigiani delle pretese libertà, che tendono a separarci da Roma, saranno assai malcontenti di questo atto, sì giusto ed onorevole.

« Il movimento dei Cattolici di Francia, in favore dell'Arcivescovo di Freyburg, è divenuto generale. I giornali del Governo osservano senza far motto.

« La questione delle tavole giranti e parlanti è sempre agitatissima. Monsig. Vescovo d'Orléans ha seguito l'esempio del Vescovo di Viviers, ed ha interdetto al suo clero questo per lo meno bizzarro esercizio. »

Ecco una nuova scoperta, dovuta al progresso, o per meglio dir forse questa volta, alla fortuna della chimica. Un farmacista del Mezzodì, facendo non so che miscugli chimici, ha, con elementi ordinarii e conosciutissimi, senza il soccorso d'acidi nè di noce gallica, ottenuto un inchiostro magnifico e facilissimo a fabbricarsi. Tale inchiostro non ha, dicesi, nessun de' difetti degl'inchiostri ordinarii, e soprattutto non ossida le penne metalliche. Secondo la statistica, si consumano in Francia quasi 8 milioni di litri d'inchiostro all'anno (circa 100,000 litri per Dipartimento); si può dunque predire un bel guadagno al fortunato inventore. *(J. des Déb.)*

In Francia si va effettuando rapidamente, e quasi senza avvedersene, il ritiro delle vecchie monete di biglione. I vecchi soldi di rame rosso servono alla fabbricazione della nuova moneta; ma i soldi bianchi, detti di metallo da campana, non potendo essere di veruna utilità al Governo, sono venduti al pubblico incanto. È degno di osservazione che questi soldi di metallo da campana, fatti, com'è noto, colle campane, che rubò alle chiese la prima Repubblica di Francia, tornano ora alla primitiva loro destinazione. In fatti una gran parte di queste monete sono adoperate a fondere nuove campane. *(Bil.)*

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l'acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1854, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 4381, Sez. I, dell'anno 1853.*

Il giorno 28 *dicembre* 1853.

Negri Pietro, decorato della Croce d'oro del Merito civile, cav. dell'Ordine pontificio di S. Silvestro, e deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. Az. 2
Rosignoli Bonifacio, capo Ufficio di spedizione e consegna del Lloyd Austriaco in Venezia. 2
Parolini contessa Antonietta. 2
De Vergottini dott. Nicolò. 1
Tessaro Angelo, fu Antonio. 2
Dorigo Giovanni, di Girolamo. 1
Mutinelli nob. Giuseppe, I. R consigl. d'Appello, e moglie. 2
Manfroni nob. Antonio, presidente dell'I. R. Tribun. provinciale di Venezia, colla moglie Brigida, nata nob Salvadori. 4
Dalla Vecchia ab. Luigi, provveditore del R. Liceo convitto in S. Caterina. 1
Ruzzini ab. Antonio, censore nel R. Liceo convitto in S. Caterina. 1
Putelli dott. Antonio, medico 1
Coletti Carlo, vicedirettore dell'I. R. Contabilità di Stato veneta. 1
Cavalli dott. Angelo, scudiere di S. M. I. R. A., consigliere dell'I. R. Tribunale provinciale di Venezia. 1
Cavalli nob. Marianna, nata Marchettani. 1
Lanza Luigi, vicedirettore dell'I. R. Contabilità veneta di Stato. 1
Aman Giovanni, vicesegretario di Prefettura 1
Gradenigo nob. Vittore, pensionato aggiunto della cessata I. R. Direzione generale di Polizia. 1
Parroco dei Ss. Gervasio e Protasio, Birella D. Antonio. 1
Angeloni-Barbiani dott. Domenico, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza. 4
Angeloni-Barbiani Antonio 1
Lipparini Lodovico, professore di pittura nell'I. R. Accademia di belle arti. 1
Selvatico Pietro Estense, segretario, professore di estetica e f. f. di presidente dell'I. R. Accademia di belle arti. Az. 1
Fabris dott. Pietro Liberale, avvocato, deputato e consulente onorario della Commissione generale di pubblica beneficenza. 4
Trevisan Felice, I. R. direttore del Lotto delle Provincie ven. 1
Bianco dott. Giuseppe, ingegnere civile. 1
Grubissich Giuseppe, I. R. consigliere del Tribunale provinciale Sez. civile in Venezia. 1
Angeli ab. Giovanni, I. R. ispettore scolastico urbano e distrettuale, direttore della R. Scuola maggiore femminile di Venezia. 1
Stürmer nob. co Bartolommeo, consigl. intimo di S. M. I. R. A. 6
Stürmer nob. contessa Ermance, nata baronessa Boutet. 2
Mondolfo Giuseppe, negoziante. 4
Pellesina Vincenzo, I. R. consigliere d'Appello. 1
Varola Nicolò, consigl. d'App. 1
Toffoli Giovanni, I. R. consigliere d'Appello. 1
Carminati Giovanni, fu Giuseppe (S. Lio). 1
Carminati Pietro, fu Giuseppe (S. Lio). 1
Carminati Angela, fu Giuseppe, vedova Carminati (S Lio) 1
Visinoni Luigi, promotore nella parrocchia dei Ss. Ermagora e Fortunato. 1
Fossati avvoc. Francesco. 1
Fossati Teresa. 1
Grimani co. Marco Antonio, I. R. ciambellano e deputato provinciale. 1
Grimani contessa Paolina, nata contessa Manin, dama di palazzo e della Croce stellata. 1
Grimani co. Giovanni Pietro. 1
Nani-Mocenigo nob. co. Mario. 1
Nani-Mocenigo nob. cont.ª Maria, nata nob. cont.ª Gradenigo. 1
Silva Abramo 1
Silva Leone, di Abramo. 1
Giovanelli-Manin cont.ª Fosca. 1
N. N. 1
Solveni Pietro, I. R. agente degli Emporii sali. 1
Minich dott. Angelo. 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 *dicembre* 1853. — Si conoscono ancora entrati in porto: da Galatz il trabaccolo pontificio *Godibile*, capitano Buranelli, con segala all'ordine; e la brazzera greca *S. Gerasimo*, capitano Nicolaus, con granone ad Ivancich. Si sa entrato ancora qualche legno, ma il nome non si conosce.

Il mercato rimase invariato, sì nelle granaglie, come negli olii. Una vendita di balle 300 circa cotoni Makò a f. 31 1/2.

Le valute senza cambiamento; nulla di nuovo nelle altre pubbliche carte; le Banconote da 87 ad 87 1/8; il Prestito lomb.-veneto ad 88 3/4; le Metalliche ad 80 1/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro da 84 1/8 a 3/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 29 *dicembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 5/8
dette detto	4 1/2	82 7/8
dette detto	4	74 1/8
dette del prestito lomb.-veneto del 1850	5	101 —
dette per l'esonero del suolo	5	91 1/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		233 —
detto idem 1839, » 100		136 1/8
Azioni della Banca, al pezzo		1380 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2350 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		875 —
dette » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » Budweis a Linz e Gmunden » 2.0		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		627 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	86 1/8 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr	»	97 5/8 a 2 mesi Dan.
Augusta, per 100 fior. corr	fior.	116 3/8 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 3/8 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	135 — a 2 mes. Lett
Livorno per 300 lire toscane	»	113 1/4 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-18 1/2 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 7/8 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	135 3/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 7/8 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %

CAMBI. — *Venezia* 29 *dicembre* 1853

Amburgo	Eff. 224 1/8		Londra	Eff. 29:48	D.
Amsterdam	» 250 —	D.	Malta	» 242	D.
Ancona	» 615 —		Marsiglia	» 118 1/8	
Atene	» — —		Messina	» 15:60 —	D.
Augusta	» 300 —	D.	Milano	» 99 5/8	
Bologna	» 617 —		Napoli	» 532 —	
Corfù	» 611 —		Palermo	» 15:60	D.
Costantinopoli	» — —		Parigi	» 118 3/8	
Firenze	» 99 1/4		Roma	» 619 —	
Genova	» 117 1/8		Trieste a vista	» 261 —	L.
Lione	» 118 1/4		Vienna id	» 261 —	L.
Lisbona	» — —		Zante	» 608	
Livorno	» 99 1/4				

MONETE — *Venezia* 29 *dicembre* 1853

Oro.		*Argento*	
Sovrane	L. 41:30	Talleri di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I.	» 6:18
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:85	Pezzi di Spagna	» 6:70
» di Roma	» 20:20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:40	Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° corrente	88 1/2
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 1/4
» di America	» 96:—	Conversione, godim. 1.° novembre	84 3/4
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:40		

Mercato di ESTE *del* 24 *dicembre* 1853.

GENERI		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		120:—	124:—
— mercantili		108:72	114:28
Frumentoni	pronti	94:—	105:28
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	34:57	36:86
	aspetto	—:—	—:—
Segale		60:—	62:57
Ravizzoni		—:—	—:—
Linose		—:—	—:—

Mercato di ROVIGO *del* 27 *dicembre* 1853.

GENERI		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini		32:—	33:—
— mercantili		29:—	30:50
Frumentoni	pronti	24:50	28:—
	aspetto	—:—	—:—
Avene	pronti	9:50	10:—
	aspetto	—:—	—:—
Segale		16:—	17:—
Ravizzoni		22:—	23:—
Linose		23:—	23:50

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 29 *dicembre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Mocchetti Francesco, avvocato di Cremona. — Bourgnignoon Narciso, viagg. di comm. di Bletterans. — Pallestrini Roberto, possid. di Villabiscossi. — *Da Ferrara:* Montarini Calderoni Carlo, possid. e negoz. — *Da Reggio:* Manfredini dott. Francesco, possid. e legale.

Partiti per Milano i signori: Bibikoff Sofia, consorte d'un aiutante generale russo. — Boussand Filiberto, negoz. di S.t-Julien. — *Per Firenze:* de Szillassy Geiza, avvoc. di Serke.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 dicembre	Arrivati	470
	Partiti	553

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre 1853, il 1.°, 2 e 3 gennaio 1854, in *S. Marco.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 29 *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 10 0	27 10 4	27 11 8
Termometro, gradi	— 2 4	— 0 9	— 2 6
Igrometro, gradi	78	75	71
Anemometro, direzione	N. E.	E.	N.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo, vento forte.	Nuvolo, vento forte.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 30.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Venerdì* 30 *dicembre* 1853

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana — *Enrichetta di Senneval, ovvero Otto anni di più in una donna.* — Una commediola intitolata: *Patineau.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Maria di Rohan,* del Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE — *Chi dura vince,* del Ricci. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Gran Circo olimpico americano della Compagnia equestre di *Luigi Guillaume.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccadini. — *La gastalda veneziana* — Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Il celebre pianista *Gustavo Satter,* il degno successore di Liszt, è fra noi. Tutti i giornali, francesi, inglesi e tedeschi parlano in modo esimio della sua straordinaria bravura, della splendidezza delle sue composizioni; ed il *Siècle,* come il *Times* lo nominano il Paganini del suo istrumento. Il sig. *Satter* darà due concerti: il primo avrà luogo lunedì, alle ore 7, nella Sala del sig. Camploy. Vogliamo sperar che il concorso sarà pari alla fama del grand'artista.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 30 dicembre.

Come avevamo supposto, il dispaccio telegrafico della *Gazzetta Piemontese*, in data di Parigi 24 dicembre, secondo cui il *Moniteur* aveva annunziato l'ingresso delle flotte congiunte nel mar Nero, era erroneo. Ricevemmo oggi i nostri carteggi di Parigi, del 25, co' soliti estratti del foglio uffiziale di quel dì, e neppur in esso trovasi quell' annunzio; onde non aveva fondamento neppur l' ipotesi che la data del dispaccio fosse sbagliata. A questo proposito, il nostro corrispondente anzi ci scrive:

« Il *Moniteur* conserva lo stesso silenzio, a riguardo dell' entrata delle flotte nel mar Nero. Egli continua ad aver cura, ne' suoi estratti de' giornali inglesi e tedeschi, di non riprodurre nessun articolo, che faccia allusione a quel provvedimento. Tuttavia, i giornali, che ricevono talvolta informazioni ministeriali, sembrano credere adesso alla realtà di tale notizia. Ecco come parla il *Constitutionnel*: « Sembra ora certo che gli ammiragli abbiano ricevuto l' ordine necessario per entrare nel mar Nero; ma tuttavia non si sapeva ancora uffizialmente, nel pomeriggio d' oggi, che il movimento delle flotte fosse avvenuto. Bisogna non pertanto aspettarsi di riceverne da un momento all' altro la nuova; e si saprà senza dubbio, in pari tempo, qual sia il vero carattere, che convien dare a tal atto. » Il *Pays*, dal canto suo, dice semplicemente che, visto l' unanimità delle informazioni, che giungono da tutte le parti, si dee aspettarsi di ricevere l' annunzio dell' ingresso delle flotte.

« E, per verità, i dispacci, pubblicati da' giornali tedeschi, belgi ed inglesi, annunziano che quell' ingresso è un fatto compiuto. Per altro, dobbiamo aggiugnere che molte persone persistevano ancora iersera a negare l' autenticità di tal fatto. È vero che il 21 dicembre fu spedito da Parigi e da Londra agli ambasciatori di Francia e Inghilterra l'ordine di far entrare le flotte, *condizionatamente, ed in certi casi previsti*; ma quest' ordine era eventuale, e non è altro se non una specie di nuove istruzioni. Gli ambasciatori, che fino al presente non avevano le facoltà necessarie per ispedire le flotte congiunte nel mar Nero, possono ormai prendere tal disposizione decisiva, qualora insorgano certe emergenze, fra cui certo è quella d' uno sbarco delle truppe russe sul territorio ottomano.

« Si assicura, del resto, che l' ambasciatore di Russia a Parigi non fa nessun preparativo di partenza; il che sembra indicare, o ch' ei non crede all' entrata delle flotte nel mar Nero, o che la Russia non intende considerare tal atto importante delle Potenze occidentali come una dichiarazione di guerra. D' altra parte, però, lettere di Londra recano che l' ambasciatore russo alla Corte d' Inghilterra fece già le sue valigie da più di quindici dì, ed è bell' e pronto a pigliare i suoi passaporti. Pare che la dichiarazione di guerra, fatta dalla Persia alla Turchia, abbia prodotto una forte impressione in Inghilterra. Gl' interessi, che ha da quelle parti il commercio inglese, sono sì importanti, che la risoluzione dello Scià di Persia potrebbe essere una ragione efficace per indurre il Gabinetto di Londra ad operare risolutamente nella questione orientale.

« Queste sono le voci, che corrono qui oggi, intorno a tale questione; ed io ve le ripeto per adempiere al mio ufficio di corrispondente, senza entrarne punto mallevadore, e lasciando, per dirla con una locuzione volgare, la verità a suo luogo. »

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Vienna 27 dicembre corrente:

« Giornali di qui contengono, da alcuni giorni, corrispondenze da Costantinopoli, *in data del* 16. È certo però *non essere giunta* alcuna posta posteriore a quella del 15.

« Continua a girare pei giornali tedeschi ed esterni la notizia dell' *ingresso delle flotte alleate nel mar Nero*; ma noi possiamo assicurare che, sino al 15, le flotte *erano a Costantinopoli.*

« Un giornale di qui ripete oggi un dispaccio telegrafico del *Giornale di Dresda*, in data di Berlino 14, che parla della voce sparsa il giorno innanzi a Londra sull' *imminente partenza dell' ambasciatore russo. Noi non abbiamo ricevuta alcuna notizia di simil genere*; e non conoscevamo *alcun motivo politico*, che *potesse dare occasione* alla partenza di quell' Ambasciata. » *(V. sotto.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha un dispaccio telegrafico da Londra, che conferma la notizia, da noi data, che lord Palmerston ritirò la sua rinunzia.

Impero Ottomano.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 29 dicembre:

« Per la via di terra, riceviamo oggi il *Journal de Constantinople* del 14, ed una nostra corrispondenza del 15 corrente. Il suddetto giornale reca la relazione ufficiale sul fatto di Sinope, lodando l' eroismo dei difensori, periti per la patria, e scagliandosi contro la Russia, che, con forza tre volte superiore, gli aveva attaccati.

« I dettagli, dati dal giornale suddetto, intorno alla battaglia navale di Sinope, concordano, nell' essenziale, colle relazioni, già da noi pubblicate. Notizie, ricevute ultimamente dall' Anatolia, recano al *Journal de Constantinople*, che Alì Riza pascià incominciò definitivamente l' assedio della fortezza di Akiska (Achaltzik). Le popolazioni si sollevarono tutte, dice quel foglio, in favore degli Ottomani, e gli abitanti di Akiska fecero conoscere alle truppe imperiali gli acquedotti sotterranei, che forniscono d' acqua la fortezza. S' interruppe il loro corso; dimodochè la guarnigione russa si trova nella più critica situazione, minacciata da una parte dai Turchi e dagli abitanti, dall' altra dal pericolo di morire di sete.

« Il nostro corrispondente ci dà relazioni molto pacifiche. Al palazzo dell' I. R. Internunziatura d' Austria fu compilato dai rappresentanti delle grandi Potenze un nuovo progetto di Nota, il quale offrirebbe punti convenientissimi per ambe le parti. Correva voce anzi che la Sublime Porta l' avesse accettata, in seguito ad un Consiglio, tenuto da tutti i ministri ed alti dignitarii, il 13 corrente. Finito il Consiglio, che durò fino a tarda notte, Rescid pascià si recò in Pera, ov' ebbe luogo una conferenza coll' ambasciatore di Francia. Due vapori di guerra partirono: il *Custozza* per Trieste (*) e l' *Aiaccio* per Marsiglia, con dispacci pei rispettivi Governi. A Costantinopoli, si continuano a nutrire le più vive speranze che le grandi Potenze sapranno trovare i mezzi per impedire la guerra.

« Il Ministero della guerra trovò che i magazzini di polvere non erano sufficientemente provveduti, per cui si diedero commissioni in Inghilterra, onde ottenere il mancante quantitativo. Continuano ad arrivare truppe irregolari, che vengono spedite per Adrianopoli e Sofia. Si fanno marciare truppe verso la frontiera della Persia, sotto il comando di Amodi pascià, governatore di Karput, ed Omer pascià, governatore della Provincia di Sivas.

« I vapori inglesi e francesi ch' erano stati spediti per Sinope e Varna, sono tutti ritornati, avendo terminata la loro missione. »

(*) Il *Journal de Constantinople* dice che il *Custozza* è partito il 12 per Smirne con plichi.
(*Nota della Red. dell'* O. T.)

Principati Danubiani.

Relazioni private da Bucarest, in data del 19 corr., annunziano che, nei giorni 15, 16 e 17, ebbero luogo ripetuti scontri fra gli avamposti presso Silistria. I Turchi cercavano, cioè, di mettere in sicurezza le loro navi di trasporto, ma vennero bersagliati dai corpi di guardia russi. Presso Silistria, successe un forte e prolungato cannoneggiamento. La maggior parte delle navi di trasporto furono impedite a continuare la progettata via.

Inghilterra.

Il palazzo di lord Aberdeen, in Londra, era stato minacciato d' una dimostrazione popolare anti-russa, come quelle, che in altri tempi obbligarono il duca di Wellington ad adattare un riparo di ferro avanti le invetriate della sua casa. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 dicembre

Obbligazioni metalliche al 5 % — —
Augusta, per 100 fiorini correnti. — —
Londra, per una lira sterlina . . — — —

Londra 24 dicembre.

Consolidato, 3 p. %, 93 ¾ — 94.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripresa l' Associazione pel primo gennaio 1854, s' intenderà volervi rinunziare.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10852. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale di Lodi rende noto che presso il medesimo si è reso vacante un posto di Consigliere, al quale va annesso il soldo di fiorini 1400, aumentabile fino ai fiorini 1800.

Quelli, che intendessero di aspirare al detto posto, dovranno produrre al protocollo di questo Tribunale la propria istanza, corredata dei documenti provanti la legale loro qualificazione allo stesso, in originale od in copia legalizzata, col mezzo del capo dell' Autorità loro preposta, unendovi la tabella di qualifica, nella forma prescritta dal § 22 della Patente Sovrana 3 maggio 1853, ed indicando nell' istanza se abbiano o meno parenti ed affini, ed in qual grado, fra gli impiegati di questo stesso Tribunale, od Avvocati in esercizio, con residenza assegnata al Tribunale medesimo.

I ricorsi dovranno essere qui presentati nel termine di quattro settimane, decorribili dall' ultima inserzione di questo Avviso nelle Gazzette Ufficiali di Milano, Venezia e Vienna.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Lodi, il 16 dicembre 1853.
Il Presidente GALLARDI RIVOLTA.
Morandi *Dirett.*

N. 1959. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nel Circondario dell' I. R. Prefettura di Finanza per le Provincie venete è vacante un posto d' Ufficiale d' Intendenza, col soldo annuo di fiorini seicento, od eventualmente di fiorini cinquecento, da conferirsi in via provvisoria.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, nelle vie prescritte, a questa Presidenza entro il giorno 10 gennaio 1854, documentando regolarmente i loro titoli e in particolare gli studii legali, gli esami sostenuti e la eventuale conoscenza di lingue.

Indicheranno altresì se, ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degl' impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 13 dicembre 1853.

N. 23530. AVVISO. (2.ª pubb.)

E' da conferirsi il posto di Bidello dell' I. R. Ginnasio di S. Procolo in Venezia, cui va annesso il salario annuo di lire quattrocento cinquanta. Perciò se ne dichiara aperto il concorso fino a tutto il mese di gennaio p. v. Gli aspiranti dovranno entro tal termine far pervenire al protocollo di questa Luogotenenza le documentate loro istanze, colle prove della età, religione, condizione attuale, stato di famiglia, di sana fisica costituzione senza corporali difetti, di saper ben parlare, leggere e scrivere italiano, e infine dei prestati servigii; avvertendo che, pel posto suddetto, non saranno presi in considerazione individui, che non abbiano servito nelle II. RR. armate.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia 18 dicembre 1853

N. 5149. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di riparazione dei guasti nell' argine di conterminazione della veneta laguna, alla sinistra del fiume Novissimo, nella località di Cà Pasqua, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore Luigi Gambetto, a dedurle, nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 17 dicembre 1853.
L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 16421. AVVISO. (2.ª pubb.)

Approvati dall' eccelsa I. R. Luogotenenza coi Decreti numero 24130 e 24866, 4 corrente mese li progetti:

a) Del lavoro di tombamento del Gorgo della Rotta detta Francavilla in prossimità alla R. Arginatura destra d' Adige in Comune e Distretto di Badia.

b) Il lavoro di ritiro d' argine sulla sinistra di Po di Venezia nel sito del froldo Presa, la R. Delegazione deduce a pubblica notizia:

1. Le opere saranno deliberate al migliore offerente sul prezzo fiscale, quanto al primo lavoro di L. 6216:11 in cui sono comprese L. 698:25, in causa compensi a' proprietarii, che saranno danneggiati con l' escavo di terra; e di L. 6564:56 relativamente al secondo di cui fanno parte L. 1267:16 per compensi a danneggiati a carico dell' impresa.

2. L' esperimento d' asta avrà luogo, nel giorno di martedì 3 gennaio 1854, presso la R. Delegazione provinciale, dalle ore 10 antimer. alle ore 3 pomer., avvertendo che, cadendo senza effetto l' esperimento, si farà luogo ad un secondo, nel giorno di mercoledì 4 detto; ed ove questo pure rimanesse deserto, se ne aprirà un terzo, all' ora medesima, nel giorno di giovedì 5 detto.

3. Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in effettivo denaro di L. 350 per l' opera ad *a*), e di L. 350 per quella ad *b*).

4. Le condizioni sì generali che parziali d' appalto, e la descrizione dei lavori, sono ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione della stessa R. Delegazione, in tutti i giorni, feriali dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

Il presente viene pubblicato ed affisso nei luoghi e forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale;
Rovigo, li 17 dicembre 1853.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
Il R. Vice Delegato, Dott. LUIGI PESCAROLO.

N. 37324. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d' asta tenutisi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in Parrocchia di S. Salvatore circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 per l' affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un quinquennio, si avvisa che nelli giorni 3 e 4 gennaio 1854 avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone rispettivamente sottoindicato e agli stessi patti e condizioni, tracciate nei precedenti Avvisi 27 agosto, 5 ed 8 novembre a. c. N. 13300, 36413, e 37324 inseriti nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 6, 7, 10 settembre 22, 24 e 25 novembre a. c. NN. 201, 202, 204, 265, 267, 268, ostensibili a chiunque presso la Sez. IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 15 dicembre 1853.
L' I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo *Uff.*

Tabella degli Stabili d' affittarsi.

1. Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Stefano, al civ. N. 3457-2895, un appartamento di casa, annua pigione L. 192, deposito cauzionale d' asta L. 20. — La decorrenza da 1.° marzo 1854.

2. Nel Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Cassiano, circondario S. Eustachio, al civ. N. 1864-1865, sei magazzini e tre sottoscale pertinenze del palazzo Contarini, annua pigione L. 165, deposito cauzionale d' asta L. 18. — La decorrenza da 15 gennaio 1854.

3 Nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, al civ. N. 4253-4007, una casa, annua pigione L. 636, deposito cauzionale d' asta L. 64. — La decorrenza da 15 marzo 1854.

4. Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Marziale, al civ. N. 2355, una casetta, annua pigione L. 84, deposito cauzionale d' asta L. 9. — La decorrenza da 15 gennaio 1854.

N.B. — Si fa avvertenza che l' esperimento d' asta per l' utilizzazione degli Stabili, segnati ai N.i 1 e 2, seguirà nel giorno 3; e degli altri, segnati ai N.i 3 e 4, il giorno 4 gennaio suddetto.

N. 16494. AVVISO. (2.ª pubb.)

In relazione al Decreto dell' I. R. Luogotenenza N. 26524, 15 corrente mese, devesi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso della banca in ischiena all' argine destro d' Adige nella località Drizzagno Campette, e Marezzana Macchina in Comune di San Martino, per cui restano ostensibili presso questa R. Delegazione i tipi e capitolati d' appalto.

L' asta, secondo l' osservanza delle vigenti discipline, avrà luogo, nel giorno di martedì 3 gennaio p. v., alle ore 10 antimeridiane, avvertendo che, cadendo senza effetto l' esperimento, si farà luogo ad un secondo nel giorno di mercoledì 4 detto; ed ove questo pure rimanesse deserto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 5 detto.

La gara viene aperta sul prezzo peritale di L. 26169:[illegible] ad opera definita.

Le offerte saranno garantite con un deposito di L. 1000, oltre L. 80 per le spese inerenti al contratto, delle quali si darà conto. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, esclusa qualsiasi miglioria, e salva la Superiore approvazione. Il contratto, e relativo lavoro saranno cautati con un deposito di L. 2400.

La somma deliberata sarà pagata all' impresa in cinque rate, riservata l' ultima all' approvazione dell' atto di collaudo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo li 18 dicembre 1853.
Per L' I. R. Delegato provinciale,
Il R. Vice Delegato, Dott. LUIGI PESCAROLO.

AVVISI PRIVATI.

Il sottoscritto farmacista, al segnale del *Pomo d' oro*, via del Duomo, in Padova, avendo aperto un nuovo Laboratorio, sotto la direzione dell' esperto e noto chimico Ottavio Caratti, spera di essere onorato di commissioni, promettendo puntualità e sceltezza nelle preparazioni sì chimiche che galeniche.

Nel detto Laboratorio si compongono pure tutte le preparazioni per la daguerrotipia.

GIOVANNI ZANETTI farm.

La sottoscritta Giovanna Piccoli fu Giovanni dichiara di revocare, come revoca, il mandato, rilasciato al di lei marito Bernardino Cellini, in data 22 giugno 1847, recognito nelle firme dal notaio di Venezia Antonio dott. Canneti fu Pietro, esteso in bollo di austr. L. 1. 50; e quindi tale mandato si dovrà ritenere da oggi spoglio di ogni efficacia, secondo la dichiarazione, da essa medesima fatta in data odierna 20 dicembre corr., in atti del notaio di Monselice dott. Camillo Rizzardi, al N. 1424 di repertorio.

Monselice, li 20 dicembre 1853.
GIOVANNA PICCOLI fu Giovanni.

È STATO SMARRITO
L' ORDINE A VISTA
qui sotto descritto

Il signor Antonio Battaggia rende noto esser esso di nessun valore, essendo stato pareggiato del suo importo a chi spettava.

Tenore dell' Ordine

Buono p. effettive lire venticinquemila (dico 25,000) pagabili a vista.

Il 28 dicembre 1853.

ANTONIO BATTAGGIA.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 30 Dicembre. Anno 1853. — N. 160.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 18413. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 9 e 23 febbraio 1854 alle ore 10 ant. il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili divisi in sette lotti, esecutati dietro istanza di Luigi Parisotto fu Vincenzo di Vicenza in pregiudizio di Vincenzo Dal Lago fu Francesco domiciliato a Pienezze del Lago di Fimon sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima ad ogni singolo lotto attribuita.

II. Qualunque offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo dell'importo della stima di cadaun lotto, in monete a tariffa deposito che sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed in conto di prezzo, e restituito agli altri oblatori. Oltre a ciò ed in isconto pure di prezzo dovrà pagare entro giorni trenta dalla delibera in mano dell'avv. Gio. Batt. Tommasi tutte le spese di esecuzione da essere giudizialmente liquidate.

III. Sulla rimanente somma il deliberatario corrisponderà mediante giudiz. deposito l'interesse del 5 per 0[0 annuo decorribile dall'intimazione del Decreto di delibera.

IV. Avrà obbligo il deliberatario di ritenere i debiti inerenti agli stabili medesimi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

V. Il possesso di diritto di detti stabili avrà luogo dall'intimazione del Decreto di delibera: quello di fatto dalli 11 novembre 1853, dal cui giorno godrà il deliberatario i frutti, e supplirà le pubbliche imposte.

VI. Il residuo prezzo sarà pagato ai creditori utilmente graduati appena passata in giudicato la graduatoria.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque patto, avrà luogo il reincanto a tutto suo danno, pericolo e spesa.

Descrizione
dei beni stabili da vendersi
in Villabalzana.

Lotto I.

Pert. cens. 0 . 0 . 4, suolo di casa colonica colla relativa fabbrica marcata col comunale n. 29, con orto in colle in contrada Grancare nella mappa del censo provvisorio sotto porzione del n. 1599, e stabile al n. 350, colla rendita di l. 4 . 68, confinante a mattina Dal Lago, e De Mori, a mezzodì strada e Dal Lago, a sera e tramontana Dal Lago, stimati l. 204.

Lotto II.

Pert. cens. 0 . 82 di terreno aratorio arborato in colle in contrada Broli, nella mappa del censo provvisorio sotto porzione del n. 1599, e stabile al n. 345, colla rendita di l. 2 . 79, confinanti a mattina e mezzodì e sera Dal Lago, a tram. Maroso, stimati l. 114 . 76.

Lotto III.

Pert. cens. 1 . 47 di terreno aratorio arborato vitato in colle in contrada Broli nella mappa del censo provvisorio al n. 1645, e stabile al n. 292, colla rendita di l. 8 . 75, confinanti a mattina Dal Lago e Moroso, a mezzodì Maroso a sera Maroso, ed Iseppi, a tramontana strada, stimati l. 192 . 50.

Lotto IV.

Pert. cens. 0 . 48 di terreno aratorio arborato vitato in colle in contrada Groppo nella mappa del censo provvisorio sotto porzione del n. 712, e stabile al n. 1102, colla rendita di l. 0 . 53, confinanti a mattina, mezzodì, sera e tramontana Dal Lago, stimati a. l. 32 : 20.

Lotto V.

Pert. cens. 2 . 07 di terreno bos hivo ceduo misto in colle in contrada Groppo nella mappa del censo provvisorio sotto porzione del n. 712, e stabile al n. 1095, colla rendita di l. 1 . 14, confinanti a mattina Dal Lago, e Iseppi, a mezzodì Iseppi, a sera ed a tramontana Dal Lago, stimati l. 60 . 25.

Lotto VI

Pert. cens. 1 . 78 di terreno boschivo ceduo misto in colle in contrada Valle Alta, nella mappa del censo provvisorio al n. 261, e stabile al n. 580, colla rendita di l. —. 0 . 98, confinanti a mattina Iseppi, a mezzodì Iseppi e De Mori, a sera Gobbato, ed a tramont. Iseppi e Finozzi, stimati l. 51 : 80.

Lotto VII.
In Lapio.

Pert. cens. 1 . 59 di terreno in piano in contrada del Buso dei quali per pert. 0 . 51, nella mappa del censo provvisorio al n. 130, e stabile al n. 1457, colla rendita di l. 1 . 83, è aratorio vacuo; e per pert. 1 . 0 . 8 nella mappa del censo provvisorio al n. 132, e stabile al n. 1458, colla rendita di l. 3 . 63, è aratorio arborato vitato; confina complessivamente a mattina Zanotto, a mezzodì Dal Lago, e Rosa, a sera strada, ed a tramontana Dal Lago, stimati l. 180 . 15.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
De Bosio, Cons.
Muran, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 13 dicembre 1853.
Fantuzzi, Dirett.

N. 21042. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano col presente Editto Celestino, Luigi, Serafino e Giuseppina Gioelli fu Francesco quali presunti successibili di Carlo Gioelli ed altri dei quali non risultasse l'esistenza a produrre le proprie dichiarazioni nel termine di un anno, sull'eredità e testamento del predetto Carlo Gioelli decesso in questa città il 23 marzo p. s. avvertiti essere stato in loro curatore confermato l'avv. Riva, e che scorso il suddetto termine l'eredità verrà senz'altro rilasciata alla erede residuaria Casa di Ricovero di questa Città, che a mezzo del proprio rappresentante ebbe ad accettarla beneficiariamente.

Ed il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga sui luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 16 dicembre 1853.
L'I. R. Consigliere
PODESTA'.
Carnio, Agg.

N. 6672. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria 12 novembre p. p. n. 15075, dell'I. R. Pretura in Legnago, nei giorni 4, 11 e 18 febbraio 1854, sempre dalle ore 10 ant., alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione tre esperimenti per la vendita dello stabile infrascritto esecutato dalla ditta Girolamo Zamboni di Legnago a pregiudizio di Ettore Melloni fu Antonio di Ficarolo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta della casa e terreno infrascritti si verificherà in un solo lotto.

II. La delibera non potrà seguire sia al primo, sia al secondo esperimento ad un prezzo minore risultante dal protocollo di stima 30 settembre 1852 n. 13978, di a. l. 4641 : 34, ed al terzo esperimento seguirà all'incontro ad un prezzo qualunque purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima a senso del par. 422 del G. R.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il contemporaneo deposito presso la Commissione di l. 464 . 10, sempre a monete sonanti a tariffa, a cauzione dell'asta, da restituirsi al momento a chi non rimanga deliberatario e da girarsi all'invece a conto del prezzo all'acquirente.

IV. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pubblici aggravii, e comunali, consorziali ed altro caricanti gl'immobili acquistati, meno gli ipotecarii.

V. Dovrà il deliberatario entro otto giorni continui dalla delibera pagare in monete sonanti a tariffa, all'esecutante le spese esecutive fino a quelle della delibera inclusive.

VI. Dovrà il deliberatario entro il termine di giorni trenta continui versare in Cassa depositi presso questa I. R. Pretura il residuo prezzo, sempre però in monete sonanti a tariffa.

VII. Il possesso di diritto e di fatto degl'immobili subastati non passerà nell'acquirente, che col giorno in cui gli verrà rilasciato il Decreto di aggiudicazione, il quale non sarà dato che osservati tutti li patti della subasta, e potrà allora l'acquirente fare eseguire la voltura al proprio nome, e ciò a tutte sue spese, comprese quelle della tassa di trasferimento od altro di simil genere.

VIII. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento degl'obblighi suddetti, e specialmente al pagamento del prezzo, sarà proceduto alla rivendita dei beni a tutto di lui rischio, e pericolo, e sarà quindi tenuto al pieno soddisfacimento di ogni danno, perdita, e spese tanto verso l'instante, quanto verso i creditori iscritti, nonchè verso l'esecutato.

Immobile
sottoposto alla subasta.

Casa con ortaglia sita nel Comune censuario di Ficarolo Distretto di Occhiobello Provincia del Polesine per pert. cens. 0 : 66, colla rendita di l. 28 72, ai mappali n. 1472 orto, 1473 casa, 1474 ortaglia, 1475 orto, fra i confini a levante ragioni di Federico Melloni, a ponente da una piccola stradella aderente all'argine del Po, soggetta a servitù di passaggio, a mezzodì dalle ragioni Chiorboli Domenico, e finalmente a tramontana dalla proprietà degli eredi del fu Andrea Pellegati, e di Alessandro Bescazzi, salvis.

Il presente si affiggerà a quest'Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti qui ed in Ficarolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 8 dicembre 1853.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 6766. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto, che dietro istanza di cessione de' beni ha decretato l'aprimento del concorso generale sopra la sostanza tanto mobile ovunque esistente, quanto immobile soltanto nel Regno Lombardo-Veneto di Apollonio di Antonio Frigo Olivier domiciliato in Auronzo.

Si eccita quindi chiunque credesse far valere qualche azione o ragione contro il suddetto oberato, a farne l'insinuazione a tutto il giorno 3 febbraio 1854 a questa Pretura, in confronto dell'avv. D.r Giulio Maroza residente in Auronzo deputato curatore della massa concorsuale giustificando non solamente la sussistenza della pretesa, ma altresì il diritto di essere graduato nell'una, che nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita da creditori insinuati, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si avverte parimenti essersi prefissa l'Udienza del giorno 6 febbraio 1854 alle ore 9 ant., per trattare sul merito della cessione, e tentare di definire possibilmente in via amichevole il concorso, ed in caso negativo passare all'elezione dell'amministratore stabile o conferma dell'interinale, ed alla nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la Deputazione saranno nominati d'Ufficio.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoriale, nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 16 dicembre 1853.
Il Pretore
ANGELI.
T. Larice.

N. 8244. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione sopra istanza della ditta Girolamo Tezza coll'avv. Tomasi, contro i Comuni del Cadore, ed Ampezzo nei giorni 21 gennaio, 11 febbraio e 4 marzo 1854, sarà tenuto l'asta degl'immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti lo Stabilimento non potrà essere deliberato che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima giudiziale, ed al terzo a prezzo anche inferiore semprechè però le offerte sieno sufficienti a coprire tutti li creditori inscritti sul medesimo.

II. Lo Stabilimento non potrà essere venduto in parti staccate ma tutto intero com'è abbracciato dal protocollo di stima.

III. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per evizioni o per qualunque accidente e caso di perdite o pregiudizii, ne per qualunque altra causa che non derivi dal fatto proprio.

IV. Gli aspiranti eccetto la ditta esecutante dovranno cautare l'asta mediante previo deposito del decimo del prezzo di stima.

V. Il rimanente prezzo dopo pagato il deposito nel caso di delibera dovrà del deliberatario esser depositato presso questa R. Pretura entro giorni 14 successivi all'appello del Protocollo di delibera, ammenochè non faccia regolarmente ed attendibilmente constare di essersi altrimenti inteso con tutti i creditori inscritti, nel qual caso potrà trattenere il prezzo finchè sarà passata in giudicato la graduatoria delle azioni ipotecarie iscritte sullo stabile incombendogli allora di dimostrare di essersi definitivamente inteso coi creditori liquidati e classificati verificando il suddetto deposito per la somma che eventualmente rimanesse a coprire il prezzo o di verificarlo in ogni sua parte pel caso non avesse luogo la predetta intelligenza. Il termine a tali pratiche è pure di giorni 14 computabili da quello in cui la graduatoria sarà passata in giudicato.

VI. La sola ditta esecutante è dispensata dal deposito del prezzo sino alla liquidazione, e classificazione delle ipoteche e da quel punto valgono anche per essa gli obblighi come nell'art. precedente.

VII. Nessuno potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà e possesso dello Stabilimento esecutato qualora non provi di aver soddisfatto agli obblighi sopra imposti cioè o l'intelligenza coi creditori o la verificazione del deposito del prezzo nei modi suaccennati.

VIII. Il deposito e pagamento del prezzo di delibera dovrà esser verificato in moneta effettiva sonante d'oro, o d'argento a valor di tariffa, escluso ogni altro modo e surrogato.

IX. Dalla delibera in poi le imposte tutte gravitanti lo stabile staranno a carico del deliberatario.

X. Dal prezzo di delibera si preleveranno le spese esecutive dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

Descrizione degl'immobili.

Stabilimento denomin. Candidopoli posto sul fiume Piave, nel Comune di Ospitale composto di tre corpi di fabbriche contenenti n. 20 seghe, coi stazii relativi fortalizzi, rosta, prati annessi con alberi, casa dominicale ed altro casone ad uso di magazzino, stalle, orti il tutto racchiuso fra i confini a mattina il fiume Piave, mezzodì Valle Tovanella, sera e settentrione R. strada postale d'Alemagna ed alcuni altri fondi di proprietà privata abbracciante una complessiva estensione di pert. cens. n. 149 : 10, descritto in mappa ai n. 490, 491, 593, 540, 545, 496, 541, 547, 551, 552, 559, 560, 561, 562, 565, 567, 513, 485, 494, 500, 508, 527, 505, e valutato come da giudiziale perizia e stima del complessivo valore capitale nitido di austr. l. 123,224 : 33.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capoluogo, e nel Comune di Ospitale.

L'I. R. Cons. Pretore
VIDA.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 15 dicembre 1853.
G. Caberlotto, Cancellista.

N. 11159. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Quest'avv. D.r Giacoboli qual Proc. e per l'interesse dell'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 16 dicembre 1853 sotto il n. 11159, una petizione tendente a far giudicare la confisca delli due pezzi di rete abbandonati da ignoti contravventori nel dì 19 dicembre 1852 nelle campagne di S. Bona.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 23 febbraio 1854 alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Grassini in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 20 dicembre 1853.
Munari, D. d'Ord.

N. 13140. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Schio viene col presente Editto reso pubblicamente noto, essersi sotto questa data e numero decretato l'aprimento del concorso dei creditori sopra tutta la facoltà mobile e stabile esistente nelle Provincie Venete a carico della cedente i beni Maria Dal Fratello di qui.

Si diffida quindi col presente chiunque credesse poter dimostrare una prete a qualunque contro la detta oberata, a doverla insinuare fino al giorno 1.° marzo p. v. in forma di regolare petizione da presentarsi a questa Pretura in confronto dell'avv. Giacomo D.r Nicoletti nominato in curatore alle liti della massa, dimostrando non solo la sussistenza di sua pretesa, ma ancora in qual classe egli intenda di dover esser collocato, con avvertenza che, spirato questo termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli che non avranno insinuato le loro pretese nel termine predetto, verranno esclusi dalla sostanza caduta in concorso, in quanto la medesima venisse esaurita a pagamento dei creditori insinuatisi, e ciò ancorchè ai creditori non insinuati competesse diritto di compensazione, o di proprietà sopra taluna delle cose cadute in concorso o quando pure avessero diritto d'ipoteca sopra uno stabile che fosse per cadere nel concorso, così che tali creditori se fossero anche debitori verso la massa, sarebbero astretti al pagamento senza alcun riguardo alla loro pretesa.

Si citano in pari tempo tutti i creditori a comparire all'Aula Verbale del giorno 7 marzo p. v. alle ore 9 di mattina innanzi questa Pretura per la nomina di un amministratore stabile della massa, o per la conferma di quello che verrà interinalmente nominato, ed ancora per la nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore, e la delegazione verranno nominati d'Ufficio.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 21 dicembre 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
COLLE.
L'I. R. 1.° Aggiunto
G. Macca.

N. 6750. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 febbraio 1854 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta sugl'immobili sottodescritti esecutati dai sig. Gio. Batt. e Benedetto di Paolo Carnielutti di Seravalle, in odio di Benedetto Zandonella domiciliato a Venezia e Consorti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due lotti separati, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, l'uno pel bosco Piedo, e l'altro pel bosco Mauria, ed i detti boschi saranno venduti nello stato in cui si trovano oggidì, esclusa ogni responsabilità da parte degli esecutati.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della stima in valuta d'oro, o d'argento a tariffa, e questo gli sarà restituito ove non rimanga acquirente.

III. Dal detto deposito sono assolti tutti i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà depositare a tutte sue spese entro 20 giorni dalla delibera l'intero prezzo, in monete come sopra, presso l'I. R. Tribunale Prov. in Belluno, restando a suo carico tutti i debiti prediali, le spese d'asta, di trasfusione, di proprietà ed ogni altra, nonchè tutte le spese di esecuzione da essere liquidate dal Giudice, e pagate entro 14 giorni dopo la liquidazione.

V. La proprietà sarà aggiudicata al deliberatario dopo che avrà soddisfatto agli obblighi di cui al superiore art. 4.°.

VI. Mancando il deliberatario agli impegni assunti, si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo, dovendo soddisfare ad ogni danno col deposito, e con ogni sorta de' suoi beni, se quello bastasse.

VII. Ove si rendesse deliberatario qualcuno dei creditori iscritti in luogo di verificare l'esborso dell'intero prezzo nel termine di giorni 20, sarà suo obbligo di esborsarlo ai creditori utilmente graduati dopo il riparto: dovrà però sostenere tutte le spese, e l'importo delle prediali come sopra.

VIII. Nel caso che per la soddisfazione dei creditori, giusta il riparto, non occorresse tutto

il prezzo di delibera, dovrà esso delibratario creditore iscritto depositare il residuo entro 20 giorni presso il Regio Tribunale di Belluno come sopra.

IX. La proprietà in detto deliberatario creditore iscritto gli sarà aggiudicata solo dopo di aver soddisfatto ai suoi obblighi come sopra, ed egli pure sarà tenuto ad ogni risarcimento se v mancasse, e si dovesse procedere al reincanto.

Immobili da subastarsi.

1. Bosco e piante di Piedo descritti al n. progressivo 2, del protocollo di stima giudiziale 3 giugno 1839 n. 2307.

2. Il bosco di Mauria e piante descritti al num. 3, del medesimo protocollo.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretoriale, nei soliti pubblici luoghi, nonchè nei Comuni dove sono siluati gl' immobili, e per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 16 dicembre 1853.

I. R. Cons Pretore

ANGELI.

T. Larice.

N. 18017. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 26 gennaio, 16 febbraio, e 2 marzo p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento d' asta per la vendita degl' infradescritti beni stabili ignorati sulle istanze del Santo Monte di Pietà in Vicenza rappresentato dal suo amministratore Conte Girolamo Arnaldi coll' avv. Gio. Batt. Curti in pregiudizio di Giovanni Domenico Disconzi fu Nicolò, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. La vendita seguirà in due separati lotti, e dove abbia luogo quella del primo per il prezzo non inferiore alla a. l. 22,000, sarà sospesa l' asta riguardo al secondo lotto. L' asta poi sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera se non al miglior offerente, ed al prezzo non inferiore alla stima, laddove nel terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori prenotati sino alla stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse a cinque per cento in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da venti carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso, e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro sonante nulla ostante qualsiasi legge, o superiore disposizione, che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il godimento e possesso degl' immobili alli 11 maggio, ed 11 novembre successivo alla delibera, e potrà ottenerli, occorrendo, in via esecutiva del Decreto, con cui gli sarà intimata, per poterne disporre come nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, oltre le imposte arretrate, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario, e straordinario, i ristauri, e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società Assicuratrice in quanto fossero assicurati dai danni degl' incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchessia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato, in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta, non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto del par. 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese, e danni occasionati dal di lui difetto.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Un corpo di case con orto, e terra annessavi della quantità di campi 1 . 3 . 0 . 44 circa situati nella R. Città di Vicenza, nelle contrade del Corpus Domini, e Santa Croce al civ. n. 184, il tutto descritto nella mappa provvisoria al n. 1112, e nella stabile al n. 1263, e quanto al terreno nella mappa provvisoria al n. 1003, e nella stabile alli n. 1228 e 1262, confinanti complessivamente a mattina cogli eredi del fu Don Andrea Casalini, Gio. Battista Clementi, e Luigi Revese, e mediante Roggia coll' orto della suddetta casa in contrà dei Carmini, e col nob Francesco D.r Cisotti, ed a tutti gli altri lati colle strade del Corpus Domini, del Soccorso, di S Rocco, di Santa Croce, e con altri conterminanti, stimata la suddetta casa, e terreno in complesso a l. 15396.

Lotto II.

Una casa con adiacenze, ed orto situata nella R. Città di Vicenza, nella contrada dei Carmini al civ. n 164, descritta nella mappa provvisoria al n. 979, e nella stabile alli n. 1243 e 1244, confinante a mattina colla strada pubblica, e piazza dei Carmini, a mezzodì col nob. Francesco Cisotti, a sera colla Roggia Ceriola, mediante detto orto di questa casa, tramontana col nob. Luigi Revese, stimata a. l. 8373.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Bosio, Cons.

Murani, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 6 dicembre 1853.

D. Fantuzzi, Dirett.

N. 19327 19326 a. c. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' ignoto possessore della polizza di carico di chilò 6225 di granone di Danubio, di cui nel contratto di noleggio 24 ottobre 1853 eretto in Costantinopoli, e qui pervenuto sul Brigantino Ottomano Berekett Bahri, che il capitano del Brigantino suddetto Riseli o Rosut Hussein Achmet, coll' avv. D.r Alessandri produsse in suo confronto la petizione 23 corrente n. 19327, per pagamento di a. l. 12318 . 99 di nolo, cappa e regalo a termini del contratto suindicato, contemporaneamente l' istanza n. 19326, per deposito e sequestro del carico suddetto a garanzia del nolo, cappa, regalo, e soprastallie e danni, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Fossati che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla petizione, fissata la comparsa pel giorno 11 gennaio p. v. alle ore 10 ant., all' A. V. pel contraddittorio, e sull' istanza accordato il sequestro e deposito del carico a garanzia del nolo, cappa, regalo e soprastallie, essendosi nominato in depositario e sequestratario il proposto Giovanni Cipolleto, che si riterrà per confermato, ove non venga entro giorni tre eccepito.

Incomberà quindi ad esso ignoto possessore di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procur., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 23 dicembre 1853

Il Presidente

Nob. DE SCOLARI.

Lizier Giuseppe, D.

N. 10481. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente Giuseppe Cisni di Mortegliano Distretto di Udine Provincia del Friuli nel ex Veneto che il di lui genitore Giovanni q. G. Batt. Cisni mancò a' vivi in Mortegliano stesso nel 25 luglio 1851 senza testamento, e lo si diffida ad insinuarsi a questo I. R Tribunale entro un anno per dare la sua dichiarazione di erede, altrimenti si ultimerà la ventilazione ereditaria in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Antonio costituito nella persona di questo sig. Gio. Giuseppe D.r Signori.

Il Presidente

DE MARCHI.

Crociolani, Cons.

Piccoli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 25 novembre 1853.

Rosenfeld, D.

N. 8116. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, che da questo Tribunale, quale Senato di Commercio, è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del negoziante Candido Chenet di Cencenighe.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata sostanza ad insinuarla fino a tutto il giorno 28 febbraio p. v. a questo Trib. in confronto dell' avv. Buonomo deputato in curatore alle liti, od in caso d' impedimento di questo del suo sostituto avv. Dal Vesco, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria, che scorso il termine, prefisso nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' udienza nel giorno 4 p. v. marzo ore 9 antimer. in questa Camera di Commissione numero III, e per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparenti e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si affigga in questo Atrio nei soliti luoghi di Belluno, Agordo e Cencenighe, fattane inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte consecutive.

Il Presidente

VENTURI.

Comini, Cons.

Carraro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 9 dicembre 1853.

Zambelli.

N. 4213. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Aviano notifica, agli assenti Osvaldo, e Giacomo fu Giuseppe Gozzi di Aviano, che Rosa fu Osvaldo Gozzi moglie di Andrea Rova e LL. CC. di Aviano, hanno presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 30 novembre corr. al n. 4213, una petizione per stima e divisione degl' immobili componenti l' eredità del fu Osvaldo q. Giacomo Gozzi che pel contraddittorio venne destinato il giorno 27 gennaio p. v. alle ore 9 ant., e che in loro curatore venne destinato questo avv. D.r Giuseppe Policretti.

Vengono perciò essi eccitati a comparire in tempo personalmente, od a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od a provvedere altrimenti pei loro interessi, altrimenti dovranno essi attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Aviano,

Li 30 novembre 1853.

Il R. Pretore

MULLE

N. 5234. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel giorno 19 gennaio 1852 mancava a' vivi in Este, celibe intestato Luigi Moretti fu Antonio di Bagnolo con lasciare di successibili Fortunato Chinaglia di Michiele nipote ex sorore Margherita, e certa Caterina altra di lui sorella moglie a Massimiliano Bosi, una volta abitante al Finale di Modena ed ora d'ignorato domicilio e con abbandonare tenue sostanza fra cui un pezzetto di terra con casetta del valore di a. l. 250.

Egli è perciò che si diffida essa Caterina Moretti Bosi a dovere insinuarsi entro il termine d' un anno ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, mentre in caso diverso, spirato detto termine, la liquidazione dell' eredità sarà fatta in concorso del curatore che le venne deputato nell' avv. Giuseppe D.r Valsecchi e dell' altro erede di già insinuatosi.

Il R. Cons. Pretore

MORETTI.

Dall' I. R Pretura di Badia,

Li 13 dicembre 1853

B. Bernardi, Cancellista.

N 9043. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria 21 novembre 1853 n. 17284, dell' I R. Tribunale Prov. di Vicenza nel giorno 11 febbraio 1854 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura si terrà il quarto esperimento d' asta degl' immobili sotto descritti esecutati dalla giacente eredità della fu Caterina Rossi rappresentata dal curatore ed amministratore avv. D.r Curti a pregiudizio di Anna-Maria Stefani vedova Puller e Consorti sotto le condizioni che seguono:

I. Gl' immobili non verranno deliberati se la offerta non raggiunga per lo meno il capitale di l. 2903 . 86.

II. Nessuno, ad eccezione della parte attrice, potrà rendersi offerente se non avrà prima giudizialmente depositato a cauzione dell' asta il decimo del prezzo di stima.

III. Nel caso in cui si rendesse deliberataria la parte esecutante, pagherà essa sull' intero prezzo l' interesse del 5 per 0/0 decorribile dal conseguimento del possesso fino all' effettivo pagamento del prezzo medesimo. Ogni altro deliberatario lo corrisponderà sul residuo del prezzo stesso, che detratto il deposito del decimo resterà in sue mani.

IV. Il detto intero prezzo dovrà pagarsi sino alla concorrenza dei rispettivi di loro crediti ai creditori utilmente graduati, ed il sopravpiù a chi di di ragione.

V Se tra i creditori utilmente graduati se ne trovasse alcuno od alcuni il di cui credito non fosse ancora scaduto, ed il creditore od i creditori si rifiutassero di conseguirlo, il deliberatario avrà obbligo di ritenere presso di sè l' equivalente prezzo, e di corrisponderne l' interesse.

VI. Nel caso di più deliberatarii ognuno sarà per il lotto a loro deliberato, tenuto solidariamente all' adempimento di cadauno degl' obblighi sopra indicati.

VII. Ogni offerente per il nome da dichiarare, sarà ritenuto in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

VIII. Il possesso degl' immobili s' intenderà trasfuso nel deliberatario in virtù e per effetto del solo decreto di delibera, ed il deliberatario da quel momento in poi ne avrà il pieno ed esclusivo godimento, con obbligo di supplire alle pubbliche e comunali imposizioni.

IX. Durante questo godimento dovrà il deliberatario conservare gli stabili da buon padre di famiglia col migliorarli sempre e non deteriorarli.

X La proprietà degl' immobili non potrà essere aggiudicata al deliberatario se non che dopo che avrà supplito l' intero prezzo dell' asta, o che si avrà in altro modo convenuto cogl' interessati.

XI. Gl' immobili s' intenderanno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta, ed in quanto ai fondi anche nella reale loro qualità senza diritto e senza obbligo nel deliberatario per lo più o meno che vi fosse in confronto della quantità esposta nella stima o nell' Editto.

XII. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto, od anche soltanto in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto degl' immobili senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario medesimo, anche ad un prezzo minore della stima, ritenuto che l' importo dell' indennizzazione da liquidarsi, e da esigersi da esso deliberatario debba essere soddisfatto in Vicenza a chi di ragione.

Seguono gl' immobili da subastarsi siti nella Comune di Asiago.

1. Casa d' abitazione media coperta a paglia, marcata col comunale n. 53, in mappa vecchia porz. del n. 1522, sita in contrada Piazza superiore, stimata austr. l. 1742 : 80.

2. Casa ad uso di pellatteria o conciapelli coperta a paglia, sita in contrada Peghle, mancante del n. comunale, ed in mappa provvisoria al n. 1484, stimata a. l. 1100.

3. Campi 0 : 0 : 0, tav. 7, di terreno ortivo situate nella sudd. contrada censite in mappa provvisoria porzione del n. 1475, stimate a. l. 13 : 02

4. Campi 0 : 0 : 0, tav. 12, di terreno ortivo in contrà Peghle, censita in mappa provvisoria al n. 1518, stimate austr. l. 18 : 84.

5. Campi 0 : 0 : 0, tav. 27, di terreno ortivo in contra Piazza superiore, censita in mappa provvisoria al n. 1520, stimate a. l. 61 : 56

6. Campi 0 : 0 : 0, tav. 52, di terreno ortivo in contrà sudd. censita in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1516, stimate a. l. 118 : 56.

Somma totale a. l. 3054 :78.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Veneta, ed affisso all' Albo, e nei luoghi soliti in questa Comune.

Il R. Pretore

COLBERTALDO.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,

Li 29 novembre 1853.

Costa, Scritt.

N. 21539. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende noto, che per li due primi incanti già decretati come dall' Editto 25 maggio decorso n. 23516 del 1852, dei beni dell' eredità oberata del fu Michele Vendramin Mosca, ad istanza 5 andante n. 21539, dell' amministratore della massa D.r Leopoldo Caffi si redestinarono, alle medesime condizioni riferite da quell' Editto li giorni 21 gennaio e 4 febbraio del p. v. anno 1854 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in questa residenza avanti alla nominata Commissione.

Il Presidente

GREGORINA.

Dall' I. R Tribunale Prov. in Padova,

Li 22 novembre 1853.

Domeneghini, Dir.

N. 10278. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498 del G. R., si notifica all' assente d' ignota dimora, Daniele fu G. Batt. Bos di Barcis, che il sig. Giovanni Asquini di S. Daniele produsse in di lui confronto una petizione in data 24 settembre 1853 n. 8358, in punto di pagamento di a. l. 1618, in dipendenza al Vaglia 2 marzo 1853, interessi e spese, e che gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Carnier, e redestinato pel contraddittorio all' Aula Verbale di questa Pretura il giorno 3 febbraio 1854 alle ore 9 ant., affinchè, volendo, possa comparire o in persona od a mezzo di legale procuratore, o far tenere e somministrare al detto curatore tutte le carte di cui credesse far uso per la propria difesa, altrimenti si procederà in confronto del curatore stesso, e non potrà attribuire che a sua colpa le conseguenze della di lui inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e in Barcis mediante requisitoria all' I. R. Pretura in Maniago, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R Cons. Pretore

DE MARTINI.

Dall' I R. Pretura di San Daniele,

Li 9 dicembre 1853.

Gallimberti, Cancellista.

N 8478. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli, che ne possono avere interesse che da questa I. R Pretura sull' istanza 15 corrente n. 8478, delli Francesco, Giovanni, e Pietro fratelli Cia per cessione di beni venne in data d' oggi aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel Regno Lombardo-Veneto giusta il par. 69 della Patente Imperiale 20 novembre 1852 di ragione delli ridetti.

Perciò chi avesse qualche ragione, od azione contro li medesimi dovrà insinuarla a tutto il giorno 28 febbraio 1854 inclusivamente a questa I. R. Pretura in confronto del curatore della massa avv. D.r Mercantoni, dimostrandovi colla sussistenza della sua pretesa anche il diritto di graduazione in una determinata classe, altrimenti nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi dalla sostanza in quanto venisse esaurita dagli insinuati, malgrado che ai non insinuati competesse un dato di proprietà o di pegno.

Viene poi fissato il giorno 4 marzo 1854 per la conferma dell' amministratore interinale, o per l' elezione di un' altro, e così per la nomina della delegazione dei creditori coll' avvertenza, che gli assenti insinuati si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Ufficio.

Si affigga all' Albo Pretoriale, nei soliti luoghi di questa Città, ed in piazza di Visnà, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore

BALBI

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 15 dicembre 1853.

De Paoli, Canc.

N. 8614. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che per l'esecuzione del triplice esperimento d' asta ad istanza di Gio. Batt. Gallas ed a pregiudizio di Gio. Batt. di Mont contemplato dall' Editto 29 aprile a. c. n. 2932, ed inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia nei giorni 27, 28, 31, maggio a. c., in luogo dei giorni in quello prefissi vengono redestinati i giorni 31 gennaio 9 e 18 febbraio 1854 dalle ore 11 alle 1 pom., fermo nel resto quanto stà esposto nel prefato Editto.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, a Corgnolo, nonchè inserito per tre volte nella prefata Gazzetta.

Dall' I. R. Giudizio della Pretura di Palma,

Li 1 dicembre 1853.

Il R. Cons. Pretore

VEDOVA.

N. 11360. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierna deliberazione per mania fu interdetta Pierina Ambrosini di Marano, e le fu nominato in curatore il di essa marito Gio. Saccardo di detto luogo; ciocchè si notifica per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 15 dicembre 1853.

PICCINALI, Pretore

Artelli, Canc.

SABATO 31 DICEMBRE

ANNO 1853 – N. 297

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 31 dicembre.

L'I. R. supremo Dicastero di polizia ha trovato di nominare ad aggiunti di concetto presso le Autorità di polizia nelle Provincie venete, Tentori Angelo e Würzner Filippo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 dicembre.

S. E. il cav. di Toggenburg ha offerto austriache lire mille alla Commissione speciale di soccorso; la quale, riconoscente, s'affretta di far pubblica tale generosa largizione a vantaggio del povero.

Non ha guari, fu arrestato nel Canton Ticino, in Svizzera, un certo Contini, nel quale i radicali vollero vedere una spia austriaca, come a suo tempo dicemmo; ultimamente, fu del pari arrestato a Berna un agente della propaganda rivoluzionaria; e in quest'occasione un carteggio di Berna, della *Gazzetta Universale d'Augusta*, mette nel seguente modo a raffronto il vario contegno de' radicali medesimi ne' due casi:

La stampa radicale, nel caso dell'arresto di una spia effettiva della propaganda rivoluzionaria, contrapposto di quello della così detta spia austriaca Contini, che produsse tanto strepito, tiene un silenzio, bensì naturale, ma assai significativo. Il viaggio di quest'ultimo pel Cantone Ticino, con una lista di rifuggiti e con alcuni indirizzi reazionarii ed oltramontani, sebbene il contenuto delle sue lettere o le sue azioni non avessero dato nessun indizio d'alto tradimento, bastò ai radicali per inventare delitti capitali e tradimenti contro il paese; e le loro ridicole grida furono tanto pazze e furiose, quanto quelle del popolo di Bisanzio, che nel XV secolo assassinò crudelmente l'infelice Corace, nel quale sospettò delitto d'alto tradimento. Che, al contrario, un emissario diretto di Kossuth, un uccello inviato dalle congreghe rivoluzionarie di Londra, con lettere palmari di propagandisti rossi assai noti (come il francese Flocon, il Michel di Berna, una delle colonne, quest'ultimo, del Governo del 1846 e durante quel Governo direttore, ben pagato, della Casa di correzione, sebbene poscia fallito per grossa somma, ed altri ancora), abbia fatto naufragio e sia stato arrestato nella città federale di Berna, ove da lungo tempo sicuramente dimorava, come avvenne al conte o pseudo-conte ungherese Thuury, ciò nulla importa, non vale la pena di parlarne; è al più una cosa da ridere, alla quale non bisogna dar fede, chi sia liberale. Eppure la cosa, oltre al lato comico, ha un lato assai serio. Infatti, vedesi da essa che la propaganda di Londra non ha rinunciato alle sue mire e speranze sulla Svizzera; che mantiene relazioni continue con certi personaggi radicali importanti; ch'è tanto intimamente amica ai capi del radicalismo bernese, da non trovar in nessun luogo meglio e più sicuramente collocati i proprii emissarii, che in quella classica birreria di Berna, rinomata prima come osteria del Governo; che dopo albergò i reggitori della città; che li vide trattare i loro pubblici affari, preparare i loro decreti, solennizzare le loro feste; in quella bettola, che più tardi, nella luna del miele della nuova Costituzione federale, fu onorata perfino dalla presenza confidenziale di consiglieri federali, e ch'è di continuo dimora favorita dei consiglieri della nazione e della patria tedesca, finchè soggiornano nella capitale della Confederazione, perchè possono ivi trovare uniti i due più dolci amici del loro cuore, la birra ed il radicalismo. Qui il Thuury, agente del Kossuth, piantò le sue tende, qui respirar poteva aria rivoluzionaria, qui tener senza paura, con socii amici della libertà, consigli sull'avvenire dell'Europa; da questo sito finalmente aprire l'oppresso suo cuore e mostrar la sua borsa, scrivendo al Kossuth lettere urgenti per danaro: a quel Kossuth però che, a quel sembra, lo abbandona senza misericordia nella *Zimmermania* (che così chiamasi la bettola dal nome dell'oste *Zimmermann*, sovente chiamato in via di scherzo anche lo *Czar.*) Ecco il lato comico della storia di questa spia della propaganda. Quel povero diavolo, richiesto anche in tempi anteriori di danaro dai radicali di Berna (come il prova una lettera rinvenutagli del bernese Michel, che, dopo le sue disgrazie economiche, era impiegato alle dogane federali in Ginevra), aveva fatto coll'oste Zimmerman un conto di più centinaia di fiorini, che il Kossuth avrebbe dovuto pagare, ed era tenuto quasi in arresto da quell'oste, entrato in sospetto, che specialmente negli ultimi tempi lo custodiva con attenzione. L'oste una notte sorprese l'infelice Ungherese, che tentava di fuggire. Quel creditore inesorabile, nulla badando al liberalismo ed all'ospitalità, lo consegnò, malgrado l'elevata posizion sna e quella de' suoi committenti, alla polizia, ed al Dipartimento federale della giustizia. I radicali stanno in profondo silenzio sulla storia di questa spia; mentre i loro avversarii dicono scherzando, aver questa volta lo *Czar* danneggiato lo Zimmermann, essendo ben ragionevole che la propaganda di Londra, che ora adoperar dee i suoi tesori contro lo *Czar* in Oriente, non ne abbia pel suddetto Zimmermann.

Dacchè, posteriormente, nulla si udì del destino di quell'emissario del Kossuth, dee ritenersi che l'Autorità federale l'abbia al più presto cacciato oltre i confini, al contrario del Contini, che fu inviato alla Camera d'accusa, perchè, per quest'ultimo, il rumore di un possibile dibattimento pubblico non pregiudicava ai radicali ed andava soltanto a danno della così detta reazione, mentre il conte ungherese avrebbe potuto palesar molto e compromettere amici alto locati: distinzione questa, degna di lode, e la prudenza della quale non può essere ammirata abbastanza. Intanto la mala storia fa stupir molte persone, induce a riflessioni, ed è commento assai significativo dell'aria recente di riconciliazione, che si danno i radicali bernesi, i quali parlano a piena gola di amicizia e di fusione, mentre le mine della propaganda, per quanto è possibile, sono in piena attività nel paese e fuori.

Sotto il titolo: *La Persia nella guerra*, troviamo in un giornale il seguente articolo:

La dichiarazione di guerra, che dicesi fatta dalla Persia all'Inghilterra, e che a ogni modo è accaduta tra l'Inghilterra e la Persia, non meno che tra la Persia e la Turchia, è il nuovo fatto politico prodottosi in Oriente, di natura a complicarne la quistione ed affrettarne lo scioglimento. Sta bene che i lettori siano in grado di rendersene ragione.

La Persia, come ognun sa, scende in vasti piani dalle pendici del Caucaso, ove confina con le Provincie indomate della Russia, occupa a settentrione una parte delle spiagge del mar Caspio — il resto appartiene alla Russia — confina a occidente colla Turchia asiatica, a mezzogiorno col golfo Persico, e con l'Herat, a oriente con l'Afganistan. Vicino al golfo Persico, e confinante con l'Afganistan e con altre Provincie di assai dubbia indipendenza, sta l'immenso Impero inglese delle Indie.

L'influenza sulla Corte di Teheran, capitale della Persia, fu quindi, per effetto di queste condizioni territoriali, disputata da qualche secolo tra la Russia e l'Inghilterra. Non è tanto l'esercito di 70,000 uomini, dello Scià di Persia, nè il suo bilancio di 40 milioni, non la cavalleria nomade e indisciplinata alla cosacca, nè la cattiva artiglieria — ell'è l'importanza territoriale della Persia, che alimenta le discordie e le gelosie fra' Gabinetti di Londra e di Pietroburgo negli affari di Teheran. Il territorio perso è la *spianata*, la *calza* della catena meridionale del Caucaso, appunto come Napoleone diceva essere il Piemonte la *spianata* della sua difesa naturale delle Alpi. La Russia vorrebbe tenerlo allo stesso titolo, che Napoleone il Piemonte; e per la stessa ragione l'Inghilterra è interessata a non farglielo occupare. Colà è la chiave dell'Asia centrale e di tutto l'ultimo Oriente, Indie, Cina, Giappone, Impero de' Birmani.

Si sa che nel 1805 l'Imperatore Napoleone I spedì allo Scià di Persia l'orientalista Joubert e l'aiutante generale Romieu per incorarlo a tutelare la sua indipendenza dalla Russia e dall'Inghilterra: le insinuazioni degli agenti della Francia furono allora specialmente contrarie alla Gran Brettagna. La Ristorazione dimenticò la Persia. Ma la politica di Luigi Filippo tornò a preoccuparsene. L'influenza alla Corte di Teheran darebbe infatti alla Francia un nuovo peso nella politica europea, potendo coi suoi consigli, tanto più accolti quanto meno sembrano interessati, far pendere il Governo persiano di qua o di là a favore della Russia o dell'Inghilterra. La Legazione straordinaria persiana in Francia occupò pochi anni sono i crocchi di Parigi; una convenzione commerciale fu stabilita tra la Persia e la Francia; ma la *gloriosa* Repubblica del 1848 perdè anche questo vantaggio. L'incaricato francese a Teheran, sig. di Sartiges, fu obbligato nel 1849 a domandare i passaporti; e forse l'Inghilterra cooperò allora con la Russia, approfittando della febbre, che portava la Francia, per far allontanare quel *terzo intruso* dalla Corte dello Scià. Se così fu, dee ora dolersene, perchè la mediazione francese avrebbe forse tirato la Persia dalla parte di lei, nelle presenti alleanze a difesa dell'Impero turco.

La convenzione politica, che regola i rapporti tra la Persia e l'Inghilterra, e che ora cessa per lo stato di guerra, è del 25 novembre 1814. Essa stabilisce un'alleanza difensiva tra le due Potenze in tutte le aggressioni dirette contro la Persia o contro le Indie britanniche. La Persia promette che non soffrirà la presenza nel suo territorio di alcun esercito straniero; l'Inghilterra si obbliga a non intervenire nel caso di una guerra tra la Persia e gli Afgani, se non nel caso, in cui il suo intervento fosse domandato dalle due parti. Si comprende da tale articolo che, sin d'allora, la Persia era preoccupata contro le incessanti dilatazioni di dominio dell'Inghilterra in Asia; e gli avvenimenti degli ultimi 40 anni non furono poi tali da renderla più sicura. Le sue guerre furono piuttosto con la Russia. Quando l'Imperatore Alessandro cominciò dopo Tilsit ad estendersi in Oriente, la Persia fu costretta a cedergli nel 1813, dopo una guerra sanguinosa, parecchie provincie sul mar Caspio, col trattato di Gulistan. Un'altra guerra nel 1820 terminò con la cessione di altre Provincie, mercè il trattato di Turkmansciai. Un'insurrezione popolare a Teheran, per questa convenzione, fece strazio e carnificina del generale Griboilow, ministro russo e di 40 persone della sua casa. Lo Czar si contentò di una semplice condoglianza dello Scià, portata da una Missione speciale a Pietroburgo. Egli era allora con la Turchia in quella stessa guerra, che terminò col trattato di Adrianopoli del 1829.

L'esperienza consigliava quindi al Gabinetto russo di assicurarsi della Persia, nella guerra del 1853. Esso gira in tal modo la difficile posizione del Caucaso, tenuta dagl'insorti, piglia al fianco la Turchia nell'Asia, mentre in Europa la combatte di fronte, e caccia una ruota tra essa e le Indie britanniche, tra il Sultano e il suo protettore.

Una guerra della Persia con la Turchia e con l'Inghilterra obbliga lo Scià a spiegare le sue forze sulle spiagge del golfo Persico, sull'Herat e l'Afganistan, al sud de' suoi Stati, e ad oriente verso il confine dell'Impero ottomano. Sorgono allora verso Teheran, sprovveduta di guarnigione, i cento pretendenti, che vi sono sempre in Persia contro la dinastia de' Cadiari: sorgono i Corossani feroci e insubordinati delle Provincie settentrionali. La Persia ha bisogno del suo potente alleato per coprire la capitale e difendere la dinastia: il trattato del 1814 è divenuto lettera morta; la Russia quindi entra per proteggere e resta per tenere.

Se il corso degli avvenimenti fosse questo, la guerra tra la Russia e l'Inghilterra diventerebbe inevitabile. Il Governo inglese delle Indie già arma: per ogni *Presidenza* leva un reggimento d'indigeni, oltre l'esercito regolare, secondo i principii della milizia provinciale delle contee della madre patria.

Una dimostrazione marittima nel golfo Persico sarà tanto più probabile, quanto più potrà credersi che la Persia tenti questa occasione d'insignorirsi del paese di Herat, come le ha sempre consigliato la Russia, e le ha impedito la Gran Brettagna. Se l'Herat fosse in mano dei Persiani, la Russia vi stabilirebbe un Consolato accanto alle Indie, che raccoglierebbe sotto la sua protezione tutte le forze locali, che rifuggono dall'assorbimento della potenza inglese.

Considerata sotto tutti gli aspetti, la dichiarazione di guerra della Persia alla Gran Brettagna estende già immensamente le proporzioni della quistione d'Oriente; e somiglia molto ad una disfida della Russia per un duello all'ultimo sangue.

Togliamo dalla *Gazzetta Universale* l'articolo seguente, intitolato: *L'Impero Ottomano ed i suoi popoli cristiani*:

Splendidi risultati confermano la fiducia, riposta nella politica del Governo austriaco dalla maggior parte della popolazione germanica e da molti degli organi più importanti della nostra stampa. Per quanto sia ancora lontano il termine decisivo del grandioso conflitto, che sembra voler dare all'Oriente una nuova forma ed un nuovo avvenire, noi possiamo riposare pienamente tranquilli sul modo, con cui vengono sostenuti gl'interessi della Germania. L'Impero ha dato la prova che i suoi interessi sono identici con quelli della Germania. La *Gazzetta Universale* ha sempre creduto ed ha sempre cercato di provare che l'avvenire dell'Austria non è riposto soltanto nell'Oriente, e che la missione degli Stati tedeschi è quella di spargere per ogni dove la cultura, non già aggregandosi i popoli vicini, ma sostenendo semplicemente la loro indipendenza, per quanto, in generale, vi abbiano diritti legittimi e riconosciuti, e loro facilitando ad appropriarsi i progressi della coltura germanica, e il ritrarne que' frutti, che loro più si convengono.

Quando i Turchi cacciarono gli eredi dell'Impero bisantino, vi trovarono un popolo corrotto e snervato. Nei Germani, a fronte de' Romani, prevalse la forza materiale; ciò fu pure ne' Turchi, se n'è lecito il parallelo, a fronte della civiltà corrotta del vecchio mondo che già da lungo tempo era caduto sotto il giogo degli avventurieri. I Germani diedero luogo ad un periodo di nuova cultura; i Turchi, all'incontro, non fecero che continuare il periodo della storia della penisola greca. I tempi della loro dominazione, per avvenimenti d'orrore e di raccapriccio, non la cedono a' tempi degl'Imperatori greci. Noi dobbiamo all'influenza delle Potenze occidentali se in Turchia sussiste una forma di Governo più umana e più mite.

La Germania, mercè la fermezza della politica austriaca, può considerare tranquilla lo scioglimento del grandioso dramma, del quale, come sembra, non ci troviamo che al principio del primo atto. I popoli, che sarebbero chiamati a prendervi parte, non sono ancora comparsi sulla scena. Al presente, solo una cosa ci è dato di poter conchiudere da' fatti; e questa si è che il nodo della quistione essenzialmente sarà sciolto col loro mezzo ed in loro favore.

La Porta, esagerando nel calcolo delle proprie forze, e sperando in un valido aiuto delle Potenze marittime, si dispose ad una resistenza, a cui non si attendevano i Russi. Questi adunque, non pensando a concentrare a tempo opportuno le loro forze, ben lungi dal credere che le ostilità potessero incominciare realmente, diedero occasione a' Turchi di riportare alcuni vantaggi. Questo crebbe l'entusiasmo de' Musulmani; essi sognano già future vittorie; sono inaccessibili a' consigli delle Potenze marittime; ed il loro Governo, se anche fosse disposto a cedere, sarebbe quasi appena in grado di far prevalere il proprio volere, a fronte de' sentimenti belligeri, che animano i suoi sudditi. Presupposto che dalle mani della diplomazia vengano tolti i fili delle amichevoli trattative, sarebbero possibili due casi: o i Turchi cedono, in conseguenza d'una sconfitta decisiva; od essi continuano la loro resistenza, fino a tanto che subentri l'impossibilità di poter più oltre reggere in Europa. Nel primo caso, la Russia e le altre grandi Potenze protrarranno ancora l'esistenza della Turchia; ma sarà sempre vero che la sua potenza avrà ricevuto un colpo mortale. È egli verisimile che 12 milioni e ½ di Cristiani nella Turchia europea, dopo essere stati posti in grande agitazione e fermento, ricadano ancora in un sopore di morte? Ciò che dall'esterno ebbe principio, sarà compiuto nell'interno. Questi popoli, già da secoli disprezzati, maltrattati e taglieggiati, hanno il diritto di andare del pari co' Turchi; ottenuta poi l'eguaglianza, il numero, l'ingegno ed i beni di fortuna decideranno se i Cristiani od i Turchi debbano assumere il reggimento della penisola greca.

Nel secondo caso, è evidente per sè stessa la risposta, non essendo duopo di terminare nell'interno ciò che vien compiuto al di fuori. La storia insegna che si debba preferire il primo caso, in cui si presuppone uno scioglimento naturale, senza che vi sia una completa catastrofe, poichè allora le razze de' varii popoli, già da lunghi anni represse nel naturale loro sviluppo, non sorgeranno di repente ad una vita sociale, per loro affatto nuova, ed a cui non furono dal tempo predisposte.

Corrispondenza diplomatica nella quistione orientale.

L'I. R. Ministro austriaco degli affari esterni, all'internunzio imperiale a Costantinopoli.

Vienna 11 novembre.

Dalla lettera del 4 ottobre (1.° moharrem 1270), diretta dalla Sublime Porta alla E. V., il Governo imperiale ha, con dispiacere, veduto avere il Governo di S. M. il Sultano rinunciato alla speranza d'un componimento amichevole della controversia, che ha coll'Imperatore di Russia. Il dispiacere della Corte austriaca ebbe tanto maggiore fondamento, in quanto che, nello stesso momento, in cui la Porta ne abbandonava la decisione alla fortuna delle armi, l'Imperatore di Russia dava di nuovo in Olmütz assicurazioni, che, agli occhi del Gabinetto di Vienna, facevano scorgere prossima una soluzione pacifica. Comunque sia la cosa, il Gabinetto di Vienna, convinto dell'alta importanza di mantenere il principio, stabilito nell'introduzione del trattato del 13 luglio 1841, ed animato dal più sincero desiderio di veder conservata la pace generale, si è data premura di assicurarsi delle risoluzioni dell'Imperatore di Russia, provocate dalla dichiarazione di guerra della Porta.

Esso, con sua grande sodisfazione, ha ottenuto certezza che le mire concilianti di S. M. I. non mutarono, e che la M. S. non considera rotto il filo delle negoziazioni pel fatto di quella dichiarazione di guerra.

Allorchè l'Imperatore domanda che sia conservato al culto ed al clero greco il godimento de' suoi privilegii religiosi, l'intenzione della M. S. si è che ciò abbia luogo sotto l'egida del Sultano. L'Imperatore dichiara di non voler ledere, nè l'indipendenza, nè i diritti di quel Sovrano; nè di voler immischiarsi negl'interni affari dell'Impero ottomano.

Tutto quel che la Russia desidera di ottenere, si è l'assicurazione del rigoroso mantenimento dello *status quo* della Confessione, greca nel rapporto della religione; vale a dire eguaglianza piena di diritti e di libertà fra la Chiesa greca e le altre Comunità religiose cristiane, soggette alla signoria della Porta; e per tal modo, anche per la Chiesa greca, godimento dei vantaggi, già accordati a quelle Comunità, e compartecipazione a quelli, che in avvenire verranno accordati dal Sultano ad altre Confessioni cristiane. Su questa base, il Gabinetto di Pietroburgo è pronto ad aprire tosto col Governo ottomano trattative dirette di pace, che, a parer suo, potrebbero essere intavolate a Bucarest. Intanto, l'Im-

peratore di Russia, malgrado la dichiarazione di guerra della Porta, ha espresso l' intenzione di non mutar nulla nel suo contegno attuale, ed ha fatto inviare l' ordine alle sue truppe di limitarsi, per ora, alla difensiva.

Intimamente convinto che alla Maestà del Sultano nulla più stia a cuore che porre presto termine allo spargimento di sangue, sfortunatamente già cominciato, e che la M. S. sia risoluta a mantenere i punti, già accordati alla Russia colle anteriori dichiarazioni della Porta, il Gabinetto di Vienna, nel mentre confronta siffatte intenzioni del Sultano con quelle, che tanto precisamente furono espresse dall' Imperatore di Russia, non può rinunciare alla speranza che, dopo conchiuso un armistizio, le trattative di pace da intavolarsi debbano condurre a pronta e sincera riconciliazione.

In questa speranza, incarico la E. V. di fare le più stringenti rappresentanze alla Porta, perchè accolga favorevolmente le proposte, contenute nel presente dispaccio, che derivano dalla sincera amicizia dell' Imperatore, nostro graziosissimo Signore, per la Maestà del Sultano, e dal vivace interessamento, che S. M. l' Imperatore prende perchè sieno prontamente ristabilite le buone relazioni fra' due Imperi vicini.

La E. V. è autorizzata a consegnare copia della presente istruzione, e ad esprimere nel tempo stesso al sig. ministro degli affari esterni l' alto valore, che noi attribuiremmo al vederle accolte collo stesso spirito di conciliazione, che ha provocato questo nostro passo.

Accogliete, ec. *(G. U. d' Aug.)*

In proposito dell' entrata delle flotte alleate nel mar Nero, il *Journal de Francfort* dimostra che cotesta risoluzione della Francia e dell' Inghilterra non ha altro scopo che di agevolare vieppiù l'opera, a cui lavora la diplomazia. « Dovevansi forse allontanare le flotte da Costantinopoli, scrive quel foglio, a fine di rendere il terreno più accessibile alle Note. » E, dopo aver sostenuta questa tesi, il detto giornale conclude così: « La ferma volontà manifestata di voler conservare la pace, ci è guarentigia che le flotte alleate sono destinate ad impedire la continuazione della guerra nel mar Nero, e non mai a prender parte alle ostilità, contro la flotta russa. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 26 dicembre.

L' I. R. ambasciatore austriaco in Pietroburgo, conte Valentino Esterhazy, partirà domani da questa città alla volta di Pietroburgo, per assumere la mansione conferitagli. *(Corr. Ital.)*

Altra del 27.

S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Ferdinando è arrivato a Pest, in ottimo stato di salute, ed assunse ormai il comando del X Corpo d' armata.

S. A. la Duchessa di Berry partì il giorno 12 da Frohsdorf, per alla volta di Brunnsee; e da colà si porterà a Venezia a passarvi la stagione invernale.

L' imperiale colonnello russo Kowalewsky, il quale era giunto in questa capitale pochi giorni or sono da Pietroburgo, partì ieri l' altro a sera alla volta del Montenegro. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 dicembre.

Mediante Sovrano decreto del 19 dicembre, è istituito nel Granducato un nuovo Ordine equestre, sotto il titolo di *Ordine del Merito militare.* *(Monit. Tosc.)*

Il *Monitore Toscano* pubblica il bilancio preventivo delle entrate e delle spese generali delle regie finanze del Granducato per l' anno 1854, che resta determinato nelle somme qui appresso:

Entrate . . . . L. 35,307,400
Spese . . . . » 37,037,500

IMPERO RUSSO

Il *Journal de St.-Petersbourg* annunzia in continuazione al rapporto del generale principe Bebutoff, intorno alla vittoria, riportata il 19 novembre alle sponde dell' Arpatsciai, che, in seguito a quello splendido fatto, tutti gli abitanti del sangiaccato si sono sottomessi alla Russia, ed implorarono la protezione del principe, promettendo di volersi opporre con tutte le loro forze alle ostilità de' Curdi e delle milizie turche contro il territorio russo. *(O. T.)*

Sul Baltico, si osservano continui provvedimenti, che manifestano l' intenzione di armarsi anche qui per tutti i casi. I porti presso Helsingfors hanno un' apparenza molto guerresca. Una forte flotta sverna presso la fortezza, e il porto del Nord va pomposo del legno da guerra finnico l' *Andreas*, con tre fregate a vapore colossali, fra cui la fregata finnica l' *Olof*. Da Cronstadt, si annunzia che ivi verranno erette nuove e solide opere di fortificazione. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Ecco la traduzione del *buruiuldi* (ordinanza), indirizzato dai generali, comandanti delle truppe d' Asia, ai distretti di Kinplian, Abastoman, Assughur, Iswankatscherk ed Hairtiz, i quali riconobbero volontariamente la signoria del Sultano, ed ai quali si diedero *mudirs* (governatori) ottomani:

« Al bei del distretto di . . ., agli ulemi, notabili, capi di famiglia ed abitanti, musulmani e cristiani, dello stesso distretto.

« Voi vi siete volontariamente, in quest' anno di generale prosperità, sottratti alla dominazione russa, e siete passati sotto le ali dell' Autorità di S. M. I. il Sultano, nostro augusto Signore, nostro giusto e benevolo Sovrano e Padiscià.

« Voi vedrete fin dove si spingeranno la sollecitudine e la giustizia, che presedono alle riforme *(tanzimat)*, operate dal nostro Sovrano e Padiscià, per consolidare il benessere degli abitanti musulmani e cristiani in tutti gli Stati; e, sotto la tutela della sua protezione imperiale, senza dubbio voi, le vostre famiglie ed i vostri figli godrete la più perfetta sicurezza.

« Non abbiate timori ed inquietudini, durante la guerra. Noi riguarderemo i vecchi, come padri nostri, i coetanei, come fratelli, i vostri giovanetti, come figli nostri. Per quanto adunque riguarda l' onor vostro, la vostra vita ed i vostri beni, voi dovete vivere in piena sicurezza per l' avvenire.

« Notabili e popolazioni! riconoscete il bei suddetto, nominato e spedito da noi come *mudir* del vostro distretto, e ricorrete a lui in ogni circostanza; e voi, *mudir*, operate secondo le riforme *(tanzimat)*, ed obbedite alla volontà imperiale, vegliando simultaneamente alla sicurezza della vita, della fortuna e dell' onore degli abitanti musulmani e cristiani del Distretto.

« Proclamate che S. M. I. vuole, come per lo passato, così ora e sempre, mantenere nei loro possedimenti, e nel godimento delle loro rendite, tutti i proprietarii di fondi, costituiti in beni di famiglia; fate giudicare i litigii secondo la legge divina ed il Codice esistente, e sottomettetevi al comandante in capo dell' esercito imperiale, in tutti gli affari, che a lui spettano; conformatevi alla legge divina ed alla volontà sovrana, adoperandovi soprattutto con attenzione speciale, affinchè scevri da qualunque offesa sieno i Cristiani: il loro onore, la loro vita ed il loro sangue, sono onore, vita e sangue nostro. Preservate la fortuna e l' onore di tutta la popolazione in generale; ed affrettatevi a proclamare, di villaggio in villaggio, i principii di giustizia del Governo imperiale.

« A questo fine, il presente *buiuruldi* fu compilato e spedito. Voi dovete conformarvi al suo tenore, ed astenervi dal contravvenirgli. » *(O. T.)*

Il giornale uffiziale del Governo per l' Europa, il *Journal de Constantinople*, ha assunto un tale linguaggio che, a nostro avviso, è un segno caratteristico della nuova fase, nella quale la quistione turco-russa è entrata. Quel giornale dice letteralmente: « Il luogo per le nuove conferenze, sul quale il conflitto tra la Porta e la Russia debb'essere deciso in modo definitivo, non sarà nessuna metropoli europea, ma il campo di battaglia; sì, soltanto le armi possono decidere questa contesa. *(E. della B.)*

Le corrispondenze delle rive del mar Nero annunciano, nella maniera più positiva, che, alla battaglia di Sinope, i Russi hanno perduto un vascello di 90 cannoni, il *Jagondib*, del quale non parlano nei loro rapporti. Sembra che questo vascello, risolutamente abbordato da una fregata turca, saltasse in aria con questa, dopo un ferocissimo combattimento. *(Patrie.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Relazioni da Rustsciuk, in data 10 corr., annunziano che Omer pascià assistette, in questi ultimi giorni ripetutamente, ad un Consiglio di guerra, in cui trattavasi della fissazione definitiva del futuro piano d' operazione. Temesi nel campo turco che il principe Gortschakoff forzerà il passaggio del Danubio in parecchi punti, ed ebbero per ciò luogo ripetuti movimenti di truppe e rinforzi dei posti. I Turchi costruiscono diligentemente trincee e valli, di faccia a quei punti del Danubio, dove si concentrano i Russi. A mezz' ora sotto Giurgevo, i Russi costruirono trincee e riunirono equipaggi di ponti. Omer pascià fa erigere alla parte opposta un fortino e piantare una batteria. *(Corr. Ital.)*

Una lettera di Bucarest, del 18 dicembre diretta al *Fremdenblatt*, parla d' un passaggio del Danubio, effettuato dai Turchi presso il villaggio di Flamunda, situato fra Oltenizza e Giurgevo. Siccome i Russi eran troppo deboli per respingerli nel primo giorno, essi comparvero il dì seguente, con forza preponderante; però i Turchi s' eran frattanto ritirati, ed i Russi distrussero le trincee, inalzate dai Musulmani. Intorno a Crajova si rinnivano sempre in maggior numero le truppe russe. Anche da Bucarest erano stati spediti a quella volta due battaglioni, uno d' infanteria, l' altro di cacciatori, talchè i Russi conterebbero ivi 24,000 uomini, onde potersi difendere contro i Turchi di Calafat. Dicesi, in circoli bene informati, che i Russi non pensino punto più a prendere l' offensiva sino alla primavera. I Turchi si mantengono tuttora nella loro forte posizione di Calafat. Le notizie telegrafiche del teatro della guerra giungono fino al 23 corr., e non recano alcun fatto d' importanza.

Scrivesi da Bucarest in data del 20 corr.: « Oggi partì per la piccola Valacchia una forte divisione di truppe, consistente in fanteria, cavalleria ed artiglieria. Il 21, 22 e 23 partiranno parimenti a quella volta altre truppe, che formeranno probabilmente la divisione di rinforzo. »

INGHILTERRA

Londra 23 dicembre.

Ne' crocchi della *City*, regna (dice il *Daily-News*) una viva e generale impazienza sullo stato di prolungata incertezza, in cui il Ministero tiene gli affari d' Oriente. Da tutti quanti i centri di commercio e d' industria del Regno Unito, ci giungono le stesse lagnanze: che gli affari, cioè, son sospesi, e che i commercianti risentono un danno considerevole da questa sospensione degli affari. Se, alcuni mesi fa, fosse stata adottata una politica energica, si crede che la vertenza turco-russa non avrebbe mai preso dimensioni tanto formidabili, nè che lo Czar avrebbe potuto mettere ad esecuzione i suoi disegni aggressivi.

Il *Times* così conchiude un suo articolo sulla quistione d' Oriente, e specialmente sulla situazione rispettiva della Turchia e della Russia e sul contegno delle Potenze occidentali.

« Siamo o non siamo noi risoluti a cooperare con la Francia e abbiamo noi contratto con lei impegni a proposito di questa cooperazione? Fino a che questi impegni non siano definitivamente presi, la Turchia può dubitare del nostro appoggio, e la Francia del nostro concorso. Tutto è incerto, e noi ignoriamo perfino se noi siamo in pace od in guerra. Qual ch' ella pur sia la politica del nostro Governo, è omai tempo ch' ella si manifesti chiaramente, e che il paese la conosca. »

Il *Times* stesso annunzia, in un ultimo articolo, che i Governi francese ed inglese sono pienamente d' accordo sul contegno da seguirsi in Oriente. Giusta quel giornale, una nuova convenzione sarebbe stata conchiusa nel senso d' un intervento più attivo.

Il fatto di Sinope aggrava ancora con tutto il suo peso gli animi in Inghilterra. È in vero deplorabile vedere che le passioni tolgano il retto giudizio perfino agli uomini ragionevoli, allorchè le cose non vanno secondo il loro desiderio. Si odono cose singolari sulla natura della guerra e sul modo onorevole di farla. È grido generale che i Russi, avendo maggiori forze, non dovevano attaccare, essendo vergognosa cosa abusare della propria superiorità. Non è questa una pazzia? Dunque non bisogna in guerra usar mezzi, che condur possono più presto allo scopo, verisimilmente perchè la guerra duri di più? E dicono ancora: I Turchi furono sorpresi senza esserne avvertiti. Sembra che l' ammiraglio Nachimoff avesse dovuto inviare al comandante turco un araldo, colla notizia che voleva attaccarlo, anzi che gli avesse dovuto chiedere a quante forze comandasse il Turco, per non condurne neppur egli di più in battaglia. Finalmente, che avesse dovuto conchiudere col dire: Sig. pascià, se la mia venuta vi è incomoda, resterò naturalmente a casa, e malgrado a ciò, sono il vostro affezionatissimo, ec. *(G. U. d' Aug.)*

Altra del 24.

Il *Mornig-Herald* annunzia che il sig. Gladstone conferì a lungo, il 23, con lord Palmerston.

Il conte Walewski, ambasciatore di Francia, ebbe il 24 una lunga conferenza con lord Clarendon, al Ministero degli affari esterni.

Si legge nel *Globe*: « Il conte di Clarendon è aspettato oggi, 24, dopo mezzogiorno, in visita presso della Regina. »

FRANCIA

Parigi 25 dicembre.

La squadra dell' Oceano, che dee svernare a Brest si recherà a Cherburgo nei primi giorni di marzo.

Sta per seguire nella gerarchia degl' impieghi subalterni della Casa imperiale una specie di *razzia*, e dicesi che le modificazioni potrebbero anche spingersi più in alto.

Il matrimonio del Principe Napoleone è un affare, che occupa molto la Corte imperiale, ma che ora può riguardarsi come compiuto. La sposa è la Principessa Sofia di Baden, nata nel 7 agosto 1834. È chiaro che, se questa unione ha effetto, il Principe deve saperne grado alla Granduchessa Stefania. Le sue tendenze politiche non erano tali da poterlo raccomandare. È noto ch' egli propende alla democrazia (il signor Bixio, ex ministro, e amico del generale Cavaignac, è il suo intimo consigliere), e danno ombra, non meno delle sue tendenze, i suoi modi, piuttosto insolenti. D'altra parte, è da considerarsi ch' egli (nato nel 9 settembre 1822), è di quattordici anni più giovine di Napoleone III (nato nel 20 aprile 1808); e siccome il matrimonio imperiale sembra, almeno fino ad ora, sterile, la giovane Principessa di Baden vede da lontano il bagliore d' una corona. Pare che, dal canto dei genitori della sposa, non rimanga loro altro desiderio se non che l' Imperatore de' Francesi dichiari fin d' ora suo erede il Principe Napoleone, nel caso ch' egli non abbia speranza di prole. La cosa sarebbe facile, se non vi fosse il padre Girolamo, il quale, ad onta della sua età avanzata, come fratello dell' Imperatore, non rinuncia alla più prossima aspettativa del trono, ch' egli riguarda come a lui devoluto.

Finora vennero spesi intorno alle nuove costruzioni del Louvre 6 milioni, nel 1853. L' Imperatore vuole che se ne spendano altri 8 nel 1854, affinchè, nel 1855, anno dell' Esposizione universale, l' Europa, che verrà a Parigi, possa vedere ciò che sarà il palazzo del Louvre, quando sia giunto a compimento. Si continua, malgrado i rigori della stagione, ad atterrar case e contrade intiere, per dar esecuzione alla prima parte di quel gran progetto, che sopprime quindici contrade, vicoli, piazzali, ec., pel valore di 21 milione di fr.

L' Imperatore ha scelto il Principe Napoleone a presidente della Commissione per l' ammissione alla grande industriale Esposizione del 1855. La Commissione, per altro, non è definitivamente costituita, e le istanze per farne parte sono numerose. *(E. della B.)*

In un giornale della Germania fu pubblicata una lettera di Luigi Bonaparte, l' attuale Imperatore de' Francesi, scritta nell' anno 1835, alla quale la testè seguita morte della Regina del Portogallo procaccia un particolare interesse:

« *Arenenberg 14 dicembre* 1835.

« Parecchi giornali attribuirono alla mia partenza pel Portogallo l' intenzione di chiedere la mano della Regina Donna Maria. Per quanto potesse essere lusinghiero per me un matrimonio con questa giovine, bella e virtuosa Regina, la vedova di mio cugino, che mi era sì caro, reputo però mio dovere di confutare una simile diceria, perchè, a quanto io so, nessun passo fu ancora fatto, che potesse darvi motivo. Oltre di ciò, aggiungerò ch' io, ad onta dell' interesse, che mi lega alla sorte d' un popolo, il quale vuole ottenere la sua libertà, rifiuterei l' onore di dividere il trono del Portogallo, se il caso volesse che alcune persone volgessero i loro sguardi su me. Il bel contegno di mio padre, che nell' anno 1810 ricusò il trono, perch' egli non poteva conciliare gl' interessi della Francia con quelli dell' Olanda, rimase incancellabile nella mia memoria. Col suo generoso esempio, mio padre mi ha mostrato quanto sia da preferirsi la patria ad un trono straniero. Ed infatti, io sento che, avvezzato sino dalla gioventù ad amare innanzi tutto la mia patria, non conosco nulla, che potessi anteporre agl' interessi della Francia. Convinto che il gran nome, ch' io porto, non sarà sempre, agli occhi dei miei concittadini, motivo di esilio, perch' esso ricorda ad essi quindici anni di gloria, io attenderò con tranquillità, in un paese libero ed ospitale, che il popolo richiami coloro, che nel 1815 furono scacciati da 1,200,000 stranieri. Questa speranza di rivedere la Francia, come cittadino e come soldato, fortifica la mia anima, e mi è più cara di tutti i troni del mondo. » *(Corr. Ital.)*

L' *Assemblée Nationale* pubblica la seguente lettera, che venne diretta dal duca di Doudeauville alla *Patrie*, ma che quest' ultimo giornale non ha inserito:

« Armainvilliers 14 dicembre 1853.

« Si dice che il vostro foglio sia ministeriale; non ispetta a me l' esaminare una questione, nella quale io non ho interesse, ma è per questo stesso motivo ch' io stimo dover mio l' appellarmi alla vostra buona fede, pregandovi di rettificare un' assurda notizia, data parecchie volte dall' *Indépendance*, di cui però non ebbi contezza che oggi. Gli è per rispetto al capo dello Stato, come pure a me stesso, ch' io faccio questa domanda. Io non fo opposizione, ed ho reso omaggio ai servigii prestati al paese, quand' era minacciato dall' anarchia; ma chi fu per 14 anni aiutante di campo del Re Carlo X, saprà morire cogli stessi sentimenti, in cui ha vissuto. La rimembranza del passato dovrebbe essere sacra ad ogni uomo onorato, e sarebbe sconoscere il mio carattere e quello del Governo stesso » « il supporre che si abbia potuto pensare un sol momento a me per la carica di senatore. » » Il Governo non sarà imbarazzato nella sua scelta fra tanti, che aspirano a quest' onore. Io non emetto alcun giudizio sul secolo; come storico, mi limito a raccontare.

« Accogliete, sig. estensore, insieme co' miei ringraziamenti, l' espressione de' miei sentimenti distinti.

« *Larochefoucauld, duca di Doudeauville.* »

I giornali annunziarono la morte del generale Hugo, il quale, per quel che si dice, erasi ritirato nella Corrèze, ove aveva comandato. Questo stimabile militare era fratello d' un altro generale, morto anch' esso, i cui servigii risalgon pure ai tempi dell' Impero. Quest' ultimo era padre del celebre poeta, ora in esilio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 dicembre.

Il sig. di Larochefoucauld, duca di Doudeauville, scrisse alla *Patrie* per, chiederle di smentire la notizia, data da un corrispondente parigino dell' *Indépendance belge*, secondo cui egli avrebbe accettato il titolo di senatore. Non avendo la *Patrie* creduto dover accogliere tale rettificazione, il sig. di Larochefoucauld si rivolse ad un altro foglio per ottenere il suo scopo. *(V. sopra.)*

Le notizie di Spagna non sono senza importanza. Il sig. ambasciatore di Francia, marchese di Turgot, stava (ci scrivono da Madrid) il meglio possibile, dopo la ferita riportata nel duello col sig. Soulé, di cui vi ho ieri parlato. La prima fasciatura non fu levata, causa l' infiammazione d' essa ferita; onde non potè ancora essere tentata la piaga: ma si ha motivo di sperare che la palla non sia rimasta implicata ne' muscoli. La ferita non presenta finora nessuna gravità, ed i molti amici del sig. Turgot non hanno alcuna apprensione. Stando al *Constitutionnel*, la palla, fu estratta, e l'ambasciatore di Francia passò una buona notte; ma i medici non vogliono levare la prima fasciatura, fino a che l' infiammazione non sia di molto scemata. Da due o tre giorni si fece correre in città la voce che un altro duello dovesse seguire fra' rappresentanti dell' Inghilterra, dell'Austria a Madrid; ma questa voce non è punto fondata. Que' due diplomatici sono, per lo contrario, uniti da una stretta amicizia; e lord Howden, assisteva ieri stesso a un banchetto, dato dal conte Esterhazy. Così almeno mi scrivono.

Del rimanente, la maggior faccenda del momento pei Parigini è il capo d' anno; e, dinanzi ad essa, ogni altra questione vien meno e dà luogo. L' Oriente e la guerra de' Turchi, la battaglia navale di Sinope ed i combattimenti sul Danubio, non ottengono più se non un posto secondario nella curiosità e sollecitudine pubbliche. Mentre vi scrivo, ed in mezzo alla neve squagliata, che forma come tappeto all' asfalto de' baluardi, i venditori ed i mercantuzzi da via costruiscono le loro botteghe e trabacche d'abete: le martellate rimbombano, e destano gli echi dei nostri quartieri popolosi: tutto il dì, e della notte gran parte, una piccola città di legno bianco sorge, come per incanto, fra le alte case e la grande città di pietra. A Parigi segnatamente, ed in tali tempi straordinarii, è piacevole cosa osservare prodigii di prontezza, che può compiere l' ingegno francese. In fatto d' improvvisi, in Francia ed a Parigi, demoliscono rapidamente, quest' è vero e rincrescevole; ma edificano rapidamente del pari, il che pure è vero e più consolante. Il nostro paese è la patria de' contrasti. Fra le bagatelle, poste in vendita specialmente pel dì delle strenne, quella che ottiene il maggior successo, ed è una delle meno costose, è senza contrasto il *cannoncino a palla incatenata*, che i venditori gridano a gola piena sui baluardi e per le vie, chiamandolo: il *trionfo de' putti e la sicurezza delle famiglie!* Confesserete che solo i birrichini di Parigi, i quali vendono *catenelle d' oro a due soldi*, e *bertelle, che s' insaponano come il lino*, possono esser capaci di trovare così fatte qualificazioni. E, persuadetevene, quel cannoncino non è nè più nè meno che l' immagine dello spirito presente, il quale, daddovero, e tutto ben considerato, non è punto bellicoso: egli è il simbolo della guerra, che si combatte adesso in Oriente, dove gli sforzi della diplomazia e delle flotte europee tengono incatenate, quant' è possibile, le palle de' Russi e degli Ottomani. Quegli sforzi, a dir vero, non hanno sempre buon esito; ma solo a Franklin era dato di rinvenire il modo, con cui arrestare ed incatenare la folgore. Possa la stagione esser propizia a' coraggiosi mercanti, i quali acconsentono a passare sotto il padiglion delle stelle le sere e le notti dell' inverno, per la speranza d' un guadagno, sempre incerto! Possa la fortuna, quella dea capricciosa, rimeritare le fatiche de' fabbricatori di balocchi, codesta specie di robe, la quale ha sì larga parte in quelli, che si chiamano *articles de Paris.* Non si sa forse abbastanza quante migliaia di braccia e di cervelli occupi l' industria delle crepunde a Parigi. Io conosco due letterati, i quali costrettivi dagli avvenimenti politici e dalle sciagure de' tempi, si diedero alla fabbricazione d' ogni fatta giocattoli, e non ebbero a dolersene. In luogo di continuare a dettar prose ed a porre il nero sul bianco, impresero a far bazzecole di cartone, e ad affilar soldati e case di legno: e' possedevano eglino soli, a' dì scorsi, da 500 villaggi e 2000 case; e que' riconi non intendevano rimanersi paghi a tal numero. Visitai, nelle vie Beaubourg e Bourg-l' Abbé, i fondachi di giocattoli; ed affermo ch' egli è proprio uno spettacolo de' più curiosi, di che possan godere i viaggiatori inglesi e gli sfaccendati parigini. In quelle case a più piani, è raccolto tutto quanto l' immaginazione de' fanciulli può ideare. Avete colà, come nel Museo d' artiglieria, la sala delle armature: corazze di cartone dorato, elmi e caschetti, sciabole e schioppi di legno; poi, viene il piano delle carrozze; poi quello degli animali; indi, il bazzarro delle bambole, il qual contiene migliaia di fantocci d' ogni grandezza, che potete comperare spogli o vestiti, a vostro talento. Parigi è la città de' fanciulli per eccellenza; e' non possono essere felici se non qua: Parigi è il lor paradiso, il lor Eden, il loro Eldorado, la lor terra promessa. Se fossi ancora fanciullo, vorrei passar la mia infanzia a Parigi, e non altrove. Il giuro per le ceneri de' miei capelli, un dì biondi! Intanto, i teatri raddoppiano d' alacrità per conservare la voga e trattenere la gente; ma tali sforzi sono generalmente superflui in questo momento. L' accostarsi del capo d' anno, le veglie, i festini, la necessità di provvedersi delle strenne

indispensabili, tutto nuoce, in questo periodo dell' anno, alle nostre imprese teatrali, le quali non potranno rimettersi in sesto, se non ne' primi giorni di gennaio. Possa l'anno 1854, che stiamo per salutare fra breve, esser loro del pari propizio, che l' anno 1853, al quale stiamo per dire l' addio! Possiamo tutti, nel nuov' anno imminente, ritrovare, se le abbiamo possedute, la stessa felicità e la stessa quiete!

Per la prima volta, dopo il 1850, la messa della mezzanotte fu celebrata in tutte le chiese di Parigi a porte aperte. L' anno scorso, la cosa non era stata generale, e nelle chiese, ov' erasi celebrato l' uffizio divino, le porte erano state chiuse, non appena incominciata la messa. Iersera, a malgrado d' un freddo acutissimo, la gente s' affollava a San Rocco, alla Maddalena, a Nostra Donna di Loreto, e da per tutto. Molte persone si ritirarono a 12 ore e 1/2, perchè non trovavano più posto in quest' ultima chiesa; sapevasi che la cantante famosa del mese di Maria doveva farvisi udire, ed i conoscitori erano accorsi da tutte le parti. In effetto, la damigella Jenny Rossignon cantò, fra le altre, un *Noël* del sig. Adolfo Adam, che produsse un effetto prodigioso. Credo che il Governo di luglio avrebbe potuto, svampato il primo fervore rivoluzionario del 1830, riaprire le chiese per la messa della mezzanotte: la popolazione parigina, che, a parer mio, altri calunnia, è profondamente religiosa; la decenza, l' ordine, il raccoglimento, che dominarono da per tutto, il mostrano sovrabbondantemente. Si può valutare senza esagerazione in 3000 il numero delle persone, che si accostarono alla santa mensa.

Una polemica vivissima arde adesso fra' giornali inglesi, a riguardo del fatto di Sinope. Alcuni accusano Slade, quell' Inglese, che ha un comando superiore nella flotta turca, d' avere, con la sua noncuranza, cagionato la perdita delle navi turche. Il *Times* accusa il generale Baraguay-d' Hilliers e l' ammiraglio Hamelin, a' quali rimprovera una funesta esitazione; ma e' termina dicendo che i due Governi sono perfettamente d' accordo, e che istruzioni comuni stanno per essere recate ad atto in mar Nero.

Una lettera di Berlino del 21 reca che i prezzi de' grani calarono da otto giorni in Prussia, e che i cereali affluiscono, in conseguenza delle scemate spese di trasporto sulle strade ferrate.

P.S. — Un Consiglio di ministri fu tenuto sabato alle Tuilerie.

Altra del 26.

Questa mattina, a 10 ore, l' Imperatore lavorò nel suo gabinetto con parecchi ministri.

La *Presse*, il *Siècle* ed il *Galignani's Messenger* sono i soli giornali, che sian oggi venuti in luce a Parigi, a causa del dì di Natale.

Essi non pubblicano nessun nuovo ragguaglio, che possa finalmente far uscire il pubblico dall' incertezza, a riguardo del movimento delle flotte congiunte: siamo sempre ridotti a dispacci contradditorii. Tuttavia, la versione, che fa entrare le flotte nel mar Nero, ha fatto progressi; i giornali inglesi pretendono anzi che il loro scopo sia d' andar ad assalire Sebastopoli: ma è evidente che tal notizia non ha verun fondamento. I Gabinetti di Francia e Inghilterra provarono, da sei mesi, che nulla sta lor tanto a cuore, quanto terminare in modo pacifico la questione d' Oriente; e l' atto, di cui si parla, sarebbe, per lo contrario, una dichiarazione di guerra formale alla Russia. I fogli inglesi contengono altresì la voce che il sig. barone di Brunow, ed il sig. di Kisseleff, ambasciatori di Russia a Londra e Parigi, chiesero i lor passaporti; io vi ripeto che, finora, niente conferma tal voce, per riguardo al secondo.

Il sig. Alfredo Mercier, fratello della signora Soulé, scrisse al *Siècle* una lettera esplicativa intorno al doppio duello, testè seguito a Madrid, da una parte fra il sig. duca d'Alba ed il sig. Soulé figlio, e dall'altra fra il sig. marchese di Turgot ed il sig. Soulé padre. La signora Soulé non si è altrimenti presentata al festino dell'ambasciatore di Francia nell'arnese di Margherita di Borgogna; ell'aveva un abito di velluto azzurro, scollato, con balzane di pizzo d' oro, ed in capo un' acconciatura a nappe d' oro. Le parole, che dieder cagione alla disfida, fatta dal sig. Soulé figlio al sig. duca d' Alba, son queste: *Guardate Margherita di Borgogna!* parole, che il signor Soulé figlio credette udir profferite dal signor duca d' Alba. Un duello seguì fra essi il 14 dicembre; dopo trenta minuti di lotta senza effetto, i padrini, interponendosi, dichiararono che l' onore era appien sodisfatto: onde il combattimento cessò, e gli avversarii si porser la mano. Il sig. Soulé inviò, la mattina stessa del duello di suo figlio, una lettera al sig. marchese di Turgot, per chiedergli ragione. Ei si lagnò che le parole offensive, profferite poi dal duca d' Alba, fossero uscite prima dal labbro dell' ambasciatore francese. Questi dichiarò sull' onore, per mezzo de' suoi padrini, lord Howden ed il generale Caillé, ch' ei non aveva altrimenti dette le parole imputategli; ma si rifiutò di dar sodisfazione, negando di riconoscere che, per essere l' insulto stato fatto nelle sale dell' Ambasciata, ei dovesse di quell' insulto scusarsi. Il signor Soulé ha quindi provocato a duello il sig. Turgot.

Non so se a Venezia il termometro si diporti come a Parigi. Se così fosse, non mi rimarrebbe se non a desiderarvi un buon paio di pantofole, una vesta da camera foderata d' ermellino, una berretta di pelo d' astracan, un morbido tappeto sotto a' piedi, un buon ciocco nel cammino, ed una mezzina di vin generoso, se la crittogama della vite ve lo consente. Qua, a Parigi, il termometro segnava questa mattina, a 7 ore, 12 gradi 3 decimi sotto il zero; a 11 ore e 1/2, era ad 11 gradi. La Senna travolge ghiaccio; questo è anzi fermo ne' due terzi della larghezza del fiume, in giù del Pont-Royal. Bisogna risalire al 1829, per trovare un inverno sì rigido. Il vento soffia da tramontana, ed il cielo è serenissimo.

La Direzione generale delle strade ferrate sta per avere due grandi divisioni: quella delle costruzioni e quella dell' esercizio.

SVIZZERA

Un foglio dei Grigioni offre una notevolissima prova di buon vicinato e di leale riconoscimento degli obblighi dei trattati, per parte dell' I. R. Luogotenenza della Lombardia. Questa ha, cioè, indicato al Governo dei Grigioni che, se non potè a suo tempo prestarsi alla domanda della consegna di cereali, dacchè nel 1853 n' era stata già esportata pei Grigioni quantità maggiore della fissata dai trattati, pure aveva in proporzione esattamente adempiuto gli obblighi contrattuali. Avuto riguardo però ai bisogni del Cantone, ed ai desiderii ripetuti del Governo, non avere la Luogotenenza difficoltà, per le viste di buon vicinato, di ordinare che abbia luogo la desiderata consegna di 979 moggia di grano pei Comuni della valle di Bergelle. Non incontrare nemmeno difficoltà la pattuita esportazione di 5000 moggia pel 1854; desiderar essa soltanto che questo grano venga consegnato a piccole partite, su varii mercati ed in varii tempi, per togliere ogni possibile incaglio su un mercato, troppo aggravato da acquisti per l' esterno.

(G. U. d' Aug.)

BAVIERA. — *Monaco* 26 *dicembre*.

Giovedì, S. M. l' Imperatore assisterà ad una grande caccia, predisposta da S. M. il Re nel parco di Furstenried. Ieri sera, l' Imperatore onorò della sua presenza, coi nostri Sovrani e grandi personaggi, il concerto della banda di Corte, nell' Odeon; e si die' a vedere piacevolmente sorpreso, allorchè, dopo una sinfonia di Haydn, tutti gli strumenti da corda eseguirono con grande maestria variazioni sulle melodie dell' inno nazionale austriaco. Il pubblico numeroso proruppe in clamorosi applausi.

(G. U. d' Aug.)

AMERICA

Riportiamo dal Messaggio annuo del Presidente Pierce (di cui fu già dato un sunto in uno degli ultimi Numeri della Gazzetta), il seguente passo, che si riferisce alle relazioni internazionali degli Stati Uniti:

« Dopo l' aggiornamento dell' ultimo Congresso, le nostre relazioni diplomatiche con le Potenze estere non subirono alcun cangiamento importante. Da alcuni anni in qua, la Gran Brettagna ha dato al primo articolo della convenzione del 20 aprile 1818, relativamente alle pesche della costiera nord-ovest, una interpretazione tale, che i nostri cittadini si trovano esclusi da alcune delle pesche, ch' eglino frequentavano liberamente fin da quasi un quarto di secolo e susseguentemente alla data del trattato.

« Gli Stati Uniti non hanno mai annuito a questo intervento; essi hanno reclamato di continuo in favore dei loro pescatori tutti i diritti, di cui questi avevano lungo tempo goduto senza essere molestati. Nell' intento di toglier via tutte le difficoltà in questa materia, di estendere i diritti dei nostri pescatori al di là dei limiti stabiliti colla convenzione del 1818, e di regolare il commercio fra gli Stati Uniti e i possedimeati inglesi dell' America settentrionale, s' incominciarono trattative, colla giusta speranza di ottenere un favorevole risultamento.

« A fine di proteggere i nostri pescatori nel godimento dei loro diritti e prevenire ogni collisione fra essi ed i pescatori inglesi, io credetti bene di appostare una forza navale in quelle acque, durante la stagione della pesca.

« Questioni piene di difficoltà insorsero pure tra' due Governi, relativamente all' America centrale. La Gran Brettagna propose di aggiustarle con un componimento amichevole, ed il nostro ministro a Londra è incaricato di entrare in trattative su questo proposito.

« Una Commissione eletta per far ragione ai richiami dei nostri concittadini contro la Gran Brettagna e a quelli dei sudditi britannici contro gli Stati Uniti, organizzata conformemente alla convenzione di febbraio scorso, siede attualmente in Londra per la spedizione de' suoi lavori

« È a desiderare, per molti riguardi, che la linea di demarcazione fra gli Stati Uniti e i possedimenti britannici del Nord-Ovest, qual è indicata nella convenzione del 15 giugno 1846, e specialmeute quella parte che separa il territorio di Washington delle possessioni inglesi al Nord, sia tracciata e definita. Per conseguenza, chiamo la vostra attenzione su questo proposito.

« Le nostre relazioni con la Francia continuano ad essere sommamente amichevoli.

« L' istesso commercio, che si fa tra gli Stati Uniti e la Francia, potrebbe (si capisce) essere facilmente affrancato da alcune restrizioni inutili, pel vantaggio scambievole delle due parti. Per raggiungere questo scopo, si stanno facendo pratiche per la conclusione d' un trattato di commercio e di navigazione.

« Indipendentemente dal lucroso nostro commercio con la Spagna, noi abbiamo con questa Potenza importanti relazioni politiche, dovute alla nostra vicinanza colle isole di Cuba e di Porto-Ricco. Sono lieto di poter annunziare che, dall' ultimo Congresso in qua, nessuna spedizione non autorizzata negli Stati Uniti non ha fatto verun tentativo contro l' una e l' altra di quelle colonie.

« Se dentro de' nostri limiti si manifestasse mai un movimento qualunque, io farei uso energicamente, per reprimerlo, di tutti i mezzi, che stanno nelle mie mani.

« Avvennero all' Avana, vicino all' isola di Cuba, molti fatti spiacevoli tra i nostri concittadini e le Autorità spagnuole. Considerando che quest' isola è poco lontana dalle nostre spiagge, ch' ella si trova sulla strada commerciale, esistente fra alcune delle principali nostre città; considerando altresì la vigilanza sospettosa, a cui là soggiace il commercio esterno, segnatamente quello che si fa con gli Stati Uniti, ben si può temere il rinnovamento di simiglianti fatti. E siccome ogni relazione diplomatica è interdetta tra il nostro console all' Avana e il capitano generale di Cuba, è impossibile, quando ci sia stato danno o lesione, di esplicarsi immediatamente o di ottenere una pronta riparazione.

« Conformemente alle disposizioni attuali, tutti i richiami dalla parte de' nostri concittadini debbono essere prima presentati al loro Governo, poi da questo indirizzati al Governo di Spagna. Il quale li rimanda, alla sua volta, alle Autorità locali di Cuba, acciocchè sia proceduto a una inchiesta, e differisce la sua risposta sintanto che le ora dette Autorità le abbiano trasmesso il loro rapporto. Per evitare questi ritardi irritanti e vessatorii, gli è stato proposto che il nostro console possa direttamente appellarsene al capitano generale, a fine di ottenere riparazione in favore de' nostri concittadini danneggiati.

« Fino ad oggi, il Governo spagnuolo ha ricusato di accedere a questo provvedimento. Il qual suo procedere è da deplorare infinitamente; imperocchè, senza alcun accomodamento di questa specie, il buon accordo tra' due paesi può essere esposto ad essere qualche volta interrotto.

« Il nostro ministro a Madrid è incaricato di rinnovare la proposta, e di chiamare di nuovo sopr' essa l' attenzione del Governo di S. M. C. »

Per ciò che riguarda l' affare di Koszta, il Presidente dichiara come, dopo matura riflessione, ei sia venuto alla conclusione che Koszta fu arrestato illegalmente a Smirne e detenuto contr' ogni diritto a bordo d' un legno da guerra austriaco, e che, all' epoca della sua cattura, egli era rivestito della nazionalità americana. In tali circostanze, i passi degli ufficiali americani sono giustificati, e debbono essere approvati pienamente. Le domande, fatte posteriormente dall' Austria, vengono rifiutate, e i principii, sostenuti dal sottosegretario Marcy nel suo carteggio col barone Hülsemann, verranno applicati ed attuati anche in avvenire, in qualunque occasione.

Si accenna brevemente alla spedizione del Giappone; si dichiara pendente la vertenza col Messico per la valle di Mesilla, e si annuncia che l' inviato in Brasile ha l' incarico di trattare per ottener la libera navigazione del fiume delle Amazzoni.

La differenza col Perù, cagionata dagli spiacevoli fatti delle isole Chincas, verrà risolta fra breve, dacchè il Perù consente ad un risarcimento per gli aggrediti.

Il rendiconto finanziario presenta un soprappiù di 32 milioni di dollari; di cui, 13 milioni serviranno ad ammortizzare il debito pubblico, ridotto così a 56 milioni di dollari. Viene raccomandata l' ulteriore ammortizzazione e un ribasso della tariffa. Inoltre si chiede che sia aumentata la flotta, dichiarata insufficiente, e accresciuto l' esercito, per tutelare i confini.

Negl' introiti delle poste v' è una diminuzione di 2 milioni.

Finalmente, il generale Pierce dichiara doversi promuovere col massimo zelo le strade di Panama e conchiude con alcune parole in memoria del vicepresidente King, testè defunto.

A proposito del passo del Messaggio, che riguarda l' affare di Koszta, l' *Englishe Correspondenz* osserva quanto appresso: « Questo è l' unico passo del Messaggio, che desterà sgradita impressione, non solo nell' Austria, ma presso tutti i Governi esterni, giacchè gli Stati-Uniti, malgrado le rimostranze e le obbiezioni di diritto internazionale de' Gabinetti europei, persistono nella risoluzione di farsi egualmente giustizia da sè, ove si rinnovassero casi simili a quello di Koszta. In tutto il resto, il discorso del Presidente è scritto in un tuono più conciliativo, misurato e modesto di tutti i Messaggi, che abbiamo letto negli ultimi anni. »

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo Viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno* 1854, *giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N.* 4381, *Sez. I, dell' anno* 1853.

Il giorno 29 *dicembre* 1853.

- De Lotto Tiziano, cassiere nell' I. R. Zecca. Az. 1
- Guillion cav. Alberto. 1
- Guillion Maria. 1
- Mangilli co.ª Lucrezia, vedova Valmarana. 1
- Turroni Domenico, f. f. di tesoriere all' I. R. Cassa centrale veneta. 1
- Boivin Marco, f. f. di controll. all' I. R. Cassa centr. veneta. 1
- Boivin Leonilde, nata Marzari. 1
- Trinker Carlo, e famiglia. 2
- Guicciardi nob. Diego, I. R. segretario presidenz. della Luogotenenza veneta. 1
- Balbi Rizzardo 1.°, nob. ven., R. impiegato, in pensione. 1
- Pigazzi Giovanni Alvise, aggiunto dell' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni. 1
- Millner Giovanni Nepomuceno, I. R. consigliere di Polizia. 1
- Mulacchiè D. Giovanni, vicario in S. Giovanni Grisostomo e promotore fraternale. 1
- Scoffo dott. Luigi. 1
- Malvezzi dott. Giuseppe Maria, avvocato e consulente onorario della Commissione generale di pubblica beneficenza. 2
- Canciani Antonio, di Luigi. 1
- De Vigili Luigi, I. R. consigl. di Polizia. 1
- Sacerdoti Vita. 3
- Porta Giovanni. 1
- Balbi-Valier nob. Bertuccio. 1
- Mocenigo contessa Lucietta, nata Memmo, dama di palazzo e della Croce stellata. 1
- Braganze Giovanni Battista. 1
- Reyer Adolfo, I. R. consigliere d'Appello. 1
- Zadra dott. Francesco, I. R. consigl. d' Appello. 1
- Pedrazza nob. cav. Filippo, vicepresidente dell' Appello, in pensione. 2
- Marcabruni, I. R. commissario superiore di Polizia 1
- Münster Ermanno Federico. 1
- Triffoni Luigi, I. R consigliere del Tribunale provinciale. 1
- Lattes Abramo, rabbino magg. 1
- Cristophe, Brémond e Schoulz, negozianti. 6
- Ruffini Maffio, possidente. 1
- Becker cav. Enrico, console delle LL. MM. i Re di Prussia e Sassonia. 2
- Lazzari ab. dott. prof. Leopoldo. 1
- Solari Marco, 1.° aggiunto nell' I. R. Archivio generale. 1
- Bressan Giacomo, uffiziale di Ufficio superiore presso le II. RR. Dogane principali di Venezia. 1
- Camerata nob. Francesco, I. R. consigl. di Governo, in pensione. 1
- Föhr Leonardo. 1
- Melissinò nob. conte Pasquale, cav. di I.ª classe dell' Indipendenza ellenica. 1
- Grimani Loredan Razolini contessa Berlenda Elena, dama della Croce stellata. 1
- Bianchini Paolo, segretario dell' I. R. Direzione del Lotto. 1
- Dal Bianco Ottavio, capo Dipartimento dell' I. R. Contabilità veneta di Stato. 1
- Dal Bianco Bellotto Elena. 1
- Michiel contessa Anna, nata Morosini. 1
- Michiel contessa Caterina, nata Pisani. 1
- Michiel co. Luigi, fu Carlo. 1
- Michiel co. Girolamo, fu Carlo. 1
- Donà dalle Rose co. cav. Francesco, ciamb. di S. M. I. R. A. 1
- Tschurtschenthaler Giuseppe. 1
- Michiel co. Giuseppe, fu Domenico. 1
- Mosconi contessa Paolina, vedova Michiel. 1
- Antonelli cav. Giuseppe. 2
- Antonelli cav. Antonio. 1
- Porto (da) co. Giuseppe, e consorte. 2
- Pellanda Ambrogio, imprendit. 1
- Berri (fratelli), imprenditori e fabbri ferrai. 2
- De Piccoli Federico, e fratelli Berri, impresarii della pubblica illuminazione ad olio. 2
- Wiel cav. Taddeo, console di S. A. R. il Duca di Modena. 1
- Rawdon Brown. 1
- Persico co. Matteo, ciambellano di S. M. I. R. A. 1
- Persico contessa Marina, nata Albrizzi. 1
- Fadiga Vincenzo. 1
- Cipriani dott. Giovanni, avv. 1
- Zucchelli Franc., e famiglia. 2
- Valentinelli dott. Giuseppe, bibliotecario. 1
- Veludo Giovanni, vicebibliotecario. 1

CORREZIONE. — Nell'Elenco del giorno 24 dicembre, in luogo di *Pilla nob. dott. Luigi*, leggasi: *Villa nob. dott. Luigi*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 *dicembre* 1853. — Nome degli ultimi arrivi: Da Reni il brigant. greco *Evanthia Panaia*, capit. Marulli, con granone a S. V. Levi; da Braila il brigant. ottomano *Evangelistria*, capit. Stati Giorgio, con granone a Mondolfo; da Alessandria il brigant. ottomano *S. Nicola*, capit. Zafras Giov., con fava, per i fratelli Coen, di Benedetto; da Berdianska il brigant. ionio *S. Giovanni Battista*, capit. Carolambo Choligà, con grano a Cipollato; da Galatz il brigant. valacco *S. Giorgio*, capit. Teod. Stratti, con granone a Fattutta; da Tron il brigant. austriaco *Paolina*, capit. Tarabocchia, con carbone al Lloyd Austriaco; da Berdianska il brigant. greco *Evangelistria*, capit. A. Demuzza, con grano a Cipollato.

Non mancarono affari nei granoni viaggianti come stanno a L. 24, per consegna da 15 febbraio a 15 aprile a L. 25, roba pronta da L. 24 a 24.50. Olii nuovi di Monopoli a d.ⁱ 225.

Le valute invariate; le Banconote da 86 3/4 a 5/8; il Prestito lomb.-veneto ad 88 3/4; la conversione dei Viglietti del Tesoro da 84 1/2 a 3/4; le Metalliche da 80 1/4 ad 80.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 30 *dicembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	93 9/16
dette detto	4 1/2	82 3/4
dette detto	4	76 3/4
Prestito, con estrazione a sorte dal 1834, per f. 100		232 1/2
detto idem 1839, » 100		134 3/4
Azioni della Banca, al pezzo		1377 —
dette » Strada ferrata Ford del Nord di f. 1000		2347 1/2
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	618 3/4

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	86 1/4 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	97 3/4 a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	116 1/2 uso
» » »	»	116 1/4 a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per fior. 120 valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	115 5/8 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	135 — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 3/4 a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-19 1/2 a 3 mesi Lett.
Lione, per 300 franchi	»	136 — a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	114 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 1/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 1/4 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %.

CAMBI. — *Venezia* 30 *dicembre* 1853.

Amburgo	Eff. 224 1/2	Londra	Eff. 29:48 — D.
Amsterdam	» 250 — D.	Malta	» 242 — D.
Ancona	» 615 —	Marsiglia	» 1 8 1/8
Atene	» — —	Messina	» 15:60 — D.
Augusta	» 300 — D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 617 —	Napoli	» 531 —
Corfù	» 611 —	Palermo	» 15:60 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 118 3/8
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 6:9 —
Genova	» 117 1/2	Trieste a vista	» 260 1/2 L.
Lione	» 118 1/4	Vienna id.	» 260 1/2 L.
Lisbona	»	Zante	» 608 —
Livorno	» 99 1/4		

MONETE. — *Venezia* 30 *dicembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:32	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:18	» di Franc. I.	» 6:18
» in sorte	» 14:10	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:90	Pezzi di Spagna	» 6:70
» di Roma	» 20 20	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 23.40	Prestito lomb.-veneto, godim. 1.º corrente	88 1/2
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 —
» di America	» 96: —	Conversione, godim. 1.º novembre	84 3/4
Luigi nuovi	» 27.40		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 30 *dicembre* 1853

Arrivati da Trieste i signori: Bassani Isacco, negoz. di Mantova. — Benassi Gaetano e Franceschini Luigi, negozianti di Reggio. — *Da Telve:* Rossi Luigi, possid. — *Da Finale:* Solani Luigi, possidente.

Partiti per Firenze i signori: Wight Andrea, possid. americano. — Braga Antonio Rodrigo, suddito brasiliano. — *Per Trieste:* Cookworthy S. Guglielmo, tenente inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 dicembre.... { Arrivati .... 407 / Partiti 524

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre 1853, il 1.º, 2 e 3 gennaio 1854, in *S. Marco*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE *fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri* 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 30 *dicembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 1 8	28 1 4	28 1 0
Termometro, gradi	— 3 8	— 1 9	— 4 1
Igrometro, gradi	74	78	70
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Ser. fosco	Semisereno

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N.ª L. ore 6.54 matt. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 31 *dicembre* 1853

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Trovatore*, del Verdi. — Ballo: *Isaura*, o *La figlioccia delle fate*, del Coppini. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana — *Madamigella Rachel*, o *Il padre dell' esordiente* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La donna serpente* - Indi, ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Domani, domenica 1° *gennaio* 1854.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — *Angelo, tiranno di Padova* - Indi, farsa. — Alle ore 7 e 1/2.

SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Marionette dirette da Giac. De Col. — *Zobeide e Scalandir.* - Indi, ballo e farsa. — Alle ore 6 e 1/2.

Il celebre pianista *Gustavo Satter*, il degno successore di Liszt, è fra noi. Tutti i giornali, francesi, inglesi e tedeschi parlano in modo esimio della sua straordinaria bravura, della splendidezza delle sue composizioni; ed il *Siècle*, come il *Times* lo nominano il Paganini del suo istrumento. Il sig. *Satter* darà due concerti: il primo avrà luogo lunedì, alle ore 7, nella Sala del sig. Campl y. Vogliamo sperar che il concorso sarà pari alla fama del grand' artista.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 31 dicembre.

A rettifica d' una notizia, partecipata da Venezia alla *Corrispondenza austriaca litografata*, e da noi pure riportata, riguardante la strada ferrata da Verona a Brescia, il *Foglio Uffiziale di Verona* «dichiara con tutta certezza che, fra Lonato e Desenzano, non ebbero luogo scoscendimenti di terra, e che quindi la protrazione dell' apertura della strada ferrata non può da quelli dipendere.» Indi continua:

«Possiamo anzi soggiungere che, dopo la prima corsa di prova del 19 dello scorso novembre, venne sovente percorsa la linea in tutta la sua estensione, con convogli carichi di mobilie, pel corredo delle case da guardiano e delle stazioni, e con materiali di scorta per l' esercizio; e che, specialmente fra S. Giorgio in Salice e Lonato, viene percorsa giornalmente tutta la linea, con convogli di ghiaia di scorta per la futura manutenzione dell' armamento.

«Dietro quanto accennammo precedentemente nel nostro foglio, non si faceva che preconizzare l' apertura di tutta la linea pel 1.° gennaio prossimo, essendo riservato, dietro il disposto dell' articolo 1.° del Regolamento 16 novembre 1851, all' eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni di destinare il giorno preciso dell' apertura al pubblico, il quale ci giova sperare non esser lontano, non essendovi alcun ostacolo alla sua effettuazione.»

Impero Ottomano.

Abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente di Costantinopoli una lettera, in data del 17 dicembre, di cui ecco il tenore:

Costantinopoli 17 dicembre.

In Achaltzik le truppe ottomane, in numero di 25,000 uomini, attaccate da 3,000 Cosacchi e 12,000 uomini di fanteria, furono disfatte. Abdi pascià, generale in capo è accusato di tradimento, e trovasi nelle mani de' Russi. Due pascià vennero uccisi dalle stesse truppe ottomane. Più di 8,000 prigionieri furono fatti da' Russi; una quantità di morti rimase sul campo; ed il campo, armi, bagagli, munizioni, artiglierie, e la stessa cassa di guerra, in potere de' Russi. Lo scoraggiamento qui è generale.

Le Potenze, a mezzo de' loro rappresentanti, qui residenti, proposero alla Porta di accettare la pace. In questo momento, havvi Consiglio *monstre*. Il capudan pascià fu destituito, e venne eletto in sua vece Riza pascià. Halil pascià fu eletto pascià di Tophanè. Anche ieri vi fu gran Consiglio, e non per anco si è deciso sulla proposta mediazione di questi ministri. Oggi si dice che sarà cambiato anche il granvisir. (*V. sotto.*)

È voce generale, però, che la Porta accetterà *senza condizioni* la mediazione delle quattro Potenze per la pace. Voglia Iddio che lo Czar, vittorioso per mare e per terra, si accontenti di questa tarda adesione. Era pur meglio non fare la guerra, com' io sempre diceva; ma le parole de' chiaroveggenti non si ascoltano, e più all' adulazione si crede. Quali funeste conseguenze per la Turchia, ora che dimostrò l' assoluta sua debolezza a resistere!

Finalmente, comparvero le monete di rame da 10 parà; e, se pure di queste non si fa un monopolio, si spera che la piccola moneta pe' poveri non sarà più per mancare.

S. E. il bar. di Bruck aperse le conferenze cogli altri ministri nel palazzo d' Austria; e persona degna di fede ebbe a dirmi che, nel gran Consiglio di sabato, uno di questi pascià più distinto dichiarò: *l' Inghilterra ci ha condotti alla guerra, ed abbandonati: la Francia ci ha lusingati e derisi: la sola Austria tenne parola, e tuttavia si presta pel minore nostro sacrifizio.* Da ciò potete conoscere come debba ognor più crescere l' influenza e la stima di questo così degno rappresentante.

Si dice pure che conseguenza della pace possa essere il libero possesso dei beni, per parte degli Europei, e la credità dei beni Yacuff. Questa decisione porterebbe inestimabili vantaggi allo Stato, perchè si renderebbero produttivi beni abbandonati; perchè lo Stato potrebbe ritrarre una rendita dall' imposta fondiaria, che non ha; perchè, tolta la somma influenza del clero, avrebbe maggiore libertà d' agire; e perchè, infine, cosa importante, con le rendite di questi beni, potrebbe venire garantito un prestito per l' istituzione di una Banca, senza impegnare le rendite dell' Egitto, troppo necessarie per sopperire ai bisogni ordinarii del Governo.

L' *Osservatore Triestino* ha ricevuto da Costantinopoli notizie più recenti di due giorni, cioè del 19 corrente. Eccone il sunto:

«A motivo del tempo procelloso, la posta di Costantinopoli per la via di mare non ci pervenne che oggi, 30. Le ultime date di Costantinopoli sono del 19 dicembre: e l' indole generale delle notizie, contenute in tutt' i nostri carteggi (no' li pubblicheremo nel prossimo foglio) è molto pacifica. Il ministro della marina fu dimesso, e sostituito da Riza pascià, il quale è considerato favorevole alla pace; e qualche altro personaggio della stessa opinione entrò ne' Consigli del Divano. Si parla inoltre d' una completa mutazione del Ministero ottomano in senso pacifico. Ma il fatto più importante, che ci venne annunziato con certezza da un nostro corrispondente, è che il gran Consiglio ottomano, radunato ultimamente, accettò la proposta delle quattro Potenze, con alcune lievi osservazioni. Quanto alle flotte inglese e francese, coloro, che furono primi ad annunziare il loro ingresso nel mar Nero, debbono essersi fondati su relazioni erronee, giacchè nessun ragguaglio, pervenutoci da Costantinopoli, accenna il menomo movimento per parte di que' navigli.»

Si narra che il barone di Bruck stia sul punto di mettere in atto un grandioso concetto. Si tratterebbe di stabilire in Costantinopoli una filiale della Banca di Vienna. Non è chi non veda i vantaggi, che una tale istituzione procurerebbe al nostro commercio, e quanto ne sarebbero accresciute le influenze politiche dell' Austria in Oriente.

Una delle citate corrispondenze dell' *Osservatore Triestino* termina col seguente *PS.* «Era già scritto tutto quello, che precede, sulle notizie, che circolavano ieri e il giorno innanzi, quando, nel punto istesso d' inviare alla posta questa mia lettera, ricevo da autorevolissima fonte turca l' annunzio che nel Consiglio d' ieri è uscito un Ministero, composto di Halil pascià, granvisir; Rifaat pascià, ministro degli affari esterni; rimanendo ministro Riza capudan pascià. Se ciò fosse, con questo Ministero sarebbe la pace. Di Riza pascià vi discorsi a lungo più sopra; Halil pascià, cognato del Sultano, è notissimo, e cadde in disgrazia in tempo di pace per la devozione mostrata alla Russia, e per la sua opposizione al sistema della riforma; Rifaat pascià infine è la personificazione dell' influenza austriaca nell' Oriente. La Turchia adunque si getta pienamente nelle braccia dello Czar, ma senza viltà; poichè io chiamo un atto di coraggio e patriottismo il mettere al potere uomini simili, sotto il fuoco, per così dire, delle batterie della flotta inglese. Credo prezzo dell' opera spiegar meglio la cosa. Nel 1842 e 43, quando Rifaat pascià era ministro e Riza l' anima di tutta la politica e di tutti gli affari dell' Impero, fu condannato a morte un Armeno, di nome Ovaghim, che aveva abbracciato l' islamismo, e poscia, pentitosi, si era fatto ribattezzare, rientrando nel seno dell' antica sua religione. Lord Redcliffe, allora sir Canning, fece ogni suo possibile, e pesò con tutta la sua influenza, per salvare quella vittima del fanatismo. I Turchi non vollero ascoltar ragioni, e risposero alle sue premure col gittargli ai piedi la testa dello sventurato. In quella circostanza, lord Aberdeen, ministro, scriveva un dispaccio, in cui si leggevano testualmente queste parole: *Dite alla Turchia ch' essa è attaccata ad un filo, e questo filo è sospeso al dito dell' Inghilterra: che non ci costringa adunque ad allargar la mano!* Non è scolpito in questo fatto il carattere del nuovo Ministero? La Turchia, irritata e sdegnosa degl' inganni britannici, che prima la spingono sottomano alla resistenza e poi le comandano imperiosamente la sottomissione, accetta coraggiosamente le necessità della situazione, in cui l' ha condotta l' altrui politica; ma, nel cadere, gitta, quasi rimprovero o guanto di sfida, in faccia a questo medesimo lord Aberdeen e a questo medesimo sir Canning del 1842, il Ministero Ovaghim. L' Inghilterra coglie i frutti della sua varia politica; la sua influenza cade, e lord Redcliffe non potrebbe più rimanere ambasciatore a Costantinopoli. Intanto, con Rifaat pascià, l' Austria trionfa; e sarà oggimai il barone di Bruck quello, che regolerà, più che tutti gli altri, le cose dell' Oriente.»

Un carteggio del medesimo giornale ha quanto segue, in data di Costantinopoli 19 corr.: «Le armi ottomane, oltre alla catastrofe di Sinope, sembra che abbiano sofferto una sconfitta anche in Asia, presso la fortezza di Achaltzik. Oltre alla perdita di uomini e di cannoni, l' insubordinazione fra le truppe avrebbe completato il disordine, il rovescio. Aggiungansi a ciò le dimostrazioni ostili della Persia, tanto contro la Turchia quanto contro l' Inghilterra, e sarà dato giudicare tosto se la Porta possa e debba mostrarsi inquieta, o no.

«Infine è mio dovere il parteciparvi che, tanto a causa dei passi, fatti dalle quattro Potenze, quanto per l' influenza di disastri sofferti, e per effetto delle discussioni del gran Consiglio, che si è costituito quasi in permanenza, nessuna combinazione sembra oggi tanto vicina e probabile, quanto quella della pace, preceduta da un prossimo armistizio.»

Leggiamo pure nello stesso giornale, in data di Salonicco 9 dicembre:

«Ieri verso le 2 ore pom., gettò qui l' ancora, proveniente da Smirne, l' I. R. brick da guerra l' *Ussero*, di 16 cannoni, comandato dall' I. R. maggiore Augusto Schwarz. Questa mattina furono scambiati i soliti saluti fra lo stesso e la fortezza locale.»

Così pure nello stesso giornale, in data d' Odessa 8 dicembre troviamo quanto segue:

«Il forte S. Nicolò, occupato dai Turchi, venne demolito dai Russi.»

Londra 25 dicembre.

Il fermento dei giornali inglesi per la supposta *influenza straniera* alla Corte d' Inghilterra, continua; da per tutto si leggono iscrizioni allusive, come per esempio: *German influences at court — Germanization of England. — German principles in Downing-street. — Our germanised Ministers*, ec. ec.; e poi segue la dichiarazione che *Germania* e *Russia* sono due parole di egual significato. L' *Advertiser* afferma che, a Berlino e a Vienna, si ebbe contezza del ritiro di lord Palmerston già il giorno di giovedì, 15 dicembre, mentre qui fu conosciuto soltanto il giorno 16, a mezzo del *Times*; e ciò prova che il cavaliere di Bunsen, ambasciatore prussiano, ha conferenze uffiziali col marchese Aberdeen. Un ambasciatore, soggiunge lo stesso giornale, dovrebbe avere conferenze uffiziali soltanto col secretario degli affari esterni, e non col primo ministro. Poi l' *Advertiser* domanda: se sia vero che, alle udienze del secretario degli affari esterni presso la Regina, assista sempre un altro personaggio, irresponsabile, ma in relazione con tutte le Corti estere, — eccettuata quella di L. Napoleone? (*Corr. Ital.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 31 dicembre

Obbligazioni metalliche a 5 p. 0/0 . . . $93\ ^{5}/_{8}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . $116\ ^{5}/_{8}$ a $116\ ^{1}/_{4}$
Londra, per una lira sterlina . . . . 11 18 —

Berlino 28 dicembre.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* reca essere giunta la notizia che fu vietata l' esportazione dalla Polonia di segala, avena e spirito. (*Corr. Ital.*)

Londra 28 dicembre.

Consolidato, 3 p. 0/0, 94 — $93\ ^{5}/_{8}$.

Parigi 28 dicembre.

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. 0/0, — —. Tre p. 0/0, 74.10. — Prestito austr. 94 — —.

Francoforte 28 dicembre.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 80 $^{1}/_{8}$; 4 e $^{1}/_{2}$ p. 0/0 70 $^{5}/_{8}$. — Vienna, — —.

ARTICOLI COMUNICATI.

L' editore dell' *Alchimista Friulano*, nel suo N 46 del 13 novembre 1853, sotto la rubrica, *Cose urbane*, catalogando i rami d' insegnamento del Collegio maschile, diretto in questa città dall' abate Sabbadini, enumera tra quelli alcune lingue straniere, ed avvisa anco, che nel corso del pr. s. nte anno scolastico, vi sarà esercizio di ginnastica. A chi conosce l' organizzazione di quell' Istituto, è impossibile non rimarcare al succennato giornalista ch' egli n' è molto male informato, perchè degli esteri idiomi non vi si apprende che il tedesco, e questo pure come ultima materia d' insegnamento. Che, se si mostra ignaro di cose tanto facili a sapersi, qual fede meriteranno poi gli encomii elargiti a quel Collegio sull' amministrazione, mantenimento, cura e disciplina degli allievi? L' ingannato editore, meglio che tesser elogii degni dell' antica scuola d' Atene, dovea o tacersi sull' Istituto suddetto od osservare piuttosto a chi ne lo dirige le sue mancanze assai rimarcabili. Si sig. redattore, in quel convito i disordini sono assai censurabili. Il vitto non è somministrato con venientemente alle pagate pensioni, e l' insegnamento non è dei più prospicui. Ecco i motivi, a noi sconosciuti, onde le primarie famiglie sono obbligate a mandare i loro figli in Instituti d' educazione d' altre città.

Se questo vedete di mal occhio, datevi briga pel bene del Collegio, diretto dal Rev. Sabbadini, onde mostrate troppo amichevole predilezione, che sia riparato a quanto, in appoggio ad evidenze incontrastabili, si è sopra censurato, ed allora voi pure sarete per cooperare a raggiungere quello scopo, unico delle nostre osservazioni, la migliore educazione della gioventù del nostro amato paese. Quel senno, che ha sempre mostrato nei suoi scritti il reputato giornale l' *Alchimista* dà lusinga che il suo redattore saprà seguire il mio avviso; e, lungi dal sentirlo a malincuore, parteciperà con ogni altro concittadino al tributo di riconoscenza, meritevole a chi difende una causa, che ha uno scopo sì elevato, ma che d' altronde non è legato da rapporti d' interesse oltre a quello più sopra riferito.

Udine, 16 dicembre 1853.

G. D. P.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e che devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell' Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13:50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizii postali.

Chi non avrà ripreso l' Associazione pel primo gennaio 1854, s' intenderà volervi rinunziare.

Prof. MENINI, Compilatore.